

This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

#### Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + Refrain from automated querying Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

#### **About Google Book Search**

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at http://books.google.com/



#### Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

#### Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + Fanne un uso legale Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

#### Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da http://books.google.com





SMITTORD VARIETOUT LIBRARY





|     |  | · |
|-----|--|---|
|     |  |   |
|     |  |   |
|     |  |   |
|     |  | • |
|     |  |   |
|     |  |   |
|     |  |   |
|     |  |   |
| · . |  |   |
|     |  |   |
| ·   |  |   |
|     |  |   |
|     |  |   |

.

# DI MARIO SANUTO & & & & VOLUME LVII





#### DIARII

ĎI

MARINO SANUTO

Stampato in Venezia da

VISENTINI Cav. FEDERICO

Editore

#### L'Edizione è fatta a cura di

# GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI MARCO ALLEGRI



#### A SUA MAESTA

#### OSCAR II.

#### RE DI SVEZIA E NORVEGIA

CHE

LA LINGUA D'ITALIA E LA STORIA DI VENEZIA

ALTAMENTE APPREZZA

QUESTO VOLUME

PER DEVOTO OMAGGIO

È DEDICATO



## I DIARII

DI

### MARINO ŞANUTO

TOMO LVII

VENEZIA

A SPESE DELL'EDITORE

MCMII

سربمز

945.3 S238 V.57

~ 2871

# I DIARII DI MARINO SANUTO

TOMO LVII

• · 

#### DIARII

I OTTOBRE MDXXXII. - XXXI MARZO MDXXXIII.

Del mexe di Octubrio 1532.

1

A dì primo Octubrio. Luni. Hessendo eri intradi li cai di Quaranta nuovi a la banca di sora, widelicet sier Vicenzo Marzello, sier Lunardo Michiel et sier Batista Barbaro, et li cai dil Conseio di X sier Sebastian Justinian el cavalier, sier Pandolfo Morexini, sier Lorenzo Bragadin, stati altre fiate: questa matina introe in Collegio sier Piero Lando, sier Nicolò Bernardo et sier Hironimo da cà da Pexaro savii dil Conseio, sier Francesco Venier, sier Antonio Loredan savii a Terra ferma, et il terzo sier Marco Antonio Grimani intrò il zorno seguente, perchè sier Tomà Donado va podestà a Vizenza, in loco del qual dito Grimani è sta fato et ha voluto star etiam questa matina per poter venir in Pregadi fino el va via, il che è contra le leze, tamen venirà. Introno etiam savii ai Ordeni sier Andrea Loredan, sier Zuan Paulo Corner, sier Zuan Morexini, sier Antonio Erizo.

Dil Zante fo lettere di sier Matio Barbarigo proveditor di 10, di Corfù, et dil capitanio seneral da mar, et io vidi una di domino Jacomo Saguri di 10 dal Zante scritta a sier Zuan Francesco Badoer fo proveditor de la che dice cussi: Tenuta la presente fin a di 10 septembrio. Per lettere ho da Napoli di Romania dal magnifico mesier Alvise Contarini baylo me scrive, per lo aviso se ha dal castelan de Castri che li scrive che in quel golfo a di 5 ditto passò da vele 55 et andavano a la volta de Cavo Colona in gran pressa, et per avanti zorni 4 dize aver passato in quelli zorni 5 et 6 et 10 vele in tre siade, e tutte andavano a la volta de Cao Colona con presteza et se tirava a la volta dil Stretto. Et più dize ditto messo li zorni 6 avanti el pasase ditta armada vene le fuste luntan da Napoli mia 10 et prese tre barche con persone 15 iera dentro in ditte barche, altri corsari non se intendeva esser in quelli mari. Zerca l'armada spagnola el principe signor Doria se trovava in le acque di Modon con galle 39 e fuste 6, et il galion de Cristoforin Doria con tre altre nave, et aspetava le altre nave le qual se trovano qui al porto dil Zante, le qual nave se partino de qui eri de zorno, et per tempo de ostro et syroco è ritornate in questo loco et sorse al porto a sol a monte, si che ditta armada, cussi nave come galle, non è per passar Coron, imo lien di zerto sia per meter campo sotto Coron per i gran preparamenti che liano fatto, pur assà artellarie per meter in terra, pali di ferro, piconi, baili, scale fufinite, che prenderano el ditto loco. El ditto signor Andrea Doria aspetta le nave con gran desiderio azó possa andar a bon hora sotto Coron, et il suo tardar sarà varentazion di quelli di Coron e Modon, tamen questi spagnoli tegnino di certo prenderano ditta terra di Coron e Modon, lo l'ho per dificile questa impresa.

Da Udene di sier Thomà Contarini locotenente di la patria di Friul, di 28 Septembrio, con avisi de turchi, quali hanno preso la cità de Cal che si rese, et poi ha usato gran crudeltà, come in le lettere si contien, la qual nova fo cativa, ma poi a nona gionse altre lettere di locolenente che revocava la presa di Cil *ut in litteris*.

Vene in Collegio l'orator cesareo al qual li fo dito la nova di Cil, li dispiaque asai; poi li fo dito la expedition fatta eri in Pregadi di danari dil beneficio di Humago dil vescovo di Trieste semo contenti donargeli, el qual ringratiò molto.

Da poi disnar fo Gran Conseio per far quelli di Zonta dil Conseio di X ordinari, et si fa con nuovo ordine videlicet quelli di Pregadi come vanno a capello portano un boletin in man dil quarto consier con il nome de chi el tuò et chi l' ha tolto e li vien notato e leto al Conseio li piezi, come fu preso a di . . . octubrio 1531 nel Conseio di X etc. Vene il Serenissimo et 8 procuratori a sentar sul suo banco di sora i cavalieri, et balotono la Zonta; et sier Piero Marzello procurator, videlicet non possi andar a capello, tolse sier Polo Capelo el cavalier procurator per slargar e lui poter intrar di la sua procuratia: seno adunca procurator sier Hironimo Zen, sier Andrea Lion, sier Marco da Molin, sier Vicenzo Grimani, sier Piero Marzello, sier Francesco di Prioli, sier Zuan Pixani, sier Vetor Grimani et altri de procuratori non veneno; fossemo a le balotation 1345.

#### 1º 1345. Electi XL di Zonta al Conseio di X.

| t  | · Sier Piero Lando savio dil Conscio, |          |
|----|---------------------------------------|----------|
| ٠  | qu. sier Zuanne                       | 1070.284 |
|    | Sier Hironimo Querini fo cao dil      |          |
|    | Conseio di X, qu. sier Piero .        | 554.762  |
| t  | Sier Alvixe Gradenigo fo savio dil    |          |
| •  | Conseio, qu. sier Domenego el         |          |
|    | cavalier                              | 919.415  |
| †  | Sier Polo Capello el cavalier procu-  |          |
| ·  | rator, fo savio dil Conseio, qu.      |          |
|    | sier Vetor                            | 1095.238 |
| t  | Sier Marco Dandolo dotor cavalier,    |          |
| ٠. | fo savio dil Conseio, qu. sier        |          |
|    | Andrea                                | 904.422  |
|    | Sier Zuan Moro fo capitanio a Pa-     |          |
|    | doa, qu. sier Damian                  | 537.760  |
| t  | Sier Marin Zorzi el dotor fo savio    |          |
|    | dil Conseio, qu. sier Bernardo .      | 916.384  |
|    | Sier Priamo da Leze fo capitanio a    |          |
|    | Padoa, qu. sier Andrea                | 576.760  |
|    | Sier Piero Boldù el governador di     |          |
|    | l' intrade, qu. sier Lunardo          | .448.890 |
|    | Sier Nicolò Tiepolo el dotor fo cao   |          |
|    |                                       |          |

| dil Conseio di X, qu. sier                            |                 |
|---|-----------------|
| Francesco   | 633.710         |
| Sier Tomà Michiel el censor, qu.                      |                 |
| sier Zuan Matio 3                                     | 04.1003         |
| Sier Alvixe Bon fo cao dil Con-                       |                 |
| seio di X, qu. sier Ottavian .                        | 630.690         |
| Sier Bernardo Soranzo fo cao dil                      |                 |
| · •   | 651.759         |
| † Sier Nicoli di Prioli fo cao dil                    |                 |
| Conseio di X, qu. sier Dome-                          |                 |
|   | 807.988         |
| † Sier Marin Corner fo consier, qu.                   |                 |
| sier Polo   | 774.533         |
| Sier Francesco Longo fo al luogo                      |                 |
| di Procuratori, qu. sier Fran-                        |                 |
|   | 372.941         |
| non † Sier Luca Trun procurator fo                    |                 |
| savio dil Conseio, qu. sier An-                       | 000 03 <b>=</b> |
| tonio   | 166.223         |
| † Sier Andrea Foscarini fo consier,                   | 708 514         |
| qu. sier Bernardo 7<br>Sier Marco Gabriel fo consier, | 30.314          |
|   | 31.695          |
| Sier Piero Badoer fo cao dil                          | ,01.000         |
| Conseio di X, qu. sier Al-                            |                 |
|   | 37.671          |
| † Sicr Nicolò Bernardo fo savio                       |                 |
| dil Conseio, qu. sier Piero . 10                      | 78.239          |
| Sier Andrea Vendramin fo cao                          |                 |
| dil Conseio di X, qu. sier                            |                 |
|   | 47.767          |
| non † Sier Domenego Trivixan el ca-                   |                 |
| valier procurator, savio dil                          |                 |
|   | 89.112          |
| † Sier Lorenzo Loredan procura-                       |                 |
| tor fo dil Serenissimo prin-                          |                 |
| cipe  | 10.170          |
| † Sier Lunardo Emo savio dil                          |                 |
| Conscio, qu. sicr Zuan el                             | 78.341          |
| cavalier 99<br>Sier Bernardo Marzello fo cao          | 10.041          |
| del Conseio di X, qu. sier                            |                 |
|   | 73.636          |
| Sier Marin da Molin fo consier,                       | . 0.000         |
|   | 22. 79          |
| Sier Polo Valaresso fo cao dil                        |                 |
|   | <b>67.860</b>   |
| + Sier Polo Nani fo consier, qu.                      |                 |
| sier Jacomo 83  | 34.504          |
| † Sier Daniel Renier savio dil Con-                   |                 |
| scio, qu. sier Constautin 109                         | 1.238           |
|   |                 |

Da poi fo balotà le voxe, fato do dil Conseio di X in luogo di do intradi savii dil Conseio, et rimaseno sier Nicolò Mocenigo e sier Piero Trun tutti do stati dil Conseio di X.

Item, governator di l'intrade sier Bertuzi Zivran fo proveditor a le Biave qu. sier Piero, et Zudexe di procuratori sier Marco Zen è di la Zonta qu. sier Francesco; et balotà 3 altre voxe ma per l'ora tarda do voxe non fo balotade zoè Oficial alla camera de imprestidi et Sora consolo, si sarano balotadi o non, per le leze non dieno esser ma in tal caso ho visto meter parte di balotar le voxe un'altro conseio et prender, et etiam senza altra parte terminar di balotarle e fo balotate. Quel sarà scriverò.

È da saper. Sier Tomà Michiel censor per esser zorno ferial vene a Conseio in paonazo, et per li avogadori, atento i consieri e altri erano vestiti di scarlato li voleva tuor la pena, el qual andò a tuor la sua vesta di scarlato e se la messe che fu cosa assà notanda.

Da poi Conseio li consieri con il Serenissimo e cai di XL fono col Collegio ad lezer le lettere venute di Udene, et di Franza di l'orator nostro di 15 Septembrio da Ambosa.

2 Sumario di la relatione fatta in Collegio per sier Alexandro Contarini venuto capitanio di Candia a dì 2 Ottubrio 1532.

Come bisognava far far in Candia altri cinque volti a l'Arseual si che siano volti numero 10 da poter tenir 10 galie al coperto et armarle secondo il bisogno, e tuor la caxa dove habita uno di consieri et darla a l'Arsenal dove si potria logar artellarie, le qual stanno al discoperto, albori, antene etc.

Item, ha ricordà si tagli tutte le gratie e concession fate per li rectori di Candia da anni 25 in qua, però che sia alivelato lochi e botege di la Signoria con pagar una minima quantità zoè lire 1/2 di zera a l'anno, et facendo la cameria creseria de intrada da ducati 400 a l'anno in zerca, etiam tal livelli si potria vender a raxon di 4 1/2 in 5 per 100 perchè quelli li hanno parte sono danarosi, et si traria da ducati 800 in zerca.

Item, disse si feva per ogni rezimento la monstra zeneral di feudati al che il capitanio era ubligato di farla far, la qual è più presto di vergogna che altro per esser quelli malissimo in ordine di cavalli, et remetendo di farla si potria da loro trar ducati 4000 a l'anno et quelli non volesse pagar li danari fosseno ubligati tenir le cavalcature bone e suficiente et apresentarle di mexi 4 in mexi 4, ma il forzo pageriano li danari.

Item, disse si lien in Candia uno governador di le fantarie con ducati 40 al mexe, 10 caporali con ducati 10, altri 10 con ducati 5, altri 10 con ducati 3 e vien mandati per dissiplinar quelli popoli a l'ordinanza, li quali non fanno ni è per far frutto alcuno e per oppinion sua saria ben mantenir do contestabili per l'ordinario in Candia come si fa a Corfù con archibusieri 80 per uno e questi fariano il medemo, et ogni setimana di questi 160 fanti si potria meter fanti 40 in castello dil Muolo fabricato che'l sia, il qual castello sarà di summa importantia, e li danari a pagarli si traria di le contribution di le cavalarie; il resto di fanti fino numero 160 si potrà meter a la varda di la piaza et di le porte, però che al presente sono in Candia 8 contestabili con 15 fanti per uno a le porte et a la piaza deputadi, li quali hanno mezo ducato al mexe e sono famegii di Caloieri e Sartori per il picol salario hanno: e in questa spexa di contestabili, caporali e fanti si spende ducati 900 a l'anno, et mandando li archibusieri cessaria questa spexa. Quanto a fortificar le cità sono in l'ixola bisogna assà danari, poi è distante assà l'una di l'altra che non si pol cussi presto socorer, ben l'anderia si facesse uno castello sopra il scoio che è in bocha dil porto over golfo di la Suda et uno altro ne la boca dil pel . . . . . di la Cania; questi non monteria tanto quanto il castello sopra il muolo di Candia che si fabrica perchè sono lochi facili a fabricar, et a quel di la Suda la mità pageriano quelli di Retimo e l'altra mità quelli di la Cania: et aricorda compito sarà il castello dil muolo si mandi uno castelan con custodia perchè de fazili potria esser robato o per via di le bombardiere o per qualche altro muodo, perchè sempre Il in porto di Candia sono navilii turcheschi, spagnoli e di altre nation. È chi predisse ditto castelan prenderia la cità di Candia.

A & 2, la matina. Vene in Collegio sier Ale. 3') xandro Contarini stato capitanio in Candia per danari, vestito di veludo alto baso paonazo, con molti parenti et referite iusta il solito.

Vene l'orator cesareo al qual cri li fo mandato a dir per il Serenissimo la revocation di la nova de Cil, rengratiò molto et parlò di cose particular.

(1) La carta 2° è biance.

De Ingilterra di sier Carlo Capello orator, date a Londra a di 21 et 26 Septembrio, et 7 Octubrio. Il sumario scriverò poi.

In questa matina in Quarantia Criminal per sier Piero Mocenigo avogador di comun fu parlà di uno caxo seguito in palazo di sier Antonio Venier di sier Zuan Alvise qual dete, a l'oficio di signori di note, una ferida a uno . . . . de biri toscan popular, et messe di retenirlo. Ave 2 di no, el qual si apresentoe et fo messo in la preson Truna.

Da poi disnar fo Conseio di X simplice licet mancasse uno al numero di X, et so leto lettere di l'orator nostro di Angtia di 7 Settembrio, etiam il sumario seriverò di solo.

Fu posto per li Cai di X cussi come quel sora la Zeca steva uno anno cussi de coetero quel sarà electo stagi solum 6 mexi, et etiam quello sarà electo sora le artellarie stagi solum 6 mexi, et fu presa di tutte le ballote, erano 16 in tuto.

Fu posto per li Cai di X che quando ael nostro Mazor Conseio si farà la ballotation di procuratori per intrar nel Conseio di X, quelle voxe non si potesseno ballotar quel zorne siano reservate et balotate al Conseio seguente. Ave 7 di sì, et 9 di no et non fu presa.

Et voleano li Cai meter che do voxe che restono balotar l'ultimo Gran Conseio quando fu balota la Zonta dil Conseio di X, zoè oficial a la Camera de imprestidi et Sopra consolo, fosseno balotà il primo Gran Gonseio come è stà fato altre volte, et visto perder la prima parte non messeno la seconda, et erano cazadi de capi Zustignan et Bragadin etiam sier Piero Trun si che'l Conseio non era in ordine, però non si farà altro et le voxe si farà di novo.

Fo fato li do inquisitori uno ordinario l'altro extraordinario.

Item, cassier per mexi 4 sier Pandolfo Morexini, sora la Zeca sier Nicolò Venier, et sora le artellarie sier Lorenzo Bragadin, sora le casse sier Valerio Valier et sier Piero Trun. Fo prima leto il capitolar dil Gonscio di X iusta il consueto.

Fu posto per li Cai dar licentia a sier Lunardo Emo rimasto di Zonta dil Conseio di X che per 15 zonni possi andar fuora di la terra, et fu presa.

Noto. Per navilii venuti con vini di Candia se intese haver visto tra Corphù et il Zante zerca 30 barze se diceva di Portogallo andava a trovar l'armada dil Doria.

Item, esser avisi da Corphú in uno Marco Xila, di 13, che dita armada dil Doria havia preso Modon, e di questa nova se impite la terra.

A dt 3, la matina. Fo lettere di l'orator di 27 et 29 con aviso dil prender per forza il Zonchio per l'armada dil Doria, Coron et Modon e altre particularità, la qual nova fo subito mandata a dir a l'orator cesareo; ma perchè le lettere diceva che'l zeneral nostro havia spazà una galia con lettere con questo aviso, disse questa galia portaria la verità. Di tal nova tutta la terra fo piena desiderando lettere dil nostro zeneral di questo, chi la credeva ct chi non la credeva. Etiam fo lettere di Constantinopoli di 28 Agosto et da Milan.

Da poi disnar fo Collegio di Savii, ne altro aviso vene, ne la galla aparse.

Noto. Intexi è zorni 4 che verso di apar la cometa in cielo la qual varda verso levante, molto fogosa, si vede a hore 10 di notte et duroe per zorni . . . . . .

A di 4. Po San Francesco. La matina non fo alcuna lettera ni da mar ni da terra.

Vene l'orator cesareo in Collegio et monstro lettere aute da Napoli di . . . . che avisa le cose di Modon ut in cis, la qual so tenuta per lezerla in Pregadi.

Fo termina per li Consieri che di procuratori di citra sier Luca Trun procurator rimase di la Zonta dil Conseio di X et è fuora per intrar dil Conseio di X sier Piero Trun, e vertendo dubio fra li Consieri s'il poteva haver il boneficio di la parte che non essendo ancora intrà di la Zonta et poi cazado potesse venir in Conseio di X senza altra balotation di Gran Conseio, fo 4 che'l non venisse et 2 che'l venisse ergo si baloterà, e questo fu a danno di sier Antonio di Prioli procurator che saria intrato di tre procuratori.

Da poi disnar fo Gran Conseio, vene il Sorenis- 3° simo, fato li procuratori intra in Conseio di X e balotà tute le voxe, et vene lettere di Udene del locotenente di . . . . . con avisi de Turchi.

1331. Procurator di la chiesia di San Marco.

| † Sier Lunardo Mocenigo fo dil Sere-<br>nissimo | 1158.184 |
|---|----------|
| Francesco                                       | 791.528  |
| Sier Zuan da Leze di sier Michiel               |          |
| Sier Andrea Lion qu. sier Alvise                |          |
| Sier Antonio Capelo qu. sier Marin .            |          |
| Sier Velor Grimani qu. sier Hironimo,           |          |
| qu. Serenissimo                                 | 633.729  |

|   | Sier Zuan<br>curator |    |     | -   |    |     |    |      | -   |    | 439.888 |
|---|----------------------|----|-----|-----|----|-----|----|------|-----|----|---------|
| t | Sier Jacor           | no | Sor | anz | zo | qu. | si | er l | Fra | n- | 967.364 |
|   |                      | •  | •   | ·   | Ĭ  |     | ·  | •    | •   | ·  | 0,1.00  |

#### Procuratori de Citra.

| t | Sier Andrea Justinian qu. sier Unfrè.   | 700.633  |
|---|---|----------|
| • | Sier Antonio di Prioli qu. sier Marco.  |          |
|   | Sier Hironimo Zen qu. sier Piero        | 488.842  |
|   | Sier Gasparo da Molin di sier Tomà .    | 240.1089 |
| t | Sier Luca Trun qu. sier Antonio         |          |
| • | Sier Antonio Mocenigo di sier Alvixe    |          |
|   | el cavalier                             | 554.783  |
|   | Sier Francesco Mocenigo qu. sier        |          |
|   | Piero                                   | 291.1048 |
|   | Sier Andrea Gusoni fo di la Zonta dil   |          |
|   | Conseio di X, qu. sier Nicolò           | 621.729  |
|   | Sier Lorenzo Justinian qu. sier Antonio | 474.857  |
|   | Sier Marco de Molin qu. sier Alvixe     |          |
|   | procurator                              | 449.872  |
| + | Sier Vicenzo Grimani di sier Fran-      |          |
| ١ | cesco                                   | 964.386  |
|   |   |          |

#### Procuratori di Ultra.

| † Sier Piero Marzello qu, sier Alvixe .  | 781.536 |
|--|---------|
| † Sier Carlo Morexini qu. sier Batista . | 876.394 |
| † Sier Lorenzo Pasqualigo fo di la Zouta |         |
| dil Conseio di X, qu. sier Filippo.      | 786.512 |

Fu poi balotate le voxe e fato un dil Conseio di X in luogo di un: intrado Savio dil Conseio, et rimaso sier Nicolò Trivixan fo consier, qu. sier Gabriel, et altre 8 voxe tutte per 4 man fo balotate.

A dà 5. Noto. In questa matina vidi un bellissimo arazo fato a oro di una battaglia, è assà homeni, fo dil re di Navara comprado a Brandizo per sier Andrea Falier nel suo ritorno; prima di Antivari da alcuni lo prese sotto Pavia e lo portò in Puia, e li costò ducati 350 tra danari et robe, e si dice ha potuto haver ducati 1200, ma vol assà più. È cosa bellissima e di gran precio, ma io voria più presto li danari che il razo.

Di Fransa, fo letere di l'orator nostro, di Ambosa, replicate. Il sumario scriverò qui avanti di una sola.

Po balotà cassier di Collegio, rimase sier Marco Antonio Grimani, et terminà per la Signoria sier Francesco Contarini non sia balotado, qual si conza con sier Fulcio Contarini camerlengo di Comun.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto molte letere per Nicolò di Cabrieli et Hironimo Alberti secretari.

Pu poi posto per li Consiori, che quelli sono sopra le taxe el sopra l'imprestedo di Gran Conseio possi venir in Pregadi fin San Michiel non metando balota. Ave: 101, 10, 3.

Et nota. Non fo nominà quali dee cazar li parenti come vol le leze.

Fo leto una letera di sier Zuan Marin podestà et capitanio di Mestre, scrive zerca il fabricar de la doana ha zà scosso da li mercadanti di panno zerca ducati 200 et ne haverà di altri, con obligo de soldi 2 per peza, voria aiuto di la Signoria dil datio de la muda di Treviso di ducati 200 ut in litteris; et fo posto per li Savi che 'l dito podestà et capitanio di Mestre debi far fabricar la doana, videlicet ducati 250 toi a imprestedo da li mercadanti, et la restitution sia de soldo uno per peza di panni bassi, et soldi 2 di panni alti. Item, el dito podestà possi trazer de qui legnami per ducati 60 senza datio, da esser pagati di soldi si scoderà per peza ut in parte. Ave: 140, 4, 10.

Di Candia, di sier Domenego Capelo duca, 4 sier Hironimo Zane capitanio et consieri, date a di 15 Avosio, et ricevute a di primo Octubrio. A li 4 scrivessimo li danni sati per le suste turchesche su questa ixolo da le bande di la Fraschia, da po dite fuste presene sopra questa ixola di la banda di ostro una nave carga di vini per Messina de raxon de uno nominato Sentio di Baldissera, sopra la qual era il dito Sentio et la mandarono in Barbaria, sicome per relation di uno schiavo scampato di esse fuste si ha inteso, restando però dite fuste ne l'insula facendo molti danni et incursion. Heri havesemo letere dal retor di Soria, come a la volta di Cao Salomon, in uno loco dito Paleo Castro, do fuste turchesche hanno preso una naveta sorta sopra la qual era uno nostro venitian nominato Zuan de Andrea di Filadi, et manda la copia di dita letera. Scrive si mandi qualche galia de li, et che hanno serito al clarissimo zeneral avisandoli el tuto, azió li mendi qualche celere sufragio.

Di la Serchia, di sier Marin Pixani retor, di 12 Avosto, a hore 10, al resimento di Candia. Magnifici etc. In questa matina, a hore 2 de zorno, vene la vardia deputata al Paleo Castro dando aviso qualiter do faste turchesche haveano arsallado una naveta sorta la qual se ritrovava esser

in dito loco di Paleo Castro zà mexe uno, la qual partiva di Rodi, et sopra la dita naveta era uno nominato Zuan Antonio di Andrea di Filadi venitian mercadante; et voiando dil tuto certificarmi di lal nova immediate spazai uno messo de qui per intender altro, il qual riporta esser sta presa dita naveta et condute per dite fuste ne l'insula de la Elusa, di le qual fuste una è in forma de galla. Altro danno in questa hora non è seguito in questo nostro loco de dite fuste, l'esser di le qual in quelle bande facessemo intender così nui come il castelan di Girapetra a dito Zuan Antonio mercadante, la qual naveta per boca propria dil dito mercadante che per avanti era de qui, disse esser di valuta de ducati 4 in 5000, et tuti li homeni di quela sono schiavi per non esser niun di loro scapolato.

Dil dito retor, di 13, ricevuta in Candia a dì 15. Heri sera 12 di l'instante. Per letere di sier Nicolò Corner di Caxal Stravochuzari ne significa haver discoperto fuste 5 di la banda di ostro di l'ixola, di le qual tre preseno uno navilio di la Sfachia el qual era stato de qui a vender legnami, li homeni veramente scampono in tera et fugì al loco nominato Santa Lucia, et le altre do veteno a le ixole nominate Eufonissa, che sono oltra quelle preseno la naveta.

Dil dito resimento di Candia, di 20 Avosto, ricevula a dì 2 Octubrio. Scriveno come quella camera è exausta et agravata, et scrive longamente su questa materia, et esser cressula spesa a la camera si dil baylo a Constantinopoli come de questa fabrica, et poi la presa de Rodi li daci sono calati più de ducati 1200 a l'anno, et è venuto a manco l'intrade di stera 1600 di frumento a l'anno, però se fazi provision etc.

Dal Zante, di sier Mathio Barbarigo proveditor, di 10 Septembrio, ricevute a di primo Octubrio. Le nave cesaree heri matina si levorono di questo porto et tuto il zorno steteno su le volte, ma per il vento contrario conveneno heri sera ritornar in questo porto, et nel venir in porto una di esse nave dete suso una seca, tamen le barche de tute le altre nave andono in suo aiuto, et a le hore 2 di note fu liberata senza lesion alcuna. Item a le tre hore di note vene per tera qui uno messo di Napoli con letere di quel rezimento, et manda la copia dil capitolo, et esso messo referisse che venendo havca visti molti ulachi che cavalchava per quel paese avisando che stesseno provisti per esser zonta l'armata cesarea. Dice etiam che le strade erano mal secure per la moltitudine de li asapi fuzidi di l'armada turchesca. Di le galie cesaree non si ha più di quelo scrissi per le altre.

Copia di uno capitolo di letere dil resimento di Napoli de Romania, scrite al proveditor dil Zante.

Di novo de qui per hora altro non ho degno di relatione, salvo che come ho per letere a la iornata dal Castri et Termesi vedeno ogni zorno per quele aque tornar indrieto verso il streto di Galipoli a pezi a pezi molte vele di l'armata turchesca, et pur hozi, per uno aviso dil Castrino, heri ne passò 14 vele et questa matina da 50 in 55 che velizavano con prospero vento di Ponente, dove mo habi da 4 andar essa armata non lo so, perchè niuna di esse vele è venuta a tera. Le strade sono mal secure de li asapi scampati di l'armata turchesca.

Di sier Vicenso Capelo capitanio seneral da mar, date in porto di la Zefalonia a di 10 Septembrio, ricevute a di primo Octubrio. Da poi le mie di heri ho hauto letere dil Zante di domino Jacomo Seguro di le qual mando la copia. Et ho mandà hozi la galia Grimana, et questa nocte manderò la Sagura fino al Zante per saper qualche cosa. Scrissi al proveditor Canal venisse a trovarmi lassando il capitanio dil Golfo con 7 galle computà la soa a la custodia dil Golfo, et ho deliberato levar 350 fanti di Corfù, videlicet Toso Furlan, Jacomo da Nocera et Zuan Jacomo de Milan, et destribuirli sopra queste galie, il che sarà con riputatione et segurtà di l'armata. Et zonto sarà a mi el proveditor Canal consulterò con lui et col proveditor Pasqualigo. Aricorda si scrivi a Constantinopoli, de successi etc.

Dil Zante, di Jacomo Seguro, di 7, al clarissimo soneral. Scrive subito partido esso zeneral de li iusta l'ordine, spazoe do messi, uno a Modon et l'altro a Coron per intender di l'armata dil Doria, il qual ha con lui l'armiraio dil Modon et tuti queli si trovò l'anno passato a l'impresa de Modon et molti altri de Modon, pali di fero, piconi, badili, scale da 1500 per scalar etc. Zonse qui uno bregantin di Rodi, qual va drio l'armada predita, et uno mio amico, era suso, mi disse di certo che la va a l'impresa di Modon. Ozi a hore 18 zonse de qui Agustin Garbin patron di schierazo, venuto con 5 schierazi di muscateli de Candia et formazi, dice che hessendo tra Milo et Cao Malio con li diti schierazi se scontrono in Curtogoli con galie 5 et fuste

2, et la galia candiota che strasinava, il qual tolse de li schierazi uno caratelo de muscatelo et peze 12 formazi per uno, et loro li donò biscoteli, limoni, zitroni et naranze, et dito Curtogoli li disse haver mandato tre galie fino a Malvasia per zercar alcuni ladri, poi li schierazi vene a Zerigo soto Capsali et li sorse a li 30 dil passato, et vene li il capitanio de Galipoli con galie 5, fuste 2 et li feze bona compagnia. A di 31 a mezo di se partì, va a la volta di la Cania et Candia, a di 3 de l'instante vene la varda di Zerigo et disse come ha contado vele 75 a Cao Matapan che teniva la volta de Cao Malio, poi a le hore 19 zonse qui uno altro gripo, patron Sagari Sfacileti, dice hozi a l'alba di zorno sopra il Prodano vete pur assà vele, nave et galie.

Dil dito, di 8, al prefato seneral. L'armala spagnola heri a meza hora di note, zoè le nove, numero 35 per non haver poluto aferar el Prodano sono venute in questo porto per luor aqua et altri refreschamenti, poi levarse fato tempo et andare drio il capitanio Doria, et heri il dito Doria a mezo iorno zonse al Prodano, et mutato il vento le dite nave se partirono. Sono montadi parechi fanti cesarei sopra le nave et alcuni patroni di le nave ragusee che sono in dita armada amici nostri, et il capitanio di la fantaria, qual è di anni 35 bellissimo, disse che il Doria era per andar a seguitar l'armada turchesca fino al Streto, poi venir a la volta de Salonichi per combater la terra et Modon et Coron, altri dice anderà a la volta di Rodi tamen non credo. Alcuul di le nave di la religion mi disseno questo instesso et li fanti è bellissimi et che sono da 3000 senza soldo, i quali vanno a lor vadagno. Mi domandò dove era il clarissimo zeneral, dissi a la volta di Corfù, et dimandò con quante galle, dissi da 50 fin 55. Da poi scrita missier Luzian zentilomo di Ragusi, capitanio di una nave ragusea di bote 100 al soldo de l'imperador mio amicissimo, et uno greco di la Zefalonia è colonello stato assà tempo in le arme in Italia daspersi uno di l'altro, mi disse che vanno per combater Coron et Modon, el dito missier Luzian me dimandò da che banda se possa dar la bataia più facile di prender la tera di Coron, risposi non ho questa pratica, per quel vedo torano la impresa di Coron et Modon.

Dil dito, di 8, al prefato zeneral. In questa hora son dismontato di la nave dil capitanio signor Franco Doria parente dil principe, et finsi essere andado per veder la nave, unde el capitanio comenzò a ragionar, el stessemo 2 hore insieme. Dimandò più cose; dicendo il zeneral non ha lassà

sorzer qui in porto et le galie andò a trovar le nave in quella note, et dito zeneral fo causa di far perder la nostra ventura perchè prendevamo quela nave carga de mori, la qual nave haveria serà in 5 porto dil Zante. Poi dimandò si Coron era forte et da che banda è di darli la bataia et fosse più debile, a questo disse non havia la pratica. Disse haver su l'armata 15 milia fanti da meter in tera et 20 canoni et 40 mezi canoni con le sue ruode, similiter da meter in tera in manco di 4 hore. Li dimandai si passeria Cao Malio, disse di no et haver ordini fornirse di aqua qui, poi andar a Sapientia a trovar le galie dil capitanio Doria numero 35. Al porto di la Nata si trova la carachia di la Religion con nave 6 le qual tutte se partirano questa note. Ce è dito una zanza che le galie ha preso Modon, non è la verità, ma el peota dil capitanio nome Michielin Perdicari di Candia qual ha dito l'armada è per andar a Coron a meter in tera le sue zente et artelarie per expugnarlo.

Dil dito capitanio zeneral, dil porto di la Zefalonia, a dì 11 Septembrio, ricevuta a dì primo Octubrio. In questa hora ho hauto letere dil proveditor dil Zante et dil Saguri, manda la copia: l'armada turchesca si pol dir salva, la causa de la tardità di la cesarca dicono è processa dal suo vicerè de la Sicilia che l'ha intertenuta a Messina zerca zorni 8 facendosi dificile a darli li 1500 fanti fanti spagnoli che levorno di Sicilia, et facendo questa l'impresa di Coron penso non sia a proposito ritrovarmi in queste aque rispeto di turchi, sichè mi leverò et venirò verso Corfù, et ben manderò qualche galla col proveditor Pasqualigo verso Cao Malio et quele parte per assecuration. Fo ben per il Saguro far avisar quel cotal cadi di Patras dil Zante dil zonzer de li l'armata cesarea; l'è vero quando mi levai de li feci venir drio el patron de la nave et so salvo, et andò a Castel Termese, su la qual era molti schiavi nostri subditi, non avi tempo de recuperarli. Scrive Agustin de Castelo inzegner fece uno disegno de fortificar Corfù ma non è tempo per hora et mi piacque assai, si andava in Candia lo menava con mi a veder quele fabriche. Ho sospeso il levar di fanti di Corfù etc.

Dil Zante, di sier Matio Barbarigo proveditor, di 10, al capitanio seneral. Scrive le galie cesarce numero 39 e fuste 6 et il galion capitano Cristoforin Doria con altre 3 nave è in le aque de Modon, aspeta queste nave è in questo porto, et altre particularità come in le sue scrite a la Signoria se contien. Da Corphù, di sier Nicolò da Ponte dotor, baylo et consieri, et sier Zuan Moro proveditor seneral, di 13 Septembrio, ricevute a di primo Octubrio, mandano letere dil seneral, et una letera hauta da Coron di 28 dil passato da Bernardo Spinola interpetre. Scriveno de qui è zonti navili venuti dil Golfo, riportano che quelli di Patras temendo grandemente di l'armata dil Doria, quasi tuti fugivano con le robe et facoltà loro a Lepanto, et che in quelle parte ognuno stava con trepidatione per causa di tal armata cesarea.

Di Coron, di Bernardo Spinola, di 28, al resimento di Corfù et proveditor seneral. Avisa quanto si have per avanti di le 13 fuste de levento fugirono di la Prevesa senza saputa dil capitanio, et quella di Baracho di Coron andò a Sapientia dove era sette fuste, li dè la nova, unde il capitanio l'ha fata brusar sopra il muolo, et lui è fuzito. Scrive la cosa di la galia Zena di Candia prese Curtogoli, il capitanio mandò Piri rais con 5 galie et 3 fuste per le circumstantie di Natalia, altre tante con Ali Filebi prothoiero di Galipoli, et il capitanio con il resto per la Grecia per trovar dite fuste. Curtogoli restarà in vardia di Rodi et l'Arzipielago et il fiol dil Moro a la volta de Satalia. Scrive zerca il suo consolato richiede di Syo etc.

Di sier Hirenimo da Canal proveditor de l'armada, date in galia a Casoppo a di 14 de Septembrio, ricevute a di primo Octubrio. Heri matina zonse qui do galie con l'orator dil clarissimo zeneral, di 10, che dovesse andar a lui, et per l'altra di 11 mi comete resti in queste bande et lassar le galie col capitanio dil Golfo a la soa vardia et cussi farò; el qual capitanio per non esser risanato ho terminato dar il governo fin el si risana a domino Zuan Batista Griti con le galie qui soto descripte. Di continuo passano per questo canal bregantini et fregate cesarce etc., le galie candiote, sier Matio Zen, sier Francesco Gradenigo, sier Zuan Alvise Zancaruol et sier Bernardin Contarini et Zuan Chersan di la Zefalonia.

Da Sibinico, di sicr Bernardo Balbi conte et capitanio, di 13 Septembrio, ricevute a di 2 Octubrio. Questi suditi turcheschi quando poleno e si vedeno il modo ne depredano et useno vilanie. Ritrovandosi tre povereti di la villa di Ciapano a la custodia di loro animali grossi ad uno loco dito Zanur sta a le parte verso Traŭ fono sopragionti questa note da certi martelossi et hanno occiso et assassinato li diti custodi et conduto via da buoi 24 grossi con molta ruina de quela povera vila; et

hauto notitia questa matina hanno mandalo li soi villani driedo per recuperarli et veder dove meteno ma dubito farano tardi. Questo è causato per il depredar di Salona. Io fazo cavalcar li stratioti.

Da Urbin, dil signor Guido Baldo Feltro di la Rovere, di 23 Septembrio 1532, a l'orator dil signor duca de Urbin suo padre domino Joane Jacomo Leonardo in Venetia. Di novo non havemo di quà altro, salvo che la sumissione anconitana la quale su vera come per le precedente mie havete inteso, et di più, che 'l vice legato è intrato a sar residentia nel palazo che solevano star li antiani di quella cità, et che di già havea tolto le arme al populo et deputato 16 de li primi andaseno per ostagi a Roma, quali essi si erano eleti, per confino di Macerata, Camerino et Roma, et che dito vice legato gli havea proposto et heri matina doveano inviarse, et in summa la cità è reduta al total arbitrio di Nostro Signor etc.

Da Pexaro vidi lettere particular, di 28 Septembrio, di Hironimo di Gentili a domino Antonio di Garatoni da Pexaro secretario di l'orator di Mantoa. Di novo ho qui di un crucefixo ch' è a monte Santa Maria castel di Pexaro qual è una croce che si porta a li morti, dipenta, zerca 15 giorni fa, doi o tre di de la setimana, suda nel peto et ne la fronte, et tredici gioze molte volte se li è visto, et 7 et 9, et heri li fo mandato missier maistro Antonio mio fradelo, non li potendo andare missier Nicolò vicario dil vescovo andò in suo loco, et missier Zuan An'onio di Poponi, et steteno li un di con far provision se el fusse cosa artificiosa, et fino steteno li non restono cosa alcuna, ma nel partir quelli homeni comenzono a sonare la campana et chiamarli et andono al dito crocefixo et li trovano 13 gioze stava per una hora sora et da poi fugase. Hanno fato ogui experientia per veder se fusse qualche inganno et non si trova che possa dire che sia fraude, ma li par miracolo.

Da Udine, di sier Tomà Contarini locote-6 nente di la Patria, di 28 Septembrio 1532, ricevute a di primo Octubrio, la matina. In questa hora è zonta nova da Gorizia et da più altre bande che i Turchi hanno hauto Cil a pati dove prima molte bataglie haveano dato, et a la fine non potendosi difender si hanno reso salvo le persone di quelli di la tera, et quelli pochi soldati erano li a descrition quali li hano tuti taiati a pezi, et questo loco de Cil è una assà bona tera non molto grande, apogiata al monte et assà forte

et sopra Lubiana miglia 40, et di Lubiana a Gorizia non è più di 50 miglia; afirmandosi lì senza contrasto è in sua facultà pigliar Petover, Marburg et Lubiana et tuti altri loci et tere di quà dil Dravo, et cussì il Cragno et Carso fino a le marine.

Dil dito, di ultimo dito, ricevute a di primo. Poi nona, scrissi, per diversi avisi hauti da Goricia, come il loco di Cil esser stà preso da Turchi, al presente avisa risonar non esser vero, ma ben Turchi hanno brusato diversi lochi et vile intorno a dita tera de Cil et per tuto si stà con grandissima paura. Il campo dil Turco era più su la campagna di Pelovia, et li soi coradori erano reduti al campo grosso, si queli corseno verso Lubiana et Cil et quelli corse il Carentano et queli corse verso il Stayer et apresso Linz sopra Neustat, et questi hanno fato danni extremi più de tuti li altri perchè è stati in lochi dove mai fu pensato dovesseno andar. Questi et quelli che fo dito erano sta serati in passi strettissimi ma i trovono il buso di ussir per vie asprissime et inusitate, et reduti a la campagna di Neustat, poi i andorono di longo al so campo: pur si dice che in diti lochi hanno hauto qualche sinistro, et dil campo de l'imperador nulla se intende.

Di Franza, di sier Zuan Antonio Venier orator nostro, date in Ambosa a di 15 Setembrio, ricevute a di primo Octubrio. Gionto la Christianissima Maestà apresso Tors si alogiò in quelle circumstantic, et non volse intrar in la tera per la copiosissima corte che occupava ogni loco, et li oratori conveneno andar li dove è grandissima peste, et per le strade si morivano di morbo. A li 11 di l'instante veneno qui tutti sani a mercè de Dio. A li 13, questa Maestà mandò el Gran Maestro verso Cales per le cose di Anglia, el qual vene per qui, li fui incontra, et mi ordinò poi pranso li parlasse et cussi feci, qual mi disse andava per 4 over 5 zorni a caxa sua a Chiantigli poi andava a Cales per poner ordine al bisogno. Et quel re de Inghiltera pssserà di quà dil mare vedendosi col re Christianissimo come amici voleno far qualche consideration et deliberation et sopra le cose presente di grandissima importantia per esser il Turco apresso Viena con grandissimo pericolo di la christianità, però scrive a la Signoria qual è amata dal re che vol la sapi questo, che quello vol far il re Christianissimo qual tien con quella Signoria et quel Stato per bon amico, bon aliato et bon fradelo per usar le proprie sue parole, a le qual esso orator li rispose ut in literis. Poi scrive in zifra questi hanno gran zelosia che l'imperador vinca che il perda, perchè contra el Turco potriano remediar et sarlo star lontano, ma la grandeza de l'imperador queste do maestà non piace, et sono tra loro in liga difensiva et vanno a queste viste per armarsi, ma il re Christianissimo non moverà arme nè in Italia nè in altra parte contra lo imperador perfina che Soa Maestà sarà impedita contra el Turco. Scrive voria di la Signoria qualche letera per poter haver occasion de parlar al re. Questa Maestà vene heri qui et partirà diman per Paris, non si sa si 'l farà el camin de Bles et Tors, overo anderà per altre strade seguendo i soi piaceri, et fato San Michiel che è l'ordine suo a Paris, poi se aviarà in Picardia. El per la morte dil reverendo episcopo di Paris il re ha dato quel episcopato al reverendo episcopo di Baiona consier secreto di Sua Maestà, et de coetero chiamerasi episcopo di Paris, el qual è homo de grande existimatione, si che io convenirò tornar la terza volta in Picardia sopra il mar, et per tanto si ricomanda perchè si ruina dil mondo per la spexa.

Di Anglia, di sier Carlo Capelo orator, di 21, tenute fin 26 Avosto, ricevute a dì 2 de Octubrio la matina. Come havia visitalo l'oralor dil re Christianissimo se retrova de qui, qual li ba dito il re suo si abocherà con questa Maesta poi san Michiel, et il suo re non passerà sopra questa insula ma ben acompagnerà questo re di Bologna a Cales et starano 10 giorni insieme acompagnati. Li 6º dimandai se si traterà noze, disse di no, ma solum per conseiarsi et prepararsi a la defension. Et era il magnifico Antonio Baion qual disse el re torà la fia dil re Christianissimo et il duca di Orliens la principessa di questa Maestà; rispose i voleno esser armati dolendosi che l'imperador et il fratelo havia tolto l'impresa contro il Turco senza saputa dil Re Christianissimo, et era l'antivarda di lo exercito la qual si conveniva al re suo, extolendo molte le forze di Soa Maestà, et che l'havea denari et trovati assà per la morte di la madre; poi disse saria ben la Signoria mandasse suo orator a queste viste, et lui orator nostro li rispose semo do oratori uno per Maestà, volendo quele saremo doi perchè volendo la Signoria mandarme uno novo il tempo non basteria. Disse lui la Signoria non se pol fidar de lo imperador nè dil fratelo, l'animo di quali non se pol aquietar. Esso orator nostro li rispose ut in litteris, et non havendo fato intender questa Maestà

a li oratori vadino con quella di là dil mar, tamen si prepara navili et altre cose necessarie. Tutti li baroni et gentilhomeni fanno spese. Heri partì una nave con tapezarie et armamenti regii per Cales. Tenuta fin 26. È zorni 4 che morite il reverendo arziepiscopo di Conturbia. Questa Maestà ha mandato il duca de Norpholch a pigliar el possesso secondo il solito lo tenirà uno anno poi l'haverà domino Grameldo overo maistro Pol. Si aspeta qui monsignor di Langes, vien per nome dil re Christianissimo, non mancherò de inquirir quelo el porterà. Questi signori si metono in ordine per honorar il re suo et sarano più de cavalli 3000 et si dice se trataria parentà et noze, et li preparamenti di feste ne fano segni. Questa Maestà oltra il reveder l'artellaria et munition, oltra il fortificar de la tore et oltra il meter ad ordine le nave sue et ordinar molte di le gente sue, usa maior solicitudine in far meter in ordine quantità di polvere.

Dil dito, di 7 Septembrio, ricevute a dì 2 Octubrio. A di 30 dil passato ricevute letere nostre di 28 luio et 7 avosto, con li avisi de l'armata turchesca, mandò il secretario dominica a Vindsor et le comunicò al duca di Sofolch et ragionorono insieme dil passar di questa Maestà, et li disse che io anderia per honorar Sua Maestà. Quello dito, el duca intrò dal re, poi tornò fuora dicendo ringratiè da parte dil re l'orator, ma Soa Maestà non vol se fatichi et niun orator vien salvo quel di Franza. Et questa matina quella Maesta solennemente et publice creò marchesana de Peuburch con entrata de lire mille di sterlini madama Anna, qual era li a Vindsor con li capelli sparsi, tutta adornata de richissime zoie; poi fu celebrata per il vescovo di Vincestre la messa et dato sacramento a l'ambasador di Franza per nome dil suo Re. Da poi lo elemosinario tenne una oration latina, la summa fu havendo prima discorso de la grandeza dil Turco et dil pessimo animo suo contra li christiani nè mai lo nominò Turco ma solum perpetuo inimico dil Nostro Signor Jesu Christo, che niun se meravciase dil sacramento dato perchè ciò non era sta fato perchè non sia perpetua et inviolabile amicitia et confederation tra il re Christianissimo et questa Maestà ma per unirse de più se può tra loro a la defension sua et di la christianità per la qual cosa voleno por li danari le gente et le persone proprie e tute le forze loro, et a questo fine volcano ritrovarsi insieme per consciarse, intenderse et disponersi a quanto fa bisogno. Passarà in compagnia de questa Maestà essa madama Anna acompagnata da 30 di le prime done

di questa ixola, tra le qual vi sarà la duchessa de Norfolch, et la sorela de questa Maestà fu regina di Franza, la qual, come se dice, ha grandemente recusato de andar, et si tien per molti che di là dil mar sposerà dita madama Anna overo piglierà per moglie la fia dil re Christianissimo. Monsignor di Langes questa note è gionto de qui et è andato de longo a la corte.

Dil dito, di 7, ricevute a di sopradito. Questa Maestà ha perlongato il passar el mar fino 12 octubrio proximo, el si tien perlongerà il termine. Le cose dil Turco et de l'imperador tien queste Maestà molto suspese, et secondo sarano le novele farano le deliberation. Ogni giorno se parla piu che el sposerà madama Anna et avanti il passar suo la farà duchessa. Sua Maestà hozi terzo zorno et heri è stata a Vindsor, monsignor de Langes quello ha riportato non ho potuto saper ancora, se dice è venuto per causa di lo abocamento, el qual è ancora a Vindsor con l'altro orator dil re Christianissimo.

Di Roma, di sier Antonio Venier dotor et 7 orator nostro, di 27 Setembrio, ricevute a di 3 Octubrio la matina. Havendo visto el Pontefice che la cità de Ancona mostrava dificile in obedirli. et volendola fortificar rispeto a le cose turchesche, quelli di Ancona haveano fato resistentia a la fortification de dita tera, et opostosi al far de una forteza, la qual era designata de fabricar, unde el Papa mandoe il signor Alvise di Gonzaga dove in quelli contorni fati 400 fanti, intrò in la tera, tolse le porte in custodia et la tore di la guardia aziò non se potesse dar la campana. Andò al palazo, trovò li deputadi al governo de la cità in quelo, et licentiò el Visteteli, ne in la tera fu fato moto alcuno. Auto el Papa l'aviso subito mandò in Ancona per governo de quelli el reverendissimo cardinal di Ravena legato de la Marca, come cità et capo de quela legation de la Marca, et zonto el cardinal de li darà ordine al signor Alvise a ritornar a la impresa contra il signor Naupolione Orsini. El magnifico Salviati mi ha dito, el Pontefice essersi mosso a far tal efeto per la poca obedentia che quela cità dava a la chiesia, et divideva tra loro l'intrada de la cità che pol esser scudi 20 milia, hora più comodamente si potrà trovar qualche forma con più securtà de quela cità. Li turchi et judei che molto conversano li possino praticar, cussi etiam el Pontefico me replicò; et se ragiona per alcuni de casa de Soa Santità che la potrà far far li uno arsenal et tener li 6 over 7 galie, tamen il Papa disse l'animo suo non tendeva ad altro che in haver aplicà questa cità a la Sede

apostolica. Questi giorni vene qui do homeni dil conte Piero Prisich da Clissa, notificò al Papa la dedition de quel loco al nuntio dil reverendo Griti non fu di suo ordine, et quela forteza recuperata havia fato portar la pena a chi ne era stato cagione de questo, et che la manteneria come promise per tuto novembrio, et che li 1500 scudi hauti da Soa Santità se metesse aconto de ducati 40 milia promessi dar al mexe al suo re Ferdinando; et cussi el magnifico Borgo ha contenta, et il Papa è rimasto satisfato et ha rimandà in drio li diti homeni. El Pontefice ha concesso la cità de Fano liberamente al signor Lorenzo de Medici fo fiol dil signor Piero Francesco, et ha tolto el possesso per breve et lui voleva haverlo per via de concistorio che li reverendissimi cardinali lo confirmasse, il Papa iudicò cosi la cosa fusse valida, et facendola con li cardinali potria haver hauto resistentia. Le fuste de mori, sono in questi mari de quì, hanno dato in tera questi zorni a Vicorezo porto de luchesi, sachizato quela via, preso anime assai, combatuto una nave de Bonvisi ma non potè obtenirla et partirono. In questa cilà erano 3 oratori dil re Anglico, et passando quel re de quà dil mar hanno terminato che uno de loro vi vadi a nararli nel termine se trovano le cose sue et cussi va el magnifico Casal, et il Papa li piace questo et li ha scrito uno breve al re pregandolo a mandar el mandato in causa, et se li haverà quela bona consideration si deve el partirà fin 3 zorni. Il reverendissimo arzivescovo de Capua è zonto qui, ha auto licentia dil Papa andar a la chiesa soa. lo l'ho avisato, et scrive verba hinc inde dicta, si vol reposar da negoti nè tornarà fino non sia fato cardinal. Domino Pietro Paulo Verzilio secretario dil Papa ha auto licentia de venir a Venetia per le cose sue et poi ritornar, et il Papa li ha fato uno breve a la Signoria nostra in favor suo.

Del ditto, di 29, ricevute ut supra. Ozi il pontefice ha fato il pranso per la festa di san Cosmo et Damiano, che venere non lo fece, et avanti disnar fu da Soa Santità per l'aviso eri sera venuto di Brandizo del signor Alarcone l'esser sta preso Modon et Coron dal principe domino Andrea Doria. Soa Beatitudine disse esser lettere di 27 di l'Archon qual ha di Otranto di 26 dil marchese di la Tripalda, il qual scrive haver, per uno suo dil Zante de 21, come el signor Andrea Doria alli 15 disbarcò di l'armata al Zonchio le gente da guerra et quello prese et inviò poi alla volta di Modon fanti 3000, i quali acostatosi li deteno uno asalto dove dice che quelli di dentro havendosi

visti cussì a l'improvisa asaltati si reseno, et poi l'armata si acostoli et desmontati in terra andorono a Coron, et etiam quello preseno e cussi 7º feceno di uno altro loco li vicino. Scrive etiam il marchese di la Tripalda non haver lettere di questo dal Doria, et dimandò a quelli vene con la fregata di questo: disseno che uno bregantin era sta spazato dal dito Doria con lettere et era stà preso da corsari, et che loro haveano auto parlamento con una galia venetiana che veniva a Venecia per questa nova spazata dal capitanio zeneral nostro, da li homeni di la ditta galia etiam have questo aviso in conformità.

Disse etiam esser lettere dil vicerè di Napoli a l'arcivescovo di Capua con questo aviso auto per una altra via, et che per non haver lettere dil Doria non sa creder questa buona nova poter esser vera e l'effetto seguito, il qual era come l'havia designato esso signor Andrea avanti el partise de Sicilia. Poi el Papa disse havendo auto Modon sarà bon conservario, e che l'haves oferto la sua persona per questo, dicendo questa bona nova moderava el dispiacer si havia hauto di quello havia patito l'armada dil re di romani nel Danubio da quella dil Turco, per lettere di 18 dil passato, si ben a l'incontro di quella davane speranza di baver vittoria di 8000 cavali andati a corer per il paese, impediti da le soe gente il ritorno, come scriveno. Poi Soa Beatitudine mi disse in Signatura li era sta sporte do supliche di do spagnoli suplicavano gratia di do canonicati di Constantinopoli, le qual non volse signare, le tene apresso di se. Sono lettere di Portogalo in l'orator suo di 28 luio come era zonto il una nave vien di le Indie carga di piper venuta avanti le altre, qual ha usato diligentia nel viagio, et havea conduto uno orator di Cesare stato al Sophis andato per via di lo Egypto qual subito zonto parti per le poste e si pose a camino per andar da Cesare. El ditto re di Portogallo havia ordinato che una nave sua grossa carga de piper e altre spiziarie andasse a Marseia poi a Genoa per discargarle, ma inteso l'armata turchesca era fuora, l'ha fatta sequestrar a Malica. Qui è aviso in questi reverendissimi cardinali come il reverendissimo Medici legato apresso Cesare ha pratica di haver l'arzivescoado di Strigonia et che questo habbi a succeder.

Copia di una lettera di Zuan Maria di la Porta orator dil duca di Urbin a Roma di 29 Luio, scrita a l'orator di dito duca in Venetia.

Magnifico fratello honorando.

Noi tenemo l'acquisto di Modon fatto dil Doria esser verissimo non ostante che non vi sia aviso particolar, imperochè da il marchese de la Tripalda et da Napoli il vicerè l'havemo in conformità, quello di 22 et questo è molto più fresco; poco è mancato che nostro Signor hozi non ne habia fato render publice gratie a Dio, voi altri in questa hora ne sete clarissimi. Intenderete di Ancona io non vi ho da dir più oltra, se non che Nostro Signor vi lieva tutta la intrata publica di la quale ne vole fortificar la terra e il porto e far forteza e poi con tempo mantenervi 10 galie, sichè la Santità Sua da ogni banda sta molto bene consolata che Nostro Signor Dio gli l'aumenta con exaltation de cristiani. Voi altri fate asai poco conto di questo mondo nostro, passando un mexe a la volta senza darne notitia di fatti vostri, non so chi desidera saper se il signor Renzo o sua moglie sia capitata costi. Me ricomando etc.

Da Milan di sier Zuan Basadonna el dotor, orator di 28 Septembrio ricevute a di 3 Otubrio. Eri sera acompagnato il signor duca a Castello, volendo tuor licentia, mi disse si havea nulla da Venecia di ducati 20 milia e che l'orator suo era stato in Collegio; dicendo ho examinà le forze mie è impossibile de praesenti pagar la Signoria in uno anno, ma li asignarò che la sarà satisfata in anni 2 comenzando l'anno 1533 fin 1535, ogni anno la rata overo la mità 1534 et l'altra mità 1535, et disse mio oficio saria satisfar de praesenti per raxon dil debito tanto obligo, non posso, e non caminaria se non fusseno quelli illustrissimi signori saria contento soprasieder al termine, facendoli le assignatione si che restarano inviolabile.

Dil capitanio seneral duca di Urbin, da Mantoa a di 29 Septembrio scrita al suo orator de qui. Ringratia la Signoria di la provision fata che l'habbi ducati 10 milia per pagar le zente etc.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebaylo, di 28 Avosto ricevute a di 3 Octubrio. Eri zonse de qui olachi dal capitanio zeneral di l'armata con lettere di 15 di la

luna presente date in Modon, venute in zorni 11. scrite a questo magnifico deferdaro per le qual scrive cussi: Non mi mandate le munition et bi- 8 scoti che vi ho richiesto perchè ho auto comandamento dal Signor per questi olachi ch' io debba ritornar in Stretto con lassar Curtogoli con 10 galie verso Rodi per l'Arzipielago e altre 2 fin 4 galie dove mi parerà il bisogno e cusì farò. Questa nova scrivo el volantissime ho etiam expedito a Corphù. Dil campo nulla cosa ferma se intende, salvo zanze solite, ogniun parla secondo le sue passion. Il magnifico deferdar tien certo che'l Signor tornerà al solito tempo. Qui in Constantinopoli è voce non ritrovar inimici a far la iornata. Le nave alli 10 in 15 setembrio partirano, capitanio e governator di queste il magnifico domino Marco Antonio Sanudo che viene con parte di danari tocati, cargi sopra ditte nave di formenti, non c'è altro. Penso et spero a la tornata di questo Signor la manderà orator et atento la grandeza de mii anni restarà in mio loco. Io ho mandato l'acordo col magnifico Aias bassà a Napoli di Romania, li formenti sarano dati secondo li acordi vechii, et quel popolo sarà alegrato et al tempo farano li pagamenti.

Da Zara, di sier Antonio Michiel conte et sier Jacomo Marzello capitanio, sier Gregorio Pisamano proveditor seneral in Dalmatia. di 26 Septembrio, ricevute a di 3 Otubrio. Ozi ho auto lettere a Traù et manda la copia. Eri matina il capitanio di Segna che fu a la captura dil castello di Salona si fece condur in questa terra ferido di una archibusata ne la faza che li passa da uno canto a l'altro. Hali disfata la lengua, non pol parlar, cavatoli molti denti, é venuto per farsi medicar, alozato in uno monasterio di frati con 3 servitori. Le barche con li fanti sono ritornate a caxa come dice ditto capitanio, a Obrovazo sono sta mandati 60 fanti, dicesi dia venir di altri; per tuti questi confini si fa adunation di gente crediamo per la perdita di Salona, hanno dubitato di Scardona, staremo advertir.

Da Traù, di sier Zuan Alvise Dolfin conte e capitanio, di 23 Septembrio, al proveditor zeneral di Dalmatia.

Clarissime tamquam frater honorande.

Hozi ho scrito ad Vostra Magnificentia per il presente messo et a hora de una di notte ho nove qualiter questa notte Turchi dieno venir ad asaltar questi castelli. Ho preavisato quelli de li castelli stiano preparati, et ho mandato 4 barche con soldati con li soi archibusi a quella volta, aziò venendo a qualche loco posino darli aiuto. Starò vigile al tuto, ne mancherò de ogni debita provision. Et hora scrivendo mi è sta referto che una varda verso li castelli ha trato do colpi de schioppi ch' è signal di haver visto qualche cosa. Prego Vostra Magnificentia che di questo la ne voglii dar notitia alla illustrissima Signoria aziò la sia preavisata del tutto, et ad Vostra Magnificentia mi ricomando.

Da Cividal di Friul, di sier Nicolò Vituri proveditor, di ultimo Septembrio, ricevute adi 4 Octubrio. In questa hora per bona via ho inteso quelli homeni dil contà di Gorizia, li quali in questi zorni proximi passati de ogni 15 dui erano sta mandati a Lubiana per li coradori turchi, sono ritornati a caxa e tutti affirmano qualmente era venuta nova da Lubiana da Petovia da Cil che lo exercito turchesco teniva la volta di Bossina.

Da Udine, dil locotenente di 2, ricevute a dì 4 dito. Diversi avisi hassi de qui de corarie e dani inextimabili, brusar molti borgi e vilazi per Turchi, tamen non hanno ocupato terra ni castel alcuno. Dil Signor nulla si ha inteso con verità. Fo ditto era col campo su la campagna di Petovia, è sta dito che'l tornarà indrio verso Bosina et li coradori esser tornati al campo con asai animali per bisogno dil campo. Mo terzo zorno passò per Venzon uno gentilhomo di reame familiar dil re di Polana, veniva de li, è passato per via di Linz, disse come l'imperador e il re suo fratello a li 21 dil passato se imbarcono per Viena il resto di le gente sequiria per terra. Hanno un gaiardo exercito et in Viena era assai abondantia, et che'l campo dil Turco era 70 in 80 mia soto Viena, tamen con verità non si sa.

Di Fransa di l'orator nostro di Ambosa di 15 Setembrio, ricevute a di 5 Octubrio. Questa mattina scrissi, da poi questa Maestà ha fato qui la cerimonia dil iuramento, per la venuta questa note di una posta de Ingilterra. Li oratori non è intervenuti si non lo anglico. La messa fo dita apresso mezo zorno, andò il re con li soi, et fu cantata dal vescovo Damion, poi fu iurato per il re e fata una brevissima oration in questa sententia che questo atto era confirmation di pace perpetua di questa maestà col re anglico fato per securtà dil re per pasar il mar, e cusì in questo zorno dia far in Anglia quel re, altri dice che sarà il di di la Madona.

Le viste sarano alli 25 di octubrio proximo.

Di Roma, di l'orator nostro di ultimo Septembrio, ricevute a di 5 Otubrio in Pregadi. Ritrovandosi de qui domino Zuan Scoto quale era venuto dil regno suo di Scozia per andar al Santo Sepolcro e tra le altre bone operation sue si havea offerto a la Santità dil pontefice di star molti iorni senza cibo alcuno, et che Sua Beatitudine desiderando vedere lo diede in custodia a persone molto degne di fede et bona conditione et l'hano tenuto serato giorni 13 senza haver mangiato e in loco dove non si potea haver suspition di cosa alcuna, il quale stele constantemente el sempre in oratione, et staria stato molto più se la Santità del pontefice non havesse ordinato che'l fusse lassato in libertà et li fusse dato da mangiare, il che più presto procede per gratia divina che per inganno o atto alcuno, e dovendo partir hora de qui et andar al viagio suo preditto viene de lì a Venetia, et essendo io stato pregato et da lui et da molti di questi signori che'l debba ricomandar etc. mi è parso conveniente cosa compiacerli, suplicando che la sii contenta di prestarli ogni suo conveniente favore per la dita causa, il che oltra che è cosa pia et religiosa sarà etiam di satisfation al signor Dio et a molti de questi signori.

Copia di una lettera di domino Joan Aloysio di San Pau capitanio di Otranto, scritta a lo illustrissimo marchese di la Tripatda, data a di 21 Septembrio 1532 nel imbrunir di la sera.

In questa hora è gionto uno navilio dalmatin il qual già do giorni manca da Corphù, et dice che do galie de venetiani erano gionte a Corfù che venivano dal Zante con nove molte diletevole: come il principe Doria ha tolto per forza Modon et Coron, et che questo è certo ne do aviso a Vostra Signoria suplicandola a mandar con le sue la mia lettera a lo illustrissimo signor Alarcon, et sono al comando di quella.

Copia di lettera dil ditto capitanio al ditto marchese di la Tripalda.

Heri che furono 21 dil presente da sera vene uno navilio da Corfù con nova come Modon et Coron erano stati tolti per il principe Doria, di la qual cosa subito avisai Vostra Signoria illustrissima per le poste. Hozi che son 22 a hore 2 di zorno è venuto uno navilio patron Michiel da Coranto che porta la medesima nova, et dice come per la via dil Zante se ha saputo che'l principe Doria messe 3000 homeni in terra, gionto a Modon, li quali sachigiorno il borgo et la cità si rese, et medesimamente prese Coron et il Gioncho ch'è uno castello forte, il quale su abandonato da li Turchi et restò per li nostri. Dice come infinita gente albanesca et greca sono andati dove è el prencipe. Di questo non ho lettera alcuna ma solamente a boca da questi navilii sto admirativo come essendo il vero non sia venuta susta o bregantino con tal nova. Piaza a Dio che'l sia la verità.

Copia di una lettera dil ditto marchese al vicere di Napoli, di 22 Septembrio.

Questa notte scrissi a Vostra Signoria la nova di la felicissima armata cesarea che havea tolto Modon et Coron, et che seben la nova non era tanto autentica sperava in Dio che saria con effetto. Questa matina a cinque hore di giorno è gionto a Otranto uno navilio che vien da Corfù el qual già tre giorni parti de lì con il qual vien un'homo il qual era sta mandato nel golfo di dita cità per intender et esplorar tutti li andamenti di l'armata turchesca et di quel che si facea in questi loci, et per la gratia dil Nostro Signor Dio affirma la presa di Coron et Modon. Referisse che essendo 9 comparsa l'armata felicissima in porto dil Gioncho dove è un castello di Turchi fato, che da paura di la ditta armata li Turchi abandonarono la forteza et li nostri la tolseno et si signorizorno, et che da ditto porto a Modon non è più di 12 o 15 mia, et vi era concorso grandissimo gente albanese et greca, el dice di più che la notte messeno 3000 homeni in terra, et che l'armala si presentò davanti Modon et che preseno il borgo et che puoco da poi si rese la terra propria di Modon. Dice di più che tolto Modon si rese Coron, et che tuttavia concoreva grandissima gente in favor di Sua Maestà. Referisse etiam che questo aviso si havea per via del Zante; et che era passata una galia de venetiani, la qual andava per forza de remi con lutta diligentia alla volta di Venetia, per la quale si affirmava quanto è sopraditto, dil che sia lodato Dio. Oltra di ciò riferisse come l'armata turchesca era nell' Arzipielago, et che la cesarea la sequitava. Dio la guidi, et li dii la forza che tutti desiderano. Mando a Vostra Signoria la lettera che mi scriveno da Otranto per la information sua.

Copia di una lettera dil capitanio di Otranto di 23 Septembrio, scritta al vicerè di Napoli.

Finora per non esser certo di la venuta di Vostra Signoria Illustrissima non li ho scritto. Hora essendo certo non restarò come servitor di avisarla di quel che mi viene a notitia. Eri da sera che su 21 vene uno navilio da Corphù, il qual porta nova come il principe Doria havea preso Modon et Coron, di che subito per le poste avisai il signor marchese di la Tripalda con una lettera etiam al signor Alarcone. Hozi che son 22 a do hore de di è venuto uno navilio da Corphù patron di esso uno citadin di Otranto et dice a boca come per una galia de venitiani mandata a Venetia per il general si dete lengua a una fregata dil Cavaletto che a Corfù reportava nove a Venetia che Modon e Coron erano stà presi dal principe Andrea Doria. Dice questo patron che la medesima nova portò uno navilio dil Zante a Corfù, e che il principe messe 3000 homeni in terra a Modon li quali sachizorno il borgo e la cità si rese. Vedendo li ianizari che crano nel Zonchio ch'è 6 mia luntan di Modon esser preso Modon et Coron abandonorono quel castello, il qual dicono esser molto forte e di molta importantia dove etiam vi è un bou porto et molto grando. Da poi la partita dil signor principe Andrea Doria niuna nova sin hora si ha auto, piaquia a Dio che sia la verità. Sto admirativo come essendo vero non sia venuto adviso dal ditto signor Andrea Doria perchè restassemo in questo che mi manderia sue lettere per Vostra Signoria illustrissima di quel che si facesse con bregantini a posta dal qual fin hora non ho auto cosa alcuna, ma venendo senza perder tempo come buon servitor di Vostra Signoria illustrissima ge ne darò adviso di peso in paso. Quatro giorni sono che passò de qui el capitanio Santa Croce et me disse che andava al principe con ordine di Vostra Signoria illustrissima, lo spazai con tuta la presteza che mi fu possibile etc.

Fu posto per li consieri, Cai di XL e Savii dil 10') Conseio e Terraferma, atento le lettere lecte da sier Zuan Antonio Venier orator nostro apresso il re christianissimo di la spexa el fa et convenirà far retornando col re in Picardia etc. però li siano donati ducati 200 d'oro in oro ut in parte, la

(1) La carta 9º è bianca.

Piezo ducati

qual è stà messa do altre volte e non presa, vol li tre quarti, ave 134, 43. 1, et su presa di una balota per il mio esser in Pregadi, però è bon aver di soi per tutto.

Fu posto, per li Savi da Terra ferma et Ordeni, che li Proveditori sora l'armar, da esser electi siano fati con pena, et dil corpo de questo Conseio. Fu presa. Ave: 146, 33, 1. Et sier Antonio Erizo savio ai Ordeni andò dal Serenissimo et la suspese fino al primo Pregadi.

Fu posto, per li Savi dil Conseio et Terra ferma una parte zerca el cotimo de Alexandria, atento li creditori se hanno dolesto vien dà le robe fuora de doana senza pagar li 3 per 100 in contadi come vol la parte, però sia preso: non se lassi trar a niun alcuna cosa se non haverano pagà in contadi, soto pena ut in parte. Ave de si 150, 9, 7.

#### 189. Scurtinio di do provedadori sora l'arsenal con pena.

| † Sier Hironimo Querini fo cao dil Con-<br>seio di X qu. sier Piero. |               |
|--|---------------|
| Sier Nicolò Pasqualigo è di Pregadi,                                 |               |
| qu. sier Velor   | 114. 75       |
| Sier Ferigo Renier fo cao dil Conscio                                |               |
| di X, qu. sier Alvixe  | 87.105        |
| Sier Jacomo Soranzo procurator, fo sa-                               |               |
| vio dil Conseio  | 104. 87       |
| Sier Polo Trivixan fo podestà a Padoa,                               |               |
| qu. sier Andrea  | 98. <b>93</b> |
| + Sier Michiel Morexini fo proveditor a                              |               |
| l'arsenal, qu. sier Piero, introe.                                   | 131. 53       |
| •  |               |
|  |               |

Di Roma, vene una letera di l'orator nostro, di ultimo Septembrio. Come un Zuan Scoto è venuto li per andar in Hierusalem, qual fa profession star molti zorni senza manzar. Il Papa l'ha posto con guardia, è stato 13 zorni sempre in oration senza tuor alcun cibo, passati il Papa li dete licentia de restaurarse, el qual vien in questa tera con uno breve dil Papa in soa recomandation per il suo andar in Hierusalem. Et fo leta.

#### Fo balotà li piezi di sier Mafio Bernardo dal Banco.

|                           | i ioau ducasi |      |    |
|---------------------------|---------------|------|----|
| Sier Andrea Lionel procu- | 4000          | 402  | 00 |
| rator, qu. sier Alvixe .  | 1000          | 122. | 38 |
| Sier Piero Trun, qu. sier |               |      |    |
|                           |               |      |    |

Diarii di M. SANUTO. - Tom. LVII.

|   | 1 |         |
|---|---|---------|
|   | Sier Piero Bernardo, qu.                |         |
|   | sier Hironimo 1000                      | 132. 18 |
|   | Sier Antonio da chả da Pe-              |         |
|   | xaro, qu. sier Alvise . 1000            | 139. 14 |
| į | Sier Hironimo di Prioli, qu.            |         |
|   | sier Domenego 1000                      | 132. 14 |
|   | Sier Lunardo Justinian, qu.             |         |
| ı | sier Lorenzo 1000                       | 124. 18 |
|   | Sier Nicolò Bragadin, qu. sier          | •       |
|   | Andrea 1000                             | 112. 26 |
| ı | Sier Beneto Bernardo, qu.               |         |
| ı | sier Francesco 2000                     | 119: 21 |
| l | Sier Zuan Lippomano, qu.                |         |
| ı | sier Hironimo 1000                      | 121. 20 |
| l | Sier Filippo Erizo, qu. sicr            |         |
| i | Francesco                               | 121. 25 |
| I | Sier Hieronimo da Molin,                |         |
| l | qu. sier Piero                          | 121. 22 |
| l | Sier Zuan et Francesco Za-              |         |
| l | ne, qu. sier Andrea 1000                | 113. 32 |
| l | Sier Zuan Marcello et fra-              |         |
| l | delli, qu. sier Donado . 1000           | 132. 9  |
| ı | Sier Zuan da chà da Pexa-               |         |
| l | ro, qu. sier Andrea 1000                | 128. 14 |
|   | Sier Marco Antonio e Fran-              |         |
|   | cesco Dandolo, qu. sier                 |         |
|   | Zuane 1000                              | 138. 8  |
|   | Sier Marco Antonio Venier,              |         |
|   | qu. sier Pelegrin 1000                  | 119. 26 |
|   | Sier Francesco Bragadin,                | •       |
|   | qu. sier Vctor 1000                     | 118. 20 |
|   | Sier Francesco Morexini qu.             |         |
|   | sier Antonio 2000                       | 132. 8  |
|   | non Sier Francesco Alberto 1000         |         |
|   | Sier Alvise Badoer, qu. sier            |         |
|   | Rigo 1000                               | 123. 13 |
|   |   | ÷       |

In questo zorno, parti de questa cità per andar orator in Franza, sier Marin Justinian de sier Sebastian el cavalier, va a Portogruer et de li torà el camin per Milan et Franza.

A di 6, Domenega, fo San Magno primo 10. episcopo de Veniexia; non fo alcuna letera da far memoria.

Summa ducati 25.000

Vene l'orator dil duca de Milan, et parlò che il suo signor duca conosceva l'obligo havea a questo excelentissimo Dominio et era suo vero debitor, ma non havia el modo de satisfar al presente, voria un poco de termine, et disse in consonantia di quello havessemo da l'orator nostro de pagarne in anni doi con cauzione. Li fo risposto per il Serenissimo, che 'l duca dovea satisfur la Signoria nostra la qual lo servite in tanto suo bisogno, con interesse nostro et li danari è di nostri citadini che li prestoe alora, si scrivi che fazi provision, el dice dar cauzion a Milan volemo in questa tera et non a Milan, el qual orator disse scriveria, ma che 'l duca hauto tal risposta havia una mala novela.

In questa matina, vene dal Serenissimo quel domino Zuan Scoto che di Roma si have la letera che non manzava assà zorni, et il Serenissimo lo mandò ai Cai di X. Era con sicr Michiel Morexini, el qual ha auto una letera dil reverendissimo cardinal Pisani in sua recomandation, non sa parlar, è di anni zerca 50, cavelli longi, rosso de viso, grasoto, barba rossa, vestito de pano a la curta, assà tristo, con uno oficio in man che 'l varda suso. Ha con lui uno scozese, non sa parlar se non scozose et niun l'intese, al qual il Papa li dete al suo partir di Roma per venir in questa tera scudi 12. Monstrò una fede di uno de Scozia come l'è stato tre mesi senza manzar alcuna cosa, nel qual tempo se comunicó do flate. Item, di Roma una fede de uno altro come era stato 12 zorni serato in una camera senza tuor alcun cibo etc. Hor per li Cai di X fo mandato per il celerario di San Zorzi Mazor et ordinà li tegnino per zorni 10 poi se manderà a San Spirito et altrove da frati fino vadi, pasazo seguro, in Hierusalem: era molte persone a vederlo.

In questa matina, in chiesia de la Trinità fo batizato uno hebreo.

Da poi disnar, fo Gran Conscio, vene il Screnissimo, al qual per li Cai de X li fo dà sacramento sopra il messal de servar la sua promission, et sier Sebastian Justinian el cavalier più vechio de capi li fece le parole, poi leto el capitolar de Gran Conseio si andò a capelo et se zurava sul messal de observar el capitolar.

Fo butà el Montenuovo il terzo prò San Marco di la setima rata.

Fo leto per Zuan Jacomo Caroldo secretario dil Conseio di X una parte presa a di 27 septembrio nel Conseio di X con la Zonta, che tuti queli debitori de daci hanno gratie, in termine di do mexi debano pagar quanto dieno per le gratie fate, aliter dite gratie siano de niun valor ut in parte.

Fo fato 9 voxe tra le qual sier Stefano Memo è di Pregadi, rimase proveditor al Sal, et comenzà a far li XXX dil Conscio di trenta nuovi et fo tolto

sier Lunardo Sanudo mio fratelo con titolo, che fo ai XXX Savi et rimase, tamen non fo mai ai trenta Savi ma ben di XX Savi sora li extimi.

A dì 7, la matina. Hessendo zonta la nave di sier Polo Nani vien di . . . . fo examinà in Colegio il patron, parti a di 16 dil Zante, dice l'armata cesarea esser soto Modon.

Dil Zante fo letere dil proveditor Barbarigo, di 16, con alcuni reporti. I quali serano notadi qui avanti.

Vene l'orator cesareo per saper de novo da Modon; et ii fo fato lezer quanto havevemo, el qual disse haver letere di Trieste, come quelli andati verso Lubiana tornavano indriedo perché il Turco con lo exercito era inviato verso Belgrado, nè si coreva più nè si faceva altri danni.

Vene l'orator de Ferara per certi confini, et l'orator de Urbin per certo homo d'arme dil ducha etc.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, fu prima posto per li Cai, et preso che li do proveditori sora i ogi che sarano electi, oltra li ogi siano etiam proveditori sora le legne, con ampla autorità etc.

Fu posto et preso, che uno qual vol manifestar a sier Anzolo Cabriel et compagni avogadori extraordinari chi ha inganà la Signoria de ducati 20 mia et più, vol de questi el quinto et lui sia assolto se fosse in colpa, et fu preso, che in termine de zorni 10 se manifesti che altramente sia de niun vator, con questo la Signoria habbi i quatro quinti liberi et li Avogadori se pagi di le pene. Fo disputation; fra li contrari sier Gasparo Maliplero consier, fi rispose sier Pandolfo Morexini cao di X. Questa cosa fu proposta a di . . . . septembrio et non presa. Ave: 12 de no. Hozi è stà presa.

Di Verona, fo letere, di sier Lunardo Justinian capitanio et vicepodestà, di 6, con avisi molti funti italiani andono in Alemagna tornano indriedo, da funti 2000 de la compagnia de Zuan Pardo Orsini.

De Udine, dil locolenente, di 4. Con avisi di le cose dil Turco, che par vadi verso Belgrado.

Fu fato scurtinio di do provedadori sora li ogii 11 et legne, et rimaseno sier Vicenzo Grimani procurator et sier Carlo Morexini procurator, tolto solumi sier Andrea Justinian procurator.

Fu fato scurtinio di do provevadori sora le becharie, overo carne, et rimaseno sier Andrea Justinian procurator et sier Lorenzo Pasqualigo procurator. Fo fato scurtinio de do proveditori sora le biave, et poleno esser tolti de quelli è fuora dil Conscio di X: rimaseno sier Piero Bragadin fo consier, sier Hironimo Querini fo cao dil Conscio di X, soto sier Antonio di Prioli procurator, et tolti in tuto numero 14, i qual è qui sotoscriti.

Fu fato scurtinio di 3 proveditori sora i Monti et refati quelli sono al presente, videlicet sier Andrea Trivixan el cavalier, sier Lorenzo Bragadin et sier Francesco di Prioli procurator; fono tolti sier Francesco Donado el cavalier, sier Alvise Mocenigo el cavalier, sier Priamo da Leze; et sier Domenego Trivixan procurator non se provò.

Da poi restò el Conseio di X semplice per certo caso seguito a li Colegi: sier Piero Mocenigo se caza con suo fratelo consier, sier Filippo Trun se caza con sier Piero Trun inquisitor, et sier Lunardo da Canal è stà el mexe passado et per le leze non pol esser questo altro mexe al dito Collegio extraordinario, unde fu posto et preso che 'l dito Canal continui non obstante la lege in contrario.

Questi sono tolti sora le biave: Sier Piero Bragadin 22, sier Hironimo Querini 19, sier Antonio di Prioli procurator 16, sier Francesco Foscari, sier Priamo da Leze, sier Alvise Bon, sier Zuan Francesco Morexini, sier Hironimo Polani dotor, sier Hironimo Zen procurator, sier Andrea Mozenigo dotor, sier Polo Valaresso qu. sier Ferigo, sier Marco Zantani, sier Andrea Gusoni proveditor, sier Andrea Vendramin.

A di 8, la matina. Fo letere dil Zante, dil proveditor de l'armada Pasqualigo, di 16, in consonantia di quanto si ave dal proveditor dil Zante

In questo zorno, fo la sagra di San Marco. Li offici ne le Quarantie non sentano, ma ben si lavora per la tera.

Da poi disnar, fo colegio di Savi, el vene *letere* di l'orator nostro, di . . . . con il brieve de poter trar l'intrade de Romagna a nostri, reformando, dando cauzion di beni, da julio in poi.

A di 9, la matina. Fo letere di Viena di sier Marco Antonio Contarini orator nostro, di primo Octubrio. Il sumario è qui avanti.

, Vene l'orator cesareo per saper di novo, li fo dito la continentia di le letere nostre.

Vene l'orator de Milan, con alcuni avisi di Germania in consonantia de nostri.

Fo parlato de far Pregadi hozi et far oratori a compagnar la Cesarea Maestà et seriver al capitano

zeneral mandi galle a disarmare, per aleviarsi la spexa.

Da poi disnar, adunca, fo Pregadi, et lete le letere venute questi zorni.

Poi sier Hironimo da chà da Pexaro stato con sier Anzolo Cabriel et sier Alvise Badoer avogadori extraordinari fuora 4 mexi in sindichà, andò in renga et referite, dicendo che tre cose mantien. Li Stati haver cura de subditi, de danari publici et la observantia di le leze, et hessendo stati fuora dirà prima di . . . . . Et comenzò di Treviso, trovono gran disordeni in la Camera, in le fabriche gran robarie, fevano mercado de 50 cara de piere non ne havea 25, et quelli crano pagati per tuta la quantità; poi le taie se pagava con danari de dacii che non se pol se non de condanason pagarse. È studo lui a Concian, laudò sier Zuan da Molin podestà et capitanio de li. È stà a Uderzo si fa gran cose de condanar vilani, et sopra questo disse molte cose, si observa non è larifa in alcun luogo de scriture; a Sazil lau lò sier Candian Bolani podestà et capitanio. Veneno a Fadoa, gran desordini in la Camera, debitori de dacii falidi per ducati 24 milia dal 1526 in quà, et li piezi non è boni. Fono a Vicenza et Verona, si tuò el quarto di le condanason in li retori et camerlenghi, et la quinta dil resto non è niente. Fo a Cologna, laudo sier Zuan Malipiero podestà de lì. Veneno poi a Udine, debitori assai in quella Camera, tal è debitor de ducati 1500 che non ha pagato, et è stà suspeso per letere di quà, videlicet el patriarca, conclusive hanno visto grandissimi desordeni, per tuto fato processi per zornata se expedirano, fato render danari a molti; disse di letere venute de quà che suspendeva el pagar et 11. fato termine a daziari a pagar, che non se pol far si non con questo Conscio. A Udene poleno far poco perchè el tempo li incalzava. Conclusive vilani è mal tratati da li rectori de castelli, et le angarie se mete a le cità li citadini carga a li teritori. Disse hanno mandato in questa tera ducati 4500. Laudò Nicolò de Cabriel stato suo nodaro et Agustin Cataben stato suo rasonato et Hironimo Feleto stato 

El Serenissimo parlò a parte respondendo et che dovea parlar più apertamente et dovesseno far gajardamente, li darà ogni favor, et è mal li teritori sia cussi strusiadi da li nostri rectori, i qual fo queli ne conservò el Stado, con altre parole, si che parlò benissimo.

Fu poi posto, per li Savi dil Conseio et Terra fer-

12

ma, dovendo venir per il Friul la Cesarea Maestà in Italia è ben honorarlo come è stà consueto a far a imperadori hanno a passar per il Stado nostro, però sia preso: che de praesenti siano electi 4 honorandi oratori nostri con pena iusta la parte dil Mazor Conseio dil 1525.... et possino esser electi de ogni loco el oficio con pena, et rezimento, vadino a spexe de la Signoria nostra, tenendo bon conto, con 100 cavali, computà el secretario et suo servitor et 4 stafieri per uno, et partir debano quando parerà a questo Conseio, et con la commission li sarà data per questo Conseio, li quali debano incontrar Soa Maestà al principio dil Stato nostro. Ave: 167, 6, 2.

Fu fato el scurtinio con boletin et tolto sier Gasparo Contarini el consier, et per la leze non pol esser do de una caxada a una legation stessa, sier Marco Antonio Contarini orator non fu provado, et tuti li altri si procurono contra.

## Electi 4 oratori a la Cesarea Maestà con pena iusta la parte.

| rofudă  | Sier Nicolò Bernardo savio dil<br>Conseio, qu. sier Piero<br>† Sier Francesco Donado el ca- | 106. 81 |
|---------|---|---------|
| i ciudo | valier fo savio dil Conseio,  |         |
|         | qu. sicr Alvise   | 151. 35 |
|         | † Sier Lorenzo Bragadin fo con-   |         |
|         | sier, qu. sier Francesco  | 162. 25 |
|         | Sier Nicolò Tiepolo dotor, fo   |         |
|         | cao dil Conseio di X, qu.   |         |
|         | sier Francesco  | 113. 89 |
|         | Sier Bernardo Grimani, qu. sier   |         |
|         | Hironimo  | 32.169  |
|         | Sier Alvise Mrzenigo el cava-   |         |
|         | lier, fo savio dil Conscio,   |         |
|         | qu. sier Tomà   | 113. 74 |
|         | † Sier Marco Minio el consier,  |         |
|         | qu. sier Bartolomio   | 153. 37 |
|         | Sier Antonio Capelo procura-  |         |
|         | tor, qu. sier Marin   | 68.122  |
|         | † Sier Hironimo da chà da Pe-   |         |
|         | xaro fo capitanio zeneral di  |         |
|         | mar, au, sier Beneto.   | 120, 69 |

Fu posto, per sier Andrea Loredan, sier Zuan Paulo Corner, sier Zuan Morexini, sier Autonio Erizo savi ai Ordini, una dizion a la parte presa de far li proveditori sora l'armar, videlicet che possino esser electi de ogni loco et oficio et oficio continuo, con pena, et il Colegio per questa volta ave

171, di no 15, non sinceri 0; su presa, el su sato el scurtinio *immediate*, il qual è questo da l'altro lado scrito.

Fu posto, per li Savi tuti, et fo la prima parte posta, una letera al capitanio zeneral da mar, che havendo hauto aviso da l'orator nostro, la Cesarea Maestà venia in Italia per il Friul, poi con l'armata sua passar in Spagna, et li mandemo li sumarii: per tanto remetemo a lui di mandar a disarmar le galie de Candia, le vechie armate in questa tera a do a la volta et cambiando galie a quelle restavano fuora, etiam disarmar quele dil Zante, Zefalonia, Corfù et altre ut in parte. Ave: 124, 56, 2. Item, fo balotà el piezo mancò al banco di sier Mafio Bernardo: sier Antonio Alberto qu. sier Jacomo. Ave: 148, 5.

Fu posto, per i Savi tuti de Collegio certa parte de confirmar una provision fo data a li frati di Santo Anzolo de Corfù de l'ordine de San Francesco per sier Vetor Soranzo el cavalier, proveditor, olimicapitanio zeneral da mar, et confirmà per altri capitani e proveditori, di certe misure de sali a l'anno, poi fo reduta in la mità per sier Piero Sanudo et sier Luca Trun olimica sindici in Levante, per tanto sia preso, che tuta dita quantità de sali de coetero li sia data a ciò pregino Dio per il Stato nostro, et perchè questa parte bisognava etiami la metesse li Consieri et Cai de XL, quali non volseno, non fo mandata

### Die 14 Septembris 1532 in Zante.

Sier Domenego da Ponte mercadante venuto iersera da Patras referisse zuoba preterita 12 de l'instante da Patras essersi partito, et che sono là in grandissima paura, et ogniuno ha mandato via le sue robe così christiani come Turchi, chi a Lepanto chi a Corinto et chi a Livadia, et che tolti li zudei sono fugiti via, et che luni 9 de l'instante zonseno a Patras do corieri mandati per Mustafa bei zaus che ritrovasi in Modon, i quali dicevano il venere 6 de l'instante a mezozorno esserse da Modon partiti, et che al suo partir le galie cesaree et dui galioni intravano in porto a Modon, el marti 10 de l'instante in bazaro de Patras de ordine dil signor chadi Zatauhi fo publicato che tuti queli che volcano andar in aiuto a Modon fosseno exempti de ogni cosa, et che seriano fati provisionati dil Gran Signor operandosi bene, et quel istesso zorno spazò 14 corieri, parte in la Morea et parte a la volta de Tricala, dil protoiero de Imbraim bassà

nominato Lutofibei con questo medemo proclama et che'l dovesse radunar 30 mila anchizi, che sono Turchi pagati per il Signor in tempo di pace et di guera, per venir in socorso a Modon. Dice etiam lui sier Domenego da Ponte che invia, in loco nominato Scotinoporema, incontro tre corieri vegnivano da Modon et andavano a Patras li quali ge disseno che era sta dito per la galia dil Doria uno navilio partido de Modon, in el qual dieti corieri ge disseno non esser 200 persone, ge disseno de più che di l'armata crano ussiti in tera da 4000 fanti che havevano assediato Modon che non ge poteva intrar dentro un oselo, et che l'era fuzito un modoneo christian de l'armata cesarea et intrato in Modon haveva a lor dito come su dita armata erano molte arme, scale et archibusi fantarie assai et altre simil cose da guera. Dice etiam che qui al Clemuci hanno tolti per tutte le ville et teritorio dil dito luogo tuti li molini da man et portatili in castello, et tera assai per far luminarie et non lassano portar arme ad algun. Diceno etiam che hanno cazati fuora de Lepanto tuti li christiani con dir che sono ribeli a la illustrissima Signoria et che seriano etiam così al Gran Signor, et che hozi Zatal cadi dia esser al Clemuci over al Castrigui per andar verso Modon.

### A dì 16 ditto.

Zorzi Xidea jacinthino partito questa matina da Chiarenza referisse eri sera haver inteso da un calimano habitante in ditto loco come il principe signor Andrea Doria subito zonto che'l fu a Modon, con le galie fece dismontar le gente et asedió Modon. Referisse etiam haver eri sera inteso da sier Zorzi Canavi come il signor cadi de Patras era in la campagna de Chiarenza et asunava gente per dar soccorso a Modon, tamen che'l non haveria possuto radunar più di 200 persone che ognuno recusava de andarli.

Del Zante di sier Matio Barbarigo proveditor, di 16 Setembrio, ricevute a dì 7 Octubrio. Come da poi le ultime altro non è inovato se non che le nave cesarec, erano in questo porto, si levorno tutte il venere passato e tutto quel zorno steteno su le volte. Il sabbato poi con prospero vento da Ponente navegorono si che se iudica a vesporo intrasseno a Sanpian. Manda le soprascripte deposition. Et per lettere aute dal rezimento di Napoli di Romania di 10 di l'instante

nanno aviso in quella mattina a l'alba si era levato di San Emiliano per mezo il porto di le Specie quatro nave remurchiate da quatro fuste che teniva la volta de mar, et questo hanno auto dal castelan de Castri.

Di Verona di sier Lunardo Justinian ca. 12. pitanio et vicepodestà, di 6, ricevute a dì 7. Questa matina è venuto qui uno cavalaro di Trento con lettere dil vicecapitanio e locotenente dil tridentino, et manda le ditte fettere, per le qual li dà aviso dil ruinar di do colonnelli di fanti novamente, i quali è sta licentiati da l'imperator et dieno passar overo se li fazi uno ponte over per la Chiusa o passar con ponti. Il meglio è mandar suso tre ponti, benché questi citadini per manco danno voriano i passasse da Riva per il lago verso Peschiera, cusì li ho scrito ma credo non sarà nulla. Eri sera principiò a zonzer li fanti in bon numero per custodia di questa cità, volcano li alozamenti de fuora fino se li darano la paga, quelli citadini non voriano.

Da Udene dil locolenente, di 4, ricevute a di 7. Uno homo da bene da Gorilia mi ha mandato la inscrita scritura qual dice cussì:

Magnifico signor mio.

Essendo andato a Gorizia di ordine di Vostra Signoria per intender quello se intendeva in ditto loco da quelli signori et gentilomeni, cenai eri sera con mesier Gasparo de Lantier dove vi su il magnifico misier Hironimo de Atimis capitanio de Gorizia et molti altri signori, et tutta questa cena non si parlò mai di altro che di queste cose turchesche la summa di le qual cose maudo in scriptis a Vostra Signoria. El primo zerca il partir dil Signor turco e andar a la volta di la Serimia verso Belgrado, questo l'hanno per cosa chiara et è za 14 e più giorni che'l se partite de Morpurch et lochi circumvicini verso Vilaco et sece uno ponte sopra il Dravo et è andato tra lo Dravo et la Sava verso Belgrado. Non vulsi restar de intender li andamenti havea fatto dal partir suo da Buda che fu ne li principii de agosto: il qual partito da Buda con tutto lo exercito acanto acanto il Danubio ritrovò Strigonia a la qual fece alquanto de arsalto et la lasò, poi venuto a Ginz ritrovò obstaculo, stete da zorni 25 et li dete molte bataglie et non lo poté haver, come de ziò hanno per una lettera adritta a la Maestà Cesarea da uno Nicolis ch' è capitanio in ditto loco. Poi lasò Giuz e andò alla vo'ta di sopra dil Danubio a Presburg

et Oltemburg sopra il Danubio, et lassati quelli loci a di 6 septembrio lassato da parte Viena et Neustot confinando i monti vene sotto Pruch, Graz, Marpurch da la banda di sopra verso Vilaco passato il fiume Mora et li stete in quelli lochi da giorni 6 et più, et non li essendo concesso il passo da quelli de Morpurch mostrò di darli la bataglia, et fece sar uno ponte sopra il Dravo, et passato il Dravo za 16 zorni in zerca è arivato a la volta di la Scrimia et Belgrado ove sono al presente dove se ritrova, ma se iudica non passi Belgrado anzi più presto debba tornar in suso, intendendo lo exercito cesareo andar acanto el Danubio verso Buda, lo qual exercito è za passato Viena da tutte do le bande dil Danubio, acompagnato di l'armata, et però il Signor turco debba voltarse a quelle bande di la Ungaria zoè di Buda. Questi avisi hanno da uno Pieter locotenente dil capitanio di Lubiana, qual era in Morpurch, et da altri baroni et cumvicini a Lubiana, et per la certeza di la partenza dil ditto exercito turchesco si è che li cavalli di questi paesi circumvicini a Lubiana sono andati alla volta di Vienna per seguitar il campo cesareo verso Buda, et le cernide che era a li giorni passati in Lubiana andete a casa loro. Lo exercito di la Maestà Cesarea dicono esser ben in ordine, et esser secondo il loro ditto da 200 milia combatenti; lo Signor turco, per quello si ha potulo intender, non havia artellarie grosse in questo suo viazo ha fato, ma solum artellarie da campo. Il levar di essi turchi pur eri sera su confirmato per novi avisi da Lubiana, et hanno etiam aviso a Lubiana che lo capitanio di Segna ha pigliato in Dalmatia a presso Clissa uno certo castello dito Solina et haverlo ruinato et date parechie botte de artellarie, et dito capitanio di Segna esser sta ferito et esser andato a medico con 40 in zerca de li soi in Dalmatia.

Da Roma di l'orator nostro, di 2, ricevute a di 8 Octubrio, dal reverendissimo Osma. Ringratiandoli di le nove mi havia manduto a comunicar, et vi andò il cogitor per esser il mio secretario zà 3 mexi con doppia quartana, Soa Signoria mi mandò a dir non havea altro aviso di quello have di le cose di Modon e Coron.

Dil ditto, di 4, ricevute a di soprascritto. A di ultimo dil passato riceveti lettere di 26 con avisi di 9 setembrio del capitanio zeneral da mar, fo dal pontefice e li comunicò il tutto. Disse li piaceva le nave cesaree fusseno unite con le galle, et

sperava ditta armata, si ben non si havia altro di Modon, faria qualche bona cosa, et ringratiò molto di avisi dicendo le forze di Cesare come dicono questi cesarei sono grande et ad ordine et l'imperador andava verso Viena, et che alcuni dil suo conseio voria Soa Maestà venisse in Italia per pas- 13 sar poi in Spagna, et esso orator li disse si se vederano insieme con Soa Beatitudine, disse credeme di si; et havia visto lettere in questi cesarei dal retor di Spalato di 18 dil pasato dil ruinar havia fatto il conte Piero di la forteza apresso Clissa fata per Turchi; et esser lettere di Fiorenza di 26 fuste barbaresche che haveano dato in terra alla isola di l'Elba et havia fatto danni assai et preso li uno locheto, si haveano fermati. Fo da poi dal reverendissimo Osma etiam li comunicoe le nove, el qual ringratioe molto e li disse etiam dil ruinar è sta fatto di la forteza verso Clissa, et havia exortà il Pontefice a mandar a Segna il signor Alvise Gonzaga, qual è in Ancona, a far qualche buon effecto. El magnifico May disse l'imperator tornerà in Italia per passar in Spagna, et havia ditto a l'orator dil re di Ingilterra el suo re non baver voluto aiutarlo a questa impresa religiosa contra Turchi per questo non è restà da Dio di aiutarlo e dal pontefice e del re suo fratello; et che l'havea scrito a Soa Maestà mandasse a tuor uno fiol dil conte Piero per usarli gratitudine. Il reverendissimo cardinal Orsini eri sera ritornò da Vicoaro, et nulla li ha potuto far; il signor Neapulione vol siano partiti i beni con i fratelli aliter dice è per conservarsi li fin ch'el potrà, qual ha zerca 400 fanti et 50 cavalli. Il pontefice ha fato cavar 6 pezi di artellaria di castello e quelli condur a Vicoaro, et va il signor Alvise Gonzaga con fanti a quella expedition.

Dil ditto, di 4. Come havendo ricevuto lettere con il Senato a l'ultimo dil passato di 20 zerca aver un'altro breve per extraher le intrade di nostri di la Romagna a la mesura di Ravena, so dal papa e lo exortò. Disse Soa Beatitudine haver bona disposition verso il Stado nostro, e lui non pot haver nulla per justilia, et risolse si desse caution in banco a Venetia, et scrive a Lorenzo et Carlo Strozi sazino polize, et quelli darano la cauzione, qual le mandi al tesorier di la Romagna, et manda li brevi di questi, qual lasserà trazer etc.

Item, li parlò di l'angaria cresuta di bolognini 11 per mier di ducati di valuta, angaria nova contro la capitation, disse non sapeva di questo e li desse un memoria, et ha scritto uno brieve che'l suspende la execution.

Di Viena, dil Contarini orator nostro, di 27 Septembrio, ricevute a di 9 Octubrio, da matina. Eri matina gionse qui perchè il di precedente non puti arivar per li venti contrarii e la basseza dil Danubio, il che mi tornò a gran comodo perchè lo alozamento che qui mi era sta deputato era infecto di morbo, et in questa terra moreno assà persone forestiere. È morto uno di la caxa et è do amalati, sichè avi ventura grandissima. Et reduto da uno amico mio con il secretario e parte di servitori, il resto restati in barca per custodia di le robe fino partisseno li alozati in ditto alozamento, et mandato la sera per tuor il possesso e dormir in una camera trovorono senza lume portato fuora uno corpo morto e le persone di caxa si stropavano il naxo, tornai indriedo e questa matina intesi esser do altri amalati, si che son senza alozamento con non piccolo incommodo. Mi lamentai in strada con li forieri di questo, mi disseno tutta questa terra è amorbata, bisogna l'imperator al tutto si parta se non vol che la corte se insetti. Da un capo a l'altro è amorbata questa cità, pur troverò uno alozamento, sichè son alozato in tre lochi. Qui è gran carestia di ogni sorte di vituarie excepto pan et carne e li forneri non poleno suplir a cuoser il pan a tanto numero di persone, poi non è forni a sufficienza. Eri ni ozi non si ha poluto haverne et a l'alba intrano li soldati dove el si vende, da 30 et 40 al tratto, nè lassa alcun si acosti, partiti vien poi altri novi, sichè se non havesse portato vituarie meco staria male, et si questo exercito si slargava da questo fiume la materia di le vituarie era importantissima perchè è infinito numero di gente. Heri fu sata la mostra di le santarie italiane et spagnole ordinate in do bataglie, è sta trovati fanti italiani numero 7500, et non sono ancora arivati li colonnelli del Maramaldo Pyro et Camilo Colonna: li spagnoli numerati sono 6700: tulte do sorte bellissima zente et ben armate, questa Maestà è restà satisfata. De li spagnoli sono molti che hanno armature e archibusi di assà pretio, fra li altri era uno fante qual havea una chinea di valuta scudi 100 et uno archibuso che li costò 80 scudi. La ce-13º sarea maestà lo tolse in mano per vederlo e reso al fante, ditto fante disse che e il cavalo e le arme erano al servitio di Sua Maestà ma che'l non havea capa e li tocava la guarda quella notte. Cesare rispose questa sarà la tua, e gionto a lo alogiamento li mandò, la qual era di veluto negro fodrà di restagno d'oro molto bella et rica, sichè bora harà arme, cavalo et capa superbissima.

Ocorse nel sbarar de li arcobusi che alquanti furono vasti, fra li altri il capitanio Sforza Baion fu ferito in una spala et oggi è morto, il qual caso ha reneresciuto a ogniuno, era molto ben voluto. De Turchi altro non si dice, si tien certo vadino via, già sei giorni erano a Purchmarch cità di la Stiria dimandorono il passo a quelli di la terra, li so risposto non era in soa libertà ma lo dimandasse a li soi signori, li diedero certo asalto a la terra et non li potè far danno, fecero poi uno ponte stretto sopra certi molini et passorono il slume, steteno ben 6 giorni a passar poi brusorono il ponte et andarono alla volta di la Bosina. Le gente dil Vayvoda et reverendo Griti ancora sono sotto il castello de Strigonio qual si mantien si ben il soccorso non li è ancora arivato, e si dice il Vayvoda è mal conditionato, si iudica sia sta remenato. De li Turchi, fecero le corarie, serati dal conte Federico palatino ne le montagne de la Styria come scrissi sono sta morti in diversi lochi, si dize 3000, et più trovati a piedi et sbanditi, et molte teste sono sta postate qui, e alcuni pregioni da 7 in 8000 milia crano ben a cavalo sono trapassati per una montagna inacessibile. per la qual mai più andò piè de cavalo e si salvorono verso l'Ongaria. In questa fazion si ha ritrovato domino Zuan Viluri e vien mollo comendato. si dice che si havessero (ato secondo il suo conseio niuno scampava, ben afermo è in gran riputation et entra ne li consegli de la guerra.

Dil ditto, di 30, ricevute a di sopraditto. Si è stato al continuo in consulto sopra la desolution di questo exercito, materia di grandissima importantia, et sono risolti la cesarea maestà più presto li sia possibile di venir in Italia per la volta del Friul, menarà seco tuti li spagnoli et parte de li italiani, l'altra mità lasserà per la impresa de Ungaria, et venirano questa maestà in do parte rispetto a li alozamenti per causa di le vituarie, et vole abocarsi col Pontefice o in Bologna o Parma o Piasenza dove più comodo sarà a tutti doi, e questo sarà fra pochi giorni per esser intento a passar in Spagna, ne aspeterà a tempo novo, ma da mezo inverno passerà e con un tempo fatto se imbarcarà havendo la sua armada presta et in ordine. Dil Turco el suo exercito più non si ragiona, si tien sia passà a Belgrado, et de quelli fecero le corarie ogni zorno ne vien amazati per queste montagne e boschi dove i se trovano ramengi, e molti cazati di la fame sono venuti alle ville e castelli a darsi pregioni sperando scampar la vila, quali tutti senza misericordia alcuna sono menati per fil di spada così me-

ritando per li incendii et crudeltà che hanno comesso in questi paesi, che certo è una pietà, e quelli combate con loro afirmano haverse che più di 3000 anime fra puti e femine, bona parle de li quali e quasi la mità sono scapolati, el resto forono morti quando turchi hebbeno vista de li inimici, et questi che sono scampati tutti sono feriti chi de una et chi de do ferite perchè non haveano tempo di finir de amazarli, essendo prossimi alli nostri, di questi etiam molti moreno. De qui il morbo augumenta, di la corte è morti alcuni cavalieri molto nobili e molti famegli cascano amalati. Il molto reverendo archiepiscopo Brundusino designato legato a Venetia nontio dil Ponfesice qui per le cose lutherane e de concilii si parte chiamato dal Pontefice per esser a lo abocamento, perchè il Papa lo vole apresso, fa grandissima existimation de lui per la sua sufficientia, e per la verità è homo raro degno e bon servitor di la Signoria nostra, nasuto e cresuto soto l'ombra nostra.

Post scripta. Ozi son stato a visitar il comendator maior Covos qual mi dimandò si havea auto lettere per questa posta venuta, li dissi di no, et mi monstrò lettere di 14 dil passato dil suo orator da Venetia, li scriveva sopra l'armata ecsarea erano 10 milia fanti, e nove li scrive il marchese di la Tripalda a le qual non dava fede, et disse so che l'armata ha levato solum 5000 fanti, la turchesca era a Modon, poi disse contra il Turco questa Maestà haria vitoria, et poi disse ditto Turco col suo exercito era fuzito molto vergognosamente con tanta 14 potentia et non ha posuto expugnar Ginz nè Graz nè altro loco de queste provintie, exaltando le cose di queste Maestà; et mi domandò si havia visto le monstre dissi de sì, disse è bella gente e diman si farà quella di l'imperio dicendo l'andassi a veder mi parerà meglio; e li dimandai dil partir di la Cesarea Maestà per Italia, disse saria presto et faria la via di Friul, perchè non si pol andar per altrove, per esser la via de Ispruch tuto consumato nel passar di queste gente, dicendo l'imperador vol venir per li paesi di la Signoria come di so fradelo në vol intrer in terra aliena, pur si fazi provision di ponti, et inviarà uno homo a Venetia qual sarà il conte Guido Rangon. Li risposi teneva certo la Signoria restarà contenta di ogni voler di questa maestà per l'observantia la li porta; poi lui disse per quatro giorni non è cosa da viver bisogna portar driedo tutte vituarie; poi mi dimandò dil Friul si è comodi alozamenti et paesi abondanti, li risposi son stato li locotenente, sono asprissime montagne, non sono vilazi ni caxe salvo da caratieri. Lui disse havemo information contraria; e lui orator rispose da Gemona fino a la Trevesa è pessimo camino con pochissime habitation. Et perchè era di fuora Focher et Belzer, con i qual voleva negotiar, presi licentia, et la cesarea maestà vol da loro ad imprestedo scudi 200 millia con restituirli fra do anni sopra l' intrade di la Fiandra.

Dil ditto, di primo Octubrio, ricevute a di 9 ditto. Ho intertenuto il messo con le aligate fin ozi. Questa matina Cesare mi mandò a dir li andassi a parlar, et cussì andato ad hore 23, trovai Sua Maestà a una finestra, et fatoli reverentia mi alegrai con Sua Maestà. Disse lui : signor ambasia. tor, jo vi ho fato venir a me per dirvi che poi che tenimo per cosa certa che'l Turco sia partito da questo paese havemo deliberato passar in Spagna quanto più presto si possi e il nostro desiderio sopra ogni altra cosa è questo perchè tenimo la moier e fioli, e perché la via dil Friul è la più breve e curta di tutte le altre convenimo venir per Friuli, meneremo con noi li spagnoli et 4 in 5000 alemani per honor et securtà di la nostra persona. Io non voio entrar dentro alcuna cità per non meter suspition a quella Signoria, ma alogiarò in loci aperti, et desidero che sia provisto di le cose necessarie al viver di questa gente et per la mia corte, pagando, et essendo rio alcuno zoè fiume che siano fati li ponti aziò tanto più presto possiamo passar e non convenir dimorar per causa de ponti, ne si dubiti quella Signoria che le zente saziano inconveniente alcuno, come è seguito nel venir qui, che io li inviarò con cssi gentilhomeni che haverano questo cargo, et dove sarà la mia persona non si farà disordine alcuno. Voio basar li piedi a la Santità dil Pontefice e star qualche giorno con quella per tratar di la pace fata con tutti li potentati de Italia duri et si mantengi, che questo è il precipuo desiderio nostro, lasseremo etiam presidio a nostro fratello per la ricuperation di l'Ongaria, non exprimendo italiani e alemani; et chiamato il conte Guido Rangone qual era li in camera disse: Conte anderete a quella Signoria, et in nome nostro li farcte intender che non volemo altro che esser acomodati di le vituarie, et che siano fati li ponti sopra li fiumi dove sarà bisogno. El signor ambasador chi è qui presente scriverà a quella Signoria quanto vi havemo comesso, et quanto è la intention mia. Io fatoli riverentia dise scriveria, et era certo per la gran observantia et confidentia ha la illustrissima Signoria verso Soa Maestà sarà contenta di ogni

suo voler e l'acomodarà dil tutto; et dimandai quando partiria Soa Maestà, disse fra do giorni per causa di la pestilentia qual cresse grandemente, dicendo mi afermarò alquanto in Neustat. Ho inteso Soa Maestà tenir che a l'intrar dil Stato nostro se li mandarà do primari senatori a incontrarlo et acompagnarlo per il suo paese et quando sarà in Italia

Da Milan, di sier Zuan Basadona el do-14tor, orator, di 29 Septembrio, ricevute a dì 9 Octubrio, sono letere dil secretario di questo signor apresso Cesare et il fratelo, di 16 et 20. Come a li 21 quelle Maestà doveano partir da Linz per Viena et sariano lì a li 23, ove consulterano quanto si doveano far, et designano s' il Turco se intertenisse ne la Carinthia ussir de Viena in campagna et andar contra el nemico, e quando se ne andasse disponer il soccorso de Strigonio et fare la expedition de Hongaria per passar Cesare poi in Italia per la via de Friul et poi andar in Spagna, et a far questo era molto solicità da li soi, veduto Strigonio ha qualche necessità, posto da Turchi li intorno il Rochandoulf fo per securario, et cussi 40 barche da Posonio, con zerca 1000 homeni sopra, le qual imbatute per una nebia nei Turchi sono state prese senza poterse difender. Et parendo a li consieri de Cesare consultar sopra le cosse de Italia et quele considerar, sono stati serati do giorni et tratato l'imperator et potentati de Italia pagino 6000 todeschi per guardia de Italia, ma non è stà concluso, ancora si tien si concluderà in Viena; interea per la retirata dil Turco fo terminato far tornar li fanti ilaliani che non erano ancor passati Ispruch, per il conseio, poi è stà revocato et fatoli marchiar avanti; che'l marchese dil Guasto havia fato decapitar Ilironimo Leva causato esser sta capo di lo amutinamento de spagnoli, et havia dito che esso marchese tirava page per 7000 fanti che non erano 4000. Sono arivati a la corte 30 milia scudi mandati dal Pa pa per l'impresa contra Turchi. Era de qui qualche voce se manderia monsignor de Prato a Roma per causa dil Concilio, qual non se facendo le cose passerano mal. Item, che il Turco era a campo a Graz, et li intrò 800 archibusieri dentro, il capitanio Cozianer con molti cavali el qual era capitanio zeneral in Viena è andato a quela volta et cussi el marchese dil Guasto et il signor Ferante con la cavalaria; l'avanguarda dil Turco se stimava havesse passà la Drava et andava ne la Bossina ove plava el camin de Belgrado, la retroguarda dove era Imbraim era restà da driedo da zerca 8 leghe.

I Diarii di M. Sanuto. — Tom. LVII.

Et in letere di 20 dil secretario Tegio da Linz, avisa che le gente di Viena erano ussite fuora a la volta de la Styria et Bohemia, erano a costo el Danubio de modo che lo exercito era pronto per unirse, al qual è fata etiam bona provision de vituarie, et che in quel di de 20 haveano hauto nova come il Griti et il Vayvoda et Turchi erano intorno a la Strigonia, et inteso el Turco era retrato etiam loro erano levati da l'asedio e redutisi verso Buda.

Dil dito, di 4, ricevute a di sopradito, sono letere dil secretario Risio, ch' è in Svisari, di 24 dil passado. Come volendosi redur a la bona fede quela natione era necessario removendo le pratiche universal convenirsi con li particolari, et mediante el dinaro acquistarli, et maxime comenzando a Zurich per esser el capo, et de ziò ne ha dato aviso al reverendo Verulano. Scrive in Svizari ne son nova guera principiata fra li 5 Cantoni et li 8 et che fano fanti et se adunano pur bernesi per castigar li catabanchi, et se dubita che siano ad altro fine. A li 6 et 16 dil passato facendosi una festa in certa villa sotoposta a Zurich vicina a Zuch di vilani dando voce che queli de Zuch voleano asaltarli fata cospiration vera fra loro, facendo dar a l'arme con alcuni tamburi volcano otenir Zuch et scoperta la cosa non se fece altro più avanti. Per alora li signori de li 5 Cantoni stanno suspesi et vigilando, hessendo fra li 5 Cantoni et li 8 mala disposition de animo, benché li signori de Zurich sazino demonstration de haver hauto a mal quanto sè li vilani havendo fato retenir in pregion alcuni de loro, et si crede li punirano.

Dil dito, di 4, ricevute ut supra . . . . .

# Scurtinio di 50 proveditori sora l' Arsenal 15 con pena.

| † Sier Andrea da chà da Pexaro savio<br>dil Conseio, qu. sier Beneto pro- |      |    |
|---|------|----|
| curator   | 111. | 52 |
| Sier Marco Foscari fo ambasador al  |      |    |
| Summo Pontesice, qu. sier Zuane.  | 107. | 77 |
| Sier Andrea Vendramin fo cao dil Con-                                     |      |    |
| seio di X, qu. sier Zacaria   | 85.  | 95 |
| Sier Zuan Moro fo capitanio a Padoa,                                      |      |    |
| qu. sier Damian.  | 104. | 96 |
| † Sier Lunardo Emo savio dil Conseio,                                     |      |    |
| qu. sier Zuan el cavalier   | 138. | 42 |
|   |      |    |

Noto. La nova de la venuta de l'imperator in .

Italia ha fato cresser le biave, et el furmento padoan valeva lire 7 soldi 10 è saltà a lire 8 soldi 5.

Item, in questa note, senza aspetar, fo spazà uno gripo con le letere al capitano zeneral di mar.

A di 10, la matina. Fo letere di la corte cesarea, di 4 et 5. Il sumario sarà qui avanti.

Vene in Colegio l'orator dil duca de Urbin, dicendo el suo signor, volendo questa Signoria, venendo l'imperator in Italia, li andaria contra a farli reverentia, li fo risposto se li risponderia poì.

Da poi disnar, fo Colegio di Savi a consultar di oratori destinati a compagnar l'imperator, de trovar danqri per expedirli et far le spexe ocorerà, il che se convien far nel Conseio di X con la Zonta.

A dt 11, la matina, per via de Ragusi, so letere di Constantinopoli, di l'orator nostro et vicebailo, di 10 Septembrio, et per il bregantin venuto riporta esser Modon preso, per avisi venuti li a Ragusi; et come vaniva uno bregantin con letere dil capitanio zeneral da mar.

Vene l'orator cesareo per saper de novo di queste letere di Constantinopoli, et di le letere de l'orator nostro da Viena, al qual li fo dito quanto se baveva, ma de Modon non se havea altro.

Veneno sier Marco Minio consier et sier Hironimo da chà da Pexaro savio dil Conseio, erano in Collegio, et vene sier Francesco Donado el cavalier et sier Lorenzo Bragadin cao di X, electi oratori a la Cesarea Maestà, et prima el Minio usando alcune parole acepte, il Donado disse non esser sano et non poter andar, et per la leze che chi è sora le acque è a condition de quelli dil Conseio di X, però se scusava et refudava; il Pexaro se scusò per esser savio dil Conseio et proveditor sora l'armar con pena, poi ha dolor de stomaco, non sa parlar latin, conclusive se vol scusar in Pregadi; et il Bragadin aceptoe licet potesse senza pena refudar.

Fo scrito al locotenente de la Patria, fazino preparar li ponti et vituarie, et cussi fo scrito altrove.

Da Milan, di l'orator nostro, di 6, vene letere, et di Verona di 8 et 9. Scriverò el summario.

Da poi disnar, fo Pregadi, et ordinà Conseio di X con la Zonta da poi per trovar danari, ma non fo fato, introe.... savio ai Ordeni, che ha provado la età sier Alvise Mozenigo di sier Tomà il consier.

Fu posto, per li Savi, una letera a sier Marco Antonio Contarini orator a la Cesarea Maestà, in risposta di soe, zerca el venir per el Friul de la Cesarea Maestà, laudando la risposta li fece, et di povo col Senato debbi dir a soa Cesarea Maestà che faremo preparar ponti et vituarie, et haveamo creati 4 de primari nobeli nostri per venirli contra a li confini dil Stato nostro, et acompagnarlo per quelo, narando la observantia nostra verso la Soa Maestà, con altre dolce parole notade per Gasparo Spinelli. Ave: 191, 2, 1.

Fu posto, per li ditti, per honorar et apresentar la Cesarea Maestà sia dà libertà al Collegio nostro, de poter spender fino a ducati 10 milia, de tempo in tempo, sicome parerà al Colegio nostro. Ave: 163, 27, 5.

Fu posto, prima per li Consieri, una taia a Ruigo, poi leto una letera di sier Vetor Minoto podestà et capitanio, de esser stà amazà uno citadin de li nominato... qual habitava poco fuora de Ruigo la note dormendo, da uno fameio et uno operador, mazato per tuorii li danari ch'è zerca ducati 40 li tolseno, però possi meter in bando di beni et lochi è di questa cità con taglia vivi lire 800, morti lire 600 ut in parte. Ave: 178, 0, 2.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi diti per compir de fabricar el palazo dil podestà et capitanio de Mestre, sia scrito a Treviso de li danari di le condanason li mandi ducati 100 per compir di la fabrica, et potendo haverli di altra sorte, li mandi metando in loco de questi queli di le condanason. Ave: 159, 15, 2.

Fu posto, per li Consieri, far salvoconduto a un Francesco Catelan habita in Pexaro vol venir a star in questa tera, et in la persona tantum habi salvoconduto. Ave: 96, 22, 16.

Et sier Hironimo da chà da Pexaro electo ora- 15° tor ut supra andò in renga, et si scusò de poter andar, et che 'l Serenissimo li vol parlar contra suplicando sia acetà la soa scusa.

Et fo leta la parte presa in Gran Conseio dil 1525, che oratori o proveditori non se possi scusar hessendo electi con pena queli havesseno offici con pena, non obstante la parte dil 1512.

Et poi il Screnissimo parlò, dicendo per honor di la tera non si dia acetar questa scusa, è stà acetà quella dil Donado per esser impotente, et poi ha el scudo in brazo de poter refudar, con altre parole ben dife.

Unde vedendo questo, il prefato sier Hironimo andò davanti et disse non si metesse altra parte et aceptoe.

Et poi sier Francesco Donado el cavalier andò in renga, narando la causa dil suo refudar per certi accidenti li vien comemorando, refudò consier in Cypro per andar orator in Anglia, et quando fo

per partirse vene uno accidente et non potè andar zurando andaria volentiera si non fusse queste cause di vita.

190. Scrutinio di orator a la Cesarea Maestà in luogo di sier Francesco Donado el cavalier ch' è stà acetà la so scusa.

| Sier Nicolò Bernardo savio dil Conseio,  |         |
|--|---------|
| qu. sier Piero                           | 59.133  |
| Sier Bernardo Grimani, qu. sier Hiro-    |         |
| nimo . ·                                 | 35.159  |
| Sier Sebastian Justinian el cavalier, fo |         |
| consier, qu. sier Marin                  | 65.127  |
| Sier Zuan Badoer dotor et cavalier, po-  |         |
| destà a Padoa, qui sier Renier           | 87.105  |
| Sier Jacomo Corner fo cao dil Conscio    |         |
| di X, qu sier Zorzi el cavalier et       |         |
| procuratur                               | 93. 97  |
| Sier Cabriel Moro el cavalier so savio   |         |
| dil Conscio, qu. sier Antonio            | 62.129  |
| Sier Antonio Surian dotor st cavalier,   |         |
| è dil Conseio di X, qu. sier Michiel.    | 72.123  |
| Sier Andrea Trivixan el cavalier, fo sa- |         |
| vio dil Conseio, qu. sier Tomà pro-      |         |
| curator                                  | 48.137  |
| Sier Alvise Mozenigo el cavalier, fo sa- |         |
| vio dil Conscio, qu. sier Tomà           | 50.139  |
| Sier Daniel Renier el savio dil Conseio, |         |
| qu. sier Constantin, qu. sier Hiro-      |         |
| nimo                                     | 18 174  |
| Sier Piero Lando savio dil Conseio,      |         |
| qu, sier Zuane                           | 50.142  |
| † Sier Marco Foscari fo ambassador al    |         |
| Summo Pontesice, qu. sier Zuane.         | 125. 67 |
| Sier Tomà Mozenigo el consier, di sier   |         |
| Lunardo procurator, fo dil Sere-         | 01 0:   |
| nissimo                                  | 81. 91  |
| Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo cuo dil | WO 466  |
| Conscio di X, qu. sier Francesco .       | 52.160  |
|  |         |

Et publicato rimase sier Marco Foscari. Fo chiamà a la Signoria el qual acctò, et lui più zovene farà l'oration.

Scrutinio di proveditor sora i banchi in luogo di sier Jacomo Pixani che compie.

| Sier Zuan Ba         | lisl | a I  | Dor | ade | o fo | co | nsi  | er         |     |    |
|----------------------|------|------|-----|-----|------|----|------|------------|-----|----|
| in Cipro,            | di   | sier | · A | ndr | œ,   | qu | . si | e <b>r</b> |     |    |
| Anlon <del>i</del> o |      |      |     |     |      |    |      |            | 99. | 87 |

| Sier Francesco Zen fo governador<br>de l'intrade, qu. sier Alvixe<br>Sier Andrea Dandolo fo di la Zonta,  |         |
|---|---------|
| qu. sier Alvixe   |         |
| Sier Marco Barbo fo retor et pro-<br>vedador a Cataro, qu. sier Marco   |         |
| † Sier Zacaria Valaresso fo capitanio<br>a Zara, qu. sier Zuane.  | 151. 44 |
| Sier Nicolò Simitecolo fo di Pregadi, qu. sier Benelo   | 100. 95 |
| Sier Antonio Venier fo proveditor<br>a le biave, qu. sier Zuane<br>non Sier Jacomo Michiel fo di Pregadi,<br>qu. sier Biaxio, perchè si caza<br>con sier Vicenzo Michiel è sora | 75.102  |
| i banchi.   |         |

Da Milan et da Verona vene lettere. El sumario scriverò qui avanti.

Fo fato scurtinio de 5 Savi sora la mercadantia dil corpo de questo Conscio, tolti numero..... tra li qual fo totto sier Vicenzo di Prioli è proveditor al sal qu. sier Lorenzo, et ponè dubio tra li consieri si'l poteva esser izalotato overo non, et sier Gasparo Mulipiero consier diceva di non, per esser in oficio, et che il corpo di Pregadi se intende Pregadi, Zonta et XL et non altri. Sier Tomà Mozenigo consier sentiva se provasse et sopra questi contrasti si stete assai, l'hora era turda et so licentià el Pregadi. Questi sono dinominati: sier Jacomo Michiel qu. sier Hironlmo, sier Ferigo Morexini qu. sier Hironimo, sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel sier Hironimo Malipiero qu. sier Jacomo, sier Vicenzo di Prioli è proveditor al Sal qu. sier Lorenzo, sier Jacomo Moro qu. sier Antonio, sier Beneto Valier qu. sier Antonio, sier Bernardo Moro qu. sier Lunardo, sier Simon Lion qu. sier Tomà: tuti dal Prioli in suora è di Pregadi, i quali fo fati notar da queli di la banca.

Fu leto la parte tuti vadino col balotin a capelo o scrito o bianco soto pena presa nel Conscio di X.

Da Corfù, dil resimento, et sier Zuan 16 Moro proveditor seneral, di 18 Septembrio, ricevute a di 10 Octubrio. Da poi le ultime scrisseno per sier Alexandro Contarini, veniva capitanio de Candin, per le qual avisoe el capitanio Doria con galle 39 se ritrovava in le acque de Modon dove l'è al presente, il qual havea in animo de tuor questa impresa et de li tochi vicini: seriveuro se provedi di danari per li fanti sono de Il; et la compagnia de Zuan di Naldo za molti zorni ha hauto la quarta paga.

Da Udene, dil locotenente di 7, ricevute a de 10 Octubrio. Come havendo hauto avisi da nostri exploratori et da quelli vengono di Lubiana et altri loci superiori, per i quali vien affirmato et da ogni parte resona il campo grosso dil Signor turco si è posto su le campagne di Varesin ne la Scrimia non molto distante da Petovia più tosto verso il Dravo che la Sava et li stan fermi senza far moto alcuno. In Bu la se dice esser el vayvoda con altri sanzachi et una grossa banda de forsi 80 milia persone, per la qual cosa si tien, da quelli intendeno quelli paesi et che hanno discorso di le cose: che 'l Turco havea lassato quel pressidio intorno Buda azió lo exercito imperial partito da Viena et caminando longo le ripe dil Danubio verso l'Hongaria vadino a asaltar Buda et quel exercito per poter presto socorer et venir a la iornata non havendo potuto per nesuna altra via tirarli fuora di le cità et forteze et condurli in campagna, la qual cosa credo non seguirà se li Cesarei non si senteno bastarli de venire a la iornala con la Porta dil tutto el suo exercito.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebaylo, di 30 Avosto, ricevule a dì 11 Octubrio. Come si aspeta de li di brieve l'armata, con murmuration fra quelli che mal volentieri veteno questa impresa, perchè le cose non è reussite con honor, se aspeta olachi dil campo.

Dil dito, di 10 Septembrio ricevute a di 11 Octubrio. A di 5 ricevute nostre di ultimo luio et 9 avosto fu dal magnifico deferder et li comunicoe come l'armata dil Doria era zonta a Messina nè se potea saper l'impresa volea tuor, et che stete sopra di sè et disse siamo a l'inverno, femo venir dentro la nostra armata, restarà qualche galia a Rodi et per l'arzipielago soto Curtogoli è il Moro, et disse a spazar letere al bassà sariano tarde. El Signor va sino al ponte et tornerà per non haver trovato scontro, et de 12 milia lanzinech et 1500 fanti spagnoli per Viena dise far poco conto dicendo le cose dil Signor è come l'impeto dil mar, et a la parte di l'armata dil Doria stete sopra di sc, et di Clissa disse scrivesse, et cussi fece et expedite subito olachi. Dil campo nulla se intende, tutti stanno suspesi, se tien habi penetrato ne la Germania da la volta di Dierbech quel Olamom bey so qui et con il savor di le galie di questo Signor era atorno la tera de Betelis in la Mesopotamia, la qual si teniva. Le nave si sarà

tempo, a li 15 dil presente sarano in ordine, et a la boca dil Streto 6 nave soto il governo dil magnifico missier Marco Antonio Sanudo. Dio le mandi salve. Non è nave habi cargato. Queli di la vechia è cavaleati per comprare li formenti per la vendeda fata a la Signoria nostra. Hora è zonti do olachi, vien de sopra, riportano Olamom bey havea obtenuta la tera de Betelis et li mancava aver la forteza, et che Sersfebei era fugito a la montagna con 4000 persone, sperando haver aiuto dal Sophi, qual non si credea dovesse dar. In questa hora ho ricevuto letere di 18 dil passato, dil capitanio zeneral, date in golfo di la Valona: me scrive haver visità et apresentà el capitanio de la armata de questo Signor, et avisa la morte dil Pana non intesa da alcuno, qual non so se a questi tempi sia a proposito. Ho parlato col magnifico deferder et ditoli questo aviso, ha hauto piacer intender, et zonto sarà dito capitanio de qui tegno farà bon oficio.

Da Viena, dil Contarini orator, di Octobrio, ricevute a dì 10 dito. Replica quanto scrisse. Da poi ho inteso da hon loco le fantarie spagnole et alemane che mena con se Cesare in Italia mena etiam li cavali lizieri dil signor Ferando Gonzaga che sono 1200 computando queli che prima erano con spagnoli in Italia et venero de qui za do mexi, mena etiam lanze 100 borgognone et alcuni pezi de artellaria menuta, vol abocarse col Pontefice in Genoa, Bologna o Piasenza, dove sarà più comodo al Papa. Questi pontificii concludono sarà Bologna o Genoa et non in Piasenza, perchè venendo il Papa li convien far una di le 16. do strade, o quela di la Marca o quela di Toscana. Per la Toscana non venirà per non passar da Fiorenza via, la qual non è molto satisfata di Soa Santità per la guera precedente et ruine dil teritorio. Venendo per la Marca convien passar da Modena via, il che non reputa de honor, si che se tien el congresso si farà in Bologna, et zonto Cesare sopra el Trevisan volterà poi a la volta di Polesenc passando per il Padoan, et de li a Ferara poi a Bologna. Altri dicono, in caso el Papa habi le sue 12 galie che sono su l'armata cesarca monterà suso a Civitavechia et venirà a Zenoa a trovar Sua Maestà, ma questo non si crede fazi per molti rispetti. Ha in animo Sua Maestà de far nova inteligentia con tuti li potentati de Italia, non vole però per questo perder tempo in Italia, ma imbarcarsi questo zenaro a la più longa, et pensa avanti la fin de questo mese esser nel teritorio de la Signo-

ria nostra. Mena con se tanti fanti che vol haver 4 in 5000 alemani per contrapeso de li christiani, poi a lo imbarcarse ne menaria de l'una et l'altra nation a la summa de 4000 fanti per honor et securtà de Sua Maestà, et lassar poi a la difesa de Italia dubitando molto dil re Christianissimo. Et sopra questo sono stati ogni zorno in consulto con questi coloneli, perchè italiani sono in grande confusione, ne voleno andar in Hongaria si non sono fati securi de haver almeno 4 page, et più presto voleno tornar in Italia con una paga sola, la qual dicono zà 6 giorni haverla servita, ma questi dicono è già 10 di questi el questo è proceso perchè diti capi hanno levato più gente di quello li è sta ordinà, chi 500 et chi 600, dove è seguito el pagamento scorso, quello era per 2000 è stà pagà 2600 et a questo modo non serve Cesare ne li fanti, et andando in Hongaria vadagnarano poco. In Ala queli de la compagnia dil signor Matio Colonna, intendendo esser certi danari dil contà de Tyrol li aparechiati per questa guera si mutirono et queli de la tera per paura de esser sachizati li diedero meza paga, la qual hozi nel dar li danari li è sta posta a conto; se spera andarano a socorere Strigonio ancora asediato. Imo terzo zorno li amhasadori de l' Austria, Styria, Carinthia et Carniola furono colegiatamente da Cesare, et lo episcopo de Lubiana parlò publice pregando et suplicando Sua Alteza, qual teniva in tera il loco de Dio, voglia haver compassion de quele provintie et popoli li qual vengono quasi ogni anno così miserabilmente destruti et ruinati, et dil suo proprio oferivano pagar 6000 fanti per mexi 4, pregando che inanzi se parti Soa Maestà voi meter tal ordene che possino viver securi de tanta rabia de Turchi. Soa Maestà li diede bone parole, prometendo non se partir che lasserà tal ordine che venirano sicuri, tamen la sua partita se dice sarà doman. Di la mostra de la mità fata di le gente de l'imperio mia 6 lontan de qui fo iudicata esser di fanti 16 milia più bellissima gente. Soa Maestà de ciò have gran piacer; non ha voluto veder el resto, che aloza mia 10 de qui et de l'isola dil Danubio liga una lontan, et il campo di boemi è circumdato da molti carri che fanno bel veder; più lontano è quelo de Moravi et Slesi: si che qui intorno de ogni nation sono più de 120 milia fanti et cavalli 20 milia senza queli se atrovano a Posonio, che già gran numero de anni non fu tanta bona gente insieme, et chi non lo vede non lo crede. Fra 6 zorni ne resterano pochi. Le gente de l'imperio hanno hauto licentia, li italiani se spera anderano in Hongaria con li boemi et moravi, quali molto dubitano dil suo paese, si il serenissimo re di Romani non se insignorisa de l'Hongaria, li spagnoli et parte de todeschi vengano con Cesare in Italia. Quì il morbo cresse, et di novo è infetado il secretario valdese, et ne lo alozamento dil reverendo arzivescovo de Bari sono morti 50 servitori, heri lui muloe alogiamento sicome mi disse. Tuli questi grandi stanno con le case serate et si guardan più che possono, et si tien, partendose de quì, se 17 habbi a miorar in questa tera: di pan et carne in fuori ch'è in conveniente precio, et spesso il pan manca, lì è carestia infinita de ogni sorte roba necessaria a l'homo. Tute le botege stanno meze serate per causa de li soldati italiani, praecipue queli stanno sopra li balconi finge comprar robano et dicono haverli pagati, ne hanno fato fatica a scovarli, ogni cosa è carissima, uno sero di cavalo si paga un marzelo d'argento, ogni cosa a proportion, hora non se parla a raynes ma a scudi. Heri zonse de qui Pelegrin qual è stà intertenuto a San Vito et altri lochi dil Carantan, nè lo voleano lassar passar, voleno patente dil re, spero haverla dimane.

Dil ditto, di 5 hore do poi di mezosorno, ricevute ul supra. Eri a mezozorno la Cesarea Maestà parti de qui va a Buda over Podem loco mia 16 de qui dove si sermarà per doi zorni per dar comodità a la corte che lo possi seguir, tutti è in gran confusion per tal partita subita, perchè chi ha le robe a Linz chi a Patavia e a chi manca una cosa e a chi l'altra, poi non si pol haver cari perchẻ l'imperator tuò li cavali per condur pezi 26 di artellarie, mezi canoni bona parte con le balote, polvere e altro. Ha ordinato il reverendissimo legato e oratori italiani e li soi gentilhomeni partino luni e poi marti il duca di Alba con li spagnoli di la corte et alogierano dove haverà alogiato lui. Soa Maestà va a Neustat nè si firmarà lì, ma comtinuarà il viazo verso Vilaco, si dice starà li 4 over 6 zorni per dar tempo a le zente passano inanzi aziò sia provisto de vituarie e altre necessità, e dove Soa Maestà alozerà nui poi alozeremo, saremo nui almeno cavalli 1600 e bisogna si portiamo il viver con nui per tre zorni e per li cavali, sichè sarà gran spesa. Le gente d'arme si da piè come da cavalo si aviorono eri, il serenissimo re di romani parte ozi, venirà con Cesare fino a Vilaco et de li anderà in Ispruch, dove si fermerà poco, ritornaudo a Linz li fanti italiani, quali erano già asetati et Fabricio Maramaldo havía tolto il carico de menar 8000 di quelli a l'impresa di Buda, eri li andò con li danari per pagarli e farli marchiar, pur di novo si sono sulevati nè voleno più andar in Hungaria se non hanno 4 page et le artellarie ne le mano per securtà loro di quanto li vien promesso e hanno fato fugir il ditto Fabricio, e andato poi il marchese dil Guasto per acquietarli non lo hanno voluto ascoltar tirandoli di le archibusate. Stanno alogiati sopra Viena verso l'Ongaria quelli del Maramao e altri soto diversi capi sono verso Linz 6 mia lontano senza capo alcuno, et per questo qui si sta con le porte serate nè lassano intrar alcuno in la terra, et è molta confusion, pur si spera si componerà le cose.

Da Milan di sier Zuan Basadonna dotor, orator, di 6, ricevute a di 11 in Pregadi. Scrive in materia di danari se dia aver da quel signor duca, qual rechiedendoli disse aver scrito al suo orator parli a la Signoria li vol pagar iu anni tre, siché del 1535 sarano pagati con cauzion, non può far altro, et juroe ch'io non possa andar co la vita in castello! eri non havea ducati 100 da far le spexe a don Hercules, credete mò quello volè e si havessi danari non faria contrati con botta di 102 per 100 e pageria il lutto, li farò assignation stabile e serme. De qui sono avisi di Genoa esser comparse in quelli mari gran numero di fuste state con l'armata turchesca, ne altro si ha. Avanti eri zonse qui il signor Hercules fiol dil duca di Ferara, non ha voluto visitation, el duca mi disse era per andar a Zenoa e cussi si è partito questa matina.

Di Verona, dil capitanio et vicepodestà, di 9, ricevute a di 11. Zerca il passar di fanti cesarci a questi citadini non li par sia bon passino per la Corvaia, sicome la Signoria li scrive è sta provisto di ponti a Dolze dove pasarono l'altra flata; dieno questa sera alozar lì, è sta provisto di pan, vin et carne, et il vicario di Valpelosela con 17º l'aftro gentilhomo de qui e li zà 3 zorni, et questa matina è partito domino Jacomo Spolverin qual è conosuto da loro et li acompagnerà fino a Peschiera. Scrive haver mandato il capitano Cluxon e il capitanio Rodego a Gussolengo, et è stò ordinà 600 in 800 di le ordinanze siano ad ordine, et ordinà niun sii lassato intrar in la terra con dirli vengono di loco sospetto. Ha scritto al capitanio zeneral, qual se ritrova a Mantoz, mandi soi homeni contra dite zente aziò non fazino danni, e il conte Ambrosio suo locotenente ch' è qui ha mandato do homeni. Serive ozi è zonto qui la fameia del reverendo episcopo di Brandizo stato nontio pontificio apresso l'imperador, lui è amalato, sarà questa sera de qui perche'l vien su zatre.

Dil ditto, di 9, ricevute a di 11. Come erano zonti ozi alcuni fanti a le porte, senza arme e tutti ruinati, non è stà lassati intrar solum do per saper quai cose dicono. Questa notte sono li fanti alogiati a Roverè, et questa mattina tutti erano stà licentiati, e che la maior parte di loro andavano a la volta di Riva, e quelli restati sono venuti sbanditi a la volta dil Verouese e il signor Camilo et Pyro Colona colonelli loro capi erano ritornati a lo exercito cesareo.

Dil ditto, di 10, ricevute a di 11 in Pregadi, manda una lettera auta da Mantoa dil capitanio zeneral el qual li serive questa sera sarà de qui, et havia voluto non fusse sta fato il ponte a Dolze per passar ditti fanti, i qual passano a 4 et 6 a la volta senza arme per aver in camino vendute quelle per il viver. Zonse eri sera qui il reverendo episcopo di Brandizo domino Piero Aleandro ben conosuto di la Signoria nostra, non ha voluto visitation sin'hora per aver tolto cassia ozi. qual è zorni 15 partì. Ha dito l'imperador era in Viena e il Turco esser retrato verso l'Ungaria, et che in strata havia auto aviso che l'imperador veniva in Italia per il Stato di la Signoria nostra, si parte da matina per Vicenza e Padoa poi Venetia per starli per nome del Pontefice. Questa sera anderò a visitario. È gionto qui eri sera uno genoese con 8 cavalli, qual porta scudi 50 milia a l'imperator auti ad imprestedo a Zenoa, el questa matina è partito. Manda lettere aute di sier Lorenzo da chà Taiapiera proveditor di Peschiera, li avisa esser zonte tre barche di fanti vieneno da Riva malissimo conditionali e sono smontati fora di la terra, vanno sbanditi verso il Mantoan. Scrive il capitanio zeneral li scrive aver auto il Turco se retirava lasando presidio a Belgrado, e Cesare levarsi a bone zornate per venir verso Italia, sicome Soa Excellentia ha auto aviso.

Noto. In questa mattina fo chiamà in Collegio li 18 proveditori sora la Sanità, che sono sier Zorzi Bembo, sier Stefano Loredan et sier Piero Bernardo, ai qual comesse il Serenissimo dovesseno aver gran custodia questa terra non se infetasse de peste atento questa venuta di l'imperador per i lochi nostri; i quali disse fariano ogni diligentia, et cussi feno proclame per tutte le contrade che alcun non alozi persona alcuna di che sorte si vogli senza loro boletin, sotto grandissime pene.

Noto. Li formenti sono a lire 8 soldi 6. È venuto uno navilio con formenti di . . . . reporta le trate in Golfo è aperte sichè non venirà formenti.

A di 12, la matina. Essendo zonto un bregantin con lettere dil capitanio zeneral da la ZefaZonia, di 17, et . . . . et da Corfù et altrove,
il sumario scriverò quì avanti. Unum est di Modon non è nulla, et quelli dil grippo disseno aver
scontrà l'armata di Portogallo di velle . . . . la
qual andava a trovar l'armada dil Doria ch'era
vicina a Modon.

Veneno in Collegio l' orator cesareo et il conte Guido Rangon zonto eri sera, qual per il suo mal galico ha mal a uno ochio, et sentati apresso il Serenissimo ditto conte apresentò una lettera di credenza, la copia sarà scritta qui avanti, data in Viena a di . . . . Poi esso conte comenzò a narar tutto il successo, e che l'imperator havea mandato a questa Signoria per notificar la sua venuta e farli intender la via el farà, et disse a boca fate provista di piati e vituarie che non saria fatto danno alcuno, e che l' haverà boche da 40 milia con Soa Maestà, et in questi 12 milia cavali, vol passar sul Mantoan, et disse questa sera deria in scritis il tutto et quello bisognava, et il viazo farà la Cesarea Maestà.

Il Serenissimo li usò grate parole, et che erano ben contenti che la Cesarea Maestà venisse per il nostro Stato per la observantia li portavemo, et come eri con il Senato scrivessemo a l'orator nostro apresso Soa Maestà, et havemo electi 4 primarii nostri per honorar et acompagnar quella, et si si faria provision etc., e che lui ordinasse dove si havesse a far li ponti et che vituarie bisognava. Disse questa sera aviserà il tutto.

Dapoi l'orator lexè una lettera che l'imperator li scrive sopra questa sua venuta, et come vol andar a imbarcarsi a Zenoa, et ha scritto al capitanio Doria che'l venga a Zenoa a levarlo, la qual lettera non volse lassarla, era in spagnol.

El partito, fo parlato assai di far provision, e tutti steteno sopra di se di tanto numero di zente, et prima terminorono per Collegio mandar sier Gasparo Contarini patron a l'Arsenal in Friul con maistri per far li ponti dove acaderà.

*Item*, scritto a Crema mandi le 40 burchiele dil ponte è in deposito li ad Albarè in Veronese.

Fo scritto al podestà di Muia in risposta di soe di le novità vol far il capitanio di Trieste a quelli

de Muia, et se li manda una littera di l'orator cesareo che li serive in questa materia non debbi innovar cosa alcuna, la qual la mandi a Trieste e zoverà molto.

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta et et la Zonta non fo al numero, erano solum . . . . manco do che manca, sier Marin Zorzi è amalato, sier Daniel Renier indisposto et sier Lunardo Emo è fuora, et sier Polo Capello el cavalier procurator indisposto, sichè non erano si non nove, mancava uno. Unde fo terminato far diman in Gran Conseio do di la Zonta che manca, nè volseno far il terzo in luogo di sier Marin Zorzi perchè non è ancora li tre mercori, e tolti numero 23, ma uno non si prova ch' è sier Hironimo Querini che si caza con sier Polo Capello el cavalier procurator.

Item, una lettera che mandò l'orator cesareo auta da l'imperador de Mayxecurloch a dì 8 di l'instante li scrive come li fanti italiani sono sbandati, et hanno sachizato et brusato alcuni lochi dil re suo fratello, i quali verano a la volta de Italia, però la Signoria advertisca etc.

Item, il secretario del conte Guido Rangon vene a la porta et portò la lista dil camin faria Cesare, la copia di la qual sarà qui avanti scritta.

Da poi col Conseio simplice feno uno vicecao in luogo di sier Lorenzo Bragadin è cazado in una diferentia di Treviso, e fo fato sier Antonio Surian dotor et cavalier nuovo et haverà il titolo.

Item, preseno che de coetero le eletion non si potrà balotar quando nel Mazor Conseio si baloterà quelli de li Zonta dil Conseio di X, si ordenari come extraordinari, si balotino il primo Conseio poi come si fa il di di la Zonta di Pregadi.

Item, fo leto una parte meteano li capi di X che da poi condanado in Quarantia più alcun se li possi far gratia per Quarantia ma per li Consegli nostri come vol la leze, et fo ditto questa parte si spetta al Gran Conseio.

Fo scrito a Treviso, Cividal di Bellun et Cadore di questi fanti sulevati vieneno Italia mandino messi a li passi per saper la via farano, et a Verona di questo, e il capitanio zeneral vengi a Vicenza et avisi quello li par si habbi a far per sccurtà di le cose nostre e mandi homeni di sopra per saper qual via.

18. Questo e il viaso ordinato di far per la Cesarca Maestà ne la sua venuta in Italia per la via di Friul.

Prima a la Trevisa, è villa aperta in mezo e un ponte di piera partise la iuridition, bisogna proveder di vituarie.

Da la Trevisa a Ponteba sono miglia 12 dove bisognerà proveder di vituarie.

Da la Ponteba a Venzon sono miglia 8, dove è intermedia una vileta, da Venzon 7 mia, dita Resciuta.

Da Venzon a San Daniel miglia 12 loco assai bono dove si potrà alogiar insieme in caso che'l Taiamento si possi giazar, et essendo grosso si può alozar a Pinzano, et in quel loco è forza far il ponte sopra il Taiamento.

Da San Daniel e da Pinzano a Spilimbergo sono da miglia 5 in zerca.

Da Spilimbergo a Santa Vochia miglia 10.

Da Santa Vochia a Sazil miglia 10, dove bisognerà proveder dil viver.

Da Sazil a Coneian miglia 10.

Da Coneian passando il ponte di Narvesa sopra la Piave a le ville del Montello et seguitar questa costiera fino a Bassano dove è il ponte sopra la Brenta repartendo il camin in diexe mia al di.

Da Bassan a Sandrigo miglia 9.

Da Sandrigo a Creazo e a la costa miglia 10.

Da Creazo a Sarego a Lonigo miglia 9.

Da Lonigo a Albarê miglia -

Da Albarê a Zereo sono miglia 9, dove si passerà l'Adexe.

Da Zereo e Erbe miglia 10.

Da Erbe se intra nel Mantoano.

Bisogna proveder de pan, vin e carne ogni zorno per 45 milia boche et 10 milia cavalli, polastri, caponi e vitelli per il bisogno, e che tutto sia presentato al signor comissario, el signor Lopes Doria che'l'farà bene il tutto.

Fo per Collegio scritto a Verona, Udene, Treviso et altrove questo aviso di 8000 fanti che vien et in Cadore. E a Verona fazi li capi di le ordinanze siano ad ordine, et star debano preparati et digi al capitanio general nostro questo aviso et vengi a Vicenza, scrito per le viluarie per tutto.

Item, fato la commission a sier Gasparo Contarini patron a l'Arsenal vadi, et fazi far do ponti uno sopra il Taiamento l'altro sopra la Piave et datoli patente da comandar, meni prothi e marangoni di l'Arsenal con lui, el qual partirà doman poi disnar.

Item, fo fato comandamento a sier Zuan Dolfin electo proveditor di Verona, ha il burchio a Riva, vadi immediate per terra a Verona.

A di 13, Domenega. Vene in Collegio domino Costantin Sovergnan e aricordò si metti 50 fanti in la Chiusa, tenivano li fanti italiani a venir con furia in la Patria, et cussì fo scrito a Udene provedi di uno capo con 50 fanti per la Chiusa, e toi li danari di quella camera di qualunque sorte se sia, e li fanti siano tolti di quelli di le ordinanze.

Vene lettere di 11, hore 20. Come havea da la Chiusa esser zonta li la cavalaria di l'imperator da cavali 150 e di quelli dil conte Guido Rangon, et serive in Friul è assà vini ma poco formento e manco biava da cavali.

Fo scrito a Padoa provedi di biave da cavalo et altrove sicome dirò di solto.

Vene l'orator cesareo et fo mandato per il conte Guido Rangon, qual vene et il Serenissimo li parloe è impossibile si possi proveder con tanta celerità a tanto numero di zente però sariano ben si partisse le zente al passar in do volte, et disseno scriveriano, ma l'imperator disse il conte Guido vol venir unitò, et li fo ditto desse in nota la quantità di le vituarie bisognava. Risposeno da poi disnar lo dirano.

Fo per Collegio con li Cai di X dato licentia a Julio Sovergnan fo dil conte Hironimo qua per i Cai di X per certa disobedientia fata ai mandati dil locotenente, fo fato venir in questa terra fino dil . . . . . . e sempre è stato, hora parse a li capi darli licentia che l'andasse a Osoppo a vardar il so castello.

Copia de una lettera de l'imperator scrita al 19 suo ambasador in Venetia, et per lui mandata al Serenissimo a di . . . . . Octubrio 1532.

El Re

Rodrigo Nino del nostro Conscio et nostro ambasador in Venezia per il conte Guido Rangone vi ha scritto, come haverete visto, il successo di le cese dil Turco et la mia determinatione de passare in Italia. Io me partii da Viena alli 4 dil presente, et alcune dille gente dilla fantaria italiana tutta la quale haveva terminato lassare al Serenissimo re

nostro fratello per le cose che se haverano a fare in Ungaria si aviò al camino de Italia, dicendo che non volevano restare, alla qual cominciò sequire tutta l'altra. Io visto tal poltronaria et sulevamento di questa gento per esser cosi grande volsi dissimulare il castigo loro, et comandai che li suoi colonnelli fossero con essa aziò la guidassero et rimanessero senza far danno, et non solo li volsero ricevere ma ne elezeno altri tra loro e seguitono il suo camino sacheggiando, robando tutti i luogi dove passono, amazando homeni et sforzando donne et donzele con la più crudeltà che non fariano Turchi. Visto questo, benchè il primo movimento facessero essendo pagati per più de 20 giorni et tenendo provista la paga per doi mesi per lo advenire, se dissimuló; ma passando avanti la sua poltronaria et li danni che fanno io ho comandato a provedere quel che parerà che se convegna per remediare et castigarli, et s'el si può proveder avanti che entrino nelle terre di questo Stato se farà, perchè ancor che habbino destrutte quelle del nostro fratello nelle sue non voria per alcuna maniera facessero alcuno danno. Datoli raxon del tutto da mia parte a questa Republica, aziò che sapino le cose come passino, et quello di loro ne dispiace, et come per remediare io prevedo quello se potrà fare, et diteli che haveremo gran piacere che similmente ella proveda quello che parerà convenirsi, azió che non possino passare per le sue terre et che non fazino danno in quelle.

Marxiculoch a di 8 Octobre 1532.

lo el Re.

†

A tergo: a Rodorico Nino dil suo Conseio et ambaxator in Venezia.

## Covos comendator maggior.

20') Da poi disnar fo gran Conseio, non vene il Serenissimo, vicedoxe sier Polo Donado: fo balotà li electori eri di la Zonta dil Conseio di X et fato 9 voxe per do man di eletion.

Fo publicà per sier Zuan Jacomo Caroldo la parte presa eri nel Conseio di X, zerca il balotar tutte le voxe quando si fa la Zonta dil Conseio di X si ordenaria come extraordinaria et li procuratori.

(1) La carta 19° è bianca.

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. LVII.

Scrutinio di do di Zonta dil Conseio di X in luogo di sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, e sier Luca Trun procurator è fuora per la caxada.

| Sier Piero da Canal è di la Zonta<br>qu. sier Nicolò dotor, tolto per<br>sier Polo Nani qu. sier Jacomo 428.701<br>Sier Marco Zantani fo proveditor al<br>Sal qu. sier Antonio, per sier |
|--|
| Antonio Surian dotor el cava-<br>lier  |
| di X qu. sier Francesco, per sier Gasparo Contarini consier 628.606 Sier Bernardo Soranzo fo cao di X qu. sier Beneto, per sier Seba-  |
| stian Justinian Cao di X 590.632  Sier Andrea Vendramin fo cao di X  qu. sier Zacaria, per sier Polo   |
| Donado el consier  |
| renissimo, per sier Lorenzo Lo-<br>redan proveditor qu. Serenis-<br>simo 500.721   |
| Sier Gabriel Moro el cavalier fo sa-<br>vio dil Conseio qu. sier Amtonio,<br>per sier Antonio da Mula consier584.635   |
| Sier Polo Vataresso fo cao di X qu.<br>sier Ferigo, per sier Toma Mo-<br>zenigo consier  |
| Sier Piero Badoer fo cao di X qu.<br>sier Albertin dotor, per sier<br>Marco Dandolo dotor cavalier . 547.576<br>Sier Bernardo Marzelo fo Cao di X  |
| qu. sier. Andrea, per sier Gasparo Malipiero consier   |
| sier Jacomo, per sier Nicolo Tri-<br>vixan qu. sier Gabriel 319.888<br>Sier Lorenzo Pasqualigo el procura-   |
| tor qu. sier Valerio qu. sier An-<br>tonio   |
| qu. sier Vetor, per sier Piero<br>Lando qu. sier Zuane 289:946<br>Sier Marco Gabriel fo consier qu.  |
| sier Zacaria, per sier Lorenzo Bragadin cao di X 566.667 5   |

Sier Marin da Molin so consier qu. sier Jacomo, per sier Alvise Malipiero qu. sicr Stefano procurator . . . . . . . . . . . 366.848 Sier Zuan Moro fo capitanio a Padoa qu. sier Damian, per sier Nicolò Bernardo qu. sier Piero . . . 518.690 Sier Priamo da Leze fo capitanio a Padoa qu. sier Andrea, per sier 566.659 Pandolfo Morexini Cao di X... Sier Alvise Bon fo Cao di X qu. sier Otavian, per sier Piero Trun qu. sier Alvise . . . . . . . 625.604 Sier Piero Boldů fo governador di l'intrade qu. sier Lunardo, per sier Nicolò Venier qu. sier Hironimo . . . . . . . . . . . 440.795 Sier Bernardo Moro fo proveditor al Sal qu. sier Lunardo, per sier Nicotò di Prioli qu. sier Jacomo 296.916 Sier Polo Valaresso è proveditor al Sal qu. sier Gabriel, per sier Alvise Gradenigo qu. sier Domenego cavalier . . . . . . 322.900 Sier Hironimo Bondimier fo al luogo di procuratori qu. sier Bernardo, per sier Nicolò Mocenigo qu. 380.849 sier Stefano . . . . . . non Sier Hironimo Querini fo cao di X qu. sier Piero, per sier Marco Minio consier, si caza con sier Polo Capelo procnrator.

Da poi venuti zoso da Conscio, l' orator cesareo andò in Collegio da li Savii et portò in scritura le vituarie bisognava preparar, et farà la lista notada qui sotto.

Et per Collegio fo scrite queste lettere:

Fo scrito al locotenente di la Patria le preparation di le vituarie si fazi che tutto sarà pagato.

Fo scrito a Portogruer si mandi de li stara 2000 orzi, et se intenda col locotenente di la Patria.

Fo scrito a Treviso per la venuta dil capitano Gatin si ha inteso esser levà sopra aqua la muraia fo fata, fazi solicitar a compirla per poter sempre far levar li ponti di la terra di la fossa, et il Gatin preditto retorna de lì.

Fo scrito al ditto retor come per lettere aute dil castelan di la Chiusa l'imperador esser arivato a Milehemirch sopra Vilaco miglia 66 italiani, et ylen a le basse, et già comenzava a comparer de li

li soi cavali, però soliciti a far far pan e farine e mandarle con presteza in la Patria dil Friul.

MDXXXII, OTTOBRE.

Fo scrito a Padoa di la venuta de l'imperator con 45 milia persone per il Friul via, fra i qual è cavali 12 milia, fazi far pan et prepari farine e mandarle verso Bassan et biave da cavalo.

Fo scrito a Verona parli col capitanio zeneral, et se li mandi li avisi, qual subito venga a Vicenza.

Fo fato per Collegio la comission a sier Gasparo Contarini patron a l'Arsenal vadi con proti e maistri di l'Arsenal e meni con si burchiele a far do ponti uno sopra la Piave l'altro sopra il Taiamento, et se li dà a bon conto per spexe ducati 100, el qual parti ozi.

In questa matina veneno li oratori electi e terminato restino habilità da cavalcar tuti a un muodo, et mandino do veste longe ducal per uno a Mantoa. et so scrito . . . . . per le cavalcature 100 da tuorle da le nostre gente d'arme, per questi pochi zorni, menano con si per secretario Nicolò Cavaza. Fo scrito a Verona per cavali 20 in 25 di la compagnia dil capitanio zeneral et di Cesare Fregoso, cavali 10, a Padova di Alexandro Fregoso 10 in 12, Piero Paulo Mansron 6 in 8, a Treviso conte Mercurio 10 o 12, a Vicenza Camilo Orsini 10 in 12, Udene da quelli castelani fin cavali 20.

Item, a Verona mandi homini e il suo cavalier a li passi a conzar li ponti dove dia passar lo exercito cesareo.

Fo scrilo a Treviso, Vicenza, Verona e Sazil, 9 Coneiano et Bassan zerca le vituarie, qual si darà a don Lopes de Soria.

Item, scrito in Cadore per la venuta di 8000 fanti italiani mutinati, mandi il Cavalego a li passi per obviarli il transito, venendo per altra parte cha quella di Lorenzago.

Queste sono le iornate che la Cesarca Maestà farà nel Friul numero 5, ha presentà in Collegio l'orator cesarco.

E per ogni zorno bisogna 600 stara di formento a mesura di Venetia a raxon di do lire di pan di maze 12 per boca, che per li 4 zorni bisogna stara 2400.

Item, bisogna di carne, manzi over bovi 110 al zorno che son per li 4 iorni numero 440.

Item, castroni 300 al zorno che seran per zorni 4 castroni numero 1200.

Item, vino botte 50 al zorno che seran per 4 zorni botte numero 200.

duto in questa tera Nicolò de le Carte, stava a Treviso, qual tolse afito el dazio de la imbotadura, et non potendo dar tute le piezarie fo reincantà a suo danno lire. 12 milia a uno altro: hor el dito fo scrivan a le Cazude et bandito per Quarantia per furante.

Et zonto fu posto in camera. Et questa matina in camera dil'tormento fo examinato di pleno per il Colegio, sier Sebastian Justinian el cavalier cao di X, sier Antonio da Mula consier et sier Piero Mozenigo avogador, inquisitor et sier Nicolò Venier; ma non fu.

Et nota. Sier Antonio da Mula non li toca questo mexe, tal collegio fo per eror tochà a sier Gasparo Contarini el consier, et uno suo zenero chiamato.... fuzite et fo mandato per prenderlo a Treviso, ma non se potè haver.

A di 15. La malina. Fo letere di l'orator nostro Contarini apresso l'imperador, di 7, da Neustat, et di 10 da Brunich. Il sumario di le qual scriverò da questo altro ladi.

Fo scrito per Collegio a l'orator nostro presso Cesare.

In questa matina, veneno da Trieste per mar a Lio una barca de fanti italiani, vieneno de Germania, non fo lassati intrar, et mandati per li proveditori sora la sanità verso Chioza.

In questa matina, in Quarantia criminal fo introduto, per sier Jacomo da Canal avogador de Comun, el caso di quel Nicolò Bariser da san Stin usava con sua sorela con la qual ha hauto.... floli, lui ha confessado et lei non, et leto el processo, ne volseno alcun stesse a aldir. Da poi disnar reduti, el Canal parloe et fece una bellissima renga.

Da matina li risponderà domino Hironimo Gigante dotor, avocato a Castelo.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et vene sier Domenego Trivixan el cavalier procurator che il fiol sier Piero fo sepulto quella matina, perchè altramente non se poteva far Conseio di X.

21\*

Fu posto et preso tuor ad imprestedo di la Zeca ducati 20 milia, ubligandoli li gotoni di Cipro che sarà di l'anno.

Item, di sali et uno deposito di ducati 3600 è in Zeca per ricuperation de certo casal fo venduto; et queste provision fo poste in tre parte, et di questi ducati 10 milia se dagi al duca de Urbin, da primo zener.

Item, sier Gasparo Malipiero consier et ll Cai di X messeno di mandar homeni de l'Arsenal a le porte de Padoa et di Trevixo per questi fanti mutinati che vien in Italia, con uno capo per porta con ducati 15 a raxon di mexe, sicome parerà al Collegio. Ave: 11 de si, 16 di no et non fu presa.

Fo balotà li proveditori al sal, a la cassa granda sier Andrea Marzello, a li Sali sier Polo Valaresso rimase.

Fu preso in la parte di vender li sali per la cità, il proveditor sora la Zeca.

Di Roma, fo letere, di l'orator nostro, di 12, con la verità dil prender de Modon, sicome scriverò qui avanti.

Fo leto una letera da Cordegnan drisata al conte Guido Rangon, la scrive di 14 dil Fausto et di uno altro . . . . Avisa le zente soe de li esser zonte, et come l'imperador havia fato taiar la testa al conte de San Segondo et Mutio Colona, et altre particularità, la copia di le qual letere scriverò qui avanti.

Da Udine, dil locolenente, di 13. Come dirò più avanti.

A li 16. La matina, in Rialto, per li proveditori di Comun, ave il cargo sier Bernardo Venier proveditor de Comun, fo principià il locho de proveditori sora i Monti videlicet dil cavedal et prò de Monte nuovo a ducati 6 per holotin et ponendo contadi ducati 2 per boletin, qual fo butado a stampa et è qui avanti posto.

Vene l'orator cesareo, dicendo haver nova che li fanti italiani hanno hauto danari da l'imperator però si sono aquietadi.

Vene l'orator de Milan, dicendo don Hercules fiol dil duca di Ferara era stato a Vegeveno, in Alexandria di la Paia, et tien el signor duca che 'l vadi in Franza.

In questa matina, in Quarantia criminal, per il caso dil Bariser che ha usato con sua sorela et è confesso, et retifico domino Hironimo Gigante dotor lo difese lui et la sorela non confessa, alegò un caso preso in . . . . de uno padre usò con la fiola et fo confinà a morir in preson etc. Hor posto per li avogadori de Comun de procieder ave: 30, 2, 5.

Fu posto 3 parte, una per li consieri et sier Francesco Erizo cao di XL, che il dito sia confinà a morir in Corba con altre clausule, come dirò più avanti.

| la vila de Paxian de sora l'altro        |             |             |
|--|-------------|-------------|
| de campi 8 et mezo, in la vila de        |             |             |
| Fiume soto Prata                         | ducati      | 550         |
| Boletin 1 de perle 8                     | >           | 150         |
| Boletin 1 de perle 33                    | •           | 30√         |
| Boletin 1 de perle 4                     | •           | 330         |
| Boletin 1 de perle 21                    | >           | 40          |
| Boletin 1 de balasso 1 cuogolo froa      |             |             |
| in mezo                                  | >           | 1500        |
| Boletin 1 de balasso 1 ligado            | •           | 150         |
| Boletin 1 de Zafil 1                     | *           | 60          |
| Boletini 20 de casse 20 de polver de     |             |             |
| zucaro a la cassa una per boletin.       | >           | 1500        |
| Boletini 20 de casse de zucaro a cassa   |             |             |
| una per boletin                          | >           | 1920        |
| Boletini 4 de tavole 4 de zambeloto a    |             |             |
| tavola 1 per boletin                     | >           | 1200        |
| Boletin 1 de ducati 1000 de Monte        |             |             |
| nuovo                                    | •           | 1000        |
| Boletin 1 de ducati 500 dil dito         | •           | 500         |
| Boletin 1 de ducati 300 dil dito         | >           | 300         |
| Boletin 1 de ducati 200 dil dito         | >           | <b>2</b> C0 |
| Beletini 12 de ducati 100 l'uno dil      |             |             |
| dito Monte nuovo                         | >           | 1200        |
| Boletini 2 de ducati 60 l' uno dil dito. | •           | 300         |
| Boletin 1 de ducati 80 dil dito          | >           | 80          |
| Boletini 5 de ducati 50 l'uno dil dito.  | >           | 250         |
| Boletini 11 de ducati 40 l'uno dil dito  | >           | 440         |
| Boletini 5 de ducati 30 l'uno dil dito.  | •           | 150         |
| Boletini 6 de ducati 25 l'uno dil dito.  | >           | 150         |
| Boletini 10 de ducati 20 l'uno dil dito  | •           | 200         |
| Boletini 15 de ducati 15 l'uno dil dito  | >           | 225         |
| Boletini 350 de ducati 12 l'uno dil dito | <b>&gt;</b> | 4200        |
| Summa Boletini 480                       |             |             |
| Per honoranza al primo B. se ca-         |             | İ           |
| verà ducati 30 dil dito                  | >           | 30          |
| Per honoranza a l'ultimo B. se           |             |             |
| caverà ducati 20 dil dito .              | >           | 20          |
|  |             |             |
| ~ .                                      |             | 000         |

la vila da Davian da coma l'altra

Summa ducati 24.000 Principiado a di . . . . Octubrio 1532.

24') Dil Zante, di sier Matio Barbarigo proveditor, di 19 Setembrio, ricevute a di 12 Octubrio, manda tre deposition, le qual son queste. Marti 17 setembrio 1532 Zuan Maria Zeracati uno de nostri messi mandato a Modon et Coron hozi ritornato, referisse mercore da matina preterito esser intrato in Modon, et tuto quel zorno fin vesparo

(i) La carta 23° è bianca.

stete là et viste che Turchi secero la mostra et potevano esser in tuti da 300 in zerca, et veneron in socorso computà da cavali 80 che veneron con el Para flamburaro da turchi 200, che saria a suo iuditio cinquecento mal in ordine, et facevano intrar dentro vituarie, et con zingani fortificavano la tera et impiva le botte de tera. Le galie cesaree con do nave et uno galion erano a Sapientia, et molti de loro ussirono cum archibusi et tolseno uve assai et molti animali, et questi che ritrovorono esser da lavoro remandorono indietro, li quali dismontono in loco dito Lambi a l'incontro de Sapientia contra i qual andorno fin 30 turchi a cavallo et poi ritornorouo impauriti. Lui testimonio el dito zorno de mercore se parti et andete a Coron et ha inteso da loro turchi a Coron come sia preso Modon voler ancor loro abandonar Coron. Dice che in Coron portavano assai travi et legnami et fan gran guardia de zorno et de note, et la zuoba a hore 3 de zorno se partite et è venuto per tera, et sabado a hore 3 de zorno lui messo viste le nave cesaree sopra el Prodano et heri sera venuto a Chiarenza in campagna viste el chadi de Patras con 30 turchi, li quali lui numerò; interogato se'l haveva altro campo disse non haver visti altri che'l Canari et suo fio azonzendo che in strada molti et molti albanesi lo dimandava di le cose di Modon, li quali aspetano solamente sentir el trar de bombarde, et tuti andarano là. Dice etiam che i turchi de Modon et Coron tra loro dicevano le galie cesaree non aspetar altro che la nave et poi meter là le zente in tera, sobiongendo che heri sera manzando con el Canari vechio el disse el signor chadi de Patras haver comandato che non voleva lassar trar formenti nè altre vituarie, perchè con quelle erano li sui inimici subvenuti, et che abasso a Chiarenza tolseno de questo locho un bove el qual tolseno dui turchi et el dazier et descazorno tuti i navili. Mercore a di 18 dito Atanasio Paramorati zacentino bozi zonto di l'Arcadia referisse heri a mezo zorno esserse di l'Arcadia partito et haver inteso da li turchi de quel locho come luni erano zonti li dui olachi da Modon che a l'Arcadia havevano portà una soma de danari et dicevano che cesarei erano a Sapientia et niuno non era ussito in Icra, et che ogni di zonzeva turchi a Modon et che aspetavamo Zetal chadi con bon socorso, tamen loro non parlorono con diti ulachi.

Die Jovis, 19 dito. Paulo Papazanopulo patron de barca zacentino, questa matina dal Choracha zonto, qual partite da meza note preterita, referise

qualmente marti preterito 17 de l'instante a mezo zorno Zetal chadi con zerca cavali 30 et la mazor parte christiani passò per quel locho andando verso Modon, et dice haver inteso da christiani et turchi che l'armata cesarea era a Sapientia et staseva così et non haveva ancor fato altro.

Di sier Vicenso Capelo capitanio seneral di mar, data in galia in porto di la Zefalonia a di 12 Setembrio, ricevute a di 12 Octubrio. Come scrisse a di 27 luio passato di la mala condition de queli di la vila de Già di soto et di sopra vicini a la Parga subditi nostri, et li danni sevano a queli di la Parga insestandolo molto et è stati da mi mostrandomi una letera di Pregadi che se li castigi, ma io non ho hauto alcun ordine, li dago bone parole et sono li da 200 homeni da sati. Volendo sar qualche essecto bisogneria tuor di fanti di Corsù andar li taiarli a pezi risalvar li puti et done.

Dil ditto capitanio seneral, date a di 15 li, 24. ricevute a di 12 Octubrio. Scrive haver hauto letere dil proveditor dil Zante et di domino Jacomo Saguri et de Marco Saguri suo siol sopracomito, di le qual manda la copia, per le qual se intende el capitanio Doria haver tolto la impresa de Modon et havia posto in tera homeni 4000 et aspetava le nave con li fanti per meter il resto in tera. Se iudica farano effeto, però mando con queste letere el brigantin patron Ilironimo Taco. lo volea scorer fin a Cao Malio et Napoli, ma mandarò el proveditor Pasqualigo con 7 in 8 galle, et io andarò con l'armata in le aque di Corfù. Scrive, haver ricevute nostre di 19 avosto con la copia di le letere scripte a Constantinopoli di che ringratia molto, et manda 2 letere che ha scrito Zetal chadì da Patras al Saguri per le qual lo ringratia de le nove scritoli. lo vado tegnando ben edificati questi turchi. Scrive si dagi conza al bregantin et si mandi presto indriedo.

Dil Zante, di Jacomo Saguri, di 21, al clarissimo seneral. Avisa le nave cesaree non sono partite ancora di questa ixola et con quele vano 200 persone dil Zante per andar a vadaguar, contra le cride fate per questo proveditor. Li fanti di le nave è dismontati tuti in tera, de qui è belissimi homeni, el signor Franco Doria ha dimandà al capitanio di le nave metesse loro fanti in tera a Castel Tornese per meter a saco, ma el capitanio non ha voluto farlo senza voler dil principe Andrea Doria. In questo zorno è zonta qui una nave ragusea di bote 1000, patron Zuan Palemota, carga de vini, vien di Candia, va in Fiandra. El capitanio Doria la vole retenir in armada, con la qual è ve-

nuto domino Alexandro Contarini stato capitanio in Candia Eri avi letere di Zetal chadi di Patras, per le qual mi rengratia di le nove et mando la copia, et ho inteso queli de Patras, el chadi et altri hanno mandato le sue brigate a Lepanto, et Zetal ha fato condur aque in castelo et ziò che bisogna; quel castelo è debilissimo et li peota disseno che al ritorno questa armata meterà in tera a Patras et a Castel Tornese. In questo zorno è zonto uno nostro navilio vien dal Coracha et conduce uno turco nominato Crisagni ianizaro de Modon, zonto li qual voleva passar de qui per tuor do soi fradeli schiavi che io li ho rescatadi et parti da Modon avanti el capitanio Doria zonzese a Sapientia. Item, scrive do qui se atende a far biscoti. Item, è zonto de qui uno galion de Otranto, et il capitanio nome Todaro Bischianto ha conduta de l'imperador de cavali 200 va in armata, ha con lui archibusieri 200 venuti per trovar el principe Doria. È partito de Otranto etiam uno schierazo con archibusieri 50 che vien a la dita armada, partiti tuti senza tocar danari. dicono se l'armata passava in quele aque saria venuti più de 1000 fanti, et etiam el marchese de la Tripalda et molti signori. Per uno bregantin manca zorni 13 da Messina, dice che a Trapano erano zonte 20 caravele de Portogalo et si aspeta di le altre per venir in queste aque a conzonzersi con l'armata, et che a Napoli erano nave qual etiam veniriano. Item, che hanno su l'armata assà arme per darle ad albanesi.

Dil dito Saguri, di 12 Septembrio. A hore 21 zonse qui uno bregantin vien da Modon dal capitanio Doria, con letere a questo capitanio di le nave che subito si llevi, et il patron dice esser stà posto in tera archibusieri 1500 et haver preso li passi, et esser zonto una militia de albanesi in suo socorso et favor. Il capitanio di le nave a hore 22 fè vela, et se parti de qui et con vento di Provenza va verso Modon, il capitanio Doria ha con lui molti peoti homeni da Coron et Modon che sano navegar in quele aque, et se dice li coronei è preparati con le arme in suo favor. Sopra le nave è il signor Teodoro Bischenti capitanio di stratioti et altri capitanei de cavali albanesi, venuti con il galion de Otranto. Hanno sopra le nave selle 500 et brene assai per cavali, ha suso una militia de albanesi, se dice hanno posto in tera archibusieri 1500 et altri 25 2500 con le alabarde et altre arme. Scrive haver spazato uno messo a Modon, dal qual se saperà qualche cosa.

Di Marco Saguri soracomito, dal Zante, di

12, al clarissimo zeneral. Hozi a hore 21 zonse qui una fregata vien da Modon dil capitanio Doria a questo capitanio di le nave che li comandava se lievi, et ha inteso ha messo in tera a li passi di Modon archibusieri numero 1500 et altri 2500 con alabarde et altro, siché sono al numero de 4000, et che veniva assà albanesi in suo favor. Li coronei si preparava in arme per darli favor. Dito capitanio Doria scrive si le nave grande non si possa levar mandi le picole, et zonta la fregata dita, subito el capitanio di le nave sè vela et è su le volte. Poi vene quì uno galion di Otranto con uno capitanio Biscari albanese con altri capitanei vano a trovar cavali in la Morea, portano con loro selle et brene et risegò tuta la Morea se volti. Ha spazà do homeni a Modon con ordine uno vengi et l'altro resti. Scrive di le do letere haute dal chadi de la Morea, laudando quel

Dit dito capitanio seneral, date ivi a dì 17 Septembrio, ricevute a di 12 Octubrio. Come non ha voluto spazar el bregantin con le letere per scriver qual cosa de Modon, et hozi è zonto qui dal Zante la galia Sagura con letere di quel proveditor et di domino Jacomo Saguri suo padre. Scrive haver spazà el proveditor Pasqualigo con 7 galie, et manda la commission datoli. Ha inteso per una navela dil Bexalu zonta che le galie de Baruto dieno esser zonte in Cipro. Heri passò dil Zante la nave de domino Polo Nani, dice come in le aque di Rodi era Curtogoli che conduceva con si la galia Zena di Candia, manda letere haute di 10, dil rezimento di Napoli, zerca biscoti se mandi farne et altro richiesto etc. Al Zante si atende a far biscoti per quel diligente proveditor et domino Jacomo Saguri.

Di Jacomo Saguri, dal Zante, di 14, al clarissimo seneral. Come il chadi di Patras li ha scrito che per esso zeneral era sta tolto schiavi a musulmani de Zerbi et prega sia pagà quelo hanno desborsato, et ha aviso haver scontrà chi portò dite letere tre corieri de Modon andava al chadi, et che le galie dil Doria era presente a Modon, fanti 3000 smontadi, et in Modon era 250 persone, et haveano cazato fuora tuti li christiani, et li turchi de Castel Tornese erano andati per le vile et hanno tolto tuti li molini da man et taie per far luminarie sul castelo dove sono turchi 50 et do de queli sono de quì. Tenuta fin 15 a hore 21. È zonto una barca patron Zorzi Asima i, vien di l'armada cesarea, reporta a di 11 albanesi asaltò dita barca et fuste, et andato lui dal chadi de l'Arcadia a lamentarse de questo, zonse li uno turco, qual veniva da Modon, et andava zercando turchi per il castelo et andava fin a la Calavria per achazi, et che era scampà 6 turchi da Modon calati zoso da le mure, et che turchi taiò tuti i ponti de Modon, messi in castelo da 200 christiani, et che fabricavano Modon et Coron, et in castelo di Modon era Mustaphà bey zaus de la Porta, venuto per fabricar queli lochi, et che tuti li ianizari de Modon voleano scampar, et che 'l dito cadì disse se i scamperà li sarà taià la testa a tuti, et lo mandò a Zetal che li manderà socorso. A di 16 zonse uno homo, vien da Coron, manca zorni 9, nome Nicolò Fuschi, dove el manda la sua deposition et di uno altro, questo è el sumario:

Relation de Nicolò Fuschi, da Coron a dì 16, qual manca sa zorni 9 da Coron.

Come le galle dil Doria erano al Zonchio non arivate ancora a Modon dove è turchi 1000 et stan con gran paura, et christiani dil borgo portavano le sue robe in Modon et vituarie assai, et nel suo venir Intesi dite galle esser zonte a Modon et haver discargà in tera in uno loco apresso San Bernardin. Zorzi Siclea dil Zante, partido da Chiarenza questa matina a di 16, referisse haver inteso da uno caliman turco che habita lì a Chiarenza, come il capitanio Doria zonto a Modon fè smontar le zente et asediò Modon, avanti el zonzer di le nave, et che Zetal chadi de Patras era in la campagna de Chiarenza per far zente et darli socorso, et non havea potuto haver più de 200 homeni, et intese questo da sier Zorzi Canapi lì a Chiarenza.

Dil dito capitanio seneral, di 20 et 21, ricevute a di 12 Octubrio, manda letere dil proveditor dil Zante et dil Saguri, et una letera in greco scrita al Saguri da Modon per Mustaphà bei chiaus homo stimato qual fo sinico contra Casam bei sansaco di la Morea, et fo mandato per il Signor da poi la presa de Modon per la Religion, duo di, per fortificar Modon et Coron. Scrive questa letera mandò per via de Corsu, et ho avisato al Saguro non scriva letere a Turchi, ma mandi a dir le nave a boca perchè nè guera nè pace non dura sempre.

Dil Saguro, di 20, al clarissimo seneral dal Zante. Scrive de qui se ha, che Zatal chadi de Patras za zorni do era andato per intrar in Modon con persone 200 tra turche et christiane.

Dil Zante, di sier Matio Barbarigo proveditor, di 22 Setembrio, ricevute a di 13 Octu25

brio. Manda una deposition, et scrive haver spazà questa matina uno a posta per Modon per saper el sucesso. Domenega a di 22 setembrio Antonio Artiagnoti zacentino questa matina zonto qui, vien da l'Archadia, qual tien botega a l'Arcadia, partido zuoba preterita da matina de li, referisse che el mercore avanti de 18 di l'instante, un turco et un greco de l'Arcadia andorono a Coron per veder di l'armata cesarea et ritornorono lì el zuoba avanti el partir de lui Antonio, et disseno come l'armata cesarea havea presa la tera de Coron el luni, et che el castelo anche per Turchi se teniva, et dice haver parlato con li diti olachi, et dice che el luni, marti et mercore preteriti ogni zorno venivano a l'Arcadia messi a dir come i combatevano Coron, per la qual cosa fono mandati i diti doi ulachi per saper la verità, et dice che zuoba quando lui Antonio se partite de l' Arcadia, Zetal chadi andoe con 200 cavali per andar a Coron et a Modon et al Characha. Il venere lui intese da uno albanese come el dito Zetal era ritornato indrio a Patras, dice etiam che a l'Arcadia sono messi doi over tre homeni coronei in feri per lo agà dicendoli che erano tra-

Dil dito, di 25, ricevute a di 13 Octubrio. Come ha fuora li messi per tera et barche per mar per saper la verità, et manda questa relation:

#### Die Mercurii 25 Septembris 1532.

Nicola Theoderopulo et Manoli Mothenio zacentini, homeni mandati per el clarissimo proveditor a Modon et Coron per intender de li progressi cesarei, hozi ritornati referiscono: zuoba et venere preferiti 19 et 90 de l'instante a l'Arcadia et de li per tera haver sentito molti tiri de artellaria, et sabato avanti zorno zonseno a Longa, luogo lontan da Coron miglia 6 in 7, et visteno che quel zorno fin a mezo el zorno le galie et nave cesarce trazevano tante bombarde che per el fumo non se vedevano, et da mezo zorno de sabado indrio a la qual hora fu un teramoto grande et non sentiteno più trar, ma vedevano le nave et galie arente de la tera et inteseno da molti et molti christiani come bavean preso el castelo. Dicono etiam come cesarei el luni 16 de l'instante dismontorono in tera, con li quali si reduseno molti christiani paesani et combateteno fin mercore, nel qual zorno presero li borgi de Coron. Da mercore fin sabado come ho dito di sopra combateteno, et il sabado presero el castelo di Coron, dicono etiam Zetal chadi et el Para

flamburaro di la Morea erano a la Potamia et a la Linaria et Zena ville poco luntan di Coron et arente a Modon con zirca 1000 tra a cavallo et a piè, turchi, et havcano amazato Stamati Pagadi coroneo, et che Piero Cocola era scampato dicendo vero esser che Coron è stà preso da christiani. Dicono etiam haver inteso dui christiani da Turchi esser stà presi in tempo de note, et a Longa esser sta messi al 26 palo, et de più dice che dicevasi tre galle erano a Sapientia per far far calzine.

Dil dito proveditor dil Zante, di 26 Septembrio, ricevute a di 13 Octubrio. Manda questa deposition, la qual dice cussì:

#### Die Jovis 26 Septembris 1532.

Gini Mostoluin zacentino uno de li nostri messi a Coron mandati, hozi ritornato referisse el marti passato haversi ritrovato in uno loco dito Andrusa dove el viste et intese dir come cesarei haveano presa l'ixola de Coron nominata Livadia, dil qual loco etiam vedeva et aldiva li colpi di le bombarde. Mercore poi andete a Castelfranco a hore 5 di zorno loco lontan di Coron zerca mia 6 dove erano cesarei con 4 galie, et li stete il mercore, zuoba, venere et sabado fina domenega in quel locho, et continuamente cesarei combateva il castello di Coron con bombarde da guatro bande, le nave erano da due bande, le galie al muolo, et haveano da una altra verso San Nicolò Sabionera cavato in tera artellarie, et sabato avanti zorno ge detero la bataia zeneral, et a mezo zorno lo preseno. Et dice che Zatal chadi era verso la Comata tra Coron et Modon con cavalli turchi et christiani a suo iuditio fin 200 in zerca, dice che scamparano assai de diti turchi et christiani; dice etiam haver inteso che cesarei volevano fabricar dove haveano ruinato.

Dil capitanio seneral da mar, da Zefalonia, a di 28 Septembrio, ricevute a di 13 de Octubrio, manda la letera in greco scrisse Mustafà bei al Saguro, et una dil cadi de Patras scrita al proveditor dil Zante. Per la qual si aprende il desiderio havea el capitanio di la soa armata de abocarsi con mi, si chè su ben sato sucre di sarlo. Scrive zerca el disarmar, et di 10 galie armate questo anno de qui da 4 o 5 di sopracomiti resteriano mal volentiera questa invernata suori, poi non hanno il modo de mantenir le galie non li mandando una bona sovenzione, quelle di Candia

et le 6 da Corfú, Zanle, el in questa insula non è da tenirle fuora la invernata. Ho aviso li cesarei esser andati a la impresa di Coron et haver roto le strade et taià arbori, et preso il loco di Levadia sichè obtenirano la tera.

Postscripta. Ho havuto dal proveditor dil Zante uno riporto di Nicolò Toderopuli etc. Item, Jacomo Saguri dil Zante, di 25, serive il ritorno di do messi ut supra.

Dil dito, di 28, hore 24, ricevute a di 13 Octubrio. Come ha hauto dal proveditor dil Zante un reporto dil prender di Coron et lo manda, il qual è notà di sopra, et cussi li scrive il Saguri, la qual nova la manda per la galla Sibinzana, soracomito Zorzi Misich, qual lo manda in Histria, et lui verà a portar queste letere azió non si dica mandar galla con tal nova, là restarà in Histria, è armata a ruodolo, mal conditionata, bisogna cambiarla. Scrive haver hauto letere da Constantinopoli di sier Piero Zeif orator et vicebaylo di 28 avosto, et la copia di una lui zeneral li scrive di 28, di tuti li sucessi et dil prender di Coron, nara li schiavi 10 recuperò dil galion di Zerbi, et come lui zeneral fo causa de salvario, andava in man de l'armata cesarea se 1 non conduceva via dal Zante. Manda la lelera dil Zanto di domino Jacomo Saguri, di 28 hore 4. Nara il successo di Coron, et come per li cesarei so conduta l'artellaria verso il borgo di S. Zuane. Il sabado a di 25, avanti zorno, li deteno la bataia zeneral et a nona lo preseno, et che Zetal chadi cra a la Comata loco tra Coron et Modon con cavalli turchi e christiani 200, et che scampava assà turchi et christiani de li dhi per paura non li metesseno in Coron, et è opinion che cesarei vorano meter campo soto Modon et che Zetal dito feva adunation di zente, et in Modon tra puti e vechi in tuto erano da 500 et in questi da lati solum 200. Mustafà bel solicitava far intrar turchi dentro qui al Zante, et il cavalier Santacroce, qual tien che i torano l'impre-26. sa dil Zonohio, chiam si trova el signor Bernardin di Valere hispano nepote come el dice dil capitanio Arcom, el signor Cesaro Berlingeri napolitano fratelo dil conte di Sarno, qual è governator de tuto lo exercito di terra ch' è sopra l'armada cesarea.

Da Corfà, di sier Nicolò da Ponte el dotor, boylo et capitunio et consieri, et sier Zuan Moro provolitor zeneral, di primo Octubrio, ricerute a di 13. Per do navih venuti con formonti dal Golfo mercore a li 25, dicono haver sentito tirar artettarie a Modoa molti colpi, ne sano dir altro so non che Patras dil tuto è abandonato;

ogniun fugiva con le robe et faculta soa a Lepanto, afermano li albanesi erano in più lochi sublevati et atendevano a robar li iudei et altri con far danni nel paese. Seriveno, heri fu dato la quarta paga a li fanti di le compagnie de Marco de Zara, Magnavim Nocera, Toso Furlan et Zuan Agnelo da Milan et ai loro capitani, queli hanno servito la terza paga zorni 68, et erano reduti a mali termini si non fosseno stà subvenuti, per tanto si mandi danari per pagarli. Item, di Zuan di Como, non sano come governarsi. Heri zonse qui il maran con li biscoti, et questa note la galia Zena di Candia, la qual è partita questa sera per andar a trovar el clarissimo zeneral.

Da Cividal di Friul di sier Nicolò Vituri, 27 di 10, hore 3 di note, ricevute a di 12 Octubrio. In questa hora do de note è zonto qui uno certo soldato de la compagnia di missier Corado Herzener chiamato Zuane Furlano, referisse a l'ultimo dil passato parti da Viena, et zorni 10 avanti che 'l partisse el marchese dil Guasto con zerca 20 milia persone, tra le quali lui vi era, taiono a pezi zerca 20 milia Turchi in certi boschi lontani da Viena mia tre todeschi, et inteso questo dal Signor turco qual era apresso Buda, subito partite et andò verso Belgrado, et sicome referiteno li Turchi amazati da loro che erano corsieri che andavano depredando li lochi vicini, che missier Corado Herzener et molti altri capitanei erano sta licentiati da l'imperator et ritornavano a caxa, et che in brieve missier Nicolò da la Tore dovea esser licentiato con molti altri capi, che Soa Maestà al suo partir era in Viena et dovea levarse et venir in Italia, et che Ferdinando dovea andar a la obsidion de Buda con persone 20 milia, et sin hora crede sia solo che una parte de spagnoli dovea partir con l'imperator et il resto staria con dito re Ferdinando, che tuti li italiani restarano in quelle parte, excepto la compagnia dil conte Guido Rangon, con la qual è venuto lui fino a la Trevesa, loco luntan da Venzon mia 30 italiani, et che il di seguente ch' è partito si dovea far la mostra zeneral ne la campagna de Viena.

Di Udine, di sier Tomà Contarini locolenente, di 11, hore 22, ricevule a di 13 dito. Come ha hauto aviso esser comenzà a zonzer di queste gente et soldati a la Chiusa et Venzon; et quelli di Venzon serive si aspeta de li 150 cavali dil conte Guido Ranzon, questa Patria è povera de ogni cosa excepto di vin, et però bisogna se provedi di qui et potissimum de biave da cavali; et per quelli vieneno di Vinn afirmano Turchi haver pessato la Sava sopra Belgrado et esser andati via, et il re de 1 Romani esser indrizato verso Buda.

Dil ditto, di 12 ricevute a di 14. Come havia ricevuto do nostre con li avisi de li fanti mutinați che vieneno, et dil viazo fară l'imperador, unde chiamò quelli deputati et elexè nobili castelani che vadino di qua di Taiamento per li castelli per far provision di formenti, vini, carne, biave di cavali et strami, et veder il numero si potrà haver, et 3 altri di là dil Taiamento a far questo instesso effetto, et do a Gemona che vadino fino a Pontieba dove principia il territorio nostro per far conzar le strade et provista di grani ma non è biava da cavallo de li. Scrive sono do fiumi fino a la Piava: la Ledra, sopra la qual è uno ponte securo per passar artellarie, et etiam l'aqua si pol sguazar, poi è il Taiamento qual è molto basso, et per tutto si sguaza, sul qual non si pol far ponte ordinario, è torente scnza letto largissimo quando el cresse e si farà venir le barche di passo che sono numero 8 per mezo Spilimbergo, dove si potrà sguazar da tutti. È sta provisto di bone guardie a le porte di questa cità, et manderà uno contra ditte zente. Scrive di una termenation fata che si quelli darano le biave non saranno satisfatti tutta la Patria senti il cargo, e prega sia confirmata. Manda lettere aute da Venzon e Gemona.

Da Venson dil capitanio et comunità di 12, al locotenente. Si provedi a quella terra dove è zonta la compagnia dil conte Guido Rangon, cavali 200 li hano dà alozamento, et non hanno biava da cavalo ne vituarie. Il conte Guido è con loro, dice vien 6000 fanti, quali vanno sachizando e violando le donne al dispetto de l'imperator, al qual hanno trato archibusate si che saremo malmenati, vol biava di cavali e altre vituarie. Et per lettere di 13 di ditta comunità scriveno ut supra sono de li in grandissima paura.

Da Gemona, dil Masaro podestà e comunità, di 12, al dito locotenente. Come di continuo pasano soldati di qua e di la via e sono capitati do soldati a una hostaria de li, uno visentin l'altro parmesan, hanno ditto venir 12 milia fanti mutinati, la mità vien via, non ha denari, si ha lamentà a l'imperador, il qual li ha ditto haver 27° dato ai loro capitanii per il che sono sdegnati e hanno amazà do over tre di loro capitanii, tra li quali uno Mattio Golona et uno capitanio Ragazin, et che perseguitavano li altri capitanei. Il reverendissimo legato con uno di quelli capitanei era fugito a traverso certe montagne crudelissime driedo

i quai erano aviati 400 archibusieri che li hanno iurato la morte, et che l'imperador in camin patisse di vituarie, et esser carestia inestimabile di pan, et uno pan de questi de un soldo val 20 quatrini; le fantarie ditte vien avanti l'imperator, li hanno richieste stagino adriedo, non hanno voluto restar, hanno voluto amazarlo, sono zente disporate, fanno 40 et più mia al zorno. Questa sera sarano zonti a Vilaco, et a Vilaco si tien le porte serate, et hanno fatto le preparation di arme e artellarie, non li vol lassar intrar, dà il viver fuori di Vilaco. Noi de qui semo impazati senza biave, ne sapemo come governarsi, et si ricomandemo.

Da Verona di sier Lunardo Justinian capitanio et vicepodestà, di 11, ricevute a di 13. Eri sera zonse qui lo illustrissimo capitanio zeneral, li andai contra questa matina a la messa, parlassemo longamente, vete le fabriche dicendo è venuto di Mantoa per meter ordine al passar di li fanti, et che si stii ben oculati, et iI castelan di la Chiusa, et quel di la Crovara non li lassino passar alcuno, si lievi li ponti e barche e zatre di l'Adexe e si conduchi in loco securo. Si scriva al capitanio dil lago non lassi andar barche a Riva, si mandi contra ditti fanti a parlar a li capitanii pasino a parte a parte, et far star a ordine uno numero di le ordinanze e cavali, e volendo passar per forza, se li spengi adosso, vol che i passi a paso a paso, et che si mandi uno a Ispruch et uno a Trento per parlar a li capitanii, et avisi quello dicono, et poi se li scrivi la risposta farano, questa è spexa poca in zorni 15 tuti passerano. E dicendo mi si farà dispiacer a l'imperator, Soa Excellentia disse quando le zente è licentiate di uno campo è in soa libertà e non più de l'imperator, e Soa Maestà li piacerà, ma ben pasando spagnoli perchè li paga non bisogna far cussì, et disse voio esser in persona non mi partirò di Mantoa, Brexa, et qui in 4 hore mi porete dar aviso sarò subito sopra il fato, è ben intendersi con li rectori di Brexa aziò non passasseno per il Brexan. Questa matina siamo stati con Soa Excellentia atorno castel San Felice, et ha ordinato alcune cose che riferirò a boca, poi disnar a veder la fortification dil pian, qual si fa iusta l'ordine suo. Da matina va a Mantoa, poi dice anderà a veder la forteza di Orzi e subito ritornerà qui, vol poi andar a Padoa Treviso e Veniexia; me disse eri sera in camino come a Mantoa zonse un zentilomo dil reverendissimo legato Medici, va in posta a Fiorenza poi a Roma, qual parti dal campo di l'imperador zà 6 zorni. Porta la nova al Papa il

Turco esser retirato di là da Belgrado verso Bosina, l'imperador vol levarsi col marchese dil Guasto e Ji fanti spagnoli e la soa corte per venir prestissimo in Italia per la via dil Friul, et verà a Mantoa e si afirmarà non potendo per tempo passar in Spagna, et starà questa invernata tra Bologna et Mantoa, et vol abocarsi col Papa, vol tenir 5000 italiani sotlo Fabricio Maramao, et altratanti lanzinech ha suo fratello il re di romani per difesa di le frontiere di Ungaria, siche tien certo l'imperator vien in Italia per il Friul. Scrive partito il signor capitanio zeneral, ho visità il reverendo archiepiscopo di Brandizo, mi ha ditto la so bona disposition per adatar col papa la Signoria nostra, zerca li beneficii, e si s' era in Roma la cosa saria asetata. Parti da Linz quando l'imperator parti, et in strada parlò a uno corier andava a Roma, li disse l'imperator era in Viena e Turchi retirava in Bosina, e Soa Maestà vol venir in Italia fra 5 giorni. Disse Soa Signoria era sta chiamà dal Papa per haver information di le cose luterane di l'acordo di Cesare con loro, e pensava che lo remanderia in Alemagna poi lo destinaria legato in Venetia. Va a Roma per la via di Chioza, ma prima a Vicenza, Padoa et Venetia, a veder li soi amici, et cussi questa matina è partito per la volta di Vicenza.

Di Neustat, di sier Marco Antonio Contarini orator, di 7 Octobrio, ricevute a dì 15, la matina. Il reverendissimo legato parti eri da Viena da matina per tempo per venir qui senza aspetar l'ordine dato, et vene con 50 cavali, et questo come Soa Signoria mi ha dito perché il duca di Alba non aspetò l'ordine e si parti con numero di spagnoli, unde per causa di carete et muli che non si pol trovar per esser sta tolti li cavali da l'imperator, pur si habiamo posti in camino per non restar ultimi, et venuti con pericolo eri al tardi arivasemo qui e con dificultà lassati intrar nui oratori et li secretari italiani, il resto restati di suora, alozati in caxe rote come poteno al discoperto, e se non haveseno portato seco vituarie per se e per li cavali hariano patito molto, ma più li cavali, et feseno mia 36 che tanto è da Viena a qui, e non si trovò il borgomaistro che facesse aprir le porte a quel'hora, poi le tien serate etiam il giorno per il disordine di tanti spagnoli et ilaliani, et da zorni 3 in qua hanno svalisato molte persone su la strada e in quelli contorni e menato via più di 200 cavali, e qui tolevano ogni cosa per forza, tutte le botege stanno chiuse e li è in gran merbo mazor che Viena respective, et in Viena se

dice ne moriva 200 al zorno, e li sepelivano di notte per non metter terra, ma nol credo.

L'imperator parti cri da li bagni di Bula dove è stato do zorni, non è intrato in questa cità ma andato a Neuchirch dove ha alozato questa sera. Io seguitarò Soa Maestà una iornata, ho spazato al re di romani per haver uno arzier con una patente per alozar per il suo paese. Cesare non vol niun li vadi inanzi le fantarie, aziò quelle habbino da viver.

Il reverendissimo legato impetrò di poter andar inanzi a Pruch; li fanti italiani sono solevati ne hanno voluto restar, et se ne vengono a bone iornate in Italia, sono 7000 et più, vanno facendo il peggio che possino, l'imperador li ha mandato driedo il conte di San Segondo e uno altro colonello aziò non sachizino, fanno la via dil Friul e sarano presti; et al partir mio di Viena li galioti erano sulevati per non haver danari, et da 200 in suso erano acompagnati con questi fanti et è pericolo non fazino gran male. Terzo zorno rasonando con un mio amico qual pratica assai con li primari di questa corte di questo tanto numeroso exercito di Cesare, me dise che'l si ha da far una cosa de grande importantia in Italia, ma che però la Signoria di Venetia non habbi a dubitar, certo questo non apartien a lei, l'imperator ha ottimo animo verso quel Stado. Non li fu remedio saper che cosa. Mi scordai scriver per le altre il magnifico domino Zuan Vituri mo terzo zorno contra so voia fu ssorzato del re di romani da acetar la cavalaria per le sue operation fate in quello ultimo conflitto contra Turchi, non passò senza premio, et a li 4 l'imperator lo fece cavalier con alcuni altri nobili ungari, el qual è molto amato dal re et lo voleva far capitanio zeneral di la sua armata a l'impresa de Ungaria, qual si farà più presto per pompa che per necessità, si stima presto debbano esser d'accordo con il Vayvoda, dito Vituri non ha voluto acetar. Qui è aparso una cometa verso Septentrion et questa note l' ho veduta do hore inanzi zorno, non è molto grande, spero per questo si passerà in Italia senza pioggie per esser effetto et iuditio di siccità. Tegno questa lettera aparechiata per non esser corieri. Pelegrin zonse ha hauto le patente, fo expedito a li compagni con ordine tornasse, non è venuto, pur non siali intervenuto qualche mal.

Dil ditto da Pruch alli 10, hore 20, ricevute a di sopraditto. Heri zerca a hore 19 Piero Raspo specier, incontrò a Chimbet disse Pelegrin corier e uno altro che sono in Mirzuslach, et quando



le fantarie italiane introno li per forza brusorono li borgi e quasi la 1/2 di la terra sachizando ogni cosa, e svalisati ditti corieri et toltoli do cavali, le 28. fantarie italiane mutinate venivano a la volta de Italia, se dubitava non fusse ferito, perchè tutti li colonnelli erano e sono ne l'exercito de l'imperator con Soa Maestà ma è vero che sono amutinate, hano electo uno capitanio zeneral, et per tutto questo paese onde sono passati hanno fato male extremo, brusar, sachizar tre ville grosse over castelli, si dubita non fazino questo medemo per dove l'occorrerano passar, et l'imperator ha visto con li soi ochii questi danni et eri di notte Soa Maestà mandò a chiamar il marchese dil Guasto, qual è retroguarda insieme con le gente spagnole et li fa caminar a grandissime iornate, per proveder a tal disordine, ha in animo di castigarli s'el potrà, ma loro poco temeno, sono da 7000 fanti usati a la guerra, hanno avantaggio quasi do iornate, vanno dicendo fanno le vendete de Italia, et si voleno proveder almeno di 100 ducati per uno da viver questo inverno, et che zonti in Italia non voleno far simile disordine, ma passar amichevolmente et dicono che non li mancarà partido venendo Cesare in Italia così armato, ma dubito farano peggio in Italia et dove paserano perchè sono di mala sorte, questa è cosa di grande importantia. Ho scrito al locotenente di la Patria, ma non hanno artellarie nė potrà intrar in alcun loco murato, bisogna provederli altrimenti bruserano ogni cosa. L'imperator alogia mia 10 lontano de qui italiani verso Vilaco, dal partir suo da Bada fin qui ha usato gran diligentia, in zorni 4 fato 100 milia non si sa dove procedi tanta celerità. Dicono molti per causa de questi fanti italiani, altri per desiderio ha Soa Maestà di passar presto in Spagna, si dice ozi si firmarà dove è per restaurar la corte e li fanti. certo hanno patito assai loro et li cavali. Tute le gente sono fuggite, le vide abandonate, non si trova danari per vituarie per danari, paga uno marzelo pan che in Italia val tre marcheti, pur se ne havesse trovato, tutti semo affamati. Io in questo castello mi provederò di vituarie si possibil sarà, ma è venuto ordine dal Serenissimo re che tutto il pan et carne è in la terra sia conduto in campo e comandà a li borgomaistri ne fazino far quanto possono per il campo preditto. L'imperator per questa via mena con sè spagnoli 6000, ma è tante bagaie e impedimenti che è più di 14 milia teste e cavali 6000 e camina ogni zorno in compagnia loro con grandissimo dispiacer e molestia. Li cavalli lizieri dil signor Ferando di Gonzaga quali precedono sono 1200 con regazi et altri paserano 2000. La corte e zentilhomeni e arzieri sono più di 3000 cavali senza li pedoni, driedo vien Fabricio Maramaldo era deputato alla impresa de Ungaria, le gente soe non sono per il più mutinate. Dietro Cesare sono 2000, oltra li impedimenti, con li qual ha caminato e restati adrieto per causa di vituarie, se dice le gente di loro e Camillo Colonna vengono driedo tutte le gente che vien hora in Italia per questa via di Friul sarano poco meno di 20 milia teste, li fanti alemani non vengono per questa via, ma vanno per la via de Salpurch, zà uno mese non ha auto lettere in tanta importantia di cose. scrivendo è stà ditto certo li fanti italiani aver sachizà una barca grande piena di robe et merze retrovata nel fiume di la Mura qui vicino, qual andava a Graz.

Da Udene, dil locotenente, di 13, ricevute a dì 15. Scrive se proveda de orzi. Qui è zonto uno fio di domino Leonardo da Porto dotor, dice è capitanio di 400 fanti in uno colonello che vien avanti li altri, e da 1200 cavalli dil signor Ferando Gonzaga i quali diman da sera sarano a Venzon si permorà a li confini per do o tre zorni, poi venirà 6000 fanti italiani sbandati hanno voluto amazar i colonnelli e capitanei per non haver auto danari, hanno fatto danni excessivi, sono disperati per non haver danari; il qual dia tornar a Venzon per incontrar li soi fanti, et ha promesso far con loro bon officio, che non escano di strada e caminino a la sua via, et volendo la Signoria una banda di quelli la daria di bona zente, et che tutti li volesse a gratia. De qui tutti fuzeno, et sono in gran paura, si atende a far le provision per le vituarie etc.

Di Vicensa di sier Andrea Griti podestà, 29 et sier Nicolò Morexini capitanio, di 13 hore 14, ricevute a di 15. Come haveano ricevuto 4 nostre lettere a le qual rispondeno il signor duca di Urbin non è de qui, era a Verona, parti per Mantoa, e si manderà a Trento per saper la venuta di fanti mutinati; eri mandò uno gentilhomo con il capitanio del Devedo per il territorio per veder di vituarie, ma de qui non è biave da cavalo. Zerca a li cavali per li oratori, li citadini è fuora di la terra. È zonto uno messo dil reverendissimo cardinal di Trento con una patente per haver biave, li hanno risposto non poleno per adesso sin non passi l'imperador.

Da Verona dil capitanio et vicepodestà di 14, ricevute a di 15. Come ha pagà li fanti venuti per custodia di quella cità, ha mandà in Ispruch et scrito al Bonisio a Trento per saper di fanti, et scrito a la Chiusa e la Crovara non li lassino passar, le barche e ponti si leverà de subito, intendendo il suo venir scrito in Valpolisella custodi li passi e scriverò al proveditor dil lago. Il capitanio zeneral è andato a Mantoa, li ho mandato la lettera che se li è scrito e il camin farà l'imperator, si propara strami, biave, et feni, e il ponte si farà voria saper si se dia far ornato come fu fato quel di Dolze, è bon si scrivi al podestà di Cologna provedi di vituarie ad Albate ch' è sotto la sua iuristition. Ho ordinato a li capi di le ordinanze siano in ordine, che ad ogni conto possino far quanto li sarà ordinato.

Da Treviso di sier Jacomo Dolfin podestà e capitanio, di 14, ricevute a dì 15. Scrive ha fato intender al conte Mercurio, qual è fuora, provedi de cavali per li oratori. Qui in la munition è poco piombo e polvere de archibusi, è sta fato longa parte di la cortina di Santiquattro, ha redopià le cazuole, manca difender passa 10 di essa cortina, qual è al baso e la farà continuar, in tre zorni sarà compita la cortina di Santa Bona e reduta un pezo al baso, volendo si continuerà acadendo ho tanto teren che in uno zorno si farà. Ho comesso al Gatin di Bologna et Simon Furlan capi di archibusieri entri in la terra con 60 electi di quelli 30 meterò per porta, si farà le guarde de di e di notte.

Dil ditto, di 15, ricevute a di ditto. Poi disnar scrive zerca la cavation dil Zero, fa lavorar a cento homeni a la cortina di Santa Croce e reduta fin al cordon ha redopià le cazuole sichè sono numero 50, quella di Santa Bona ha levà man fino habbi altro ordine farà far bona custodia la note, ogni zorno vien dil campo cesareo per intrar, non li lassano intrar. Scrive di formenti non si sa come quelli li ha voriano esser cauti li fosseno pagati etc. ut in litteris.

Da Milan di 8, ricevute a di 15, sono lettere a questo illustrissimo signor, di 29 Avosto dil suo secretario in Franza. Come si aspetava monsignor di Lango mandato in Anglia per lo abocamento e non volendo quel re questa maestà li manderà il gran maestro. De li è opinion se il Turco invernarà in Ungaria, questi reali col re di Scozia vorano difender Italia per mar e per terra, et di questo hanno apiacer se lo dica. Dil Rizo secretario in Svizari sono lettere di ultimo et primo di questo che suspetando li cinque cantoni che li villani di Zurich e Berna si debbano mover, stanno

con speranza che'l papa, l'imperator e questo signor li aiuti; sano che'l re Christianissimo voria il Turco superasse Cesare, le pratiche di francesi in svizari è poco reputate per esser assà promesse et poche atese, hanno scrito in Franza non satisfazando le pension renoncierano le lige hanno insieme con Soa Maestà a Solidoro, Berna e Friburg; sopra le hostarie sono numero di cavali e fanti, la spexa va a conto dil re Christianissimo, el voleno esser pagati come havesseno servito Soa Macstà. Li signori di Berna perseverano a punir li catabatisti, molti di primi sono incorsi in tal heresia, per dubito non siegua qualche inconveniente e cessa di farlo. È aparsa noviter una cometa, et dicono li cinque Cantoni che l'hanno passato ne veteno un'altra la qual diede vitoria contra li luterani e questa darà 29° vitoria a l'imperador contra il Turco, et hanno dato ordine che ogniun zuni et fazi oration et tre volte a la settimana si fanno processione con grande devotione universale.

Di Vetor Fausto da Cordegnan di 14 ricevute a di 15 scrite al conte Guido Rangon, et per lui mandate al Serenissimo et lete in Conseio di X e poi in Pregadi. Zonto qui a hore 19 ha inteso a di 4 di questo le fantarie italiane in ordinanza, tutte fuora di quelle di Fabricio Maramao à presso Viena poste in uno per caminar verso Italia, comenzono a cridar Italia Italia e il primo colonnello sè tal motivo poi so quello dil conte di San Secondo, li altri lo seguirno; li colonnelli sono fuziti e alcuni capitani non è stato possibile aquietarli. Dicesi tirono molte archibusate a Soa Maestà et ne restò occisi alcuni soi gentilhomeni e cussi feceno al marchese dil Guasto, il qual li ha segulti con certi spagnoli e italiani sempre scaramuzando insieme fino zonzeno a quel paso forte dove l'un e l'altro monte si zonze e fanno il varco strettissimo che alcuni archibusieri a cavalo presero; li italiani amutinati hanno fato alcuni eletti et uno comissario loro qual è Alexandro da Terni che combaté a Goito et era locotenente dil signor Mutio Colona. Il signor Joan Batista Castaldo ha amazato Zan Thomaso Caracefolo suo locotenente il qual serà fato capitanio dil suo colonnello. Il cardinal legato venia a gran iornate et con esso era il conte di San Segondo, il qual è stà preso in la terra di San Vito per comission di Sua Maestà si crede a quest'hora sia decolato, si tien sia stà causa del motivo il retenir le page di poveri fanti.

Postscripta. Si dice anche che'l signor Mutio

cientia. Quel che debbi sequire non posso scrivere a Vostra Signoria, essendo il fine dubio, pur se li ha bona speranza, et se Dio ne facesse gratia dil effecto restarà la maior parte di la Morea ad obedientia di Soa Maestà, ne mancano de adesso però non n'è parso tentarne altro, come senza frutto, non havendo il dilto loco. Di quel succederà ne aviserò Vostra Signoria pregando la sii contenta mandar a bon recapito le aligate. Scrivendo le presente sono sopragionti da 500 turchi a cavalo in zirca, et acostatosi apresso le mura per tentar di dar soccorso a Coron, et sono stati sino alla guardia et repari, et si è scaramuzato con quelli di la guarda, dil che essendosi prima aveduti forono di traverso circumdati da una compagnia, el sono stà morti da 100 turchi et più, et presi altratanti cavali, il resto fugiti, dil che quelli dil castello par 30º restino sbigotiti secondo dimostrano. Et come si ha inteso da uno ianizaro ussito fuori a loro dimanda e con licentia che tutto sii sino questa hora per aviso a vostra signoria, con ditto ianizaro si cominciò venir a patti di dar il castello, di modo che consultato bene loro dimande con li altri signori capitanei sopra l'armata si concluse acetarlo, salve le persone moglie et fioli et beni loro, et cussi in observation di patti hozi si ha ricevuto la possessione dil ditto castello et loro sono ussiti fuora. Di quel che habbi a seguire non posso de praesenti scriver a Vostra Signoria, lo farò alla zornata, et li baso la mano.

Da Udene dil locotenente, di 14, ricevute a de 16 Octobrio, la matina. Come havia ricevuto doe nostre lettere zerca preparar vituarie. Scrive non mancar si atende a far masenar e maudar pan verso Gemona e Venzon e biava da cavali, et l'altra zerca proveder al passo di la Chiusa. Dubita si farà tardi, è za passati tra cavali e pedoni più de 2000, et al continuo passano 10, 20 et 30 al trato, i quali fin' hora non hanno fatto disonestà alcuna, pagano quello manzano cusi cusi, quelli hanno danari ma il forzo è senza danari. Dicono non voler far danno su quel di la Signoria per esser boni servitori di quella, et Batistin Corso provisionato capo di parte di le ordinanze, qual mandai a Gemona e Venzon aziò vedesse li fanti andaseno per la strada maistra, subito li ha scrito vadi in la Chiusa con 25 compagni di dite ordinanze ai qual si darà ducati uno per uno, et li ho comesso non lassi più passar alcuno; ho scritto a quelli di la Çargnia guardino li loro passi.

Tamen questi fanti si ben non paserano alla Chiusa non li manca passi di passar e venir in la Patria

Dil ditto, di 15, hore 11, ricevute a di 16 ditto. Eri sera ricevute do nostre e inteso li 2000 stara de orzi si manda a Portogruer, scrive haver fatto preparar stara 3600 di pan, i qual manderà verso Gemona, e questa matina sarà li da 300 in 400 stara; tutti li molini masenano e li forneri non fanno altro di e notte che far pan; zerca li cavali per li oralori non si ha il modo a trovarne, da 30 zentilomeni castelani è fuora a nostri servicii, li altri li voleno per loro e sarà meglio trovarli a Treviso e Padoa. Ha aute lettere dil patron di l'Arsenal Contarini, li avisa esser a la boca dil Taiamento è basso si pol guazar per tutto, sichè non bisognerà far ponte.

Da Vicenza, di rectori, di 15, ricevute a di 16. Come il duca di Urbin non è de li, et ha mandato le lettere a soa excellentia a Mantoa.

Di diti, di 15, hore 3 di notte, ricevute a di ditto, manda lettere haute di loro nontii mandati a le parte di sopra, et per alcuni è venuti da Vilaco dicono li fanti vanno verso la Chiusa, et ozi sarano de li e l'imperator sarà fra do zorni a Vilaco, dove si dice pasarà 4 giorni. Scriveno il signor Camilo Orsini manderà 14 cavali a Portogruer per li oratori.

Item, de qui non è biave da cavalo.

Di Lavaron, di Zuan Batista Chiodaruol da le Siege, di 14, a li rectori di Vizenza. Come zonto de lì ha inteso da questo capitanio esser passà do colonnelli di fanti napolitani et fiorentini, parti per Valsugana, et sono per andar verso Venetia, e la mazor summa è andati a la volta di Verona e che non hanno passà Linz, dove se imbarcava per andar a Viena, et li è stà dato danari e fati tornar indrio senza arme, et essendo zonti a Trento quelli di Trento li serono le porte, non hanno voluto entrino ne la terra, e fato darli da viver di fuora, poteano esser da 6000 in zerca, li quali vanno di longo al suo viazo, diman aspeta un dal qual si saperà meio.

Di Arzilago, di Francesco Strazino, di 14, a li diti rectori. Scrive haver trovà li Zuan da Leco homo di fede, qual parti heri da Meran, dice haver veduto passar li fanti italiani da 4000 senza arme, sichè non poleno far dano. Heri sera zonse qui Gasparo Schalatrino vien di Trento et dice esser passati 2000 fanti et andati a la volta dil Veronese, scrive voler mandar altri di sora per saper, et si aviserà.

31• Di Roma, di l'orator nostro, di 13, ricevute a dì 16. La matina il Pontesice ha hauto uno homo a posta dil reverendissimo legato Medici qual parti a li 3 da Viena, et ha dito Cesare ritorna in Italia essendo certo che 'l Turco da Belgrado era partito per andar a Constantinopoli, et havea deliberato lassar quele provision et ordeni li pareva in man de suo fratelo, et a di 4 se doveva partir de Viena et venir in Italia per la via dil Friul per passar poi in Spagna, et veniva per il Friul per esser la via più breve et bona non volendo intrar in alcuna tera de importantia, et conduria seco le gente spagnole et 4000 alemani per condurli diti alemani in Spagna, et mandava per questa sua venuta el conte Guido Rangon a la Signoria, et quì a Roma don Piero di la Cueva, et Soa Maestà si voleva veder con Soa Beatitudine qui in Italia il che saria beneficio di le cose de Italia, o a Bologna o a Piacenza o Pisa, et Soa Santità disse voler Cesare la aiuti per le diferentie è in Italia, et ponerli fine innanzi se parti, et come nol lasserà Italia in caso el Turco la invadesse, over di novo tornase in Hongaria over facesse l'impresa da mar, et che Soa Santità li voleva parlar in bona forma et esser certa dicendo è bon intenderse su questo con li altri principi christiani. Queste son cose di molta consideration. Et che 'l desiderava la quiete et pace de Italia et de christiani et esser amorevole di la illustrissima Signoria nostra, la qual, come sapientissima e molto vedeva, voria li facesse intender alcun suo pensier in questa cussi importante materia. Esso orator ringratiò Soa Beatitudine, el qual disse spazè questo vi ho dito a la Signoria, si ben ancora don Piero non è arivato qui, et disse che l'imperador designava star a Zenoa per haver comodità de armata, et crede faria tornar el capitanio Doria con l'armata. Le fuste de corsari, sono in questi mari, vanno facendo di danni assà, hanno depredato uno loco di fiorentini dito Vado et anco a Teracina hanno messo in tera per danizar, pur de queli dil paese ne sono stà morti alcuni.

Di Verona, dil capitanio et vicepodestà, di 15, ricevute a di 16 in Pregadi tardi. Scrive, haver mandato Aventino Fragastoro ben pratico et conosciuto da soldati in Yspruch con uno cavalaro aziò stagi li et avisi de fanti, et scrito al Bonisio a Trento. Quanto a le vituarie sarano ad ordine et preparate. El signor duca di Mantoa li ha scrito una letera di 14, qual manda inclusa a l'altra va a l'orator suo de summa importantia. Item, manda letere haute di la corte di Cesare per via de Trento quanto a li cavali 25, scrive li citadini sono a le vile. Il conte Ambrosio è andato dal duca a Mantoa, el signor Cesare dice haverli mandati a Piacenza contra missier Zuan Dolfin vien prima qui.

Di Vicensa, di rectori. di 16, ricevute a di dito in Pregadi, mandano una letera hauta da Bassan in quela hora, 6 de note, la qual letera scrive per Zuan Memo podestà et capitanio de Bassan, di 15, hore una di note. Come hauto nova li fanti esser zonti a Cividal, et quelli non li hanno voluti lassar intrar et li hanno oferto ducati 200, i quali è venuti di longo verso Feltre. Ho mandato homeni per saper la verità, la qual relation l'ha portata uno frà Hironimo da Marostega hora zonta, qual se parti da Cividal.

Da Linz, di sier Marco Antonio Contari- 32 ni orator, di 18 Setembrio, ricevute a di 16 de Octubrio, molto vechie. Poi expedito Tura cavalaro con le mie letere questa note furono per posta confirmati li avisi del firmarsi el Signor turco con tuto lo exercito a Graz, unde si stete de qui in consulto di quel se havesse a far. Le cità de Graz, Viena et Linz sono egualmente distante l' una di l'altra et fanno uno triangolo quasi equilatero, perchè da Viena a Graz sono zerca mia 100 italiane, el cussì da Graz a qui; et de qui a Viena sono mia 115. Quelli de qui dicono il Turco è intrato acostato a noi 30 mia più de quelo era apresso Viena, et cussi in effeto questa note di 16 fo corarie fino a Stratermanch loco vicino a qui mia 26 italiani, de li quali se dice molti esser sta morti da li vilani dil paese, unde questi capitanei conseiano queste Maestà che vadino a trovar lo exercito turchesco per de qui senza andar a Viena, perchè scurteria il viazo la mità benchè sia via difficile, et da questa banda è piena di boschi, cosa contraria a le vituarie, de che si pativa molto. Il marchese dil Guasto andò 6 zorni con 3000 archibusieri et 1000 cavali driedo questi turchi che feceno la prima coraria in sino apresso questa cità. A li 8 cavalcono mia sessanta, che non trovò un pane, si ben in le case era biava, tuto è abandonato, non mangiorno se non carne. In Crems si trova poca vituaria et patiremo assai hessendo quasi 200 milia teste che consumano et poi la poca cura è de questi, et li fanti dil signor Matio Colona quando arivorono qui stetero de suori tuta la note senza pan, et si sperava che per questa experientia dovessero far provision per le subse-

Segondo, et terzo zorno a quelli de Zuan Batista Gastaldo, de modo che questa materia è la più importante che sia in questa impresa, nondimeno eri fo mandato el capitanio a Puntem con alcuni archibusieri a cavalo per veder il paese dove si possa alozar, et dove sia il Turco saper se possibile sarà, ma non è maraveia si sono cussi mal avisati, è impossibile non havendo spie ne lo exercito turchesco saper per la diferentia de habiti, lingua et costumi, et meno può alcuno acostarsi, tenendo loro sempre le corarie 25 mia lontane et havendo el numero di boni cavali come hanno, et in ogni fazion di guera questi sono inferiori a loro, ma ne la iornata ne la qual, per la bona et numerosa fantaria, ogniun pratico di la guera existima che la se debi guadagnar. El conte Lunardo Nogarola et domino Joseph Lamberger oratori dil serenissimo re di Romani stati al Signor turco, zonsero li di passati, licentiati dal Turco affirmano publicamente a chi li vol aldir che l'exercito è de cavali 300 milia, quali stando in Belgrado hanno veduti passar, senza queli che andorono in Valachia et Moldavia col Griti, et hora si atrovano soto Strigonio. Dicono chi si pensa affamar dito exercito è in grandissimo eror perchè hanno seco vituarie per tre mexi, quele sparagnano molto et agniuno fina el Signor consuma pochissimo et lo sa certo essendo sempre caminati con lo exercito in guardia d'uno capitanio qual non alogiava molto distante de li pavioni dil Signor. Però potevano comprender questo dal fumo di la sua cusina, dice dito conte, che hessendo amalato non 32° si trovò in tatto lo exercito uno bocal de vino per danari, ne mangiano molto pan, ma farine cote a certo suo modo con carne assai. Heri questi signori expedi in posta verso Yspruch a le gente dil Maramaldo et quelle di Piro et Camillo Colona et quelle restano a venir di la compagnia dil Tornielo per farli venir in diligentia, et mandono scudi 27 milia a Patavia per suplir al pagamento di queli fanti alemani sono li. Il conte Nicolò di Festimberg venuto in posta di Patavia gionse heri qui. Questa matina è venuto nova che l'armata dil Serenissimo re de Romani a Posonio andò a li 12 di questo verso Strigonio per meter in tera et far qualche bon efseto. Havendo quela dil Turco vista li andò contra combatendo in uno loco dove il fiume ha poco corso et è quodam modo un lago et se levò uno vento forzevole molto contrario a l'armata regia, ch' è inferior di quela dil Turco, di modo che di 49 pave se dize ne sono perse 30, morti più de 200

quente compagnie, cussi intervene al conte di San

homeni, non di meno uno hongaro molto valente è passato a cavalo per mezo li turchi et è andato fino in Strigonio per farli intender la venuta dil capitanio Rocamdolfo con 10 milia fanti in suo socorso, però quelli dil castelo quali tratavano acordo comenzono a tirar artellarie contra turchi, et sperano se mantenirà se el socorso potrà esser in tempo. È venuto nova che 'l capitanio Cozianer era intrato in Graz con cavali 1000 et dentro li sono do bandiere di fanti usati, et non dubitano di quela tera. In loco di queli sono stà trati de Viena li hanno mandati altri cavalli 1000 de queh dil legato che si atrovavano in Posonio. Dil partir de questa Maestà non è certeza alcuna, perchè di hora in hora si fanno molte deliberation, se dice che partirano sabato senza fallo per Viena, et unito lo exercito s'il Turco sarà partito de Carinthia andarano a ritrovarlo, ma si atrovano infinite persone in questa corte che voleno meter ogni scomessa che a la prima piogia el Turco si è per partirse a bone iornate.

Dil dito, di 19, ricevute ul supra. Come havia ricevute nostre letere, con li avisi di l'armata turchesca et di la cesarea hauti dal capitanio zeneral nostro, il qual li ha comunicati col reverendissimo cardinal di Trento et comendator maior Covos et con monsignor di Granvilla quali alogiano insieme, et discorse soa signoria reverendissima si'l Doria potea zonzer con la sua armata quella dil Turco, disse non lo sapeva, li dimandai dil partir de questa Maestà per Viena disse saria sabato et anderano in Viena, et li dimandò si de zenaro era bon passar il mar, io li risposi non haver pratica, ma che è solito a Venezia partir le nave fata la festa di li re zoè la Epiphania. Del Turco non banno nulla, se credeva che 'l caminasse lentamente non hessendo firmà a Graz, el capitanio Cozianer intrò iu Graz con cavali 1000, non dubitano di essa; il cardinal dimandò quel poteva esser più presto o le galie turchesche a fugir o le nave dil Doria qual sono maior a seguitarle. Li dissi le nave potea andar a camin francese driedo et far forzo di vele havendosi bel tempo come sa, et uno capitanio si valente et pratico dil mar che fazilmente potrano azonzer essa armata turchesca, qual non è così bona, et di questo soa signoria' avè gran piacer intender, et disse di la perdita di la Maestà dil re di le navi, dize non è persi tanti legni et molti homeni sono scapolati nutando, il danno è de 600 persone. Queste bestie indomite hessendo inferiori di numero et il vento contrario volseno combater con disavantazo et forno roli, ma non è alcun navilio grosso. Disse poi

che Strigonio era molto streto, et dil partir de queste Maestà per Viena disse sabado el Turcho caminava ma poco, el conte palatin con un bon 33 numero de fanti mia 40 in zerca lontano de qui tenea serati 4 in 5000 cavali de turchi che ferno le corarie et speravano haverli, perchè li homeni dil paese li hanno chiusi tuti li passi, solum la mità de diti turchi è homeni de guera, il resto come sacomani et senza arme con sachi et corde. Io dissi a soa signoria per queste ocorentie non è stà spazà molte cose richieste, rispose in Viena si spazeria. Quì al continuo arivano gente di guera, et hogi è intrato el resto di la compagnia dil Tornielo. È gionti fanti 1000 dil duca di Bezera fati ne la Alemagna bassa, bella gente, se intende de molti baroni et cavalieri spagnoli che sono quì apresso. Tute le gente d'arme alozano a quatro et sie mia qui vicine, si tien certo che computade le case di questa Maestà, sono più de cavalli 10 milia de ogni sorte; de vituarie e carne, de qui in Viena se spera sarà mior mercado. Tenuta fin 20. La retirata dil Turco se conferma, et è passato Graz 15 milia italiani et tende a la volta de la Bossina, ma non si tien certo fin non zonza el capitanio a Ponte, qual non pol tardar questa sera o doman a zonzer. Le robe dil re sono cargate et partirano da matina. Io mi partirò doman, se potrò haver marinari, questi lieva tuti, spero ne zonzerà de li altri.

Da Spalato, di sier Lunardo Bolani conte et capitanio, di 27 Septembrio, ricevute a di 16 di Octubrio. La matina. A li 21 de questo li Turchi che se atrovano a Signa et altri lochi de sopra circumvicini a quì, havendo fato una eletion de li mior cavalli se atrovano fra loro al numero de 60 in zerca, calorono i monti et venero dove era il castelo di Salona fabricato per loro Turchi, et lassati alcuni fanti sopra il monte et dato una volta a torno le mine dil dito castello, et usato certe parole con uno Pauliza homo dil conte Piero qual era lì con alcuni fanti a piè in modo de manazar con dir presto ritornerano, et poi si partirono; et scrive haver inteso da uno nepote dil nostro pre Marco, come il conte Piero ha fatto scriver al Pontefice che Clissa è mal fornita de vituarie et di gente suplicando li mandi socorso, etiam ha scrito a li oratori sono a Roma instino de questo.

34") Da poi disnar, fo Pregadi, et vene sier Do-

(1) La carta 33° è bianca.

menego Trivixan el cavalier, procurator, savio dil Conseio, che heri suo fiol sier Piero fu sepulto, in manege dogal negre senza mantelo, et sè bene.

Fo leto assà letere venute questi zorni per Nicolò di Cabrieli et Hironimo Alberti etiam per Ramusio.

Fu poi lecto una suplication di frati de San Zanepolo, fu posta per li Consieri, che non obstante *lapsu temporis* possino usar le sue raxon di exemption hanno di alcune tere *ut in parte* nel Conseio di XXX. Fu presa. Ave: . . . .

Fu poi lecto un' altra suplicatione di frati di Santa Lena dimandano etiam poter esser alditi da li XXX Savi over Conseio di XXX di le exemption di alcune sue possession ut in parte, et so posto per li Consieri che non obstante lapsu temporis possino esser alditi. Fu presa. Et ave: 158, 6, 3.

Fu posto, per li Savii dil Conseio et Savii a Tera ferma la commission a sier Marin Justinian andato orator in Franza: vadi prima a Milan, parli al duca de l'amor li portamo et che in questa legation sempre le cose sue li sarà a cuor come le nostre. Poi col duca de Savoia et la duchessa fazi le parole etc., et al re Christianissimo alegrarse de la sua salute et esser venuto a star apresso Soa Maestà in loco dil Venier orator. Item, visiti la regina e il duca di Bretagna alegrandosi col re et con lui de fa sua asumptione a tal ducato, visiti il duca di Orliens, il re di Navara et la raina sorella dil re, il gran maistro et altri ut in commissione. Ave: 0 non sinceri, 2 de no, 170 de la comission.

Fu posto, per li diti, nota era solum tre savi dil Conseio, perchè sier Hironimo da Pexaro andò fuori la comission a sier Bernardo Minio, sier Hironimo da Pesaro, sier Lorenzo Bragadin et sier Marco Foscari oratori electi a la Cesarea Maestà; che vadino a Portogruer et li montino a cavallo andando contra l'imperator verso Pontieba usando le parole grate a Soa Maestà, et lo acompagni per il Stado nostro, pregando Soa Maestà non soporti sia futo dano sul nostro. *Item*, li apresenti in più fiade, come li sarà scritto, li presenti se li darà iusta la poliza. Ave: 167, 2, 0.

Fu posto, per li consieri, cazado sier Marco Minio et li savi sopraditi, che hessendo comparsi in Collegio li diti oratori non volendo il cargo di spender, però sia preso come fu fato a li oratori andono a Bologna, sia electo per il Collegio uno qual habbi cargo di la spexa, et sii ubligato far le polize et mostrar conto nel suo ritorno a la Signoria, da esser poi mandato ai 3 Savii. Item, sia dà libertà a diti oratori, poter spender in servidori et altri fin ducati 200. Item, a li 4 stalieri per uno li sia dà per vestirsi ducati 5 per uno, a li servidori et stafieri paga per 2 mexi, al secretario in don ducati 100, al cogidor ducati 30 per cadaun, per coverte, forzieri, etc., ducati 30 per uno, et possino portar cadauno arzenti per ducati 400 a risego di la Signoria nostra, et li sia dati ducati 1500. Fu presa. Ave: 141, 26 di no, 3 non sinceri, et io non la vulsi.

Fu posto, per li Savi diti, che atento queste mutination de fanti, vien in Italia facendo danno et mutinati, il Colegio habi libertà de proveder a le nostre tere et casteli di presidio, videlicet come li parerà, et custodia a le porte con gente d'armi a Treviso prima et Vizenza. 172, 1, 1.

Fu posto, per li Savi tuti, una letera al capitano zeneral da mar, li fo scrito mandasse a disarmar le galle di Candia et altre, come foli scrito col Senato a dl 9 dil presente, ma poi havendo per soe inteso il prender di Coron per l'armata Cesarea volemo mandi solum le galle di Candia, le altre, si dita armata cesarea venisse in Ponente, mandi a disarmar come li fo scrito, altrimenti non. Item, di 800 fanti è a Corfû, si l'armada dita se partisse, li debino licentiar dandoli qualche danaro per il venir, ma restando se li manda per la galla Sibinzana danari per darli una paga.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi tuti, atento la galla Sibinzana venuta in Histria è mal conditionata, sia preso che la dita sia cambiata. Ave: 164, 6, 0.

Di Verona, vene letere, di . . . . con una letera li scrive di Mantoa el capitanio zeneral nostro et par mandi una letera al suo orator de grandissima importantia, per cose de Stado, la qual non se ha hauta, che a tuto el Pregadi parse de novo, et è cosa che importa. Item, manda letere dil Contarini orator in Germania.

Di Lins, di sier Marco Antonio Contarini orator, di 18 Septembrio, vechie ma copiose de molti avisi, venute da Trento via

Di Vicensa, fo letere di questa matina, con una letera dil podestà et capitanio di Bassan. Par li fanti mutinati erano zonti a Cividal de Belun et volcano intrar in la tera.

Et questo aviso non fu creto, perchè si ha avisi contrari, et si vene zoso a hore 2 de note pasade,

et la matina, per letere de Bassan, se intese dito aviso dato per un frate esser stà falsissimo.

A di 17. La matina. Gionse letere dil podestà 34 et capitanio di Treviso, di heri, hore . . . . Dil zonzer lì a la porta il reverendissimo cardinal Medici, vien legato di Germania, con persone, volendo intrar in la cità et poi venir a Venecia, unde havendo lui ordine de Proveditori sopra la Sanità di non lassar intrar alcun vengi di Germania, per causa de la peste, si mandò a excusar con sua signoria reverendissima, et lo sece alozar . . . . per tanto se or leni quanto habi a sar.

Et in camera dil Serenissimo reduti parte dil Collegio, et mandati per li Proveditori sopra la Sanità, fo terminato a un tal personazo non li denegar el transito, et fo scrito a Treviso lo lassi intrar et lo honori, et volendo venir in questa cità, semo contenti vengi con 10 persone, et scrito a Mestre lo honori, et ordinato prepararli l'habitation a Muran a San Donado in caxa di domino maistro Antonio Valier piovan de lì, dove vol alozar.

Di Udene dil locotenente di . . . . . esser zonti li cavalli dil signor Ferando Gonzaga da numero . . . . a Venzon ai quali è stà provisto dil viver e par voglino aspetar li la Cesarea Maestà.

Unde so scrito per Collegio et mandate lettere di l'orator cesareo e dil conte Guido Rangon debbano levarsì e venir di longo.

Di sier Marco Antonio Contarini orator fo lettere date a . . . . . a di 11, il sumario scriverò qui avanti.

Vene l'orator cesareo per saper di novo. Et fo expedite eri le lettere a Napoli zoè a Roma a l'orator le invii el vicerè a Napoli con la lettera di l'imperator per aver la trata di Puia, di biave, come Soa Maestà li comete.

Vene in Collegio sier Antonio Badoer di sier Jacomo vestito damaschin negro di . . . . . per la morte di suo zerman sier Piero Trivixan stato podestà e capitanio di Crema, per denaro, in loco dil qual acetò sier Piero da chà da Pexaro et referite etc.

In questa matina in Quarantia Criminal so expedita la semena dil sradello Bariser se impazava con lei et hauto sioli. Parlò in suo savor sier Alexandro

Di l'orator Contarini apresso la Cesarea 

Di Udene dil locotenente . .

Veneno li 4 oratori vano a l'imperator e voleano far la via di Treviso, fo terminato vadino a Portogruer dove sarano li cavalli, et electo per Collegio, per il suo aricordo a spender in questa legation, con salario de ducati.... Francesco Zoncha et balotà darli per spexe ducati 1500.

Noto. Eri per Collegio fo scrito queste lettere tra la matina e poi disnar videlicet: a Verona come li fanti spagnoli vien in Italia con la Maestà Cesarea, li italiani mutinati per la via dil Friul, li fanti allemani passerano per il Veronese via.

A Treviso che zerca il dar le vituarie tegni il stilo tien il locotente di la Patria, et si manda la copia di la soa letera.

Item, per un'altra lettera fazi intrar li archibusieri in la terra, et perchè el vien el signor Ferando di Gonzaga con cavali 1400 li debbi mandar uno contra a dirli non consumi le vituarie preparate per la Cesarea Maestà, qual venendo non ne trovando sarà mal, però vengino a la sua via continuando il viaggio suo senza dimorar.

Item, per una altra lettera si manda le burchiele rechieste per sar il ponte sopra la Piave.

A Udene havendo auto le sue lettere che a Venzon domino Vegerio Emiliano, di 15, dia zonzer don Ferante da Gonzaga con la cavalaria però li scrivi non debbi demorar in alcun loco, et si manda lettere di l'orator cesareo li scrive vadi di longo, e cussi scrive il conte Guido Rangon etiam la Signoria nostra scrisse al prefato non demori etc.

Fo scrito a sier Gasparo Contarini patron a l' Arsenal, andò a far far ponti, come se li manda 20 burchiele, et vien Marchiò capo di marangoni et calafadi 24 et 20 homeni che vuogano, però le burchiele s'è poste sopra i cari a Pinzan.

A Vicenza zerca l'ordine dato come scriveno di 2000 guastadori per reparar quella cità, et il colonnello di quelli archibusieri esser preparato per mardarli a Marostega, pertanto debbano sopraseder fin zonzi li il capitanio zeneral nostro e non innovino alcuna cosa.

A Sazil come sarano conduti lì da Portogruer orzi et se li dà ordine di quanto far debbi.

Et ozi a dì 18 fo sato una patente al conte Guido Rangon ritorna contra l'imperador.

Fo scrito a Udene, Treviso, Vicenza, Coneian,

Bassan et Cologna per collegio ogni zorno dagino et apresentino per nome di la Signoria nostra alla Cesarea Maestà biava di cavalo stara 100 venitiani, pan stara 50, vin bote 10, ne le qual in la Patria sia do da Rosazo a Coneian una di Fileto over Coliburgo, a Cologna una di vernaza.

Item, si scrive a tutti li siano dati ogni zorno 35. carnazi grossi et menuti, caponi, pernise, colombini e altri polami per valuta de ducati 100 il tutto a conto di la Signoria nostra.

Fo scrito a Castelfranco et Citadella fazino preparation di farine per Bassan, et a Uderzo mandi robe ut supra.

Fo scrito a Cologna dagi aviso si l'ospedal di Baldaria ha alienà campi 20 aspetanti a ditto hospedal, et vedi l'administration di guello da anni 10 over 12 in qua.

Fo scrito a Mestre vadi contra il reverendissimo Medici vien da Noal et lo acompagni, e quelli di la compagnia soa che resterano de li li fazi dar ogni comodità, ma la lettera non andò in tempo, che l'era

Da poi disnar fo Gran Conseio, vicedoxe sier Polo Donado; fato podestà e capitanio a Ruigo sier Daniel Moro fo consier e altre 8 voxe, erano pochi più de 1000 a Conseio.

In questo zorno il cardinal di Medici con la sua capeta incognito con l'ambasador de Ingilterra fo imbarcà a veder Veniexia, et la sera cenò, et li zonse alcuni di la soa compagnia siché si dice ha boche 45 fin qui, e se li fa le spexe.

Da Sazil di sicr Jacomo Marzelo podestà et capitanio, vene lettere come li fanti italiani pasavano de lì, vanno via senza far alcun danno et pagavano quello manzavano, et non fanno alcuna molestia.

A dì 19, la matina. Fo lettere di Vicenza diversi homeni a pe e cavallo intrano ne la terra a parte a parte questi fanti passano senza fare alcun danno.

Vene in Collegio uno turco schiavo di l'emin di Castelnuovo venuto in questa terra con persone..... et portò a presentar al Serenissimo 3 cani levreri. 3 tapedi turcheschi, 3 sele da cavalo, tre brene, uno leto di cuoio, et 3 borse di cuoio, et 15 peze di formaio in uno bazil, et presentato la lettera in turchesco et fato sentar apresso il Serenissimo, al qual li fece bona ciera, alozato a l'hostaria di la Serpa, et se li dà per le spexe . . . . . . . . . . . . . . .

In questa matina fo exequita la parte presa in

Quarantia che quella femena incolpada haver usà con suo fratello fo incoronada e posta sopra uno soler et stete fin nona.

In Quarantia Criminal havendo sier Gabriel Venier, sier Zuan Contarini, sier Piero Ruxini avogadori extraordinarii fato retenir Zuan Antonio di Naxiera soprastante in forteza di todeschi, il qual alias aricordò alcune cose a beneficio di la Signoria, et fo messo una parle per suo aricordo et datoli questo ufficio, et ha fato indireto contra la parte a gravissimo danno di la Signoria scosso da todeschi danari di dacii non posti in libro et altre cose ut in oppositionibus, et sier Piero Morexini introdusse il caso et messe fusse ben retenuto colegiato etc. Andò la parte: de sì 25, di no 8, 7 non sinceri.

Vene in Collegio l'orator dil duca di Ferrara, dicendo il signor duca sarà questa sera qui, vol andar contra l'imperator, et dimandò patente a Treviso et altrove et fo ordinate fargele in bona forma.

Da poi disnar fo Collegio di X con la Zonta. Et nota, il reverendissimo Medici con la sua capa incognito con uno penachio in testa con l'orator di Ingilterra etiam incognito et il patriarca domino Marco Grimani di Aquilegia con alcuni servitori andono per la terra vedando, et a Rialto, et la sera cenò pur a Muran. Il Valier è venuto di Romagna et li fa bona compagnia.

Da Vicensa, di 18, hore 4. Come intrano a 15, 20 et 30 al trato di fanti et Zuan Batista Gastaldo, la causa fo il conte di San Segondo ditto Zuan Batista Mutio Colonna e il conte Filipo Torniello haveno ordine far fanti 1500 per uno, ne feno 3000 per uno, non fo pagati li fanti cazò li capitanei e colonnelli e mutinorono.

Vene a hore 23 il signor duca di Ferrara con la sua barca grossa in forma de . . . . . vuoga a remi . . . . et veliza benissimo, et do altre barche coverte con felze negro, alozoe qui in la sua caxa qual à conzata et speso asai dentro.

È da saper. Il cardinal Medici eri li so posto a donar i livrieri tre sopraditi che l'emin mandò a la Signoria, e a chi lo portò li donò ducati cinque che so soi.

Da Udene dil locotenente, di 16. Li fanti è disperati paserano al dispeto di vilani in la Chiusa e fanti 50 erano eri da Venzon, zonse un dise è stà mal intertenirli ha fato mal su quel de l'imperador, zonti a Pontieba sul nostro nulla feno. Ho scrito a la Chiusa i lassi passar questa sera la compagnia del signor Ferando di Gonzaga di cavali

1400 sarà li a Venzon, doman paserano il Taiamento. Il capitanio Zucaro ha dito l'imperador tien anderà per li monti, et per quelle valade verso Trento e da Gorizia e Cremons 10 milia paserano de lì.

Da Verona, di 17. Come il duca è stato con lui capitanio, scrito a li vicarii le zente stagino preparate, scrito al signor Camillo Orsini e conte Mercurio stiano in ordine. Avisa il fio dil duca di Ferrara di ordine del padre torna indriedo e il cardinal di Trento si aspetava a Trento.

In questo Conseio di X, con la Zonta fono sopra 36 salnitri et li Cai messeno tuor 5 per 100 di tutte le angarie si meterà *de coetero* fin ducati da lire 3000 ubligati per comprar salnitri, e sopra queste parlò sier Lorenzo Bragadin cao di X, e sopra l'artellarie sier Nicolò Venier fo sora l'Arsenal, sier Lunardo Emo savio dil Conseio e *tandem* la parte fu presa.

Fu poi intrato sopra la parte che pende qual fo messa a di 26 septembrio di taiar una termination fata in Cypro per sier Jacomo Semitecolo syndico contra Bernardo Nicolosi, fo rasonato di sier Zuan Alvise Navaier che mori sinico lì, e poi la morte operato di ordine dil rezimento et limitatoli la utilità et salario dia haver, qual è stato, et il synico non vol habbi potuto far, ha tolto soi danari e robe e voluto fazi pena. Hor messeno fusse taià ditta termination dil syndico consecutis et sia scrito in Cypro li sia restituido il suo. Balotà do volte non fu presa. Ave l'ultima 17 di la parte, . . . . di no, et . . . . non sinceri. La pende.

Da Bassan di sier Zuan Memo podestà et capitanio, di 18, hore 21. Come uno suo nontio parti eri di Trento, riportò il cardinal di Trento non era ancora zonto, ma ben si aspettava de li.

Da Treviso, di 19. Come eri sera zonse il duca de Urbin et domino Bahon di Naldo. Questa matina è stato a veder la terra, ha mandato il conte Lodovico da Tiene e domino Piero da Porto suo zentilhomo a reveder questi territorii, ha mandato fuora esso podestà li deputati per il territorio, ha lettere di 18 da Postioma, qual manda del dito conte Lodovico. Scrive haver trovato fanti mutinati e parlò con il capitanio Jacomin Roso da Parma e uno eleto per loro suo colonnello, li ha ditto le zente vien drio sbandate con le insegne disarborate et con gran regula et ordine sichè non farano danni sul nostro.

A di 20, domenega. Fo gran freddo. Fo lettere da Vilaco di l'orator Contarini di 18, dil suo zonzer li, et come la Cesarea Maestà et il fratello zonzevano a di 19, stariano 2 zorni li et verano verso il Friul.

Vene in Collegio l'orator cesareo dicendo haver auto lettere dal duca di Alba ch'è un gran signor in Spagna che'l vuol veder questa cità però si piaceva darli licentia che'l venisse. Il Serenissimo disse erano ben contenti la persona loro con pochi de soi venisse ma non tanti per venir di loco sospetto di peste.

Vene l'orator di Mantoa dicendo haver lettere dil suo signor dil zonzer a Treviso, et starà là fino passi l'imperador con le zente, poi venirà de qui.

Veneno sier Jacomo Soranzo, sier Carlo Morexini, sier Antonio di Prioli, procuratori in la materia di Alvixe Zantani, et balotono coi rasonati nel caso dil Zantani in loco di Francesco Gruato et Francesco de Rizardo, non voleno esser, et rimaseno Ruberto di Ruberti et Andrea Fileto con salario ducati 5 al mexe a spexe dil dito Zantani iusta la parte di Quarantia.

Fo mandato per tutti 4 li oratori vanno a l'imperator. Il Serenissimo li disse andasseno via et l'imperator saria in Friul che non sariano partiti de qui, i qual tolseno licentia dicendo partiriano doman per Portogruer.

Vene in Collegio sier Thomà Mocenigo el consier con mantello, che suo fiol Marco eri fu sepulto, ma poi disnar non vene a Conseio.

Fò terminà di 30 falconi mandati in questa terra per sier Mathio Barbarigo proveditor dil Zante tuorne 20 femine a ducati 10 l'una, et quelli mandar a donar a l'imperador per li oratori et li presenti è preparati per l'oficio di le Raxon vechie, la qualità et quantità noterò qui avanti.

Da poi disnar fo Gran Conseio, non vene il Serenissimo. Fu falo 9 voxe.

Fu posto per li Consieri risalvar la comessaria del sestier di San Polo a sier Marco Minio va orator a la Cesarea Maestà ad acompagnarlo per il Stado nostro fino el retorni. Fu presa. Ave 967, 114. 1.

Veneno a Conseio tre spagnoli sentadi apresso li Cai di X con sier Lodovico Falier el cavalier, i quali è venuti a veder Veniexia alozati in caxa di l'orator cesareo.

El nel venir zoso di Conseio a la scala era il cardinal di Medici vestito incognito con monsignor Valier e do altri che stava a veder venir zoso conDil ditto. Come è tornà li el conte Lodovico da Thiene, dice li fanti passano, pagano le vituarie, vanno a la sfilata, se laudano di la Signoria, passano 8, 10, 20 al trato. Dice zuoba l'imperador sarà a Vilaco, starà 3 zorni, poi venirà a Sazil, et il signor Ferando con cavali 2000 a Coneian.

A di 21. La matina. Fo letere di Udene, di.... 36 Di esser passato fin quel zorno boche 14 milia senza far danno alcuno et pagano quelo manzano, et se provede di vituarie.

Erano in Collegio 3 Savi dil Conseio soli, per esser per partir liozi sier Hironimo da chà da Pexaro, sier Daniel Renier et sier Lunardo Emo sono amalati, si che non se pol far Pregadi, et manco Conseio di X.

In questa note, oltre el tapedo fo robà in la camereta di Cai di X, come scrissi per avanti, et hessendo stà fichà uno altro tapedo, fo aperta la porta, rota la seraura et robà el tapedo fichado et il banchal, si che si darà taglia et è cosa da farne provision et dar gran taia.

In le do Quarantie Criminal et Civil vechia, redute a requisition di sicr Anzolo Gabriel, sier Alvixe Badocr et sier Ilironimo da chà da Pexaro avogadori extraordinari, atento che nel Conseio di X fu preso che uno voleva manifestar a loro Avogadori chi ha inganà la Signoria, si che se ne recupererà ducati 20 milia et più, ma vol el quarto, et si loro fosseno in dolo sieno asolti et non patisano pena, unde su preso che dando in nota in termine de zorni 10, questo habi el quarto, sichè la Signoria prima recuperi li ducati 15 milia ut supra, et cussi andono a manifestar la cosa. Questo, videlicet uno chiamato Jacomo di Schuti . . . . et visto questo, essi Avogadori feno . . . . se retenir uno Hironimo Longo fo dazier a la Messetaria, et volendo retenir uno Antonio Bolazo fo dazier, quelo se absentò et si scose in San Stefano. Hozi veramente sier Alvise Badoer parloe et narò il caso, messe sia ben rete-



Don Chudio Maria, germuno dil duca di Monferà, con servitori uno.

Il signor Diego de Varagas, con servitori 2.

Il signor Gabriel, secretario dil principe di Bisignano, Il signor Hironimo Plantotto de Peroni, Il signor Anzolo Calore, Il signor Di Zeron, con tre servitori per uno.

A di 22 dito.

Il signor duca di Alba,
Don Gratia di Vega,
Il signor Zuanne di Vega,
Don Piero de Mendoza,
Don Diego de Mendoza,
Don Raynaldo di Celega,
Don Bostam di la Mendoza,
Il signor Cabriel de Landa,
et altri signori el zentilhomeni numero 14.

Don Sandro de Rofias, Il signor marchese de Pase, Don Zuanne Fernardo, Don Piero Archoti, Don Riego de Rosas, con servitori 6.

Don Piero Sartinaso episcopo Pallentino, Don Piero de Rosis.

Il dotor Polo, predicator di la Cesarea Maestà, con servitori 6.

Il signor don Zuan Antonio Sarmeno, Il signor dotor Conca, Il signor marchese de Colcho Judo, con servitori 2.

Don Piero de Gusman, Don Alonso de Mendoza, Don Antonio de Rosas, con servitori 5.

Monsignor episcopo di Palenza, con servitori 6.

L'archidiacono di Toledo,

Don Diego di Toledo,
Don Francesco di Crigna,
Don Vilao di Mendoza,
Don Lodovico de Castiglia,
Don Loppe de Gusman,
Don Gaspar Mandrich,
Don Telgio de Husnamo,
Don Zuan Lasso,
Don Pietro de Mendoza,
Dui monachi.

Li quali tutti soprascritti sono ussiti de questa cità con li soi cavali, si che non sono restati in queste liostarie solum cavalli quatro.

In questa matina, fo expedito in Quarantia Criminal el caso di quel Hironimo pitor, che fè quel homicidio de tre persone a San Canzian et ha confessà et ratificà el tuto. Lo menò sier Filippo Trun avogador, et questa matina parlò per lui sier Alexandro Basadona avocato di presonieri, posto el procieder, preso de tuto el Conseio. Andò tre parte: Fu presa quella di Avogadori, che sabado poi nona sia menà sopra un soler ligà a un palo per el Canal grando cridando per un comandador la soa colpa, et a Santa Crose smontando sia tirà a coa de cavalo fino a San Canzian, dove li sia taià la testa si che 'l muora, et poi squartato in 4 quarti et posto su le forche iusta el solito.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria, per dar audientia, et cussi li Savii deteno audientia da per si sino hore . . . . di note che vene il cardinal di Medici, tamen esso cardinal non volse fusse alcun col Serenissimo solum do, unde il Serenissimo disse non si poter far senza i Consieri, et che seria solum con li Consieri et li Cai di XL fo mandà fora li altri di Collegio, et fo fato preparar el raxo cremexin da basso in la camera de l'audientia, et cussi havendo soa signoria excellentissima hozi poi disnar visto le zoie de San Marco con licentia et balote di Collegio mostrate per sier Zuan Pixani procurator, poi andò in barca per la tera, et a l'ora soprascrita vene con l'ambassador de Ingiltera che sempre li fa compagnia, domino Marco Grimani patriarca de Aquileia et il protonotario de Gambara et monsignor Valier et li soi servitori. Soa signoria vestita de raso negro longo fodrà de zebelini et bareta di scarlato da cardinal in capo, è bel homo grande, grata ciera, con un poco de barbetta, el Serenissimo con gran torze, con li consieri 4, non

(1) La carta 37° è biance.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. Feno vicecao, in loco de sier Lorenzo Bragadin è andato orator a la Cesarea Maestà, sier Valerio Valier stato altre fiade.

Item, preseno che li Consieri de coetero non possi a l'ultimo banco in Gran Conseio conzar il capello se non è quindese ut in parte, aziò non segua el disordiae seguido l'ultimo Conseio.

Item, preseno, dar taia a chi ha robà do volte li tapedi et spaliera et rota la porta dil camerino di Cai di X, chi acuserà habbi di la cassa dil Conseio di X lire 3000 et possi cavar uno di bando di terre et lochi etc.

Et con la Zonta preseno, atento viene molti spagnoli in questa tera, contra il voler de Proveditori sora la Sanità, che'l sia fato per uno mexe 15 altre barche soto el capitanio de questo Conseio, et 25 fanti per uno a li 4 capitanei, aziò i vadino la note atorno per la tera.

Ttem, fono sopra el datio de l'imbotadura di Trevixo, qual tolse Nicolò da le Carte et suo zenero... Darzenta venitian, abitava lì a Treviso, per lire... et non have il modo de dar le piezarie, unde Cabriel di Cabrini si ha offerto tuorle per lire... et dar le piezarie, et posto la parte di dargele fo disputation.

In questa sera Lorenzo Strozi fiorentino, sta a San Polo in cha Bernardo sopra Canal grando al soler di sotto, volendo far un bancheto fè invidar zerca 20 nostre done belle et balerine per far un festin, et preparato in una camera per il cardinal di Medici et poi in portego per il resto, zoè le done con li mariti, et done forestiere et mariti, et fiorentini, dove se ballò, ma il cardinal non vi andoe, la spexa fo fata indarno. Tamen il cardinal non vi vene, et come l'ave zenato, iusta el suo solito andò a dormir.

In questa matina, parti de qui il prothonotario di Gambara chierego di camera dil Pontefice, ha intrada zerca ducati 8000, va contra l'imperador per exponerli alcune cose da parte dil cardinal preditto.

A di 24. La matina. Fo letere dil mar, dil capitanio seneral di 2, 5 et 6, dil Zante di 28 et 2, da Corfù, dil rezimento et proveditor seneral Moro, di 8, dil proveditor Moro solo di 8, dil Canal proveditor di l'armada da San Nicolò de Civita di . . . . Il sumario di le qual scriverò quì avanti.

Di Roma, di l'orator nostro, di 19, et

Fo scrito a li oratori vanno a l'imperador li summarii di letere dil zeneral, da esser comunizati a Soa Maestà.

Fo scrito al duca di Ferara, zerca li danni ha fato le soe zente sul nostro, una bona et savia lettera.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et vene sier Marco Zen, intrato zudexe di Procuratori, qual rimase di XV Savii a tansar, et intrò, poi è intrà zudexe ut supra, et atento la parte fu presa che li tansadori che nou è di Pregadi possano venir in Pregadi fin San Michiel senza meter balota, però hozi el dito per questo conto vole venir in Pregadi fin San Michiel senza meter balota, et sentato, venuto il Serenissimo con la Signoria, Anzolo Sanxon li disse non podeva star, et cussì si tolse via et andò fuori.

Da poi leto le letere, per do secretari, da mar sier Nicolò di Gabrieli et da tera sier Hironimo Alberto

Fo posto, per li Consieri, una taia a Verona, chi acuserà quello o quelli amazono Nicolò Bertoni sopra la loza di sier Jacomo Corner in San Piero in Valle, teritorio veronese, et ferite etiam Lodovico fator dil dito sier Jacomo, come apar per letere di 24 septembrio, habbi lire 600, et se uno di compagni acuserà li altri, sia absolto di la pena, et sapendo li delinquenti, possi bandir di tere et lochi con taia vivi lire 600, et morti lire 400, et confiscar etiam i loro beni ut in parte. Ave: 107, 1, 8.

Fu posto, per li ditti, un'altra taia a Uderzo, di l'homicidio a fato Nardo chiamato Lioneto di la Villa di campo Bernardo, qual amazò Sebastian Bernardi oficial publico, habbi autorità de bandirlo di tere et lochi, con taia lire 800 vivi et 500 morti. Ave: 111, 2, 8.

Fu posto, per li Consieri, Cai et Savi dil Conseio et Tera ferma, che sia dà libertà al Collegio, che per il tempo starà de qui el reverendissimo cardinal Medici nepote dil Pontefice di poter spender in spese fin ducati 20 al dì. Ave: 145, 7, 3.

Fu posto, per li diti, essendo venuti in questa terra el signor duca di Alva, lo episcopo di Palenza, et il duca di Tornai sia dà libertà a questi et altri personazi de la Cesarea Maestà li possi far presenti come parerà al Collegio per la summa fino ducati 300. Fu presa. Ave: . . . .

Fu posto, per sier Sebastian Foscarini el dotor et sier Gasparo Contarini reformadori dil studio di Padoa, vacando il primo loco a la lectura di la teorica de medecina, per esser partito domino Mateo da Corte, sia conduto a lezer domino Beneto Vitorio da Faenza, qual ha leto a Bologna, con salario di ducati 700 a l'anno per do anni, uno di fermo et l'altro di rispeto in voler di la Signoria nostra. Ave: 161, 8, 6.

Fu posto, per il Foscarini solo, condur a la letura latina domino Bernardin di Donati veronese, con ducati 200, et a la greca domino Lampridio con ducati 200, per do anni uno di fermo, l'altro di rispetto ul supra.

Et il Contarini messe, atento domino Lazaro Bonamico da Bassan, qual leze in latin et greco a Padoa, vol andar a lezer a Bologna, li sia intimato non vadi et lezi tutte do le letion con ducati 350 a l'anno per 1 anno ut supra. Et parlò il Foscarini per la sua opinion et ben, li rispose el Contarini. Ando le parte:....non sinceri,.... di no, dil Foscarini..., dil Contarini..., et questa fu presa.

Fu posto, per li diti: ha leto il terzo loco di la extraordinaria di philosophia domino Hironimo Stefanelo padoan, li sia dà augumento fiorini 27, si che habi fiorini 47 a l'anno. *Item*, a domino Nicolò di Musso padoan, qual leze la cirugia, con fiorini 40, li sia azonto 10, si che l'habbi 50 a l'anno per do anni continui. Ave: 104, 5, 0.

Fu posto, per li diti, vacando la letura di l'ordinaria de raxon canonicha la matina, sia posto domino Sigismondo Brunello, qual hora leze al secondo loco l'ordinanza di dita lezion a la sera, et li sia conduto concorente domino Zuan Batista Fereto vicentino, con il salario ha el dito. Et ave: 174, 5, 2.

Fu posto, per li diti, havendo fornito la conduta domino Mariano Sozino leze al secondo loco de raxon civil la sera con fiorini 800 a l'anno, li sia dà augumento de fiorini 200, si che l'habbi a l'anno fiorini 1000 per do anni ut supra. Ave: 129, 9, 3.

Fu posto, per li diti: fu posto l'anno passato per sustenir la letura ordinaria di theoria di medicina, in loco de domino Mateo da Corte, domino Francesco Frizimelega padoan, qual ha leto la extraordinaria al secondo loco de theorica, sia conduto con salario de ducati 200 per do anni. 149, 3, 2.

Noto. Questa matina, in Collegio, fo balotà et preso, in loco dil bregantin venuto con letere dil zeneral, se armi una barca da Vigo con homeni 10 et se mandi in armada. Ave: 19, 0, 0.

Di sier Marco Antonio Contarini orator, date a Chintifelt, a li 10 Octubrio, ricevute a dì 17 dito. Come da poi expedito le sue, il poi disnar vene a me uno comissario cesareo a dirmi dislogiase de qui, perchè la tera era tuta amorbata et era notà sopra la porta in letere italiane picole qual non le veteno: Qui è stato il morbo. Et fece un gran rebuffo al borgo maistro, per havermi dato tal alogiamento, et che mi provedesse de uno altro, dicendo se stava in quello non saria admesso a la corte. Li risposi, havea voluto più presto star a la fortuna de prender la ianduia che morir certo da fame, et cussi la note con le cavalchature et cariazi fati cargar me partii, et arivai a una teza apresso el campo, imo in quello, et alozai quela note con li cavalli a l'aere, et mandai el mio secretario dal comendator maior per saper de novo. Disse la Cesarea Maestà haver patido assai per li desordini fati in camin per le fantarie italiane, qual hanno tratato el paese pezo che se fosseno stati turchi, et mandò per componerli li colonelli et capi, poi li mandò el marchese dil Guasto, al qual non volseno parlar, et li tirò archibusate. Li andò poi Soa Maestà con li principal volendoli dar per li piezi el Focher, mai volsero ascoltario; Soa Maestà poteva farli morir da fame o farli taiar a pezi a certe chiuse, ma è troppo benigna, non volse, i quali treteno molte archibusale et diceano la Signoria li dà danari, al che esso secretario li rispose mentivano et soa signoria disse lo credo, poi disse se starà 6 in 8 zorni fin quì et Vilaco, per dar tempo se provedi a le vituarie in Friul. Disse haver hauto avisi che 'l Doria havea messo in tera a Coron, ma non li hanno per veri, non havendo letere de esso Doria, et tolto licentia da lui, dito mio secretario vene qui a trovarmi. Questi fanti italiani hanno fato gran disordini in questa Styria ch' è molto bello et fruttifero paese, che Turchi non hariano fatto pezo. Hanno brusà 8 vilazi optimi over casteleti, sachegiano tuto, danno taia, si che tuto el paese è abandonato. Tuti è fugiti a la montagna, questi al presente sono lige 10 luntan di qui, vanno verso el Friul, i fanti alemani vanno per la via de Salzpurch passerano da Yspruch, et poi per il Veronese, etiam loro fanno mal assai, questi yspani bravano contra italiani per tal soe operation, con li qual ho cavalcato da sie iornate. Scrive voria letere di la Signoria nostra, per poter negotiar.

Dil dito, di 13, da Suderburg, ricevute a di 18 Octubrio. Come manda Pelegrin corier con queste letere di 11 et 13, et son venuto qui per aldir messa, hessendo dominica. Scrive li coloquii hauti con alcuni principal de questa corte, come al

principio Cesaro non credeva che 'l Turco venisse in Germania, ma fato certo dil suo venir li cresete l'animo a difendersi, poi a venir a la zornata con lui, et preparò un belissimo exercito qual zà molti centenera di anni non è stato el simile in christiani, et rechiedendo Ferdinando parte di quelo per andar in Hongaria, Soa Maestà non volse, dicendo voler queste forze operarle a beneficio de la christianità, per mostrar al mondo io non fugo el conflito col Turco, dicendo di le diferentie dil vayvoda col re suo fratello non me impazo. Hozi al tardo Soa Maestà sarà de qui, va ai soliti soi piaceri de caza per camino, et ha mandato a tlir al capitanio Doria, venga con l'armata a Zenoa si però qualche ocasion non lo impedissa, et Soa Muestà spera haverla a Zenoa avanti la fin de novembrio o principio de decembrio, sopra la qual vol passar in Spagna. Li fanti italiani che mutinorono, monsignor de Granvilla mi ha dito è asetati, et che anderano per altra via che per questa, et che l'imperador ha dito è creditor di loro di zorni 20 et loro dicono esser creditori de zorni 30. Soa Maestà vol saper la verità: è stà conseiato a farli taiar a pezi, non ha voluto farlo, aziò non se dica Soa Maestà haverli conduti in Alemagna et noi fati morir, se ben i meritino mille morte. Quelli a Filchuch, loco Iontan da Vilaco mia 14 italiane, hanno fato cose da non creder, amază homeni 36, intrati in una chiesa over ospedal hanno robà, gitato el sacramento in tera el luti li lochi non murati restano abandonati, tutti è fuziti a le montagne, el dì se vedeno su li monti, la note vieneno zoso a le caxe, quanti trovano li amaza senza alcuna remission et ne è stà morti assai et 40º svalizà molte carette. Scrissi le zente vien con questa Maestà sarano più de 30 milia, et infiniti impedimenti, non se pol andar per le strade, da tante zente si da pè come da cavallo et molte carete, ma homeni di guera sono alemani 4500 pagati per 6 mila, yspani 6000 et più i qual fano da 3 zorni in quà disordine, li cavalli lizieri 1200 oltre la casa di la Cesarea Maestà. Heri vene nova a questa Maestà Turchi che corseno verso Linz fo serati dal conte Palatino, et bona parte se salvono in Hongaria quasi tutti è stà morti per camin, si che in Buda non son tornati 300, et cussi è seguito in altri luochi, si che la retirata dil Signor turco fu vera qual era come fugato, et Strigonio di l'asedio sin hora si tien sia libero. Il principe de Sulmona et monsignor de Lasciam secondo somilier de questa Maestà ha mandato a dir voler venir a veder Venecia et li fazi un passaporto over salvoconduto. Li ho mandato a dir

non bisogna, eliam il reverendiseimo Medici vol venir a Venecia, li ho dito sarà ben veduto.

Dil dito, da Frisach, di 15, ricevate a di 18. Come in camin have nostre letere di 11, col Senato, digi a la Cesarca Maestà fosse ben veduto, et di la eletion de 4 primari oratori per acompagnar Soa Muestà per il nostro Stado, il che, zonto qui, comunicai a Soa Maestà, et lo vidi nel volto de haver gran piacer, et usò parole de ringratiar molto, dicendo fateli intender io comprendo ogni zorno più l'amor che la Signoria me porta, et di tal cosa non mi son per domenticar, et sirmateli ch' io non ho altra intention nè altro è il desiderio mio salvo mantenir in pace et union Italia, et non saran fati desordeni per le fantarie nel passar, et altre gente, et haver scrito di fanti italiani mutinati saria bon separarli et desunirli. Poi Soa Maestà dimaudò de castelli et lochi de Friul come de lo alozar, li risposi esser tristi, et per mia 25 italiane bisogna portar con sè vituarie, per esser montagne fino a Gemona. Soa Maestà disse, sarete col comandator maior et monsignor de Granvile et ragionale dil camino, perchè cussi exeguirò. Soa Muestà va a San Vido poi Vilaco dove starà 2 giorni per asetar la corte, qual è tuta in fasso, et a li 25 over 26 sarà dentro la patria de Friul. Scrive siamo ussiti dil morbo, tuti è sani, et poi la morte dil secretario valdese tuta la soa caxa ha pratica con li altri, morse do servidori a l'arcivescovo de Bari, qual soa signoria se volse absentar, l'imperator non volse imo come lo vete lo abrazó facendo beffe de tal cosa al comandator maior, è morto el barbier qual l'havea la sera discalzato, et tamen pratica con tuti. Monsignor reverendissimo de Medici con il conte de San Segondo za zorni 3 fono retenuti in San Vido, stete do zorni in pregion, poi fo licentiato, el conte restò in preson imputandoli esser sta cauti de la sulevation de fanti per causa dil cardinal. Questa Maestà si ha mandato a excusar con soa signoria reverendissima, et che l'ordine fosse intertenuto per uno todesco, uno spagnol, uno fiandrese, si che mai dito cardinal have la maior paura in sua vita, et credo mai più tornerà in Alemagna, el qual è partito et vien in Italia, questo intervene a Malzara.

Da Milan, di l'orator, di 13, ricevute a di 17 dito. Avanti heri questo illustrissimo signor ave letere dal suo secretario in Franza, di 15, come el re Christianissimo saria poi 3 zorni a Pariscon, la corte, el se expediva monsignor el gran maistro per lo abocamento se dia far col re de Anglia. Don Hercules fiol dit duca de Ferara parti per Zenoa, par sia andato in Franza per cose particular de la soa dote; de la corte di Cesare za zorni 12 non c'è letere, nè di la dieta de svizari.

Da Udene, dil locotenente, di 17, hore 12, ricerute a di 18. Come ha haute letere di Venzon, li fanti italiani passano a la Chiusa pacifice oltra lo Hospedaleto li è stà preparà vituaria a suficientia, verano a Venzon, Hospedaleto, Gemona et San Daniel, hanno passà a Venzon da 300 de loro, laudano Dio de esser in loco de christiani, et li cridano: Marco, Marco.

Dil dito, di 18, ricevute a di 19. Ha letere di Venzon et Gemona, tutti li fanti italiani passano come frati de San Francesco. Questa note è aviso a Venzon esser zonti molti signori et grandi de Spagna, i qual vieneno a Venetia, et è zonte la cavalaria dil duca de Ferara et quela di don Ferante di Gonzaga vien drio de la Chiusa.

Per letere di Batistin, di 17, hore 17. Avisa el passar de li de lo episcopo de Palensa don Piero di la Cueva, el conte di Calutrava, el vescovo di Tornai, monsignor Savas, lo principe de Rosa secretario de l'imperador, il duca de Alva et altri signori primi de Spagna, i quali dicono voler venir a Veniexia.

Di l'orator Contarini di 18, da Vilaco, ricevute a di 20 Octubrio. Eri feci 35 mia ilaliani, pasato gran pericolì perchè da zorni 6 in qua in strada è sta morte molte persone è di la compagnia dil signor Feranto di Gonzaga, et si dubita l'orator di Mantoa con quatro compagni sia stà morto, do cavalieri spagnuoli molto richi uno di quali havea 6000 scudi de intrada et veniva alla corte in posta è stà morti et in strada si trova molti morti et di borgognoni è sta trovati in una caxa, sichè è uno spavento, si la note vien adosso niun scapola, li villani è disperati, si ariva a le terre le porte è serate si apre una sola e quella si serra, poi è tanti carri e cavalli asunati che non si pol ariver a li restelli, e si stà a intrar fin le tre e quattro hore di notte. Poi todeschi imbriagi a le porte ben vol haver patente dil re di romani perchè uno locho è dil re, l'altro di lo arziepiscopo di Salzpurch e Vilaco o dil vescovo di Pember, sichè tutto il paese è in preda.

Ne le hostarie si dà 14 et 15 carantani per bocha a la tavola e a li servitori 12 e non si ha la mità da manzar. Io ho boche 17, cavali 15, computà 4 è a la careta e uno al mulo che porta il letto e qualche vestimenti, perchè do muli mi è

morti siché son su gran spexa, ma l'aire è bellissimo come fusse mazo, e fra queste montagne la mità di cavali moreno e li homeni et li ragazi perchè dormono a l'aiere. Per le altre scrissi l'imperator parla molto pian e tien bon animo verso la Signoria, et quando vulsi audientia mi mandò a dir li perdonase si voleva trazer li stivalli, et lezer una lettera di la imperatrice, et aspettasse un poco. In camino parlai con il comendador maior qual mi disse la retention dil cardinal Medici era sta fata senza ordine di Cesare, ma ben il conte di San Segondo, et che al cardinal erano venuti scudi 40 milia dal papa et l'imperador voleva li desse al Serenissimo re e lo mandò a pregar di questo, però fu fato arestar.

Don Picro di Cueva è andato a Roma, e zerca lo abocamento col Papa questa Maestà voria più presto in Zenoa che in Piasenza, e saria più comodo al Papa e potria venir a Zenoa per mar con qualche cardinal in compagnia sua.

Li dimandai di fanti, disse doveano passar per Salzpurch ma passerano per di qua con l'artellarie fin 6 over 8 zorni, perchè questa Maestà ha fato gran spexe in artellarie, e vol mandarle in Spagna a guarda di quelli lochi maritimi, per mar, per la via di Fiandra su una nave, et ha mandato a dir a l'armada è in Spagna vengi a Zenoa, et con quella e quella dil Doria che sarà grossa armada passerà. Et disse poi Soa Signoria voleva venir a veder Venetia con 2 servitori, li dissi: è pochi a la condition di quella, rispose: è asà; e l'orator disse saria ben veduto da la Signoria.

Poi disse si starà qui a Vilaco per 2 zorni perchè si meta in ordine in Friul le vituarie, poi il primo alozamento sarà a la Prevesa ch' è lontan lige 4, poi a Pontieba lige 2 poi a Venzon over Gemona.

Di Fransa, di sier Zuan Antonio Venier orator date a Blois a di 21 Septembrio ricevute a li 19 Octubrio. A di 16 di questo la christianissima Maestà parti de Ambosa, stato qui d'intorno a caze, et eri tornò qui a Ambosa per veder la serenissima regina, la qual ritarda il partir per esser graveda.

Il re l'ha licentiata fin al suo ritorno di Picardia, la qual dia venir qui questa sera per siar la note solamente, e diman anderà verso Paris. Li oratori et io andaremo per la via drita a Paris. Monsignor Langes è ritornato di Anglia per la conclusion di la pace con questa Muestà, et per le future viste; l'orator anglico era qui si parti, etiam



lui va a Chiantigli per acompagnar monsignor il gran maistro a Cales, è farli honor essendo capitanio di quella fortezza.

Da Milan, di l'oralor, di 16, ricevute a dì 20. Io meto ogni studio con questo signor per haver li denari prestati etc. Mi ha ditto haver scrito al suo orator non si contentando la Signoria di le assignation, li propona darli in anni 2 1/2 over in do anni ogni anno la rata. Sono lettere dil segretario Rizo in svizari di 10 et 11 da Bada come tra loro svizari restano qualche division zerca la fede, e di la vicinità et amicitia con questo signor è stà rimessa a un' altra dieta la qual si farà a la fin del mexe. Sono avisi de li de Franza che a li 2 di questo il re Christianissimo era in Paris, et non si feva parola di guerra, ha mandato a dolersi a quelli Cantoni che non vogliano creder a le sue promesse 41º promettendo fiu tutto il presente mexe over a Nadal li darà una parte del debito.

Qui a Milan è zonti molti fanti dil Maramao colonnello che andò in Germania, licentiati da Cesare Questo signor duca considera di andar contra l'imperador che vien in Italia.

Da Coneian di sier Zuan Malipiero da Milan podestà et capitanio, di 19, ricevute a di 20. Come continue passa de li fanti italiani vieneno di Germania, pagano vituaric, eri e tuta note passarono sbandati et laudando e benedicendo il stato di la Signoria, et fano reverentia a San Marco depento, dove lo vedeno. Diman si aspetta de qui cavali 2000 dil signor Ferante Gonzaga, è stà provisto di vituarie.

Di sier Gasparo Contarini patron a l'Arsenal, da Spilimbergo, alli 19, ricevute a di 21. Come non è zonte le burchiele, da matina si parte per la Piave per far il ponte. Ozi è passà de qui il duca di Alva e le zente dil signor Ferando Gonzaga cavali 4000 alozati per queste ville, i qual hanno passà il Taiamento a Guazo per esser basso, il qual duca vien a Venetia.

Da Udene, dil locotenente di 20, hore 13, ricevute a di 21. Come è passà per quella Patria fin quel zorno 20 milia tra i cavali e fanti spagnoli e borgognoni, non voleno pagar le vituarie, ha mandato la lettera nostra a don Ferrante Gonzaga; la Signoria li scrive fazi presenti fin ducati 100 al zorno non dicendo di qual danaro dia spender, in camera non è danari poi vin da Roseco non è ancora fato, si trova haver ducati 300 di l'imprestedo di quella Patria.

Dil dito, di 21, hore 12, ricevute a di 23.

Questa cavallaria che passa fa grandissime insolentie e tamen li è stà provisto di pan, vin e carne, ma pan e paia consumano 300 cavalli quello consumaria 500.

Di sier Gasparo Contarini patron a l'Arsenal da Narvesa di 21, risevute a di 23 dito. Come era zonto Marchiò con burchiele 15 et do à lasate a Montiron, scrive è stà molto negligente et lo manda indrio, qual merita castigo, diman da sera sarà fornito il ponte de qua etc.

Di sier Gasparo Contarini patron a l'Arsenal, di Narvesa, di 23, horé 2, ricevute a dì 24. Come mandò 8 burchiele verso il Taiamento per far il ponte e questo di la Piave è stà più longo e scrive su questa materia.

Di Sazil di sier Jacomo Marzello podestà et capitanio, di 22, hore 22, ricevute a dì 21. Come è zonti de qui 4 capitanei con cavali 1200 alozati per le ville, i qual fanno molti inconvenienti, non voleno pagar le biave ne le vituarie, et cara do di orzo è stà tolti per la compagnia dil duca di Ferara capitanio Giorgino da Saleto senza pagar nulla, li qual capitani di le compagnie sopraditte sono il capitanio Giorgin da Seleto, il marchese di Vegevene, Zorzi Capuzimano di Medici et il cavalier Chiuchiero corfuato. Serive aver mandato domino Fantin Zen, capitanio di le ordinanze di la Patria, per veder che non fazino questi danni etc.

Da Udene, dil locotenente, di 23, ricevute a di 24. Come ha auto do lettere di Zuan Dolfin rasonato nostro, una di le qual data in San Daniel, come vien a portar il presente a l'imperator qual ha con lui, et Soa Maestà vol far questi alozamenti : da Venzon o Gemona il primo, il secondo a San Daniel ch'è mia 13, potria esser a Spilimbergo ch'è mia 17, ha scrito fazi cussì a l'orator Contarini perchè si disordeneria tutto, ha mandato a Maran per aver passi et provederà a tuto.

Molto magnifico et clarissimo messer Marino padre et mazor observandissimo, premissa comendatione salutem etc.

Ritrovandomi qui in Sacil per expedir alcuni mei importanti negocii, et non possendo per hora Euxta nota mandarli ad execution, ho terminato intertenirmi qui sino sia expedito, nel qual tempo credo paserà la Maiestà Cesarea, dove vedendo ogni giorno cosse belle et degne de esservi scritte ho deliberato alla Vostra magnificentia come persona et de autorità et de virtù destinarli le presente et in dies darli noticia quello occorrerà per zornata. A di 16 de l'instante tutta la fantaria italiana, qual haveva mutinada sotto Viena arivò alla Chiusa passo fortissimo dove fo intertenuti per uno giorno, et poi rimasti d'acordo con el capitanio della Chiusa che debesseno venir alla sfilata con le bandiere in li sachi senza tamburi, sono venuti alla sfilata senza bandiere et senza tamburi. senza strepito alcuno, et in giorni dui hanno passato tutta la patria de Friul come agneli mansueti, pagando volentieri il tutto, et tra loro non hanno menato excepto due femene, et cavali hanno menato da 3000 in cercha. Da Viena fino alla Chiusa hanno brusato, ruinato, sachizato ogni loco dove andavano perchè non li voleva dar vituaglia lì, etiam perché il volevano serar li passi, et quando haverono passato la Chiusa cridorono ad una voce « Marco, Marco, Italia » maledicendo lo imperator con parole iniuriose et altri; et da uno suo colonelo qual alozò apresso mi qui in Sacile volsi intender la cauxa de questo mutinar et tumulto, qual benchè per diverse vie vostra magnificentia haverà inteso sì in Pregadi come fuori pur non resterò scriverlo. Havendosi partito el campo turchesco, et non possendo el campo cesareo si per le vituaglie come per li fredi seguirlo, li cesarei deliberano de venir in Italia, et lo imperatore voleva che de li fanti italiani 7000, che era il siore restasse al re di romani per la impresa de Ungaria, et che

Fabrilio Maramao sosse suo capo con altri capitanii spagnoli removendo li capi ilaliani, qual li haveva conduti, et ch'el resto delle fantarie italiane venesero retroguarda de lo imperatore in Italia, et quello questi cesarei fevano la causa et principal fundamento era che volevano sminuir le forze a ditti italiani per non fidarsi troppo de loro et per esser persone potente et diavolose, et che ogni giorno erano alle man con spagnoli, et certo uno giorno saria intravenuto qualche gran scandalo. La seconda causa è stata che in mesi 4 non hanno habuto se non una paga, et dicono esser stà defraudati dalli soi capitani, qualli hanno habuto danari dallo imperatore, et non li hanno dato li debiti stipendii, et non volevano andar in Ungaria a morir de same et da fredo. Et cussi el signor marchese dal Guasto volendo resolver et haver l'opinion de queste fantarie italiane, havendoli reduti tuti alli soi colonnelli, et passando lui per mezo loro colon- 42. nelli dimandava qual voleva restar in Ungaria, et quali volevano ritornar in Italia, dove per uno fante discalzo et ragazone fo scomenzato a risponder « Italia, Italia, andar andar » et cussì in uno attimo et momento, come puol succeder nelle guerre et campi, et el desiderio de repatriar et li mali pagamenli, la carestia del viver, la dubitation de morir in Ungaria, et non poder più venir in Italia, la mala natura d'oltramontani alli italiani contraria fo precipuo et principal fundamento che tuti italiani con grandissimo strepito et tumulto scomenzono a cridar « Italia, Italia andar, andar » et cussi in ordinanza se posero in camino, al despetto de lo imperatore et marchese dil Guasto et delli soi capi, a li qual più volte li archibusi li sece angoscia et paura: che tre delli soi colonnelli amazarono el constitueteno tre altri et novi capi sotto il governo de li qual venero avanti lo imperatore caminando in un giorno lege 6 che son miglia 60 et cussi sino alla Chiusa sono venuti in ordinanza, et perché non trovarono vituaglie et volevano intertenirli brusaveno, amazavano, sachisavano, strupavano li passi et vergognavano le donne, ma sopratutto ad uno locho se adimanda la Trivixa per esser stati amazati alcuni capitani et gentilomeni che venivano avanti, hanno brusato et fatto quel più male hanno potuto, talchè dubito sia renovato l'odio e inimicitia antiqui de oltramontani con italiani.

A Vilach a stafeta per dirupi et vie insolite arivo inanti el capitanio Ponte mistro del campo cesarco mandato in diligentia da Cesare per inter-

Diarii di M. SANUTO. - Tom. LVII

tenirli li a quel passo o con bone parole overo per forza, dove non posse far cossa alcuna ni con promission de darli danari et manco per forza che scomenzorono a brusar el borgo dove havevano il passo et bruxorno il borgo, et per tre giorni continui sino all'arivar alla Chiusa hanno vivesto de rave, et arivati suso el Stado nostro vedendo le bone preparation de vituaglie, scomenzorno a cridar « Marco, Marco, Italia, Italia » dicendo che se i credesero ciaschedun de loro acquistar uno imperio non torneria in quelle parte, che li mancava el denari et vituaglie, et quando dimandavano pan overo la via tutti rispondevano nich frusten.

A di 17 de l'instante a hore cinque de nocte el sopranominato capitanio Ponte arivò qui, dove è stato fino questa matina, et ha acompagnato don Pietro de la Cueva fino a Conegliano, qual va imbasator al Summo Pontefice, et credo sia venuto de qui per intender li andamenti nostri, perchè el dito ha dimandato del duca di Urbino et quante gente sono in Trevixo et Padoa, et è persona sagace et astuta et homo de grande inteleto et secretamente va ricercando el tutto.

Questa matina se ha partito ad incontrar la ca-43 valaria qual si ha esser tuta passata de qui dal Taiamento tra Spilimbergo et Sancta Ocha per trato de spatio de 12 miglia.

Questa matina el conte Guido Rangon è andato a incontrar lo imperator con cavali 150.

Hora che sono hore 22, sono arivati cavalli numero 2500 de l'antiguarda de l'imperador, cavalarie da far ogni fazion, ma la pezor canaglia che Dio creasse per far cosse che Turchi non le fariano in amazar porchi, vitelli, bater sti contadini, robar et far quello non è la mente de l'imperator.

Questi sono li capitani cesarei: capitanio Beloto cavali 250 sono andati a lozar a Franzenigo et Gaiarine soto Brugnera Iontan miglia 6 de qui vicini a la Piave miglia 9. Item, cavali 300 andati alozar a Cavelan et a la Vistorta luntan de qui miglia doi soto Sacile. Cavalier Zucaro con cavali 450 de sopra Sacil doi miglia a Vigonovo et Renzan. Capitanio Corfato a San Zuanne cavali 200, luntan uno miglio, qual tuta cavalaria è ben ad ordine et pronti a far ogni facion, ma li cavali son uno poco magri per el longo viagio.

Da Spilimberg fin qui è la cavalleria de lo imperator da cavalli numero 5000 et ruinano el paradixo et a le ville fano de molte insolentie et cosse che inimici nol fariano, colpa de li lor capi, talchè

credo ruinerano questa povera patria, a le vile non pagano cossa alcuna, a le tere pagano mal volentieri: altro per hora non se ha, ma iudicase lo imperator passerà fra termine de giorni 4 in 5, in questo mezo la cavalaria non se partirà da li alozamenti, ruinerano ogni cossa Lo imperator per via bona passerà a questo modo et poi l'antiguarda cavali dil marchese de Ferara 300, de don Ferante et conte Claudio Palavisin 2000 et più, Battaglia cavali spagnoli, et capitanio Zucharo et altri cavalli 3000, fanti spagnoli numero 7000 con la persona de lo imperatore. Re di guarda Slanzinech, drio lo imperator numero 5000, cavali borgognoni numero 2000 et Fabricio Maramao con fanti italiani 4000, talchè sarano da vintimilia et più persone che passarano. Non altro.

Basio la mano de Vostra Signoria et a quela me ricomando.

Il giorno di 21 Octubrio 1532, in Sacil, a hore 21, scrita in pressa.

Di Vostra Signoria Johannes Bragadenus

48

Al molto magnifico missier Marin Sanudo fo dil clarissimo missier Lunardo come padre masor observandissimo. — In man de missier Stefano Barbarigo a la Bolla.

Di Roma, dil Venier orator, di 19, rice- 44 vute a di 24, la matina. Heri riceveli letere di 14, con la exposition dil conte Guido Rangon zerca la venuta de l'imperador in Friul, et per esser il Pontefice indisposto le comunicoe al magnifico Salviati, con li avisi dil capitanio zeneral de la presa de Coron et di-lo mutinamento sato di le genti italiane a Viena. Soa magnificentia ringratiò et disse de l'amor portava el Papa a la Signoria nostra et disse hav'a gote a uno pie le et certa disposition de uno humor deseso a uno piede a basso et per risolverlo sta in leto, ma non ha alteration de febre et fra pochi giorni daria audientia. Son stato col reverendissimo Osma et comunicatoli et ringratiò molto et li piace de la grandissima confidentia se ha a Cesare, dicendo Soa Maestà vol passar in Spagna presto per remover suspicion al re Christianissimo et al re de Ingiltera, non è per far motion in Italia, quanto a lo abocamento col Papa che farà Soa Mae-

stello per causa dil perder di Coron, dicendo venetiani sono rebelli etc. unde ho scritto al signor Zentil chadt e cussi ha fatto il proveditor in bona forma et spera sarano relasati, la qual nova me la portò uno servitor di dito Pietro da Ponte. In questa hora tarda zonzeno qui 3 marineri dil schierazo patron Teodosio Draco dil Zante, nolizato per mi per mandar a cargar formenti in golfo di Patras, et scrive il sumario di la sua relatione, lo qual sarano qui soto. Ho scrito al Zetal chadi, qual si ritrova verso Modon con cavali 300, et a Patras a Veluzi coza, qual è a Parachidi e al chadì e a l'agà di Lepanto e a l'emin, et ho fatto scriver a 28 turche schiave ho in caxa recuperate a Malta, le qual hanno comemorato li benefici recevudi di la nation nostra, et si tien turchi laserano cargar formenti li navilii di San Marco andono a cargar formenti sono a le Scalosie, li havemo mandato a dir che intendendo a Lepanto fusse stà retenuti navilii nostri dovesseno la note sbocar de li castelli secondo hanno fatto do altre fiate, che sono iusiti senza pericolo. In questa hora sono sta viste 8 nave verso l'isola de Strivali, le qual vieneno alla volta de Elchieri loco sopra questa ixola. De qui sono par-45º lili assà homeni di questa insula e andati verso Modon non è possiaile obviarli, si parteno ascosamente e sono mancate assà barche de qui non obstante diverse provision et proclame fate per questo magnifico proveditor.

A di 2 Octubrio hore 2 di note al Zante. Beneto Corso patron dil bregantin dil principe Andrea Doria venuto ora qui al Zante manca di l'armala Cesarea za zorni 4 dice: che a Coron è tutta l'armata salvo galle 13 sono sta mandate in l'Arzipielago zoè tre se partiteno venere a di 27 del preterito con Antonio Doria capitanio di esso et la domenica 29 se partite galie 10 con Antonio Doria per andar a veder et intender di l'armata turchesca; dice etiam che combatendosi Coron le galie tirando verso la terra detero ne l'arboro del galion dil capitanio Christoforin Doria e lo rompeteno, qual lo conzano, il qual conzo dise andarano con tutta l'armata sotto il Zonchio a prenderlo per haver porto per poter alozar la sua armata et là aspetar che ritornino esse 13 galie et poi per terra mandar le fantarie et per mar le nave et galie et andar a prender Modon. Dice etiam che'l ditto principe ogni mattina va in terra et sa sortificar Coron, dove l'era debile, et ha messo dentro 4 canoni di bronzo de 50 lire l'uno et ne dieno meter altri do, et che lui Beneto è stà mandato per il principe in queste aque, et vadi fin a Corphù per intender qualcosa di l'armata di Portogalo per haver sua Signoria avisi dil zonzer di quella a Mesina.

Dil ditto Saguri dal Zante, di 3, al capitanio seneral, a hore 3 di note. In questa hora è zonto qui una fregata dil principe Andrea Doria, vien da Coron, dice domenega a di 19 dil passato dito Doria era a Coron e stava li per fortificar la terra e fortificar e inalborar il galion di Cristoforin Doria che fu rotto per l'artellaria tratta da Coron, e che'l non era per metter campo sotto Modon per niente, et esser intrati in Modon turchi 1500, et ogni di intravano altre zente, et che dito prencipe Doria havia mandato a la volta di Lorens galle 13 per prender uno vilazo grosso, et schirazi cargi di formenti per Coron, et che l'era esso principe per venir al Zonchio e prender ditto castello, et ha mandato galie 5, tegno andarà scorsizando questi castelli di la Morea. Ozi è zonto do navete da . . . . . . . manca da li castelli a di 16 dil passato: la nave patron Zuan Fachin con do altre nave voltizava sotto Strivali, et quelli vien da Constantinopoli è sopra le ditte navi sono alcuni mercadanti tra li qual è domino Marco Antonio Sanudo, e dicono che'l forzo de li mercadanti venetiani si havea partido per Veniexia, et hanno auto littere dil campo dil Signor che è stà taià a pezi da 50 milia persone con el bilarbei di l'Anatolia, ma questa nova non sa di certo. Dice che a di 26 passando non era intrà nel Streto l'armada turchesca, et ha visto a Tenedo galie 14 turchesche, che se diceva che'l capitanio con tutto il resto di l'armata turchesca, si atrovava ne le aque de Syo.

A di 3 Octubrio, Zuoba. Antonio Rodioto abitador qui al Zante venuto da Constantinopoli con uno navilio dil Galata, se partiteno alli 22 de avosto et da li castelli se partiteno zuoba 26 dil preterito e sono venuti di longo a camin francese, et non hanno tocato in loco alcuno se non qui:

Dice a li castelli haver inteso che'l flamburaro di l'Anatalia era stato taiato a pezi con tutte le sue gente, el ragionavano che'l gran Signor ritornava indriedo et l'armata similiter, la qual non hanno visto in loco alcuno, et inteseno che ne erano galie turchesche a Syo. Dice che su la nave de Mustachin sono molti mercadanti venitiani che si hanno partito da Coi stantinopoli. Zorzi Trivixan habitator a castello da Veniexia nochier di la nave patron Micali di Michoni in questo porto zonta, vien da Constantinopoli, referisse zuoba fo a di . . . . partite

da li castelli dil stretto di Constantinopoli, et haver inteso da turchi et ianizari di essa armata turchesca come al Tenedo erano galie 14 di le sue, et de tutto il resto di l'armata non sapevano altro perchà sopra Malvasia li haveva dato uno temporal che li haveva fati separar et andar in qua et in là, et non sapeva dove la fusse, le qual 14 galie non era per intrar dentro ai castelli finchè non intendevano quello era seguito dil resto di ditta armata, et rasonavano haver auto comandamento dal Signor turco di andar a disarmar la sua armata, de più che'l se diceva il bassà di la Natolia in Alemagna esser sta con tutte le sue gente taiato a pezi.

Jani Laguni da Cerigo compagno con il navilio patron Draculi Sforchidio referisse sabado preterito 28 setembrio essersi da Cerigo partito et a Cao Matapan haver ritrovato 8 galie cesarce, qual se diseva che andavano verso Napoli. Dice etiam haver visto marti primo de l'instante al Zonchio cinque galle cesarce e haver inteso da homeni di la Cania come l'armata turchesca non era ancor imbocata il Streto, ma che l'era ancora a Tenedo. Dice etiam che le galie 8 venitiane sono andate a Napoli et non, hanno tocato Cerigo, et che marti preterito, essendo a Sapientia, parlarono con li homeni da una fusta cesarca quali ge disseno che erano per vegnir a tuor il Zonchio e da poi preso il Zonchio andar prender Modon.

Dil dito capitanio seneral date a la Zefalonia, a di 6, hore 4 di note, ricevute a di 24 Octubrio. Non essendo partida la galia Sagreda con le lettere per Liesna. Per una gella di la guarda fo discoperto uno galion di l'armata cesarea qual con do altri ritornava a Messina, et conduccano molti ragazi di le compagnie rimandati indriedo per inutili per haver sato le risegne a dite compagnie, et menato de qui il so scrivan referisse: che 10 galle di l'armata zoè 5 dil Doria, do di Sicilia et 3 del Papa capitanio Antonio Doria, soto dil qual tute erano, sono andate ne l'Arzipielago e forsi verso Salonichi per danizar et sachizar et per saper di l'armata turchesca, la qual se intende per fortuna haversi separata. Referisse etiam esser stà posto in Coron a la guarda fanti 1300 spagnuoli capitanio don Hironimo Spagnol homo pratico et fornita la terra di ogni sorte munition et artellarie e vituarie per uno anno, e tutti li judei erano in Coron sono restati pregioni et posti alla cadena, da cinquanta, li christiani tutti salvi, qual si trovano fuori di la terra, pur qualche uno ha auto qualche danno di l'armata. Dice le nave esser venute a

Sapientia e marti over mercore passalo il principe Andrea Doria dovea venir etiam lui il per andar a l'impresa dil Zouchio, qual pensano haver per esser solum 200 homeni dentro, et per esser intrato in Modon molti turchi; dice che immediate presa la terra di Coron esser stà spaza una fregata con lettere a l'imperador et aspetar ordine et nova provision da quello et che riconzavano et fortificavano essa terra di Coron, et si pol pensar la siano per mantenir gaiardamente.

Di sier Hironimo da Canal proveditor di l'armata, data a San Nicolò di Civita a di 3 Octobrio, ricevute a di 24. Come è passato de qui questa sera uno bregantin dil principe Andrea Doria, dice acampati a Modon si levono et andono a Coron a di 21 dil passato et preseno l'ixola, li turchi si tirono in la terra e zonto il soccorso fu lassato passar, poi taiorono arbori per impedirli il ritorno, che erano turchi 500, i qual laiorono a pezi, et con le teste sopra le lanze andono ad asaltar la terra, la qual visto questo si reseno con questi conducesseno li turchi fin a Misestro, et alli 25 introno in la terra il fe a compagnar li turchi, verso it Misestro, et forono maltrattati e molti da 41 li albanesi forono morti, qualli erano a la strada, et dice che li cesarei atendeno a fortificar la terra, et pensa di tuor la impresa dil Zonchio.

Da Corfù, dil resimento et proveditor meneral Moro, di 8, ricevute a di 24 Octobrio. Scriveno non baver danari di pagar quelli fanti i quali fuzeno et passano in Turchia, non havendo il modo dil viver, dimendano le tavole per tante soe richieste.

Di sier Zuan Moro proveditor seneral, di 8. Scrive zerca la fabrica di quelle terre importantissima, et non havendo danari da farla è mal tenirlo de li con spexa. Manda in questa terra Agustin inzegner con il modelo etc.

Da Palermo di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 4 Setembrio, ricevute u de 17 Octobrio. Scrive le galle di Fiandra parti per Mesina a li 26 dil passato, et alli 29 zonse, et hauto la pratica l'armata cesarea parti da Mesina a di 26 e di Calubria, zoè galle sotil 39, nave et galioni 40 sopra la qual è fanti 7000 ben munita et carga di vituarie e de ogni presidio. Fo incontrà da una nave veniva da Venetia a Cao di le Colone, s'è dito l'armata turchesca esser andata a Constantinopoli, il galion del Doria mandò a fondi certe galle de turchi. In Catania frumento tarì 25 in zerca, Termini 26 1/2, Zerzenta 23 1/2, la trata è chiusa e la uova

sarea Maestà de li, et dil presente portatoli per li noncii dil locotenente, qual visto da l'imperator fo posto a saco, et visto anche il presente nostro, li portò Zuan Dolfin rasonato, qual questo fo intacto etc., ut in litteris.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et fo leto le letere venute questa matina.

Fu posto et preso per li bisogni occorre videlicet di far le monede ha presentà il Serenissimo et per . . . . . sia tolti ad imprestedo di la Zeca, zerca ducati 8000, obligando la restitution de danari di le tanse ut in parte.

Item, fu posto, per li Cai di X, atento l'absentia dil patriarca, che 'l sia mandato uno secretario a dirli debi venir a star al suo patriarcado, aliter se farà provision contra de lui, et sier Gasparo Malipiero a l'incontro messe sia chiamà el suo vicario in Collegio, et il Serenissimo li digi ut supra, et questa parte fu presa di largo.

Da poi sier Carlo Morexini procurator è sora le legne con sier Vincenzo Grimani procurator andò in renga et narò alcuni inconvenienti fati per uno . . . . qual l'hanno fato retenire, videlicet cari falsi idem burchieri, incanevar legne et altro, ma che non hanno criminal, et bisogna punirli aliter non se potrà far provision bona a legne.

Fu posto, per li Cai, et preso dar autorità a diti procuratori et quelli saranno di poter dar corda, bandi etc., ma meritando pena sanguinis fato li processi li apresentano a li Cai de questo Conseio.

Fu poi posto la parte per diti Cai, de taiar una termination fata per sier Jacomo Semitecolo synico in Cipro contra Bernardo . . . Nicolosi ut in ea, et il terzo Conseio, parlò in suo favor sier Sebastian Justinian el cavalier cao di X. Andò la parte. Ave: . . . .

A di 27. Domenega. Zonse de qui Zuan Dolfin resonato, stato con li presenti ha mandà la Signoria de qui a l'imperador, el qual presente scriverò di soto, et referì al Serenissimo haverlo presentado a Venzon ne l'intrar de Soa Maestà a di . . . di questo a hore . . . , tuto passò con ordine et vete il tutto con gran piacer, et ringratia la Signoria sicome l'orator Contarini scrisse.

Di sier Marco Minio et compagni oratori, da Spilimbergo, a di 26, hore . . . . Nara haver incontrà quela matina l'imperador in strada, et a Spilimbergo zonto li exponerano l'ambasata sua.

Di Breza, di sier Francesco Morezini podestà, di 12 di questo. De certo caso seguito a li Orzinuovi, come era stà amazado domino Cesare

Fo comesso per la Signoria a li Avogadori uno caxo seguito a Brexa per Cesare Martinengo morto in caxa sua, et la sua consorte da alcuni Martinengi so parenti, come apar per letere dil podestà di 22 di questo.

Vene in Collegio l'orator cesareo insieme con il reverendo episcopo de Palenza hispano consier cesareo di età de anni 50 et più, vestito de raso negro fodrà di . . . ha intrada ducati 14 milia con . . . . soi spagnoli da conto, qual è venuto a veder questa cità, et sentò apresso el Serenissimo, li altri soi apresso i Savi, et stete un poco et parloe col Serenissimo et il Serenissimo a lui; è pien de gote.

Et nota. Per Colegio a questi do fo mandati a presentar malvasie, cere, confetion et altro, et cussi al duca de Alva zovene de anni 17 alozato in caxa de Cavalaria spagnol a chà Bernardo a San Polo sul Canal grando, è indisposto per tanta rogna grassa l'ha. Li fo mandato presenti et il tuto sarà notà quì avanti.

Heri sera a hore 3 di note morite sier Polo Capelo el cavalier procurator, di anni 82; a chi Dio perdoni.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, et terminato, iusta la leze, far procurator.

Vene il Serenissimo, vestito de scarlato per la morte dil dito sier Polo Capelo procurator, suo compagno di Calza.

Fo leto prima per Nicolò Sagudino secretario dil Conseio di X, la parte presa in Conseio di X a di 3 de l'instante, che non si possi conzar el capelo a l'ultimo banco, ma solum a li ultimi 15, i qual contadi vadino a capelo a uno a uno, soto pena de

esser privati per uno anno dil Mazor Conseio, et questa parte sia publicada, et ogni anno poi San Michel.

Da poi vene a Conseio dito vescovo di Palenza vestito ut supra, et sentò apresso el Serenissimo, et li doi spagnoli apresso i Cai; et prima fo butà el primo sestier di la paga de Montevechio de septembrio 1482, che fo il sestier de Ossoduro.

Fu fato procurator et 8 altre voxe di le qual mon passò a la Camera de imprestedi et XL Criminal. Fo trovà era tra sier Lorenzo Mocenigo de sier Hironimo et sier Marco Antonio Longo qu. sier Jacomo i quali baveano passado et fono rebalotadi, ma il Longo avè più balote, al Mocenigo mancò la seconda volta, et per la leze el Longo romanirà, ma non fo stridà romaso perchè alcuni consieri iterum li voleveno rebalotar, et l'hora era tarda.

Procurator de San Marco sopra le comessarie de ultra in luogo de sier Polo Capello el cavalier, a chi Dio perdoni.

| † Sier Francesco Donado el cavalier, fo<br>savio dil Conseio, qu. sier Alvise.<br>Sier Domenego Contarini fo provedi- | 864.462     |
|---|-------------|
| tor zeneral in campo, qu. sier Ma-<br>fio   | 422.870     |
| Sier Alvise Mozenigo el cavalier, fo savio dil Conseio, qu. sier Tomà   | 673.681     |
| * Sier Nicolò Bernardo savio dil Con-<br>seio, qu. sier Piero   | 815.541     |
| Sier Piero Lando fo capitanio zeneral di mar, qu. sier Zuanne   | 642.738     |
| Sier Zuan Alvixe Duodo el consier, qu. sier Piero.  | 252.112     |
| Sier Vicenzo Capelo el capitanio zene-<br>ral di mar, qu. sier Nicolò   | 701.613     |
| Sier Sebastian Justinian el cavalier, fo consier, qu. sier Marin  | 547.801     |
| Sier Nicolò Venier so capitanio a Padoa, qu. sier Hironimo, qu. sier  | W. 17 - FWO |
| Beneto procurator Sier Marin Corner fo consier, qu. sier  |             |
| Polo  |             |
| Conseio, qu. sier Bernardo Sier Lunardo Emo el savio dil Con-   |             |
| seio, qu. sier Zuane el cavalier<br>Sier Hironimo da chà da Pexaro, fo ca-  | 665.693     |
| pitanio zeneral di mar, qu. sier Beneto procurator.   | 486.865     |
| I Diarii di M. Sanuto. — Tom. I   |             |

† Sier Daniel Renier savio dil Conseio, qu. sier Constantin . . . . . . 790.578

#### Rebalotadi.

| Sier Nicolò Venier fo capitanio a Pa-    |         |
|--|---------|
| doa, qu. sier Hironimo, qu. sier         | •       |
| Beneto procurator                        | 597.678 |
| † Sier Francesco Donado el cavalier, fo  | )       |
| savio dil Conseio, qu. sier Alvixe.      | 723.549 |
| Sier Daniel Renier el savio dil Conseio, |         |
| qu. sier Costantin                       | 666.588 |
| Sier Nicolò Bernardo el savio dil Con-   |         |
| seio, qu. sier Piero                     | 635.634 |

Noto. Non fo tolti, perchè li soi procuravano, sier Marco Dandolo dotor, cavalier fo savio dil conseio, sier Andrea Foscarini fo consier, et sier Gasparo Malipiero fo savio dil Conseio.

A di 28, San Simion. Vene sier Francesco 48° Donado el cavalier rimasto heri procurator, vestito de veludo cremexin, con 14 procuratori et altri parenti, vestiti parte di seda et parte di scarlato, in Collegio, et usato le parole solite, et il Serenissimo a lui, li fo date le chiave di la procuratia, qual fo mandata a tuor per uno secretario.

Et il da poi disnar, fo sepulto sier Polo Capelo el cavalier, procurator, vestito di restagno d'oro, scortato per tera fin a San Vidal con belissimo honor.

Di Anglia, fo letere, di sier Carlo Capelo orator nostro, di 18, et . . . Septembrio. El sumario dirò poi.

Di Udine, dil locotenente . . . . .

Vene l'orator cesareo, dicendo haver hauto letere di Margera, de monsignor de Prato, consier regio, vol venir in questa tera, vol licentia con li soi et li fo data potesse venir con 15 solamente, il qual orator voleva più ma non li fo concesso, et mandato a dir a li proveditori sopra la Sanità lo lassino venir et li fazi el boletin.

Ét perchè da Ponta de Lovo venivano spagnoli in questa tera, montando su barche de pescadori, fo per li Cai di X mandato do barche di le nuove a star lì et non lassar levar alcuno aziò non portino il morbo de quì.

Vene il vicario dil patriarca piovan de S. Bortolamio, al qual per il Serenissimo, poi le parole zeneral con li Cai di Collegio, mandati li altri fuora, li fo fato lezer la parte presa in Conseio di X con la

Zonta, et ditoli o scrivesse o li mandasse a dir el venisse al suo patriarcato, aliter si provedaria contra de lui; el qual disse faria o andaria in persona, dil qual havia letere di 20 di questo, di Mantoa, che partito de Vicentina era zonto lì, et disse uno altro frate di soi aveva letere di 20 che 'l voleva andar a Bologna.

Vene l'orator dil duca de Urbin a dir el signor duca era partito di San Zorzi d'Alega, va a Padoa, poi a Vicenza.

Da poi disnar, fo Colegio di Savi a consultar, in materia de danari, et voleno taiar le tanxe al Monte dil sussidio poste a 40 per 100 persi, et il Monte predito val 60.

In questo zorno, a hore 20, passò per piaza le exequie de sier Polo Capelo procurator. El capitolo de San Moisè dove era il corpo, vestito de restagno d'oro et bareta de raso cremexin in testa, poi le 9 congregazion de preti, il capitolo de San Marco et di Castello, 24 iesuati, 50 torze bianche et altratante di la scuola di la Carità, et fo portà a sepelir a la Carità, in uno deposito dove ha ordinato sia fata una archa.

Gionse in questi zorni et hozi vene in chiesia di San Marco Thomà Duodo stato armiraio col capitanio zeneral in armada, et è partido corozato da lui, in locho dil qual el zeneral mandò a tuor di qui.

El duca di Urbin capitanio zeneral nostro da tera, era et è stato questi zorni nel monasterio de San Zorzi Mazor, se partite per Padoa.

A di 29. La matina. Fo letere venute questa note da Spilimbergo, di oratori nostri, di 27, hore.... Come li haveano hauto audientia da lo imperador, et per sier Murco Foscari fatoli la oration vulgar, et la Maestà risposto a tute le parte ut in litteris, et come el di seguente che fo heri, andaria Soa Maestà a Coneian et è fato il ponte, a Basan voleva star el zorno de Ognisanti, il di di morti et forsi la domenega, si che se provedi di vituarie.

Di Bassan, di Treviso et altrove, fo letere in questa materia, et scrito a Padoa et Treviso et li intorno, se provedi de vituarie per Bassan.

Da Sibinico, di sier Bernardo Balbi conte et capitanio, di 23 Octubrio. Come a di 6 el Signor turco parti da Belgrado per andar a Constantinopoli con la Porta et le zente de la Natolia, et era restato in Ungaria Imbraim con le zente di la Grecia, et altre particularità, ut in litteris.

Venc in Colegio l'orator de l'imperador, dicendo voleno venir a veder questa cità alcuni signori et l'orator dil re de Portogalo et andar poi a

Roma, li fo dato licentia che 'l venisse con poche persone.

Vene l'orator dil duca de Urbin, per saper di novo et poter referir al suo Signor.

Vene l'orator dil duca de Milan, per certe cose particular.

Fo mandato a presentar a monsignor di Prato consier cesareo, alozato con l'ambassador cesareo di ordine dil Colegio, zere, zucari, confetion, muscatelli et altro per ducati 60.

Da poi disnar, fo Colegio di Savi, ma è solum 3 Savi dil Conscio per esser amalato da heri in qua sier Lunardo Emo, sier Daniel Renier amalato za assai et sier Hironimo da Pexaro è orator a l'imperador, però non si ha potuto far Pregadi.

Di Udene, dil locotenente, di 28. Dil zonzer a . . . . fanti 6000 lanzinech et 1000 sono 4 lege luntan da Vilaco.

A di 30. La matina. Fo letere di 4 oratori 4: nostri, da . . . . , et di Roma, di l'orator, di 22, et di Coneian, dil zonzer li de la Cesarca Maestà, sicome el sumario sarà qui avanti.

Vene l'orator de l'imperator, a dir monsignor de Prato vol venir hozi con lui a visitar el Serenissimo el licentia de venir in questa tera de alcuni signori, la qual li fu concessa.

Vene l'orator de Milan, per cose particular, et che 'l suo signor vol andar contra l'imperador a Mantoa.

Vene l'orator dil duca de Urbin per saper de novo, et dito duca partiva questa sera per Padoa.

Noto. Sier Francesco Contarini savio a Tera ferma con Zuan Batista, Ramusio secretario, partite l'altro heri et in careta andoe a Coneian a veder lo imperador, et questa sera ritornorono.

Da poi disnar, so Pregadi, et leto letere per do secretari Nicolò di Cabrieli et Hironimo Alberti, et vene letere di Treviso et Traù, et di 4 oratori nostri, qual sono lete, et dirò el sumario.

Fu posto, per li Savi, mancava sier Daniel Renier amalato, sier Hironimo da Pexaro è fuora dil Conseio et sier Francesco di Tera ferma, una letera a li 4 oratori sopraditi, laudandoli prima de le ation loro, et che passati haverano la licentia di la Cesarea Maestà di là de l'Adexe ad Albarè et vengano a repatriar prima zonto sia sier Marco Antonio Contarini qual è andato a Padoa. E da mò sia preso che el sia serito al prefato sier Marco Antonio el luni proximo a di 4 dil presente sia a corte zonto. Ave: 2 non sinceri, 37 di no, 134 de si. Fu presa.

Fu posto, per tuti li Savi, una letera al capitano

zeneral dil mar, che havendo la Cesarea Maestà scrito al capitanio Doria vengi a Zenoa per farse condur in Spagna, però volemo che venuto sarà dito capitanio con l'armata in ponente, passato Cao Santa Maria debi far restar solamente el proveditor Canal et il capitanio dil Golfo sier Francesco Dandolo con 16 galie, computà le soe, et il resto tutto mandi a disarmar a do a la volta, et etiam lui col nome de Dio vengi a disarmar con parte di le galie noviter de qui armate, il che a lui si remeteno, facendo rimanir etiam parte de quele in Dahmatia et la galia Sagreda.

Et a queli restasse, havendo triste galie, fazi il cambio et scrivi in Candia fazi conzar 4 galie per poterte armar questo marzo. Fu presa. Ave: . . . .

Fu posto, per li diti, disarmar la fusta capitanio sier Alexandro Bondimier et la fusta patron sier Bartolomeo Zorzi per non tenirse questa invernata fuora, et per esser dito capitanio creditor grosso li sia mandà ducati 1000 per dar una paga per sovention a le zurme, il resto tegni per lui. Fu presa. Ave: 175, 2, 0.

Fu posto, per li diti, hessendo le galie vechie è fuora creditrici de ducati 80 milia, da mò sia preso che li sia mandà ducati 25 milia per dar page . . . . per uno di fuora, et sia per Colegio mandato uno a far tal pagamento, ut in parte.

Fu posto, per li diti, una letera a l'orator et vicebailo a Coustantinopoli, con avisarii tuti questi progressi de l'imperator, et haver mandato per la soa armata vengi a Zenoa, et il re di Romani esser venuto fin a Vilaco, poi partito non se sà dove. Item, se manda la copia di la letera dil desterdar di Scardona, aziò acadendo possi iustificar. Item, parli di retenuti a Patras etc. Ave tuto il Conseio.

Noto. Fo comandà grandissima credenza et sagramentà el c'onseio a banco a banco non se dica che l'orator cesareo ne ha dito in secreto l'imperador baver mandà per la sua armada.

Fu posto, per li Savi dil Couseio et Tera ferma, equal sono debitori a li governadori per assà summa per tanse poste al Monte dil subsidio, videlicet nomero 18, 19½ et 20... per tanto sia preso, che possino pagar integre o taiate per tuto 20 de novembrio proximo senza don et senza pena, el qual termine passato, siano astreti a pagar con 10 per 100 de pena, et queli vorano pagar a raxon de 40 per 100 persi in dito tempo lo possino far. Et Hironimo da Riva, soto pena, sia ubligato, passà el termine, notar li debitori, et li danari passì a la Zeca et l'Arsenal per l'armar. 141, 4, 6.

Fu leto una pratica de uno Aurelio di l'Aqua, dotor, vicentino, el qual ha composto uno evangelio trato di 4 evangelii chiamato cathena evangelica, vol stampar per anni 15. Ave: 113, 11, 10.

Fu posto, per tuto el Colegio, venendo in questa tera il comendador Covos maiordomo, et il marchese dil Guasto grandi personazi apresso lo imperador, sia dà facultà de presentarii fin ducati 300. Fu presa. Ave: . . . .

Da poi, su fato scurtinio da provedador sora le sabriche de Vicenza iusta la parte, con ducati 25 al mexe per spexe per anni 2, et se seze tuor . . . . XL Criminal, et uno di loro rimase de una balota di l'altro, qual etiam era XL Criminal, el qual scrutinio sarà qui avanti posto, et rimase sier Beneto Boldù.

# Scurtinio de proveditor sora 49• le fabriche de Vicensa con ducati 25 al mexe.

Sier Zuan Francesco Gradeuigo fo proveditor sora le sabriche de Padoa, qu. sier Lionelo. . . . . . . 127. 64 Sier Domenego Bragadin el XL Criminal, qu. sier Andrea, qu. sier Hironimo di Camporusolo . . . . 112. 74 Sier Nicolò Trivixan lo proveditor executor in Puia, qu. sier Piero, qu. sier Baldissera . . . . . . . Sier Zuan Sagredo el XL Criminal, qu. Sier Nicolò Tiepolo fo eao di XL, qu. sier Donado, qu. sier Mathio. . . Sier Alvixe Zivran el XL Criminal, qu. 80.110 Sier Alvise Badoer fo cao di XL, qu. sier Bernardia . . . . . . . 98, 93 Sier Hironimo Emo el XL Criminal, qu. sier Gabriel, qu. sier Zuan el 97. 91 cavalier . . . . . . . . . . . . Sier Agustin da Canal fo proveditor a Martinengo, qu. sier Polo . . . 91. 99 Sier Nicolò da Canal el XL Zivil, qu. sier Filippo . . . . . . . . . 81.108 † Sier Beneto Boldů el XL Criminal, qu. sier Antonio el cavalier . . . . 128, 62 Sier Zuan Piero Bembo el XL Criminal, qu. sier Bernardo. . . . . 115. 76 Sier Lorenzo Minio el XL Criminal, qu. sier Francesco da san Simion 81.110 Sier Hironimo Malipiero so calaver, qu. sicr Piero . . . . . . . 79.104

È da saper. Hozi poi vesporo vene dal Serenissimo, reduto con li Consicri et parte dil Colegio, monsignor de Prato consier cesareo insieme con l'orator cesareo et l'orator de Milau et precedeva l'orator di Milau, et in camera di l'audienza in palazo li dete audientia. Era in sua compagnia sier Lodovico Falier el cavalier, sier Nicolò Tiepolo el dotor. El qual è di anni ...., bellissimo homo di nation fiandrese savio e doto e sempre aliegro, el qual ringratiò de li presenti fatili, et questa matina fo a l'Arsenal et hozi a veder le zoie da poi stato dal Screnissimo, et a l'Arsenal li fo fato una bela colazione.

A di 31. La matina. Fo lettere da Treviso

Vene l'orator cesareo et volse audientia con li Cai di X, et expose quelo si ha hauto da li 4 oratori nostri etc. Il Serenissimo disse ringratiar la Cesarea Maestà et se conseieria.

Morite a hore 3 di note sier Marin Zorzi el dotor stato assà amalato, di primari senatori era sopra i statuti stato et consier et savio dil Conseio et podestà a Padoa et hauto altri honori; fo el zorno driedo sepulto a San Stefano et posto in uno deposito, et li fo fato belissime exequie.

In questa matina, in Quarantia Civil, in certa causa de confini tra sier Zorzi Memo qu. sier Lorenzo et sier Francesco da Molin qu. sier Lion da la Madalena di anni 98 compirà a dì . . . . avosto proximo, et la sententia fata al Proprio per lui, et havendo parlà li soi avocati, parlò dito sier Zorzi Memo et esso sier Francesco da Molin andò in renga et li rispose et vadagnoe 22 et 10.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, feno Cai per il mexe di novembrio sier Valerio Valier è cao al presente, sier Nicolò Mocenigo fo cao di X et sier Antonio Surian dotor et cavalier non più stato cao.

Item, messeno una gratia de sier Silvestro Trun qu. sier Mafio confinato in questa città, è povero, vol andar a star a Meduna da alcuni soi parenti, et fu presa, videlicet di esser aperto el casson et tolto el processo fuora. Item, con la Zonta, preseno una gratia di sier Lorenzo da Molin qu. sier Bernardo, debitor de condutor de datii hauto la gratia de pagar Monte vechio, et cavedal et prò vol dar contadi a ducati 35 il 100 per ducati 300. Fu presa.

Item, fu preso, uno vol manifestar una sententia in favor di la Signoria di campi per ducati 20 milia ch'è stà scossa, vol el quinto, et fu preso che dando la verità fra zorni . . . . .

Item, fu posto, una gratia di sier Beneto Valier qu. sier Antonio, et a meterla in locho di sier Valerio Valier suo fradelo cao intrò sier Antonio Surian, che atento el depositasse per venir a Conseio di uno suo fiol nominato . . . . el qual è morto, vol in loco suo meter sier . . . Foscari qu. sier Ferigo come ad altri è stà fato. Non fu presa. 13, 10, 1.

Vene letere di 4 oratori dal Barcho di heri, dil zonzer suo li et l'imperator a Montebeluna a una abatia, doman anderà a Bassan, et scrive rasonamenti per camin con lui sier Marco Minio più vechio et laudò molto Venetia et parlò di Constantinopoli.

Copia di una letera scrita per la Signoria a 51 lo illustrissimo signor duca de Ferrara scrita a dì 24 Octobrio 1532, per Gasparo Spineli secretario:

Andrea Gritti Dei gratia dux Venetiarum etc.

Illustrissimo domino Alfonxo Extensi, duci Ferrariae filio nostro carissimo.

Si prometevemo noi che le gente di la excelentia vostra in questo ritorno suo di Germania, per l'amor paterno che elle sano noi portarli, et per il locho che ella tiene apresso noi di carissimo figliuolo, fussero per haver niente minor rispeto a li subditi nostri che a li istessi di vostra excellentia hariano, ma di molto se siamo inganati imperoche dal rector nostro de Sazil per letere di terzo zorno hora ricevute venimo zertificati per dite gente sue esser stati usati modi inumani et in tutto fuori di la expetation nostra, havendo sachegiato le vitualie nè voluto parte alcuna di quele pagar, alogiando a descritione, anzi avendo a Giorgino di Saleto l'uno de li capi scrito lui rector, non ne ha tenuto tanto conto et in risposta ha usate parole insolentissime et villane, facendo molto peggio apresso che prima fato non havea, il che quanto molestamente sia stato da noi udito, la excelentia vostra da se lo può considerare che cognosse molto più offender li danni che vengono inferiti da li più congiunti amici et da queli che si doveria prometer obviassero a li altri che inferir se volessero. Noi certo le affirmemo esserne grandemente risentiti, nè voluto per ciò restar di scriver la presente a la excellentia vostra, pregandola esser contenta farne con effeto cognoscer a lei niente menor dispiacer ha portà questi licentiosi modi dil dito Giorgino et altri soi che a noi l'habbiano, si perchè siano a li altri sui exempio de modestamente diportarsi con li subditi nostri, come perchè le gente forestiere che verano apresso passando questi impuniti non prendino ardir de pegio operar con disturbo grandissimo de le preparatione s'è fate per il transito di la Cesarea Maestà. Ne lo qual converà necessariamente suceder qualche disordine per el timor harano li contadini de esser svalisati come da queste sue zente hora si è avenuto. La cosa è de la qualità et a noi così molesta che credemo la deba mover la excelentia vostra a quela provision che se li conviene, et non dissimulando che similmente già comisero passando per il Veronese, dil che alora se ne dolessemo col magnifico ambasator suo, troppo ci rincresceria esser costreti noi dar quel remedio a tali inconvenienti che forzatamente far converemo, quando per la excelentia vostra non vengi opportunamente proveduto.

Data in nostro ducali Palatio, die 24 de Octobis 1532.

Lecta collegio universo.

Copia di la risposta dil dito duca di Ferrara, ricevuta a dì 26 Octobrio 1532.

Serenissime Princeps et domine pater colendissime.

Con mia grandissima displicenzia ho leto la Ietera di la Serenità Vostra di 24 dil presente, che parla di le insolentie et mal tratamenti che la compagnia de mici cavali lizieri che tornano de Germania ha usato verso li subditi de Vostra Serenità, la qual puol ben esser certa che così come io son bon et observantissimo figliolo di quel Serenissimo dominio vorei sempre che li mei havessero ogni debito et possibel rispeto a le cose sue; anzi havendo 50° incontrato avanti heri per camino li diti mei soldati io stesso feci una bona amonitione al comissario et a li capi per li discortesi termini che furno usati nel venir in quà, et expressamente comandai loro che nel tornar a casa se portasseno de maniera che non ne sentisse querela alcuna. Et veramente se io havesse hauto la sopradeta prima che io li havessi incontrati havrei con le mie proprie mani fato tal demonstratione che si saria conosciuto el inteso che più a me che a la propria Sublimità Vostra fosse dispiaciula la querela venula a Venelia; ma non mi hessendo pervenuta essa letera a tempo di poter far questo, subito havendo visto quel che la Serenità Vostra mi ha scrito, ho fato montar a cavalo el mio thesorier, et tosto mandato drieto a la ditta compagnia con ordine che per prima fazia retenir el capitanio Giorgino et lo mandi pregione in castello a Ferara, et poi dia tal commission al comissario et a li soldati che se portino più modestamente in li loci di quel Serenissimo dominio che non fariano in Ferara propria, et perché meglio lo possano fare lo mando col modo dil danaro di sovenirli, et se mi serano fato intender li danni dati io li farò satisfare. Non dico de essi soldati che venendo unde vengono tornano ruinati, ma dil mio proprio, per la observantia ch'io porto a la Serenità Vostra, et tanto più che per tuto ove io son capitato in le tere dil prefato Serenissimo dominio son stato honorato et si amorevolmente visto et tratato che ne sento obligo perpetuo ad essa Vostra Serenità et illustrissima Signoria, a la paterna demonstration di la quale verso me son per mostrar grata demonstratione di obsequente et observandissimo figliolo, et a la Serenità Vostra et illustrissima Signoria molto mi ricomando.

Da Coneiano di 25 Octobre 1532.

Solloscrila:

Eiusdem Serenitatis Vestrae observandissimus filius Alfon-XUS DUX.

A tergo: Illustrissimo et excellentissimo patri domino colendissimo domino Andrea Griti duci Venetiarum elc.

51 Da Milan, di l'orator nostro, di 19 Octubrio, ricevute a di 25 dito. Come havendo hauto nostre letere di 14 et 16 di l'instante, con una directiva a l'orator nostro in Franza, et se li scrivi che comunichi a quel duca la venuta de l'imperator et vien per il Friul via, et cussi li comunicoe; soa excellentia have piacer et ringratia, et disse voler andar a Mantos per incontrur Soa Maestà et partiria a di 2 dil mexe, et tanto più secondo l'intenderà la sua venuta; zerca li danari dovemo haver non li disse nulla per questa venuta de Cesare nè li parse tempo, per la qual venuta Soa Maestà vorà per il conto de li donatarii scudi 20 milia et per do anni dieno haver scudi 40 milia, il resto dia haver Soa Maestà per li doi anni compie l'ultimo de decembrio ch' è scudi 80 milia, et li crediti dil signor Antonio da Leva, dil marchese dil Guasto et di sguizari per la guera di Musse scudi 15 milia et li 25 milia dil Medegin. Formenti de qui è montati a lire 10 et più el mozo, et è sta fata larga semenason, le segale a lire 3 et li megii lire 2, che mai è stà a tal precii, perchè li menuti suol andar per un terzo meno dil formento, ma è pochi formenti, è sta fato la descrition et nel Stato è stati formenti pochi.

Da Dulzigno, di sier Alvixe Zigogna conte et capitanio, di 8 Octubrio, ricevute a di 25 ditto. Come el signor vicere de Puia marchese di la Tripalda ha qui uno frate zocolante suo familiar molto al qual li avisa de andamenti di là, et scrive che'l vol passar in queste bande di Albania per reaquistar la patria sua per esser di la Macedonia stati li soi, et il frate li scrive a lui di andamenti de queste parte, et dito frate mi la dito che diferirà il suo passar fin che l'armata cesarea tornarà indriedo perché ha ordine da poi che harà espugnato la Morea andar a la Valona et a queli lochi circumvicini de Turchi, et manda la copia di la letera dil dito marchese. Et scrive da mercadanti nostri venuti da Scutari si ha che li Turchi de li molto se laudano et gloriano di la Signoria nostra, dicendo quela sola in queste occorentie et turbolente guere aversi dimostrata amicissima dil suo Gran signor. La letera scrive dito marchese in sumario è che li scrive tutta l'Albania tornerà a reaquistar el nome come era al tempo di Alexandro, et tuto questo paese turchesco si trova in arme, et ogni minimo capitanio di gente che a quele bande si apresentasse loro sono per seguirlo.

Da Sibinico, di sier Bernardo Balbi conte et capitanio, di 11 Octobrio, ricevute a di 26, manda una letera hauta in lingua schiava dal defterdar di Scardona, traduta etiam. Per la qual fa noto zerca el prender dil castelo di Salona fo fato per il conte Piero et si duol de nostri. Questo instesso ho per via dil substituto dil bassà di Bossina qual ha mandato noviter essi captivi dal Gran signor con altri soi nonci a reclamar di tal presa di Salona contra praecipue spalatini et tragusini.

Questa è la letera dil dito desterdar :

Al conte et capitanio di Sibinico nostro caro et amorevol amico, salutation come a fradello, etc.

Da poi sappia Vostra Magnificentia come preseno queli di Cetigna uno de Clissa homo da bene et tuto ha notificado senza algun tormento tutto quelo è seguido di Salona, dicendo che non è stà alcuna hoste tedesca, se non manco di 300 homeni, et tuto il resto sono sta homeni de Venetiani, de Spalato et de li casteli, nel che non si hanno trovato homini dil castelo di Polo Antonio ne anche de queli di Sibinico niuno, dil che ne son molto contento, Dio il sa, per amor di Vostra Magnificentia; et ha dito come hanno portato una bombarda da Spalato, et come li stratioti ne hanno taiati a pezi tuti quelli valenti homeni quali sono stati a Salona aziò non se possa intender la verità di questo, il che tuto si ha saputo, et quelo homo et ancora un altro che non conosco sono sia mandati dal Gran signor a la Porta, et sapi che non sarà bene, et dove sarà Vostra Magnificentia et in qualunque cità fatime saper, però che noi non semo per domenticarsi de Vostra Magnificentia et de la bona sua iustilia el Dio ve aliegri.

Ricevuta a di 10 Octubrio.

Sottoscrita:

SYNAM AGA PETOCHI Defterdar di Scardona et capitanio.

Di Traù, di sier Gregorio Pizamano pro- 51 veditor seneral in Dalmatia, di 6 Octubrio, ricevute a dì 26 dito. Hozi son capitati qui alcuni che con loro trafichi prat cano in Bosnia. Referisseno esser partito de Verbosana, tera dove è la stanzia dil sanzaco di Bosnia, a li 3 dil presente eran venuti dui ulachi per il paese che comandavano che si facesse ogni possibil provision di farine et biave da cavallo, et diceasi che 'l Signor con lo exercito ritornava, et il sanzaco di Bosnia venirebe per la via

per brusar et ruinar tute quelle parte verso la Histria.

Di sier Marco Antonio Contarini orator, date a Venson a di 24, ricevute a di 26 dito, da la Trevesa scrite. Da poi montai a cavalo per questo locho et zonzi heri a mezo zorno. Scrive zerca li alozamenti de l'imperador molto ad longum, et mandò da li forieri a pregarli alozaseno quì et non a San Daniel, et poi a San Daniel et non a Gemona, et li mandono a dir da la Ponteba fin a Venzon è longo camin, via angusta et saxosa et di qui a Gemona è mia 5 di pessima via etc., per il che fu necessario far provision de vituarie per qui. Et zonse Zuan Dolfin rasonato con li presenti di la Signoria nostra portati da Venetia sichè serisse tante lettere che a hore 10 andò al leto. La Cesarea Maestà, alozerà doman a Spilimbergo. In questo zorno, a hore 23, zonse qui la Maestà Cesarea et sopra la piaza vicino al suo alozamento erano li cari con li presenti da Udene, il vin era in caxa dove Soa Maestà alozava, il qual presente fo para 100 caponi, 20 para de persuti, 30 para di colombini et pernise et pan stara 50 bellissimo, dil qual parte et le salvadesine passato l'imperator fono messe a saco da li soi, ma quel di Venetia integro intrò nel suo alozamento con li stara 100 biava di cavalo venitiani, la qual era in uno magazin et lauda molto le operation dil dito Zuan Dolfin, et cussi lui orator con el dito Dolfin et li 4 citadini di Udene, poi smontata Soa Maestà, se li apresentono, el qual se discalzava li stivali et li disse che essendo hora Sua Maestà fora di tutte le montagne et lochi asperi e ne lo Stato di la illustrissima Signoria qual non stimasse fusse manco che suo, però quela si acomodasse di tutto quello li era bisogno, et che li 4 oratori primari nostri diman sariano da Soa Maestà, i quali non haveano poluto venir avanti, et che la Signoria li havia mandato alcuni refrescamenti. Soa Maestà ringratiò molto con humane parole. Poi esso orator prego Soa Maesta volesse proveder che li fanti vien indrio non facesse danno perchè era certo in soa presentia non fariano, Soa Maestà rispose le gente non farà danno alcuno sicome el sperava, et comandé al comandador Covos et l'arzivescovo de Bari a questo provedesse. Scrive quanto a peste lo exercito è sanissimo, in Viena ne morite alcuni et in Neustat qualche uno, nulla poi si senti. Serive haver fato molti salvicondoti a persone voleuo venir a veder Venetia.

Da Udene, dil locolenente, di 25, hore 11, ricevute a di 26 ditto. In questa hora ho hauto

letere dil castelan di la Chiusa: come heri a hore 20 passò de li la Cesarea Maestà, et per quel castelan li so fato maior honor li so possibile di sar, et da domino Batistin Corso qual se li apresentò davanti et basoli la man, poi Soa Maestà parti de li per Venzon dove heri introe a hore 23, et il presente era disteso sopra la piaza dove passò Soa Maestà et per lui fo riguardato, et smontato, avanti li fosse cavà li speroni, l'orator Contarini et li 4 nostri deputadi per la Patria se li apresentò, et non sa la risposta disse Soa Maestà, et poi parte dil presente su posto a saco per queli di la sua corte. Hozi Soa Maestà si parte et va ad alozar a Spilimbergo, è venuto tanto numero di spagnoli et altra zente in questa Patria ch' è cosa inextimabile, ét havendone scrito quelli de Venzon, Gemona et San Daniel non se li mandasse più pan, hora ne scrive ne mandi de l'altro, et sin 4 over 6 zorni vien altra zente con l'artelarie.

Di Udine dil ditto locotenente di 26, rice. 52 vute a di 27. Zuan Simon mio vicecal itanio che portò il presente a Venzon alla Cesarea Maestà, questa notte ritornato referisse fo cara 30 in strada zoè 16 dil presente venuto di Venetia et 14 il nostro, qual fo cara 8 pan per valuta ducati 50, caponi para 100, ma non era al presentar salvo 97, persuti para 20 che più non si ha trovato per esser a la fin per li novi, colombini para 20, alcune poche salvadicine mi era sta promesso da questi zentilomeni alcune, ma le non si ha aute. Scrive sece preparar le vituarie a Gemona dove Soa Maestà dovea alozar, poi fo mandà a Venzon sichè il vin botte 10 non si poté condur per le strade anguste e strete, ni li 12 vedelli perchè de li non erano, o non è stà visti, il vin ne le biave stara 100 non so conduti in quella strada di Venzon, ma tutto il vin ha bevuto la corte, li è stà dato senza pagamento, et do bote de vin di Rosazo fono cargate e saranno zonte a Spilimbergo dove li Soa Maestà lo gusterà. lo non posso più di quel posso. Ho dato boni ordini. Domino Zuan Dolfin e Zuan Simon mio vicecapitanio, zonta Sua Maestà a Venzon, andono a li soi piedi dicendo: Sacra Maestà questo è un poco di refrescamenti, ha mandà la Serenissima Signoria nostra a Vostra Celsitudine, il qual presente fu messo parte a saco, zoè pan, caponi et colombini, di che Sua Maestà se ne rise molte. In Venzon repossò la notte, la matina aldita messa parti per Spilimbergo dove sarà ben tratata, et lì si mostrerà il presente per mior modo, et quelli casteltani sono homeni da ben e di bon governo, el pesse

hauto bellissimo ma non molta quantità li fo mandato, poi si leverà li conti et manderassi. Scrive haver hauto lettere di domino Vigentio Emiliano, qual manda incluse, et si aspetta una banda di todeschi con l'artellarie da numero 7000 soldati, et sarano altrettanto boche inutile, sichè sarà passate da queste bande più de 50 milia, le qual è passade tulle per questa Patria afamade, et chi tuò il viazo per una banda et chi per l'altra, sichè questa patria ha portato pondus diei et noctis. Ho auto scrivendo lettere dil castelan di la Chiusa: esser zonto de li il principe di Altemura, qual volse alozar in quella villa dove apizò fuogo in quelle caxe non se sa se a caso overo fusse posto. Ilo scrito di questo a l'orator Contarini parli con la Cesarea Maestà, aziò scriva che li altri ch'è dietro a venir advertisi etc. In la lettera di quel Vigentio Emiliano da San Daniel di 25, scrive che li alozamenti farà il primo zorno in si su via, il secondo al Hospedaleto, il terzo sopra la riva dil Taiamento, et avisa le provision fatte zerca le vituarie.

Da la Chiusa, di sier Piero Bolani castelan al locotenente di la Patria.

Magnifice et clarissime tamquam pater observandissime.

In questa note volse alozar qui in la villa uno conte di Altemura, et zerca a hore 3 el se apizò el focho dove s' era alozato non so a che modo ita est taliter che l'è brusada tutta questa villa propinqua al castello et la chiesia dove era gran robe ascose, maxime de sier Zuan Perga osto, in modo che credo che passerà 100 anni et piu che ditta villa non sarà refata, e si per caso vegniva in su verso el castello el vento, secondo che l'andava in zò, altri che lo omnipotente Idio haveria potuto tenir che non fosse brusà anche il castello. Me ricomando insieme con il mio capitanio a la prefata Magnificentia vostra, la qual Dio felice la conserva.

In la Chiusa alli 25 Octubrio 1532.

Sottoscrita:

PETRUS BOLANI
Clausae castellanus.

Di sier Gasparo Coniarini patron a l'Arsenal, date a Spilimbergo a di 25, hore 9, ricevute a di 27 ditto. Ozi a frore 23 zonze qui la Cesarea Maesti, lo incontrai a capo dil ponte, et desesi de cavallo et li seci reverentia et li basai il zenochio, li fo dito per li clarissimi oratori che io era venuto a far far li ponti. Soa Maestà ringratiò molto, alozò de qui ne la roca de la habitation dil signor Odoardo, et per quello io vedo, sento et aldo Sua Maestà e tutti si chiamano satisfati molto di la Signoria nostra e li comodi fatili. Riposerà diman ch' è domenica, poi anderà a Sazil, luni a Coneian, marti paserà sul trivixan, è passà con Sua Maestà assà zente. Ho fato tenir conto al passar il ponte fanti 6000 spagnoli ma tante bagaie e cariazi e compagnese che coprivano il piano senza numero, è passato fin hora il Taiamento il forzo dil suo exercito, resta mò a passar li fanti italiani è con Fabricio Maramaldo e da 4000 et 6000 lanzinech sono a la guarda di le artellarie. Le burchiele fino hora non 5: sono gionte e sono rimase per camino con li cari ruinati. Ho fato tamen senza quello. Da matina licentierò domino Vetor Fausto iusta le lettere scritomi et lo lauda assai dicendo è persona di haverlo in ogni fatione.

Di sier Marco Minio e compagni oratori, da San Daniel a di 24, hore 2 di note, ricevule a di 27. Scrive siamo venuti ozi de qui, fato mia 32 et da matina li andaremo contra, et scriveno in la loro comission non si fa mention sino dove habbi ad acompagnar Soa Maestà, però voriano saper, et scriveno non haver cavalari con loro da poter mandar soe lettere.

De li ditti, da Spilimbergo, di 25, hore 4 di notte. Heri sera non spazono le lettere, qual sarano con questa. Questa matina andassemo contra la Cesarea Maestà, et in strada trovassemo quella che veniva verso questo locho, et sate le debite reverentie li fo usato per noi alcune parole secondo la qualità dil locho, dicendo che eramo venuti per incontrar Soa Maestà et reverirla ricevendola nel Stato e lochi di la illustrissima Signoria con ogni alacrità et largeza di core, congratulandosi de li felicissimi soi successi, e li fo usato tutti quelli grati et reverenti offitii che si posano imaginar fossemo acepti a Soa Maestà per la observantia et reverentia se li portava sicome in locho più comodo se li dechiareria. Soa Maestà ne recevete con alegro volto e humanemente con voce bassa secondo il suo solito dicendo che la ne vedeva molto volentieri et ringratiava la Signoria de si honorata legatione et di le sue action restava egni giorno più contenta e satisfatta. Da poi se metessemo in camino siuo qui a Spilimbergo ragionando insieme molto humanamente, et disse haver aviso il Turco col suo exercito haver già passà Belgrado e il Sere53

nissimo re Ferdinando suo fratello era per mandar uno capitanio con zente al sussidio de Strigonia et era per liberar quella città. Rasonando poi con monsignor di Prato et monsignor di Covos ne diseno questa Maestà, solicitato da la Serenissima imperatrice a passar la Spagna, andava per passar questo inverno, ma dil tempo bisognava prima venisse aviso dil capitanio Doria, et che Soa Maestà staria in Mantoa qualche zorno poi si abocheria col pontefice. Diman Soa Maestà starà qui e ne darà in nota li alogiamenti che quella vorà far.

Di Anglia, di sier Carlo Capelo orator, date a Londra a di 18 Setembrio ricevute a di 28 Octobrio. Come monsignor di Langes alli 11 di questo ritornò in Franza, stete solum la note qui et non li pussi parlar, fin quattro giorni partirà etiam monsignor de Briant qual va al re Christianissimo non si sa con che comission el vadi, se divulga per lo abocamento, ma mi vien afirmato da questa corte che si tratta le noze, et che a di 12 di questo mexe questa Maestà fo con la signora principessa et li parlò et stete 3 hore solo con lei, la qual non havea veduta zà più de uno anno, et poi insieme andono a una bellissima caxa dove fo morti animali 100.

Di qui ogni di si fa preparation per quelli vanno a dito abocamento, al che il re Christianissimo è molto disposto, et di Cales ogni zorno vi pasano signori et altri. Pur risona il re di Scozia prepararsi a le arme contra questa Maestà, et li ha mandato a dir lo aspetti che'l vol venir con 50 mila homeni a visitarlo qui in Londra, et per rehaver il corpo dil re Jacomo suo padre qual fu morto sopra questa insula da lo exercito di questo Serenissimo re quando Soa Maestà se ritrovava in Franza contra il re Christianissimo.

Questa Maestà li ha risposto che'l vengi che sarà così ben veduto et così ben acetato come fu il padre suo. Ho visto lettere di Scozia di uno amico mio in conformità ut supra, et che quel re atende ad armarse e haver assaissimi archi et gran numero di maestri di farne. Questo re non ha quella copia li bisogna ne' legni da farli, ha mandato alcuni capitanii a li confinì di Scozia, nè Soa Maestà vol che quelli signori di quelle parte vicine vengano a passar con lei il mar. Quelli di Dans li passati zorni hanno depredato et crudelmente morti alcune nave di questa ixola prese con tutti li homini che erano andati secondo il solito che vanno ogni anno a comprar pessi in quelle parte, et si tien che questi siano d'accordo col re di Scotia. Questa

maestà diman dia venir a reveder le sue nave et le fabriche di la torre, et marti poi andarà a Granuzi e poi a Gravisenda et a Dobla per aqua, per esser in quelle parte molta peste, etiam in questa terra non manca. Eri morse in corte di Sua Maestà il maistro di la cusina che la domenica avanti l'haveva servita.

Dil ditto, di 24 Septembrio, ricevute ut supra. Ho inteso da Dovre questa Macstà passar a Cales per terminar il divortio, et come scrissi per mie di 16 novembrio venute fino 24 va etiam alcuni dotori et frati quali hanno composto opere et componeno in favor di Sua Maestà, i quali passano innanzi a Cales per consigliar la materia del divortio con quelli dil Studio di Franza. Ogni di de qui si prepara per il passar, qual sarà alli 16 octubrio proximo questa Maestà a Cales. Madama la marchesa hozi fa uno bancheto a questa Maestà e a l'orator dil re Christianissimo. Il re ha terminà la soa compagnia con la qual doveva passar vadi solum la metà, et questo sa per timor di la peste aziò sia più expedito, la qual peste ogni zorno cresse de qui, et quasi in tutto il paese, etiam fa per lassar maior homeni da capo per le cose di Scozia, di la qual non se fida.

Di sier Marco Minio, sier Hironimo da chà da Pexaro, sier Lorenzo Bragadin et sier Marco Foscari oratori nostri alla Cesarea Maestà, da Spilimbergo a di 26 Octobrio, hore 24, ricevute a di 29 ditto. Da poi udito messa la Cesarea Maestà andasemo in castello in una camera dove la era, et volendoli basar la mano non volse et ne abrazoe, et apresentatoli le lettere di credenza, il clarissimo domino Marco Foscari li fece una oration in lingua materna perchè se intese li saria più accepta ancora che la latina fusse stà preparata di far, et sopra questo scriveno longamente laudandolo molto, sichė a Sua Maestà e a tutti li circumstanti li fo gratissima et rimaseno satisfatissimi. Qual compita Soa Maestà si voltò verso domino Marco Antonio Contarini, dicendo io non so se questi signori intenderano, vui lo porete dechiarir, et disse che li bisogneria esser fornita di maior sapientia et eloquentia di quello la era e poter risponder a una tale oratione e ringratiava la Signoria che lo havea onorato con 4 personagi tali et di le oferte se'l 530 faceva, quale in questo suo bisogno usava con quella confidentia che si prometeva da la molta fede l'havea in la Signoria, et che se in lei era la virtà et religione che per la oratione li erano state

I Diarii di M. Sanuto, - Tom. LV/1



atribuite de tutto ne rendeva gratie al nostro Signor Dio et alla bona fortuna et vittoria li havea concesso contra li soi inimici, affirmando che la corrispondeva di benivolentia et amore, respondendo a tote le altre parte de la oratione, sichè si pol stimar esser principe sapientissimo. Da poi li parlono zerca a proveder li lanzinech verano con l'artellarie non fazino danno. Soa Maestà disse a la Prevesa haver scritto a quel capitanio che li conduceva in bona forma di questo, e teniva che l'exequiria ma che etiam ne manderà uno altro, et comesso al reverendo arcivescovo di Bari ne mandi uno che habbia la lengua alemana che li andasse contra. Et dimandato dil levar di Sua Maestà disse si leveria col suo conseio, et voleva dar tempo che li lanzinech zonzino per esser in sua compagnia et propinqui. Scriveno eri in strada scontrono molti cavali et homeni alla sfilata, bagaje e femine numero infinito. Eri Soa Maestà cavalcando ne dimandò se haveamo visto la sua fantaria spagnola, nui la comendasemo molto, dimostrò gran piacer dicendo: erano 7000 ispani ma sapemo al passar dil ponte esser solum 5000. Questa matina veteno il marchese dil Guasto con il protonotario Gambara et l'arzivescovo di Bari, li qual li parlono voler venir a Venetia, scriveno è persone da conto è bon honorarli. Da poi vene a trovarne il ditto protonotario Gambara dicendo haver auto ordine il reverendissimo Medici dal papa per il che era lui venuto qui a dirli Soa Beatitudine elezese Bologna over Pisa, per far lo abocamento, sopra il che ozi il conseio se dia redur per terminar questa materia. Scrive don Lopes di Sorla li ha ditto le vituarie sono scarse.

Nota. Con questi 4 oratori scrive etiam sier Marco Antonio Contarini, siché cinque oratori

Dil ditto, di 27, hore 24, da Spilimbergo, ricevute a di 29 ditto. È venuto da nui, dapoi scrite le alegate, l'arcivescovo di Bari per nome di la Cesarea Maestà a dir come era stà revoca il conseio di eri de partirsi e starà qui ozi, in questo mezo si aproximerà li soi lanzinech con l'artellarie, et hanno deliberà che Soa Maestà camini per altra strada separatamente da quelli lanzinech, et farà 12 in 15 mia al zorno, et che il zorno de Ogni Santi, nè quel di Morti non cavalcarà. Poi disse che lo abocamento voleva far col pontefice era per do cose, l'una per le cose luterane qual è in gran confusion, l'altra per conservar la confederation fra il pontefice, questa Maestà e la Illustrissima Si-

gnoria nostra per il ben de Italia, et che il protonotario Gambara era zonto con l'ordine dil pontefice, ma questa Maestà ha mandato a Roma don Piero di Cueva et vol aspetar il suo ritorno, et che Soa Maestà voleva abocarsi a Zenoa. Poi disse che si mandasse uno personazo di autorità a guidar li lanzinech, et Soa Maestà li havea scrito et mandava il capitanio Aponte homo di conditione, e che nui ne mandassemo uno altro. Poi disse che alcuni contadini si havea doluto che li era stà brusà le sue case alla Chiusa, Soa Maestà ha ordinato al suo elemosinario li satisfazi il danno. Heri sera ricevessemo lettere di 25 con li avisi dil capitanio zeneral da mar con le nove di l'armata dil Doria. Questa matina hessendo questa Maestà andata a la messa a la chiesia maior li andassemo a trovarla e poi, udita messa, li comunichassemo le nove dicendo per continuar l'oficio la Signoria ne le havea mandate, qual udite, molto ringratio. Poi parlono di fanti di Fabricio Maramao e di l'oste Filippo Torniello, quali vieneno per la via di Goritia, che aziò non facesseno danno li mandava ozi scudi 4000 ancora non havesseno compito la paga, con ordine li fusse dato uno scudo per uno, et li fazi andar a parte a parte. Et vole soa Maestà far alcuni cavalieri, come fece li fioli di questi consorti di Spilimbergo numero 8 garzoni tra li quali uno di 6 mexi. Diman Soa Maestà si partira per Porzia poi andarà a Bassan; et essendo essi oratori stà rechiesti far mandati a Portogruer che le barche lievino ditti fanti, et passar in Romagna li hanno risposto è molto meglio per loro a passar et 54 montar in barca in Aquilcia et a Maran. De qui è venuti li corieri, crano con l' orator Contarini, dicendo aver compito il mexe. Manda la lista dil camin vol far questa Maestà la qual è questa:

Lista dil camino et alosamento di la corte et exercito di la Cesarea Maestà.

Da Spilimbergo dove hora alogia Sua Maestà la prima iornata a Porzia mia 14.

Da Porzia la seconda a Conciano sono mia 17.

Da Coneiano alla Piove di Montebelluma mia 15 e in questo alozamento sono 6 ville Guardia, Piove, Visna, Postioma, Chayran, et Barche di Aselo.

Da la Piove a Bassan sono mía 15.

Da li înanzi don Lopez di Soria invieră lista de lo alogiar secondo le terre e il tempo e le vituarie di le terre.

Lo alozamento dimane sarà a Santa Avocata,

Roveredo, San Leonardo, San Martin, e Crean; da esser fato capo di le vituarie a Santa Avocata per lo exercito.

Data per don Lopes di Soria,

Di sier Marco Antonio Contarini orator, da Spilimbergo a di 27, ricevute a di 29 Octubrio. Prima ringratia di la licentia datoli di andar per 4 zorni a Padoa et va per do egritudine l'ha per aver conseglio da quelli medici, una certa dureza de qualche importantia con uno poco di dolor sopra in la mamella sinistra, loco pericolosissimo, l'altra una tenebrosità per la mità di l'ochio destro che mi molesta con una graveza, et il dotor Narciso protomedico di questa Maestà è in Venzon alozato mi dà speranza di sanarmi a questa primavera; et andato a tuor licentia da questa Maesta quella disse me la concederà molto volentieri lasandoli questi 4 clarissimi oratori. Scrive me incontrai in la Trevesa con l'amico che mi disse come scrissi questo exercito voleva far un gran fato in Italia, che a di 7 octobrio avisoe pregandolo me lo dechiarissa, quale non fu rimedio, ma disse opereria ben che Vostra Signoria lo saperà. La nome di quel zentilhomo scrivo ben a li capi dil Conscio di X e non scrivo qua per non far preiuditio a le cosse sue. Poi lauda grandissimamente la oration feta per domino Marco Foscari, la qual da tutti questi grandi del conseio é stà comendata.

Di quattro oratori preditti, data apresso Sasil a di 28, hore 9, ricevute a di 29 da sera. Dovendo la Cesarea Maestà alozar da matina a Porzia, mandassemo il nostro secretario Costantio Cavaza al comendador Covos qual era con monsignor di Granvela et l'arziepiscopo di Bari, et li disseno a hore 5 poi mezozorno questa Maestà ne manderia a dimandar per volerne parlar, et cussì poi mezozorno stete sin hore 24, che venne do messi a dirli questa matina ne udiria. Et cussì mandati a chiamar andono in la camera dove Sua Maestà era a Porzia, et cussì andati in camera Soa Maestà era in habito di cavalcar, et stando sempre in piedi tirati a parte disse come l'animo suo era intento alla pace de Italia, et però si aforzò di acquetar Italia al principio quando el vene di Spagna, non havendo voluto cosa nisuna per se, ma solum introdur una bona paxe come fu fato. Poi l'era andato in Alemagna per le cose luterane, poi in Fiandra per adatar le cose di quelli Stati ove ha durato grandissima fatica, et che in questo tempo li è soprazonta la guerra turchesca ne la quale ha

exposto la persona con tutto quello l'havea per benesicio di le cose christiane, le quale essendo successo per la gratia del Signor Dio al modo si è veduto, si era partito di Viena con intention di adatar et stabilir la pace de Italia, et poi passar in Spagna, da la quale mancava già anni 4, però prima havea desiderato de abocarsi col pontefice, el li havea proposto do loci Genova over Piasenza per esser più 54º proximo a lo imbarcarse, et havea mandato a Roma per questo don Piero di la Cueva, et Sua Beatiludine ha recusato questi loci facendoli intender desiderava andar a Bologna e a Pisa, et era sta contento Bologna, per tanto el ne facea intender che lui era per tratar lo adatamento de tutti li Principi de Italia aziò quella restasse in pace e che da alouno non polesse esser perturbata, con far una intelligentia e union a desension de Italia e de li Stati e quello per conservar ogniuno ne li termini ne li quali si ritrovano al presente; e questo diceva non come imperator ne re di Spagna, ma come re di Napoli et membro di essa Italia, et havendo la Signoria una gran parte di Stato qui, questa cosa grandemente facea per lei, però nui dovesamo scriver che si mandasse per tal causa il poter e comission dil tratar e concluder simel materia, overo si desse a l'orator Contarini perchè quello da lui grandemente se ne satisfa, o mandar uno novo orator a simel effetto con altre longe parole contra il solito di Sua Maestà che suol esser brevissimo. dicendo seriverà a Rodorico suo ambasador, et disse potria esser non havesse inteso il mio parlar castiglian, manderò a vui il comendator Covos e vi narerà il tutto. Tolessemo licentia da Soa Maestà et dito Covos vene et replicò ut supra, dicendo questa Maestà era per passar in Spagna a la fin di decembrio e il zenaro a la più longa. Laudasemo Soa Maestà, il qual ne ricomandò la eausa dil conte Lunardo Nogarola. Hor venuti qui strachi et lassi per causa dil lango camin fatto, ricevessemo lettere di 27 zerca li alozamenti dati per il conte Guido Rangon, et questa matina Soa Maestà ha spazà lettere con uno corier al suo orator, credemo di questa materia però non ne volse parlar eri etc.

Di sier Gasparo Contarini patron a l' Arsenal, data a Spilimbergo a di 28, ricevute a di 29. Nel conseio fato a di 26 di questa Maestà ha revocato l'ordine de alozar, et diman vol alozar in Porzia sora Concian passando per Sazil, mercore a Montebeluna, zuoba a Bassan, dove starà do zorni et de li terminarà el camin suo. lo lo acompagnarò fino passà el poute di la Piaye, venirò poi

,

sul Taiamento a desfar il ponte dando i legnami de chi sono, et manderò le burchiele a Pordenon aziò le disconzi et buti in aqua et per la Livenza le robe siano condute a Venetia. Sarano numero 8, capitanio Zaneto Novelo marangon, et questo instesso farò di quele dil ponte sopra la Piave.

Da Udene, dil locotenente, di 28, ricevute a dì 29 dito. Scrive venere da sera l'imperador zonse a Spilimbergo, li fo apresentà di pesse ma non molto, et ste li il venere et il sabato; li vedeli, polami et salvadesine sarano bone per la domenega, di pan, vino et orzo hanno hauto a suficientia, dil vin bote 10 do sole bastó al pasto, per la soa corte hebero le do di Rosazo, et li fo dito per li oratori ditto vin esser zonto, dise mi piace, stà bene; et stà da venere fin hozi a Spilimbergo, se li manda 10 cara de pan de Fagagna et altri lochi circumvicini, hozi dia partir per Porzia dove sarà provisto al bisogno. Scrive è passà per questa Patria da 70 milla et più boche, et se diceva passeria solum 30 in 35 milia. Ho hauto letere di la Chiusa, qual le mando incluse, avisa heri è passato li lanzinech con le zente inutile in tuto da 8 in 9 milia boche et poi da la banda di Gorizia vien 4000 italiani, si che bisogna proveder di sora et di solo a un trato, tuto passerà apresso che è ben. L'imperator ha mandato alcuni personazi a far la risegna a questi italiani con darli uno scudo per uno. Uno capitanio è stato da mi, voleva scrivesse a Latisana li fosse proveduto di barche per passar in Romagna con li soi fanti et voleva far la resegna qui soto Udene, l'ho pregato lo fazi mia 8 lontan a Mortegian. Le zente passano assà humanamente nè fano dani.

Da la Chiusa, di Batistin Corso, di 27. Questa matina è passati de qui da 6000 lanzinech molto mal in ordine, è bella fantaria con zerca 2000 archibusi, et sono homeni da guera bela gente et ben armata, hanno con loro zerca 1000 putane et altre zente cerca 1000. Io ho dato da far colation a queli soi capitani, sono homeni da bene, sano ben italiano et passano modestamente; mi ha dito l'artellarie è lontane 4 zornate sono 1000 fanti, con essi 2 bandiere et altra zente penso sarano 2000 persone; non è passati per Gorizia li 4000 italiani. Ilo parlato con Fabricio Maramao et soto lui è il Tornielo non ponno star troppo a passar, ruinerano questa Patria, qui driedo è missier Gabriel da Martinengo mio amicissimo, io starò tanto qui che passino se cussi piace a vostra Magnificentia.

Da Milan, dil Baxadonna, orator, di 25

Octubrio, ricevute a di 29 dito. A di 21 di questo zonse il clarissimo domino Marin Justinian va orator in Franza, el di da poi andasemo a l'audientia di questo signor, et lo lauda di le parole usate.

Dil Rizo secretario di questo signor in Svisari sono letere di 14 et letere dil Panisono, date in Soleto, loco de Grisoni, di 9. Scrive, che passando lui a Zurich ha inteso tra queli esser molte dissension, però ritrovandosi nel suo Conseio erano venuti a parole che si dubitava non veniseno a le arme, et in li Grisoni facendosi una dieta vene uno orator dil re di Romani a dimandar la iurisdition comprata per la casa d'Austria qual non è stà possessa rispeto la fede che tengono, et che a li oratori francesi a la proxima dieta se sarà li sarano dati danari. Manda una letera di Alberto Falix grison scrive haver richiesto scudi 1500 per dar distribution a li amici dil re Christianissimo, il che ha causato gran confusion. Item, a Chiavena li villani negano il censo consueto dar a li nobili et non sono restati di andar a la loro presentia dicendo non lo voler dar per rispeto di la nova fede, ma se tiene che il comissario destinato adalerà quela diferentia.

Di sier Marin Justinian orator sopradito, da Milan, di 23, ricevute a di 29 dito. Scrive a di 15 zonse a Bergamo aspetando la soa comission, a li 20 ave letere da l'orator nostro di Milan dil zonzer di quelli li, unde se parti el di seguente el gionse qui a li 21. Vista la comission visitai insieme col clarissimo Baxadona il signor duca et feci l'oficio iusta la commission mia, alegrandomi de la sua colonità et che a la corte dil re Christianissimo faria ogni bon oficio per soa excelentia, da la qual fui arcolto et honorato grandemente dicendo ringratiava la illustrissima Signoria de lo amor et affecto li portava, conosuto in tuti li soi bisogni non solum da lui ma da tuto il mondo et ne la guera lo havea difeso con le arme et ne la pace lo ha confirmato, et di questa protetione di lui et dil suo Stato teniva maior conto che di alcuna altra cosa dil mondo, dal che prociede che per le ubligation l' ha la non potrà haver in questo Stato alcun servitor de maior fede et mior animo de lui, si ben aitri potesseno haver altre parte, imperochè et lui era bon servitor di la Signoria et questo Stato la poteva reputarlo proprio, et che ben l'havea a memoria tanti officii fati in Bologna per li soi oratori per lui, et in Franza per mio padre, di le operation dil qual domino Francesco Taberna suo orator li era sta data optima instrution, con molte altre parole a questo proposito, che hessendo io fiol non mi è

honesto dirle. Et poi disse havendo uno suo segretario in Franza mi pregava l'havesse per bon servitor. Poi parlando di altro disse de Franza nulla havea, et zerca la numerosa gente conduceva l'imperator in Italia nulla disse, solum se l'imperator non havesse altri che la Signoria veniria in Italia con la soa guardia sola zoè la sua corte. Laudò esso orator el Baxadona amato dal duca et dal conte Maximilian Stampa castelan et altri primari. Di Roma, disse il Papa andava ad abocarsi con Cesare et il loco saria a Bologna. Visitò poi il protonotario Carazolo il qual poi vene a trovarmi et mi disse Zurich esser in gran defension, et si dubitava venisseno a le arme per cause sue private più presto che per religione. Item, di sguizari nula si ha, so-Zum che li cantoni prediti haveano risposto a li oratori francesi non voler risolversi a la richiesta di fanti se prima non satisfesse il Christianissimo re a le sue querele, ch'è per gran summa di oro. Questo signor duca è meglio conditionato di sanità di quel era, di le man et piedi. L'ho visto caminar solo e di le man sta molto meglio et le move. Questi subditi ducheschi sono tanto gravati di angarie che non poriano esser più mal disposti perchè si traze da loro molto più danari dil solito con angarie nove, et di quel si feva in tempo di ogni sua felicità. Diman a Dio piacendo monteró a cavalo et mi avierò verso Lion, continuando il mio viazo.

Da Sibinico, dil conte et capitanio, di 19 Octubrio, ricevute a di 29 dito. Hora è zonto uno mio explorator, partite hozi 15 zorni da Belgrado, riporta il Signor turco con tute le zente di Natolia a di dito passò con gran freta per dito loco di Belgrado et andava a camin francese a la volta di Constantinopoli, che Imbraim Bassà con il resto di le gente veniva tra Sava et Drava depredando, brusando e taiando a pezi tutto quello si trovava facendo grandissima crudeltà, ita che tutti quelli miserabili lochi erano in grandissima fuga et non sapevano dove salvarsi. Tutte queste cavalcature turchesche lasate per custodia de li lor confini, hauta tal nova haveano fato adunation in Giacovo et Cetina, et mò terzo zorno tutti al numero de cavalli 1000 partiteno per andar ad incontrar Imbraim bassà et lo exercito, per ritrovarsi ancor loro in qualche fazione in quelli confini di Corvatia, per vendicarsi di danni auti divulgase che Imbraim paserebbe sopra la campagna di Cluino et de li passerà in Bosina per andar a Constantinopoli, et che in Cluino et vilazi vicini molti moreno da peste che poco curano.

Dil dito, di 23, ricevute adi 29 ditto. Per mie dl 19 avisai etc., et ozi è zonto uno altro mio explorator, parti è zorni 6 di Bosina, dice che a li 5 a Belgrado il Signor turco passò con le gente di la Natolia, et che el bassà di Bosina con il magnifico Morat et soe gente erano gionte il zorno avanti il suo partir in Bosina, le qual non si laudano molto dil viazo. Si dice Imbrain bassà con il resto di lo exercito ritrovarsi a Belgrado fino alli 8 di questo, et si iudica si habbi a fermar ll per qualche zorno per veder quello farà l'hoste et exercito cesareo; qual bassà ha fatto grandissima ruina tra li fiumi Sava et Drava et maxime sul paese dil Dispotovich ove ha posuto far danno. Queste nove ho etiam da uno turco servitor dil magnifico Morath mandato de qui al reverendo prè Zorzi abbate suo fratello per nontiarli la venuta sua et salutarlo.

Da Roma, di l'orator nostro, di 22, rice. 56 vute adì 30 Octobrio. La malina. Come havendomi fato intender lo agente dil reverendissimo Medici dovea spazar lettere, scrive il magnifico Salviati haverli ditto la egritudine dil Pontefice è solum gote et presto sarà libero, sta in letto et non dà audientia. Le gente andono a la obsidion di Vicoaro, fatta che hebbero la battaria, alli 19 di questo li deteno l'asalto et quelli dentro disendendosi virilmente, essendo fortificati di boni repari, amazarono de quelli di fuora da 50 in 60 et altrattanti feriti. De qui si fa fantarie per rinforzar quel'exercito et lo assedio et si aspetta etiam fanti di Romagna. Questi signori cesarei nulla hanno di nuovo solum aspetano il zonzer qui di don Piero di la Cueva.

Di oratori nostri alla cesarea Maestà sier Marco Minio e compagni da Coneian, di 29, hore 4, ricevute adl 30. Come l'imperator alozò questa notte a Porzia et nui a Sazil; ozi siamo andati contra Sua Maestà per un pezo fora di Sazil e con quella pasato per Sazil l'havemo acompagnato fino qui, et per strada zerca mia cinque luntan sopragionse il signor duca di Ferrara qual smontò da cavallo et fato reverentia remontò a cavalo et insieme con noi è venuto qui. L'orator Contarini eri se parti per Padoa iusta la licentia auta da la Signoria nostra et ne ha promesso ritornar avanti questa Maestà discendi dil Stato nostro. Questa sera è venuto a nui uno nontio di don Pietro Gonzales de Mendoza gran maistro et ne ha richiesto una patente per venir a Venetia, poi vol andar a Mantoa di ordine de l'imperador per exequir certo negotio: è persona di grande existimation, et ge la havemo fata.

Da Coneian, di sier Zuan Marco da Molin podestà et capitanio, di 29, hore 3, ricevute adì 30 dito. La matina. Havendo preparato questi zorni pan, carne, vini e biave di cavalo per la venuta di la Cesarea Maestà per de qui et fato radopiar le provision, ordinato alozamenti per le ville et vituarie, con il conseio di don Lopes di Soria venuto qui inanzi.

Questa matina a l'alba comenzò a passar le fantarie spagnole, qual numerate fono 26 bandiere a 400 per bandiera che erano numero 10 milia et 400, poi le bagaie, femene e ragazi da numero 6000 et più, e molte in strada hanno partorido e sono andate al suo viagio a cavallo con li puti in brazo; poi passò la cavalaria del signor marchese dil Guasto zerca 3000 e più, e li cavali dil signor duca di Ferara ch'è zerca 200 con una infinità di cariazi; poi vene tutta la corte a parte a parte, numero infinito di signori et oficiali che non si ha poluto contar, poi passò la cesarea Maestà a hore 23 con il signor duca di Ferrara et li quattro nostri oratori, alozato in uno honorato palazo. Da poi smontato da cavallo io fui subito a presentarli il presente che sono: 4 manzi bellissimi, vedeli 6 di miglior di questo paese, caponi para 100, anere para 20, lievri 8, salami 10, francolini 4, galini salvadegi grasissimi 3, pan stara 60 venetiani bianchissimo, orzo stara 100 venetiani, bote de vin 10 de mesura di caro, di le qual do sono de vin de Adalbrigo excellentissimo, il resto bianchi et negri. Poi al tardo venuto in sala Soa Maestà mi apresentai et li dissi che atrovandosi Soa Maestà vicina a Venetia per non mancar in alcuna cosa la Signoria mi bavea mandato alcune poche ostrege qual naseno de li, perché io di quello nasse qui mi havea sforzato con brevità dil tempo provederli, et l'apresentai 7 bacilli grandi pieni di ostrege bellissime. Sua Maestà con humanità grandissima aceptò et disse la ringratio di tante humanità che la ne fa, e tutto ne è gratissimo ma le ostrege ne sono sopramodo grate, et questo disse con una alingra ciera e tutti quelli signori fu intorno, fino il signor Antonio da Leiva, che era in letica, per averne ne mandò a tuor Sua Maestà che ordinò a tutti ne fossero date; sichè tutte fo dispensate a tutti li notadi in la poliza qui inclusa hauta dal suo maistro di caxa. Di vittuarie ne havemo abondantemente tutti et sopra tutte le strade erano vituarie assai e cadauno comprava. Da poi son stato a veder manzar Soa Maestà, la qual 56º manzò de un faxan non troppo, ma tutto il resto

spensato ozi pani 80 milia di fuora et dentro 20 milia, di vini non si sa il conto, nè di carne per adesso, ma tutti hanno comprato et pagato. Da matina poi messa et fata colatione si partirà Soa Maestà per Montebelluna poi a Bassan dove si dice starà el di de Ognisanti et quel di morti.

# Polisa auta dal dispensier dil presente da la Maestà Cesarea

La caxa di la Cesarea Maestà Monsignor de Prata Monsignor de Roe gran maistro Monsignor de Buse gran maistro Il gran somelier dil campo di Sua Maestà Il signor Antonio da Leva Monsignor de Covos Monsignor di Granville Monsignor Briant francese Il comendator maior di Castiglia Il Castegneda Il capitanio de li arzieri Il suo locotenente con tutti li arzieri Il capitanio de alemani Il suo locotenente Tutti li alemani di la guarda di Sua Maestà Il capitanio di la guarda di spagnoli Con tutti li spagnoli Il preposto de lustitia Tutti li pagi di Sua Maiestà Tutti quelli dil Cavalarezo Tutti i mulatieri con le sue zente Quatro medici Quatro cirugici Quatro maiordomeni Li stafieri nuovi di Sua Maestà Li aposentadori Li confesori et helemosinari Li staffieri che vanno con il letto di Sua Maestà Li armaroli di Sua Maestà Tutto il resto di officiali di Sua Maestà che sono

più di 200

La guardia di le zente di Sua Maestà che sono 60.

clusa hauta dal suo maistro di caxa. Di vittuarie ne havemo abondantemente tutti et sopra tutte le strade erano vituarie assai e cadauno comprava. Da poi son stato a veder manzar Soa Maestà, la qual manzò de un faxan non troppo, ma tutto il resto furono ostrege crude in assai quantità. Io ho di-

57

carne et orzi, et sono sta mandati molti venditori di sele, brene, scarpe et altre usual merze, sichè pareva quasi una fiera; li a Montebelluna ha provisto di trute et gambari per la summa de ducati 25, altro pesce non si pol haver trovato, et sovegnirà Bassan etiam di vituarie. Queste è il presente: pan stara 50, orzo para 100, vin bote 10 tra le qual do di dolze, videlli 10, caponi para 10, picloni para 70, pernise e cotorni para 50, muscatello quarte 8, confetti lire 100, non si ha potuto trovar fasani nè altre salvadesine.

Da Tran, di sier Zuan Dolfin conte et capitanio, di 12, ricevute a di 30 Octubrio in Pregadi. Avisa haver visto quela tera la qual è molto debole et da la parte di tera ferma la fossa e munita che con le aque basse quasi tuta roman seca con teren sodo et duro, le mure basse et de-Ibile verso ponente et in tal locho é altri do passa per passa 8 et più di longeza et guazando un homo Ba fossa poi montar sopra le mure. Da la parte opposta dove è il porto è uno torion vacuo dove ariva li navilii, largo passa 10, longo quanto tien la cità, da la qual parte sono tre porte senza guardia alcuma, di legno et triste, et nel muro è molte fanestre et le mure è vechie et triste et alcune fanestre tanto basse che si pol tocar con le man. Scrive de li esser solo uno baril de polvere et li convien dar a le vardie di moli et a li casteli. Scrive son molestato più volte dil castelan, datieri de li molini et gabeleri che provedi al castello molini et casse etc. che tello vano in ruina.

Noto. Il reverendissimo cardinal Medici parti di questa cità a di 31 de l'instante la matina per Padoa, poi va a Vizenza et diman anderà a trovar lo imperador per farli compagnia in Mantoa, et è stato in questa tera zorni . . . . et si ha speso in tuto per farli le spexe ducati . . . . et il cargo è sta tuto di sier Piero Donado oficial a le Raxon vechie qu. sier Alvise, dil spender.

Et la sera partite il duca de Urbin capitanio zemeral nostro stato zorni . . . nel monasterio di San Zorzi d'Alega, et va a Padoa, et insieme con dito cardinel anderano a Vicenza.

Fu apresentato a dito duca de Urbin et a molti signori spagnoli venuti in questa tera et borgognoni di cose comestibile, di ordine dil Colegio sicome qui avanti sarà notado.

Di sier Marco Minio et compagni oratori dal Barcho, di 30, hore 4, ricevute a di ultimo Octubrio. Hozi la Cesarea Maestà parti da Coneian et è venuto a la Piove di Montebeluna dove li cra

sta preparato lo alozamento, et nui siamo venuti ad alozar qui al Barco per darli maior comodità a le sue gente di alozar il vicino. Da matina andaremo ad incontrar Sua Maestà e verso Bassan se inviaremo, dove starà el zorno de Ogni Santi perché quel di non voi cavalcar; fa cavalchar immediate avanti lei la fantaria spagnola in ordinanza con il marchese dil Guasto et il signor Antonio da Leva portato in una sbara in ne la qual sta desteso. Da poi vano le gente d'arme et li arzieri si dice esser li fanti spagnoli 7000, ma sono page et in esser da 5500 boni, li cavali lizieri dil signor Ferando di Gonzaga et queli dil duca di Ferara, do compagnie di gente d'arme borgognone con li soi arzieri li quali non passano più di 2000 cavali, le fantarie italiane vieneno per la via di Gorizia a le qual fo mandati 400 scudi per darli danari et si vano disolvendo. Ne ha dito il signor marchese dil Guasto che di lanzinech non intendevo cosa alcuna, ma per la via di Udine si saperà di la soa venuta. Eri cavalcando con la Maestà Cesarea, Soa Maestà ragionó con mi Marco de diverse cose et disse voi sete stato a Constantinopoli et volse informarsi di molte cose de li, poi disse molti di soi andavano a Venetia per veder quela cità, et li è stà affirmato per certo che la è la più bella et la prima cità che sia in christiani. Li dissi io che a ogni modo la era ragionevole cità, disse avete quela comodità de li vostri canali et lo declinai di parlar de simil materia et intrassemo in altri ragionamenti che longo saria nararli, non hessendo de importantia. Questa matina nel montar a cavalo il gran comendador Covos ne mandò a dir ne voleva parlar, et poi ne disse che l'imperador ne mandava a dir si scrivesse a la Signoria che Sua Maestà ha imposto a Zuan Batista Gastaldo colonelo et altri coloneli dovesseno castigar alcune di le compagnie de Italia che feno il mutinamento novo et dani in Alemagna, et hora la Signoria vol punir dito Zuan Batista et altri che hanno exequito, et questo a instantia dil duca di Urbin, però dovessemo scriver de questo, et eliam Soa Maestà havia scrito a Roderigo suo ambassator che la Signoria non fassi molestar il dito etc. La Cesarea Maestà per tuti questi alozamenti dove è stata fin hora è stata ben tratà de vituarie nè li ha mancà cosa alcuna. Ben si doleno de precii tropo excessivi maxime di l'orzo, et il podestà di Coneian ne ha dito l'orzo è sta venduto il star lire 7 ch' è tropo precio, vederemo limitar li precii. Et per la prima letera manderemo la poliza di alozamenti vol (ar questa Maiestà.

### 58') Robe mandate a Portogruer per donar a la Maestà Cesarea.

Cassa una con torze da lire 6 l'una numero 53, cassa una con torze da lire 6 l'una numero 47, pexo lire 598.

Cassa una con torze da lire 5 l'una numero 50, cassa una con torze da lire 5 l'una numero 50, pexo lire 511.

Cassa una con candele torxiade e per tavola, cassa una con candele di la sorte dita, pexo lire 331.

Cassa una con uva pasa, pexo lire 400.
Cassa una con zucari fini pani numero 100, pexo lire 251.

Cassa una con specie dentro come qui soto, macis in uno baril messo in dita cassa, lire 25.

Garofoli zernidi, lire 50.

Zenzeri beledi bianchi, lire 200.

Piper, lire 100.

Zafaran aquilante, lire 5.

Cassa una con specie dentro come qui soto.

Canela longa, lire 50.

Noxe muschiade zernide, lire 150.

Muscatelo carateli numero 30, zoè carateli numero 20 di nuovo et carateli numero 10 di vechio..... numero 30.

Formazi parmesani peze numero 20, pexo lire 1207.

Le qual robe sopra dite, fono cargà in barche 3 da Portogruer come qui soto.

## In barca de Gasparo Moreti.

Formazi, peze numero 25. Muscateli carateli numero 25.

In barca di Zuan Francesco di Zuan Polo.

Formazi, peze numero 8. Muscateli carateli numero 15.

In barca di Baldisera Barboso.

Casse numero 10 sopradite. Formazi, peze numero 4.

(i) La carta 57° è biance.

Robe comprate per mandar in Colognese per donur a la Maestà Cesarea, come qui soto, et prima:

Cassa una con torze da lire 6 l'una numero 48, cassa una con torze da lire 6 l'una numero 48, pexo lire 571.

Cassa una con torze da lire 5 l'una numero 50, cassa una con torze da lire 5 l'una numero 50, pexo lire 503.

Cassa una con candele torxiade et per tavola mazi numero 18, cassa una con candele dite mazi numero 18, pexo lire 315.

Cassa una con spezie dentro come qui soto mazis in uno baril messo in dita cassa, lire 25.

Garofoli zernidi, lire 50.

Zenzeri beledi bianchi, lire 100.

Piper, lire 100.

Zafaran aquilante, lire 5.

Cassa una con specie dentro come qui soto, canela longa, lire 50.

Noxe muschiade zernide, lire 50.

Cassa una con zucari fini pani numero 100, lire 247.

Cassa una con uva passa, lire 400.

Muscateli nuovi carateli numero 30.

Anfore 3, bigonzi 3, sechì 2, carateli numero 30.

Spexe fate per lo oficio di le Raxon vechie per 5 apresentar al signor duca di Alva in Venetia.

| Torzi numero 1    | 0,  | car  | ndel | le   | li- |        |     |       |       |
|-------------------|-----|------|------|------|-----|--------|-----|-------|-------|
| re 50             |     |      |      | •    |     | ducati | 9 į | gross | si 14 |
| Zucaro pani 20    |     |      |      |      |     | >      | 5   | >     | 14    |
| Barboni numero    | 1   | 00.  |      |      |     | >      | 1   | >     | 18    |
| Varuolli numero   | 4   | gra  | ndi  |      | •   | >      | 2   | •     | 3     |
| Fasani pera 4 .   |     |      |      |      |     | >      | 5   | •     | 21    |
| Caponi pera 20    |     |      |      |      |     | >      | 6   | •     | 12    |
| Muscatelo caratel | lli | do c | on   | li d | ca- |        |     |       |       |
| ratelli           |     |      |      |      |     | •      | 8   | •     | 22    |
| Barche e fachini  |     | •    |      |      | •   | >      | _   | •     | 3     |

Summa ducati 40 grossi 11

(1) La carta 58° è bianca.

| Al reverendo episcopo Palensa.                | A l'ambasador de Portogalo è con la cesarea<br>Maestà. |
|---|--|
| Torze numero 10, candele li-                  |  |
| re 30 ducati 9 grossi 5                       | Torzi numero 10 di lire 6,                             |
| Zucaro fin pani 20 » 5 » 4                    | candele lire 60 ducati 12 grossi —                     |
| Caratelli do de muscatello con                | Zucari lire 24 » 3 » —                                 |
| li caratelli » 8 » 22                         | Zenzeri verde lire 13 ½ a                              |
| Caponi pera 20 » 6 » 12                       | grossi 18 la lira » 10 » —                             |
| Fachini et barca 2                            | Spexe menude > — > —                                   |
|   | Pignate  |
| Ducati 29 grossi 21                           |  |
|   | ducati 26 grossi —                                     |
| Al principe di Sulmona e compagni.            |  |
|   | Al illustrissimo signor duca di Urbino                 |
| Torze numero 10, candele                      | capitanio seneral nostro.                              |
| lire 40 ducati 10 grossi —                    |  |
| Malvasia caratelli do con li caratelli 8 > 22 | Torze numero 10, candele                               |
|   | lire 30 ducati 9 grossi —                              |
| Zucaro pani 20                                | Muscatello caratelli do » 8 » 12                       |
| Pernise para 2 2                              | Zucaro pani 10 > 2 > 20                                |
| Caponi para 20                                | Rarca e fachini » — » 6                                |
| Barca e fachini » — » 3                       | duesti 01 grassi                                       |
| barca e lacinui                               | ducati 21 grossi —                                     |
| ducati 36 grossi 19                           | 4 manaianan di Buata                                   |
| uutan oo Brossi 10                            | A monsignor di Prato.                                  |
| Al reverendo archidiacono di Toledo.          | Fasani para 3 a lire 10 sol-                           |
|   | di 10 al paro ducati 5 grossi 4                        |
| Torze numero 6, candele                       | Cotorni para 3 » 1 » 11                                |
| lire 20 ducati 5 grossi 12                    | Caponi para 20 » 6 » 12                                |
| Zucaro pani 10 » 2 » 20                       | Torzi numero 12, candele                               |
| Muscatello caratello uno con                  | lire 50, peso lire 125 . » 12 » 12                     |
| il caratello 4 » 10                           | Benzell verde, promite 1, u                            |
| Caponi para 20 » 6 » 2                        | 110 to 75 a post to 12                                 |
| Barca e fachini » — » 3                       | lira » 10 » 3  |
|   | Muscatello caratelli e                                 |
| ducati 19 grossi 10                           | li caratelli » 8 » 22                                  |
|   | Zucaro pani 20 fin lire 48 > 5 > 20                    |
| Al marchese de Corchut e compagni.            | Spexe menude 6   |
| Torze numero 6, candele                       | ducati 50 grossi 19                                    |
| lire 20 ducati 5 grossi 12                    | · ·  |
| Zucaro fin pani 10 » 2 » 20                   |  |
| Caratello uno di muscatello                   | 4 1.1 6. 14. 15  |
| con il caratello > 4 > 11                     | 1  |
| Caponi para 20 » 6 » 12                       |  |
| Barca e fachini                               | 1 - 0 1  |
| Daite Ciecumi                                 | Item per 2 balationi di ostreghe > 17 > 13             |
| ducati 19 grossi 10                           |  |
| ducati 10 Brossi 10                           | ostreghe » 7 » 12                                      |
| Dierti di M. Sanuto – Tom. LVII               |  |
| ysers: 6: m. Sabuto - 10%. L 111              | 12   |
|   | N.   |
|   |  |

|  | -   |
|--|---|
| per barche portò i barilli a  Margera lire 2 soldi 12  per li facchini conzò le ostrege in barilli   | Per pesse comprato il Zuoba per il Venere et altro.   |
| Summa lire 148 soldi 2 Summa ducati 23 lire 5 soldi 10.  Item per pesse comprato Mercore per Zuoba per mandarlo  Per la barca andò in Vale a tuorli lire 4 soldi — per più pesse dai compravendi > 78 > 12 per varuoli > 238 > 16 persone 8 per el pesse > 8 > — per barca andò a Margera . > 1 > 10 per canevaze, corde e ligaditi . > 6 > 15 | Per limoni numero 200       grandi  |
| lire 337 soldi 13<br>Ducati 54 grossi 11.  | per corde e spago » —   |
| Item.  | Summa ducăli 54 grossi 9  |
| Per canestri 14 de ostreghe mandati a Bassan ducati 11 grossi 12 per li fachini le imbarilò  | A di primo Novembrio 1532.  Per pesse comprato il Venere per il Sabbato.  |
| Risito   | Per boxege numero 30t . ducati 8 grossi 16 per varuoli 182 con 12 di  |
| le ostrege » — » û  Item.  | l'altro zorno numero 194 » 24 » 4 per barboni numero 10 » — » 6 per ceste 4, le altre si ave da Bassan » — » 16 |
| per una bota di oio fo man-<br>dà a Bassan ducati 1 grossi 6<br>per oio miri 29 lire 4 a   | per corde e canevaze  |
| ducati 35 al mier  | per uno homo andò a Mestre dal podestà  |
| per travasadori e fachini . > — > 5 ducati 41 grossi 9   | ducati 50 grossi 12  Summa questi presenti di ostrege et pesse alla Cesarea Maestà ducati 225 grossi 1.         |

terra, altri dizeno che vol andar a Modon, altri dize a Patras tamen non si sa. Io ho inteso per l'oficio di quella esser stà fati bandi a tutti quelli sono venuti con l'armada infalanter. Suplico quella se degni farmi un salvo per vegnir de ll per star almanco per giorni 20 fin tanto che io conzi el fato mio.

Credo ditta lettera fusse scrita a di 26 septembrio de verso Coron.

# 61 Dil mexe di Novembrio 1532.

A di primo. Zorno de tutti i Santi. El Serenissimo iusta il solito vene in chiesia a messa qual disse lo episcopo di Vegia domino Zuan . . . ... qual de licentia dil nostro patriarca ch'è fuora di questa terra compita la messa dete la indulgentia de zorni 40. Soa Serenità era vestita damaschin cremexin di dossi, et di sopra uno manto di veluto alto basso violeto con il bavaro de armelin et bareta di raso cremexin. Erano questi oratori: Imperador, Franza, Anglia, Milan et Ferara, do altri episcopi . . . . et erano solum quatro consieri, tre procuratori: sier Jacomo Soranzo, sier France:co Donado el cavalier et sier Andrea Justinian, era il cavalier di la Volpe olim condutier nostro qual è a provision di ducati 1000 a l'anno et habita in questa terra, et oltra il censor erano solum 18 senatori et fo pochi, la causa fu perchè in Pregadi non forono invidati. Io Marin Sanudo mi pensai fusemo pochi per esser molti hanno corotto per tanti che moreno, altri è amalati e fuori di la terra et non voleno venir, et io vini per honorar il Stato e la mia patria, in scarlato, e non è mexi 18 che sier Antonio Sanudo mio fradello morite. Et essendo alla messa vieneno molti signori spagnoli et napolitani che sono in questa terra e alcuni di la cappella di l'imperador e altri li quali fono chiamati a sentar in coro con nui la messa, tra li qual vi era il duca di Nardo di caxa di Aqua viva, il capitanio Aponte ispano maistro dil campo di l'imperador col qual parlai longamente et do nepoti dil principe Antonio da Leva e alcuni altri i quali con nui poi veneno a compagnar il Serenissimo in palazo e li tolseno licentia.

Se intese di l'armiraio dil porto: come, per una barca venuta de Histria, eri zonse a Parenzo la galia soracomito sier flironimo Contarini qu. sier Andrea sopra la qual è sier Marco Antonio Sanudo qu. sier Beneto vien da Constantinopoli con li danari abuti da l'elmo venduto, tutti sultanini, e con lui è altri mercadanti con assà danari, li quali erano tutti sopra una nave la qual è restà indriedo, tamen poi se intese ditta galia non esser zonta ma ben esser zonta a Zara, si pol dir li danari vien a salvamento.

Introno questa matina Cai di X sier Valerio Valier, sier Nicolò Mozenigo stadi altre fiate, et sier Antonio Surian dotor et cavalier nuovo ne più stato cao ordinario ma ben vicecao.

Morite questa note domino Francesco Fiamma . . . . . dotor cavalier et conte, avocava in palazo, homo molto faceto a li conseglii, andò per veder l'imperador si amalò, torno et in pochi zorni morite, et fu sepulto molto ferialmente senza pompa alcuna.

Da poi disnar vizilia dil zorno di morti li Savii non si reduseno. Et questa matina fo mandato a Bassan pesse a donar a l'imperador, costò ducati 60, et ostrege, il conto dil tutto sarà qui avanti.

Fo sepulto ozi a San Stefano sier Marin Zorzi el dotor di primarii senatori era sopra i statuti, di anni 67 in zerca, stato assai infermo, non ha fioli, 4 fie maridate a le qual lassò siano egualizate, li fu fato uno honorevole exequie, posto in una cassa coperta di negro . . . . sopra la porta va in inclaustro dove vol li sia fato una sepoltura.

Vene uno bregantin con lettere, et se intese che a di 20 dil passato le galle di Fiandra erano zonte a Curzola, sichè presto *Deo dante* le sarano qui. Viazo di mexi 28 con ruina di patroni.

Di sier Marco Minio e compagni oratori, fo lettere di 31, da Bassan. Questa matina avisano il zonzer suo il con la Cesarea Maestà qual era molto straca. Il sumario di le qual sarano qui avanti.

A dì 2. Fo il sorno di Morti. Da poi ditti li officii il Collegio si reduse et fo leto le lettere di Bassan, di oratori, come l'imperator partiria ozi de li per Sandrigo, poi andaria ad alozar a Montechio.

Di Franza, di l'orator Venier, da Paris, di 4 Octobrio, il sumario scriverò qui avanti.

Da Treviso, di sier Jacomo Dolfin podestà et capitanio, di eri. De alenni danni hauno fato li fanti italiani sotto il Maramao sul trivixan ut in litteris, e la copia fu mandata a Vicenza al capitanio zeneral aziò provedesse.

Da Napoli di Romania, di sier Alvise Contarini baylo e capitanio e consieri, di 25 Avosto. Il sumario dirò poi.

Vene in Collegio l'orator dil duca de Urbin

uno avogador a Conseio, et dove dia andar a sentar in cao dil Conseio uno solo cao di X andono do: sier Nicolò Mocenigo et sier Antonio Surian dotor et cavalier non più stato cao, che parse de novo a molti.

Et hessendo ordine di consultar per li Savi la risposta a l'imperador, da poi disnar hozi non se reduseno solo do Savi, savi dil Conseio, sier Domenego Trivixan el cavalier procurator et sier Nicolò Bernardo; et sier Piero Lando et sier Lunardo Emo non veneno sier Daniel Renier è amalato, sier Hironimo da chà da Pexaro è orator a l'imperator erga non consultarono.

Noto. Heri parti di questa tera l'orator dil duca di Mantoa per andar a Mantoa, il qual è stato alcuni zorni indisposto, nome domino Beneto de l'Agnolo, qual mando a tuor licentia dal Serenissimo per el suo secretario la matina d'Ognisanti, stele alcuni zorni poi ritornoe.

Da Vicenza, di Rectori, di 2. Come in quela matina per tempo partite de li el reverendissimo cardinal Medici per andar a Verona, et esser da poi arivado li il signor Ferando Gonzaga fradelo dil signor duca di Mantoa venuto a visitar dito duca, qual hozi etiam zonse li a Vicenza, et poi insieme montorono a cavalo per andar a incontrar la Cesarea Maestà, et il tempo è disconzo a la pioza.

# 62 1482, die 24 Aprilis, in Maiori Consilio.

Si quis ex erore balotarum repertarum de pluri ad suam probam sicut in parte legitur veniet aliquo modo in eadem parte contento rebalotandus cum alio scontro alios numero ballotarum superante, rebalotentur ambo sigillatim, prius licentiatis de Maiori Consilio omnibus illis qui ad illam probam non ponuissent ballotam ut equalites semper servetur, et ille qui plures ballotas de sic exegerit non computatis illis de non intelligatur bene remansisse quod si reballotati ipsi venirent ad tot et lot de sic iterum rebalotori debeant singulatim, itaque unus veniat superior altero ex numero ballotarum de sic.

#### Die 19 Marcii 1531.

Cum in proba unius de Consilio XXX fuisset error ballo!arum inter virum nobilem ser Laurentium Delphinum et ser Bertuzium Vallerium, ambo transcuntes medietatem consilii, et ipsi rebalotatis secundum legem inter eos adhuc esset eror valde notabile si quidem praedictus ser Bertucius excede-

bat 84 ballotis in toto corpore praedictum eius scontrum, in illis vere de sic in tantum duabus licet memorata et lecta lex quod in reballotatiopibus non deberet respici ad ballotas de non terminatum, tamen fuit per omnia suffragia infrascriptorum dominorum consilieriorum quod predicti nobiles deno rebalotentur et ita factum fuit remansit quod ser Laurentius Delphinus non amplius existente erore notabili ballotarum.

Ser Jacobus Baduario,
Ser Nicolaus Trivisano,
Ser Dominicus Cantareno,
Ser Dominicus Capello,
Ser Andreas Marsello,
Ser Franciscus Donato eques,
Consiliarii.

Clarissimo signor mio observandissimo.

Atrovandomi hozi in Vicenza subito da poi disnar eon il clarissimo capitanio con il conte Alberto Scoto et molti altri gentilhomeni andassemo ad incontrar monsignor reverendissimo de Medici con lo ilustrissimo signor duca di Urbino che potevano esser in tuto da cento cavali, accompagnassemo soa reverendissima signoria a lo alogiamento qual volse alozar in caxa de lo excelente missier Rigo Autonio ancor che li fusse sta honorevolmente preparato lo alogiamento in vescoato, qual era vestito d'uno feltro rosso molto privatamente.

Subito senza smontar venuto nova de la venuta di lo ilustrissimo signor duca di Mantua, al qual andassemo etiam incontra tre miglia fora di la tera in tutto hanno da quaranta cavali et poi ne soprazonse altri vinti gentilhomeni de lo illustrissimo duca d' Urbino, incontrassemo sua excelentia fra le Tavernele et Pontelo qual era acompagnato da circa 60 cavali, si abracció con lo illustrissimo duca de Urbino onde fece molta resistentia l'uno a l'altro del precedere, al fine il duca di Urbino li dete locho in mezo con sua excelentia da destra et il clarissimo capitanio da la sinistra; nel ritorno a meza via incontrassemo il signor Zan Paulo Ursino figliolo dil signor Camilo con forse 40 cavali el lutti insieme intrati in la tera fu acompagnato sua excelentia a lo alogiamento a casa dil conte Galeazo da Tiene senza molte cerimonie.

Diman s'aspeta lo ilustrissimo signor duca di 63º Ferara con 200 cavali, al qual con dificultà li hano

(1) La carta 62° è bianca.

3

assignato lo alogiamento per esserne carestia in questa tera, vi è tanti signori con gran maestri che l' è un stupore.

Diman la Cesarea Maestà se partirà da Bassan et sarà a Saudrigo, onde che questa note passata ha alogiato il signor Ferante Gonzaga con mille cavali, et par pure habbino fato alcuni insulti a li subditi, et che li clarissimi retori diligentissimi hanno subito scrito a li oratori che lo faciano intender a la Cesarea Maestà acciò si proveda, quali clarissimi oratori diman alogierano a Montecchio discosto alquanto da Sandrigo per non impedir la corte Cesarea.

Diman da poi manzar a Dio piacendo me parlirò de qui per andar a veder tuto lo exercito et starovi fin a lunedi con questo clarissimo camerlengo et altri gentilhomeni, et d'ogni processo ne darò aviso a vostra magnificentia.

Ancor l'ha da saper che quando intrò el duca di Urbino con il cardinal, dui officiali in su la piaza vene a le man onde vi corse subito la guarda de archibuseri et vi se imbatè alcuni cavali dil cardinal; qual se operavan contra li archibusieri che fu gran pericolo d'haver fato una bela tagliata se non fusse stà il clarissimo proveditor qual subito montò a cavalo et vene in piaza et immediate se ritrasse ognuno, ne altro mi occore. A vostra signoria me ficomando.

Di Vicenza al primo de Novembrio 1532 hora prima.

D. V. S. è questo figliol ZUANNE MORELLO.

A di 4. La matina. Fo letere di 4 oratori nostri, di 2, da Montechio masor, di hore . . . . Dil zonzer di la Cesarea Maestà, siche di Bassan fin li ha fato mia . . . . nè ha voluto restar a Sandrigo per esser locho picolo, et altre particularità siconie di solo il sumario sarà scripto.

In Colegio sono solum 3 Savi dil Conseio però non poteno hozi far Conseio di X per trovar danari et manco Pregadi, benchè in Pregadi non c' è cosa da far, manco sier Lunardo Emo per non si sentir et haver gole.

Da poi dismar, so Colegio di Savi, ma so solum sier Domenego Trivixan procurator et sier Nicolò Bernardo et 4 Savi di Tera serma, si che nulla poteno far.

Di quatro oratori, de Arsignan, di 3. Dil zonzer di la Cesarea Maestà.

Di Treviso dil podestà et capitanio, di hozi.

De dani fati sopra quel teritorio per li fanti dil conte Filippo Tornielo et Camilo Colona.

A dì 5. La matina. Se intese esser morto questa note sier Marco da cha da Pexaro di sier Hironimo, è orator a l'imperator, zentilissimo zovene di anni . . . . si che 'l padre ave una cativa nova.

Morite etiam una moier fo di sier Carlo Contarini nominata Lodovica Barboso di sier Lorenzo, la qual si dice era moglie di Santo Barbarigo avocato ma teniva trista vita, et sier Zuan Batista Barbo suo fra lelo, essendo domenega da matina a di 3 di questo la dita venuta a caxa dil dito so fradelo per tuor so madre, era amalata, di casa et menarla via, dito suo fradelo li dete una ferida, lei corse in barca lui andrio li de altre feride in la panza si che morta.

Vene l'orator de l'imperator solicitando la risposta di quanto propose da parte di la Cesarea Maestà, il Serenissimo li disse non si havea potuto nè consultar fra li Savì ne chiamar il Senato per non esser solum tre Savi dil Conseio, do è amalati l'altro da la Cesarea Maestà, et si faria.

Vene l'orator dil duca di Urbin, dicendo esser stà con il suo signor et li condutieri da 200 cavali, comè era andato a incontrar la Cesarea Maestà in strada et da quela fo molto acarezato, rasonorno 5 hore et parlono molto familiarmente: qual le narò le cose successe in Germania contra il Turco, et che 'I teniva che Strigonio susse perso, et havia lusà il cargo a suo fradello di darli socorso; disse come el non vol altro che la paxe et quiete di Italia, et vol star ben contra la Signoria nostra, et di l'abocamento vol far col Papa tien che non potrà far con Soa Beatitudine tuto quelo el voria; poi rasonono di tere et fortification di quelle et altre cose; et non volse soa excelentia si partisse questa note de li perchè etiam el voleva rasonar insieme un altra fiata siche tornò a Vicenza.

Di Bassan, di sier Zuan Memo podestà et capitanio di . . . . Serive come li lanzinech eran zonti de li per passar per il ponte di la tera, et che lui prima havea mandato alcuni citadini a excitarli non veniseno in la tera, et il ponte era fato di fuora per il suo passar, et se li provederia di vituarie; li qual capitani dissero voler passar per la tera, et che tien non potrà resister, li quali hanno con loro molti animali grossi et minuti et eliam massaritie el robe depredate.

Da poi disnar fo Colegio di Savi, ma sono solum tre Savi dil Conseio et queli di Teraferma.

Da Cologna vene letere di 4 quatro oratori

nostri, di 4, hore . . . . Dil suo venir ad alozar li et l'imperator a la Cucha, coloqui hauti con Soa Maestà zerca il salvoconduto di le galie di Fiandra, la trata di formenti di Puia et di salnitri, tolse rispeto a consultar etc. Scriveno dil zonzer li de lo orator Contarini il di seguente l'imperador paseria l'Adexe ad Albarè poi . . . . et anderà a Mautoa, et loro torano licentia per venir a repatriar.

do savi dil Conseio però nula hozi si potè far etiam non è di far altro che la risposta a la proposition di l'imperador la qual il Colegio è di opinion di scorrer fino el sii zonto a Mantoa, etiam hozi è mercore zorno deputato a far Conseio di X, et fo mandato a dir non si reduceseno.

Vene l'orator dil duca di Milan et disse haver letere dil suo signor duca zerca quelo dia dar a la Signoria nostra et oferse alcuni partiti perlongando il tempo et dando caution in Milan.

Da poi disnar, li Savi che sono si reduseno, et so letere di Fransa, di l'orator nostro sier Zuan Antonio Venier, da Paris di 13 Octubrio. Il sumario scriverò qui avanti.

Da Vicensa . . . . . . . . . . . .

Fo fato una festa per noze in cha Lippomano a San Pantalon, et sier Polo Bragadin qu. sier Zuan Alvise di anni 65 fo stravestito con do garzone, fo conosuto et fato gran cridar *Polo di calsoni etc.* 

A dì 7. La matina. Il Serenissimo vene in Colegio vestito di scarlato per la morte di sier Francesco di Prioli qu. sier Nicolò, era podestà a Este, suo parente per sua moier ussida di sier Homobon Griti qu. sier Triadan suo barba.

Io aricordai si dovesse far hozi Pregadi lezer letere si ben non è solum tre savi dil Conseio et far proveditor sora l'Arsenal et li Cinque savi sora la mercadantia, poi sabado sarano tornadi li quatro oratori si potrà far Pregadi, farli referir et meter parte di Stato ch' è il numero almen di 4 Savi dil Conseio, il che fo admesso tal mia opinion et reduto il Colegio fo ordinà Pregadi.

Da poi disnar adunca fo Pregadi et vene sier Lunardo Emo savio dil Conseio, si che i sono in ordine.

De li 4 oratori et sier Marco Antonio Contarini orator, fo letere di 6, da Ixola di la Scala, di hore 19. Di haver tolto licentia da la

Cesarea Maesta qual era partito per Mantoa; etiam loro verano a repatriar.

Et in questa sera gionse sier Hironimo da chà da Pexaro uno di oratori venuto avanti li altri in una burchiela picola per l'Adexe per veder sier Antonio suo fiol vivo, e zonto a la riva intese la soa morte, sichè el povero senator di 17 fioli ba fato con sua moier è restà solum uno fio et una fia.

Fu posto per li Consieri, Cai di XL et tuti i Savi hessendo venuto in questa tera uno nontio di l'emin di Castelnovo con uno compagno per cose particular et ha portà a presentar a la Signoria sete, tapedi et altro per valuta de ducati 150, è ben conveniente usarli gratitudine, però sia preso che 'l Colegio habi libertà di mandar presenti al dito emin et dar a questo suo nuntio et compagno et per le spexe dil viver fate de qui in tuto sin ducati 400 corenti: la qual parte vol i tre quarti da 150 in su, et ave 10 non sinceri, 109 di si, *tierum* 7 non sinceri, 12 di no, 109 di si, *nihil captum*, non è el numero.

Fu fato scrutinio di provedador sora l'Arsenal in luogo di sier Hironimo Quirini è intrà proveditor a le biave, tolti 5 rimase sier Polo Trivixan fo podestà a Padoa qual non vien in Fregadi; li tolti è qui avanti.

Fo fati 5 Savi sora la mercadantia di queli dil corpo di Pregadi et tolti 10, il scurtinio è qui avanti.

Di sier Marco Minio et compagni oratori 6 a la Cesarea Maesiá, date a Bassan a di ultimo Octubrio, hore 4 di note, ricevute a di primo Novembrio, la matina. Questa matina, poi fato colation partissemo dal Barco et venissemo ad incontrar la Cesarea Maestà, qual partita da Montebeluna lo acompagnassemo fino in Bassan dove per questo podestà fo fato alcuni concieti per honorarlo, et cavalcando con Soa Maestà quela ne dimandò quanto era distante lo alozamento. Li rispondesemo: Sire, siamo a Bassan, et Soa Maestà disse ne piace perchè son molto affaticato et dimostrava cussì esser ne lo aspeto per esser sta cavalcata fastidiosa, et nel camin Soa Maestà non lassò passar inanti di quela li fanti spagnoli ma accelerò il camino lassandoli de driedo. Heri ricevessemo letere di la Signoria nostra con lo aviso hauto da Sibinico di le cose turchesche, le qual, cavalcando, comunicoe a la Cesarea

Maestà la qual disse quando partissemo da Viena savessemo nova che a li 4 di septembrio il Turco era partito di Belgrado et ne dimandò se Imbraim mavea lo exercito con lui, rispondessimo el Signor era partito con le gente di la Natolia il resto era restà con Imbraim et andava a la volta di la Bossina. Sua Maestà ringratio di tal avisi, et hesseno fra le fantarie li dimandassemo se Soa Maestà **Le condurebbe in Spagna disse ne conduremo parte** et parte laseremo nel regno. Essi oratori rengra-Tiano molto di la licentia di repatriar datoli con Senato etc. Havemo hauto letere di Sazil che Di lanzinech crano zonti a Santa Avochà et lochi vicini, et li fanti venuti per la via di Gorizia esser Inviati verso Porto Gruer. Hanno ricevuto nostre Betere di 30, zerca il mandar di domino Sebastian di Paxe con il presente, zonti in Cologna lo presenterano. Item, per l'altra come era stà dato ordine a Treviso, Padoa et Vicenza li mandino uno cavalaro per locho, et mandano una letera auta dal podestà di Sazil di la qual questo è il summario:

Da Porsia dil conte Vinsislao da Porzia di 30 Octubrio al podestà el capitanio de Sasil.

#### Magnifice et clarissime etc.

In questa hora è zonto uno mio venuto con li lauzinech in ordinanza da Sau Daniel et Ragogna dove son stati 5 zorni a venir iusino a Spilimbergo, dice dimane sarano a Santa Avocata et lochi vicini, non savano più di 6 in 8 mia al zorno, sono da 6000 boche, nè si partirano di questi paesi in 6 zorni perchė l'artelaria che aspetano non pol venir cuasì presta per haver bisognato far tati li cari novi, dovendo star qui credo manzerano nui medesimi, bisogna avisar la Signoria et li clarissimi oratori quid agendum. Havemo inteso questi di le basse hanno deliberà negar il passo a le zente italiane, videlicet la Meduna, la Mota, Prate, Pordenon, et vol ruinar il ponte di la Meduna et questi altri lochi levaudo le barche, il che facilmente li reussirà, in questo modo la ruina verà adosso nui qui et Sazil. Scrivendo, l'è veneto uno altro dicendo che la fantaria italiana parte è gionta fra Valvason et San Vido et lieneno le strada de là, si che bisogna a tutte far prevision che non ge sia negato il passo.

A tergo: Al molto magnifico et clarissimo si-I Diarii di M Sanuto. — Tom LVII. gnor mio honorando missier Jacomo Marzelo signor mio observandissimo.

Di Bassan, di sier Zuan Memo podestà et capitanio, di ultimo Octubrio, hore 24, ricevute a di primo Novembrio. Questa matina son levato di questa tera con una belissima compagnia di citadini et bon numero di zoveni a piedi, assai ben in ordine rispeto al locho, et andà contra la Cesarca Maestà fin sopra la campagna fra Bassan et Castelfranco per mia 3 lontano, et aproximato per uno trato di arco a Soa Maestà io smontai da cavalo et aproximato a quela mi porse la mano et li basai el ginochio. Soa Maestà postomi la mano sopra la testa mi fece una gratissima et humana acoglientia, femi poi rimontar a cavalo et apresso di quela cavalcando ragionamo dil viagio suo et altre cose piacevole fino al palazo di rectori, quale ho preparato 65º honorevolmente, et Soa Maestà consenti che lo acompagnasse fino in camera et fatoli reverentia mi partii. Si atende ad alozar le zente. Ho ricevute letere zerca il mandar le vituarie driedo, secondo alozerà Sua Maestà cussi exeguirò.

Dil dito, di primo Novembrio, hore 22, ricevute a di 2 dito, la matina. Questa matina, parlai don Lopes de Soria qual mi acertó diman Soa Maestà certo si partiria de qui per Sandrigo in vicentina, et questa matina volendo Soa Maestà audar a messa a San Francesco di frati minori io andai a la scala dil palazo. Soa Maestà vene vestita di sagio et robon di brocato d'arzento fodrato di zebelini et calzato, li bolzegini bianchi, li feci riverentia et l'acompagnai et in strada trovassemo li clarissimi oratori et insieme andati in chiesia dove Soa Maestà stete soto il baldachin damaschin cremexin ivi preparato secondo il suo costume. Cantata la messa Soa Maestà tornò in palazo et prese licentia. et jo volendo andar di suso, Soa Maestà disse: podestà andate con Dio anche voi, pur io andai, et quela andò sopra la sala dove era preparato il suo baldachin di panno d'oro et li si pose a seder et li so portato molte et varie sorte de vivande maxime di pessi mandati da la Signoria nostra, li qual gustò con bon apetito maxime passare, gambareli et ostrege, et compito il disnar datoli l'aqua a le man, levato, fo dato la benedition per il reverendo arzivescovo di Bari, poi Soa Maestà se parti et intrò in eamera, et stava astante sempre disnando el signor duca di Ferara.

Di sier Marco Minio et compagni oratori, da Bassan, di primo, ricevule a di 2 dilo. Ilavemo hauto da don Lopes di Soria il viagio vol far Soa Maestà da qui inanti et fato il conto marti a di 5 sarà a Ixola di la Scala et desiderano l'orator Contarini sii zonto lì a Ixola etc.

#### Lista de li alosamenti di Soa Maestà.

Da Bassan a Sandrigo mia 10, da Sandrigo a Montechio maior mia 12, da Montechio maior a la Cucha mia 12, da la Cucha a Ixola di la Scala milia 13.

De li diti oratori, di primo, da Bassan, ricevute a di 2 dito. La Cesarea Maestà questa matina è stato a la messa da noi acompagnato, poi andò al pranso et inanzi vesporo siamo stati con quela, et cerca il mandar poter a Bologna per la nova inteligentia di le cose de Italia dicessemo a Soa Maestà che per questi zorni non si havea potuto far deliberation, et secondo li ordini con il Senato, non se li havea potuto risponder. Soa Maestà disse esser molto ben contento la Signoria servasse le solenità di le feste et li ordini di soi Consegli et si ben non havea cussì presto la risposta la sperava che la fosse iusta il desiderio suo, essendo quelo che la rechiedeva anche di beneficio de la Signoria, la qual sa che desidera la pace et la quiete universal, et in primis de l'Italia. Poi li parlasemo dil statuto di queli di Cadore, Soa Maestà disse che'l desiderava si expedisse le diferentie con suo fradelo et la Signoria et che non mancava se non nominar el terzo judice, qual in Ispruch nominaria et ge lo faria intender, aziò si acquietasse il tuto il che saria di molta sua satisfation. Li rispondessimo questo instesso desiderio è di la Signoria nostra. Et zerca Zuan Batista Gastaldo qual amazoe uno romagnol, et non soldato, dil signor duca di Urbin et toltoli scudi 600, li dicessimo che la Signoria a sua compiacentia contra la persona de dito Zuan Batista non si faria altro. Rispose Soa Maestà non li havemo comesso fazi questo in le tere di la Signoria ma solum ne li loci a nui sogieti, tamen rendeva gratie dicendo il dito è per venir a nui et intenderemo il tuto; poi hessendo venuto a nui domino Lionelo da Unigo citadin trivixan a dirne che operassemo che li lanzinech uon fazi dani nel Trivixan passando come hano fato nel Friul, parlasemo di questo a Soa Maestà, la qual disse non saper dove 66 i fusseno, ma iudicava fusseno a Coneian, et ordinò a monsignor di Granvile che li scrivesse de novo in eficaze forma. Poi Soa Maestà andoe a vespero

et dito monsignor di Granvile ne disse da parte di Soa Maestà che domino Gabriel Martinengo veniva con li lanzinech, qual era in contumatia con la Signoria et conduceva l'artelarie, però pregava etc. Li rispondessemo non dubitasse. Diman Soa Maestà ha dito volersi partir per Sandrigo.

Da Crema, di sier Piero da chà da Pexaro podestà et capitanio, di 25 Octubrio, ricevute a di 2 Novembrio. Manda una poliza hauta, qual la Signoria la metera in che costrution li parerà.

Et si ha aviso, come a Zenoa sono zonte galere 12 di Spagna, fuste 2, bergantini 2 et nave una grossa carga di monition, et più che in Provenza il re Christianissimo fa far galle 20, galioni 8 et una nave grossissima et ha armato galie 12.

Di Franza, di sier Zuan Antonio Venier orator, date a Paris, a di 4 Octubrio, ricevute a dì 2 Novembrio. Tuti li oratori et io siamo venuti qui avanti la Maestà christianissima, la qual, fato la solenità di San Michiel a Fontanableo al primo, vene in questa cità et hozi si parte per andar lento passo in Picardia in Abbe vila aspetando li il zorno doverà passar il re di Ingiltera, al qual tempo sarà in Bologna dove si farà le prime viste o forsi a Magius loco vicino a Bologna. Vene già essendo questa Maestà in Bertagna uno orator di Scozia per tratar noze di la maior fiola di questo re in dito re de Scozia, et al lito fu fato intrar in Tors, poi li era il morbo aspetò in Angiers et demum li è stà dato avviso che'l vegni qui. Noviter dito orator ha usà large parole per haver la conclusion, dicendo il re suo non voler più indusiar et vol prender partito con l'imperador che li vol dar do done, una si tien sia la neza fo figliola dil re di Dazia dicendo se questa Maestà indusiava per haver il parer dil re de Ingiltera non la piglierà, non metando quel re parola o consentimento, et sopra questo è sta fato Conseio et lo voleno intertenir fin a le future viste. Sono avisi di la corte di Cesare di 13 dil passato le eose de l'imperador esser in secureza di vitoria o combatendo o no, perchè Turchi si tien si debano retirar, per il che questa Maestà è in gran pensier et va prothraendo le viste a le qual si tien non se farà altro che ragionar di guardar le cose sue senza far movesta. Monsignor il Gran maistro dovea partir hozi di Chiantigli per andar verso Cales. Io seguirò questa Maestà et di ogni sucesso aviserò.

Di Roma, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator, date a dì 27 Octubrio, ricevute a dì 3 Novembrio, la matina. Hessendo guarito il Papa di le gole, questa matina son stato a lei et

havendo ricevulo nostre letere di 21, mi congratulai di la soa convalescentia et diseli di le acoglientie et honori fati al reverendissimo Medici suo nepole, facendoli lezer le proprie letere. Soa Beatitudine disse volea haver ubligation di questo, et era stà fato a un servidor di questa Signoria il qual dia desiderar haver quel dominio per protetor et far sicome ha fato li soi antecesori, et lo laudò di esser venuto a Venetia perchè tal ocasion rare volte vengono, poi dimandò se a la Signoria era venulo notitia come l'imperador lasserla Italia. Li rispose non lo saper; et Soa Santità disse in questa mia vista con Cesare è bon risolversi perchè venendo di Franza 2500 lanze et 25 milia fanti in Italia turbaria la pace etc., pregando, occorendo alcuna cosa a la Signoria, a questo proposito se li avisasse, dicendo li pareva che Cesare havesse sguizari overo firmarli con capitulatione aziò i non venisse contra Italia, et haver hauto aviso di Franza esser andato a quela Maestà uno suo homo per nome di tuti li cantoni per dimandarli danari, al qual havia dato 2000 scudi et sato provision di dar li 50 milia scudi da esser distribuiti a li cantoni con promission darli di altri per le feste di Nadal zoè scudi 10 milia, il qual homo li offeriva di far nova capitulation et accordo per nome de tuti li cantoni. Me disse poi Soa Beatitudine haver letere di 12 di questo dal signor prior di Roma che vedendo il magnifico domino Andrea Doria non poter otenir l'impresa de Modon per esser quela cità ben munita et guardata era andato a Patras, dove havea preso il borgo et sachizato et havea qualche speranza di haver etiam la forteza andando poi a la volta di Lepanto, et stimava dise Soa Santità questa armata non potea esser si presto in questi mari si che iudicava che Cesare converà tardar il passar in Spagna più di quelo l'havea deliberato; et disse che'l prior li scrive queli sono restati in Coron dicono che si hano un poco di tempo si fortificherano di tal sorte che non temerano lo inimico havendo già dato principio a dita fortification. Da poi disse aspetar don Piero di la Cueva che 'l zonzesse per poter deliberar dove si havesse a far lo abocamento et il tempo. Il magnifico domino Andrea dil Borgo ha letere di 15 dil suo re di Romani date in Stiria di dani fati per li fanti italiani amutinati, et che per il suo partir non è successo alcun disturbo a le zente che Soa Maestà mandava per socorer Strigonio, et si scusava che il passar per queli lochi il reverendissimo legato Medici era stà intertenuto contra il voler suo, cometendoli pregasse il Papa non li mancasse de aiuto,

et disse Soa Santità haverli dito esser per far. Il Pontefice mi ba dito haver letere di Dobla di 15 di questo come il re anglico era zonto li per passar a Cales.

Dil dito, di 29, ricevute a di 3 Novembrio. Zonse qui don Piero di la Cueva, heri so col Pontefice insieme con questi signori cesarei, et havendo Soa Santità hauto letere dil reverendissimo Medici, di 3, ehe il locho di lo abocamento Cesare voleva Piacenza il che il Papa non vol, unde è per fare concistorio con li cardinali, et che'l dito Cueva ha esposto la Cesarea Maestà vol questo abocamento per stabilir la pace et quiete de Italia et voler adatar le diferentie tra queli principi de Italia, et par li mostrasse la copia di quelo Cesare ha scrito al Doria che 'l ritorni con l'armada, ma li dice con securtà di non ruinar la impresa, et hessendo Coron da potersi fortificar fazi atender a la total opera, et non potendosi tener che lo habi a ruinar. Questi cesarei ha letere dil Doria di 12 sicome scrissi per le altre, et che l'andava a la impresa di casteli di Lepanto parendoli esser comodo et a proposito per poter invernar de lì, et haver spazà una galia a Otranto per levar munition per bisogni di quela impresa.

Di sier Gasparo Contarini patron a l' Arsenal, di primo, hore 4, da Spilimbergo, ricevute a di 5 Novembrio. Heri scrissi da Pordenon da poi zonto de qui mi dicono li fanti taliani soto Fabricio Maramaldo esser calati per la via di Gozia et partiti in do parte l' una per la via di la Mota et Porto Bufolè l'altra per la via di Valvason, et sono sbandati da numero 4000, et che 6000 lanzinech erano alozati a Medun; et questa matina venendo incontrai marchiar in ordinanza al camino, et de li 1000 lanzinech sono l'artelarie che par siano più in su de San Daniel. Ilo spazà uno mio a Venzon per saper il tuto. Questi lanzinech non hanno fato dano dove hanno trovato ben da viver.

Da Udene, di sier Tomà Contarini locotenente, di ultimo Octubrio, ricevute a di 3 Novembrio. Li lanzinech hora terzo zorno passano
da la Chiusa con bagaie, sono da 8000 boche, generation più superba et bizara di animo di altra che
sia pasata, quali è stà ben tratati ma hano tolto di
molti cara di pan in strada, et andati a dolersi da li
soi capi diceano: mostra chi li ha tolti; non hanno
pagato nula, hanno passà il Taiamento et usano diverse insolentie. Da Gorizia passò 4500 fanti venuti poi in questa Patria, li è stà provisto in strada
abondantemente dil tuto, usseno di strada et fano

dani non però notabili, a li homeni et femene che erano in strada li tolseno le scarpe et berete et fin che fono sta scarpe in questa tera tute le ho mandate a li exerciti si che non resta una scarpa in questi zavatari, che hanno venduto le vechie soldi 20 et più el paro, le altre soldi 40 et 50, non si ha poluto meter regola. Li merascalchi hanno venduti li feri a do et tre marzeli l'uno et uno fero è sta venduto uno raynes, non si ha potuto far niente per non haverlo saputo. Molti hanno futo pan et quelo venduto suora di le strade a precii excessivi. a la Ponteba è sta venduti certi pani 3 pezi l'uno, et havendo hauto da Batístin Corso da la Chiusa uno lo mandò di guesta tera, è ussito da ducati 3 milia et più di pan questa tera al presente, ha superato le forze sue, resta azonzer mo li altri lanzinech con le artelarie qual intendo esser pezi grossi da 10 in 13 mia va in suso, et li ponti non sono suficienti. Ho mandato a far comandamento a queli de Pramper ch' è obligati a farli che li debano far si che son tra la speranza et il timor di questo exito; li ha provisto di guastatori per questo; la biava fo sparsa la fama lire 3 il staro, par l'habbino messa a lire 4. Manda una letera hauta di Gemona di 28, di Veselio Emilio elc.

Di Bassan, dil podestà et capitanio, di 2, hore 24, ricevute a di 3 da sera. Heri la Cesarea Maestà fo a vesporo con li clarissimi oratori et mi apresentai al discender di la scala dil palazo, è andato a San Francesco a udir vesporo. Era una hora di note quando ritornò a palazo. Questa matina poi Soa Maestà fo in consulto et si confessò, pól udilo messa andò in camera, disnò privalamente, uno fasan e una pernice, et par la note si resentise alquanto; mi scusai con Soa Maestà di la condition dil locho sterile, Soa Maestà disse, ringratio la Signoria di tanta bona cortesia la mi ha fato, et di lo alozamento comodo ho hauto, et desidero mostrar simel amor verso la Signoria, et si cavò parte dil capeló di testa, poi Soa Maesta monto a cavalo per andar a Sandrigo. Io andai a piedi fino in cavo el ponte che è il basanese, et tulsi licentia, et Soa Maestà ponendo la man al capelo mi licentiò, et havendo in pregion uno per homicidio da mei precessori a morte condanato et l'apelation di la sententia pende a li Avogadori, per esser imputato haver voluto amazar uno citadin de qui, et venendo hozi con Soa Maestà da la messa l'arzivescovo di Bari da parte di Soa Maestà mi pregò fosse liberati et mi li dimandò. Io risposi dil condanado a morte, soa signoria disse di questo non ne

parlate, et di l'altro ordinai fosse relassato, unde Soa Maestà se voltò facendomi ato di ringratiarme. Scrive haver ricevuto nostre letere di mandar el pesse restato al primo alozamento, cussi exequiria, il qual pesse è fresco et in tuta bontà.

Da Vicensa, di sier Andrea Gritti podestà, et sier Nicolo Morexini capitanio, di 2, ricevute a di 3 Novembrio. Hozi a hore 21 zonse a Sandrigo l'imperator, et fu apresentà a quello per li nostri: pessi, carnazi, cedri, pane, vino et orzi con salisfation grande, e poi visto per Soa Maestà il tutto fo apresentà al maiordomo. Questa matina io capitanio vulsi acompagnar il reverendissimo Mediei, ma ne lo aprir di la porta era partito et va a Mantoa, ma ben acompagnal il signor duca di Mantoa con suo fratello signor Ferando el qual va a trovar la cesarea maiestà.

Di sier Marco Minio e compagni oralori, di 2, hore 6, da Montechio, ricevute a di 4 ditto. Questa mattina a Bassan l'imperador andò a la messa a San Francesco, dove stete a l'oficio dil zorno, poi andono a palazo loro oratori et trovono Soa Maestà faceva expedition e poi si volse confessar. Dapoi vene zoso e lo acompagnono alla messa in chiesia, piovando ragionevolmenta, e finito l'oficio tornò a la stanzia, disnò et de subito montò a cavallo et vene ad alozar questa note a Sandriago dove li era stà preparato. Noi venissemo qui a Montechio di Precalzino uno mio distante per esser de li li alozamenti stretti, dimane andaremo a Montechio mazor; et ozi raxonando a la messa col signor duca di Ferrara disse era per seguir questa maestà fin la starà in Italia, ma a Bologna non sapea come regolarsi perchè vi sarà il pontefice e non era per far altro se non quanto l'imperator li cometesse, qual ha ditto voler aquietar tutti li principi de Italia con nova compositione, et che s' era certo che le cose sue prenderano hon fine essendo apogiato alla illustrissima Signoria non temeva alcuno che li venisse per fronte.

Scrive da Padova è zonti orzi senza alcun ordine.

De li diti, di Arsignam, di 3, hore 4, ricevute a di 4 da sera. Ozi si levassemo da Montechio di Precalzino et venissemo a scontrar l'imperador, et prima trovassemo il signor duca de Urbino venuto da Vicenza per farli reverentia, et l'aspectava in uno cortivo col signor marchese dil Guasto dove nui etiam si fermassemo, usando a Soa Excellentia quello si suol far in simil congressi. Gionto fu la Cesarea Maestà scavalcò, et se li apre-

sentò, fu da quella gratamente ricevuto con bona dimonstratien di amor verso lui, e nel cavalcar quella parlò longamente con lui prima di le cose turchesche, poi il duca intrò in rasonar di governi de exerciti, di fortification di terre come è solito di fare per gran parte dil viagio, poi sopragionse il signor duca di Mantoa, qual per esser stato il zorno avanti a farli reverentia si puose a cavalcar avanti. Lo acompagnassemo a Montechio maior, et noi siamo venuti ad alozar qui per dar comodità alla corte, et parlando in camino con l'imperador li dimandassemo quello l' havea di lanzinech, ne disse fin do zorni sarano qui, sono page 6000 ma homeni 4500 rispetto le provision di colonnelli e altri avantagi e l'artellarie vieneno driedo, et poi parlando con monsignor Cerea di le fantarie e di le artellarie disse erano artellarie di campo e non molte. Nui dimandamo ogni di a la cesarea maiestà se era stata ben alogiata e se di alcuna cosa l'havea di bisogno se li faria acomodar, ne risponde n'eute, et esser ben tratà e non li manca cosa alcuna e grandemente ringratia la Signoria, et intrando questa sera nel suo alozamento, vide il presente preparato avanti la porte, et tolendo nui licentia da quella con aliegro animo ne disse: ecco il presente di la Signoria, di che molto la ringratio.

Da Turin, di sier Marin Justinian va orator in Fransa, di 27 Octobrio ricevute a di 4 Novembrio. Come zonto de li iusta la sua commission visitò il signor duca e la duchessa, et scrive perote hinc inde ditte. Poi so Excellentia mi sece acompagnar da monsignor scudier da la duchessa a la qual li usoe simil parole et lei a lui, e li volse mostrar il principe suo fiolo.

Scrive questi si trovano in gran travaglio per h mala intelligentia hanno con il re Christianissimo, per haver donato l'imperator la contea di Aste a questa duchessa, et il duca haver il suo stato di là da monti tutto aperto, e quel di qua ancora, poi l'andar in Spagna de l'imperador et etiam in travaglio de Svizari per una convention fata fra loro e il duca al tempo volseno recuperar Zenevre, poi adherito a' Svizari vol romper e apropriarsi uno paese, et il duca se ubligò in caso non mantenisse il capitolato, et za quattro zorni li ha mandato 7000 scudi per parte benché dicono più perchè el vol meter uno taion alli subditi soi. Il castelan de Mus è venuto a visitarmi, e usatoli alcune parole ut in litteris, et esser stà favorito di la Signoria quando non li ha voluto nocer ne in parole né in fatti, dicendo che'l desidera haver occasion di dar causa de memoria de soi meriti. Questo 'è molto carezato et honorato de qui da questo signor duca, qual li ha donato uno castello sopra uno monte chiamato Moneri con alcuni molini che traze scudi 1500 a l'anno, benché lui dica trazerne 2500, ma li ha donado a suo beneplacito con condition sia ubligato a servirlo in tempo di guerra e non havendo guerra possi servir ogni potentato, el qual si conserva in questa reputatione. Con una grandissima quantità di monition e artellarie che l'ha questo signor duca e duchessa si preparano di andar a incontrar l'imperador.

Da Milan, di sier Zuan Basadona dotor, orator, di ultimo Octobrio, ricevute a di 6 Novembrio, sono lettere dil Robbio secretario di questo signor in Franza di 2 et 6 di questo. Come il gran maistro dovea partir per Cales per causa di lo abocamento, e il Christianissimo re a Bologna, et li 200 zentilhomeni comandati chè si dice vanno per far provision di armala contra il Turco e per Italia a tempo novo bisognando, et questo si ha di boca dil re, ma inteso li progressi dil Turco se rifrediva, e nel parlar francesi erano più modesti, et Soa Maestà si accomoderà secondo li successi di Cesare. El che Son Maestà ha male disposition contra il Turco per causa di le decime del clero, et ha scrito a Roma in tal materia ,dicendo li prelati di Franza sono contenti si scodano, et che si procederà a scuoderle tamen non ha dato principio. Et in Ambosa circa il fin del mese la Serenissima regina disperse. Sono lettere dil Rizo secretario a l'impera for, stà in caxa in leto amaleto, il duca partirà luni per Pavia per Mantoa, mena con si 40 zentilhomeni di la sua fameia tuti vestiti di pano negro. Saranno in lutto 100 cavalli, vol adatar con soa Maestà li soi debiti, e vedando aver dificultà aspeterà tratar questo in presentia del Papa, poi tratarà dil matrimonio con l'imperador a satisfation di questo Stato e confirmation di le querelle de Italia. Io anderò con Soa Excellentia e il mio secretario: ha bisogno dil sufragio nostro etc.

Di sier Marco Minio e compagni oratori, 68° da Cologna, a dì 4, hore 5, ricevute a dì 5 ditto. Questa matina havemo ricevuto le lettere zerca di mandar a la cesarea maestà il sulvocondutto per il navicar di le galle di Barbaria, la tratta di formenti et salnitri elc.

Item, per l'altra lettera il discolpar di lanz inech che non hanno fatto danni, ma è stato li fanti.

Questa matina andassemo a incontrar Soa Maestà et lo acompagnassemo fino al suo alozamento a la Cucha e cavalcando li richiesemo il salvocondutto; rispose parlassemo a monsignor di Granvelle che si faria la expedition di formenti et salnitri. Disse non li ha potuti haver per causa di la soa armata ma si parlasse al comendador Covos, et smontato Soa Meestà mandassemo il secretario, qual ne menò ditto comendator e lo pregasemo a la presta expedition. Quanto al salvacondutto fece molta dificultà per causa de infedelli, tamen saria con l'imperador et vederia, e li desseno lo exempio di l'altro salvocondutto concesso di la trata di formenti e di salnitri, etiam sece qualche dificultà. Parlassemo etiam a la Cesare Maestà discolpando li lanzinech, e che li fanti dil capitanio Camillo havia fato molti danni, rispose li havemo licentiati, castigateli. Ozi cavalcando in compagnia il marchese di Ferara e il marchese di Mantoa ne ha ditto Soa Maestà haver nova per via di Roma il Doria havea preso la terra di Patras e dovea poi andar a l'impresa di Nepanto, e l'imperator disse più fiate questa deve esser la prima nova, si la fusse stà vera la Signoria ne haveria scritto. Scriveno in questa sera è zonto qui il magnifico domino Marco Antonio Contarini, et io Hironimo havendo inteso il gran mal di mio fio Marco, e tra li altri medici a la sua cura è domino Hironimo Augubio qual per il principio dil Studio alli 4 si volca partir, il che saria sua grandissima iactura, però prega la Signoria voi farlo restar, et essendo partito scriver el ritorni.

Di Fransa, di l'orator nostro, di 13, da Bevilla, ricevute a dì 6 Novembrio. Questa Maestà si parti da Paris e si fermò a Chiantigli, li oratori sono drizati verso Bologna dove aspeterano il re, e benchè si habbi mormorato in queste viste Soa Maiestà non voler ambasadori, pur io sarò el primo de lì. Monsignor l'armiraio che cra in Borgogna è tornata in corte e pasato innanzi il gran maistro acompagnato da 1000 cavalli in zerca, questo disse non voler pompa ma va come re di Franza richissimo et liberalissimo con pompe, et mena seco il serenissimo delfin et li illustrissimi do fioli. La Serenissima regina rimase in Ambosa et iterum ha disperso. Il scudier over capitanio Meraveia milanese gentilhomo di camera di questa Maestà è stà licentiato per andar a Milan non per negotio publico ma per soe facende, con lettere dil re a quel duca. Scrive a di 15 di questo crede sarà a Bologna.

Di Bassan, dil podestà e capitanio di 4,

hore 2, ricevute a di 5 ditto, non leta in Pregadi. Ozi intendendo che li lanzenech si apropinquaveno a questo territorio, ho mandato alcuni di la terra fra li qual domino Lorenzino da Bassan pratico di guerra a incontrarli per aviarli a la volta di questo territorio e passà la Brenta alla Granera dove eri su de lì, et sece sar uno ponte. Questa matina vene qui il loro comessario zeneral dicendo li lanzinech caminavano alla volta de qui; io lo persuasi a farli andar alla volta dil ponte, promesse far ogni cosa, ma dubitava li saria dificultà per esser za quelli avanti, disnò et parti ben acharezato, et operò che li aviò alla volta di ditto ponte; e richiesto dal ditto comessario ho mandato gran quantità di scarpe et vitualie, et a hore 24 compiteno di passar. Sono 10 millia e più malissimo in ordine, se iudica che per i lochi dove erano passati hanno fato danni assai, gran numero di quali portavano caldiere, sechii, animali et diverse altre masaritie. Erano etiam con loro bon numero di femene et garzoni e persone inutile, resta a passar l'artellaria la qual si dice zonzerà de qui fra do over tre zorni, sono con li fanti da 2000: Scrive haver mandato sachi 100 di orzo a Vicenza che li ebbe di Treviso etc.

Questa lettera fo leta in Collegio ma non in Pregadi.

Di sier Marco Minio e compagni, e di sier 6 Marco Antonio Contarini, oratori, da Ixola di la Scala, di 6, hore 19, ricevute a di 7 ditto, a nona. Eri siamo stati tutti nui-cinque oratori ad incontrar la Cesarea Maestà et l'habbiamo acompagnato qui a Ixola di la Scata dove era preparato il suo alozamento, et era il presente portato da Venetia per domino Sebastien de Paxe, qual ge lo abbiamo mostrato et grandemente Soa Maestà ringratiò, poi li dete il presente di falconi, qual li fo molto più grato, et in camino ragionasemo longamente con Soa Maestà sicome a boca li diremo.

Questa matina siamo stati a tuor licentia da quella usandoli parole ut in litteris, el qual ne rispose con parole molto honorevole; et essendo con quella a la messa a mi Lorenzo o mi Marco fu mostrato il capitanio Tamisa, qual è capo di tutti i lanzinech, quali questa sera dieno alozar ad Albarè, et in questa hora Soa Maestà se parte de qui per Mantoa.

Di sier Gasparo Contarini patron a l'Arsenal, da Spilimbergo, de 5, hore 4 di note, ricevute a di 7 ditto, in Pregadi. In questa sera sono zonti . . . . . lanzinech et le artellarie de qui, et ho auto informazion da Gabriel Martinengo

e dil capitanio di l'artellaria che sono pezi 10 videlicet sacri 4, canoni di 40 numero 6, et caretoni
100 tra polvere et munition per l'artellarie, e cavalli zerca 800 al servitio di caretoni et artellarie,
et fanti 450 che hanno soldo, il resto fono cassati
a Vilaco, che sono in tutto da boche 2000 si partirano diman, et in do zorni sarano a Coneian e paserano la Piave, sichè essendo passati tutti, disfarò
questo ponte fato sopra il Talamento, e poi quel
sora la Piave, et andarò a Treviso per li canevi.

Di Treviso dil podestà et capitanio, di 7, hore 17, manda dile lettere, et avisa li lanzinech in consonantia ut supra, e avisa haverli provisti dil viver loro.

Di Sazil, di sier Jacomo Marzello podestà et capitanio, di 6, ricevute a di 7: Avendo ricevuto nostre lettere, avisi li danni fatti de li per li fanti dil signor duca di Ferara che passono, capo quel Zorzi da Saleto, ha inquerito da li homeni di le ville et trovò hanno voluto viver senza pagamento alcuno, el havendo pane che non li p aceva voleva si trovasse di altra sorte, ita che hanno consumato stera 10 pan, biava da cavallo stara 43 che a li nostri steri questa mesura cresse 16 venitiani, polami para 20, un bò, uno vidello, uno castrado, do agnelli, senza il vin et feno che non hanno conto, et hanno tolto cara 2 di orzi ch' è sachi 24 a stara uno e mezo per saco venitiano, et non solum feno manzar la biava alli loro cavalli, ma etiam ne portorono assà con loro; et mandai domino Fantin Zen capitanio di queste ordinanze per veder di haver li danari, risposeno quelli capi e altri andaseno da li homeni di le ville che li dariano il pagamento, le qual ville sono Tribano et Visago dove steteno per do zorni et do note. Ho auto lettere de domino Gasparo Contarini patron a l'Arsenal, scrive doman passerà li lanzinech con fanti 450 et cavalli 800 con l'artellarie.

Fu posto, per sier Sebastian Foscarini el dotor e sier Gasparo Contarini el consier riformadori sopra il Studio di Padoa che a domino Gasparo Malmignato da Lendenara, qual nel Studio di Padoa ha leto l'instituta, li sia dà concorrente domino Alexandro da Sonzin padoan con salario fiorini 60 a l'anno a beneplacito di la Signoria nostra.

Item, a la lectura dil terzo di raxon civil domino Carlo Vernazi padoan, leze al presente, li sia dà augumento fiorini 20, siché habbi a l'anno 60, 118, 4, 2.

(1) La carta 60° è biança.

Fu posto per li ditti, che maistro Tomaso da Veniexia di l'ordine di predicatori, leze la theologia, sia posto al locho dil substituto con fiorini 60 a l'anno per 3 anni e sia satisfato dil passato a ditta summa ut in parte. Ave 117, 7, 2.

Fu posto per li ditti, che maistro Justinian di Ancona, leze in loyca, con salario di ducati 35, sia posto al primo locho con ducati 100 e conduto per 3 anni di fermo et uno di rispeto in libertà di la Signoria. Ave 117, 7, 2.

Scurtinio di provedadori a l'Arsenal con pena in luogo di sier Hironimo Querini è intrado provedador sora le biave.

| Sier Nicolò Pasqualigo ch'è di Pregadi,  |
|--|
| qu, sier Vetor 62. 72  |
| Sier Andrea Mudazo fo consier, qu.   |
| sier Nicolò  |
| Sier Zuan Moro fo capitanio a Padoa,   |
| qu. sier Damian 69. 64   |
| † Sier Polo Trivixan fo podestà a Padoa,                                       |
| qu. sier Andrea 89. 47   |
| Sier Bernardo Grimani qu. sier Hiro-   |
| nimo 43.105  |
|  |
| 5 Savii sora la mercadantia con pena   |
| Sier Hironimo Malipiero fo al luogo di   |
| ·  |
| procuratori, qu. sier Jacomo 85. 48<br>† Sier Jacomo Michiel è di Pregadi, qu. |
| sier Hironimo  |
| † Sier Zacaeia di Prioli fo provedador a                                       |
| le biave, qu. sier Alvise 104. 30  |
| Sier Nicolò da Mosto è di Pregadi qu.  |
| sier Francesco 50. 86  |
| Sier Ferigo Morexini è di la Zonta qu.   |
| sier Hironimo 84. 50   |
| † Sier Jacomo Moro fo provedador al  |
| Sal, qu. sier Antonio 93. 42   |
| † Sier Beneto Valier è di Pregadi qu.  |
| sier Antonio 102. 33   |
| Sier Francesco Barbaro fo proveditor   |
| al Sal qu. sier Daniel, qu. sier Za-   |
| caria cavalier procurator 84, 55   |
| + Sier Antonio Bembo fo cao dil Con-   |
| seio di X qu. sier Hironimo 99, 38   |
| Sier Simon Lion è di Pregadi qu. sier  |
| Tomà 71. 61  |
|  |
| A de 8. La matina e tutto il zorno e la note                                   |

sequente so pioza granda.

Vene in Collegio solum do savii dil Conseio e li Savii di terra ferma, nè fo alcuna lettera. Se intese esser zonto sier Lorenzo Bragadin stato orator a Cesare, et la sera etiam gionseno sier Marco Minio et sier Marco Foscari stati ut supra, tutti venuti per la via di Padoa.

Da poi disnar Collegio non si reduse per il tempo cativo, se intese esser zonte in Istria tre nave vieneno da Constantinopoli e la galia soracomito sier Hironimo Contarini qu. sier Andrea, sopra la qual è sier Marco Antonio Sanudo, vien da Constantinopoli con li danari di l'elmo, è zonta a Zara et si tien le galie di Fiandra siano zonte in Histria, le qual è suspette di morbo, et li proveditori sora la Sanità hanno provisto.

A dì 9. Fo San Thodaro. Li offici non sentano ma parte di le botege stanno aperte. Veneno in Collegio solum do savii dil Conseio li altri è amalati. Fo lettere di Verona, di rectori di . . . come li fanti e alcuni cavalli è restati sul veronese ad alozar di quelli di la Cesarea Maestà ut in litteris.

Unde per Collegio fo scrito a sier Marco Antonio Contarini orator nostro apresso la Cesarca Maestà a Mantoa parli di questo a l'imperador pregando Soa Maestà vogli far deslozar ditte zente.

Vene l'orator dil duca di Urbin dicendo il signor suo di Vicenza era andato a Verona, et lui orator chiedeva licentia di andar da Soa Excellentia aziò acadendo lo possi operar in mandarlo da l'imperator e altrove.

Di Roma fo lettere di 2 et 4 di l'orator nostro. Come il Papa con la corte partiva a di 12 per Bologna et altre particolarità, sicome dirò di sotto.

Da poi disnar non si reduse in Collegio, et non fo nulla di novo.

A di 10, Domenega. La note et questa matina et tuto il zorno fo pioza grandissima et l'aqua granda, tamen il Colegio se reduse, et veneno in Colegio sier Marco Minio in veludo cremexin alto et basso, sier Lorenzo Bragadin et sier Marco Foscari in veludo cremesin, non vene sier Hirouimo da chà da Pexaro per la morte dil fiol, et sier Marco Foscari come più zovene fè la sua relatione extolendo le parte de l'imperadore usque ad astra, et come haveano inteso che l'aspetava qualche altro presente di la Signoria nostra de robe da manzar, et questo per la suma che era stà preso in Pregadi spender ducati 10 milia per honorar la Cesarea Maestà.

Di Sazil, di Concian et di Treviso, sono

letere. Di esser passate le artelarie la Piave con li fanti . . . . et cavali . . . . erano in soa compagnia et andavano a la volta di Bassan, et subito passati il ponte sora la Piave per la furia de l'aqua si rompeteno, si che li tolseno di ponto il passar loro.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, *licet* fusse pioza grandissima et non sono 1000 in tuto, io non fui; vicedoxe sier Polo Donado.

Vene sier Marco Minio el consier al qual fo resalvà il locho. Fu fato 9 voxe, tra le qual dil Conseio di X in luogo di sier Nicolò Trivixan a chi Dio perdoni, rimase sier Piero Boldù fo governador di l'intrade qu. sier Lunardo, che vene a tante et tante con sier Marco Barbasigo capitanio a Verona qu. sier Andrea, qu. Serenissimo, et ribalotadi rimase el Boldù di 8 balote.

Fu fato a la Camera d'imprestidi la terza volta, et rimase sier Lunardo Loredan è di Pregadi per danari, qu. sier Hironimo qu. Serenissimo principe.

Di Mantoa, fo letere di sier Marco Antonio Contarini, orator, di 9. Di l'intrar a dì 7 di la Cesarea Maestà in Mantoa honoratamente, et l'aviso hauto che Turchi col Griti erano levati de l'assedio de Strigonio.

A di 11, fo San Martin, lumi. La matina, fo bon tempo, non vene in Colegio solum 3 Savi dil Conseio per esser il Renier et Emo amatati. El Pexaro si dice, mandandolo a chiamar, vegnirà.

Vene l'orator cesareo per cose purticular.

Da poi disnar, li Savi dil Conseio non si reduse ma solum li Savi da Terra ferma.

A di 12, la matina. Vene in Colegio sier Lunardo Emo et sier Hironimo da chà da Pexaro savi dil Conseio, il qual Pexaro vene con mantelo per la morte dil fiol, si che sono 4 savi dil Conseio, sier Nicolo Bernardo non vene.

Di Histria, se ave aviso: Esser zonta la nave patron Pontebianco, vien di Cipri, di sier Pautin Corner et compagni la qual si dubitava fosse smarita, et la fusta di sier Alexandro Bondimier capitanio zonta a Piran, sopra la qual è sier Marco Antonio Sanudo vien con li denari di l'elmete da Constantinonoli.

Vene prima dal Serenissimo poi in Colegio demino Zuan da Como, stete governador in Candia cinque anni, et poi nel venir di ordine di Pregadi rimase con 25 fanti, era con lui a Corfà, et per Pregadi fo licentiato et zonto qui referite haver parlà con una galia dil Doria andava a Otranto per monition: come dito capitanio bavea hauto la tera de Pregadi, et spender ducati 450 in tuto. Balotà do volte, ave la prima 122, 20, 2, la seconda 145, 16, 3. Fu presa. El qual è zà partido.

Fu posto per li Consieri, Cai di XL et Savi una letera a l'orator nostro in corte zerca una rinontia fece avanti el morisse, domino Francesco Diedo fo di sier Zuane, dil beneficio di aqua sul Po e le tere di Arquà sul Polesine a domino Hironimo Diedo di sier Francesco suo nepote, la qual non è passà al tempo perchè li sopravene la morte, però atento li meriti di sier Zuan Diedo per il qual al prefato li fo fato dar tal benefitio però parli col reverendissimo di Trane, ha il vescoado di Are, sii contento tal renontia passi, et poi suplicar il Pontesice la conciedi ut in litteris.

Fu posto, per li diti sier Polo Trivixan, sier Michiel Morexini proveditori sora l'Arsenal, sier Lunardo Minoto patron di l'Arsenal, poi leto una lettera di Montagnana di sier Antonio Donado patron a l'Arsenal, qual è lì per comprar canevi che 'l voria in Colognese etiam si semenasse uno campo di canevi et cussi in Veronese, et volendo darli libertà anderia in persona, però messeno di darli autorità che 'l vadi in Colognese et Veronese a far tal effeto, et li Savi ai Ordeni messeno che si facesse semenar do campi etc. Andò le parte: 7 non sinceri, 5 di no, 34 di Savi ai Ordeni, 212 di Consieri et altri, et fu presa.

Fu posto per tuto il Colegio, poi leto una suplication di frati di Santo Anzolo di Corfù che li fo concesso per il capitanio zeneral sier Vetor Soranzo cavalier procurator et per sier Piero Sanudo darli ogni anno mozeti 200 di sal al dito convento et questo per haver ruinà il suo monasterio per far il fosso, videlicet darli al mexe ut . . . . in parte. Ave: 118, 3, 18. Iterum: 125, 5, 17; non ave il numero di le balote.

Fu posto per li Consieri, Cai di XL et Savi loro una suplication di una Santa fo fiola di Zuan Gobo corier, morite a l'Aquila a li nostri servizi, per tanto messeno li sia dà una expetativa prima vacante di corier aziò con quela se possi maridar. Ave: 129, 16, 9.

Da poi messe le dite parte, sier Marco Minio el consier, stato orator a l'imperator, andò in renga, et sier Hironimo da chà da Pexaro, sier Lorenzo Bragadin, sier Marco Foscari soi colegi audono a sentar al loco deputato iusta el consueto, et dito Minio andò in renga et fece la sua relatione, il sumario di la qual scriverò più avanti. Laudò Costannon era in Pregadi, et Zuan inzegner stato cogitor et Francesco Zonca stato loro spenditor, et non disse la quantità di danari è stà spexo. Et compito sier Polo Donado el consier vicedoxe li de il laudo et si portono benissimo, et si vene zoso di Pregadi passato hore 3 con grandissima pioza, qual tuto hozi non ha fato altro.

È da saper. Sier Marco Antonio Sanudo qu. sier Beneto stato a Constantinopoli et in Andernopoli dove vendete l'elmeto azoielado al Signor turco per ducati 120 milia et ne have parte, il resto have a Constantinopoli, li qual li ha portati con lui, 

Sumario di la relation fata in Pregadi per sier Marco Minio el consier stato con tre altri oratori a la Cesarea Maestà et quel acompagnado per il nostro Stato, fata dil 1352 a di . . . . vicedoxe sier Polo Donado el consier.

Come era stato con li soi colegi in una laboriosa legation licet sia stata brieve di zorni 18, ma per le fatiche haute la reputa di do mexi, sempre cavalcando con la Cesarca Maestà, et quando fo electo si potea scusar per esser consier, tamen volse andar a servir la tera come sempre havia fato andando al Signor turco come al Summo Pontefice; et comenzò a narar il viazo dil partir loro di questa tera et andono a Portogruer, dove non erano ancora zonti li cavali et muli di le zente d'arme a questo destinati che doveano esser 100, et si ben non haveno il numero montono a cavalo et li cariazi e parte con cari, feno 32 mia in uno zorno et andorono a San Daniel, et in camin scontrono l'imperador qual li salutoe et insieme veneno cavalcando fino a . . . . dove poi domino Marco Foscari li ha fato una oration volgar eloquentissima. Da poi sempre hano fato compagnia a Soa Maestà et rasonando lui con quela molto familiarmente de diverse cose, et questo oficio di cavalcar insieme fo per loro continuato fin a Ixola di la Scala dove tolseno licentia, et quela andò a Mantoa. Disse haverli richiesto la trata di formenti per Puia, la letera di salnitri et il salvoconduto per poter far navegar le galie di Barbaria, et disse la risposta che si vederia etc. Lo imperador è di picola statura, cavalca ben, non disse li anni, ma ha anni . . . . ha bon viso ma țin Cavaza stato suo secretario el qual è amalato et 🖟 il mento di soto alto, non si proferisse molto

schieto, parla con voce demissa, non pol exprimer cussi le parole, ha do ochii grandi in testa, è di optima natura, homo che desidera pace et quiete, alde volentiera et risponde a tutti et rasona: latin non intende, ha ditto haverlo voluto studiar ma l'havea fato come fa li puti in scuola che abandona il maistro et non impara. Ila quatro linguazi: francese, spagnol, portogese et aleman, ma questo è duro a lui di parlar, intendo parlar vulgar. Di turchi dice è scampadi dil suo exercito potentissimo, non si lauda di alemani ma ben di fanti spagnoli et italiani, spagnoli sono molti elati dicendo haver fato fuzir li turchi. La causa dil partir di Soa Maestà di l'impresa e venir in Italia è stà per non haver danari da pagar le zente. Disse haver inteso da capitani che Soa Maestà havia in esser 94 milia fanti. Soa Maestà desidera molto tornar in Spagna et dice vol navegar questo inverno, ma prima vol abocarsi col Papa per meter ordine a la quiete de Italia et a la defension di quela in caxo il Turco o altri la volesse invader. Laudò domino Marco Antonio Contarini orator nostro apresso Soa Maesta, qual è amado molto in quela corte, et qui disse la proposition li fece Soa Maestà che si mandi poter a l'orator Contarini o mandar uno altro orator ma si contenta dil Contarini per tratar col Papa a Bologna, et tien voria la Signoria contribuissa a li fanti vol Soa Maestà lassar in Italia, et questo disse far non come imperador nè re di Spagna ma come re di Napoli, et ha inteso il Papa sarà contento di pagarli per la soa parte per mantenir il dominio di Fiorenzi a la caxa di Medici. Cerca il Concilio promesse dar a lutherani o general o national, tien non ge lo darà; et è partido de li insalutato hospite; unde tien che partido Soa Maestå per Spagna vedendo luterani non haver il Concilio, seguirà in Germania grandissimi mali el novità, et li disse solum tre tere sole è christiane il resto quasi tuti luterani. Zerca lo abocamento di Franza et Anglia Soa Maestà non crede che l'habbi ad esser. Dil duca di Urbin nostro capitanio fa gran caso, et con lui cavalcando parlò assai sempre di guere, et col duca di Mantoa parlò di cose di piazer, di caxe etc. Fa molto caso di don Ferante fratelo dil prefato duca e dil duca di Ferara, qual li andava avanti, et dito duca fo molto honorà da essi oratori nostri e in chiesia et per tuto el è persona molto riservada.

Fa gran stima di Antonio da Leva el qual si luni proximo passato che fu a li 3 di fa portar in letica a otto di soi, è pien di gote et steti il di seguente fino a hore 20.

si aida solum di una man. Disse l'imperator cavalcò prima ferialmente fino al passar di la Piave. poi venerin ordinanza, et disse il numero di le zente l'havea con lui sicome i scrisseno, le qual zente non faria alcun dano, et perchè li soi brusò a la Chiusa alcune case et una chiesia Soa Maestà fè mandarli 100 raynes per rifar il brusà, etiam a Spilimbergo fo brusà tre case et Soa Maestà fè dar 100 scudi per refarle. Sua Maestà è molto pacifica, ha 6 consieri, tre yspani et 3 fiamengi, di quali do sono li principali che fano ogni cossa, videlicet il gran comendador Covos, di Lion et monsignor di Granvile. Disse che quel se intese che Soa Maestà aspetava presenti di questo Stado era stà dito per il conte Brunoro di Gambara et per il conte Brunoro di Serego tuti do inimicissimi nostri, ma questo Stado non usa dar presenti a signori di altro che di cosse comestibile. Laudò Costantin Cavaza stato loro secretario qual è amalato et Zuan inzegner stato cogitor, qual nel scriver ha portà gran fatica per convenir andar per diverse case, etiam la note, a mostrar le letere, scrivea a la Signoria nostra et altri, a loro oratori alozadi separatamente. Disse tolseno licentia a Ixola di la Scala in camera de Soa Maestà et quelo Soa Maestà li disse ringratiando la Signoria molto, et si tien ben satisfato, et disse chi vol una cosa da l'imperador parli a lui stesso, et li parlono di le richieste fate, el qual disse quanto el salvoconduto per le galie di Barbaria è cosa contra li privilegii di Calatrava che non voleno nè zudei nè mori vengano li, li quali navegano sopra ditte galie, ma surà col comendador di Calatrava et vol certe information zerca la trata de formenti et salnitri promesse far far le letere a Mantoa, et che lhoro hanno lassà questo cargo a l'orator Contarini con dirli expresso la toi libera et non conditionata. Poi dimandò venia per lui et per il colega si non havesseno fato in questa legation etc. Et sier Polo Donado el consier venuto zoso laudò lui et il colega, secretario et cogitor, disse etiam dito orator di uno Francesco Zonca qual havia fato la spexa et lo laudò.

## Magnifico patron patron.

73

Per questa mia intendereti tute le gente qual hano passato il ponte facto in Albare lo sopra lo Adice non dirò a la magnificentia Vostra se non che il giorno che io arivete al ponte, che fu el luni proximo passato che fu a li 3 di lo instante, et steti il di seguente fino a hore 20.

Passò il ponte due bandiere de archibusi per antiguardia che erano file 66 et erano 5 per fila, et poi passò tuti li cavali legieri et contai bandiere 10, poi ne vene ancora 4 che erano cavali 4000, tuti li capitani erano avanti in ordinanza: et prima il signor Ferante fratel dil duca di Mantoa, il capitanio Zucharo, il marchese de Vigevene zenero dil signor Theodoro Triultio, il marchese Baldissera Malaspina cugnato de missier Gabriel de la Rippa, il capitanio Pozo, il capitanio Guido Guarino, il cavalier Chinchiara, il capitanio Gregorio, il capitanio conte Claudio Rangon et altri capitanei de li quali non ho potuto intender il nome loro. Et tule queste gente passerano il luni de matina con tute le sue bagaie et altre generation assai.

Da poi manzar el di sequente passò bandiere 8 de fanti a piedi, videlicet archibusi et piche, et erano, inanti a queste, file et file de fanti armati che fono file in tutto 200 a 5 por fila, et tamburi 6 per colonnello, et sequitava tuti le lor bagalie et ragazi et putane; poi vene altre 8 bandiere in ordinanza pur che erano 146 file a 5 et 6 per fila, sequitando le sue bagalie, passò altre 8 bandiere crano 113 file a 5 per fila et passò le sue bagalie, poi passò altre 8 bandiere che erano 230 file a 5 et 6 per fila, et passò le sue bagalie, ancora passò 8 bandiere che erano 113 a 5 et 6 per fila passò le sue bagalie, passò assai gente senza ordinanza drio con robe, cariazi et putane.

Il marchese dal Guasto, il conte Guido Rangon, et il signor Fabritio Maramano steteno sempre al ponte insino dicte gente furno passate il ponte, et poi ritornoe contra alla Cesarea Maestà et con loro tuti li capitanei cussì da pe' come da caval.

Alli 4 il giorno seguente la matina a bonora passó per antiguardia 2 bandiere de archibusieri che erano file 66 che sono 5 et 6 per fila, da poi ragazi, putane et bagalie assai, passorno assai gentilhomeni tutti vestiti de velluto negro, grande maistri per quanto se diceva, poi vene il signor Antonio da Leva, qual era portato sopra una sbara portata da homeni 4 quale era coperta de pano de scarlato, et lui haveva in testa uno cappelletto alla ungarescha, et coperto con una vesta di damasco beretino fodrato di pelle de volpe, con labardieri 20 li quali stasevano al lato de dicta sbara, poi sequivano il suo filiolo de anni 12 compagnato da assai gentilhomeni delli soi, poi vene la sua letica portata da 73• dui muli di valor de ducati 100 per uno. Poi vene il conte Brunoro de Gambara acompagnato da pur

assai gentilhomeni con 3 cavalli turchi, avanti con li ragazzi sopra, et poi venne assal bagaglie et muli, cariazi, poi vene uno secretario de l'imperatore acompagnato da pur assal gentilhomeni vestiti di velludo negro, et poi vene li muli et cariazi dello imperatore che erano muli 45 con le coperte sopre li cariazi et le coperte erano de tapezarie, et una insigna sopra qual era due colonne, in mezo della quale era scripto in litere maiuscole plus e ultra, et sopra de dicte coperte erano diece . . . . . de curame compartite sopra dieci muli. Poi venne una grande cavalcata de signori dello imperadore in grande numero, viene el duca di Ferrara con regazi 20 in su cavalli turchi zaneti o grossi et li ragazi vestiti a una livrea avanti la sua persona, poi la sua persona sopra una mula tutto vestito de velluto negro acompagnato da pur assai gentilhomeni uno de li quali haveva una cadena al collo de oro grossa. Poi vene una altra cavalcada grossa de cavalli più de cento de gran signori, vene li signori ambasciatori nostri de Venecia prima il magnifico mesier Marco Antonio Contarini, poi il magnifico mesier Marco Foscari, poi il magnifico mesier Lorenzo Bragadin acompagnato con molti gentilhomeni, et poi vene una cavalcata grossa de signori de lo imperatore et più de 150 cavalli. Poi vene tutti li ragazi de lo imperatore vestiti de oro, listati ogni cosa de veluto beretino et tuti sopra cavalli turchi o zaneti, et 4 cavalli grossi, et erano numero 38 et il più vechio de lori non passavano anni 18. Et poi vene tute le lanze spezate che stanno alla guardia dello imperatore, et poi vene li soi gentilhomeni di casa tuti vestiti di veluto, poi vene tutti li capitanei cusì de fanti come de cavali, poi vene il signor Fabritio Maramano, il signor Batista Gastaldo, il signor Pietro Muria, il conte Guido Raugon, il grando thesorier dello imperator, il grande segretario, et quello che fa la credenza allo imperator, con uno tazon in una coperta di curame al collo, con il quale fa la credenza a lo imperatore, poi il signor Ferante fratel del duca di Mantua con il signor Alvise da Gonzaga. Insieme poi vene il duca di Mantua con uno conte, poi vene il grande maistro, et poi vene il sacro imperatore insieme con il marchese dal Guasto ridando tuti doi insieme e raionando, vestiti tuti dui di velluto negro a uno modo aperfilati de oro, et quando Sua Maestà fu per montar zoso dil ponte se cavete il capello perché sentiva la multitudine che cridava qual ello? et lui aciò lo conossesse se cavete il capello ridendo.

Et poi bandiere 4 de homeni d'arme alla borgogna, erano file 84 a 3 per fila, poi vene assai bagaglie, putane et ragazzi che sono infiniti.

Veniva sopra uno caro uno cane grande corso, quale se diceva lo imperator farlo cussi portar. Et compiteno di passar tutte queste gente a hore 19, et poi andeti io a Isola di Scalla per veder lo aloiamento dello imperator, qual fu facto in casa de uno Zuane Calderar non zentilhomo ma fachin, et fa il mestier proprio, una casa picola in sulla piaza, et vergogna di chi ha facto lo aparato. Li magnifici ambasciatori lozareno al monasterio di frati zocolanti chiamato Santa Maria.

Il magnifico mesier Lunardo Justiniano capitanio de Verona andete ancora lui a vederlo a Isola. Il presente che li mandete li rectori de Verona per nome della Signoria de Venetia fu pan, vino, caponi, pernise, fasani, pavoni, vedelli, pipioni, candelle, torzi.

Et per quello mi fu referto li giorni inanti che io andassi al ponte erano passate assai gente, il numero de le quale non lo scrivo.

Non altro, alla magnificentia vostra mi ricomendo.

In Verona alli 7 Novembrio 1532.

De Vostra magnificentia Lorenzo Tron.

74 Al magnifico mesier Marco Barbarico fu dil clarissimo mesier Andrea patron suo observandissimo in Venetia

Alla Bolla duchal.

Da Roma, di l'orator nostro, di 3, ricerute a di 9 Novembrio 1532. Sicome scrissi il
Pontefice chiamò concistorio et propose il reporto
di don Piero da la Cueva, et pregò li cardinali che
volendo la Cesarea Maestà vedersi con Soa Beatitudine fussero contenti dechiarir il loco, et dove fusse
comodo a farlo, unde il reverendissimo Farnese
primo a chi toca a dar il voto laudò il volersi veder
con la Cesarea Maestà per voler ben fermar le cose
de Italia, il che saria bon a la religion cristiana e
che si trovasse mezo di ben unir dita Maestà con
il re Christianissimo perchè dil resto saria facile a
far, quanto al loco disse era dignità di la Sede, per
non esser tempo como lo da passar in Spagna che
Soa Maestà venisse a Roma, et visitaria li anostoli

come hanno fatto li soi antecessori venuti in Italia, e qui si potrà far ditto abocamento, dicendo di la indisposition di Soa Beatitudine, e che Soa Maestà poi per il regno potrà imbarcarse per passar in Spagna. Il reverendissimo Trani concorse in questa opinion et molti altri. Il reverendissimo Santa croce primo di tre yspani disse che essendo Cesare bon fiol di questa Sede apostolica e di sua Santità pensava aceteria quanto quella li scrisse di elezer un di do lochi o Pisa o Bologna, però era bon aspetar la risposta di Soa Maestà a la qual necessita di passar presto in Spagna, e declinò di l'opinion di venir a Roma dicendo non è ben le zente di guerra venisseno in questa cità. Questo fo laudà da li reverendissimi Osma e Burgos ispani, li altri per la maior parte furon di l'opinion dil reverendissimo Farnese etiam per la spesa si haria a far e qualità di tempi, unde se rimase senza conclusion, e il Papa scrisse a Cesare di questo venir qui. El magnifico May disse haverlo scritto non con intention dil Papa, et che a dì 8 saria qui la risposta, et veneno poi lettere di Venetia di 28 dil reverendissimo Medici come da la Cesarea Maestà era stà acetà il loco di Bologna, unde il Papa se saper al reverendissimo camerlengo e summo penitentiario e altri oficiali, seguino la corte, che alli 10 fossero in ordine per aviarse verso Bologna: e il Papa mi ha ditto de questo suo partir e faria la via o per Perosa o per Pexaro e che ancora non era risolto di la via. Vene poi lettere di Cesare di 28 da Spilimbergo in questi soi come acetava di abocarsi a Bologna, ne aspeteria altre, e dissemi il Papa pensava fosse dificultà in adatar quella Maestà con Franza azió stesse quieto. Soa Santità stà meio di gote, et vestita siede. L'orator di Portogallo ha lettere di 10 dil passato da Lisbona: come erano zonte da le Indie do nave carge de piper con qualehe quantità de canele, garofoli et nose, el pensava le altre tre presto havesseno a zonzer.

Dil ditto, di 4, ricevule ut supra. Questa matina è stà concistorio per notificar che Soa Santità partiva a di 12 per Boiogna e disse a li reverendissimi cardinali chi voleva venisse et chi voleva restasse, et fin 8 zorni tutti siano in ordine; il magnifico May et il Musetola, qual è indisposto, ha ditto è bon aspetar la risposta di Cesare, et Soa Santità laserà legato di qui il reverendissimo Medici, perchè il reverendissimo Moute si ha excusato. lo seguirò Soa Beatitu-line et aviserò etc.

non esser tempo como lo da passar in Spagna che Di Verona, di sier Zuan Ikilfin podestà, et Soa Maestà renisse a Roma, et visitaria li apostoli sier Lunardo Justinian capitanio, ricevule a

dì 9. Come mò terzo zorno restorono a Erbe, Ponte Possero et Bovolon e altri loci, e li cavalli lizieri il marti alozono a li castelli di mantoana e poi il mercore tornorono alozar in questo territorio, di lo qual si ha auto gran querele di le depredation fanno.

Questa nolte passata è alozati a Vigaso mia 7 lontan di questa cità, et persuasi a partirsi, risposeno li è stà comandato ad alozar in questo territorio nè si voler levar fino non habbi mandato da l'imperador over da li soi capitanei, che il capitanio Zucaro e il conte Claudio di Piamonte e altri oratori andono a Villafranca per alozar et zercano componersi con i lochi, dimandando a chi 50 ducati ma non hanno auto nulla, sichè si tien siano venuti per far trazer. È sta scrito a li capi di la cavalaria si lievino, et li fanti ozi si doveano levar, et andar verso Po, dove è fato il ponte a Hostia e Revere.

Li lanzinech ozi doveano passar il nostro ponte con l'artellaria, ne hanno mandato a dir li mandiamo mercadanti con panni e scarpe, li habbiamo risposto per li tempi li mercadanti non voleno venir e sono vicini a Mantoa, dove si potrano fornir, siche demonstrano voler star qualche zorno su questo territorio. Abbiamo scrito di questo a Mantoa a l'orator nostro. Eri sera a hore 4 di note, gionse qui il signor duca di Urbin, questa matina l'habiamo visitato, ne ha ditto voler star qui fin starà l'imperator a Mantoa per honor di la Signoria e suo ancorchè a Mantoa l'habbi la moier amalata dove è stato per visitarla, ne ha ditto di la bona ciera li ha fatto la Cesarea Meestà dil qual molto se lauda, e che Soa Maestà desidera la pace de Italia e fa più capital di la Signoria che di tutto il reste, con il qual dice cavalcando haver parlà 6 hore. Etiam è qui venuto il conte Guido Rangon e l'orator dil re Christianissimo che è apresso Cesare, fosemo a visitarlo oferendosi etc.

Di Mantoa di sier Marc' Antonio Contarini orator, di 7, ricevute a dì 10. Come avisa
quello per le precedente scrite con li clarissimi oratori fo admesso di scriver: che per strada vene lettere dil re di romani a questa maestà, come havendo mandato 3000 alemani et 3000 moravi per
socorer Strigonio, il Vayvoda e il Gritti erano-levati
di l'assedio più che fugati non si firmando in Buda,
havendo lassato li 500 homeni da guerra, sichè se
la vitoria fosse stà sequitata in tempo, iusta il parer
di questa maestà di mandar fanti 8 in 10 milia italiani a quella impresa di Hongaria, quel regno saria
stà recuperato con danno di turchi e stabilimento

di la christianità. Idio provedi al bisogno di quel regno.

Quel zorno mercore a di....la Cesarea Maestà incontrato dal reverendissimo Medici legato uno mio sora di Mantoa con il signor duca di Ferrara e duca di Mantoa a hore 23 introe sotto uno baldachin portato da alcuni primarii citadini et alogioe nel castello, fatoli assà honori et demonstration, ornando la porta dove intrò Soa Maestà con tapezarie, sbarando gran numero di artellarie; si preparano certe feste et comedie, nè mancherà quel saperà imaginar questo signor duca per honorar Soa Alteza. Il signor duca de Milan se aspeta diman de qui, zonto el sia lo visiterò e cussi farà il duca di Ferrara e questo signor duca di Mantoa, si ben in camino ha fato ancora non sia usito di casa nė si sa dove si sia alozato. Zerca il salvovonduto e le trate di formenti e salnitri vederò di obtenirli. Ho auto lettere di retori di Verona di danni fanno quelli cavalli lizieri sopra quel territorio, parlerò etc.

Da Concian, di sier Zuan Marco da Molin, di 9, hore 3, ricevute a di 10 dito. A di 2 di l'instante come scrissi per via di Treviso passò de qui con grandissima pioza 6000 lanzinech e altre bagaie, da boche 10 milia, et voleano alozar su questo territorio per il mal tempo, ora operai tanto che passorono di là di la Piave, et li mandai 4 casoni di pan, numero 14 milia, botte 4 di vino, carne in abondantia fino a lo alozamento et pagono cortesemente, et poi andorono al suo viazo. Eri sera alozò qui domino Cabriel da Martinengo capitanio di la guardia di l'artellarie, numero pezi 10 con 100 caretoni di monition con cavali 800 et fanti lanzinech pagati 4500, in tutto boche 2000 (sic) con assai che non hanno soldo et assà bagaie. È stà provisto di vituarie; manda il conto di la spexa fata ch' è lire 647 soldi 10 et in man dil patron di la casa dove alozò l'imperator è restà bote 3 di vino e quarti 3 di manzo, è stà dimandati dice li è stà donati da li agenti di Soa Maestà sichè aspeto risposta di questo.

Di sier Gasparo Contarini patron a l'arseual, da Spilimbergo, di 8, ricevute a di 11. A di 5 scrissi come passò il ponte dil Taiamento li lanzinech con l'artellarie, et sono stati do giorni sopra questo loco con gran sinistro e danno, et ozi de qui sono partiti. Eri sera alozorono a Revere di qua da Sazil mia 5, ogi velcano andar a Coneian e diman passar la Piave. Io ho dato principio a desfar questo ponte e dato li legnami de chi erano, poi andarò a far desfar quel sopra la Piave etc.

76 Copia di una lettera scrita per l'imperador alla Signoria nostra, portata per il suo orator a dì 12.

> Carolus divina favente clementia romanorum imperator semper Augustus, Germaniae Hispaniarum rex etc. illustri dux amice noster sincere dilecte.

> Si hen quando se licentiorono da mi li oratori nostri li ringratiasemo del servitio et bon tratamento che ne fu fato in tutte le terre vostre, del che ne restamo molto contenti perchè fu tale che'l non poteria esser meglior, scrivemo tamen a Rodrigo Nino del nostro Conseio et ambasciator nostro che per nostro nome facia lo istesso, come da lui più ad longum intendereti, pregandovi molto che li diate integra fede et credenza, tenendo il tutto per vero el certo.

Data a Mantua alli 9 de Novembrio 1532.

In mezo la lettera di solo:

CAROLUS.

più abasso:

Covos comendador maior.

A tergo: Illustri Andrea Gritti duci venetiarum amico nostro sincere dilecto.

et l'altra era scrita in spagnol in bambasina con il suo bollo di cera.

Di Mantoa di l'orator Contarini, di 11 et insieme sier Zuan Basadona dotor, orator, ricevute a di 14, la matina. Come a di 8 sui col comendator Covos maior di Lion per far levar li cavali lizieri dil Veronese e li lanzinech non alozasseno, dil che fui satisfato a pieno, et li cavalli ditti subito se partirono e a li lanzinech ordinorono venisseno inanzi, i qual caminorono il sequente giorno di Bovolon a Ixola di la Scala non obstante li tempi cativi, et questa matina iterum li parlai per farli passar, perchè temendo il ponte su l'Adese impedisse la navigation di Alemagna e di Venetia, mi promisse di farlo, et saria con il capitanio, et poi manzar andaria dentro de l'imperador e si faria provision.

Quelli dil Conseio è stato in consulto questi zorni zerca lo alozar, et sono risolti in far alozar. la mità di le zente a Caxalmazor e lochi circumvicini il resto a Bresello e circumcirca, et li duchi de

Milan e di Ferrara hanno contentato haver questo cargo, qual è intollerabile, et per aqua di Ferrara a Bresello si contenteria mandar le victuarie ch'è mia 70, come ozi mi ha detto il duca di Ferrara. Sono spagnuoli 6000 ma boche 20 milia, lanzinech boche 7000 che non sono loro 4500 fanti, e il duca di Ferrara mi ha ditto questa esser la total ruina di soi paesi, li cavalli lizieri za 2 zorni si tien per cassi perchè a di 21 dil passato li deno 1/2 paga, tamen uno di lor capi eri me disse tocheriano danari per far una impresa. Li fanti spagnoli zà 4 giorni passarono Po a Hostia, et a Governolo si prepara il ponte per passar li lanzinech.

Parlai col comendator Covos predito zerca il salvocondutto per le galie di Barbaria, rispose l'imperator desidera compiacer la Signoria, ma non voria romper le concession di quelli reali e vol scriver in Spagna pregando contenteno si faza, et spera lo contenterano, e questa è la mior via. Quanto a la tratta di formenti promesse infalanter di farla far, e di salnitri vedessi le minute vechie, ma io non ho niuna scritura di questo, nè veder loro registri si pol, come mi è stà scritto, però si li mandi presto il tutto.

Poi li parlò dil loco di abocarsi col Papa, disse se il Papa starà mal andaremo a Roma poi a Napoli, e dimandato quando partivano disse non saper, ma il Papa a li 10 si dovea partir per Bologna e saria a la fin di questo, poi mi disse haver fato condur per Ispruch e Trento poi Verona insieme con monsignor di Granvilla alcune sue robe di caxa, et voleva una patente et ge l'ho fala. Scrive tutta questa corte è restà inganata perchè nel passar sul paese nostro pensavano si dovesse far qualche presente a questa maestà di altra sorte che di robe da manzar, perchè di quella Soa Maestà non ha auto utilità alcuna, in Venzon dil vin garbo ave solum conzi 22, et quelli di Rosazo zonsero il terzo zorno in Spilimbergo a di 4. Il signor duca di Milan et io Zuanne partissemo da Milan per Pavia a di 7 hore 76° 2 di note, se imbarcassemo arivati a Borgoforte mia 8 di qui a di 8 per tempo, e licentiato tutti con quelli di la famegia di Soa Excellentia andò a Cesare a basarli la mano. Fu acolta da Sua Maestà con molto amorevole ciera e cussi da quelli dil Conseio fu onorato, siche'l restà satisfato, ma non ha ancor tratà nulla. Il Papa vien a Bologna con 12 cardinali, farà la via di la Romagna sicome per lettere dil primo dil suo orator si ha. lo etiam baserò la man a questa Maestà.

Morite domino Marco secretario dil Serenissimo.

re di romani di morbo in Viena, qual havia alcune mie robe per mandarle con carete, dubito le haverò perse come in simil casi suol intravenir, era homo molto degno: è la cronica di Alemagna. Questa notte è venuta nova che le galle vien di Spagna sono gionte a Villafranca sopra la riviera di Genoa, quale ha auto grandissimo piacer, et hanno patito grandissima fortuna di mar, et hanno portà alcuna quantità di danari a Cesare.

Di Bassan, di sier Zuan Memo podestà et capitanio, di 13, hore 16, ricevute a di 14, la matina. Heri zonse qui domino Gabriel di Martinengo capitanio di l'artelarie con pezi 10, 4 sacri et 6 canoni di quaranta, bandiere 2 di fanti zerca 800 non molto in ordine, carete 120 di monition con cavali 900 mal conditionati. Ileri feno sei mia, passono l'artelarie la Brenta su per questo ponte dove alozó parte di esse gente, il resto alozono quì in Bassan; li è stà provisto di vituarie, questa matina è levati, vano verso Sandrigo. Si dice questa note hanno hauto nova comission che debino acelerar il camino, scrive zerca li orzi manzati el manderà li conti di la spexa fata.

Di Casopo, di 16 Octubrio et da Siegna 25 dito, di sier Filipo Baxadona capitanio di le galte di Fiandra, ricevute a di 14 Novembrio. Come a di 26 avosto parti di Palermo et vene a Messina contra il volcr di le zurme, et per la mala fama, data per causa di patroni, di morbo a le galle et vene a Santa Maria di Caxopo et mancò vituarie sopra la galia Grimana dove io son montato, et contra il suo voler ho provisto di biscoto al mio venir, tuto referito. Questa matina a di 25 son zonto quì a Liesna.

Noto. Si ha il suo zonzer in Histria, et è venuto nobili erano sopra dite galle in questa tera.

Di Candia, di sier Domenego Capelo duca, et sier Hironimo Zane capitanio, di 19 Septembrio, rioevute a di sopradito. Scriveno zerca quela fabrica et si provedi di mandarli tornesi, et per disarmar di le galle.

De li diti, di 22 dito, ricevute ul supra. Come a di 15 et 20 setembrio scrisseno, et 19 dil presente avisano il caso seguito di la galla soracomito sier Alexandro Zen armata qui, presa da Curtogoli capitanio di le galle di Rodi dil Signor turco, di che hanno scrito a Constantinopoli per esser stà quela conduta a Rodi, et scrito al governador et chadl di Rodi et a dito Curtogoli la restituisca atento la bona pace si ha con il suo Signor turco, et di le fuste so prese di questa ixola etc. In questi

zorni vene sopra questo porto 5 galie et do fuste turchesche, capitanio Jalabi prothoiero di Galipoli et Steteph Geliti chichaia dil capitanio zeneral di l'armata et ne portò letere dit dito suo capitanio in loro recomandatione, et fede di scrivani de nostri navili scontrati, ai qual hanno fato bona compagnia: li havemo acarezati et presentati di casaca di seda et altri refrescamenti per ducati 70, si che è partiti molto ben satisfati et li havemo dato alcuni falconi per il suo capitanio che ne richiese et li dicessemo di la galia Zena, le qual galie voleno andar verso lo Arzipielago per zercar corsari, poi dal suo capitanio; il qual ne scrive andava a Syo per far il suo divan et vol lassar galie in Arzipielago per trovar corsari. A dì 18 si have letere dil duca di Nixia dito capitanio ritrovasi a Paros con galie 30, se bona demonstration il resto di l'armada a la volta di Metilin et contorni, havemo avisi dil capitanio Doria con l' armata esser al Zante. Scrive lo duca avisô la saxon di formenti è stata tenue rispeto le altre, non è per mexi 8, in la tera è pochissimi formenti, è venuti di Turchia mesure 7000, che val lire 5 il staro venitian.

Dil Zante, di sier Matio Barbarigo prove- 77 ditor, di 8 Octubrio, ricevute a di 14 Novembrio. Questa matina a bon' hora aparse de qui l'armata cesarea et vene a sorzer a questo porto galie 19 con il principe Andrea Doria, et le nave zonzevano, et avanti sorzesse trete tre colpi di artelarie in segno di asegureza, li mandai incontro do galle erano in questo porto sier Lorenzo Sanudo et Marco Saguri et li videro volentieri, et prima salutò con l'artelarie et cussi nui dil castelo fessemo. Li soracomiti lo visitoe et io li mandai 4 citadini a congratularmi con dito capitanio scusandomi non haver fato demonstration di alegreza dil suo felice prosperar per li riflessi ben noti a soa signoria. Quela mi ringratiò dicendo la soa vitoria teniva fusse a noi gratissima per la inviolabil pace è con la Cesarea Maesta. Da poi vene da mi uno suo pregandomi facesse in piaza portar vituarie che le pageriauo et cussi feci, et dice havendo visto l'impresa di Modon dificile però era levato et voleva andar in golfo di Lepanto, et presi queli loci haria poi Modon, et che l'havea dato notitia a la Cesarea Maestà et aspetava risposta, al qual io dissi dil consolo nostro, zenthilomeni et mercadanti retenuti a Patras per causa dil prender di Coron, et molti navili con formenti è in dito golfo pregando si fazi bona compagnia. Rispose cussi il capitanio faria; et a Coron le robe di christiani erano sta intacte et che tuto li seria reco-

mandato; li fo fato presenti de refrescamenti. Disse etiam esser sta lassato vituarie in Modon per uno anno et artelarie grosse et menute assai et fanti spagnoli 1300 et che lo fortificavano. Disse le galie 12 soe erano andate verso Negroponte; mi dimandò dove era il nostro zeneral, li dissi era andato verso Corphù, serive mandar deposition, la copia di la qual è questa:

Nicolò Faim capo di cavaleroti hozi ritornato referisse qualmente zuoba preterita da Coron partiteno le nave et veneron a Sapientia excepto sie tra le qual era una grandissima per inarborar el galion dil Doria, et sabado poi la matina a bona hora si levorono le galie che sono 28 et veneron a Portolongo de Sapientia dove esso zorno da sera zonseno poi. Erano le barche in ordine preparade per butar le fantarie in tera et ogniuno credeva che dovesseno andar a Modon, ma, per quelo lui ha inteso per bona via, su il locotenente di la Santità dil Pontefice che li disse: a che far andar a far morir le gente? meglio è andar a Lepanto, poi questi si renderano. Et cussi domenega di note a le hore 7 si levorono le nave et le galie a le 13 hore et son venuti qui al Zante di longo per andar a Lepanto. Dice etiam haver viste venir 7 bandiere di fantarie ben in ordine, che fo certo a l'ixola di Coron la mostra et erano 1300. Hanno messo per monition in dito loco di Coron formenti, farine, formazi, sardele, tonine in grandissima quantità, artelarie di brenzo assai, canoni, sacri, moscheti et altre consimile artelarie; et le galie, andeleno per avanti verso levante, erano andate a Negroponte; dice etiam che Aicavachi da Coron capo di stratioti ha fato salvoconduto et è a Coron con la fameia ritornato. Dice di più che 'l principe ha dato a queli dil Brazo di Maina una bandiera che vadano al Misestro, et ad altri certi albanesi un altra che doveano venir verso Modon, et di più che le 12 sue galle partiteno per avanti erano andate verso Negroponte.

A di 8 dito. Sier Nicolò Capsa existente con l'armata cesarea hozi in questo porto zonta, zoè le galie et le nave voltizaveno, dice che domenega preterita da poi hauto messa mandorono un trombeta a Modon a richieder se si volevano render, risposeno i turchi che quando erano resi essi turchi et andava al suo camino erano da albanesi taiati a pezi, et però havevano mandato via le sue fiole et le sue done, et erano deliberati voler morir apresso le mure più presto che da albanesi esser taiati a quel modo a pezi, et il venere avanti mandorono al Zonchio il trombeta et li fu risposto che quando

prenderiano Moron loro si renderiano, intendesi loro esser per andar a Lepanto: dicono esser 600 fanti su l'armata oltra li 1500 che sono sta lassati in Coron, dicono etiam haver inteso questa matina, per una loro fregata venuta di Puia, che hano retenuti tuti i navili per mandar fantarie in queste hande.

Dil dito proveditor dil Zante, di 15. È venuto dil Golfo uno de li nostri navili mandati per formenti per conto di la Signoria nostra per far biscoti et manda la soa deposition. In Golfo è più barche mandate per saper di novo, et questa è la soa relation:

Zacaria Ziliforte zacentino patron di uno navilio mandato in Golfo a cargar formenti per conto di biscoti per l'armata nostra la note preterita di 15 venuto quì al Zante reserisse: haver cargato a Styri et haver formenti da zerca moza 18, et dice che tuti li altri navili sono cargi et che domenega di note ussite fuora di casteli et che queli de li casteli ge treteno 4 bombarde ma non li fecero dano alcuno. Dice che sabato preterito per la via che vien da Lepanto et va in là verso la Turchia ha visto grandissimo numero di gente turca che andavano via piangendo, et dice haver visto le galle et nave cesaree sorte a Patras heri di note, passando, et haver anche inteso che cesarei haveano preso il castel di Patras. Interogato se'l sa cosa alcuna di missier Alvise Zane et altri retenuti, dice non saper; dice di più che sabato preterito due galie cesaree introno dentro in Golfo et preseno dui navili de mori che eran là in Golfo et tolseno le bombarde et armizi di queli. venero poi fora a ritrovar il principe per haver ordine di quelo havesseno da far, et dice haver incontrà 7 nave grosse che andavano in Golfo. Domenega di note a hore 5 in zerca dice di più il navilio dil Theodosi che era sta retenuto da turchi esser sta rilassato, et che là in Golfo per tuto sono in grandissimo teror, Turchi non si retrovano ma christiani stano contenti. Dice haver pagà il formento ad aspri 70 la soma, che sono più de octave nove, et ne sono anche alcune poche spexe perchè al suo ritorno non ha pagato cosa alcuna, et dicendo haver le sue segurtà a Lepanto che se turchi restano bisognerà satisfar tuti i garbugi che fosseno levati; dice di più che sabato Zetal chadì con 6 some de aspri passò di la Morea su la Natolia. Dice etiam che le due marciliane erano state a Lepanto retenute una è fuzita in Golfo con i soi homeni et il patron di l'altra era in prexon, azonzendo che el Theo losi fo per il castel di Lepanto lassato ascosamente de ianizari, quando have le letere dil nostro clarissimo proveditor, et che verso i ianizari el dise vedete mo che sempre voleti mover garbuio? et dice che a suo iuditio le galle cesaree hozi a la più longa sarano dentro dil golfo et de li casteli de Lepanto.

Dil dito proveditor dil Zante, di 16 Octubrio, ricevute a di 14 Novembrio. In questa note è venuta qui via una barca dil Golfo et manda la sua relatione qual è questa:

## A di 16 Octubrio, Mercore, 1532.

Sier Nicolò Faia capo di cavaleroti questa note ritornato da Patras referisse sabato da matina davanti zorno esser zonto a Patras dove era le nave et galie cesaree et le fantarie in tera che scaramuzavano con turchi. Questa matina lui presentò le letere dil clarissimo nostro proveditor al principe signor Andrea Doria, le qual per soa signoria lete ge disse expedito che haverò questa tera se a Dio piace anderò in Golpho et tuti li navili vostri saran salvi, et si'l bisognerà li farò con le galle acompagnar per amor di Soa Macstà; et de più ge disse: come io son zonto qui, turchi han lassati certi zen-78 tilhomeni et mercadanti vostri uno di quali ha le gote, et consignato uno navilio per cargar le sue robe. Il sabado di note cesarei facevano repari per dar la bataia a la tera, et li turchi bombardavano, et la domenica una hora avanti zorno comenzorno a bombardar la tera et secero uno rombo nel muro da la ban la di la Zueca et in quel mezo le fantarie con archibusi non lasavano aparer alcun sopra li muri di la roca, et in quelo sachizorouo li zudei et li preseno. Ad hore quatro dil zorno venero quatro turchi, do vechi et do zoveni, con il governador di le fantarie cesaree al principe, et dimandavano pati; il principe ge rispose che ritornaseno in castelo che el voleva a colpi di spada tuorli per esser inimici de Idio et di christiani; anchor queli domandando esso principe li rispose: se volete andar salve le persone andate, se non ritornate et aspetate la bataia. Retornorono in la roca et vene zoso l'agà con 10 in galia et cussi fono messe suso le bandiere cesaree et tolse zoso le turche. Poi cavalcò il principe et il capitanio di le galie di Rodi con molti altri et andorono in la tera. Turchi andorono con Dio le persone sole. Interogato quanti turchi erano disse haver inteso che erano da 130, dice de più esser venuto tre carachie grande di queli che erano a Coron, sopra una di le qual erano fantarie assai, intese esser mile

fanti, et le altre nave pizole dicono esser venute di ponente con vituarie, et che le galie et fuste intrano et vengono fuora dil golfo di Lepanto nel qual presono do navili de mori. Dice di più che hanno mandato una galia a Messina per far portar munition et polvere, di le qual patisse l'armada, et dice etiam che'l signor Zatal chadi di Patras è partito di la Morea et è passato oltra il Golfo.

Da Corphù, di sier Nicolò Da Ponte dotor, baylo et capitanio et consieri et sier Zuan Moro proveditor seneral, date a dì 21 Octubrio, ricevute a dì 14 Novembrio. Scriveno haver inteso la expugnation di Patras per l'armata cesarea, et vuol tuor l'impresa di Lepanto la qual de qui è iudicata dificile et vana, et di gente et monition quela tera esser ben presidiata. Scrive non si sa biscoti per non haver grani etc.

Di sier Vicenzo Capelo capitanio seneral 79' da mar, date a la Gomeniza, di 13 Octubrio, ricevute a di 14 Novembrio. Scrive zerca biscoti longamente. El come le 15 galle armate in Grecia a tenirle è spexa butà via, videlicet le 9 di Candia, 3 di Corfù, 2 dil Zante et 1 di la Zefalonia et mancano di le zurme assai, etiam de li scapoli, et stando questo inverno fuori le zurme creserano, et se hanno sato intender quele di Corsù et dil Zante che passato li 4 mexi non voleno più star, et al tempo dil zeneral Pexaro steteno 7 mexi et li avanza le page. Questo fo zà tre anni sichè non voleno più star, etiam meio saria disarmar quele armate questo anno a Venetia, in loco di quele questo Nadal armar altratante; di le galie Bemba, zoè sier Davit et sier Luca da Ponte, mancano homeni 28 a remo et scapoli 8 per una, per le ultime zerche sate. Il fior di questa armata sono le 8 galie vechie, sichè è ben restino fuori; et parte dil suo avanzo li avanzano a chi 20, 22 et 25 page ch' è ducati 10 milia et più per galia, 7000 a le zurme et 3000 a li soracomiti. Poi è che per la sama di l'avadagno sa l'armata cesarea in questi mari, molti di la nostra sono fuziti su quela, ch' è sta un morbo in questa armata, però mi ho tirato in questo porto et loco selvatico aziò i non fuzino. Essendo per serar, queste galle di la guardia è ritornate questa sera, dicono haver dato li soracomiti lengua a do barze cesaree partite di Messina zà zorni 7 con fanti zerca 300 con molte vituarie et vano a l'armata cesarea, et dicono haverli dito che una altra li è driedo di bote 800 con fanti

(1) La carta 78° è bianca.

et vituarie; queli di le barze li hanno dito haver viste le galie di Fiandra sopra porto Simon a l'ixola de Corfù et atendeno imbocar il canal per venir a la terra.

Dil dito, di 14, hore 3, date ut supra, ricevute a di sopradito. È venuto a trovarmi una galia dil principe Andrea Doria dil numero di le 9 armate a Zenoa per il Papa, con letere credential et a boca mi ha esposto da poi le parole zeneral etc. haver consumà in questa impresa di Coron polvere et balote, però voleva questo servitio di haverne qualche quantità per non meter tempo a l'impresa, dicendo di brieve ne aspeta dil regno et di Sicilia. Mi tirai con il patron in pozuol et mi congratulai di ogni prosperità di esso capitanio et seguendo la comission mia, el qual se parti per Puia, el fu apresentato de uno animal grosso excusandomi esser in loco selvatico et non li poter dar altro. Me disse venere passado, havendo posto il capitanio Doria le artelarie in tera, li cesarei introrono in Patras dove è sta trovato pochi christiani, et sabato fo piantato le artelaric al castelo dove è da turchi 250 et pensa hozi l' harà hauto, poi terano l' impresa dil Dardanelo di la boca dil golfo su la Morea et andarano a Lepanto dove se dice è turchi 300, et zà era intrà 6 galle in golfo predito, et di Modon aspelava risposta di l'imperador al qual è sta scrito per riuforzar le zente di altri fanti 6000 per voler luor dita impresa di Moron, et farano secondo l'ordine harano, et per lo asedio di Modon erano di le galie da la banda dil mar et da tera da cavali 500 di albanesi, et che fin hora non apar vegni socorso di la Morea per esser il paese vacuo di gente. Di le 10 galle, andono fino a Cao Malio per saper di l'armata turchesca, dice 7 sono ritornate et tre di Antonio Doria sono andate più oltra per sopraveder. De li nostri retenuti da turchi a Patras disse a li signali dati domino Alvise Zane esser libero et haverlo trovà in la tera predita et li turchi havean fato morir uno patron di navilio di queli retenuti, et che di altri navili erano soto Lepanto retenuti li. Dimandai di navili fo mandati per il proveditor dil Zante per conto di la Signoria a cargar formenti, disse dubitar queli siano retenuti. Io voleva mandar uno homo per visitar il capitanio Doria alegrandomi etc. et per altro da saper di navili, et per intender di queli sucessi, hora lo manderò più volentieri, etiam per far una excusation di non haver potuto servirlo di la richiesta fatomi. Questa è la letera dil capitanio:

Clarissimo signor.

Mando lo exibitor di queste da vostra signoria il quale in mio nome li dirà quanto li ho comesso, pregola si contenti a udirlo et darli quela grata audientia che sole, prestandoli quela piena fede daria a me stesso se fusse presente, et perchè satisfarmi di 79° quanto richiederà da vostra signoria sarà di molto servitio a Sua Maestà, oltra ne tenirà bon conto in particular, io stesso ne farò obligo singolare a Vostra Signoria, qual senza più dir Dio salvi et feliciti come desidera.

Di galera, a Patras, a li 11 de Octubrio dil 1532.

Solloscrila:

Di Vostra Signoria Andrea Doria.

Dil ditto capitanio seneral, date in porto a Pagagna, a dì 19 Octobrio ricevule a dì 14 ditto. Mandai mie lettere di 10, 11, 13 et 14 per sier Marco Antonio Sanudo et li diti la galia Contarina vechia lasci a Zara e de li poi in Islria venisse su la fusta Bondimiera. Da poi vene la galia Sanuda dal Zante con lettere dil proveditor e dil Saguri con nove, di le qual manda la copia dil proveditor e l'autentica di Saguri. Scrive zerca biscoti e come havia dato la corda per li biscoti mancava su la galia di sier Justo Gradenigo a uno Cesare scrivanello qual governava il scrivan zovene, et non è in error, ma non si pol saper la verità. Ho mandato al capitanio Doria domino Zuan Quartano sopracomito con sier Zuan Madachi mio interpetre con la galla Duoda fino al Zante, e de li vadi a trovar il ditto capitanio con una barca, perché non voio si vedi nostre galle in quelle aque, et manda la copia di la comission et instrution.

Item, ha scrito a la lettera scrivea a l'orator Zen a Constantinopoli, che'l plico non è partito, questo di più di mercanti retenuti a Patras; et etiam una lettera li scrive ditto orator, e il messo la portò referisse che partito da Constantinopoli, venendo verso la marina do zorni da poi vide da velle 40 di l'armata turca che tendevano verso Galipoli. Le galie di Fiandra è state a Caxopo questa notte preterita et son levate con prospero vento.

Nota. In la istrution data a Zuan Quartano è scusarsi non haver potuto darli polvere per haver convenuto fornir molti loci, et poi a Venetia è pochi salnitri.

Item, le lettere di l'orator Zen da Constantinopoli di 26 septembrio scrite al zeneral scrive: ha
inteso di danni fatti a nostri per l'armata turca, si
ha dolesto ma ha dito esser stà fati senza scientia
dil capitanio qual è cugnato de Imbraim bassà, ma
zonto sarà ditto bassà, so quello ho a far. Scrive
esser zonto lettere dil sanzaco di Salonichii e dil
chadì, li quali avisano esser de li gionti alcuni hebrei
mercadanti, li quali sono stati in Sicilia, et narano
che'l capitanio Doria voleva andar a trovar questa
armata over andar sachizando, e dimandano artellarie e polvere per quel locho, le qual lettere di Salonichi sono di 8 avosto.

Item, sono avisi dil campo el Signor esser intrato in la Germania 6 giornate più in là di uno locho chiamato per turchi el ponte di Cesare; le nave dovea ussir di Streto a dì 15, tengo scorerasi a la fin.

Dil Zante di Jacomo Saguri di 15 Octubrio al capitanio seneral, in sumario. Scrive questa note è zonto qui uno de li nostri navilii andono per formenti per conto di la Signoria con stara 400 patron Zacaria . . . . . el qual ussite di castello domenega, et quelli de li castelli li bombardo, ma non ha hauto danno; 4 navilii è cargi di formenti per conto di la Signoria e sono lontan di la terra mia 8 e aspetta di ussir di note con vento dil Golfo e non pagerano dazio. El schierazo de Thodosi Drachi, nolizato per nui, fu liberato e restituitoli tuto excepto le artellarie, et è partito di Lepanto e andato a cargar formenti a Stiri, over a Livadostra. Sabado el capitanio Doria fe far una crida che tute le caxe di zudei e turchi fusse messe a saco e che niun christian ardisa tener le porte serate sotto pena di esser sachizate quelle fosse trovà serate, et il sabato deteno il saco. Il dito capitanio sè poi cavar 4 pezi di artellarie per bater la forteza, e a di 12 introno dentro de li castelli di Patras un' hora inanzi zorno e andorono di longo sino a Tridogaia lontan di Lepanto mia 18, dove trovono una naveta et un galion moresco cargi di formenti, li combaté, li prese e taiono tuti a pezi. Tolto quello li parse con turchi 13, lassando li li navilii e domenega a hore una di zorno do galie ussiteno di castelli e li castelli li trete colpi 12 di artellarie e non li hanno tocato. Li in porto di Lepanto el schirazo patron Zorzi da l'Oio cargo di turchi disponsenti e di le sue donne e de iudei con tutto il loro haver si partirono alli 11, che valeva 100 milia ducati, e andono a Salona per discargar le sue robe e persone e dieno andar al Zitrin fra terra; e partido el Subrassi de Imbraim bassà con uno navilio con tutta la soa brigada se atrovava alla volta di Salona per andar dove vanno li altri per asegurar il suo aver; et il signor Zetal chadi alli 12 se parti da Vestiza e andò a Vetriniza con some tre de aspri, è in sua compagnia 15 turchi per assecurarsi.

Item, li homeni 400 zonseno per guardar i soi lochi, et ditto Zetal chadì lassò in la Morea con il flambularo. item la sultana de Vetreniza con il suo fiol con zerca persone 200 tra homeni et done e puti è andata alla volta di la vardia. L'armata cesarea galie e nave erano tutte a Patras. Questa è la relation di Jacomo Mariangelo scrivan dil ditto Zaccaria patron dil navilio. E alla volta de l'ixola dil Papa fora dil golfo scontrò 7 nave grosse e il galion di Taio che andavano a Patra s non sa se sia di l'armata o di novo socorso, et dice spazato Patras il capitanio Doria va a prender li castelli di Lepanto, poi andarano sotto Lepanto, ma a mio iuditio non farano profito, è ben munido con bon numero di turchi, la Morea è tutta in arme, li christiani maxime li albanesi.

Postscritta: Per uno navilio di . . . . . si ha el proveditor di l'armata Pasqualigo esser a Napoli è zerca zorni 5, il qual passò con buora a la volta di Candia.

Clarissimo zeneral.

Dapoi ho inteso da questi mercadanti di dentro: vardè che quei dil Zante ne combate, questa è la paxe che hanno con el nostro Signor.

Questo è scrile in una poliza.

Dil ditto capitanio zeneral date ivi, a di 19, ricevute ut supra. Come stanno fuora questa invernata, dimanda li siano mandate alcune cose ut in litteris, et manda un capitolo di lettere di sier Batista Griti soracomito da la Valona de 14 octobrio scritte al capitanio del Golfo, videlicet come la galia Gradeniga vien a Corfù molto mal in ordine de armizi, è una cosa spaventosa a vederla navegar. Queste galie è mal conditionate mazime quello di la Zefalonia voga solum 70 homeni a remo, dil resto è mal fornita, fa aqua, li manca parochi homeni, la zancaruola li manca, navega con il terzaruol et non ha armizi.

Dil ditto zeneral, di 19, date ut supra, manda uno processo formato al Zante per il proveditor di l'armada Pasqualigo contra do soracomiti di galie di Candia, zoè Dandola di Candia

e Contarina di Retimo, però chè un galion di botte 300, patron Pantalion Salvazo di Archata fratello dil consolo di zenoesi in Alexandria, il qual galion fu dil Mora tolto per il zudeo tien li dreti del signor in Alexandria, e si tien navega per so conto soto sua coperta, il qual andava a Messina poi a Zenoa con fave e altre cose, il qual era con do trombe in sentina et navegava con manifesto pericolo, et li patroni, dicendo haver robe devedade, monto sopra di quello homeni di le galie, et dicono li tolseno robe di poca valuta, ma si smarite uno ligazo di cose odorifere che era ambra, muschio e zibelo per l'amontar di ducati 300 venetiani, comprati per conto dil capitanio Doria per donar a la principessa sua consorte. Hor non si ha potuto trovar dito ligazo, come dice sier Lorenzo Sanudo soracomito venuto dil Zante, per tanto scrive saria comprar de qui tal cose e mandarle a donar a ditta principessa perchè li soracomiti è poveri etc. Il qual galion andò a fondi, traseno le robe e con uno navilio andono a Mesina et parte di le fave è restate nel galion sotto aqua.

A de 15, la matina. Il Serenissimo non vene in Collegio, stete in letto, se dubita di fluxo.

Di Cypro fo lettere di . . . . Avosto. Tra li altri avisi di la morte di domino Audrea di Conti canzelier grando de li electo dil 1521 a di 27 septembrio per il Conseio di Pregadi.

Vene l'orator dil duca da Milan per saper di novo, da mar, per poter scriver al suo signor; et per sier Polo Donado consier li fo dito quanto eri si havea auto dal capitanio zeneral nostro.

Fo expedito lettere a Mantoa con li sumarii da mar, da esser comunicati a l'imperator.

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria et Savii per aldir certa diferentia dil sal etc.

Di Roma fo lettere di l'orator nostro di 7 et 11, il sumario dirò poi qui avanti.

A dì 16, la matina. Il Serenissimo non vene in Collegio ma stete meglio.

Di Napoli di Romania fo lettere di 21 Octubrio, il sumario sarà qui avanti posto.

Di Alexandria, di sier Nadalin Contarini consolo, di 2 Avosto et 13 Octubrio, il sumario dirò poi.

(i) La carta 80° è bianca.

Vene in Collegio sier Nicolò Nani venuto duca Candia per danari, vestiti di veludo negro, in loco dil qual andoe sier Domenego Capello et referite, poi sier Polo Nani consier li dè il lodo.

Vene etiam sier Alexandro Bondimier stato capitanio di le fuste, venuto a disarmar, vestito di veluto negro, et referite, il qual ha conduto con se un preson.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, ma prima stete il simplice: preseno retenir uno Zuan Antonio . . . . . drapier in Rialto a la botega numero 20, qual in le sua volte sforzoe uno puto di anni 13 e li rupe il cullo.

Item, sono sopra il ditto prexon condutto de qui con la susta capitanio sier Alexandro Bondimier el qual è chiamato.............

Da poi con la Zonta preseno una gratia dil cardinal Grimani qual per il patriareà di Aquileia ha pagà in questi imprestidi ducati 900 et 500 è stà tolto debitor per l'Arsenal e li pagerà, dimanda di gratia, per esser povero cardinal nè pol viver, che li sia provisto alla restitution di tutti diti ducati 1400, et fu posto che al dito reverendissimo cardinal in satisfation dil suo eredito haver debbi da le camere di terra ferma videlicet tanto al mexe fin sia pagato, et ducati 600 dia dar a l'Arsenal li sia remissi a pagar.

Item, volseno intrar su la materia di le legne, per uno è in preson per li proveditori sora le legne, et sier Carlo Morexini procurator andò in renga, volendo parlar per haver più autorità, et sier Lorenzo Loredan procurator è di la Zonta uon poteva star per non si sentir, erano solum 10 unde fo rimessa a uno altro Conscio.

Fo poi tolto di far diman in Gran Conseio do in luogo di sier Polo Capello el cavalier procurator, sier Marin Zorzi dotor a chi Dio perdoni: tolti numero 22 et erano 25 nel Conseio.

A de 17, domenega. Il Serenissimo è pur indisposto di flusso. Fo leto una deposition di Nicolò Barbier deposta ozi, qual era su la nave di . . . . . patron, qual è di Vianelli vien di Alexandria con fave, venuta in zorni tre dil Zante in Istria, la qual relation sarà qui avanti, et dice nove di zorni 17 dal Zante.

Di Fransa, di sier Zuan Antonio Venier orator, date, ..., a di 17 Octobrio il sumario dirò poi.

Vene l'orator di Franza in Collegio dicendo haver hauto lettere dil suo re, come andava ad abocarsi con il Serenissimo re de Angliterra per ben di la christianità, acordando armarsi contra il Turco, et che ha pur inteso l'imperador voria far nova liga et intelligentia in Italia, *unde* lui fa a saper il re Christianissimo è nostro grande amico, con altre parole; et sier Polo Donado el consier li rispose che tenivemo gran conto et amicitia e alianza con la christianissima maestà etc.

Da poi disnar fo Gran Conscio, vicedoxe sier Polo Donado, fo balotà la Zonta di do dil Conseio di X, et fato capitanio a Verona in locho di sier Filippo Capello, ha refudado poi acetado, et rimase sier Marco Zantani proveditor al sal qu. sier Antonio vene dopio, et io Marin Sanudo lo tulsi in la terza realmente perchè zà 32 anni il ditto mi tolse auditor nuovo, et fu fato altre 8 voxe tutte balotade.

Electi do di la Zonta dil Conseio di X in luogo di sier Polo Capello el cavalier, procurator, e sier Marin Zorzi dotor a cui Dio perdoni.

| Sier Hironimo Polani el dotor fo    |          |
|-------------------------------------|----------|
| proveditor a le biave qu. sier      |          |
| Jacomo, tolto per sier Nicolò di    |          |
| Prioli qu. sier Jacomo              | 383. 901 |
| Sier Marco Barbarigo fo capitanio   |          |
| a Verona qu. sier Andrea, qu.       |          |
| Serenissimo, tolto per sier Marco   |          |
| Dandolo dotor e cavalier            | 607. 741 |
| Sier Piero da Canal è di Pregadi    |          |
| qu. sier Nicolò el dotor, tolto     |          |
| per sier Lorenzo Bragadin qu.       |          |
| sier Francesco                      | 416, 928 |
| Sier Nicolò Pasqualigo è di Pregadi |          |
| qu. sier Vetor, tolto per sier      |          |
| Piero Lando qu. sier Zuanne .       | 361.1004 |
| Sier Priamo da Leze fo capitanio a  |          |
| Padoa qu. sier Andrea, tolto per    |          |
| sier Antonio Surian dotor e ca-     |          |
| valier, cao di X                    | 614. 749 |
| Sier Nicolò Tiepolo el dotor fo cao |          |
| dil Conseio di X qu. sier Fran-     |          |
| cesco, tolto per sier Gasparo       |          |
| Contarini el consier ,              | 714. 651 |
| Sier Bernardo Moro fo provedador    |          |
| al Sal qu. sier Lunardo, tolto      |          |
| per sier Lunardo Emo qu. sier       |          |
| Zuan cavalier                       | 321.1011 |
| Sier Francesco Longo fo al luogo    | 0.1.1011 |
| Sici Francisco Ponto io ai incho    |          |

|   | di procuratori qu. sier France-     |             |     |
|---|-------------------------------------|-------------|-----|
|   | sco, tolto per sier Alvise Mali-    |             |     |
|   | piero qu. sier Stefano procurator   | 428.        | 926 |
|   | Sier Marin da Molin fo consier qu.  |             |     |
|   | sier Jacomo, tolto per sier Marin   |             |     |
|   | Corner qu. sier Polo                | 425.        | 010 |
|   | •                                   | 420.        | 910 |
|   | Sier Bertuzi Zivran el governador   |             |     |
|   | di l'intrade qu. sier Piero, tolto  |             |     |
|   | per sier Nicolò Venier qu. sier     |             |     |
|   | Hironimo                            | 4 9.        | 868 |
|   | Sier Polo Valaresso fo podestà a    |             |     |
|   | Bergamo qu. sier Gabriel, tolto     |             |     |
|   | per sier Piero Boldù, qu. sier      |             |     |
|   | Lunardo                             | 361.        | 998 |
|   | Sier Nicolò Zorzi fo cao dil Con-   | 004.        | ••• |
|   | seio di X qu. sier Bernardo,        |             |     |
|   |                                     |             |     |
|   | tolto per sier Andrea Foscarini     | <b>700</b>  |     |
|   | qu. sier Bernardo                   | <b>593.</b> | 748 |
|   | Sier Marco Gabriel fo consier qu.   |             |     |
|   | sier Zacaria, tolto per sier Ni-    |             |     |
|   | colò Mocenigo el cao di X           | 682.        | 670 |
| t | Sier Alvise Bon fo cao dil Conseio  | •           |     |
| • | di X qu. sicr Otavian, tolto per    |             |     |
|   | sier Piero Trun qu. sier Alvise.    | 805.        | 558 |
|   | Sier Hironimo Querini fo cao dil    |             |     |
|   | Conseio di X qu. sier Piero,        |             |     |
|   |                                     |             |     |
|   | tolto per sier Marco Minio con-     | ~~.         | ~=~ |
|   | sier                                | 654.        | 678 |
|   | Sier Polo Valaresso fo Cao dil Con- |             |     |
|   | seio di X qu. sier Ferigo, tolto    | •           |     |
|   | per sier Tomà Mozenigo consier      | 413.        | 945 |
|   | Sier Marco Zantani fo provedador    |             |     |
|   | al Sal qu. sier Antonio, tolto per  |             |     |
|   | sier Valerio Valier cao di X        | 441.        | 915 |
|   | Sier Francesco da Leze fo prove-    |             | •   |
|   | dador al Sal qu. sier Alvise,       |             |     |
|   | tolto per sier Bernardo Marzelo     |             |     |
|   | •                                   | 361.        | 007 |
|   | qu. sier Andrea                     | 901.        | 991 |
| † | Sier Hironimo Bondimier fo al       |             |     |
|   | luogo di procuratori qu. sier       |             |     |
|   | Bernardo, tolto per sier Pan-       |             |     |
|   | dolfo Morexini qu. sier Hiro-       |             |     |
|   | nimo                                | 405.        | 947 |
|   | Sier Andrea Vendramin fo cao dil    |             |     |
|   | Conseio di X qu. sier Zacaria,      |             |     |
|   | tolto per sicr Polo Donado el       |             |     |
|   | consier                             | 618. 7      | 743 |
|   | Sier Bernardo Soranzo fo cao dil    | 0.00        |     |
|   | Conseio di X qu. sier Beneto,       |             |     |
|   | tolto per sier Sebastian Justinian  |             |     |
|   | el cavalier                         | 683 (       | 250 |
|   | Greataner                           | 110-5       |     |

Sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio dil Conseio, tolto per sier Antonio da Mula consier . . . . . . . . . . 1221. 115

A di 18. La note e tutto il zorno so pioza. Il See menissimo amalato ut supra ma si lieva di letto ≤lassi . . . . . . . . . . . . .

Di Mantoa, di l'orator Contarini fo lettere di . . . . . il sumario iusta il solito è qui

Vene in Collegio l'orator di Milan per . . . . . . . . . . . . , . . . .

Vene Zuan da Como, stato governador in Candi et electo colonnello con ducati 40 per paga et con lui santi 25.

Nota. Morite il Borgese capitanio di fanti.

In questa matina fo expedito in Quarantia Civil Rerzo Conseio il caso di la heredità fo di sier T ama Barbarigo, come apar per il testamento fato 1337 per esser morto sier Hironimo Barbarigo qu. si er Andrea fo dil Serenissimo senza fioli, venendo all più vechio sier Andrea Barbarigo qu. sier Francesso da San Trovaso come più vechio vol aver luză il beneficio, et sententiò il ponto al Proprio sier Ma tio Barbarigo è proveditor al Zante fradello dil dit to sier Hironimo, etiam sententiò dito ponto al ento il Serenissimo ave questo benefitio e tuti li so i heriedi lo dia haver.

Hor sabado fo il secondo Conseio: parlò sier San Ento Barbasigo avocato qu. sier Matio, li rispose Ma tio Fedel per sicr Andrea, tuti andono non since re. Ozi mò parlò domino Francesco Fileto dotor Per sier Matio, li rispose domino Alvixe Discalzo dor per sier Andrea, et so sato in savor di sier tio, videlicet che lui havesse ditto beneficio.

Fo 18 de si, 12 di no et 2 non sincere e si vene 2050 poi la campana di Quarantia.

Da poi disnar fo gran pioza et fo Collegio di Sa vii.

82

## Die 17 Novembris 1532.

Maistro Nicolò barbier venuto di Alexandria Sopra la nave de Antonio Baston referisse : come Ossi sono zorni 17 che'l tocò il Zante, nel qual locho deteno lengua per intender da novo con molti hoeni da bene, et li fu referito di le cose del signor Andrea Doria che l'havea preso Coron, nel qual locho havia lassato per guardie spagnoli 1600, et dentro di la terra haver trovato sepellite sotto terra do colobrine con le insegne de San Marcho.

Item che preso Coron se parti con l'armata a la volta di Modon, et li sece dimandar se si volevano render, et hebbe risposta che non si volcan render, il che visto si levò da Modon con l'armata et tene la volta dil golfo di Patras, dove gionto subito in manco de hore do lo prese, et messe a saco quello era fora e dentro di la terra, ma turchi che erano in castello furono salvi le persone, et li zudei fono tutti presi et sachizati, et da poi tenuti 15 di loro li più richi, licentiò tutti li altri, per sino portano rescato da Salonichii di le lor taglie, per li qual dicti 15 restorono piczi et securtà, la qual terra de Patras insieme con la rocha ottenuta esso Doria se ne andò alli dardanelli de Lepanto, et prese uno di quelli per forza et tagliò tutti a pezzi quelli di dentro. L'altro dardanello, veduto questo immediate si rese, et surono salve le persone di quelli erano dentro, et da poi mandò alla terra di Lepanto a dimandar le chiave qual se dicea che si volea render a patti, ma li soldati cesarei cridavano non volerla a patti, perchè tendevano a l'avadagno non havendo auto danari già molti giorni.

Item, che vedendo questa dispositione de li soldati, il signor Andrea li promesse dar un'altra terra a sacho dentro dil golpho, ma non li fu specificata quale, subiungendo esso maistro Nicolò che ritrovandose al Zante sopragionse uno bregantin dal qual se intense che volevano partir per andar in golfo de Lepanto per andar a sachizar una terra, non disse quale, specificando una terra dove se intendeva che erano fugite molte ricchezze de zudei et turchi. Altro dice non saper nè haver

#### Stampa. 83\*1)

## Puncta testamenti qu. Domini Thomae Barbadico MCCCLXXVII.

In quo quidem testamento constituo esse meos fidei comissarios nobiles viros Joannium Barbadico qu. domini Angeli, Jacobellum Trivisano ambo de confinio Sancti Gervasii, Andreolum Miani de confinio Sancti Vitalis, Marinum Barbadico qu. domini Marci et Joannium Barbadico qu. domini Gabrielis ambo de confinio Sancti Gervasii atque Catharinam

(i) Le carte 82° e 83 sono bianche.

uxorem meam dilectam ipsam viduando et honestevivendo ut secundum quod hic ordinavero darique iussero sic ipsi aut maior pars eorum et infra. Item volo et ordino quod si aliquis meorum commissariorum desiceret seu ad mortem meam desicisset aut non esset quatuor saltem quod antiquior de chà Barbadico qui voluerit sit meus commissarius et quotiens aliquis commissariorum meorum deliceret totiens antiquior de suprascripta prole quod vellet sit et esse debeat meus Commissarius. Itaque insi non possint esse pauciores quatuor non intelligendo aliquem de cha Barbadico de Candida nec Thomam Barbadico qu. ser Perin: quos numquam volo posse esse meos commissarios etc. et in alio loco. Item dimitto ser Marino Barbadico suprascrito commissario meo illam partem possessionis in qua ad praesens habito quae quidem pars sint primo de cha Moro cum illo calizello quod est iuter praedictam partein, et partem meae possessionis quae olim fuit de cha Taiapietra, cum ista condicione quod dicta pars possessionis quae olim fuit de cha Taiapetra possit habere tam in dicto calicello quam in curia, fenestras serratas subtus trabaturam pro luce, et quod dicta mea possessio olim de cha Moro debeat habere introitum et exitum super fundamentum quod est ad praesens de lignanime super canale, quo quidem fundamentum fuit olim de cha Taiapetra ac etiam addita condicione quod dicta pars meae possessionis olim de cha Taiapetra teneatur.

In omnibus dictum fundamentum tenere in concio et etiam quod ipse ser Marinus et eius heredes tencantur ipsam partem possessionis quam sibi dimitto semper in culmine et in omnibus necessariis manutenere et conservare, et insuper quod dicta pars possessionis vadat ad herede in heredem masculum de cha Barbadico, videlicet in unum de maioribus heredibus, non intelligendo in hoc aliquem clericum esse heredem, sed solum vadat in unum ex masculis layeum qui descendet ex masculino sexu legitimo ipsius ser Marini, et si casu acciderit quod omnes masculis descendentes ex ipso ser Marino deficerent, tune volo quod dicta pars possessionis devenire debeat in antiquiorem meorum commissariorum de cha Barbadico cum condicionibus semper superius ordinatis.

In casu vero quod dicta pars possessionis suprascriptae per aliquem ipsam acquirentem non teneretur in concio et in culmine, volo quod per meos commissarios omnes affictus accipi debeat ex ipsa, vel tantum ab ipso se in ipsa habitaret quantum per affictum ipsius solveretur si esset affictata, quos quidem affictus volo devenire in meam Commissariam et statim dicta pars possessionis postmodum devenire debeat in antiquiorem meorum commissariorum de cha Barbadico, salva semper intentione meo suprascripta de tenendo ipsa quocumque in concio.

Item volo et ordino quod quieumque acquiveret praedictam partem possessionis supraseriptae vigore insius legati quod insa acquisita debeat facere sibi fieri datum secundum ordinem terrae infra duos annos et iste talis teneatur solvere affictus unius anni Commissariae meae, videlicet tantum quantum pro ea solveretur si dicti affictaretur seu locaretur, qui affictus dicti anni dividantur in duas partes, unam quorum volo esse meorum commissariorum, reliqua vero pars detur et dispensetur pauperibus nobilibus de cha Barbadico prout melius videbitur commissariis meis, et hoc semper intelligatur totiens quotiens dicta pars deveniret in aliquem. Verum si dictus ser Marinus aut heredes eius seu aliquis in quem deveniret dicta pars possessionis tam pro debitis quos ipse haberet, quam pro contumacia si in aliqua esset, quam etiam pro quacumque alia causa praeter quae non videretur commissariis meis maioris partis meorum commissariorum sit etiam maioris intromittendi dictam partem possessionis, ut mea bona propria et affictus ipsius recipiendi quos ipse conservare aut dare debeant uxoris ipsius aut beredibus aut attinentibus eius, sicut meis commissariis melius videbitur. Semper de praedictis affictibus ipsam manutendo in concio quomodo libet. In casu vero qued praedictus qui cam acquiret nollet observare omnia praedicta, volo quod statim ipse sit privatus dicto legato, quod quidem volo devenire in antiquorem meorum commissariorum de chà Barbadico cam conditionibus suprascriptis etc. et infra.

Item dimitto meam possessionem sitam în confinio Sancti Gervasii, în qua ad praesens habitat ser Johannes de Vegla et Michael Calegarius, ser Joanino Barbadico qu. ser Gabrielis suprascripto commissario meo et eius heredibus cum modis et condicionibus oranibus cum quibus dimitto suprascriptam partem ser Marino Barbadico praedicto in aliquo minime discrepante etc. et infra.

Item dimitto meam possessionem positam inconfinio Sancti Pantaleonis quam mini dimisit domina Stephanela quondam avia mea cuius quidem possessionis partim ipsa acquisivit pro sua repromissa, partim ipsa habuit pro dimissoria et

partim ipsa emit de suis denariis, et omnes alias p ssessiones quas haberet in dicto confinio Sancti Para ntaleonis seu mihi spectare possent Augustino sum rascripto filio meo naturali, cum condicione q dicta possessio perpetue vadat de haeredibus haeredes masculos ipsius, et si dictus Augustinus in arm evel post me decederet absque haeredibus m sculis aut quod baeredes seu masculi deficere volo quod dictae possessiones deveniant in di tum ser Marinum Barbadico et in masculum descendentem ex ipso, cum condicione quam habet psessionem quam sibi supra dimitto. Verum de dicto Augustino aut heredibus eius mascalis remaneret aliqua filia volo quod ille qui acquireret dictam possessionem dare debeat praed = clae filiae libras viginti quinque grossorum, et si planes filiae remanerent de dicto Augustino aut ha eredibus eius masculis volo quod ipse tunc dare temestur pro qualibet earum libras viginti quinque g - ssorum, et in casu quo ille qui acquiveret dictam possessionem nollet dare praedictae siliae si una esset aut praedictis filiabus si essent plures, prout sen merius duxi ordinandum, volo quod dicta possessi vendatur et de praecio ex ipsa extracto adim-Pleantur supradicta legata et reliquum distribuantea r pro anima mea etc. et infra.

Residuum omnium bonorum meorum immobilica minordinatum ut supra dimitto domino Marino Barbadico suprascripto Commissario meo intelligendo cum illis condicionibus et oneribus quas habent aliae possessiones suprascriptae quas sibi dimitto ipsum residuum omnium mobilium antiquaiori meorum Commissariorum de cha Barbadico intelligendo semper cum suprascriptis condictionibas et oneribus etc. ut in dicto testamento latius legitur et continetur.

84 A di 9, la matina. Il Serenissimo stà al solito va miorando et nulla fo di novo.

Da poi disuar fo gran pioza et fo Conseio di X

Di Anglia fo lettere dil Capello orator, da Londra di 14 Octobrio. Il sumario dirò poi. Et manda uno aviso auto di uno pesse grando vento su l'ixola morto, longo 18 passa, alto 27 piè, grando che 100 carra non lo porteria, e manda il disegno.

Fu posto tuor ducati 500 di danari presenti . . . Per dar al camerlengo per pagar li fabricati, et ducati 200 dia haver la zeca et fu presa.

Da poi sier Carlo Moroxini procurator, prove-1 Diarti di M Sanuto. — Tom. LVII. ditor sora le legne andò in renga, et intrò zerca punir quel tristo de uno Marchiò da . . . . fante a la lustitia vechia e cataor, e leto il processo, tamen niun volse meter parte dicendo loro pol punir solo citra poenam sanguinis, sichè nulla fo fato.

Fu posto, dar 4 post prandii a li avogadori extraordinarii zoè sier Anzolo Gabriele e compagni per expedir Nicolò Barbaro, e balotà do volte non fu preso.

A di 20, la matina. Il Serenissimo sta meio, non fo lettera da conto.

Da poi disnar fo Collegio di Savii ad consulendum, et se intese per barca venuto de Histria esser zonto de lì do nave, una vien de Cypro con sal e gotoni videlicet di sier Jacomo e Zuan Corner e Tomà Duodo parti da l'ixola è zorni 21, l'altra di sier Alexandro Contarini e fradeli vien di Soria con gotoni, sali e altro, da le qual se intese l'armada dil Doria esser levata di Patras, et a di 12 di questo le galie erano in canal di la Zefalonia, et le barze et nave verso Brandizo per discargar li fanti tamen non zè lettere.

A di 21, la matina. Fo la Visitation di la Madona. Le Quarantie sentono et li XXX Savii ma non li officii et le botege erano aperte per la terra, il Serenissimo è varito, si lieva ma non vene in Colegio per atender a ristaurarsi.

Fo leto un capitolo di lettere dil Zante di Jacomo Saguri, di 11 di l'instante, la copia è questa.

Copia di uno capitolo tirato di una lettera scrita per domino Jacomo Saguri a Costantin suo fiol in Venetia, scrita a di 11 Novembrio 1532 al Zante.

Da novo, per uno Manemeth da Gravino venuto de qui in questa hora dal signor principe Doria, venere passato fo a dì 8 dil presente, dice che'l signor principe Doria havia tutte le sue zente imbarcate cussi in le nave come in le galie e non lassava insir fuora alcuno, et dice con il primo tempo era per partirse con l'armada e andar a Mésina, e più dice che'l signor principe Doria ha cavato tutte le artellarie fuora si de la forteza di Patras come dil castello dil golfo di la Morea e dil castello dil golfo da la banda de Duchiamo, e tolse tute le artellarie e cazò fuogo e brusò ditti castelli e non lassò alcun in custodia de ditti lochi; il qual turco è venuto de qui per scuoder la moglie de Vernexi emin con 3 soi fioli che li ha conduti de qui uno al-

26,126

58. 94

47.109

banexe nominato Ureto Cuzi capitanio di cavali de spagnoli, et più dice che sora Callavrita tutti i turchi che era per le ville, quelli hanno scapoladi, sono intradi in ditto locho, et stanno dentro in la fortezza, il qual turco è venuto con fede del signor principe Doria aziò non li sia fatto danno alcuno.

Da poi disnar fo Collegio di Savii, et vene lettere di Roma di l'orator nostro, di 16: come il Pontefice partiria de li a di 18 per venir a Bologna, et faria la via di la Romagna per la via de Perosa, et che lui orator partiria a di 17 per venir avanti.

Item, come era morto il reverendissimo cardinal Egidio di nation di Viterbo di l'ordine di san Stefano overo di frati heremitani, morto li a di 11 di questo, qual havia l'arziepiscopato di Zara.

Item, per via di Ragusi fo lettere da Constantinopoli di sier Piero Zen orator et vicebaylo di . . . . Octobrio.

A di 22, la matina. Il Serenissimo non su in Collegio et so lettere di Mantoa, di 18, il sumario scriverò poi. Et volendo li Savii sar Conseio di X con la Zonta per trovar danari per il disarmar di le galle, ma non potendo esser il Serenissimo terminorono sar ozi Pregadi per lezer le lettere.

Da poi disnar adunca fo Pregadi et leto molte lettere, parte per Nicolò di Cabriele et parte per Hironimo Alberti.

Fu poi leto una parte presa in Gran Conseio 1522 a di 14 setembrio zerca balotar in Pregadi tutti li procuratori, e quelli do di la chiesia che rimanerano vedi le casse di quelli di citra, quelli do de citra vedi le casse di ultra, et li do de ultra vedi di quelli di le chiesie, et fo dà hora execution a la ditta parte che dal 1522 in qua non è stà data, e questa è la balotation di procuratori preditti.

## Do procuratori di la Chiesia di San Marco a riveder le casse di citra iusta la parte.

| † Sier Francesco di Prioli qu. sier Zuan      |
|---|
| Francesco 115. 22                             |
| Sier Lorenzo Loredan fo dil Serenis-          |
| simo 72. 70                                   |
| † Sier Jacomo Soranzo qu. sier Fran-          |
| cesco 121. 29                                 |
| Sier Zuan da Leze di sier Michiel 41.111      |
| Sier Andrea Lion qu. sier Alvise 38.109       |
| Sier Antonio Capello qu. sier Marin ,. 71. 74 |
| Sier Lunardo Mozenigo fo dil Sere-            |
| nissimo 36.112                                |

| • |   |               |
|---|---|---------------|
|   | Sier Vetor Grimani qu. sier Hironimo                        | 65. 81        |
|   | Sier Zuan Pixani qu. sier Alvise pro-<br>curator            | 37.112        |
|   | Do procuratori di citra a reveder le<br>di quelli di ultra. | casse         |
|   | Sier Hironimo Zen qu. sier Simon                            | 55.101        |
| t | Sier Vicenzo Grimani di sier Fran-                          |               |
| • | cesco   | 91. 66        |
|   | Sier Andrea Justinian qu. sier Unsrè .                      | 88. 64        |
|   | Sier Andrea Gusoni qu. sier Nicolò .                        | 88. 67        |
|   | Sier Lorenzo Justinian qu. sier An-                         |               |
|   | tonio   | 85. 71        |
| ŀ | Sier Antonio di Prioli qu. sier Marco.                      | 97. 52        |
| • | Sier Francesco Mozenigo qu. sier                            |               |
|   | Piero   | 44.104        |
|   | Sier Luca Trun qu. sier Antonio                             | <b>55. 95</b> |
|   | <u>-</u>  |               |

# Do procuratori de citra a reveder le casse di quelli di la chiesia.

Sier Gasparo da Molin di sier Thomà.

Sier Antonio Mocenigo di sier Alvise

Sier Marco da Molin qu. sier Alvise

el cavalier . . . . . . . .

procurator . . . . . . . . .

| † Sier Francesco Donado el cavalier      |       |             |
|--|-------|-------------|
| qu. sier Alvise                          | 120.  | 33          |
| Sier Lorenzo Pasqualigo qu. sier Fi-     |       |             |
| lippo                                    | 104.  | 56          |
| Sier Domenego Trivixan el cavalier       |       |             |
| qu. sier Zacaria                         | 143.1 | l <b>09</b> |
| Sier Piero Marzello qu. sier Alvise      | 71.   | 49          |
| † Sier Carlo Morexini qu. sier Batista . | 108.  | 43          |

Di Cypro di sier Marco Antonio Trivixan gi locotenente, sier Stefano Tiepolo proveditor seneral et vicecapitanio el consier, non seriveno dove data nè a di quanti scrita, ma si tien sia di Avosto, ricevute a di 15 Novembrio. Come iusta la commission datoli a esso proveditor et consieri, habbiamo fato la mostra a queste fantarie, et sono più di ottanta che hanno moier dil paese e fioli, sichè in tutto sono da anime 2000, mandandole via in tempo de nemici fariano che li mariti et patri la compassion li moveriano, tenendoli dentro consumariano le vituarie, però è bon mandar novi fanti da 300 senza moier solum per anni 5 e poi mandar di altri, ne habbiamo cussì molti di le compagnie, i quali vociferano ha-

ver meriti, stati più di 16 anni de qui et verano a la Signoria. Scrive queste fabriche non è foruite et è in mali termini, bisogna taiar li sui angoli ne le sosse atorno perchè li torioni con le artellarie non poleno per fianco bater in ditti angoli, le fosse di la terra è molto strete bisogna profondarle in alcuni lochi e far il pozzeto in mezzo le fosse, impir di terreno alcune grotte fuora di la terra che sono trinzee a le mure, bassar la contrascarpa, levar il teren da la banda di l'Arsenal, et il porto non si pol tenir cussi perchè saria offeso da armata de inimici, et bisogna di dentro la terra far cavalieri e farli la scala, manca a fornir di spalti li muri, il che non si faria in uno anno, bisogna far fosse per conservar le biave, che altro modo non si conserverà, ne è una sola, et questo anno per la cavaleta è stà streta l'anata ma non si patirà di biave, bisogna far caxe per alozar i soldati et si li farà pagar il fito, sono di qui da 8 in 9 milia anime, il porto si munisse perchè la estade il teren vien dentro et fuori, questo castello è debilissimo e tutta la terra, è cavalier a le mure di quello il castello di Cerines dove son stato col consier Venier a veder, li manca compir uno turrion fondato qual bisogna alzarlo, et spendendosi ducati 50 al mexe come è stà ordinato in 7 over 8 anni non si compiria, poi vorà di spexa da ducati 5000 e quel si spende se buta via, per opinion loro non è da far conto di dita forteza ma è solum per reputation a tenirla, la terra è cavalier al castello et meio saria fusse sta fata a Saline perchè qualche fiata vien gran facultà a quelle marine, et in fabrica si spende 300 in 400 ducati a l'anno. Scriveno in zifra aziò capitando per le armate non se intendi etc.

Dil locotenente e consieri, da Nicosia, alli 24 di Avosto, ricevute a di 15 Novembrio. Luni fo a dì 19 dil presente mancò di questa vita domino Andrea di Conti canzelier grando de qui, di una egritudine infistolita da basso, stato più di 2 anni ammalato, è stato integerrimo e senza alcuna opposition per la sua malattia. Questa canzelaria ha patito assai per esser stà priva de lui; haveva per nodaro domino Theodoro Tacito qual è al presente nostro avocato fiscal, qual atendeva al criminal e li dava salario ducati 135 a l'anno, l'altro era Antonello Bon deputato a le scriture di la camera e al zivil, li dava ducati 100 a l'anno, sichè questa canzelaria è rimasta confusa per esser morto dito Antonello; havea etiam alcuni coadiutori zoveni con picolo salario sichè la canzelaria hora è in man di

qui si convien suplir per tutto il regno per vicario, iudice di maleficio e canzelier, il qual mesier lo canzelier traze ducati 1000 a l'anno in 1200, saria bon de dito salario far do parte una havesse mesier Io canzelier, l'altra 3 nodari con uno coadiutor per uno, overo dar li ducati 110 a l'anno per uno di ditti nodari. Suo fradello domino Francesco di Conti in questo tempo di la malatia è stà vice canzelier et ne pregò avanti il morisse fossemo contenti conservarlo fin venisse il successor, e cussì habbiamo fato, con darli la mità del salario et l'altra mità a tre nodari che habbiamo deputà, per tanto la Signoria nostra porà ordinar come li parerà.

Di sier Nicolò da Ponte dotor, bailo et ca- 85. pitanio, consieri, e preveditor zeneral Moro, di 12 Octobrio ricevute adi 15 Novembrio. Scriveno longamente zerca fabricar case per alozar li soldati de lì, li quali alozano per le case con mala satisfation di questi popoli, voleno tavole e atrezi per farne e danari, et li modelli di Corfù fo portadi per maistro Agustin inzegner.

Da Roma, di l'orator nostro, di 7. Scrive longamente coloquii auti col reverendissimo Farnese qual lo mandò a chiamar et li disse quello havia parlato col Pontefice per la pace et quiete de Italia, havendo Cesare il bon animo l'ha et saria bon rimover dal re Christianissimo etc., et l'imperator dice voler lassar uno exercito in Italia ed a considerar questo saria meio lo tenisse in reame et in Sicilia, et dice il Pontefice averli ditto parleria con Cesare di questo, poi disse è bon conzar le cose tra il Papa e la Signoria e dar li possessi e haver le nomination di qualche vescoado, e di la caxa far qualche atto. Esso orator ringratiò molto soa signoria.

Dil ditto di 11, riccvute ul supra. Il Pontesice eri have lettere del magnifico Doria da Patras di 18 del passato et questa mattina Soa Santità mi disse averli scrito come havia auto la forteza salvo le persone et le robe che poteano portar con loro, et li havea acomodà de navilii, et che li havea trovà assà artellarie di bronzo fate a l'antica, qual faria regolar, et per l'invernata voleva andar in loco comodo per conservar l'armata, et che haria auto pratica con quelli dil castello di la Morea a la boca dil golfo di Lepanto et si reseno a pati, qual è fortissimo castello e si pol meter in ixola, sichè lo faria inexpugnabile e cussì voleva far, et per pagar le fantarie scrivea a Cesare li mandasse danari de sovenirli, per il che Soa Santità spazaria a Mantoa persone da bon mercato, è necessario rentregarla; a l'imperator l'abate di Negri con ditte lettere et

86

al cardinal Medici legato per ultimar il venir di Soa Maestà qui o a Bologna, et che'l secretario dil re di romani qual gionse eri qui et è stato a Mantoa li ha portà lettere, sichè Soa Beatitudine si partiria sabato per Bologna. Dice haverli ditto che Strigonio era sta soccorso, li capi levadi di l'assedio et haver abandonà Buda, resta in castello solum 500 turchi e che di la Transylvania erano venuti homeni dal Serenissimo re di romani preditto a dimandarli 8000 fanti per sua defension, li qual passati il Danubio loro li pageriano perchè voleno venir soto Sua Maestà.

Sono lettere di Franza dil 24 dil passato dil nuntio di Sua Santità: come lo abocamento del re Christianissimo et re anglico seguite alli 21 di octubrio. Scrive tutte le cerimonie usate, e di molta richezza e valuta sono il robon, saio e zupon donati per il re christianissimo al re anglico, et erano sta fate a Bologna molte feste et rimesso rivedersi poi alli 26 et niun orator era stato nè con l'un nè l'altro di essi reali, perchè quel de Inghilterra lassò li oratori di là dil mar. Scrive il christianissimo re mandar in diligentia a Soa Beatitudine do cardinali videlicet Torme e Agramonte, et li oratori anglici hanno ditto a Soa Santità il suo re manderà il vescovo di Leminia confessor di quella maestà. Et disse Soa Beatitudine aver visto lettere di 3 di mercadanti di corte di essi reali dil presente mexe, come la visita fo poi adi 26 et fato seste per il re di Anglia, qual starà a Cales fin a tempo novo et il re christianissimo staria a Bologna. Il signor duca Alexandro de Medici si parte da Fiorenza per andar a far reverentia a Cesare, il Papa manda a Fiorenza il reverendissimo Cibo qual è partito di qui; di l'homo mandai a Napoli per haver le trate di formenti di Puia cara 1500 ha au'o do lettere qual manda incluse, chi scrive ha nome Antonio da Villacarta, è sta rimesso la cosa a uno altro Conseio, lui orato: ha parlato al magnifico May, qual iterum ha scrito in bona forma.

Di rectori, di Verona, di 14 ricevute adi 16. Come tutti li lanzinech erano partiti di quel territorio e passati in mantoana, et li sbandati sono andati a la volta di Trento da zerca 300, li quali habbiamo fato acompagnar fino a li confini, l'artellaria non è passata ancora, è in visentina, et per questi fangi non potrà venir si presto, il ponte su l'Adexe sta con spexa de chi il guarda e ha interesse per il navegar dil ditto fiume.

Sier Antonio Cochala, uno di messi mandati al principe Andrea Doria, hozi ritornato referisse qualmente eri matina se apresentorno a Sua Signoria et forno fati andar abasso in pizuol et presentorno le lettere dil clarissimo Principe a Sua Signoria, il qual chiamato il suo secretario lete 6 over 8 rige de ditte lettere disse io so quello dice et vole, il vostro proveditor ve ha mandati per li formenti, io ho avuto comissione da la cesarea maestà de vicinar ben con li subditi di la illustrissima Signoria ma questo son per far vicinar ben con li subditi. Questo mio formento preso per le mie do galie che andorno in Golfo et li patroni havea cargato li navili de dito formento, tra li quali Theodosio Dracho ne ha aute più di 400 salme, et loro lo confessoron dicendo volemo lor tanto formento quanto era lo cargo nostro, dil resto faremo quelo porterà il dover, et ge disse che dovesseno ritornar; et da poi disnar a tuor la risposta andeteno, et non poteno haver mai risposta dicendo che ha tolto el navilio dil Cangadi de Jani Lastreri et uno altro de mar mazor et ha fato cargar li turchi che erano a Patras et nel castel di la Morea con le sue robe et li manda a Coranto. Dize che loro risposeno a sua signoria che'l non era possibile che diti navili havesseno tolto dito formento perché havea cargato avanti a li cargadori, et sua signoria rispose che non era vero, ma che li patroni havea cargato diti formenti et anche havea li danari apresso loro, volendo pagar el proveditor con li mei formenti. Dize etiam che il navilio de Staniza da Corfú fazeva heri discargar, che era cargo di formento et lo meteva sopra una nave ragusca. Da novo dize che heri le galie ritornorono a Lagia dove son le nave et menorono tute le fantarie erano da la banda di Lepanto. Dize che in Golfo son andati da 9 over 10 galle a far che non si sa; dize haver inteso da Jeni turco, qual è quello che lo anno preterito dete Modon a rodioti, che marti andete con due galie a Lepanto et fono a parlamento con turchi di Lepanto di rendersi; li quali ge disseno che loro di la tera seria sta contenti, ma che da zerca 200 che era venuti in socorso non volevano rendersi, tamen ritornorono dentro a parlamento tra loro et mandorno dui zoveni turchi a dir che non se volevano render, azò che non li foseno come havia fato a queli di Patras over dil castel di la Morea, li quali credevano che susse schiavi, dal qual l ha inteso et da molti altri di l'armata come certo

ritornano a Messina fina domenega et non a la più | ogni di va a cavalo con Cesare si come incogniti, Jonga, per causa che sono in grandissima diferentia tra loro et per non haver monition. Si rasona etiam che Danno habuto letere di la Cesarea Maestà de partirsi.

Da Mantoa, di l'orator Contarini et Basadona, di 13, ricevule a di 16 Novembrio. Come il signor duca di Milano havia parlato con Cesare scusandosi non lo haver fin hora satisfato et che 'l non vigilava in altro che in satisfarlo ma non poteva più et si vedesse la soa intrata. Cesare l'udie benignamente et disse era ben ultimar questa ateria, et comesse il comendador maior Covos et onsignor di Granvila vedeseno le ragion. Soa Excelentia si contenta di lo alozar a Caxalmaior le fan-🚅 🛫 ie di Soa Maestà perchè il Conseio li ha dito non davano altro che lo alozamento, et presto sarano le vale de lì. Il signor duca de Urbin domenica vene q . i, eri fu da noi ne disse esser venuto per la recuration dil suo stato che l'ha nel regno, ma non ▼ tuorlo con dar homagio per la ubligation l'ha ■ Signoria nostra qual vol sempre servir. Esso or alor Contarini li usò grate parole, poi dito duca li clisse Cesare desiderava molto passar in Spagna. H = hauto letere di rectori di Verona et di la Signora nostra zerca far passar li lanzinech via dal veronese, quali hessendo levati per caminar queli di Viliper la li levò li ponti unde tornorono indrio ad ■ ar a Vigasi mia 7 di Verona, unde mandoe el secretario al comendador Covos a dirli di questo, strò haver dispiacer, dicendo poi disnar andaria Cesare a far i se levasseno. Di la trata dil grano di Puia tolse in nota la quantità, dicendo subito sarà ex pedita; et dimandò la menuta di quela di salnitri, Fo dito non l'haver, disse la si farà come l'altra. Seriveno poi pranso andono a visitation dil signor d urbin et datoli la letera di rectori di Veroa lui drizata zerca far levar li lanzinech, Soa Ex-Cellentia disse non li pareva dir altro per hozi e star weder. Visitò poi esso orator Contarini il signor da ca di Milan, scrive coloqui habuti insieme qual disse esser bon servitor di questo illustrissimo doi nio dal quale ne la guera era sta reposto in stato et ne la pace veniva conservato, dil che ne teneva olta memoria, et ne l'ussir di camera volse io precedesse mostrando grandissima humanità. Le **53** lie, zonseno a Zenoa, si dice haver portato scudi 400 milia per l'impresa contra Turchi, li quali sarano reportati in Spagna. Il signor duca di Mantoa

però ancora non l' habiamo potuto visitar. Li cavali lizieri è pur ancora intertenuti con darli page fino al partir di Cesare per Spagna, si tien non partirano almen fin non si habi la certeza dil venir dil Papa a Bologna.

Di Fransa, di sier Zuan Antonio Venier, orator, di 18 Octubrio da Montemol, ricevute a di 17 Novembrio. A li 15 hessendo io in Bologne con parte di oratori et il resto tuti alogiati di qui a otto lige Iontano, vene uno messo dil reverendissimo legato gran canzelier dicendo il re anglico haver lassato li oratori di là dil mar, però questa Maestà voleria etiam lui li oratori non fusseno a tal viste, per haverli cussì mandato a dir el re anglico, voler però diman tutti si trovasseno in Abbe vila lige 18 Iontano da Bologne et 25 da Ca. les. Et a di 11 di questo mexe di octobrio il re anglico passò il mar a Cales con 1500 in 2000 cavali. Il Gran maistro è stato a farli reverentia, dal qual fu arcolto con molte careze et grandi honori et disnò seco quel giorno. Il re Christianissimo arivò zà tre giorni vicino a Bologne 3 over 4 lige e non andarà a Bologne sino a li 20 over 21, per l'ordine dato, et a li 25 over 26 sarà expedite le cose. Scrive hozi ho ricevuto letere di 9 avosto con l'ordine dato per il Signor turco a l'armada torni in Streto la qual nova è vechia de qui, et fra 20 zorni sarò col re et li dirò qualcosa, qual za uno mexe tal aviso ha hauto; et Soa Maestà verà o in Compiegne o a Paris, et nui oratori habbiamo deliberato per modestia non mandar li nostri secretari a corte: vederò de intender et avisar etc.

Di Mantoa, di oratori Contarini et Basa. 87. donna di 16, ricevute a di dito. Il Pontesice è risolto voler venir a Bologna et cussi li scrisse questa Maestà che 'l venisse, perché Soa Maestà disse staria più presto do anni a passar in Spagna che andar a Napoli, et cussi rispose al reverendissimo legato Medici; et si ha di Roma restava legato de li il reverendissimo Salviati, et il Cibo è sta mandato a Fiorenza in loco dil duca Alexandro, qual vien qui et si tien zonzerà mercore. Il Papa è gaiardo, venirà a cavalo et non in letica, il signor di Ferara ha instato a Cesare voi per 6 over 8 zorni andar a Ferara et di lì a Bologna, et anderà per il Po et sarà la via brieve. Scriveno siamo stati con li duchi di Ferara et Mantoa, li lanzinech sono passati sul mantoan; io Marco Antonio ho ricevute diverse letere zerca il duca di Urbin, signor Camillo Orsini e reverendo domino Angelo Zane, exequirò.

(i) La carta 86° è bianca.

Di Napoli di Romania di sier Alvise Contarini baylo et consieri, di ultimo Setembrio, tenute fin 9 Octubrio, ricevute a di 16 Novembrio. A li 21 di questo zonse qui il proveditor Pasqualigo con 9 altre galle, tolse refrescamenti, parti per dar una volta in l'Arzipielago per le fuste che sono che non sì pol navicar, l'armà dil Doria è verso Modon et Coron, tuti queli di la Morea è trati in Argos et Coranto et conduto li il suo, stano con gran paura, nui vicinemo ben con loro, ne scriseno letere di mala sorte et, il messo loro presente, fessemo publico proclamar niun parlasse di le cose dil Gran Signor, unde si aquietò molto. Antonio da Crema inzegner parti per Candia, ha lassato bon ordine et modeli a fabricar il Scoio, ma non si pol far nula senza danari. Manda una deposition la qual dice cussì:

Copia di una relation di uno stratioto venuto a Napoli di Romania a di 9 Oclobrio et partito di l'armada dil magnifico Doria a di primo dito.

Andrea Serabia stratioto albanese qual si parti 8 zorni fa da Coron et venuto qui a Napoli di Romania con uno navilioto di Malvasia dimandato di novo referisse: che zobia fo a di 19 setembrio il Doria si apresentò soto Coron con tutta l'armata tra la quale erano do grandissime carachie, una di le qual è di la religion di Rodi, et non obstante l'artelaria di la tera si messe avanti soto le mure. tirando sempre l'artelaria di essa armala fè una gran ruina ne la cità di la parte da basso verso il mar che si chiama el Livadi, et subito smontati in tera li christiani combatè esso Livadi et lo preseno el sabato a di 21 dito, poi a di 25 preseno etiam il castelo di la cità qual si rese salvo l'aver et le persone, et tuti li turchi con le sue fameglie tolseno la volta dil Misestro, ma da queli dil Brazo di Maina sono sta molto mal tratati et scorsizati, quali maigniti sono sublevati et ogni zorno corsizano il paese circumcirca depredando il tuto: el Livadi fu dato a saco et su sato li un gran butin. Quela matina di sabato a di 21 che su dato la bataia al Livadì fo referito che la prima bandiera che era stà messa sopra le mure era la bandiera dil signor Tholi Bischietini stratioto albanese et lor capitanio, di queli che portano capeli a la stratiota, el qual signor Tholi fatosi alquanto avanti fo ferito in uno zenochio di una archibusada, per la qual ferita il quinto iorno da poi morse, et la sua morte è stata molto nociva a tuti perchè hanno perso un gran capitanio qual tirava a se tuti li albanesi di quele parte, et poi lui in persona dovea cavalcar il giorno driedo et andar scorsizando tuta la Morea. Morto lui li stratioti di le gente spagnole non sono ben visti tal che molti si parteno dil campo. Dice etiam come a l' ultimo dil passato essa armata andete a la volta di Modon per prender dito loco, nè altro sa di essa armada, se diceva etiam che l'aspetava l'armada di Portogalo, et dice che hanno lassato da 2000 fanti in Coron et zerca 100 cavali per guardia di quel locho.

Da Napoli di Romania di sier Alvise Con- 8 tarini bailo et capitanio et consieri, di 21 de Octubrio, ricevute a di 15 Novembrio. Avisa come tuta la Morea è in arme et soto sopra, nè le le letere ha potuto passar per esser portate al Zante el chi le portava è stato in manifesto pericolo di la vila, et è ritornati, unde spazò con barca armata al clarissimo zeneral. Et havendo già molti giorni presentito che questi stratioti albanesi si preparavano di andar a dani di Turchi et seguitar le gente cesaree, vedendo tuta la Morea in sublevation, dubitando di qualche inconveniente, exortai li capi et con grandissime proclame che niuno se partisse de qui nè de li teritori senza licentia; il che per alcuni giorni ebbe effeto et intendessemo che al Castri et Termissi un' altra compagnia de tristi con uno capo erano per sublevarsi per andar a far il male, unde spazassemo volantissime il consier Ferero con bona compagnia de cavali et pedoni, et sece bona provision che finora sono sta quieti et convicinavano ben con questi turchi; et vedando albanesi haver tolto le arme contra turchi et ogni giorno far diverse prede, a di 19 oltra le proclame publice mandono etiam per tuto il teritorio a catina per catina uno cogitor di la canzelaria facendo simel proclame in pena di la forca et confiscato il suo, et a di 20 la dominica facessemo replicar esse stride, presente il prothoiero di Agos et altri turchi, et feci lezer el proclama al vaivoda di Argos era venuto qui a visitation nostra et è zentil persona, qual laudò molto le operation nostre et disse la Morea è in arme et sotosopra et tutti li popoli hanno preso le armi contra de noi et vanno a nostri dani. Solamente le catine di questa campagna ne prestano obedientia et stano in pace per paura di Napoli et per il bon governo dil baylo et per lo amor ne porta, et con altri 5 capi è in Argos, hanno scrito a la Porta di boni nostri portamenti, et partitesi de qui dominica.

Da poi disnar, dito vayvoda è ritornato ad Ar-

contrario lo punissemo di sorta che il felice regnar et vitorie et honor dil serenissimo Gran signor a tuti nui subditi dil dominio veneto ne è tanto a caro quanto le nostre cose proprie, perchè el se cognosse la prosperità di sua imperial alteza esser de beneficio di la Signoria nostra, si che vostra signoria non ha causa di scriver letere in la forma che ne ha scrito. Non altro. Li anni sia molti et boni.

### Sottoscrita:

ALOYSIUS CONTARENO baylus et capitaneus Neapoli Romanie ac consiliariis.

Copia di una lettera dil Chadi de Argos traduta di greco.

Gloriosissime Magnifice di ogni honor el grande sapientia degno.

Degno et honorando amico et amatissimo baylo et capitanio di Napoli le degne et conveniente salutation. Mandemo a vostra magnificentia et dinotemo quelo cercha la controversia che fa da certi inimici de molti anni dil Gran signor et di la Signoria di Venetia: sapiate che per non esser il Signor in la sua sedia ma per manchar per el viazo che sapete, nè etiam flamburaro al locho per quelli se fa et si ha facto, et che il Gran Signor sia sano non feno stima, imperò vedemo la pace et fede vera che havete verso dil Gran signor, et la bona visinanza verso di nui, el havemo cognosciulo certamente che la è ferma et ringratiamo che cussì come havemo per auditi il nome di vostra magnificentia in ogni evento et etiam, e anche di più come signo de quela che fin hora haveti tenuto et salvato li vostri loci, et pacifichemo senza scandoli tra nui et vui che in simil tempi si atrovano assai tristi, che fanno cose indegne da una parte et da l'altra et scandolizano etiam li mazori, in questo vostra magnificentia ha facto bene et cussi speremo che fareti fino a la fine, et meglio nui da una banda et vui da l'altra come boni amici et fradeli, poichè havemo la ferma pace che hanno li nostri signori, imperò havemo speranza in Dio che lo saremo etiam daremo notitia a li molti anni dil Gran signor quando che tornerà a la sua sedia, come per la vostra ferma pare che havete verso di nui qual vedemo

89 Altro da vostra magnificentia volemo che quando farà qual cosa de bisogno in queste controversie che habiamo sempre avixi con vostra letera. Altro, li anni sii molti et boni.

A di primo Octubrio ad Argos, ricevuta a di primo Octubrio.

## Risposta a di dito.

Di Anglia, di sier Carlo Capello orator, date in Londra a di 2 Novembrio, ricevute a di 19 ditto, scrive questa per uno messo qual si parle per Anversa. Venere proximo la Maesià di questo re si meterà in camino et andarà per aqua verso Canturbia, a di 20 di l'instante se dia trovar di là dil mar a Bologna col re Christianissimo, et già la maior parte di la corte è passata, starà poco lì, non mena più di 500 cavali et questo per li movimenti di Scozia li quali ogni zorno si intende mazori, et io ho inteso esser venuto di Scozia uno araldo di quel re a questa Maestà a sfidarlo a la guera, li ha risposto essendoli nepote et reputandolo come fiol non vol guera con lui però non teme nè dubita, disendendosi, di poter offender li inimici soi. La cagion di tal movesta si dice per esserli stà negato il corpo dil suo padre qual è insepolto a Rizimonte, et quel re haverlo rizercato con summa instantia, et voleva fusseno scazati di questa ixola li foraussiti di Scotia, et questa Maestà non ha voluto et ha mandato bon numero di gente a le frontiere et il conte d'Anguis fu marito di la regina sorela di questa Maestà et madre dil re di Scotia, il qual re mostrasi contrario al divortio et in favor di la Serenissima regina, et si crede sia acordato con Cesare. Ha mandato fuora dil suo paese tuti li inglesi et bandito termine di zorni 20 ciascun da la Scotia da 16 fin 60 anni siano ad ordine con le arme et vituarie per zorni 60, et questo si ha per letere venute di Scotia da do familiari dil nuntio pontificio è apresso quel re, venuti di qui: haverà seco 10 milia yrlandesi di quela parte di Hibernia che questi chiamano Selvagnia quali danno obedientia al Papa, li quali preseno alcune nave di questo re e le spogliono di le robe. Si dice queli di Didans esser in arme et intendesi con dito re di Scozia, et ne la Fiandra la raina Maria ha fato provision di fanti 10 milia a le frontiere di la Franza et di lochi tien questo re di là, et haver mandato a Gravelin fanti 2000. Il divortio è creduto habbi a seguir, et questo

dì 31 ditto. Questa matina è capitato de qui Hironimo da Zara venuto con uno bregantin ragusco armato a 10 remi, ha seco 10 servitori, tra li quali uno suo canzelier trazurin, qual era canzelier dil Galim da Bologna quando io era proveditor a Cividal; et smontato in terra per tuor vituarie mi vene a visitar, dal qual ho sotrato che l'imperador a Vilaco spazò esso Hironimo alli 20 dil passato et mandolo in diligentia a Fiume con una bona quantità di danari, et che'l ritrovò a Fiume questo bregantin e se imbarcò dominica da sera et vol arivar a Ragusi et andar in Albania, cegnando che di Puia dovea passar una gran banda di gente cesaree verso quelle parte.

Item, son avisato da questi confini il sanzaco 90 di Bosina con il magnifico Morath Chiecaia esser zonti a casa a di primo di l'instante, e molto minazano e designano corer e depredar li contadi di Trau et Spalato per vendicarsi di la perdita dil castello di Salona.

Item, che in Bosina si stava assai di mala voia perche mancava molti di loro, e come dicono la mità di li turchi che andarono con il sanzacho in Ungaria perche erano ben in ordine et ben a cavalo ebheno sempre il carico di condur le vituarie allo exercito, et che la maior parte de li cavali loro per la grandissima fatica sono morti, e che'l signor li havea provisti e tolti de li cavali di quelli di Natolia e dati a questi.

Item, che Ibraim Bassa era passato in Samandria acompagnato dal sanzacho di Bosina et tenderia verso Constantinopoli in diligentia. Io aspeto uno mio mandato verso Ungaria, qual aspeto la futura settimana, et dil reporto aviserò.

Da Sibinico, di sier Bernardo Balbi conte e capitanio, di 13, hore una di notte, ricevute a dì 21 Novembrio. È ritornato uno mio qual parti alli 8 di Bosina, qual dice il bassà di Bosina con il suo magnifico Morath a di primo di questo zonse in Bosina, et esser partito per andar a la Porta, et era stà da Imbraim bassà a Belgrado et quello acompagnato con sue gente fino in Samandria, alli 22 dil passato seguiva il Signor verso Constantinopoli, et lui se ne era ritornato in Bossina, et che Imbraim expedite di Samandria cavalli 1000 con il suo capo per Ungaria, e lui parti per Constantinopoli, et dice che subito gionto il bassà Imbraim havea fatto chiamar Gliubencich che alias fu capitanio di le 3 fuste di Obrovas, il chadì di Cluino et Machmeth vayvoda loro substituti et fatoli uno comandamento da parte del Gran signor che dovesseno presentarsi alla excelsa Poría per causa di la poca cura auta di le zente lassate a questi confini, le qual sono sta maltrattate. Ditti capi è in gran trepidazione e fuga, facendo preparation di apresentar al ditto bassà et magnifico Morath per non andar a tal viagio perchè dubitano di la lor vita, et dice che'l ditto bassà haver ditto voler scorsizar e depredar li contadi di Traù et Spalato per causa dit perder il castello di Salona, et questo sarà fra pochi giorni. Scrive haver advertito quelli rectori di Traù e Spalato.

Dil ditto, di 28 Octubrio, ricevute a di 22 Novembrio. Come si ha in conformità di quanto scrisse per le altre sue, per altre vie, il zonzer dil bassà in Bosina e i spachi e altre zente comenzano a zonzer a le stantie loro, ma molto ruinati et ne mancano molti di loro. Il magnifico Morat si aspetava za 5 zorni in Cluino, si ha per via di uno servitor di Mechmath vayvoda suo substituto questo, qual ozi zonse in questa terra, et dice el ditto esser cavalcà a staffetta con il bassà a la volta di Constantinopoli, la causa non se intende.

Dil Zante, di sier Matio Barbarigo proveditor. di 19 Octubrio, ricevute a di 21 Novembrio. Ozi è ritornato uno di mei da Patras, et manda la soa relation; et per quel se intende l'armata cesarea invernarà in Golfo et albanesì in la Morea esser sublevati verso Coron, et che li fanti di Coron vanno 10 et 15 mia lontano de li et tornano con turchi fati presoni e robbe. Sono molti altri mei messi fuora et quando tornerano il reporto loro aviserò.

## Sabado, a di 19 Octobrio 1532.

Manoli mothoneo nostro messo ritornato da Patras, partito heri, referisse come il castello de Patras alla boca dil golfo si era reso et che le galie et nave erano sorte li apresso; dice etiam che le fantarie haveano amazati doi capitanei per causa che tollevano tutte le terre per rese senza darle a 9 sacho, et che esse fantarie si erano redute in uno, con dir che al tutto volevano le sue page. Dice di più che le terra di Lepanto e il castello a la boca dil golfo rasonavano per renderse, dicendo che poria resister a questa armata, et di più che le fregate intravano et ritornavano dil golfo, ma per il vento contrario le nave non potevano intrar dentro. Interrogato se'l sa quello sia di navilii mandati a cargar per conto di San Marco, rispose tutti sono cargi, et vegnivano a salvamento, et heri sera facendo nui vela, vedesemo dui navili sbocar in golfo, potria esser qualche uno di loro. Interrogato se'l sa dir cosa alcuna del magnifico mesier Alvise Zane el compagni, rispose ogni zorno esser stà dal magnifico messier a caxa sua alla marina, con il qual era sier Piero da Ponte el messier Zuan Manzol, il Cucolino mai non ha visto.

Dil Zante, dil ditto provedador, di 20 Octobrio. Questa matina è zonto in questo porto la nave di domino Jacomo Saguri, vien da le Smirne, et manda una relatione.

Domenica 20 ottobrio. Dimitri Frangepulo zacentino scrivan su la nave di domino Jacomo Saguro questa matina zonta in porto referisse: hozi 15 zorni esser partiti da le Smirne, et ozi 8 zorni da le Pechie vechie nel qual loco di le Fechie era il capitanio di l'armata turchesca con tre galie et dite fuste mal in ordine, il quai haveva mandato Suran rays con galle 12 per andar a zercar le fuste de leventi che erano fuzite, dil resto de l'armata sua nulla sapeva, perchè una fortuna li haveva sparpagnafi in quà et in là; et han inteso Curtogli esser con 12 galie a Rodi, il capitano di l'armata rasonava voler andar a le Fechie nove et di là nel Streto, altri rasonavano che andavano a Mithelim. Del Signor turco nulla se intendeva, ita che tutti i turchi stasevano di mala voia, et rasonavano là i cristiani come cesarei havevano preso Modon et Coron e tutto quel paese era in gran terror per questa armata de l'imperador.

Di Mantoa, di oratori Contarini et Basadonna, di 19, ricevute a di 22 Novembrio. Scrive esser zonto de li l'abbate Negro venuto di Roma al reverendissimo legato, qual ha ditto il Papa partirà alli 14 di Roma per venir a Bologna, et Cesare partirà quando li parerà il Papa sii zonto a Bologna, et 2 cardinali vien mandati per il re Christianissimo a Soa Santità, zoè Turnon et Agrinonte, aciò Soa Beatitudine non si aderisca a Cesare nè declari contra il re Anglico.

Item, sono lettere dil Robio di Franza segrelario dil signor duca di Milan di 22 et 29 dil passato: come in lo abocamento era stà concluso la defension de soi regni et offension s'il bisognerà et defension di la christianità. La materia dil pagamento dil duca a l'imperator è stà posta in consulto et il duca spera di bene. Li oratori di Cremona è venuti dolendosi di lo alozar a Casal mazor, di le fantarie, ma nulla hanno fatto. lo Zuanne sono stato dal reverendissimo legato Medici. Scrive verba hinc inde dicta.

Questa matina siamo stati insieme da Cesare. et lo Zuanne li ho basato la mano. Scriveno parole li disse e il Contarini, lauda esso Baxadonna qual è in gran gratia dil duca de Milan. Comunicò a Cesare li avisi dil Doria, aver piacer disse il Modon si era reso, rispose non saper et li disse quanto li é stà scrito, scusando la Signoria si non ha fato in questo suo transito etc. Soa Maesta ave piacer, laudo l'orator Rodorico Nino, qual non è ancora zonto; dimandò dil salvocondutto per le galie di Barbaria, disse il comandador maior ha il cargo di scriver di questo in Spagna. Lui orator disse il comendador maior, quel di Calatrava e don Garzia di Padiglia è homeni scrupolosi etc. Mò terzo zorno don Ferante di Gonzaga andò in Cremonese a far la mostra di soi cavali lizieri, et è per cassarne una bona parte. Mesier Tegio segretario dil duca de Milan al re di romani morite in Viena da peste, et etiam molti altri in quella città sono morti da quel mal.

Di Tripoli, di sier Piero da Molin consolo 91 di Damasco, di 6 Octobrio ricevute a di 21 Novembrio. Scrive il suo zonzer con le galie di Baruto a le marine de Tripoli a di primo otobrio, et qui a Tripoli era zonto di Damasco il Nader, homo condutor sora l'intrada dil regno di Soria, venuto a scuoder da li mercadanti per specie e sede 10 per 100 come fa in Damasco e di più 2 per 100 dille robbe se discarga de qui di le galle, unde smontai in terra, visitai questi signori dai quali ho obtenuto che nulla sia innovato sora la mercadantia etc. Nel paese sono tante sede e specie che quatro galie non basta a levarle.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebaylo, di 26 Septembrio tenute fin 27, ricevute a di 21 Novembrio. Scrive a di 18 have nostre lettere di 17 avosto, a di 19 fo dal magnifico Deferder, qual era amalato, e li disse il bon officio fato dil capitanio di l'armata di questo Signer, qual havia ubedito il comandamento del Signor, ave piacer udirlo; et quanto a li avisi di l'armata dil Doria stete sopra di sè. E partito da fui la sera avi lettere dil clarissimo zeneral date in porto di Corfù di 28 agosto contrarie a queste, con l'aviso ch'el fratello di Cortogoli havia tolto la galia Zena di Candia et il schierazo, il qual Curtogoli e lui è tristi. Alli 21 tornai dal ditto magnifico Deferder e li dissi il tutto, mostrò haver gran dispiacer, et vol dar aviso al bassà. Ho richiesto comandamento a Modon ne sia restituita ditta galla, perchè per la lettera dil Sagori par ditta galia dovea esser condutta a Modon, et li dissi che non mi doleva dil capitanio di l'armata, ma di quel Curtogli, questo feci perchè ditto capitanio è cugnato dil bassà; et ditoli poi le nove di l'armata cesarea, disse haver avisi da la Valona che le barze erano andate in Sicilia per levar le fameglie de ll per fugir l'impeto di l'armata dil Gran signor. Io gli risposi non sapea questo, ma le barze erano armate da guerra; mi pregò vedesse di saper.

Di lo exercito dil Signor sono lettere di Peri olim bassà da Andernopoli come era zonto de lì uno zaus dil campo partito de zorni in 25 et zonto lì amalato, et ha mandato de quì il comandamento dil Gran signor che scrive passato il ponte di Cesare più di 6 conachi zoè alozamenti, preso certi castelli e ruinati, e haver trovato una forteza con 4000 homeni et quella combattuta e tutti consumati e persi, fra li quali erano tre capitanei, e che li havea fato vestir honoratamente e mandato per loro a dir a l'imperador, chiamandolo Spagna, che lui era andato in quel paese a la caza e zà 2 anni lui Spagna era avisato di questa sua andata e l'honor suo era essersi mostrato alli campi, et non andarlo fugendo, e che Spagna havea 15 in 20 milia combattenti con li quali el fugiva, et che lui Gran siguor per li tempi conveniva tornar e faria la volta di Buda. De Strigonio et de altri castelli che'l re di romani tien in Hongaria nulla dice, de qui si fa varii comenti. Di Salonichii il sanzaco, chadi e mercadanti hanno scrito che per alcuni zudei passati de lì dava nova il Doria voleva venir con l'armata a trovar l'armata dil Signor, pertanto dimandano munition, polvere e vituarie. De qui si ragiona turchi haver auto una stretta con occision di qualche sanzacho. In questa hora sono zonti olachi di Tenedo, dicono esser arivato de lì il capitanio di l'armata con tute le galle, et haver mandato il suo protoiero a far redur le altre in Stretto per condurse unite de qui, si dice mal conditionate di homeni et remi etc. Tenute fin 27.

La nova di la stretta auta si verifica et esser stà ferito il sanzacho di Bosina, morti altri do sanzachi non si sa dove, ma la ditta nova de qui vien tenuta segreta.

Dil dito, di 15 Octobrio, ricevute a di 21 Novembrio. Questi stanno con gran timidità. Et sono venute lettere dil reverendo Gritti da Buda 91º di 3 et 17 agosto a suo fradello, che dicono il Gran signor penetrava con il suo exercito per tutta la Carinthia e Styria sino a Ratisbona, et andava a trovar l'imperator, e scrive di le gran preparation

di l'imperador da mar et da terra. Questi temeno molto e sono sopra far oratione. La madre dil Signor ha mandà da me una hebrea per saper qualche nova, la qual mi disse la stava molto sopra di sè. Alli 12 zonse olachi di la Romania con avisi il capitanio Doria con più di 100 vele havia asaltà Coron et in 3 zorni l'havea auto. Quelli albanesi dil paese haveano rebellato al Gran signor e fatosi di uno pezo et dubitano di Modon per non esser dentro presidii. Il luni fo a dì 14 il Deferder mi mandò Cusim bey suo prothoiero a dimandarmi se havea qualche nuova e dove fusse l'armata dil Doria, dissi non haver nulla.

È capità de qui lettere a di 4 septembrio a sicr Zuan Francesco Justinian, è qui, di suo fradello: avisa esser lettere de 22 avosto di Ratisbona come l'imperador aspetava le zente, le qual al primo di septembrio sariano reduti da 100 milia fanti, venturieri 30 milia, cavali 20 milia, et che'l re di romani era in Boemia e veniria con cavali e zente, e che di l'ottoman non si diceva cosa alcuna. Et la matina volendo io andar dal magnifico Deferder, la note si disserono molti colpi di artellarie et a l'alba esso Deferder mi mando do servitori dicendo che a meza note do capizi di la Porta erano zonti con nova che la testa del Signor e dil bassà erano sane e che al di de ozi si fa conto dieno esser zonti a Belgrado. Io li ditti cortesie et ozi ch'è alli 15 andai da lui el qual mi abrazò con gran letitia, et li capizì erano vestiti d'oro, disse aver auto lettere di 6 octobrio venute in zorni 9 come il Signor era a uno castello chiamato Osa sopra la Drava verso la Croatia e veniva a Belgrado, e si tien per tutto novembrio sarà de qui, ma se iudica starà qualche dì in Andernopoli. Di Strigonio par il sanzacho di Samandria e il Griti erano sotto, mi alegrai, da poi con il sanzacho feci questo instesso officio et mi alegrai, il qual disse il Signor è intrato in la Corvatia, in la Spagna, in la Germania senza scontro et, cargando li tempi, ha dato volta. Li capizì erano vestiti d'oro. Et scrive si dice è stà morto sotto uno castello molti turchi, et do chiaus fra li altri uno chiamato Cerchut molto valente et mio amico et molti altri, et si dice il Signor torna per strada in solita forma de camin, povera di vittuarie, lassando le vie bone et solite, et per il suo partir si perderà l' Hongaria. La terra è aliegra per queste nove, si aspetta el Musta Logi qual zonto si convenirà far feste et presenti al solito. Di l'armata par non sia vero quel scrissi per le altre.

et altri ratificò esser contento pagarlo in termine di mesi 15 zoè l'amontar di peze 121 1/2 carisee, con condition che vegnando da la Porta sue iustification e di la Signoria fosseno azetade, e fato quanto sarà comandato, ben promeseno l'altro zorno davanti il chadi e altri sazendosi notar in sigillo, non volseno fosse notado tal cosa, ma solum che'l susse debitor sra mexi 15, sichè l'è intrigado. Serive io ho de quì zà più di do mexi li salnitri in uno magazen a marina, et spetandosi nave per cargarli perchè stanno mal, cussi l'armada dil Signor parti da qui a di 18 dil presente, dicono per Modon, sono galle sotil 12, galiote 4 e fuste 15 avanti il suo partir messe questa terra in gran travaio, perchè tolevano quanti mori et christiani si atrovavano in li bazari e li menavano per forza in le galle, e quelli mori per riscatar se pagavano 9, 8, 10 ducati per uno e li lassava andar, ma quelli non haveano il modo li metevano al remo. Questa terra è in fuga, per zorni 9 non si trovò botege averte, niun pareva per la terra. Nui serasemo li fontegi e patimo di vituarie et maxime di pan e convenivemo manzar bozolai biscotadi da marinari, e pur si ne havesse hauti! Partita l'armada tutto tornò al solito senza danno di alcuno nostro; quel di zenoesi fa roto le porte senza farli altro danno. Per li ultimi avisi ho dal Cairo erano specie assai, piper valeva ducati 115, zenzari 47. In questi zorni morite uno moro che li fo trovado miara 800 zenzer che non si sapeva, i quali tutti è capitadi in le man del Mitegani, qual si atrova al presente cantera 2000 zenzari e per sta carovana di la Meca se ne aspetta di altra sorta specie che sarà al Cairo a mezo avosto, poi in octobre si aspetta la carovana ordinaria del Ziden con specie assai, e per avisi si ha dil zonzer di navilii in quelli lochi e qui in la terra ne son bona summa. Per questo anno non si aspella nave francese siché per lulto risorgerà specie assai, voria uno comandamento di la Porta che pasadi li zorni limitadi non sia in libertà a questo iudeo Abraim Castoro di retenute. Qui si atrova uno galion zenoese patron Stefanin Doria fo soracomito di la galia di mesier Andrea e per soi boni meriti li ha fato far questo galion e messo in ordine et va in corso, et al presente si trova in queste aque, il qual ha ruinado in questa Barbaria e Soria do navilii, fin questo zorno ne ha preso 28 con grande haver suso, e in quelli zorni è andato a Baruto et Tripoli e sato rescati per ducati 40 milia e più, per quanto ho inteso da uno moro et da uno zudeo, li quali è sta schiavi sopra il ditto galion e

rescatadi, non fa dispiacer a subditi de venitiani ma ben a ogni sorte de christiani et da nostri tuò para et polvere di bombarda solamente, et uno nostro navilio raguseo venuto de qui par sora l'isola di Candia trovò il ditto galion e lo lassò andar, nè li tolse altro che pan et a lui dil navilio li lassò soluna pan per tre zorni, et dice che l'ave bella ventura. Dito navilio è venuto qui a instantia di Zuan Batista di Labia nostro da ben mercadante.

Di Alexandria, di sier Nadalin Contarini consolo, di 13 Octubrio, ricevute a di 16 Novembrio. Scrive haver falto cargar salnitri casse 125 sopra una nave, et come Malem Abraim Castro zudeo andò al Cayro, qual per le extorsion et altro fato volendo conzar le sue cosse spese in dar manzarie al bassà ducati 2000 al mirigiani ducati 1000 a cinque altri ducati 2000 et fato li conti soi restava... debitor dil Gran signor ducati 80 milia venetiani, che dice ducati 120 milia, fece acordo de pagarli, e li ho dato ancora per uno altro anno la dosna di questa città, et essendo per partirse a di 2 septembrio zonse la carovana di la Meca ne la qual vene uno cugnado di Schender Zelibi deferder in Constantinopoli, al qual esso Melen si dolse dil bassà and che lo manzava. Hor partito il bassà intese questo e lo sece ritornar, et vene de qui comandamenti li fosse tolto la doana, siche fin starò consule viveremo in pace per esser privo di questo tristo, qual si tien dil tuto sarà ruinado. Per più comandamenti venuti di la Porta al bassà che le galie = sono al Sues siano compite a tempo novo, unde il bassà ha mandato maistranze de li a lavorarle ma per esser sta fate con legnami freschi è stato al discoperto li maiori e slargati et rimasti, largi 4 dita l'uno di l'altro unde bisogna desficarli e acostarli insieme. La caravana di la Meca intrò nel Cairo alli 2 dil passato con specie assai, garofoli, noxe e mazis e altre droge asai, di brieve si aspetta la caravana di Altor. Sono specie assai, zenzari, piper e altro, le qual specie verano de qui e si potrà contratar che prima non si poteva far per le strusie grande feva el dito Malem Abram Castro. Le nave francese a di 11 avosto zonse de qui con poca roba, tra la qual casse 26 corali, et voleva contratar a gran precii, mori è stati duri a voler sar quello ha fato con nostri, et cussì hanno contratà et partirà questo mexe per andar al suo viazo. Scrive la cosa dil credito di sier Polo Loredan ut in litteris et quello ha fato, et il portador di la presente sarà missier Jacomo di Andrea barbier venuto a levar li salnitri et lo lauda assai aversi operato etc.

veva alcun dente onde si traze che la non era balena, perchè le balene hanno grandissimi denti, haveva ben quelle lame di corno ne la bocca come è ditto di sopra.

A dì 23. Piovete assai. Il Serenissimo non fu in Collegio et cussi verso sera e tutta la notte piovete. Vene in Collegio l'orator di Milan et portò alcuni avisi auti di Franza di lo abocamento fatto dal re Christianissimo con il re di Anglia, la copia sarà qui avanti.

Da poi disnar so Collegio di Savii et vene solum do dil Conseio et quelli di Terra serma.

Dil Zante fo lettere di sier Matio Barbarigo proveditor, le ultime di 11 di l'instante, manda do reporti li quali saranno qui avanti scritti.

A di 24, domenega. Etiam il Serenissimo non su in Collegio ma è varito et stà in quiete, nè su alcuna lettera, solum so lette quelle dil Zante.

Da poi disnar fo Gran Conseio, vicedoxe sier Polo Donado, fato 9 voxe non da conto, et fu tolto sier Francesco Lombardo fo cao di XL qu. sier Piero proveditor sora le legne per sier Marin Gixi qu. sier Marco, il qual doveva esser scritto Lombardo e non Lambardo, et per esser stà fato questo eror per le lege non fo provado.

Fo butà il suo primo di la paga di marzo 1483 al Montevechio, et vene per primo il sestier di San Polo.

Dil Zante, di sier Mathio Barbarigo proveditor, di 21 Octobrio più vechie di le altre vene lettere con alcuni reporti, li quali etiam saranno notadi qui avanti.

Nota. In questo Conseio essendo levà molti in piedi perchè sier Batista Barbaro el cao di XL tocò nel primo capello 3 balote d'oro et in quel di mezo do falite, et sier Gasparo Malipiero el consier introe e non si potendo aquietar il Conseio, sier Marin Morexini censor si levò et andò atorno il Conseio et fè sentar tutti.

A de 25. Fo Santa Caterina. La note piovete et etiam il zorno asai, non fo lettera alcuna de novo, il Serenissimo sta al solito.

Da poi disnar fo Gran Conseio, io non ve andai, fu fato 9 voxe e tutte passoe.

Noto. Eri in Gran Conseio fu posto per li Consieri e Cai di XL poi legitimà il Conseio che una sententia fata per li executori sora le aque in favor di la Signoria contra la comnnità di Lorco, per tanto per esser molti cazadi li sia dato le do Quarantic civil nuova e vechia, fu presa.

A dì 26. Il Screnissimo sta ben e doman vegnirà in Collegio, non fu alcuna lettera, et poi disnar fo Collegio di Savii.

A di 27. Il Serenissimo non vene in Collegio, non fo alcuna lettera da conto.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta fato in palazo in camera di scarlati et fu il Serenissmo, et fu proposto il bisogno dil dinaro per il disarmar di le galle et per non meter angarie è bon aidarse con la Zeca con danno de 16 per cento.

Et su posto, per li Consieri e Cai di X di tuor ducati 50 milia di la Zeca deputadi al disarmar, e tutti quelli depositerano contadi in Zeca per do anni li possi tenir con utile di 6 per 100, la restitution dil qual sia la mità fin un anno e l'altra mità fin do anni, tamen chi vol li soi danari semplice li possi haver, et sia obligà a la Zeca ducati 13 milia in zerca videlicet ducati 1250 al mese di dacii di la camera di Verona deputadi a l'armar, et ducati 1000 di più la ditta cassa debbi dar a la Zeca zoè ducati 100 al mese, sichè sarà a l'anno da ducati 25 milia in zerca.

Et contradisc questa opinion sier Francesco Venier savio a Terra ferma vol si metta tanse et li rispose sier Lunardo Emo savio dil Conseio qual etiam ha il cargo di proveditor sora l'armar, et parlò sier Pandolfo Morexini cassier dil Conseio di X, tandem su presa la parte.

Et il zorno drio tutti 50 milia sier Nicolò Venier è sora la Zeca disse averli per abuti; de li qual 25 milia za ne ha dato, 7 milia et 12 milia diman si manderà in Histria.

Item, sier Gasparo Malipiero el consier intrò in la parte fo messa dil cardinal Grimani patriarca di Aquileia, dicendo non dia haver nulla e voleva suspender quella deliberation, et sier Antonio Surian et cavalier e dotor cao di X parloe per la parte, hor iterum parlò il Malipiero ma niun di Consieri ni Cai volse suspender, ben fo ditto non si expedirà la lettera pro nunc.

Di Mantoa fo lettere di oratori nostri, di 24, fin 25. Il sumario scriverò qui avanti.

A dì 28, la matina. Il Serenissimo non fu in' 95 Collegio; vene l'orator dil duca di Milan et portò alcuni avisi abuti dil suo duca con avisi di sguizari.

Da poi disnar fo Pregadi, non vene il Serenissimo, leto poche lettere, il sumario sarà qui avanti.

Fu fato uno savio ai Ordeni in luogo di sier Zuan Paulo Corner ha acetado podestà ad Este el qual era in Pregadi, et nota vene per la banca 3 da chà Contarini che non pol *de iure* venir se non uno, et su fato per la banca e do man di eletion.

Item, su fato proveditor sora le sabriche di Verona in luogo di sier Jacomo Malipiero che compie, el quelli sono nominati sarano qui avanti posti.

Fu leto una suplication di sier Jacomo Loredan qu. sier Antonio el cavalier procurator debitor di la Signoria nostra a li governatori di l'intrade et proveditori sora i officii per conto di mesi . . . . di fitti.

Et posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, excepto sier Antonio Loredan che non si pol impazar, di suspender li diti soi debiti per do anni; fu presa. Ave: 162, 19, 5.

Fu poi leto una suplication di uno Zuan Crusa, havia provision a Dulzigno, qual havia credito assa con la Signoria . . . . et fu posto per tuto il Colegio che in locho di la dita provision che 'l scodeva a Dulzigno de coetero habbi ducati tre per paga a page 8 a l'anno a la camera di Vicenza. Ave : 136, 10, 28.

Fu posto, per sier Vicenzo Zorzi, sier Jacomo Loredan proveditori di Comun, una certa regulation di . . . . deputadi al mestier di la seda, li quali dil 1492 in quà sono stadi videlicet di novo tra tuti 25, il capo si elezi per do anni et poi si fazi nova balotation ut in parte molto longa, et l'ordine di la eletion si ordinaria come extraordinaria ave . . .

Fu posto, per li diti, che hessendo sta mal ministrà li danari scossi di ducati 10 milia doveano dar a la Signoria la qual ancora è creditrice, però siano electi per dito capo tre sindici li quali non possino essere dil numero di 25 il quale inquerissa etc., et con li officii ordinar li fazino punir, et cussi di do anni in do anni si elezi. Ave:

. . . . . . . . . .

Fu posto, per li Savi: cum sit che al terzo imprestedo posto al reverendo clero fusse preso in questo Conseio che, perchè alcuni si agravava li retori, con 5 deputati dovesseno aldir queli si voleseno doler di la tansa et poner quela ad altri, sichè non sia sminuita; et cum sit che a Padoa li frati di Sant' Agustin di l'ordine di predicatori et alcune monache si hanno dolesto esser sta tansà tropo et cresudi et non esser sta alditi, per tanto sia scrito a li rectori di Padoa che elezano altri 5 citadini et clerici et nen di queli fo l'altra fiada et aldir deban chi si verano lamentar et far per iustitia, si che

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. LVII.

tansa non sia sminuita, et questo fin termine di mezo zener ut in parte. Ave: 140, 11, 11.

Fu posto per li diti che il strenuo Zuan da Como colonelo stato in Candia et noviter a Corphù debi esser posto a la custodia di Treviso, con fanti 25 intervenendo uno suo capitanio et li si pagi a quela Camera la sua provision, e a li fanti predicti et caporal li siano date una paga et meza et de coetero li diti si debano pagar a la dita Camera. Ave:...3.

Fu posto per li Consieri, non era sier Antonio da Mula, Cai di XL excepto sier Batista Barbaro: che sia slargà la strada di San Felixe ut in parte, sarà scrita quì avanti.

## 1532, die 28 Novembris, in Rogatis.

Ser Paulus Donato, Ser Gaspar Maripetro, Ser Marcus Minio, Ser Thomas Mocenico, Ser Gaspar Contareno, Consiliarii.

Ser Antonio de Mula, Absente.

Ser Vincentius Marzello, Ser Leonardus Michael, Capita de Quadraginta.

Ser Baptista Barbaro, Non potest se impedire.

Tanto più che le strade di questa città nostra sono redute più large et aperte tanto maiormente possono esser existimate de ornamento di quella et comodo de li viandanti, unde perseverando in questo desiderio il dilecto nobil nostro Jacomo Justinian fo di sier Marin sicome el promesse di la strata di San Zuan Crisostimo ha trovato forma di alargar la strada dil trageto di San Felixe angusta et si frequentata quanto a ogniun è ben noto, videlicet che atrovandosi aver il dilecto nobil nostro Alvise Barbaro fo di sier Zacaria cavalier procurator una caxa da statio longa cerca passa 28 che prende essa strata et parte dil campo, se li vogli concieder ad esso sier Alvise in perpetuo a lui et sui heredi barche tre nel trageto di San Felixe prime vacante, con questo però che esso sier Alvise contenti dar dil suo teren da un capo a l'altro, si che el vengi a slargar essa strata tanto che la sii pie 7 et 1/2 ruinando la muraglia et reformandola a sue spexe, però:

L'anderà parte, che per autorità di questo Conseio preso et deliberato sia che dando il prefato et nobil nostro sier Alvise Barbaro tanto dil teren suo che si vengi a largar la strata che va al trageto di San Felixe piè 7 1/2 ruinando et refabricando la muraglia a sue spexe, si che per questa opera la Signoria nostra non senti spexa alcuna, li sii concesso a lui et sui heriedi in perpetuo barche tre al dito trageto prime vacante in ricompenso dil teren el darà et spexa el convenirà far, con reservation però di le raxon sue a qualunque che pretendesse haverne sopra dita cale, dichiarando etiam che 'l prefato nobil sopra dita muraglia possi fabricar pergoli et altre fanestre per quel modo che si fa sopra li muri di altre cale di questa cità nostra et non altramente.

> † De parle 156 De non 26 Non sinceri 15

971) Sumario di letere dil Robio secretario dil signor duca di Milan, di Franzu, di 24 et 29 Octubrio 1532.

Che hessendo gionto il Christianissimo re a Bologna di Picardia, il legato fece expectar tuti li oratori excepto l'anglico a Bevila, a li 20 il Christianissimo partite di Bologna andò ad alozar vicino a Cales 7 lege, dove si incontrò col re Anglico dove non usorono altre parole che di salutatione. Poi intravenero il delph no et frateli acompagnati dal legato, cardinali et altri. A li 22 il Christianissimo andò a visitar l'anglico a lo alozamento, et perchè il parlamento fo in piede si iudica non fosse altro che di bone parole; a li 23 si reduseno in conseio li doi re, poi hessendo ambidoi ussiti et andati chi in quà chi in là, in lo conseio restorono il gran maestro, l'armiraio, il legato con uno secretario dil canto dil Christianissimo, et dal canto di l'anglico monsignor de Vincestre et di Sufolch con un secretario. Si è inteso che hanno tratato d'armar contra il Turco per difension di la christianità quando bisogna, et di la sicureza de loro regni et anco di offender si sarà mestieri, che si crede, chè stando le cose prospere a la Cesarea Maestà contra il Tur-

co lasiarono disegni assai. La pompa di francesi è 🚅 stata di beli vestimenti, ma quela di l'anglico pur non è stata pari a lo abocamento passato, che = mentre il Christianissimo è stato a Cales, il legato et altri consieri hanno ateso a expedir li cardinali Tornon et Agramonte aziò intervengan a lo abocamento di Nostro Signor con la Cesarea Maestà. Li prefati cardinali hanno da procurar che monsignor sia neutrale perchè lo tengono per tropo obsequente a l'imperador, hanno anco da temptar che Nostro Signor non declari nela causa dil re anglico qual dubitano segui in dito abocamento. Hanno da procurar di guadagnar cardinali con speranza di benefici di procurar cardinali et concession di decime, le qual cose si sono sapute parte da lor stessi et parte per altra via.

Di Verona, di rectori, di 20, ricevute a di 23 novembrio. Eri tuti li fanti et munition passorono il ponte su l'Adexe et hozi dovea passar la artellaria. Il reverendo domino Gabriel da Martinengo et deputati per il signor duca di Urbin a far compagnia a dite zente volevano far il transito per qui, facendosi far il ponte su l'Adexe a Santa Caterina per poter passar sul mantoan distante de qui mia do; non habiamo voluto consentire dicendoli ragione ch'è restati satisfati; se li manda il pan, facendo di le altre provision dil viver, et le burchiele fo condute di Crema, per il ponte se farà reconzar.

Di Zara, di sier Jacomo Marselo capitanio, di 4 Octubrio, ricevute a di 27 dito, drisata a li Capi di X, ma leta in Pregadi. Come io son stato a la visita di le forteze di questo contado, et prima Laurana è luntan de qui mia 25 et confina con Ostroviza loco dil Turco, qual castelo è mal conditionato di muraie et habitation in quelo et di ponti et continue ruinano praecipue dove il daziaro serva le biave in la forteza, balestre et coraze vechie sono ruinate et quatro falconeti disbocati et non inzocati. In la chiesia è molti arzenti tra li altri brazi 4 di fanti, 3 di quali sono di arzento et il quarto d'oro, in guberno et custodia dil capelan solamente, il qual li potria portar via, et poi la forteza di Nadim mia 15 lontan di qui confina con Clicevazo et altri loci dil Turco et è a la guardia uno missier Francesco Justinian contestabile za 10 anni, esso loco è assà bon et di dentro bisogna molte cose, et li ha hauto poca cura, il qual solum procura il ben suo, et ne la risegna che ho fata ho trovato che 'l ditto ha 2

page morte. Vi è Novegradi lontan de qui mia 50 in zerca, il qual confina con Carin et Obrovazo loci dil Turco et è mal condizionato et in diversi loci ruina per zornata; sta mal di ponti et coradori a li muri. Vi è Nova mia 10 lontan de qui cità grande di mar dil tuto quasi disolata et ruinata et inhabitata, et a farli provisione saria de 97º grandissima spexa. Il castelo grande di questa cità è inhabitabile quasi et mal conditionato et praecipue la citadela, intorno il ponte etiam è tuto ruinato. Dimanda alcune cose per conzar il ponte dil castel di Laurana, etiam in diti casteli è pochissima monition, si atrova balestre et curaze mal conditionate dil tutto come nel castel di Laurana, 5 pezi di artelarie sono in Castelgrando li farò meter sopra li soi leti. Item, le zente deputade a le guarde di le forteze dil contà et castelgrando et di la citadela di qui di la piaza et porta di tera ferma ha fato la mostra, et trovò la maior parte esser tuti dalmatini et de nation schiava contra li ordini di lo excellentissimo Conseio di X, ne si trova chi vorà servir per lo tenue stipendio che hanno lire 11 per paga a page 8 a l'anno, che vien haver soldi 5 al zorno che non poleno viver; in Castelgrando non vi è polvere di bombarda per esser sta destribuiti per sar le guardie per il teritorio etc.

> Dil Zante, di sier Matio Barbarigo proveditor, di 11 novembrio, ricevute a di 23 dito. Avisa haver fato discargar de formenti stara 1100 di quali farà far biscoti, et manda una relation etc. Marti a di 5 novembrio sier Domenego da Ponte la note preterita ritornato dal Natolico, riferisse haver inteso dal capitanio spagnol di le Peschiere come zà cinque zorni erano zonte da Messina 4 fuste grosse con gente et danari per dar a le fantarie, con letere al principe Doria che le tere haveano prese le dovessino tenir et custodir et non le brusando altro; qual dice che era zonto uno nipote dil prefato prencipe, et che il dito a Messina era restato amalato; disse etiam di più che in Golfo non erano da 25 in 30 galle, le nave erano a l'Agia; dice di più che dominica da matina 3 di l'instante, hessendo a la ponta di Chiarenza con il suo navilio venero da zercha 50 turchi a cavalo et da 15 in 20 a piedi armati ai quali lui constituto disse volerli parlar per esser fradelo di Piero da Ponte, et queli con archibusi et freze li fezeno la risposta, venendo in l'aqua fin a le sele di cavali.

Dil dito, di 11, tre letere. Per la prima,

scrive 4 hore da poi scrita la sopradita letera esser sta visto molte vele ussir dil golfo di Lepanto et andar verso i Curzolari, et come hozi spaza la galia Duoda con le letere dil zeneral al capitanio Doria; per le altre do mandano relation, le qual sarano qui avanti scrite.

Dil dito, di 25 Octobrio, ricevute a di 24 Novembrio. Scrive hozi ho spazà una barca armala con uno citadin di qui al capitanio Doria con mie letere per veder haver la recuperation di nostri formenti. Manda alcune relation haute, come dito capitanio ha tolto li nostri formenti, et avisa il zonzer de li la galia soracomito sier Andrea Duodo vien dal clarissimo zeneral sopra la qual è Zuan Quartano et lo interpetre di esso zeneral dal dito capitanio, unde è stà deliberato vadi prima il nostro messo per veder s' il potrà operar, si non vada loro; et tute queste deposition sono qui avanti poste.

Dil Zante, di sier Matio Barbarigo pro- 98 veditor, di 25 de Octubrio 1532, particular, scrite a soi fradeli, manda le soto scrite deposition le qual comenza cussì:

## Die Veneris, 25 Octobris 1532.

Damian Candostaulachi zacentino hozi venuto da Patras, partite heri sera, riferisse qualmente za zorni 4 sono sta, in la galla dil principe Andrea Doria, ritenuti Zani Maria, Anastasio Vizignoti, Arseni Cangadi, Jani Lasteri et Nicolò Cocauli patroni di 5 navili mandati in Golfo per cargar formenti per conto di la ilustrissima Signoria, li qual restavano ritornar, et dice che havevano scomenzato a discargar il navilio di Anastasio sopra una nave ragusea, et dice haver inteso dal nochiero di essa nave che'l patron di essa nave ragusea comprava diti formenti. Interogato per qual causa ditti patroni sono sta retenuti rispose non saper certo, ma che'l se rasonava esser stà ritenuti perchè i dicono che li diti patroni hanno tolto dil formento dal navilio moresco, fo preso in Golfo di le galie cesaree. Dice di più che 'l segundo over terzo zorno da poi preso Patras 7000 fanti si levorno et mazorno dui capi di soi et andavano verso la Vestiza, et questo perchè dicevano il principe tuor tute le tere per rese et loro non havevan paga et non vadagnavano cosa alcuna, et quando il castel di la Morea si rese le fantarie erano andate per la terra et le galie per mar, queli dil castello subito si reseno et il principe con molti di soi principali

andeteno per seguranza di essi turchi facendo ritorner le fantarie erano andate per tera, et che loro vedando questo si messeno a trar con li archibusi verso lui principe et queli altri capitanei, et se reduseno come di sopra ho dito. El capitanio si amalò de sastidio per questa cosa, tamen ge ha mandà persone et sono esse fautarie ritornate a le qual è sta promesso darli doi page et Lepanto a sace. Le nave erano a la banda di Patras, et le galie erano a la banda dil castel di Lepanto, et scharamuzavano con queli dil prefato castelo. Heri andorono due galle con tuti li primari di lo exercito a spiar el sito di Lepanto et si melevano in ordine per andar a prender Lepanto, si rasonava che volevano prender Lepanto et lassar così il castelo; dice di più che ve sono cavali 300 di turchi in Lepanto.

## Die dicto.

Jani Chalavria di la Zefalonia questa matina qui zonto al Zante referisse: heri di note ad hore 2 di note essersi partifo et haver visto che tre navili di nostri erano sta discargati in la nave ragusea patron Marin di Stephano di l'Ixola de mezo, la qual nave ha tre chebe intriege. Dice di più, che heri cazorono via tuti li navili dil Zante et di la Zefalonia che erano andati là. Interogato per qual causa ha ritenuti diti nostri navili, rispose che dicono loro haver cargati tal navili di formenti erano su il schierazo moresco fo preso per le galie in Golfo, dice che voleano remurchiar le nave dentro per andar a Lepanto, ma se mosse il vento dal Golfo et non poteno intrar dentro.

## Die dicto.

Lazaro Videsi patron di navilii zacentino hozi ritornato da Patras partito la note sequente a hore due di note, referisse: che mercore fo fato comandamento a tuti li navili de subditi veneti che non dovesseno intrar in golfo soto pena di la forca, et heri fono di l'armata in tuto licentiati, et dice che mer-98° core preterito tardi nel suo navilio chiamò Michaeli da Otranto patron de uno gripo, et manzando insieme lui constituito li disse che vol dir queste stranieze che a nui subditi veneti vien fate? el qual se mise a rider et li disse tien secreto questo apresso di te, el principe mi havea mandato dal vostro zeneral per tuor polvere et balote el qual non mi ha volesto dar niente et ritornai heri, che fo il marti,

et subito il principe fece far tal comandamento. Dicesi che li nostri navili de formenti ben erano stà relenuti, ma non fo messo man a discargarli se non ritornato dito Micali con il suo navilio. Dice di più che 'l dito Micali li disse che haveano mandato una galla a Otranto per tuor balote et polvere, vedendo che 'l clarissimo zeneral non ge ne havea volesto dar, se 'l sia vero o falso lui non sa. Dice di più che heri matina a l'alba veneno due nave in armata, una con zerca 100 fanti et biscoti, l'altra con polvere et balote; così si rasonava publicamente in armata. Mercore tute le fantarie montorno su le nave per andar a Lepanto, ma il vento dil golfo non li lassò intrar dentro.

Copia di la letera scrita per il proveditor dil Zante al capitanio di l'armata domino Andrea Doria.

Vostra illustrissima signoria scia che ritrovandosi in questo porto dil Zante io li sici dir come erano molti nostri navili in Golfo mandati per cargar formenti per conto di la illustrissima Siguoria nostra per verso di la nostra armata, pregandola volesse esser contenta haverli per racomandati facendoli ogni favor possibile, la qual benignamente promesse ogni suo favor. Da poi etiam, hessendo quela a Patras, li mandai uno mio messo a posta con mie letere pregandola quelo medemo, la qual similmente promesse et bisognando disse lo faria acompagnar da sue galie fin qui; el per alcuni nostri ritornati mi vien riferito esser stà ritenuti 5 patroni di navili che sono Jani Vivai, Anastasi Vizignoti, Arseni Cangadi, Jani Lasteri et Nicolò Cocauli li qual io havea mandati a cargar formenti per conto di la illustrissima Signoria nostra, la qual cossa creder non posso ni persuader che vostra illustrissima Signoria volesse far simel cossa, pur ho voluto a quela mandar il presente mio nuntio, uno di questi nostri primari citadini, pregando la illustrissima Signoria Vostra che se così fosse le vogita esser contenta far relassar diti formenti comprati dil danaro di la illustrissima Signoria, come Vostra Signoria potrà da loro patroni haver plenaria information, per esser re vera per mi sta mandati con dinari di la illustrissima Signoria per cargar diti formenti, et se diti patroni hanno comesso eròr alcuno, quella li ha ne le mani li castigi come li par convenirsi a la iustilia, non facendo patir a la nostra armata il mal che diti patroni hanno comesso. Son certo che Vostra Signoria ilustre farà restituir tanto quanto

di Corfù per quanto da loro l'ha inteso. Quì avanti sarà la copia di la letera dil dito capitanio al proveditor dil Zante.

100 Al molto magnifico signore lo proveditore dil Zante.

Molto magnifico signore.

Con il presente mandato de Vostra Signoria ho ricevuto le sue et intexo quanto in suo nome ha esposto circa li formenti di le barche cinque de quale scrive, et benchè dito suo resti ben informato di ogni cosa, si dal suo patron di schirazo di turchi di quali erano diti formenti, come da capitanei di galere quale preseno dito patrone, schirazo et formenti, et quali videno in quelo medesmo tempo et loco le predite barche, non di meno per questo li farò intender tuto il progresso aciò ben cognosca et intendi la verità, et come non mi restar non che satisfato a l'interesse altro che danno et iniuria, et sarà informata come si convene. La cognoserà per l'action mie et dimostration usate verso li gentilhomeni et subiecti di quela, etiam a merce et mercantie loro, che a ricuperar dicti formenti non mi ha mosso altro che iustitia, per vendicar la preda di questa armata, rimetendo a delinquenti non che la vendeta publica di la iniuria ma in grandissima parte li danni, come apresso intenderà per esser subjecti come di sopra. Dando dunque principio deve saper che hessendo arivato in questo golfo di Patras mandai due galere nel golfo di Lepanto, qual furono fin a l'isola di Stradioti dove ritrovorno lo schirazo di turchi qual dava charena et havea li formenti in tera, et un altro vodo di mori più picolo. Li turchi et mori si de l'uno schirazo come di l'altro si ritornò in tera dove furno combatuti da nostri, parte presi et parte morti, et così loro come schirazi et formenti restono preda di l'armata, di quali si nascose il patrone moro dil schirazo picolo, qual havea venduto diverse teste di negri per ducati 300, et in quel tempo in quel medesmo loco erano le dite barche cinque et specialmente lo schirazo più grosso, excepto due qual disseno che havia certo poco formento, et che sia il vero et bono argumento che fino di alora fece richieder li patroni di dite barche et schirazo al capitanio Lazaro Carega che li volesse vender di diti formenti, che non volse far. Et volendose partir per ritornar da l'armata ricomandorno dicti schirazi di turchi et mori, et el dito patrone moro al Callogiero di dita isola

et compagni, et diti formenti et ancora a diti patroni di barche et schirazo. Venuti a l'armata diti capitanei, assal presto le prefate barche et schirazo qual haveano lassate vuote a dita isola venero in golfo di Patras ben cariche di formenti con il dito schirazo, in qual si ritrovò sopra le antene et aparati di schirazo di turchi, per qual iudicio furno prese suspete di haver depredato li formenti predicti, et per questo furno remandati li capitanei di sopra al dito locho et insula per intender il vero, quali li trovono, per testimoni et relacione dil Calogero et sui compagni, che diti schirazi erano stati spolgiati da patroni di dicte barche et schirazo et caricato sopra tuto lo formento era in dita ixola, et per dito spolgio el schirazo di turchi grosso andò a traverso et in fondo restando il picolo sfornito. Più testificorno che haveano preso lo patron moro, brusato vivo et toltoli danari: per il che cognosando non poter haver altro che dicto formento lo feci scaricar et dil tuto non si ha habuto più de mine mile et cinquecento in circa de mensura di Zenoa; et disse el patron turco che lo formento suo era novecento et cinquanta salme di misura dil golfo, di formenti, et più cinquanta di orgio, che sono molto più di la suma predita: et per questo me par di concluder per bona iustitia Vostra Signoria non che habia stringer li patroni loro a la restitucione di danari hanno habuti da quela, ma ancora a la satisfacion di danni dati in dicta preda, qual sono pur assai, si de dito schirazo perso come denari et valuta dil moro: più dandoli la pena corporal merita li loro delicti, tristo animo et presoncione. Ne più dirò cerca di ciò quanto maxime che 'I sopra dito mandato da quela è molto ben informato dil tuto, che fati instancia come di sopra. Et Dio la salvi et felici come desidera.

Di galera di golfo de Patras a li 5 de Novembrio 1532.

> Di Vostra Signoria Andrea Doria.

Di Mantoa, dil Contarini et Basadonna oratori, di 24, tenute fino 25 hore 18, ricevute a di 27 Novembrio, nel Conseio di X. Come hessendo zonto di qui l'orator cesareo residente apresso la Signoria nostra, qual è stato 6 zorni in viazo per li tempi contrari, io Marco Antonio andai a visitarlo, el qual mi ringratiò; li dissi le optime sue condition meritava questo etc. poi mi tirò a una finestra dicendo nel suo partir esserli sta cal-

damente, per il Serenissimo et illustrissima Signoria, exortato a tenir modo si habbi il salvoconduto per le galie di Barbaria, dicendo saria con la Cesarea Maestà et li parleria di questo. Poi vene il secretario a chiamarlo et lo menò via. Hozi soa signoria è stata da mi, et mi ha dito sopra haver il salvoconduto preditto truova di le difficultà per causa de li zudei et mori che su quele navigano, et haver lui resposo questo è il principal fondamento di quel viazo, et che li diti non smontano in lera et contratano in galia, et che il serenissimo re di Castiglia so antecessor et il re catolico sempre hanno consentito tal navegation che è utile a queli regni, et esser risolti di parlar col comendador maior di Calatrava et don Garsia di Padiglia sopra il dito negotio. Poi li disse la Maestà Cesarea haria piacer li fosse mandato di Venetia per venere ch' è la vizilia di Santo Andrea dil pesse, sfogii boni, li qual è stà molto laudati et desidera manzarne per esser pesse molto sano et si conciede a li amalati. Poi disse Sua Maestà si laudava molto di le preparation fate sul stato di la Signoria in questo suo transito, et che l'era sta fato cazator per haverli mandati falconi, i quali li è stati gratissimi, et che erano venuti a Venetia gran numero di queli con queste nave et parte sono zonti a Brexa per portarli in Franza, dicendo che queli da Venetia se mandi quì, questi signori li pagerano et cussì quelli sono a Brexa, et cussì ho scrito a queli rectori. Mo terzo giorno lo agente dil signor duca di Calabria, qual guberna il regno di Valenza, mi pregò che per il suo signor li fosseno mandati tre para. Di qui si va spesso a la caza, et come si vede una hora di sol la Cesarea Maestà et questi signori vanno a la caza a la campagna, et cussì sia per molti anni. Il signor duca da Milan con li deputadi è sta fato li conti dil suo debito, che dà ducati 280 milia oltra li 40 milia di donatari scossi et li 20 milia che ogni anno dia pagar a la Cesarea Maestà, i qual voria pagarli a ducati 40 milia a l'anno principiando l'anno 1534 et sperasi sarà così concluso. Il signor Alexandro Bentivoi locotenente general dil prefato signor duca di Milan a li 21 di questo, per uno accidente di sangue venuto la note inanti, a mezo zorno passò di questa vita con gran dolor di tuti, per esser persona di optima conscientia et amato da ogniun. Questo signor duca ha ordinato che il presidente di Milan habbi il carico havia esso signor Alexandro, con intervento dil Conseio et queli erano prima fino soa excelentia provedi al governo. Il Rizio secretario dil dito duca in sguizari, per letere di 8

et 9 si ha che l'amicitia di soa excelentia con queli Cantoni non è conclusa et li vien varie dificultà, pur la pratica è intertenuta. È zonto de li 50 milia scudi di Franza per dar a essi Cantoni, ma il debito è maior et non restano satisfati. Li 5 Cantoni non sanno minar le mure di lochi tiene, che sono tute comune tra loro, tuti stanno sopra di sè, il reverendo Verulano non opera cosa alcuna et sta a Lucerna per non haver il modo si convien in quela nation. lo Zuanne visitai l'orator cesareo et li altri oratori etc. Di novo quì nulla zè. Si aspeta saper il partir dil Papa di Roma per Bologna, ma uno corier dice esser partito luni a di 18 et haverlo zonto poco luntan di Roma. Li forieri di questa Maestà za tre zorni sono partiti per Bologna per far li alozamenti et è andati per aqua et farà cussi tuta la corte, ma Soa Maestà vol andar per tera per non dar sospeto, nè andar in Ferara ancora che da quel signor duca s' è molto instato che'l vadi.

Sono letere fresche di Fiandra che le aque son 101• cressute in tanta alteza che banno mezo ruinato Zelanda et Olanda, et in Anversa etiam ha fato grandissimo danno, et è stata alta sopra il pavimento di la chiesia mazor doi braza, si dubita che sucedendo così ogni do anni convenerano abandonar queli lochi. Tenute fin 25 hore 18. Heri sera io Marc' Antonio riceveti letere di 21; et hozí di 22, con li sumarii di le nove di levante, fui dal comandador maior et quele comunicai, et per veder quelo era stà concluso per li salvoconduti per le galle di Barbaria, disse voria veder la forma, io ne havea l'ultimo, disse voria uno vechio al tempo di altri re. per tanto scrive se ne mandi. La trata di formenti et salnitri (in 2 zorni sarà expedita et la manderò, et nel partir mi aricordò dil pesse et di falconi.

Eletion di uno savio ai Ordeni in luogo di sier 102 Zuan Paolo Corner, ha acetà podestà a Este.

|   | Sier Zorzi Bragadin qu. sier Piero, qu. |      |            |
|---|---|------|------------|
|   | sier Hironimo da Camporusolo .          | 124. | <b>7</b> 9 |
|   | Sier Benedeto Balbi fo podestà a Lo-    |      |            |
|   | nigo, qu. sier Piero, qu. sier Be-      |      |            |
|   | neto                                    | 129. | <b>73</b>  |
| t | Sier Piero Valaresso di sier Zacaria,   |      |            |
|   | qu. sier Zuanne                         | 162. | 44         |
|   | Sier Zuan Batista Minio fo podesta a    |      |            |
|   | Monfalcon, di sier Lorenzo              | 140. | 69         |
|   | Sier Zuan Batista da Molin, qu. sier    |      |            |
|   | Marco da santa Marina                   | 199  | 86         |

| oici Diomac Duodo qui sici biai          | 110. 01 |
|--|---------|
| Sier Beneto da Mosto fo podestà a Por-   |         |
| tole, di sier Domenego                   | 146. 62 |
| Sier Zorzi Contarini fo a la custodia di |         |
| le porte di Brexa, qu. sier Gaspa-       |         |
| ro, qu. sier Hironimo                    | 173. 70 |
| Sier Benedeto Boudimier, qu. sier Zuan   |         |
| Alvise                                   | 125. 75 |
| Sier Zuan Vilor Contarini, qu. sier Pie- |         |
| ro Maria, qu. sier Zuan Vitor            | 156. 48 |
| Sier Zuan Maria Memo qu. sier Nico-      |         |
| lo, qu sier Francesco ,                  | 177. 70 |
| Sier Francesco Querini qu. sier Anto-    |         |
| nio da la Madona di l' Orto              | 145. 64 |
| Sier Marco Carlo Contarini qu. sier      | ~.      |
| Francesco Alvise                         | 128. 74 |
|  |         |
| Provedador sora le fabriche di Ves       | rona.   |
| † Sier Zuan Francesco Gradenigo fo pro-  |         |
| vedador sora le fabriche di Padoa,       |         |
| qu. sier Lionelo                         | 143. 64 |
| Sier Zuan Sagredo el XL Criminal, qu.    | 140. 04 |
| sier Alvise, qu. sier Zacaria            | 303.104 |
| Sier Alvise Zivran el XL Criminal, qu.   |         |
| sier Piero dai Carmeni                   | 82.126  |
| Sier Nicolò Zantani el XL Criminal, qu.  | 031.40  |
| · sier Zuane                             | 106.101 |
| Sier Zuan Piero Bembo el XL Crimi-       |         |
| nal, qu. sier Bernardo                   | 138. 70 |
| Sier Alvise Donado fo consolo di mer-    |         |
| cadanti, qu. sier Hironimo dotor,        |         |
| qu. sier Antonio cavalier                | 124. 79 |
| Sier Hironimo Emo el XL Criminal, qu.    |         |
| sier Gabriel, qu. sier Zuan el ca-       |         |
| valier · · · · · · · · · · · ·           | 99.108  |
| Sier Lorenzo Minio el XL Criminal, qu.   |         |
| sier Francesco                           | 86.120  |
| Sier Hironimo Malipiero el XL Crimi-     |         |
| nal, qu. sier Sebastian, qu. sier Apo-   |         |
| stolo                                    | 129. 85 |
| Sier Batista Barbaro el cao di XL, di    |         |
| sier Alvise, qu. sier Zacaria cava-      |         |
| lier, procurator                         | 138. 65 |
| Sier Domenego Bragadin el XL Cri-        |         |
| minal, qu. sier Andrea da Campo-         |         |
| rusolo                                   | 114. 62 |
| Sier Nicolò Trivixan fo proveditor et    |         |
| executor in campo, qu. sier Piero,       |         |
| qu. sier Baldissera                      | 116. 89 |
|  |         |

Sier Dionise Duodo qu. sier Stai . . 119. 91

Noto. Il dito sier Zuan Francesco Gradenigo, è XL Criminal, vene primo a balotarsi provedador sora le fabriche di Vicenza, cazete, hora è venuto prima et è rimasto.

È da saper. Eri sera havendo hauto ordine di la Signoria con il Colegio sier Ziprian Malipiero, è a le Raxon vechie, di trovar sfogii et rombi et maudarli a la Cesarea Maestà a Mantoa, per haver scrito a l'orator nostro Cesare desidera haverne, il dito mandò a Muran da Geban et altri et trovoe et li mandò.

A di 29. La matina. Fo letere di Fransa, di l'orator Venier, date . . . . tute in sifra. El Serenissimo non vene in Colegio per esser sta hozi gran fredo, tamen non ha mal alcuno.

Vene in Colegio l'orator de Ingaltera et portò una letera dil suo re: come havia electo per suo consulo uno pregando la Signoria lo accepti; et fo ordinà le letere in Candia che'l sia acetà el dito consulo.

In questa tera è sta principiato a far cose che non laudo, et è che volendo imitar quelo si fa a Roma a Pasquino in Rialto sopra colone vien la note posti vari soneti et capitoli. Prima fu posto contra Piero Aretino el qual in versi et prosa dice volentiera mal di signori et altri, et cussi io li vidi li versi et molti li copiorono. Etiam questa matina vidi su colone soneti posti in disprecio di alcune cortesane; ancora in l'ospedaleto di San Marco dove leze in humanità con stipendio publico prè Batista Egnatio homo doctissimo greco et latin, sopra la sua cariega, fo posti alcuni soneti di mala natura, el qual si dolse a li Cai di X et non fo fato alcuna provisione etc.

In questa note le galic di Fiandra capitanio sier Filipo Basadona, con 11 nave che erano in Histria, la matina zonseno sora porto et non poteno intrar per il mar grando.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta in camera di scarlati et fu il Screnissimo. Feno prima li Cai dil Conseio di X per dezembrio: sier Piero Trun, stato, sier Piero Boldù, nuovo, et sier Lorenzo Bragadin, stato.

Item, perlongono il tempo ad apresentarsi a uno qual fo chiamado per sodomitio et è fuora di la terra, la qual parte messe sier Nicolò Mozenigo et sier Antonio Surian dotor et cavalier soli, et fu presa.

Item, con la Zonta, fo letto le lettere di Fransa, et da Lion di 10 di sier Marin Justinian orator. derno grandissimo sinistro' e danno, e ferno gran numero di pregioni, de li quali ne ha veduti molti in Bichachi, e de li croati ne mancano zercano 200; et che si afermava che l'armata dil re di Romani che era nel Danubio andava alla impresa de Strigonia, e dicesi il re di Romani vi anderia con lo exercito; che'l re Zuanne con le sue gente era lontano da Buda tre zornate, e ne l'Ongaria non era restato pur un turco, ma tutti erano ne li tre lochi sopra ditti.

Da Traù, di sier Zuan Alvise Dolfin conte e capitanio, di 25 Novembrio, ricevute a di 29 ditto. Come per uno homo degno di fede ho inteso el bassà di Bossina si aspetava a Signa mia 25 in 30 lontano de qui con le zente loro. Hora mò ho inteso questo medemo et minazano corer a danni de questi territorii. De qui non è altro se non uno barileto di polvere che ho fato far et un poca in un altro, ma in castello non è nulla.

Di Pexaro, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator, apresso il Pontesce, di 27, ricevute a di . . . . ditto. Alli 18 parti il Pontesce di Roma per venir a Bologna con questi reverendissimi cardinali Santa Croce, Santiquattro, Cesis, Redolphi e Mantoa; è venuto per la strada dretta sino a Fuligno, e de li a Civita di Castello eri dovea zonzer, solicita molto il viazo, ma li tempi è tristi, et per la Toschana vanno li reverendissimi Farnese, Grimani, Cesarin et Pisani; et tre altri cardinali, zoè il camerlengo, Osma e Burgo, alli 22 si doveano partir et venir etiam loro per Bologna. Inanzi eri parti de qui il signor Guido Baldo siol dil duca di Urbin per andar a San Leo contra il Pontesice.

Da Corfù, di sicr Nicolò da Ponte dotor, baylo e capitanio, consicri, et sier Zuan Moro proveditor zeneral, di 29 Octobrio ricevute 29 Novembrio. Scrive uno caso seguito per quelli albanesi di Laja subditi nostri contra quelli soldati di la Parga, come apar per lettere di quel castelan che mandano incluse, par che 12 soldati dil castello essendo ussiti per andar con le done a tuor aqua e far legne, fono asaltati da 60 imboscati, i quali preseno 7 di loro soldati, il caporal poi amazorno et 3 feriti a morte; qual castelan li ha scritto, non li hanno degnato di risponderli, bisogna far provision di ruinarli questi dì, ma però che molti parginoti è partiti de li saria ben extirparli, overo meter un bon presidio nel castello di la Parga che saria con gran spore etc.

Di la Parga, di Alvise Malipiero castelan, di 26. Scrive al baylo e proveditor di Corfù questo caso è seguito alli 21 di octobrio e di soldati è scampati doi ut in litteris.

Dil ditto rezimento e proveditor seneral, 103° di Corfù, di primo Novembrio ricevute a di 29 ditto. Mandano uno reporto di processi di l'armata dil Doria, et scriveno zerea biscoti, et de li è formenti pochi, solum per uno mexe e mezo, la deposition dice cussì:

## 1532, die ultimo Octobris.

104

Alexandro di Ancona patron di una nave anconitana che parti da Lepanto sabato fo alli 25 di l'instante referisse: che l'armata cesarea, la qual havia prima otenuto l' uuo delli castelli che sono a la boca dil golpho di Lepanto zoè quello che è verso la Morea, dovea el giorno subsequente dar la bataglia a l'altro cástello, qual è da la banda di Lepanto et che speravano di haverlo; et per quello li havea ditto un capitanio spagnuolo, persona de existimatione nominato Santa Croce, il magnifico Doria non era per piar l'impresa di Lepanto, ma che Soa Signoria havea designato expugnata che fosse questa seconda fortezza di la boca de ridurla in ixola et munirla gaiardamente, come anco facea la prima, con tenerle ambe doe benissimo presidiate per assicurarsi nel golfo, mostrando che esso magnifico Doria habbia intentione de invernar de li, cosa però che lui orator non crede, vedendose chiaramente che Soa Signoria cerca sminuir il numero de le nave, di le qual afferma il ditto che al partir suo ben 8 ne erano sta licentiate che ritornavano verso Messina, et sopra una di esse dice esser stà posti da zerca 300 fanti che se atrovano feriti et mal menati. Che havendosi questi christiani de Patras più volte doluti col magnifico Doria de molti danni che diceano esserli inferiti da alcuni di quelli dil Zante et altri, quali con più barche erano andati de li per acquistar qualche preda, Soa Signoria zobia matina che fu alli 23 fece far una proclama che tutti li legni che non erano di l'armata cesarea per tutto quel giorno dovesseno levarsi, sotto pena alli contrafacienti di la vita, et che per tale causa tutti navilii et barche forestiere che erano in quelli contorni convenero levarsi subito. Che li fanti sì spagnoli come italiani ultimamente da poi la presa di Patras si amutinorono con dir che più non voleano star alla obedientia dil principe Doria, perchè a Coron non haveano petuto guadagnare uno quat-

trino, essendo stà a quelli di la terra salvato lo haver et le persone, et che la preda che loro speravano far in esso loco de Patras ditto signor principe quasi tutta l'ha pigliata per se, et cargato uno galeone genoese di botino per suo conto, il che è stato causa de grandissima mormoratione et resentimento de tutti quelli soldati; ma tamen pare che hora siano stati da esso magnifico Doria assai ben aquietati, non però talmente che cessino, maxima-104• mente li spagnoli, acusar l'avaritia et tenacità di Soa Signoria con parole molto pungenti. Che nel eastello di la Morea li cesarei hanno trovato molti pezi de artellarie grosse ma antique et oggi inutile, le qual il signor principe ha fate cargar sopra una nave con animo di farle rebutare et redur nella forma che ora usano. Che intorno al castello sopraditto di Lepanto, quale erano per butar ut supra, se atrovavano molte fosse piene de formenti, li quali seguendo la expugnatione di quella forteza sariano di grande giovamento a quella armata. Che di l'armata cesarea sono stà retenuti do schierazi dil Zante con formenti, di qual sono patroni do zacentini zoè Andrea Gagavi et il cognato de uno nominato Smerner che li haveano cargati in Golfo, et che'l magnifico Doria li facea scaricare tutti li grani, nè di ciò mostra lui relator saper la cagione. Che esso magnifico Doria se atrovava di la persona alquanto indisposto, et che per tre zorni non era venuto sopra la pope de la galia ne havea voluto dare audientia.

Di Franza, di sier Zuan Antonio Venier orator, di ultimo Octubrio, ricevute alli 29 Novembrio, date a Bovilla. Ritrovandosi tutti li oratori qui alli 18 scrissi da Monterol, et a di 17 il nontio pontificio et orator cesareo concluseno questo atto di farne star qui apartati, è stà con poca consideration, et per far grande iniuria al principe de chi sono oratori, li quali è sta fati venir a Montarol e Bologna e spender, confinandone poi, e a cadaun altro è stà licito andar a veder li congressi, e questo atto è dimonstration di tratar contra li principi nostri. Come scrissi alli 11 di questo il serenissimo re anglico passò il mar, smontò a Cales con 1500 in 2000 cavalli, menò seco la marchesana Bolena favorita di Soa Maestà con zerca 20 damisele. Il re Christianissimo stete intorno Bologna alle caze sino alli 19 che l'intrò in ditta terra, alli 20 andò a Marques, alli 21 poi pranso andò verso Cales et a meza strada incontrò il re anglico e ambe Maestà con sare atto di benevolentia et reverentia si mosseno et abrazorno apellandosi fratelli et venendo tutti verso Bologna. Il Christianissimo dete la destra al re anglico et passando per Marques si reficiorono di le cose opportune et fo molta copia, richeza et pompa quanto existimar si possi, et procedendo incontrono il serenissimo delphino, illustrissimi Orliens et Angulem fioli di questa Maestà, et alora il Christianissimo disse il serenissimo anglico Sire quelli sono il delphino et altri mei fioli, li quali hanno desiderato et sono obligati a far reverentia alla maestà vostra, et si apartò alquanto non volendo star presente a quella acoglienza.

Il re anglico non solamente li abrazò ma li basò tutti tre per la bocha, et da li prefati delphino et Orliens fu reso gratie a quello che se havesse operato e fosse stato causa de liberar di captività la persona dil Christianissimo suo padre, et le loro proprie persone multiplicando verso il regno di Franza continui beneficii, offerendo le loro vite et ogni sua condition in qualunque tempo per la maestà sua e per il suo regno. Lo illustrissimo Angulem che non havea quello sugetto, li parlò di altra maniera tanto dolze et saviamente che si dize che'l parlò come uno angelo, sichè il re preditto torno abrazar quello solo et basarlo più volte.

Da poi il Christianissimo si acompagnò iterum con quella Maestà ringratiandola di la benignità usata verso li fioli etc, e successive furono incontrati da cinque reverendissimi cardinali zoè legato, Barbon, Lorena, Tornon et Gramonte et da gran copia de archiepiscopi et prelati e da molti principi e baroni, li quali tutti forono abrazati da ditto re anglico, il che per una longa fatica fu existimato singular bonagratia di Sua Maestà, et a questi poi si azonzeva li 200 zentilhomeni di la caxa dil re Christianissimo, rica et nobilmente a ordine, e li 400 arzieri e li 100 sguizari, tutti con livree di seta ct d'oro di molta spexa, si che la copia di le sete, oro, perle et gemme di la parte di Franza è sta iudicata cosa inextimabile maxime per li recami et brocati che usano, ma da la parte de Anglia vi erano molti drapi di seta et cadene d' oro senza numero, ma non tanta soverchia e spexa/Intradi ne la terra il Christianissimo, benché l'anglico mostrasse di recusar, acompagnò quello nella camera, poi la matina sequente sua Christianissima Macstà li mandò in dono uno iuppone, uno saio et una roba simile a quella che lei voleva portar quel iorno, et quelli drapi erano di ricamo di perle et zoie tante che sono ben gran cose quelle che se dicono che voio

ometter per non atediar, quello che si referisse di convivi, giochi, feste et triomphi splendidissimi et senza fine, et su notato in gran benignità di l'un e l'altro re che'l Christianissimo teniva seco in convivio de li englesi et il re anglico de li francesi. Alli 23 il Christianissimo donò al re anglico uno fornimento da letto tutto di perle in veluto cremesino, lo qual poco dinanzi havea comprato in Paris da uno mercadante italiano per scudi 10 milia d'oro, e l'altro iorno li donò 6 corsieri di la sua raza li più belli che l'havesse ne la sua stalla. Si ha detto che alli 23 da sera le prefate Maestà stetero insieme 105° ne li soi secreti, el steno etiam longamente a parte il reverendissimo legato, gran canzelier, li illustrissimi gran maistro et armiraio per Franza, et per Anglia li illustrissimi duchi di Norfolch e di Sofolch e il reverendo di Vicestre, da li quali consulti se intese che questa maesta manderà presto li reverendissimi cardinali Tornon et Gramonte al Pontefice per causa del discender di Cesare in Italia, et manderà etiam a esso Cesare uno personagio, et manderà o ha mandato uno ambasador in Scozia a offerir la fiola a quel re iusta la requisition li fece il suo ambasciator come scrissi, il quale era tornà al suo re senza conclusion, et la Christianissima maestà però li darà la fiola con una condition dummodo esso re voi far una liga e intelligentia con Soa Maestà et il re anglico, il che sarà difficile. Si disse che havendo il re anglico fatto passar seco il mar la marchexa per sposarla con intervento dil re Christianissimo, par da questa maestà sia stà mitigata tal' opinion in quel consulto fato tra loro, e cussi francesi et englesi lo crede. In questi zorni zonse venuto in posta il cavalier Caxal, negotiava a Roma per il re anglico, per la qual venuta non è innovato altro. Alli 25 da matina questa maestà dete il colar di l'ordine suo di San Michiel alli illustrissimi duca di Norfolch et di Sopholch, et se inviò verso Cales insieme col re anglico, e nel camino andando in quella terra li forono resi li officii et obseguii stati fati ne l'intrar in Bologna con ogni amorevoleza et honorevol servitio verso li francesi, e non forono inferiori di splendidezza, suplendo ne li lochi spectaculi de animali silvestri e di più di le dame englese, poi il re anglico donò uno vestido etc., et 6 consieri et 6 chinee ricamente apparate a questa maestà, e si dice, ma non ho per cosa certa, li ha remesso et donò alli tre fioli tutto il debito dil padre di zerca scudi 300 milia, et dete l'ordine suo di San Zorzi alli illustrissimi gran maistro et armiraio, et infine dono per servitor al

re Christianissimo uno suo fiol natural di anni zerca 13. Alli 29 il re anglico, acompagnato dal re Christianissimo, andono lige 3 fora di Cales, dove con molti abrazamenti et carece, hinc inde tutti si acombiatorono. Risona tra queste due natione naturalmente contrarie siano stati fatti honori et segni et benevolentia più di quello si sperava, e non intendo altro di questo. Passati questi do di il re Christianissimo anderà in Amiens dove si consulterà la mission de li do cardinali al Papa, se dice questi re hanno convenuto che li cardinali insti che il Papa non conseguissa il vinculo con Cesare, et facendo nova intelligentia non voler più che l'expedition di Franza et Anglia vadino a Roma ma divider il suo clero da la sede romana, ma per queste viste et convento è stato spese superchie, feste e pompe e non altro.

Dil ditto, di Amiens, a di 8 Novembrio, ricevute a dì 29 ditto. Dil remeter di 300 milia scudi come scrissi non è vero. Il successo miracoloso di le cose turchesche è stato causa non sia sequito altro e di meter fren a questo re, il qual in altro caso haveria zercato di perturbar Italia, e hora si dice da questi grandi francesi che'l mondo starà in pace. Zonto qui mò terzo zorno, questa Maestà expedite li do cardinali per Roma, et sarano al Pontefice per Nadal, e questo per la indisposition dil reverendissimo Tornon qual non è ben sano. Eri essendo andato a visitar il gran maistro mi disse siamo stati insieme con il re anglico con amorevolezza et con conferimento assai. Scrivè alla Signoria che si ha tratà cose fusse acadute per bisogno di la Christianità, ben ge lo dirà il nostro ambasciator, e voi avrete lo exempio; poi le cose de l'imperador è successe cussi, ma ai re non manca la bona voluntà. Ringratiò Soa Signoria etc. Diman il re patirà per Compiegne per andar alla caza, et alli 20 vol esser a Paris. Ho lettere di Lion di 4, tamen il mio successor non è gionto, ringratia di danari etc. ut in litteris.

Dil ditto, di 10, date a Amiens, ricevute a di 29 ditto. Hessendo partito monsignor il gran maistro per Chiantigli loco suo per far preparar per la venuta dil re, è rimasto qui monsignor l'armiraio, qual negotia il tutto in soa absentia; heri lo visitai et mi disse havermi mandato a chiamar che'l mi voleva parlar, e intrati in camera li disse il re è in bon stato, in prosperità, in tranquilità et grande richeza, atto ad haver molti danari s'il vorà, eussi la Signoria di Venetia stà in paxe et prosperità e in bona amicitia col re. Queste cose ne piace a tutti.

|     | 299                  |                   |               |           |            |              |      |        |      |      |       | MDX        | XXII, |
|-----|----------------------|-------------------|---------------|-----------|------------|--------------|------|--------|------|------|-------|------------|-------|
|     | A Narni              |                   |               |           |            |              |      |        |      |      |       | . mia      | 18 i  |
|     | A Narni<br>A Spoliti |                   |               |           |            |              |      |        |      |      |       | , »        | 20    |
|     | A Fuligno            | ١.                |               |           |            |              |      |        |      |      |       | . »        | 14    |
| •   | A Nocera             |                   |               |           |            |              |      |        |      |      |       | . ,        | 14    |
|     | A Soga.              |                   |               |           |            |              |      |        |      |      |       |            | 12    |
|     | A Canzian            |                   |               |           |            |              |      |        |      |      |       |            | 12    |
|     | A Fossimi            | <br>Senn          |               | •         |            |              |      |        |      |      |       |            | 20    |
|     | A Pexaro             |                   |               |           |            |              |      |        |      |      |       |            | 20    |
|     | A la Catho           | dina              | •             | •         | •          | •            |      |        |      |      |       |            | 15    |
|     | A Rimano             | nica              | •             | •         | •          | •            | •    |        |      |      |       | . >        | 10    |
|     | A Faenza             | •                 | •             | •         | •          | •            |      |        | •    |      |       | . »        | 20    |
|     | A Furli.             | •                 | •             | •         | •          | •            | •    |        | •    |      |       | . >        | 20    |
|     | A Castel b           | Malae             | ·<br>ซาก      | er.       | •          |              |      |        |      |      |       | . »        | 15    |
|     | A Bologna            | ,010 <sup>§</sup> | 5110          | 30        | •          | •            | •    | •      | •    | •    |       |            | 20    |
|     | A Dologia            | ١.                | •             | •         | •          | •            | •    | •      | •    | •    | •     | •          | ~~    |
| 107 | Numero               | <b>.</b> : .      |               |           | J,         |              |      | : 1,   | 0    | in.  | nei   | a nos      | tra   |
| 101 | Numero               | ui s              | en            | ie c      | ı uı       | 7760         | ; W  |        | , D  | .yı  |       | W 1103     |       |
|     | Al signor            | Coe               | 0 <b>7</b> 10 | Fr        | e co       | nen          | ner  | h      | iles | ıri  | eri   |            |       |
|     | 200 .                |                   |               |           |            |              |      |        |      |      |       | lanze      | 25    |
|     | Signor Ca            |                   |               |           |            |              |      |        |      |      |       | )          | 50    |
|     | Conte Mei            | enie<br>Pene      | in I          | ากค       | hal        | lest         | riei | ·i 1   | 00   | •    | •     | <b>)</b>   | 50    |
|     | Domino 1             | Raffi             | iela          | M         | art        | ine          | 000  | ח      | er   | ba   | le-   |            |       |
|     | strieri              |                   |               |           |            |              |      |        |      |      |       | <b>)</b> . | 30    |
|     | Domino .             | UU<br>Val A       | ·<br>an       | dro       | F          | ·<br>rem     | oso  | ·<br>n | er   | ba   | le-   |            |       |
|     | strieri              |                   |               |           |            |              |      |        |      |      |       | ,          | 30    |
|     | Conte Alb            | erio              | Se            | ·<br>Mate | ים.<br>מור | er l         | vale | sir    | ieri | i 60 | ) .   | •          | 30    |
|     | Conte Alv            | ice :             | A va          | oral      | ro i       | ner          | ha   | lesi   | lrie | ri   | 50    | >          | 25    |
|     | Domino 2             | liian<br>Liian    | Pa            | ulc       | ·          | fan!         | froi | ם נ    | er   | ba   | le-   |            |       |
|     | strieri              |                   |               |           |            |              |      |        |      |      |       | >          | 25    |
|     | Domino P             |                   |               |           |            |              |      |        |      |      |       |            |       |
|     | strieri              |                   |               |           |            |              |      |        |      |      |       | ,          | 25    |
|     |                      | <b>5</b>          | •             | •         | •          | •            | •    | •      | •    | ٠    |       |            |       |
|     |                      |                   |               |           |            |              |      | į      | Sui  | na   | na la | nze        | 270   |
|     | G                    | hid               | o B           | labo      | on (       | di l         | Nalo |        |      |      |       | lanze      |       |
|     | _                    |                   | -             |           |            |              |      |        |      |      |       |            |       |
|     |                      |                   |               |           |            |              |      |        | Sui  | nπ   | ıa la | nze        | 345   |
|     |                      |                   |               |           |            |              |      |        |      |      |       |            |       |
|     |                      |                   |               | F         | r01        | visi         | on   | ati    |      |      |       |            |       |
|     |                      |                   |               |           |            |              |      |        |      |      |       |            |       |
|     | Domino T             | 'bad              | eo            | cav       | alie       | e <b>r</b> d | i la | V      | olp  | e    | duc   | ati 1      | 000   |
|     | Domino R             | ube               | rlo           | M         | alat       | esta         | a    |        |      |      | >     |            | 200   |
|     | Domino 1             | 'hon              | nas           | o C       | ost        | anz          | a.   |        |      |      | >     |            | 200   |
|     | Domino L             | odo               | vic           | o M       | lart       | ine          | ngo  | ١.     |      |      | ,     |            | 200   |
|     | Item, il si          | igno              | r             | ik        | Url        | aic          | cap  | oila   | nio  |      |       |            |       |
|     | zenera               | l la              | nze           | 30        | 00         | et           | bal  | esti   | rie- |      |       |            |       |
|     | ri 200               | ) .               |               |           |            |              |      |        |      | ,    |       | 10         | 0000  |
|     | Item, per            | · il s            | 1 0           | oial      | ο.         |              |      |        |      |      | >     | 2          | 500   |
|     | _ :'.                |                   |               |           |            |              |      |        |      |      |       |            |       |

Domino Guido Baldo suo fiol .

Reverendissime Domine.

108

Post debitam reverentiam ego, soror Hyeronima humilis serva Dominationis Vestrae monacha torcilana nondum professa monasterii Sáncti Bernardi de Muriano, supplico quod illa dignetur absolvere me de voto castitatis quod feci per annum tantum, in quedam infirmitate fatiscente, et quia me impotentem hoc observare video, denuo illi genibus flexis supplico, cui me . . . .

> Concessum ut petitur Hypp.

Cardinalis Medicis Legatus.

Datum Venetiis die 26 Octobris Pontificatus serenissimae Dominationis nostrae domini Clementis Papae VII Anno nono.

## Dil mexe di Desembrio 1532.

109

A dì primo Dezembrio. La matina comenzoe a nevegar ma durò poco, si ben gran fredo. Le galie di Fiandra è sora porto ben inarmizade et va libando licet sia gran vento et mar, et etiam è nave 13 sorte. Vene in tera sier Zuan Batista Grimani qu. sier Domenego patron di una galia di Fiandra, et li altri non si mosseno di le so galie.

Il Serenissimo non fu in Colegio, sta inquieto; introe consieri di sora 3 non più stadi di là di Canal: sier Zuan Alvise Duodo, sier Alvixe Barbaro, et sier Gabriel Moro el cavalier; cai di XL, sier Francesco da Canal qu. sier Alvixe, sier Lunardo da Mula qu. sier Jacomo et sier Francesco Erizo qu. sier Beneto, questi do ultimi non piu stati cai di X di sora; introe etiam li cai di X sier Piero Trun, sier Piero Boldu non più stato et sier Lorenzo Bragadin.

Da poi disnar, fo Gran Conscio et comenzò a nevegar forte et duroe . . . . . Fo vicedoxe sier Zuan Alvixe Duodo et fato 9 voxe et principià a far li XL Zivil ordinarii.

Fu posto per li Consieri dar licentia a sier Lorenzo Morexini podestà di Buia di venir in questa tera per zorni 15, lassando in loco suo sier Hironimo Dolfin qu. sier Anzolo, et balotà do volte a la fin fu presa. Ave la prima volta: 472, 72, 0; la seconda: 891, 103, 0.

<sup>(1)</sup> Le carte 107° e 108 sono bianche.

corso. Uno schierazo vien di Candia con vini di sier Marco Antonio Corner qu. sier Zuane et formazi di sier Marco Antonio Sanudo et altri andò a dar in tera sora Chioza, *tamen* non si rompete, et per la Signoria fo scrito a Chioza facesse provision non si perdesse le robe.

Vene in Colegio sier Andrea Griti stato podestà a Vicenza, vestito di veludo negro, in loco dil qual andoe sier Thomà Donado, et referite zerea la fabrica di la tera come ha disegnà il capitanio zeneral duca di Urbin non piace a la tera, si mineria borgi, chiesie etc., il palazo di la Raxon veria a esser apresso le mura et la tera pareria deserta, però hanno electi 4 oratori i quali venivano de qui per questo, disse l'intrada di la camera esser ducati . . . . la spexa ducati . . . . et altre particularità. Sier Zuan Alvise Duodo consier, vicedoxe lo laudò con poche parole.

De Ingiltera, di sier Carlo Capelo orator, di . . . . novembrio, da Londra. Di le visite fate tra il re Christianissimo et quel anglico ut in eis. La copia scriverò qui avanti.

Vene l'orator di Ferara a dimandar trata di orzi per il passar di la Cesarea Maestà nel suo andar a Bologna, et li fo risposto bisogna darla nel Conseio di X con la Zonta et si farà.

Da poi disnar fo Collegio di Savi. Et vene letere di Constantinopoli, dil Zen orator, di 27 Octubrio, venute per uno bregantin da Ragusi et si intese l'orator dil Turco esser di quà da le Polmontore sichè diman sarà in questa tera, con uno bregantin da Ragusi.

Et li Savi si reduseno a consultar di scriver a li oratori apresso la Cesarca Maestà.

Noto. Adi . . . . de l'instante hessendo ussito di cao di XL a la banca sier Francesco da Canal per haver acetado conte a Pago, fo cavà cao di XL in loco suo sier Alexandro Zorzi el XL qu. sier Alvise et intrò a la banca.

## 110 1532. Die sexto Decembris in Notatorio.

Hessendo comparso el nobilhomo sier Andrea Barbaro fo de sier Alvise electo podestà a Torzelo ha richiesto che atento che dito oficio sia officio de dentro et atrovandosi dil Conscio di XXX per virtù di la leze presa nel Mazor Conscio nel 1522 el deba continuar in esso Conseio sino a l'intrar suo, come ogni raxon et equità richiede, vedute sue raxon et veduta la dita leze con altre raxon, et chiaramente conoscendosi el dito officio di Torzelo esser officio

di dentro et *per consequens* il prefato sier Andrea poter continuar, fu per li signori Consieri a bosoli et balote terminato che esso sier Andrea Barbaro possa continuar nel dito Conseio sino a l'intrar suo ne l'oficio di Torzelo.

De si 5, de non 1, non sinceri 0.

Consiliarii fuerunt:
Ser Johannes Aloysius Duodo,
Ser Marcus Minio,
Ser Gabriel Mauro eques,
Ser Gaspar Contareno,
Ser Franciscus Eriso capitanio, loco ser
Antonii de Mula,

Ser Leonardus de Mula capitanio, Ser Aloysii Barbaro, expulsi.

### Die 7 Julii 1532.

Hessendo comparso il nobilhomo sier Michiel Baxadona qu. sier Francesco eleto a Malamocho ha richiesto che atento dito officio sia officio di dentro et atrovandosi XL Criminal per virtù di la leze presa nel Mazor Conseio dil 1522 el deba continuar in essa Quarantia fino a l'intrar suo come ogni raxon et equità richiede, unde aldite tute le tal sue raxon et veduta la dita leze et una terminatione alias fata dil 1436 a di 4 Octubrio con molte altre raxon, et chiaramente cognoscendo il dito officio di Malamoco esser oficio di dentro et per consequens il prefato sier Michiel poter continuar, per li signori Conseieri a bosoli et balote è stà terminato che esso sier Michiet Baxadona possa continuar in dita Quarantia Criminal fino a l'intrar suo nel dito officio di Malamoco.

De parte 6, 0, 0.

Consiliarii fuerunt:
Ser Paulus Donato,
Ser Gaspar Malipetro,
Ser Marcus Minio,
Ser Antonius da Mula,
Ser Thomas Mocenico,
Ser Gaspar Contareno.

## 1436. Die quarto Octobris in Notatorio 14. 110°

Cum aliquando vertatur in dubium aut ille noster nobilis qui de tempus in tempus eligitur et mititur Methamauchum sit oficialis aut rector, si illud est regimen vel oflicium, per infrascriptis con307

Fu posto, per li Savi dil Conseio, Terra ferma et Ordini una letera a sier Jacomo Marzello capinio di Zara in risposta di soe zerca reparation di alcuni castelli et altre provision di la terra. Ave: 108, 5, 17.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et tuti i Savi: che a l'orator dil Signor turco venuto in questa terra li sia fato la cena la prima sera poi darli ducati 10 venitiani al zorno fin el starà quì, qual è con boche 27 et provederli di una caxa ut in parte. Ave: . . . .

Fo chiamà 40 zentilhomeni di Pregadi a la Signoria per condur luni a di 9 dito orator a l'audientia.

Fo leto una suplication di uno Alvixe di Zuane di Castelo marangon in l'Arsenal, di optimi soi portamenti et altro a far galle, et leto la deposition di sier Nicolò Venier prove litor a l'Arsenal et di patroni a l'Arsenal che lo laudano assai, unde fu posto per tuti di Colegio che il dito Alvixe di Zane da Castelo marangon, qual ha al zorno soldi 24, habbi de coetero soldi 40, videlicet li zorni lavoranti ut in parte. Ave: 119, 10, 4. Fu presa.

Fu posto per li savi dil Conscio sier Francesco Contarini, sier Antonio Loredan, sier Francesco Venier e Savi a Terra ferma una letera a sier Marco Antonio Contarini orator a la Cesarea Maestà per instruirlo si da Cesare li fosse fato proposition di far nova inteligentia, videlicet darli parole: la conclusion che havemo la nostra confederation fata et non è per moversi altro per li rispeti ben noti a Soa Maestà et per l'orator dil Signor turco zonto quì, come li havemo scrito etc.

Et sier Marco Antonio Grimani, sier Marco Barbarigo savi a Terra ferma fe lezer un altra letera ma più longa et con parole ben negative ma da star su pratiche ut in ea.

Et parlò prima il Grimani, rispose sier Lunardo Emo savio dil Conseio; andò le letere: 6 non sinceri, 10 di no, 9 di do savi a Terraferma, 177 di savi dil Conseio et 3 di Terra ferma. Et questa fu presa.

Fo leto alcune deposition tolte in Histria per il nontio di proveditori sora la Sanità, che morite da peste uno compagno su la galia Badoera di Fiandra et altri in terra poi, unde sier Zorzi Bembo, sier Stefano Loredan et sier Piero Bernardo proveditori sora la Sanità messeno che atento le deposition lete sia preso che le robe tute soto coverta di la galia Badoera di Fiandra siano mandate al lazareto nuovo, sborate et star li zorni deputadi ut in parte. Sier Lunardo Emo cridò voleva tute 3 le galie ma niun volse meter con lui parte di questo, andò solo una parte. Ave: 12 non sinceri, 40 di no, 126 di la parte, fu presa. Et si vene zoso di Pregadi a hore 4 di note:

Di Mantoa, di sier Marco Antonio Con- 1 tarini orator et sier Zuan Baxadona el dotor orator, di 27 Novembrio, ricevute a di 3 de Decembrio. Come l'imperator partirà per Bologna inteso il zonzer dil Pontesice li, et sarà 5 alozamenti per terra, il primo a Borgosorte mia 8 de quì, il secondo a Gonzaga altratanti mia, dove si starà do zorni in passar cavalcature di là di Po, il terzo a Corezo, il quarto a Modena, il quinto a San Zuane, et intrarà in Bologna do zorni di poi intrato il Pontefice, et gran parte di la corte va per aqua per le pessime strade sono, et io Zuanne Vido con il signor duca, qual vol prima partir per far riverentia al Papa et venir ad incontrar Cesare; io Marco Antonio partirò il zorno drio di Cesare et anderò per aqua. Li avisi di levante comunicai al comendador maior di Leon. Soa Maestà ringratia et disse haver queste nove più care che se'l principe Doria havesse preso Modon, perchè non voria intrigo in levante per poter passar in Spagna, et le 11 galie sono già zonte a Villa franca ben a ordine quanto quele dil Doria, et Soa Maestà vol andar a terra a terra via fino a Niza di Provenza et de lì si disbarcherà più, vicino a la marina di Spagna che 'l potrà, et questo si farà in 4 over 6 zorni; poi per terra anderà a Barzelona perchè arivando a Palamizzascala di Spagna o altro loco è pur necessario andar a Barzelona; poi anderà de lì in Castiglia con grandissimo travaglio et sinistro dil viazo, et Soa Maestà desidera molto esser da sua moier et fioli, et ha ordinato si spendi ducati 12 milia a l'anno per anni 4 in reparar il castelo over palazi dil re in Granata, et sa pensier star de li in tranquilità per esser lochi amenissimi et li più beli dil mondo, et goder la felicità lassando le guere et travagli a chi le vorano. Io Zuane ho comunicà li avisi

al signor duca di Milano, qual molto ringratia, et di danari dia dar a questa Maestà nulla ancora è sta fato, et il duca mi ha dito haver parlato a Cesare et ditoli non pol far altro perchè mutando la promessa non potrà haver effecto. Si dice a li 24 dil presente il Papa zonse a Perosa e si crede a li 6 sarà in Bologna. Questa Maestà ha cassà la mità di soi cavali lizieri et resta solum con 600 la mità spagnoli et l'altra mità italiani; et molti homeni da ben, fidandosi in la sua virtù non havendo fato pratica, è restà cassi. Di quì si dice le cose dil serenissimo re Ferdinando in Hongaria prosperar bene, et di queli primi dil regno de Hongaria voluntarie è venuti a darli obedientia, et dil vayvoda et reverendo Griti nulla si sa. Il signor Theodoro Triulzi a li 10 a Lion morite, li beni sui patrimoniali è venuti a li nepoti fradeli dil reverendissimo cardinal Triulzi, li acquistati et suo peculio che si dice esser di ducati 10 milia lassati al fiol dil marchese di Vigevene suo zenero qual non possi haver il dominio di queli fino non be verà passà anni 25, ma dito primozenito habbi so Zum certa quantità de intrata a l'anno per viver, il resto si governerà per queli deputadi a l' la ospedal di Milano con scudi 400 di pensione a queli per la administration sarano. Io Marco Antoraio sono stato con l'orator Nino dal comendador di Calatrava per haver il salvoconduto per le galle di Barbaria, il qual non era in caxa. Le letere di la trata di grani è sta expedite.

De li diti, di primo Dezembrio, ricevute a de 4 dito. Zerca il pesse hauto ho scrito io Marco Aratonio a domino Ziprian Malipiero oficial a le Raxon vechie, et è ben per sti pochi zorni mandarne spesso et di le ostrege. Fossemo invitati per la vizilia di Sant' Andrea a vesporo, et la matina a la messa da parte di Cesare nui oratori apresso Soa Maestà, qual zorno è molto solenizato per l'ordine dil Toson, et ha una chiesia sopra la piaza molto bela, et reduti nui oratori in l'anticamera il gran maistro ne mandò in chiesia avanti in coro, per mezo dove sedete l'imperador erano preparate le sedie per pui altri secondo li soi gradi, et vene poi in chiesia Soa Maestà al vesporo con queli dil dito ordine, lo incontrassemo fin a la porta dil coro et slessemo il fin quasi hore 2 di note, et compito, zeompagnasemo Soa Maestà a la porta di la chiesia, et li signori l'ordine andono inanti Soa Maestà et noi driedo secondo li gradi. Li duchi di Milan, Urbin et Mantoa sedeteno sopra una banca li in coro a parte niente eminente et meno honor de li nostri.

Etiam la matina si andò a la messa, et la Cesarca Maestà dete l'ordine dil Toson al marchese dil Gua. 112° sto al qual ha fato gran piacer. Siamo stati col comendador maior di Calatrava, l'orator cesareo et io Marco Antonio per haver il salvoconduto etc. Vol haver disse certa information dil Conseio di Castiglia, però si mandi copie di altri salvoconduti hauti. Le trate è stà fate in bona forma, sarano scrite et il comendador maior dice che 'I sotoscriverà l' imperator come el possa scriver, per haversi fato mal a l'indice destro hessendo a la caza di cingiali che ne amazono do molto grandi, et dito comendador dice che etiam scriverà in bona forma al vicerè di Napoli di questo. Mo terzo zorno zonse di qui il duca Alexandro de Medici zenero di questa Maestà, niun li andò contra per la solenità di Santo Andrea, excepto il signor Alvise di Gonzaga. Il Papa sarà a dì 5 in Bologna; questa Maestà li manda a incontrarlo il gran maistro et il molto reverendo arziepiscopo di Bari etc.

De Anglia, di sier Carlo Capello orator, date a Londra a di ultimo Octobrio, ricevute a dì 5 Decembrio. Come scrissi la christianissima Maestà et questa Maestà anglica sono stati insieme di là di mar et abocatosi solo con uno secretario di Franza che scriveva le tratative loro. Adunca per li avisi si ha a li 21 dite Maestà si incontrorono una liga et meza apresso Cales, et con il re Christianissimo era il reverendissimo cardinal di Lorena, il gran maistro monsignor Memoransi, monsignor di San Polo, monsignor di la Gisa et monsignor di Pontier et altri signori et cavalieri zerca 1800, i quali venivano in ordinanza tuti richissimamente vestiti et il più vile era vestito di veluto nero. Questa Maestà era con li duchi di Norfolch, di Sofolch et di Rizamonte, li vescovi et altri fin cavali 800, tuti con sagi di recami parte in veluto et parte in pano lane, et il re tuto coperto di perle et zoie, e fu il primo che a l'incontro dil re Christianissimo si scoprisse il capo e abrazatosi insieme il re Christianissimo andò a salutar li duchi di Norfolch et li altri baroni et cussi fè questa Maestà col cardinal Lorena et li altri di Franza, et posto questa Maestà di sopra andono insieme verso Bologne facendo nel camin volar et combater falconi con angironi, et apresso una liga di Bologne forono incontrati da 3 fioli di la Christianissima Maestà acompagnati da 4 cardinali zoè gran canzelier, Burgos, Barbon et Agramonte con 600 signori et cavalieri non meno in ordine de li primi, con una compagnia belissima di 500 alabardieri. La Christianissima Maestà, diti soi fioli li apre-

sentò al re anglico et ne fece dono comandandoli che soto la sua disgratia et maledition paterna sempre l'era ben a honorar et obedir come padre, il che fu grato a questa Maestà, et si dice li ha donato scudi 300 milia che 'l prestò al padre pel riscato suo di Spagna. Introno poi questa Maestà a Bologne: sharata luta l'artelaria, dove ne è numerosissima, et in una gionda era 150 sguizari vestiti da capo a piedi di veluto rosso, gialo et violeto. Alogiorno l'uno et l'altro re insieme. La matina sequente il re Christianissimo man lò a l'anglico uno vestimento di tuta la persona di veluto bianco con ricamadure richissimo, et dito re Christianissimo si vesti di uno simile et cussì a uno incdo vestidi udirono la messa. Le altre acoglientie de cibi, de intertenimeati sono state delicatissime et piene di ogni demostration di amor, poi a li 26 si partirono de li al tramontar dil sol et introno insieme in Cales con non minor alegreza che in Bologne, et su ben ricevula la Christianissima Maestà con la sua compagnia, et Soa Maestà hozi terzo di partite di Cales, et heri questa Maestà si dice si dovea imbarcar per ritorpar su questa ixola, ma ho visto letere di uno dil Conseio che 'l scrive che'l tarderà qualche zorno di là dil mar, et si tien che di novo si troverà eol re Christianissimo a Gine et Are, questo loco di Franza l'altro dil re anglico, et che'l duca di Orliens fiol secondo dil re Christianissimo verà di qui con questa Maesta et il duca di Rezimont fiol di questa Maestà restarà col re Christianissimo. Il parlamento de quì è sta periongato a la Madona di le Candele, et più si perlongerà quanto si diserirà il poner fine a la materia dil divortio, et di qui ogni di apar novi libri in lingua anglese, francese et latin, parte in favor di questa Maestà et parte in favor di la serenissima regina.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen ora-113 tor et vicebaylo, di 24 Octobrio, ricevute a di 5 Desembrio. Da poi disnar come volendo ritornar do nontii de ragusei venuti de qui con nuove, li ho intertenuti 4 zorni per avisar qualcosa. Heri zonse qui il fratelo dil magnifico Imbraim bassà Mustalugi a comandar le feste a le qual si darà principio lunedl proximo. Dice il Signor a quel zorno si trovava in Sophia et si convien atender a spender. Di Hongaria et Strigonia nulla se intende. Zonse quì za tre zorni uno chiaus dil capitanio di l'armada, qual si dice è al Tenedo, et è venuto da mi dicendo il nostro zeneral non si ha lassato trovar dal dito capitanio, el qual si maraveiava non li havea dato aviso di l'armata dil Doria salvo di poca cosa, che

si lo havesse avisato quelo era, haria provisto. Li dissi che 'l non podeva dir questo perchè havia lettere dil zeneral tuto il contrario, et li dissi dil fratelo di Curtogli che prese la galla di Candia, et rispose il capitanio di questo haversi risentito, et disse scrivesse di questo capitanio, et cussi ho scrito. Manda la copia di una letera dil campo dil Gran signor, la copia sarà qui avanti. Dil campo nè di l'armata dil Doria in la Morea pulla se intende. A li 17 havi letere di 13 et 14 dil passato zerca dita galia Zena presa. Al zonzer dil Signor si furà restituir il tuto. Scrive esser stato con domino Zorzi Griti zerca le cose dil Quirini qual li dispiace molto. et li scrive in bona forma et manda una letera averta ch' è la copia di quanto li scrive, videlicet che vicini ben con la Signoria altramente lo illustrissimo Signor suo fradelo provederà di sorte che 'i si dolerà. Scrive zerca danari per il suo servir, et domino Marco Antonio Sanudo ha portà il calculo; et che si mandi orator de lì, suplica a la soa età si habi reguardo che 'l possi repatriar. Zonse qui galle 10 sin hora venute a disarmar.

Di Zara, di sier Antonio Michiel conte et sier Jacomo Marselo capitanio, di 22 Novembrio, ricevule a di 6 Desembrio. Hora è zonto di qui uno gripo et uno brigantin raguseo con uno ambasciator dil Signor turco con 25 turchi, partito di Andernopoli dove si dice ha lassato il Signor suo: li habbiamo fato acoglientie et presentà refreseamenti. Se intese a li zorni passati in li confini di Trau et Spalato si feva coadunanza di turchi per venir a danizar queli contadi, ma hozi bavemo che li diti turchi sono aquietadi.

Da Samandria, di domino Alvise Griti, di 26 Octobrio, ricevute a di 7 Desembrio:

## Serenissime Princeps etc.

Hessendo conduto al conspecto de l'invictisimo imperador ritornato di Alemagna, dove è stà mexi do aspetando Carlo imperador et Ferdinando re per venir a la zornata, et non si sapendo dove i fosseno è ritornà poi fato molte ruine, incendi, menato via infinito numero di anime et hauto in mano molte forteze et quele lassate, deliberò ritornar fazendo la via di Croatia in la luna sana, et de qui condurse. A Dio laude son transferito da Buda qui, et iterum in Hongaria ritornò con bon aumero di gente ianizari di la Porta et armata per lo Danubio et fin 4 zorni mi meterò a camin con tute le gente. La observation di Ferdinando et la iniustizia di Carlo principi sarano causa dil grandissimo danno

primo termine per la capitulation di Mus è stati grati a sguizari, benchè alcuni desiderava non fusseno mandati. In quela natione le cose di la fede antiqua sariano in boni termini si non fosse stato alcuni maligni predicatori, non obstante li mali offici più presto si vede la bona sede prevaler a la nova et a Zuinglio. A Basilea dovea remeter lo 114 episcopo et tuto il clero, et restituirli li beni ecclesiastici con condition non se celebrasse ne si facesse oficio alcuno divino. Li 5 Cantoni hanno piacer comprender che Cesare fazi conto de quela nation per haver satisfato la pensione de Borgogna per l'antiqua confederation. Oltra li 50 milia scudi cavati per li oratori francesi a quela nation, hanno pagato etiam alcune pensione a particolari et restituito 24 milia fiorini a Berna et Filimburg che li furono imprestati, et dicono che presto satisferano il resto de tuti li debiti. Sono sta fati doi quali habbino a definir le quarele zeneral et particular contra il re Christianissimo, et a queli che sono andati molti se doleno et querelano; dil successo non se pò iudicar. Il signor duca de Ferara disse a mi Marco Antonio andarà per aqua fino a Modena dove aspetarà Cesare et poi torà licentia et ritornerà a Ferara. Il duca de Milan ha servito de bona quantità di some de biava di cavali ch'è assà bon precio nel suo paese, et in Bologna val ducati uno a raxon de staro venitian, et il feno scudi 6 el caro, ogni sorta de vituarie a proportion carissima; in extremo se dice hozi l'imperador potrà scriver che l'è molti zorni non ha scrito, et spero haverò la letera di le trate.

Di Mantoa, di sier Marco Antonio Contarini orator, solo, di 22 Novembrio, ricevute a dì 7 Decembrio. Come el signor Alvixe di Gonzaga è venuto a trovarme et si scusò non esser prima venuto nè il duca haver potuto venir, et ringratia la Signoria de la prohibition fata al zeneral di carmelitani non exequisa la executorial papal contra li Carmeni perchè parlerà al Papa di questo et farà revocar, per haver li soi progenitori fondata dita religion de Carmeni observante et fato edificar molti monasteri.

Dil ditto, di 2, ricevute a di 7. Come è venuti a me molti signori et date più suplication per banditi a tempo et in perpetuo, et Cesare voria a soa gratia fosseno liberati, ai qual non posso far di meno di non farli lettere etc.

Di Bologna, di sier Marco Antonio Venier, dotor, orator, di 2, ricevute a di 7. Heri sera zonsi qui dove ho ritrovato il Guizardini gubernator di questa cità. Il papa dovea zonzer a Ce sena. Scrive venendo trovò il presidente di Roma squa, al qual parloe zerca l'angaria di 11 bolognin squa ni per mier, disse non haver ancora abuto le letter redil papa.

Dil ditto, di Pexaro, di 27 ricevule ozi. si. Scrive di la gran spexa li convien far in questo di la viazo, suplica sia aiutato, e sopra questa materia in scrive ad longum.

Summario di lo abocamento dil re Christia— - 1 nissimo con il re de Ingilterra.

Madama Anna non è delle più belle del mondo. In la statura è comune, le carne tengono del negro, est colo lungo, la bocha grande, il peto non molto relevato, in effetto non ha altro che lo appetito grande de quello re et li occhi che sono neri et belli, est che più grande modo de intertenimento de servitori, in che avesse la regina quando era in flore.

Il re Christianissimo andarà a due lege di Cales == a incontrar il re anglese poi tornerà a disnar a Marches et a dormire a Bologna dove starano luni, == i, marti e mercore, et zioba poi o venere andarano a Cales e starano sabato e domenega.

Questi doi re hanno il stomaco amaro contra il papa e l' imperador, il re anglico vol ruinar il castello de Gravelino fece far lo imperator, scontro a Cales.

Madama Anna stà da regina a Cales, et il re la compagna et alla messa e per tutto come fosse regina.

Il figliuolo del ditto re è bellissimo giovane e virtuoso.

Il re è stato a la messa a Nostra Dama di Bologne alli 20 octobrio, acompagnato de li soi zentilhomeni di la caxa.

Introe in Gravelin 200 cavali et 500 fanti di l'imperatore, sichè è seguro. Poi disnar il re acompagnato da li principi andò a dormir a Marches loco tra Bologna e Cales e li tre figlioli restò in Bologna col reverendissimo legato, gran canzelier e altri cardinali e vescovi, salvo il cardinal di Lorena et Baiona, e doman se incontrerano li doi re a l'hospedal di Santo Giliberto.

(i) La carta 114' è bianca.

con alcuni anglesi andono in Conseio. Se dice il matrimonio de madama Anna se farà domenica, et che Baion canterà la messa. Il re Christianissimo da do giorni in qua è in gran colora per lettere aute di Roma, che si dice è stà causa di la venuta dil Turco, e il papa permete che publicamente in Roma se predica.

A li 25 il reverendissimo legato è stato dal re, e così li altri cardinali, poi li do re in habito di cavalchar e con l'ordine al collo dete l'ordine dito a Sofolch e Norfolch con grandissime cerimonie, poi disnar li doi re montono a cavalo per andar a Cales, acompagnati da li tre fioli, et si manda a Roma li cardinali Tornon et Agramonte, si dice vanno per haver le decime de beneficii come ha auto l'imperator.

Il mariagio di madama Anna s'è messo in balli, banchetti et maschere, ma li popoli englesi non permetteranno se fazi. Li figlioli dil re restorono, il gran metre andò.

Di le cose di Cales non si scrive ma non si atese ad altro che in bona ciera, bancheti, balli et maschere et grandissimo honor al re Christianissimo, et seno alcuni cavalieri francesi dil suo ordine.

El figliolo dil re anglico molto bello e virtuoso vene in Franza e ancora viene il figliolo dil duca di Norfolch.

Il re anglese ha messo ordine di fortificar Guines et Avi lochi de Cales a doi lige e mezo lontani.

1171) Copia di una lettera dil campo turchesco narra il seguito, scritta a Constantinopoli et mandata alla Signoria per lettere di sier Piero Zen orator et vicebaylo, di 24 Octobrio 1532, ricevute a di 5 Novembrio.

Et se ancora de le cose seguite in lo exercito di alcune di esse cause notabile notizia havere desiderio havessi, dico che alli 14 di la graziosa luna de Xilchigio arivassemo alla fiumara de Drava al castello Osicha al ponte di esso, dico de lo prefato castello li caporali e primati ne veneno a l'incontro prompti in favore et adiuto nostro, et di là dal ponte le fiumare grosse siando le qual li cavalli, muli et camelli a passarli possibil non saria le prefate fiumane; ma el signor de li castelli ch' è de la banda de la Drava, quali castelli erano da 30 in 40, tutti li principali de essi, et el signor Perin Petro

a tutto el suo territorio ordinò et alli soi popoli che facesseno in 4 o 5 lochi ponti, et cussi fabricati furono, et riposatamente passò tutto el nostro exercito senza durar fatica alcuna. Et di poi el prefato Perin Petro con presenti assai vene a presentarse al felicissimo et potentissimo Signor et allo magnifico bassà, basando le lor gratiose mano, dove li fu fati sommi honori et cortesie, vestendoli di bellissimi castani, apresentandoli con ogni fornimento cavalli bellissimi. Et andando a lo segondo aloggiamento si hebbe notitia lo malissimo animo qual haveva il prefato Chauro in verso de lo potentissimo et invictissimo Gran signor, qual lo divino auxilio ha provisto di lui che con 10 milia persone de notte arsaltar el campo era disposto, ma lo illustrissimo et preclaro magnifico Ibraim bassa, a sua excellentia questo in notitia pervenendo, in uno certo modo a hora di vespero fece una famosa audientia de divan invitando et chiamando Perin Petro al preditto divan, qual Perin Petro apresentandose con de molti sui fidati benissimo in ordine al prefato famoso divan, et smontando da cavallo in questo mezo che parte di la cavalaria di lo exercito fusse a cavalo et in ordine, di la qual cosa subito al magnifico bassà fece comandamento che fusse preso et legato, donde vedando ti sui che l'era preso et legato volseno soccorrerio, et in su questo li nostri che se trovavano a cavallo et in ordine tutti li misseno a fil de spada, risalvati doi soi provedi zioè sergenti, et la persona de ditto Perin Petro con tre altri signoroti da conto, li quali non furono morti ma furono consignati in le man de chiausi et al selicissimo et invictissimo Gran signor furono apresentati per li ditti chiausi, dove comandò a dui sanzachi de la Natolia che li dovesseno condur al castello di Belgrado et a la torre nominata Neboisse incarzerare li dovesseno, et cussi fo fatto. Da poi l'altro giorno de quello locho partendosi con lo exercito tutto lo paese di lo preditto Chiafir dominio et territorio abruzando, guastando, destrugendo, minando castelli et ville, et cossi andando facendo, a lo quinto di di la gratiosa luna de Mucharan pervenissemo in su l'acqua bianca, dove in su la ditta aqua ancora fu fabricato un ponte, et passò tutto lo exercito sopra el ditto ponte, che su alli 9 di la presata luna, et arivassemo a Thevosech così nominato castello qual è confederato del paese de Beci, anzi de li primi nominati che ab antiquo su sedia di Carlovich, qual con l'anima morto in el centro de lo inferno iace. Dove li principi et signori che li dentro se atrovano con 119') A di 8, domenega. Fo la Conception di la Madona. Fo pioza la matina e quasi tutto il zorno, nè fo alcuna cosa di novo da far nota.

Da poi disnar fo Collegio di Savii et fono sopra la materia di trovar danari etc.

A di 9. Tutta la notte piovete, e la matina asai, sichè l'orator dil Signor turco non li parse di venir con pioza, *licet* alcuni zentilhomeni andasse a levarlo, in scarlato.

Il Serenissimo non vene in Collegio, ma se fosse venuto l'orator dil turco l'aldiva con il Collegio da basso in la eamera di scarlati; vene domino Gasparo Spinelli *olim* secretario ducal electo canzelier grando in Cipro, vestito di scarlato, con suo fradello Lodovico, atende a le lettere, vestito di paonazo, et Hironimo Alberti secretario suo cugnado, *etiam* secretario, et ringratiò di esser stà eletto a tal dignità.

Di Mantoa fo lettere di Contarini orator, di 6, tenute fin 7, il sumario dirò qui avanti.

Di Bologna di l'orator Venier, di 6, come il Papa intrarà de li a di 8.

Vene sier Vetor Grimani procurator stato a Udine e fo aldito con li Cai di X per la parte presa dil cardinal suo fratello che fu sospesa per li Cai passadi, et monstrò ditto cardinal haver pagato li danari etc.

Fo fato la commission per Collegio a sier Luca Zorzi pagador a l'armamento, va in Dalmatia con ducati . . . . . milia per pagar le galle vien a disarmar, va con uno scrivan et tre barche.

Da poi disnar fo Collegio di Savii.

A di 10, la malina. Fo bon tempo, le galle di Fiandra non introe per non esser homeni in galla, et le barche comandate non andò fuora in numero per rimorchiarle e fo gran rumor in Collegio.

Vene l'orator dil Signor turco Janus bei turziman vestito di caxacha d'oro fato . . . . e una gran fessa in capo, in mezo di sier Polo Valaresso el grando e sier Piero Bragadin fo baylo a Constantinopoli et altri turchi zerca 20, et era in tutto 19 zentilhomeni di Pregadi, e sotto Pregadi tutti excepto sier Christophal Capello savio a Terra ferma, qual però non fo chiamà in Pregadi; et vene per la piaza et in palazo dil Serenissimo in la camera di scarlati si reduse il Collegio con il Serenissimo, vestito di veludo cremexin. Soa Serenità si levò et li vene contra, et posto a sentar apresentò la lettera scritta in . . . posta in uno sacheto . . . . et bolada qual sarà traduta, et licet sapi parlar latin per

(1) La carta 113° è bianca.

reputation parlò per interpetre Hironimo Zivran nostro secretario, el qual disse che'l Signor mandava a salutar, et cussì come quando el parti da Constantinopoli era bona amicitia con questa Signoria cussì adesso che essendo stato in Germania per trovar il suo nemico e non havendolo trovà col suo potentissimo exercito ritornava alla sedia a Constantinopoli, e per camin lo havia mandato per dimostrar a tutti la union etc, con altre parole di salutation. Il Serenissimo li rispose verba pro verbis, facendoli grande acoglientie, et qual nel levarsi lassò una scritura, che è querelle di le cose di Clisa e dil castel di Salona sicome in la ditta si contien, il sumario di la qual scriverò di sotto.

Dil capitanio seneral da mar fo poi lettere vechie da Corfù, le ultime di primo Novembrio, el qual non havia auto ancora alcun ordine zerca il disarmar, il sumario scriverò qui avanti.

Noto. Eri ussite avogador di Comun, sier Filippo Trun et dia intrar sier Anzolo Cabriel avogador extraordinario, qual è amalato sichè l' Avogaria vacherà qualche zorno.

Fu posto in berlina uno fante, fo di sier Zaneto da Leze di sier Priamo, per deliberation di la Quarantia, con la lengua in giava per haver detto villania a sier Piero Barbo qu. sier Pantalon li in Rialto, et per mezo li camerlengi di comun fo fatto ditta berlina et stete fin sera e fo bolato di 3 bollo.

Da poi disnar fo Collegio di Savii.

A di 11. La note sempre piovete e la matina e quasi tutto il zorno. Il Serenissimo volse il Collegio si reducesse in palazo da basso in camera di scarlati, et cussì vene soa Serenità.

Vene sier Zuan Badoer dotor e cavalier stato podestà di Padoa, vestito di veludo cremexin, in loco dil qual andoe domenega sier Agustin da Mula, et referite iusta il solito, laudato dal Serenissimo.

Vene l'orator dil duca di Urbin dicendo il signor suo a di 7 acompagnò l'imperador fin a Borgoforte e de li tolse licentia da Sua Maestà, et è venuto a Brexa e lui orator torna quì.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta. Fo leto certe lettere dil capitanio zeneral drizate ai Cai zerca quanto li ha mandà a dir il conte di Sarno di certe lettere trovate nel castello de Patras, che Jacomo Seguri avisava turchi etc., e lui è bon servidor, non l'ha volute mostrar.

Fu preso dar trata di 1000 stara di orzo al signor duca di Ferara che li ha richiesti.

Fu preso il mercado di stara 20 milia formenti 1 con Calzeran Zopello e compagni, videlicet tuor da

satisfatto, e disse scrivete pur a Constantinopoli, che farò hon officio.

Da poi disnar fo Gran Conseio, vicedoxe sier Zuan Alvise Duodo, fato *solum* 9 voxe per do man

Fu posto per li Consieri dar licentia a sier Zuan Maria Morexini podestà di Caneva di venir in questa cità per zorni 15, lassando in loco suo sier Hironimo Sagredo qu. sier Marco con la condition di la parte del salario. Fu presa. Ave.....

Noto. Fu tolto oficial al dazio dil vin sier Alvise Balbi fo al dazio dil vin di sier Bernardo, piezo sier Beneto Balbi qu. sier Piero, el qual acortosi non esser sta mai el dito al datio del vin, depenò tal titolo è notà di sopra, fo a le becarie, e visto la voxe per li consieri e vista la leze fu terminà che'l ditto sier Alvise non si provasse ne balotasse, e il scontro balotà solo rimase.

Noto. Zà 3 zorni morite sier Marco Donado, fo conte a Traû, per danari, qu. sier Andrea, el qual lassò uno fiol e una puta, fè testamento e lassò tutto il suo a so moier fo fia di sier Jacomo Donado qu. sier Piero da Santa Maria Formosa, a la qual ricomanda so fioli, et per esser cosa rara ne ho voluto far nota.

A dì 14. La note piovete assai e fo gran vento e cussì la matina l'aqua granda e per tutto il zorno grandissimo vento, sichè le galie di Fiandra et 5 nave pizole ave ventura eri matina a intrar dentro, che si le crano di fuora hariano forsi patido. È restato sora Grado tre nave grosse senza arboro ben inarmizade, videlicet la Dolfina et Corner, la seconda Cornera e Duoda, la terza Livriera.

Vene in Collegio l'orator cesareo, dimandò di questo orator dil Turco e di le lettere da Constantinopoli e dil zeneral, e parloe longamente, e il Serenissimo in camera di scarlati li rispose verba pro verbis etc.

Di Franza fo lettere per corier a posta di sier Zuan Antonio Venier solo, da Paris di 5 e dil ditto e sier Marin Justinian. Dil suo zonzer de li et altre particularità.

Di Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebaylo di 5 Novembrio, il sumario sarà qui avanti.

Dil capitanio seneral di mar, da Corfù, di 17 Novembrio, e dil Zante e di Corfù, più letere.

Da poi disnar con esser tempo cativissimo fo Collegio di Savii.

A di 15, domenega. Il Collegio si reduse pur

in la camera di scarlati, ma il SerenIssimo non vene in Collegio.

Vene sier Filippo Basadona stato capitanio di le galie di Fiandra, vestito di veludo negro, et intrato con la Signoria in camera per referir, sier Zuan Batista Grimani dito Charota suo patron se butò in zenochioni gridando Serenissima Signoria questo capitanio dirà mal de mi, perchè el me ha voluto ruinar come l'ha fato, suplico vostra Signoria me aldi ancora mi, e non li disse altro. Fo mandà il capitanio fuora con tutti i altri per lezer lettere, et mandato poi a dir venisse da matina.

Di sier Fr. neesco Pasqualigo proveditor di l'armada di . . . . Septembrio fo lettere date a Napoli di Romania et in Candia.

Di Candia, di rectori fo lettere di 10 Octobrio et di Cataro, dil proveditor; il sumario scriverò qui avanti.

Vene l'orator di Franza dicendo aver auto lettere dil re, et parlò in consonantia di quello se ha auto per lettere di nostri oratori in Franza, sicome dirò di sotto.

Da poi disnar fo gran Conseio, fato 9 voxe et soficial ai X oficii in luogo de sier Zuan Antonio Memo, a chi perdoni, niuno passoe.

Di Bologna, di sopraditto Venier orator, ai 11, hore 5.

A dì 16, la matina. Reduto pur il Collegio in camera di scarlati so il Serenissimo et aldito sier Filippo Basadonna capitanio di le galle di Fiandra, in vesta negra, qual reseri il suo viazo stato mexi 28 e 5 zorni . . . . narrò il suo navegar e la causa è stà tanto nel viazo, el cargando molto li patroni maxime sier Zuan Batista Grimani et sier Livio Bragadin qu. sier Andrea. Il Serenissimo lo rimesse a reserir in Pregadi nè altro li disse.

Fo terminà per li Consieri a bosoli e balote che sier Andrea Barbaro qu. sier Alvise electo podestà a Torzello et è dil Conseio di XXX possi continuar in ditto Conseio fino vadi al suo rezimento, per esser Torzello officio dentro, et per la parte 1522 dia continuar. Ave 5, 1; li consieri: sier Zuan Alvise Duodo, sier Marco Minio, sier Gabriel Moro el cavalier, sier Gasparo Contarini consieri, sier Francesco Erizo cao di XL in loco sier Antonio da Mula, sier Lunardo da Mula Cao di XL loco sier Alvise Barbaro cazado.

Da poi disnar fo Pregadi et leto assà lettere per

lui con exerciti al mare simili, intrai caminando et allogiando la mia potente et felice Maiestà nel suo regno, et delle terre et loci che lui possiede li castelli nominati Saclevas et Caponia et Selia et Badovaz et Bilvar et Branich et Toves et Zacham et Caniza et Capinach et Belsechier et Nissar et Conduar et Bum et Echiruar et Mesner et Chedevich et Semlonechil, quali loci erano chiave et munitione dil regno di nephandi infideli, spaventati al mio gionger et del terribel et formidando exercito mio parte se hanno reso su la fede, parte veramente che volseno far resistentia sono stà desolati. Da poi che surno presi et acquistati ditti castelli tutti, vene lo exercito mio che è simile al mare sopra la cità nominata Chiosech, qual era fortissima et de muraia sì alta che pareva tocar il cielo, et di le più nobil forteze et cità sue, et combattendo molte siate le gente musulmane cum quelli di la forteza tandem Idio per sua benigna gracia ne concesse che ditta città se rese in la fede. Partiti de lì da poi che furno acquistati parimenti etiam li castelli nominati Subrum et Chirir et Furvendar et Nizabi et Lunivich et Eslanza et Radolosich, parte per virtù della tagliente et victoriosa spada, parte rendendose su la fede con metter la faza supplice su l'humel terra, pervenissemo Noi ad una gran cità nominata Giadgias che su ab antiquo sedia et domicilio del ditto maledetto, dove havendo cognosciuto, che esso maledetto spaventato da l'impeto del mio grande exercito, levatosi dal suo regno, per salvarsi la vita, se nè è partito, lassando destrutti li adversarii soi infideli che seguitano la via del diavolo, et spinto del tutto l'eror di la infedeltà loro, et voltata del ditto loco la potentissima macstà mia, con felice et gloriosa vittoria, havendo ancor expugnato de li castelli pertinenti a quelli detestandi infideli li castelli nominati Carbona et Rachia et Posaga, et gionta cum tutto il suo, al mar simigliante salvo et onulento, exercito alla città di Belgrado a di 12 di la luna de Rebiholevuol 939 zoe su a di 12 octubrio 1532, et asse inviato verso el mio felice et maiestoso palazo.

Unde per notificar a vui etiam questi victoriosi successi vi se manda el molto magnifico et honorato et molto prudente el circumspecto Janus lator di la imperial lettera, quale è de li interpreti che serveno alla mia felicissima Porta. Così sapiate, dando fede al nobil segno.

Scritta nel meso di la luna de Rebihelevuol 939 che fu a di 15 vel sirca Octobrio 1532 nel contado de la cità di Belgrado. Copia di letera scrita in risposta per la Signoria nostra al serenissimo imperador di Turchi, a di . . . .

Dal magnifico Janus orator de la serenissima Maestà Vostra ne sono sta rese honoratissime et da noi summa grate letere di quela, da la quale et da la prudente exposition sua apresso le amorevole salutation habiamo intesi li prosperi sucessi de la impresa per lei con gratia de l'altissimo Dio felicemente fata, et lo incolume ritorno suo da essa, il che, sicome suole ne le cose liete la nova memoria di esse multiplicar el gaudio, ha li animi nostri de molta iocondità et summa letitia riempito, come de queli che le prosperità de la imperial Maestà Vostra non altramente che le proprie nostre sentimo, così convenendo a la sincera pace el amor che cum lei ne intercede, el cum arclissimo vinculo ogni affecto de li cori nostri stretisimamente constringe. Per la qual cosa havemo gratissima et alegramente veduto et racolto esso magnifico orator, cognoscendo apresso le cause de la letitia haverne di grandissimo obligo a la Maestà Vostra, havendo ella con offitio tale fatto a ciascuno huberrima attestatione de la benivolentia summa che l'ha al Stato nostro, il che cossì esser l'orator amplamente ha confirmato. Adonque cam ogni affecto et reverente modo havendu alla imperial Maestà Vostra quele maiore gratie che potemo, se congratulemo cum lei de la felicità et divino fervore che sempre a quela vedemo abundare, il quale pregamo la divina maestà che amplifichi, et fazia continuamente maiore Vostra Alteza, che non possendo nui con parole far questa ardentia dil cor nostro compitamente exprimer, sia contenta di acctare esso core che li presentamo pieno di candore et fede et di firmissimo et inmutabile volere di perpetuamente la sincerissima pace nostra illesa conservare; come da esso orator et da l'orator nostro che habbiamo destinato serà a la Maestà Vostra più copiosamente explicato, i anni de la quale cum felicità et gloria se degni il summo Dio concedere longissimi.

Data in nostro Ducali palatio.

Di Mantoa, di l'orator Contarini, di 6, 1 tenute fin 7, ricevute a di 9 Dezembrio. Qui riceveti le letere di primo con li avisi etc. Et per esser io indisposto et la Cesarea Maestà stata a veder rapresentar una comedia che durò fin hore 3 1/2

dice bolognesi hanno otenuto che non intrano in la terra si non lanzinech, et che li spagnoli tentano che non alogiaseno nel suo teritorio, ma di questo se crede non li sarà ordine. È venuto nova a questa marchesana che 'l signor Alvixe Gonzaga cognominato Rodamonte era stà dato per morto et persa la sorela, il qual fu ferito di uno archibuso in una spala combatendo certo castelo in la Marca.

Noto. Si have di Roma che a di 3 morse. . . . . . . Io non son partido per haver tolto medicina per conseio dil molto excelente missier Scipion di Vechii medico dil signor duca di Milan, bomo molto raro. Marti a di 20 a Dio piacendo me imbarcarò per Bologna, spero esser a di 13 li.

Di sier Zuan Basadona dotor, orator, da Ferara, di 8, ricevute a di 11. lo partii di Mantoa a di 5 et zonsi qui a li 6 aspetando il signor duca de Milan, et scrive risentirsi alquanto et haver visitato questi signori i quali mi hamo fato visitar et acompagnar. Don Ipolito è in leto amalato, don Hercules volca io lo precedesse, il duca de Milan ancora non è partito de Mantoa, el duca di Ferara acompagnarà l'imperador a li confini poi tornerà a caxa. Si ha il Pontefice heri dovea intrar in Bologna senza pompa. Io aspeterò qui vengi il duca de Milan, poi mi partirò per Bologna.

Di Bologna, dil Venier orator, di 9, ricevute a di 42 dito. Inanzi heri al tardo il Pontefice vene qui apresso la porta, alozò la note a la Mason comenda di domino Petro Bembo, poi heri Soa Santità fece l'intrata sua con li cardinali, ambasadori, prelati, signori et gentilhomeni iusta el solito in simel cerimonie fino al palazo. Io heri andai con li ambasadori a la Mason per intrar con Soa Santità et acompagnarlo, il qual come mi vide mi chiamò a se et disse cognosendo la qualità di tempi presenti iudicava esser molto importante che Cesare saria insieme con Soa Santità, et che l'animo suo era a la quiete et pace de Italia, et con la presentia di Cesare si potrà far meglio che si 'l fosse partito: però scrivessi a la Signoria cognosendola prudentissima nel governo di le cose di Stato et volendo quella la quiete et pace di Italia li pareva esser ben che l'intendesse l'animo suo, aziò l'imperador trovasse modo di fermar le cose de Italia, et che le siano quiete et pacifice et per l'absentia di Soa Maestà le forze restaria in qual locho et con qual modo, dicendo Soa Santità voler operarse secondo l'animo di la illustrissima Signoria, però la pregava lo avisasse di alcun sentimento suo; et il consulto de la Signoria facendo sarà bene, non lassando tal cargo su le sue spale, però avisasi in diligentia. Io ringratiai dicendo a Soa Beatitudine l'animo di la mia Signoria è inclino a la pace et quiete de Italia, et spazeria subito. Poi mi disse haver letere di Lion, di 3, che erano lì zonti li do cardinali francesi quali sarano de quì fra 10 zorni, vol udirli, et che erano stati a Soa Şantità monsignor Beorin et l'arziepiscopo di Bari mandati da Cesare per incontrarla et honorarla, nè havevano altra comission, et esser letere di Antonio Doria zonto con 12 galie a Otranto, et per queli contorni erano quele di la religion de Rodi. El principe Doria con 15 galle soe era verso Brandizo solicitando el viagio; et de la impresa di la Morea haver lassato in Coron 1200 fanti, il resto haveano tuto ruinato.

Il magnifico domino Jacomo Salviati poi mi disse harete visto ambasador la confidentia et largeza dil Papa zerca voler conservar la quiete de Italia et la pace, quela excellentissima republica aricordi qual cosa che la farà singular apiacer al Papa, et si scriverà a domino . . . . . . parli in Colegio di questo. Cesare per 3 over 4 zorni sarà quì; le fantarie alemane alozerano in la cità, spagnoli starano di fuori, la guardia da cavalo sarà li borgognoni solamente. È zonto qui domino Alvaroto orator dil signor duca di Ferara, non è stato ancora dal Pontefice.

Di sier Marin Justinian orator, date da 1 Bevera a dì 21 Novembrio, ricevute a dì 14 dito. Come li trovò in l'hostaria alozato il cavalier Caxal orator dil re anglico, va a Roma etiam lui, aluzoe lì, il qual vene a visitarmi et scrive coloqui hauti insieme, et dil partito fato di do reali et che'i re Christianissimo havea donato l'ordine di San Michiel al duca di Sopholch cugnato dil re anglico et al duca di Norfolch, et il re anglico dato la giaretiera al gran maistro et a l'armiraio, et in li coloqui non è intravenuti altri che il gran maistro et il duca di Norpholch, qual è stà secretissimo; et fra uno mexe et mezo se intenderà le cose. Al presente di queste Maestà non se intende come si feva per il passato. Il Christianissimo atende acumular danari quanti el pol; questo Papa non la intende nè ha voluto dar al mio re che la causa dil divortio si aldi fuora di Roma; et li cardinali Tornon et Agramonte erano partiti da Paris per Roma; il Papa ha concesso a l'imperator decime, cruciate et vender li pro, ri beni ecclesiastici, l'imperator trazerà 2 miliona de oro. Vederete uno zorno una cosa granda, francesi è boni amici de italiani, et altre parole li disse ut in litteris, et parlò molto contra l'imperador, ma si torà l'obedientia al Papa, si'l farà qual cosa. lo li parlai ut in ca.

quando vorè; et col Gran maistro su posto ordine diman poi pranzo. Et disse che'l re voleva non facesse ponto de renga, et cussi heri tuti andasemo a l'audientia, et io Marin conveni abreviar quello havia deliberato de far. Mi alegrai de la soa salute et de la incoronation dil serenissimo dolfin, con altre parole. Soa Maestà disse che fosse molto ben venuto, et mal volentieri vedeva partir l'altro orator, ma hessendo vui fiol de quelo orator era avanti questo (et disse parole de lui, che a mi fiol non è lecito a dirle) et disse esser vero coligato et amico di la Signoria et pronto sempre a farli ogni piacer. Et per la varietà de le cose e le molte diverse perturbation la Signoria ha fato amicitia et consederation con altri, per questo l'amor suo et lianza che era natural non era diminuita, perchè quel altra era acidental. Poi me dimandò de nove de Italia et ne disse haver nove fresche de do nave grande zonte a Zenoa, dil Doria, carge de homeni feriti in l'armada che venivano di levante, et ne dimandò el sito et forteza de Patras et Lepanto et li dicessemo la qualità, et come l'armata non farà progresso nè andaria a Modon. Disse poi, voi italiani pagarè le zente che lassarà l'imperador in Italia, che sarà 12 in 14 milia fanti, et li rispondessemo non saper. Soa Maestà disse scrivete a la Signoria che io l' ho dito de bon core, exprimendo questo suo concepto con ati exteriori. Et tolto licentia, audassemo dal gran maistro e dal cardinal gran canzelier legato, et scriveno le parole usate hinc inde, dolendose ambidoi dil partir de l'orator Venier. El re et tuti in questa corte lo lauda. Hozi poi pranso visitai el serenissimo dolfin, qual era con li illustrissimi duchi Orliens et Angulem figlioli de questa Maestà, et per non molestar Orliens a chi aspetava el ducato de Bertagna non potè aperte alegrarsi con il dolfin de la incoronation de quel Stato, iusta la commission havea. Io Zuan Antonio per le seste de Nadal sarò expedito da la corte. Et lauda molto la fama dil clarissimo domino Sebastian Justinian el cavalier, padre, di questo suo successo. Ho dimandato al gran maistro la scritura di le cose di lo abocamento, mi promise dar in Amiens. Come scrissi mi rispose, me ricordo, ve la farò dar, et tamen nihil fecit o voglino mandarla al suo orator, over prima palesarla al Pontefice per li do cardinali andati al Papa. Hozi sono de qui congregati molti prelati dil regno con li cardinali, gran canzelier legato et quel de Lorena, et se dice hanno offerto voluntarie al re Christianissimo do decime, il che dà gran mormorar ad ognuno che sia stà fato in

questo tempo. Il duca de Richiemont fiol dil Serenissimo re anglico, offerto al servicio de questa Maestà, è venuto et stà in corte con grandissima spexa et è molto honorato.

Di sier Vicenso Capelo capitanio seneral da mar, date in galla a di ultimo Octubrio, tenute fin primo Novembrio, ricevute a di 10 Desembrio. Per li bisogni de questi sopracomiti son venuto con l'armala de qui. El scrive longamente zerca biscoli, el zerca el desarmar ha scrito per altre sue, aspeta nostro ordine, et manda lettere dil Saguri et de Zuan Quintano et dil proveditor Pasqualigo di la Cania di 10 et di Candia di 12. El la letera dil Quintano è dil Zante di 25 otobre, ut in eis.

Tenute fin a di primo. Per uno navilio dil Zante ho hauto lettere de Zuan Quintano, unde hessendo l'armata dil Doria per levarse et venir in queste aque, ha mandato do sopracomiti sier Zuan Justinian et sier Zacaria Barbaro ne le aque de Viscardo, aziò lo tengi avisato de ogni successo etc.

Dil dito, da Corfù, di 9 Novembrio, ricevute a di 14 Dezembrio. Come havea ricevulo nostre di 24 de septembrio et 9 octubrio zerca el disarmar, poi di 16 et 17 de octubrio con il Senato, zerca la moderation dil desarmar, metendo in soa libertà, per tanto li par non far moto alcun de questo fin 6, over 8 zorni per reputation, i qual passadi farà qualche deliberation. Manda letere dil Zante del Saguri, di primo, con alcune deposition, videlicet di Piero Condolignoli patron de uno schierazo venuto di l'armada dil Doria, et di Antonio Rocola, item di uno Damian Condostaulachi zacentino et de uno di la Zefalonia, et Lazaro Uredesi, ut in eis. Le qual si ba haute per avanti per letere dil proveditor dil Zante a la Signoria nostra drizate, ma in queste letere non nomina il proveditor, ma Jacomo Saguri. Et manda la copia di una letera di 7, lui zeneral scrive al proveditor dil Zante et una di 9 novembrio, lui scrive a l'orator Zen a Costantinopoli. Item, manda do letere haute da la Valona dal sanzacho venuto lì et dal chadì; la copia di le qual sarano quì avanti scrite.

Dil dito, dal Butintrò, a di 18 Novembrio, ricevute a di sopradito. Come l'armada cesarea se levò dil golfo de Lepanto, prima 15 nave, poi le galic, e parti da Patras el capitanio Doria con il resto de l'armada per canal de Viscardo, et questo fo a di 14 de l'instante. A di 15

Dil dito, di 16, ricevule a di sopradito. Questa matina è zonto de qui el capitanio Doria con galie 39, 8, over 10 de le qual veneno qui a la terra per soi bisogni et sorsero al Cordachio mia do lontano de qui et stetero fino al tardi, poi si levono et passono vicino al muolo Lostro et lo honorasimo con sar trar colpi de artelarie et non se sirmono et scorseno fino al scoio dil Malipiero, a l'incontro de questa terra men di uno miglio, et li se fermò; et par aspetava uno suo messo mandoe al zeneral, qual subito zonto diceva se leveria. Et hanno inteso le galie dil Papa et quele di la religion et di Sicilia anderano a disarmar, et le altre anderano a Zenoa; quele dil capitanio Doria andarano a Taranto et Brandizo, poi a Melfi per tuor el possesso di quel ducato, overo principato. Lo havemo mandato a visitar per el mio secretario et canzelier et alegratosi di soi felici successi, et li habbiamo mandato a donar alcuni refrescamenti.

Dil dito, di 19 Novembre, ricevute a dì 14 Decembrio. Heri fono viste le galie dil Doria poco distante di le Merlere, et par che a di 12 si apresentorono a le galie una nave moresca, la qual teniva et camin verso la Valona, et convene calar le vele et su presa; et la remurchiavano via. Il clarissimo zeneral è pur con l'armata al Butrintrò, qual ha expedito le galie candiote vadino a disarmar, et licentia Guido de Naldo con li fanti, etc.

Dil dito, di 19, hore una de notle, ricevute ut supra. Come dal capo de la cavalaria, tenimo a la guardia di et notte a cao Bianco verso ponente, si ha che le galie 12 che preseno la nave moresca come hanno scrito hozi, le qual sono galie de la religion et de Sicilia, et insieme con dita nave, la qual andava avanti velizando, navegavano verso Sicilia. È zonto qui uno nostro venuto da Patras, qual referisse come alcuni primari citadini per timor de turchi coadunati in bon numero hauno abandonato quel loco. El simel hano fato queli cesarei erano restati de li in Patras, che se sono imbarcati sopra certi navili, tra li altri sopra uno schierazo corfuoto de Sarandori, el qual diman se aspeta qui.

Dil Zante, di sier Matio Barbarigo proveditor, di 15, ricevute a di 14 Decembrio. Come ho aviso queli Cesarci in Coron se fortificano, et li soldati de Patras hano opinion venendo turchi redurse a Coron, perchè de li non hano monition, et queli de Coron coreno a dani de turchi, dove sono reduti da ben 600 cavali.

Di sier Francesco Pasqualigo proveditor de l'armada, date in galia a Napoli de Ro-

mania a dì 23 Sciembrio, ricevute a dì 14 Decembrio. Come de ordine dil zeneral con 8 galie se levò dil Zante per venir in levante per corsari et confortar la terra et subditi nostri, et cussì a li 17 de questo parti dil Zante, vene a Cao Malio, poi a Malvasia, et intese erano 4 fuste in quel golfo. Zonto a Chieparis trovai una barca de pescaori et dimandato de fuste disseno non saper nula, andai a le Idresi, poi al Castro, dove intesi non esser fuste, et pregato da alcuni citadini de Napoli che per consolation de quel popolo andassi fino li et cassi son venuto et visto il castelo dil Scoio, dove questo magnifico bailo domino Alvixe Contarini ha abassà uno turion qual era bersaio de artelarie, fato con le sue merlature opera molto bona et quello reduto in forma de cavalier che disende la boca dil porto et bate dentro al porto da ogni banda, et ha fato far alcune bombardiere ne la tera. Questa note mi levo per Cerigo.

Dil dito, di 10, ricevute a di 16 sopradito. Nel levarmi de Napoli havi aviso de 8 fuste che erano al Damala in Golfo, unde me partii la note, pussai al Caracha, poi veni a Cao Schiio et trovai 4 barche che mi disseno le fuste esser passà deptro via dal Damala li vicino mia 6, et che a di 28 veteno venir verso Cao . . . . 7 vele. Et per alcuni di Legena venuti con barche son certificato quel zorno have viste 7 velle de galie andar verso Negroponte, unde veni a Cerigo, poi qui, et a di 3 zonsi a San Nicolò, dove trovai de li 8 galle cesaree, capitano domino Erasmo Doria, il qual salutai et me mandò per il suo armiraio a dir et offerir el loco più dentro, et disse dite galie esser stà mandate contra corsari et per intender di l'armata turchesca. Et io li risposi a questo efecto de corsari el clarissimo zeneral mi havea mandato. Et mi disse come 3 di le soe galie erano passate verso levante, capitanio Antonioto Doria. Dite galie hano bone zurme for- 122 zate et zerca 70 scapoli per galia; di artelarie alcune sono ben ad ordine et le portano tute a prova, et mi hanno dito l'armata dil Doria vol far bota a li lochi di Lepanto et Patras, et sucedendo vol invernarsi de li, et non potendo haver Modon, vole redursi a Brandizo. Heri veni quì a la Cania et questa notte a Dío piacendo mi levaro. De novo, per uno navilio, el qual parti da Milo l'altra sera, se ha il capitanio de l'armata turchesca, galie 32, è stato de lì a Milo 4 giorni, et esser poi partido za zorni 12 et andato a Paros et Nixia, unde hano dimorato altri 10 giorni per le buore fortunevole che vi fono. et se iudica non hanno passato Tine over Syo. Ho

capisso, fuori della ditta porta di marina sotto quelle tre fenestre antiquissime che hanno uno lione per banda, lì a basso a la marina sopra due colonne è una lastra di marmoro, sopra la qual è uno grandissimo tauro megio che fusse vivo acanato da uno leone, el quale li è montato sopra la schena et lo ha atterato, et dà una branca ad un corno del tauro in uno gaiardissimo atto, è questo leone assai maior del vivo e tutto de una piera de una bona vena over minera. Questi animali soleano esser con le teste voltate verso Anatolia et par che quella medema notte i se voltasseno con le teste verso Costantinopoli. Il che la mattina veduto, tutta questa terra li è concorsa et ha fatto stupir e stornir tutta questa terra, et ogniuno va discorendo secondo le passione dell'animo suo, stante una cometa aparsa per molte notte. Questa cosa per il preditto rispetto ho voluto significar. Questo Mustiligi venuto è fradello del magnifico Imbraim bassà gentilissima persona mandato per honorificarlo et per aver utilità, il qual ha auto grandissimi presenti e notabili, e da mercadanti nostri li è stà dato uno presente di ducato 200. El capitanio di l'armata è gionto qui, et 126° il capitanio Moro con 60 galie. All' ultimo del passato mandai Jacomo di la Vedoa mio secretario e il dragoman a visitarlo, el qual molto ave piacer, doman darò causa di trovarmi con lui. Ha tocato che il capitanio zeneral nostro non ha voluto trovarsi insieme con lui nè lo avisoe che l'armata del Doria havesse a far impresa; io li iustificarò il tutto, come li parli. A li do dil presente il magnifico bassá intrò qui, l' ho visitato. Et scrive le parole hinc inde dictae. E mi narrò li paesi veduti, le acque et monti passati, tutto fu per la Croazia ruinato, molti castelli et pacsi molto belli, et molti silvatici, bruti et paludosi; andarono sino a capo di una montagna, et non havendo trovato scontro alcuno erano ritornati. Dimandai dil re Zuane e dil reverendo Gritti, disse nulla ha sentito di loro, nè sa se Strigonio era preso. Tocò dil capitanio Doria di progressi sopra la Morea, e disse il Signor havea proveduto di soccorso. E il chadì di la Valona ha mandato de qui copia di lettere del nostro zeneral, qual feva bono officio. E Aias disse, el Doria zercarà sar sabriche con intelligentia de albanesi a la Zimera. Il Signor di brieve sarà qui e a tutto si provederà. Li feci il suo presente et mi partii. Zonto a caxa mandai il mlo dragoman da lui, qual mi ha ditto che essendo li zonse olaco spazato dal Signor a posta al ditto Aias, portava nova che le

dramo da basso via, è in turco si chiama chiacadi

zente todesche erano gionte di qua di Vienna e andavano sotto Buda, è zonti etiam olachi di la Morea, che il Doria feva gran progressi, et havea presi molti lochi, et zonti olachi di Arbech et Cara . . . . ..., che dicevano che sofiani erano grossi et quelli sono a li confini dimandavano Osububey fo alias beliarbey a quelle bande, et se le cose reussiranno vere avisarò. Questi grandi et piccoli dannano la impresa fatta si da mar, come da terra, che è stata con diminution di la grandeza del Signor, et cargano la deliberation etc. Scrive al principio lui poco se impazò, per non dar causa etc., basta otenne comandamento al capitanio di l'armata di vardar i lochi nostri. Zonta sarà la Porta de qui, vederò otenir la restituzione di la galia Zena, su presa, et credo si manderà orator. Dimanda si habbi rispetto a la grave sua età, aziò el possi venir a repatriar, etc.

## Copia di una lettera particular da Constantinopoli, di 5 Octubrio 1532.

De qui abbiamo fatto tre giorni feste pompose et honorate, et non solum i popoli, ma tutti i grandi di questa terra son stati a veder l'aparato de la nostra caxa de fuora, tutta coperta de drapt d'oro, et su la nostra piaza una fontana che buttava vin, sempre sonava istrumenti la notte, et era una bellissima luminaria, et tutte le mumarie che andava per la terra, che erano benissimo fatte per questi judei spagnoli, venivano a la nostra caxa. Fu poi regata, ne la qual le fuste del Signor vadagno, et poi altri precii fo dati a le barche di zardineri et alle germe. El Bustanzi bassà mandò ad invidar il clarissimo ambassador, al quale fu apparato uno bellissimo bucintoro fatto per ordine di quel Mida che era dazier a Venetia, che quando l'ambassador con tutta la nation intrò dentro per andar al Seragio a dar via li precii, li concorse tutta la terra, che questo canal era pieno di barche. Poi al dismontar su desserà un gran numero di artellarie dal Seragio et fu recevuto con grande honor, sichè la cosa è passata con grandissima reputation.



27 Copia di una lettera del sanzaco di la Valona, scritta al capitanio seneral nostro da mar, mandata a la Signoria per lettere soe di 9 Novembrio da Corfù.

Clarissimo signor general, amico nostro carissimo.

Da poi li infiniti saluti etc. La presente è per dar notitia a Vostra Signoria, come eri sera sono arrivate qui 15 milia persone ben in ordine, a la vardia di questo paese. Dove dal nostro signor chadi ne è stato referito la bona guardia ha fatto far Vostra Signoria a questa terra di la Valona, et ogni zorno per le vostre galie è stato dato nova di l'armata di Andrea Doria, e sempre le vostre galie hanno fatto bona guardia de qui. Certo mi ha piaciuto assai che Vostra Signoria ha dimostrato la bona pace e intelligentia tra lo illustrissimo nostro Gran Signor et quella illustrissima Signoria, pertanto lo signor chadì ha fallo arz a la Porta, laudandose de Vostra Signoria, et così ancor nui facemo lo simile. Pertanto pregemo Vostra Signoria non resti di far far bona guardia con le vostre galie in questa terra, a tale siamo avisati di passo a passo di le nove de ditta armata de Andrea Doria, et a tale effetto mandamo lo presente Mustafà da Vostra Signoria a posta per intender nove mandatile de ditta armata de Andrea Doria, dove se trova et quello ha fatto, et se tiene terra alcuna pigliata, et di tutto parà a Vostra Signoria darcene aviso, et in che locho aver a andar, et di questo Vostra Signoria ne farà singularissimo apiacer et cosa grata a noi e al Signor, et sopra ciò non accade dir altro. Io ho sotto la mia iurisdition persone 15 milia combattenti scritti, et parte sono qui et ogni zorno ne soprazonse et aspetto 2000 altri ianizari di hora in hora, et quando fosse bisogno veniria di là a Coron, benchè tenimo a hora de no, perchè lo signor Imbraim bassa è con zente assà, come Vostra Signoria vederà che porta con esso di persone 50 milia ben in ordine. In questa hora scrive lo capitanio vostro del Golfo al signor chadi, come fra tre zorni deve partir di questa guardia, pertanto pregamo quella faza provision di altre galie che siano a quella guardia per bon rispetto. Siamo certi, Vostra Signoria, come bon amico, pigliarà piacere dila vittoria ha auto lo nostro Gran signor quelle terre ha preso in primis una terra Klinachi, poi Bechisilvis de Capolina, Biseline, Ialo, Diafeza, Epilimasi, Biastine,

Eastris, Birachin, Decamin, Decluxarme, Dese, Delisecha, Vivisar, Val Vervin, Hirnunciar, Dimoster et Vichi Vise, Orsechele, Esebium, Bechir, Biri, Defrochodar, Piari, Bermani, Mezi, Salinere, Bere, Delsecho, Arbone, Hiro, Ganesuri, Piziche. Queste terre sono sotto lo carazo di Sua Signoria, et sapiate che tutte queste terre venute pacifiche a basar la man a lo gran Signor non furono tochate, quelli hanno fatto lo contrario sono stà castigati. Lo Gran signor andò per tutto quello paese per trovar lo campo scampò tutti davanti sua gran Signoria. Non altro. Semo a li piaceri di Vostra Signoria, che Dio felice la conservi.

Data in la Valona, die 30 mensis Octobris 1532.

Un'altra abbiamo scritto a Vostra Signoria sopra lo fatto di carazani dil Gran signor, piiate quelle robe, ve le racomandamo assai a Vostra Signoria, noi havemo a mandare ulachi a la Porta. Ne farà piacer Vostra Signoria con galia a posta farne la risposta.

Sottoscritta:

Al piacer de Vostra Signoria Acmath Bey fradello de lo signor Aias bassà sansacho di la Valona.

La lettera del chadi di la Valona al ditto capitanio zeneral, scrive in consonantia, come la sopraditta lettera, la qual comenza:

Clarissimo signor zeneral, amico nostro carissimo.

Sottoscrita:

A li piaceri di Vostra Signoria lo Gran chadì di la Valona el suo destretto.

Scritta in la Valona a di 30 Octubrio 1532.

Et scrive in fin: che Idio solo felice vi conservi.

Di Bologna, di l'orator Venier, di 10, 128') hore 23, ricevute a di 14, la matina. Eri al tardi riceveti le lettere di 6, con li avisi di Costantinopoli et dil zonzer l'orator del signor Turco a

(i) La carta 127° è bianca.

Venetia. Questa mattina sono stato dal pontefice et li comunicai il tutto. Sua Santità li ebbe grati, et disse che'l si voleva afaticar molto con Cesare per ritrovar forma di concordia tra questi principi, zoè il re Christianissimo et il re di Anglia con l'imperador, la qual cosa li par dificilissima, et a far provision in caso bisognasse aver con nui sguizari, però la Illustrissima Signoria conseia et aricorda quello li par, perché non attendemo alla spicilità nostra; ma solum al beneficio universal de Italia. Poi disse esser avisato che 50 milia scudi del re Christianissimo, che dovea zonzer questo Nadal per darli a sguizari, erano inviati. Disse poi domino Jacomo Alvaroto orator dil duca di Ferrara era stato a lui facendoli oblation per nome del suo signor, et li havea risposto che li piaceva intender si bona disposition di quel signor duca, et che, come Julio di Medici con papa Leone, egli con papa Hadriano havia operato per lui, ma hora come pontefice conveniva aver l'ochio a l'onor et beneficio della Sede Apostolica, e aver bon animo verso de lui. Et che in la sententia di Cesare parte si couteniva di iustitia, parte di gratia. Lui orator laudò questa bona dispositione; et dapoi ditto Alvaroto è stato da mi orator et mi ha ditto ut supra. Eri fo concistoro, il papa propose esser venuto a questi strani tempi et con tanti senistri de qui per ritrovarse con Cesare per beneficio universal et per firmar pace tra li principi cristiani, pregando essi reverendissimi cardinali si pensasse quello li pareva bene a far questo bon effetto. Poi disse che per honorar Cesare si mandasse do cardinali a incontrarlo per do zornate, et cussi fono electi li reverendissimi Grimani et Cesarino li quali partirano diman over l'altro. Scrive aver visitato monsignor Beiron gran maestro et l'arziepiscopo di Bari oratori cesarei et verba hinc inde dicta, et come Cesare sarà qui di brieve. Diman si aspetta lo illustrissimo signor duca de Milano.

Del ditto, di 11, hore 5, ricevute a di 15, da sera. Questa matina l'orator francese è stato col pontefice et ha molto instato Soa Santità a voler aspettar li do reverendissimi cardinali che vengono di Franza, li quali fra 10 over 12 zorni sarano de qui, et in questo mezo non voi negotiar con Cesare. Et disse di la bona intention dil re Christianissimo, qual vol esser bon fiol et servitor di Soa Santità, et verano per trattar union fra Cesare et il re Christianissimo. Et il Pontefice rispose è bon udir ditti cardinali e intertenerà a principiar il negotio fin i zonzino, dicendo voler la pace de

Italia et la quiete et metter amor et union fra queste Maestà, benchè vede molte difficultà, et il re Christianissimo tien sarà un poco duro. El tal sua opinion sperava Sua Santità saria laudà da li principi de Italia. Esso orator francese rispose, laudava il primo proposito di Soa Beatitudine di ben unir li principi cristiani, et che'l suo re è duro, et che'l non sa come Cesare laserà Italia in pace, partendosi di quella, si che in Italia ditta pace non si potesse perturbar. Qui sono lettere di la Corte di Franza di 2 dil presente, che ditti reverendissimi cardinali vien per iustificar al papa il Christianissimo re non haver auto intelligentia con il Turco, et che'l non concedi a Cesare quello el dimandarà, et vengino per rizercar far cardinali, et non volendo farli per Soa Maestà non li fazi etiam per Cesare, et instar che la causa del divortio del Serenissimo re Anglico sia comessa fuora di Roma. Si dice anche hanno a trattar union fra queste Maestà. Li cardinali ispani praticano secreto con questi cardinali che voleno far la pace de Italia sii stabilita. Ozi è stà concistorio e posto ordine per l'intrada di Cesare che sarà diman. Il signor duca de Milan è zonto de qui. Questa sera son stato da Soa Excellentia a farli reverentia. Dice le grandissime obbligation ha a quell'excellentissimo Dominio. Questa mattina è partito li do cardinali, vanno contra Cesare. Il reverendissimo di Mantoa mi ha mandato a dir per il suo secretario aver lettere di 11 del passato di Franza di Amiens, il parlar di monsignor armiraio con l'orator nostro di una liga si tratta far con li principi de Italia e l'imperador contra il re Christianissimo, sì offensiva, come difensiva. Io mandai a ringratiar Soa Signoria di tal aviso, et che la Signoria vol pace con tutti, et aver bona amicitia col re Christianissimo, nè mai quella vol offender alcun principe.

# Scrutinio di orator al Serenissimo Signor turco, 12: con pena.

| † Sier Tomà Contarini fo ambassador<br>al Serenissimo Signor turco, qu. |         |
|---|---------|
| sier Michiel  | 115. 75 |
| Sier Marco Minio fo savio del Conseio,                                  |         |
| qu. sier Bortolomio   | 97.100  |
| Sier Lodovico Falier el cavalier, fo ora-                               |         |
| tor al Serenissimo re di Anglia, qu.                                    |         |
| sier Tomà   | 55.140  |

(1) La carta 128° è bianca.

| Sier Filippo Trun fo avogador di Comun, qu. sier Priamo | 48.145  |
|---|---------|
| Sier Tomà Mocenigo fo savio del Con-                    |         |
| seio, di sier Lunardo procurator                        |         |
| qu. Serenissimo   | 101. 89 |
| Sier Marco Antonio Sanudo fo al luogo                   |         |
| di procuratori, qu. sier Beneto                         | 63.134  |
| Sier Michiel Morexini è provveditor al-                 |         |
| l' Arsenal, qu. sier Piero                              | 55.134  |

Et licentiato Pregadi, restò Conseio di X con la Zonta, et preseno, oltra li presenti si farà a l'orator dil Turco etiam donarli secrete altri ducati 500 d'oro venitiani.

A dì 17, la matina. Fo pioza. Reduto il Collegio da basso, et vene il Serenissimo. Fo concluso un mercado con Ansualdo Grimaldo di sali moza 200, a ducati 26 il mozo, et dar li danari contadi. Et su preso,

Di Bologna fo lettere di 13, di l'orator Venier.

Da poi disnar fo ordinà Collegio di Savi, ma pochi si reduseno per la gran pioza fece.

A di 18, la maltina. Il Collegio pur da basso. Fo lettere da mar.

Item, Di Bologna di 14.

Da poi disnar fo Conseio di X semplice, in camera di scarlati. Et fu posto per li Cai di X la soa parte, zerca moderar le cose pertinente a li Cai di X, la qual fo modificata et presa. La copia sarà qui avanti posta.

Item, fu assolto quel taiacalze che straparloe: 7, 6, 3, sichè il terzo conseio fu assolto di una ballota.

Item, fono sopra la expedition di certo Aiò di Frari, e il procieder pende.

A dt 18. La matina piovete, et tutto il zorno. Il Collegio si reduse in camera di scarlati. Non fu il Serenissimo et non fu alcuna lettera di novo.

Da poi disnar so Conseio di X con la Zonta, et so letto una lettera di Bologna di l'Orator nostro Venier, di . . . ., seritta a li Cai di X. Zerca il nostro patriarca, qual se ritrova de li et ha parlato al pontesice, el qual li ha ditto che il patriarca preditto era stato da lui dolendosi che'l non pol sar il suo ossicio, et che la conscientia li rimorde, et più presto vol resudar il patriarcato che non poter governar il clero, con altre parole. Et che il papa li havea ditto ad ogni modo bisogna compiacerlo di qualche cosa.

Et la Zonta non si reduse, et era maleria di l Diarii di M. Sanuto. — Tom. LVII.

trovar danari da la Zecca per pagar le galle vien a disarmar, et ubligar a la Zecca certi danari etc. Nè il Serenissimo fò in Consejo di X.

Et restò il Conseio semplice. Spazono quell' Aiò fè bolle false per portar vin contrabando, et preso il procieder: fu bandito do anni di Venetia e dil destreto, e venendo stii in prexon e torni al bando.

Item, fono sopra certo processo di Spolverini di Verona, et terminà l'altra parte vengi qui.

A di 20. La note piovete molto, et la matina un poco. Il Serenissimo vene in Collegio pur da basso in camera de scarlati, et vene l'orator de l'imperador per certo contrabando.

Vene l'orator del duca de Milan, et disse l'accordo fatto da Cesare col so signor de ducati 50 milia a l'anno.

Di Bologna fo lettere di sier Marco Antonio Venier dottor, di 16. Di la morte dil cardinal di Modena a Roma, era vechio et lassa assà danari al nepote cardinal di Ravena; et altre particularità.

Di sier Marco Antonio Contarini orator, di 16, pur da Bologna. Dil suo zonzer li con grandissima fatica per le grande acque sono per tutto.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta. 129• Fu preso aprir li magazeni di le legne et dispensar per queste feste cara 3000 a cara 5 per fameia, et due ai poveri homeni. Ave una balota di no.

Fu preso, da poi molta disputation, tuor li danari di la masena ubligadi a francar li Monti, videlicet ducati 30 milia a francar Monte vechio et 42 milia Monte nuovo, i quali il Collegio possi servirsi di quelli per li presenti bisogni di disarmar le galie, et sia ubligati a li proveditori sora i Monti per ditto effetto alcuni denari deputadi per l'imprestedo de le Camere di terra ferma a raxon di ducati . . . milia a l'anno, et non suplendo, sia etiam ubligà li danari dil duca di Milan et certo deposito del sal non ubligato 1545, ut in parte. Fo disputation; parlò sier Lorenzo Bragadin cao di X è sora i Monti, li rispose sier Lunardo Emo savio del Conseio. Et fu presa.

Fu poi intrato in certo credito ha a la Camera di Cipro domino Zuan di Nores per li ducati 3000 che'l prestò per aver il titolo di conte di Tripoli, il qual li ubligò al Negron et sier Hironimo li scosse avanti trato, unde sier Jacomo Simitecolo sindico ha fatto contra di loro certa sententia che'l pagi la pena, restituissa a esso Nores li danari et sequestrà alcuni gotoni. Fu preso de sequestrarli, con condition dagi segurtà et si aspetti il ritorno del sindico.

È da saper. Il Serenissimo fo in Conseio di X in camera di scarlati, et non stà bene, è molto fiaco, tamen stete fino hore do de note.

A di 21, Sabado, fo S. Tomà. Il Colegio reduto pur da basso; il Screnissimo non vene, ha hauto mal assai, et fato Colegio de alcuni medici, videlicet maistro Marin Brocardo et maistro Valerio di Pexaro et li soi soliti, fo terminà farlo star in quiete, et veder quelo sarà.

Da poi disnar fo Pregadi, vicedoxe sier Zuan Alvise Duodo, lete poche letere, qual saranno-quì avanti.

Fu posto, per sier Alvise Barbaro, sier Gasparo Contarini consieri, sier Lunardo da Mula, sier Francesco Erizo, sier Alexandro Zorzi cai di XL et sier Lunardo Emo savio dil Conseio: una parte fata notar per loro Cai di XL zerca dar punition de la vita a queli roberano da ducati 200 in suso, ut in parte, et leta, il resto de Savi non la lassono balotar, dicendo volerla consultar meio.

Fu posto, per sier Urban Bolani, sier Polo Contarini, sier Anzolo Corer proveditori sora le pompe quali hanno etiam el cargo sora i fuogi, atento non è più scale, sechi, badili, manere etc. per le contrade, però sia preso per far il dito effeto tuti indiferenter pagino soldo uno per ducato de quelo hano di stabile in questa cità de qualunque sorta se sia per una volta, da esser tolti in nota ai X Savi in termine de zorni 5, et siano comprà le robe, et dà a li piovani de le contrade con certa condition, ut in parte, la qual autorità li fo data per el Conseio di X nel 1505 a dì 3 dezembrio. Fu presa. Ave: 117, 57, 12.

Fu posto, per li Savi, una parte molto longa: scriver per le terre che se scuodi l'imprestedo di le cità per tuto zener senza don et senza pena poi con pena 10 per 100. Et sier Jacomo Boldu, è proveditor fuora per scuoder, scuodi dove è deputato, et sier Marco Contarini fo eleto a Verona et di là vadi a far dito effeto. *Item*, li debitori dil clero siano fati pagar, vender li sequestri ut in parte, ma non meteno scuoder con 10 per 100 dil cavedal; et cussì scuodi dal clero li governadori de le intrade. Ave: 156, 21, 8.

Fu posto, per li diti, una parte sia scrito a Verona alcuni dil clero se vol doler sia tansà tropo, che elezino deputadi li aldino, non sminuisa la quantità, ma cresa a uno altro, ut in parte. El questo per tuto fevrer. Ave: 156, 11, 3.

Fu posto, per li Consicri et tuto el Colegio suspender per do anni li debiti hanno le monache di San Roco et Sanla Margarila in nome di alcune done di Quartari, ut in suplicatione per tanse et decime. Fu presa. Ave: 159, 4, 12.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL et Savi tuti, poi lete una suplication de frati di Sant' Anzolo de Corfù, justa quelo terminò sier Vetor Soranzo el cavalier procurator capitanio zeneral di mar, che ogni mexe li fazi dar mozeti 200 sali al prefato convento, et questo per haver fato ruinar el suo monasterio per far el fosso di la tera. La qual parte fu messa a dì 14 novembrio passato et balotata do volte, non have il numero. Hora mò ave 141, 10, 9 et fu presa.

Fu posto, per li Savi dil Conseio etc. . . .

Fu posto, per li Savi, elezer de praesenti per 1355 scurtinio per do anni uno proveditor sora le fabriche di Trevixo, con ducati 25 al mexe di danari deputadi a le fabriche predite, et quel sarà electo parti per tuto zener proximo. Ave: 126, 53, 6. Fu presa.

Fu posto per li diti, excepto sier Francesco Venier savio a Terra ferma, elezer el primo Pregadi per scurtinio uno proveditor sora le fabriche de Urzinuovi, con ducati 20 al mexe per spexe per do anni ut in parte, et sia pagà di danari de la fabrica, et parti per tuto zener proximo. Ave: 94, 87, 1. Fu presa.

Fu posto, per li Savi diti, che una deferentia fra la comunità de Verona et queli dil mestier de la lana, sia aldita, con li soi avocati nel Colegio nostro et expedita a bossoli et balote per li do terzi de le balote, la dita regolation dil mestier di la lana sia expedita. Ave: 142, 16, 10.

Fu posto, per li Consieri, Cai de XL et Savi che a Nicolò Calenzi fiol qu. Zuan Calenzi capo di stratioti, venuto hora di Napoli de Romania, qual ha patente de ducati 5 per paga, li sia confirmata in ducati 4 à la Camera de Candia a page 4 a l'anno. Et balotà do volte ave: 105, 9, 13; la seconda: 128, 8, 16. Et fu presa.

Fu posto per li Savi, che a Zorzi de Grisoni da Sebenico, nipote dil reverendo prè Zorzi abate qual ha 10 sorele, li siano dati cavali do, uno per lui, l'altro per il suo servitor et posto in quelle compagnie è a Sibinico a raxon di ducati 3 per cavalo a page 8 a l'anno. Ave: 125, 15, 16. Et fu presa.

Fu posto, per li diti, atento Borgese dal Borgo, qual era capitanio de fanti et havia provision a Pa-

130-

doa, et è morto, lassato la moglie et Zuan Batista suo fiol de anni 16 et una puta de anni 2, però sia dato provision al dito Zuan Batista ducati 10 per paga a page 8 a l'anno a la Camera di Padoa; et la puta, quando la sarà nubile, li sia dato per il suo maridar di danari di la Signoria nostra ducati 200. Fo balotà do volte, vol li tre quarti. Ave la prima volta: 113, 37, 11 et la seconda: 143, 36, 4 et fo presa. Ha una bella moier, qual era a le scale de Pregadi.

Fu posto per li diti, che a sier Lunardo et Francesco Arimondo qu. sier Alvise, quali treteno di l'anno.... alcuni legnami di questa cità per far la sua nave, che monta di dazio tuti ducati 60 grossi...., però tanti siano posti a conto de la Signoria, come ad altri in simel casi è stà concesso, et balotà do volte non ave il numero, la prima: 129, 40, 8; la seconda: 126, 58, 6. Et perchè la pende si meterà uno altro Conseio.

Fu poslo, per li diti, che afento la spexa la qual convien far sier Marco Antonio Venier dotor orator nostro apresso il Pontefice in questo suo venir a Bologna al convento dil Papa et Cesare, però li siano donati ducati 200 d'oro in oro per una volta da esserli dati de danari dove si pagano li oratori. Et balotà do fiate, perchè la vol i cinque sesti, non ave el numero. Ave: 134, 49, 2. Iterum ave: 135, 56, 2.

Fu posto, per li Savi a Terra ferma: cum sit che dil 1508 fusse preso in questo Conseio che a la moler et fioli qu. Nicolò Bogotich bombardier, che fu morto, li fosse dà provision ducati 5 per paga a la Camera de Vicenza a page 8 a l'anno fin suo fiol fusse in età, et poi fosse posto in castel di Roveredo, hora mò Bernardo suo fiol, venuto a età perfeta, sia scrito ai rectori di Padoa lo meti nel castel di Padoa per fante oltra li 10 ordenari vi sono, con quel salario hanno li altri. Ave: 145, 17, 4.

Fu posto, per li Savi, che Guido di Naldo tornato di Corfù sia rimesso in Crema dove l'era prima con fanti 50, et la soa provision sia pagà li a Crema de ducati 40 al mexe. Et Jacometo da Novelo è in Crema con li soi 50 fanti torni în Verona. Et perchè in Verona è fanti 300, sia per el capitano et colateral zeneral reduti in 200, trati etiam di la compagnia fo di Borgese da Borgo che morite, videlicet: Babon di Naldo 50, Jacometo da Novello 50, Jacomo Antonio Pochipani 25, Piero Sagredo 25, Antonio Rodeso 25, Zuan da Parma 25. Ave: 174, 3, 3.

Scurtinio di Provedador sora le fabriche de Treviso, iusta la parte presa hozi.

| Sier Domenego Bragadin el XL Crimi-         |
|---|
| nal, qu. sier Andrea, qu. sier Hiro-        |
| nimo da Camporusolo 119.77                  |
| Sier Michiel Foscarini fo a le Cazude,      |
| qu. sier Andrea 40.156                      |
| Sier Alvise Donado fo consolo di mer-       |
| cadanti, qu. sier Hironimo el dotor 116. 78 |
| Sier Orsato Manolesso el XL Criminal,       |
| qu. sier Jacomo 74.125                      |
| Sier Nicoiò Zantani el XL Criminal, qu.     |
| sier Zuane 83.116                           |
| Sier Francesco da Molin el XL Crimi-        |
| nal, qu. sier Marco 115. 82                 |
| Sier Michiel Marin el XL Criminal, qu.      |
| sier Antonio 104. 95                        |
| Sier Jacomo Condolmer el XL Crimi           |
| nal, qu. sier Zuan Francesco 81.118         |
| Sier Zuan Sagredo el XL Criminal, qu.       |
| sier Alvise, qu. sier Zacaria 105. 93       |
| † Sier Zuan Piero Bembo el XL Crimi-        |
| nali qu. sier Bernardo 134. 64              |
| Sier Batista Barbaro el XL Criminal,        |
| di sier Alvise consier, qu. sier Za-        |
| caria el cavalier, procurator 127. 66       |
| Sier Alvise Zivran el XL Criminal, qu.      |
| sicr Piero dai Carmini 85.113               |
| Sier Bernardo Pixani fo XL Zivil, qu.       |
| sier Francesco dal Banco 41.152             |
| Sier Hironimo Emo el XL Criminal,           |
| qu. sier Gabriel, qu. sier Zuane el         |
| cavalier 112. 84                            |
| •   |

Fu provà primo sier Hironimo Contarini, qu. sier Andrea, stato soracomito, et rimase. Et ave: 167, 10, 1.

Copia di capitolo di letere di Candia, di 29 131 Octubrio 1532, scrite per Zuan Speransa, a sier Zuan Piero di Michiel in Venetia.

Da novo de qui è sucesso gran cose, come per altri intenderete. Zonse da qui uno bregantin, el qual vene de Arzipelago et zonse a di 28 di questo mexe, per il qual havessemo de novo: come nel mexe passado, che fo a di 29 septembrio, essendo a Santo Ostragi, la qual è una ixola arente a Syo, dove erano fuste 5 turchesche di mal afar, le qual

aveva schiavi christiani che preseno queli do gripi candioti carchi de vini moscati et formazi, et aspetava che fusse rescatati a Syo, dove hesendo a hore 6 di note senza vento si levò in mar uno gran tuon et il mar si sgionfò con uno bogimento de aqua, in modo tal che le fuste, doi, non taiò cussì presto le gomene, perchè erano sorte, si somerse et anegose tuti; le altre 3 fuste si tagiono le gomene et il mar le suspese, et cressete il mar sopra la montagna, et una fusta restò sopra la montagna, et il mar andò calando, et la fusta sopra la montagna restò, et scavezosse per mezo, la popa restó sopra la montagna, et la pruova cazete da basso. Iddio hanno scapolato li schiavi christiani di la morte. Et le altre due fuste, aremizando in mar non havê mal alcuno. Pertanto se iudica che questo fosse uno sion, el qual vene da mar, et che da la banda de l'ixola di fuora erano altre due fuste et non senti tal dano di mar. De qui zonse con dito bregantin doi schiavi che erano in la fusta che si rompete sopra la montagna, et loro conferma tal novità esser vera.

1321) Di sier Mathio Barbarigo proveditor dil Zante, fo letere di ultimo Octubrio, qual manda questi riporti, li quali non fono leti in Pregadi, ma per esser qual cossa da conto, ne ho voluto tuor la copia.

### Mercore 20 Octubrio 1532.

Janni Petrinelli zacentino ora zonto dal Gastugni dil Clemuci, partite heri sera, referisse che luni preterito 28 dil presente da zerca 50 turchi a cavalo con Janus vaivoda se partiteno dal Clemuci, et andorono a Polliopoli et Marcopulo due soe ville lontan dal Clemuci mia sie et più, et quanti homeni, done et puti si trovorono tagliorono tuti a pezi, con dir che si haveano dati al principe Doria, et li hanno brusate esse due ville; et si rasonova che hozi doveano andar a Caliza et Francavilla pur per far quel medemo per la causa soprascrita, ma che tuti de dite 2 ville sono fugiti a le montagne. Dice di più che tuti li albanesi di quele vile hanno levata una croxe per bandiera, et non voleno prestar obedientia a diti Turchi.

Sier Vicenzo Minoto zacentino hozi zonto da Lagia, partite luni da sera, riferisse, che domenega preterita 27 de l'instante al mezo zorno, cesarei preseno il castelo da la banda di Lepanto per forza et hanno amazati turchi 400 erano dentro. Di cesarei nel prender dito castelo sono morti da 25, et la

(1) La carta 131° è bianca.

seguente note facendo soldati fuogo, se impizò certi barili di polvere et si brusorono da zerca 40 soldati, et il luni poseno fuogo nel castelo et l'hanno brusato, et le bombarde erano in quelo le hapno spezate et messe su le nave, la mità di le fantarie ritornorono a le navi che erano a Lagia. Interogato se'l sia che sia intrato socorso in Lepanto, dice che dui turchi presi vivi in el soprascrito castelo dicono che queli di Lepanto ge haveano mandato a dir che erano intrati 5000 in suo socorso, el questa fu la causa che non si rendeteno. Interogato quelo el scia de' nostri navili retenuti, rispose che i sono stà discargati tuti sopra una nave ragusea et li patroni sono stà liberati, et li hanno fato comandamento che soto pena di la cadena si partino. Dice di più che domenega el tesorier dil principe fece chiamar li altri patroni et tolse in nota quanto formento era stà tolto da cadaun di loro. Interogato se l' ha sentido dir cosa alcuna de Corantho, dice di no, dicendo che 'l presato principe è amalado. Dice etiam che 2 galie con li inzegneri cesarei fono soto Lepanto, dove considerorono il locho.

### Die 31 Octobris.

Sier Antonio Cocalla uno di messi mandati al principe Andrea Doria hozi ritornato, riferisse, qualmente heri da matina si presentorono a soa signoria et fono fati andar da basso in pizuol et presentorono le letere dil clarissimo proveditor dil Zante a sua signoria. El qual chiamato il suo segretario et lecte 6 over 8 rige di dicte letere el disse: Io scio quello dice et vole, el vostro proveditor ve ha mandato per li formenti, io ho auto commission da la Cesarea Maestà di vicinar ben con li subditi di la illustrissima signoria, et io son per vicinar bene, ma questo è mio formento di le nave prese per le mie doi galle che andorono in Golfo, et li patroni haveano cargati li navilii de dito formento, tra li quali Theodoro Draco ne ha havuto più di 400 salme, et loro lo confessono, dicendo volemo tuor tanto formento quanto era lo cargo nostro, dil resto faremo quelo porta el dover. Et ge disse che dovesseno ritornar el da può disnar che faria la risposta. Andeteno et non poteno mai haver risposta, dicendo che per questa matina el daria risposta. Dice che hanno tolto el navilio de Canzadi de Jani Lesteri et uno altro da mar Mazor, et hanno fato cargar li turchi con le sue robe che erano a Patras et nel castel di la Morea, et li manda a Corantho. Dice che loro ri-

sposeno a sua signoria che 'l non era possibile che diti nostri navili havesseno tolto dito formento, perché haveano cargato avanti a li cargadori. Et sua signoria rispose che non era vero, ma che li 132º patroni haveano cargato de dicti formenti, et anche haveano li danari apresso de loro, volen lo pagar al provedador con i mei formenti. Et dice etiam che'l navilio de Staniza da Corfù fazeva heri discargar, che era cargo di formento, et lo metevano sopra una nave ragusea. Da novo dice che heri tute le galle ritornorono a Lagia, dove sono le nave et menorono tute le fantarie erano da la banda di Lepanto, dicendo che in Golfo sono andate da 9 in 10 galle, a far che non scla. Dice cle più haver inteso da Jani Turcoiani, qual è quel che lo anno preterito dete Modon a Rodioti, che marti l'andete con due galle a Lepanto et fono a parlamento con li turchi de Lepanto de renderse, li quali li disseno che loro di la terra sariano stà contenti, ma che da zerca 200 che erano venuti in soccorso, non volevano rendersi. Tamen ritornorono dentro a parlamento tra loro, et mandono dui zoveneti turchi a dirli che non si volevano render azió che non li facesseno, come haveano fato a queli de Patras et dil castelo di la Morea, i quali credevano che fosseno schiavi. Dal quale hanno inteso, et da molti altri de l'armata come certo ritornano a Messina fin a domenega che viene a la più longa per causa che sono in grandissime diferentie tra loro, et per non haver monition; si rasona etiam che hano habuto letere da la Cesarea Maestà di partirse.

Luni 28 de octubrio Alessio Cabuzico zacentino hozi zonto de qui, partite heri sera da Patras, riferisse che sabato 26 di lo instante avanti zorno cesarei deteno la bataia al castelo da la banda di Lepanto et queli dil castelo i treteno quatordese colpi di artelaria et non più, et cesarei ne treteno un numero infinito et hanno fato di fuora un castello di ligname, el qual è stà causa che hano preso dito castelo per forza, qual prendeteno heri da poi mezozorno, et hano taiati a pezi 200 turchi che se disevano esser dentro. Le nave sono anca a Lagia, le galie erano soto il castello. Dice etiam che veneno alcuni stratioti al principe Doria, che li disseno come christiani haveano preso Corantho, et visto che'il prefato principe li dete una bandiera per portar in dito loco di Corantho. Interogato quel sa di nostri navili ritenuti, rispose uno solo esser stà fato andar apresso una nave, il qual ancora non sa si'l sia stà discargato.

Da Bologna, di sier Zuan Basadona el 133 dotor, orator, di 12, ricevute a di 17. Come a di 9, avanti mezo zorno, il signor duca de Milan zonse a Ferara, et a di 10 partiteno insieme per Bologna et qui zonzessemo a di 11, hore 23. Questa matina comunicai a soa excelentia le letere di 6, dil zonzer a Venetia l'orator dil signor turco et la soa armada esser zonta a Tenedo. Soa excelentia ringratiò. Scrive viste le raxon dil Stato, li dani et intrate di quelo, dal comendador Covos et monsignor di Granvilla, dal protonotario Carazolo et don Lopes di Soria, et il debito esser con la Cesarea Maestà scudi 280 milia et computà la spexa dito è stà messo a pagar scudi 50 milia a l'anno, comenzando dil 1523 per portion, li danari siano destribuiti a li donatori et altri creditori fin sia compito di satisfar. Et soa excellentia ha mandato domino Francesco Taberna a Milan et a le altre cità per poter con loro confirmar dito acordo, et si spera non lo negerapo. Oltra questo soa excellentia dia dar scudi 100 milia designali et sali debili con svizari et con il Medegino, et in questi sono danari tolti per servirsi, et questi premeno molto a sua excellentia et non sa come sur senza continuar le . . . nel Stado. La Cesarea Maestà parti di Mantoa a di 7, et per questo indusió a venir il signor duca et intrarà doman.

Di sier Marco Antonio Venier dotor . . . . solo, di Bologna, a dì 13, hore 17, ricevute a dì 18 dito. lo Marco Antonio heri riceveti letere di 7, zerca le intrate di nostri in Romagna, che sia col reverendissimo Medici, cussi sarò, et tornato da lo abocamento fato tra il re Christianissimo et serenissimo di Anglia de qui el cavalier Caxalio qual parlò al Pontefice, dicendo di la grande amicitia et summa confidentia l'uno di l'altro di quele do Maestà et esser di un medemo voler, et han danari assai et numero di gente da guera et haverauo sguizari et lanzinech quanti non vorano et in Italia non li mancherano amici, pur tamen desiderano la quiele et pace et non mancarano da l'animo loro di farlo, pertanto pregava Soa Santilà si operasse con Cesare che non stesse indurato in le cosse di la capitulation, et che'l serenissimo di Anglia li par non esser estimato da Soa Beatitudine et è per la causa dil divortio, però vol levarli l'ubedientia solicitando a far il simile il re Christianissimo, tamen prima loro Maestà hano voluto mandar do cardinali francesi a Soa Santità, et Soa Maestà non vol la causa sia expedita in Roma nè vol star al iudițio di la

busate, le qual l'ha conduto a morte; et a di 12 dil passato morse monsignor reverendissimo cardinal Ancona. Et chi scrive di Roma avisa che de li non si trova danari di la roba, al contrario de qui che si paga el dopio de ogni cosa, benchè credo che la tornata nostra di Roma non sarà tropo longa.

Da Corfù, dil bailo, consieri et proveditor 135 seneral Moro, di 24 Novembrio, ricevuie a di 18 Desembrio. Mandano una relation hauta di uno capitanio cesareo venuto da Patras. Et hanno inteso per uno schierazo venuto dil Zante che le nave cesaree se atrovano a l'ixola de la Zefalonia, hanno sachegiato do vile ad Argostoli, et che'l proveditor di l'armata Pasqualigo era zonto li con 8 galle, et si interteneva in queli contorni aziò da esse nave non fusse fato maior dano a nostri subditi. Scriveno per ordine dil zeneral, oltra le 4 page haute, havemo dato danari a la compagnia de domino Guido di Naldo et l' habiamo cargata sopra do nave et una marziliana zoè sopra la nave Dolfina, patron Nicolò Ulaco, fanti 90, sopra la nave di Girardo di Piero da Veniexia, patron Piero Graso, fanti 45, sopra la marzigliana del Bianchin di Lezatre, patron Roco da Treviso, fanti 72; li qual tuti sono de la dita compagnia.

Riporto di uno capitanio nominato Zuan Capsa, nativo da Dulsigno, quale ritorna da Patras dove era restato con forsi 100 cesarei per loro capo.

Che hessendosi il flamburaro de la Morea aviato verso Patras con 3000 combatenti, zoè 1500 cavali et altratanti archibusieri, lui capitano cognoscendo non esser atto a tenersi con queli pochi fanti, deliberò, abrusato prima il castelo, abandonar quel loco; che al suo imbarcar il flamburaro prefato non era distante più de 20 miglia. Che li Turchi già erano intrati ne li Dardaneli che sono a la boca dil golfo, et in queli haveano posto le loro insegne; che a Lepanto se atrovava bon numero de cavali et pedoni di turchi venuti in socorso di quel loco, el qual al presente era di gente et monition benissimo presidiato; che 'l signor principe Doria ha lassato in Coron da 1200 fanti eleti, tuti spagnoli, li qual per iornala alendevano a fortificar quela tera con ogni diligentia in tute parte bisognasse de reparation. Che per quelo se intendea il magnifico Ibraim bassà con 30 milia persone acelerava il camino verso Coron a fine di recuperario. Che li albanesi li zorni

passati in favor di cesarci sulevati tuti sono hora sparsi per il paese et iudica esso capitanio che non havendo loro arme da potersi disender, sarano da turchi taiati a pezi et malmenati. Che in quele parte da tuti se diceva per tuto che 'l serenissimo Gran Signor era gionto a Costantinopoli et che turchi per inanimar queli dil paese con la solita loro iatantia si andavano assirmando che non haveano ritrovato scontro de christiani, et che per tal causa lo exercito era ritornato adrieto. Che da 25 di le nave cesaree che haveano preso il camin verso Messina sono stà constrete per i tempi sinistri ritornar adietro et ridursi a l'ixola de la Zefalonia dove ancor si atrovano. Che havendo lui capitanio scoperta una coniuration fata da la maior parte di queli fanti el conducea seco in questo suo ritorno da Patras, li quali haveano fato pensiero de amazar non solo la persona soa, ma etiam li patroni de navili che son do frateli corfuoti de Sarandari, che si atrovano ne le mane da 1000 et più ducati portati da loro per comprar formenti in Golfo. Dito capitanio ne ha apicati do de li principali autori, et a li altri complici ha tolto le arme et lassatoli poi svalisati su la ixola de la Cepbalonia.

Di Bologna, di l'orator Venier, di 16, ho- 1: re 2, ricevute a di 20 Dezembrio. Questa malina è stato capela solene, come se suol far ogni domenica de l'Avento, et benché heri el Pontefice se risentisse di gote, pur Soa Santità è stata, et etiam la Cesarea Maestà et li reverendissimi cardinali et queli signori, et so preparata una sedia apresso de quela dil Papa un poco più bassa per Cesare, et come è il consueto li cardinali vano a darli ubedientia. Sempre Cesare stete in piedi con la bareta in mano, rispondendo a tuti essi cardinali che lo salutava nel suo ritorno et ne lo andar in capela. Sua Santità si aproximò a le stanzie di Cesare et li si sirmò et tolselo per mano et si andono in chiesia, et nel ritorno fece questo medemo. Heri sera il Papa fo longamente con Cesare, unde lui orator parlò al magnifico Salviati, qual li disse che al far di la sera Cesare vene a trovar il Pontefice et li narò tuto quelo è acaduto dal suo partir de qui fino a questo suo ritorno, et le dificultà l'have con li luterani per voler il concilio per definir le loro opinion et fatoli intender che nel concilio zeneral vi entrava li principi christiani, et però bisognava terminar el loro comodo, et manco contrario a tutti, et che quello fusse decreto nel concilio, fusse ubedito. Li risposeno parerli di farlo in Alemagna, et a la seconda

parte nula risposeno, si che steteno do hore in questi coloqui. Poi disse de la quiete de Italia, et che l' havia lassà el Stato de Milan al duca a complacentia de la Signoria et pensava etiam quela esser per conservario. Son stato questa matina col reverendissimo Medici per le intrate di Romagna, disse haver parlato al Papa et ha voluto la copia dil breve fece l'anno passato, et cussì ge l'ò data. Promise far. etc. Et il magnifico Salviati mi ha dito, el dito reverendissimo è molto caldo in questo. Per letere di 12 di Roma si ha la morte dil reverendissimo Ancona, qual havendo renontiato tuto al reverendissimo cardinal di Ravena suo nepote, vaca solum il titolo di lo episcopo cardinal, qual venirà al reverendissimo Vale, per esser primo prete. Scrive ha otenuto il breve per il perdon a la chiesia di le monache di Ognisanti, et lo manda; et a farlo il Papa si fa dificile a questi tempi che Cesare è quì.

Dil dito, di 16, ricevute a dì 20. Il magnifico Salviati hozi è stato da mi, et mi ha dito che volendo il Papa aspetar li do cardinali francesi, heri Cesare fo col Papa, et Soa Beatitudine volse ragionar per la conservation de la pace de Italia, et qual presidio lasserà Soa Maestà andando in Spagna. Il qual ha fato una extension in una poliza de quelo è tra il Papa et Soa Maestà et ge l'ha data, et dito che 'l reverendissimo Osma et mi siamo insieme a vederla et conzarla. Et dice che 'l papa li disse è bon principiar in tratar l'acordo tra Soa Maestà et il re Christianissimo et tuti li principi christiani, et che l'imperador havia risposto era bene, ne da lui mancheria. Et che 'l papa havia fato preparar una camera qui in palazo dove Osma venisse per questo a esser con lui. Et disse haver nova li do cardinali francesi a li 10 passò Monsenese et il cardinal Agramonte vien avanti una iornala dil cardinal di Tornon. Hozi è stato concistorio: il Papa ha fato intender a li cardinali quanto Cesare li ha dito di le cose lutherane, però dovesseno haver consideration per uno altro concistorio, aziò se potesse far qualche cosa. Et il reverendissimo Campegio come ben instruto di questo parlò, et per altri cardinali fo dito era bono tratar la pace universal et a questo poi si provederia, et a quela si dovea atender; et il reverendissimo Osma disse si provedesse pur a queste cose luterane, che facilmente il resto seguiria, sichè la cosa fu rimessa a uno altro concistorio. Sono lettere di Napoli, che le nave grosse di l'armata dil Doria erano zonte lì. È venuto in questa terra el magnifico Borgo indisposto; ho mandato il mio secretario a sua visitation. Questa matina disse haver le-

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. LVII.

tere di 7 del Serenissimo re di Romani da Yspruch, come havia de li fato convocar' una dieta di do de li più savi per ogni provintia per consultar quelo si deve far, stando le cose dil mondo nel termine che sono, per saperse governar. Et dita dieta era già principiata ll in Yspruch, et presto si risolveria. Et 136 per la prima posta li manderia a tui et al conte Nogarola una instrution di molte cose et solicitar la eletion dil terzo iudice per dar compimento a le differentie l'ha con la Signoria. Scrive esso orator in queste contribution, Cesare vol si tazi, è posto il duca Alexandro et Zenoa, et già sono de qui tre oratori di Zenoa, tra li qual uno domino Ausualdo Grimaldo. Questa sera è zonto quì l'orator Contarini al qual ha date le letere etc.

Di sier Marco Antonio Contarini orator di Bologna, di 16, ricevute a di 20. Poi partito di Mantoa son stato assediato in uno loco dito Mal Albergo, ben vero nome, quasi a mezo camin di Ferrara et Bologna tre giorni, nè si poteva con il bur-, chielo andar per le rote grandissime, le qual havea tolto l'aqua dil canal, et meno si poteva andar per terra, perché le rote scavaza li arzeri et aniegano et paese, et la rota dovea esser presa, ma a pena è stà fato meza la palificata, unde per non mancar dil debito mio lassai le mie robe et fameia adriedo et parte per fango parte per aqua fino a la panza dil cava-o et parte in burchieleti con grandissimo et certo pericolo son hozi zonto quì, dove ho ritrovà più letere de la Signoria Nostra a le qual exeguirò et solicitarò haver la copia di la letera di le trate et il salvoconduto per le galle di Barbaria.

1532, a di 18 Decembrio. In Conseio di X. 1371)

Ser Petrus Trono, Ser Petrus Boldù, Ser Lauredanus Bragadeno, Capita Consilii Decem.

Una de quele cose che offende la gravità et dignità dil Conseio nostro di X è lo impedirse che fanno li Capi de dito Conseio in molte cause litigiose, et hessendo per lege prohibito udir cause de particulari, salvo tre giorni a la setimana, et è anche prohibito udir avocati, convengono tamen dar audientia ogni giorno et etiam admeter advocati, aziò li comuni et contadini che non sanno exprimer li casi soi possino remanir satisfati che siano dechiarite

(i) La carta 136° è bianca,

le ragion sue. Et questo così gran disordine prociede da la moltiplicità de le cause che vengono tirate a li Capi di questo Conseio, a la cui dignità et gravità dovendosi proveder, aziò il Conseio nostro di X sia in quela autorità, grandeza et timor che è stata la intenzione di queli che sapientissimamente istituito lo hanno:

L'anderà parte, che salve et reservate tute le parte a la presente non repugnante, et in primis la parte presa in questo Conseio a li 25 Ottobre 1458, per la qual è statuito che li Capi de dito Conseio non possino far alcuna termination, over mandato, over scriver letere definitive così per cose spetante, come non spetante a questo Conseio etc., per autorità di esso Conseio siano tenuti far osservar li privilegi concessi a le comunità solamente in prima acquisitione iusta le leze di questo Conseio, le qual con tute le parte et ordini statuiti per dito Conseio siano inviolabilmente osservate.

Ma perchè sopra ditti privilegi che hanno le città, territorii, vallade et altri privilegiati in prima acquisitione nascono ogni giorno molte differentie per causa di contributione, angarie et graveze così ordinarie, come extraordinarie, le qual cause sono di non mediocre disturbo a li Capi di questo Conseio, però preso et statuito sia che de coetero tutti ditti privilegiati in prima acquisitione, che hanno ditte differentie di contribution, angarie et graveze sopradechiarite, andar debbano a la Signoria nostra, la qual parendoli debbi cometter ditte differentie a li X Savi electi con l'autorità del Collegio nostro, il qual Collegio abbia a terminar ditte cause con li doi terzi delle ballote, essendo tenuti quelli expedir avanti tutte le altre cause, excettuando le cause già terminate per questo Conseio, over per li Capi di quello.

Ulterius però, seguendo qualche rixa et homicidio nelle città et terre nostre, li rettori ne danno notitia alli capi di questo Conseio, rizercando autorità di far comandamento alla parte in nome del prefato Conseio di venir qui et alcune fiate si fanno venir chi hanno minor colpa de li altri, et venuti stanno su la spesa con grave loro iactura, però preso et deliberato sia, che li Capi de questo Conseio non possino scriver nè commetter di far venir in questa città alcun cittadin o subdito, ma venir debbia nel Collegio et far lezer le lettere che hanno da li rettori, a li quali sia dato per li Capi di questo Conseio quel ordine di far venir qui le parte delinquente et complice, sicome sarà deliberato a bossoli et ballotte per la maggior parte del Colleg.

gio prefatto, intervenienti li Capi di questo Conseio.

Vengono etiam all' iuditio de li Capi di questo Conseio molti che hanno diferentie per cause de instrumenti et vendite di beni del fisco et altri beni, venduti per li officiali de le Rason vechie, overo per altro magistrato, in execution delle parte prese per questo Conseio, che sono di grande impedimento alli Capi prefatti, però preso et statuito sia che li ditti officiali di le Raxon vechie et altri che hanno fatto le vendite, udir debbano le differentie prefate et far le sue sententie con beneficio della appellatione alle Quarantie, secondo dispongono i ordeni della terra.

Item, sia preso, che li Capi di questo Conseio non possino far alcun mandato di danari over di altra qualsivoglia dispensatione de danari da ducati 10 in suso, salvo in execution di parte presa in questo Conseio over di mandato ballotato in Collegio, essendo tenuto il nodaro che farà il mandato chiamar il giorno et millesimo di la parte over mandato ballotado in Collegio, sotto pena di privation di la Canzellaria et di questo Conseio.

Compareno etiam a li Capi di questo Conseio molti che hanno offici, canzellarie, cavallarie et altri offici, cosi dentro, come di fuori per deposito over tocato il loto, o per gratia, over altramente per parte presa in ditto Conseio che hanno differentie per causa di utilità de li ditti offici et rizercano terminatione che li siano conservate le sue tarife, utilità et iurisdition consuete, allegando diverse ragioni che per modo alcuno non devono esser conosciute per li Capi di questo Conseio, però preso et deliberato sia che tutte tal differentie siano rimesse a li Avogadori nostri di Comun et a li Sindici di Rialto et di San Marco, secondo dispongono li ordini nostri.

Demum fastidiscono li Capi di questo Conseio con indignità del magistrato suo le differentie che vertiscono sopra le mariegole dei mestieri di questa città, però statuito sia, che li ordeni delle mariegole siano exeguiti et iudicati dalli Proveditori di Comun, quelli spettano a loro et alli officiali alla Justitia vechia quelli che spettano all'officio suo. Et se qualcheduno si volesse appellar delli ordeni fatti per li Cinque Savi, vadano al collegio dei Governadori delle Intrate, delli Officiali alle Raxon vechie et Provedadori di Comun, come fu ordinato per parte presa in questo Conseto a li 9 ottobre 1521; et se vi nascesse qualche differentia sopra li ordeni delle mariegole aprobati per li Capi di que-

Ancora zonse, che vien a disarmar la fusta patron sier Bortolomio Zorzi qu. sier Benedeto.

A dì 23, la matina. Il Collegio si reduse de suso per non fastidir il Serenissimo, qual non stà bene et vol star in quiete, et fa bene, si lieva, stà sentado, et non ha febbre, ma va da basso men dil solito.

Di Bologna, fo lettere di sier Zuan Basadonna el dottor orator apresso il duca di Milan di 17 et di altri oratori non fo lettere. Item, di Franza fono lettere replicate.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta in la sala dove si fa Pregadi. Non fu il Serenissimo.

Fu preso, certo mercado di salnitri.

Fu fatto li tre executori sora le acque, in luogo di sier . . . . . Vendramin, a chi Dio perdoni, sier Ettor Loredan et sier Marco Contarini che compieno per anni . . . potendo venir in Pregadi, tolti numero . . . , rimaseno sier Hironimo di Prioli fo cao di XL, qu. sier Jacomo, sier Zuan Donado fo a le Cazude qu. sier Nicolò, sier Zaccaria Barbaro fo pagador in campo qu. sier Daniel qual ave 14 ballote insieme con sier Vettor Soranzo fo proveditor a Trane, qu. sier Mafio, et sier Agustin Contarini di sier Marco Antonio, et rebalotadi, rimase il Barbaro di una ballotta. Tolti sier Antonio Zane qu. sier Hironimo, sier Zuan Diedo fo proveditor zeneral in Dalmatia qu. sier Jacomo, sier Zuan Bolani fo soragastaldo qu. sier Zuane, sier Matio Zantani fo a le Raxon vechie qu. sier Antonio, sier Jacomo Barbo fo auditor nuovo, qu. sier Faustin, sier Marco Manolesso fo conte e proveditor a Liesna, sier Nicolò Marzello fo conte a Sibinico qu. sier Zuane, sier Andrea Diedo qu. sier Antonio da San Canzian, sier Jacomo Marin fo auditor novo, qu. sier Bortolomio.

Fu posto certa parte di dar execution a una parte presa di ducati 1000 fo preso dar a sier Francesco Bondimier qu. sier Bernardo; fo soracomito, per maridar so sorella et fu suspesa, hor visto dia aver, voleno darli; fo contradita.

Di Bologna, fo lettere di sier Marco Antonio Venier orator, di 18. Il summario scriverò poi.

Di Udene questa mattina fo lettere di sier Tomà Contarini luogotenente in la Patria, de . . . . Come havendo inteso la sua creation di orator al Signor turco accettava aliegramente, et anderia ad ogni comando nostro. Ben ricomandava che la sua corte dovesse restar con il locotenente sarà electo in loco suo, almen per tanto tempo quanto lui doveva star in dilto rezimento.

Noto. Se intese a Padoa esser apizà il morbo, venuto di Alemagna, di certo todesco, il qual in una hostaria di la campana li in la terra, dove era morte... persone, et per li deputadi sopra la sanità a Padoa fu fatto bone provision.

A dì 24. Da matina, il Serenissimo, iusta il solito non fu in Collegio, et non fo alcuna lettera da conto.

Da poi disnar, vizilia di Nadal, Collegio non si reduse. Vene la Signoria, vicedoxe sier Zuan Alvise Duodo, con li oratori, in chiexia a la messa et li altri invidati al pranzo, et so compita a hore 3 di notte.

A dì 25, mercore, fo il sorno di Nadal. Piovele. Vene la Signoria a la messa in chiexia, ut supra.

Da poi disnar alla predica, qual predicò fra Zaccaria da . . . . di l'ordine di predicatori di la congregation di Toscana, leze in la Sacra Scrittura a la Trinitae et ivi stà, et la tene molto longa; et dovendo andar con le cerimonie a vesporo a San Zorzi Mazor, per l'ora tarda, benchè in absentia del Serenissimo la Signoria porta solum li 8 stendardi, fo invidati a portar la spada sier Daniel Moro, va podestà et capitanio a Ruigo, compagno sier Andrea da Molin da S. Aponal, et non essendo alcun rezimento fo invidati a portarla; si l'aceadeva diman saria sta sier Lunardo Minotto patron a l' Arsenal et suo compagno sier Stefano Magno qu. sier Piero. Fo con la Signoria l'arzivescovo di Nicosia Podacataro et lo episcopo di Baffo da cha' da Pexaro; et non fu alcun procurator, che è gran vergogna a tanti ne sono.

A dì 26, la matina. La Signoria andò a messa a San Zorzi Mazor, iusta il solito. Oltra li deputati al pranzo so etiam il primocierio di San Marco l'arziepiscopo di Nicosia et è lo episcopo di Basso, et domino Mattio Avogaro dottor et cavalier, è qui chiamato da quelli è sora i statuti, qual è cittadin di Brexa, in leze civil doctissimo, et era vestito negro per corotto, appresso sier Marco Dandolo dottor et cavalier. Et il Serenissimo sè dir come haveano disnato voleva venir a sentar al loco suo et veder ballar etc., tamen non vene, et levà le tovaie so alzà le tavole, senza sar altro e tutti andono a caxa loro.

Di Bologna fo lettere, di 21. . . . . .

A dì 27. Fo San Zuane. La matina, il Serenissimo non fo in Collegio, iusta il solito. Fo leto le lettere di Bologna di 23, et terminato ozi con-

seià di scriver per Pregadi a quanto ha proposto il papa a l'orator nostro.

Fo ditto esser nova, per uno navilio venuto, come in Golfo vicino a Liesna alla . . . . . era rota una nave di bote . . . di Zuan di Stefani, veniva di Costantinopoli, con stera 400 formenti di sua raxon, zambeloti per ducati 2000, boldroni di lana e altre robe per suo conto, et il ditto non è asegurado. Si dice arà danno di ducati 15 milia, computà li noli etc.

Item, su ditto, incerto auctore, che le galie del Doria havea sachizà la Valona, incerto auctore.

Fo per Collegio, bavendo l'imperator concesso a la Signoria nostra la trata di 25 milia cara di formento di Puia, ut in ea, fo expedito lettere al vicerè per veder se si pol aver tal trata, et a Trani al consolo nostro, qual par sia uno Santo da Molin.

Item, vene etiam il breve del Papa di poter trar le intrade de li nostri di Romagna senza pagar angaria nova alcuna.

Da poi disnar fo Gran Conseio, vicedoxe sier Zuan Alvise Duodo, fatto 9 voxe, e tutte passoe.

Et nota. Fu tolto consolo di mercadanti sier Lunardo da chà da Mula el cao di XL, qu. sier Jacomo, piezo sier Cristofolo da chà da Mula, di sier Andrea, cosa inusitata darsi titolo da chà che sempre quelli da Mula si ballotavano col titolo semplice da Mulla, hora fo azonto da chà come hanno satto i Pexari, si dicevano prima da Pexaro, da pochi anni in qua si dicono da chà da Pexaro; hor dito cao di XL cazele.

139 A di 28, la matina. Reduto il Collegio vene lettere di Bologna di oratori Venier et Contarini, etiam di l'orator Baxadona, di 24. Il sumario scriverò, lette saranno in Pregadi.

> Et fo ditto una zanza, che'l cavalaro portò lettere di Bologna, qual è venuto da la via di Padova, et disse in barca di Padoa aver parlato con uno diceva venia di Bologna: come il reverendissimo Medici erà stà amazato. Et tutta la terra fo piena perchè si disse in palazzo del Serenissimo, ma non fu vera.

> Vene l'orator del duca di Milan, et parloe zerca queste proposition fate per l'imperador, di Zenoa.

> Vene l'orator de l'imperador et ave audientia con li cai di X et parloe ut supra.

> In questa mattina, le 3 nave senza albero erano sora lesolo fo menate dentro in porto di Malamoco remurchiade, per esser bonaza in mar.

Da poi disnar fo Collegio di Savii.

in questa terra, suplicò la Signoria da parte del suo duca et l'imperador che sia perlongato il sal-

A dì 29, domenega. Gionse la maltina per tempo uno bregantin, vien da Ragusi è zorni 17 che parti de li con uno turco suso spazato per domino Alvixe Gritti, overo per Zorzi suo fradello a Lorenzo Gritti fiol naturale del Serenissimo prior de la Ca di Dio, et ivi ditto turco andò a dismontar et portar le lettere.

In questa matina il Serenissimo un poco sul tardi vene di suso in Collegio, et non fo lettera alcuna. Veneno in Collegio 4 oratori di la Comunità di Vicenza videlicet domino Zuan Giorio da Dre-

Da poi disnar fo Gran Conseio. Fatto luogotenente in la Patria di Friul, in luogo di sier Tomà Contarini ha acetado orator al Signor Turco con condition parti in termine de uno mexe. Et altre 8 voxe. Et da poi li consieri con li cai di X andono in Collegio in camera dal Serenissimo, et venuti li li savi consultono zerca trovar danari ducati 100 milia, videlicet tuorli da la zecca.

Noto. Il turco venuto aloza da Lorenzo Griti a la Ca' di Dio, è homo doltissimo in la soa leze, et si dice è santo. Et domino Alvise Griti scrive al Serenissimo in soa raccomandation. Ha visto il levante, vol andar a veder il ponente. Portò tre lettere del Griti, do vechie et una nova da Belgrado, di 8 novembrio.

A di 30. La note fo pioza grandissima et parte del zorno. Il formento val lire 9 soldi 5, il padoan. Il Serenissimo non vene in Collegio. Fo do man di corieri con lettere di Bologna, videlicet di 26 et 27, di summa importantia, oltra le cerimonie usate la vezilia et zorno di Nadal, come dirò.

Vene l'orator dell'imperador solicitando la risposta et parlò in consonautia di le lettere nostre.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta. Et vene il Serenissimo. Fo letto le lettere di 27 di Bologna, che importano.

Fu preso, dar oltra li ducati 500 dati per Pregadi, venetiani, a l'orator del Turco, darli altri ducati 500 venitiani, sicome li fo dati l'altra fiata, e la prima volta non su presa, poi il Serenissimo parlò, fu presa di una balota.

Fu preso tuor ducati 100 milia di la Zecca, vi-In questa mattina l'orator di Mantoa, tornato I delicet quelli vorano metter danari in Zecca per anni 10 habbi ducati 6 all'anno di utile, videlicet il primo auno per ducati 100 milia, il secondo per 90 milia et così discorendo; et sia ubligà la masena a la Zecca, che è ducati zerca 14 milia a l'anno, di quali 6000 va nel pro, il resto a conto del cavedal, e quando i voleno possi aver i loro danari; la qual masena sia ubligà a la Zecca fin sarà satisfatto tutto il cavedal. Li qual danari non possino esser spexi in alcuna cosa se non per questo Conseio con li 3 quarti di le balote. La qual messe i Consieri e do cai di X sier Gasparo Contarini consier, e sier Piero Trun Cao di X messe che li danari si darà per questo Conseio voi questa stretura, ma dil resto siano dati per il Conseio di Pregadi, ut in parte. Et la prima fu presa di una ballota.

139\*

Fu preso a requisition di la comunità di Verona cussi come si dava al dazier moza 400 a l'anno di sal de . . . . , cussi se dagi in dito numero 100 moza di sal bianco a moza 25 ogni tre mexi, da esser venduto iu la tera di Verona.

Et nel Conseio di X semplice fo fato cai di X per zener sier Valerio Valier, sier Nicolò Mocenigo et sier Pandolfo Morexini.

Item, fo partido il salario aveva Gasparo Spineli electo canzelier in Cipro di ducati 157, videlicet a 12 ordinari sono et è stati fuora a ducati 10 per uno, iusta la parte, et ducati 30 a quelo sarà fato in loco suo, et ducati 3 a Piero Brevan. Per arivar a ducati 157 resta ducati 4 che non fo partidi.

Fu fato uno ordinario in loco de dito Spinelli, rimase Benedeto de Ruberti dal Pomo d'oro de . . . . balote di Maximo Leompardi. Fono balotadi

Item, preseno una gratia, che Zanclo de Millo era in preson, qual per haver acusà alcuni volcano romper la preson so confinà in vita ad Axolo, hora mò il confin de Axolo si mete in questa tera con le striture era ad Axolo.

Item, preseno una gratia di maistro Chalo hebreo, messa per sier Zuan Alvise Duodo, sier Marco Minio, sier Gasparo Contarini consieri, sier Piero Trun, et sier Lorenzo Bragadin cai di X, che suo fiol nominato . . . . , possi far sensarie in Geto.

Fu posto et preso prima con la Zonta, che tuti queli hano formenti in Romagna nostri subditi zentilomeni et populari et altri, havendo el pontesice concessa la trata di queli li debano condur in questa cità nostra soto gran pene, ut in parte, la qual se publicherà.

Noto. In questa matina se intese 8 nave haver fato parizo et esser sora porto et esser zonte a Histria do galle sotil, vien a disarmar, videlicet sier.... Grimani et sier Zaccaria Barbaro qu. sier Daniel.

A di 31, fo San Silvestro. Il Serenissimo non vene in Collegio, et non su alcuna letera.

Vene l'orator cesareo dicendo haver inteso il Turco armava certe fuste a Obrovazo et doveano ussir per venir a far danni. Li fo risposto, per sier Marco Minio el consier, fa l'oficio de vicedoxe, come di questo non sapevamo alcuna cosa.

Fo leto la letera consultata fra li Savi d'acordo di scriver a Bologna in risposta di la proposition fata per il papa et imperador a li oratori nostri Venier et Contarini in voler far nova inteligentia per defension di Italia et mantenir la paxe, però si dovesse includer esscr ubligati il papa, l'imperador et la Signoria nostra a la defension di Zenoa, come per la capitulation fata dil 1529 a Bologna, semo ubligati difender il stado di Milan sicome, per letere di 24, essi oratori scrissero, et hanno consultato tuti d'acordo darli la negativa con una savia et ben fata risposta, notata per Hironimo Alberti secretario, et parte dil Colegio vol scriver hozi, et altri voleno indusiar fino se habbi letere dil zonzer li do cardinali francesi a Bologna.

Da Vicensa, fo letere di rectori. Come quela comunità havea electi 3 novi oratori a la Signoria nostra.

Item, una da Udene dil locotenente, acela andar orator al signor Turco et è presto a partirsi quando si voia.

Item, tutte le altre letere fono da Bologna di oratori unidi et separadi, per numero...

Da poi leto le letere vene il Serenissimo in Pregadi, che molti zorni, per non si sentir, non è stato.

Fu posto, per li Consieri: che sier Nicolò Justinian electo bailo a Costantinopoli, aziò sia Instruto di le materie fino el vadi via possi venir in questo Conseio non metando balota. Ave: 179, 9, 1. El qual però hozi non vene, venirà il primo Pregadi.

Fu posto, per sier Alvise Barbaro, sier Gasparo Contarini consieri, li Cai di XL, Savi dil Conseio et Savi di Terra ferma una parte, che atento sono molte parte voleno striture di balote, le quai con la mità di le balote è stà prese, pertanto sia preso de

Ю

coetero, alcuna parte con stritura se intendi presa, se quela non haverà tante balote de si, quante vol la stritura, ut in parte.

Et sier Andrea Mozenigo el dotor, fo avogador andò in renga per contradir, et fo rimessa a uno altro Conseio.

Et sier Lunardo Mozenigo procurator, suo padre, di anni 86, vene in Pregadi, che è alcuni mexi non è più venuto.

## Scurtinio di tre Savi dil Conseio.

| Sier Domenego Contarini fo savio dil     |         |
|--|---------|
| Conseio, qu. sier Mafio                  | 108.113 |
| Sier Sebastian Justinian el cavalier, fo |         |
| consier, qu. sier Marin                  | 131. 94 |
| Sier Zuan Badoer dotor et cavalier, so   |         |
| podestà a Padoa, qu. sier Renier .       | 59.167  |
| Sier Piero Trun el cao dil Conseio di X, |         |
| qu. sier Alvixe ,                        | 84.139  |
| Sier Pandolfo Morexini fo consier, qu.   |         |
| sier Hironimo                            | 126. 94 |
| Sier Ferigo Renier fo cao dil Conseio    |         |
| di X, qu. sier Alvixe                    | 113.115 |
| † Sier Andrea Trivixan el cavalier, fo   |         |
| savio dil Conscio, qu. sier Tomà         |         |
| procurator                               | 198. 26 |
| Sier Hironimo Querini fo cao dil Con-    |         |
| seio di X, qu. sier Piero                | 91.138  |
| † Sier Marco Foscari fo ambassator al    |         |
| Summo Pontefice, qu. sier Zuane.         | 133. 94 |
| † Sier Luca Trun procurator fo savio dil |         |
| Conseio, qu. sier Antonio                | 141. 84 |
|  |         |

### Tre Savi da Terra ferma.

|   | Sier Piero Morexini è di Pregadi, qu. sier Batista  | 133, 85 |
|---|---|---------|
|   |   | 79.147  |
|   | Sier Andrea Diedo, qu. sier Antonio.<br>Sier Marco Morexini el dotor, fo po-<br>destà a Bergamo, qu. sier Lo- | 19.141  |
|   | <b>o</b> , <b>.</b>   | 116 100 |
|   | renzo   | 110.102 |
|   | Sier Antonio Badoer fo podestà et capitanio a Crema, di sier Jaco-  |         |
|   | mo, qu. sier Sebastian cavalier .   | 81.144  |
| † | Sier Mattio Dandolo fo savio a Terra ferma, di sier Marco dotor, ca-  |         |
|   | valier  | 140. 83 |
|   | Sier Andrea Mozenigo el dotor fo sa-  |         |
|   | vio a Terra ferma, di sier Lunar-   |         |
|   | do procurator, qu. Serenissimo.   | 116.103 |

| † Sier Filippo Capello fo consier, qu. |         |
|--|---------|
| sier Lorenzo, qu. sier Zuane pro-      |         |
| curator                                | 150. 74 |
| Sier Andrea da Molin fo cao dil Con-   |         |
| seio di X, qu. sier Marin              | 107.119 |
| Sier Hironimo Grimani fo cao dil       |         |
| Conseio di X, qu. sier Marin .         | 130. 96 |
| Sier Marco Antonio Corner fo di la     |         |
| Zonta, qu. sier Polo                   | 106.120 |
| Sier Marco Marzelo è di Pregadi, qu.   |         |
| sier Zuan Francesco, qu. sier An-      |         |
| tonio                                  | 102.123 |
| Sier Marin Morexini el censor, qu.     |         |
| · sier Polo                            | 117.106 |
| † Sier Hironimo Querini è di Pregadi,  |         |
| qu. sier Francesco                     | 139. 93 |
| non Sier Francesco Soranzo fo savio a  |         |
| Terra ferma, di sier Jacomo pro-       |         |
| curator, per contumatia.               |         |
|  |         |

Fu posto poi, per sier Lunardo Emo savio dil Conseio, sier Antonio Loredan, sier Marco Barbarigo, sier Francesco Venier savi a Terra ferma, una letera a sier Marco Antonio Venier el dotor et sier Marco Antonio Contarini oratori nostri in Bologna, in risposta di la proposition fata di la difension di Zenoa, come ho scrito di sopra.

Andò in renga sier Francesco Contarini savio a Terra ferma et disse l'opinion dil resto dil Collegio a non la mandar adesso per aspetar il zonzer di cardinali francesi a Bologna, tamen tuti d'acordo l'ha fata notar.

Et li rispose sier Lunardo Emo, et fè una gran renga, che si scrivesse hozi; et venuti zoso, li Consieri, Cai di XL et il resto di Savi messeno indusiar fin le prime letere venirà di Bologna.

Et sier Gasparo Contarini et consier parlò per l'indusia et disse *lapsu linguae* di un Hironimo di Zara, *videlicet* si trata trieva tra il re di Romani et il Turco, materie dil Conseio di X. Li Cai di X andono a la Signoria per aprir la letera, *tamen* fo terminà non aprir altro per adesso etc.

Et sier Francesco Venier savio a Terraferma li rispose, et fò longo, poi sier Marco Antonio Grimani savio a Terra ferma per la indusia; ultimo, che era passà hore 4 di note, parloe sier Antonio Loredan savio a Terra ferma per scriver la letera, ma non fo aldito. Andò le parte: 5 non sincere, 0 di no, 98 de sier Lunardo Emo et altri nominadi, 123 di Consieri et altri de l' indusia, et questa fu presa. Et si vene zoso a hore 4 1/2.

141') Da Udene, di sier Tomà Contarini, locotemente di la Patria di Friul, di 21 Decembrio,
ricevute a di 23 dito. Come ha ricevuto la letera
nostra di la sua eletion in orator al Signor turco.
Ringratia et acepta di andar aliegramente ancora
che 'l sia vechio, et starà ad ogni obedientia di partirse. Ben ricomanda il suo vicario, capitanio et
canzelier, che sia messo debano continuar col successor sarà electo.

Di Bologna, di sier Zuan Baxadona el dotor, orator, di 17, ricevute a di 23 dito. Come in questa corte ha inteso si trata de unir l'imperador con il re Christianissimo. Li cardinali francesi sarano qui per le feste di Nadal. Il duca de Milan procederà in queste materie intertenuto. Le gente hispane, erano alozate sopra el Cremonese, vieneno a la zornala ad alozar parte sul Mantoan et parte sul teritorio dil duca de Ferara et quelo di la Chiesia, et sono da numero 14 milia fanti, computando queli sono in quela cità. La qual spesa molesta a Cesare, et si tien presto Soa Maestà se partirà de qui et andarà a Zenoa. Il duca de Mantoa è partido de qui questa matina per andar alozar le dite zente. De li ducati 50 milia che scrissi erano rimasti in haver ogni anno dal duca de Milan per conto dil debito la Cesarea Maestà, voria che l'anno dil 1534 fusse più summa perchè i loro creditori non resterano contenti. Il duca rispose che era certo Sua Maestà si contenteria di menor summa et suridendo Cesare non processe più oltra. Si aspeta la risposta dil stato di Milan zerca il pagar di ducati 50 milia a l'anno a Cesare.

Di sier Marco Antonio Venier dotor, orator, di Bologna, a di 18, hore 4 di note, ricevute a at 23 dito. Come il reverendissimo di Mantoa mi mandò a chiamar, et andato, mi disse che havendo la Cesarea Maestà investito dil stado de Monferà, in caxo il marchese Zorzi mancasse senza heriedi legitimi, il duca di Mantoa suo fratelo, la moglie et figlioli nati di lei, et però lo aveva persuaso esser da la parte di la Cesarea Maestà, al qual li havia risposto za anni 5 era stato col re Christianissimo, dal qual era stà beneficiato, però non li pareva di farlo, et bastava che sua excellentia et don Ferante fusse con Cesare. Unde esso duca andò da Cesare, dicendoli etiam sua reverendissima Signoria voleva esser con Soa Cesarea Maestà, il che l'ave molto a grato. Unde per non mancar di la promessa fata per suo fratelo, havendo li soi bene-

(1) La carta 140° è biance.

fici sul suo stado, havia terminato aderirsi con l'imperator et era andato da Soa Maestà, qual l'have gratissimo, et che l'orator di Franza havia sentito questo con dispiacer assai unde havia voluto comunicarlo prima al pontefice poi a lui orator, azió el scrivesse a la Signoria per esserli bon servitor. Esso orator ringratió di tal comunication. Cesare con il Pontefice continua insieme in gran humanità et confidentia et non se pol saper quelo che tratano. Il duca de Mantoa heri partite de qui per Mantoa. Resta alozata una parte di la gente di guera spagnuola sul Mantoan, vicino a questo teritorio, il resto è passata hozi di fuora via de questa cità et vanno ad alozar su quel dil duca de Ferara parte et parte su quel de la Chiesia in Romagna più vicini che poleno a questa cità, sono da 7 in 8000 fanti, ma con li inutili sono da 15 in 16 milia.

Di sier Marco Antonio Contarini orator, da Bologna, di 18, ricevute a di 23. Come remanda la letera zerea haver la trata di formenti di Puia, la qual non è conditionata, ma è libera et il comendador maior di Leon ha dito non vi sarà dificultà; et scrive coloqui hauti insieme zerca haver el salvoconduto per le galie de Barbaria, et disse se'l doveva parlar al comendador maior di Calatrava et don Garzia di Padiglia, rispose heri parlasemo insieme di questo. Cesare vol passar presto in Spagna, questo zener, se possibel sarà, perchè quel mexe li venti sono più stabeli.

Dil dito, di 20, ricevute a di 26. Come monsignor de Granvila per nome di Cesare et a Mantoa e qui li ha parlato che a soa complacentia al conte Lunardo Nogarola orator qui dil re de Romani suo fratelo se li volesse restituir el suo in Vicentina venduto, offerendosi dar li danari a li compradori et pagar li mioramenti che havesseno fato, dicendo, scribatis quod Sua Maiestas non vult trahere hoc in consequentiam ullo pacto.

Di sier Marco Antonio Venier dotor, orator, di 21, ricevute a di 26. Come manda il breve per extraher le entrate di Romagna, habute per via dil reverendissimo Medici, qual li ha dito l'ha otenuto con grande fatica et lo sè singolar et ge lo delle.

Dil dito, et di l'orator Contarini, di 21, hore 6, ricevute a di 26. Heri riceveteno nostre di 15 de la segonda audientia de l'orator dil signor Turco. Io Marco Antonio fui dal Pontefice et li comunicai, ave piacer; et poi Sua Beatitudine disse de haversi afaticato con Cesare per voler pacificar tuti Il principi christiani insieme, et benché per ogni via

andava ad assaltar una cità, et queli che si trovano dentro si havesseno difeso, non era di star sopra questo fondamento che intendendo dover esser oppugnata quela cità ad uno altro tempo per nova forma, quel capitanio havesse a tenir la medema via di difensione che havea tenuta prima, ma proveder secondo il modo che a lui parca mior. Però se il re di Franza altre volte è venuto per il stato de Milan, a quela via era stà provisto, volendo ora venir per la via di Zenoa era bon unitamente opponersi, aziò non si perturbasse quel bene che si trova esser in Italia. Era da considerar che 'l re Christianissimo non facesse come alcune volte suol ocorer a li homeni che avicinandosi a qualche bela dona li pone maior amor, che hessendo più lontan. Il che potria ocorer che intrando il re di Franza in Zenoa per quela via, invadesse poi il resto de Italia havendo poi maior perturbation. Et di più, per exprimer questo conceto li parea bene che per nome di la Santità Pontificia et di Sua Maestà mandasse uno homo a posta a Venetia. Loro oratori li risposeno iusta quelo disseno al Pontesice et che la Illustrissima Signoria non è per deviar di la promessa fata etc., et non era di esser astreta a la defension di Genoa, nè era per questo di mandar un novo homo, hessendo l'orator dil Signor turco a Venecia, et che tuto loro aviseriano a la Signoria, et scrivesseno a li soi oratori et si haveria presto la risposta. Soa Maestà parlando disse: assecurati de Zenoa, se potria remover le gente di guera, le qual hen siano pagate sono licentiose et fano de li dani assai. De qui sono letere dil Doria fresche da Otranto, dil suo zonzer lì, el andaria al suo principalo de Molfi per tuor la corporal possession, et poi l'armata veria a Zenoa, la qual ha bisogno di esser riconzata, et lui verà qui et poi si partirà 10, over 12 zorni avanti Cesare per andar a Zenoa a meter in ordine dita armada. Questi oratori di Zenoa è stati da questi reverendissimi cardinali, dicendoli non sanno difendersi se tuti li principi non li aiutano come al stato de Milano, et siben sono privi hora dil comercio di Franza et de levante et vengono a patir assai, tamen sono contenti tenir per sua difensione fino a la summa de 3000 fanti, contribuendo anche loro a tal spexa, cosa grandissima a le picole loro forze.

Di sier Zuan Baxadona orator, da Bologna, di 25, ricevute a di 28. Questa mattina vene da mi domino Dominico Sauli et uno secretario del signor duca de Milan, dicendo eri sera la Cosarca Maestà mandò a esso signor duca monsi-

gnor Granvelle, et li disse quanto il Pontefice et Sua Maestà Cesarca eri aveano ditto alli nostri oratori zerca la defension di Zenoa, pregandolo scrivesse al suo orator parlasse etiam di questo alla Signoria nostra. Et li monstrò la lettera che Soa Excellentia li scriveva etc.

Dil Venier et Contarini oratori, di 26, da 142 Bologna, ricevute a di 30 ditto. Intrato il Pontefice a hore tre di notte, la notte di Nadal in chiesia, insieme con Cesare andono in capella et su principiato matutiuo, et la prima lezion cantò il reverendissimo Medici, la seconda il reverendissimo Gedi, la terza il reverendissimo Mantoa, la quarta, quinta et sesta li reverendissimi Santiquattro, Burgos et Santacroce. Quando fu poi alla settima, che è la lezion dell' evangelio, la Santità del Pontefice benedì la spada et capello et lo donò a Cesare et ge la cinse con le man sue. Da poi fu vestita Sua Maestà con il rocheto et pivial et lesse quella particola sola dell' evangelio che dice : Exiit edictum a Caesare Augusto ut describeretur etc., con voce bassa, et il reverendissimo Cesarino compite il resto, zioè la omelia. La ottava cantò il reverendissimo Cesis, como primo diacono, et la nona la Santità del Pontefice. Et finito matutino su ditta la messa dal reverendissimo di Ravena, poi quella del giorno fu portà la Santità del Pontefice etiam in chiesa di San Petronio sotto un baldachino, vestita solennemente con il regno in testa, accompagnata da li reverendissimi cardinali et ambassatori. Et ditta che fu sexta venne la Cesarea Maestà vestita imperialmente con il manto et corona in testa, et davanti Sua Maestà era portata la spada dal luogotenente del duca di Saxonia, il sceptro dal marchese dil Guasto, et la balla del signor duca Alexandro di Medici, et era Sua Maestà sotto un baldacchino a piedi et li teniva il manto da driedo lo illustrissimo signor duca de Milano, poi seguiva l'orator del Serenissimo re di Anglia et l'orator Contarini nostro a paro, poi quelli di Lucca et Siena. Et gionta che su Sua Maestà a l'altar si cavò la corona di testa, et la dete al ditto illustrissimo signor duca de Milano, et da poi si levò et andò a seder in la sedia sua. In questo mezo la Santità del Pontefice si apparò per dir messa, et così quella si cominciò, et fu cantata la epistola latina, poi in greco. et similiter lo evangelio iusta il solito. Di poi essendo venuta alla comunione, havendosi prima comunicata lei, comunicò etiam la Cesarea Maestà. facendo molte cerimonie, solite farsi. Et finita che fu la messa, se ne tornò insieme a palazo.

143

De li ditti oratori, di 27, hore 19, ricevute a di 30 ditto. Come haveano ricevule nostre di 21, drizate a tutti 3 oratori: di la eletion di l'orator al Signor turco, et di elezer etiam bailo a Costantinopoli solito. Ozi io Venier son stato dal Pontefice et li comunicoe l'avviso, Soa Beatitudine ringratiò, et disse dapoi che parlò a nui oratori Soa Santità havia parlato con Cesare et fattoli molta instantia di la pace con tutti li principi Cristiani, et si ben la conservazion di Genoa era bene per la pace et quiete de Italia, tamen lui come pastor universale e vicario di Cristo li diceva che il re Christianissimo et il Serenissimo di Anglia li leveria l' obedientia spiritual, il che saria gran danno alla Sede Apostolica, però era bon aspettar li do cardinali francesi che vieneno, et che il Turco potria far contra Italia et il re Christianissimo veria a molestarla da l' altra handa, et disse Cesare averli risposo che laudava la pace universale et quella era per abrazar, ma ha da far con francesi persone di sorte che con quelli non vedeva vi fusse forma di accordo, nè modo di pace, non però che da lui mai principiasse la guerra ne voleva romper la capitulation, dicendo era bene accelerar la defension di Zenoa, per la qual Franza poteva perturbar la pace de Italia. Et se quelli re levasseno l'obedientia a Soa Santità, Soa Maestà li prometteva come avvocato di la Sede di metter le arme con tal forzo dentro la Franza, che poi non saria facile a extinguirle, et però non dubitasse di questo. Et disse Soa Santità a loro oratori, che'l vedeva si andaria alla via di Genova, et cognosceva quella Repubblica savia non li pareva dover far iuditio, ma aspettar la risposta nostra. Et che l'imperator li disse io voio sperar abbi a esser bene si per quella Repubblica ho lassato il Stato de Milan, mi persuado trattandose hora la defension per via di Zenoa non siano per mancarli, perchè io potria dir mi lassino il stato de Milan a mi, che io lo varderò. Li cardinali francesi porterano cose di poco momento dil Turco che era per far ogni gaiarda provision e metter la propria persona, et benchè in questa impresa di Hongaria havia speso li danari li dete il re di Franza. Et el Pontefice dice averli risposo che Soa Maestà voglii l'animo suo alla pace, poi disse di satisfar il re anglico che la materia del divortio si trattasse in partibus mandando uno legato a questo, il che fato quel re persuaderia il re Cristianissimo che non havesse a venir in Italia. Cesare disse questo non li pareva fosse honor suo. Lui Venier orator ringratio Soa Beatitudine di tal comunicatione, et io

Contarini mandai il mio secretario dal comendador Maior di Leon a comunicarli li avisi, qual non dise altro et ringratiò. Et li parlò dil salvoconduto per le galle di Barbaria, rispose non mancheria di ogni possibil diligentia. Li reverendissimi cardinali francesi dieno far le feste in Alexandria e l'orator del re Cristianissimo si risente di tanta indusia. La materia di luteriani, per esser li reverendissimi Campegio et Osma indisposti di gote, si va protrahendo, et si forma una scrittura per li agenti cesarei. Dil Doria nulla se intende. È stà mandato per questa Maestà uno zentilomo a visitarlo, qual se intende era alguanto indisposto. Sono lettere di Roma, di 22, il Tevere era cressuto fino al segno che fu al tempo di papa Atexandro, ma per non esser venuto con molta furia non havea fatto troppo danno, et già avea cominciato a calar.

Di sier Francesco Barbaro proveditor su 1430 le legne de Istria et Quarner, date a Cittanova a di 16 Decembrio, ricevute a di 24 ditto. Come io mi partii di Venetia alli 3 octubrio passato et veni in Caodistria e Portole, dove sono legni 55 di cero, per proti fatti squarar za anui tre, la mazor parte marzi, et alcuni intecadi, spexa frustratoria a caricarli; poi andai verso Quarner per la vale di Montona et viti quella esser spessissima di vari rami inutili et dannosi per la vita de quelli alberi, et saria ben fusse tajada, et si aria assà legne da focho. Sier Zaneto Barbo è alla custodia di ditta valle scrisse di questo al cassier del Conseio di X a li 9 di octubrio. Andai poi a Fiume per far mercado de remi de galle, mi fo risposto voleno prima licentia dai re di romani di poterlo far, et a li 17 scrissi a li proveditori et patroni a l'Arsenal, et non ho auto risposta. Andai poi sopra l'ixola di Veia, dove trovai molti desordeni per taiar legne da foco sì nelli 4000 passa primi, come ne li ultimi; et uno prete et do altri in uno loco hanno fatto guasto di legni 450 cressuti per la caxa, dil che scrissi a li signori Cai a li 10 de novembrio, et ho posto ordine di far legni da foco et legnami per l'Arsenal, con far una spexa di una strada, di spexa di ducati 20, et si haverà da passa 8000, ma non è bon loco da cargar li burchi lo inverno, ma di april indrio. Veni poi sopra l'ixola di Cherso, per far carizar legni 23 di ròvere di pie do per quadro, longi passa 6, fatti taiar per domino Alvise Sagredo patron a l'Arsenal, quali erano in una concavità di montagna e impossibile a cavarli, pur ho fatti ponerli a la marina. Et do boschi ho trovà su l'ixola di Cherso, uno faria da 30 milia passa di legne, ma

bisogna far una gorna di magieri di cero longa da passa 100, qual si faria con ducati 100, et la spexa sarà quelli taiaseno soldi 4 per passo. In Istria ho transcorso tutti li lochi per far legni da foco et dato principio. Qui a Citanova sono do boschi grandi, uno chiamato il bosco Cavalier, l'altro il bosco di Monte, li qual è devedadi di taiar legne za anni 60, et si potria far taiar e bolar li legni sono boni per la caxa, il resto taiar et per esser molti legni inutili, et su quel di Humago è uno altro bosco simile. Si duol di proveditori, procuratori che è sora le legne, ut in litteris.

## 144 Dil mexe di Zener 1532, m. v. (1533).

A di primo Zener, mercore. La Signoria vene in chiexia alla Messa, vicedoxe sier Zuan Alvise Duodo, in veludo cremesin, con li oratori Franza, et Anglia et Milan con il primocerio di San Marco, il Podacataro arziepiscopo di Nicosia, lo episcopo di Veia et quel de Nona. Procuratori sier Hironimo Zen, sier Vicenzo Grimani et sier Zuan Francesco di Prioli, et oltra li censori erano solum 22 senatori. Et introe in Collegio sier Marco Foscari savio del Conseio et sier Mattio Dandolo savio a Terra ferma. Era etiam li tre Cai di X di questo mexe, sier Valerio Valier, sier Nicolò Mocenigo et sier Pandolfo Morexini. Et nota nel numero 22 era sier Nicolò Pasqualigo in veludo cremexin, l' orator Cesareo et quel di Milan veneno poi.

Introe, venute a disarmar, do galie sottil, sier Zaccaria Barbaro qu. sier Daniel et sier Zaccaria Grimani, fo di sier Zaccaria.

Da poi disnar fo Gran Conseio, vicedoxe sier Zuan Alvise Duodo et fu fato del Conseio di X in luogo di sier Nicolò Mocenigo acetò locotenente in la Patria, et rimase sier Zuan Moro fo capitanio a Padoa qu. sier Damian, non più stato; et altre 8 voxe.

Fu posto, una gratia, di Ruberto di Ruberti scrivan ai tre Savi sora i conti, el qual è debitor di la Signoria per alcuni danari tolti . . . . . . . . , come apar per libri di sier Gabriel Venier e compagni avogadori extraordinari, vol pagar dito debito di ducati . . . . contadi ducati 50 il resto di tanto cavedal di Monte nuovo. Et ballotà do volte, non ave il numero. La prima volta ave . . . . . .

Dil Capitanio zeneral da mar fo lettere da Corfù, di 15 Decembrio. Il sumario scriverò poi.

Introe Savio a Terra ferma sier Hironimo Querini, et Savi a Terra ferma et Ordeni si reduseno in Collegio per aldir li patroni e participi di le galie di Fiandra per la diferentia hanno con le zurme. Et parlò sier Maphio Bernardo dal Banco, come partecipe et ha una galia al dito viazo.

Dil Zante, di sier Mattio Barbarigo proveditor, di . . . Novembrio, et Dezembrio più lettere, et di Corfù come dirò.

A di do dito. Vene in Collegio l'orator dil re di Franza, et era il Serenissimo, qual disse come l'intendeva l'imperador trattava far nova liga et che'l suo Cristianissimo re era bon nostro amico et si dovesse advertir. Il Serenissimo li rispose che eramo in la nostra bona lianza col re Cristianissimo.

Vene l'orator del re d'Ingiltera dapoi et parloe in conformità et che non si dovesse far nova liga con l'imperator, perchè il re suo l'haveria molto a mal. Il Serenissimo li usò bone parole.

Vene l'orator del duca di Urbin zerca li danari dia aver il suo Signor capitanio zeneral nostro, qual è a Brexa, e disse de inimicitia è in quella cità in la caxa Martinengo, et si facesse provision.

Vene l'orator dell'imperator solicitando la risposta, mò che è stati li Savii nuovi, et per sier Marco Minio li fo risposto che ancora do Savii dil Conseio et uno Savio a Terra ferma non è intradi.

Da poi disnar fo Collegio di Savi, ma li Savi del Conscio non se reduseno.

Fu fato uno parentà a Santo Anzolo in caxa di sier Polo Valaresso, qual maridò una sua neza, fo fia di sier Vicenzo Venier in sier Zuan Viaro di la Cania, al qual parentà vi vene sier Francesco da Molin qu. sier Leon da la Madalena, el qual a di 14 avosto pasado compite anni 97 et è gaiardo.

A dì 3, la matina. Fo ditto una nova: come la nave di Zuan di Stefano, qual fo ditto esser rotta sora Liesna a li zorni passati era zonta in Ancona senza arboro et senza balaor; la qual nova ge fo portata a caxa del ditto Zuan di Stefani per uno, ma non fu vera.

Item, per via di sier Antonio Marzello qu. sier Zuan Francesco, qual vien de Ferrara, se intese come a Ferrara a di 30 di note, hore 8, s'impiò fuogo nel palazo vechio, dove abita don Hercules fiol del Duca, per via di una botega di sotto che stava uno spicier, et si brusò il palazo, et il zorno drio si tene le porte serae.

Vene l'orator cesareo, solicitando la risposta et esser, per lettere ozi aute, molto imputato di questo.

Di Bologna, fo lettere di oratori nostri, di 29, hore 5. Il summario scriverò qui avanti.

Et io Marin Sanudo, vedendo la confusion, la contradisi, aricordai si cometesse a li proveditori sora i statuti, et mi rispose bestialmente sier Francesco Erizo, Cao di XL, autor di tal parte, qual intra consolo di mercadanti.

Et sier Gabriel Moro el cavalier consier, sier Marco Foscari savio dil Conseio messeno questa materia sia commessa a li Savi sopra le leze, qual ben examinata con gli consegli, mettino parte etc. Et io aricordai desse fermine et azonseno do mexi. Andò le parte: 8 non sincere, 6 di no, 73 di do Consieri e altri, 127 dil Moro et Foscari; et questa fu presa.

Et fo grandissimo honor mio, et sier Francesco Erizo trattato da giovincello et esser di grande audatia.

145 Di sier Vicenzo Capello zeneral di mar, date in galta al Butintrò a di 7 Dezembrio, ricevute a di primo Zener. Come scrisse per le altre, il capitanio Doria, dovea mandar a disarmar le galle, tamen havendo inteso non haver mandate se non 12 galie del Papa, le qual sono andate verso Sicilia, et lui capitanio Doria con il resto di le galle numero 27 et una fusta grossa erano ad Argostoli e la Zefalonia, unde soprasedii al mandar a disarmar le galle et spazai la galla sopracomito domino Bernardo Sagredo a ditto capitanio Doria, sotto color mi desse la trata di formenti, come mi promise di dar; ma ditta armada per tempi contrari è stata a la Valona 13 zorni, che non si ha potuto partir, et ditto soracomito etiam lui el dice haver parlato più volte a esso principe Doria, qual li mostrò lettere di la Cesarca Maestà da Villaco che li scrive lassasse l'impresa et con l'armata quanto più presto potesse venisse a Genoa, dicendo voler andar con essa armata in golfo di Taranto et con le galie al porto di Santa Cesarea mia 15 luntan de Galipoli overo a Taranto smontar in terra con 40 zentilomeni et de li per terra andar a trovar l'imperador et mandar le galle a Zenoa. Dice ditto soracomito, come a li 3 esso capitanio Doria messe in terra zerca 300 archibusieri per sachizar uno vilazo il proximo, et pochi cavalli di turchi li furono alle spalle, et forono malmenati, la mità di loro morti et presi. Et essendo reduta quella armada in grandissima necessità di pan s'el tempo durava, unde a li 5 si levò insieme con ditta galia Sagrado verso Cao Santa Maria, et le nave si levò rionia, periiche adesso li par di expedir et var le galle vechie di Venezia, et ha mana et Barbara et per la penuria loro ha dato ducati 100 per uno aconto dil suo servito et expedirà etiam li fanti sono a Corfù. Scrive, zerca biscotti se atrova solum miara 100 posti nelli castelli a Corfù, aspetta quelli dia venir di Cipro col galion ha spazà il proveditor di l'armada Canal con 6 galie per Napoli di Romania per haver formenti con ducati 1000 venitiani, videlicet 800 li darà il proveditor Pasqualigo et 200 . . . . Ha mandato il capitanio del Golfo al Zante per levar miara 60 biscoti sono de li. Scrive nel navegar di la galia Sagre:la con l'armada del Doria, sempre quella andava avanti per esser mior di le soe. Scrive aver auto lettere per via del Delfino dal sanzacho di la Valona, cugnato di Aias bassà, qual manda le autentiche et a bocca li ha risposo ut in litteris

Vene a me questi zorni passati lo episcopo greco di Legena e altri, dolendosi di quel rettor.

Nota. È sier Simon Ferro qu. sier Francesco. Et perchè il rezimento di Napoli non ha autorità sopra di loro, li ho scritto, non potendo pacificarti, mandi domino Antonio Barbaro consier a fur processo contra de lui et lo mandi a li Avogadori.

Item, dice aver scritto a l'orator Zen a Costantinopoli di ultimo novembrio di queste occorentie, et manda la copia.

Item, scrive, per la galia Sagreda aver auto tre lettere dil capitanio Doria, l'una di 22, l'altra di 25, l'altra di 30, da la Valona, in risposta zerca il schierazo di soi formenti retenuti a Corfù, lo fazi liberar. Et manda le ditte lettere.

Leicra di la Valona di quel Sansacho, scrita al seneral, data a di 23 Novembrio, qual scrive così:

Clarissimo signor zeneral amico nostro carissimo.

Havemo inteso a Porto Palermo è zonta una certa armata dil Doria et insieme con li albanesi è zorni 7 che la vene de quì et fece smontar una galia di Malta. L'havemo ben bombardà che non potè arivar. Vene 5 galie in prima, sono tute galie 30. Vostra Signoria, atento l'interesse dil nostro Gran signor, la suplico voia avisar dil seguito di le cose dil golfo di Lepanto et le nave andate a la volta de Messina, et avisè se l'armata è per venir quì, o in altro loco; mo è zorni 7 arivò de quì le galie; aviseme di lochi presi in la Morca, e l'imperador dove si ritrova et dove el starà l'invernata.

Aspeto risposta. Semo pronti et parati in ogni

vostro bisogno et honor. Missier Domine Dio faza li anni de Vostra Signoria clarissima longi et felici. Da la Valona, etc.

Soloscritta:

Al comando di Vostra Signoria ACHMAT SANZACHO DI LA VALONA.

Item, dito zeneral manda la copia de la comission dil proveditor Canal mandato a Lepanto a quei governadori turchi per dimandar la trata di formenti per li nostri danari.

Dil dito seneral, di 10, tenute fin 15, ricevule a di primo Zener. Avanti heri tandem zonsc quì al Butintrò la galia Sibinzana con letere di 25, 27, 30 et ultimo de octubrio. Ringratia molto di la licentia data dil suo disarmar et zerca el resto exeguirà, ma per tempi contrari le do galie Justiniana et Grimana non è partite ancora, spazerà el resto, farà tuor certe fave venute di Alexandria di alcuni navili zonti de quì per dar a le zurme in loco de biscoto. La letera di la Signoria drizata al capitanio Doria l'ha data a uno patron di nave soa, zonta qui con formenti, promesse haverà bon recapito. Zerca il cambiar di le galie scrive do de Candia è inavegabile, videlicet la Polana di la Cania et la Contarina di Retimo, però le lasserà qui et li darà una di quele armate al Zante et sarà bona per far il porto.

Tenute fin 15. Scrive haver expedito 4 compagnie di fanti erano a Corfù, videlicet Toso Furlan, Jacomo da Nocera, Zuan Agnolo da Milan et Domenego Magnavin, et darà ducati uno per fante, a li caporali, capi di squadra, banderari et lanze spezade ducati 2, a li capi ducati 10 venitiani, et li manderemo a la volta di Venetia.

Dil Zante, di sier Matio Barbarigo proveditor, di 19 Novembrio, ricevute a di primo de Zener. Manda questa relation: Domino Stefano Petratin da Corfù venuto da Patras heri sera, zonto de qui, partito da Patras zuoba da sera a di . . . . de l'instante, venuto con la fregata patron Piero Scandali da Corfù, el qual lo ha butado a una ponta di questa ixola et è venuto qui et ha portato seco pezi 6 di artelaria di fero con i soi manteli tolti a Patras et do barili di polvere, con 4 schiavi, la madre, uno fio et una fia turca et una hebrea, a lui consignate per domino Nicolò fratelo dil colonello Campsa, li quali frateli Campsa erano al porto con do navili et una marziliana et facevano cargar valonie, formenti et megi, dicendo che'l dito zorno di zobia fu posto fuogo nel castelo di Patras per

loro. Interogado per qual causa sono partidi da Patras, rispose perchè il capitanio Galo de la Morca, istituito per il principe Doria ge ha fato intender che ad Exemich erano 30 milia cavali per venir lì.

Da Corfù, dil rezimento et proveditor seneral Moro, di 29 Novembrio, ricevute a di primo Zener. Scriveno zerca la penuria di formenti è in quella ixola, et haver spazà in Puia et Calavria per haverne et non hanno potuto haverne, et il capitanio Doria tolse queli mandono a cargar in golfo di Lepanto. Scriveno haver spazà uno messo con letere a Lepanto per haverne, et capitò quì una nave zenoese con stara 1600 levati in dito golfo, di raxon dii capitanio Doria, unde pregò il patron li desse, pagandoli, non volse, unde spazono con voler dil zeneral la galia Sagreda al dito capitanio Doria per haver licentia de haverli. La qual galia parti a li 21, con promission darli scudo uno et mezo per mozo. Et hessendo capità de qui uno navilio vien di Alexandria patron Dimitri de Nicolò con stara zerca 400 di raxon de domino Alexandro Contarini per Venetia, lo hano fato scaricar de lì, et mandano in uno gropo a bon conto li danari, da esser dati al presato domino Alexandro, et dil resto sarà satisfato a Venetia.

Dil dito rezimento e proveditor seneral, di 14 Desembrio, ricevute a di 2 Zener. Mandano la letera hauta dal capitanio Doria, il qual mandò commission al patron dil schierazo, che volendo farlo discargar esso patron lassi el schierazo et con li homeni se porti et vengi via, et non toi li danari. Unde hessendo zonto de li uno schierazo picolo de raxon di domino Antonio Contarini capitanio di le saline di questa insula, venuto de Dragomore con stara zerca 600, l' havemo tolto, zoè se discargarà et darà sovegno a questo popolo: et mai fu fato per formenti tante prevision, quante hanno fate adesso questi citadini, con dar li soi danari per haverne.

Letera dil Doria al resimento di Corfù, di la Valona, a di 22 Novembrio, in risposta de le sue.

Scrive non si pol servir de formenti dil schierazo, qual l'ordinò lo seguisse, et se questo non era, saria andato con l'armata di longo per haver hauto ordine de l'imperator che 'l vadi ben fornito a Zenoa, però si scusa non poter servir etc.

Sotoscritta:

Per servirli Andrea Doria.

# La letera dil dito di 25.

Scrive in questa materia et questi formenti sono da sacchi 1500 in 2000, che è una picola quantità, et l'armata soa ha grandissimo bisogno di queli, et è tanto tempo che l'è partito de la Zefalonia et se scusa et prega sia lassato il dito schierazo con li formenti.

Dal Zante, dil proveditor, di 22 Novembrio, ricevute a di 2 Zener. Manda la copia de una letera scritoli per Zatal chadi di Patras, et li ha mandato la risposta per ben vicinar et li mandera li schiavi; et il messo ha dito che 'l prefato Zatal acarcza molto li christiani soi paesani, ma ben se doleno molto di nostri zacentini. Li ho fato intender i farà tal demostration contra de loro che 'l sarà contento, et aspeta risposta di le letere scrite a li Capi dil Conseio di X. Et manda una relation, qual dice cussì:

#### Venere 22 Novembrio 1532.

Michali Zueno habitante qui a la marina, questa matina venuto da Patras, parti mercore passato, referisse turchi esser intrati in Patras, et per questa causa alcun di loro di la barca non dismontò in terra, ma da greci inteseno che i turchi havevano taiati a pezi 15 soldati, 30 zacentini et di la Zefalonia che con i diti soldati erano, i quali vegnivano con turchi schiavi che per le ville havevano presi et voleano intrar in Patras, credendo che anche fosseno dentro cesarei.

# Copia di una letera dil chadì de Patras, scritta al proveditor dil Zante.

Nobilissimo, dignissimo, prudentissimo, honorandissimo fradel proveditor dil Zante, la degna salutazion mandemo a la nobilità vostra. Per aviso de la Signoria vostra: come quì a la terra, zoè a Patras vechia de lo illustrissimo Gran signor era uno hebreo nominato Moise Lumbardari, sichè de quì fu preso da li corsari et hanno fato lui et li soi fioli et sua moier schiavi, et ultimate hanno intesi queli di la terra per saver che lui era maistro et valente miedego che lo havevano di bisogno hanno comparso avanti al principe richiedendo el dito maistro et lo principe ha donato dito maistro a quelli di la terra che sia exente et libero con

tuta la sua fameia, imperò pregamo la Signoria vostra, et etiam a la bona pace che ha i nostri superiori de lì al Zante che se trova la famegia dil dito zudio con li 4 fioli, mandarli de quì a nui la Signoria vostra perchè lo havemo de bisogno per servir el castelo di lo illustrissimo Gran signor, et se la Magnificentia Vostra vorà intender la verità de la dita deliberation de lì et missier Piero da Ponte, sier Marco Luculino, el Ligno et Jani Januli et Antonio Custa et dimandateli la Signoria Vostra per saper la verità et mandateli de quì la Signoria Vostra per amor nostro et quelo comanda la Signoria vostra l' è al comando di quella.

### Soloscrilla:

Il Vostro fratello et Zanzelapi cadi de Patras vechia et de Clumuzi et sindico di tuta la Morea.

A tergo: A lo magnifico et prudentissimo proveditor dil Zante, detur.

# Dil dito, di 8 Desembrio, ricevute a di dito.

Avisa come le nave di l'armata cesarea che erano a l'Argostoli sopra l'ixola de la Zefalonia, mò
terzo zorno sono levate et andate al suo camino a
la volta di Messina per quello che si rasona, et di
le cose di la Morea nulla se intende.

# Dil dito, di . . . . Dezembrio, ricevute ut supra-

Come per l'armar è stà fato questo anno do ga— lie sopra dita ixola, la camera ha patido, perchè selieva li homeni lavoreriano le terre, pertanto aricor— da volendo più armar, se armi de li una sola galiane et do a la Zefalonia che vano volontieri et quando fo armà questa questo anno avanzò homeni per armar una altra galia.

Di Zara, di sier Gregorio Pizamano proveditor seneral in Dalmatia, di 8 Decembrio, ricevute a di 2 Zener. Come ha hauto letere dil conte di Traù, di 6, che il vescovo di Transilvania Stafileo dovea andar de li con cavali 100, la qual venuta è di qualche momento. È fama che a Bichachi li crovati soldati de li fano adunanza di homeni da piedi et da cavalo per venir a depredar in Bosina, et a l'incontro il magnifico Morath Chiecaia ha fato comandamento per tuto il paese che tute le

gente da cavalo stiano preparate et ancora prepara molti pedoni. È fama vogli tuor la impresa di Segna et dovea zonzer a Scardona per venir poi ad Obrovazo. *Item*, manda la letera li scrive il conte di Traù, qual non li par dito vescovo di Transilvania entri in la terra se non con 10 de li soi, per ogni bon rispeto.

Da Traù, di sier Zuan Alvise Dolfin conte et capitanio, di 15 Desembrio, ricevute a dì 2 Zener. Questa note alcuni malfatori a hore 10 sono venuti in questo teritorio driedo li monti in uno loco a le Sbichie et hanno assaltà una caxa di morlachi che lavoravano de li, in la qual erano da persone 13, computà done et puti, et tuti hano scanati et tolto tuto il suo, menato via 300 animali menuti, 60 bovini, 10 cavallini, et questa matina diti malfatori sono passati per questo teritorio apresso li castelli, et inteso io questa cosa da li morlachi loro vicini, seci cavalcar li stratioti, li quali dicono esser stati fino a Salona mia 3 lontano da Clissa, dove intese 9 homeni armati haver conduti li animali in Clissa, et tra questi erano tre banditi di terre et loci nostri, uno di qual soleva habitar in uno di questi castelli, qual è suzito, volendolo io sar retenir con tuta la soa fameia. Et li zorni passati so presi do morlachi di questo teritorio, li quali fuziteno di le man, dormendo. Scrive saria bon poner governo a li diti casteli. Questa matina ho hauto letere dal conte di Spalato. Scrive haver aviso per letere dil conte Piero Croxich esser venuto Morat Chiecaia vaivoda in una villa di Celina con numero di zente, et se ne adunava di le altre, se divulgava per venir a danni dil dito contado di Spalato. In questa hora ho inteso il dito Morath esser zonto a Sminovo, lontan de qui mia 18 in 20, con cavali zerca 60. lo starò vigilante etc.

Di Zara, di sier Gregorio Pisamano proveditor seneral, di 18, ricevute a di 2 Zener. Come ha hauto letere di 15 dil conte di Traù, di morlachi, ut supra. Scrive haver inteso come Morath Chiecaia fa redur tuti li cavali a li lochi soi a questi confini, dove sono deputati si dice per rispeto di la adunanza fa christiani a Bichadi, altri dicono hanno animo di corer in questi nostri teritori, et manda la letera dil conte di Traù.

Dil dito, di 21, ricevute ut supra. Manda una letera hauta da Zuan Velami capo de stratioti da Nuovegradi, qual scrive in questa substantia:

Clarissimo Proveditor.

L'altro zorno zonse in Obrovazo dui navili, uno afondado, le fuste eran piene di aqua per stagnarle,

I Diarii di M. Sanuto. - Tom. LVII.

et aspetano la maistranza per conzarle, et si dize sarano do fuste et una galia. Item, ha aviso uno campo esser asunado in Bosina e vol corer sopra la montagna. Chiecaia, stato in caxa mia sti zorni, disse haver domandà licentia al bassà di corer, et non ge l'ha concessa. Una artelaria grossa, si chiama de li Margita, se la leva de Belgrado non sa dove la menarà ancora. Tuti spachi, cadì et vaivodi sono stà in campo chiamati dal bassà et è fato formar processo per le cose di Salona, et quello è stà fato a questi confini, et è zorni 10, over 12 che i sono andati a la Porta.

Di Anglia, di sier Carlo Capello oralor, date a Londra, a dì 26 Novembrio, ricevute a dì 2 Zener. Hozi quarto zorno riceveti le letere di 9 setembrio zerca otenir de mandar le galie al viazo, unde parlò di questo con questi signori et poi con il re, mia 10 luntan de quì, con il qual per nome de la Signoria nostra se congratulò dil suo ritorno et parlò una hora di la materia di le galle et confirmation di le concession a la nation nostra. Soa Maestà me udi umanamente et disse che 'l desiderava di satisfar, sempre che possa, la Signoria, et saria col suo Conseio et mi faria saper quando dovesse tornar per la risposta. Soa Maestà ritornò di qua dil mar a di 14 di questo, hozi dia esser a Granuzi. Non si sa di lo abocamento fato, si dice è sta per confirmation di l'amor fra queste Maestà, et il re Christianissimo li ha promesso a la fin de questo mexe far in Franza una congregation dil clero et dotori per tratar la materia del divortio, et si parlerà etiam zerca il far del concilio, et inanzi a la Candelora il cardinal di Lorena venirà de qui per esser a parlamento con questa Maestà. De qui se ragiona questa Maiestà voler di 6 abatie, le prime di questo regno le qual asendeno a la valuta de intrata anual scudi 150 milia, far 6 vescoadi, il che tornerà grandissima utilità a dita Maestà.

Da Bologna, di sier Marco Antonio Ve- 147 nier dotor, et sier Marco Antonio Contarini oratori, di 29, hore 5, ricevute a dì 3 Zener. Io Venier per saper qualcosa di tratamenti fa el Pontefice con Cesare visitai il reverendissimo Osma indisposto di le gote, qual mi disse, ragionando, che l'animo di Cesare era ben disposto a la pace universal, la qual però vedeva haver molte dificultà, et che lui havia aricordà a Soa Maestà ehe insieme col Pontefice mandassero per nui, et ne dicesse la Signoria concorcsse a la defension de Genoa, et di le particularità col Pontefice nula era

sta fato, per voler alender prima a le cose comune. Fui da poi dal magnifico Salviati, qual mi disse etiam di Zenoa et che'l Papa voria susse paxe fra li principi christiani, et fuzer le arme et la guera, et che si ragionava solum per aspetar la venuta di cardinali francesi, et che il Pontefice era solo a questo bon effeto, et non mancherà per le forze sue, et vol continuar la pace, et disse si dice che il Papa vol dar stado de la Chiesia ad alcuno de soi. Questo non è vero et è sta visto el contrario. Poi disse è aviso dil vescovo di Como nontio in Franza, che da un mexe in quà lo ambaxador de l'imperador negotia molto col re Christianissimo più di quelo ha fato in 18 mexi è lì. Io Contarini fui dal comendador maior di Lion et monsignor di Granvelle et li parlai zerca le rapresaie per il navilio del Calergi preso, etc. Soe signorie a udir questo l'ave molto molesto, et dissi era ripresaie di 65 anni che per la pace tuto era suspese et sopile, i quali promesseno far questa provision. Aricordai il salvoconduto per le galie di Barbaria, per poter meter le galie. Disse heri esser stato col comendador maior di Calatrava et don Garzia di Padiglia, et sperava presto si expediria. Et io vulsi darli il salvoconduto, disse non accade, questo lo sè il gran canzelier, et sacendolo si troverà forma che sarà bene. Et dito comendador di Leon disse di la protezione di Zenoa, come disse Granvelle et scrivessemo per le altre, dicendo non bisognava il re di Franza intrasse per quela via in Italia, et facendo questa nova intelligentia si scamperia ogni pericolo. Io dissi la Signoria adimpirà la confederation, ma di far nova capitulation et obligation io non penso che a li presenti tempi la sia per farla. Rispose lui, Sua Maestà almeno haverà questo contento ne l'animo suo di haver sato noto a tuto il mondo con quanta carità et amor lui procede per la pace et quiete de Italia, et come maturamente l'habbi antevisto, procurando de proveder a tuto quello che potesse ocorer. Al che io non risposi altro. Disse che l'armata dil Doria zonzeria a Zenoa avanti la fin dil futuro mexe. Li cardinali francesi si ha esser zonti a Piasenza. Si dice l'imperator ha mandato a levar la fiola de Fiandra per farla venir a Napoli per poter al tempo debito far poi el sponsalicio con il signor duca Alexandro.

Di sier Zuan Basadonna el dotor, orator, date a Bologna a di 29, ricevute a di 3 Zener. lo comunicai le letere di 21 di la creation di l'orator al Signor turco et preso di far il bailo a Costantinopoli, al signor duca de Milan, qual ringratia. De qui non è occorso altro. Continua el Papa esser insieme con Cesare et parla dil pericolo dil Turco, et voler rimetter la materia dil divortio in partibus a requisition dil re anglico; ma questi sono ragionamenti per intertenir sino zonzino li cardinali francesi, i quali a di 14 doveano zonzer in Alexandria. Zonzeno de qui li danari di Cesare, venuti sopra 13 muli portati da Zenoa, che de li furono conduti con le 10 galie venute di Spagna. Il signor duca stà per far li pagamenti de li debiti, ma nulla finora è stà terminà. È cosa dificile a far cessar li lamenti del Stato et voler observar la fede a chi lo ha servito.

Da Costantinopoli, di sier Piero Zen ora- 1 R tor et vicebailo, di 21 Novembrio, ricevute a dì 3 gener. Come a di 5 scrisse, et a di 6 su a visitar il capitanio di l'armata venuto, qual lo trovò star sopra di se, et disse timidamente del suo viaggio, et che per comandamento auto del Gran Signor era ritornato con l'armata, et che non havia auto mai aviso di l'armata dil Doria che volesse tuor impresa dal nostro zeneral, perchè se'l sapeva questo mai si partiria, dicendo che mai il nostro zeneral si ha voluto trovar con lui a parlamento. Et disse di la galla sottil prese il fradello de Curtogoli, et molto lo caricò dicendo che li navilii di muscatelli presi che trovò a Coron li liberò, et che'l farà et dirà et il Signor aldirà. Li resposi che l'era stà avisà di l'armata del Doria, ma non qual impresa volesse tuor, et havia le copie delle lettere dil clarissimo zeneral. Disse lui era ben che le nostre parole fusse conforme; io risposi, io diria sempre la verità, et era stà dato aviso al chadi et a l'emin, etiam scritto a la Porta: unde lui capitanio rimase storno, et tutti de qui lo cargono che'l non doven mai partirse di Modon. Et io dissi che Aias bassà acusava lettere del chadì etc. Scrive Casim bassà intrò a dì 2, lo visitai, qual disse che venendo l'inverno e li tempi strenzeva et esser il Signor col campo in paesi paludosi et pericolosi, il Signor era tornato de qui, et disse come havendo Aias et lui ditto al Signor era bon ritornar, Sua Maestà era duro, unde li disseno bisogna pensar a le cose del Sophi, quale potria venir a Scutari. Rispose esso Signor vengi presto; poi mi disse: Sapiati che quando el nostro profeta e li soi quattro canzelieri per relation de li anzoli scriveano le leze nel Alcorano non restorono per questo di non tuor qualche informazion da li homeni. Et disse che zonta la nova di Coron, Imbraim bassà non era in campo, e

simo dominio et ne debbo tenir conto, et l'animo mio è disposto di farli piaceri che siano di mazor importantia; cognosco il ben mio esser star in bon amor con quella excellentissima Repubblica et per lei fa ancora ritrovar questa corespondentia che io vi dico et son per comprobare tal mia bona voluntà con li fatti. Esso orator scrive: Ringratiai Soa Beatitudine dicendo, affermo questo esser il desiderio della illustrissima Signoria. Poi parlò al reverendissimo Medici, ringratiandolo ut supra. Disse, questo è poco, et in ogni cosa era per monstrar l'amor portava alla illustrissima Signoria. Parlò etiam al magnifico Salviati che pur si ha operato, ringratiandolo, qual affirmò il Pontefice amava molto questa èxcellentissima Repubblica, e l'animo di Soa Santità tendeva solo alla pace general, come bon pastor et vicario di Cristo.

Di sier Antonio Venier dottor, orator, solo, di ultimo, ricevute ut supra. Hozi ha ricevute lettere zerca le trate di grani di Puia et salnitri, da esser mandate le lettere al vicerè di Napoli. Scrive le manderà et aziò habbi mior effetto manderà quello andò l'altra fiata ben conosuto a Napoli.

149') 1532, die 4 Januarii In Rogalis.

Ser Aloisius Barbaro, Sier Gaspar Contareno, Consiliarii.

Sier Leonardus Da Mula, Sier Franciscus Erizzo, Sier Alexander Georgio, Capita Quadraginta.

Da certo tempo in qua la Signoria nostra, da molti ministri soi li quali sono beneficiati da quella perchè tenir debbano le raggioni soe di grossa summa de danari vien defraudata, alcuni per intaco et alcuni per altri mezi inonesti, il numero dei quali è falto mazore per esser poco puniti; imperocchè non vi hessendo leze particular che a questi tali statuisca pena di sangue quando sono scoperti li errori et furti loro si salvano con la semplice restitutione del danaro, over con altra pena molto lieve, il che ha dato a molti ardir de poner le mano nel danaro publico et quello in suo uso convertir. Unde, dovendosi con le debite provision occorrer a cusì detestanda et pernitiosa abusione, imitando

li sapientissimi maiori nostri, i quali abborendo molto il furto statuirono pena di morte a quelli robasseno più de ducati 25, et essendo tanto più grave il furto che commetteno questi tali, quanto che'l vien commesso dalli ministri pubblici e da quelli vengono dalla Signoria Nostra beneficiati, perchè siano custodi delli danari et entrate pubbliche, è conveniente reprimer l'avidità loro con la gravezza della pena:

L'anderà parte, che per autorità di questo Conseglio, salve et riservale tutte parte et ordeni nostri in questa materia presi al presente non repugnanti, sii statuito, che quelli fra termine de mesi quattro prossimi dopoi la pubblication della presente deliberation che sono stà over sono ministri pubblici quovismodo si nobili, come cittadini et altri che fin ora non siano in cognition delli Avogadori nostri o d'altri magistrati, ai quali spettar potesse simel cognitione che havesseron in qualsivoglia modo intaccato come ministri pubblici il denaro della Signoria nostra, et quello indebitamente tolto o robato, che anderano a pagar et restituir nel sopradetto termine all'officio di Avogadori nostri extraordinarii, siano liberi da qualunque pena. Passati veramente li ditti mesi quattro quelli saranno scoperti, si li passati, come quelli che de coetero intaccassero, essendo ministri pubblici et cognosciuti per li Consegli nostri gli intachi et furti loro causati non per alcun error, ma per proprio suo vitio et mala voluntà essendo quelli da ducati 100 in zò, sia in arbitrio delli Consigli nostri statuirli quella pena li parerà convenirli, ma essendo gli intacchi da ducati cento sin duecento, se intendino esser incorsi in pena di esser banditi di questa città in perpetuo, ct de tutte altre terre et luoghi nostri sì da mar, come da terra, da Quarner et Menzo in qua. Et se lo intaccò passerà ducati 200, ancor che'i fosse in più partide, se intendino questi tali esser incorsi in pena capital, la cognition de quali sia fatta per li Consegli nostri. La execution della presente parte sii comessa alli Avogadori nostri, i quali preso che sarà il procieder contra tali delinquenti, non possino metter minor parte delle sopraditte, sotto pena di perpetuo exilio de questa nostra città, et di non aver alcuna utilità de quelli casi che mettessero menor parte de le sopradette; la qual utilità sia e pervenir debba nella Signoria nostra. I Conseglieri veramente et altri presidenti che possono metter parte nelli Consegli, sii in libertà loro metter contra li delinquenti quelle parte li parerà con questa ferma dechiaration, che li Avogadori nostri non

fatto dil Conseio di X in loco di sier Sebastian Justinian el cavalier intrato savio del Conseio, sier Bernardo Soranzo fo cao di X qu. sier Beneto et altre 7 voxe, la nona che è XL zivil vechio andò zoso per l'ora tarda, perchè sier Nicolò Mozenigo cao di X era in cao di sala si levò, vene a li colega, li qual si levono suso et fè aprir il Conseio sichè XL zivil vechio non fo balotado.

Fu posto, per sier Zuan Alvise Duodo, sier Alvise Barbaro, sier Marco Minio, sier Gabriel Moro el cavalier, sicr Gasparo Contarini consieri questa parte: Conciosiachè el Nobil homo Anzolo Gabriel per haverse adoperato ne l'officio nostro di l'Avogaria extraordinaria, così fora di questa cità, come in essa, nel qual ha fedelmente et senza sparagnar fatica alcuna servito già anni 3 continui et fatto notabile et optime oblation, come è ben noto a tutti, habbia contratto una gravissima egritudine, per causa di la qual è già mexi 8 amalado in letto, et essendo venuto il tempo che'l doveria intrar nell'officio dell' Avogaria ordinaria et non possendo per tal invalitudine se non con grandissimo pericolo della vita soa, perchè se ben si forzasse ultra vires intrar in ditto officio, li saria però impossibile exercitarse per molti giorni, il che saria con non vulgar danno di l'officio preditto. Ma perchè per la parte presa in questo Conseio del 1471, a di 9 april, è prohibito poterse reservar nè prorogar ad alcun l'officio di l'Avogaria, però l'anderà parte che per autorità di questo Conseio sia preso che se possi meter di riservar al preditto sier Anzolo Gabriel el ditto officio di l'Avogaria, facendose che in questo mezo abbi ad intrar il N. H. Alvise Badoer non obstante la parte sopra ditta. Et sier Lunardo da Mula et sier Alexandro Zorzi cai di XL messeuo che pro nunc sia diferita questa materia, aziò che con comodità veder si possano le leze sopra ciò disponente.

150° Et parlò contra sier Zuan Francesco Mozenigo l'avocato, dicende è contra la leze, et fè lezer la parte presa del 1481, a dl 30 octobre, che non vol si posssi resalvar l'officio di l'Avogaria ad alcun sotto pena di ducati 1000, et la parte sia messa per 6 consieri et 3 cai di XL, et però li consieri non pol metter elc.

Et li rispose sier Zaccaria Trivixan qu. sier Beneto el cavalier con l'arogantia solita, et li Cai di XL messeno a l'incontro indusiar. Andò la parte 31 non sincere, 390 di Cai di XL, 408 di Consieri, de no 648. *Iterum* balotà le do di più ballote, 34 di non sincere, 448 di Consieri, 916 di no, et su preso di no.

A di 6, luni, fo l' Epifania. Il Serenissimo vestito d'oro con manto di raso cremexin et bavaro et la bareta di raso cremexin vene in chiesia a la messa con li oratori, Imperador, Franza, Anglia et Milan, il primocerio di San Marco, lo episcopo di Baffo, lo episcopo di Vegia, lo episcopo di Nona et lo episcopo di Sibinico. Consieri 5, vestiti di seda, perchè sier Antonio da Mula è in caxa indisposto zà più zorni; procuratori sier Andrea Justinian, sier Hironimo Zen, sier Vicenzo Grimani, sier Zuan Francesco di Prioli; il cavalier di la Volpe; li censori vestiti di veludo negro; et poi 32 senatori, tra i quali io Marin Sanudo vi fui, et udita la messa si tornò in palazzo, nè fo alcuna lettera.

Da poi disnar, fo dito le galie di Baruto esser stà viste al Zante za zorni 25, et li Savi di Terra ferma soli si reduseno in Colegio, et sier Nicolò Bernardo savio dil Conseio.

A dì 7. Fo letere di Bologna, di oratori, di 2 et 3, et dil Baxadona, di 3. Il sumario dirò quì solo.

Da poi disnar so audientia di la Signoria publica et li Savi di Terra serma et Ordeni, alditeno li patroni di le galle di Fiandra con le zurme, et parlò per le zurme sier Sebastian Venier avocato, et per li patroni sier Piero Antonio Morexini avocato. Unde diti Savi veteno li patroni haver raxon et voleno tuorli a le zurme mexi do, benchè doveriano tuorli più, et cussì la matina seguente pleno Colegio terminorono cussì sar, et ordinato dil resto le galle siano saldate aziò il capitanio possi referire in Pregadi. Etiam si vol proveder et castigar alcuni capi di dite zurme, videlicet cometerli a li Avogadori di Comun.

A dì 8. La matina, non fo alcuna letera.

Vene in Collegio sier Hironimo di Prioli da san Jacomo da l' Orio, stato podestà di Bergamo per deposito, vestito de veludo cremexin, in loco dil qual andoe sier Zuan Justinian da santa Croce, et referite di quele cose dil suo rezimento. Fu laudato dal Serenissimo etc.

Vene in Colegio l' orator dil duca d' Urbin, dicendo l' orator dil duca di Milan haverli dito che lui per nome dil suo signor havia disconseià la Signoria a far la liga de Italia, perchè l' imperador faria capitanio di la liga il duca di Mantoa, overo il marchese dil Guasto, il che saria contro l' honor dil suo signor duca prefato.

Da poi disnar fo Colegio di Savi, et fo fato el parentà in Procuratia di la fia di sier Tomà Mozenigo di sier Lunardo procurator in sier Gasparo da Da poi dispar, fo Gran Conseio, non su il Serenissimo.

Vene a Conseio il conte di Castegnaro spagnol, falconier de l'imperador, venuto di Bologna per veder Venetia; alozato in caxa de l'orator cesareo. Sentò di sora i cavalieri; havia con sè assai homeni da conto.

Fo butà la paga di Monte vechio . . . . 1483, vene per secondo Santa Croce.

Fu fato dil Conseio di X in luogo di sier Lorenzo Bragadin, ha zurado consier di Veniexia, sier Polo Trivixan fo pode là a Padoa, di balote 23 da sier Zuan Badoer dotor et cavalier, fo podestà a Padoa, et altre 8 voxe.

A dì 13. La matina, ussite di caxa sier Piero Lando varito dil mal, et sier Sebastian Justinian el cavalier savio dil Conseio, che non veniva per la morte dil fradelo, siche il Colegio di Savi ora è in ordine.

Et il Serenissimo vene con il Colegio et li Cai di X a la Zecca, per il qual andoe sier Nicolò Venier è sora la Zecca, et era preparato con spaliere et tapezarie dil dito sier Nicolò, et in l'oficio scudi messi scudi venitiani per ducati 200 milia, poi lastre d'oro, cadene et altro per ducati . . . . milia, et moneda non era ducati . . . . Tute le botege batevano scudi, sichè fu bel veder. Qual intrato Soa Serenità et sentato in l'officio, erano masseri a l'oro sier Zuan Corner, sier Jacomo Gixi, a l'arzento sier Hironimo Lion, sier Vetor Malipiero; fo mostrato a Soa Serenità et a tutti il bisogno de la Zecca di farla di novo, per star in gran pericolo sì de fuogo, come di esser robata, et . . . . . . . . . . . . .

Da poi disnar so Conseio di X con la Zonta per dispensar li ducati 100 milia tolti di la Zecca, che zà se ha hauti in Zecca danari posti a questo conto come con haver 6 per 100 ducati 60 milia et più, et ogni si scuode.

Da Bologna, fo letere di nostri, di 10. Come il salvoconduto di le galie di Barbaria con certe clausule, el qual però si conzerà, et l'orator Contarini sta meglio, et fin do zorni potrà negotiar. Il summario dirò.

151• Fu posto, dar trata di certe biave di Friul ad alcuni che taia legni, et fu presa.

Fu posto, una materia conseiata per i Savi, videlicet tuor di 100 milia ducati di la Zeca ducati 5000 per dar al capitanio zeneral da terra, 9000 per il quartiron di le zente d'arme, 1300 per pagar fanti in custodia di le terre, ducati 3000 per formenti.

Et parlò sier Hironimo da chà da Pexaro proveditor sora l'armar, questi danari tolti di la masena è deputadi a l'armar et disarmar. Li rispose sier Lunardo Emo proveditor sora l'armar, et fè un gran rengon, dicendo vol il resto siano tuti ubligà a l'armamento, et in loco di quelli sia dà al capitanio et zente d'arme quella ubligation ha il capitano a la Camera di Vicenza, et cussi le zente d'arme a le Camere sia dà a l'armamento.

Et sopravene letere di Costantinopoli, di 29 Novembrio, 1, 15 et 16 Decembrio, venute per uno pregantin da Ragusi molto preste, et una di 19 drisata a li Cai di X de importantia, le qual tute furono lecte.

Item, se intese le galie di Baruto a di 24 dezembrio esser zonte al Zante et si ave il cargo di quelle, et per una relation fata al Serenissimo di uno . . . , come ha visto nave . . . portugalese

A di 14. La matina, non fo nulla da conto, solum questa nova che di sopra ho scrito. Et per Colegio fo mandà Zuan Batista di Lodovici secretario di l'orator cesareo a dirli, come haveamo hauto letere di Costantinpoli che nel Bexasten era stà cridata la guera per mar et per terra a tempo novo etc. Item, per Colegio la sera fo expedito letere a Bologna con li avisi hauti da Costantinopoli, castigati.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta pur in camera di scarlati per causa dil Serenissimo che vien.

Fu prima nel semplice fato uno salvoconduto a uno todesco . . . . ferite uno so compagno . . . . . . . . . cenando insieme, a requisition di mercadanti di fontego di todeschi et di l'orator cesareo che lo ha richiesto, et questo per anni cinque, che per più non si pol far.

Fu posto et preso etiam uno salvocondutto a uno . . . Livello padoan benemerito nostro, al qual fu concesso per anni 5 et manca do a compir, che oltra questi 5 sia per altri 5. Et su preso.

Fu fato un vicecao di X in luogo di sier Pandolfo Morexini è cazado in la causa di certi danari dia haver.

Da poi con la Zonta fu preso una parte, che de coetero soto gran pene per il Conseio di X con la Zonta non si possi obligar le angarle si meterà in Pregadi a la terra o fuori di la terra, ma volendo ubligar sia poste ut in parte. Et fu presa.

Fu posto, per li Cai prediti di elezer li proveditori sora le aque per do anni, con salario ducati 10

per la venuta di do cardinali francesi, i quali da poi disnar andorono dal Papa, et acertò Soa Santità di la bona mente dil re Christianissimo verso lei et la Sede apostolica, et pregava non volesse consentir a innovar alcuna cosa in preiuditio dil suo re, benchè si potrà ben conservar quando seguisse il contrario et saria sforzata usar queli expedienti che fosseno a proposito di l'honor et cose di Soa Maestà. È opinion questi esser stà destinati per far cessare ogni pratica zerca il concilio. Altro non si farà pro nunc, salvo si scriverà a li principi christiani con le exortation conveniente et requisition dil parer 152º loro in la materia. È gionto de quì uno da Prato capitanio di gente cesaree, vien da Napoli, referisse il principe Doria esser gionto de li et l'armata et lui doveva venir qui per terra. Domino Juliano da le Specie, venuto questi zorni di Zenoa, afferma de li esser zonto navili grossi, et cussi zonzeria di zorno in zorno. Si tien Cesare habi a partir presto de qui, et di la risposta nostra zerca la protetion de Zenoa se riporta quanto scrive li oratori: li cesarei non se ne satisfano molto come fano li pontifici, ma si tien che aceterano la optima mente di la Signoria nostra per li rispeti necessari etc.

Di do oratori Venier et Contarini, di 7, hore 5, ricevute a di 10 dito. Heri matina riceveteno le letere di 4, scrite con il Senato, io Venier eri matina avanti capella fui dal Pontefice et a parte a parte li expressi quanto in dite letere si conteniva. Soa Beatitudine udi atentamente, et disse lei si satisfaceva et che l'animo suo non tendeva ad altro fine salvo di la pace o per la via universal over confirmar ben la presente pace de Italia et liga. Li dissi poi li avisi di Costantinopoli di 21 novembrio che li fono grati. A li 3 zonseno qui li reverendissimi cardinali francesi Agramonte et Tornon et il dì da pò fu concistoro publico, dove fo recevuto il reverendissimo Tornon, con le cerimonie per non esser più stato in corte. Dimandai al Pontefice quel li hano exposto, disse de la bona mente dil re Christianissimo verso Soa Santità et confirmar la disposition del suo bon animo de non turbar le cose de Italia; et in quela prima visita erano stati sopra amorevoleze; et che il reverendissimo di Trento la sera inanti era stato da Soa Beatitudine per non voler esser visto in altro habito, et li disse in qual termine era il regno de Hongaria et di la discontenteza di queli signori, vedendosi si spesso esser invasi, et che pochissimi turchi erano rimasti per guardia di Hongaria. Et che il reverendo Griti era in Buda et il vaivoda in Transilyania, et dimandoe

aiuto per haverne, il serenissimo re di Romani poco poter nè da sè poteva far questa impresa, al qual havea risposto non era per mancar di quanto poteva et li rincreseva che tal cose non fusse in maior consideration apresso li principi christiani, quali con la pace potriano proveder a questo et altri bisogni de la religion christiana. Scrive, io Venier visitai il reverendissimo Agramonte, qual disse haver inteso la risposta è stà fata per la Signoria zerca Zenoa, qual li era stà molto grata et laudava dicendo questo è bon principio de la pace universal, et haver dito al Pontefice il re Christianissimo non esser per mover arme in Italia et quando occoresse farlo lo faria con causa honesta, over con saputa di la Signoria, et che era per observar li capitoli ha Soa Maestà con Cesare, nè havea voler di haver Zenoa et che haveva bandito zenoesi di negotiar nel suo regno, et disse si risentiva stesse in Italia uno exercito armato come è questo di Cesare. Scriveno, havemo inteso la duchessina neza dil Pontefice, qual si voleva dar per moglie al duca di Milan, diti cardinali si voleano risentir col Papa, perchè l' anno passato quando esso Agramonte fo qui so principià a tratar di darla al duca di Orliens, il qual cardinal si offerse da bon fiol et servitor di la illustrissima Signoria. Io Contarini heri matina andai a palazo per acompagnar Cesare in la chiesa di San Jacomo a una messa solene per la festa di tre Re, qual è consueto vadi con tutti li signori di l'ordine, nel cavalier poco fuori de la porta dil palazo, seguitando l'orator dil re Christianissimo a destra et io a la sinistra alguanto discosto del cavallo di Sua Maestà, quelli do fiate con la man et con parole ne comandò che ci accostassemo et accostati, il suo cavalo mi tirò un calzo nel piede destro, qual mi colse apresso la cavichia de una gran percussion, ma per esser io alquanto acostato non mi zonse con il fero. Cesare si accorse vedendomi mutar in viso, et mi dimandò se havea gran male, risposi era stà percosso et sperava la bota non sarebbe di pericolo. Soa Maestà videmi mutato di color, et mi comandò andasse a caxa. dicendo: ambasador, molto mi pesa et ne ho gran dispiacer certo. Et cussì tolsi licentia. Zonta Soa Maestà a la ehiesia, mandò el magnifico May con do signori a visitarmi, dicendo da parte de Soa Maestà che etiam mi mandoe da poi maistro Scoriano uno de li principal soi medici et uno altro suo ceroico con tanta amorevoleza a 1: visitarmi. Io ringratiai, ma mi havea fato medicar et ligar da uno altro et non vulsi l'opera loro. Il male non è di grande importantia et è senza rotu-

ra, perché se mi havesse tocco col fero saria restà sturpiato. Era ben stà preveniti nui oratori che il cavallo era calzitroso, ma ne fu forzo ubidir, et la sorte tocò a me. Unde mandai il mio secretario a Cesare per comunicarli la risposta etc. Qual li disse da matina a l'hora de la messa lo aldiria. Et a una hora di giorno vene qui da mi uno de li soi portieri a dir che Soa Maestà per esser bon tempo voleva andar a la caza et che esso secretario tornasse al tardo. Et Soa Maestà stè fin hore 2 di note a tornar et fu rimessa doman matina. Zerca il salvoconduto per le galle di Barbaria ho mandato da don Garzia de Padiglia et comandador maior di Calatrava, hanno dito manca sotoscriver al comendador maior di Leon, farà expedir. lo Venier visiterò il reverendissimo di Trento et li oratori dil serenissimo re di Romani: et hessendo venuta la cavalaria di Cesare ad alozar in Romagna, il marchese dil Guasto è partito inanzi heri de qui per alozarli. Comunichemo il tuto con l'orator Baxadona. Eri Cesare, finita la messa, fece cavalier il magnifico orator Baxadona, vi era il reverendissimo Santa Croce et il signor duca de Milano et molti altri signori. Di Roma sono lctere, di 2. Come era morto il reverendo di Vasona; il principe Doria mutato opinion, venirà de qui per consultar sopra Coron se dieno tenir o abandonarlo, et sua opinion è che molto ben lo possi defender et socorer in ogni tempo. Cesare spazò mò terzo zorno in diligentia letere a la serenissima imperatrice, che si trovi in Barzelona fin a mezo marzo, perchè a quel tempo Soa Cesarea Maestà sarà de lì.

De li ditti, di 7, hore 5, ricevute a dì 10 ditto. Io Venier eri fui col Pontefice, qual mi disse che il clero di Vicenza era molestato a contribuir per le sabriche etc., dicendo questi sono danari di religiosi, però pregava la Signoria non volesse far tal exation, atento che a Padoa, Trevixo, Verona e Brexa il clero non contribuisse a tal fabriche, et che lui havia fatto gratia alla Signoria, però etiam lei fusse compiacesta. Et in consonantia mi parlò il reverendissimo Redolfi, qual ha lo episcopato di Vicenza.

Item, disse Soa Santità li oratori di Zervia erano stati a Venetia per aver certo credito di sal, et prega la Signoria sia satisfatti. Li quali è stati un' altra fiata a Venetia et è stà licentiati, et sono venuti di qui, et il Papa disse se la Signoria vol io li fazi gratia la fazo volentieri, però quella doveva parimente compiacerne, dicendo sarà ben cose di tal materia si finissa.

De li ditti, di 7, ricevute a di 10. Come haveano aute nostre di 4 zerca aver lettera serma di la trata di grani in Puia. Scriveno questi non poneno dificultá di non averla, pur operaranno di aver altre lettere più ferme etc.

De li ditti, di 8, ricevute a di 12. Questa mattina il secretario de mi orator Contariui, iusta l'ordine, andò da Cesare et zonto li Soa Maestà lo fece chiamar in camera inanzi de tutti e li dimandò come io stava, e se il cavallo mi havea toco con il ferro opur dil garetolo, li rispose di no, et Soa Maestà volse li mostrasse dove era la botta. Esso secretario disse non haria molto mal. Soa Maestà si dolse dicendo prima li rincresseva del mal havia, poi perchè era stà cagion di questo. Poi li disse: Voi havete auto risposta di Venetia? Li rispose de sì, et li lexè la lettera suplicando Soa Maestà volesse acetar questa risposta nostra con la solita bontà et humanità. Soa Maestà stando in piedi appresso il foco udì tutto atentamente et disse era conveniente ragione per non dar suspetto al Turco che la Signoria sia congionta con Zenoa per causa dil Doria, et si sapeva che ditto Doria non dependeva da Zenoa, ma era suo capitanio di l'armata soa, el questo non poter far danno a le cose di la Signoria se francesi venisseno a Zenoa, come desegnano poi venir a Milan, potria ben dar danno e pericolo a li lochi di la Signoria, et che'l desiderava levar le zente de Italia aziò non fazesseno danni, li qual hanno ruinà molti lochi, le qual non pol levarle se non vede le cose de Italia in termine di quiete. Esso secretario disse non è da dubitar francesi vengi ad inquietar Italia, se non fusse in liga 153\* con il Turcho, dicendo poi Sua Maestà: il Papa dia aver risposto al Venier. Sarò col Papa, essendo bisogno ne farà chiamar. Io Venier son stato dal reverendissimo Farnese per saper quello havia portato li reverendissimi francesi. Soa Signoria disse, non altro più di quello è stà scritto per le altre, ma sa di bon loco, che Cesare ha auto la risposta di Venetia, parleria al Papa di le cose dil duca di Ferrara, qual è per difenderle gaiardamente. Li cardinali francesi cadauno di loro è riservati, assecurando il re Christianissimo esser divotissimo della Santa Sede e non voler mover arme in alcune parte. Et haveano parlato a Cesare che il re suo vol continuar in amicitia et benevolentia come fradello, et ha in animo di observar la capitulation. Poi disse di luterani era stà ordinato scriver lettere per il Papa et per Cesare di la bona intention hanno di proveder al bisogno, se ben si tardava si

troveria forma di satisfatli. Eri in Concistorio fo letto una lettera dil re Preteiani molto copiosa, de li regni et forze sue et vederemo di haverla et manderemo la copia, portata per uno suo ambasador venuto con don Martin orator dil re di Portogallo, altre volte stato a Roma; è stà terminato di acetar ditto ambasator dil Preteianni in concistorio pubblico. Sono lettere di Roma di 4 che'l reverendissimo Triulzi stava molto mal, el qual ha la protetion di Franza et morendo questi cardinali francesi desegnano darla al reverendissimo Cesis. Eri lo Contarini avi il salvoconduto per le galle di Barbaria, del qual ne ho fatto trazer una copia, procurerò col comendador maior di Calatrava che alcune parole siano levate via. Il Pontefice ozi poi pranzo, senza saputa di Cesare, è andato fino nella sua stanzia, siche Soa Maesta non lo pote incontrar et steleno per 2 hore insieme. Li oratori del contà di Tirol diman dieno intrar de qui. Di la venuta del duca di Savoia par fino 6 zorni dia zonzer.

Di l'orator Baxadona, di 8, da Bologna, ricevute a di 12. Avisa come uno di autorità questa matina fo col Papa, et il papa laudò la termination di la Signoria, per la qual si conserva l'amicitia et confederation, dicendo avanti la venisse di Venetia mi pensava fusse cusi; et disse non ho potuto far di meno per far il motivo di Cesare a soa instanzia et Cesare II richiede la protetion di Zenoa perche Franza lo minaza, et disse non farà cosa alcuna perchè la richiesta di Franza è più honesta, qual non voria se innovasse con Cesare. Et il magnifico Salviati disse il Papa voria una union general, et non posendo farla seguir alcun effetto manco zeneral et far una pace per do over tre anni, et non possendo far questo, ritroverà il men male, come pastor di otimo voler, però si tien Cesare non partirà di qui si presto. Scrive aver visitato il reverendissimo Agramonte, da poi partito l'orator di Ferrara da Soa Signoria, qual mi fece optima ciera, et disse non poteva far operation per il duca di Ferrara se'l non feva operation tale etc.

Da Spalato di sier Lunardo Bolani conte e capitanio, di 2 Zener, ricevuto a di dito. Scrissi per le altre di la adunation si facea di gente turchesche in Cetina per venir alli danni di questi contadi di Spalato e Trau, hora è risolta, erano turchi venuti a scuoder il tributo di mortachi et havevano levato questa fama fingendo di far descrition di animali per condur artellarie azio più

facile potessero scuoder. Da poi il conte Piero Crusich, trovata occasion di uno temporal grande, mandò alquanti di soi a hore una di notte oltra la flumara di Cetina a uno casteluzo di turchi, chiamato Zazfina, li quali scalate le mure e trovdrono nel castello solo 7 persone, 5 di le quali amazorono et il vicedesdar insieme con uno altro vivi condusseno a Clissa con parte di le monition trovate de li e il resto insieme con il castello brusorono; heri alquanti cavalli de turchi et pedoni corseno sul contado di Clissa et feno alquanti pregioni.

Del ditto di 3, ricevute a di 8 soprascritto. In questi zorni passati è stà comessa violentia per Nicolò Querini qual governa Poliza al nome dil reverendo Gritti ne la villa de Postrana sotto questo territorio, di la qual vertise diferentia za più zorni sotto de chi diela esser, e la causa fo commessa a al bassà e al capitanio di Zara et liora è a Venetia il nontio di homeni di essa villa. Il qual Querini intrato con alquanti polizani in dita villa, ha basto- 1 nato molti et malmenati, dicendo, voi avete mandato a Venetla et non volete ubedir al Signor turco et fece tre di loro pregioni, menandoli ligati con lui per do zorni per tutta Poliza, menando via anche molti di loro animali, e tamen essendo fagiti li pregioni lui remandò alla villa ll'animali, excepto uno capo grosso et do menuti, quali li ha relenuti

Di Zara, di sier Gregorio Pisamano proveditor general in Dalmatia, di 26 Dicembrio, ricevuto a di 11 sener. Mi è stà falto intender, coma a Obrovazo è venuto Acmat rays con uno altro turcho rays per veder le suste et rasetarle et voleno far far do altre et una galla et aspeltano Morath Chiecaia a la fin del presente de li per dar ordine al tagiar di legnami per far le ditte fuste et le armerano per defension di quelle loro marine, qual continuamente sono inquietate da le barche di Fiume et di Segna, et per la verità da alcuni giorni in qua li hanno fatto grandissimi danni da poi cite le nostre fuste sono venute a disarmar. A Carin si fanno provision per fortificar quel loco, e di ordine del zanzacho è stà mandati ducati 1200 de li, et voleno far do torrazi con alcune cortine di muro. Morath Chiecaia ha comandato a li soi morlachi incominziando a li confini di Sibinico infino verso Spalato uno homo per caxa che stiano preparati con pan per tre zorni, a che effetto non se intende, si mormora voleno andar a ruinar Poliza.

Da Bologna dil Venier et Contarini oratori, di 10. Il Pontefice eri sera mandò a dir a

mi Venier andase a lei, et cusi questa matina andate trovai li do cardinali francesi, quali finiti di negociar Cesare andò da Soa Santità et stati un pezo insieme mi chiamono dentro et Cesare pregò il Pontefice dicesse et cussi Soa Santità disse quanto più considerava lei el Soa Maestà che, tolto Zenoa in defension; la pace de Italia havesse ad esser ferma et il loro desiderio era conforme con la Signoria, et che partendosi Cesare de Italia vedevano certa guerra il che non sarà di contento di la Signoria, però è bon far intelligentia insieme e lui come pastor universal li pareva la Signoria intri in questa nova liga difensiva per la pace et securtà de Italia; aziò ognun possa viver quieto, godendo la pace. Poi Cesare replicò dicendo che'l desiderava lassar la pace et quiete in Italia poi il suo partir per Spagna, et però dimandava nova liga difensiva per difension di quella, et volea parlar chiaro il pericolo e suspetto è de francesi, i quali, partito lui, venirano in Italia con voce di Zenoa, et per quella via intrerano nel Stado de Milan, possendo ancor venir per la via di Saluzo et Monferà. Questa cosa di far lega è per conservar la pace, non per offender alcuno; et ha ben considerà le lettere del suo orator, la Signoria convien procieder riservata per molti convenientissimi respetti non sia per non discompiacer a Franza, et come Franza rompesse in Italia, io li moverò le arme in Franza, et movendo verso Zenoa, avrà rotto li capitoli fatti in Cambrai. Francesi dicono poter romper a Zenoa senza contravenir a la capitulation. Io ho dechiarito Zenoa sia in libertà, però dicono non è inclusa, il re di Franza è obligà lassar li stadi de Italia, dove io ho superiorità. Io ho in animo remover queste zente armate e mandarle alozar per il regno di Napoli et per la Sicilia, hora non lo posso far. Si francesi vol, voio remetter le cose di Zenoa nel Papa. Esso orator li rispose, la Signoria vol mantenir la confederation pregando Soa Maestà accettasse il bon animo di quella. Cesare disse, voi vedete, io non desidero cosa alcuna in Italia, quel dominio mi dia compiacer, io son tornato de qui con vittoria contra il Turco, son passato quietamente per il vostro Stato, e di l'amor mi avete mostrato nel passar ne ho a tenir memoria. Et poi disse haveria grato intender se stante la liga nostra la pace in Italia possi 154º continuar. Mi piaceria intender il parer di la Signoria. Et disse verso il Papa di mandar uno homo a Venetia aziò dechiarisca questo animo el voler alla Signoria. Il Papa disse bastava li agenti soi e li oratori, di quali si pol ben confidar Soa Maestà

che scriveriano il lutto. Ho comunica io Venier con il Contarini et con Baxadonna il tutto per il secretario mio. Il salvoconduto per le galle di Barbaria ho parlato a don Garsia per fario libero zeroz mori et zudei posano passar, et li monstrai il salvoconduto et per il resto . . . . . Scrive per do volte è stati col reverendissimo Medici et col Salviali et Gulzardini, deputati per nome del Papa et per Cesare monsignor di Prato, il comendador maior Covos e monsignor di Granvelle per trovar modo di la contribution dieno far li signori de Italia per difesa de quella, e quanto dieno dar al mexe, et designano esser de bisogno che vi sia etiam il duca di Ferrara.

Da Costantinopoli di sier Piero Zen orator et vicebailo, di ultimo Novembrio, ricevute a dì 13 Zener. A di 27 di questo rivevete lettero nostre di 11 octubrio. El gran Signor intrò a li 21 et sino alli 28 non si potè parlar al magnifico Imbrain bassà, perchè andò a veder le sue fabriche fate in questo tempo è stà fuori. El terzo di entrò del Signor et andò solazando. Le feste fete durò 5 giorni continui, la nation nostra fece il solito et quel butintoro bellissimo, il Signor con Imbreim monto in fusta, et ando a vederlos sopra era uno Zoan Mida che l' ha fatto, et lu vide con piacer et per Bustazi bassi li fo ditto cossi era stà l'altro bucintoro a le altre feste, e nel dar de li precii il modo si tehiva disse era in equalità far corer le suste con altra sorte di barche per esser più preste. Lii fo risposto a parte a parte si faceva, et cussi laudò. El di difio corseno li palii, vide il tutto, le cose passorono honoralamente; esso Signor fu per la terra vedendo li conzieri ognun si sforzò far le possibil dimostration, poi Imbraim tornò a caza, et to ful per tre hore insieme. La note soprazonse et mi levai: mi narò le cose de l'impresa e che li orafori erano stati dal Signor a dimander la sace et de li modi tenuti, et era stà appresso a Vienna desfidando l'inimico Spagna; qual mai bavia voluto comparer el era partito in una careta malcontento, e loro haveano scorso li paesi el trovato molle cità et aver conquistata una con il mezo di le legne, la qual si rese et li concesse la vita et la libertà, et tutti si doleva di le graveze imposte per Spagna, et haveano consumati molti lochi, poi cargando li tempi, erano tornati. Zonto a Belgrado have la nova di danni del Doria fatti in la Morea, et che era stà mandato chiaus a sopraveder, et era stà preso do . . . . , una morite per ferite, l'altra è stà conduta de qui dicendo haver a far una guera con mi un'ul-

tra giornata, dissi presto voria intenderla, aziò la mala informazion non restasse fra li veri amici. Era solo, et disse il so Signor non manca mai, ma non li è corresposo, li inimici è passati inanzi le case vostre et non avete fatto alcun remedio et datoli danari, et aver ordinà al corfuato sia menà da mi, il qual soprazonse et li fece narar le cose in turchesco, poi in franco, qual disse che il Doria mandò una galia a sopraveder l'armata vostra, et mese de li so homeni sopra le vostre galie et li mandò a la Prevesa dove era la vostra armada et vete fusti 108 et tornò al capitanio le galie del Doria, erano tutte rosse, et perciò l'armà nostra si levò per aviso auto dal zeneral et vene al Zante et andò verso la Morea. Io li dissi, Sultano mi pesa molto questo; lui rispose, non pensar che io credi sia di mente di la Signoria, ma li capitani qualche fiata fano come li par, ma dicete quello vi piaee, diman saremo insieme. Li dimandai al corfuoto si l'havea visto, rispose di no, ma averlo udito ragionar fra le zente zoè zurme. Il bassà disse, quando li oratori fo da loro, li disseno il Papa, Franza et Ingalterra erano con loro et venitiani li contribuivano i danari, et tamen lui sa non era il vero. E lui bailo disse voleva parlar al Signor per removerli. Questo disse, io son quello che governa questo imperio perchè cussi vole il Signor habbia simel cargo, basta son satisfatto. Per uno chiaus venuto di la Morea si ha il Doria con l'armata esser levato, ma questa nova non è cosa ferma. Il reverendo Gritti 155 era in Samandria, qual basato la man al Signor, li era stà comessa la conservation di Buda et datoli danari et zente et è andato li, sicome Janus bey venuto a Venetia darà piena informazion.

Dil ditto, di primo Decembrio, ricevute ut supra. Scrive il magnifico Imbraim ha richiesto le do casse di ferro, di le qual za tanto scrisse e una piastreta di cristallo per il Mufei et il Lethorino, et mai non ha auta risposta.

Del ditto, di 16 dito, ricevute ut supra. Non ho potuto esser col magnifico Imbraim avanti per molte facende, et ha pastizato a uno signor tartaro venuto qui, al qual questi hanno dato il dominio verso mar Mazor. Ha dato etiam audientia a li oratori di Polana, zonti de qui a li 13. Riceveti lettere di 30 octubrio. Fui eri dal bassà con Scander Celebi, vene fuora il manzar, molti agà lo aspettava, ha cridato il Signor campo da terra e da mar, et era note che io aspettava et vene il Campizi a dirmi aspettasse il di seguente et cusì si fece. Io fui col ditto bassà e iustificai di danari, et che le galie

nostre erano divise fra il Zante et Corfù, et il zeneral era con 20 galle, nè poteva esser contra 100; poi li comunicai il passar de l'imperador per il nostro stato et andato a Mantoa per andar a Bologna, dove se dia aboccar col Papa, poi anderà a Zenoa, il re di Romani vene con lui fino a Villaco, poi andò in Yspruch. Esso bassà disse aver lettere di Ragusi dil zonzer lì l'orator di l'archiduca et se ne viene. Iddio provedi al tutto. Io li dissi di la galla sottil Zena prese Curtogoli, disse il bassà la faria venir qui e restituir con ogni danno.

Item, li parlò di domino Polo Bembo retenuto in Alexandria e di zentilomeni e altri nostri retenuti a Patras: rispose a tulto si provvederà. Scrive per ragusei vien dato gran importantia a questo abocarsi dell'imperator con Il Papa et andar con tanta armata, il che fanno star questi sopra di sè ; fanno gran demostration de dover andar verso la Puia etc. El dicesi del disarmar del nostro zeneral. Il bassà disse: come temete di loro con la pace? Esso bailo rispose si fa per gelosia et per consorto di populi. Di Salona nulla mi ha ditto, et tamen quel è qui è venuto da mi a dolersi, li risposi, sichè più non aparve. Con instantia scrive si mandi la casseta di ferro per Imbraim bassà et per il Mufei la tavoletta di cristallo per operarla in loco di ochial di vero, valerà ducati tre.

Noto. In ditte lettere scrive aver laudà a Imbraim li portamenti dil capitanio di la soa armata, qual è so cugnado, et monstrò averne grande apiacer.

A di 15, la matina. Vene in Collegio sier Mi. 156') chiel Capello venuto capitanio di Brexa, et il successor za molti zorni fece l'intrada, che so sier Jacomo Corer, vestito di veludo paonazo, et volendo prima expedir li oratori indusiò a esser aldito, et da poi referite molto longamente. Come il territorio porta tutto il cargo, la terra poco, la comunità ha intrada ducati 11 milia, la Camera intrada ducati 72 milia la spexa 79 milia, anime in la terra 35 milia; disse di castelli e dil fortificar di Orzi bisogna ruinar certo castello over torre e far uno cavalier; disse di Axola zerca la fortification; disse di la terra di Canton Monbello quello bisogna per compir di fortificarlo, e come stà mal che'l luogo dove stà il capitanio e si tien le artellarie e monition che prima stava serado, da poi sier Antonio Justinian stato capitanio de li, stà aperto e stà mal. Et altre cose molte disse, sichè sece

(1) La carta 155° è bianca.



bona relation. Et so laudato molto dal Serenissimo, dicendo a li Savi lo aldano et provedi.

Vene l'orator di Franza, dicendo aver auto lettere dal re, che l'orator Venier partito da Soa Maestà si havea portà ben e lo laudò assai. Poi disse che il re Cristianissimo era nostro amico, et non si attendesse a far lega nuova, et che l'avia auto lettere da Bologna come l'orator dil re Cristianissimo è lì, laudava la risposta è stà fatta per il Senato al far di la nova liga, pregando si stesse cusi senza far altro. Il Serenissimo li parlò verba pro verbis, et che questo stado è in bona lianza col re Cristianissimo.

Vene poi l'orator Cesareo e insieme messer Ruberto in piedi apresentò uno brieve del Papa, scrive a la Signoria in materia di far la nova liga a disension de Italia, ut in co. Et dete poi uno memorial zerca questa materia.

Da poi l'orator cesareo apresentò una lettera de l'imperador scrive al Serenissimo in questa materia, sicome dirò di sotto, et lexè la lettera li scrive l'imperator a lui, poi fè lezer uno memorial in questa materia et parlò longamente, persuadendo a voler mantenir Italia in paxe, comemorando l'amor portava la Cesarea Maestà a questo stado et cussi li soi antecessori, con altre parole. Il Serenissimo li disse si consulteria etc.

Da poi disnar fo Collegio di le biave et per esser il numero di 18, mancava un savio del Conseio, et intrò a ballotar come savio del Conseio sier Piero Mozenigo l'avogador di Comun, et preseno dar doni a chi condurà formenti in questa terra, come dirò più avanti; però che li formenti è montadi, quel dil guasto lire 10, soldi 10 il staro, il padoan lire 9 soldi 12.

In questa matina in Quarantia criminal fu per sier Piero Mozenigo avogador di Comun posto di retenir sier Marco Antonio di Prioli qu. sier Lunardo, per aver dato pugni e bote in palazo a l'officio de i Signori di notte a sier Antonio Capello qu. sier Lunardo fo dal Banco, età di anni 72. Et letto il processo, sier Hironimo Malipiero qu. sier Sebastian el XL Criminal andò in renga et lo difese, dicerdo ditto Capello averlo inzuriado, dittoli becco, etc. Hor posta la parte non su presa. Ave 8 non sinciere, 17 di no, 8 di la parte; et su preso di no.

A dì 16, la matina. Vene in Collegio domino Ruberto Magno nontio over agente secreto Pontificio et monstrò una lettera al Serenissimo, li scrive domino Jacomo Salviati, di 11, da Bologna, come

il Papa ha inteso che si dice il Papa aver fatto intender a questa Signoria che non li piace si fazi la liga, la qual cosa è falsa et ha grandissimo dolor di questo e se sapesse chi l' ha ditto si vendicheria, però che Soa Santità vol la paxe et quiete de Italia et vol far questa nova liga per defension di quella. Al che il Serenissimo li disse, si meravigliava molto di tal parole, et erano invention false.

Fu letto la lettera, ha consultà li Savi questa matina, però partati da la Signoria, di scriver a Bologna e darli la negativa di far nova liga e tutti sono d'accordo. Lettera notà per Daniel di Lodovici.

Da poi disnar fo Pregadi. Vene il Serenissimo. Letto lettere per Zuan Battista Ramusio et Alexandro Busenello.

Fu posto, per li Consieri una gratia ai Zonta librari, di far stampare queste opere nove, zoè: . 

Fu letto una lettera di sier Vettor Minotto po- 156\* destà e capitanio di Ruigo, di . . . . . , di certo caso seguito de lì, et posto per li Consieri taia . 

Fu poi posto, per i Savi del Conseio, non era sier Piero Lando, et Savi da Terra ferma, una lettera a Bologna a li oratori Venier et Contarini in risposta di soe di 10, et zerca far nova liga per defension de Italia darli la negativa per le cose del Turco, ut in ea.

Item, una lettera al Papa in risposta del suo breve et una all'Imperator, volgar, in risposta di la sua lettera, in consonantia ut supra. Et volendo mandar la parte a cavalo, a cavalo et era materia importantissima.

Andoe in renga sier Gasparo Contarini el consier, et parlò contra, dicendo è materia grandissima et per opinion sua di far questa liga defensiva de Italia contra li Principi Christiani et non si offendeva il Turco e manco il re di Franza, non volendo aver Stato in Italia, dicendo questa liga fa per nui. con molte raxon, et fè una savia renga che mudò molti di Pregadi.

Et li rispose sier Sebastian Justinian el cavalier. savio del Conseio, era in settimana, et parlò mal per l'opinion mia; et sè gran paura su le cose del Turco et inimicarsi col re Cristianissimo et col re d'Anglia, ma per opinion mia fè mala renga. Et sier Gabriel Moro el cavalier, consier, si levò per andar a responderli, qual disente di la opinion di

Ē

1

1

Et li Cai di X si levono et andono a la Signoria a dir era di aprir alcune lettere hanno nel Conseio di X da Costantinopoli, et altre più vechie, che è molto a proposito di quello si tratta. Et fo davanti la Signoria gran disputation di chiamar Conseio di X, questa sera, et aprirle. Et fo terminà indusiar la materia a doman.

Et fo leta l'opinion di sier Gasparo Contarini el consier, al Conseio, qual vol mandar mandato a li oratori, ma scusar non è di far nova intelligentia etc. Et così fo ordinà tutti diman a bona hora venisseno, et so licentià il Pregadi a hore 2 di notte.

A di 17. Fo Santo Antonio. Li Cai steteno longamente in Collegio per consultar qual aviso se dia aprir ozi al Pregadi: alcuni voleano aprir tutto quello banno da Costantinopoli noviter auto, alcuni parte.

Vene l'orator cesareo solicitando la risposta, et per alcune altre cose particular.

Da poi disnar fo Pregadi, ed ordinato Conseio di X con la Zonta a bona ora, qual se redusse da basso in camera di scarlati, et steteno longamente et fo disputato assai, et il Pregadi aspettava.

Et venuto il Seronissimo con tutti suso, so comanda credenza grandissima el sagramentà il Conseio per li avogdori; da poi per Zuan Jacomo Caroldo secretario del Conseio di X fo letto una lettera di l'orator et vicebailo da Costantinopoli, di 25 Desembrio, drisuta a li Cai di X.

Fu posto, per li Savi d'acordo, la letera a li oratori nostri a Bologna, et una letera a parte di sler Filippo Capello savio a Terra ferma più mite di l'altra, et a l'incontro una lettera fata notar per sier Gasparo Contarini el consier, ben ditada et molto longa, che dava la negativa di far nova liga aducendo raxon eficaze; l'è vero li cra dentro alcune parole che bisognava removerle.

57 Et parlò primo sier Filipo Capello per la sua opinion di la letera vol a parte, et parlò ben.

Da poi parlò sier Marco Foscari savio dil Conseio, longe et con gran eloquentia et vehementia danando il far di la liga come si tratasse di farla, biasemando la letera dil Contarini.

In questo mezo vene lettere di sier Carlo Capello orator nostro in Anglia, da Londra, numero tre, le ultime sono di 26 Decembrio, quel so lete.

Et volendo sier Gasparo Contarini parlar et ri-

sponder, ma era 5 bore di note, li Savi non volseno indusiar a doman, et mandar la loro letera, di la qual opinion fo sier Antonio Loredan savio a Terra ferma, unde dito sier Gasparo Contarini el consier, sier Francesco Venier, sier Filipo Capelo, sier Hironimo Querini, sier Matio Dandolo savi a Terra ferma messeno, per esser la materia importantissima et molti voler parlar, se indusii a diman. Andò le parte: 2 di non sincere, 6 di po, 79 di Savi, 121 de l'indusia. Et questa fu presa.

A di 18. La matina, so lettere di Bologna, di oratori, di 14, et dil Baxadona di . . . . et 14 . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Da poi dispar, so Pregadi, et leto letere venute di Dalmatia et di Palermo. . . . . .

Item, vene di Fransa, da Paris, di oratori, di 14 Desembrio. Qual so lele.

Fu posto, per li Consieri, aprovar certa livelation fata per il reverendo domino Andrea Vendramin di campi 80 in la villa de Muian soto Mestre a sier Piero et sier Polo Loredan, qu. sier Alvixe per ducati 30 a l'anno con condition se possi francar; fu presa. Ave: 124, 10, 23.

Fono halotadi 3 soracomiti: sier Zuan Justinian qu. sier Lorenzo 155, 7, sier Zaccaria Barbaro qu. sier Daniel 125, 11, sier Zacaria Grimani qu. sier Zacaria, 130, 4.

Fu poi intrato in la materia et posto per i Savi dil Conscio et Terra ferma, exceto sier Filipo Capelo la letera ad litteram poste heri da scriver a li oratori a Bologna, dar la negativa etc.

Et leto quela di sier Gasparo Contarioi consier, in la qual era sier Filippo Capello, ma conzado alcune parte, che io tra li altri li aricordai le levasse.

Andoe dito sier Gasparo in renga et parloe per la sua opinion saviamente, et il Conseio sentiva la soa letera, pur era do parole che hisogpava levarle.

Et sier Lunardo Emo andò in renge, laudando tal letere, levando le dite parole, et sier Lunardo da Mula eao di XL messe voler la lettere, cun questo si levasse le dite parole. Et li Savi si rempsseno di la soa letera et se mandà quella dil Contarini posta per lui, sier Lunardo da Mula, sier Alexandro Zorzi cai di XL et savi dil Consejo et Terraserma, et ave 2 non sincere, 6 di ne, 186 di la letere, et su presa. Et so spazà questa mote a Bologna et da matina la si comunicherà a l'orator cesarso.

Fu posto, per li Savi tutti, una letera a l'orator et vicebailo di Costantinopoli, qual si farà a di 10 de l'instante, in risposta di soe di 21 novembrio, et alegrarsi dil zonzer victorioso li dil Gran signor, et avisarli di successi di Bologna, ut in litteris. Et la expedition di Janus bey, laudandolo molto et solicitarlo a quanto li è stà scritto uttime. Ave tuto il Conseio.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, excepto sier Francesco Venier, che non si pol impazar, che atento la carestia è in Bologna siano donati a sier Marco Antonio Venier el dotor, orator apresso la Beatitudine Pontificia, ducati 200 de oro, da esser pagadi de danari si pagano li oratori, la qual parte fu prima posta et diceva ducati 200 d'oro in oro, hora si dice quel medemo per ducato. Et fu presa. Ave: 1 non sincera, 34 di no, 145 de sì.

Fu posto, per li Savi tuti, exceto sier Nicolò Bernardo, sier Filippo Capello savi a Terraferma, atento fosse preso in questo Conseio che la galla Badoera venuta di Fiandra fosse discargà le cose soto coverta a Lazareto nuovo, et perchè è mal occupar dito Lazareto hessendo il morbo propinquo in Friul, etiam a Padoa, però sia preso che dita parte sia revocata, et sia discargà nel magazin setimo dil sal per mezo la Zueca, dove star debbi li zorni deputadi et siano fate le stangade avanti la porta, et tenuto custodia per li Proveditori sora la Sanità, et siavi etiam li oficiali de la doana, aziò li daci non siano defraudati. Ave: 112, 42, 8. Fu presa.

57. Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, poi leto una letera dil Contarini orator nostro a l'imperador, che manda una supplication de uno Zuan Maria Peranda medico ceroico, fu bandito per li Proveditori sora la Sanità anni 6 ut patet in processu, et havendo instato di questo l'orator cesareo che li sia donati do anni in zerca che li manca compir el bando, però sia preso che el sia libero dil bando. Ave: 149, 15, 13.

Nota. Etiam in la letera voria si facesse gratia a uno Zuan Taiapiera qu. Zuan Francesco, bandito per diti Proveditori sora la Sanità, di Venetia per anni 5, tamen di lui non fu messa parte eleuna.

Fu posto, per sier Hironimo Bon et sier Domenego Zane proveditor sora il cotimo di Damaseo: cum sit, che havendo visto il processo formato a Tripoli per la manzaria fata de lì a sier Zuan Sanudo qu. sier Domenego dil 1529, unde

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. LVII.

per il Conseio di XII, di ballote 13, su preso che dito danno sia posto zeneral a tutti, però sia preso che 'l dito sier Zuan Sanudo sia sato creditor di . . . . in Cotimo da poter scontar in le do e un quarto per cento con altri debitori di Cotimo. Ave: 141, 19, 15. Fo presa.

Fu posto, per li Savi dil Conseio et Terra ferma una parte zerca archibusieri: cum sit che 'l fosse dà a quelli di Val Trompia et Val Sabia di brexana 400 archibusieri, i quali si doleno esser contra loro privilegi 1427 a dì 13 zugno, 1440 et confirmadi 1527 per questo Conseio, i quali non è ubligadi mandar homeni altrove se non in Brexa al bisogno, et atento ogni mexe voleno far la mostra, hanno di spexa soldi 11 al zorno di quella moneda, ch' è soldi 20 de li nostri per uno, però sia preso che dite monstre non si fazi se non do volte a l'anno ne li confini di le proprie vale con soldi 6 per uno de quela moneda al zorno et non più per le spexe etc. Ave: 133, 15, 15.

Fu fato il scurtinio di provedador sora le fabriche de Orzinuovi, con ducati 20 al mexe per le spexe, per anni do, iusta la parte; el quale è questo:

## Provedador sora le fabriche di Orzinuovi.

Sier Carlo Querini fo podestà a Noal,
qu. sier Francesco. . . . . . 93. 97
Sier Alvise Zivran el XL Criminal, qu.
sier Piero . . . . . . 102. 84
† Sier Hironimo Malipiero el XL Criminal, qu. sier Sebastian . . . 152. 34

Di sier Hironimo da Canal, proveditor di 158 l'armada, date in galta al Zante, a di 24 Desembrio, ricevule a di 24 Zener. A li 19 zonse qui le galle di Baruto con el galion, qual portò miara 300 biscoti da Cipro et formenti stara 1300, de li qual ne ho\_tolti et dati miara 10 biscoti per galia, che in tuto è stato miara 60. Saria andà a la Nata ma ho voluto aspetar il proveditor Pasqualigo; vene qui il capitanio dil Golfo con do galle per levar biscoti di ordine dil clarissimo zeneral. A li 19 vene una fortuna de garbin grandissima, che quasi queste galle sono pericolate et li armizi hanno patido grandemente. Le galle grosse et il galion ha arato assai in questo sorzador, che quasi mai occorse tal cosa. Le galie candiote doveano andar in Candia a disarmar, tre di loro per haver pan andono a dretura, zoè la Gradeniga, Dandola et Zena, in

**—** i,

conserva avauti le altre, come volseno montar il Prodano se smariteno per fortuna una di l'altra, la Dandola vene prima de qui, havendo persa quasi tutta la vela. De qui per questo magnifico proveditor et mi è stà remediato; la Zena vene poi come persa, con el timon mascolo et l'asta scavezata et l'havemo fata conzar. Di la galia Gradeniga nula se intende, dubito molto. Le altre 6 rimaseno qui a la Nata et sono ancora con queste do galle; ho fato dar miara do per galia di biscoto, de quel era nel galion, et li galioti per mancarli el pan fevano danni sopra questa insula. Gionto sia de qui il proveditor Pasqualigo, anderò a viazo mio iusta l'ordine mi ha dato il clarissimo zeneral.

Da Traù, di sier Zuan Alvise Dolfin conte et capitanio, di 25 Decembrio, ricevute a di 15 Zener. La note passata uno Marco Jelacut morlaco turco capo di fanti zerca 80, mandato da alcuni turchi, vene ad asaltar tre habitation de li morlachi in una villa soto questo teritorio chiamata Shichie oltra li monti, et depredono anime tre di una habitation et portono via la substantia loro et certo numero de animali; et li animali, come a dì 15 scrissi, è stà venduti da loro stessi malfatori a Salona, et quelli l'hanno comprati è del teritorio spalatin et stratioti di Spalato.

Da Corfù, dil resimento, et sier Zuan Moro proveditor seneral, di primo Decembrio, ricevule a di 16 Zener. Come di la nave Molina zonta de li con formenti alexandrini, volendo farli discargar, trovorono esser marzi per l'aqua penetrata in la nave, et non li hanno voluti.

Di Candia, di sier Francesco Pasqualigo proveditor di l'armada, di 27 Octubrio, ricevute a di 16 dito. Non scrive cosa di momento, solum manda do deposition, qual però non fo lete in Pregadi:

### A di 24 Octubrio, in Candia.

Sier Francesco da Marao, heri venuto di Soria con il grippo di missier Andrea Griti di missier Zuane, cargo di formenti, dice che per il tempo che lui constituido stete in Soria, nulla novità seguite, ma partitose de li a li 24 de avosto con il prefato navilio, per venir quì, zerca mia 100 lontan fu preso da uno galion che poteva esser di 600 bote, capitanio uno Andrea Guchia, el qual fece inquisition se sopra dito navilio era robe di pagani, et trovato che al cargo di formenti par-

ticipava uno Mosè Susano zudeo che stantia a Ro seta, tolse lui capitanio la parte de dito zude o che era de ribebbe 300, di le qual 100 ribebb - e tolse il capitanio et le 200 uno altro capitanio d uno galion, el qual capitanio nomeva Bellomo. So-dil ditto navilio, el ditto capitanio Guchia, el qual. tolse etiam do zudei, che erano dentro il navilio con tutta la sua roba, et tolse 4 peze di ormesina mi et cinque tapedi, de li quali ormesini una peza se e mandava a sier Piero Navilio et a uno zudeo, il resto a missier Zorzi Franchini. Da poi etiam parse uno altro galion che se diseva esser conserva dil dito capitanio, sopra il qual era uno se nominava Agala da Zenoa, il qual galion andava soto l' ixola di Cipro, dagando la caza a uno galion turchesco che veniva di Alexandria. El navilio prefato stete soto la obedientia de li do primi capetanei perfino zorni 13, menandolo dove li pareva persino diti zorni 13, poi la licentiorono, et satoli 🚞 🔳 poliza dil recever le robe che li tolseno; il qual 💻 🛋 navilio poi andò a Limiso, dove stete da zerca zorni .12, poi andò a Baffo, de dove hozi 27 dì, se ben si ricorda, vene una nave di le saline, la qual se diceva Ragazona, carga di sal et gotoni, et disse come una barca partita da Tripoli di Soria vene a Famagosta, la qual disse come la generation de Drusi se haveano sublevato, sachizato et brusato Baruti et Tripoli, et che tra se havean levato un signor. Dimandato se ha inteso la causa a far questa inovation dice, che non fo dito altro. Dimandato se sa dove fosseno le galle di Baruto, dice che si trovava a Famagosta; et hauta questa nova mandorono a dir al capitanio dil galion di la Signoria, el qual era a le Saline a cargar biscoti, che venisse in conserva con esse galie per andar infina a Tripoli a veder con verità zò che era seguito. Et cussi avanti la partita de questo constituto, da Basso 4 zorni, le presate galie con il galion partiteno per il viazo de Tripoli, che hozi dia esser zorni 26 la partita di esse, et non sa quel sia più seguito. Dimandato se in Alexandria se trovava spezie, dice che poche se trovava, perchè una nave francese andata lì con ogli et 100 balle di panni et feze cambio, et dato etiam danari contadi assai, et levò etiam assà quantità de dite specie, talmente che poche erano restate, le quali corevano da 68 ducati el canter di le dite specie. Et ditoli se'l sa qualche altro che et debba deponer, dice che non sa altro, salvo che formenti coreva maidini 26 al marcato, ma mori et altri dil

paese volevano che valesse 30 maidini spazato, et che non se lassava trazer neanche: dicendo etiam che i capitani prefati dil galion li tolseno il libro dil cargo et altre private letere che portavano, et quelle hanno strazà et butate via; et non dicendo altro, fo licentiato.

### A dì 28 Octubrio.

Costa da Pathamo patron de uno navilio de San Zuane de Palamosa parti da Pathamo a li 26 de l'instante, referisse haver inteso a Salonichi a li 17 dil preterito, unde ha cargato de formenti, che l'armata dil Signor torco se trovava al Tenedo et che la madre dil Gran signor li ha fato comandamento che non venisse a disarmar, ma stesse fuora, perchè si dice voler far armar altre galie 100 fino che ritorni el Signor, dil qual non se sapea nova alcuna. Dice etiam che'l capitanio di l'armata ha fato brusar più di 30 fuste a li Iochi de Pathomo et allrove, et tolto li homeni di esse fuste ne le galle, et questo perché il Signor li havea fatto comandamento che seguitasero l'armata, et loro erano andati a robar. Sobjonse che uno suo navilio di Pathamo che andava a la volta di Finicha cargo di sal, zà do mexi fu preso da uno bregantin, qual hanno inteso esser sià messo a fondi et de li homeni non sa quel sia seguito. Ulterius dice che a li 22, 5 fuste turchesche grosse haveano palmato a Pathamo, capitanio di le qual era uno Giurat et Cacuth rays, et che a Salonichi erano 12 fuste, dove li formenti valevano lo chilo 22 fin 25 aspri de li mior, al Volo aspri 32 el mozo che son stara do grandi venetiani. Da poi disse che a li 9 dil passato erano a San Strati 5 fuste turchesche legate in tera, et che sopravene una inondation di aqua tanto in furia, che doe di esse fuste non ebbe tempo a molar le paromese et si somerse, che uno solo scapolò, anegato il resto, una andò un gran tiro de man sopra la montagna, et quando calò l'aqua, si scavezò in do pezi, et le altre do hanno scapolato. Altro disse non saper.

Da Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 12 Decembrio, ricevute a dt 16 Zener. In porto de Messina sono zonte 12 galie cesarce et 20 nave di la . . . . , il resto di l'armata erano in Puia per tempi, si aspeta in dito porto, hanno comandamento poi partir per Zenoa, quam primum, praesertim le galie. El

zeneral Doria ha dato licentia a le galie di la religion et queste dil regno. Vien mandato una nave con vituarie per Coron, et molti voria susse stà abandonato, come hanno fato li castelli dil golfo di Patras che li hanno spianati al prender dil secondo era verso Lepanto, con cave havea fato quei dil castello, fo morti da 600 homeni et hano portato via le artellarie. In Patras non trovono niente a quelo si persuadevano, in Coron sono da 1300 spagnoli, et altri predicono li manderano a levar per ruinar quel loco per più rispetti. Fu levato 159 tari 14 per salma di la nova imposta za 15 zorni fa, tari 4 resta, et si fa poco trazer per ogni parte et in ogni cargador son capità più formento de quello si pensava, val tari 28 1/2 a Termine, 24 a Xiacha, 23 a Zerzente, et a Castellamar per esser tristi tari 20, et ha seminato molto meno de l'anno passato et dil solito, la causa è la invernata ha principiato con tempo crudelissimo et de neve, de modo son morti assà bestiami; et molti ha opinion è non per veder l'anno venturo. Da Tunisi per 7 captivi fuziti za 15 zorni referisse, come era capità a la Goleta una galeaza de turchi da Costantinopoli carga de artelarie, polvere, remi et munition che il Gran turco mandò a donar a quel re, el qual stava con gran sospeto di Barbarossa et de arabi che non metesse uno suo fradello in stato, maxime che dito Barbarossa non havea voluto acceptar un presente che li mandò dito re, et come doi altri navilii con simele monition dil Turco si havea mandato a donar a ditto Barbarossa, il qual a la Formentara aveva 10 bone vele et fato danni assai in queli contorni, con il re di Tremissen era in tregua, li turchi che teniva Tapera con salvoconduto passorono a Tripoli et de lì a Zerbi, et dita Tapera è rimasa in obedientia dil re di Tunis. Per via de Zerbi fu nova questi zorni el galion di Guielmo di Bellomo esser stà preso da le galie dil Moro in canal di Rodi, et de li do altri non si ha nova alcuna, partirono il mexe di luio da Tripoli per levante, Dio li doni la sua gratia.

Tenuta fin 16. Tute le galie de l'armada sono zonte in porto di Messina, et le fantarie sono mal contente a causa non hebbeno salvo la prima paga dil mexe. Il zeneral Doria smontò a Brandizo et andò a veder il suo principato di Melfe, et andava a trovar la Maestà Cesarea; le galie per Zenoa partir dovea con il primo tempo.

Di Anglia, di sier Carlo Capello orator, date a Londra a di 13 Decembrio, tenute fin

16, ricevute a di 17 Zener, in Pregadi. Come havla solicità con questi dil Conseio regio il mandar di le galle de lì, et fo in Conscio et parlò longamente. Il duca di Norfolch disse questa materia è di summa importantia et voleano considerarla. Scrive haver visitato monsignor di Monposat orator francese venuto in loco di monsignor de Pomaron, qual li disse che la congregation di prelati fata a Paris non si finiria inanzi a Nadal, et che'l re Christianissimo vol far 40 milia fanti de la Franza con li capi loro, quasi come si fa le nostre ordinanze, et che questo fa senza tuor gente forestiere. Questo re ogni zorno va a la torre a solicitar il fabricar, et fa far artelarie et polvere, ha fato 24 capetanei de l'ixola descriveno gente atte a la guera, et questi zorni le zente di questa Maesta hanno corso su quel di Scozia, et queli di Scozia hanno fato il simile. Suplica si elezi il suc-CESSOF.

Tenuta a dì 16. Ho inteso con sacramento da persone che lo pol saper, come il re di Scozia ha mandato a la princessa l'anello, et sposata presente alcuni testimoni, et questo è stà poi la partita dil re, et tornato, havendolo inteso, l'ha hauto molesto molto, et ha spazato per questo do fiate in Franza. Heri vene qui uno nontio dil dito re di Scozia, el disse a questa Maestà il suo re vol quello vorà questa Maestà et hesserli bon fiol. Heri la princessa se ne andò a la torre con il re, hozi è ritornà a la soa babitation. Si spera la cosa passerà quieta. Vien dito il re Christianissimo a tempo novo haverà a far impresa de Italia di consentimento di questa Maestà, credeno intervenendo il concilio haver il Papa a le soe voglie et aspetano la resolution di Roma.

Dil dito, di 23, tenuta fin 26 Desembrio, ricevute a di sopradito. Son stato al consilio per causa di le galie et domino Granvelo disse bisogneria si convenisse col re volendo le vengino. Esso orator rispose non havea commission di questo, ma ben il privilegio che per anni 5 le venisse, dil qual mancava compir il tempo anni do, et se non volseno venisseno l'anno passà fo perchè non era lane su l'ixola, hora che sono assai dieno observar el privilegio che è con utile di questo regno, et il re udiva, perchè era in una camera drie-159 do un razo, et cussi disnai col duca di Norfolch et conte Dulcier. Poi li parlò per nome di la Maestà dil re come l'era contenta si mandasse questo anno le galle et confirmava il privilegio per tutto marzo 1535, et volendo continuar a mandarle,

voleno tre cose: la prima saper che quantità de danari si mandaria con le galle et sorte di specie et legni di cero certo numero, ma la mazor cosa di queste è la quantità dil danaro, però la Signoria mandi le galie con felice ventura questo anno, poi se obtenirà il venir di le altre facilmente. Et scrive farà notar soto il dito privilegio, perchè a farne uno altro costeria assai. Et il duca di Norfolch disse la Maestà dil re è amico di la Signoria, però scrive sia bon la Signoria scrivesse al re una lettera ringratiatoria. Et disse poi, ditto duca, il papa et l'imperator vi voleno disturbar, guardative, habbiate aperti li occhi; poi disseno guardative dal Papa che non pensa se non de voi et voria segnorirse de la maior parte de Italia. Et che laudava le guardie è sta poste in le terre nostre per il passar de l'imperador. Dito duca di Norfolch prega la Signoria nostra che per via secura et securissima cum manco spesa si mandi de qui il corpo over ossa dil duca Thomaso prima duca di Norfolch, sepulto in Venetia za più di 150 anni in uno deposito in chiesia di San Marco, et de questo l'orator di questo re sarà instruto, al qual li scrive. Di Scozia si tien le cose si componerà. Gionse qui uno orator dil re di Dazia, hozi è stà apresentà et expedito. Item, uno nontio di Scozia. Suplica sia fato il successor, aziò el possi venir a repatriar.

Tenuta fin 26 ditto. Il duca di Norfolch mi ha richiesto se li mandi de qui una curazina securissima di quelle si fa a Brexa, et il conte Dulcer ne vol un altra per lui et una per suo fratello, et il thesorier et domino Granvelo, in tuto sarano 5, et dicono volerle pagar, et manda la mesura et le sue coperte.

Da Bologna, di do oratori, di 14, hore 5 di notte, ricevute a di 18 dito. Scrive prima il Venier in materia dil trar di le biave de nostri subditi di Romagoa di non pagar il bolognin per staro, fu dal reverendissimo Medici et etiam parlò al Papa, Soa Santità disse a lui toca far la gratia, ma non di questo parlò al presidente di Romagna, disse questa era utilità antica e si partiva in tre parte, una il legato, una la comunità di Ravenna, l'altra a lui, et de la sua parte, lui donava a la Signoria nostra, pur non resterà parlar al Medici et veder etc. Questi cardinali francesi persevera in dir la bona mente del re Christianissimo in non voler perturbar la pace et quiete de Italia, laudando la universal pace, e il re suo voler observar la capitulation ha con il re Christianissimo et la Ce-

sarea Maestà et voleno il Papa sia iudice in la materia di le differentie l'ha con zenoesi. Et parlò zerca il re anglico di cometer la cosa del divortio in partibus, ma è stà senza resolution, e ditti cardinali hanno ditto zerca far la pace zeneral non hanno commission, ma hanno di ziò scritto in Franza, et fra 15 giorni dicono haverano la risposta. Cesare poi la festa di la Madona di le candele partirà de qui, il qual atende a conservar la pace de Italia. Io Contarini fui dal comendador maior di Calatrava per aver il salvoconduto per le galle di Barbaria et l'ho auto et lo manda. Soa Signoria laudò la navegation dicendo esser ben di soi regni. Pu etiam per parlar al comendador maior di Leon per la lettera di grani. Era andato a la caza, perche ogni giorno l'imperator va, et promesse far nove lettere al vicere di Napoli, et lettere che li comandarà che si lazi trazer. Questi signori hanno expedito lettere in Alemagna a li electori et circuli zoè provintie in conformità come scrisseno doveano far zerca il far del concilio lo fariano domente li altri principi volesseno intervenir. L'imperator ha scritto a l'imperatrice in Spagna che conduchi con lei a Barzelona el principe suo primogenito, perchè questa Maestà vol far zurar il regno et far le corte; si dice haverà dopio servitio. Al principe Doria hanno scritto non vengi de qui, ma vadi a dretura a Zenoa. È aviso, la nave e parte di le galle esser zonte a Zenoa et fra un mexe sarano in 160 ordine per poter far il viazo. È stà ditto esser partila di Alemagna la fia dell' imperador per venir a Napoli, dove la sarà di brieve e starà sotto il governo di la viceregiua fu moier di don Carlo di La Noia fino il tempo la dovrà esser tradutta dal duca Alexandro. Essendo intervenute in corte diferentie tra questi lanzinech con alcuni di lla fameia del signor Ascanio Colonna, mò terza sera andorono do bandiere di essi a la caxa soa, et ditto signor Ascanio convenendo fuzir, si feee mal a uno piede, tamen il furor fu estinto per li capi di essi lanzinech. Scrive il Venier di le gran spexe el fa et in 15 zorni haver spexo 15 scudi, poi a quelli li è venuto a caxa questa bonaman ha convenuto dar, però si raccomanda.

Nota. Il salvaconduto per le galie di Barbaria è con questo: mori ne iudei non possino smontar di le galie, ne si possi portar robe devedade, ne libri, et possino toccar solum tre porti di la Cesarea Maestà, Mazachibir, Oran et One, et altri quando per fortuna fosseno le galie cazate etc.

Dil Baxadona orator di Bologna, di 13, 1

ricevute a dì 18 ditto. Zerca il matrimonio del signor duca de Milan, Cesare lauda et exorta, offerendosi usar ogni opera, et Soa Maestà si satisfa assai di esso duca, ma ne la duchessina non seguirà. Soa Excellentia mi ha ditto vol ad ogni modo maritarsi con contenteza di Cesare. De li danari dia dar a Soa Maestà, nulla fin qui è stà fatto; pretende Cesare a le cose de Lombardia, per custodia cometer ad alcun suo, e si tratta uno di questi do capi o Antonio da Leva o il marchese dil Guasto, e satisfa più el signor duca il Leva perchè dice il marchese è giovene liberal e quasi prodigo, qual hessendo, saria con danno del Stato. Le artellarie dell'imperador che sono in Milano, pezi numero 32, aricorda alcuni a Soa Maestà saria ben condurle in Spagna, altri che si mettino in castello per ogni bon rispetto non essendone a sufficientia. Li cardinali francesi venuti non hanno portato cosa de inquietation de Italia. Dicono il suo re voler viver quieto; li quali è stati con Cesare, dicendo se Sua Maestà vol qualcosa dal re suo, si lassi intender. et la cosa di Zenoa il Papa la deciderà. Hanno in commission parlar al Papa del divortio del re anglico che il processo sia salto in partibus, et a Roma poi la definition di la causa. Questi aspectano mandati di Franza. Ho aricordà al signor duca, bessendo con Cesare, fazi bon oficio per la Signoria.

Del ditto, di 14, ricevute ut supra. Come ha aute nostre lettere zerca dir al duca voi satisfar quanto è debitor di la Signoria nostra. Li parierà, et exeguirà ditte lettere.

Da Zara, di sier Gregorio Pisamano proveditor seneral in Dalmatia, di 8 sener, ricevute a di 18. Come ha saputo che Morath Chiecaia venuto a Obrovazo è stà per far trazer danari al paese. Prima vene soi homeni, mostrando comandar 3000 homeni per far taiar legnami per far fuste et armarle, poi ditto donandoli non farà altro, et cusì venuto lo hanno apresentà. Mi ha scritto una lettera dolendosi di danni fatti per quelli di Segna con le barche et con nostri subditi. Li ho risposto, starò advertito, et trovandone li castigarò.

Del ditto, di 10, ricevute ut supra. Questa mattina è venuto de qui citadini nostri stati a Sibinico, dicono eri sera a hore una di notte di tà dil monte si scontrò 12 barche di Segna armate, sopra le qual erano molti fanti, penso vadino ad asaltar lochi del Signor turco.

Di Zara, di sier Antonio Michiel conte, sier Jacomo Marsello capitanio, di 10 ries-

vute a di 18. Come haveano ricevulo lettere da Mecoreth Celebì lurco di la Signoria nostra, zerca far far proclame per recuperar li do schiavi fuziti in porto Schiavina, di quali è stà recuperato uno, era nel contà di note. Avisano la note passata per questo canal esser passate 12 barche armate con 300 in 400 homeni suso, le qual è andate verso levante, sono segnani et fiumani, non si sa dove vadino.

De li ditti di 12. Avisano ditte barche n questa mattina esser ritornate et passate zoso. Par ditte zente siano state sopra il monte et andati sopra li lochi del Signor turco a Ostroviza e li fatto gran danni, preso anime 200 et più, et quelle portate via.

160\* Di Franza, di sier Zuan Antonio Venier et sier Marin Justinian oratori, date a Paris a di 14 zener, ricevute a di 18 dito, in Pregadi. Il convento fatto de li ecclesiastici in caxa del reverendissimo legato par habbino offerto do decime, ma il re non havendo voluto decime, quelli hanno offerto darli quanto possono comprender do decime, ma per ora non si exigerà senza opportunità. Il qual convento, fatto questo, fono licentiati. Da poi guesto, il Triulzi episcopo di Como, nontio del pontefice è stà veduto alterato col re Christianissimo, et Soa Maestà lo menti ben tre fiate, con usar parlar non honorevole verso il papa. Sono venuti do germani qui, uno comesso dil conte Palatin, l'altro dil duca Federico so fradello, ebbeno audientia dal re et partirono, si dice è venuti per la mala contenteza hanno li principi di la repentina partita di Germania di Cesare. Mandano la copia auta di quello hanno trattato li doi re in li conventi et credeno la sia stà molto diminuita. Il re ha cassà tutta la compagnia fo del signor Teodoro Triulzi, in la qual erano da 8 over 10 gran personazi, et francesi la voleano. Io Marin Justinian ho compito di sar le visitation, et io Venier per le feste mi metterò a camino per venir a repatriar.

et del nostro benedetto Salvator et Redentor Jesu Cristo, exaltation, augumento et defension della nostra Santa Sede et religion cristiana; et afin di obviar alli danni conspiration et machination che il Turcho antico inimico et adversario della nostra santa fede da poco tempo in qua ha impreso sopra la dita cristianità. Noi Francesco per la gratia de Dio re di Franza Christianissimo et Henrico per

la medesima gratia re d'Ingalterra defensor della fede, signor de Irlanda, ancorchè crediamo fermamente et indubitatamente, che non obstante il rumor et cose scandalose per avanti susitate contra de nui, non resta per questo che tra li principi et altre persone di honor et virtù et de bona et leal conscientia non siamo tenuti et reputati come li principi et re che tengono il luogo che tenemo nui, dieno esser, seguitando li vestigi et virtù de li nostri progenitori, come si conviene a principi de li più grandi della cristianità, et che noi continuamente con tutto il cuor habiamo desiderato et ancora desideramo tra queste cose mortal exponer non solamente le nostre forze et poler, ma etiam le nostre persone proprie et vite alla defension et conservation della religion cristiana et di resister a li danni forze et violentie del ditto Turco nostro comune inimico et adversario, 🕳 🗸 dil che possono esser bon el real testimonio li offici per avanti satti per nui per resister contra il 🎞 i ditto Turco. Tuttavolta desiderando più che mai a dar certa conoscenza del nostro voler et intention, \_ 1 aziò che li altri principi et potentati che sono del .: medesimo voler et oppinion si possano congionger con noi, et riguardar per muluo consentimento quel aiuto et socorso cadauno di loro potrà fare 🖛 conveniente a lui, afin di provedere et dar ordine alle parte et confini della ditta christianità più propinqui al danno et evidente pericolo del ditto Turco, in caso che'l volesse seguitar più oltra la impresa per lui cominciala, overo per l'avenir tentar et innovar un'altra nuova impresa sopra la ditta cristianità, noi abbiamo iudicato esser ben et più che necessario de redursi insieme con intention di tratar alcuni articoli pertinenti alla conservation et disesa de la ditta cristianità, et appresso sar che quelli siano notificati alli principi et potentati, che vederemo et cognosceremo esser bisogno et che la cosa lo rizerchi. Et ancor che il principal fondamento et la causa del ditto nostro convento sia stato et sia come è ditto per proveder et dar ordine de resister a l'evidente pericolo et danno nel qual potria incorer la ditta cristianità, et che per li avisi che habbiamo havuti da poi che siamo insieme del ritornar del ditto Turco, del che dobiamo con tutto il core render gratie et laude eterne a Dio nostro creator, et pari non esser al presente gran bisogno di far altre provision, niente di meno perchè potria esser che'l ditto Turco ancor che'l sia alquanto allongato habbia fatto sopra ziò qualche novo disegno, over sia per venir una altra

volta contra la ditta cristianità, non volendo perder l'occasion per la qual noi se habbiamo trovati insieme anzi usar quella in proveder alle cose 161 • che potriano accader nel avvenir, per questa causa noi come Cristianissimo et noi come difensor della fede abbiamo deliberado et accordado insieme che nel caso sopraditto nui prepareremo et metteremo insieme un bon grosso et potente exercito fornito di tutto quel che se li rechiede per impedir che'l ditto Turco non procedi più avanti a danno de la ditta cristianità. Et per far questo abbiamo designato di adunar insieme le nostre forze, zoè fino al numero di 80 milia homeni, tra li quali vi sarano da 15 milia cavalli, con tal banda et numero de arteliarie et munition, come de altre cose che si rizercano et sono necessarie pel ditto exercito, il qual sarà pagato per nui ogni mexe, et si farà l'adunanza di le ditte forze a tempo et luogo che ne parerà et cognosceremo esser expediente, et prenderemo il camino che ne parerà esser più a proposito per trovarsi a l'incontro del ditto Turco per resisterli con tutto il nostro poter et non si separemo nui nè le ditte nostre forze senza il voler et consentimento l'uno de l'altro. Et quanto alle vittuarie che saranno necessarie per il condur di la ditta nostra armada daremo tal ordine et provision che non li sarà mancamenti, nè necessità alcuna, per le qual cose sarà fatta per nui la spexa che si rizerca. Et perchè nui non poremo condur nè metter el ditto nostro exercito nelli luogi che bisognerà senza esser provisti di pasazo et soccorso di ditte vittualie, come cadaun sa, per questa causa siamo accordati intra noi che venendo il caso ditto, noi invieremo persone expresse alli principi e potentati, sì della Germania et città imperiale, come de Italia, donde bisognerà passar, et medesimamente a quelli che potessero haver più interesse et danno per la venuta del ditto Turco, et farli rizercar instantemente a conciederne il passo al ditto nostro exercito, sì per l'andar, come per il ritorno per li loro paesi, terre et signorie, et che di questo ne voglino proveder di securtà, et che oltra di ziò ne vogliano proveder di vittuarie che haveremo bisogno, pagando il tutto rasonevolmente. La qual cosa nui credemo fermamente che li ditti principi et potentati ne concederano liberamente et davantaggio, et habbiamo questa ferma speranza et confidentia de essi, che atleso che'l si tratta de una opera si santa et si necessaria et che toca interamente il ben universal et desension de tutta la religion cristiana, et medesimamente il stabilimento et securtà de li stati loro, che non resterano oltra la concession di le ditte vittualie et pasazo, di pensar et di congionger et unir venendo il ditto caso le loro forze insieme con le nostre, considerando medesimamente che potria esser che'l ditto Turco venisse tanto potente nella christianità, che le forze sopraditte per nui aceordade, senza l'aiuto de li ditti principi et potentati non potriano sortir effetto secondo il nostro desiderio et intention. Per la qual cosa saria la ditta cristianità per restar a la discretion de l'inimico comun, cosa che saria de importantia grande, come cadaun di bon intendimento pol pensar et conieturar. Tutte le qualccose ditte qui di sopra et scrite, et cadauna di esse noi promettemo respettivamente l'un a l'altro in bona fede et parola dire et sopra il nostro honor guardar et inviolabilmente osservar senza diminution. In testimonio dil che abbiamo signato il presente accordo di nostra mano et fatto sigillar del nostro sigillo.

Data a Cales, a di 28 octubrio 1532, dil regno de nui Christianissimo 18. et de nui Defensor de la fede 21.

Vene l'orator cesareo, al qual per il Serenissimo li fo fatto lezer la risposta presa heri di far a la propositione fatta per il Ponteside et Cesarea Maestà zerca far la nova liga a defension di la pace et quiete de Italia; la qual fo letta per Zuan Battista Ramusio secretario. Et eravi etiam messer Ruberto Magio agente del Pontesice, qual stè in piedi. Et leta la detta risposta esso orator si mudò di color, dicendo: Serenissimo Principe vui sete sapientissimi, la Maestà de l'imperador non voleva far questa lega se non defensiva per la conservation di la pace et quiete de Italia. Et Soa Maestà vi ha scritto una lettera, almanco a questa li aveste risposto con lettere a Soa Maestà e non per via di ambasadori. Il Serenissimo li disse, havemo ben scritto al Pontefice et a Soa Maestà dagino fede a li nostri oratori. Hor ditto ambasador senza dir altro pallido si levò et se partì.

Da poi disnar fo Gran Conseio, vicedoxe sier Zuan Alvise Duodo, fatto 9 voxe.

Fu posto, la gratia di Domenego Ciera di pagar certo debito l'ha a le Raxon nove per perdeda di datii di tanto Monte vechio pro et cavedal. Fu balotà do volte, a la seconda poi su presa. Ave la | Bragadin roseo, sier Nadalin Contarini, io Marin 

In questo zorno poi vesporo l'orator del Signor Turco, montato in una fusta la qual per la Signoria è stata armata per butarlo fino a Ragusi, se parti de qui, et a hore . . . fè vela, si levò con il suo bregantin e andò a bon viazo, ben contento lui e tutti li soi. El qual è stato in questa terra zorni

A di 20, fo San Sebastian. La matina si ave lettere di Parenso, esser zonti de li do galle sottil che vien a disarmar, sier Lorenzo Sanudo di sier Zuane et sier Andrea Duodo di sier Piero, et la sera zonseno qui.

Dil capitanio zeneral da mar fo lettere vechie, portade per ditte galie li 22 dicembrio, da Corfù.

Da poi disnar su Gran Conseio, vicedoxe ut supra, falto 9 voxe e tutte passoe.

Da poi Conseio, il Serenissimo vene in Collegio con li Consieri et Cai di X e fono sopra la dispensation di danari di ducati 100 milia di la Zecca se dia far per il Conscio di X.

A di 21, la matina. Li Cai di X steteno longamente in Collegio, hanno certa cosa, nescio quid.

Di Franza fo lettere, di 27, di l'orator Justinian, di Paris, qual lecte, se intese il partir di l'orator Venier de li.

In questa matina in le do Quarantie Criminal et Civil vechia, redute a requisition di sier Alvise Badoer, olim, et sier Hironimo da chà da Pexaro avogadori extraordinari, parlò il Badoer, et fece lezer una scritura mandata per Hironimo Longo . . . 

Fo in Collegio con li cai di X, in execution di la parte presa in Conseio di X, di elezer uno per il compir la sala di la libraria, sofitarla etc., et tolti . . . . , rimase sier Jacomo Soranzo procurator, balotadi sier Antonio Capello procurator, sier Vetor Grimani procurator, sier Antonio Mozenigo procurator, sier Francesco Contarini fo savio a Terraferma, et alcuni altri.

In questa matina io fui a uno bancheto bellissimo, fato per sier Vicenzo Michiel qu. sier Nicolò. dotor, cavalier, procurator a San Sten in caxa di soa moier, qual vidi adorna la caxa di cose bellissime senza numero argenti assai, antigaie di bronzo, piere, quadri et altre cose degnissime. Eramo 10, sier Antonio di Prioli procurator, sier Piero I

Sanudo, sier Daniel Trivixan, sier Zuan Fero, sier Masio Bernardo dal Banco et sier Polo Zigogna.

Da poi disnar, fo Collegio di Savi, et li Cai di X steteno con loro longamente.

A di 22. La matina, so letere di Bologna, di 162º 19 et di Franza dil Justinian, di 7, in sifra . . . . . . . . . . . . . . . .

Vene l'orator de l'imperator per cose particular solamente.

Fo di le letere di Franza, per esser de importantia, dato sacramento a tuto il Collegio.

In questa matina in do Quarantie criminal et Civil vechia fo introduto per sier Alvise Badoer avogadori di Comun, come Avogador extraordinario il caso di scrivanì di le Cazude, et par li vogli far absolver, et so comenzà a lezer parte dil processo.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et fo leto le letere di Franza et di Bologna.

Fu preso, che li ducati 1000 promessi in dota a sier Zuan Bernardo so cugnado, dil suo servito di soracomito, che forono sospexi, et visto lui haver il vero oredito, su preso di darli li diti ducati 1000.

Fu preso dar post prandii a li Avogadori di Comun per expedir il caso di scrivani di le Cazude.

Fu preso che di danari di la cassa dil Conseio di X di ambasadori siano dati ducati 200 d'oro in oro in don a sier Marco Antonio Venier dotor, orator apresso il Summo Pontefice, iusta la parte di Pregadi.

Fu proposta una suplication di Zuan Ferman fo scrivan a le Cazude bandito etc., et sta a Ferara, presentata per l'orator cesareo, vol sia assolto dil bando, et visto la parte non vol alcun vadi per via di oratori a dimandar gratia soto gran pene, però non fu posta.

Fu proposta una suplication di sier Bernardo Soranzo qu. sier Benedeto è dil Conseio di X, che hessendoli morto sier Piero suo fiol studiava a Padoa, per il qual depositò ducati 100 per venir a Conseio, però rechiede, non havendo hauto il beneficio, che sier . . . . Soranzo di sier Zuan Alvise sia posto in suo loco, et visto la parte contra, non fu posta.

Fo leta una scritura data per li Proveditori sora le legne zerca taiar legni in certo bosco vicino a Pexin dil qual è controversia tra cesarei et nostri di chi dia esser, fo rimessa a consultarla a li Savii.

Fu posto, che al signor Janus di Cipro, habita in questa tera et li fo dù provision a l'anno ducati



800, non pol viver, vol altri ducati 200, fo contradita el non fu presa. La pende.

Fu proposta poi una certa materia secretissima venuta da Costantinopoli, nescio quid, è do opinion, gran disputation. Parlono sier Hironimo Quirini savio a Terra ferma, sier Matio Dandolo savio a Terra ferma, sier Filippo Capelo savio a Terra ferma, sier Piero Lando savio dil Conseio, sier Hironimo da Pexaro savio dil Conseio, sier Pandolfo Morexini cao di X, et non so che fu preso. Fu scrito in Franza et a Costantinopoli, et veneno zoso a hore 4 de note, passade,

A di 23. La matina, non su alcuna letera, nè vane in Collegio orator alcuno.

In le do Quarantie, per il caso de scrivani di le Cazude, poi leto zerca 70 carte dil processo so motivà sra li XL sier Ferigo Renier et sier Filippo Trun avogadori de Comun, quali è nel caso doveriapo inquerir. Et su questo parlò sier Lorenzo Minio, sier Alvise Badoer avogador et sier Marco Antonio Basadona XL civil vechio, et sati li diti hozi venir in Quarantia, disseno è processo criminal et non civil et voleno veder il processo et placitarlo, non obstante l'absentia di sier Jacomo Simitecolo, olim avogador in questo caxo, sichè non su satro.

Da poi disnar, fu Pregadi, per meter le galie di Fiandra, et leto le letere per Alexandro Businelli secretario.

Fo posto, per li Consieri una taia a Monfalcon, poi leto una letera di sier Vicenzo Zorzi podestà di . . . , di certo caso seguito de uno homicidio fato per Ceco di Mossa in la persona di Francesco Canzareto, pertanto lo debi proclamar, et se li dà autorità de bandirlo di terre et luogi, con taia vivo lire 400 et morto 600, et confiscar li soi beni. Ave 143, 4, 7

Fu posto, per li diti, una confirmation de una livelation fata per il piovan et preti de S. Marcuola a uno Francesco Gruato, di certa caxa in San Rafael per ducati 10 a l'anno, Fu presa. Ave: 128, 12, 8.

Fu posto, per tuto il Colegio suspender li debiti di sier Daniel Loredan qu. sier Matio per anni do, che l'ha con la Signoria, videlicet a le Raxon nove over avogadori extraordinari, per perdeda di daci di legnami 1527, condutor Antonio di Manfredi, di ducati 569, grossi 4. Et fu presa. Ave: 150, 9, 4.

Da Bologna, di oratori nostri Venier et Contarini, di 17 Zener, hore 21, ricevute a di 19 dito. Come io Venier ho parlato al Pontesice per baver la trata libera di Romagna. Il Papa disse

haver fato quello apartien a Soa Santità, che è la gratia, parlò al presidente, post multa ha contentà far una patente di lassar trar et si riserva di poter dimandar il bolognin per star. Io Contarini ho auto una letera di Cesare al vicere di Napoli, la qual stà in hona forma, et manda la copia. È stato da monsignor di Granvele per la ripresaia dil pavilio candioto. Disse erano stà occupati et aspetano la risposta di Venetia. Et disse che credete che tarano queli signori? stimo sarano contenti far la liga difensiva, perchè l'imperator vol conservar la pace de Italia. Con altre assà parole, dicete, credete non mancano partiti certo et milies solicitatus fuit et quotidie sollicitatur et offeruntur et maximae conditiones modo vellet praestare aures. Et replicoe Cesare haver hauto gran partidi, ne mai ha voluto ascoltar, è homo di fede et de una parola, non vol dominar, vol la pace etc. Esso orator li rispose che la Signoria sempre saria pronta a exeguir a quanto l'è obligata, et tenea per certo per honor suo non la faria. Esso Granvela disse a defension non pol esser biasemata da alouno. lo credo habi a venir bona risposta. Questi cardinali francesi non si reducono molto. È stà firmati alcuni capitoli di liga tra il Papa et Cesare a difender Zenoa, la qual resti nel stato l' è al presente, et Soa Santità vol esser iudice di le diserentie fra il re Christianissimo et zenoesi, el per questo è sià scrito in Franza et si aspeta la risposta. Habiamo visitato li oratori di le provintie di Alemagna et usato hinc inde bona verba: hanno ditto esser molestati da turchi et lutherani, et erano venuti qui per dechiarir il loro bisogno, ai qual el Papa ha dato hona intention et cussi Cesare, et volendo visitar el reverendissimo di Trento, disse el stava in camera ne si lassava veder et che loro fariano l'oficio. La letera al vicerè di Napoli io Vonier l'ho mandata al mio agente, qual a di 9 parti di Roma per Napoli. Cesare partirà come si dice a mezo il mexe che vien di qui a la più longa. Scriveno haver ricevute postre di 14 con li avisi de Costantinopoli. Io Venier li ho comunicati al Papa, li ave a grati. Et quanto a lo exercito novo et armata di mar, vol far Soa Santità, disse Cesare ha deliberato tenir al tuto Coron, et il nepote dil principe Doria stato qui li ha deto Coron esser forte, et si pol mantenir contra ogni inimico che li venise contra, et banno ruinà il borgo, è molto ben fortificarlo, vol mandarli danari per fortificarlo. De li cardinali francesi disse nulla è stà fato, si aspeta risposta de Franze. lo Contarini farò dita comunication con Cesare.

Dil Baxadona orator, da Bologna, di 16, ricevute a di 19. Come in execution di le letere scriteli, parlò al signor duca de ducati 76 milia prestatoli per poter satisfar li creditori, et facesse cauto in Venetia come l'orator suo havia dito in Colegio farà. Era li domino Domenico Sauli, che è uno de li obligati a pagar et consier in simil materie, qual disse de 56 milia non ne sapeva nulla, scriveria a Milan per haver notitia, ma di 20 milia se faria questo anno 1533 si haveria 10 milia et 1534 altri 10 milia et asecureria in Venetia. Il duca de Savoia non vien più quì. Il principe Doria va a Zenoa per expedir l'armata, el qual a di 10 de questo dovea esser a Zenoa, et avanti mezo fevrer l'armata sarà ad ordine. Cesare va a Milan et Vegevene per alcuni zorni, et il duca anderà seco. De li debiti de scudi 280 milia non è stà fato altro, solum asignà li creditori, per ducati . . . . overo 50 milia a pagar in l'anno 1533.

Dil Venier orator, solo, di 16, ricevute a dì 20. Zerca il beneficio di Arquà di domino Hironimo Diedo non ha potuto più parlar al reverendissimo di Trani, qual ha lo episcopato di Are, ma li parlò a Roma; disse el vicario suo lo conferì a uno suo familiar, qual è in Franza, et bisogna aspetar el vengi, in questo mezo farà una letera de su-

Di Zara, di sier Gregorio Pisamano proveditor seneral in Dalmatia, di 12, ricevute a dì 21 dito. A di 11 scrissi di le 12 barche passò di là dal . . . . , le qual ha inteso messeno terra a uno porto dito Sloseyano teritorio de Sibinico soto il signor Turcho, et in certe caxe di morlachi 163º assa richi sopra Laviana mia 8 feno 50 pregioni et con questi tornorono a Segna, et mandorono in quel tempo do barche verso Carin, le qual svalisò un molin et feno alcuni pregioni et robarono el grano.

Di sier Vicenso Capelo capitanio seneral da mar, date a Corfù a di 22 Decembrio, ricevute a dì 20 Zener. Venendo do galie a disarmar, Sanuda et Duoda, hanno fato cambiar le galle et la Duoda data al soracomito di Veia et la Sanuda a quel de Liesna, le qual resterano fuora. In questo mutar de galle ha gran fastidio, farà cambiar la galia Zantana, che è bona con la Cevaleta di Zara, il qual Zantani vol disarmar, dice è vechio et non ha cussi il modo de tenir la sua galla. La Istriana et Tragurina verano a disarmar, et tiene cinque armate questo anno, ma in lassar li homeni a le altre trova dificultà non picola. Il proveditor Pasqualigo I dador maior di Leon, ave piacer, et disse Cesare

è verso Cerigo con 8 galle, et non venendo si presto me partirò con tre galle per venir a disarmar. È venuto dil Zante il capitanio dil Golfo con miara 300 biscoto, io tulsi da do nave venute di Alexandria con formenti stara 200 et fava stara 600, qual si dispenserà a li galioti con li biscoti erano ne li castelli di Corfù di raxon di l'armada. Quelli de Lepanto è contenti se mandi navilii a cargar formenti, che mi piace sì perchè al Zante et qui ne haveano bisogno, come è segno voleno ben convicinar. Ho mandato a la Valona domino Zuan Gradenigo, qual tien ben et in ordine la sua galia, con uno da Corfù per haver formenti de lì, et per quela via ho scrito una letera di 10 al bailo et orator a Costantinopoli, et manda la copia, con avisarli de novo, et tien quel cadi la manderà subito. Ha hauto letere di Candia di domino Jacomo Semitecolo sinico, li scrive a dì 15 fevrer compie el tempo dil suo sindicà, et li manca veder li conti de quella Camera et andar a Napoli de Romania, Zante, Zefalonia; et qui el voleva li perlongasse il tempo di mexi 6, come fu fato al tempo dil clarissimo domino Domenico Trivixan zeneral a domino Filippo Trun, era sinico: hor per contento di popoli li ho perlongato mexi quatro.

Dil dito, di 22, hore 4, ricevute ut supra. Avisa il soracomito Ponte, tornato dil Zante, riporta le galie di Baruto esser zonte de li a di 20, a hore una di zorno, et il galion con cantara 600 biscoti, che è miara 300 et zerca 3000 stara di formento. et dite galie esser passà di Cerigo et non hanno hauto vista dil proveditor Pasqualigo, le qual partirono de l'ixola de Cipri a dì 13 novembrio.

Di Bologna, di do oratori, di 19, hore 20, ricevute a di 22 dito. Questi oratori di provintie di la Germania solicitano il Papa, che per esser loro boni christiani li dagi aiuto et conseio contra le invasion turchesche, insieme con Cesare; et è stà deputadi tre reverendissimi cardinali li più antichi. uno per ordine, videlicci Farnese, Campegio et Cesis, unde io Venier son stato dal reverendissimo Farnese, mi ha dito erano stati insieme consultar et hanno dito al Papa il meglio saria componer il vaivoda con il re di Romani et il Papa ha dito che questo li piace et parleria a Cesare. Li cardinali francesi scrisseno in Francia di ordine dil Pontefice, et soa signoria mi disse il re Christianissimo non vol perturbar le cose di Zenoa nè la pace de Italia, et voleva observar li capitoli ha con Cesare. Io Contarini comunicai le nove de Costantinopoli al comen-

csser ito a la caza et alora haver hauto letere da domino Rodorico Nino orator, le qual erano nel mazzo serate, et a la parte de le feste fate a Costantinopoli, se ne rise, dicendo: che haveriano fato se havesseno vinto? Et di la crida di far exercito et armata per mar, disse è solito farsi tal proclame, et ocorendo faremo provision non men gaiarde de l'anno passado. Questa Maestà avanti fevrer partirà per Zenoa, anderà verso Milan, poi a Zenoa sarà avanti marzo. Sono letere di 7 di questo di Fiandra: quel zorno la fiola di questa Maestà era partita de li per venir in Italia, et che al Papa ha piaciuto assai per li 6 mexi era ubligà di farla venir.

Dil Baxadona orator, da Bologna, di 19, ricevute ut supra. Heri matina comunicai al signor duca de Milan le nove de Costantinopoli, le have grate. Avisa se pratica far una liga difensiva Cesare con il Papa et li principi de Italia, et aspetano la risposta de la Signoria nostra, et il Papa assentirà che il duca Alexandro vi sia. Questo il duca mi ha deto, et mi è stà dito etiam che il re Christianis-164 simo ha mandato a dir al Pontefice voria venir a basarli il piede. Per il Pontesice è stà scrito a li electori et principi di Alemagna, erano contenti far il Concilio et le provision se rizerca, et cussi ha scrito Cesare. Il reverendissimo Trento non si lassa visitar. Questa matina son stato col reverendissimo Campegio, qual mi ha dito heri fo concluso sérar la liga, hauta che sia la risposta di Venetia. Soa Signoria era in leto et disse non saper altro, et disse non teneva che 'l Papa entrasse a prometer etc. A hore 18 mi è venuto uno secretario dil duca a dirmi, hozi a hore 18 è stà portà una minuta de la dita liga a soa excellentia, mandatali da monsignor di Granvella, nominà il Papa et lassà el spacio de capitanio zeneral et di la contribution, et che la illustrissima Signoria è nominà, ma non sa in che. El signor Antonio Leva mi ha mandato a pregar, lassò al borgeto di la Chiusa, venendo di Germania, una sua casseta con panni di seda, zupponi etc., voria la ge fusse mandata senza pagar gabella.

Di Franza, di sier Marin Justinian orator, date a Paris a di 27 Decembrio, ricevute
a di 21 de Zener. A li 22 di questo domino Zuan
Antonio Venier tolse licentia da questa Maestà, da
le regine, reverendissimo legato et altri cardinali
illustrissimi, gran maistro et armiraio, et non potè
tuorla avanti per l'absentia di la Christianissima
Maestà, et lo lauda assai. Et fece al re una degnissima oration. Soa Maestà li rispose se trovava a il
medesimo effeto et animo verso quel dominio che

era stato per il passado et in li sui predecessori, et con li sui amici, fra i qual è la Signoria, come è al presente in bona amicitia, confederation et alianza, et havea conosciuto il bon animo de la Signoria perchè de li infortuni et perturbation sue la era stata sempre partecipe come le cose fisseno state sue proprie, et che hessendo per la gratia de Dio tute queste fortune finite et ritrovandose lui nel suo regno sicuro et che non teme alcuno, desidera haver occasion di poter far alcun servitio a la Signoria come l'ha fato per il passato, perchè l'è del medesimo animo, voler et fede verso la Signoria, che sia stato per avanti, afirmando questo con gesti et con parole molto eficaze, che mai mancheria da lui per tuto il suo poter di continuar in otimo offitio, replicando più siate queste tal parole, dicendo poi : sapiate che over andando io in Italia o remanendo nel mio regno, quella illustrissima Signoria sarà la prima che saperà la mia mente, perchè io cognosco bene di che sapientia, forza et existimation la è, con la qual desidero continuar et augumentar l'amor, confederation et alianza ho con lei di bon animo; ringratio poi dito mio precessor de l'oficio fato, et pregava che quel potesse far per lui lo richiedesse, perchè desiderava gratificarlo. Laudassemo questo bon animo de Soa Maestà. El reverendissimo legato usò tal officio mostrandosi aficionatissimo etc. Il Gran maestro fece questo instesso parlar che fece il re, dicendo che existimava la Signoria più che alcun potentato christian, et che'l non faria il re alcuna deliberation, se prima non la comunicava con la Signoria. Et disse di le ubligation havia il re al tempo di soi infortuni, et aspetava ocasion di far simel apiacer a la Signoria. L'armiraio disse questo instesso et che non mancherà il re mai con tute le sue forze in favorir et aiutar la Signoria in quello li accadesse, et se interteniva nel suo regno ben sicuro et potente, et desiderava la conservation et augumento di la Signoria. et dechiariva che l'ha da considerar il Papa et lo imperador sono di un malissimo animo verso Soa Maestà, et sapemo la Signoria è savia et ben provista et potente non si lasserà far torto da alcuno, noi la stimamo et semo ad una medema fortuna; poi disse intendemo vui haverete un novo re in Italia suridendo. Da poi fono introduti in camera dil re per tuor licentia che fo da poi pranzo il re, il legato, il dolfin, qual principia intrar in tuti li consulti. Il gran maistro et l'armiraio steteno prima insieme più di meza hora, poi fossemo chiamati dentro. Et a di 22 dito il Venier se partite de 164º qui. Scrive, per do vie ho inteso che fato la festa di tre Re, questa Maestà manderà a svizari per conto dil suo debito, così in publico, come a particolari, scudi 50 milia. Partile di questa corte il luogotenente di Xantoge, uno di maestri di richieste de questa Maestà fino quando si ritrovava a Bologna, poi lo abocamento futo col re anglico non si sapea dove fusse andato, hora si ha inteso è andato in Germania a star apresso quelli principi per spender danari per una speculation hano fata di darli quando havesseno bisogno, et si dice questa Maestà ha in Germania scudi 36 milia per questo, et in questa ubligation è intrato il re anglico, qual ha contentà duesta Maestà mandi a suo conto scudi 50 milia di duelli guesta Maestà li è debitore, ma il tempo dechiarirà la verità. Il Venier al suo partir aricordò al legato et gran maistro la causa di danizati; li fo risposto non mancheria, ma era necessario al capitanto Formigon dar uno altro termine come hebbe il capitanio Blancardo et poi tutti insieme potesseno usar le sue raxon. Questi ha gran favori dil gran maistro et di l'armiraio.

Fu posto, per li Savi tutti una lettera a l'orator et vicebailo a Costantinopoli una lettera in risposta di soe di 15 decembrio zerca le do galle ha richiesto Imbraim bassà, che quando le volesse la Signoria ge le dagi; al che si risponde debbi declinar a questo se più li parli, et ditoli la causa perchè non è da impazarsi in tal cose per non dar sospetto al Papa et la Cesarea Maestà, ut in litteris. Ave 130. 18, 13.

Pu posto, per li Savi del Conseio e Terraferma, che havendo la comunità di Asola fatto et preso nel suo Conseio alcuni capitoli per obviar a certi disordini de li et volendo la confirmation, sia preso che per il Collegio a bossoli et ballote per li do terzi siano aprovadi. Ave 134, 15, 5.

Fu posto, per li ditti, dar libertà al Collegio ut supra di expedir alcuni capitoli di la Comunità di Brexa, di reformation di soi statuti aciò le lite non siano longe, per li do terzi di le balote. 134, 12, 18.

Fu posto, per li ditti, che certa differentia di consorti di sotto l'arzere di Toscani nel territorio di Ruigo, i qual fo comessi a li Savi di l'una et l'altra, et una diferenza di la comunità di Ruigo si comessa a li X Savi in Rialto sopra le decime, li qual aldite le parte con i loro avocati debbano expediti. Ave 98, 12, 12.

Fu posto, per li Consieri, Cai XL e Savi del Conseio e Terra ferma, cum sit che del 1530 a di 14 luio fu preso in questo Conseio per la fede di Piero Antonio Capello da Trani, al qual è stà tolto la sua facultà, li sia dato per il viver suo e di la sua fameia sali da Corfù miera 5 a l'anno; poi del 1531 a di 7 avosto fu preso nel Collegio dil sal con intervento di Capi del Conseio di X tuor retutti li sali di Corfù in la Signoria a ducati 20 il il il mier, et hessendo privo di sali, sia preso de coeretero l'habbi a l'officio del sal ogni mexi 4 du cati 5 che son ducati 150 a l'anno, principiando da luio in là et de praesenti li siano dati per l'anno passato ducati 130. Fu balotà do volte. Ave la la prima 105, 11, 12, et la segonda 127, 14, 16, et et fu presa.

Fu posto, per sier Alvise Barbaro, sier Gasparo Contarini consieri, sier Lunardo da Mula, sier Alexandro Zorzi Cai di XL, una parte di levar de coetero le striture si metteno a le parte, qual hon se intendi prese, se non con quel numero di ballote vol il revocarle; et questa parte sia posta a Gran Conselo.

Et sier Andrea Mocenigo el dotor fo avogador confradise, li rispose sier Gasparo Coutarini. Andò la parte: 35 non sincere, 65 di no, 91 di la parte. *Iterum* ballotà: 36 non sincere, 81 di no, 68 di la parte. Non è preso alcuna cosa.

Fo chiamato dentro sier Filippo Baxadonna, venuto capitanio di le galle di Fiandra, aziò referissa; et mandato fuori, fu posto per sier Antonio Erizzo savio ai Ordeni cometer ditto capitanio, li patroni et galeoti a l'Avogaria. Et andò in renga, dicendo li disordini segulte in ditto viazo.

Et per sier Piero Valaresso, sier Zuan Morexini, sier Alvise Mozenigo savii ai Ordeni fu messo a l'incontro diferir fino sia aldito il prefato capitanio riferir in questo Conseio hozi o quando parera al Collegio. Et parlò per la sua opinion ditto sier Piero Valaresso, sier Andrea Loredan suo collega nulla messe.

Andò in renga poi sier Zuan Francesco Badoer è di Pregadi, di sier Jacomo fradello di sier Zuan Alvise Badoer uno di patroni, et parlò contra la parte niun se duol de lui e vole cometter tutti. Andò le parte: 5 non sincere, 4 di no, 15 di l'Erizo, 155 di tre savi ai Ordeni et questa fu presa. Et per l'ora tarda non fu fatto referir ditto capitanio et rimesso a referir il primo Pregadi.

Fu posto, per li savi ai Ordeni, una parte, che dovendosi aver 11 galle in ordine di l'Arsenal per farle havegar questo anno et li bisogna ducati 8000: sia preso che cadann di Collegio nostro, in pena ducati 500, debbi venir con le sue opinion a questo Conseio per trovar ditti danari. Et letta la parte fo tra li Savi opinion non potesseno metter, il che era falso et promesseno doman in Conseio di V provederiano dar danari, di 100 milia di la Zecca, però non fo ballotata.

Fu poi fatto scurtinio di un sopra il studio di Padoa, in luogo di sier Gasparo Contarini, ha comnido.

# Eleto un sora il Studio di Padoa.

Sier Andrea Mozenigo el dottor, fo avogador di Comun, di sier Lunardo procurator fo del Serenis-91. 75 Sier Hironimo Polani el dottor, fo proveditor a le Biave, qui sier Jacomo . . . . . . . . . 76.114 Sier Antonio Surian dottor et cavalier, fo cao dil Conscio di X, qu. sier Michiel . . . . . 124. 60 † Sier Nicolo Tiepolo dottor, fo cao dil Conselo di X, qu. sier Francesco . . . . . . . . . . 126. 57 non Sier Zuan Badoer dottor et cavalier. podestå a Padoa, qu. sier Renier, per non esser dil Conscio di Pregadi.

A dl 24, la matina. Non fo alcuna lettera, et 165° fo proposto in Collegio, per li Savi, di far gratia per il Conseio di X con la Zonta a sier Zuan Vituri fo proveditor zeneral in Puia, bandito per Quarantia di terre et lochi, absente, et ora se ritrova a Gradisca, per il qual l'orator cesareo ha parlà per lui, con lettere de l'impérator e dil re di Romani, vol gratia aver salvoconduto di venir in questa terra contar con li Avogadori che lo condanò civilmente et dar fideiussion di pagar quello doverà dar, et li Avogadori sententii con beneficio di l'apellation, el non dovendo dar sia assollo, ut in supplicatione. Et to chiamà li Cai di X in Collegio. Et sier Alvise Badoer avogador olim in questo caxo, el qual disse voler tempo di veder il processo et saria danno di la Signoria che la perderia ducati 5000, che'l si fa creditor. Hor la cosa fo messa a trattarla nel Conseio di X quest'altra settimana.

Fo fatto capo di le ordinanze di visentina in

locho di Borgese morto, Domenigo Magnavih fo contestabile a Corfù.

Da poi disnar fo Conselo di X con Zonta per partir li danari di ducati 100 milia di la Zecca; et fo prima Conseio di X semplice, et fatto vicetto in loco di sier Valerio Valier, è amalato, sier Nicolò Venier, è sora la Zecca, stato altre fiete, qual fo mandato a chiamar a la Zecca, et vene suso.

Fu posto, et preso, che si possi tagiar legni dil bosco vixino a Pexin, che è in diferentia di chi dia esser, o sotto il re di Romani o sotto la Signoria, et si averà assa legne, et tutte sarano condute de qui.

Fu preso una gratia di . . . . Rizo, al qual su tolto per il re di Romani una sua possession bella, sotto Gradisca, et data a un Zuan Buzzacurini padoan, et questo per esser dillo Rizo et soi sum marcheschi, unde li so dà la canzellaria di la Motta per 6 rezimenti, et se in questo tempo li sara restituido il suo, cessi di continuar in ditta canzellaria di la Motta.

Fu preso una gratia a Nicolò Barbier, stato iff Alexandria per salnitri et al Chairo etc., una fonttegaria in fontego di la farina, da poi le expetativo antiane.

Fu preso, li ducati 100 milla di Zecca partirli in questo modo, videlicet: al signor duca di Urbin capitanio zeneral nostro a conto del suo servito ducati 8000, al quartiron di le zente d'arme ducati 5000, a comprar formenti per far biscoti ducati 500, per aver salnitri ducati 1000, a l'Arsenal per comprar canevi ducati 2000, per expedir l'oractor va al Signor turco et bailo ducati 10 milia et più se'l bisognerà, mandar in l'armada per dar le page al galion et 16 galie resta fuora ducati 17 milia, per danari spexi in armar la fusta et expedir l'orator del Signor turco stato in questa terra 400 ducati, per l'armamento per disarmar le galle ducati 36 milia, per armar le do galie si manda in Cipro ducati 5000, che summa tutto ducati 100 milia.

Fu presto, prestat ducati 1400 a li camerlengiai di Comun per do cause zoè: ducati 1200 per pagar il ordenarii salariadi, ducati 200 per pagar il pan di presonieri, et obligar a la Zecca in loco di questi alcuni danari a questo deputati.

Et poi licentiata la Zonta, restò il Conseio semplice con il Collegio, et preseno che . . . . Campagna et Antonio Campagna veronesi, fatti vehir in questa terra za molti mexi per discordie tra loro et occision segulte, siano licentiati, et rimessa la cosa a li rectori di Verona. Item, licentià la Zonta, preseno nel Conseio semplice di far gratia a Merlo Carlo hebreo azonta a quella li fo fatta: che suo fiol possi far la Sensaria in Geto, et atento el studia, sia preso che'l dito possi metter uno in suo loco a far tal officio, che piacqui a li Cai di questo Conseio.

Item, su posto per li Consieri e Cai di X, che ducati 25 resta a partir di quelli havea Gasparo Spinelli, va canzelier grando in Cipro, siano dati a Zuan Battista di Ludovici che attende a le zifre. Et su preso di no.

Fu poi posto per li Cai di X, che de coetero non si possi dar di danari vacherano e sono da partir ad alcun in particular sotto gran pene, ma si debbi partir fra tutti quando saranno al numero di ducati 100. Et dita parte fu presa.

In questo zorno poi pranzo, in Quarantia criminal su expedito sier Antonio Venier di sier Zuan Alvise, presentato za alcuni zorni et mexi per aver serido in palazo uno . . . . . , et lo menò sier Piero Mozenigo avogador. Li rispose sier Sebastian Venier avocato, poi parlò sier Jacomo da Canal avogador et, posto di procieder, su preso di una ballotta et andò tre parte. Fu presa la menor quella di vicecai di XL, che'l sia bandito di officio, beneficio et consegli per mexi 6 et stagi in prexon tanto che'l compi mexi 6, et volendo ussir pagi ducati 20, videlicet la metà a la Pietà, et la metà . . . : .

In questa sera a Muran in chà di Prioli a San Stefano fo recità una comedia per alcuni forestieri, di Ruigo, et per veder si pagava soldi 12, fo assà persone, fo ben recitata, et intermedi di soni, et buffoni assai, Podestà di Muran sier Gasparo Moro, el qual non fue.

A dì 25. Fo San Polo. Tutto il zorno fo chiaro et bel tempo, sichè per li versi sarà abondantia. Non fo lettere di Bologna, che tutti si meravigliavano che zà doveano esser zonte.

Vene l'orator cesareo et richiese li 5000 ducati che si dà ogni anno a quel Hironimo Vanis per nome di Cesare da dispensarli alli foraussiti, per esser passà il tempo, li fo risposto si provederia.

Da poi disnar fo Gran Conseio, vicedoxe sier Alvise Barbaro per non vi esser sier Zuan Alvise Duodo, andato a far noze di una sua neza, et fu fallo 9 voxe.

Et il Collegio reduto di Savii consultono la materia di Avi in veronese, per la lettera auta dal Conseio de Yspruch, la qual si terminerà con il Pregadi. A di 26, domenega. Il Serenissimo vene in Collegio vestito di panno scarlato per la morte di sier Sebastian Contarini el cavalier, fo marito di una sua nuora.

Di Bologna fo lettere di oratori nostri, di 22 et dil Baxadonna dottor, et di Corfù di 19 et 22.

Da poi disnar fo Gran Conseio, vicedoxe sier Zuan Alvise Duodo, fallo 9 voxe, tra le qual governador de le intrade sier Lodovico Barbarigo stato governador per danari.

El hessendo reduto il Conseio gionse sier Vicenzo Capello stato capitanio zeneral di mar con la sua galia ben armata et con li remi rossi, vene in sua conserva la galia soracomito sier Bernardo Sagredo, el qual capitanio parti da Corfù a di 3 di questo, stato fuora mexi . . . . zorni . . . ; et in quel zorno se parti da Corfù, le galie di Baruto venute de lì, etiam dovevano partirse per venir in questa terra, qual zonse lì a di primo.

In questa mattina sier Andrea Trivixan el cavalier, che rimase savio dil Conseio, nè potè intrar, mandoe a refudar per la soa egritudine di occhi, et cussì si metterà la parte di acceltar la scusa.

A dà 27, la matina. Vene in Collegio sier Vicenzo Capello venuto capitanio zeneral da mar, vestito de veludo cremexin alto e basso, accompagnato da molti procuratori et altri, tra li quali io, et referite un poco, rimesso a referir il tutto al Conseio di Pregadi.

Vene sier Vittor Minoto venuto podestà et capitanio di Ruigo in loco dil qual andoe sier Daniel Moro vestito di veludo cremexin, alto et basso, et non referì altramente per causa del capitanio zeneral.

Vene l'orator di Franza, dicendo aver auto lettere del Christianissimo re di la bona mente l'ha verso questo Stado, et come l'ha ordinato far certa ordinanza di zente in Franza etc.

Vene l'orator del duca di Ferrara per certa valle chiamata . . . . . . . . .

In questa matina in Quarantia Criminal, non essendo se non do consieri, che la leze vuol sempre si trati cosa de nobili siano tre, fu per sier Jacomo da Canal avogador messo che sier Marco Vendramin qu. sier Luca, qual per questo Conseio fo bandito 2 anni da Venetia et mancandoli a compir mexi 9, che'l sia asolto dil bando, con questo pagi 2 homeni su le galie in armada per do mexi; et licet sier Gasparo Malipiero dicesse non si poteva metter con do consieri soli, pur fu messa et presa.

Di Bologna fo lettere di oratori nostri, di 25. Il summario scriverò qui avanti. El vidi una particular, come in Concistorio monsignor Agramonte cardinal, con il cardinal Burges, volendolo precieder, pur la cosa fo acquietà et Burges have il loco.

In questa matina introno do galie sottil venute a disarmar: sier Zaccaria Zantani che armò questo anno, et la galia istriana, soracomito Santo di Gavardo, intrò a dì 29 ditto.

Da poi disnar fo Pregadi per far referir il capitanio di Fiandra et metter le galie di Fiandra.

Fu poi letto una lettera di sier Marco Antonio Contarini orator apresso la Cesarea Maestà, di 21, da Bologna, ricevuta a di 26. El qual scrive di danni patidi in quella legation et la carestia, però dimanda sia aiutato di qualche aiuto, perchè la sua facultà non è tanta che'l possi durar; ha speso del suo più di ducati 500, et convenendo andar in Spagna converà a Zenoa vender o donar le sue cavalcature, pertanto suplica sia fatto in lui quel è stà fatto in altri.

Fu posto per li Consieri, excepto sier Gasparo Contarini, cazado, Cai di XL, Savi del Conseio e Terra ferma, che al ditto sier Marco Antonio Contarini li sia donati ducati 200 d'oro in oro di danari di oratori. Fu presa. 155, 26, 5.

Da poi disnar in Pregadi sier Filippo Baxadonna capitanio di le galle di Fiandra, el qual referite. Et prima si volse iustificar di la parte fu posta per sier Antonio Erizo savio ai Ordeni di cometterlo a l' Avogaria, et a questo li Cai di X li fè dir parlasse dil suo viazo. El qual narò quello, qual è stà viazo durissimo con grandissime fortune et pericolo de anegarsi et romper le galie più fiate; è stato nel viazo mexi 28, et sora porto zorni 15. Disse grandissimo mal di sier Zuan Batta Grimani, item di sier Julio Bragadin qu. sier Andrea fo vice patron, qual in Ingalterra abandonò la galia et vene via. Laudò sier Zuan Alvise Badoer patron di la gaila di sier Mafio Bernardo. Laudò alcuni nobili e tutti li soi officiali, excepto alcuni che sono vechi. Disse grandissimo mal di sier Mafio Bernardo dal Banco, che vene de lì, et disse è stà causa di ogni mal: fatto conventicule contra de lui con dar un nobile per un a li nobili del Conseio di XII et voleva cassarlo de capitanio, et sino costui anderà lì, sempre sarà danno grandissimo. Ha gran poder col re et quelli signori. Con altre parole. Mostrò molte fede et disse gran cose. Il Serenissimo venuto zoso parloe in alcune cose et laudò, in altre disse li Avogadori et altri vederiano. Li tocò la man et andò zoso.

Et volendo iusta le leze del 1515 provar li patroni, nè altramente si poteva far :

Fu posto, per sier Filippo Capello, sier Francesco Venier savi a Terraferma, sier Andrea Loredan, sier Antonio Erizzo savi ai Ordini, comettor il capitanio et galioti a l'Avogaria, ut in parte. Et fè lezer un'altra parte di cometer sier Mafio Bernardo sopraditto a l'Avogaria.

Io Marin Sanudo, per debito di coscienza, andai in renga, contradissi a questo cometter il capitanio perchè non si vede chi l'accusa et dissi da sè è comesso, e tutte le querele contra de lui li Avogadori dia accettar. Poi li patroni se dia ballotar ozi iusta la parte, con altre parole. Et se bona renga. El si tolseno zoso di cometter il capitanio; sier Piero Valaresso savio ai Ordeni volse star fermo, et a la fin etiam lui si tolse zoso; et volendo mandar tutte do le parte, visto le leze per scontro come voleano metter li do Savi di Terraferma, non poteano ne li Cai di X per la parte, volse i mettesse. Ma prima parlò in favor di sier Julio Bragadin sier Marin Morexini censor suo barba; poi andò in renga sier Filippo Capello, et parlò altamente contra sier Mafio Bernardo etc.

Fo mandà la parte sola di cometter li do patroni sier Zuan Battista Grimani et sier Judio Bragadin a l'Avogaria da esser ballotadi cadaun in questo Conseio, poi presa la parte, ut in ea. Et sier Zuan Alvise Duodo Consier vol si stagi su la parte et tutti tre li patroni ozi si balottino. Andò le parte: 9 non sincere, 4 di no, dil Duodo 71, di cometter 90 et questa fo presa.

Et so ballotà prima sicr Zuan Battista Grimani qu. sicr Domenego, di cometer, ave 167, 9, 5, et sicr Julio Bragadin qu. sicr Andrea ave 124,

Da poi iusta la leze so ballotà sier Zuan Alvise Badoer di sier Jacomo vero patron et rimase provado, et ave 175 di si, et 15 di no.

La parte contra sier Masio Bernardo suspesa per non esser stà letta in Collegio, sichè nulla su fatto.

In questo zorno seguite un caxo, che poi vesporo essendo portato a sepelir sier Sebastian Contarini el cavalier, con bellissime exequie et tutta la chieresia, li capitoli di San Marco e Castello, Jesuati, et per esser sora l'ospeal de Incurabili andono li compagni iusta la costitution loro et le done, tra li qual erano 3 nobili, sier Zuan Antonio

167 Die 27 Januarii 1532. In Rogatis.

Ser Philippus Capello, Ser Franciscus Venerio, Sapientes Terrae firmae.

Ser Andreas Lauredano, Ser Antonius Erizzo, Sapientes Ordinum.

Dovendosi al tuto per honor et dignità del stato nostro et conservation di la iustitia, cognoscer li tanti disordini et sinistre operation seguite nel tempo de tuta la navigatione de le galle ritornate ultimamente dal viagio de Fiandra, intese et per letere dil capitanio di quelle contra li patroni et da li patroni per letere sue contra il capitanio, nec non de la relatione sua hora a questo Senato fata, con li molti insulti de galioti contra il capitanio antedito commessi, per poter dimostrar a ciascuno quanto in ogni tempo siano stati et debbano esser lal cose contrarie a la intention di la Signoria nostra;

L'anderà parte, che non obstante altra parte che susse a questa repugnante, qual sia pro hac vice tantum suspesa, sier Zuan Batista Grimani patron de una di le galle ritornate de Fiandra insieme con sier Zulio Bragadin, qual a li superior mexi su comesso a l'Avogaria per deliberation de questo Senato, siano per autorità di questo Conseio per ballotation, da esser de presenti sata in questo Conseio a uno a uno comessi a li Avogadori nostri de Comun, quali iusta l'ordine de l'oficio suo debano contra loro inquerir et proceder talmente che la iustitia possi haver et habbia il suo debito loco.

+ De parte 90

Ser Joannes Aloisius Duodo, Consiliarius. Vol che siano provati li tre patroni, iusta la forma de la leze.

De parte 71
De non 4
Non sinciere 9

Die dicto.

Che'l sia comesso a li Avogadori nostri di Comun sier Zuan Balta Grimani, patron de una galia de Fiandra, iusta la forma de la parle hora presa-

> † De parte 167 De non 9 Non sincere 5

Che'l sia comessa a li Avogadori nostri de Comun sier Julio Bragadin, iusta la forma di la parte hora presa.

† De parte 124 De non 40 Non sincere 16

Item.

Fo provà sier Zuan Alvise Badoer di sier Jacomo, patron de una galia de Ingaltera. Ave : 171, 15. Et fo provado.

Da Bologna, dil Venier et Contarini ora- 1681 tari, di 22, hore 4, ricevute a di 26. Inanzi heri al tardo ricevessimo letere di 18 cum Senatu zerca la risposta etc. Et io Venier fui heri matina dal Pontefice et presentato a Soa Beatitudine le letere, poi li seci lezer la letera, la qual udita disse: che tenendo questo excellentissimo Senato esser sapientissimo et che è fata la resolution sua con molta consideration, iudicava che quel che li pareva fusse bene, perchè in Sua Santità era quello instesso fine di conservar la pace che se ritrova in Italia et che non havia altro pensier di cose particular, nè alcun altro interesse, solum questo de conservar la pace et quiete de Italia. Laudò il rispeto di le cose dil Turco; considerà questo punto, che essendo invasa Genoa con potente exercito era necessario armarse per difender il stado de Milan, e tal disposition de la Signoria nostra li piaque. Et disse ragionando

<sup>(1)</sup> La carta 167' è bianca,

che si tratava accordo tra il re di Romani et il vaivoda, et a questo l'imperador assente. Et poi parlando io col magnifico Salviati mi disse era stà firmà una trieva tra questi per mexi 4. Et parlando col Pontefice di cardinali francesi disse erano stati l'altro heri da Soa Beatitudine, et haveano letere di Franza di 8, et li havia afirmà el Christianissimo re non era per mover arme in Italia, ne invader Genoa, quanto al Stato, ma ben volca esser reintegrato di le cose sue particular, come sempre havea dîto, et che Sua Santità de questo saria iudice. Però disse il Pontefice non bisogna far nova liga et intelligentia. Li qual cardinali a li 11 spazono in Franza, et per tuto il mexe aspetano la risposta; i quali partirono heri per Ferara per andar a visitar madama Renea, et li havia dito Soa Santità che i farian qualche altra cosa de H, i quali lo afirmorono che non andavano per altro. Da poi io Venier fui dal reverendissimo di Agramonte, qual mi disse andavano a Ferara per dar favor a madama Renea, qual è in affinità col reverendissimo Tornon, et stariano H solum do zorni, et disse haver hauto letere dil suo orator di Venetia di la risposta fata, qual laudava assai et afirmava per il sacro l'havea adosso che il suo re non è per turbar la pace de Italia et manco voler il stato de Milan, ma ben quando el fosse molestato ne l'honor suo era per armarse in Italia et dove bisognava et non temeva. Io Contarini heri matina mandai il mio secretario col secretario dil Venier da la Gesarea Maestà per haverne audientia, li fece dir voleva andar a la caza et parlasse col comendador maior de Leon, et monsignor di Granvela et il mio secretario dicendo havea de conferir con Soa Cesarea Maestà, replicò parlasse a loro, et cussì andai et trovato Granvella in strada lo menai dal prefato comendador et datoli la letera a la Cesarea Maestà aperta, li fici lezer la propria letera et il voler di la Signoria in continuar ne la confederation et liga. Disseno Cesare non desiderar altro, però voleva restringersi più per beneficio de Italia, dicendo exponeremo a Soa Maesta, poi vi farà chiamar, overo ordinarà etc. Intendemo per via degna di fede che tratano ducati 100 milia haver a l'anno, videlicet dil Papa 25 in 30 milia ducati, Soa Cesarea Maestà 35 in 40 milia, Ferara 10 in 15 mila, Milan, Genova, Siena et Luca non se intende, et fo dito Ferara non darà, non hessendo d'acordo col Papa, li fo risposto Cesaré ha parlato et parlerà caldamente al Papa per il duca di Ferara. Venere sarà qui la illustrissima duchessa di Savoia et sabado il duca alozarà la duchessa in

palazo di Soa Maestà, la qual vol passar in Spagna et è graveda in mexi 3. Et io Venier ringratio de li ducati 200 donatimi etc.

De li diti, di 25, hore 18, ricevute a di 27 da matina. Heri il Pontefice et Cesare mandono per nui; et intrati, il Pontefice parlò che intesa la continentia di la risposta fatoli, haveano ben compreso la bona mente di voler conservar la pace et difender il stado de Milan. Di la qual havendo loro quelo instesso animo et tendendo al medesimo fine restavano satisfati de la resolution, et per maior stabilimento di la pace saria bene di dechiarir più largamente questa bona voluntà di la Signoria de difender in ogni ocorentia il stato de Milan, particolarizando meio et se obligasse mandar le forze sue a li ultimi termeni dil stado de Milan quando el fusse invaso et dove fusse il bisogno. Da poi Cesare laudò questo, dicendo restava satisfato et pregava la Signoria volesse meglio dechiarire questa sua 168º mente, che le forze fossero obligate andar a fi uttimi termini dil stato de Milan contra chi volesse invaderlo, et per questo nasceva questo bon effeto che intendendose tal pronteza saria causa che niuno tentaria far innovation, ne si darà dubito ne suspeto ad alcuno et non saria nova liga, ma solum dechiaration et confirmation di quanto fo capitolato zà tre anni. Rispondessemo che la illustrissima Signoria hessendo obligata a la defension dil stato de Milan, era assà dechiarito che le sorze susseno obligate andar in ogni parle di esso stato dove et quando per li capitani di guera fusse conossuto beneficio, nè si poteva particular, perchè la guera porta seco tanti vari accidenti ch' è quasi impossibil antiveder et proveder, et la mente di la Signoria era ben disposta et questo supliva. Soa Maesta replico, pregate la Signoria a far dechiarir meglio quello che è capitolato. Con questi tempi Soa Maesta va spesso a questi contorni a solazo, manizando cavali, fazendo prova di la gaiardeza sua. Cesare ha fato istantia col Papa, dagi la duchessina sua nipote in moglie al signor duca de Milan, ma Sua Beatitudine vol darla al duca de Orliens fiol dil re Christianissimo, et ha spazato in Franza instando ora che dito duca ha il tempo et la età di consumar il matrimonio voi farlo de praesenti. Heri in concistorio fo leto letere dil re di Preteiani, molto ample, et benche l'ambassador suo non habbi altro mandato, è stà risolto la setimana che viene udirlo in publico concistorio. Et per honorar lo illustrissimo signor duca et duchessa di Savoia, li vadi contra la fameglia dil papa et di questi reverendissimi cardinali, et intra-

rà diman. Scrive mandar il salvoconduto di le galie di Barbaria et il comendador maior de Leon si ha portà benissimo, nè ha voluto la taxa, ben si ha dona al secretario do scudi et a li portieri dil Conseio uno scudo per uno, ma io li donerò qualche gentileza da galder. Quando partii di Mantoa, io Contarini mi scordai scriver, come quel zorno che parti Soa Maestà fece conte et cavalier domino Anzolo Trivixan fo di missier Alexandro. Poi scrita ho inteso, Cesare haver mandato et cussi il Pontefice per li oratori di Zenoa, Siena, Ferara, Mantoa et Luca a dirli che li dariano in scritura la portion voleno pagino per uno. Si parti uno capitanio pratico, di questa Maestà, de fortification, chiamato el capitanio Aponte per andar in Sicilia et de li passar a Coron, per veder se pol mantenir quel loco con le zente, il che se li provederà de danari, se non li dà comission de ruinarlo et licentiar le zente, provedendoli di pasazo.

Dil Baxadona orator, di Bologna, di 23, ricevute a dì 27. Hessendo de quì in consideration di far la liga, Cesare voria il Papa desse sua neza al signor duca de Milan, et mandasse il nepote cardinal de Medici legato in Spagna, et il Papa non è di opinion, ma Cesare non manca di usar ogni mezo, ma il legato non vol andarvi, pur si atende a compir la nova liga, Papa, imperador, Milan, il duca Alexandro et Genoa et altri stati, et tra loro dar scudi 100 milia quando sarà bisogno: videlicet, il Papa col duca Alexandro scudi 40 milia, il resto Cesare con li confederati, et tenir 8000 fanti et il cargo di le gente darlo al signor Antonio da Leva. Li oratori di Luca, Siena et Ferara non sono stà chiamati in questo. Si aspeta la risposta di Franza. Li cesarei par non si voleno comprometer con zenoesi a chi tocha il più. Il Papa richiede al clero di Luca la mità di le loro intrade, et di questo molti de queli prelati si doleno, la cità è per interceder per loro. Li cardinali francesi è andati a Ferara, et un di loro verà a Venecia, et sopra ciò si fa assai comenti. Li oratori alemani et il reverendissimo di Trento protestano richiedendo subsidio de danari. Il signor duca lauda molto la risposta fatta a Cesare, et dice quanto non si pol venir per terra a Zenoa senza passar per il stato de Milan, et il contrario, come farà dir a la Signoria per il suo orator, et tien che l'imperador dimanderà galie, il qual non se imbarcherà a Zenoa avanti april. Li conti dil credito havemo con il duca ancora non son venuti da Milan, ma è stà solicitati per letere.

Di l'orator Contarini solo, di 21, ricevute a di 26. Habuto il salvoconduto di le galie di Barbaria farà expedir, et fin do zorni lo manderà. Questi dil Conseio mi domandano quando verà la risposta di la suplication mandata di do veronesi di Pedemonti, dicendo suo padre era valente cavalier et fidelissimo. Item, per un'altra letera dil dito, di 22, ricevuta a di 27, dimanda, atento le gran spese, li sia dato etc.

Da Corfù, dil resimento et proveditor se- 16! neral Moro, di 19 Decembrio, ricevute a di 26 Zener. Scriveno per le compagnie che vien, a le qual hanno dato sovenzion di ordine dil zeneral, le qual è stà di grande honor et reputation et segurtà, nè hanno lassato intrare alcuno di le armate cesaree et turchesche in la terra, ma solum in li borgi. Il contestabile vechio Nicolò da Cataro è restà con li fanti 50, et il zeneral ha lassato, in loco di Stefano di la Braza, Marco da Zara, con 50 fanti, ma li bisogna maior custodia la terra da basso la citadela, poi si mandi 10 fanti a la Parga et vi bisognerà mandarne più per le insolentie sate da quelli albanesi. Et scriveno di questa Camera et di quella di la Zefalonia apena si pol suplir a le page di questi 100 fanti vi sono.

Dil dito, di 19, ricevute ut supra. Fo expedito a Lepanto per haver la trata di formentiquelli agenti dil Turco è contenti, ma voriano se mandasse a uno a uno navilii a levarne, et cusse manderano prima uno schierazo. Mandano una lettera hauta di Lepanto traduta, di 10, li scrive i signor governador:

A la magnificenza vostra me inclino. Il signor Zetal cadì et alchari di Lepanto è contenti mandè a levarlo a uno navilio per volta.

Io Emin di Lepanto
JSACH XAL.

A di 28. La matina, so apresentà al Serenissimo una lettera dil re di Romani, data in Yspruch a di . . . . Zener, drisata al Serenissimo. Avisa mandar de qui uno suo, nominato Michiel . . . . . per solicitar alcune cose pertinente a soi subditi, prega li sia dà aiuto et sede, ut in litteris.

Vene sier Mafio Bernardo dal Banco, dil qual heri in Pregadi fo voluto cometer a l'Avogaria,

(1) La carta 169ª è bianca.

et si iustificò dicendo el capitanio per sue lettere scrite a la Signoria si ha laudà de lui fin l'è stà servito, et non l'havendolo voluto più servir, si ha inimicato con lui et ha ditto mal et opostoli cosa che lui è inocente, et dimanda di gratia poter venir in Pregadi quando si traterà de lui per iustificar le sue raxon, che lui non è persona publica da cometer a l'Avogaria; et li fo ditto non poteva venir; disse: almen deme tempo che io possa far una scritura, la qual sia leta in Pregadi, et oppose a sier Filippo Capello non si pol impazar per la inimicitia ha insieme et a sier Francesco Venier ha lite con lui. Et sier Antonio Erizzo savio ai Ordeni disse: Con mi non è causa che la non possi meter la parte. Hor per sier Antonio Loredan savio a Terra ferma su suspeso, sichè hozi in Pregadi non si farà nulla.

Da Corfù, dil rezimento et sier Moro proveditor seneral, di 8 Zener, ricevute questa matina. Come per una nave ragusea si ha l'armata cesarea gionse a Messina a di 26 dil passato et di le galle do erano partite per Napoli. Di le cose turchesche di la Morea nulla hanno, solum si dice il Signor turco esser zonto a Costantinopoli. Le galie di Baruto a di 4 feno vela, andono fino a la Strada bianca et per vento contrario convene tornar, de qui li manderemo 4 galie a remurchiarle quam primum sarà tempo da levarsi.

Dil dito, di 8. Come erano tornati do pedoti fono dati per il clarissimo zeneral al principe Doria, licentiati da lui da Galipoli, riportano che a li 6 dil passato gionse con 27 galie de li et esso principe smontò in tera, et andò al suo principato di Melfo, dove starà qualche zorno. Le galie si levò per andar verso Otranto. Dice che hessendo in Otranto era voce Cesare haver ordinà tute le nave forestiere fossero retenute.

Di sicr Bertuzi Contarini capitanio dil galion, date a Corfù a di 4 de l'istante. Avisa el suo esser stato in Cipri et acompagnà le galie di Baruto et haver levato biscoti et formenti de ordine dil clarissimo zeneral ut in litteris, et il galion ha bisogna di conza, il qual lo farà conzar li a Corfù.

Fu posto, per li Consieri, cussì come per parte presa nel nostro Mazor Conseio li oratori nel suo ritorno pono venir in questo Conseio non metando balota, cussi è ragionevole che li capitani zenerali di mar nel suo ritorno possano venir, però sia preso che sier Vicenzo Capello stato capitanio zeneral di mar possi venir in questo Conscio fin setembrio proximo non metando balota. Ave: 138, 1 di no, nulla non sincere.

Fu posto, per li diti, poi leta una lettera di sier Bernardo Zigogna proveditor et capitanio di Legnago, di 10, scrive esser stà taià l'aqua de l'Adexe in uno loco dito la campagna di Porto, con danno etc., pertanto sia preso chi quello o quelli accuserà o li mandatari habbino di taia le lire 1000 et chi l'havesse fato acusando li mandatari sia assolto, et habbi la taia ut in parte. Ave: 142, 4, 17.

Fu poi leto una suplication di la badessa et monache di San Cosma et Damian di Brexa, le qual dimandano di gratia poter far un certo ponte ... Et leto la risposta di sier Francesco Venier, olim podestà di Brexa, che conseia si pol concieder per non esser danno alcuno, unde messeno di conciederli ut supra. Fu presa. El ave: . . . . . . . . . . .

Fu posto, per i Savi ai Ordeni, tre galle nuove al viazo di Barbaria ut in incantu, con don ducati 7000 per galia, videlicet 3000 di le 3 per 100, 2000 de governatori di debitori di ogni sorte da poi le ubligation dil Conseio di X, di l'Arsenal et de l'imprestedo di Gran Conseio, et 2000 di Cazude, X Offici, sora i Offici, sora i Conti, et li patroni metino banco a di 15 april, confinà il capitanio a dì 25, parti a dì 29. Et alcune batalation di scale et ordine di tocar le scale, et alcune solite lassar ut in incantu.

Et sier Hironimo da chà da Pexaro savio dil Consejo, come proveditor sora l'armar contradise al tuor di danari di governadori, per esser ubligà a l'armamento per questo Conseio, et messe voler l'incanto con questo, in loco di 2000 ducati di governadori, se li dagi de debitori di le tanse numero 1 fin numero 18, per non desordinar le parle etc.

Et andato a responderli sier Zuan Morexini savio ai Ordeni, fece una perfetissima renga, laudata da tutti, concludendo non hanno altro muodo de trovar danari che questo, volendo far navegar quele galle di Barbaria et Fiandra che per haver il salvoconduto da l'imperador per quele de Barbaria tanto 170° si ha stentado, et dal re d'Ingaltera il permeter le galie di Fiandra vadino, et non le mandando, dirano è stà per non haver di darli doni. Disse il beneficio ha la terra per far navegar le galie etc.

Et li rispose sier Lunardo Emo proveditor sora l'armar, facendo un gran rengon. Poi parlò sier Andrea Loredan savio ai Ordeni, et andò le parte:

1 non sincere, 4 di no, 33 dil Pexaro, 136 di Savi ai Ordeni. Et fu presa.

Fu poi posto, per li Savi ai Ordeni tre galie nove al viazo di Fiandra con don ducati 5000 per galia, videliset ducati 2000 di le 3 per 100, ducati 3000 di Governadori ut supra, et ducati . . . di X Offici, Cazude, sora i Offici et sora i Conti, mettino banco li patroni a di primo mazo, confinà a di 10 zugno il capitanio, con molti capitoli, sichè fo un longo incanto. Fu preso. Ave: 186, 3, 6.

Fu posto, per sier Hironimo da chà da Pexaro et sier Lunardo Emo proveditori sora l'armar, che domenica proxima melino banco do galle sottil, et questo aziò le zurme venute a disarmar non vadino via; et alcuni savi ai Ordeni messeno voler la parte con questo, zonte le sarà queste do in armada, il proveditor mandi do di quele galle è fuora o più vechie o come li parerà, a disarmar. In la qual introno diti due provedadori sora l'armar, ancora che io ho opinion l'Emo non possi meter di armar come proveditor ma ben il Pexaro per esser etiam savio grando.

Et sier Piero Valaresso, savio ai Ordeni, messe indusiar fino si aldi la relation dil capitanio zeneral da mar. Andò le parte: Niuna non sincera, 1 di no, 75 dil Valaresso, 74 dil Pexaro savio del Conseio e altri nominadi. *Iterum* ballotado: niuna non sincera, 77 dil Valaresso, 79 dil Pexaro et altri; et fu presa di una ballota.

Cinque di XX Savi sopra le tanse, ordinarii, in luogo di sier Bernardo Soranzo intrà del Conseio di X, sier Marco Foscari intrà savio del Conseio, sier Polo Valaresso è proveditor al sal, sier Nicolò Mozenigo va luogotenente a Udene, et sier Mareo Zantani, va capitanio a Verona.

| Sier Alvise De Riva è di Pregadi, qu. |                        |
|---------------------------------------|------------------------|
| + Sier Antonio Venier è di Pregadi,   |                        |
| qu. sier Piero                        | 92. 58                 |
| + Sier Alvise Soranzo fo provedador   |                        |
| al sal, qu. sier Jacomo               | 89. 64                 |
| Sier Stefano Magno è di Pregadi,      |                        |
| qu sier Piero , .                     | <b>67. 89</b>          |
| Sier Hironimo da cha Taiapiera el     |                        |
| dottor è di Pregadi                   | <b>75.</b> 81          |
| Sier Nadalin Contariui se proveda-    |                        |
| dor al sal, qu. sier Hironimo .       | <b>7</b> 9. <b>7</b> 6 |
| † Sier Hironimo Polani el dottor      | 94. 6.1                |

| Sier Domenego da Mosto è di Pre-                            |                |
|---|----------------|
| gadi, qu. sier Nicolò                                       | 85. 67         |
| Santo Contarini è di Pregadi, qu.                           |                |
| sier Stefano  | 84. 67         |
| † Sier Marco Antonio Grimani è di                           |                |
| Pregadi, di sier Francesco                                  | 94. 59         |
| Sier Marin Sanudo è di la Zonta, qu.                        | 40.40-         |
| sier Lunardo  | 49.105         |
| Sier Hironimo Zen è di la Zonta, qu.                        | 0F 00          |
| sier Piero  | <b>65.</b> 90  |
| qu. sier Marin  | 69 83          |
| Sier Hironimo Davanzago è di Pre-                           | 00 00          |
| gadi, qu. sier Lorenzo                                      | <b>79. 7</b> 5 |
| Sier Marco Memo è di Pregadi, qu.                           |                |
| sier Andrea   | 81. 72         |
| † Sier Simon Lion è di Pregadi, qu.                         |                |
| sier Tomà   | <b>90.</b> 61  |
| Sier Jacomo Michiel è di Pregadi,                           |                |
| qu. sier Hironimo   | <b>82.</b> 70  |
| Sier Nicolò da Mosto è di Pregadi,                          | E & 00         |
| qu. sier Francesco non Sier Batista Miani è di Pregadi, qu. | 54. 99         |
| Polo Antonio,   |                |
| non Sier Malio Viluri fo çao di X, qu.                      |                |
| sier Bortolomio,  |                |
| și cazano.  |                |
|   |                |

In questa matina fo expedita in le do Quarantie Civil la causa de l'isola di Nanso in l'Arzipielago et disputata, perchè di Savi fo eletti nasete do sententie, una di sier Hironimo da chà da Pexaro, che ditta isola, qual era di madama . . . . iure propinquitatis, vengi a li heriedi qu. sier Domenego Pixani el cavalier, l'altra di sier Vicenzo di Prioli, sier Santo Contarini et . . . . ., che la vengi al duca de Nixia, per esser feudo. Eri fo disputata, e tutte non sincere, ozi mò disputata : 8 non sincere, 10 per il duca de Nixia, 39 per i Pixani, et su presa.

A di 29, la matina. Fo gran fredo et alquanto 171 di neve, et licet susse cativo tempo, andono a Rialto li Consieri a incantar le galle di Fiandra et di Barbaria, et niuna muda non trovorono alcun patron, ben quelle di Barbaria trovorono do patroni a ducati uno per galia.

Da poi disnar Collegio non si reduse et *licet* fusse mercore, zorno di Conseio di X, perchè si dubitò la Zonta non esser ad ordine, fo mandato a comandar che quelli del Conseio non si reduceseno.

A di 30, la malina. Se intese le galie di Baruto esser zonte a Budoa . . . . . et vene merca

danti in terra, etiam la nave di sier Anzolo Michiel stata al Zaffo con pellegrini è zonta de lì, la qual ha rotto il trincheto di l'arboro per fortuna et lassà do ancore in mar.

Et reduto il Collegio, sier Mafio Bernardo dal Banco, dil qual si trata, parloe dicendo le iustification sue, et fatto lezer una sua scrittura.

Fu termină per li Consieri che sier Polo Zorzi qu. sier Alvise a XL Zivil, electo proveditor a le Gambarare possi continuar in la Quarantia fino el vadi, per esser officio dentro. Ave 6, 0, 0.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et fu posto una gratia di sier Polo Justinian qu. sier Piero, è in preson, di . . . . , condannato per la Quarantia per il piedar di sier Gabriel Venier e compagni, avogadori extraordinari, a pagar zerca ducati 5000, et confinà per anni 10 in Padoa, et esser publicato: hora dimanda gratia pagar di tanti pro de imprestidi in anni 5 ogni anno la rata, dando piezarie e andar al suo confin, et non ensa de prexon se prima non pagi la prima rata. Et letto la risposta de ditti avogadori, quali consegliano, atento la povertà sua a farli tal gratia, et su posta per li Consieri et Cai di X. Et la prima volta ave 20, 5, 2, poi 21, 5, 1.

Fu poi letta una suplication di sier Zuan Vitturi absente, bandito, et . . . el qual dimanda gratia di aver salvoconduto di venir in questa terra e contar con li Avogadori extraordinari e dar piezaria di pagar quel sarà debitor, et li Avogadori procedi civilmente contra de lui con beneficio di l'apelation, et trovando non esser debitor, resti assolto, ut in supplicatione.

Et fu poi posto per sei Consieri et 3 Cai di X di farli la ditta gratia. Contradisse sier Alvise Badoer l'avogador di Comun, olim extraordinario, in questo caxo; li rispose sier Piero Lando savio del Conseio: poi parlò sier Piero Mozenigo avogador; li rispose sier Marco Foscari savio del Conseio. Andò la gratia: 2 non sincere, 16 di no, 9 di la gratia; et fu preso di no.

Fu posto, la gratia del signor Janus di Cipro, di darli per il suo viver, qual vol habitar in questa città, oltra ducati 800 l'ha a la cassa dil Conseio di X, li siano dati altri ducati 200, sichè l'abbi ducati 1000 a l'anno. Fo contradita per sier Lunardo Emo è di la Zonta di questo Conseio; parlò per lui sier Alvise Gradenigo, etiam è di ditta Zonta; et fu presa di poco.

Fu preso dar certe trate di megii; non fato cosa di farne nota.

Et poi a hore . . . . di notte, licentià la Zonta, sier Lorenzo Bragadin, qual intra Consier, ussite, et fo manda per sier Polo Trivixan electo in loco suo, et seno li Cai di X per sevrer sier Piero Trun, sier Polo Trivixan et sier Nicolò Venier, tutti tre stati altre fiate.

El sier Nicolò Venier, qual è sora la Zecca, ha voluto esser, perchè vol metter parte di far stampar in Zecca ducati venitiani di manco oro di altri da lire 6, soldi 4 per ducato, per più comodità di la terra. La qual parte si proponerà uno altro Conseio di X con la Zonta.

A di 31, fo San Marco, la Translation. 171° Non senta li offici, ma le bottege per la terra stà aperte, et non fo alcuna lettera, nè cosa da conto.

Vene l'orator cesareo, et portò una lettera di Bologna che l'imperador li scrive, de . . . . . , zerca la risposta nostra, et voria fosse conzà le confederation havemo di aiutar il stado de Milan con le forze nostre, secondo una scrittura la qual la lassoe.

Da poi dispar fo Pregadi per expedir la cosa di sier Mafio Bernardo, et non fo letto alcuna lettera.

Fu posto per li Consieri la aprobation di certa livelation fatta per il piovan e capitolo di San Felixe, de una caxa vechia.

Fu poi letta una lettera di sier Zuan Marin podestà e capitanio di Mestre, di . . . . di certo caso seguito, è sta rotto le prexon et cavadi alcuni fuori, incolpadi di la morte di Nicolò Bernardin di Cesolo da Dese, videlicet di bandir di terre et lochi, con taja lire 800 a chi manifesterà li delinquenti et bandirli con taia lire 800. Ave: 188, 9, 0.

Fo posto per li Consieri aprovar una livelation fata per il piovan de S. Agnese di una casa per ducati 15 a l'anno a Hironimo di Monte. Ave: 148, 4, 2.

Fo provà sier Lorenzo Sanudo di sier Zuane tornato di soracomito, aver ben servito. Ave: 162, 5, 0.

Fo posto, per li Consieri, Cai di XL e tutti i Savi che sier Lorenzo Sanudo qu. Anzolo fo soracomito, al qual si rupe in Puia, con altre galle, che le spese . . . . . sia comesso a li proveditori sora i conti debino veder le raxon e levar il suo mandato. sicome a li altri è sta fato, et il salario remagni a la Signoria nostra. Fo presa ave: 170, 19, 11.

Fo posto per li Savi che sier Piero Sagredo di sier Zuan Francesco, è con fanti 23 alla custodia di Verona et li conviene tenir cavalli, perchè li sia dato tre taxe al mese. Ave: 166, 55, 8.

Fo posto per li ditti: è rilasciato Domenego Magnarin stato capitano di fanti in Corfù, qual ne ha ben servito, sicome si ha per la relation dil capitano zeneral et proveditor zeneral a Corfù, perchè per intertenirlo li sia dato di stipendio ducati dieci per paga a la Camera di Brexa a page 8 a l'anno.

Item a Zuan Anzolo da Milan stato capitano di fanti ut supra et si ha ben portato, qual ha ducati 8 per paga a la dita Camera, sia preso che li sia azonti altri do, sichè sia 10 per paga ut supra. Fo presa. Ave: 152, 39, 13.

Fo posto, per li ditti: fo comesso per questo Conseio la causa di queli da Ruigo, zoè di la comunità, et quela di consorti di l'arzere a li X Savi di Rialto; et perchè i no pol expedir le decime si non con sette balote, essendo queste cosa di altra sorte, sia preso: che ditti X Savi possino aldir dite do cause et expedir con el più numero di lhoro. Fo presa. Ave: 170, 4, 3.

Fo posto per sier Filippo Cappello e sier Francesco Venier savi a Terraferma e Autonio Erizo savio ai Ordini la parte di cometer sier Mafio Bernardo dal *Bancho* a la Avogaria, sicome in dita parte se contien.

Andò in renga sier Antonio Alberto qu. sier Jacomo, ch' è di Pregadi per danari et iustificò ben ditto sier Mafio Bernardo, mostrando lettere et protesti, et fè lezer una scrittura di ditto sier Mafio apresentà in Collegio, et parlò ben.

Et li rispose sier Francesco Venier sávio a Terra ferma, per la sua opinion; poi parlò sier Piero Trun, zerman del ditto sier Mafio, in suo favor, dicendo non bisogua tuor l'onor a niun senza cose fondate.

Da poi sier Antonio Erizo savio ai Ordeni andò in renga, dicendo, havendo aldito chi ha parlado si ha mudà di opinion, però ha fatto notar un scontro che'l caso preditto sia comesso e non nominar sier Mafio Bernardo, in la qual era sier Alvise Barbaro, sier Gabriel Moro Consieri et do savi ai Ordeni.

Et sier Filippo Capello parloe altamente per la sua opinion, dicendo più presto si prendesse di non, che la parte di Consieri. Et li rispose sier Gabriel Moro el cavalier, consier, qual venuto zoso: fo reformà la parte posta per loro do consieri sier Andrea Loredan, sier Antonio Erizo, sier Alvise Mocenigo Savi ai Ordeni. La copia di la qual sarà scritta qui avanti. Andò le parte: 23 fo non sinciere, 7 di no, 70 di do Consieri e tre Savi ai Ordeni, 109 di do Savi a Terraferma. Et questa fu presa.

Fu posto, per li Savi del Conseio e Terraferma che domino Anzine Spiera monaco, alias Hadriano, stato interpetre a Napoli di Romania, posto per sier Piero Lando capitanio zeneral di mar, et era canzelier di lettere greche, hor fu per do man di rectori concesso a uno Zaneto Aliprando vicescontro di quella Camera, pertanto sia preso che'l ditto Monaco li sia confirmà la sua patente et possi poner uno altro in loco suo. Ave 163, 10, 37. Fu presa.

Et nota. Sier Piero Lando el messe, et el ditto con li altri lo confirmoe, che non si poleva impazar.

Noto. Erano 6 consieri poteano metter la parte di acetar la scusa di sier Andrea Trivixan cavalier, ha mandà a refudar savio del Conseio, et non volseno, rispetto sier Gasparo Malipiero e sier Tomà Mocenigo consieri da basso che compieno ozi possino esser eletti, sichè non si observa leze nè si atende a quelle.

Die ultimo Januarii 1532. In Rogatis.

179C

Ser Philippus Capello, Ser Franciscus Venerio, Sapiens Terrae firmae.

Dalla relatione del Nobilomo ser Filippo Basadonna ritornato dal capitaneato di le galle di Fiandra et lettere sue scritte nel viaggio, lette a questo Consiglio, se ha inteso le male operation fatte per sier Mafio Bernardo di certe violente parole ignominiose alle representanti nostri et chiamar il Conseio di XII et far in esso vari atti et conventicule contra il ditto capitanio, che è in disonore del Stato nostro et di non picolo detrimento di quel viagio et cose nostre, operando di continuo la defraudation de li datii nostri: unde convenendo alla iustitia et honore del Stato nostro che siano cognosciuti et castigati quelli che dalla retta via del dovere deviano, però:

L'anderà parte, che'l ditto sier Mafio Bernardo sia comesso a l'officio nostro dell'Avogaria, aziò che fatto iuridico et diligente processo sia satisfatto al debito de la iustitia. Sia insuper preso, che ditti avogadori debbano inquerir et proceder contra quelli che havesseno continuato contra le leze et ordeni nostri in voler convenir in Anglia di redur le lane in loro mano sola, sicome fu dechiarito per deliberation di questo Conseglio di 11 marzo proximamente passato.

† De parte 109

173

sier Hironimo Querini, sier Antonio da Mula, sier Lunardo Emo, sier Tomà Mocenigo, sier Piero Valier, sier Zuan Ferro, sier Alvixe Bon, sier Nicolò Venier, sier Jacomo Corner, sier Marco Foscari et sier Zuan Prancesco Morexini; et fo diverse bandison, fasani, pernise, torte a la zipriota, soni, canti et la ferarese et parmesana che balò.

Item, in Camereio sul campo fu fatto una bella festa di caza di tori, soleri con mumarie, fo populo grandissimo et bella festa, et si compite a hore... di notte.

A di 3. Il Serenissimo vene in Collegio, per una sua parente morta vestito di scarlato, videlicet la moier fo di sier Zuan Battista Bembo, qu. sier Francesco, fo Loredana; et fo lettere di Bologna di 30 del passado.

Et li Savi si reduseno in la camera di la chiexiola per consultar di scriver a Bologna, et perché l'orator cesareo disse al Serenissimo prima si rispondesse a Bologna voleva venir in Collegio a parlar et consultar la risposta, fo terminà non far ozi Pregadi et indusiar.

Da poi disnar fo Collegio di la Beccaria per uno partido hanno auto li proveditori sora le beccarie di do mercadanti, quali si oferiscono tenir le beccarie ad ordine si di San Marco, come di Rialto tin zugno a soldi tre la lira, pagando li dacii, et da zugno indrio a soldi 2 ½ la lira, pagando la mità di dacii, sotto pena non tenendo le banche ad ordine, ma voleno loro metter li taiadori. Et fo parlato assal et terminato aldir li taiadori et tuor licentia del Conscio di X. Il vedello vol si pagi soldi 4, l'agnello soldi 3, et non tenendo le banche in ordine, ducati 25 al di et 100 il sabato.

A di 4. La matina non fo alcuna letera, et vene l'orator cesareo in Collegio, dicendo che zà tanti zorni il Pontefice et la Cesarea Maestà havea proposto a li nostri quanto in le letere si contien, poi Cesare Il havea scrito a lui di questo, siccome monstrò et lassò la sua letera, pertanto pregava si dovesse risponder. Il Serenissimo Il disse non si ha potuto et col Senato se li risponderia.

Vene l'orator di Mantoa per cose particular.

Da poi disnar, li Savi si reduseno et non su sato Pregadi, perché sier Lunardo Emo se un bancheto a tuti quelli so domenega a disnar a chà Corner, notadi di sopra, et questi di più: sier Gabriel Moro, el cavalier, sier Piero Badoer, sier Hironimo da chà da Pexaro savio dil Conseio, sier Nicolò Mozenigo et sier Tomà Lippomano; so bellissimo pasto, pernise, fasani, paoni etc.

Et da poi li Savi si reduseno in Colegio et steteno fin hore 3 di note a dar audientia, et vene letere di Franza de l'Justinian orator nostro da Paris, di 15 et 20 dil passato, il forzo in zifra, qual non fo compita di trazer.

A dì 5. La matina, se intese esser nova venuta per via di Bologna, come a Lisbona era morto il re di Portogallo, cugnado de l'imperador et dil duca di Savoia, senza figlioli, sichè quel regno, iure hereditario vien a la moier di Cesare. Tamen in la Signoria non è tal avixo.

Introe di Cai di X per la materia di le monache dil Corpus Domini per esser in parte, et uno frate fiorentin, vicario di frati di predicatori è stà causa ha dismesso di priorà una sorela di sier Polo Trivixan cao di X, fu fata una sorella di sier Filipo Capello etiam savio a Teraferma et fo provada, et fata una fia fo di sier Francesco Falier da san Vidal, fo suspesa per li Cai passadi. Fo parlato assai et terminato che 'I Serenissimo con la Signoria et li Cai di X in la sua camera parli al dito vicario. Et per esser cazado il Trivixan, hozi si farà uno vicecao in loco suo.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta; et feno prima nel Conseio semplice uno vicecao in luogo di sier Piero Trun è cazado in certa materia, qual etiam suplirà in loco di sier Polo Trivixan cazado per la priora dil Corpus Domini etc.; et fo electo sier Zuan Moro, qu. sier Damina non più stato cao et hozi è intrato.

Fu preso, far ducati 2500 di tornesi in Zeca, per mandarli in Levante per comodità di l'armada.

Fu preso, dar autorità a li Proveditori sora le becarie, come hanno li Proveditori sora le legne et oglii, di poter condanar citra sanguinem contra li contrafacenti, ut in parte.

Fu da poi licentià la Zonta, et restò il Conseio semplice con il Collegio per alcune letere trovate il mexe passato, che sier Hironimo Coco qu. sier Antonio scriveva a Bologna a l'arziepiscopo di Corfù suo fratello, è con il Papa, la deliberation fatta in Pregadi di risponder a l'imperador et altre cose; etiam fo ditto et cussì è vero che fo letere di sier Michiel Morexini qu. sier Piero è proveditor sora l'armar, qual vien in Pregadi, et scrivea al cardinal Pixani suo nepote, per il che sier Piero Trun cao di X fo cazado, atento che dit 15....,

quando fo per il Conseio di X fato apichar a le colone rosse sier Hironimo Trun qu. sier Priamo fo castellano a Lepanto, su preso che alcun da chà Trun non podesse judicar niun di quelli è dil Conseio di X a far tal deliberation, nè soi fioli. Et sier Piero Morexini padre di dito sier Michiel era in dito Conseio allora, però al presente niun da chà Trun pol impazarsi etc. Fo cazà etiam sier Zuan Francesco Morexini consier, suo fratello et sier Pandolfo Morexini è dil Conseio di X, et visto non è leze non si possi scriver da nuovo excepto una di anni . . . . zoè de 14 . . . . , però non fu fato altro, per non esser quela in observantia, et su preso che li diti siano chiamati da matina in camera dil Serenissimo con li Consieri et Cai di X, et admoniti a non scriver etc.

In questo zorno gionse la galia sotil, soracomito sier Domenego Contarini qu. sier Marco Autonio, stato fuora solum . . . . mexi, et par il dito verso la Zefalonia prendesse una fusta vuoda di turchi corsari, l' ha presentata al proveditor de l'armada, qual la dete Alvise di l'Acqua suo armiraio, come vol li ordini.

In questa sera, a hore una di note se impiò fuogo a San Sten in le caxe di sier Simon Contarini; brusò la caxa di sora il spicier et la botega di spicier, et fo studato.

Da Bologna, di sier Marco Antonio Ve-174 nier dotor, et sier Marco Antonio Contarini oratori, di 28 Zener, hore 5, ricevute a di primo Fevrer. Per nostre di 25 scrivessemo esser stà mandato a chiamar li oratori di Zenoa, Siena, Ferara, Mantoa et Luca, et ditoli che per la conservation di la pace, la Beatitudine pontificia et Cesarea Maestà voleva far una nova confederation con li principi loro, et cussi fo proposta la cosa separatamente l'uno da l'altro, dicendo questa liga saria defensoria fra il pontefice e imperator, et haver riservato il loco a queli principi, pertanto li debano dar notitia se voleno intrar. Li oratori zenoesi risposeno dariano di questo nova ai loro signori et li pareva fusse bene veder li capitoli particolari di questa nova confederation. Li deputati li risposeno non erano compiti di formar et li hariano. Successe poi li oratori di Ferara et a la dita proposta risposeno il suo signor duca non poteva intrar se prima non susse composte le diferentie col pontesice et dato executione a la sententia fata per la Cesarca Maestà. Li so dito scrivesseno pur, et zerca la contribution di 100 milia scudi al mexe in caxo di bisogno li 6 soliti redursi disseno che per intertenir

questo exercito cesareo bisognava si contribuissa da 35 in 40 milia scudi al mexe tra questi signori: il pontefice da 6000 fin 12 milia, il duca di Milan 5000. Da poi habbiamo visitato il reverendissimo di Osma et parlando di Antonio da Leva si 'l romanirà capitanio in Italia, disse non è stà ancora concluso, et crede che 'l vorà passar in Spagna con la Cesarea Maestà. Li do cardinali francesi che andorono a Ferara, la sera di 25 qui ritornorono, sono stati dal Pontefice et ditoli esser stati a visitation di madama Renea. Ne è dito è per venir a Venetia. Il reverendissimo di Tornon fo col protonotario Caxal a solazo per veder la cità. L'imperator solicita el papa per il concilio, li dice bisogna far redur li principi christiani a ditto concilio. Monsignor di Prato, il comandador maior di Leon et monsignor di Granvelle hanno ragionato di questo sopra diverse provision zerca dito concilio, et dito, volendolo far zeneral, bisogna che li luterani si obligano di star a la decision farano il concilio. È stà concluso scriver al re Christianissimo, al re Anglico, al re di Polonia, al re di Dacia che habbino a intervenir al concilio, di che Cesare è rimasto satisfato et desidera avanti`il suo partir de Italia se risolvi questa materia. Inanzi heri zonse quì el signor duca di Savoia, lassò la duchessa indisposta a Modena, et questa note aloza a Castelfranco mia 15 de quì; diman intrarà in questa cità. Diman sarà concistorio pubblico et sarà fato le cerimonie al reverendissimo di Trento, qual lo visiteremo, et poi il duca di Savoia insieme con l'orator Baxadona et sarà udito etiam in concistorio l'ambaxatore dil Preteianne. Il Pontefice ha deliberà mandar al serenissimo re di Romani domino Pietro Paulo Verzelio et fra tre zorni partirà et farà el viagio suo per Venetia. Si aspeta la risposta dil re Christianissimo.

Di sier Zuan Baxadonna dotor, orator, da Bologna, a dì 28, ricevute a dì primo, ut supra. Sicome scrissi per più mie si tratava concluder la bona vicinità con sguizari, et domino Zuan Anzolo Rizo secretario di questo signor l'ha conclusa con cinque Cantoni, videlicet Lucerna, Uri, Svith, Zug di soto et di sopra et Undervalde, et li capitoli sono stà sigilati per quelli di Lucerna in nome dil resto. Li qual capitoli è questi:

Al nome del nostro Signor Dio e de tutta la Corte celestial. *Primo*, che durante la vita del signor duca de Milano li Cantoni et subditi et pertinenti di qua et di là da monti habbiano ogni exemption cussì di bestiame, come de ogni altra

robba mobile, videlicet formento, segala, meio, legumi e ogni sorta roba quomodocumque intitolata, excepto comprar ferri nel stato di Sua Excellentia et condurli nel suo territorio, senza dazio et gabella, salvicondutti, taglioni, tratte et similia, 174 come quelle saranno nominate libere et gratis, intendendo le robe et mercantie che nasceranno, ovvero che saranno fabricate di robe nassule nel stato de Milan, et li helvetii che vorranno portar tal robbe togliano le licentie da li officiali del duca, quale se habbino gratis. Intendendo che quelli compreranno biade ut supra, non se ritenga, nè metti in conserva con alcuno, nè cambiar nel stato de Milan, ma vadi di longo al camin suo; riservando sempre el soprascritto capitolo nel tempo di carestia, nel qual Soa Excellentia nè li soi subditi non siano tenuti dar biava alcuna a ditti Cantoni. Versavice li Cantoni concedono e prometeno a Soa Excellentia e soi subditi ogni esemption et vendition così di bestiami, come in ogni altra cosa, niente excluso, con poter de condurli sopra il suo stato medesimamente; intendendo sempre in tempo che non sia carestia in paese de essi helvetii.

Secundo, che Sua Excellentia li concede il transito del sal che per li helvetii sarà conduto di Germania, et il sal si habbi a caricare a la torre di Ologna et condur per il laco di Como fino a Menasio e poi per terra a Porleza e Lugano, et volendo passar più oltra a Lucarno vadino per la via dritta a Luino, poi al suo viagio drito, tolendo prima che caricano licentia da li ufficiali ducali a Lecco over a Belasio; qual sal se debbia senza salvoconduto, datio over tratta far condur et gratis, che sua Excellentia promette exemption di dazii de tutte le robe ut supra, per tutto il suo stado de Milan, over li corpi di ogni mercadantie de le presate robe che nasceranno, o che saranno fabricate di robe nessute nel stato di Sua Excellentia, niente excepto dalle exemption se intende fino a li refossi de Milan exclusive da esser conceduti sempre a li cinque Cantoni sopranominati come a sui subditi et a lochi e terre poste sì di li di la montagna di San Girardo, come di qua, exceptuando quelli che sono andati ad habitar in quelli lochi dell'anno 1521 in quà; et quelli che voranno aver tale exemption se guardino di non haver commercio, over compagnia, over altro modo mercantesco con alcuni che non sia compresi nella exemption et obligation preditta: et tale habbia perso perpetuamente di poter usar tal exemption ad più coretion et pena de li superiori.

Item, che accadendo lite tra persone particular ne li dominii soprascritti, hanno convenuto che lo actore sia tenuto seguir il loco del reo nel loco ordinario, non si possendo usar alcuna suprafatione overo violentia ma sia fatta al ditto actore ragione sumaria in termine di uno mexe secondo la qualità di la causa. Et se tra Soa Excellentia et li signori Helvetii per cosa pubblica o privata accadesse alcuna differentia, in tal caso le diferentia se habbia a definir per eguali intermediatori, et nominutamente in caso o per caso et occorrendo che li mediatori sussero divisi, si habbia ad elegere uso arbitro dil paese di Valeso over di le tre lige, come con li duchi vechi è stà oservalo. Praeteres se l'una o l'altra parte bavesse subditi inobedienti quali fugissero al territorio di l'altre parte ad ogni richiesta e spesa di la parte, videlicet non sia obligata di retenere li fugitivi alla querella e administrata institia, et li subditi di l'una parte et l'altra possino goder tutti li soi beni così ecclesiastici come seculari, havendo l'uno sopra il dominio dell'altro, senza che se gli habbia a metter graveza alcuna, nè darli molestia per qual causa se sii sopra tal beni. Insuper che si habbia a mantenire la prefata amicitia et vicinità con mutua benivolentia secondo è conveniente farsi per li veri amici, riservando l'una et l'altra parte loco per li presenti capitoli a li altri Cantoni, videlicet Zurico. Berna, Clarona, Sciafusa, Friburgo, Solodoro, Basilea et Apsel de intrar over acetar li presenti capi- 17." toli. In sede e testimonio di tutte le cose saprascritte, li soprascritti mandatarii hanno fatto due copie de li presenti patti coroborati dai sigilli del prefato Rizio, mandario di lo illustrissimo signor duca de Milan e de li magnifici signori di Lucerna in nome de tutti li cinque Cantoni, una di le quel copie resta etc.

Seguita poi ditto orator cusi: Scrissi Cesare instava il pontefice sopra dar per moglie al signor duca la nepote, et Soa Beatitudine per instantia li habbi fatto non vol darla, siché Soa Maestà resta mal satisfatta et lo ha persuaso non si parli più di la liga si tratta. Scrive come li altri oratori ha scritto et si aspetta la risposta di Franza. Il Leva stà di mala voglia per non esser capitanio zeneral in Italia, come fa ditto per esser stà messo la cosa in difficultà per causa dil duca di Mantea. A dì 26 gionse qui il signor duca di Savoia al tardo, incontrato da molti gentilomeni ispani et prelati; et il gran maestro ha con sè uno fioi et la guarda con molti zentilomeni, sono da cavalli 150.

è alozato in una stantia poco lontano dil palazzo. La duchessa diman dia entrar. Il Leva solicita la risposta di quello richiese. Li conti del debito di questo signor con la Signoria nostra diman verranno. Ozi ho parlato col capitanio Aponte, qual si fa ispano, et è stato maistro di campo de li italiani in Germania, va a Coron con fanti 800, non sa il tempo quando se imbarcherà.

Da Bologna, di do oratori, di 30, ricevute a di 3 Fevrer. Eri su Concistorio publico, et nui tre oratori fossemo existenti, et fo letto la lettera del serenissimo re di Portogallo, et introdutto l'ambassador del re Davit denominato Prete Janni, et lette lettere che'i scrive al pontefice, qual se imprime et le manderemo, et dete obedientia a Soa Santità e li basò il piede, ed in testimonio de la religion cristiana li fece dono di una croxe piccola aurea. Sua Santità li fè risponder al secretario Blasio acetando con aliegro animo tal obedientia et prometendo di satisfar in quello poteva a li soi desiderii. Fu solennità molto longa, la qual durd quasi fino 21 hora, ma prima introe in Concistorio il reverendissimo di Trento con le cerimonie. Questa mattina tutti tre nui habiamo visitado soa reverendissima Signoria, qual si scusoe non haversi lasă visitar, perchè era senza servitori, venuto per star 6 over 9 zorni ma è stà sforzato contra soa voglia far quella solennità. Et disse, come il Serenissimo re suo vol continuar in la pace et amicitia con la Signoria nostra. Poi disse di mercadanti che conducea di Alemagna robe è stà ordinà le conducano prima a Venetia per parte nova, questo è danno vostro el nostro. Milan li fa partido grande che per anni cinque non pageranno nulla, poi una minima cosa. Et se li mercadanti prendesseno quella strada per via de sguizari et grisoni, suria mal del re suo, et disse il Papa et Cesare ne parleria di questo. Essi oratori li risposeno ut in litteris. Poi Soa Signoria disse il re haver visto li tre iudici electi da esserne cavà uno, tutti tre li è di summa satisfation, et venirà alla particularità di uno di loro. Visitassemo poi il signor duca di Savoia, qual non voleva mai precieder, et nel nostro partir ne accompagno fino alla seconda porta di la sua anticamera con grandissima humanità, dicendo voler continuar ne lo amor et benivolentia ha auto li soi progenitori con la Signoria nostra. Ozi al tardo intrò la duchessa, molto solememente, incontrata et acompagnata da Cesare et tutti quelli altri signori, et Cesare volse sempre la cavalcasse a man destra, fucendoli tutte quelle demostration di amor che li è stà possibile. La visiteremo etc.

De li ditti di 31, hore 21, ricevute a di 3 ditto. Hessendo reduti nelle stanzie in palazo dal reverendissimo Medici, il Salviati et Guizardini et per Cesare, monsignor di Prato il comendador maior di Leon et monsignor di Granvelle, parlorono a li oratori di Zenoa, Siena, Ferrara et Lucra 1750 separatamente l'uno da l'altro, dicendo come pareva alla Santità del Papa et la Cesarea Maestà per conservation di la pace de Italia far un deposito de ducati 120 milia per adoperarli al bisogno et per intertenir capi di lanzinechi e altri capitanei di guerra, però li parevano sar una contribution di ducati 25 milia a l'anno et di più in caso di guerra, zoè in questo modo: Zenoa 10 milia del numero di ducati 120 milia, senesi 8000, luchesi 6000. Li qual oratori risposeno esser contenti iutrar in la liga, ma la taxa era troppa senza esser inteso le ragion sne et di cittadini foraussiti. Lucca disse la patria sua esser tenue et erano per intendersi aderenti, non per principali, come sempre è stati in le altre lige, nè deveno pagar tanta summa, asserendo etiam loro la causa de'foraussiti. A li oratori di Ferrara monsignor di Granvelle disse come Cesare attendeva a la conservation di la pace de Italia, et che la Signoria voleva continuar in la liga fatta del 1529, però bisognava azonzer a quella et li tocheria al suo signor per la rata di 120 milia ducati, 15 milia. Li oratori risposeno non potrà sostener il suo duca tanta spexa per esser sia il suo paese ruinato, che in anni 10 non aria utilità, dicendo voriano la execution di la sententia fatta per Soa Maestà perchè stava con la mente travagliata. Li rispose ditto Granvelle: Cesare aver fatto instantia col Papa et non lo avea potuto remover, dicendo che era interesse a la Sede apostolica e al collegio di reverendissimi cardinali et non li pareva per honor suo di venir ad alcun atto per non preiudicar a le ragion sue, ma che l'assentiva a la contribution etc. Risposeno scriveriano al suo Signor, et domino Mattio Casella uno de ditti oratori va a Ferrara per narrar al duca il tutto. Queste petizion a tutti ditti oratori è stà di mala contenteza et questi chiamano adizion a la liga del 1529, et dicono dover esser perpetua. Al signor duca di Mantoa ancora non é stà richiesto nulla. Il suo orator sollicita sia lasato capitanio zeneral in Italia. Dil deposito di ducati 120 milia sarà depositario domino Ansaldo de Grimaldo, tenendo il deposito in Zenoa, e parteno cussì: al Papa e stati di la chiesa, non includendo Fio-

renza, ducati 20 milia, Cesare 35 milia, Milan 15 milia, Ferrara 15 milia, Zenoa 10 milia, Siena 8 milia, Luca 6 milia, che summano 109 milia, il resto fin 120 milia Cesare troverà il modo. Si dice presto Soa Maestà partirà de qui, zoè luni 8 zorni, che saria a di 10 de l'instante.

Dil Baxadonna orator, di Bologna, di ultimo, ricevute a di 3 ditto. Scrive la cosa di le proposte fatte per li deputadi a li oratori per la contribution di la liga, come è scritto di sopra. Eri intrò la duchessa di Savoia incontrata di gran numero di gentilomeni et signori, et dal signor duca de Milan, acetata da Cesare fuora di la città, accompagnata fin alle stantie sue, posta a lato destro cavalcando, di Soa Maestà, done, cariagi, et su bel veder. Scrive con li altri do oratori aver visitato il cardinal di Trento, et quello el disse et poi il duca di Savoia. Il Medegin marchese è venuto a visitarmi dicendo esser servo di la Signoria, qual è reduto appresso il duca di Savoia. Il capitanio Apunte è partito in posta per Napoli, dove ritroverà fanti, munition, nave, ingegneri per condur a Coron, e visto poterlo disender restarà et non posendo ritornerà adrietro, ma si tien prima scriverà a Cesare, over, essendo partito Soa Maestà de Italia, al vicerè de Napoli, et si terminerà quello si habbi a far.

Del ditto, pur di ultimo. In risposta di nostre, zerca li ducati 56 milia, oltra li 20 milia dovemo aver da quel duca, et parlò al duca presente domino Domenico Sauli, disse non si pol veder, perchè l'orator suo ha auto tal manegio et di ducati 10 milia farà, si arà questo anno in contadi e presto; li dimandò l'asecuration di 10 mila altri, tolse tempo da considerar il suo poter.

6 Da Sibinico di sier Zuan Alvise Venier, conte e capitanio, di 11 Zener, ricevute a di 3 Fevrer. Come ozi ha inteso da li contadini di Ostriza, loco sotto questo contado, che questa notte passata venero 13 barche di Segna, overo Fiume, et prima montorono et passorono sul territorio turchesco, dove hanno fatto preda di animali assai et di anime.

Dil Zante, di sier Mattio Barbarigo proveditor di 19 Desembrio, ricevute a di 3 Fevrer. Come ha auto lettere del chadi di Patras et altri, et mandano le copie, et li ha risposto non è alcun su l'isola habbi fatti danni in la Morea, et potria esser stati qualche bandito o miserabile, et sapendo chi fusse, faria demonstration. Scrive aspetta risposta di le lettere scritte a li Cai di X in questa materia, etc. Il proveditor Canal è qui, vol andar verso Na-

poli di Romania per aver formenti, ed anche questo locho ne ha bisogno. Ha mandato a Patras Marco Cachelino consolo per veder di aver la trata dil Golfo. Da novo rasonasi che turchi corono fin sotto Coron e ogni volta prendeno qualche uno, il che però non si ha per certo.

La lettera de Salim bey signore di la Morea è data a Landrusa alli 5 decembrio. Scrive: Nobile et prudente amico et fradelo proveditor del Zante, la degna salutation, etc.

La lettera del chadì di Patras vechia, et de Clamuzi et dil chadì di Lepanto scritte in Lepanto a di 15 ditto: Nobilissimo, prudente, sapiente, amico et fradel proveditor del Zante, la degna salutation, etc.

Lettera di Stan Zeleppi chadi di Patras vechia et de Clamuzi e sindico di tutta la Morea, data a di 15, ut supra, serive: Nobilissimo, prudentissimo, virilissimo, sapiente et de ogni altro mazor onor degnissimo amico carissimo, proveditor del Zante, la degna salutation, etc.

Di Fransa, di sier Marin Justinian orator da Paris, di 15 Zener, ricevule a di 4 Fevrer. Come scrissi, questa Maestà ha mandato a sguizari scudi 50 milia per monsignor Bulidar, fo preosto di Holo, per despensarli secondo l'ordine di Soa Maiestà. Di le cose di Anglia e Scozia questo orator anglo mi ha ditto haver lettere di 4 da Londra del duca di Norfolch, scozesi esser venuti ad aperta guerra et il re esser in campagna con molte persone, da 40 in 50 milia, i qual però non voleano redursi insieme ne marchiar avanti se esso re di Scozia non veniva in persona ne lo exercito, qual era aproximato a li confini de Anglia mia 30, ad uno loco nominato Umbarg. Et che il re anglico haria adunato non menor numero di persone, capitanio il Nortumberlan, et bisognando andarà il duca di Norfolch qual so etiam a la morte dil padre di questo re di Scozia, homo di somma reputation in quel regno.

Del ditto da Paris, di 20, ricevute ut supra. Il gran maestro mandò a dirmi per il suo secretario ozi andase a disnar con lui che mi havia da parlar, et dal Re et da tutti questi signori son ben visto, et fanno maior stima del solito. Et cussì andai, et retrato con Soa Signoria a una fenestra, mi dimandò se havia lettere di Venecia, li dissi di no, et lui rispose, il Re stà con gran desiderio saper de li tratamenti di Bologna, dicendo ho lettere di monsignor di Scura orator nostro appresso il Papa da Bologna, scrive che li nostri oratori li ha ditto di la

richiesta fateli di far nova liga, et la risposta fatta di non voler per esser zà fatta una; la qual risposta satisfà a la Regia Maestà, più che la Signoria li havesse donado il stado de Milan, e quasi un regno di Franza, però Soa Maestà ringratiava la Signoria 76 et se li accadeva qualcosa lo adoperasse, dicendo Soa Maestà non era per far alcuna operation notabile in alcun tempo che non fusse non solum con intelligentia de la Illustrissima Signoria nostra, ma di suo consenso, et che questo dicea per nome dil re Cristianissimo, et fin 4 zorni Soa Maestà li diria questo instesso. Esso orator li rispose bona verba, ut in litteris. Poi li disse che li do cardinali erano zonti a Bologua ben visti, et che l'imperador starà lì per piu zorni de fevrer. lo li dimandai di le cose tra Anglia e Scozia, mi disse una parte e l'altra è con persone a li confini. Questa Maestà ha mandato uno suo nontio in Scozia per acquietar le cose. È venuto nova qui li portogesi hanno preso e ruinato 9 navilii fra caravelle e nave francese che andavano in queste terre nove trovate per il re di Portugal. Item, manda questo capitolo di lettere di Anglia:

> Copia di una letera di monsignor di Monpensat orator del re Cristianissimo in Anglia, da Londra, a di 4 sener 1532.

> Quanto a le cose di Scozia, io vi aviso che 'l gentilomo scocese che è stato qui, come ho scritto al Re è tornato indrieto con una resolution più di pace che di guerra. La qual una parte e l'altra fa ben aspramente sulle frontiere, come se dice; et ozi ho inteso che il re di Scozia ha adunato do volte li stati del suo paese, volendoli persuader a far uno grosso exercito per venir in qua. Et per quanto ho potuto intender doveano concluder il primo dì di questo mese; dil che io debbo esser avisato et incontinente che l'harò inteso non mancherò di farvelo a saver.

Adà 6. La matina, il Serenissimo con li Consieri et li Cai di X, tra li qual era sier Zuan Moro vicecapo, in la camera di scarlati, alditeno il vicario di l'ordine di frati predicatori observante, zerca le motion è nel monastero del. Corpus Domini. El qual parlò assai di desordeni era, e che lui è stà mandato dal suo zeneral per reformar ditto monasterio, qual ha gran bisogno di reformation. Et disse il modo era stà privà la prima priora sorella di sier Polo Trivixan cao di X, e la seconda fatta la sorella di sier Zuan Hironimo Loredan qu. sier Piero di

anni... et ultimo poi con li voti delle monache auti da la fanestra era stà fatta una fia fo di sier Francesco Falier da S. Vidal, di anni.... Et disse lui si partiria presto et si ordinasse. Fu terminà mandar li a parlar a ditte monache do di Collegio: sier Marco Foscari Savio del Conseio et sier Francesco Venier savio a Terra ferma per veder de acquietarle et intender.

Vene in Collegio l'orator cesareo, solicitando la risposta, et cusi fo ordini Pregadi per risponderli.

Vene l'orator di Franza e portò una lettera di la raina di Navara madama di Lanson, sorella del re Cristianissimo, per la qual pregava la Signoria atento con lei era uno docto, qual fu hebreo baptezato in Venetia ai Frari menori, et suo fradello Jacob e altri 25 hebrei erano stà retenuti per li Avogadori, pregava fosseno expediti, et il Serenissimo mandò per sier Piero Mocenigo avogador, qual ha il caso in le man et è a quel Collegio, comettendoli li debbano expedir.

In questo zorno sier Marin Morexini qu. sier Polo censor fe un bel pasto a zerca 18, il forzo di Pregadi, che praticano li, tra li qual do consieri sier Alvise Bon, sier Lorenzo Bragadin et io Marin etiam vi fui.

Da poi disnar so Pregadi et letto le lettere venute questi zorni, qual è notà qui avanti.

Fu posto per li Consieri acetar la scusa di sier Andrea Trivixan el cavalier, rimase savio del Conseio, qual per la egritudine di ochi non pol exercitar tal officio, et sia fatto de praesenti un altro savio del Conseio in loco suo. La qual parte vol . . . . . Fu presa. Ave 165, 11, 6.

Fu posto, per tutto il Collegio, poi leta una suplication di sier Alban Zane qu. sier Andrea, debitor di la Signoria per perdeda di datii a le Raxon nove, ducati 2416: suspender per do anni. Ave 197, 7, 7.

Fu letto, per Daniel di Lodovici secretario, iterum per li XL nuovi intradi, la lettera di 25 di Bologna di oratori nostri, di la proposition fatta per il papa e imperador a li prefatti oratori nostri.

Item, una lettera de l'imperador di 28 alla Signoria, di credenza, et una scrittura data a di ultimo di l'orator Rodorico Nino, per la qual par Cesare voì stringersi a mandar la Signoria le forze in qualunque parte che Italia fosse invasa, et questo per conservation et quiete de Italia.

Fu posto per li Savi d'acordo, risponder al ditto orator, che volemo observar la capitulation fatta 1529 di mandar le forze contra chi vorà invader il stado di Milan e dar allora commission a li capitanei etc., ne in altra parte de Italia excetto in reame volemo impazarsi.

Et sier Gabriel Moro el cavalier, consier, andò in renga, dicendo è bon parlar prima col ditto orator, suspender per ozi questa risposta, et fè notar al contrario di quello el parloe.

Et li rispose sier Hironimo da cha' da Pexaro savio del Conseio e fè lezer tre risposte fatte a l'imperator et papa per intelligentia di XL nuovi, laudando la risposta vol far li Savii.

Et sier Marin Morexini censor andò in renga, contradise a l'una e l'altra opinion, disse la defidentia ha l'imperator de nui, però si voria indugiar, et si pensasse meglio questa notte,

Andò le lettere, et etiam si serive a li oratori a Bologna di la proposta e risposta si farà al ditto oratore, et domino Ruberto Maio agente pontificio, da esser comunicata al papa et a l'imperador. Ave: 16 non sincere, 23 di no, 13 del Moro, 173 di Savi. Et questa fu presa.

Fu posto, per i Savi ai Ordeni: non havendo trovà patroni le galie di Fiandra et Barbaria, sia preso, che sia azonto di don per cadauna di ditte 6 galle ducati 1000 per galia, di le do et tre per cento, da poi pagati quelli de l'imprestedo del Gran Conseio e altre obligation fatte fin questo zorno; et se intendi li patroni di Fiandra et Barbaria, che hanno auto di tal sorte doni, li scuodano per rata, ut in parte. Ave: 192, 12, 8.

Fu posto, per li Savi tutti, una parte zerca Spalato, videlicet; poi letto una lettera di sier Lunardo Bolani conte e capitanio, che essendo venuto de qui Domenego da Cologna uno di contestabili, notificando non poter viver, però sia preso che li sia ubligà il dazio dil trentesimo di ditta città per il pagamento di fanti sono a quella custodia, come era ubligato per avanti. Item, per conzar li castelli sotto Spalato siano mandate alcune robe ut in lista. Ave: 152, 6, 13.

Fu posto, per li Savi del Conseio e Terraferma, sier Carlo Morexini procurator, sier Vicenzo Grimani procurator sopra i Ogi una parte: che per far una cosa agrata a li mercadanti de ogii, essendo stà preso che siino obligati a metter il quinto in Ternaria, sla preso che sia butà le tessere di fevrer et avosto, come è il solito metter in Ternaria, il qual sia butà questo fevrer et duri fino fevrer 1533, di miara 500, et quelli non saranno imbossoladi si possano francar dando ducati do per mier a l'officio di la Ternaria vecchia, li qual siano liberi di la Signoria nostra; et di questo si tegni un libro separado, ut in parte. Ave: 114, 52, 39.

Fo chiamà dal Serenissimo li proveditori sora le pompe et fattogli gran rebuffo di le pompe si fa le donne, sotane di restagno d'oro et li gran pasti contra le leze, et non habbino rispetto a condanarli etc.

Fu poi in ultima tolto il scrutinio dil Savio del Conseio, qual sarà qui sotto, et il rimaso fo chiama dal Serenissimo, et introe immediato.

Scrutinio di un Savio del Conseio in luogo di sier Andrea Trivixan el cavalier, qual è sta acetà la soa scusa.

| Sier Tomà Mocenigo fo savio del Con-     |         |
|--|---------|
| selo di sier Lunardo proc. fo dil Se-    |         |
| renissimo                                | 116.100 |
| Sier Ferigo Renier fo cao dil Conscio    |         |
| di X, qu. sier Alvise                    | 110.113 |
| Sier Gasparo Malipiero fo savio del      |         |
| Conseio, qu. sier Michiel                | 99.123  |
| + Sier Pandolfo Morexini fo consier, qu. |         |
| sier Hironimo                            | 134. 79 |
| Sier Piero Trum el cao del Conseio       |         |
| di X, qu. sier Alvise                    | 94.124  |
| Sier Zaccaria Trivixan fo podestà a Lo-  |         |
| nigo, qu. sier Beneto dott. et cav.      | 20.191  |

Da Bologna, di 29 sener, di Zuan Maria di la Porta secretario del Duca di Urbin vidi lettere, venute questi zorni con queste particularità: Il Cardinal di Trento intrò in Concistoro, che più non vi è intrato. Il Vergerio va in Alemagna nontio del Papa, ha di provision scudi 4 al zorno. L'imperador va quasi ogni zorno fuora di Bologna a manizar cavalli et si dice che 'l giostrerà a questa giostra che se dia far qui questo carneval.

A di 7. La mattina, so lettere di Bologna di 178 oratori nostri, di 3 de l'instante. Il summario dirò poi.

Vene l'orator di Urbin, pregando da parte del suo signor duca, che uno . . . . . Carazolo imputada per ladro era stà mandà a le leze per li Signori di Notte et voria che la sua causa fusse disputà in una over do Quarantie. Li fo risposto che non si pol far altro.

Et li Consieri andono a Rialto a incantar le galie, prima quelle di Fiandra trovono solum uno

patron sier Lorenzo Donado di sier Andrea per ducati uno, le altre do non trovono; andò zo l'incanto. Et quelle di Barbaria la prima trovò patron sier Hironimo Gradenigo qu. sier Ferigo per ducati 501, ma fo rotta perchè fo tolta per sier Augustin Contarini qu. sier Marco Antonio per uno ducato, e la terza non trovò perchè non la volseno tuor et andò zoso.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta et fo lettere, da Costantinopoli, di ultimo Decembrio. Et se intese esser morto in Alexandria sier Nadalin Contarini era consolo nostro de li a di 3 decembrio, per nove venute di Alexandria con fave et zente in Istria.

Fu proposto la materia di la oblation fa uno di dar carne etc., come ho scritto di sopra, dando piezi do scorzeri richissimi Tadio de Polo et . . . , et fu posto non obstante la parte streta di tuor licentia di parlar di questo dazio, che è di 8 Offici, videlicet di la Beccaria, et volcano metter il Collegio potesse calar etc. Ave: 6 de sì, et su preso di uo.

Fu preso taiar tutti li salvi couduti fatti per li baili da Constantinopoli, e quelli li hanno da mò zorni 20 li apresenti ut in parte; et questo fu fatto perchè sier Piero Zen bailo presente ha fatto un salvoconduto a uno con dir se 'l sarà bandito li fa salvoconduto.

Fu preso dar al dazier del sal di Padoa a l'anno 25 moza di sal bianco per venderlo in la terra, come fu concesso a Verona.

Fu tolto il scurtinio di tre di la Zonta dil Conseio di X, che poi doman a Gran Conseio si baloterano, tolti solum numero 15, et molti non volseno tuor alcuno, et volendo tuor sier Vicenzo Capello fo capitanio zeneral da mar, licet sia preso possi venir in Pregadi, visto la leze bisogna metti halota, fu dechiarà non esser provà, però non fu tolto.

Et licentiata la Zonta, restò il Conseio con Zonta dil Collegio, et su proposto sar gratia a uno brexan de Salis, manca a compir certo tempo, et nulla su setto.

Fu preso dar licentia di le arme al conte Marsilio di Rossi fo fiol dil conte Filippo, studia a Pados, con do apresso de lui.

In questo zorno gionse la galia sotil, soracomito sier Nicolò Bernardo di sier Francesco, stato in armata assà mexi.

A dl 8. La note fo pioza, fangi grandissimi, et non fo alcuna lettera da conto in Collegio. Li Cai di X fono in Collegio per la cosa di le monache dil Corpus Domini, et alditeno la relation di do savi di Collegio fo mandati a parlar a ditte monache, et referì sier Marco Foscari, e terminato acquietar de plano ditto vicario far resti ancora per acquietar le cose, et ditti do savi tornino al ditto monasterio con sier Caspare Contarini fo consier.

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria, et fatto il parentà a S. Polo di la fia di sier Zuan Corner fo di sier Zorzi cavalier, procurator, in sier Piero Morexin di sier Zuan Francesco, la qual la sposoe l'altro zorno per esser ozi sabado. Et il padre era a la porta di la sala et sier Jacomo suo fradello sentado apresso il padre dil sposo; la noviza, per paura di la parte, in raso bianco semplice, ma perle grosissime al collo di valuta grandissima. Et vi fu grandissimo numero di senatori. Le qual perle è de li Livieri, val ducati 10 milia, sono numero.....

Fo adonca ozi Collegio di la Signoria con li Cai di X, et alditeno li oratori di Cipri, alditi un' altra flata za tre mexi. Et parlò messer Zuan de Nores eloquentissimo, ma gotoso, parlò sentà su una cariega.

In questa mattina fu posto sopra le colonne un cartello a stampa del conte Guido Rangon contra il conte Piero Maria di Rossi, dicendo l'era un traditor, et vol combatter con lui.

Di Alexandria di sier Nadalin Contarini consolo, di . . . Novembrio et morite a di . . . Dicembrio, fo letto lettere di sua man. La copia over sumario scriverò qui avanti.

A di 9, Domenega. Gionso la matina poi terza una galia curzolana, vien a disarmar.

Se intese esser stà trovà un contrabando . . . . sopra la galia, soracomito sier Nicolò Bernardo, di colli 4 sede levate di le galie di Baruto, di raxon di sier Marco Antonio di Prioli qu. sier Andrea, et colo uno di ormesini, et fo portade a l'Avogaria.

Di Bologna, di 3, particular. Eri fo in capella dil papa e l'imperador e li cardinali, la duchessa di Savoia, sopra uno certo panco piccolo fatto per lei. Fu benedete le candele e destribuite, e cantata la Messa per il cardinal' Santa Crèce fo compita a hore 20. Qui non si zostra più.

Di Bologna di oratori nostri di 5 et di Fransa da Paris di l'orator nostro di 27 sener. Il summario dirò poi.

Da poi disnar fo Gran Conseio, fo ben în ordioe, vicedoxe sier Zuan Alvise Duodo. Fo prima ballotà la Zonta, toita l'altro eri nel Conseio di X, la qual è questa:

| THE PARTY | 3 di Zonia dil Conscio di A, in luogo  | ) |
|-----------|--|---|
| di s      | ier Andrea Foscarini, a chi Dio per-   | • |
| don       | i, sier Domenego Trivixan el cavalier, | , |
|           | curator è casado, e sier Alvise Bon    |   |
| -         | ado consier.                           |   |

| intrado consier.  |           |
|---|-----------|
| † Sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo                                      |           |
| savio dil Conseio, qu. sier Tomà,   |           |
| tolto per sier Zuan Francesco   | 1170 909  |
| Morexini, consier   | 1172. 000 |
| Sier Gasparo Contarini, fu savio pel<br>Conseio, qu. sier Alvise, tolto per |           |
| sier Nicolò Bernardo, qu. sier  |           |
| · -   | 869. 570  |
| Piero   | 000. 010  |
| del Conseio di X, qu. sier Fran-  |           |
| cesco, tolto per sier Lorenzo Bra-  |           |
| gadin, consier  | 747. 770  |
| Sier Polo Donado, fo consier qu.  |           |
| sier Piero, tolto per sicr Gabriel  |           |
| Moro el cavalier, consier   | 775. 686  |
| Sier Michiel el censor, qu. sier Zuan                                       |           |
| Mattio, tolto per sier Alvise Gra-  |           |
| denigo, qu. sier Domenego, ca-  |           |
| valier  | 444.1032  |
| + Sier Sebastian Justinian el cavalier,                                     |           |
| savio del Conseio, qu. sier Marin,  |           |
| tolto per sier Piero Lando, qu.   |           |
| Zuane   | 1019. 403 |
| Sier Priamo da Leze, so capilanio a   |           |
| Padoa qu. sier Hironimo, tolto  |           |
| per sier Pandolfo Morexini, qu.   |           |
| sier Hironimo   | 621. 893  |
| Sler Domenego Contarini, fo savio   |           |
| del Conseio, qu. sier Mafio, tolto  |           |
| per sier Nicolò Venier, cao di X.   | 790. 642  |
| Sier Antonio da Mula, fo consier,   |           |
| qu. sier Polo, tolto per sier Al-   |           |
| vise Bon, el consier  | 744. 738  |
| † Sier Marco Minio, fo savio del Con-                                       |           |
| seio, qu. sier Bortolomio, tolto  |           |
| per sier Zuan Alvise Duodo,   | 000 ===   |
| consier   | 938. 557  |
| Sier Polo Valaresso, fo cao dil Conse-                                      |           |
| io di X, qu. sier Ferigo, tolto per   | 422.1098  |
| sier Zuan Moro, qu. sier Damian   | 422,1090  |
| Sier Francesco Longo, fo al luogo di  |           |
| procuratori, qu. sier Francesco,  |           |
| tolto per sier Lunardo Emo, qu.   | 107 101   |

sicr Zuane, cavalier. . . . .

485.1045

404.1120

Fu fatto per eletion del Conseio di X in luogo di sier Pandolfo Moresini è intrà Savio del Conseio, sier Marco Barbarigo fo capitanio a Verona, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo, qual vene triplo. Ave: 967, 486.

Item, fu fatto capitanio a Vicenza sier Lodo 179 vico Michiel fo proveditor a Cividal di Friul, fo di sier Piero, et altre 7 voxe, tra le qual . . . . . dil Conseio di XL zivil vechio et rimase sier Zuan Antonio Valier fo camerlengo a Brexa qu. sier Valerio, qual vene triplo, che fo cosa notanda, che mai più XL stravacante, un fosse tolto triplo.

A di 10. La matina introe sier Francesco Pasqualigo stato proveditor di l'armada, vestito di veludo cremexin, et referite poco, remettendosi al clarissimo zeneral, nè poi altramente referite in Pregadi.

Vene in Collegio l'orator cesareo et parlò zerca restituir li beni in visentina al conte Lunardo Nogaruola, dando li soi danari a chi li comproe che fo il qu. sier Zuan Pixani qu. sier Vettor, et li costò ducati . . . . milia. Il Serenissimo disse queste è gran cose di far, tamen li Savi la conseiaria.

Fo fatto la relation in Collegio con li cai di X, per Zuan Jacomo Caroldo secretario del Conseio di X, stato eri al monastero del Corpus Domini per saper la voluntà loro zerca elezer di novo la priora, fò di elezer al modo loro 30, e al modo di constitution di frati 19, sichè preso di elezer al modo loro, fo balotà alcune, zoè la Loredana et Faliera, perchè la Capella il vicario non voleva fosse balotà, et niuna passoe. Unde fo terminà a persuader ditto vicario lassi balotar etiam la Capella, è contento, et cussì questa sera la ditta sarà electa, et ditto vicario la confirmarà, come ha promesso di far. Et fu fatta la Capella.

Da poi disnar fu Pregadi per far la relation del capitanio zeneral di mar, qual vene iu Pregadi. Po prima letto le lettere, per Antonio Mozaruol secretario, quelle da mar, et Nicolò di Gabrielli, quelle da terra.

Da poi sier Vicenzo Capello, venuto capitanio zeneral di mar andò in renga et fè la sua relatione sempre con la bareta in man, fo molto longa et copiosa: Come era stato fuora mexi 7, zorni 18,

parti de qui il zorno di Santo Antonio a di 13 zugno. Narrò la sua navegation et operation fino a :Corfù, et in Histria trovò il proveditor Canal di l'armata, et la diligentia usata in trovar homeni per interzar la galia, soracomito sier Zuan Morexini qu. sier Antonio, qual laudoe; trovato li homeni mandò ditto proveditor per la Dalmatia a solicitar le galie, andò a Corfu, d'armata del Turco era zonta a Modon, adunò l'armada et disse la fatica hauta in star ben edificato con il capitanio di l'armata turchesca, qual desiderava molto parlarli, e col principe Andrea Doria capitanio di l'armala cesarea. El qui narrò tulte le sue operation, laudando questi soracomiti operadi sier Jacomo d'Amer, sier Andrea Duodo, sier Zuan Justinian, sier Zaccaria Barbaro, sier Zaccaria Grimani, sier Lorenzo Sanudo di sier Zuane, sier Justo Gradenigo, sier Bernardo Sagredo, sier Hironimo Contarini qu. sier Andrea. Item laudò tutti do li proveditori di l'armada, con li qual sempre ha consultado ogni cosa, videlicet sier Francesco Pasqualigo, sier Hironimo da Canal; etiam consultava con sier Prancesco Dandolo capitanio del Golfo, etiam sier Domenego Contarini soracomito, qual è venuto a disarmar, ne altri soracomiti nominoe. Laudò sier Bertuzi Contarini capitanio dil galion, e sopra tutto il galion disse voleva aricordar tre cose: l'una mantenir le zurme, perchè in Dalmatia è poche, solum a Zara ge n'è, et bisogna pagarle in armada chi le vol haver, e non vegni tanto creditori che tochano tal ducati 50 e più, non voleno ternar su le galie. Disse di biscotti si fazi provision e si fazi far in questa terra, quelli di Corfù è tristissimi, et disse gran mal di . . . . è sora i biscoti li a Corsù. .Hem, che le galie sotil, come è stà do volte fuora non vien navegade, la causa è perchè si palma più volte et vien brusade, e le galie va in Fiandra dura 30 anni, bisogneria palmarle una volta, poi ..... il sego. Disse di so officiali. Biasemò Thomà Duodo stato so armiraio, qual lo licentio di armada, e in suo loco mando qui a tuor Zorzi Petropoli valentissimo et pratico, licet havesse su la so galia do che meritavano tal grado, zoè il suo comito Stamati Gaureli da la Cania, qual laudò assai, et Zuan Papa suo pedota. Al qual Stamati dete l'oficio a cavar il porto di Candia con ducati 2 al mexe dil dazier, ma lui voleva tre. Disse dil sora masser Michiel San-179º delli, qual laudò assai. Item, laudò Hironimo da Canal stato suo secretario di la gran fatica l'ha auto, et è mal che chi va con oratori hanno nel partir ducati 10 per uno, con capitanio zeneral o proveditori

non hanno nulla. Laudò Francesco Rubenti stato suo cogitor. Conclusive laude tutti quelli de l'armata, da li qual havea auto gran obedienția, disse è mal le galie stazi ferme con le scale in terra per causa di le zurme, lui non ha voluto le dormino in terra. Disse non haver fatto expetativa ad aloun. Disse di Corfù, loco importantissimo, bisogna fortificarlo, chi voria tuor mezo il borgo, chi tutto il borgo. Augustin di Castello inzegner fece un modello l'ha visto et di piace. Laudò sier Zuan Alvise Soranzo stato bailo de li, assai. L'altra terra da fordificar saria Zara, et con poca spesa si fordificheria. Si poria far un mandrachio, dove da 30 galle potria star. E in questo laudo sier Antonio Michiel conte, e sier Jacomo Marzello capitanio; et su questo parlò assai. Laudò sier Mattio Barbarigo proveditor dil Zante grandemente. È stato a Sabipico, dove è conte et capitanio sier Zuan Alvise Venier. Quelle do torre non val nieute, pur si poria far forte; ma do lochi tien il Turco in Dalmatia, zoè Scardona et Obrovazo. Laudò uno Justo di Gualdo vicentin era capo di le ordinanze di Vicentina, stato in galia, capo di soi archibusieri, et voria li fosse dà ducati 15 per paga, come hanno li altri capetanei. Disse e toccò di la Parga e Butnintò, lochi apresso Corfù, ma passò di sora via Laudò Jacomo Seguri del Zante molto. Et sè fine dimandando perdon se non havesse fatto etc.

Venuto zoso il Serenissimo lo laudoe assai, et fo molto longo, dandoli assà ilaude etc.

Fu posto, per li Gonsieri, Cai di ML e Savi tutti, confirmer l'oficio dato per sier. Vicenzo Capello, venuto capitanio zeneral da mar a Stamati Gaurili di la Cania, fo so comito a la Cania, di ducati 2 al mexe dil dazio di quel porto, e di più ducati uno al mexe, sicchè babbi ducati 8. Ave: 170, 5, 1.

Fu posto, per li Savi ai Ordeni, una parta che quelli torano le galle di Barbaria siano obligadi sin termine di zorni 3, dar 3 piezi da esser balotadi in Collegio, che al tempo farano il debito, 169, 12, 6.

Fu posto, per li Savi tutti una dettera a sier Piero Zea orator et vicebailo a Constantinopoli in risposta di soe, che debbi ringratiar il magnifico bassà di le operation fatte per noi etc. Liem, avisarli di successi di Bologna, come voleno fer concili per ili luterani et far una liga per conservation de Italia, la qual ancora non à conclusa, et semo stà rizercati ad essere, et non havemo voluto nè semo per esser. Item, come si tion (Cesare starà ancora questo mexe li a Bologna, poi passerà in Spagna, avisarli di moti di Scozia centra Anglia, et

dil parlamento fatto fra il re di Franza e il re anglico intendemo fo per . . . . . . . . . . . . . . . Con altre parole, ut in litteris. Qual parte di esse non piaceva a molti di Pregadi, et tra li quali io Marin Sanudo, che voleva parlar, ma l'ora tarda, la brigata stracha, non parlai, nè altri andò in renga. Andò la lettera; fo 21 non sincere, 68 di no, 105 di la parte, et fu presa con mormoration del Conseio. Et sier Alvise Mocenigo el cavalier, io et altri andassemo da li Savi, et fo suspesa la ditta lettera.

Da Bologna, di do oratori nostri, di 3 Fcvrer, hore 16, ricevute a di 7 dito. Heri mattina da poi capella io Venier sui col Pontesice et li dimandai di questa liga nova chiamata adition a quela fatta dil 1529 con Soa Santità et Cesare et altri principi de Italia. Soa Santità disse la seguiria ad ogni modo, tolendo il fondamento di essa di tuor il dominio di Zenoa in defension come il stato de Milano, et la contribution et la taxa era stà fata sicome scrivessemo per le nostre. Disse poi che li cardinali francesi li haveano dito che difendendo il dominio di Zenoa la Christianissima maestà non si risenteria dil sar di questa lega, perchè el non pertende voler perturbar Zenoa, ma ben vol recuperar quello che'l dia haver per la convention ha Sua Maestà con loro zenoesi, ma che non si passi più oltra di questo. Poi Soa Beatitudine disse; di qui si parla questa liga è di falidi, l'animo nostro è volto a la pace, et se quel illustrissimo dominio gratificarà Cesare in alcune di quelle sue richieste, penso sarà molto bene. Et che era letere di Franza dil suo nontio, li avisava il zonzer dil corier, qual fo expedito de quì a dì 11 dil passato, et disse penso quel re vorà far partecipe il re di Anglia, sichè la risposta tarderà qualche zorno et venirà bone parole indrizate a me et non a Cesare, qual a mezo questo mexe vol partirsi de qui, et solicita li tre deputati per Soa Beatitudine a intimar il concilio general. Ringratiai Soa Santità di le comunication etc. Quanto al concilio solicita li tre deputati per Cesare che 'l se intimi per haver promesso a li principi de Alemagna si catholici come lutherani che per beneficio di la religion christiana sia conossuta la verità, però si mandasse a intimarlo, qual non si facendo zeneral non si sapeva con che modo obviar non si facesse particular in Alemagna. Et per li deputati dil pontefice li fo risposto che il pontefice era disposto si facesse il concilio zeneral con li fondamenti ordinati per li teologi, con la dichiaration de la sacra scritura, et che tuti li erori di questi per inanzi erano sta conosuti da li concili per quelli santi padri et in diversi

concili tutti sono stà reprobati, et che 'l consisteva in exeguir et obedir quello è stà terminato per li concili, et che Cesare proprio havia dannato tal loro opinion. Et che era sta scritto per Soa Beatitudine a li principi christiani amplamente, et la risposta per il poco tempo non era ancora venuta, et volendolo far con intervento di principi saria gran dificultà et saria ben queli se abligasse a star a la termination dil concilio. Li cesarei risposeno che havendolo dimandato bastava l'asenso. Hor fo scrito al serenissimo re di Portogalo, come su scrito a li altri. Ne l'ultimo concistorio è stà terminato a instantia de dito re di Portogallo che la chiesia de l'ixola di Canaria fosse ereta in arziepiscopato et fata metropoli di 4 altre chiesie, et confirmati li episcopi di queli electi per il prefato re con intrata de ducati 200 per uno. Fu servato etiam la cerimonia al reverendissimo di Trento di non poter parlar nel primo concistorio, et per il secondo li danno licentia. Et dovendo partir quel zorno, fo fato, et cussì soa signoria partì il dì seguente, va dal serenissimo suo. La republica florentina se non è nominata in la liga et contribution, il Papa promete per loro, et sono sta contenti deli danari ducati 20 milia per haver modo de scusarsi, con dir el Papa ha promesso al signor duca di Mantoa che scrivessemo voleva esser capitanio di le gente de Italia. Il suo orator ne ha dito che non atende a questo, li oratori senesi hano contentà a li ducati 25 milia a l'anno per dar a li capi, ma loro voleno elezer il loro capo aziò conosi da loro. Il marchese dil Guasto si dice va in Spagna, et il signor Antonio da Leva remanirà in Italia capitanio di queste gente che resterano. Tenute fino a di 4 dito.

Di sier Zuan Baxadonna el dotor, orator, di 4, ricevute a di 7. Scrive in materia di mercadanti, sicome parlò il reverendissimo di Trento, et parlò al duca. Soa excellentia disse, io non ne ho cosa alcuna, dito cardinal parti et seguirà acordo fra il re di Romani et il vaivoda per esserli proposto condition che 'l potrà benissimo aceptarle et spicarsi da li servicii con il signor Turco. Se parti l'orator de Ferara per Ferara. Il concilio non si farà salvo con extrema dificultà et non con minor tempo. Cesare va perlongando la sua partita de quì.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebailo, di ultimo Desembrio, ricevute
a di 7 Zener. Mi son ritrovato da poi le ultime mie
al divan per li rechiami et trazer li comandamenti,
et parlai a li bassà per queli di Patras posti in castel
di Lepanto, et udito il bassà se voltò verso li com-

pagni, poi disse, questa è una grande legereza, et con uno sdegnoso atto chiamò il suo scrivan et comandò fusse spazà uno olaco presto in la Morea et tornasse subito per saper la causa de cussi pernitioso alto, et mi disse abiate un poco de pacientia, delibero governar questa cosa a mio modo, et fu fato far il comandamento. Poi parlai dil fradelo di Curtogoli che prese la nostra galia sotil. Si voltò esso bassà et disse, tolete questo altro tristo, che non forono mai boni nè loro, nè li soi. Fè far comandamento la galia fusse conduta a Galipoli et mi fosse data. Parlai del consolo Bembo di Alexandria retenuto, et exagerai la cosa, dicendo non si trova chi voi andar consolo, et il bassà andò in tanta collora et disse parole in grandissimo favor nostro et chiamò tuti disgratiati, dicendo che maior disonor poteano far a questa Porta di quello fano! che cose sono queste? l' ho per verissime, za 10 anni questo orator non ne ha dito altro che la verità, vedete questa etade et quella barba bianca, l'è stà mandato tre volte de qui, mai ha recusato de venir, perchè el vede di continuo la iustitia de questa Porta et le careze l' ha da nui. Sichè el fece grandissimo broio verso di noi, et comandò uno gaiardissimo comandamento che'l fusse liberato et lassato andar dove el volesse, et se alcuno vol niente da lui, venisse de qui, non se li mancheria de iustitia. Et disse dil bassà et chi se vogli parole sporche: li farò manzar etc. Et perchè il cavali erano preparati per cavalcar il Signor mi partii et cussì partito, el Signor montò a cavalo et andò a le sue devution. Il comandamento per li salnitri vederò di haverlo. Di Salona nulla mi è stà parlato. Questi solicitano le 40 galie che ora si metono per mano, dicono per netar corsari, per li gran dani hanno fato, et il pensier loro è con le galle sono fuora unirle et andar a Coron, tieneno rimarà poche galle dil Doria, et hano fato do galioni. Hano butà gran taxe per el paese : Pera asapi 200, che importa aspri 600 per uno, in Constantinopoli 1000 et cussì per tuto el paese, se solicita el resto di l'armata per far impresa da mar et da terra. Si atende l'orator dil re di Romani e quel di Polonia per le diserentie con Carabodan di Hongaria. Dil reverendo Griti nula si ha; si dice è in Buda, et con lui Peripetro et il Lasco. Il re Zuane è in Transilvania et Strigonia è stà provisto di nove provision. Dil Soffi non si intende altro. Si desidera letere de la Signoria nostra per intender li progresi de l'imperador, et si è la verità che'l passi in Spagna, et di lo abocamento di Franza con Anglia, et si tien se l'imperador passa in Spagna, questa sia

la causa. È stà conduto qui uno contestabile preso a la Valona, l'hanno tormentà, questi popoli hanno mal animo verso la nation nostra, voriano si dicesse che li nostri sono stati fautori de li inimici. In questo divan l'è stà messo il signor de Damasco et di Segna Luitfibey era bilarbey in la Caramania, et Eise bassà fato bilarbey in la Caramania; Suliman bey era al Maras, è andato in Caraemit, et el fradelo di Aias bassà è stà mandato al Maras; a Ostregbey era bilarbey di la Anatolia hanno dato quel di la Grecia, che havea Imbraim. Vene qui da mi questi zorni uno chiaus di la Morea con uno arz, qual il bassà li disse va et mostralo a l'ambassador, et feze lui lo lezesse. Si conteniva che 'l capitanio zeneral nostro si havea inteso con il Doria, et tute le ixole nostre danno vituarie a Spagna, et quelli di Napoli hanno fato pezo di altri. Io li dissi che mi atroveria con il bassà dicendoli quelli cadì che hanno ruinà li popoli se vol scusar con questo. Scrive Mumeth Colebi deferder mi fa gran careze elc.

Da Corfù, dil resimento et provedador se- 181 neral Moro, di 25 Zener, ricevute a dì 7 de Fevrer. Come haveano ricevute letere di la Signoria nostra zerca non ricever sora quel ixola subditi turcheschi fuziti di la Morea et cussì exeguiranno. Eri zonse qui el schierazo con li biscoti, li quali li meteremo ne li castelli. Da novo si ha che do fuste de turchi a la Valona doveano ussir; de qui se trova il capitanio dil Golfo; hanno hauto letere dal proveditor Canal, date al Vathi a li 2 dil presente, scrive risona da più bande il Signor turco sia per mandar armata fuora et ha dato licentia quelli voleno far fuste le fazino et vadino a danni di chi manco potrà, et già molte sono stà poste in cantier; et di li loci di la Morea si trazea gran quantità de formenti; et che Lepanto, Patras et quele bande erano suspete di peste. Et si dice il Signor turco a di 21 novembrio intrò a Constantinopoli con trionfi grandissimi.

Dil dito, di 27 Zener, ricevute ut supra. Per uno navilio venuto di la Valona con formenti, qui se ha inteso che le do fuste che erano ad ordine per ussir sono stà rimesse, la causa perchè in quelli contorni era certo bregantin cesareo, el qual prese una barca di turchi, però armorono le fuste, ma è partito et non fanno altro.

Di sier Hironimo da Canal proveditor de l'armata dal Zante, a di 2 Zener, ricevute a di 7 Fevrer. Avisa heri zonse qui il proveditor Pasqualigo, et volendo haver li 800 ducati venitiani da lui per andar con li 200 ha a Napoli per formenti, dice per bisogno de pan, ne ha spesi alcuni, si

che mi ha dato solumi ducati venetiani 576, et qui dal proveditor dil Zante in hauto ducati 474 venitiani di quelli li resto di comprar formenti per far biscoti etc.

Dit dito, da Corfù, di 16 Zener, ricevute a di 8 dito. Scrive la soa navigatione et l'ordine heuto dil zeneral di restar al governo di l'armata, et ha hauto da esso zeneral il a Corfù ducati 4500 et homeni 60 per interzar le galle, et dal proveditor Pasqualigo, qual vien a disarmar, homeni 82 tolti di le galle Contarina, Bernarda et Zaratina, che vieneno a disarmar, et col capitanio dil Golfo ha ordinato vadi sier Zuan Batista Justinian e do dalmatini, sichè con 4 galle starà a custodia dil Golfo, et lui anderà verso Napoli di Romania, dove è stà ditto esser Culfaray con alcune fuste a quele bande. Di novo per via dil Zante si ha esser andate do nave con vituarie a Coron, et li sanzachi di la Morea se ingrossano ogni zorno per causa de Coron.

Di Alexandria, di sier Nadalin Contarini consolo, di 12 Novembrio, et qual morite poi a di 3 Decembrio, ricevuta a di 8 Fevrer. A di 18 dil passato per la nave Vanola patron Antonio Baston' feci cargar salnitri, et poi il restante cofe 15 sopre la nave Dolfina, con ducati uno venitian per cofa, di nolo. Ricevele nostre lettere et quella drizata al bassà dil Cayro, qual la mandò al Cayro per sler Lorenzo Morexini, insieme con uno nostro torziman, i qual zonti in divan deteno la lettera al bassà, visto la bolla d'arzento, fioco et cordon di seda feze cavar et lo tene in man et sporse poi la letera al dito Morexini, qual la lexè ma il turziman la interpretava in favor di Abraim Castro zudeo, qual inteso questo quela matina era etiam lui intrà in divan, et il bassà che li porta odio grando da poct tempo in quà lo viste et lo cazó fuora con un bruto rebuffo. Et il bassà ha mandato comandamento de qui al chadi et emin che lo lasasse libero et li avisasse el seguito, dicendo che il non sapeva niente di quello era stà fato al predito missier Polo Bembo consolo vechio, tamen el mentiva, perchè li soi comandamenti è apresso el chadi de qui. Il qual missier Polo è apresso de mi et si aspeta letere da Constantinopoli di l'orator Zen di la sua total liberation, unde visto la tristeza dil turziman, lo casso et fato in suo loco Christofolo Corso venitian, parla in moresco, con il salario el regalle consuele, et parendo sia confirmato. La nave francese, si parti 181° a di 7 di guesto mexe dai porto, ha levado poche specie, zenzari, beledi, cantera 700, mechini 200, garofoli 95, noxe 70, inzenzi 300, canelle 15, mazis

10, con altre droghe. Ha lassa robe in tera per esser tropo carga. Per avisi dii Cayro è zonto 6 navili in Altor con specie assai, et nel Cayro se atrova ancora bona summa, si fosse merze di qui se faria di mercadi, l' è stà contratà tra barato et contadi et il forzo sopra questa nave Dolfina è sta cargà per il Zante da colli 32 specie et è altre robe, siche, mandando le galle, si troverà specie per 3 galle. Et vengi il mio sucessor. El signor bassà con queli grandi del Cairo, inteso l'armata di Andrea Doria haver preso Modon, Coron et il Zonchio, stano con grandissimo spavento, va intertenendo sto populazo, ha mandato comandamento de qui sia fato festa per il ritorno dil Signor a Costantinopoli, ma alcuni mori et turchi dicono fin do anni ha a esser la distrution di la caxa ottomana per uno Carlo imperador et altre sue parole. Per li avisi dil Cairo l'armada di Sues per l'India si lavora lentamente et maneo si pensa per queste nove di atender a tal lavor. Il governador è a Constantinopoli, ha spazado messi a posta che 'l bassà dil Cairo più presto che 'l pol el debia mandar a la Porta più danari el pol per conto de la chasenda, unde il bassà solicita molto il scuoder dai debitori dil Signor per mandar danari per tuto sto mexe a la Porta et meterà in camin la carovana con li danari dil Signor, et ogni mexe vien messi di la Porta che solicità questo.

Da Bologna, di do oratori, di 5, hore 5, ricevute a di 9 Fevrer. Heri fono letere di Franza. di 27, in questi reverendissimi francesi, et per intender qualcosa io Venier fui dal magnifico Salvisti. qual mi disse erano letere dil nontio pontificio, ma poco havea, et si rimeteva a queli cardinali; i quali cardinali erano stati dal pontefice, dicendo la Christianissima Maestà havia inteso la proposta de Soa Beatitudine di far la liga general et non vedeva occasion che la si facesse, et che Soa Maestà non poteva dir altro per non saper li particulari di ditta liga et di questi tratati, et che per li capitoli fati con la Cesarca Maestà et soa Christianissima Maestà de Madrid et Cambrai è judice di tale capitolation el pontefice, qual per esser padre universal provederà che quello si facesse non saria interesse de Soa Maestà, il qual non vol la sugetion di Zenoa, ma solum esser satisfato di quelle querele che 'l pretendeva haver contra zenoesi, et acetando in la liga Zeñoa Soa Maestà non saria di molto discontento, dicendo il re Christianissimo esser bon fradello di Cesare et confederato, et volendo Soa Maestà Christianissima domandar a Cesare, loro cardinali ne parleria a Soa Beatitudine, et volendo Cesare do-

mandar al suo re, loro lo udirano. Et il Pontefico disse haverli uditi con aliegro animo, intendendo la disposition dil re Christianissimo esser di pace, et che'l matrimonio de sua neza ha in animo di adimpir, et loro disseno il Christianissimo re tien tutto per concluso. Ho parlà etiam al reverendissimo de Agramonte, qual mi disse questo instesso et di più che haveano mandato dal re di poter sar de praeaenti il sponsalicio. El mi affirmò il re suo non era per molestar le cose di Zenoa et meno le cose de Italia in alcuna parte. Questa matina monsignor di Granvelle mi mandò a dir per il suo secretario io Contarini li andassi a parlar, et cussì andai. Era con il conte Lunardo Nogarola orator dil Serenissimo re di Romani, el qual si scusò per le grande facende non era venuto a me, et mi disse la bona mente di quel re a ultimar le diferentie l'ha con la Signoria, però de li tre doctori electi per il terzo iudice havia electo il Porro, dicendo si metesse ad ordine che domino Mateo Avogaro nostro iudice si preparasse ad andarvi. Et il conte Lunardo disso Bolzan over Yspruch saria loco comodo. Io li dissi che erano lochi molto lontani de Italia; nominò etiam Trento, et che scriveriano di questo a l'orator suo Nino ne parlasse a la Signoria. Vene il duca 182 de Mileno, et lo presi licentia; ma prima dito Granvella mi disse da parte di Cesare che 'l voria che la Signoria restituisse le possession al presato conte Lunardo Nogarola, exborsando lui li danari, et Soa Maestà mai più è per sar simile richieste. Questa sera poi vene a me il magnifico. May et mi parlò di questo in conformità da parte di Cesare de la eletion fata di domino Lodovico Porro per terzo iudice. Heri ritornò di Ferara domino Mateo Casela, qual insieme con l'Alvaroto è stati da noi et ditomi la risposta dil suo signor duca di Ferara, che zerca a intrar in la liga et contribution non li pareva ragionevole che prima l'attendesse ad altro che al fatto suo, non hessendo ancora composte le sue cose col pontefice, et che la Cesarea Maestà si aricordasse di compir la execution di la sua sentenza. Et disseno esser stati da Cesare, qual era restà satisfato et ditoli che parlasseno col pontesice. Dil partir di Cesare de qui, chi dice a mezo, chi per tuto questo mexe, ma non apar segno di partita. Manda letere di l'orator nostro di Franza. Et lo Contarini ringrazio di ducati 200 donatimi etc.

Di sier Zuan Baxadona dotor orator, da Bologna, di 5, ricevute a di 9 dito. Scrive el ritorno di Ferara de l'orator Caxela, et è letere di Franza di 26 con la risposta dil re. Li oratori di

Luca, qual questa sera ne è zonto uno altro, si scusono di la impotentia loro de intrar in la liga come principali. Scrive dil concilio ut supra. Cesare à mal contento dil Papa per le noze di sua neza et di lo abocamento. Come scrissi il re Christianissimo voleva venir a Niza et il papa et Cesare a Monaço et li parlarsi insieme. Et parlande con il signor duca di le noze, disse il papa a ragion vol servar la promessa al fiol dil re Christianissimo, qual ha fato con consentimento di Cesare. Sapiate che avanti vi partiate da me, torò moglie, se devesse tuor una gentif donna de Milano overo una servente, per usar la sue proprie parole. Di 25 milia ducati per dar a li capi, quelli oratori dicono voler loro elezer li capi, et di scudi 120 milia far il deposito a Zenoa non li pareno di farlo de li. Et il duca de Mantos se ha scusà con il Leva non ha procurato di esser capitanio solum racomandatosi a Cesare. Dito Leva vien visitato et si dice che 'l restarà lui. Questa matina parlai col reverendissimo Tornon, et mi disse il re Christianissimo non è di opinion di ofender Italia. Questo signor duca mi ha dito Cesare va a Vigevene et le gente andarà in Alexandria dove starano fino siano imbarcale.

Di Fransa, di sier Marin Justinian orator, da Paris, a di 27 Zener, ricepute a di 9 Feurer. Li scudi 16 milia furono mandati per via di domino Octavian Grimaldo general di Milan ja Norimberg per darli al re Zuane, oltra scudi 4000 dati de qui a Hironimo Lasco par siano stà reportati de qui, perchè il re Zuane non li volse aceptar dal nontio di questa Maestà, qual voleva si sotoscrivesse che 'l non si potesse mai acordar col re di Romani nisi de conscientia di questa Maestà, il che era specie de subjectione. Et domino Andrea Corsino nontio dil dito re Zuane, ha auto letere dil Lasco, qual manda la copia, et quando qui fo dito Lasco ebbe commission tratar noze di madama Ixabela sorela dil ra di Navara in dito re Zuane, et uno Transilvano tratava noze di esso re in una fiola di monsignor di Vandome. Manda la copia di una letera hauta da alcuni mercadanti da Norimberg. Za 10 zorni sono venuti qui do oratori di svizari, tra li qual è il capitano di la guardia di questa Maestà, venuti per haver danari non si contentando dei scudi 50 milia li forono mandati. In questi giorni à stà numerati de qui a domino Joachin exator dil re anglico scudi 100 milia a conto di quelo li dia dar questo re, et a Bologna de Picardia etiam ne ebbe certa summa per tal conto. Li oratori de sguizari venuti aspetterano de qui la tornata dil re che sarà

fin 10, over 12 zorni, qual è andato a Net, lige 18 lontan de quì a soi piaceri; et lo illustrissimo gran maistro per uno suo secretario mi mandò a dire non mi movesse, perchè niun di altri oratori vi vanno et che l'aspetava risposta di le cose exposte. Di Anglia non c'è altro; l'orator anglico conferma li preparati, et ha letere dil duca di Norfolch di que-1820 sto et ha etiam da uno servitor venuto di Scozia. qual referisse haver visto far la monstra di scozesi: il re di Anglia ha fato 12 milia fanti oltra le gente l' ha a quelli confini. La letera di Norimberg scrive Gaspare Guzi et Gabriel Biri et compagni a domino Audrea Corsini orator dil re Zuane, data a di primo zener, et li manda una letera latina li scrive el magnifico palatino Hironimo Lasco da Buda di 22 octubrio. Et scrive che a Tuna si fa un convento di molti signori hongari per il re Zuane et boemi et alemani per il re di Romani per tratar la pace, non hanno fato nulla et è stà rimessa a li tre re. In questo mezo li oratori dil re Zuane vanno al re di Romani per far trieva per 3 over 4 mexi per poter in questo tempo concluder la pace. Hironimo Lasco palatino è in Buda.

Di Zara, di sier Gregorio Pisamano, proveditor seneral, di 24 Zener, ricevute a di 9 Fevrer. Heri ricevè letere di 19 di questo nostro, zerca avisar di le fuste di Obrovazo. Scrive heri gionse comandamento a Morat Chiechaia, el qual se ritrova a Petrovopoglio di sopra Sibinico mia 30, a tuti li catonari di quelli confini, che è come li nostri decani di le ville, di star oculati con bone vardie, per haver hauto nova che una gran banda di cavali croati sono messi insieme a Bichadi et disfate le neve dieno venir a soi danni in queste parte di Bossina. Et etiam si facea adunation di barche a Segna et Fiume et altri lochi per venir ad un tempo ad asaltarli, per il che tutto il paese a quelli confini è in moto et stanno con grandissime custodie et li havea concesse le arme a li christiani ne li borgi di Obrovazo et Carim et hali dato archibusieri et schiopi, et che erano stati a trovar dito Morat tuti li catonari di questi confini, per esser lui il locotenente dil sanzaco di questo regno di Bossina, dolendosi che sono al continuo depredati da quelle barche di Segna, suplicando voi proveder altramenti sarano constreti abandonar le proprie case et venir a star ne li teritori di la Signoria nostra. Esso Morat li ha risposto farà armar fuste che è a Obrovazo et farne far di le altre. Son avisate da persona degna di fede che li do ray, che come scrissi per mie veneno a Obrovazo, fono a veder li boschi di quel loco et quelli di Scardona, dove è legni in grandissimo numero atti per far armata. Et di tutto hanno dato particular aviso a Morat et al sanzaco di Bossina.

Di Famagosta, di sier Francesco Bernardo capitanio et sier Stefano Tiepolo proveditorseneral dil regno di Cipro, di 29 Novembrio, ricevute a di 8 Fevrer. Scriveno il cargar hanno fatto sul galion di biscoti cantera 312, che rende lire 502 a la mesura venitiana il canter faria moza 200, lente moza 40, et moza 3000 formenti. De qui non si fa fabriche per la streteza di la camera. Di novo si ha il Signor turco ha hauto vitoria.

Dil Zante, di sier Mattio Barbarigo proveditor, di 16 Zener, ricevute a di 10 Fevrer. Come a dì 10 scrisse da poi ho hauto letere di Angelo Castro, di le qual mando la copia, et ogni zorno ho de simili rechiami da questi finitimi signori turchi, ai quali fazo far risposta conveniente, dicendoli quelli tali esser banditi de quì et re vera molti di loro sono banditi, et aspeto risposta per sapermi governar, perchè la cosa convien esser aquietada. A questi zorni preteriti in la Morea et Coraca è stà morto uno di nostri et presi 3 che erano andati per soi bisogni, in la Morea non lassano trazer cosa alcuna. Ho scrito al signor flambular. Post scripta è venuto domino Thomà Sgaramoli, partì di Lepanto con stara 300 formento in zerca, dice novamente è venuto comandamento di la Porta che si debba lassar trar i formenti dil Signor, siche se ne potrà trazer qualche quantità dil Golfo. È venuti alcuni navili de quì, tra i qual è uno turchesco et mi ha portà letere di l'emin di Lepanto, che mandi a cargar formenti. È venuto comandamento di la Porta che i debano refar li castelli dil Golfo ruinadi da li cesarei. Nui de qui stiamo con guardie perchè Lepanto et Patras sono infetade di morbo. Qui avanti sarà la copia di la letera di Angelo Castro.

183

Degnissimo, prudentissimo fradel, proveditor dil Zante; la degna salutazion a la Signoria vostra; per aviso di quela: come de li Marco Bulso con homeni 50 pur de li et con 100 spagnoli et molti altri sono venuti a di 9 dil mexe novembrio et hanno assediato Angelo Castro, illico nui semo ussidi fuora dil castelo, et con lo aiuto de missier Domenedio havemo taiato di quelli teste 20, et ne ferissemo molti altri insieme con il dito Bulso, per lo qual vostra signoria sarà certificato di le feride, qual ha subsequente iterum Andrea ..... l'è andato a l'armada et de li ha habuto Nicolò Scandali con il suo fiol et con li soi fradelli con molti navili zacentini, i nomi di quali sono questi, et a la peschiera destra era Piero Scandali et nomina li altri. Tuti li soprascriti sono venuti in queste peschiere a di 12 dil mexe de octubrio, che pescavano in dite peschiere fin a di 13 novembrio che sono stati a la pescazion, et hanno ruinà quelle per aspri 143,620, et questo non spetavamo da voi che seti cordiali el carissimi de lo illustrissimo Gran signor, a venir per fin al castello; ma ringraciando missier Domenedio come dicevano non è stati, ma sono tornati indrieto con molti negri; imperò questo lo mostramo a la nobilità vostra, et se vui sete cordial et fedel amici et fradeli mandatene a nui queli hanno ruinato dite peschiere di lo venturado illustrissimo Gran signor, aliter lo faremo arz a la Porta, et quella saperà de onde recever li ditti, et che habbiamo risposta con el presente lator, et che il ditto babia bona custodia a tornar de qui ben. I anni di quella siano molti et boni.

A di 25 novembrio.

Sottoscrita:

Signor cadi de Angelo Castro Zafaraga Dindari Latremfubey emin de Chanatolico.

184')

A de 11. La matina, introe dentro il porto le galie di Baruto, che heri matina veneno sora el porto, capitanio sier Zuan Michiel qu. sier Piero da san Polo, et intrò la galia soracomito sier Jacomo d'Armer.

(i) La carta 183' è bianca.

Vene in Colegio sier Francesco Pasqualigo stato proveditor in armada, vestito di veludo cremexin, et sier Vicenzo Capello stato suo zeneral, lo vene a compagnar et referite. Fo longo, nè riferirà in Pregadi.

Li Consieri andono a Rialto a incantar le galie: et principiato a incantar la prima di Barbaria, la tolse sier Vicenzo Zen qu. sier Tomà el cavalier, per lire 70 ducato 1, et la Maona visto cussì non la volseno tuor.

· Fo incantà le galle di Fiandra, la prima sier Lorenzo Donado di sier Andrea per ducato uno, sier Jacomo Marcello qu. sier Piero per ducato uno, sier Antonio Alberto qu. sier Jacomo per ducato uno. Domenica si farà il suo capitanio.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria, per balotar mandati di l'Arsenal, che zà più mexi non è sta ballotati. Et fu facto una festa sul campo de S. Marina.

Di Anglia, fo letere di l'orator nostro Capello, di 12 Zener le ultime. Il summario sarà quì avanti.

In questo zorno fu posto su le colone la risposta dil conte Piero Maria di Rossi a stampa contra il cartello messe il Guido Rangon, qual è a Bologna.

Morite sier Anzolo Gabriel fo avogador, stato assa amalato per cargar tropo una sua favorita.

Vene sier Zuan Michiel qu. sier Piero, stato capitanio di le galle di Baruto, vestito di veludo cremexin, et referite poco. Fo rimesso iusta il solito a referir in Pregadi.

Introno li Cai di X in Collegio per causa che havendo l'altra sera le monache del Corpus Domini electo priora la Capella et il vicario frate di San Domenico promise confirmar chi saria electa, tamen heri matina se parti et ando verso . . . . . , facendo poco conto di la promessa fata a la Signoria nostra, zoè a queli fo mandati a parlarli, che fono sier Marco Foscari et sier Francesco Venier savi di Collegio, et parlato di farne provision.

Da poi disnar adunca fo Conseio di X con la Zonta, pur in camera di scarlati.

Fu preso, che atento fosse tolto terre di la chiesa di San Zuan di Rialto per far botege in Rialto nove dil qual il piovan ne trazeva ducati 70 di fiti et ne ha hauto 30 da l'officio dil sal, però di ducati 2000 dete Alvise Zantani gastaldo di procuratori a li proveditori sora i Monti per intacco fato, fu preso li diti siano posti in Zecca, tanti che l' habbi ducati 40 a l'anno.

Fu poi intrato et fato uno cao di X in loco di sier Nicolò Venier cao, intrò consier in loco di sier Alvise Bon amalato, sier Zuan Moro. Et cussi fu posto la parte di tuor licentia di partar dil dazio di la Beccaria ubligado a li VIII Savi, per causa parendo al Collegio di la Beccaria di levar mezo dazio lo possino far. Et parlò del partido sier Andrea Justinian procurator, proveditor sora la Becaria, tamen non si vede il principal solum li do piezi scorzeri Tadio de Polo et .

Contradise sier Lorenzo Bragadin consier, et parlò ben, li rispose sier Gabriel Moro el cavalier, consier; andò la parle: una non sincera, 4 di no, 20 di la parle. Fo balotà 3 volte, mai si mosse, et perchè la vol li cinque sexti non fu presa, et la pende. Fu posto, aprobar certa vendeda fata per di officiali a le Raxon vechie di alcuni tereni a Lignago et Porto che erano di le fosse. Contradise sier Marco Foseari savio dil Conseio è bon darli a frati, è stà ruinà il monasterio et chiesia et altri benemeriti li è stà ruinà le caxe. Et li rispose sier Lunardo Emo è di la Zonta. La parte non fu mandada et fu rimessa al Collegio et poi fo taià dita vendeda.

Ru leto lettere di Cipro, zerca formenti et cazali, et come havea piovesto, et altre particularità.

Da poi licentiata Zonta, restò il Conseio semplice con il Collegio, sopra la materia di le monache dil Corpus Domini, et su preso scriver a Bologna a l'orator Vemer parli al presato vicario vogli confirmar la priora electa, siccome ne promesse, aliter parli al pontesice di questo, et

Item, fu preso certa parte, la qual se publicarà il primo Pregadi, posta per il Serenissimo, Consieri et Cai di X, di tenir secreto quelli vien in Pregadi, sicome in quella si contien.

. . . . . . .

Noto. Heri da sera gionse in questa terra li reverendissimi Grimani et Redolphi, vieneno di Bologna, il Redolphi per vedere Venetia, et veneno in incognito, alozono a la Zueca in ca Dandolo, dove habita il nostro primocerio de San Marco.

• A di 13. La malina, so lettere di oratori nostri di Bologna, di 11, in risposta di le nostre con il Senato.

Vene in Collegio l'orator Gesareo per cose-particular.

Vene d'erator di Franza insieme col capitanio

Rigon fo orator al Signor turco per nome dil re Christianissimo, è tornato zà molti zorni et non potè andar in Franza dubitando de la vita. El qual etiam lui sentò apresso il Serenissimo. El dito Rigon, che è di nation spagnuola, si scusò non esser prima venuto a far reverentia al Serenissimo per dubito di la vita, et è stato amalato. Poi disse questo Stado si vardi da l'imperador perchè el ne vol inganar, cen altre parole, dicendo gran mal de lo imperador.

Fo terminato hozi non far Pregadi per soriver a Costantinopoli et hozi consultar la letera se dia scriver, perchè quella presa l'altre zorno di scriver è stà suspesa.

Li Consieri andono a Riulto a incantar le galle di Barbaria et trovono patron la prima sier Vicenzo Zen qu. sier Tomà el cavalier per ducati 801, la seconda sier Hironimo Gradenigo qu. sier Ferige per ducati 1, la terza sier Zuan Batista Contarim qu. sier Baldisera per ducati 2; et il Zen la tolse per Zorzi Bragadin qu. sier Piero.

Da poi disnar, fo Collegio di Savi ad consulendum di scriver a Costantinopoli, el etiam se se dia dar la risposta a Cesare, overo non, el sepra questo fo varie opinion.

A & 14. La matina, non fu alcuna lettera.

Vene in Collegio l'orator di Anglia, qual è stato a Bologna, et laudò la risposta fata per questo dominio a le richieste di Cesare.

Vene l'orator di Ferara, dicendo haver hauto tetere dil suo signor duca, che 'l papa havia proposto a li soi oratori, che dandoli il duca Modena et Rezo, 'li daria Ravena et Zervia, et queli che sanno la voluntà di soa excellentia haveano recusato, et dice non le toria quelle terre mai per le ragion pertende haver questo excellentissimo dominio in dite terre. Il Serenissimo ringratiò il signor duca di questo suo bon voler.

Noto. Il formento è calato, quel dil guasto val lire 8, et non ne sono compradori.

Da poi disnar, fo Pregadi, et lete tute le letere per Nicolò di Gabrieli secretario.

Fo leto per Bortolomio Comin secretario dil Conseio di X una parte presa ne l'illustrissimo Conseio di X a di 12 de questo: che quelli intrano in Pregadi non digano ad alcun alcuna cosa, solum di grazie, meter galle, sar Savi et altre balotation; et quelle cose sono publice, soto pena ducati 1000 et privation di perpetuo exilio di Gonsegii secreti ut in parte; et sia publicà ogni primo Pregadi de octubrio et quando intrarà li XL in Pregadi.

Fu posto, per li Consieri una gratia a uno Zuan Antonio Ganfa, di poter far stampar le opere de San Remigio, sopra le epistole di S. Paolo et sopra lì psalmi, con pena ut in suplicatione, et altre opere che dimandavano la grazia di poterle far stampar, et tamen non li fo concesso se non le opere di S. Remigio. Ave: 130, 3, 11. Et fu presa.

Fu posto, per tuto il Collegio, suspender li debiti l' ha con la Signoria sier Vetor Duodo qu. sier Zorzi, per do anni, videlicet a le Raxon nuove per perdeda di dacii ducati 745, videlicet di l'anno 1527 et 1528. Et fu presa. Ave: 149, 11, 11.

Fu posto, per li Savi tutti excepto sier Hironimo Querini et sier Mattio Dandolo savi a Terra ferma, la letera a Costantinopoli che fu presa l'ultimo Pregadi, et suspesa.

Et ando in renga sier Hironimo Querini savio a Terra ferma, non sente comunicar la proposta a nui fata per Cesare et la nostra risposta per non se ligar, etiam non dir union de Italia, ma haver danari de Italia.

Et li rispose sier Filippo Capello savio a Terra ferma, poi sier Matio Dandolo, poi sier Francesco Venier savio a Terra ferma. Andò le letere: 12 non sincere, 5 di no, 47 dil Querini et Dandolo, 112 di Savii. Et questa fu presa.

Fu posto, per li Savi dil Conscio et Terra ferma una letera a li oratori a Bologna. Ne piace habbino electo il Poro per terzo iudice, et domino Mateo Avogaro è a ordine per andar, et laudamo Trento, però ne avisi quando che lo manderemo. Ave: 6 non sincere, ura di no, il resto di la parte.

Fa posto, per li Savi a Terra ferma, poi lete do letere di Cipri una di sier Marco Antonio Trivixan locotenente et consieri, di 9 avosto, l'altra di sier Stefano Tiepolo proveditor zeneral di Cipri di ditto tempo in laude de domino Paulo Bataia, stato de li 5 anni etc.: messeno darli fanti 300 quando acaderà et il stipentio come ha tal capi. Ave: 10 non sincere, 26 di no, 134 di si. Et su presa.

Fo provà questi soracomiti venuti, sier Bernardo Sagredo di sier Zuan Francesco 159,4, sier Andrea Duodo di sier Piero 151,7, sier Zacaria Zantani qu. sier Zuane 157,6 et sier Domenego Contarini qu. sier Marco Antonio, 153,3.

### 5 1532. 12 Februarii. In Consilio X, presente Collegio.

Conoscendosi pur troppo manifesto di quanta importantia sia al Stato nostro che le letere et ma-

I Diarii di M. SANUTO. - Tom. LVII

terie a quello pertinente, insieme cum li consulti et deliberationi, passino soto la debita strettezza, se ben in diversi tempi siano stà fate più provision a fine di obviar de li disordini presentiti che potessero occorere si cum scriver, come parlando a propalar le cose che meritano star secrete; nondimeno per non esser stà fino hora assai provisto al bisogno, è ben a proposito formar uno tale novo decreto, per lo quale maiormente sperar si possa di conservar uno tanto thesoro, quanto a questa Republica è il prudente silentio di quelle cose che ne li consegli secreli si trattano, et però;

L'anderà parte, che riservate nel suo vigore lute le leze sopra ciò fatte per questo Conseio et à la presente non repugnante, sia firmamente statuito che nessuno di quelli che entrano nel Conseio nostro di Pregadi possa dir, scrivere, propalar, over per qualunque modo manifestar ad alcuno, et sia chi esser si voglia, cosa, over materia alcuna leta proposta, ragionala, over tratata si in esso Consiglio di Pregadi, come in Collegio et altrove, pertinente al Stato nostro, ancor che di quella non fusse comandata credenza, exceto solamente gratie, electione, meter galie et altre cose palese, soto iremissibil pena di ducati 1000, la mità de l'accusador, qual sia tenuto secretissimo, et l'altra mità a la cassa di questo Consiglio de li beni de delinquenti, se ne sarano, se non della cassa publica. Et oltra ciò soto pena di perpetua privation di tuti li Consegli nostri secreti, salva però sempre l'autorità de questo Conseglio di poter proceder a molto più grave pene contra li transgressori, sì de la facoltà, come etiam de la vita. Et li capi et inquisitori de questo Conseglio siano tenuti di tempo ia tempo far diligentissime inquisitioni ogni volta che presentiranno in alcuna parte esser stà contrafato a questa così necessaria et saluberima prohibitione, etiam quando alcuno che non entrasse in Pregadi fusse trovato haver dito, over scrito de le cose di quello per venir in luce et intendere da cui l'havesse inteso quel che per lui fusse stà scrito, over parlato, deducendo immediate a questo Conseglio quanto 1850 haverano trovato per poterla exeguire contra li disobbedienti. Et di alcune simile condanatione non si possa far gratia, don o remission soto la medesima pena a chi metesse, over consentisse in contrario.

Et la presente parte leggere si debba nel primo Conseio di Pregadi et ogni primo Conseio di Pregadi che si farà del mese di ottobre, et al intrar della Quarantia criminal, et nondimeno, letta o non letta, resti sempro valida et nel suo vigor; nè si

possa revocar, suspender o contrafar, sotto l'istesse pene soprascritte, salvo però tutte 17 ballotte di questo Conseio.

Di Anglia di sier Carlo Capello, orator, 186 date a Londra a di 11 Zener, ricevute a di 11 Fevrer. Scrive questa per via di Anversa. Queste feste passate le zente di questo re combateteno con quelle di Scozia, zerca 6000 homeni per parte, et è stà morti assai di l'una et l'altra parte, et le zente di questa Maestà sono da tre bande passate su la Scozia et hanno brusato uno castello et conduti animali di qua, et la preda fatta per ducati 30 milia, et ogni zorno la cossa va più avanti. E questi è quelli si preparano alla guerra. Domino Cromuvello per sar zente mandò lire 30000 de sterline in quelle parte et il duca di Norfolch anderà a quella impresa. Judicasi di breve seguirà un fatto d'arme con gran numero di zente. L'orator di Scozia parlò alteramente a questa Maestà con minaze l'uno a l'altro, el qual è partito et si dice aver dito al re che se l'ha richeze e thesori il suo re ha più animo et valorosità di soi homini di lui, et che questa Maestà si promette dil Re Christianissimo, non manco il suo si promette di lui, perchè il quondam re Jacomo suo padre morse per suo servitio, et che si prepara col mezo dil conte Angius, che molto questi se ingannavano per esser quello rebello del suo re e a ogni uno di la Scozia in odio. Questo fo marito di la raina sorella di questa Maestà et madre dil re di Scozia, qual l'anno passato vene su questa isola con do soi fradelli et è a li confini con ditti do fradelli, pur si spera si componerà le cose col mezo del re Christianissimo. Et a dì 8 vene de qui la posta di Scozia, e si dice il re di Scozia era per retirarsi e pronto a quietarse.

Di Bologna, di do Oratori, di 8, hore 4, ricevute a di 12. È molto solicità il Papa da Cesare che il voglia intimar il Concilio per haversi Soa Maestà obligato a li principi di Alemagna a questo, et hessendo li deputati reduti, li pontificii hanno ditto non esser ancora zonta la risposta di quello fo scritto in Franza et Anglia di questo, et ditto saria bon mandar uno nontio al Serenissimo re di Romani, qual li exponeria quello era stà scritto, et haver da lui risposta, e ditto saria bon mandar domino Alcandro arziepiscopo di Brandizo. Fu etiam proposto mandar uno al re Christianissimo e al re Anglico a far simel officio e aver la risposta da loro Maestà, e parlato di mandar il reverendo episcopo di Faenza, e a questo, cesarei non refudano

di far, dicendo sariano con Cesare. Li reverendissimi cardinali francesi hanno procurato col pontefice che Soa Beatitudine per ben di la Republica cristiana si vedesse con il Christianissimo re, si vogli abochar a Niza overo a Marseia et poi che si harà negociato insieme Soa Beatitudine si potrà trovar con Cesare a qualche loco vicino, et poi tutti tre redursi insieme, dicendo questo laudava si facesse il Serenissimo re di Anglia per poner confidenza et amorevolezza fra queste Maestà, et proposto questo per il pontefice a Cesare, soa Maestà non li par bene che Soa Santità vi vadi. Li oratori seraresi è stati dal pontefice come li disse Cesare facesseno, dicendo il bon animo dil suo duca a intrar in la liga per mantenir la pace de Italia, et composte che fosse le cose con Soa Beatitudine, quella poteva disponer di lui etc. Al che il Papa ringratiò del suo bon animo e di la oblation fattoli, et disse non esser per moverli guerra, e vol lassar le cose come sono per non preiudicar a le ragion di soi successori; et poi hanno exposto tal risposta a li sei de putati, dicendoli hanno mandato amplo de intrar i la liga, composte siano le cose, et cussi hanno volut questo in scritura et tolto eliam il loro mandato-Li oratori senesi hanno auto risposta che sono con tenti di la liga, ma la contribution a loro è grand et insuportabile et Cesare li banno remessi a li se 🗯 ut supra. Eri su Concistoro, non su trattato cos di Stato, ma solum di proveder a chiesie di Spagna, Franza e Italia, e fra li cardinali fo ditto i partir di Cesare sarà a di 17 di questo, overo a la fin del mexe, ma il gran comendador di Leon dice partirà a dì 17. La moglie di don Carlo di Lano i già viceregina di Napoli fra 4 giorni sarà qui perse t incontrar la fiola di la Ceserea Maestà, che sarà de e qui fra giorni 16, et la condurà in suo governo fine il tempo del sponsalicio col duca Alexandro. IL reverendissimo Redolfi ha pregato di venir a vede Venezia col reverendissimo Grimani, et cussì 📂 🕯 partiti, vieneno incogniti, e verà a visitar il Serenissimo. Questa sera è zonto de qui il reverendo episcopo di Verona.

Di sier Zuan Baxadonna dottor et cavalier orator di Bologna, di 8, ricevute a di 12 ditto. Scrive ut supra, del Concilio. Li oratori del duca hanno ditto non poter soportar tal cargo. Il duca di Savoia non sarà in la liga et partirà di qui luni over marti. Il duca di Mantoa che sia capitano nulla si dice. Scrive di la proposta di lo aboccamento del 1866 papa col re Christianissimo, perchè Cesare non li par, et dice contento ben che 'l papa desse sua neza

al duca di Orliens con una promessa di non darli stato in Italia, et perché l'ha 15 anni et il dolfin che è magior non ha sioli et è mortal de facili potria succeder al regno; et il Papa per questo ha spazà in Franza per dar fin a le noze. Del Concilio Cesare procura assai; li pontificii deputati contentano si fazino una scrittura con dichiarir il loco, il tempo, le persone et condicion per intimar ditto Concilio alemano, et voleno mandar persone al re di Romani, al re di Franza et al re di Anglia. Il reverendissimo di Trento partì de qui, si fa un convento in Hongaria con li deputati del re Zuane et vi sarà uno frate di Franzipani per nome dil papa et agrato al re di Romani; et si fa in uno loco appresso Posonio. Et come mi ha ditto il reverendissimo Campeio cesarei dicono danno gran partidi, et prega si tegni segreto. Sono lettere di Napoli, avisa che 'l vicerè facendo fortificar la terra et volendo tuor dentro uno certo loco et monte aziò che essendo quello cavalier di la terra si potesse difender havendolo in suo poter, et par ponesse a la città certa graveza, qual non fu accettata dal popolo per causa di certo capo di parte, unde lo sece retenir et il populo messo in arme tutto andò assaltar il loco dove costui era stà retenuto con li officiali et furno difese con morte e ferile de molti, et li officiali amazorono il retenuto et lo butorono alla strada, aziò fusse visto sopravenendo la sera et fu forte le cride fusseno aperte le botteghe quale erano serate a grande hora di giorno, pur si acquietò il rumore. De li tre iudici per il re di Romani è sta eletto domino Lodovico Porro. Unde parlai al signor duca di questo, qual mi disse havia provisto, havendo a core le cose di la Signoria. Cesare luni 8 di partirà, anderà in Alexandria, poi, havendo tempo, a Vegevano. Il signor duca partirà venere, altri dice starà qui fino Quaresima.

Di Zara, di sier Gregorio Pizamano proveditor seneral in Dalmatia, de 17 Zener, ricevute a di 12 Fevrier. Eri ricevete nostre lettere di 7 del presente, con ordine scrivesse al conte Piero Cruschi di danni fatti per li soi alli nostri homeni nel contà di Traù, cussì exeguirà et manderà con la lettera uno homo experto. Scrive intende che a Segna et Fiume si fa preparation di barche 24 ben armate per venir a danni di subditi del signor Turco per li nostri territori, et li agenti turcheschi hanno gelosia perchè i passano sul nostro, nè voleno ascoltar ragion se li dica.

Di Zara, di sier Antonio Michiel conte et sier Jacomo Marsello capitanio di 27, ricevute

a di 11 Fevrer. Come per estirpar le querimonie di turchi, che nostri subditi vadino a farli danno, par che uno loco di nostri chiamato . . . . che sono di nobili zaratini de Possidaria, li quali prestano favori a segnani et fiumesani, però saria bon far venir a star qui in Zara con questo possino andar a governar le loro intrade, non possendo habitar de lì.

Di Spalato, di sier Lunardo Boloni conte e capitanio, di 11 Zener, ricevute a di 6 Fevrer, Come ricevete nostre lettere di 13 dicembrio con una di domino Zorzi Griti, drizata a domino Nicolò Querini in Poliza, per causa di le ville de Primera di questo territorio, qual lettere le mandoe, e lui è andato in una di ditte ville chiamata Postrana et violenter ha tolto 2 barche et homeni con darli bote et con minaze è montato suso, va a Ragusí per aspettar li l'orator del Signor turco. Item. el dito ha fatto in Almissa in una caxa vene de lì ad habitar di uno prete et volendo il suo fito, l'ha minazato et l'ha bandito di Poliza con taia, etiam contra i loro ordeni ha fatto venir barche per la fiumara conducendo li sali et operando quanto li ha piacesto contra il voler di quella università.

Di Candia, di sier Domenego Capello duca et sier Hironimo Zane capitanio e consier, di 12 Dicembrio, ricevute a di 11 Fevrer. Come le galie di Baruto et il galion per fortuna è venuta nel porto di la Fraschia richiedere alcune cose per la fabrica di l'Arsenal et monition e tornesi, et avisano è tre mexi non hanno auto lettere da Costantinopoli. A Rodi scrisseno a quel governator per recuperation di la galia Zeno, risposeno esser li et voler scriver a la Porta. De qui ha piovesto et si comenza a semenar, li formenti valeno lire 5 et lire 5 1/2 il staro. Hanno mandato per il destreto a far la descrition.

Di sier Jacomo Semitecolo sinico e avogador, dì 12 Dicembrio, di Candia, ricevute ut supra. Come ha ricevute le nostre lettere zerca dar aviso le concession fate da più anni in qua di lochi la Signoria per li rectori ed altri, unde ha 187 visto et manda in nota quanto ha trovato dal 1510 in qua, et vederà recuperar qualche danaro, per esser quella camera povera etc.

Da Napoli di Romania, di sier Alvise Contarini bailo et capitanio, et consieri, di 8 Dicembrio, ricevute a di 12 dito. Richiedeno monition e danari per pagar li provisionati. Laudano Franco da Cremona è in castel di sopra, Zorzi Volzimante è a la piaza, ma è molto vechio. Et laudano il contestabile è nel castel di Scoglio.

Del ditto, di ultimo Novembrio, ricevute ut supra. Dil zonzer in la Morea il sanzaco di la Morea con 800 cavalli, venuto li appresso la terra. Scrive l'andar di nostri a depredur sotto Argos etc. Il summario di la qual lettera sarà scritta qui avanti.

Del ditto di 10 Decembrio, ricevute ut supra. Come a di primo di questo zonse sotto Argos il flambular di Negroponte, con zerca 400 persone tra a piedi et a cavallo, et el dì driedo ne gionse altri 100 venuti per adunarse con l'altro sanzacho di la Morea per proveder a li bisogni del Gran Signor. Et a di do venero qui a Napoli da 50 in 60 di primi di la soa corte a solazo per fornirse di cose necessarie, et li fessemo dar secondo il solito bon alozamento fino nel palazo nostro el provedutoli di tutto quello dimandorono, el verso sera si partirono ben satisfatti et molto contenti di fatti nostri et feno bona ciera. Ma questi turchi sono indignati per le scelleragine di nostri subditi andati a loro danni, et le cose erano acquietade, ma l'inimico di l'umana natura ne ha invilupati et satti entrar in più gran laberinto, et turchi passorono el bever, peroche partendosi de qui comenzorono alla porta di la terra insultar quelli che scontravano per strata e homeni e done e puti, scaramuzando etiam fra loro con arme, fazendo mille imbrogezi. Et venuti a la fin di nostri confini dove uno di essi turchi su morto, si come intendessemo la matina per sue lettere del ditto flambular che ne scrive dolendosi, dicendo se inquerissa et si punissa come vol la giustizia. Al qual rispondessemo, dolendosi dil caso seguito fatto contra il voler nostro et si farà etc., et che hessendo fatto l'homicidio in loco lontano e la sera, è da credar non siano stati nostri homeni, et che fazilmente da loro medemi s' hanno morti. Abbiamo mandato il cavalier et altri officiali a far il processo, et dato taia a chi acuserà di haver do voxe di homicidio puro havendo la carta di la paxe et perperi 3000, et avendoli ne le man li faremo portar la pena. Il flambular ditto ne scrisse volca di questo far arz alla Porta. Esso morto era uno di soi favoriti. Et ha mostrato haver gran displicentia per la venuta di questi do flambulari con zente, et alla zornata se ingrossano lo exercito, questi popoli mostrano acquietarse. Hozi bavemo come li ditti do flambulari se ritrovano a Licada et li adunano lo exercito et hanno fatto proclamar che tutti quelli ritorneranno a la obedientia, se ben havesseno commesso grandissimo eror e aver amază un bassă, il tutto li sară perdonato; dove molti di quelli sullevati si sono andati a dimandar

perdono et hanno resa l'obedientia pristina, e li è stà fatto bona ciera et perdonati. Et in uno castello tra Licadari et Chara chiamato Anzuffa se ritrovano da 3000 di quelli venturieri sublevati, li quali hanno mandato a dir al governador di Coron per nome di la Cesarea Maestà di voler andar a salvarsi di fi e intrar in la terra. Hanno auta risposta che non hanno modo di acceptarli et tenerli, et che fazzao al meglio potranno, sichè sono in grande cimento, perchè questi flambulari ha assà zente e ogni giorno se ingrossano et de giorno in giorno si aspetta Zenel bassà e il flambular de la Jannina con altre gente assai, dicono voler andar a la expugnation di Coron, et essendo aperte le strade dil Zante, non mancheremo di avisar per ogni pasazo.

Da Sibinico, di sier Zuan Alvise Vense conte e capitanio, di 5 fevrer, ricevute a di L2. Come a di 12 zener serisse dil venir di le barcane di Segna over Fiume e la preda fatta sul territor 🖦 turchesco, le qual mandorono le barche poi smos tati in terra in una vallata del nostro territorio et depredono assà animali et molte anime; et partemadosi poi passando per il nostro territorio di Sibinico con la preda fono asaltati da li nostri convicini, for > 0 a le mano et recuperorno per forza animali groszerca 130 e anime tre, et se essi morlachi turca ni havesseno fatto il debito suo insieme con li nost == i contadini harebbeno recuperà la preda, ma scapeporono via, et il desdar di Scardona per sue lettemsi lamenta con me, dicendo voler dar intelligent === 18 al bassa di Bossina, et a la Porta manda arz; qual ho risposto che di la pace e suste non apartice parlar a nui, ma al suo imperator et alla Signora che sanno ben quello hanno a far. In questi giorn Morath vaivoda, qual è in questi confini, mi fece saper come era venuto uno messo dil bassà di Bo= sina che li comandava andasse a veder ditti loc per dove questi erano venuti a depredar, però mandasse uno mio con lui; et in questo instant soprazonse de qui l'ambassador del Turco, veniv da Venetia, et per aver ordine da ditto Morath !avisasse lo mandai a chiamar, el qual vene, parle al presato ambassador et se parti, ne io li parlai = 1 ma mi fece intender mandasse l'homo, ut supra. unde mandai do persone instrutte, le qual zonte al locho non trovorono Murat, el qual caminand per alcune ville ruinate per il passato da essi turchi sul territorio nostro, li fo ditto se li contadini fosseno stati de qui come erano prima, quelli harebbero difeso, et scorendo un certo passo forte, subito esso Morath tornò indriedo e disse si scriveria a la 🔑

Porta, unde io ho scritto a Constantinopoli a l'orator Zen di questo, et manda la copia. Etiam manda la copia di la lettera dil desdar di Scardona. Et ditto Morath mi ha scritto che il bassà di Bossina vol mandar uno suo a la Signoria, et li preparasse una barca per sua segurtà per quelli di Segna et Fiume. Li ho risposto lo faria volentieri, credo voi dimandar di armar le fuste a Obrovazo, le qual è gran danno di questa città e tutta la Dalmatia vorrebbeno tutti li porti saria meio tenir per queste riviere qualche galia o fusta.

### Questa è la lettera di Scardona:

Al molto alto e gloriosamente potente e di honorato don et gratia de Dio Signor Conte et Capitanio di Sibinico, assai cara et amorevole salutation de nui a Vostra Signoria come fradello et amico. E da può, aziò sapia vostra magnificentia, come vene la polle per mar in barche, desmontò al stretto in contà de Sibinico, et depredò tre loci de morlachi del gran Signor imperador subditi, et menono 75 anime et animali grossi e minuti e cavalli, et da recayo veneno là che erano desmontati, di modo pocho è rimaso da tal preda. Savemo che questo è sotto il governo di subditti venetiani, ma non savemo se con sentimento et voler de li signori conti sia, qual sono per Dalmatia, et questo se fa al più per i lochi di Sibinico. Da pò trovassemo che queste operation feno pur li subditti venetiani quando venivano del Gran Signor, le fuste di Puia non fo lassade passar a la terra del Gran signor, Scardona, ma le scontrorono con l'hoste e schioppi e fecele tornar indrio a Zara senza lassarle passar de qui; e ancha lasano passar barche de l'Imperador e todeschi per il paese suo, che loro le menano, et se depreda lo paese del Gran Signor e subditi: credete che sono nostri che non sanno niente, dubito che lo saperete, nui non sapemo altro salvo quello è per Corvatia del Gran Signor 12 terre, di le qual mandarano uno homo per cadauna et con lhoro di altri nobili homini a notificar a l'onorato bassà et da lui all'onorata Porta del Gran Signor, che diremo quello che 'l Signor Dio ha mandà; ma pur era ben a non desconzar la pace. Dio sa che questo non vien da noi. Che Dio ce aliegri.

Solloscritla de sora:

DEL DESDARO DI SCARDONA.

Da Bologna, di do oratori, di 11, hore 18, ricevute a di 13. Inanzi heri ricevemo letere di 6 et 7, con il Senato, zerca la risposta, et con la proposta fece in scritura l'orator cesareo, unde io Venier andai dal Pontefice et li comunicoe la replica predita et la risposta. Soa Beatitudine disse che quel che pareva a quell'illustrissimo dominio fusse bene per la pace et quiete de Italia, era secondo quel che lei desiderava, però accetava la ditta risposta sicome venla da la illustrissima Signoria. Poi li comunicai le letere di Constantinopoli di ultimo decembrio. Soa Santilà considerò il gran dinaro il Signor turco trazeria di l'angaria posta, et li piaeque che l'orator dil re di Romani andasse a Constantinopoli; et li dimandai se di questo l'havea alcuna notitia, disse di no; et per esser partito de quì l' orator de Franza, disse l' havea hauto licentia dal re suo, et che Soa Beatitudine non li parea de abocarsi col re Christianissimo, da poi che Cesare non consente Heri io Contarini poi pranzo andai da Cesare et li lexì la exposition dil suo orator et la risposta del Senato, poi li dissi di la bona mente di la Signoria verso Soa Maestà, et ne l'ussir di camera per venir ne l'anticamera il vidi con il volto 188 turbato, et mi disse la risposta non dice dil giontar di le zente. Risposi offerendose la Signoria de dar con le forze aiuto in ogni loco, dove bisognerà al stato de Milano se intende piaqua a Sua Maestà. Et disse: ambassador, se'l vi piace io vorei che mi desti la copia di questa risposta. Io li dissi credeva era stà leta a l'orator suo, sichè recusai di darla, et aspeto ordine di quelo habbi a far. Disse Soa Maestà: Io mirarò, et vi manderò a chiamar. Poi li comunicai li avisi de Constantinopoli, et ringratiò. Et volendo parlar col comendador maior di Leon per iustificar la risposta, non lo trovai. Li oratori di Ferara per il suo secretario a mi Venier ha mandato a dir che per il comendador predito, monsignor di Granvella, et . . . . erano sta solicitadi i tre pontificii che in loco di Modena et Rezo il duca suo toi Ravena et Zervia, et questo il Papa sa per poter andar a Parma et Piasensa per il suo. Et mi disse haverli risposto loro oratori che non li daria per questo Modena et Rezo et più presto li lasseria un milion d'oro che tuor dite terre, sapendo che la Signoria in quelle pretende ragione. Eri fo concistorio in materie concistorial et dato lo arziepiscopato de la insula di Canaria a requisition dil re di Portogallo a don Martin suo orator. La illustrissima duchessa di Savoia è risolta di passar in Spagna con Cesare et col suo primogenito per veder la

serenissima imperatrice sua sorela, et il duca resterà nel stato suo et partirà de qui in brieve. Il reverendo episcopo di Verona hozi è stato da nui, et nui poi da soa signoria. Cesare partirà a di 17 di questo, come si dice, ma per tuto il mexe si tien, perchè non si vede ancora segno de partirse. lo Venier ho hauto letera zerca intimar al reverendissimo Grimani si rimovi de la citation in Rota del fiol di domino Marco da Molin procurator et la fazi definir in partibus. Soa signoria non è de qui per esser venuto a Venetia col reverendissimo Redolfi, però non ho potuto exeguir.

Dil Baxadonna orator, di Bologna, di 11, ricevute a di 13. Comunicai li avisi da Constantinopoli al signor duca et di la risposta fata l'ha hauta dal suo orator è rimasta soa excellentia satisfata, et era stato da l'imperator. Soa Maestà si confermeria et sarà contenta: et un'altra volta che io vi parli vi dirò più di quello che intendete al presente. A li oratori di Ferara è stà offerto che per anni 6 over 8 il suo signor non patirà nel Stato che possiede et li volseno prometer, poi li pontificii li oferseno Ravena et Zervia et loro non l'hanno voluta. Luchesi aspeta il mandato di soi signori. Li oratori di zenoesi è contenti contribuir a li 120 milia scudi ma voleno in caxo di guera non esser ubligati, perchè li exerciti convenirano star sul suo. Il deposito par non si farà a Zenoa, ma in Alemagna, et si dice è stà fato per altro questa contribution che per Italia; et molti di questi oratori si hanno doluto con me di questo. La scritura per il concilio non è stà ancora fata. Heri parti de qui, per andar nontio al serenissimo re di Romani per nome dil Pontefice il reverendo Vergerio protonolario.

Et licentiato il Pregadi a hore una di note restò il Conseio di X con la Zonta, et questo perchè in la Quarantia novissima si tratava una sententia fata in favor di la Signoria nostra per certo piezo dil dazio di la imbotadura di Trevixo a danno de la Signoria, era stà fata pender, et non era alcun difendesse le raxon de la Signoria, et però fo taià il pender fato.

A di 15. Fo ballotà in Collegio li piezi di le galle di Barbaria di sier Hironimo Gradenigo: so sier Antonio da Mula qu. sier Polo, ave 19, 0, sier Galeazo Semitecolo, 12 et 6, sier Zuan Batista Contarini, sier Zacaria di Prioli qu. sier Lunardo 20, 2; di sier Zorzi Bragadin qu. sier Piero, sier Marco Trun qu. sier Antonio 18, 2, sier Jacomo Michiel qu. sier Hironimo 20, 0.

(1) La carta 188° è bianca.

Et nota. Heri in Collegio vene sier Vicenzo Zen qu. sier Tomà el cavalier et disse haver tolto la galia per sier Zorzi Bragadin.

In questa matina, non fo alcuna letera.

Vene in Collegio l' orator cesareo per cose particular. Se intese ésser morto questa note sier Piero Badoer prior di S. Zuane Evanzelista.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, e fo letere di l'orator nostro in Anglia.

Fu fato cassier per mexi 4 sier Polo Trivixan sora le artellarie, in luogo di sier Lorenzo Bragadi è intrà consier, sier Zuan Moro qu. sier Damian Fu preso tuor ducati 250 per conzar il ponte de Rialto.

Fo scrito a Napoli di Romania zerca queli sub—diti andono a danizar su i lochi dil Signor turco—debino far il processo et castigarli come i meritano—

Fo posto, far et renovar il salvoconduto a que prete manifestò alcuni instrumenti contra li frati de S. Justina a sier Marin Morexini et compagni; et non fu preso.

Fu preso, che li Savi sora le aque, possi etiamesser electi di quelli è in officio continuo, ancorache non havesseno et fosseno mai stati in questo Conseio. La qual parte fu posta per compiacer alcuni procuratori, che pertendeno esser per intrar nel Conseio di X.

A di 16, Domenega. La matina, non fo alcuna letera.

Vene il nontio dil sanzacho di Bossina, qual portò la letera scrita in turchesco, et apresentò li do tapedi. Il Serenissimo li fè bona ciera. Si translaterà la letera.

Da poi disnar, fo Gran Conseio et ben in ordine. Vene il Serenissimo, che alcuni mexi non è stato.

Fu posto, per li Consieri, poi leto una suplication di Luchina . . . . fo moier di Filipo Campanato, era masser a l'Insida, morto, et ha lassato tra fioli et fie numero 17 et lei graveda, et domanda de gratia la massaria di consoli di mercanti da poi compito li anni 10, da sier Zuan Balista Falier che l'ha al presente, qual sia data a Francesco suo fiol per sustentation di tutta dita fameia. Et posta per 4 Consieri che più non erano a Conseio, la parte et gratia, qual è passada per tutti li Consegli. Fu presa, ave: 1404, 62, 0.

Et nota. Lei con li fioli a l'andar suso dil Conseio era in la sala di la libraria uno drieto l'altro, la qual feva compassion a tutti, però la ave tante ballote.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, hessendo rimasto soracomito in questo Conseio con pena di ducati 500, essendo capitanio de le fuste sier Alexandro Bondimier, el qual per obedir messe banco, ma hora che non bisogna voria lassar el cargo ad altri, però sia preso che'l dito sier Alexandro sia assolto de la pena et possi refudar. La qual parte vol li cinque sexti dil Conseio, et ballotà do volte, non fu presa. Ave la prima volta 1181, 297, 0, la seconda 1200, 312, 0. Et poi visto questo, acetò di andar.

Fu fato capitanio di le galle de Fiandra sier Hironimo Contarini fu capitanio di le galle di Alexandria qu. sier Anzolo. Vene dopio, ave 1073, 362. Et sier Justo Guoro fo capitanio a Bergamo 532, 865. *Item*, capitanio di le galle di Barbaria, sier Piero Michiel fo capitanio di le galle di Barbaria zà 16 anni, qu. sier Polo. Ave 1259, 159. Et fato altre 7 voxe.

Da poi Conseio il Serenissimo si reduse in Collegio con la Signoria et Savi, et alditeno la diferentia dil cavalo dil vescovo de Brexa, de chi dia esser, o del conte Matio Avogaro che è quì, overo dil fiol fo dil conte Alvixe Avogaro. Et parlò dito domino Matio dicendo li aspeta a lui, et per li altri parloe domino Agustin Brenzon dotor, avocato. Non fo concluso nulla, perchè voleno parlar un' altra volta et zà alcuni zorni fono alditi etiam.

In questa sera hessendo morto et hozi sepulto sier Piero Badoer qu. sier Orso prior di S. Zuane Evanzelista, che è ius patronatus da chà Badoer, unde quelli da chà Badoer padri de fameia se reduseno tuti a caxa di sier Jacomo Badoer qu. sier Sebastian el cavalier a Santa Justina, et su posto parte et presa di elezer per scurtinio 3 di loro, quali havesseno a proponer el modo di la election dil novo prior, et presa, sono electi sier Zuan Badoer dotor et cavalier, sier Jacomo Badoer predito et sier Alvise Badoer l'avogador di Comun; et sono reduti numero 16.

Et nota. Di questo priorado non si trova el testamento di chi lassò la intrada da ducati 800 et una bela caxa et orto, et tien solum . . . . povere in l'hospedal.

Noto. In questa sera fu fata una belissima festa a chà Corner a S. Polo, per le noze fate di la fia de sier Zuan Corner qu. sier Zorzi cavalier, procu-

rator, con dota ducati 10 milia, videlicet 9000 de contadi et 1000 tra robe et danari, in sier Piero Morexini di sier Zuan Francesco da san Cassan ricchissimo, et so invidate assà donne et balà tutto hozi, unde li compagni chiamati . . . . aziò se potesse preparar le tavole nel primo soler a hore 4 ½ veneno con 50 done sul campo de San Polo et veneno di longo fino a Rialto sacendo chiaranzane con le done, le qual cazevano in tera, chi la scusia li andò de capo et restò in caveli, chi perse medaie d'oro haveano in la scusia, chi ave un dano, chi un'altro, et poi tornorono a caxa con le trombe et pisari et andorono a cena. Et vi sono incogniti li cardinali Grimani et Redolfi, et cenorono lì in una camera de sopra.

A di 17. La matina, fo letere di oratori nostri, di Bologna, di 14. I qual mandono le letere dil Prete Janni, stampade, et quelo scriveno, lete in Pregadi, ne farò nota.

El etiam so letere di l'orator Baxadona.

Vene in Collegio l'orator cesarco per haver la risposta de le cose dil Nogaruola, et il Serenissimo li dè la negativa.

Fo in questa matina in doana certe parole fate tra li patroni venuti di le galle di Baruto, et sier Francesco Zen qu. sier Vicenzo ferite sier Marco Antonio di Prioli qu. sier Andrea.

Fo in Quarantia criminal principialo el caxo di Jacomo Barbaro capitanio dil lago de Garda, qual se apresentò intromesso per li Avogadori extraordinari, et parlò sier Alvise Badoer avogador extraordinario, et fo principiato a lezer il processo, et lete . . . . carte, el qual processo di . . . . carte si va seguendo.

Da poi disnar, il Serenissimo con la Signoria se reduse per dar audientia in la causa de sier Gabriel Moro el cavalier con i fioli fo di sier Hironimo Justinian procurator, intervenendo un molin voleno far diti Justiniani etc.

Noto. Fo mandado in questi zorni de ordine dil Collegio a donar al reverendissimo Redolfi torzi numero 20 de libre ...., candele di zera libre 50, uno sacco de pistachi libre 200, et libre 200 de zebibo damaschin, et para 50 de botarge, cose quadragesimal. Montò tuto zerca ducati 50 et fo mandà a tuti do cardinali.

A di 18. Il Serenissimo vene in Collegio per la morte di la sorella de suo padre de anni . . . . , madre di sier Marco Foscari savio dil Conseio, ve-

stito con mantello de scarlato. Et li cai di X steteno in Collegio longamente.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. Et preseno dar la trata di biave de loco in loco a domino Matteo Avogaro, de trazer le soe biave, aziò le possi vender.

Fu posto la parte de dar libertà al Collegio di poter proveder et donar la mità del dazio, et perchè la vol i sei sexti, ave 6 de no, et il Serenissimo parlò persuadendo se prenda la parte. Ave 2 de no et fu presa.

Fu fato prima el scurtinio di tre Savi et prescidenti dil Collegio di le aque, et rimaseno questi tre, et fono balotati 6 procuratori. Li tre che rimaxe è sier Hironimo Zen procurator, sier Antonio Mozenigo procurator, sier Zuan da Leze procurator. Et fato el scurtinio de 11 che mancava al Collegio di XXV di le acque, et fato doi scurtini, nel primo rimaseno 6, nel secondo 4, et non passò altri. Li rimasi è qui soto scritti.

Electi tre Savi et Prescidenti dil Collegio di le aque.

Sier Antonio Capello procurator, qu. sier Batista, Sier Lorenzo Justinian procurator, qu. sier Antonio, Sier Carlo Morexini procurator, qu. sier Batista.

Undici dil Colegio di le aque che manca, passò solum 10.

## Nel primo scurtinio.

Sier Marco Minio fo savio dil Conseio, qu. sier Bortolomio.

Sier Antonio da Mula fo consier, qu. sier Polo,

Sier Lunardo Emo fo savio dil Conseio, qu. sier Zuane el cavalier,

Sier Tomà Mocenigo fo savio dil Conseio, di sier Lunardo paccurator,

Sier Hironimo Querini fo cao dil Conselo di X, qu. sier Piero,

Sier Zuan Moro fo cao dil Conselo di X, qu. sier Damian.

Nel secondo scurtinio, il quinto non passò.

Sier Gasparo Malipiero fo savio dil Conseio, qu. sier Michiel,

Sier Polo Ponado fo consier, que sier Polo, a Pexaro savio dil Conraios, Sier Jacomo Soranzo procurator, fo savio dil Conseio, qu. sier Francesco,

Et fa sotto, sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo cao di X qu. sier Francesco.

Noto. A di 17 difo, in Collegio, per la Signoria fo terminà che sier Zuan Morexini qu. sier Vettor, qual da sier Filippo Baxadonna capitanio di le galie de Fiandra ne l'andar a Caxopo fu posto patron di una galia in luogo di sier Zuan Alvise Badoer restò a Corfu amalato, che l'habbi titolo de patron in Fiandra, et cussi fo notà in notatorio.

Et licentiato el Pregadi, restò Conseio di X sim- 190 plice con il Collegio. Et volseno li cai di X metter parte de dar licentia al conte Lunardo Nogaruola A li Spolverini fatti venir in questa terra per custion et occision tra loro fate a Verona et voleano remeterli a Verona: quelli è soto il podestà sia iudicato dal podestà con la corte et conselaria, et quelli soto il capitanio, dal capitanio. Et fo contradita per il Serenissimo, dicendo che è bon prima che siano fatti far paxe. Sichè fo licentià al Conseio.

In questa sera fu fata nel monasterio di S. Zane Polo tra loro frati una comedia . . . . . Et/l' altra sera fu fata una a San Domenego, ma non v' intravene alcun secolar.

Et nota. A Trevixo se fa una comedia bellisima et feste; a Padoa al Santo, in chà Corner un altra comedia per Ruzante, bellissima; a Verona comedie et zostre, sichè le nostre tere sono in festa, hessendo in la pace che semo, et il zuoba de la caza su la piaza se farà bella festa, et il Serenissimo non ha voluto se fazi soleri atorno la piaza, come era solito farsi.

In questo zorno, queli da cha Badoer, che hano voce a elezer el prior, li quali per memoria saranno scriti qui sotto, se reduseno a caxa de sier Jacomo Badoer a Santa Justina et fono numero 16, et sopravene uno, et posto per li capi sier Jacomo Badoer, sier Zuan Badoer dotor, cavalier, sier Alvise Badoer l'avogador, parte che 'l prior da esser eleto se fazi a bossoli et ballote, et non con bollettini, come se consuetava de far. Et ballotata ave 8 de si, 8 de no; iterum 7 de si, 9 di no; et su preso de no. Et volendo meter ordine de elezer il novo prior vene una suspension di sier Jacomo da Canal, et sier Piero Mozenigo avogadori de Comun, che non se dovesse procieder a la election dil prior, atento tre fioli, fo di sier Anzolo Badoer fo di sier Orio pertendono de intrar et se voleno provar nobili, et è fato el processo, verum se alcun se doleno, compari davanti el loro magistrato.

### Questi Badoeri hozi se reduseno.

Sier Jacomo Badoer, qu. sier Sebastian el cavalier.

Sier Zuan Badoer dotor et cavalier, qu. sier Renier.

Sier Alvixe Badoer l'avogador de Comun, qu. sier Rigo,

Sier Bernardin Badoer, qu. sier Marin,

Sier Alvise Badoer, qu. sier Jacomo,

Sier Zuan Francesco Badoer, qu. sier Ruberto,

Sier Nicolo Badoer, qu. sier Orso,

Sier Piero Badoer, qu. sier Albertin dolor,

Sier Zuan Andrea Badoer, qu. sier Hironimo,

Sier Jacomo Badoer, qu. sier Hironimo,

Sier Andrea Badoer, qu. sier Zuane,

Sier Daniel Badoer, qu. sier Bernardin,

Sier Jacomo Badoer, qu. sier Francesco,

Sier Hironimo Badoer, qu. sier Zuene, di Arbe, Sier Polo Badoer, qu. sier Rigo,

Sier Filippo Badoer, qu. sier Alexandro, qu.

sier Gabriel, Sier Hironimo Badoer, qu. sier Anzolo, vene

non Sier Zuan Batista Badoer, qu. sier Barbaro è in Caodistria, fin 3 zorni sarà qui.

A di 19. La matina, so pioza, et quasi tutto el

Fo lettere di Constantinopoli, dil Zen orator et vicebailo, di 15 Zener. Il sumario scriverò quì avanti.

Et dil Zante, di 5 de questo . . . . .

. . . . Da poi disnar fo Collegio de la Becaria, et preseño de donar la mità dil datio, et feno un certo mercado con uno, qual poi se scopri et fo sier Zuan Donado qui sier Nicolò da la Zueca, piezi Davit de Polo et Piero Grisanti mercadanti de la Zueca. Il dito se obliga vender la carne tuta in la becaria ch S. Marco et de Rialto per tuto zugno, di manzo soldi d'h fira, vedello soldi 4, et passato zugno, venderfa, manzo soldi 2, vedello soldi 3, agnelo et castrato soldi 3, et sia tre banche de carne di vedelo, et le banche 10 de queli de la Vedoa volendo essere an compagnia et exborsar la so parte. Et voleno ace-Lair Prancesco da Oio a talar carne di vedelo dumstevelo non habbi a dar a li taiadori più de un pizolo per lira, se non che possino tuor altri taiadori, sotto pena ogni zorno non sarà carne in beccaria ducati

25, et il sabado ducati 100; et non se possi far altre in Venetia beccarie soto pena etc. Et ogni volta chi compra fosse inganato de peso li mercadanti siano condanati. Et cussi per sier Vicenzo Zorzi et sier Almoro Morexini proveditori de Comun fo messo de acetar questo acordo. Ave: 22, 1, 1.

Da Bologna, fo letere di oratori, di 17, et dil Baxadona orator, et una drisata a li Cai di X. In risposta de le soe scritoli per il Conseio di X zerca confermar la priora dil Corpus Domini. Et risponde l'orator Venier haver parlato con quel vicario de frati predicatori, el qual. . . . .

. . . . . . . Noto. Eri sera a caxa di sier Alvixe Beneto qu. sier Domenego a Santa Sofia, fradelo dil prototario Beneto è a Bologna, su fato un bellissimo bancheto a li reverendissimi cardinali Grimani el Redolfi el altri prelati et il patriarca de Aquileia et il vescovo olim de Ceneda da chà Grimani, et fu done, mascare et bellissima cena.

A di 20, Zuoba de la casa. La malina, hessendo zonto questa note a hore 10 sier Toma Contarini, stato locotenente in la Patria del Friul, in loco dil qual luni introe sier Nicolo Mozenigo, vestito de veludo cremexin, et è electo orator a Constantinopoli, el referite de quele cose di la Patria, iusta el consueto. Fo laudato dal Serenissimo.

Da poi disnar, secondo el solito, su fato la caza in piaza de S. Marco. Il Serenissimo buto el mantello, vestido de veluto . . . .; vene con li oratori Imperador, Franza, Anglia et Ferara, Milan è amalato. Et la festa fu fata per Pelegrin fo scudier dil doxe Barbarigo, et dete voce di far bella festa per il che per il Conseio di X li fo dato ducati 50, tamen vene in piaza senza alcun son, ne fuogi, che fo cosa molto insolita, et a la scritura che 'l dete non reussite, ma fu grandissimo popolo de persone 20 milia, et tamen non seguite alcuna occision da li tori che correvano per piaza. Et oltra el toro che li fo taià la testa, per mezo el Serenissimo, fo etiam taià ad alcuni altri su la piaza de qua davanti la Procuratia dove habita sier Andrea Justinian procurator, qual è proveditor sora la becaria.

Et io volendo andar con la Signoria, non puti andar, convini disnar con sier Marco da Molin procurator et questi altri: sier Lorenzo Justinian et procurator, sier Francesco Mozenigo procurator, sier Hironimo Zen procurator, sier Francesco di Prioli procurator, sier Vetor Grimani procurator, sier Antonio Mozenigo procurator, sier Andrea Arimondo qu. sier Simon, io Marin Sanudo et sier Ferigo Morexini qu. sier Hironimo, et la sera cenai dal cavalier di Garzoni a San Polo, et fo bellissima cena. Era domino Justinian Justiniani ferier de Rodi, sier Antonio Capello procurator, sier Vetor Diedo, sier Marco Antonio da Leze, sier Marco Antonio Bernardo, sier Marco Barbarigo, sier Zuan Alberto di Garzoni, et io Marin Sanudo, et fo molte bandizon. Era invitati altri, ma non veneno.

191 Per la momaria se dia far in piasa di S. Marco a la illustrissima Signoria el Zuoba de la casa 1532.

Primo, venirà la dea Palas armata con uno scudo et uno libro in mano a cavalo de un serpeute.

Secundo, venirà la Justitia a cavallo de uno elefante, con spada et balanza con una balla.

Terzo, venirà la Concordia a cavalo de una zigogna con uno sceptro in mano con una balla et trarà uno schiopo et vederassi dei zigognati.

Quarto, venirà la Vitoria a cavalo con la spada in man et scuto et uno sceptro con la palma dentro.

Quinto, venirà la Pace a cavalo de uno agnelo con uno sceptro et olive dentro.

Sexto, venirà la Abundantia a cavallo de uno serpe cum la divatia in man con spighe, et trarà uno schiopo, et vederasse le spige.

A l'incontro de la Sapientia venirà l'Ignorantia a cavalo de un aseno con la coda in mano.

La Violentia a cavalo de uno serpe, la qual seminarà infra le infrascrite zinzanie.

La Guera et Marte sopra uno cavalo con spada et scuto.

La Penuria a cavalo de uno cane con el corno pien de paía.

# Poi combaterà:

La Sapientia con la Ignorantia, et la Sapientia cazerà la Ignorantia de monte.

La Iustitia con la Violentia, cazerà la Violentia, ut supra.

La Concordia con la Discordia, cazerà la Discordia, ut supra.

La Vitoria con la Guera, videlicet Marte cazerà Marte, ut supra.

Saranno el tempio de Jano con trophei et arme de diverse sorte, el qual sara fato con le sue colone et adornato come se richiede, et sarà aperto.

Sarà el tempio di la Pace adornato con el so idolo, et sarà serato.

Da poi anderà le soprascrite 6, a serar el tempio de Jano et aprir quelo de la Pace.

Da poi combaterano la Abundantia con la Penuria, et la Abundantia cazerà la Penuria de là dal monte.

Da poi se redurà tutte 6 insieme et farano balli de più sorte, et sarà fine.

In questa sera fo fato una belissima festa in caxa 192<sup>n</sup>) de sier Vetor Grimani procurator a Santa Maria Formosa, dove fono li reverendissimi cardinali suo fradelo Grimani et il Redolfi, quali steteno a la festa travestiti, et etiam hozi fono a veder la festa de piaza travestiti in caxa de Piero de Lodovici gastaldo de procuratori. Hor a questa festa fo da done . . . . , et vestite molte d'oro con zoie et perle assai, fo ballato et eravi molti prelati, videlicet el patriarca de Aquileia Grimani, l'abate de Rosazo Grimani, olim episcopo de Ceneda.

Ancora in questa sera fu fato un bellissimo ban - cheto da sier Piero Duodo, qu. sier Francesco and Santa Maria Zubenigo, dove fanno questi crichadori = sier Piero Bragadin, sier Nicolò Venier, sier Vi — cenzo Capello fo zeneral, sier Piero Valier, sier Lu — nardo Emo, sier Tomà Mocenigo, sier Jacomo Cor — ner qu. sier Zorzi procurator, sier Zuan Ferro, e questi parenti et amici: sier Beneto di Prioli qu — sier Francesco, sier Antonio Dandolo et suo cugna — do sier Sebastian Falier et lui sier Piero Duodo. Antavola vi fo pistachee, calisoni, pistachi, confeti, per — nise, fasani, paoni, colombini et tutto quel se po dar; et fo giocato in do parte con grandissima con — solation.

Questo ho voluto far nota, perchè la terra è sugrandissime delitie de pastizar, licet valeno i paonilire . . . . il per, fasani lire . . . , pernise lire . . . . , colombini lire . . . . , soldi . . . . , che è gran carestia, tamen tutto se trova per gratia de Dio. El formento calado lire 8, et manco el staro.

A di 21. La matina, non fo letera alcuna.

Veneno in Collegio li Avogadori con li Cai de X et mandono li Savi fuora, et fono sopra uno certo matrimonio fato per sier . . . . Arimondo qu. sier Fantin, qu. sier Zorzi in una, qual era soa garzona, anni . . . . avanti et de vil condition, con la qual fece fioli et è graveda al presente, et par noviter l'habbi sposata, et fato el processo.

In questa matina introno prescidenti sora le acque sier Lorenzo Justinian et sier Antonio Capelo

(1) La carta 191° è bianca.

procurator, et starano do anni, el terzo sier Carlo Morexini procurator non introe, qual ha più offici, con pena: è sora le legne et l'oio, sora gastaldo de la procuratia de Citra, olim sora veder le casse de le procuratie, procurator et di Zonta dil Conseio di X, el qual vol intrar sora le aque, ma esser assolto dil cargo.

Da poi disnar, fo Collegio dil Serenissimo con li Savi, et alditeno li 4 oratori vicentini, venuti novamente per la fortification de quela cità, li qual sono questi novi: domino Lodovico da Porto dotor et cavalier, domino Hironimo da Mozan cavalier, Hironimo Chieregato et Batista da la Scrova, era per avanti

De Fransa, fo letre dil Justinian orator nostro, di 6 et 7 de l'instante, da Paris. El sumario dirò poi. El questi zorni fo consultà tra li Savi de scriver in Franza cum Senatu.

È da saper. Domenega passata a di . . . . . a Trevixo, dove è podestà sier Jacomo Dolfin, fo fato una comedia in palazo per alcuni compagni citadini de Trevixo richi, numero 8, a loro spexe, et fo recitata in versi vulgar la comedia Delphis di Terentio, el fato una bellissima colation de assà presenti etc., poi luni et marti et mercore zostrato per li homeni d'arme dil conte Mercurio, qual aloza de lì, el precio uno zipon de restagno . . . . et vadagnoe el precio uno homo d'arme chiamato . . . . Poi heri che fo el zuoba, fu fato uno combater un castello sopra la piaza per li homeni d'arme dil sopradito et per le ordinanze, capo el Gatino, et de dentro vi era uno contestabile, chiamato . . . . con fanti, et fo combatuto assai al modo de guerizar con bel ordine et su bel veder. Vi andò molti zentilhomeni, et la sera fato festa in palazo. Il ditto conte Mercurio era in leto con le gote. Hozi se dovea corer l'anello, poi domenega, luni et marti se farà le feste ordinarie in palazo.

A di 22. La matina, vene in Collegio l'orator dil duca de Urbin, dicendo haver hauto letere dal suo signor duca de Mantoa de . . . . , qual era di brexana venuto li da la duchessa, come l'era partito quel zorno per andar nel suo stado.

Fu posto su le colonne un novo cartello, posto per el conte Lodovico Rangon fratelo dil conte Guido contra el conte Piero Maria de Rossi et era a stampa.

Li Cai steteno longamente in Collegio per causa . . . . . , et terminato hozi far poi Pregadi, Conseio di X con la Zonta, et scriver a Bologna.

Da poi disnar, fo Pregadi, per scriver in Franza et lezer le letere, et ordinà Conseio di X con Zonta.

Fu avanti lezer le letere posto per li Consieri: che sier Tomà Contarini electo orator al Signor turco possi venir in Pregadi fino vadi a la sua legation non metando ballota. Ave: 127, 2, 1. El qual sier Tomà vene in Pregadi ad aldir le letere, et poi lette:

Fu posto, per li Consieri, una taia a . . . .

Fu posto poi, per li Savi dil Conseio el Terra ferma una letera a l'orator nostro in Franza, in risposta de soe, et si farà data a di 16: come col Senato se ringratia la Maestà Christianissima de l'amor la ne porta, et nui ben semo obsequentissimi de Soa Maestà, con tal parole ut in litteris, et laudamo el voler suo de pace.

Fu posto, per li diti et Savi ai ordeni, una lettera a l'orator nostro in Anglia, qual *etiam* si farà antidata: ringratiar Soa Santità dil salvoconduto, overo voler che le galle nostre vengino de li, et cussì l'havemo poste et verano presto.

Et so balotà el capitolo de mandarli le curazine, posto per li Consieri, Cai di XL et tuti li Savi de Collegio, *videlicet* cinque curazine a queli signori; et su presa, ave: . . . .

Da la Zefalonia, di sier Andrea Valier 193 proveditor, di 12 Dicembrio, ricevule a di 15 Fevrer. Avisa in questi zorni, in questo porto de San Todaro nel canal de Paleca vene 24 nave de l'armata cesarea, capitanio domino Franco Doria, et etiam la nave de la Religion et uno galion de Bellomo corsaro, et a di 28 vene nel porto de questo loco, dove stete fino a di 6 de questo mexe. La qual matina feno vela et andono al suo viagio, hanno fato qualche dano su questa ixola, non da conto. Scrissi al prefato capitanio, qual me promesse far ogni provision non se facesse danni, el qual me domandò vituarie; me scusai, l'armata turchesca stata de quì haver consumato ogni cosa. Scrive, come quando l'armata cesarca andò su la Morea passò de questi stratioti per andar a depredar contra li mei ordeni, pertanto aspeto risposta quello debbi far de loro, perché io atendo et ho ateso a ben vicinar con turchi.

Dil dito, di 20 Desembrio, ricevute a di 15 dito. Scrive da uno mexe in quà è stato in questo locho da 20 in 25 teremoti, et che a li 17 de questo a hore 3 de note in zerca, vene uno teremoto grandissimo, qual ha rujnato molte caxe de qui et quelle non sono ruinate tute sono risentite. Le qual caxe io le havea sate riconzar, sichè bisogna refabricarle tute, le mure dil palazo sono tute risentite et ssesse fin su el saxo vivo, le qual fessure passano da una banda a l'altra, non obstante le mure siano grosse quasi uno passo, unde si ha convenuto far pontelar le mure dil palazo in tre loci, et le muragie de la terra sono in diversi loci risentite et sfesse, et maxime uno turion in tramontana. Tuto questo populo è impaurito, et sono andați a dormir su le strade, et è venuti diti teramoli continue con venti grandissimi. Questa matina nel far del zorno se levò uno grandissimo vento con toni et pioza grandissima, pur el tempo par șii aquietato.

Di Anglia, di sier Carlo Capelo orator, di 23 Zener, tenute fin 24, ricevute a di 15 Fevrer poi disnar. Di le cose de Scozia fin qui altro non è seguito, l'una et l'altra parte se prepara a la guera. Tra brievi di questa Maesta havera 40 milia homeni in quele parte, tamen si tien habbi a seguir fra loro re composition per l'autorità dil re Christianissimo che s'interpone. In questi zorni el vicere de questa Maesta in Hibernia è sta morto da uno arcobuso soto uno castello de quela ixola, da queli popoli chiamati salvatici i quali non danno obbedientia a questo re, et è morti etiam alcuni zentilhomeni. Questo re ha creato arziepiscopo de Canturbia el dotor Cremet, stato maestro de la marchesqua Anna et noviter a Cesare orator, qual è stà fato per favor hauto da la dita marchesana. Il parlamento se redurà a dl 2 de sevrer; et ha haulo la resolution a Bologna di do cardinali, se dice venirano de qui a questo parlamento el reverendissimo cardinal de Lorena et uno altro cardinal, et se dice etiam venirà Filippo Melanton et alcuni altri de li più doti de Alemagna. Se iudica pon satisfacendo el Papa a la richiesta de questa Maestà zerca el divortio, sarà dita materia definita de qui, et etiam se traterà dil Concilio. Ogni zorno se compone novi libri, et sono stà citati molti abati oltra el solito et prelati che vengano a questo parlamento. Sono letere a questa Maestà, per via de Franza de 2 de l'instante, da Ferara, de li do cardinali francesi, scriveno esser fuora de speranza in la materia dil divortio de obtenir etc ; benché questa Maestà dica haver letere, pur di do da Bologna, dil cavalier Casal, scrive el pontefice è inclinato a

satisfar questa Maestà. De qui se ha inteso la risposta fata per la Signoria nostra al papa et Cesara 193º zerca el far la nova liga. La qual risposta è stà grata a tuti et a l'orator de Franza. A li 18 de questo, zerca el tramontar il sole cadete a Granuzi dal cielo ne la parte de siroco una balla de foco di grandeza de uno capo humano, la qual cosa questi existimano prodigiosa, et de ziò pretendeno materia de ragionare. Scrive et suplica sia electo el successor et expedito, aziò possa repatriar.

Da Corfù, dil resimento et proveditor seneral Moro, di 22 Zener, ricevute a di 17 Fevrer. Come quarto zonno zonse de qui uno zentilhomo di Leze con cinque persone in soa compagnia et va a Coron mandato per el signor marchese de la Tripalda con letere di Cesare, di 12 dil passato: dice che tre nave cesaree et uno galion de Bellomo andavano a Coron cariche de vituarie, il che si have per avanti, come scrisseno. Dice che nel regno era stà fato la descrition noviter de sulli formenti, orzi et fave de loco in loco, et hano trovato esser gran quantità de biave, et era stà posto una graveza a tute le caxe dil regno, che cadauna desse uno tumano de formento per far biscoto; et de questo ne trazerano gran quantità. Et che in Pugia et in quel regno erano stà retenuti tuti li navilii canitavano de Il. Scriveno essi rectori che a Lepanto è stà aperte le trate, et di la Valona, Santa Maura et altri lochi ne zonse de qui navili et barche con formenti et altre biave, siche non havenno più di bisogno.

Dil dito, di 22 Zener, ricevute ut supra. Sono letere di la Vallona, di 18: come era venuto de li uno ulaco, qual manca de la Porta zorni 25 et ha dito che 5 zorni avanti, 40 galle erano levate da Galipoli per andar a Coron, et che il Signor in persona era per venir ne la Morea, et che erano zonti a la Valona 300 cavalli con sagite, polvere et al remunition per quel locho et che aspetavano di brimave 500 ianizari et altretanti asapi de li, et che in loco de Acmath bey sanzaco de la Valona el Signor mandaya sanzaco novo uno chiamato Mechmet bell.

Di Bologna, di do oratori, di 14, hore 2.

ricevute a di 17. Come li reverendissimi cardin ali
deputati in materia del Concilio per exeguir il mandar li noncii in Alemagna, Franza et Anglia, et
hanno fato instrution particular per expedirli,
reverendo de Brandizo per non esser gaiardo se
scusado de andarvi. È stà ragionato tra loro mandar o il reverendo Capisuccis o il reverendo Simneta, tutti doi auditori de Rota. Quel deputato

Franza come scrivessemo anderà, et vanno per dechiarir a li principi de Alemagna le ragion perchè non è possibile intimar de praesenti il Concilio zeneral, per convenir farlo con voluntà de li principi christiani. Quanto a le cose de Ferara, Cesare non li par che 'l permuti Mo lena et Rezo con Ravena et Zervia, maxime pretendendo ragion la Signoria nostra in dite do citade, qual fo riservate ne la capitulation fata dil 1529. Et il duca dice se la sententia fata per Soa Maestà sarà lau lata da Cesare intrară in la liga et contribuiră 15 milia ducati per la soa parte, et li deputati ha parlato a li soi oratori dicendo è bon diti duchi entri et dar in deposito al papa li 100 milia ducati, con documento che per li anni non li possi mover guerra, et quel più Soa Beatitudine stesse a restituirli diti danari, et che la sententia stesse come la è. L' orator de Ferara li ha risposto, non li par conveniente ad assentir questo, et che scriverà al suo signor. Li oratori genoesi assenteno a dar li ducati 10 milia per deposito, ma voriano esser liberi di la parte de 25 milia ducati annual et de 100 milia al mexe in caso de bisogno, perchè loro sariano i primi a la guerra, il che li cesarei non hanno assentito, imo hanno fato instantia asentisseno. Li senesi dicono voler sminuir la 94 portion de 8000 ducati. Luchesi hanno dito quel dominio è povero, et non pono esser in la liga per principali, ma voriano esser per aderenti, iusta il consueto, dicendo non poter acettar la contribution postoli et non hanno al presente la industria che havevano, et che per una fiata erano contenti donar a la Cesarea Maestà una quantità. Li è stà risposto pensaseno ben, perchè Cesare non li vol scusar; hano tolto rispeto de scriver a Lucha, et stano molto suspesi. Solicitano molto questi cardinali francesi con il pontesice il matrimonio de sua nepote nel duca di Orliens fiol secondo dil re Christianissimo, al che il papa è molto inclinato. El questo Cesare ora non se contenta siegui. Il partir de questa Maestà, si dice, sarà la setimana futura, ma se tien sarà poi la Cenere, pur è stà mandato via fornimenti di camere di Soa Maestà, pur li ferieri ancora non sono partiti. È gionto de qui la moier su de don Carlo de Lanoy, olim viceregina di Napoli, venuta per incontrar la fiola di questa Maestà. Il magnifico May è stà eletto vicecanzelier del regno di Ragon, che li valerà scudi 3000 a l'anno, et lasserà la legation de Roma. Vien dito per persone degne di fede Cesare vol el papa li consenti de far tre cardinali, zoè l'arzivescovo de Bari, l'arzivescovo de Capua et il magnifico Musctola. Il pontesice li ha risposto,

qui non esser el numero de cardinali, però non è di sar adesso questo, ma poi a Roma. Le lettere dil prete Janne è stà stampate et le mandano.

Dil Baxadonna orator, di 14, ricevute ut supra. Da poi le mie scritte vene al signor duca una tosse continua con li ochi laerimosi et rossi, con molti segni picoli nel volto. La sera tolse una medicina, e la notte li diede assà travaglio con sebre, et poi dete suora la sersa. Hora sià meglio; ha dormito questa notte; spero non haverà mal longo. È venuto a me domino Zuan Battista de Insula nontio di Cinque Cantoni svizari a visitarmi in nome di soi signori, dicendo è servitori di la illustrissima Signoria, et che il Papa li ba dato ducati 4000 a l'anno a li soi signori, et era venuti per rizercar da Cesare che in caso di guerra loro con li O!to Cantoni li volesse sovenir di danari, et disse voler star in la bona fede come i sono, et il danno patite essi Cinque Cantoni anzi sei fatti christiani, et Friburg era di Otto ma persiste nella fede non obstante sia Canton Iontano da ditti Cinque et mediante molti lutherani stanno in sospetto di guerra et temeno da li ditti Otto Cantoni i quali hanno fatto ordeni non si celebri, nè vol star a la capitulation feno. Mi ha ditto etiam che li scudi mandò il re Christianissimo sono pochi al debito ha con loro, et che il reverendo Verulapo non fa de li opera alcuna. Del Rizo et Panizone secrefari di questo signor apresso ditti svizari non sono lettere. Scrive la liga è ne li termini ut supra. Luchesi dariano per una volta ducati 5000, et cusi oferisse dar senesi, et in caxo di guerra 100 cavalli per cadauno di loro. Ferrara non vol Ravena e Zervia per Modena e Rezo, ma vol sia confirmà la sententia, et che la superiorità di ditte terre resti al papa con darli ducati 700 a l'anno. Li deputati per il Concilio è stati insieme, et monsignor di Granvelle è stato col papa per gran spazio, et farlo in Italia a Piasenza, Mantoa o Bologna, over Turin. Li do cardinali francesi frequentano in visitar il Papa, et si dice per mercadanti che il re Christianissimo vien a Lion, et che vien de qui uno zentilomo francese per causa di le noze.

Di Anglia di l'Orator, a di 29 zener, ricevute a di 15 detto. Come a di 24 gionse qui il dottor Bonaro stato orator di questa Maestà a Cesare, parti da Bologna a di 8 de l'instante, et ha portate grate novelle a questa Maestà. Da poi li sono venute driedo da Bologna do stafete con lettere, per il che questa Maestà ogni di è stato in consiglio et anche ozi fono sopra la risposta da 194• esser fatta al papa et a Cesare, ma non sa che si dice. Questa Maestà ha largi partiti pel divortio, et il nontio è stato spesso con questo re, qual non era solito andarvi et si prepara li danari per la . . . ... di le bole di l'arzivescovo electo di Canturbia, contra quello era stà terminato, ma mi è stà afirmato che l'imperator voria che questa Maestà tolesse per moglie la regina Maria sua sorella, ma questo re vuol esser libero. Di Scozia nulla è innovato. Quel re si prepara a le frontiere et si parla che 'l seguirà acordo, e quel re si tien torà la princessa per moglie et usa gran umanità verso questa Maestà. Maistro Ado, qual era custode del sigillo questa Maestà ozi terzo zorno l'ha creato gran canzelier. Sono de qui avisi in particulari si aspettava la licentia dil mandar le galie, qual ho mandata, et le lettere de impetrarla di 9 settembrio, riceveti a di 23 novembrio et erano duplicate, ma le prime non le avi mai. Scrive si elega il successor.

Di Bologna, di do oratori, di 17, hore 3 di note, ricevute a di 19 dito. lo Venier questa matina andai dal pontesice per intender de li tratamenti con Cesare. Soa Beatitudine mi disse che Soa Maestà l'havea persuaso a promover li tre cardinali, Bari, Capua et Musetola et che li avea risposto l'animo suo è sempre disposto di gratificar Sua Maestà con dignità però di la Sede Apostolica, et non si poteva al presente promover cardinali per non esser il numero di cardinali qui in Bologna, et se differissa a Roma, dicendo il re Christianissimo vol fazi l'arzivescovo di Tolosa et il fratello del signor duca di Albania. Il re di Anglia insta per il suo auditor di la Camera. Nui ne havemo qualcheuno nostri benemeriti di questa Sede stati in persona in Alemagna contro il Turco per cazarlo de li, che sono da 4, over 5. Et che tal materia l'avea comessa a tre reverendissimi cardinali Farnese, Campegio et Cesis per consultar con lui di questo, che molto la stimamo. Zerca il duca di Ferrara disse era contenta stesse nel termine che l'è per mexi 18, et intrasse in la liga. Da poi andai dal reverendissimo Farnese, qual mi disse era stà chiamà da Cesare per questa promotion di tre per cardinali, al qual havia risposo che di tante travaglie state questi anni, quesla sola cosa era restata integra, di crear li cardinali per il Collegio, però era necessario tutti vi fusse quelli erano propinqui, over dicano l'opinion loro, et mancano alcuni e il Grimani et Redolsi è andati a Venetia, però bisognava indusiar, dicendoli che tra ispani, alemani, italiani, feudatari di Soa Maestà, ne erano 18, poi il pontesice ne voria sar tre, lo episcopo di Verona, episcopo di Faenza, et l'auditor di Rota Simoneta; Franza et Anglia voriano li tre sopranominati, sichè in tutto sariano 9. Et Soa Maestà rispose, lui era benemerito di questa Santa Sede et del Collegio, li pareva conveniente fusse compiaciuto, siche monstra grandissima affection a questa. Ferrara, il papa voi perlongar mexi 18 ut supra, li oratori soi ha ditto non è per far questo, et il Casela, uno de ditti oratori, è andato questa mattina a Ferrara. Li reverendi Capisuccis et Simoneta auditori di Rota, uno di qual si voleva mandar iu Alemagna si hanno excusato, unde anderà lo episcopo di Rezo persona docta et ben qualificata. Il partir di Cesare sarà sabato, tamen si tien starà questo carneval, et ogni giorno se invia cari de roba di la sua caxa verso Pavia. Il capitanio di guerra vien ditto passerà com lui in Spagna, alcuni sotto il marchese dil Vasto, il resto in tre parti li dividerà in Italia in diverse parte licentiando li alemani che torni a caxa loro... Domino Jacomo Salviati dice la liga si farà, la contribution se non in tutto, in parte. Eri parti de qua lo illustrissimo duca di Savoia per tornar al suo stato, et alquanto da poi la signora duchessa acompagnata de Cesare fino fuora di la porta.

Dil Baxadona orator, da Bologna, di 17, 19 ricevute a dì 19 fevrer. Questo signor duca di Milan è libero di sebre, nel resto ha poco mal, stà con regola dil viver in leto. Di le cose di Ferrara, scrive il papa vol depositi li ducati 100 milia, et stia suspese le cose fin mexi 18. Luchesi ha risposto non vogliono far tal contribution, ma donarli 4000 scudi al presente, et occorrendo altri 4000. Si spaza li noncii per la materia del Concilio. Sono zonte lettere di 7 del presente di Franza a li reverendissimi do cardinali: consenti a le noze di la neza del papa, në si aspetti più altro messo. Il mandato è in diti cardinali. Scrive il partir del duca et duchessa di Savoia e il fiol primogenito va in Spagna con Cesare. È zonto de qui domino Stefano de Insula orator de li Cantoni christiani de svizari, fratello di domino Zuan Battista, che etiam lui è qui, et ha exposto a Cesare il pericolo hanno di guerra, et voriano si prohibisse il viver di altri, ma attendesseno a la vera fede chi vol, per esser posti in libertà per li capitoli tra loro a creder quello voleno, et richiede bisognandoli 2000 archibusieri per defendersi da li Cantoni luterani. Cesare non li par che movino guerra et promette desenderli contra quoscumque et ogni anno darli pension di scudi 4000, con questo non lassino passar per li soi lochi

luterani che vengano in Italia, et bisognando siano ubligati dar al papa et Soa Maestà fanti a raines 4 1/2 per uno, et cussì è stà risposto al prefato Insula per il Consegio regio. Et eravi uno per nome del papa, el qual si partirà de qnì fra 2 over 4 zorni, et voleno farli promission nel loro stato di darti li 2000 archibusieri.

Dil Zunte, di sier Matio Barbarigo, di 19 Zener, ricevute a di 18 Fevrer. Manda copia di lettere di 3 decembrio dal cadì di Patras, zerca restituir 5 schiavi lassati de li per il clarissimo zeneral, nostri subditi, tolti di uno schierazo di turchi, uno di qual è scampado. Ozi è nova che al Caracha da Turchi era stà morto uno nostro zacentino et alcuni altri presi. Scriverò al flambular in bona forma, di questo.

Del ditto, di 5 Fevrer, ricevute a di 19 dito. Come havia ricevute nostre lettere zerca non dar recapito a quelli di la Morea venisseno de li, cussi exeguirà. Et za havia prohibito. Manda copia di lettere aute dal cadi di Patras, di 17 zener in materia di schiavi etc. Prega la Signoria comandi quello habi a far.

Di sier Hironimo da Canal proveditor dt l'armada, dal Zante, a di 24 Zener, ricevute a di 19 Fevrer. Come questa notte si parte per Napoli di Romania per formenti per far biscoti. Lassa do galie qui al Zante, zoè la Ponte e la Lisignana a obedientia di questo proveditor per asecurar li cargadori, e ha mandà la galia Morexina a Sibinzana zercando alcune fregate erano in queste marine; le qual galie erano tornate, dicono nulla haver trovato. Scrive darà una volta etc. Et per alcuni vengono da Coron si ha quelli cesarei hanno ritenute do nave ragusee venivano da Salonichi con 4 in 5000 stara di formenti, et quelle discargavano.

Da Costantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebailo, di 15 Zener, ricevute a di 19 Fevrer, la matina. Alli 10 di questo intrò qui l'orator dil re di Romani con cavalli 12 et con molta demonstration de questi, alozato in loco solito fra armeni et greci alla banda sotto el Podromo. Alli 12 ebbe audientia dal magnifico Imbraim, qual lo fece aspettar sul Podromo più di hore do, perchè dete audientia al tartaro foraussito. Poi lui intrò et stete hore do et meza. Alli 14, marti, andò dal Signor, fu pastizato, la Porta era al solito, exceto mutate le tapezarie. Intrò l'orator con suo fiol, qual fè l'officio di secretario, stete uno quarto d'ora; al suo venir a la Porta fu acompagnato dal Chiaus bassà et non ha presentato nè al bassà nè

a la Porta, il che fa admirar molti. L'orator di Polonia è ancora qui, non l'ha voluto expedir fin non sia zonto questo. Alli 3 il magnifico Imbraim fo a veder l'arsenal, solicitando le 50 galie, qual voria u sisse al tutto questo mexe; ma quello Rezebo me dise non sarà possibile, ha ordinato oltra l'ordinario meter suso ianizari 500, et per ogni galia spachi 25, capitanio si crede sarà el Moro, et io credo al Miralen che su l'anno passado, cugnado di esso bassà; el qual mi persuase laudasse lo indusiar per ussir poi unita et potente; io di questo starò lontano. Di Hongaria non si sente cosa alcuna. Domino Zorzi Gritti dice non ha nulla, ma penso habbino; se dice di la Morea, le zente esser verso Coron, ma quel loco è ben munito et forte, si crede lo stringerano come quelle galie se li presenterà. Di le cose del Sophì, l'è gionto uno ianizaro, za bon tempo andò di là et ave soldo et se maridò, ha tioli. Referisse che 'l signor Sophi havea per rota la pace per causa che si ha voluto prender Betulis ad instantia di uno suo rebello chiamato Olemum bey e che l'andava disponendo le cose sue; che l'haveria cavalli 50 milia eletti et 12 milia schiopetieri, parte franchi, et che molti iudei lavorano di schioppo. È gionto de quì uno emin di Scardona con lettere dil conte di Sibinico che lo lauda, al qual si dolse di quelli di Zara che non lasano scuoder da li soi subditi nè si lassava contratar, ne capitar robe dil paese, vol comandamenti non fosse impedito. Disse di Salona, che la causa fo li nostri stratioti che haveano tolto a uno suo homo, era lì, aspri 10 milia et do cavalli. lo li risposi che sapeva il tutto di questo et che poleva esser stà qualche bandito di lochi nostri. Fece poi venir uno turco, diceva saper il stratioto havia auto li danari. Questo magnifico bassà è sempre con mi a uno modo. Bilarbey ha uno poco di mal a li ochi. Il comandamento per la relasation del consolo Bembo di Alexandria in optima forma l' ho inviato, et quel di domino Piero Loredan, è a Corfù per la morte dil fator dil Zane, et il comandamento per la galia sotil che mi sia consignata. Quelli di Patras fa mala informazion di nostri mercadanti, però fo scritto informasseno la Porta. Li oratori ragusei divulga il duca de Milan esser morto. Scrissi per altre mie, el Bilarbey de la Grecia havia Imbraim era stà dato a quel di la Natolia non è stà exeguito; subito intenda le cose, spazerò a posta.

Dil reverendo domino Alvise Griti, da Buda, a di 12 Zener, ricevute ut supra, et è letera in sfoio, latina, sottoscrita F. V. S. Ludovicus Griti, regni Ungariae gubernator, Serenissime princeps, etc.

Gionse Nicolò Ongaro, qual ha dimorato questo tempo de qui, per non esser le strade secure, è molti ladri. Son stato eon la Maestà Cesarea et illustrissimo bassà nel suo ritorno, qual mi ha lassà ianizari 100, cavalli 2000, fuste 15, nave longe chiamade nazade 50 ben fornide de arme, machine polvere per la guera, sichè per terra et per aqua persone 7000. Nui semo a Buda, havemo hauto letere da Cesare parli con li oratori dil re de Romani, spes est ut haec turbulenta tempora in quietem et tranquillitatem Statum convertantur. Sono venuti oratori dil re Ferdinando et fato trieva per tre mexi per la pace.

Dens Vestra Serenitas sana et foelix conservat.

A tergo: Serenissimo principi et domino d. Andreae Griti Dei gratia incliti Duci Venetiarum patri observandissimo.

Di Franza, di sier Marin Justinian orator, da Paris, di 6 Fevrer, ricevute a di 21 dito, da sera. Ritornala questa Maestà Christianissima di la caza dove è stata con lo illustrissimo gran maestro et altri, andò a visitare esso gran meestro, qual li disse disnasse con lui che li havea da parlar. Et poi disnar, tirati a parte, disse el re vi parlerà. Si ha hauto letere di Bologna come la Signoria persevera in non voler far liga con l'imperador, del che il re li è tanto ubligato che non vi posso exprimer, et ne avisa che quando li vostri ambassadori li fè la risposta l'imperator dimostrava mal animo, però scrive a la Signoria non dubiti punto, perchè in ogni caso per disenderla il re è per meter li danari, la persona et il stato suo. Vi voio far rider. L' imperator ha fato intender che il re intri in questa liga defensiva de Italia, li ha risposto che ne la capitulation (ata a Cambrai questo re non se dia impazar di le cose de Italia, però non li pareva esser. Et poi intrati in sala dal re, Soa Maestà mi chiamò et disse: Ambassador, ordinai al gran maistro ve dicesse comemorando ut supra dicendo questa liga non si feva contra el Turco per esser retrato, ma contra de mi. Ho letere di Bologna di 25 et 27 dil passato, mi scriveno la Signoria persiste ne lo optimo animo in non far nova liga, la ringratio, et scrivé non dubiti punto, perché bisognando venire in persona la Italia, come ho fato altre volte che veni con uno potentissimo exercito 5 mexi poi entrato re a requisition di la Signoria et recuperai Brexa et Verona. Adesso ho più potentia et augumento de quello have allora; l'imperador convenirà menar in Spagna el campo con lui o lassarlo in Italia, ma tenerlo in Italia a so speze è gran cosa; io ho obligo a la Signoria, el duca de Perara non intrarà in la liga, il papa da principio era caldo, ora è tepido, Andrea Doria è zonto con l'armata a Zenoa per levar l'imperador qual vol prima andar a Milan. Vi voio ragionar una cosa segui. In uno picolo castelo era uno prete che celebrava la messa; poi la consecration levò l'hostia, uno de quel loco disse che dovesse levarla più alta aziò toti la vedesse meglio in ogni loco che fosseno, cussi quando Cesare andarà a Milan seguirà che 'I vederà quella terra per le guere l'ha fato ruinata parte. Poi intrò dil matrimonio de la neza dil papa nel signor duca de Milan, dicendo il Papa l'aveva repudiato; et lui orator li dimando de le cose de Scozia, però che 'l gran maistro li havia dito le gente se augamentava et che 'l sperava che quel gentilhomo, ba mandato el re per aquietar le cose, faria bon effeto. Il re disse, vien dito esser gente a quelli confini, non però cussi numerose, et credo la pace seguirà perchè l' uno et l'altro de queli re la desidera. Scozia non ha danari, l'è vero le zente dit paese ha obligo a sue spexe per zorni 40 star a la campagna et potrano esser da 80 milia homeni, sono come bestie, vano avanti a farse amazar, sono valenti homeni di le sue persone, il re de Anglia è molto più potente, ha fondamento de danari, ma non ha terra forte da potersi salvar et potrà esser astreto a far la zornata, et quando a Scozia li fusse subministrar scudi 100 milia, 4000 archibusieri, qualche numero de lanzinech, 1000 cavali lizieri, 300 lanze, una banda de artelarie daria da far al re di Anglia; et quando fu con lui a Cales, li parlai de questa cosa et lo trovai molto turbato contra dito re di Scozia, et la differentia è processa di uno picol locho che non val cinque carlini et è più presto di Scozia che di Anglia, et il re di Scozia con 3000 homeni andò a prenderlo et da questo è venuto la inimicitla, il re de Anglia hora è inimico de l'imperador, et lo 196. imperador potrà aiutar Scozia et farli far la guerà. Se voleano meter in me, io non ho voluto tuor questo cargo. Il re di Anglia è mio bon fratello, il re di Scozia mio antiquissimo amico benché ho da dolermi de lui, per lui spexi un milion d'oro contra il re de Anglia, poi lui ha acetà el colar da l'imperador, famen ha consegià le ragion; poi disse lo

imperator havia termina nel suo Conseio di abandonar Coron, el Papa lo ha intertenuto dicezido saria bon che 'l grad maistro de Rodi volesse tuorlo a difender leli, et di questo il papa ini ha seritto operi col gran maistro de questo. Io ringratizi Son Maesta et tessi licentia.

Dil dite: di Paris, di 7, ricevule à di 21 dito. Li do ordiori de svizari che veneno ovi per danati, tomie serissi per mie di 27 dil plassato, il di avunti questa Muestà Christianissima andasse a la enza, li fect un protesto zerea il loro avanzo del credito per causa quando monsignor de Sais Pulo fa in Ralia el per non haver altri, toiseno tre testimoni sguizari de la son guarda, et il re li fece retetilr, ma poi tornato li ha liberati senza fur altra demostration, et si componera le differentie di tai eredito con essi skuizeri. Li ducati 100 milia so mandava al re de Anglia, come sorissi, non lo mandati perché li mandano monede et si stà assa a numerur, tild partirated fin 4 over 6 zorni, sardned scudi 110 milia, come mi ha tito l'orator anglico. 50 mility per solute di la pension angat bridinaria el 60 milie për conto vethio. Mi è stà afirmà li agenti dii signor Gignin et conte Claudio Rangon de commission de questa Muestà hanno sèrito a li soi signori, che, partito Cesare de Ralia per Spagne, subito venigano qui. Et il conte Chaudio her auto il resto di la sua pension de li anni 1528, 29, 30 et 81, che è franchi 100 milia; che è gran cesa; perchè non si paga alcun sopra le intrade ordinarie, ma si paga del trato de effici vendulti, confiscation di besi et similia, et tutti iudicano questa Maestà ucuntula denari et rimesse alla corone molte terre alienate. et quelle frodate a doil licreules di Ferrara per la dota di madama Renea, siché augumenta la intrada. Fa taiar la quinquagesima parte di soi bosehi et ne thara utilità prossa: Ma creich tatti hi danari del regno sel portino qui per il che vien a spinia. gnar molte spexe: poi le do decime li ha offerto il clero, che sarango assir, sichè le latrate di la corone è molto sugumentate: Ma See Maustà ha idildito numero di debiti contrati cielle guerre passale et per la liberation di soi figlioli: vedb mazor il sparagno che il pagninento: L'orator di Ferrara ha dito buesta Maestà votet proveder al fiel di medamet Rentea di grossi beneficii nel regno, ma non si vede la execution; ha 200 homen) d'arme, vol far li arzieri siano septifati da li homeni d'arme. Il reverendo domine Pacilo di Pace commesse dil derdinal di Mantor parti eri de dui ben visto da questa Maestà, contra quello si credeva, imo ha auto lettere del re che latti il soi benefici il siaib riservali; è homo di pratica di questa Corte. Scrive eri a pranzo ebu lo illustrissimo gran maestro, dove vi era lo illustrissimo armiraio, il reverendissimo cardinal di Lorena soi commensali et io, il cardinal di Lorena disse verso di me il re desidera 8 over 10 barili di moscatello perfetto et il sara gratissimo. El gran maistro disse di questo son fede e li voria per meza Quadragesima si mandasse a Milani, poi a Lioni e qui a la Corte.

Di Alexandria, di ner Daniel Diedo viceconsolis de . . . . decembrio. Come, seguita la morte dit qu. domino Nadalin Contarini, era sta per il Conseio di XII eletto viceconsolo et cussi è intrato et fata l'officio fino vengi il consolo movo; avisera etco

Fu posto, per li consieri, cai di XL, savi del 197 Conseio e Terra ferma, atento sier Vettor Minoto fo podestà et capitanio di Ruigo non habbi potuto mandar nel suo tempo la limitation dovea mandar per l'imprestedo del Gran Conseio, et per una parte 1529, adi 12 dicembrio, è sta mandà debitor il pelazzo di ducati 200, pertanto sia preso che 'l dice sià depenado per haver iustificà la causa non haverir potuto mandar. La qual parte non se intendi presa se 'l non sarà posta et presa in Gran Conseio: Fu presa, ave 159, 21, 8, poi in Gran Conseio de 984, 187, et fulla fu preso come dirò al loco sott.

Ful posto, per li savi ai Ordeni di armar do fuste, videlice la fusta fo di sier. Alexandro Boudimièr capitanio di fusta, et un altra di l'Arsenal, et il capitanio sia electo per il nostro Muzor Gonscio per 4 man di eletion, et il patron secondo il ordeni mintri con satirio ducati 12 al mexe.

For poblic, per listiciti, una lettera a sier Franedsen Dattielle capitalise al Gulfo

Fu posto, per tutto il Collegio, hessendo venuto in questa terra una mantio dil sanzaco di Bissina e torna via, è bon mandarlo ben edificitti, però sia preso che il Collegio habbe libertà fre una vesta se il derà e altre spess possino spender sin ducati 1900 Pa preso, avel

Et licentiatoris Pregadiculhore! 11 di notte, resto Conscio di Xicon la Zonta, et scrissendi a Belogna. Parlono molti, sier Piere Truh choldică; il rispose sier Marco Foscari' savio del Conscio, pei sier Alvist Gradenigii è di la! Zonta per l'opidion del Trus, poi sier Francesco Venier savio a Terra ferma, poi sier Alvise Mozenigo el cavalier, è di la Zonta. Li rispose sier Pandolfo Morexini savio del Conseio. Hor tutti introno in l'opinion dil Trun, non so la cosa, fo materia secreta, steteno passà hore 3.

In questo zorno vene di Franza, stato orator, sier Zuan Antonio Venier, mexi 24, stato in camin da Paris in qua zorni 50, passò li monti con neve grandissime.

A di 23. La matina vene in Collegio sier Zuan Antonio Venier stato orator in Franza mexi 24, vestito di veludo negro fodrà di lovi, accompagnato da molti senatori, fra li quali io, per esser strettissimo parente. Al qual il re li donò al suo partir scudi 800, et al segretario di Franceschi scudi 200. Et riferite poco; fo rimesso aldirlo in Pregadi.

Di Bologna, di do oratori, fo lettere, di 20, et dil Baxadona........

Da poi disnar li Savi non si resudeno per esser domenica di carlevar. A Muran si fa belle feste.

Di Bologna venne lettere, di 21, hore 3. In questa matina in Concistoro haveano publicato cardinal il reverendo arziepiscopo di Bari, spagnolo, li altri do volea Cesare videlicet Capua et Musetola fo remessi a farli a Roma. La liga ozi si dovea publicar et doman che è luni a di 24 Cesare si partiria per Castelfranco che è in mezo di Bologna et Modena. Ha scritto al duca di Ferrara che marti sii a Modena, che Soa Maestà sarà lì a cena. Poi partito di Bologna Cesare, de li a zorni 10 il papa si partirà per Roma, et farà la via di la Romagna.

Dil Venier orator, drisate a li Cai di X. In materia di le monache del Corpus Domini, come dirò poi.

Fo ballotà in Collegio questa matina se monstri le zoie al revercndissimo cardinal Redolfi. Ave 21, 0, 0; et cussì li fo monstrate. Et fo etiam prima a veder l'Arsenal; va stravestito col cardinal Grimani insieme.

A di 24, fo S. Matio Apostolo. Fo leclo le lettere di Bologna venute eri sera.

Vene in Collegio il nuntio dil sanzaco di Bossina, vestito, et tolse licentia per repatriar. È venuto in questa terra per comprar panni di seda, li fo donato una vesta di veludo colorato, val ducati 25.

Introno li cai di X et sier Zuan Moro vicecao, in loco di sier Polo Trivixan, non se pol impazar per le cose di le monache del *Corpus Domini*, et lexeno la lettera li scrive l'orator Venier di Bologna, di 21, come havia parlato col re verendo vicario di frati predicatori per la confirmation di la

priora di Corpus Domini, Capella, el qual havendo tolto rispetto do zorni, disse che non li pareva di far questo et voleva la fusse desmessa et che la Torella, che lui havea eletta per vicepriora, dovesse restar, con altre parole ut in litteris. Et parlato di questa materia so scritto per il Collegio con li cai di X al presato orator vadi al Papa, dolendosi di questo vicario stato de qui et la consusion ha posto in ditto monasterio del Corpus Domini, et come la eletion è processa iuridice, et mandono il scurtinio con la ballotation autentica; et andò con ditte sier Marco Baxadona, qu. sier Piero è proveditor sora la revision di conti, fratello di una di ditte monache che è di quelle non voleno star solto questi frati, solum confessarsi da Ioro, le qual sono zerca 18 che voleno et 26 non. Hor a la fin l'orator con li cardinali nostri fo dal Papa et rimesse la cosa al nontio suo, qual vien in questa terra.

Fo terminato per la Signoria a bossoli et balote tra li consieri, fo una non sinciera, che sier Bortolomio Zorzi qu. sier Beneto, stato patron di una fusta mexi 4 possi tornar etiam patron di la fusta, sicome pol far li soracomiti, per esser patron di fusta simile a soracomito, tamen fu fatto contra la parte prese in Pregadi, ma per la parte 1529 primo marzo li soracomiti possi tornar. Ave 5, 1.

Da poi disnar li Savi non si reduse, et fo assà mascare per la terra, perchè questa terra al presente si è in paxe, è dato molto a Venere et Baco, per tutto si fa bancheti: paoni lire 27 il per, pernise scudo mezo, fasani do scudi, et colombini soldi 30 il paro, caponi lire 3 il paro.

In questa sera a cha' Corner a San Polo su fatto una festa con donne 18 a li cardinali Grimani et Redolfi, et uno bancheto bellissimo, con varie sorte di bandison.

A di 25, Marti di carlevar. Fo lettere di Bologna di l'orator Baxadonna, de . . . .

Da poi disnar li Savi non si reduse, e fo assi mascare per la terra, tra le qual erano alcuni con manege dogal di scarlato, e seda e becheti di veludo, et una havia una coladena d'oro come il canzelier grando davanti, e altri vestiti da comandadori, altri con trombe e pifari davanti in segno che va la Signoria, che per mia oppinion non fo ben fatto.

Fo fatto in questa sera uno banchetto alli car- 19 dinali Grimani et Redolfi a caxa di sier Alvise Beneto, familiar, dove non fu fatto altro che giocar.

gna, di 21, come havia parlato col re verendo vicario di frati predicatori per la confirquation di la aviso: come Cesare partiria a di 21, et che veniva in questa terra pubblice el reverendissimo cardinal di Tornon francese.

*Item*, intesi che monsignor di S. Polo in Franza era maridato in madama di Tuttavilla con intrada scudi 20 milia a l'anno.

In questa mattina in Quarantia criminal andono sier Gabriel Venier et sier Piero Morexini avogadori extraordinari, il terzo collega è absente, qual è a Padoa, sier Zuan Contarini et il Venier propose che era stà dato a loro una scrittura di tre citadini quali voleano manifestar tre serivani in offici che robavano la Signoria nostra et fin poco roberiano da ducati 30 milia, hessendo li ditti convinti aver robà da ducati 4000 in suso, che poi sarano privi di loro offici, questi tali intrar in loro loco come però dispone le lezé de chi manifesta, tuttavia hessendo abili a exercitar ditti offici, da esser conossuti per questo Conseio. Et messeno la parte. Contradise sier Bernardo Capello el XL, qu. sier Francesco el cavalier, rispose iterum l'avogador Venier, poi parlò sier Marco Minio el consier. Andò la parte: 17 di no, 18 di la parte, et fu presa.

Noto. A Padoa in questo zorno fu fatto in la caxa di Alvise Corner al Santo una bellissima comedia nova chiamata *Vacharia*, quasi Asinaria, ben recitata et ben conza la sena. Vi fu sier Andrea Marzello capitanio, et il podestà sier Agustin da Mula era in lisposto. Durò fin hore 4 di note.

A di 26, primo di di Quaresima. Li offici non sentano, ma ben le Quarentie et XXX Savi.

Di Bologna fo lettere di 23, di oratori. Come Cesare partiria a di 27, che è doman, tamen loro tieneno resterà fin luni, che sarà a di 3 marzo. E altre particularità.

Di Corfù, dil resimento e proveditor seneral Moro

Da poi disnar fo Conseio di X con Zonta di Collegio, et fono sopra presonieri, videlicet di un processo di Venzon formato per sier Tomà Contarini locotenente, dil capitanio di Venzon fo amazato da uno prete et alcuni altri con schiopi, et nulla fu fatto.

Item, taiono una probation di mariazo che sia nobile per quanto aspetta a la nobiltà di fioli, di sier Marco Antonio Arimondo qu. sier Fantin, qual sposoe la fia di uno comandador etc.

Fo scritto per Collegio a Bologna con avisi auti da Costanlinopoli.

In questa sera a hore due di notte vene il reverendissimo cardinal Redolfi a visitar il Serenissimo, qual si reduse da poi Conseio di X con li consieri in camera di scarlati, dove fu fatto il Conseio di X.

A di 27. La matina, vene in Collegio l'orator 198e cesarco per cose particular col memorial in man.

Vene l'orator del duca de Milan per li danari se dia aver dal suo signor, qual ha promesso, zonto el sarà a Milan et subito manderà la provision di due. 10 milia per il debito l'ha per questo anno et la fideiussion di altri ducati 10 milia, et parlono del resto che è ducati . . . . . se dia aver come apar per le partide di camarlengi.

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria per aldir li veronesi con li Capeli di Corezo et . . . . .

Hessendo morto ozi uno fiol di sier Polo Contarini qu. sier Zaccaria el cavalier, nominato Andrea, di anni 6, fio di una fia del fiol del Serenissimo, il Serenissimo per corotto si vesti di scarlatto, et lo portò zorni . . . . .

Noto. Havendo questi zorni passati 14 zoveni nobeli nostri, di primi di la terra, di anni . . . . in zoso et vieneno a Conseio serato una compagnia di Calza, ozi dimandono licentia a li cai di X di levarla come vuol le leze nostre, et habuto la licentia, firmorono li capitoli da Hironimo da Canal nodaro et si chiamorono la compagnia di Cortesi.

### Questi sono li compagni

Sier Anzolo Querini, qu. sier Zuane di Stampalia, Sier Zuan Francesco di Prioli di sier Francesco, procurator,

Sier Francesco Badoer di sier Piero,

Sier Marco Gusoni, qu. sier Andrea, procurator,

Sier Zuan di Prioli di sier Zaccaria, qu. sier Lunardo,

Sier Hironimo Morexiai di sier Pandolfo,

Sier Polo Vendramin, qu. sier Marco.

Sier Andrea Vendramin, qu. sier Luca,

Sier Antonio Bragadin di sier Andrea, qu. sier Alvise, procurator,

Sier Piero Antonio Barbarigo di sier Lodovico,

Sier Fantin Diedo di sier Piero,

Sier Nicolò Malipiero di sier Zuan Antonio,

Sier Zorzi Loredan, qu. sier Zuan Francesco, qu. sier Marco Antonio.

# Adl 3 fo acetadi

Sier Piero Antonio Falier di sier Sebastian, Sier Tomà Falier di sier Lorenzo,

Sier Maximo Valier di sier Bertuzi.

## Add . . . . Margo 1533 to poetadi

Sier Nicolò Gabriel di sier Marco, Sier Andrea Trivixan di sier Polo, Sier Hironimo Marzello di sier Piero, procurator.

#### Adl ditto

Sier Francesco Loredan, qu. sier Hiropingo, Sier Piero Bon di sier Alvino.

A de 28. La matina, non so alcuna latera, ne cosa da conto di farne nota.

Da poi disner fo Conscio di X con zonta. El fu posto che una qual ha dà una scrittura vol manifestar cexe e possession in visentina usurpade che aspetta a la Signoria, che fo di rebelli, el si recupererà da ducati 2000, vol il quarto, el fu preso cometer questa cosa a le Raxon vechie, et essendo il vero hebbi il quarto. Non fo mandata, perchè il Collegio volse rispetto di consultaria.

Fu posto, di mandar uno di avogadori stati nelle parte di le confiscation tale in Quarantia criminal, di heni di condanadi, videlicat in brezana Zorzi Martinengo et Nestor Soardo et in verpnese di Mallaspina: che'l sia ballotà questi avogadori presenti et sier Filippo Trun olim avogador, et chi averà più ballote vadi con 14 cavalli, computà nodaro, raxonato etc., et habbi per spexe ducati 180 al mexe, et di quello si recupererà un terzo sia di la Signoria ubligà a l'armar, uno terzo a l'Arsenal, et uno terzo a li Avogadori. Et ballotà rimase sier Filippo Trun, olim avogador di Comun.

Di do eratori Venier et Contarini, da Bo-199 logna, di 18 Fevrer, ricevute a di 23. Essendo stà commesso per il pontefice ai li reverendissimi Farnese. Campeio et Gesis la richiesta di Cesare di far li tre cardinali, zoè l'arzivescovo di Bari, l'arzivescovo di Capua et il magnifico Musetola, et consultato che hessendo rimasti alcuni cardinali in Roma et promessoli non far nuova nomination di cardinali senza di loro, et nel partir futto una bolla che lì a Roma et qui sia il Collegio, et atento che il re Christianissimo voriano li do preposti, l'arzivescovo di Tolosa et il fratello del duca di Albania, et di più ne vuol tre altri, la episcopo di Paris olim di Baiona et l'orator di Soa Maestà di qui parti et il terzo per il qual etique il re anglico interciede che è il reverendo Auditor di Gamera. El so parlato di crearne il presente solumi uno a requisition di Cesare che è l'arrivescono di Bari, il che dito a Cesare, non li piacque questo, dicendo esser banemerito di la Santa Sede et dil santo Collegio di reverendissimi cardinali et dovea esser exaudito. Et mandò il magnifico May a parlar a li cardinali di questo, li qual de qui se ritrovano al numero 19, i qual sarano qui scritti; ne Cesare attende ad altro che a questo.

Il nome di reverendissimi cardinali sono: Farnesa, Siena, Campegio, Ravenna, Perosa, Palmieri, Santa Croca, Cornarq, Osma, Turnon, Burgos, Agramonte, Santiquattro, Cesis, Cesarin, Pisani, Mantoa, Gadi, et Medici, et li do venuti a Venetia Grimani et Redolphi.

Di sier Marco Antonio Venier dottor, orator salo, di 19, ricevute ut supra. Di la instantia fattoli per il roverendissimo Medici, cha Bernardin di Bologna, bandite, sia assolto dil bando, offerendosi.

Di tusti do oratori, di 20, hore 4, ricevule a da 23 ditto. Li cardinali francesi hanno dilla al pontefice haves auto lettera di Franza, zerce la conclusion di le noze di la neza di Soa Santità nell'illustrissimo duca di Onliens, unde lo Yepjer. andai dal Pontefice, qual mi dica era vaso et che l'havia tolto il mandato che per opinion sua stava in bona forma per mostrario a li soi per veder se'l steva bene, dicendo volor far cosa che produca ban frutto, perchè Cesare non li par si concludi, dicendo da francesi non poter farsi cosa hona, dubitando assè. Et Soa Santità diese più presto voleva la morte, che far cosa che producesse guerre fra gristiani. El esso grator li disse la eletion dil terzo iudice domino Lodovico Porro, Soa Santità laudò et disse haver dal nunțio suo in Napoli, come erano gionti lì alcuni venuti di Coron, tra i qual une spagnol capitanio di guerra, qual affirmava Coron esser forte di sito et da tre parte verso il mar, et hessendo subvenuti sperano potersi defendes da turchi, et che molti gristiani del paese enang venuti de II. Et disse di guesto Soa Beatitudine ne voleva parlar a Cesare, et disse voleva mandar a Venetia il reverendo domino Hironimo Aleandro arzieniscopo di Brandizo da poi sarà partito Cesare, et non l'ha mandato avanti per esser pratico di cose luterane, il qual sarà grato a la Signoria et è postro subdito; et che poi gionto et informato che'l sia, li mandarà l'autorità sonra le cosa spiritual, qual però tutto faria con la sua conscientia, secondo il voler di la Signoria. lo li afirmai, cadaun rappresentante di quella sarà grato et ben visto

da la Signoria. lo Contarini riceveti tre man di lettere e la patente di le robe del signor Antonio da Leva, qual mandai a l'orator Baxadonne, perchè lui la righiese ge la desse. Fui con monsignor di Gzanvelle, et li dissi il piacer dil Senato dil terzo indice domino Lodovico Porro et li piacque assai et mandò a dirlo al conte Lodovico Nogarola orator del Serenissimo re di Romani, et il loco del convento fusse Trento. Mi haria piacesto Roverè che è più super locq differentiarum ma per hona non li dissi nulla. Pen l'altra li richiesi li hiscoti per le galie di Fjandra, mi mande di questo dal commendador major di Laon. Heri in concistorio il poptefice chiamo li cardinali, dimandandoli quello li pareva zenca far questi tre richiesti da Gesare. Li so diffo esserne bon numero a Roma di cardinali, alli qual era stà promesso non farne di novo et cussi li eliri candinali disseno, dal Farnese fino a li ispani, li quali insistono si secesseno per esser Cesare benemerito etc. Li francesi disseno non si dovesse far, unde fu terminà mandar 6 cardinali da 9. Cesare per persuaderlo conjuntasse che se na facesse solum l'arxiepiscopo di Bari. Soa Maestà non volse assentir, adeo alcuni cardinali voleano ussir di concistorio, et Cesare mandò a chiamar il reverendissimo Osma et mandò a dir per lui al Collegio che'l desidenava esser compiaciulo. Li fo risposto feriano il reverendo Bari, con promission poi e Roma farne de altri a instantia di Soa Muastà. Et sopra queste cosa si stete 6 hore. Et per li reverendissimi Cesis, Mantoa et Medici è stà molto praticalo sia greato il neverendo episcopo di Verona. Dil partir de qui di Cesare si dice sabato; monsignor di Granvelle dice lui et il comendador major di Leon ha ditto ha da expedir molti negocii, pe'l se se'l partirà si presto, et il pontefice 10 zorni poi partirà, et partito Cesare de qui il reverendissimo Tornon vol venir a veder Venetia.

Pil Banadona orajar, di Bologna, di 20, riseputa a di 25. Ozi il signor duca de Milan è ussito di caza varito el andata a pulaza. Scrive aven mandato al signor Antonia di Leva la patente el ringratia molto. Si attende a far la commission el instrution a li nancii vanna per la materia del Concilia; ma si dice lo episcopo di Razo andarà al governa di Parma o Piasenza, sichè cassurà tal commissione. L'arator di Ferrara Casela à ritornata questa matina con ordine di prametter per il suo signor ducati 2000 acconto di 120 milia et 1000 acconto di 25 milia a l'anno al 2000 al mere acconto di 100 milia, bisognando

per tre mexi, ma li deputati cenerei reteno ale 10 milia 2 milia et 8 milia durante la guerra; et ditti oratori hanno scritto a Ferrara et diman espettano la risposta. Siena sono desest a contribuir ducati 8000 et 2000, ma pon darano li 100 cavalli. È zonti alcuni che vien da Conon, mandati da quelli signori per richiedere vituario et monition et nava, et che stanno di bon animo et lo vogliono diffenden, et che il loco sarà molto forte, nè si dubita di ogni assalto, et sperano alongarei de confini et richiedono diversi offici ne li lochi che sperano obtenie.

Di do oratori da Bologna, di 21, hore 3, riceputa a di 24. Questa matina per tempo il conte Lunardo Nagarola fo da me Contarini, dicendo l'aspettava lettere dal serenissimo re di Romani con la nomination del suo iudice. Il comendador maior di Leon zerca li hiscotti per le galle di Fiandre mando a dir al secretario Urias lo sapesse. Heri in Concistorio su creato cardinal il reverendo arziepiscopo de Bari con li voti di tutto il Collegio, et da novo dato una premission a la Cesarea Maestà che zonti garanno a Roma faranno do altri cardinali a son instantia. Quanto a la liga quella se ultimarà avanti il partir di Cesare. Senesi et luchesi unno fatto intender è impossibile a la contribution di 100 milia duceti al mexe di lanta quantità, et per lucchesi Cesare promette fra termine zorni 8 saranne contenti. Li gengesi afermano non saranno astretti a le do sontribution, perchè lora saranna i primi a spender. Ozi ancora non è gionta la risposta di Ferrara, si ben l'orator Casella à ritornato, famen l'intrarà in la liga. Domenica si dice si pubblicherà la liga, et poi luni partirà Cesare, et è sià scritto al signor duca di Ferrara che marti Soa Maesta sara a Modena, luni alozera a Castelfranco che è in mezo tra qui et Modena. lo Conterini ho visità il pardinal di Bari et alegratomi, ringratia etc.

Di sier Marca Antonio Venier prator solo, di 21, ricevute a di 21. Zerca la lettere aute di antenir dal Bontefice li perdoni, soa Suntità è risolta concederne 5, tra li qual quel di la Pietà et Santa Antonio si comprende et San Zuan di Rialto, et queste sono lettere haute per ontenir perdoni, però aspetta l'ordine, qual deph'essere nel numero di 5. Li perdoni son questi: li frati menori Santa Maria di Gratia di Campo San Piero, Santo Agustino, San Simion propheta, San Zaccaria, la Convertita di Padoa, l'hospedal di la Pietà et l'hospedal di Santo Anlogio.

De li diti oratori da Bologna, di 23, hore 4, ricevute a di 26 ditto. Poi heri ricevessimo le lettere da 19 con li avisi da Costantinopoli. Heri io Venier andai dal Papa et quelli comunicai, mi disse havea agrato intender che'l nuntio del Serenissimo re di Romani fusse sta ben visto et pensava havesse a trattar cose del suo re et il vaivoda e torneria sul far le trieve. Considerò le 40 in 50 galle prepararsi per l'impresa di Coron, dicendo Cesare vol conservar Coron. El zerea le noze di sua neza, disse fin ora non era stà parlato; et quanto a la liga de Italia teniva fin uno over dui zorni saria conclusa, et il duca di Ferrara intrerà con il capitolo che'l stagi nell'esser che l'è per mexi 18 et contribuisca li ducati 15 milia, ma lui voria redurli in 12 milia et dar di ducati 5000 al mexe etc. Ma da altri ne vien ditto el prefato duca non intrarà, perchè voleno un capitolo che in mexi 18 non possi munir Modena e Rezo più di quello sono al presente. Io Contarini comunicherò al comendador major li avisi da Costantinopoli. Cesare partirà zobia. Io Venier sui dal reverendissimo Bari et mi allegrai. Le lettere per Franza sono stà date et haverano buon recapito.

Dil Baxadonna orator, da Bologna, di 23, ricevute a di 26 Come son stato col signor duca de Milano, iusta le lettere del Senato parli a domino Lodovico Porro, disse faria; et de li avisi di Costantinopoli ringrazia. Scrive di la liga si trata, senesi voleno, luchesi et senesi intrarano; il loco dove si habbi a far il deposito è in bianco, et cusì chi sarà capitanio. Domino Stefano de Insula orator dei Cinque Cantoni cristiani non è ancora de qui partito, et aspetta risposta alla richiesta che venendo tra loro guerra di haver li 2000 archibusieri per loro aiuto. Io ho tolto licentia dal Papa, et torò da li cardinali. Zuoba Cesare dia partir de qui per Modena.

Da Corfù dil resimento, et sier Zuan Moro proveditor seneral, di 10 Zener, ricevute a dì 26 Fevrer. A dì 8 scrivessemo dil zonzer qui del schiavo di Casim basà, qual ha cura de le intrate di la Valona, venuto per contratar di vender i loro formenti; et per sier Antonio Contarini capitanio dil borgo è stà comprà 1880 chylo et ne concluderà per altri 3000, sichè questi turchi ora usano con noi amorevole et humane demonstration. Li navili è preparati per mandarlo a levar, di quelli del golfo di Lepanto ancora non si ardise di mandar legni de

lì, et la peste è a Lepanto, et a la Valona comenza a esser.

Da Spalato, di sier Lunardo Bolani conte et capitanio di 11 Fevrer, ricevute a di 27 dito. Continua scriver le insolentie usate per Nicolò Querini governatore di Polizia, per il reverendo Griti, contra quelli di le ville di Postrana, et non satio di quello li ha fatto ancora li molesta, con darli taia di danari, hora di biave et altre cose. Et eri mandò molti polizani in ditte ville et conduseno via molti animali, tolendoli la biava, il vino, sachizandoli fino le vestimente loro e instrumenti rurali, usando mezi dispiacevoli. Per più vie ho inteso che il bassà di Bossina è venuto con gente in Cetina, et che a le parte più inferior sono gran tumulti et movimenti di gente, chi dice per la impresa di Clisa et chi per altra cosa.

Da Udene, di sier Nicolò Mosenigo luogotenente, di 22, ricevute a di ultimo. Per aviso auto da Gorizia per lettere di domino Brunoro da Coloredo fu di domino Tomaso, di 26, qual manda inclusa, et scrive cusi:

Clarissimo signor patrone.

Per aviso ha il magnifico capitanio de qul per alcuni turchi captivadi a la volta di Lubiana, li quali in consonantia dicono questo, il bassà di la Bossina asuna gente in bon numero, ma dove sia per indrizare non se intende. Chi fa iudicio che habbiano a correr in Cragno, chi in Carso. Un certo substituto del Cozianer qual è al governo di quelli paesi intorno a Lubiana ha posto ordine che ad un 200 certo cegno tutti si debbauo levar in arme per riparar a questo impeto in caso che se drixaseno a quella volta. Mi ha parso, hessendo bon servitor di Vostra Signoria, come io sono, di ciò darne aviso a quella etc.

Di Sibinico, di sier Zuan Alvise Venier conte et capitanio, di 4, ricevute a di ultimo. Ozi, per uno servitor del reverendo pre' Zorzi abate venuto a me, mi è stà ditto che si aspetta il bassà di Bossina a Cluinio, et de li si prepara le stantie, et fatto comandamento che cadaun debbi venirli con uno homo a cavallo et un ronzino; et il magnifico Morat Chiecaia suo fratello vaivoda è andato contra a Cluino con cavalli 4 per trovar ditto bassà. Si dice, vien per far coraria, dove non si sa.

Di Zara, di sier Gregorio Pisamano proveditor seneral in Dalmatia, di 7, ricevute

a di ultimo. Come, iusta i mandati, havia scritto al conte Piero Crusch capitanio di Clissa dolendosi de li danni fatti per le soi. Il qual mi ha risposto, et manda la lettera, nè ha potuto sconder non haver partecipato di la preda, dicendo scriverà al re et a Cesare. Scrive fo avisao da uno gentilomo, qual ha uno suo castello apresso Salona, come turchi desegnano far il castello da novo, ma non dove era prima, ma a la bocca di la fiumara etc. La lettera del ditto conte Piero di Clisa, a li 27 zener, scomenza:

Potente et sgrandito Signor.

Quelli homeni ha fatto danni è passà in Puia, hanno fatto la preda, cargà le barche e andà via. Qui sotto la terra è venuto de li vostri, scriverò al re et all'imperador, se vole viver in pace, perchè noi semo boni servitori di la pace.

Sottoscritta:

Piero Crusch conte di Clisa et de Lupoglavo

A tergo: Al potente et exaltato messer Gregorio Pizamano dignissimo signor et proveditor di Dalmazia, quanto patron.

Di Bologna di do oratori, di 25, hore 4, ricevute a di ultimo. Havendo inteso la partita di Cesare poter esser zobia, nui fossemo insieme questa matina poi udita messa dal Pontefice, qual si retirò ad una fenes!ra et ne fece chiamar. Et sapendo eri esser zonte lettere di Franza, li dimandassemo quello era. Soa Santità disse esser di 15 di lo instante, et che'l cardinal Tornon era stato da Soa Beatitudine et ditoli le zente de guerra, si de inglesi come de scozesi, pareva che se ingrossaseno a quelli confini, et che'l re Anglico aveva cridà la guerra contra il re di Scozia et soi confederati, di che in Franza era stà fatto grandissima consideration, et che il re Christianissimo bavia mandato in Anglia monsignor di Lange, qual vadi etiam in Scozia per trovar qualche adattamento. Et hessendo stà ditto esser seguito pugna tra loro, par non sia de importantia, parchè lal aviso è solum in lettere particular. Et che ditto Tornon non havia parlà del matrimonio, per esser Agramonte indisposto, ma non de importantia, et ambi doi hanno la commission. Et quanto a la liga disse si finirà ad ogni modo et è per conclusa. Et di la publication Soa Santità lassava il carico a Cesare. El che'i duca di Ferrafa intraria con la condition di 18 mexi. Et disse partirà Cesare zuoba. Et io Contarini basai li piedi di Soa Beatitudine, poi andassemo da Cesare, qual andava a messa, et io Venier li basai la mano. Soa Maestà mi usò amorevole parole, dicendo era un gran bene che'l Pontefice, Sua Maestà et la Signoria continuassero nell'amorevolezza et bona unione insieme per benefizio di la quiete de Italia. Li affirmassemo questa era la principal nostra comissione. Zerca le cose del duca di Ferrara et per il capitolo di Rangoni, si aspetta diman la risposta, et si tien il duca consentirà al deposito di 120 milia ducati di 25 milia annuatim et di 100 milia al mexe, bisognando, è stà compartiti in questo modo: il pontefice includendo Fiorenza 35 milia, l'imperador 35 milia, il duca di Milan 15 milia, zenoesi 8000, Ferrara 10 milia, senesi 8000, luchesi 5000, et benchè non asendono alla summa di 120 milia Cesare ha il carico di ritrovar il resto et Ferrara contribuirà per il tempo di la suspension di mexi 18, poi si 201 prolongerà a voler del pontefice, et con questi capitoli, che questi danari possano esser spexi sempre che sarà terminà dal capitanio di questa liga che restarà in Italia, et di do commessari quel per il Papa et l'altro per Cesare, et ozi il signor Antonio da Leva è stato da Cesare per esser lui capitanio. Soa Maestà non partirà de qui avanti zuoba, chi dice sahado, et chi luni di carlevar. Il conte di Cervenler ha ordinato resti orator appresso il pontefice, et in loco di domino Rodorigo Nino a Venetia manda il magnifico don Lopes di Soria persona molto degna et ben qualificata. Il conte Lunardo di Nogarola ha auto letere del Serenissimo re di Romani di la nomination del suo iudice per le diferentie l'ha con la Signoria nostra il dottor Baldung, et mi ha ditto che per la octava di Pasqua il nostro iudice sia in Trento. Le lettere per Franza si manderà et sono stà expedite.

Da Corphù di sier Antonio da Ponte dottor, bailo et consieri, di 20 Zener, ricevute a di 20 Fevrer. Come havendo voluto veder i libri di la Camera, ha trovato che li sindici stati de li del 1515, sier Zuan Natal Salamon et sier Marco Antonio Calbo, havevano fatto nel zornal debitori per assà summa, li quali non sono stà portati ne li libri per Hironimo Bidelli coadiutor in camera, qual su canzelier del bailo mio precessor, et lui proprio era stà satto debitor di miara 295 di biscotto, che a ducati 8 il mier monta ducati 2360, e la pena a ducati 50 per 100, monta la pena du-

cati 1180, e tutta la summa durati 3540, de' quali per essi sinici fu tolto di soi beni per ducati 1200, resta 2840, et voléva fario retenir, ma si è partito, è venuto a Venetia con le gafie di Baruto, nè per questo resterà di far execution sopra li soi beni etc.

2021) Fu proposto di far salvoconduto a pre' Lorenzo Maraveia per andar con li deputati supra loco di frati di Santa Justina, qual monatrerà li veri confini, et fo thaudà a monte, et ditto vadi li deputati super loco differentiae, per ultimar una volta questa cosa:

Fu fatto Cai di X per marzo 1538, sier Bernardo Soranzo, sier Antobio Suriah dultor et cavalier, stati altre flade, el nuovo sier Marco Barbarigo qui sier Amtrea, fo del Serefissimo.

Di Bologue di oratori, fo lettere, di 25, pubblice et di Capi di X in materia di quelle fo scritte ton il Conscio.

Fu preso che de chetero le fegue non vadi a seriverse alla Justitia vechia, ma tutto vengano a li Proveditori sora la legne, qual habbino l'autorità contra li patroni di burchit et altri comé havesno quelli de la Justitia vechia, et Bernardo Zivran serivan a questo deputato à la Justitia vechia de chetero vengi a star et tenir donto a la Proveditori sora le legne, siché la Justitia nuova più nod se impazi di leghe, come sevano prima.

Et ster Carlo Merosini procurator sindò a la Signoria per voleral scusar, è stà futto di presidenti sora le acquie et ha attri offici con penà, et so per il Serenissimo ditto intrasse; et qual intros la matina samuente.

Se partite in questa antina de qui la revetendissimi cardinale Grimani et Redulfi, et si parti ditto Redulfi benissimo bedificato et contento; vanno a Padua, poi a Vicenza, dove lla: il suo vesecado, vederatto Verens, et timen di Vicenza andarano a Bologna, et da poi il reverendiasimo Grimani verra a star a Noventa al son palezo.

Di Armentina d' Bortolomio Fondio vidi letteri di 18 Febrer, a sier Hironimo Marsello qu. sier Francesco, che dice custi seguizati mossi dal pontefice molestano Ticini, il altri Cattoni si sono interposti per acordo la liga di Svevid, la quale finisse a Pasqua in tutto et non confirmandose sarà causa de grande mutation ne le coso di Germania spettante spetialmente declesiastidi. Si sperio che non si delibra confirmite almeno con tal

conditioni the impediscano il corso evaligelico, benche re Ferdinando e chi fa per loro diolto se affaticano in opposito.

#### Arliculi İnduclaranı Armaktrisk. 203)

In primis at utrinique petillus cessetur ab arinis et neino, sub nota, penaque infidefitatis perpetuae ac crimidis lesae Maiestatis, depredaciones, direpcionesque rerum et occupaciones iurium possessionarium, domorum, ac curiarum nobilitatis violentias, invasiones, verberationesque et vulneraciones ac interempciones corumdem et affartim quoque personaram etiam mercatorum et advendrum don uniquam et indigenarum committere audeat.

Chod aterque princeps suis militibus et geitibus aut solucionem facial aut de patrimothis ipsorum militum propriis vel ex officiis vel bours per principes eisdem collatis, illos vivere iubeat cogatque in depredaciones more hactenus solito existeere aut ad dicionem et dominia alterius principis ac adherencium suorum ad alterdum se conferre audeat pena sub premissa.

Quod quilibet principum poteril suos quil di vel sais subditis iniuriam dampmaque fecerial dat hi principem suum quilquam mali commissere, voi inobedientes se exhibuerint corrigere punire secundum volunfatem suam; et secundum deliciorum exigentiam et alter princips se in causam tallum subditorum mulb middo se introditum vol deletidendo vel iuvando, vel seceptando illus im suble citorem et fidelitatem suam contra voluntatem suterius principis; et hoc ubula fide.

Hem; quod libent omnibus mercatorium et alls quoque private deglicia agentibus, muells, cham publica partier et private exequentibus per doui- nia actiosque principis, libero transies, periografique et redire sine salvo conductu ab limo principi ad alterum, etiam ad Sacrator Romanorum Chestreim Mulestateim et Summum Pohtelioem:

Quod omnibus mercateribus utvitacius parta sit liberum in regnis ac principatibus et cheitulibus eidem ultique parti subjectis, omnes merces qualescutique sitt emerc, vendere, dacere, penercuia et rehere per terrim et aquant absque omni limpedimento et interdicto utrusque principis aut eurim quorumcumque officialium solutis tamen ex attiqua consuctudine solventis.

Qued hallas sabditorum ob allerius cuiusvis

(1) La carta 202º è biance.

debita vel excessus arrestetur, impediatur, aut interturbetur, sed omnes causae racione debitorum reiciantur ad commissarios principum in oppido Owar septima die februarii proxime sequentis congregandorum et conveniencium qui illic inveniant modum quo huiusmodi actoribus ius et iusticia satisfactionisque complementum administretur absque omni delatione.

Item, universa oppida, omnesque possessiones et villae, domus etiam et curae nobilitatis omnium dominiorum ac nobilium et aliorum possessionariorum hominum post festum beatorum Philippi et Jacobi apostolorum proxime preteritum usque tempus presencium induciarum per quos cumque de manibus quorumcumque violenter occupața et ademptae illis de quorum manibus fuerunt usurpata, et occupatae de facto et ex nunc absque omni colonorum gravamine et pactacione remittantur infra 3º tempus presencium induciarum possidenda. Veruntamen castra seu arces ac civitates muratae, nec non castella et fortalicia sive sint saecularium sive spiritualium personarum, tam intra tempus premissum, quam etiam prius aut per expugnationem aut per deditionem consequta et occupatae in quibus cumque comitatibus sint et adiaceant una cum universis oppidis, villis et possessionibus, porcionibus possessionariis, ad eiuscemodi castra, civitates, castellaque de jure et ab antiquo pertinentibus quibus ut puta nunc gubernatur apud manus illorum vel principum ipsorum vel eorum subditorum, qui in presentiarum illa de facto possident durantibus induciis, (ut prefertur) presentibus remaneant, relinquanturque cum ordinariis proventibus suis tenenda atque possidenda, hoc adjecto quod universa bona ac alia jura possessionaria ecclesiarum pula capitulorum prepositurorum, abbaciorum, monialium et aliarum personarum ecclesiasticarum, quae ad aliquas arces aut municiones ab antiquo non pertinuerunt, quocumque tempore sint occupata illis quorum fuerunt per subditos utriusque principis absque omni similiter taxacione impedimentoque colonorum huiusmodi bonorum ex nunc el de facto remillantur resignenturque tempus infra premissum. Pari modo gubernanda ne officia divinia per ipsorum bonorum usurpacionem negligantur, hoc quoque declarato, quod domus et curiae nobilitatis etiam lapideae dominiorun vel nobilium post predictum beatorum Philippi et Jacobi apostolorum festum, per quoscumque occupatae et deinde vallo seu fossatis ac sepibus aut alio aedificio ligneo ciactae et circumdatae pro castellis ac fortaliciis non reputentur neque intelligantur sed spoliatis hoc est illis quorum de manibus fuerunt occupatae de facto pariter restituantur,

Quia vero de comitatibus hujus regni, cuius partis sint et ad quem Principen, nunc pertineant variae difficultates emerserunt, Ad tollendas igitur huiusmodi difficultates deliberatum est, ut omnes comitatus ad illum principem cum omni iuridicione sua pertineant, quem comes aut comites eorum supremi recognoscant et in dominio honoris eorumdem comitatuum etiam modo persistunt. Illi vero comitatus qui legittimo cacent nunc comite, non obstante eo quod comites non habeant illi principi subsint, servantque cuius nunc dicioni et potestati de facto sunt subjecti. Attamen castra, civitates et castella in illis adiacentia simul cum pertinenciis suis prenaratis cuiuscumque partis sint aj ud manus illorum remaneant, qui nunc (pront in articulo precedenti declaratum est) illa possident. Illi vero comitatus in quibus iam ad partem unius quam alterius principis comites iampridem fuerunt constituti in suo statu priori relinquantur, et quilibet comitum cum nobilibus ac ignobilibus dictioni suae subjectis suum principem, more hactenus consueto, 204 recognoscat et illi obsequetur in quo per neminem impediatur cogaturque aut molestetur.

Quod partes praedictae in comitatibus omnibus suis dicionibus modo prenotato subiectis proventus Camerae Regiae oblataque subsidia ab incolis suis et suorum omnium possint, tam ex integro, quam particulari, libere percipere cetera etiam dominii et Nobiles ac possessionati omnes in bonis et possessionibus eorum quas dudum possiderunt vel eclam modo antelato nunc libere possident proventibus suis legittimis pacifice utantur.

Quod judicia in causis hereditariis et alils antiquis interim suspensa maneant. In his vero qui post susceptas presentes inducias ratione quarumeumque violenciarum emerserint, hoc modo procedatur, ut quando res agenda venit inter eos qui partium sunt diversarum, tunc is qui iniuriam patitur pro ea agat coram illo comite in cuius comitatu ambo resident; comes tamen adiunget sibi alium comitem vicinum qui sit de parto querentis iusticiam. Inter eos vero qui unius tantummodo partis sunt, fiant iudicia more cousueto.

Quod durantibus inducis et treugis presentibus, nemo fidelium et subditorum alterius partis cum castris, castellis et quibusvis aliis fortaliciis ac iuribus possessionariis ad partem alteram deficere presumat, et neque per cam partem acceptari, aut in suam dicionem allici vel seduci possit quovismodo.

Item, quia plures fuerunt ex subditis utriusque principis qui inducias et treugas inter ipsos et eorum subditos anno superiore certis sub condicionibus et articulis firmatas, ausu temerario violare presumpserunt, ne igitur presentes quoque induciae pari forma per quempiam iufringantur, statutum et conclusum est, ut quicumque subditorum unius aut alterius principis cuiuscumque status, conditionis et dignitatis existat prescriptos articulos vel alterum eorundem, in toto vel in parte, violare aut infringere attemptaverit, talis violator cum heredibus suis notam praemissam perpetuae infidelitatis, criminisque lesae Maiestatis incurrat eo facto, cui nulius Principum (etiam facta Dei benignitate inter eos aliquando pace) gratiam facere possit. Sed per ambos principes mutuis auxiliis in capite et bonis suis violatur ipse cum heredibus suis ita puniatur, ut etiam posteritas eius, si quae per fugam evadere et superesse poterit, reatus illius penam perpetuo deploret. Et si alter principum in eiusmodi punicione negligens fuerit, alter eorum nihilominus illam exequendi plenariam habeat potestatis facultatem, altero principi vel eius capitaneo generali primum exinde requisito.

Et quod induciariae deliberationes litteraeque sentencionales commissariorum utriusque principis Strigonii superiori anno durantibus . . . . . praemissis annualibus induciis constitutorum contra violatores earumdem induciarum pronunciatae et confectae per ambos principes vel eorum alterum altero exinde pariter requisito stantibus induciis presentibus exequcioni demandentur.

Postremo quod nos commissarii prefati domini Joannis Regis pollicemur bona fide nostra laboraturos apud ipsum principem nostrum ut ipse quoque pari fide et item totis viribus omnique posse suo laborabit ac instabit apud potentissimum Turcorum Caesarem, quo idem Caesar praemissis induciis et earum articulis predeclaratis omnibus consentiet, easque inviolabiliter per omnes subditos suos observari faciet, infra tempus induciarum ipsarum prenotatum.

# Dil mexe di Marso 1533.

205

A di primo Marso, Sabado: Introno li cal di X sier Bernardo Soranzo, sier Antonio Surian dottor et cavalier stati altre volte, et nuovo sier Marco Barbarigo, qu. sier Andrea, fo del Serenissimo. Vene in Collegio l'orator Cesareo per cose particular con una lista in man, iusta il solito.

In questa matina in Quarantia criminal, hessendo compito di lezer il processo contra Jacomo Barbaro olim capitanio dil lago di Garda, qual ha durà piu Consegli, et ozi sier Alvise Badoer avogador di Comun, qual intromesse costui, essendo fuora, l'avogador extraordinario cominziò a parlar facendoli opposition et andarà seguitando.

In questa matina in Collegio comparse sier Piero Pasqualigo qu. sier Antonio, electo conte a Grado, dicendo è ai panni a oro et voria star in l'officio fino el vadi al suo rezimento, come sta li XL rimasti a Torzello et Malamoco, per esser Grado sotto il dogado. Et per tutti 6 consieri fu terminà che 'I non podesse star.

Da poi disnar fo Pregadi per metter le galle di viazi et referir dil capitanio di Baruto. Vene in Pregadi sier Zuan Antonio Venier stato orator in Franza, qual pol venir per la parte fin San Michiel, ma non riferite fino a dì . . . . . de l' instante.

Da poi letto le lettere per Nicolò di Gabrieli secretario gionse sul tardi lettere di Bologna di sier Marco Antonio Venier dottor et sier Marco Antonio Contarini oratori nostri, di 27, hore 4. Di la liga conclusa et Cesare partiria la matina a di 28; come dirò il sumario.

Fu posto, per li consieri, poi leto una suplication di uno Mariangelo Acursio . . . . . vol stampar Amiam Marcelin historico tutto, zoè libri 5 di più di quello si è impressi, et Cassiodoro, trovati con sua fatica e spexa: che per anni 5 altri che lui non possi stampar. Fu presa, ave 126, 2, 8.

Fu posto, per li Savi a Terra ferma, che essendo stato in armada con sier Viceuzo Capello capitanio zeneral di mar capo di archibusieri Justo di Gualdo et si ha portà benissimo, però li sia dato per stipendio ducati 10 per paga a la Camera di Vicenza,

fanti, ut in parte. 157, 12, 7.

Fu posto, per li ditti, che Toso Furlan stato capitanio di 100 fanti in Corfù et so preso vadi a Verona con fanti 20, et per non poter star in quella città più di fanti 200 qual è adimpito il numero, sia preso che 'l ditto vadi et sia tolto 5 fanti per compagnia, videlicet li rectori li debano cassar, et in loco suo tuor li ditti 20 del prefato Toso. Fu presa. 139, 2, 2.

Fu posto, per li ditti, che Bortolamio Borgese, fo fradello del Borgese che è morto et era stà operato in diverse fazion, però per intertenimento li sia dato ducati 10 per paga a la Camera di Verona a page 6 a l'anno, et quando si farà fanti haver debbi fanti . . . . . ut in parte. Fu presa, ave: 126, 26, 20.

Fu posto, poi leta una suplication di una Montesaura, fia di sier Silvestro Trun, moier di Marco Bacinenti, qual si duol di ducati 15 fo tansà Aurelio Bacinenti suo missier, et atento la sua inopia richiede sia aldlta da li X Savi sora le decime; et li consieri, cai di XL et Savi messeno concieder, poi leta la risposta di oficiali a le Cazude che conseia la gratia et resta debitor il nome di ducati . . . . in zerca, et non solum par che potesseno mitigar la tanxa, ma quello è stà pagà li sia restituito. Fo ballotà, pur su antivisto et non su stridà le ballote, et suspesa ad melius consulendum.

Da poi sier Zuan Michiel qu. sier Piero da San Polo, stato capitanio di le galie di Baruto, andoe in renga et referì il suo viazo, et come a Tripoli le galle riman vuode et haver cargato cenere per saorna sachi . . . . . et al Zante, per il Conseio )5. di XII fatto sotto la loza del Zante, fò discargà ditte cenere et posto su altri navilii per questa terra a risego di patroni, et che do nobili mercanti perchè i non sono in ditto Conseio fo soi inimicissimi. Disse il pericolo ha abuto la galia conserva ne l'intrar in porto di Budoa poco mancò non si rompesse, non era chi sapesse comandar. Disse di la ubedientia di patroni, era stà obedito. Disse mal del suo comito Cerigo non val nulla, nè Nicoloza di Santa Maria, nè etiam Ceco Novello era homo di Conseio, et è mal mandar questi fuori. Poi disse gran mal di do mercadanti sier Francesco Zen qu. sier Piero, sier Hettor Contarini qu. sier Andrea, qual oltra le villanie ditoli et con le man fattoli atti bruttissimi etiam treteno per romper il fannò con grandissima vergogna non sua, ma di la Signoria che rapresentava; et di questo disse assai. Laudò li altri, et

a page 8 a l'anno, et come si farà fanti abbi 200 | questi volevano trar di galla a Budoa 4 colli di seda per far contrabando. Et disse è sta messo colli di sede et specie in li scrigni che è lochi devedadi, per trazerli et far contrabando; dicendo so che mi ho tolto gran imimicitia, ma ho auto sacramento. convegno dir la verità, et su le galie niun è morto solum che la mezana el buttò in mar. Et vene zoso.

> Da poi il Serenissimo lo laudò molto et chiamò li avogadori et comesse questi do zentilomeni caldamente che dovesseno formar processo et castigarli come i meritano, che Soa Serenità li darà ogni favor, et disse che questi oficiali stati se dia avertir a non farli rimaner.

Fu poi posto, per i Savi ai Ordeni, do galie al viazo di Alexandria a partir a di 25 luio il capitanio et la muda per 20 octubrio, con altri capitoli ut in incantu. Ave: 153, 1, 2.

Fu posto, per li ditti, excetto sier Andrea Loredan do galle al viazo di Baruto a partir a di 12 luio il capitanio, la muda sia per tutto settembrio, con altri capitoli, ut in incantu.

Et sier Sebastian Justinian el cavalier, sier Piero Lando, sier Hironimo da chà da Pexaro, sier Pandolfo Morexini savi del Conseio, sier Andrea Loredan savio ai Ordeni voleno l'incanto, con questo, siano poste 3 galle, le do et una ritornata di Fiandra.

El andò in renga sier Alvise Mocenigo savio ai Ordeni et sè una polita renga, pensada; et li rispose sier Andrea Loredan, cominziando: Agesilao, etc.

Andò le parte: 7 non sincere, 3 di no, 51 di quattro savi ai Ordeni, 128 di savi del Consegio e dil Loredan, et questa fu presa.

Fu posto, per tutti i Savi, una parte di nobeli di le galle di viazi, videlicet che per alcun scrivan di l'Arsenal non possi esser fatto alcuu bolletin a nobeli, se prima i non haverano dato una fideiussion di andar al viazo, da esser aprobata per li proveditori et patroni a l'Arsenal, e il bolletin sottoscritto di man loro sotto pena al scrivan essere casso, et questa parte sia registrata in le comission de capitanei. Ave: 20 non sincere, 49 di no, 117 di la parte. Fu presa.

Fu da poi che ave riferito il capitanio di Baruto provà li patroni stati al predito viazo: sier Marco Antonio di Prioli qu. sier Andrea, ave 151, 11, sier Zuan Battista Duodo di sier Piero, 151, 12.

Item, ballotà do soracomiti ritornati aver il suo numero in galla, come appar in le zerche: sier Jacomo d'Armer qu. sier Alvixe, 147, 1, sier Nicolò Bernardo di sier Francesco, 150, 1.

Di Bologna, di sier Marco Antonio Venier 206

el Aottor, et sier Marco Antonio Contarini oratori nostri di 27 Fevrer, hore 4, vicevute a de primo Marso 1533. Questa matina il Pontefice fo in chiexia a l'officio di la Cenere, et Cesare fu pregado da Soa Santità ad andarla a tuor avanti li reverendissimi cardinali, il qual non voise et andati prima li cardinali, poi andò Sua Maestà : fo cantata la messa da uno vescovo luxta il solito, poi compita, licet fusse l'ora tarda in camera di Son Santità fono electi do legati ad acompagnar Cesare, li quali fono li reverendissimi Sancti quattro et Mantoa, fino a Genoa. Et il signor Antonio da Leva è stà dechiarito per capitanio de la liga in Italia. Soa Maestà partira da mattina per Modena, dove vol esser diman da sera. Va con lui li reverendissimi Osma et Burgos et passeranno in Spagna et il papa partirà poi fra 8 over 10 zorni per Roma, et farà la via di Loreto. Scriveno: andassemo dal reverendissimo Bari et li presentassemo la lettera congratulatoria. Scriveno parole hinc inde dictae ct ringratia et si offerisse dicendo andava con Cesare fino a Zenoa, poi torneria a Roma, el era sempre per far bona opera, et disse il signor duca di Ferrara havia asentito a intrar in la liga, et che Cesare partiria diman de qui ad ogni modo. Et poi fossimo dal reverendo arziepiscopo di Brandizo. qual vien nontio a Venetia, qual disse veniva volentieri da soi natural signori e partiria poi partito il papa. Et disse le instrution per li noncli in la materia del Concilio erano fatte et in loco del vescovo di Faetiza anderia domino Eubaldino, persona molto qualificata et docta. Questa sera reducti al tardo in camera del papa, Cesare, il signor duca di Milan et oratori di Genoa, Siona, Ferrara et Luca et il signor Antonio da Leva fatto capitanio de ditta figa, et per il Papa il reverendissimo Medich, et domino Jacomo Salviati per Cesare, monsignor di Prata, il comendador maior di Leon et monsignor di Granvelle, i quali sei hunno praticate questa liga et leto li capitoli fo sotloscritti, iurati et stipulati per tutti li tre sopraditti, sottosorisseno per il papa, et li altri 8 per Cesare, et per farla Cesare ha usato grandissima diligentia. Eri sera a hore due di notte, so mandato a li oratori di Ferrara a monstrar uno capitolo qual li é sta forzo asentir, videlicet, che in caso che li 100 milia scudi non bastasse al mexe, in caro di bisogno sla in libertà del capitanio de la liga et de 11 do commissaffi ordinar quello doverà pagar cadauno di consederati secondo la saculta et poter loro, et non secondo la presente compartitione. Li do commes-

sarii electi sono per nome del papa, il Guizardini et per Cesare il signor Alvise di Gonzaga. È stà donato à Cesare per nome del signor duca di Urbino do cavalli turchi commodi a cavalcar per viagio, et il duca Alexandro di Medici ne ha donato cinque, al qual Soa Maestà il ha dato la razza di cavalli havea nel regno il reverendissimo cardinal Colonna, siché resta sua. Ancora ha usate molte cortesie a tutti li oficiali di la camera del Papa, donandoli largamente danari. Il reverendissimo di Tornon fra doi giorni vien a vader Veneta incognito per sua comodità, ma haverà sedo una bona parte di la soa famera, e inanzi se parta de là è per visitar il Serenissimo in habito di cardinal. Gesare al tutto partirà domattina, poi fatta colatione.

A di do, Domenega. La matina fo lettere di 207') Bologna di do oratori, di 28. Del partir di Cesare, quella mattina per Modena e altre particula-rità, sicome scriverò qui avanti.

Fo balotà armiragio in Fiandra, et rimase Saba di Piero, et fatto solum tre homeni di Conseto.

Vene l'orator dil duca di Ferrara et comunicoe alcuni avisi vechi auti dal suo duca, zerca questa liga trata in Bologna; et per le nostre di heri ne havenno de più freschi avisi, et di la conclusion di la liga.

Vene in Collegio il duca de Atri, mominato signor..... da nation napolitana di parte..... et è foraussito, tomen galde le intrade, et ha da ducati..... de intrada a l'anno, et è venuto per star in questa terra. È alozato pro nunc ia casa di Cherea.

Da poi disnar su Gran Conseio. Vene il Serenissimo. Fu posto, per li consieri et cai di XL ta parte de sar capitanio di le suste in Golso in questo Conseio per 4 man di eletion, la quel parte su presa în Pregadi, con ducuti 25 al mexe per spexe, stagi în Dalmatia, Histria et Friul, et si sazi il patron di l'altra susta secondo li ordeni nostri. Fu presa, ave 1496, 59, 5.

Et su salto sier Domenego Contarini, qu. sier Marco, et so la prima voxe, et si todi è qui seriti.

## Electo Capitanio di le fuste in Golfo.

(1) La carta 200' è bianca.

Sier Bortolomio Zorzi fo patron di fusta, fo di sier Beneto . . . . 628.742

Fo bultà il terzo sestier dil Monte vechio, marzo 148 . . el vene Camarcio.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, excepto sier Zaan Francesco Morezini, che non si poi impazur: cum sit sia morto in Alexandria sier Nadalin Contarini consolo nostro, stato solum uno anno, et doven lo andar sier Zuan Morexini di sier Francesco za più mexi electo, qual non si poi expedir per esser il padre podestà a Brexa, però sia preso che per scurtinio et 4 man di eletion elezer se debbi consolo in Alexandria con li modi fo electo dicto sier Nadalin, cussi havendo contentà il prefato sier Zuane, al qual sia riservado di poter undar, compito che harà questo sarà electo. Fu presa, ave 1115, 326, 3.

Fo leto, lusta il sollto per un nodaro di avogadori le parte contra i furanti, una presa in Pregadi 1319, a di primo luio, una in Gran Conseio 1403, a di . . . zugno, et un'altra presa in Pregadi 1416, a di 25 luio, di la pena dieno aver chi tuò il danaro pubblico.

Da poi sier Jacomo da Canal avogador di Comun, era in settimana, andò in renga, ha puoca voce, se una bella e savia renga, dicendo li nostri progenitori ne ha lassa questa repubblica sopra 4 colone, observandole quello è scritto sarà eterna, dicendo è scritto . . . . . Et poi intrò in manifestar 13 ladri, 10 populari et 3 nobili sier Poso Justinian, sier Zuan Vitturi et sier Poso Nani, tutti doi stati proveditori nostri zenerali in campo

Di Bologna fo lettere dil Baxadona dotor et cavaller orator apresso il duca di Milan, di . . . . Dirò il sumario.

Fo stridà il primo Gran Conseio far proveditor a Salò e capitanio di la riviera di Brexana, che non è solito stridar.

A & 3. La matina, non fo alcuna lettera. Fo abquanto di pioza. Vene in Collegio l'orator di Franza con alcuni zentilomeni francesi, venuti a veder questa terra, tra li qual uno nepote del cardinal Agramonte. Il Serenissimo li fece bona ciera.

Da poi, li Consieri si levono, et andono a Rialto a incantar le galle di viazi, e tutte do mude trovouo patroni, xoè in Alexandria sier Zuan Moroxini di sier Vettor per lire 32 di grossi, ducato uno, la seconda sier Stefano Malipiero di sier Alvise per lire 51, ducati tre; et a Baruto, la prima sier Funtin Pixani di sier Vettor lire 27 du-

cati 9, sier Zaccaria da Mosto di sier Nicolò lire 18, ducati 10, sier Bernardo Corner qu. sier Alvise tolta per sier Donado suo fradello per lire 15, ducato uno.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta 207° per trovar danari per l'Arsenal, per compir le galie grosse- Fu posto, tuor ducati 7000 di 12 milia ducati fo obbligà a biave, ubligando a le biave quello recupererà per il terzo deputà a l'Arsenal sier Filippo Trun, va fuora sopra le confiscation, e li danari di 15 milia ducati ubligati a l'Arsenal di le prime angarie si metterà. Contradisse sier Hironimo Querini, è sora le biave, fi rispose sier Filippo Cappello savio a Terra ferma, dicendo bisognando biave si troverà danari. Ave 3 di no et su presa.

Item fono sopra il mandar di moscatelli al re di Franza, et chi voleva mandar et chi non voleva, et fo gran disputation.

A dì 4. La matina, vene sier Jacomo da Canal e sier Piero Mozenigo avogadori di Comun per domandar il Pregadi per sier Mafio Bernardo, et fo terminà far ozi per la terra per scriver a Costantinopoli, e doman dargelo.

Vene l'orator cesareo, dicendo aver auto lettere da Bologna dil partir la Cesarea Maestà, qual va ben edificato di la Signoria nostra, poi parlò di cose particular.

Da poi disnar fo Pregadi, et letto solum 5 lettere, et una di Padoa di un gran caso seguido.

Fu posto, per li Consierl, da poi leto una lettera de li rectori di Padova, che venendo domino Francesco Artusi citadin de li con le moler et uno fameio da una festa a caxa, fo asaltato da alcuni incogniti et datoli 10 feride, poi andono a la caxa alcuni la note fazandoli insulti, come apar per loro lettere di 23 fevrer passato: pertanto sia preso chi acuserà li malfattori abbi lire 2000, et se uno compagno accusi l'altro sia assolto et habbi la taia; item sapendo li delinquenti possi quelli metter in bando di terre e lochi e di questa città, con taia 2000 et morti lire 1500, ut in parte. Ave 166, 9 9

Fu posto, per li diti, da poi leto una lettera di sier Zuan Malipiero podestà di Cologna, di certo assalto fatto de lì da alcuni incogniti in la persona di fra Galdo ordinis minoris et ferito: chi accuserà habbi lire 500, et poi inteso li malfattori, possi esso podestà ponerli in bando di terre e lochi con tala lire 500 ut in parte. Fu presa, ave 115. 4. 8.

Fu posto, per li Savi tutti expedir sier Tomà Contarini va orator al signor Turco; et perché la parte bisógnava fusse messa per la Consieri et | Cai di XL, etiame non fo mandada.

Fu posto, per li Savi tutti una lettera a ser Pier Zen orator et vice bailo di Costautmopoli, con avisarii di la liga fatta a Bologna, e tutti li trattamenti fino la conclusion di quella e del partir dell'imperator etc. ave 175, 7, 5.

Fu posto, per li Savi del Conseio, excepto sier Marco Foscari, di Terra ferma, excepto sier Hironimo Querini et sier Mattio Dandolo, et li Savi ai Ordini, excepto sier Antonio Eruzzo, un'altra lettera a parte, con avisarli la publication in la qual semo stà nominadi, che nulla sapemo, et altre parole at in ea, di la qual poi disputà non la mandarono.

El sier Marco Foscari et li altri messeno mandar in la lettera la publication al Zen, comettendoli la monstri o non, come li parerà, purché cavi ogni sospetto che haver li bassà potesse nui esser in questa liga.

Et primo parloe sier Gasparo Malipiero fo consier, contra la parte di Savi, et vol mandarli liberamente la publication.

Et li rispose, sier Sebastiano Justinian el cavalier, savio del Conseio, poi sier Marco Foscari se rimase, et se rimase che erano tutti uniti, et se lezer la so opinion e di altri nominadi, et se lezer la soa opinion.

El parlò sier Lunardo Emo fo Savio del Couseio per l'opinion di mandar la copia, et allora sier Lorenzo Bragadin consier messe, in la qual opinion lutti li Consieri e Cai di XL introno, di mandar ditta proclama.

Et parlò contra sier Pandolfo Moroxini savio del Conseio, poi sier Marco Foscari per la soa, et sier Filippo Capello savio a Terra ferma andò in renga per parlar, ma era tre ore di notte, et per esser l'hora tarda. . . . Et va qui avanti et vederai il successo.

Dil Venier et Contarini oratori, da Bologna, di ultimo Fevrer, hore 17, ricevute a di 2 marso da matina. Havendo firmato l'ordine Cesare di partirsi ozi, il Pontefice se venir questa mattina tutti li reverendissimi cardinali a palazo, et soa Maestà satto un poco di colatione so dal Pontesice per un spacio di tempo accompagnatala sino alla scala, tenendola sempre per mano, et li prese licentia et montò poi a cavallo in mezzo de li reverendissimi Farnese et Siena, aviata verso la porta che va a Modena. Poi li reverendissimi cardinali il quali andono sino a la porta, le gente da guerra da piedi et da cavallo tutte erano in piaza ad

aspeltar sua Macsia, la gual descesa, parte se aviò manz el parte la seguitó poi. Son Maestà vol alozar ai tutto questa sera in Modena. Et don Piero de la Cueva er: duse vul metter 12 giorni in andar in Alexandria, dove se firmerà per 6 over 8 giorni, poi anderà a Genne al tutto a tal tempo che'i si possa imbarcar manzi la settimana santa, sperando poter far Pasqua in Barzelona; benché non se li presta tropp: fede, e vien ditto vol far Pasqua in Italia, poi imbarcarse le Contarini fino uno o doi giorni mi partirò perchè li alozamenti sarano pieni di homeni di guerra. Anderò a Modena, Parma, Piacenza e saró sempre mezza zornala inansi o da drio di Son Marstà. La copia di la publication di la liga non si ha potuto haver, ne de la capitulation, et cercherò di aver la lettera di la trata di 100 miara de biscoti per la galia di Fiandra, la qual è stà firmata, et per le gran facende non si potrà aver si presto, et molti vanno driedo in Alexandria con gran suo incomodo.

Di sier Zuan Baxadona dottor et cavalier orator, da Bologna, di ultimo, ricevute a di 2. Eri sera poi le 24 bore ussirono li oralori stati a la conclusion di la tiga defensiva, la qual fo publicata questa matina, ne si ha potuto haver la copia, et la substantia è questa: Li scudi 120 milia del deposito è stà ridoti in 108 milia, li mensuali in caso di guerra in 80 milia, li 25 milia a l'anno per tenir li capi restano fermi. Il Poutefice dà insieme col duca Alexandro zoè Fiorenza scudi 30 milia, Cesare 40 milia compută quelli di Luca che Soa Maestă si ha riservà nel petto per non haver sottoscritto li soi oratori per li respetti già scritti, il duca de Milan 15 milia, zenoesi 8000, et 9000 al mese, i quali li oratori non l'hanno sottoscritta, ma Cesare ha promesso per loro in termine a do mesi ratificheranno, aliter se intendino suora et non compresi; il duca di Ferrara 10 milia, zoè 8 milia per il deposito et 2 milia al mexe, non potendo fortificar, ma reparar li lochi etc. tra mexi 18, et parendo el Papa non continuar la suspension di le armi, ge lo denontia mexi 2 inanti. Siena 5000 et 200 al mexe et dieno far il deposito in man di mercadanti et altri habitanti in Italia, et cussi di 25 milia, e il dinare per la guerra dia esser exborsato a rechiesta del capitanio Leva, qual acetò il carico et iurato, a la qual contribution cadauno di consederati contribuirà pro portione per li do commissari se li farà le quietanze di danari, le gente saranno condute dove parerà esser bisogno a li confini de Italia, e in caxo di cresser la spe-

xa, tutti dieno cresser pro rata. Et questo capitolo non era in la prima scrittura. Il Papa dia tenir 3 galie et Cesare 12 per disension di le marine de Italia che hanno bisoguo. Et è stà reservà loco de intrar al signor duca di Savoia mexi do. Cesare parti questa matina a hore zerca 18, accompagnato dal duca de Milan et 13 cardinali con la soa guardia de cavallì 300 in zerca, poi li fanti, alabardieri, piche et archibusi, che erano 8000 et più, va in Alexandria dove se ordinarà il viagio. Diman il signor duca de Milan partirà, et io do zorni da poi, e forsi cussì farà soa exellentia. In Alexandria si expedirà le cause di particulari. Di le noze non è stà parlato, et li cardinali francesi non sono cusì desiderosi come erano prima, et il signor duca de Milan questa mattina mi ha ditto avanti che Cesare )8. si parta se risolverà in questa materia et a questo io lo exortai che'l fazi. De sguizari sono le lettere di 11 di Cantoni cristiani che dieno far una dieta per certa causa de li editti mandati fuori da li Cantoni lutererani che ne li lochi non si celebri; et è per lettere di 13 che alli 20 si dovea far una dieta in Bada, dove saranno tutti li oratori di tutti li Cantoni per veder di trovar forma di composition. Il re Christianesimo ha scritto a li oratori soi in quella natione se offerisse de interponersi a le differentie preditte. A Salodoro erano molti capetanei aspettando di aver danari a conto di soi crediti. Il reverendo Verulano stà a Lucerna et non pò far effetto bono per mancarli il modo che li fa bisogno.

Di li do oratori sopraditti, di 28, hore 3, ricevute a dì 3 dito, da matina. Io Venier dovendosi partir l'orator Baxadonna, fui a tuor cambiato, me disse in la pubblication di la liga è stà nominata la Signoria nostra et di più che l'è fatta contra infedeli, et che l'avea scritto a la Signoria. Andai dal Salviati per saper la cosa e li disse era stà posto il nome di la Signoria, è contra infideli, qual non si dovea nominar la Signoria per li respecti za noti etc. Disse è vero, et non li era parola alcuna che nominasse infedeli, ma solum è stà chiamà la lega del 1529. Andai poi dal Guizardini, qual me la lexè et mi feci dar la copia et la mando, et li capiloli non sono stà dati ancora ad alcuno, e cussì con effetto niun di oratori li ha auti per diligentia che habbino usato. Li fanti ussiti questa matina a fila a fila sono stati numero 4636. Li reverendissimi legati Santiquattro et Mantoa dieno partir diman l

et hanno auto ordine dal Papa di accompagnar Cesare fino a li ultimi termini del stato di la Chiesa, che è di là da Piasenza, et li tuor licentia, et havendola si partino, zoè a Castel San Zuane dimandino la licentia, et questo aricordo è stà dato per il reverendissimo Farnese. Questa sera Cesare sarà a Modena e diman a Rezo. Eri Soa Maestà, poi pubblicata la liga, fè gratia al duca di Gravina, li ha restituito il suo stato Gravina et Matera con do altri castelli assà boni, che l'altra parte fino in Ratisbona fo data per Sua Maestà et donata al signor di Monaco con condition che il duca habbi a exborsar scudi 40 milia.

### Copia di la pubblication di la liga.

A laude et gloria dell'Omnipotente Idio et de la gloriosa sua Madre se notifica a cadauno per parte della Santità di Nostro Signore et de la Maestà Ceserea: come essendo Sua Santità et Maestà convenuti in questa città di Bologna per pace et quiete universale di tutta la cristianità et particularmente per pace, quiete et securtà de Italia, la quale fue stabilita l'altra volta che Sua Santità et Maestà furono in questa medesima città, hanno Sua Santità et Maestà allo effetto preditto confermato la pace, liga et confederation fatta alli 23 decembrio 1529, tra Sua Santità et Maestà et la Illustrissima Signoria di Venetia et più altri potentati de Italia, et di nuovo stabilitola et fortificatola con nova liga et confederation, uella quale sono stati inclusi generalmente tutti li altri potentati de Italia, come appare per publico instrumento rogato eri a di 27 febraro presente anno 1533, pregando l'Altissimo Dio che come la intentione di Sua Santità et Sua Maestà et di tutti li altri coafederati è stata per bene universale di tutta la cristianità et particularmeute de Italia, cusì ne risultino gli effetti tali, a laude et gloria del suo nome.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen 209 orator et vicebailo, di 20 Zener, tenute fino 21, riceuute a di 4 Marso 1533, da mattina. Come serissi a di 15, a di 10 zonse qui t'orator del Serenissimo re di Romani, alli 12 fo dal magnifico bassà, a li 14 entrò dal Signor senza presenti et presentò le lettere credential et expose con parole molto humane et basse, narando che'l Serenissimo suo re desiderava la pace

con questa Maestà, la qual saria stata se le male persone di mezo non havesseno posto male, et che sapeva bene che li campi di questo signor non si poteano portar in Austria, nè quelli di Austria in questo Imperio, et che ora era venuto per exponer il desiderio del suo re a la pace perpetua over trieve, come parerà a Sua Maestà, et che piacendo a Sua Exellentia udirlo li havea a parlar sopra questa materia. Li fu risposto che l'andasse a casa del bassà et parlasse quello li piaceva, che lui havea carico dil tutto. Fu poi esso orator con il magnifico bassà, et da poi molte accomodate parole usate et risposte del bassà, secondo il suo solito copiose et elate, l'orator richiese che'l Signor volesse esser contento de restituir al suo re la Hongaria in quel stato che la si attrovava al tempo di la sellce memoria dil re Mathias, promettendo a l'incontro uno convenieute et grasso carazo e satisfar tutte le spexe l'havea auto ne le due imprese, et capitolar poi perpetua pace fra Cesare et esso re di Romani et questa Maestà, alegando poi la ragione pol la quale la dimanda sua fosse onesta, con accomodate parole, perché è ben atto a questo, et monstrò la sua commissione molto efficace del suo re a voler perpetua pace, trieve o accordo, per il quieto viver de li subditi de l'uno et di l'altro, Ii quali con grande carico de le conscientie di l'uno et l'altro se distruggevano et ruinavano. Et tochò che tutto quel che lui farà se fazi in nome de l'imperador et dil re di Romani. El bassà rispose che questa era una disonestissima domanda, et che il regno di Hongaria per la raxon et virtù di le arme era di questo Serenissimo imperator et che lui l'havea in vita tantum donato al serenissimo re Zuane cristiano, aziò li subditi dil regno si comportesseno con animo più quieto et securo, et che non è cosa lecita, ne atto de vero imperator violar et romper la sua fede, et maxime a questo imperator che mai non manchò di la sua parola. Et qua molto si dilatò. Da poi un lungo ragionar si partl. El sabato alli 18, li bassà intrarono al Signor, che fu al divan di sabato, et ussiti, ordinò per la domenica pasto a l'orator dil re di Polana e a questo orator dil re di Romani, et la domenica l'orator polano, el qual questi mai hanno voluto expedir se prima questo dil re di Romani non zonsesse. Prima intrò al Signor, fu vestito di le simele veste si veste li oratori di la Signoria nostra et tutta la fameia sua, et stata dentro per spazio di tre quarti di hora. Ha expedito le cose sue, slongato la sue trieve come l'ha voluto et se apaterà ne li presenti manizi, et partirà questa settimana. Poi intrò questo orator sopraditto dil re di Romani et su deliberato che suo fiol andasse da olaco al suo re, et il padre expetar; et questo è stà satto fino a li 19. Serive questi sono strachi di far exercito di la sorte di altri, perchè hanno auto una grande stretta, perso infinite gente, cavalli, animali, con haver patite assà per strada et fame, siché ogniuno è stracho, et per le cose di mar sono restati storni, et a ogni onor etiam che susse debile partito, se attaccheriano poi le cose del Sophi contra questi per operation fatte per Olomambey contra il Signor de Betelis, come scrissi. Poi il magnifico Imbrain ha gran voia di andar a conzar li paesi del Cairo, Egipto et Soria, per li gran rechiami che vengono de lì, et ha animo a le cose di Portogallo, perché conosse quelle parte far potente di danari questo imperio, et quelle di Hongaria averli consumati et si pol bastar haver ascurato quella banda con haver Belgrado, Petro Varadio et Loch et quelli altri loci, siché sacilmente si potrà acomodar. lo non son stato del bassà, per non haver facende, che so mi dirà di questa materia, come sempre ha fatto. tamen troverò occasion de andarli. Le galea si fanne presto et da 25 sono andate al ponte di le Bombarde a leyar artellerie, et il resto sarà driedo. Scrive aver fatto lettere di cambio di ducati 300, auti da sier Zuan Mozenigo di sier Thoma per spexe per le feste fatte etc. Tenute fino 21, lutendo 2 dimen parte il fiol di l'orator dil re di Romani, et è partito olachi per tutti li confini per suspender le cose fino al ritorno del sopraditto, el quale va da olaco. El qual orator vien ad alozar qui appresso de mi, et in caxa soa si ragiona di pace. È stà conduti de qui da 60 fanti, di quelli presi alla Valone, i quali introrono tutti con li soi schioppi et archibusi, et li sono stà levati e loro posti in mano del subassi, che non è bon segno per loro. Il reverendo Gritti sarà qui fra uno mexc, per quanto intendo, vien per informar questi di quel regno, perchè meglio di questi lui intende.

Del ditto, di 27. Alli 22 ricevetti lettere di 27 novembrio replicade, et le prime non le ho aute, tamen le ave da poi. A di 23 fui dai bassà, dove era con lui l'orator polono, qual stete assai, et li cavalli erano preparati, et Capizi bassà et Ballibey protoiero disse che 'l Signor havia mandato per lui, et ditto bassà poi mi se chiamar e disse il

Signor ha mandato per mi; li dissi ho lettere di la Signoria, et salutandolo da parte di la Signoria. lui bassà si levò in piedi et ringratiò, et li dissi la bona mente di la Signoria verso questo Imperio, et havia mandato comandamenti efficazi alli azenti nostri etc.; et che male information erano forsi stà date. Rispose di la fede di la Signoria era certissimo e di la optima mente di quella et che populi sono populi, et haver piacer intender di lo aboccamento fatto tra Franza et Anglia et desidera saper di quello di Bologna. Et purlando vene il fazoletto rosso del Signor et convene partirsi, et su sorzo remeter a uno altro zorno; qual zonto al Scragio, trovo il Signor zà montato în fusta et hallo menato a uno loco solito di caza miglia 15 de qui, dove stară almeno zorni 15. Le galie zonte e al ponte di le Bombarde, la maior parte meteno artellarie suso et sollicita il partir. Di le cose di la Morea: Coron si tien, e queste galie per quella impresa si fanno preste. Il mandato per il Bembo olim consolo di Alexandria lo mandai et quello a Curtogoli, che 'I mandi la galla a Galipoli et scrivi la causa perchè la tolse, et, zonta, la mè sia data con l'arteffarie e robe. Quelli di Zani di Patras si ha erano fuziti. Et l'altro ho mandà a Corfú. Il comandamento a Damasco non se impazino in cose di nostri lo trarò et mandero. Ho auto lettere di . . . . . di domino Piero da Molin consolo, mi ha scritto per alcuni comandamenti li farò far. Scrive aver pagato le pension del Zante dell'anno 936 zoè 1530, del 937 zoe 1531, manca 938 che è 1532, ma dil Zante le ho pagale tutte, et do manca, le pagerò et trarò fi danari per essermi stà richiesti, ma di quel di Cipro ancora Scander Zelebi non mi La ditto parola. Scrive si mandi il successor aziò repatri, tre anni grandi.

Dis Bolognio, di do oratori, di 2, hore 2, ricevate is di 4 da matina. Avendo zercato di veder li capitoli di la confederation, non havemo pounto fiaverili, perché ancora niun di quelli oratori li hanno auti, et dicono li haverano in Alexandria; ma mandano il strantario de quelli:

Primo et unte enmits confirmano la confederation falta in questa città del 1529, a le qual vedendo mancar motte cose, qual allora furono omesse per inadvertentia e al presente si conosce per vera experientia che facendosi sariano di grande giovamento, però sono devenuti alla infrascritta capitulation:

Che in primis se habbi a elezer uno capitanto, zeneral, qual vien dechiarito sii il signor Antonib

da Leva, el qual con do commissarii, da esser electi uno per il pontefice, l'altro per la Cesarea Muestà, habbiano ad procurar, proveder et far tutte quelle cose che li parerano expedienti a beneficio de la confederation, quorum tarbitrio sietar.

Item, che 'l sia fatto de procescivi uno deposito di ducati 108 milia da esser spezi in caso de bisogno, et che ogniuno de li confederati debba mandar lettere di cambio per la rata a loro contingente, et ditti danari debbano esser depositati sopia uno banco, qual finora non è dechiarito qual sii, et il banchier debba esser electo per Sua Santità et Maestà.

Item, si debba far uno pagamento di ducati 25 milia a l'anno per intertenir capi.

Item, sia fatta una compartitione non di ducati 100 Milia, ma di 84 Milia al mese, in caso de bissigno, zoè Sua Beatitudine ducati 20 milia, Cesare 35 milia, Milan 15 milia, Ferrara 8000, Zenoa 3000, Sieha 2000, Lucha 1000.

Item, che essendo Fiorenza la patria del pontefice et il duca Alexandro suo nepote, se intendeva esser compresi in quella liga.

Item, che tra la Santità del ponteffice et il duca di Ferrara se intendi esser suspension di arme per mexi 18, dal giorno della presente capitulatione adriedo.

Item, che nel l'empo che le gente de amici o 210 inimici alogerano sopra territori de li confederati, per quel tempo quel tal non possi esser astretto a contribution alculta.

Item, vien compreso il signor duca di Savoia per il Stato che I tien di qua da monti, ne è astretto a contribution alcuna. Etiam è compreso il signor duca di Mantoa a libero di oggi contribution.

Item, che tutti il confederati prefati siano obbigati difender la santa sede catolica, e andar contra quelli che l'asseno disobedienti alla Santa Sede Apostolica etc.

Item, infine li fu posto uno capitolo senza quodumodo saputa di alcuno di contrahenti, perche non ebbero tempo di dar notifia a li loro signori et perche Cesare disse voleva al tetto ultimaria, over acettassero questo capitolo, over s'intendessero esser fuor di la capitulation ogniuno di loro. Et vedendo che sariano stati li primi ruinati, li puose lo asenso, et molti non ne fanno gran conto, dicendo che non è obligatorio, altri par che sia di extrema importantia per pagar quello che non potrano: hessendo videlicet bisogno di maior contribution mensual di ducati 84 milia, ogniuno siano obligati contribuir *pro viribus*, come se li andasse lo interesse suo proprio e particular.

Scriveno poi, non resteremo veder di haver li capitoli, et, perchè li oratori genoesi non haveano il mandato, Cesare promesse per loro termine do mexi che assentiranno.

Ozi sono passati de qui li cavalli lizieri di Cesare che erano in Romagna, manco di 400. lo Contarini doman partirò per Modena con alcuni di oratori, che prima niun di oratori è partiti.

Essendo andato terzo zorno domino Zuan da Leze di domino Priamo a basar la mano a Cesare, fu astretto dall'ill. gran maestro et quelli signori di accetar il grado di cavalier et così per ditta Maestà fu solennemente creato cavalier et conte palatino, et donatoli autorità di portar nell'arma uno elmo sbarato. Il Papa partirà a li 10 di questo.

Di Anglia, di sier Carlo Cappello orator, 211") date a Londra a di 10 Fevrer, ricevute a di 3 Marzo. A dì 29 scrissi, da poi ogni giorno questa Maestà con il suo conseio è stato strettissimo iu consulto sopra la risposta da esser fatta al pontefice. il nontio di qual è quasi ogni di et hora con Soa Maestà et perciò rimanda in diligentia a Bologna il dottor Bonal. lo non ho fin qui potuto saper altro, et ho inteso il pontefice et Cesare asentisse il giudicio del divorcio se fazino qui nel regno, ma che la principessa figlia di questa Maestà sia data per moglie al signor duca de Milano, al che questa Maestà è difficile per non si romper con il re Christianissimo, et quelli dipende di Franza stanno molto suspesi. Si dice pubblice le noze di madama la marchesana in questa Maestà finiranno. A di 4 se principió de qui il parlamento et hora si trata di trovar gran summa di danari con la occasion di la guerra contra Scozia. Questa Maestà zà ha armato 7 nave per quelle parte. Si dice il re di Scozia haver a li confini da persone 30 milia in ordene, et che la parte de Hibernia che si chiama Silvagia è con lui e li dà aiuto. Intendo si trattarà nel parlamento, et za è stà comenzà a risonar di trovar intrata per mantenir homeni d'arme al costume francese, la maior parte dicono che trarano di lochi di chiesie.

2124) Li consieri volseno mandar la soa lettera, et sier Marco Foscari et li altri nominadi, la soa, et sier Sebastian Justinian el cavalier, et li altri si tolseno zoso et messeno indusiar a doman. Andò le parte: niuna non sincera, una di no, 11 dil Foscari, et altri, 79 di consieri e cai di XL, 107 de l'indusia. Et questa fu presa.

Fu, poi letto le lettere, fatto scrutinio con bollettini di do di XV savi a reformar la terra in luogo di sier Piero Boldù e intrà del Conseio di X et sier Marco Zen è intrà zudese di procuratori. Questo è il scrutinio.

### Electi do di XV Savi, con pena.

| gadi, qu. sier Lorenzo 141.  Sier Andrea Valier è di Pregadi, qu. sier Zorzi        |    |
|---|----|
| sier Zorzi  | 37 |
| Sier Hironimo Zen è di Pregadi, qu. sier Piero                                      |    |
| sier Piero  | 76 |
| Sier Hironimo da chà Taiapiera el dot-<br>tor, è di Pregadi, qu. sier Quintin 109.7 |    |
| tor, è di Pregadi, qu. sier Quintin 109.  | 76 |
| - · · · · · · · · · · · · · · · · · · ·   |    |
|   | 13 |
| Sier Alvise Benedeto è di la Zonta,   |    |
| qu. sier Domenego 114.  | 0  |
| Sier Lunardo Justinian è di la Zonta,   |    |
| qu. sier Unfrè 105.7  | 6  |
| † Sier Domenego da Mosto è di Pre-  |    |
| gadi, qu. sier Nicolò 123.5   | 3  |
| non Sier Piero Loredan è di la Zonta, qu.   |    |
| sier Alvise, si caza con sier Piero   |    |
| Diedo.  |    |

A di 5. La matina fo lettere da Costantinopoli, di l'orator et vicebailo di 21 et 27 di Zener; et di Bologna di do oratori, di 2, che su ben a proposito che le venisse.

In questa matina in la Quarantia Criminal compite di parlar sier Alvise Badoer avogador di Comun, che mena Nicolò Barbaro capitanio dil lago di Garda; domani li risponderà domino Francesco Feleto dottor.

Da poi disnar fo Pregadi, et poi leto queste tre letere, fu posto per tufto il Collegio expedir sier Tomà Contarini electo al Signor turco, videlicet ducati 7000, che 'l Collegio habbi libertà di spender per li presenti ducati 1000 a lui per salario di 5 mexi, ducati 30 per coperte e forzieri, ducati 100 in dono al suo secretario, et per expedir il bailo in presenti ducati 1200 iusta il solito, et siano tolti li danari preditti di quelli a questo deputadi. Ave: 159, 17, 6.

<sup>(1)</sup> La carta 210° è bianca.

<sup>(2)</sup> La carta 211° è bianca,

Fu poi posto per li Savi tutti d'accordo la seconda lettera a Costantinopoli varia di quella di eri sera, con mandarli la pubblication di la lega in parole et non la copia, e avisar non è stà alcun di nostri in alcuna trattation. *Item*, avisarli li capitoli, come *noviter* in summario havemo inteso, sminuita la contribution etc., et dil ricever di le soe lettere et altre particularità ut in litteris.

Et li Consieri fè lezer la sua, che è mandar certa copia di la pubblication, *in reliquis* come la ditta lettera.

Et primo parloe sier Andrea Mozenigo el dottor fo avogador contra una et l'altra di le lettere, non vol alenne parole in quella di Consieri, qual fo levate, et vol ben mandarli la copia di la publication ut iacet.

Et li rispose sier Mattio Dandolo savio a Terraferma, poi sier Lunardo Emo laudò la parte di Corsieri et Cai di XL, et poi parlò per li Savi sier Francesco Venier savio a Terraferma. Andò le lettere: 5 non sincere 1 di no, 70 di Savi, 116 di Consieri et Cai di XL. Et questa fu presa.

A di 6. La matina veneno il Avogadori di Comun, et maxime sier Jacomo da Canal, qual vol metter la retention di sier Mafio Bernardo, et dimandò il Conseio di Pregadi, et cussì li fo dato.

Fu fatto li scrivani, et altri officiali che mancava in Fiandra.

In Quarantia Criminal in definition di Nicolò Barbaro comenzò a parlar domino Francesco Fileto dottor.

Da poi disnar fo Pregadi. Vene il Serenissimo et il Collegio et da 14 procuratori, tra li qual sier Luca Trun, et fo leto il Conseio, eramo asai, et lassato star Pregadi tutti quelli non metteno ballota, che trattandosi retention non dieno ne poleleno star per le leze nostre.

Andoe iu renga sier Jacomo da Canal l'avogador et fè un bellissimo exordio, che qui non scrivcrò; disse per la superbia Lucifero fu cazato dal cielo, li giganti fo fulminanti, Nabucodonosor fatto 7 anni manzar feno in terra, cussì questa superbia di sier Mafio Bernardo deve essere castigata, et per aver voluto andar fuora di l'ordinanza, bisogna el passi per le piche. Et fè lezer il processo, qual però non è compido; poi tornò a parlar, facendoli le opposition, aver dito villania a l'orator nostro in Anglia, dito parole vergognose dil Collegio nostro, esser sentà di sora di l'orator a uno convito, aver tolto lane fuora di le galie per metterle su nave e far contrabando, aver voluto lui

tuor la stapula di le lane solo con danno di questa città, et altre parole: persuadendo il prender che'l sia ritenuto come è stà messer Antonio Grimani olim zeneral che su doxe, sia retenuto, examinato, e poi si venirà a questo Conseio.

El compilo di parlar, per Alvise Balbi nodaro 212º di l'Avogaria, fo letta la soa parte che'l sia relenuto, et non potendolo haver sia proclamato et notà le cause per le qual el vien retenuto.

Et sier Alvise Badoer avogador andò in renga, et parlò dicendo lui vol condannarlo come il Canal, ma col debito de la iustitia per cui bisogna examinar con testi, tuor le so valentisie, mandar in Anglia e examinar l'orator, il secretario e altri, et però li pareva intrometter questa parte che'l suo collega vol metter, perchè el non contravien a la leze non contradicam socio meo nisi in intromittendo, facendo gran esclamation, et che non li par che'l sia retenuto al presente.

Da pol iterum con colora sier Jacomo da Canal parloe, et dete bota al Badoer, dicendo l'è avocato et vol aiutar il Bernardo. Et qui col Badoer si alterono alquanto di parole. Hor fo fatta una stampa, nova a mio iuditio, che la Signoria volse fusse mandà questa parte che doveva esser seconda et non prima. Et mandati fuora chi non ballofa, contà il Conselo, fossemo numero 194. Andò la parte dil Badoer di taiar e anular la parte voleva metter sier Jacomo da Canal avogador di retenir sier Mafio Bernardo, et si compisse di formar il processo veridico, poi si venisse con quello si havea a questo Conseio a far quello porta la iustitia. Ave 14 non sincere, 59 di la parte, 121 di no, et fu preso di no

Et poi sier Jacomo da Canal, in la qual intrò sier Piero Mozenigo avogador di Comun, messeno la parle soprascritta, che'l fusse retenuto, et sier Sebastiano Justinian el cavalier savio del Conseio, lo difese, è vechio di anni 74, alegò cose di Lacedemonii, disse era banchier, non si dovea retenir etc.

Et li rispose sier Piero Mocenigo e tullavia quelli non metteano ballota introrono ad aldir tutti.

Da poi volendosi mandar la parte, sier Francesco Barbaro è proveditor a le biave andò in renga, qu. sier Daniel, et parloe da senator, che per ben di questa terra non era da prender questa parte, perchè sier Masio Bernardo è banchier, homo ricco, ha da sar per tutto il mondo, presa la parte, doman el falirà et seguirà gran mal a la terra; con altre parole ben ditte che non si prendesse la parte di retenirlo, pregando i cai di X sier Bernardo Soranzo e sier Antonio Surian dottor et cavalier, chiamasse Coaseio di X et provedesse. Et sier Piero Mocenigo avogador se levo in piedi dicendo, come non è presa la retention è assolto. Et sier Francesco Venier savio a Terra ferma ando con còlora in renga per parlar contra il Barbaro, et lui fo quello che'l comesse a l'Avogaria et monstrò gran odio contra de lui, ma fu fatto venir zoso, perché quelli del Conseio non pol parlar in favor di Avogadori. El volendosi mandar la dilla parte andoe in renga sier Marin Morexini qu. sier Polo censor et parlò ben, dicendo è stato do volte avogador di Comun, e sehen non è preso il retenir per questo non è asolto, et li avogadori pol venir con capitoli con tuor il suo constituto et venir al Conseio. Disse il danno seguiria a la terra se fosse preso retenir sier Masio Bernardo dil Banco, ricco di ducati 100 milia et più, che maniza un milion d'oro a l'anno, che dà utilità a la terra 20 milia ducati a l'anno, che quando sosse provà sulto il processo non vi va altro che danari o exilio, et questa sera volemo prender parle dannosa a la terra, con altre parole. El mandati fuora chi non mette bellots, andò la parte 64 non sinciere, 57 di no, 73 di la parte. Lierum, 62 non sinciere, 54 di no, 78 di la parte. Non è preso alcuna cosa, anderà uno altro Conseio. El si vene zoso zerca a hore

Noto. Eri in Pregadi su posto queste 4 parti, qual per error non ho notà al loco suo, videlicet la prima:

Fu posto, per li Savi tutti, certa ordination di fanti a Napoli di Romania, di un Lunardo di Gemona genero fo dil qu. Mattio da Pesaro contestabile di 50 page a Guazo de il, qual dapoi la morte del ditto ha governà la compagnia; et perchè fo mandà provisionati de qui, sia preso che'l ditto servi sotto Zorzi Volzimonte contestabile in la terra il qual habbi page 100, a Guazo, et lui Lunardo sia capo di sguadra, con ducati 6 per paga a page 8. Ave 141, 12, 1.

Fu posto, per li Savi ditti, che atento è naufragato molte nave, e il hen di la terra è che ne sia bon numero, però sia preso che li Savi di la mercadantia debba examinar il modo di farne et venir a questo Conseio con le sue opinion fra il termine di mexi do, ut in parte. Ave 164, 1, 3.

Fu posto, per tutti di Collegio, che una povera vedos Felice fo moier qu. Mattio Tragurin, a la qual per la Signoria li fo concesso per li meriti del marito a uno suo fi al fante il primo vacante a una di le porte di la Terra ferma et non ha auto execution, sia preso, che dilto suo fiol l'habbi etiam quelli lochi vacadi poi la concession. Ave 154, 2, 4.

Fu posto, per li Savi, dar contumatia anno uno de coetero a li scrivani anderano sopra le galie grosse, aziò tutti possano participar. Ave 122, 34, 8.

1533, die 9 Martii. In Maiori Consilio.

213

Serenissimus Princeps.
Ser Johannes Alcysius Duodo,
Ser Alcysino Barbaro,
Ser Gabriel Mauro eques,
Ser Franciscus Maurocevo,
Ser Laurentius Bragadeno,
Consiliarii

Sier Angelus de Mula, Sier Petrus Dandulo, Sier Petrus Marcello, Capita de Quadraginta

Il grado della Nobilità nostra, per la Divina gratia, è di tal honorevole qualità che cum ogni studio et cura se die invigilar alla conservatione di quello in la neteza et purità soa conveniente al decoro, dignità et amplitudine di questo Gonseio, sicome hanno invigilato li maiori nostri, da li quali per più parte in diversi tempi prese, appar esser stà fatte le prevision che allora existimavano esser necessario, oltre le quali a maior dilucidatione cognoscendose bisognar ancora che'l se proveda nel presente tempo a questa importantissima materia, però:

L'anderà parte che, per autorità di questo Conseio, sia deliberato che se alcun nobile nostro in l'advenir sposerà alcuna fantesca o feromina de villa, over qualunque altra di abietta et vil condicione, tale sponsalitio per quanto pertiene al heneficio della Nobilità solamente de figlioli soi, non possa esser accettato dalli advogadori nostri di Comun nè introdutto da essi di Collegio nel Consegli nostri. Et perchè circa el ditto esser de abiecta et vil condicione potria occorrer, nel dar in nota li matrimonii over sponsalicii, qualche dubitatione, li Advogadori, soprasedendo da tale prova, debano dedur la cosa al Collegio ació deputato, che è del Serenissimo Principe, sei Conselgieri et tutti li tre

Capi de Quaranta et li decider et terminar l'admission di quel sponsalitio, quanto spetta al beneficio della Nobiltà tantum. Il qual beneficio non se possa dar cum meno de li do terzi di la ballote di esso Collegio. Et per rimover ogni occasion qual potesse impedir un tanto necessario ordine, sia statuito che ad ogni principio del mese, uno de li do nodari principali dell'Avogaria, sotto pena de privation dell'officio suo, debba portar et leger in pleno Collegio nostro una particular nota de tutti li sponsalitii de nobeli nostri che nel proximo precedente mese saranno stà admessi et provati da 13º tutti tre li Advogadori di Comun, acciochè di tempo in tempo la Signoria nostra venga a saper come passarano queste cose; et sia obligato sotto debito de Sacramento ciascun de ditto Collegio del Serenissimo Principe, Conselgieri et Capi, al qual paresse allora alcuna de ditte prove dubiosa proponer in quello de suspender o revocar tale prova. Il che s'intenda preso, passando la mità di esso Collegio. Et la presente parte debba esser mandata alli regimenti nostri de Candia, Cania et Rettimo et altri loci ove bisognerà, acciochè se sapia de li etiam che la se haverà ad observar.

† De parle 148
De non 77
Non sinciere 2

214 A di 7. La matina veneno in Collegio li Avogadori di Comun, dicendo non saper come far; è
stà preso non si formi più il processo per la parte
presa del Badoer non è stà preso la retention, la
qual è importante per il manizo che'l fa, sichè la
Signoria ordeni quello dieno far. Il Canal disse voler seguir la retention, li altri do voleno tuor il
constituto e compir il processo. Il Serenissimo e il
Collegio lo persuase andar per questa via, el qual
tolse rispetto a pensar.

Di Bologna fo letere dil Venier orator, di 4. Dil partir di l'orator Contarini, e di esser stà fatto cardinal l'arcivescovo di Tolosa francese. El altre particularità come dirò di sotto.

Vene l'orator cesareo per cose particular, iusta il suo consueto.

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria con la Quarantia Criminal et altri offici deputati, videlicet Proveditori di Comun, Auditori vechi et nuovi, Cataveri et Zudexi di Proprio, et provono do nobeli cretensi dil nostro Mazor Conseio, zoè sier Francesco Bon qu. sier Alvise de una ballota et sier

Nicolò Gradenigo qu. sier Michiel, qu. sier Francesco.

A di 8. La matina, non so alcuna lettera, nè cosa di farne nota.

Da poi disnar la Signoria si reduse per aldir la differentia di fioli fo di sier Hironimo Justinian procurator et sier Gabriel Moro el cavalier e fradelli, zerca certi molini fanno ditti Justiniani. Et fo parlato per una parte et l'altra, et a la fin la Signoria terminorono che si facesse un vero disegno. Fo butà do cai di XL, in luogo di do consieri cazadi, e toccò sier Piero Dandolo et sier Piero Marzello.

A di 9, Domenega. La matina, vene in Collegio l'orator cesareo e portò una lettera scritta a la Signoria dell' Imperador, di Cremona, di 7. Come si parte satisfatto, e di la bona mente ha verso questo Stado. Poi l'orator disse Soa Maestà andava poi a Castellion et in Alexandria, di dove expediria don Lopes de Soria, destinato orator in loco suo, e lui toria licentia per andar in Spagna. Item, disse Soa Maestà havia auto nova del zonzer la imperatrice a Barcellona, però se imbarcheria presto.

Fo parlato di scriver per Pregadi una bona lettera all'imperatore; e all'orator suo, va via, farli un bel presente.

Fo fatto li officiali mancava a far di le galle di Barbaria.

Da poi dispar fo Gran Consejo. Vene il Serepissimo et fossemo gran numero di zentilomeni. Et prima, poi letta la proposta, fo letto per Nicolò Sagudino secretario del Consejo di X una parte presa nel Consejo di X con la Zonta del 1519 a di 26 novembrio zerca quelli daranno danari per haver offici, et cussi queli toraro, cadano a gran pene ut in ea. Item, letto un'altra parte presa nel Consejo di X del 1508, a di . . . avosto, pur in questa materia di quelli danno et tuò danari.

Et poi il Serenissimo si levò in piedi, et parlò sopra questo modo di haver li offici, molto eccellentemente, pregando tutti si dovesse abstenir, perchè trovandosi sariano castigati come vol le leze.

Da noi intrò su la nobilità di quelli vol bastardar la soa zentileza et toleno fantesche, villane et artesane, però di novo voleno metter una parte per obviar a tanto excesso.

Et fo letto per ditto Sagudino una parte che mete il Serenissimo, consieri et cai di XL in questa materia di maridarsi in zente vil. La copia sara qui avanti. Ave: 1487, 77, 2.

Dapoi veneno a Conscio alcuni zentilomeni et

signoroti spagnoli, venuti di Bologna qui per veder Venetia, et tre di loro sentono oppresso il Serenissimo, ma tutti li volseno toccar la man, e li altri sentono di sora di cavalieri; li quali: sono li tre sentati sul tribunal, il conte di Monte di Rey, il fio di l'arzivescovo di Toledo, et don Gricherio di Cordova, alozati in caxa di l'orator ispano, et steteno a veder andar a capello, poi sì andò in scrutinio et loro aspettorono, et ussito il scurtinio veteno balotar consolo in Alexandria et capitanio di le galie di Alexandria, poi andorono zoso.

Fu fatto aduncha consolo in Alexandria sier Almorò Barbaro fo soracomito, di sier Alvise el consier, qual vene triplo per eletion, et rimase di 5 balote da sier Antonio Marzello qu. sier Donado el qual ussì per scurtinio; fu fatto capitanio di le galle di Alexandria sier Daniel Bragadin fo patron in Alexandria, di sier Andrea; et capitanio di le galle di Baruto sier Zuan Justinian, fo soracomito, qu. sier Lorenzo. Et altre 6 voxe. Et di la Zonta rimase sier Francesco Manolesso fo proveditor di Comun, qu. sier Silvestro di . . . ballote da sier Zorzi Venir fo di la Zonta, qu. sier Francesco, et questo perchè ditto sier Zorzi fu fatto capitanio a Bergamo, che è bellissimo magistrato, accettoe, poi refudoe, et la terra ha auto a mal et è caduto.

• A dt 10. La matina il Serenissimo portò in Collegio una stampa venuta di Bologna, che par la pubblication di la liga che il papa, l'imperator et la Signoria e li altri signori de Italia per paxe et defension de Italia et contra infidelì; con altre parole.

Di l'orator Baxadonna, date . . . . a dì . . . Vene l'orator di Ferrara et monstrò una lettera

del suo signor duca, data in . . . . . a dì . . . Come l'era stà accompagnar l'imperador fino . . . . . . et Soa Maestà non ha voluto vadi più avanti, et scrive haver convenuto intrar in la liga, per non haver potuto far altramente.

Vene sier Jacomo da Canal l'avogador, et contentò di tuor il constituto di sier Mafio Bernardo, et cussì piacque al Collegio.

Di Padoa fo lettere di sier Agustin da Mula podestà et sier Andrea Marsello capitanio, de . . . . . De insulto fatto per sier Andrea Donado di sier Zuane, qu. sier Nicolò essendo a banco a domino Jacomo Florio dottor suo vicario di nation da Udene, homo excellentissimo, et è stato in diversi vicariadi. Hor al Collegio dispiacque molto questa cosa et fo terminà per la Signoria scriver a sier Piero Mozenigo l'avogador, era andato per tre zorni in padoana a Gorzo, che 'l dovesse

andar a Padoa et sopra questa materia formar diligente processo.

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria et Savi, et prima veteno li panni d'oro se dia mandar al Signor turco etc. Et poi balotono quelli messi a la prova: vice colateral a Padoa, in luogo di Alexandro di Gavardo è morto, et ballotò numero..., rimase Augustin Abioso ravennate, fo fiol di domino Antonio da Ravenna medico, qual ha grandissimi meriti con questo Stado, et ave tutte le ballote de sì.

A di 11. Vene in Collegio l'orator di Mantos et monstrò lettere del suo Signor de heri di notte, hore 10, fo a di . . marzo. Come li era nassuto il suo primogenito, qual nomerà Francesco, di la marchesana di Monferà sua consorte.

In Quarantia Criminal per il caso di Nicolò Barbaro parlò, per uno retenuto chiamato . . . . . qual è incolpado, se intendeva con lui per bolete false, sier Bortolamio Soranzo l'avocato qu. sier Mafio et compite.

Da Corfù fo lettere di Candia et di Sibinico et da Crema, il sumario scriverò qui avanti.

Vene l'orator de l'imperator in Collegio, per expedition di alcune cose particular.

Da poi disnar fo Pregadi per far riferir sier Zuan Antonio Venier stato orator in Franza. Et poi letto le lettere:

Fu letto una lettera di sier Zuan Dolfin podestà di Verona, di ultimo Zener. Scrive di certo caxo seguito. El fu posto per li consieri una taia chi accuserà lire 1000, e sapendo poterli bandir di terre c lochi, ave 129, 2, 7, con taia lire 400. Et è per l'homicidio di uno Murani mantoan, ut in litteris.

Vene lettere di Bologna di l'orator Venier, di 8; di Franza di ultimo, et di Cividal di Friul. Qual fo lecte.

Da poi sier Zuan Antonio Venier stato orator in Franza mexi 30, andò in renga et fè la sua relatione molto longa et copiosa. Il summario noterò qui avanti. Laudò molto sier Zuan Pixani procurator fo suo collega, et iustificò fin el stette in Franza non volse fusse parlato al re per li benefici promessi da Soa Maestà al reverendissimo cardinal suo fradello. El qual sier Zuane spendeva al mexe scudi 500. Laudò etiam molto sier Sebastian Justinian el cavalier suo antecessor. Laudò Polo di Franceschi nepote del canzelier grando stato suo secretario, al quale è da saper il re Christianissimo li donò 200 scudi, et li è 00 soi, manco 10 che si

dona a chi li porta, avanti il suo parlar, portò in uno sacheto davanti il Serenissimo, et nel fin del suo parlar si fece molto da povero, ha solum lire 14 de intrada, ha spexo dil suo in questa legation scudi 1000, ha sie tra fioli e fiole, tra i qual una fiola grande, et ducati 200 li fo donadi alli 5 octubrio passato, non li ha ancora hauti perchè non fo ditto dargeli se non di danari di la Signoria, però di di questi li dona alla Signoria volendo farli gratia del presente auto, lacrimando, etc.

Et venuto zoso, il Serenissimo li dete il lodo iusta il consueto, et andò a sentar; poi:

Fu posto per li consieri, cai di XL, savi del Conseio e Terra ferma, excepto sier Francesco Venier el qual non si pol impazar, di donarli ditto presente li ha donato il re Christianissimo, zoè li danari ut in parte. La qual vol i quattro quinti. Ave una non sincera, 36 di no, 166 di si, et fu presa. Et si vene zoso a hore 3 di notte.

Da Bologna, di sier Marco Antonio Venier dottor, orator, date a di 4 Marzo, hore 3, ricepute a dì 7. Come Cesare havendo instato col pontefice mandasse in Spagna uno cardinal legato, et è stà ragionato del reverendissimo Medici, qual si scusò, poi fo parlato del reverendissimo Cesarin, qual è beneficato di Sua Maestà et dependente di quella, el qual etiam se scusoe, uude Sua Maestà mandò per domino Jacobo Salviati persuadendoli il reverendissimo suo fiol iterum andasse, qual si rese difficile di scriverli, et li promisse volendo Sua Maestà conservar la pace de Italia era meglio Soa Signoria reverendissima restasse de qui, sichè Sua Maestà restò satisfatto, sichè si manderà uno nontio e non cardinal. Zerca il matrimonio di la nipote del pontefice nel duca di Orliens, per la egritudine del reverendissimo Agramonte la cosa è stà protrata in longo. Di la fiola de l'imperador qual vien in Italia non se intende nulla. Li deputati in la materia del Concilio hanno expedito le instrution a li nontii che vanno, et diman si parte lo episcopo di Rezo, qual va al re di Romani, et electori et quelle provintie, ad instar si fazi il Concilio zeneral, dove intravengi li agenti di tutti li principi christiani, over la maior parte, et che quello è stà in li altri Concili sii aprobato, et con promission quello sarà determinato in questo habbi la execution et sia deputato a redursi in loco comodo et non suspetto et dichiarir il tempo quando se habbi a far. Et il reverendissimo Farnese parlando di questa materia mi ebbe a dir che si expediva domino Ubaldino, qual va in Franza et Anglia, et era

venuta la risposta del re Christianissimo, qual lauda il far del Concilio, et che Soa Beatstudine advertisca di la eletion dil loco dove se habbi a farlo et dechiarir il tempo, ma non dice voler mandarvi alcun suo. Cesare mi disse voleva dar al gran maistro di Rodi Coron volendolo per habitar et li havia scritto, ne ancora ha auto risposta. Eri in concistorio fu creato cardinal il reverendissimo arciepiscopo di Tolosa, qual havia uno Breve li fece papa Leone et poi questo pontefice ne fece uno altro, che ne la prima promotion di cardinali saria creato. Hora mò, essendo stà fatto l'arziepiscopo di Bari, il papa l'ha pubblicato per far cosa grata al re Christianissimo, et questi do cardinali francesi ha procurato assai. Et cussì per lettere il reverendissimo legato di Franza et il reverendissimo Tornon in ditto concistoro disse che il Christianissimo re per estinguer la secta luteriana principiata pulular nel suo regno in qualche parte, ancora che per li canoni si convenisse far il primo monitorio a questi tali, poi punirli, voleva uno Breve che a questi tali si potesse dar la condegna pena, trovandoli in error, unde li reverendissimi cardinali examinata la cosa risposeno per non esser tutti li reverendissimi cardinali quì, e questa cosa è di grande importantia a revocar li canoni, che zonti a Roma, si daria il carico a tre reverendissimi cardinali che discutesseno ben la materia. Poi il pontefice disse a li cardinali, quelli voleva andar a Roma o altrove andasseno, perchè Sua Santità voleva partir de qui mercore over zuoba per Ancona. Diman si parte de qui il reverendissimo Cesarino per Roma. Il reverendissimo di Tornon mi ha ditto, che per la egritudine del reverendissimo Agramoute non pol venir al presente a Venecia; el qual ha la febre, ma non di pericolo et andarà col papa a Roma, sichè potria esser che per ora non venisse a Venecia. Col qual mi aliegrai del reverendissimo di Tolosa etc.

Del ditto, di 6, hore 1, ricevute a di 8. Scrive esser stato col reverendissimo Farnese, qual mi disse esser stato col pontefice, qual li disse Cesare esser partito ben satisfatto da Soa Beatitudine, et li disse per l'autorità soa volesse interponersi che'l re christianissimo si observasse a li capitoli l'ha con Soa Maestà. Zerca il matrimonio, il papa li disse il mandato è molto amplo, et che per esser il reverendissimo Agramonte amalato, non si feva altro. Et disse aver ditto a Soa Beatitudine che se doveria far Soa Santità con la Signoria nostra una bona amorevolezza o intelligentia e trovar qualche forma di gratificar la Signoria. Et che il pontefice lo havia

ringratiato dicendo saria ben che a lei le fosse corrisposo da la Signoria, et che di questo lo episcopo di Verona li havia parlato, et che ha bon voler et lo faria exponer al nontio che 'I mandaria a Venetia. Pertanto soa signoria disse voleva far questo instesso officio con mi aziò scrivesse etc. Ringratiai soa signoria reverendissima; andai poi dal papa et dimandandoli di la fiola di Cesare, disse aver dil suo zonzer in Hispruch, et al zorno di ozi la dia esser zonta a Trento, et luni partiva la viceregina olim 215. di Napoli, fo moglie di don Carlo di Lanoy, qual va a Mantoa a incontraria et condurla a li stati soi, Item, manda li capitoli di la liga, auti dall'orator Contarini. Il pontefice si parte luni a di 10 per Ancona, poi a Loreto et Roma. lo partirò il zorno avanti. Il magnifico May va con Cesare in Spagna, et il conte di Fuentes andarà col pontefice, al qual mi ha ditto averli dilto fazi sempre bon offitio con li rapresentanti nostri. Manda li Brevi per li 5 perdoni, li quali sono questi: Santo Antonio, la Pietà, San Zuan di Rialto, San Cassan et . . . . .

> Di Udene, di sier Nicolò Mosenigo locotenente, di 4, ricevate a di 7. È venuto da me Francesco de PictoriLus, mandato da Monfalcon, qual mi ha referito, come terzo zorno de li se intese il bassà di Bossina esser in ordine per venir a li danni de cristiani, et che da poi havia auto ordine dal Signor non si mover; et che per via del capitanio di Gradisca hanno inteso che a Lubiana era zonto uno ambassador del Signor turco destinato al Serenissimo re di romani, per trattar tregue.

> Da Corfù, di sier Nicolo da Ponte dottor, bailo et capitanio, et consieri, et sier Zuan Moro proveditor seneral, di 7 Feorer, ricevute a di 10 Marso. El perché questo non è il suo loco, da scriver, scriverolle qui di soto.

> Di sier Bertusi Contarini capitanio dil galion, date a Corfit a di 8, ricevute a di 10 Marzo. Come havia principiato a voltar il galion una banda, et trovà mior di quello si pensava, atendeva a far il resto, poi si partiva per andar a la volta di Levante; et dimanda alcune cose et danari.

Di Corfù, dil resimento et proveditor seneral, di 7 Fevrer, ricevute a di 10 Marso. Mò terzo zorno zonse de qui uno navilio, qual manca di Saragosa, et il patron riporta come erano li 4 galle di la religion di Rodi, quale doveano condurse al Citraro per varar tre galle di ditta religion fabricate de lì, qual diceano esser za finite; et che tutte le nave et galee erano andate verso Zenoa, dove se intendeva fevano retenir tutti li navilii che

de li capitavano. Zerca Coron mandano una deposition di uno soldato spagnol. Dil Zante per lettere di 29 dil passato di domino Jacomo Saguri si ha, come a Lepanto era venuto uno comandamento di la Porta che comandava fusse permesso trazer dil golfo li formenti de li bassà, et che già alconi navilii haveano comenzato a cargar. Et che se divulgava che Gurtogoli et il Moro di Alexandria sono per venir a Coron con 25 vele, tra galle et fuste. Et che subito zonto il Signor a Costantinopoli fece preparar 50 in 60, galle per mandarle a la recuperation di Coron. È più zorni in questi contorni di Corfà si attrovano da tre o quattro tra bregantini e fuste cesaree, le qual depredaho le barche chè passano da terra ferma a questa ixula con vittuarie et merce, et hanno svalisate alcune dando l'incalzo etiam a nostre barche corfuote, unde havemo imposto a domino Zuan Battista Justinian, soracomito, qual resto de qui, vaui circuendo questa ixola e trovandole li fazino intender che subito se debbano levar et ussir di questi canali et andar viaaliter saranno svalisate. El ancora avemo seritto al marchese di la Tripalda in Puia in tal materia.

A di primo Fevrer 1532 in Corfà: Riporto di un soldato spagnol nominato Roderigadi Penaflors, quale manca da Coron za giorni 22\_ Che in Coron se attrovavano fanti 1500 spagnofi quasi tutti archibusieri, li quali sono alla tibedichtia del signor don Hironimo da Mendoza, tionami governador zeneral di quel loco. Che nella terrihaveano già fabricato 4 molini da cavallo et preparavansi da farne altri cinque ad uso loro. Chemi nel paese et loei circumvicini a Coron luivettoritrovata tal quantità de formenti, che saranno bastanti al victo de soldati per do anni, oltre li megii, de quali ne hanno bona summa. Et che di- s grasso, vini el ogio vi era copia grande. Che in 3 Coron sono stà ritrovati doi grossi pezi et tre mediocri de artellaria di metallo con il segni di San Marco; et era bon nuniero de schioppi antichi de bronzo, qual tutti erano sepulli sotto terra: Che intorno alle mure di Coron hanno fuori di la terra fatta una spianata, la cui largeza è de uno trato de arcobuso, et che dentro pur intorno alle diutu ne hanno fatto un'altra così larga che da ogni banda vi si pol comodamente condur le artellerie, di le 💂 qual dicono quel loco esser ben munito. Che li cesarei oltra Coron teneano etiam uno altro loco chiamato Castelrampan, nel qual haveano posto alcuni fanti per custodirlo, essendo loco di qualche importantia. Che li superior giorni da 300 cavalli

de turchi corsero fino apresso Coron per ruinar doi molini che sono vicino a la terra, dil che avedutosi li spagnoli, subito mandarono fuori 200 archibusieri, de li qual forono fatti pregioni et lagliati a pezi fino 60 di loro turchi, li altri tutti sugiteno a Landrusa. Che al Misitra se atrovava il sanzaco di la Morea con turchi non più di 1000, nè fino allora erano in quelle baude comparsi altri sauzachi, nè magior numero di gente turchesca. Che essendo lui retor al Zante, vene mo de li uno homo dil prefatto signor don Hironimo di Mendosa, che già 12 giorni mancava di Coron, el qual affirmava che inanzi al partir suo erano gionte a Coron do nave cariche de vittualie, armature et altre munitione, le quale haveano etiam conduto zerca 200 fanti, et che si stava in expetation del galion dil Bellomo, quale non potea tardar molto.

Dil ditto resimento e proveditor seneral, di 7 Fevrer, ricevute a di 10 marso. Da poi scritte le aligate, mandemo la copia di uua lettera del Zante, di 3, scritta per domiuo Jacomo Saguri a mi proveditor.

## Clarissimo signor Proveditor.

Scrissi l'altro zorno. Hora aviso esser zonto qui Todaro Maino Guidato sioto, patron di una nave, manca da Syo zorni 20, qual va a Messina ad cargar spiciarie, gotoni et caviari. Dimandato di novo, disse: per lettère hanno auto dal suo orator da Costantinopoli, el Signor gionse de lì a dì 26 novembrio, et a lì 10 loro oratori li basò la man a Imbraim bassà et alli 11 erano per basar li piedi al Signor. El dimandato se è per cavar armata questo anno, rispose, credo di non, per questa ragion che quando el Signor vol far armata manda a Syo a richieder maistranze, et che fino a lì 10 del mexe non le haveano richiesti. Dice che il Signor mandò per avanti comandamento alla Natolia che chi voleva far fuste di banchi 15 in suso le facesseno e andasseno alle robe de chi mancho pol, et poi adesso ha revocà ditto comandamento, salvo ha mandato a dir che le fuste de leventi debbono andar in Stretto; et che il Signor era per armar da vele 20 per mandar a chiamar ditti corsari a intrar dentro. Item dice che Curtogoli se attrovava a Rodi et il Moro di Alexandria se attrovava in golfo di Satalia; et che a Samo sono in cantier, tra galeote et suste da numero 10, le qual di brieve erano per buter in acqua. Scrive el proveditor Canal di l'armada andava batando in arzipielago, perchè, dice ditto patron, se attrovava in Arzipielago da 20 in 25 fuste, et erano sparse da tre in quattro et cinque alla volta; si le troverà, farà frutto; era con lui 8 galie. *Item*, per messer Stamati Paidi che gionse qui da Coron si ha che Suleinian bey sanzaco di la Morea cognato del signor Turco, non era per strenzer Coron fino che non venisse l'armata per mar. Quelli di Coron non stimano niente li inimici, sono forniti di monition et vittuarie et aspettano *etiam* il galion di Bellomo et Cristofarino Doria, con altre tre barze, le qual ancor non sono zonte.

Del ditto resimento e proveditor seneral, di 15 Fevrer, ricevute a dì 9 Marso. Ozi quarto zorno per causa di certo homicidio nacque rumor tra questi corfuoti borgesani et quelli dil galion, e li soldati tolsero le arme in mano et si atacorono insieme, et ne sono morti di l'una parte et l'altra et l'altra quatro; et zonti nui a tal zuffa, si acquietarono.

De Candia di sier Domenego Capsllo duca, et sier Hironimo Zane capitanio, et consieri, di 14 Zener, ricevute a di 10 Marso. Scrive esser venute in questi zorni passati a disarmar 7 galie, poi veneno le altre do, alle qual hanno 216. dato il quarto dil loro credito. Et scriveno si mandino alcuni coriedi, volendo armar questo anno de lì, et le galie sono de lì è innavigabile. A dì 28 novembrio riceveleno la parle zerca li schiopeti buta fuogo, la exeguirano. Per letere del duca di Nixia et per moltri altri havemo come nelle circumstantie de Syo et Arcipielago se trova gran numero di fuste de corsari turchi, quali vanno a danno de tutti. Habbiamo di questo scritto al clarissimo zeneral. Zerca le biade abbiamo fatto la descrition, et speremo non ne mancherà. De qui il formento vale il staro venetian lire 5 1/, in lire 6.

Da Sibinico di sier Zuan Alvise Venier conte e capitanio, di primo Marso, ricevute a di 11 ditto. È venuto a me uno messo di pre' Zorzi abate et hami ditto aver nova il Signor turco ha fatto triegua con il re Ferdinando per anni 7 et li paga tributo, et za ne paga per anni 4 avanti tratto, et il sanzaco Persich et quel di Bossina et quel ducato sono cavalcati alla volta della Zimera con persone 30 milia, il forzo schiopetieri, tutti turchi et non murlachi per non fidarsi di loro, et vanno a la impresa della Zimera, perchè zimaroli non voleno pagar el taloso al signor Turco.

Del ditto, di 5, ricevute a di 11, Ozi è venuto uno altro messo del magnifico Morath vayvoda a suo fradello pre' Zorzi abbate; dice il sanzaco di Bossina e lui Morath andavano alla volta de Bichach, Segna e quali contorni cum il campo de archibusieri et schiopetieri, e la fama deteno di andar a la Zimera fo una finzione, pertanto per barca aposta mando tal aviso.

Di pre' Zorsi Gayth abbate di Sibinico, da Sibinico a dì 6, ricevute ut supra. Come l'altro zorno scrissi in questi contorni si feva adunation grande di hoste turchesca et haveano spanto voce di andar a ruina de zimaroti et che haveano fatto pace con il re Ferdinando per anni 7. Questa stratagemma ha fatto aziò trovano le gente di Ferdinando a risguardo. Ozi mò ho auto un nontio di mio fradello Morath, che mi manda à dir haver con se 15 milia persone et Casimbey haverne altrettante, et se hanno avviato per la via di Giasa, uno anderà de la via, l'altro per la via da basso, et voleno assaltar Bisach a l'improvisa et scorrigar questi contorni. Mi ha parso di questo dar aviso etc.

Da Crema, di sier Piero da chi da Pexaro podestà et capitanio, di 8, ricevute a di 11. Serive ozi a hore 22 è zonta a Lodi, come scrissi dovea venir, la Cesarea Maestà, pertanto ne do avviso.

Di sier Zuan Baxadona dottor et cavalier, orator appresso il signor duca de Milan, di 5, ricesute a di 11, date in Aquanegra. Scrive, a di 2 mi partii di Bologna, et questa mattina passai per Cremona, dove dal podestà de li intesi l'imperator dovea intrar li a hore 12 et intraria positivamente; et che'l seva sar il ponte sopra Po apresso la terra, et disse non havea potuto sar preparation alcuna et che passerà solum con 7 bandiere di santi e la guarda di cavalli, alogeranno tutti in la terra, et de li un zorno over doi partirà per Lodi, dove io zonzerò a Dio piacendo dimane.

Da Cividal di Friul di sier Nicolò Vitturi proveditor di 9, ricevute a di 11, in Pregadi. Come havendo auto una lettera da Venzon di Zuan Antonio Michisoto, di 8, con alcune nove, la manda; la qual dice cusì:

#### Magnifico Signor.

Eri giongele de qui uno mercadante da Vienna partito al primo di de Quarcsima, con el qual parlai longamente, et mi disse che il re Ferdinando era andato in Boemia, dove se ragionava asunar

gente per mandarle in Transilvania: et che alcuni ragionavano che fra lui e il re Zuane era per succeder accordo mediante il serenissimo re di Polaos, tamen iudicavano ancora molti in contrario; et che'l re Zuane era in Transilvania. In Buda sono cerca cavalli 5000 et altratanti con il re Zuanne, per quanto se intende, et appresso lui esser lo ambassador del Turco, praeterea ho inteso per uno che veniva da Baviera che Cesare havea mandato per il duca Guielmo et Lodovico frater menor, tamen è non hanno volesto andar, perchè il populo di Monseo e li lor altri gentilomeni non hanno volesto perche si ragionava che fra lui et re Ferando non sia troppa amicitia. Dice più che già uno mexe si partirono li ambasciatori del re di Franza et Ingilterra, quali erano a Monaco, tamen non si potea intender a che effetto susseno. Dice che li era stato aneora quel del re Zuane. Se altro poterò intender aviserò, etc.

Di Bologna di sier Marto Antonio Venier, 217 dotor, orator, di 8, hore 1, Ricevute a di 11 in Pregadi. Eri sera ricevetti tre lettere, una in materia di le intrale di nostri di Roma per le difficoltà li vieneno fatte da quelli di Zervis, et una drizata al Contarini et lui zerca far di le spext al terzo iudice arbitro; et pui questa mattina ricevetti lettere di 5 con li avisi di Gostantinopoli di 22 et 27 zener, unde andai dal Poutelice, qual era andato fuora a piacer a San Michiel in Bosco, et parlai a Soa Santità, dicendoli zerca le intrate di Romagna, rispose voleva fusse exeguito il Brieve, ma non si poteva far altro Brieve de qui, perchè la Corte si partiva; et a caso era de li fuor di la camera don Sebastiano di Ancontesorier di la Romagna, al qual dissi Son Santità poteva ordinar scrivesse il Breve fusee observalo, el cusì so contenta et lo chiamo dentra comettendoli scrivesse, qual disse faria. Son Santità si parte doman. Poi li comunicai li avisi dem Costantinopoli; Soa Santità li ebbe grati. Et zerca quello si trattava con l'orator dil re di Romari ponderò, dicendo da qui non se intendevamento nulla. Scrive mandar lettere di l'orator nostru-

Di Fransa, di sier Marin Justinian orator, da Paris, di 19 Fevrer, ricevuse at supra. Eri sera hessendo a un bancheto di lo illustre signor armiragio, di queli questi principi hanno fatto questo carlevar, ai qual fui invitate con li altri oratori Papa, Imperator, Anglia, Fer-

rare. Et il gren maistro mi tirò da parte, dicendo haver auto lettere di Bologna, di 8, che li avisava la illustrissima Signoria continuava in non voler far liga nova, di che la Maestà regia ringratia grandemente la Signoria, et diman venerete a Lover et se parleremo. Et poi andato mi disse la Signoria vol disender il stato de Milan secondo la liga del 1529, et non vol far liga nova; da poi la é stà rizercata di mandar il suo exercito in ogni loco de Italia, quella ha risposo non voler far altro. Poi disse il duca di Ferrara non intrarà se prima non haverà aconzate le cose sue di Modena et Rezo col Pontesice, et che del duca di Mantoe non si parlava, et che si trattava che'i signor Ferdinando suo fratello fusse capitanio del duca de Milan. Et disse il forzo di potentati non se contentano et voleno scudi 25 milia a l'anno per pagar capitánei italiani, lanzinech et sguizari, dicendo per far partir l'imperador de Italia se doveria far un ponte d'oro. Et disse Cesare havia richiesto al Papa facesse alcuni cardinali, tra li qual il fiol dil duca di Savoia fra' Nicolò et do spagnoli, et che intimasse il Concilio general. Al che il Papa havia dito volerne prima far a requisition di questa Maestà e dil re anglico, di che l'Imperator era alterato. Et che la trieva tra re Ferdinando et re Zuana era conclusa con il Griti per nome del signor Turco, et che il signor 'Eurco mandava 30 galie a Barbarosse, qual ne havea altre 20 et potriano far gran danno in la Spagna. Et disse l'imperator si era alterato perchè la Signoria havia da tenir obligo a guesta Maestà per averli dato Verona et Brexa senza pagamento di le gente di questa Maestà. Di le cose de Ingilterra et Scozia, nulla se intende. Il nontio di questa Maestà andò al re di Scozia, monsignor di Pesant ritornarà di Anglia qui fra doi giorni, et disse teniva che ditto re solo non terà la guerra contra più potente di lui. De qui sa dice pubblice che compite queste giostre, si sarà li ultimi giorni di carneval, il re Christianissimo anclarà in Picardia zoè Compiegne et la Guisa.

Del ditto, 28, ricevute a di 11 Marso. Queste Maestà con la corte sono occupate in honorevoli bancheti et giostre, et domenica di carvelar se giostrò questa Maestà et questi Principi et il seremissimo dolfin corse la lanza et rupe etiam il cluca di Orliens suo fratello alcune lanze, ma non hebbeno concorrente, che quelli fuggivano il colpo. Et luni corseno alcuni gentilomeni, marti non giostrorono et fo rimessa a compirla a domenica promima, che sarà adi 2 marzo. Nui oratori siamo stati

a queste giostre, il Christianissimo re partirà da poi per Picardia, et il gran maistro ne ha ditto esser in nostra libertà di andarvi o restar qui. lo andarò seguendo più propinquo potrò. Monsi. 217º gnor di Lange destinato in Anglia, per causa dil mar non ha ancora potuto passar di là, ma monsignor di Monpensat, che vien di Anglia, sì aspetta de qui dimane. Iserno, come sorissi per mie di 7 del passato ritornato di germani, di novo è stà mandato da questa Maestà a li principi di Germania, con qual commission non se intende. È ritornato de qui monsignor di la Guisa fradello del duca di Lorena et dil reverendissimo cardinal et monsignor di Sciera è venuto di Bologna in posta. La causa di danizati nostri, mò che è passato il carneval, ho parlato a monsignor il gran maistro, uno di quelli è intrigato, qual mi ha ditto, nel primo, Conseio si farà il dover.

Summaria di una lettera di sier Marin Justi- 218 nian orator in Fransa, da Paris a di ultimo Fevrer 1532, seritta a sue cugnada sier Tomà Lippomano. Narra alcune feste fatte de li.

Come a di 21 del presente acrisse, qual non si ha aute, questo carneval siemo stati in solenissimi bancheti et molti si balli, che io confesso mai haverne visti pari, sì per la cepia di le vivande multiplice et ordine grandissimo servato in quelle cene, come in apparati tali che a pena me lo vorrete creder. Et tanti solenissimi vestimenti da mascara vi erano, che è un stupor ad udirlo. Vi avisai il banchetto fatto per lo illustrissimo ermiragio, al qual fui invitato. Da poi ne sono stà fatti tre solennissimi altri banchetti, videlicet la domenica di carneval per il Serenissimo delphino, il luni seguente per la Serenissima regina, al marti per il Christianissimo re, alli quali io interveni invitato, come furono lutti li altri oralori del poatefice, imperator, Ingilterra et Ferrara, quel di Portogallo non su invitato per la concorentia de precedentia hanno insieme li oratori de Ingilterra et Portogallo. Lo apparato fo in do grandissime sale guarnite de richissimi fornimenti, la prima de uno fornimento di veludo verde con recami sopra, richissimi, di quelle fabule et gesti contenuti nella bucolica di Virgilio, sotto ciascadun atto de li qual li era etiam recamate le lettere et li versi medemi de Virgilio, che è cosa elaboratissima et di grande excellentia et di tanta richeza che non vidi mai alcun recamo

etiam de picola quantità più rico, nè tanto. Erano molti pezi che circondavano una gran sala, l'altra che era magiore, pol esser grande come la libraria nostra. Havea in capo di essa sala un tribunale maiore assai di quel del Serenissimo nostro, per ornamento dil qual vi era un fornimento mezo di panno d'oro et mezzo di veluto violetto, sul qual veluto erano alcuni tronchi recamadi molto relevati et richi, atorno il resto di la sala li erano alcuni pezzi de razi fatti far novamente da questa Maiestà, quali representavano li gesti di Scipione africano, molto richi di oro, arzento et seda, i quali vardandoli io come cosa molto bella perchè li oratori lì non sedeno, loco ordinario, se non a tavola, el re Christianissimo vene a trovarmi, dechiarandomi la qualità de la historia, la qual avanti fosse stà tessuta dicea esser stà depinta per Raphael de Urbin, dal qual poi è stà tirato sopra li razi, et comparando Sua Maeestà questi razi da quelli forno fatti per il papa da dillo Raphael de Urbino, Sua Maestà affermò questi esser molto più richi. Dove stava el solaro el stavano tutti li sonadori che erano moltissimi et guarniti di panno d'oro; el buffetto zoè credentiera a nostro modo era grandissimo di vasi et altri pezi d'argento indoradi molto grandi et numerosi, sichè rendeva una regia maestà. Niun de quelli si adoperò, ma ne fo grandissima quantità di altri che si adoperava che non erano posti ad ordine in spectaculo. Ma quel che più mi ha maravigliato è stà che in ciascadun di queste 4 bancheti sono concorse infinite mascare con habiti sì longi che scovava la terra, de li quali parte erano de restagno d'oro, parte de restagno d'argento, parte de veludo cremexin, veludo de ruosasecha, violetto, verde, zallo, beretino et ogni altro color, et di questi ne erano tanti che di le mascare vestite in damasco et raso non se ne teniva conto. Li zorni di la domenica di carneval et il luni, avanti si andassero a li bancheti, se giostrò valentemente. El primo zorno che fo la domenica giostrò el re et tutti li altri principi et gran gentilomeni; giostrò etiam il serenissimo delphino con lanze menor 218° senza però che 'l suo concorente volesse romper lanza alcuna, ma schivava di toccarlo; ma esso seressimo dolphin rupe alquante lanze al modo preditto. Corse etiam a questo modo lo illustrissimo duca di Orliens siol di questa Maestà. Et al bancheto di la regina, la serenissima regina di Navara, sorella dil re Christianissimo vene ad intertenir tre di noi oratori, videlicet quel de l'imperator, Ingilterra et io. Et perchè li doi prediti oratori stavano da una parte et di l'altra di essa regina, io conveniva star alquanto più discosto, la fece portar una cariega per mezo lei et principiò a ragionar con noi di molte cose, et fra li altri che quelli recami, erano stà fatti far et fatti manu propria per la qu. madama sua madre et lei medesima, et che non era mai iorno che lei per comandamento di sua madre non lavorasse 6 et 7 ore continue; et questo facea essa sua madre per farli fuzer l'otio, causa de ogni male. Ne rasonò poi el modo dil suo maritar in questo serenissimo re di Navara, la vita di esso re casta et devota, molto in ciò laudandola; et molte altre cose che longo saria narrarle. La partila di questa Maestà di questa terra è deferita fino quest' altra settimana. La causa se dice esser perchè la giostra che dovea farsi el marti de carneval, non l'havendo fatta, l'hanno differita a far domenica proxima, che sarà la prima domenica di Quadragesima, et la sera el prevosto dotor.... farà un altro honorevole bancheto.

# Copia di Capitoli di la liga, conclusi a di 27 219 Fevrer 1532, in Bologna.

In Dei nomine, amen. Cum Santissimimus Dominus noster Clemens, divina Provvidentia Papa septimus, ac invictissimus princeps dominus Carolus quintus, diviua favente clementia Romanorum Imperator Augustus, pro pubblico bono in hanc civitatem iam denuo convenissen, imprimis ad eorum officii et dignitatis curam pertinere arbitrati sun, ut quemadmodum semper praestarunt omnes actiones, omnia consilia in beneficium Reipublicae christianae, quo nihil antiquius aut charius unquam habuerunt et illius pacem occium et tranquillitatem conferent et ut conciliator inter omnes reges, pris: cipes et potentatus, vera et sincera amicitia comu 🗪 omnium consensu, et errores passim pullulant extirpari, ii qui ab orthodoxae fidei sinceritate abe rarunt ad ecclesiae catholicae agnitionem et reve rentiam iterum adduci, comunique fidei et religion hosti obviam iri et illius imperii conatus congiunti omnium animis et viribus reprimi et ab cristiano rum itinere arceri possint. Ad eam rem obtinendam cum uterque pro sua summa prudentia facile ani madverteret ne parum momenti in eo situm est = idaue etiam in primis necessarium omnes bellorung occasiones et motus ab Italia uti membro admodum insigni in republica cristiana et cuius causa tota bella hactenus et suscitata et continuata fueruut arcere, et eius securitati ac desensioni adversus illos qui forsan ad nova bella et tumultus concitandis animum et voluntatem adiicerent et tentarent prospicere. Et licet, Dei voluntate et beneficio sederum, antea initorum inter caetera tractatus madriciensis, barchinonensis et cambracensis inter Sanctismum Dominum nostrum, Maiestatem Caesaream et Serenissimos Reges Franciae Christianissum et Angliae fidei defensorem ac novissime cum illustrissimo Duce et excellentissimo Dominio Veneto ac illustrissimo Francisco Sfortia Duce Mediolani, ipsa Italia primum pacata et a bellorum terroribus liberata sit, et deinde predicta foedera et tractatus insequendo in hac civitate die 23 mensis decembris anno 1529, et unio et consederatio desensiva pro Italiae commodo, inter ipsam Beatitudinem Summi Pontificis et Caesaream Maiestatem, ac illustrissimum et excellentissimum Dominium Venetum, nec non Ducem Mediolani inita et conclusa sit; in qua complures principes, potentatus et Reipubblicae ipsius Italiae nominati et comprehensi fuerunt, reservata facultate alios etiam nominandis. Quia tamen predicti confederati et comprehensi, neque litteras suas dederint quibus huiusmodi compensionem a se acceptatam declararent, neque aliorum nominatio facta, neque de contributione et convenienti provisione pro dicta defensione et pro modo el portione comprehensorum nominatorum in dicta confederatione tractatum et conventum est, neque etiam res huismodi defensionem concernentes, tam exacte et sufficienter espressae et declaratae fuerunt, prout negotii exigentia et qualitas requirit, et praecipue habito respectu quod necessitas dictae defensionis tangit omnes principes, potentatus et respubblicas Italiae, et ex illorum re et usu est, et si aliorunde contigerit sicuti per plures regiones tractus et loca tentari posset, sive mari, sive terra, causa invadeudi in multis partibus, sive contra terris ecclesiae ac portus coniunctos, sive aliis in locis et tam occasione errorum praesentium et tumultuum qui eius occasione excitari possent, quam etiam ab hostibus fidei nostrae sive a pyrati et excurentibus mare et alios, sicut satis intelligi potuit; et praesentim ex his quae praedictam ligam secuta sunt et maxime per horrendos belli apparatus et classes anni proximi preteriti. Qua propter idem Sanctissimus Dominus noster et Caesarea Maiestas hic rursum ut prefertur, convenientes pro pubblico totius Reipubblicae christiane bono et ad deliberandum et prospiciendum rebus illam concernentibus, considerantes quam sit e re futurum ut huiusmodi defensione Italiae plenius provideatur et exprimatur super eadem extendenda et stabilienda tractaverunt et concluserunt infrascriptos articulos inter ipsos ac illustrissimum Ducem Mediolani, Ducem Ferrariae et Mantuae, Respubblicas Senensem et Lucensem et alios principes et potentatus infra nominandos, videlicet Sanclitatem Summi Pontificiis, nomine et causa terrarum Ecclesiae in Italia existentium et quantum ad illas tamquam Italiae et huius confederationis membra attinet, Caesaream Maiestatem uti regcm Neapolis, item, Duces Mediolani, Ferrariae, Mantuae, Respubblicas Senensem et Lucensem per eorum procuratores hic infra nominatos et in vim mandatorum 219° eiusdem concessarum, quorum tenores in fine predictorum tractatuum inserti sunt, videlicet: Item, Sanctissimus Dominus Noster, Caesarea Maiestas et Dux Mediolani personaliter contrahentes, Dux vero Ferrariae per magnificos dominos Jacobum Alvarotum patavinum et Mattheum Casellam faventinum iuris utriusque doctores suos oratores et procuratores et Dux Mantuae per illustrem dominum Ferdinandum Gonzagam eius fratrem et procuratorem, Respubblica Senensis per reverendum et magnificos dominos Franciscum Bandinum electum senensem Johanem Palmerium, Orlandum Maleschoto, Bernardinum Boninsignum et Carolum de Pinis oratores et procuratores suos, Respubblica Lucensis per magnificos dominos Caeserem de Nobilibus et Mattheum Gilium oratores et procuratores suos. Et quantum attinet ad Ducem et Rempubblicam Januensem cum illius oratores non habeant mandatum sufficiens et speciale ad huismodi foedus laudandum, praefata Caesarea Maiestas ips us Ducis et Reipubblicae nomine tractat et contrahet et eos hic comprendit consentientibus aliis confederatis et eiusdem ducis et reipubblicae nomine. Repromittit Sua Maiestas satisfacere omnibus quae in hac confederatione continentur, ita tamen, quod infra duos menses proxime futuros idem Dux et Respubblica praesentem comprehensionem ratificabit, et litteras desuper in forma autentica tradet ad manus Capitanei generalis huius ligae, quibus ligae praesentis et omnium contentorum in ea et ipsius Ducis et Reipubblicae sufficiens obbligatio erit.

Primo. Tractatum et conventum est inter contrahentes prefatos et eorum quemlibet pro se, nominibus et qualitatibus antedictis, quod prenarratum foedus deffensivum inter eosdem Sanctissimum Dominum Nostrum, Caesaream Maiestatem, Ducem et Dominium Venetiarum et Ducem Mediolani, die 23 decembris praefati anni 1529 factum et initum in suo robore et vigore permaneat, et secundum

eius forma et tenor observetur inter ipsos contrahentes, nihil in eodem innovando, illud foedus observando et eidem satisfaciendo. Praefati illustrissimus Dux et Dominium Venetiarum quemadmodum haud dubio se observaturos repromiserunt censeantur in praesenti foedere comprehensi et inclusi. Et quod ipsum foedus tantummodo aliquos status Italiae particulariter et in specie complectitur, quamvis intentio ipsorum contrahentium fuerit consulere et intendere comuni et pubblico bono, quieti, tranquillitati et universali defensioni et securitati tam dictis dictae Italiae ubi perpenderint incomodum novorum tumultum, aut quicquid eiusmodi esset non possit sive occasione periculi timoris ac forte discriminis etiam aliorum qui superessent evenire. Iccirco declaraverunt, et praesenti tractutu declarant quantum in ipsi est. Quemadmodum etiam expresse faciunt prenarrati alii principes ac potentatus, et eorum quilibet per se ac simul omnes volunt, intendunt et tractant, quod dicta defensio estendatur et intelligatur pro universa Italia, tam generaliter, quam particulariter, et pro omnibus eius membris et partibus ac indiferenter contra quoscumque cuiuscumque status, qualitatis aut dignitatis sive reges sive principes sint, et alios quoscumque qui hostiliter et per vim aliguam invasionem Italiae molirentur seu attentarent quocumque modo, tam terra, quam mari, et in quibuscumque eius confinibus, terminis et loois id fieri contingerit. Hoc tamen addito et expresse declarato, quod huiusmodi confederatio, seu promissio defensionis et alia contenta in praesenti capitulatione non comprehendantur etlam quo ad confederatos Sanctissimum Dominum Nostrum et illustrissimum Ducem Ferrariae quo ad ea quae pretendunt inter se in quibus sint et remaneant in eodem statu et gradu in quo erant ante praesentem capitulationem, donec inter praedictos concordatum aliter fuerit. Promittit tamen Sua Sanctitas per infra 18 menses a die praesentis foederis computandos, predictum Ducem etiam in 220 quibuscumque terris et Dominiis quae de praesenti tenet, seu possidet, non offendet, nec offendi saciet, nec aliquid contra praedictum Ducem de facto innovabit etiam ex quacumque causa nova, dummodo non sit ex causa contraventionum contra aliquid de contentis in praesenti capitulatione, nec etiam offendet vel offendi faciet, nec aliquid contra predictum de jnre ex causa ortis, vel promissis ante praesentem capitulationem, dummodo tales causas concernerent Statum, Dominium, iurisditionem, posessionem vel detrimentum locorum vel l

terrarum, quae de praesenti tenentur per prefatum Ducem. Et versavice idem Dux promittit Sanctitati suae eius statum, dominia et terras, quae de praesenti tenet et possidet non offendere vet offendi facere, nec aliquid innovare, codem modo et forma quibus superius expressa est obligatio seu promissio Sanctitatis Suae. Hac etiam lege, quod predictus Dux suique haeredes non possint predicto tempore 18 mensium durante, facere fortificationes novas in terris atque dominii Mutinae, Regii, Ruberiae et Cotignolae, sed solum eas quae ad corum locorum defensionem factae sunt restaurare, reparare et intertenere. Sitque liberum Duci predicto et eius heredibus, casu quo Sanctissimus Dominus noster nollet infra predictos 18 menses terminum predictum prorogare, eo casu nolle stare in foedere vel ab eo discedere, sed ubi prefatus Dominus noster prorogaverit cum qualitatibus et condiționibus predictis et eidem Duci per mensem ante lapsum termini denuntiaverit, idem Dax suique heredes ad observationem hujus foederis pro eo tempore prorogationis tenebunt.

Verum, cum stante casu necessitatis difficile ac laboriosum foret de defensione cam tandem cogitare et deliberare et simul ea quae ad resistentiam pertinerent apparare posset, quod interea nos pauci incommodi provenire prefati contrabentes ad obviandum huic malo, comuni consensu et consilio, elegerunt et in vim praesentis tractatus eligunt pro prefecto et capitaneo generali predictae ligae et in gubernatorem et directorem huiusmodi defensionis. illustrem et strenuum dominum Antonium a Leyva principem Ascoli, committantes illi et dantes plenam facultatem et auctoritatem, una cum interventu et consensu duorum commissariorum, videlicet unus deputando a Sanctitate Sua et alterius a Cesarea Maiestate vel hobentibus mandatum ab ipsis habendi curam et respectum ad omues motus et conatus violentos ne oriri et contra ipsam Italiam fieri possint, et ad intendendum resistentiae ac ordinationi et promissioni eiusdem bic modis et eo numero militum et artellariae, sive ad praessidia disponenda et constituendos milites in confinibus aut conscribendis et ducendo exercitus, sive aliter et cum talibus impensis et sumptibus, tam ordinariis, quam extraordinariis, qui ad id necessarii et convenientes videbuntur iusta exigentiam igvasionis et defensionis necessitatem, ad quam quilibet predictorum contrahentium teneatur prestare, adimplere et satisfacere ad requisitionem dicti capitanei generalis et duorum commissariorum ul supra, id quod sibi impositum est et pro contributione et auxilio hic infra specificando.

Et ut hiulusmodi defensio eo citius promptius et convenientius provideri et effici possit, per ipsum capitaneum generalem declaratum et conventum est quemadmodum ad praesens declaratur, quod predicti confederati statim et in promptu prestabunt summam centum et octo milium scutorum auri de camera realiter et cum effectu. Quae quidem summa in primum Dominus Noster, respectu sopradicto et ratione terrarum Sedis Apostoliane in eadem Italia existentium, pro sua rata 80 milia De scutuum, similiter Caesarea Maiestas pro sua rata 40 millia, Dux Medionali 15 millia, Dux Ferrariae 10 milia, Senenses 5 milia, Caesar praeterea ut prefertur dicti Ducis et Reipublicae lanuenses 8 millia. Quae quidem summa 108 millia scutorum consignabitur et deponetur ad manus mercatorum aut aliarum sufficientium personarum in Italia commorantium, ad declarationem Sanctissimi Domini Nostri et Maiestatis Caesareae, seu hahentum mandatum ab eis, qui eandem recipere solutionem faciles esse possini, ad satisfactionem et urbitrium supradicti Capitanei generalis et commissariorum ut supra, qui etiam eidem debitas cautiones et obbligationes dabunt de huiusmodi pecunia tradenda et praestanda in totum vel in partem prout vi necessitas exigerit, ac quotiens et quandocumque per eum Capitaneum et commissarios ut supra fuerint requisiti. Et ex nunc autorizant respective praefati contrahentes omnes quietantias et litteras receptionis, quas praedicti Capitaneus et commissarii ut supra prenarratis mercatoribus aut aliis personis; quae haiusmodi pecuniam recipiant et exponent daturi sunt, eosque mediantibus praemissis liberos et quietos redant.

Insuper, casu quo Italia invaderetur com exercitu terrestri, ita quod huiusmodi summa non sufficeret ad praedictam defensionem et resistentiam, et ipsi Capitaneo et commissarii ut supra videretur habendum esse esercitum in campo, vel disponendos milites, tam pedestres, quam equestres, in confinibus, vel habere exercitum instructum: ipsi contrahentes convenerunt, ftructurunt et promiserunt, quemadmodum tractant et promittunt, adimplere et satisfacere omni mense, bello in Italia durante, et tam' diu, quam hoissmodi confederatio durabit. summam 84 millia sculorum monetae predictae, videlicet Sanctissimus Dominus Noster 20 millia, Caesarea Maiestas 36 millia, Dux Mediolani 15 millia, Dux Ferrarine 8 millia, Senenses 2 millia, pro 1

Duce aut repubblica Januense Caesar ut supra promittit in singulos menses solvere 3 millia, habito respectu quod sint in confinibus, hoc quidem casu quo et pro eo tempore, quo dicti ianuenses non rationabiliter debeant sibi timere ab invasione inimicorum, et sit necessarium eis habere praesidia in Genua, in quo casu talis necessitatis excusabuntur, ab huiusmodi contributione 3000 scutorum. Quae summa 84 millia scutorum consignabitur etiam ad manus eorum quos Sanctissimus Dominus Noster et Caessrea Maiestas declarabunt et convertetur et impendetur in salaria et intertentione equitum catafratarum seu gravioris et levis armaturae, nec non peditum hispaniarum, italorum et germanorum, similiter artelliarum munitionum et aliorum sumptuum, qui eidem Capitaneo et commissarils ut supra necessarii videbuntur. Qui etiam adverterint ne insos contrahentes maioribus sumptibus et impensis onerent, neque diutius quam necessitas expostulaverit. Et tenebantur ipsi cotrahentes et quilibet eorum partem ipsam contingentem de mense in mensem complere et praestare ut supra dictum est ad nudam et simplicem requisitionem prefati Capitanei et commissariorum ut supra, sub poena universi damni et interesse ad quae ex nunc ipsi et eorum quilibet se submittit et astringi.

ltem, cautum est et tractatum quod si forsan accidat exercitam ipsius ligae seu alias copias esse et crassari in terris et dominiis aliquorum ex confederatis et ab eis opprimi et dammificari, tunc et eo casu Capetaneus et commissari predicti sublevabunt cosdem confederatos a predicta impositione mesua, secundum et pro eo tempore et pro exigenlla damni quod patientur dicti confederati.

liem, expresse caulum est el tractatum, quod casu quo Caesarea Maiestas teneatur iusta formam predictae ligae contractae inter praedictum Santissimum Dominum Nostram, Suamque Caesaream 221 Maiestatem et Venetis intertenere equites et pedites, tormentaque bellica habere, quae predictue ligae virtute intertenere tenentur pro defeasione status Mediolani, tunc in eo casu habito respectu. Et atento quod predicta particularis defensio sit etiam in benefitium generalis defensionis, quodque predicta particulari liga per tenores huiusmodi ligae in suo robore remanent omne id quod Caesarea Majestas in intertensione et stipendio predictorum equitum et peditum et formentorum impendet et solvet censebitar impensam et solutum pro hac liga et contributione mensua pro tempore et casu illius, et tam diu quam dius locus erit intertentioni

et solutioni predictorum equitum peditum et tormentorum, et hoc quidem usque ad convenientem summam praeditae intertentionis equitum et pedilum. El quod reliquum eadem Caesarea Maiestas bona fine in satisfatione predicti huius foederis prestabit.

Ultra praemissa et iamdicta contributione de mense in mense sienda, quae tantumdem intelligi debet in casu necessitatis provisae et intimatae ut supra per prefatum Capitaneum generalem et commissarios ut supra ipsi contrahentes contribuerit annuatim usque ad summam 25 millia scutornm pro intertentione aliquorum colonellorum et capiteneorum germanorum et pro inclinatione et instructione et assecuratione alterius gentis et personarum quae magni momenti ad dictam defensionem esse possunt et ad relevadum maiores impensas. Quae quidem summa per ipsos confederatos ratione numerari debet, videlicet: Santissimus Dominus Noster, scuta 5000 nonigenta quinquaginta duos et solidos septem et denarios octo auri: Caesarea Maiestas scuta 10714, solidos 5, denarios 8; Dux Mediolani scuta 4464, solidos 5, denarios 8; Dux Ferrariae scuta 2380, solidos 19: Senenses scuta 595, solidos 4, denarios 10. Idem etiam Caesarea Maiestas pro praedicto Duca et repubblica Januense scuta 892; et consignabuntur et numerabuntur hee 25 millia scutorum summa ad manus eorum quos Sanctissimus Dominus Noster et Caesarea Maiestas declarabunt infra mensem ac impendentur ex consilio et inditio Sanctissimi Domini Nostri ac Caesarae Majestatis, una cum interventu et participatione dicti Capitanei prout ipsi visum fuerit ad supradictum effectum magis conveniente et quod necessarium esse videtur ad huiusmodi defensionis provisionem et classem marittimam intertenere conventum est, quod prefactus Santissimus Dominus Noster habebit et tenebit in suis stipendiis tres triremes seu galerae, et Caesarea Maiestas duodecim. Quae quidem triremes ultra predicta servient ad profugandos et repelendos pyratas et predones maris, et in casu necessitatis semper adesse tenebantur presatae desensioni.

Ad haec, si ultra dicta promissionem et summam huiusmodi defensio maiores impensas aut vires requireret, ipsi confederati et eorum quilibet pro sua parte nominibus et respectibus antedictis promittunt in vera fide quod intendent omnes eorum vires et facultates ad candem defensionem iusta obligationem et debitum quod gerunt erga propriam salutem tam ipsorummet, quam eorum congemiun, liberorum pariter atque patriae quodque ad id universa sua nihil compartiendo impendet.

Praeterea supradicta nullus ipsorum confede- 22 ratorum quovismodo directe vel indirecte, mediate vel immediate praestabit auxilium, sublevamen, favorem, consilium aut assistentiam, tam hominum, quam pecuniarum, aut aliud quomodocumque cuique praestare, neque illos recipiet qui vim aut violentiam Italiae inferre velent, tam generaliter quam particulariter, tam terra quam mari, sive alioquovis loco.

Et si quis contrahentium predictorum aut aliorum quisquis esset in Italia contrarium premissorum faceret omnes dicti contrahentes et quilibet per se quam primum moniti fuerint, promittunt et tenebuntur illum manifestare, eique resistere pro eorum viribus, et debebit prefatus Capitaneus una cum consensu duorum commissariorum ut supra contra violatores huiusmodi confederationis, vel eidem contravenientes aut Italiam armis et per vim turbare molientes, atentantes, seu adeo auxilium vel assistentiam praestantes aut celantes, taliter et cum his viribus quae ad id sufficere videbunt procedere tamquam contra hostes eorum propriae patriae, etiam si essent comprahensi in hoc foedere.

Coeterum, cum pro conditione et successu rerum occurrentium forte aliqua dictam defensionem
concernentia succederent, super quibus necesse
esset consultare et providere, et quam dilationem
in alio loco consultandi non paterentur, conventum
et conclusum est quod casu quo predictus Capitaneus et commissarii ut supra ipsos contrahentes
admonerent omnes indifferenter debebunt mittere
ac destinare personas cum sufficienti mandato ad
diem et locum per eundem Capitaneum et eosdem
commissarios ut supra ad id constitutum, ad
concludendum et consentiendum tractandum et
faciendum quae necessaria et opportuna visa fuerint.

Demum vero atento quod huiusmodi defensio nulla alia de causa subsecuta est, nisi pro custodia et conservatione ipsius Italiae in qua etiam magni momenti est conservatio iustitiae, maxime in eo quod concernere potest illos qui sunt extra Italiam et qui aliquod ius, vel actionem contra aliquem ipsorum confederatorum pretenderent, non solum non impenderent alii confederati, qui potius omnem essistentiam iustitiae et eius executioni prebebunt

dummodo apud illos ad quos pertinet et via iuris fiat et agatur.

Et praeterea, cum illustrissimus Dux reipubblicae florentinae nepos sit Sanctitates Suae et civitas illa sua est patria et preterea unum et idem cum Sanctitate sua censeri et reputari debeant, ideo Sanctissimus Dominus noster contrahit, nomine eorumdem, et tractat Sanctitas sua omnibus confederatis, hoc expresse consentientibus, quod ipsi sint comprehensi in hoc foedere, et quod omnibus et per omnia gaudeant et fruantur beneficio huius foederis. Et repromittit etiam Sua Sanctitas predictis confederatis quod ipse Dux et status Florentiae hoc foedus observabunt.

Conventum est etiam inter confederatos predictos propter devotionem quam habent ad sanctam fidem cristianam et ad sedem apostolicam, assistere omnibus favoribus aut viribus, etiam armis si opus fuerit, contra quoscumque etiam de confederatis qui deficerent a sancta fide cristiana in Italia, vel hereticis erroribus implicarentur, aut aliter auctoritatem et dignitatem sedis apostolicae perturbarent vel impugnarent.

Item, quod illustrissimus Dux Sabaudae possit intrare hoc foedus et in eo censeatur pro comprehenso cum omni favore illius pro se suisque terris, dominiis et subditis, quibuscumque quos habet citra alpes et in Italia, cum tamen ipse Dux pro parte Sanctissimi Domini nostri et Caesareae Maiestatis requisitus ei declaraverit, seu alteri eorum per litteras autenticas sub signo et sigillo suis solitis expeditas, velle includi et comprehendi repromittatque per easdem se non asensurum auxilium vel favorem prestaturum directe vel indirecte per se vel subditos suos, seu armis, tormentis bellicis 22 munitionibus, aut aliis quibuscumque ad usum belli attinentibus his qui in Italiam predictam armis ingredi tentarent, neque illos receptabit hospitium permittet aut comeatum consentiet, sed pro posse cuicumque eandem hostiliter impetenti et bellum moventi obstabit, transitum impediet seu opponet et adversabitur.

Haec autem omnia et singula supradicta conclusa et conventa prefati Sanctissimus Dominus noster Clemens Pontifex Maximus et Serenissimus Carolus imperator, nominibus quibus supra, et illustrissimus Dux Mediolani suo proprio nomiue humiliter prefati omnes sindici et procuratores illorum Ducum Ferrariae et Mantuae nec non respubblica Senensis et Lucensis promiserunt pro sè

et nomine suorum principalium firmiter et inviolabiliter observaturos, nec in aliquo contraventuros dolo et fraude prorsus semotis sub ypotecha et obligatione omnium bonorum praesentium et futurorum ipsorum contrahentium et eorum omnium in hoc foedere comprehensorum. Qui quidem contrahentes et quilibet eorum in fidem praemissorum mandaverunt nobis Thomae Sanctitatis Suae Datario et Antonio Perenim secretario suae Caesareae Maiestatis notariis pubblicis et cuilibet nostrum in solidum ut, de eosdem prenarratis et tractatis in hac forma, unum vel plura conficeremus pubblicum seu pubblica instrumentum vel instrumenta.

Acta fuerunt haec Bononiae, in palatio Sanctissimi Domini nostri, die 27 mensis februarii, anno a Nativitate Domini 1533, praesentibus nobilibus et magnificis dominis Iacobo de Salviatis ac Francisco de Guizardinis florentinis ac Nicolao Pereneto, domini de Granvelis et Francisco de Cosbovos comendatore maiore militiae Sancti Iacobi de Spalani regno legionis consiliaris dictae Cesareae Maiestatis testibus habbitis et rogatis. Et ego Antonius Perenius Caesareae Maiestatis secretarius et publicus Apostolica ac Caesarea imperiali auctoritatibus notarius, de praeditis, simul cum infrascripto Reverendo domino Datario, in solidum rogatus propria manu me subscripsi, in fidem praemissorum et signum meum appositum consuetum.

## Subscripti:

Thomas datarius - Perenim etc.

Summario de la relatione di sier Zuan An-2231) tonio Venier, stato orator in Fransa, fatta in Pregadi, a di 11 Marso 1533.

Primo disse, come hessendo stato orator mexi 18 al Christianissimo re Francesco, primo di tal nome, secondo l'instituto antico e ordinato da questa repubblica riferirà alcune cose degne de scientia. Questo re è di la casa di Valoys nato del duca di Angulem et quaudo el successe havia 8 che li precedeva alla corona di Franza avanti de lui, i qual tutti morite, et lui successe alla corona. Et disse la Galia transalpina in la qual è il regno di Franza se divide in quattro parte beigica et celtica, Aquitania et Narbocese, et trovasi difendendo da li monti confinar ab oriente da le alpe et dal fiume Rheno che la divide dalla Germania, al mezzodì

(1) La carta 222° è bianca.

dalla riva di Provenza sopra il mar Mediterraneo, discorendo li monti Pirenei tra mezzogiorno et ponente che la divide da la Spagna. Tutto el resto dalla parte occidental et septentrional è circumdata dal mar Oceano fino all'ultima foce del fiume Reno. Da questi esterni confini de la Galia, over Galie si exclude che non è dil regno di Franza parte de svizari, Lorena, Barbante, Fiandra et Olanda. Resta tamen al re Christianissimo molte provintie subdivise dalla soprascritta Galia, le qual contengono diverse ducee, contee et viscontee. Le principal ducee sono il Dolfinà, Lionese, Avergna, Bergogna, Zampagna, Franza, Picardia, Normandia, Bertagna, Lininge, Guascogna, Linguadocca et Provenza. La grandeza di questo regno è senza dubio due fiate quanto è tutta Italia. Ma è da notar che in tutto el preditto regno sono planitie et coline sertilissime et abondantissime, e Italia ha tanto quanto è lo appennino, per la grandeza et abundantia del regno quello vien ad esser ricco senza fine, maxime perchè de tutte le cose che nascono in quello, de tutto ha exito cum li vicini circumstanti, i quali tutti sono in paese agreste et vengono a portarli lo oro fino in la Franza per comprar quelle cose che a loro mancano. Et per la comodità di fiumi è facile lo andar et il venir, et trazeno 600 milia scudi a l'anno di formenti, de vini un milion et mezo, et do terre Roan per Normandia et Garona per Bordeos traze scudi 300 milia de . . . di panni 300 milia, di tele 300 milia, di zafaran 200 milia. Paris è terra grande più di Venexia et molto populosa; non ha piaze, tutta caxata; fa si dice anime 500 milia. Ense di quelle terra ogni anno robe per l'ammontare di 800 milia scudi, de poutali per cavalli, peroli et medaie d'oro da barete over capelli per ducati 150 milia a l'anno, pesano l'oro con tutto el smallo, et sono li da 25 bottege di orexi, che hanno da 25 milia scudi per una tra oro et arzento lavorado, et si lavora. Sono in la Franza do flumi notabili zoe la Sena e la Longia over la Lojora le quale meteno capo nel mar Oceano.

Di questo regno ha il re Christianissimo de intrata ordinaria do miliona seicento et cinquanta milia scudi in zerca a l'anno, zoè di dacii over gabele di sali, di taie ordinarie et de offici che vende. La spexa ordinaria, computà la pension dil re de Ingilterra et svizari, la qual paga a questi tempi è un milion settecento cinquanta milia scuti in zerca, sichè li resta a questi tempi de intrata ordinaria oltra la spexa ordinaria scudi 900 milia. Ma il re spende grossamente, et

de extraordinario Soa Maestà Christianissimo pol haver danari senza fine, o per vis de imprestidi che mai uon si rendono, o per multiplicar le taglie et angarie, overo dal clero, dil qual è patron absoluto, per haver havuto dal Pontefice lo indulto de le nomination non solo di archiepiscopati et episcopati, ma etiam di abbalie et ogni sorte de beneficio ecclasiastico. Et il clero di Franza è ricco de intrata inextimabile; ha 16 arsivescoadi, 100 vescoadi, .... abbatie, et le decime del clero sono 200 milia scudi che si pol concluder l'intrada del clero è do miljona d'oro, sichè Soa Maestà conferisse a chi vol li benefici. È vero li manda a far confirmare a Roma. Hor tauto più è facile al re haver sempre danari, quanto ha la obbedientia de tutto il regno, qual è imeomparabile, e tal come potesse esser verso Dio portaco al suo re Christianissimo. Questo re è di auni 41, molto liberal, spende in cose estrordinorie a l'anno assà, come è in zogie, in fornimenti di letto, in far palazzi et zardini, et quando ultimate andò a le viste del re d'Inghillerra vien ditto speze scudi 150 milia, fè assà presenti, et a li tre personazi di quel re vdelicet duca di . . . . . . fè presenti per scudi 50 milia. Si tien non habbi danari contadi, benchè ne havesse assà dapoi la morte di Madama la regente sua madre. Et è di questa natura Sua Maestà, chi li porta una piera trovà sotto terra, o qualche altra cosa, li da danari. Le pension de Ingilterra sono scudi 115 milia a l'anno, perché Madama la regente, hessendo il re preson conzò tal debito in scudi do miliona et 800 milia a pagarli in anni 20, et per le pension di sguizari che promesse re Alvise 200 milia scudi. Et questo re poi si è fatto pensionario dil resto, sichè ili danno a l'anno 108 milia scudì, et in questi è computà li danari il re li dieno dar, tolti ad imprestedo da essasquizari, hessendo in Italia, e li paga a raxon de 5 per 100 a l'anno, siehe hanno messo l'utile sora il cavedal. Questo re è molto cattolico, va ai offici ecclesiastici, ancora che'l si fazi come papa in dar li benefici, si confessa et si comunica 7 volte a l'anno, varisse dil mal di le le scrovole segnandole, et io ne ho visto venir di lontan parte fino di la Spagna a segnarsi. È iustissimo. non sa gratia a niun contra iustitia; et passando per una strada uno se menava ad impicar, li soi dimandò al re la gratia non susse apichato, volse saper il suo delitto, inteso era per falsificar mo-

nede, non volse suspender et so impicato. È benigno et valente et bon zostrador; manza solo a tavola, et cardinali et altri li stanno in piedi, et manzando Soa Maestà rasona volentieri e sta a tavola una hora e meza et più. Ha hauto mal dil qual è varito, li è restà solo uno segno su la faza et li manca alcuui denti, caduti dat mai. È homo robustissimo fa gran fatica andar a la caza, et una fiata a una zostra corse 30 lanze et ne rompete 16, et a Roan ne rompé 14. Corse a la caza drio a un zervo che i altri nel potè seguir; solo tre over 4 era con Soa Maestà, et compilo di cazar, vol giostrar aneora la sera con li soi a la balla. Ha tre fioli, il signor dolfin di anni 15, il doca di Orliens di 13, il duca di Angulem di 11. Ha do fie, una di anza 14, l'altra 12. Ha questi nel suo conseio: monsignor legalo cardinal gran canzelier, di bassa condition per la sua virtù è venuto in questo grado, studiava in nn collegio, fo fatto dil parlamento, prexidente gran canzelier et cardinal; ha fioli episcopi, ha intrada in tutto scudi 80 milia, vadagna assai, attende molto al ben del re. Poi è il cardinal di Tornon zentil creatura, Marco di Bonacasa, 4 Regis di Altavilla; poi il cardinal Agramonte, qual è superbo loquaze; chi va da lui vien iosadi; poi le episcopo di Paris nimizissimo del Papa. Poi ha questi seculari : monsignor di Vandomo zentilissima erentura, fo in questa terra, parla poco, di sangue regio; monsignor il Gran Maistro di casa Memoransi degna creatura, fa ogni cosa; monsignor è quelli del suo Conseio; ne ha ancora do altri, zoè suo cugnado il re di Navara, ma non vien mai in Conseio, et Scotobriam, qual sta in Borgogna. Nel regno di Franza la iustitia si mantiene cum summa dignità praesertim rispetto alli sette parlamenti, che sono a Paris in Franza, Digiun in Borgogna, Roam in Normandia, Bordeos in Guascogna, Tolosa in Lenguadoca, Ais in Provenza, et Gianonoli nel Dolfina. La Picardia et la Bertagna non hanno parlamento, tamen hanno iudicii sovrani inappellabili. Et tutti questi parlamenti hanno li soi presidenti.

L'apetito et opinion di questo re è di guerra, voria il suo stado de Milan, qual dice per succession di la moier vien al dolfin suo fiol; ma non venirà in Italia se'l non surà chiamato da qualche potentato, et di questo si è certissimi, perchè quelli dei suo Conseio non vol che'l vegni, aucora che siano persuasi dal dolphin, e dicono la Franza

non ha più capitanei, come havenes, non ha fanti. he hen la corona 200 homeni d'arme alla franzese ben in ordine, 200 zentillomeni et 400 arzieri et 100 aguizari alla guardia del re. In questo Soa Maesta spende a l'anno scudi 600 milia. Questo fioldolfin al presente alle volte entra nel Conseio, ma in alcune cose. Disse questo re non se intendeva col Signor turco et questo è certo. Ama la Signoria nostra per suo bene, ancora che franzesi el venitiani non si poleno conformar di natura. Con l'imperador inimicissimo, et dete contadi per ricuperar i fioli scudi un milion et 200 milia. Con Anglia è in amicitia molta. Col pontefice va scorenzo azió non si aderissa a le voglie de l'imperador, et più volte ha ditto, venendo turchi in Italia, non mancherò et venirò in persona, nè son per mancar quando saro chiamado. Disse che'l re, parlando con l'orator cesareo. li disse che la Franza era stà le miniere dell'imperador, et che'l'havea li soi danari, ne li bisognava da lui altro aiuto. Disse et laudò sier Zuan Pixani procurator andò con lui orator in Franza, qual si amalò a Lion. Et zurò che'l spexe 500 scudi al mexe. El disse, che'l reverendissimo cardinal suo fratello bavia auto per via di domino Alvise suo padre dal re una expetativa di benefici in Franza per ducati 5000 de intrada; et so confirmada dal papa, Vacoe lo episcopà di Vienna in Franza; el Papa ge lo signò, mandò in Franza, il Re voleva dargelo, ma la madre non volse, perchè volse darlo a uno suo, et per questo ditto cardinal fin al di di ozi tien uno suo in Franza con spexa di scudi 300 a l'anuo. Erano lettere di la Signoria a l'orator Justinian parlasse al Re di questo, tamen lui Pisani volse mai si parlasse, hessendo lui in questa logatione. El Justinian vene via, et la lettera scrittoii non have effetto. Da poi laudo supra modum sier Sebastiano Justiuian el cavalier, in loco dil qual rimase orator, il qual ha lassà in quella corte perpetua fama. Et laudò sier Marin Justinian suo fiol, orator restato al presente. Da poi laudò Polo di Franceschi nepote del canzelier grande, stato suo secretario, al qual il re Chsistianissimo donoe scudi 200; non disse questo, ma ne ho voluto far nota. Demum disse esser stato in questa legation mexi 30, et esser di peso di la sua sacultà, per il caro viver, da ducati 1000 certo, et li fo fatto gratia a dì 5 octubrio di donarli ducati 200, tamen non li ha auti ancora, et ha il mandato in man; et questo perche in la parte presa in questo Senato non 224º diceva di denari deputadi a li oratori, ma di danari di la Signoria, et non li ba auti. Et il re Christianissimo

li donoe al suo partir scudi 800, di quali si dona 10 a chi li porta, e tutti in un sacchetto avanti parlasse apresentò a li piedi del Serenissimo. Però suplicò il Senato, per esser povero, ha solum lire 14 de intrada, et ha 6 figlioletti, tra li qual una figliola che è grande, che li fosse fatto gratia di questo dono per potersi restaurar, ex nunc liberamente lassava li ducati 200, dil qual ha il mandato. Dimandò poi venia se in questa legation non havesse fatto cosa agrata etc, Et vene zoso. Il Serenissimo lo laudò; et posto la parte per il Serenissimo e tutto il Collegio, fu presa. La copia di la qual dice cusì: Il Collegio messe darli questi scudi con questo fosse obbligato, come el si ha offerto, dar et lassar li ducati 200; il Conseio se remor, che non se li doveria tuor, unde si tolseno zoso, et messeno donarli liberamente.

Fo adonca posto per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL, Savi del Conseio, absente sier Piero Lando e Savi a Terra ferma, excepto sier Francesco Venier, che non si pol impazar, questa parte:

Questo Conseio è optimamente informato da le lettere, et ha inteso etiam da la relazion del nobil homo sier Zuan Antonio Venier, come ben el se habbia adoperato in la legation sua apresso il re di Franza più da anni 3, a beneficio del Stato nostro cum summo studio et cum incomodo di la persona et dispendio di la facultà sua per la carestia universal de ogni cosa, unde convien alla gratitudiue et munificentia nostra haver de lui condegno respetto aziò che l'apari el servitio suo esserne, siccome con effetto è stato, acettissimo, maxime considerato che in tutto il tempo di la ditta sua legation la spexa che l'ha fatto è stà tutta per suo conto, nè ha conseguito mai dono alcuno, come li ditti oratori hanno auto, conzosiache quello che per deliberation di questo Conseio se li donava di ducati 200 non ancora gli sii stà dato, havendo humilmente richiesto al presente che li sia fatto gratia del dono fattoli dalla Maestà Christianissima, el qual a commodo di le ditte tante sue fatiche et spexe è honesto e ragionevole che'l venga a sentir; però . . . . . .

225 A di 12, fo San Gregorio. Li offici, nè le Quarantie non sentano, ma le bottege per la terra si tien aperte et si lavora. Vene in Collegio l'orator dell'imperator per cose particular, et il Serenissimo si dolse con lui destramente di la stampa fatta a Bologna, dove è nominà la Signoria nostra in questa soa liga contra infideli, il che per li nostri respetti mai havemo voluto assentir; dichè esso

orator assai si dolse, dicendo questo non è stà voler di Cesare, et pregò ge fosse data che la vol mandar a l'imperador, qual sa certo etiam Soa Maestà havea a mal, et cussì la fo data.

Da poi disnar fo Pregadi, et so letta una lettera venuta di sier Gregorio Pisamano proveditor seneral in Dalmatia, da Spalato, di 25 Fevrer. La copia è qui avanti. Etiam so lelto, per Daniel di Lodovici secretario, la liga a stampa satta a Bologna, venuta a la Signoria per via di particolari.

Fo letto una lettera di sier Hironimo Navaier potestà di Uderso, dì 15 Zener. Come hessendo andati alcuni officiali di dacieri dil sal per le ville zercando contrabandi di sali verso la gastaldia di San Donà, fo assaltadi da alcuni, et do ville sonò campana martello et si reduseno più di 80 con le arme, nominando alcuni, et fono driedo ditti officiali et ne feriteno et amazono ut in litteris. Unde su posto per li Consieri darli autorità di bandir li nominati di terre e lochi e di Venetia, con taia lire 500 vivi, et morti . . . . , ut in parte. Ave 143. 4, 5.

Da poi il Serenissimo, venuto il Collegio in Pregadi, si levò et referì quanto ho notà sopra di l'orator cesareo.

Fu posto, per li Savi tutti che erano, et etiam li Consieri et Cai di XL, una lettera a sier Piero Zen orator et vicebailo a Costantinopoli, con mandarli questa stampa, auta da particulari senza alcuna nostra saputa, la qual comunichi al magnifico Imbraim, acertandolo nui non haversi impegnato, nè saper aleuna cosa, come li scrivessemo per altre, et tenimo che zaratani l'habbi fatta stampar ut in litteris. Ave 13 non sincere, 36 di no, 141 di si; et fu presa.

Fu posto per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL, e Savi del Conseio e Terra ferma: dovendusi partir de qui el magnifico Rodorigo Nino oratore cesareo, qual si ha portà benissimo, per mandarlo ben edificato li sia donato ducati 1000, da lire 6 soldi 4 per ducato; la qual parte non se inteud presa, se la non sarà etiam presa in Gran Conseio. Et fo letta la parte 1529, a di 12 zener presa in Gran Conseio zerca il donar presenti a li oratori de teste coronade non si pol excieder ducati 500. Hora fo remor in Pregadi, perchè la vol li cinque sexte del Conseio metti la parte, et perchè mancavano do, sier Piero Lando et sier Pandolfo Morexini, però non si poleva metter, non fo mandata.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL, Savi ut supra, sier Marco Dandolo dottor et cavalier, sier Alvise Gradenigo corectori sopra le leze et statuti : che havendo operato in queste operation di statuti za mexi 4 domino Matio Avogaro dottor exellentissimo et cavalier, quai si ha faticato molto, però li siano date per spexe a razon di ducati 60 al mexe, hessendo stato con 6 famegli fin ora a so spexe, ut in parte. Ave 157, 2, 8, 4. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, che dovendo andar il prefato domino Matio Avogaro deputato iudice arbitro tra il Serenissimo re di Romani et la Signoria nostra, qual va, atento però li sia deputà per spexe ducati 120 al mexe, e li siano dati li danari per do mexi, vadi con 10 cavalli et do stafieri. Fu presa, 7 di no.

Fu posto, per li Savi a Terra ferma ed Ordeni prestar alcune robe di l'Arsenal per conzar la nave di sier Fantin Corner, lassando tanti danari in la caxa per il mendo. Fu presa, ave 175, 7, 5.

Fu posto, per tutto il Collegio, poi letta una suplication di Hironimo fo fiol di maistro Francesco Rosso marangon al presente in l'Arsenal, el qual immitando le vestigie paterne, qual feva sesti di galie sotil, vol uno fante grosso apresso lui, con soldi 12 al zorno, et fo letto la risposta di proveditori e patroni a l'Arsenal che consegiano li sia concesso, unde messeno di concederli ditto fante. Ave 171, 7, 4.

Et so licentiato il Pregadi avanti hore 23.

In questo zorno sier Frencesco Donado el cavalier, sier Vincenzo Capello, sier Antonio da Mula, sier Piero Bragadin, sier Tomà Mozenigo, sier Piero Valier, sier Lunardo Emo . . . . . . . , andono a Mazorbo a veder uno palazzo bellissimo ha fatto far de lì sier Andrea Lion procurator, il qual li deteno di pesse un bellissimo pranso.

Da sier Gregorio Pizamano proveditor seneral in Dalmatia, di 25 Fevrier, ricevute a di 12 Marso, in Pregadi. Da persone fide digne ho inteso il sanzaco di Bossina metter in ordine le zente sue et vol andar a l'impresa di Clisa, et ha fatto comandamento a Cluino sia portato uno pezo di artellaria grossa, appresso loro famoso, ma che l'ha auto comandamento di la Porta che'l mandi del regno di Bossina 3000 puti a Costantinopoli per far li ianizari. Il Pontefice a Clissa ha mandato al capitanio Piero Crusich per nome dil re Ferdinando ducati 400, peze 20 di carisce et stara 300 formento, orzo et meio, qual tutto è stato conduto in la forteza di Clissa, dove è

stato de li a parlar al conte Piero uno fiol di Hironimo da Zara con uno suo nepote. *Item* a Bucari è stà fatto provision di legnami per far una fusta di banchi 12 et 2 bregantini, i quali presto saranno compiti, et hanno in ordine da barche 40 et pensano disturbar il fabricar di la forteza che voleno far turchi a Salona.

A de 13. La matina, non fo alcuna lettera, Parlò in Quarantia Criminal per uno veronese retenuto nel caxo di Hironimo Barbaro, nominato . . . . . . , domino Agustin Brenzon dottor avocato.

Da poi disnar fo Conseio di X con Zonta dil Collegio, in materia di le monache del Corpus Domini, et in loco di sier Marco Barbarigo, qual si risentiva fa fatto vicecao di X sier Piero Boldù stato altre fiate.

Fu preso far salvoconduto a Zuan Ferman fo scrivan a le Cazude, bandito per anui 5, a requisition di l'orator cesareo.

Fu preso che li parenti di le monache del Corpus Domini, pro nunc, non possino andar a parlar con alcuna di esse monache.

A di 14. La matina, fo lettere di Chiosa di sier Vettor Barbarigo podestà, di 13. Dil zonzer de li il reverendo episcopo di Brandizo, vien nontio pontificio a la Signoria nostra con persone 16, vol andar a San Spirito, poi li star do over tre zorni e venirà qui. Fo terminato mandarli zentilomeni contra, et farli le spexe a San Spirito.

Vene in Collegio l'orator di Franza, et disse come l'era venuto uno, qual havea portà eerta opera stampà a Lion, et vol venderla in questa terra.

Da Milan, dil Baxadona orator, fo lettere, di 10. De l'intrar de l'imperador a Milan.

In Quarantia Criminal parlò contra Nicolò Barbaro e li altri, sier Filippo Trun, olim avogador di Comun, in questo caxo.

Li formenti cresseno: di lire 7 che erano, sono saltati a lire 8 il staro.

Noto. Eri e la sera fu fatto feste in la caxa dove habita l'orator di Mantoa a San . . . . in chà Barbarigo sul Canal Grando, et la note fatto luminarie et fuogi et trar artellarie per esser nassuto al signor duca il fiol primogenito, sicome ho scritto di sopra.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et preseno donar per questo Conseio ducati 500 all'orator cesareo che si parte.

Item, fu preso tuor ducati 2500 di quelli è a l'officio di la Ternaria vechia, avanzadi di ogi dati



per le contrade, et di quetti dar a-l'orator cesareo. a expedir domino Matteo-Avogaro, va iudice a. Trento.

Fu posto altre gratie de banditi, di farli salvocondute a requisition di l'orator cesaren, et leto la leze che non si pol domandar gratie per via di oratori, et 4 fo balotà et perse, una sola fu presa di uno bandito di Feltre per homicidio, li fo fatto salvoconduto per anni-5.

A-ril-15. La matina vene in Cullegto l'orator reservo et per cose particular, li fo ditto la gratia presa eri in Conseio di X.

Vene l'orator di Franza, per causa. . . .

Di Chiona fo lettere. Come il nontio pontificio si partiria ozi per San Spirito, dove voleva star do zorni; et per la Signoria li fo mandato a preparar di farti le spexe in dito monasterio honoratamente.

In Quarantia Criminal et Civil Vechia reduta per difinir certa opinion tra li tre procuratori electi per il caso di Alvise Zantani et li Avogadori di Comun, però che li Avogadori è di opinion bastar dagi laudatori di sei beni per ducati 20 milia, et li procuratori voleno piezi et non laudatori. Et parlò prima sier Antonio di Prioli procurator, pui sier Piero Mosenigo l'avogador. Et li Cai di XL voleano metter certa parte. Parlò sier Nicolò Grioni cao di XL, poi sier Alvise Badoer, che non lassò el mettesse. Andò la parte di Avogadori de acetar li laudatori, et li procuratori che il dagi piezaria.

Da poi disnar fo Pregadi per far Savi ai Ordeni et risponder a la lettera ne ha scritto l'Impera-

228 Da Milan dil Bazadonna orator, di 10 Marso, ricronte e de 14 ditto. Comea di 5 serisse da Acquanegra in cremonese, come quel zorno la Cesarea Maestà doveva intrae in Cremona, el cussi fnee; vene poi a Pizegaton, Lodi et Pavia et ozi è intrato in questa città a hore 23 1/2 con le sue 7 handiere di fanti, archibusieri et piche, tutti ispani al numero zerca 2000, et il Leva in letica, poi li zentilomeni et altri principi, seguendo poi la guarde di exvatti 300, in arme bianche. Fu incontrada Soa Maestà fuora di la porta da tre reverendissimi cardinali, zoè li do legati Cesarin et Mantoa, et il reverendissimo Osma, et alla seconda porta del borgo se ritrovava tulla la chieresia de Milan, il collegio di dottori, da alcuni di quali Soa Maestà fu portato sopra una honorevolissima umbrella, l'essendo preparate le strade et coperte de panal. Gionti al domo, smontorno prima li illustrissimi dues di Alba, el marchese dil Guanto et il signor Ferrante da Gonzaga, poi Soa Maestà disese da cavallo, seguendo poi li tre reverenvissimi cardineli et fece oratione; et giunta al castello, ornatissimo de diversi fuogi artificiadi, hessendo mazzime di notte, intrò Soa Maestà accompagnata da quelli signori, et il signor dues de Milano, precedendo il conte Maximiliano Siampa castellano con le chiave in mano, de dove ognuno prese licentia. Hozi ho ricevuto le lettere di 5, con li avisi da Costantinopoli, et lettere a l'orator Contarini; quelle exeguirò etc.

Di Udine, di sier Nicolò Moneniga, luagotenente, di 13, ricevute a di 14. Manda
una lettera auta di Venzon con uno capitolo di
lettere di Joseph Pozo capitania de li. Item, uno
frate da Buda, di 5 fevrer ha seritto a uno altro frate minorista, qual capitolo dice cusi: Quivi
è successo triegna tra il re di Ongaria et re Ferdinando. Item; la lettera del capitanio et comunità
di Venzon, di 12, scritta al ditto locotenente,
manda la copia di questa lettera, et non hanno
mandato l'autentica perchè la mansion è scritta
a soa moier, per bon respetto, con altre so com
particular. La qual lettera è scritta in San Vido
a di 8 marzo per Joseph Pozo; et dice cussi:

Cugnado carissimo.

Da novo ozi alli 8 marzo ho alozado a Sea Vido uno bassò turco, el qual va per ambassador alla Maestà dil re Ferdinando con cavalli 15 hauti dil paese di Cragna, over Carantano. Altri 15 cavalli bisogna li dagi questi di San Vido fin a Liuz, dove se trova la Maestà del re con poca corte. Dove se dice siano ambassatori de Ungaria, et per quanto se intende rechiedeno pace. Dove ancora è il doca et vescovo di Possa, il qual è per far guera con li fradelli et vescovi et duchi in Minichin, et voria Son Maestà se interponesse a far i se acordasseno insieme. Et certo per quanto posso intender faranno guerra, perché la Moestà dil tre non ha per amici quelli do duchi, perché li sono stati sempre contracii a Sua Maestà et maxime quando el prese la città di Vienna. Questi et assà altri li sono stati sempre contrarii, perché sono de grandissima cara, et de quella anticamente sono stati Imperatori. Et per questo se dice che Sua Maestà non se vorà impazar el interponer, ma lasarà se dagano di la neve. Se dice in curto Soa Maestà è per partire da Linz e andar a Vienna con questo bassà turchesco, et iudica vadi per far pace. Dio sa quello sarà. Se inten derò qual cosa, vi darò aviso.

Dal Zante, di galia, di sier Hironimo da Canal proveditor di l'armada, de 19 Fevrer, ricevute a di 14 Marso. Come a di ultimo del passato ricevute le nostre lettere di 14, scrittoli par il Conseio di X con la Zonta, et lettere del clarissimo zeneral che insieme con il proveditor dil Zante fazi etc., cussì eseguirò, unde tornai de qui a di 12 dell'istante. Non ho potuto andar a Cerigo. Mando questa notte 4 galie a Corfu a levar biscotti. È fama de qui che 50 vele del Signor turco è per venir a Coron. Questi di la Morea per zornata acresseno il numero.

Noto. El ditto scrisse al Conseio di X haver fatto apicar 6 di quelli iacentini, andono in la Morea a danni di turchi, e altri fuziteno su monti, etc.

Di Corfù dil resimento e proveditor seneral Moro, di 24 Fevrer, ricevute ut supra. Heri zonse qui 4 galle dalmatine, venute di ordine dil proveditor di l'armada a tuor biscotti, et ne hanno dati miara 86 di le monition, et ne resta solum miara 20. Scrive ditte galle è mal in ordine

Copia di la lettera dil Duca di Mantoa, ricevuta a di 13 Marso.

Serenissime Princeps, et illustrissimo Signor mio, padre et signor observandissimo.

Havendomi fatto nostro Signor Dio gratia de un bel figliolo maschio, che questa notte poco da poi sonate la 10 hore, la Signora duchessa mia consorte con bona salute sua lo ha partorito, cosa da mi tanto desiderata quanto alcun altra di questo mondo, ho voluto de la alegrezza che sento participar subito con Vostra Serenità et quello illustrissimo Dominio, quale so che amandomi come fa per gratia sua, haverà piacer di questo mio accressimento, et tanto più, quanto che essendo nato a me un figliolo, è nato un buon servo a vostra Serenità et alla Signoria illustrissima, alla quale mando lo exibitore presente camerier della Signora duchessa, pregandola che la se degni prestarli fede. Et a la sua bona gratia humilmente mi raccomando. Di Mantoa a li 10 de marzo 1533.

#### Solloserila:

Schiavo: Duca di Mantoa.

A lergo: Serenissimo Principe et Illustrissimo signor mio observandissimo domino Andrea Gritti, Duca di Venelia.

## Risposta fatta a la preditta lettera, per Collegio.

Da le lettere di la Exellentia vostra di 10 del presente mexe che ne ha dato el cameriero della illustrissima Signora duchessa consorte sua, havemo inteso con molta iocondità dell'animo nostro il nassimento del felice parto di quella di uno figliol maschio. Imperochè per il grande amore et benivolentia con la quale è da nui la Exellentia vostra proseguita con parte de essa letitia sentimo ciascuna cosa che a lei grata succeda, et questa sapemo esserti sopra ogni altra gratissima, havendoli il signor Dio, nel stato che cum gratia de quello la tiene, concesso herede da consorte per virtù, excelsità del sangue et altre qualità di molta altezza, di tale matrimonio degna. Per il che cum vostra Excellentia et essa illustrissima Consorte ne congratulamo, con quel paterno affetto et alegro core che a carissimi figlioli (come quelli sono del Stato nostro) far si conviene, pregando la divina Maestà che lale parto, per il quale è per rilucer il splendor di la conioneta virtù di così degni parenti prosperi et sia per longhi anni felice.

Data in nostro Ducali palatio, die 16 Marcii 1533, indictione . . . . . . . . . . . .

Fu posto, per i Consieri: hessendo vacada la 227 prepositura di la chiesa di San Jacomo et Filippo di l'ordine humiliati, per la morte dil reverendo domino Hironimo de Seledo episcopo Vasionense, et per la controversia era fra domino Tadeo de Passarinis, qual havea hauta dal vicezeneral dell'ordine et domino Bonifacio de Macabuoni de Seledo clerico vicentino hauta dal Pontefice al reverendo episcopo suo barba, et abuto il conseio di domino Cesaro Boroni utriusque iuris doctor et vicario di San Bartolomio et dil patriarca, qual dice ditto beneficio, visto le scritiure, dia esser di ditto domino Bonifacio, pertanto li sia dato il possesso. Ave: 128, 9, 21.

Fu poi letto uua supplication di maistro Antonio da la Zueca, fo fiol di Francesco secretario ducal, qual dice aver trovà un inzegno di far molini di acqua in questa città senza danno dil publico, nè di ulcuno, et vol gratia per 30 anni.



El visto deposition di Savi et privalitori sora le aeque ete consciano se li pol far gratia, et però li Conscieri messeno concieterli per anni 20, con questo termine di un anno habbi fatto dillo inzegno, aliter la gratia sia de niun valor. Pu presa: Ave 180, 10, 12.

Fa posto per il Serenssimo e latto il Collegio, dovendosi partir de qui domino Rodorico Nino orator cesareo, qual si ha portato benissimo in questa sua legation, con satisfation nostra, però li sia donado una cadena d'oro over altro de valuta de ducati 500, sel in parte. Ave 206, 7, 6. El per il Conseio di X con la Zonta fu preso donarli altri ducati 500.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savi, hessendo venuto de qui uno camerier di la duchessa di Mantova a notificer il nascerli di uno floi primogenito, però li siano donati scudi 100 d'oro, ut in parte. Pu presa. Ave: 175, 31, 7.

Fu posto, per li Savi ai Ordeni, acomodar sier Alvise Donado e compagni per metter a carena una sua nave, di alcune cose di l'Arsenal, lassando in contadi l'ammontar. Fu preso. Ave: 139, 5, 4.

Fu posto per tutto il Collegio donar il dazio di ducati 69 di legnami trati de qui per far la nave di sier Lunardo Arimondo qu. sier Zorzi; et questo è il secondo Conseio, la qual vol . . . . . Andò la parte: 150, 41, 10. Iterum 167, 41, 14. Fu presa.

Fu posto, per li Savi a Terra ferma una parte, che de coetero non si possi dar per stipendio o altro ad alcun, come se fa per corutella, se la parte non sarà posta per tutto il Collegio et con la stretura, la parte di dar provision, et per il simile non si possi dar taxe. Ave 142, 20, 8. Fu presa.

Fu posto, per li consieri, cai di XL e savi del Conseio e Terra ferma una parte, poi letta una suplication di la moier fo dil qu. Stanni Clementi, che a suo fiol nominato Anargiti li sia dato provision a la Camera di Candia di ducati 8 per paga, a page 8 a l'anno. Ave 179, 12, 11. Fu presa.

Fu posto per sier Gabriel Moro el cavalier, sier Alvise Bon consieri, sier Anzolo da Mula cao di XL, una parte che de coetero tutte le cause che impatarano o verano a una ballota più, et cussì quelle fin hora non è stà expedite, così come si devolveranno a do Quarantie, cussì sia preso che quelle di la Civil Vechia vadi a la Nuova, e quelle di la Nuova a la Vechia e quelle del Conseio di XXX sesono di cose di la terra alla Vecchia, se di fuora

a la Noova. El sia preso che immediate impatale overo a una ballota maneo, ditte cause siano anziane a tutte le altre ut na parte. La qual non se intendi presa se la usa sarà posta et presa nel Maior Conseio. Ave 103, 56, 23.

Fu posto, per li Savi ai Ordeni una parte, che de coetero, atento le gran pregerie si fa per li officiali di galie grosse, scrivani, maistranze etc. a quelli dil Collegio, sia preso che quel zorno si farà ditta eletion, tutti quelli vorano esser hallotati vengano in la sala dove si reduse il Senato e li siano serati fino sarano chiamati m Collegio, sotto pena se alcun nobile pregasse, quel tal per do anni non possi esser balotado, con alcune clausole et etiam quando li capitani referiranno del portamento di officiali siano tolti in nota, et letti in Collegio per do mude, aziò se sappi li portamenti loro. Et sia publicada la presente parte sopra le scale di Rialto et di San Marco. Ave 141, 38, 15.

Fo prima fatto eletion di cinque savi ai Ordeni. lo Marin Sanudo fui in la prima eletion. Tulsi sier Francesco Badoer di sier Zuane dotor et cavalier et cazele. Li tolti sono questi.

#### Electi V Savi ai Ordeni

|   | Sier Beneto Balbi fo podestà a Lonigo,  |      |     |     |
|---|---|------|-----|-----|
|   | qu. sier Piero, qu. sier Beneto         | 145. | 83  |     |
|   | Sier Hironimo Valier di sier Beneto     | 147. | 77  |     |
|   | Sier Zuan Battista da Molin, qu. sier   |      |     |     |
|   | Marco, da Santa Marina                  | 147. | 79  |     |
|   | Sier Francesco Nani, qu. sier Bernar-   |      |     |     |
|   | do, qu. sier Zorzi                      | 148. | 81  |     |
|   | Sier Francesco Badoer di sier Zuane,    |      |     |     |
|   | dottor et cavalier                      | 154. | 71  |     |
| + | Sier Andrea Gradenigo, fo podestà a     |      |     | 227 |
| • | Moncelese, qu. sier Alvise              |      | 72  | 441 |
|   | Sier Lunardo Malipiero, fo savio ai Or- |      |     |     |
|   | deni, di sier Hironimo, qu. sier        |      |     |     |
|   | Piero                                   | 130. | 98  |     |
| t | Sier Zuan Battista Bernardo, qu. sier   |      |     |     |
| • | Alvise                                  | 185. | 42  |     |
|   | Sier Piero Zen el grando, di sier Hiro- |      |     |     |
|   | nimo, qu. sier Piero                    | 114. | 113 |     |
|   | Sier Andrea Gabriel di sier Francesco,  |      |     |     |
|   | qu. sier Bertuzi, el cavalier           | 152. | 77  |     |
|   | Sier Zuan Querini, qu. sier Antonio da  |      |     |     |
|   | S. Tomado                               |      | 93  |     |
|   | Sier Donado Barbaro, qu. sier Hiro-     |      |     |     |
|   | nimo, qu. sier Piero                    | 144. | 80  |     |
|   |   |      | -   |     |

| t | Sier Carlo Zane, qu. sier Bernardo, qu. sier Hironimo | 170. 57 |
|---|---|---------|
| t | Sier Zuan Vettor Contarini, qu. sier                  |         |
| • | Piero Maria, qu. sier Zuan Vettor.                    | 160. 62 |
|   | Sier Alexandro Valaresso, fo castellan                |         |
|   | a la Chiusa, qu. sier Valerio, qu. sier               |         |
|   | Luca  | 122.104 |
| t | Sier Marco Antonio Querini, qu. sier                  |         |
| ٠ | Francesco da le Papose                                | 163. 64 |
|   | Sier Dionise Duodo, qu. sier Stai                     | 122.102 |
|   | Sier Nicolò da Mula, fo vicesoracomito                |         |
|   | di sier Anzolo  | 148. 70 |

El nota. Tutti questi hanno procurato è stà tolti, siche niun fo lassato.

Et havendo li savi fatto notar la risposta a la lettera dell'imperador, et in alcune parole non erano tutti d'accordo, unde la rimesseno a experdirla luni a dì 17 di questo.

A di 16, domenega. Fo lettere da Milan di sier Marco Antonio Contarini, et sier Zuan Basadonna, oratori, di 12. Il summario dirò.

Vene sier Piero Mozenigo l'avogador di Comun, stato a Padoa, di ordine di la Signoria et ha formato processo contra sier Andrea Donado di sier Zuane, per le villanie ditte a domino Jacomo Florio dotor, vicario di . . . . , et riferite il caso esser . . . . . .

Da por disnar fu Gran Conseio. Non fu il Serenissimo. Fu fatto 9 voxe. Fu posto la parte presa in Pregadi eri zerca le Quarantie impatano, come ho scritto. Ave 665, 266, 4. Fu presa.

Fu posto etiam la parte presa in Pregadi di depenar sier Vettor Minoto stato podestà et capitanio a Ruigo, qual non ha mandà li danari deputadi a l'imprestedo, per averli spexi in cose del Stado. Ave 984, 187, 0.

Et hessendo zonto eri a San Spirito a disnar il reverendo episcopo di Brandizo, vien nonzio over legato in questa terra, et li è stà preparato la caxa a San Zorzi per il receverlo, tamen lui ha tolto la caxa de sier Andrea e fratelli Justinian a S. Moisè per star dentro, et fo chiamà n.º 50 zentilomeni di Pregadi e di offici intrano in Pregadi alla Signoria per andarli contra doman; ma el dito stete tuto . . . a San Spirito e disnò questa mattina a spexe di la Signoria, poi vene a S. Zorzi a cena ferialmente dove vol star do zorni a reposarsi el mettersi ad ordine. Ha nome domino Hironimo Leandro nostro subdito da la Mota homo doctissimo in greco et

latin; et di ordine di la Signoria con il Collegio li fo mandà a donar questa sera 16 torzi di cera di lire 6 l'uno, lire 40 di candele di tavola, una barila di muscatello et uno sturion; in el qual presente fu spexo ducati . . . .

El Pontefice, come se intese luni passato a di . . . se parti da Bologna per Ancona et poi Loreto.

A di 17. La matina, fo lettere di l'orator Contarini di Parma et Cremona vechie. Dirò

Vene l'orator cesareo et portò una lettera de l'imperator, da Lodi, di ... scritta a la Signoria nostra. Di la licentia data al suo orator Rodorico Nino qual andarà in Spagna con lui, et ha destinato in suo loco don Lopes de Soria, qual si mellerà a camino zonto sia Sua Maestà a Zenoa. In questo mezo Rodorico si partirà, ed acadendo nova alcuna di Costantinopoli, prega la Signoria ge lo scriva elc.

Da poi dito orator parlò di alcuni tapedi, intervenendo sier Catarin Zen, cosa particular.

In Quarantia Criminal per il caso di Nicolò Barbaro parloe et compile sier Filippo Trun fo avogador di Comun.

Da poi disnar fo Pregadi per risponder a l'altra lettera ne scrisse l'imperador, notada di sopra.

Fu posto, per sier Sebastian Justinian el cavalier, sier Hironimo da chà da Pexaro, savi del Conseio, sier Francesco Venier savio a Terra ferma, la lettera vol etiam li altri, ma voleno dir, volemo mantenir la capitulation del 1529 et il resto di savi tutti vole la lettera sola zeneral verba pro verbis et di la bona mente nostra verso la soa Cesarea Maestà, con altre parole.

Et parlò primo sier Hironimo da chà da Pexaro. Li rispose sier Pandolfo Morexini, poi sier Sebastian Justinian el cavalier. Li rispose sier Marco Foscari, poi sier Francesco Venier. Andò le lettere: 6 non' sincere, 4-9 di no, 47 dil Zustignan, 122 dil resto. et su presa.

Fu posto, poi d'acordo per tutti una lettera a l'orator Contarini, acerti l'imperator di la bona mente nostra verso Soa Maestà, et che vederemo volentiera il suo orator nuovo, laudando molto quello è stato etc. Ave 5, 9, 145.

Da Milan dil Contarini et Basadona ora- 228 tori, date a di 12 Marso, ricevute a di 16 ditto. Heri poi mezozorno io Contarini entrai qui et dal comendador maior di Leon mi su mandato uno

plico di lettere, una zerea domino Ludovico Porto electo per terza autice, artutro etc., l'altra con li avisi da Castantinopoli, ande mila dal litto comendador et il comunical il avisi etc., il qual engratio, dicendo haverti auti prima per via del suo orator, et quanto al floi dell'orator del Berenissimo re di Romani tisse non saper che ancora fusse anto, et che existimava fosse per seguir qualche sorte di composition fra il re di Romani et il signor Turco. Ri non sapendo ancora lo Jove sia alozato l'orator di esso Berenissimo re, non li ho potuto parlar, lo Zuan Baxadona comunicai li avisi af signor duca de Milan, qual ringrafia molto, et volse lezerii in instesso, dicendo esser conformi a quelli dell'imperator; et disse la Cesarea Maesia per quanto aspetta a lui non recuserà accordo. La Centrea Menta, come serissi, alozó in eastello, et il rastellan rimosse la guardia del duca et la dete a li spagnoli, diché Cesare recusae multo; et instando if duez a questo, disse non voler obedir Soz Muestà et so levà in castello le insegne cesarre, et sta son Maesta. Eri vene da noi lo excellente dottor domino Lodovico Porro efecto per term indice arbitro etc., dicendo é servitor di questo illustrissimo stado, siché non si poleva las miglios eletion de hii, il mal desistera aver la enpia di le inducie quinquenali fo fatte 1518, con la recolenda memoria dell'imperator Maximiliano, le qual son chiamate in le espitablion. Di novo ho inteso del comendador maior di Leon e dal signor duca de Milano, le zente isogne erano in ferrarese et alemane in pavese alozate, sono stá ficentiate, siebé Son Maestá restará eon fanti 4000, nova da molti desiderata. Soa Mieglà disse partirà venere a di . . . de qui, per Vegevene, dove starà i over 5 zorni, poi andarà a Genoa, perché vol passar in Spagna presto, il che a mosti li par cosa difficile a creder. Noi dimane partiremo, et in Alexandria è solum 150 alozamenti, però afozaremo in qualche loco propinquo.

Di Almina di nier Gregorio Pinamano proveditor, di 1 Marino, ricernite a di 16. È venuto a me uno mercadante di questo loco, pratica con sue mercantie in Bossina, referisse esser partido dal Seragio di Bossina alli 18 del punanto, dove si lacca grande asumanza di gente da cavallo, et dice l'ha vedute più volte, et sono da 3 in 4 mila cavalli, et il sanzaco havia dato fama sar per andar alla expugnation de Bichachi, tattavia si teniva susse per l'impresa di Clissa. Et dice che per tutto il paese erano sià satte proclame et lui haverie udite: che tutti il pedoni

sono in a migration tembano star preparati. che n'uno ratto si jossano evar e anter dove ii sam mmanuatu. Liem, one Murath Chiecas in poehi giorni era stato do llate dal sanziello per le poste et poi era turnato a Cluno. Liena, che per amino a uno incho due zornate lentano de gu naves veduto ahmanza ii vawali zeres liliki at sun iutitio. Liem, che al Saraggo furuno presi cinque incomati exploratori incestiani, et da quelli sano per nome dil re di Romani erzon sti fatti impieze, fatti decapilar an giorno da mercado, dove si reduseno gran numero di gente, et poi morti furono tiradi a coda de cavallo tre flade per tutto quel luen. Liena, che si ragninava, fra turchi, le triegne trattarsi tra 🛦 re di Romani et il ce Zunane.

Del ditto, da Trom, di 6, ricerde et se pera. Come na inteso sono posti insueme li suczachi di Bossina et Ducate, con gran numero di persone a piedi et a cavallo eso alcumi pezza de artellurie et sono anciota a Fuen, lisco sugra Ragusi at appelle parte per enstant quelli succiche sono sublevati contra turchi, et hacon irrate la obedientia al sanzache del Ducato, et quelli de Clissa molto debitano che nel loro ritorno venesno a far quella impresa. Et si dice che il esole Piero Crusien espitanio di Clissa dia portir da E diman et andar a Lupogline sus castello in Hisiria per andar a ritrovar il Serenissimo re di Romani, el porta con se cavalli 8 di precio per donarli a Sua Maesti, et lassa m suo locho al m verno di Clis-a Mitio Vanesovich, homo molto extimato nella guerra. Scrive se intende le triegue tra il signor Turco e il re di Romani per le cose di Hongseia sono molto ristrete, et si crede debbano succeder per certo.

Di Parma, di sier Marco Antonio Con- 999 tarini orator, di 6, ricevute a di 17 da Castelfranco. Scrissi a l'orator Venier a Bologna et li mandai la copia di capitoli bauti in do fiate a parte a parte da un mio amico, qual mi dava pressa et conveni farli scriver in diversi folii. L'imperator va a Pavia per veder dove su presso il re Cristianissimo, poi andarà a Milan, dove starà 6, over 8 zorni, poi andarà cazando verso Zenoa, se imbarcarà inanzi la domenica delle Palme per andar in Spagna. Per il passar di queste gente da guerra non se trova alozamento in loco alcuno che non sia murato. Ogniuno è sugito abandonando le case, et il primo giorno Soa Maestà andò a Modena, ma prima andò a

Castelfranco, ritrovò le porte serate; perchè non fu aperte così presto. Come fu dentro Soa Maestà disse, per mia fede io voglio che lanzinech questa notte alogeranno qui e così fu exeguito, sichè hebbeno una mala notte, ma non portorono via roba alcuna se non vittualia per molti giorni, et hebbeno ventura perchè erano alemani, che se fosseno stati spagnuoli non si contentavano di sì poco.

Dal ditto da Cremona, di 8. ricevute . dì 16. Replica quel scrisse per le altre. Si sousa non aver potuto aver li capitoli in Bologna, perche a li 27 a hore 2 di notte so conclusi et la matina publicati, et parti Cesare, et tutti erano sotto sopra; i quali è stà fatti come si dice in tutte do corte, con grandissimo honor et reputation di la Signoria nostra qual è il fondamento di questa liga, fatta sopra quella del 1529, sichè la Signoria è il principio, fondamento di ditta liga, qual se fosse omesso, il resto conveniria ruinar. Et non voglio restar dir questo che a Bologna, dimandando il clarissimo Venier et io al Papa il giorno inanzi le Cenere se questa liga era conclusa et se si publicheria, Soa Santità, che è bon motteggiator, ridendo disse: Voi fate come li forneri che metteno il pane in forno, nè mai vi vogliano entrar loro. Le qual parole da quelli curiali è stà reputà bellissime. Cesare parti de qui eri da poi manzar et andoe a cena a Pizigaton. Ogni allogerà in Lodi, nè si partirà, perchè dimane è domenica, perchè non cavalca volentieri in simel giorni. Io gionsi qui poco da poi Sua Maestà, et Lodi è tutto ruinato. Intrato che fu Cesare in questa città li forono apresentate le chiave et li fanti ussirono del castello, et dentro vi entrò uno suo capitanio, et il duca de Milan accompagnato che ebbe Soa Maestà a lo alozamento, dimandò alli forieri dove era quello che li baveano deputato a lui, come se fosse stato uno forestier e particular di la Corte, il che piacque a tutti; tamen poi la genle dite ussirono di castello, et io ozi l'ho visto.

Copia di una lettera scritta per la Cesarea Maestà a la Signoria nostra, in spagnuol, la qual fo tradutta.

Carolus divina favente elementia Romanorum imperator augustus etc. Illustris Dux amice noster sincere, dilecte.

Ancor che per le bone qualità che flene Rodorigo Nino del nostro Conseio et nostro ambassador per il cargo che in nome nostro l'ha avuto de li et per il bon servitio che di lui in questo abbiamo avuto, come sempre in tutte le altre cose che li comandamo, et non manco per il contentamento che siamo informadi voi tener di la sua persona et de la bona maniera con la qual el si ha portado et adoperando si ne li negotii come etiam in altro el tempo che l'è stato de lì, ne piaceria molto lassarlo ancora per più tempo. Havendome tamen lui suplicato che li concedessemo venir per passar con nui in nostro servitio in Spagna, et volendo nui servirsi al presente di lui, habbiamo eletto per mandar in suo loco per nostro ambassador a quella illustrissima Republica don Lopes de Soria, homo medesimamente della qualità che per tal carico se rizerca, et ordinaremo che sia expedito et se ne vengi subito siamo a Genua, perchè in questo mezo abbiamo bisogno de lui. Et mandamo ordine al ditto Rodrigo Nino, che presa bona licentia da vui se ne venga in bona hora, come lui medesimo più largemente exponerà, da nostra parte. Vi pregano adungue che li diate intera fede et credenza, et in questo mexo che'l ditlo don Lopes de Seria vengi, siete contenti di avisarne di quanto da novo de li se intenderà di le cose dil Turco et de altro che occorresse, come è conveniente et se dia far tra tanto boni amici et confederati come siamo nui et quella illustre Republica, et come nui lo faremo 229 in tutte le cose che se offeriranno a suo comodo. Data in Lodi, a 9 de marzo 1533.

Sospracrilla:

Carolus et a man zanca: Comendator Maior.

A lergo: Rlustri Andrea Gritti Duci Venetiarum amico nostro sinceri dileste. La qual leltera fo recevula a di 15 ditto da matina dal suo orator sopranominato.

Da Liesna di sier Francesco Dandolo capitanio al Golfo, di 10 marse, ricevute a di 17. Di 16 zener scrissi da Corfù et partii de il alli 24, et a persuasion di quel rezimento lassai de li la galia soracomito domino Zuan Battista Justiniano, per certi bregantini erano in quelle acque. Et che per lettere aute ho inteso ditta galia esser andata a la Prevesa et che lornata me la manderano. lo veni a

la Valona et a questi contorni steti zorni 14, et il cadl mi mandò soi noncii et lettere, dicendo in le acque di Budua era uno navilio, qual veniva di Ancona con mercadantie di quelli di la Valona et stava il interditto per causa di certo bregantin di Brandizo era stà visto de li, pregandomi lo facesse accompagnar. Li risposi che mandaria una galia per accompagnarlo; et poi inteso ditto navilio era partito di Buda et andato al suo viazo, unde andai discorrendo a terra via a capo di Rodoni, per trovar alcune barche de quelli albanesi di mal afar, quale prendeano barche di nostri et fevano dil mal, et quando veteno le galie le tirono in terra in quelle loro grotte. Esse barche le fici zercar et trovai uno navilio afondato e nascosto drieto certo scoglio, qual za tre mesi su preso da un bregantin di Brandizo, al qual questi albanesi danno recapito. Recuperai il navilio el andato apresso Alexio, intesi esser di la Valona, unde lo seci consegnar a l'emin de li di Alexio con ordine lo mandasse a la Valona et restituisse de chi el fusse, qual disse cusì faria, poi vene discorendo per questi lochi et a dì 2 del presente zonsi qui a Liesna con do galle Vegliana et Chersana et mi ho messo a palmar le galle aziò venendo fuste barbaresche in Golfo fossamo forniti. Adl 7, ricevete lettere di 23 fevrer con lettere dil conte di Sibinico, di 13, per le qual le vien comandà mandasse una galla verso Sibinico et Zara et non fusse dalmatina. Ho fatto expedir la galla Chersana et manderò fin poco a Budoa a levar pan, la qual in 4, over 5 zorni ritornerà, poi la manderò a Sibinico et Zara, et zonta che sia la Zustignana, la manderò in suo loco, et fin 3 zorni anderò in Boca di Cataro, Antivari et Dulzigno e lochi circumvicini fino al Sasno, ma è bon la galla sia con mi. Aricorda si mandi danari, è un anno è fuora, et una fregata per operarla. Et ho scritto al Proveditor di l'armada mi mandi uua galla armada a Venetia, che li manderò una di queste dalmatine. Scrive saria bon si facesse far pan a Budoa, over a Ca-

Del dito, per 10 marso. Post scripta. A hore 24 è zonta la galia Chersana, con il pan, et questa manderò a Sibinico et Zara subito.

Da Costantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebailo, di 11 Fevrer, ricevute a di 17 marso, in Pregadi. Da poi giorni 8 che'l Gran signor andò a la 222, come scrissi, nel qual tempo è cascati de malissimi tempi et neve, ritornò de qui a di 4 de l'instante. Fui al Divan per molte facende, obtenuto il tutto et il magnifico Imbraim

bassà mi disse: Ambasador, el Signor mi ha ditto che vi debba dir che la forma di capitoli è mal composti, et sono mal intesi, et che saria bona cosa renovarli, et le cose difficile farle facili, et che questo era molto a proposito, et che scrivesse a la Signoria. Li dissi che faria, ma che io non comprendeva cosa alcuna dificile, anzi tutto chiaro. Rispose, i stanno mal, bisogna farli in bella forma. Dissi che scriveria et si pol risponder quel piacerà se li dica. Adi 8 ricevete lettere di 16 et 18 decembrio. A di 22 9 andai a la Porta et non puti far nulla, perchè a di 4 fu terminato per il Signor trazer di seragio sultan Mustaphà et mandarlo in sanzacado de Magnesia sopra la Anatolia verso il pasazo di Syo, con ducati 40 milia de timaro, et cussì la domenica a di 9 ditto sultan vene a basar la mano al principe accompagnado da tutta la terra et andorono a levarlo tutti li agà et li capizi bassì del Signor. Gionto in la seconda porta, dove altro che'l cavallo del Signor non entra, et alla mitade di la corte li bassi tutti 3 ussiteno dal Signor et li andorono a far riverentia, et lo accompagnarono dentro, dove poco stete et poi ussite acompagnato da li bassà. Aias li teue la stafa Imbraim il castan et Censeli la spada, et tornò accompgnato da tutta la terra, che per tutto era piena. Il giovene è in 15 anni, di bello aspello bianco et gratiato. Ha il colo longeto come il padre el ha bellissima persona, monstra accortoper le cerimonie che l'usa, ogniuno era vestito d'oro, el mugievegio del tulupante tutto d'oro cargo di bellissime zoie che li erano incassate dentro, et similmente era il suo cavallo guarnito che certo su bellissimo veder. Va mettendo la sua corte in ordine, se li darà uno agà in locho di bassà et uuo deferdaro et leverà la sua Porta. Et benchè el timaro sii per 40 milia ducati, caverà tamen altratanti et più. El magnifico bassà mi disse che il di seguente che fu il luni li andassi a parlar, el cussì andai. Il qual era gionto di la Porta, et subilo intro dentro uno fiol dil signor de Syrian, dore stele per do hore, et su molto honorato dal bassà, et messo l'audientia in ordine riccamente, qual ussito intrò uno altro di Tauris, e le cose è secrete et non si sa che, ma se dice del Syrian che'l ba che governava per costui se habbi convenuto a. lezze del Sofi e fatoli obedientia, dove prima l' libero signor. L'altro è un caporal et lui ha ama to il suo capitanio capo et maestro di bombardi 🗖 el sono fugiti et venuti de qui. Danno nova le de li del Sophi, come il signor Sophi era andato Arabag verso Liveria over Zerzania a far la invel nata, et già avea con se 40 milia persone da guerra. Partiti li sopraditti, io entrai et fatte al bassà le honorate salutation, si levò in piedi iusta il solito suo et ringratiò. Poi li dissi li avisi di oratori dil re di Romani et dil zonzer del magnifico Janus bey orator di questa Maestà a Venecia a li 5 decembre, acceptato honorifice et aliegramente. Qual portò avisi dei felici successi di questo gran Signor, et disseli la costante opinion di la Signoria nostra di mantenir la pace perpetua nostra. Et aver eletto uno solenne orator domino Tomà Contarini, et li feci venir a mente chi era. Il bassà disse: lo cognosso, l'è vechio, come pole tor la fatica?. Li dissi Sultan sicome una fiata si fugiva questo paese, cussì al presente per la preciosa vostra fama tutti pigliano volentier il carico. El bassà rispose: Sta laudato Idio. Li dissi ancora di la eletion del novo bailo secondo il solito, rispose: Voi adunque partirete? Li risposi: Con el corpo anderia, con l'animo sempre saria a li so piedi. Dito bassà disse: Mo nui trovaremo nova inventione a non lassarve partir. Lo ringratiai etc. Li dissi poi li avisi del passar del Doria e le nove di Franza et tocai di Salona, iustificando il tutto e di le provision fatte contra li tristi, de li quali era pieno il mondo e tutto purgai. Poi li dissi, dovendo spazar lettere, di oratori dil re di Romani venuti quello era, rispose esso bassà sono venuti con quelle humane parole che si poleno et ce voriano dar carazo di Buda et ancora di Vienna, et nui non lo volemo far per non poderse fidar de spagnuoli et per la promessa fatta al re Zuanne, sono venuti etiam sopra alcuni castelli che loro tengono et per questo havemo mandato per il reverendo Gritti per intender di questo quello è. Et disse non solume l'archiduca vol la pace, ma Spagna et il Papa. Et io exaltal questo imperio observator di la parola, et questa parte li dà grandissimo et glorioso nome. Ho visto una lettera scrive il Carabadan, venuta in zorni 16, narra la condition di l'Hongaria et quelli baroni che restano sono divisi, et il re di Romani fortifica molto Strigonia. Che tutta la terra todesca è inimica di questo Signor e di la Signoria nostra. Et carga molto il re di Polana, dicendo che l'è il più vechio et più sagaze di altri signori, et che'l tiene con todeschi e dà ogni aviso etc. Il magnifico Imbraim bassà stà a pensar di andar per terra alla volta del Cayro si per regolar quelli paesi, che par siano tutti in grandissimo disordine, come per le cose di Portogallo, ma più causa si dà per le cose del Sophi. Serive el comandamento per la galia soltil che la me sia data è andato, et scrive se cusi paresse li basteria l'animo di armarla di bone zurme e cargarla di biscoti. Le 50 galle, che scrissi, credo de qui anderano da 30 per aversi già fatta provision et sono molto tardate, ma penso partirano fra zorni 10 in 15. Quel certo Sydio da Codrolpo, che scrissi, venuto de qui, inimicissimo dil re di Romani, l'orator di ditto Re mi ha scritto lo ha fatto cazar via intitulando qual traditor. Parlai con il magnifico Imbraim zerca formenti che si manderia a levar se avesse le trate, rispose nui vi venderemo li nostri; dissi da li populi era bon mercato, el bassà disse parleme a Salonichi e per tutte le scale sono biave assai, se venisse nave con li danari haverano formenti, che costerano fin posti in nave 2 stara al ducato e più uno quarto e meglio. Se fosse de qui nave ne haria fatto cargar quatro nave. Hanno cargato formante dil vechio et ne resta ancora in li magazeni buon numero. Il magnifico bassa mi dimandò formazo piasentin che li saria molto grato, et muscatello, perché di altra mano non piglia. Subito trovai l'uno e l'altro e ge lo mandai. Hora mi ha fatto intender che'l voria qualche peza et che non susse avaro, però è bon se li mandi con l'orator qualche peza e torzi, zuccari e li candeloti, la cassetta za richiesta di ferro e la tavoletta de lezer per il musti costerà 4 fiorini et valerò assai. Scrive, ho ottenuto comandamento o Patras et a Lepanto in bona consonantia per il Zane et mercadanti nostri de li, e il comandamento è li sia restituita la roba. Et dal consolo di Damasco mi è stà rechiesto uno comandameuto che altri che li sanseri posti per li consoli nostri non possi exercitar la sansaria de li. Di questo son stà exaudito, ma voleva li libri di nostri mercadanti sosseno creti, e di questo non son stà exaudito. Zerca quel Castro iudeo di Alexandria è stà ditto al bassà, meiora li datii del Signor, li ho menato uno hebreo fiol del prothoiero di iudei, qual darà piezarie, et ha padre et madre de qui e torà tal cargo. Il bassà ha ordinà di veder et satisfar. Il comandamento per il Bembo consolu in Alexandria lo mandai che'l sia relassato, et se niun dia aver da lui, vengi a la Porta. El quello mandai per olaco. Il comandamento per la Morea è stà ordinà in amplissima forma, che tutti li mercadanti possino star nel parse, e sue nave venir e ritornar, far cargar iusta il cosueto, che alcuno non li dia noglia etc.

Et per lettere particular di Costantinopoli, di 11 Fevrer, vidi questo di ptù, che non sono in le pubbliche. Che il Chians portò la nova al fiol del Signor di haverli dato il sanzacado li donò ducati 40 milia. A di 9 andò a basar la man al Signor; il cavallo tutto fornito di zoie. De qui tutte le zoie dil mondo ge capita. A questi zorni l'è venuto uno azimo con uno diamante di carati 144 netto e bello, l'ha venduto al Siguor per ducati 100 milia, quale è tenuto per una bellissima cosa.

231') Da Costantinopoli vene lettere di sier Piero Zen orator et vicebailo, di 11 Fevrer, parte in sifra, qual su lecte. Il summario scriverò qui avanti.

Fu posto per li Savi una parte di far uno ponte di piera a Padoa, videlicet, atento fusse preso in questo Conseio del 1520 e poi del 1532 far uno ponte di legno a la strada dil Santo, et atento la spexa vi andarà, come scrive li rectori, è bon farlo di piera, pertanto sia scritto a ditti rectori, poi sarano redute le mura in forteza, lo fazino far di piera. 145, 9, 3.

A di 18. La matina, fo lettere di Milan del Contarini es Baxadona oratori, di 14. Del partir de li quel zorno di la Cesarca Maestà per Vigevene, et altre particularità, come dirò più avanti.

Fo alditi li oratori di la comunità di Vicenza con quelli nontli del territorio zerca le contribution a la fabrica di la terra.

Fo alditi li oratori di Udene zerca far l'extimo, et vulse una lettera che questo extimo fatto fusse solum per questa fiata.

In Quarantia Criminal fu per sier Jacomo da Canal avogador di Comun introduto il processo formato contra sier Francesco Zen qu. sier Piero, el qual ferite au la testa in doana sier Marco Antonio di Prioli qu. sier Andrea, patron di una galia di Baruto, et messe con li colega fusse retenuto, et fu preso. Ave . . . . . 5 di no, 7 non sincere. El qual sier Francesco Zen si apresentò la matina, et fu posto . . . . . .

Noto. Fu tolto il costituto di sier Mafio Bernardo dal Banco, qual è di 20 carte el fo reletto et confermato, et terminato per li avogadori de

Di Asola, di sier Bernardin Justinian proveditor, fo lettere di certo caso seguito de li, ferito il podestà del loco, e lui poco mancò non fusse morto.

(1) La carta 230° è bianes.

Da poi disnar fo Collegio di le acque, nel qui intravien tutti li sottoscritti, posti qui per memoria

> El Serenissimo Principe, I Consieri, Li Capi di X.

I Savi del Conseio, I Savi di Terraferma, questi non balotano.

Sier Lorenzo Justinian, procurator, Sier Carlo Morexini, procurator, Sier Antonio Capello, procurator, Savi sopra le acque.

Sier Zuan Donado, Sier Hironimo di Prioli, Sier Zaccaria Barbaro, Executori, ma non balotano.

#### Collegio.

Sier Piero Badoer,

Sier Valerio Valier.

Sier Lorenzo Loredan, procuretor,

Sier Piero Trun,

Sier Hironimo Grimant,

Sier Lorenzo Pasqualigo, procurator,

Sier Bernardo Marzello,

Sier Piero Lando,

non Sier Michiel da Leze, è orbo,

Sier Polo Valaresso, qu. sier Ferigo,

Sier Gasparo Contarini,

Sier Antonio di Prioli, procurator,

Sier Marin Corner,

Sier Marin da Molin,

Sier Marco Minio,

Sier Andrea Vendramin,

Sier Antonio da Mula,

Sier Lunardo Emo,

Sier Thomà Mocenigo,

Sier Hironimo Querini, qu. sier Piero,

Sier Zuan Moro, qu. sier Damian,

Sier Gasparo Malipiiero,

Sier Polo Donado,

Sier Jacomo Soranzo, procurator,

Sier Hironimo da chà Pexaro, qu. sier Beneto, procurator,

Et manca uno,

Di Fransa fo lettere vechie, di 17 Fevrer a Paris, di l'orator nostro, qual so lette. Etiam ne so una in li Capi di X.

Et reduto ditto Collegio ne mancava molti, unde 1 posto per li savi sora le Acque una parte che uando sarà comandà ditto Collegio, tutti debba enir sotto pena de ducati 3 per volta, da esser nandati debitori a palazo, nè siano depenadi fin on pagino a li ditti savi sora le Acque. Fu presa.

Da poi sier Carlo Morexini, procurator, savio ora le Acque andò in renga e narrò il bisogno de meste lagune et quello i haveano visto et le proision disogna fur; et parlò benissimo.

Fu posto per li ditti et preso tuor li danari denatadi a li lidi, è in man di sier Hironimo di Prioli xecutor, et far la garzela, al Castel novo e quel rzere va verso San Rasmo, come fu preso, et fo resa.

Fu posto per li Gonsieri, che tutte le parte poste nanteria di cavar queste lagune, li savi sora le Loque le debbano observar, sotto pena di ducati 100 per uno, e li executori li debbano obedir in parte. Fu presa.

Fu posto, per li savi ditti che li Pexari che ianno il carro di Lizza-Fusina debano far cavar il anal certa parte e far altre cose ut in parte. Sier maardo Emo contradise dicendo è ubligati a far itro, et parlò sier Carlo Morexini preditto et terninà il primo Collegio aldir ditti Pexari.

A di 19. La matina, so Santo Jsepo, offici non centa, nè le bottege è aperte. Vene in Collegio il reverende episcopo di Brandizo domino Hironimo sicandro di La Mota, contra il qual so mandà et undò 19 che vieneno in Pregadi. Fo acompagnato la melti pievani, el qual intrato in Collegio apresentò il brieve del Pontesice, qual lo manda qui con interità di legato con potestate cardinatis de latere, ut in co. Da poi lui disse alcune parole, come il Pontesice l'avea mandato qui....

Fu preso monstrar le zoie al reverendissimo ardinal Gedi venuto in questa terra. Ave 28 et 1 di no; et li fo mostrate.

Vene l'orator cesareo, qual è stato a Padoa al Santo, et so sopra li danari di tapedi auti da Constantinopoli, per la diserentia ha sier Contarin Zen di sier Piero con lui, di zerca ducati 40, et disse le sue raxon etc: unde la Signoria terminò pagar lei questo danno etc. El qual orator vol partir a dì 21 di questo, et li donano do tazoni d'oro, di valuta di ducati 1000.

Note. In questa città in questi zorni vene incognito con . . . persone il reverendissimo cardinal Gedi di nation florentina, di età anni . . . , alozò in caxa . . . . .

Fo fatto questa mattina in Collegio li officiali di le galle di Alexandria.

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria et savi zerca la expedition di domino Matteo Avogaro dottor et cavalier, va iudice arbitro sopra le diferentie nostre col re di Romani, et terminato mandar Andrea Rosso secretario nostro, et per nostro avocato domino Jacomo Florio dottor, qual è vicario del podestà di Padoa. Et che tutte le terre, dov'è le differentie, mandino i loro nuncii a informar ditto Florio, el qual in Collegio dianandò alcune scritture li bisognava aver, zoè trieve quinquenal, capitoli di paxe, et altro.

Il formento vien caro, è saltà a lire 8, soldi 4 il staro.

Morite a Treviso ozi domino Jacomo da Rovera el cavalier; era magnifico, ricco, aplendido et honor di Treviso.

Copia del Breve del Pontefice, ricevuto a dì 19 Marso 1533.

#### CLEMENS PAPA VII.

Dilecte fili salutem et apostolicam benedictionem. Facit venerabilis fratris Hironimi Aleandri archiepiscopi Brundusini et Oritani bibliotecarii et prelati nostri domestici praeclara virtus multiplex doctrina ac perspecta nobis et felicis recordationis Leoni X et Hadriani VI predecessoris nostris in huius Sanctae Sedis negociis eisque maxime arduis fides dexteritas et diligentia, ut cum eundem Hironimum archiepiscopum apud nos et Sedem predictam semper habere cupiamus temporum, tamen conditione ita exigente et eius virtutem operum et auxilium sibi requirente, eum ad diversos christianos reges, principes populosque saepissime legare cogamur. Huic est quod licet post obitum bouae memoriae Altobelli episcopi polensis cum ab humanis decessit Nuncii apud Nobilitatem tuam et istud inclitum Dominium nostri predictum Hironimum archiepiscopum in eius locum iam tum sufficere proposuerimus, tamen quia eo tempore pise in Germania pro causa fidei adversus non solum hereticorum pravitatem, verum etiam turcarum invasionem et pro aliis nostris et huius Sedis negociis apud carissimum in Christo filium nostrum

939

Carolum Imperatorem nostrum et eiusdem Sedis nuntium agebat, et deinde in hac proximo conventii inter nos et eundem Carolum Bononiae celebrato nobis strenuam suarum virtutem et ingenii ac prudentiae operam exibuit. Iccirco cum ad vos mittere hactenus distulimus. Nunc vero postquam Deo disponente ad finem dicti conventus pervenimus predictum Hironimum archiepiscopum nostro et apostolicae Sedis nuncium cum potestate cardinalis legati de latere ad Nobilitatem tuam et predictum Dominium, quorum nominis et honoris studiosissimus est, mittimus. Nobis rem gratissimam facturus si ipsum quem tot virtutibus et doctrinis nobis charum paterno amore prosequentes in visceribus cordis gerimus, solitoque coeteros nostros amore et honore experatis et hiis quae nostro nomine nunc et post hac vobis refferet eam fidem habueritis quam nobis ipsis habituri essetis si una vobiscum praesentes collequeremur.

Datum in civitate nostra Bononiae sub annulo piscatoris, die 8 martii 1532, pontificatus nostri anno decimo.

BLOSIUS.

A tergo: Dilecto filio Nobili viro Andreae Gritti duci Venetiarum.

203')

A di 20. La matina, non fo lettere da conto.

In Quarantia criminal per il caso di Nicolò Barbaro
parloe sier Sebastian Venier suo avocato et non
compite.

Vene in Collegio l'orator cesareo per cose particular et di alcuri zucari, et suplicoe a quelli havia rechiesto per nome de l'imperador li fosse fatto salvoconduto o assolti, come pareva.

Da poi disnar so Conseio di X con la Zonta. Fu letto una lettera da Costantinopoli dil Zen. Come imbraim l'avia pregato a sar salvoconduti ctc.

Item, una sua lettera suplica sia ballotà le sue lettere di cambio, et si iustifica molto, ut in eis.

Fu ballotà le soe lettere tratte per ducati 200, qual è passà per Collegio et non fu prese, più de no che de sì.

Fu preso tuor di danari di la Zecca deputadi armar le galle va in Cipro tanti danari et darli a l'armamento per armar la galla soracomito sier Alexandro Bondimier, qual conduse l'orator

(1) La carta 232° è biance.

nostro a Costantinopoli et si provedi de altri danari per armar ditte galle va in Cipro.

Fu balotà a requisition di l'orator cesareo far salvoconduto a uno . . . . . . . . . . . . . di la nave, bandito per anni 5. Non fu presa. *Item*, posto far far salvoconduto a uno Becaleto di Verona, et non fu presa.

Item, a un fiol del varoter del campo de la Beccaria bandito per homicidio; etiam non su presa.

Fu preso, atento l'ospedal di la Pietà resta aver di uno anno di stara 25 di farine deputati darli ogni mexe, però sia preso che siano dati tanti danari al Sal per far questo effetto.

Fa ballotà cassier a l'officio dil Sal, a la cassa granda, rimase sier Sebastiano Foscarini dottor. Et fono grami averlo fatto, et volendo far quello atende a li sali, non fo compito di ballotarlo.

Fu posto dar certi danari per far sali a Chioxa. Sier Lunardo Emo contradise, et non fo mandà la parte.

Noto. Intesi a Padoa in tre zorni è stà scoperto la peste in tre lochi, maxime in la Garzaria venuta tutta da l'hostaria di la Zicogna, che za se infestoe de morbo.

Item, a Mantoa in quelli zorni che la duchessa partori il puto che sarà duca di Mantoa vivendo, e sarà chiamato Francesco, di alegrezza il popolo si solevò un grandissimo numero et brusono li banchi tutti del palazzo di la lustizia con tutte le scritture erano dentro. Item, alcune porte et botege che poteno aprir e tutte le banche poste nel domo per udir la predica, facendo grandissimi fuogi et feste, e durò tre zorni, 10, 11, et 12.

A di 21. La matina non fo alcuna lettera. Vene l'orator cesareo, qual si parte fin tre zorni, per cose particular et dimandò di le gralio richieste. Li fo ditto, il Conseio di X non le ha prese.

Da poi disnar fo Pregadi, et letto solum 7 lettere, chiamato per expedir le cose di visentini, la città, territorio et clero, zerca il contribuir a le fabbriche. *Tamen*, nulla fu posto.

Fu posto, per sier Hironimo da cha' Pexaro savio del Conseio, che a quelli è stà tolti li formenti, alcuni è stà pagali, altri non, però messe li danari deputadi si debbano pagar li creditori più vecchi, et poi li altri per rata non dando manco di 10 per 100.

Et contradise sier Filippo Capello savio a Terraferma et cassier di Collegio, dicendo è vergogna dil Stado a dar 10 per 100, vol pagarli tutti; si troverà il modo etc.

Et li rispose sier Hironimo da cha' Pexaro, dicendo la so parte è bona, hessendo lui zeneral fo tolti formenti de alcuni, i quali ancora sono creditori, è stà pagà molti etc.; et la so parte non obsta che non si dagi piu di 10 per 100.

Et poi i Consieri et tutti i Savii messeno una sola parte che il Collegio sii ubbligatu per tutta questa altra settimana venir a questo Conseio per trovar danari di pagar ditti creditori di formenti et sier Polo Bembo consolo in Alexandria per la spexa fece per formenti per conto di la Signoria nostra, e, auti li danari, siano tutti egualizati del resto pagati essi creditori per rata, ut in parte. Ave 166, 0, 0.

Fu posto, per li Savi, essendo la Patria del Friul debitora per li tre imprestidi di zerca ducati 600 per uno, e alditi li oratori è stà contenti pagarli, ma voleno il don di 10 per 100, però sia preso che tutti quelli pageranno quanto dieno dar, da mò a di 20 april proximo, habbimo li 10 per 100 di don, et passato il tempo non habbino dono alcuno. Ave: 164, 3, 4.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e tutti i Savi, poi letto una supplication di Zuan Bobiza da Veia, qual fu ferito sotto Maran et è restà strupiado: che el ditto Zuan Bobiza in vita soa habbi provision ducati 8 per paga a page 8 a l'anno a la Camera di Raspo. Fu presa, ave: 145, 12, 11. El qual povero era su uua cariega a la scala di Pregadi per esser infermo, nè pol caminar.

Fu posto, per sier Zuan Morexini, sier Antonio Erixzo, sier Alvise Mozenigo savi ai Ordeni che la barza è a Poveia, di la qual fo capitanio sier Zuan Antonio da chà Taiapiera aziò la non resti innavegabile, sia diman in Rialto nel publico incanto, per li provedadori e patroni a l'Arsenal, incantada al viazo de Cipro, nè possi esser delivrada meno di ducati 500, la mità pagi avanti il partir et l'altra mità di ritorno, sia deta fornida di coriedi e artellarie, hessendo ubligà di pagar il mendo et ubligato il patron menar li nobili et homeni 80 suso, et il patron sia provado per il Collegio

Et a l'incontro sier Piero Valaresso, sier Andrea Loredan savi ai Ordeni voleno per far la marinareza e segurar le galie, che questo anno navegarano, sia electo per scrutinio di questo

Et primo parloe sier Alvise Mozenigo, dicendo non è il danaro di armarla et la spexa come fu armà il Taiapiera fo ducati 4500, poi li biscoti, et è bon farla navegar che perderla.

Et li rispose sier Piero Valaresso, dicendo bisogna asegurar le galie di Fiandra et Barbaria et far marinareza, et è vergogna di la Signoria che sì bel navilio se incanti etc.

Andò le parte: 7 di no, 73 dil Valaresso e Loredan, 89 di altri, et quella fu presa.

Fu posto per li ditti prestar alcune cose di l'Arsenal per metter a carena la nave di sier Hironimo Dolfin, lassando in contadi per pagar il mendo. Fu presa: ave 136, 3, 4; zoè vol 5 ternali.

Fu poi letto una suplication di ......... armiraio dil porto, vol maridar una so fiola, dimanda di gratia dil suo salario di ducati .... all'anno, li sia dati de contadi ducati 112 per maridar ditta sua fia, dando segurtà se'l morisse che la Signoria non perda, ut in parte, unde:

Fu posto, per tutto il Collegio che per tal effetio li siano dati ducati 112 di l'Arsenal a conto suo, dando la segurtà ut supra. Et sier Alvise Mocenigo el cavalier si levò in piedi dicendo: merita esser casso, ha fatto romper 12 nave sora porto, il che da molti fu inteso, pur era cosa pla maridar la fiola. Andò la parte, vol li tre quarti di le ballote. Ave la prima volta 115, 42, 14; la seconda 113, 42, 9.

Fu letto una suplication di uno Martin di Alegreto da Liesna, qual per andar con formenti in Puia al tempo di la guerra per soccorer quelle terre tenivamo, il suo navilio si rompè in spiaza, scampolò lui e il fiol, dimanda di gratia armiraio dil porto di Zara; et leta una testification; di questo di sier Marco Manolesso olim conte e proveditor di Liesna, tamen non fo messe altre parte.

Fo licentiato il Pregadi a hore 23, et restò Conseio di X con la Zonta, qual era stà comandato, ma non fo la Zonta in ordine et fo licentiata, volevano far et reformar cassier al Sal sier Andrea Marzello, atento sier Sebastiano Foscarini el dotor, qual non è apto a la fatica del scriver.

Et restò il Conseio semplice con il Collegio, et

Di Franza dil Justinian orator nostro di Ancora che poco acada, pur ho deliberato ogni 8 giorni alla longa scriver. È partito di questa Corte Iserne valetto di camera dil re Cristianissimo già 4 giorni per Germania. La causa uon si sa, si tien sia qualche pratica con quelli principi per intertenirli con questa Maestà; et za piu di un mexe monsignor di la Guisa fradello del reverendissimo cardinal e del duca di Lorena partite de qui con fama de andar a Guisa in Picardia, qual è contermine al ducato di Lorena. Et si dice il cardinal va etiam nel ducato di Lorena. Il Re ha dato voce di voler andar iu Borgogna alla dretura, Lenguadoca Provenza e Lionese; ma hora ha deliberà di andar prima a Compegne et Guisa in Picardia, dicendo, questi è più loci apti ai soliti soi piaceri di caze. Et de qui si nota questa mutation di Guisa che è principal mezo con germani. È voce pubblica za doi giorni che scozesi banno rotto anglesi con occision de un capitanio et 6000 anglesi, chi dice più; et che scozesi era intrati nel reguo di Anglia. Et di questo si ha reincontro di la conformità dal scudier fradello dil conte di Pontremolo camerier del re Cristianissimo, qual fa auctor un scozese capitanio di la guarda dil Re, etiam da monsignor de Vaus, alias domino Zuan Joachin, tamen l'orator anglico nè'l gran maistro dicono di questo aver cosa alcuna, ma poter esser qualche grossa scaramuza. Li scudi 110 milia che questo re manda in Anglia non sono ancora stà numerati.

Del ditto di 17. Scrive in la causa di dannizzati, et ricevete lettere di 3 zener zerca il danno di domino Zuan Francesco Justinian. Parloe al gran maistro, disse si lassasse passar questo carlevar et si vederà, ma il re parte al principio di quadragesime, de qui, pur non mancherà etc.

Da Milan del Contarini et Baxadonna, oratori, di 14 di questa, ricevute o di 18. Essendo io Contarini andato per trovar l'orator dil serenissimo re di Romani a caso lo trovai in strada che l'andava in castello, et li dissi come la Signoria manderia la octava di Pasqua a Trento il suo fudice; il che l'ave molto agrato. Et parloe di la

spexa se havea a far a domino Lodovico Porto, disse di questo non scriveria, ma si facesse Il ditto aviar e poi se li provederia di le spexe. Da poi lui disse che il re li havia scritto di certa prohibition che merze di Alemagna non possano passar libere per il Stado nostro, ma prima siano condute a Venetia. Li dissi questo era ordine vechio, et che specle, cere, zuccari et zebelini. dieno prima esser portate a Venetia, del resto poleno passar liberamente. Scrive si mandi di questo qualche instrution, aziò possi parlar di la trata di biscoti di Sicilia per le galle di Fiandra. Et essendo il secretario . . . . con il comendador major di Leon li disse : secretario bisogna farlo, perché a la Signoria di Venetía non si può negar cosa alcuna. Scriveno l'imperator è partito de qui questa matina, va a Vegevene a li soliti piaceri di caza. Niuno del Consilio, nè li cardinali è partito, e non partirano questi 4 giorni. Et Soa Maestà dice vol imbarcersi per passar a Barzellona a li 26 del presente. Ognun dice che è impossibile che'l vadi, et il Doria ha ditto non vol imbarcar se'l non passi li 13 de april, exceto se Soa Maestà non li comanda. Il signor duca de Milan partite per Vegevene, et dil castello ussite le gente cesarec, et è tornà la consuela gnardia. La figliola di Cesare disponsata al signor doca Alexandro di Fiorenza si dice esser zonta a Mantoa, andarà a Nola e starà con la viceregina olim di Napoli fino al tempo sia abile ad esser tradutta. Si afferma esser concluse il matrimohie di donna Julia di Aragon nel signor marchese di Monferè giovene, molti dicono aver passà anni 88. Nui havemo mandato in Alexandria per li alozamenti; over in Valenza o a Cortona.

Di sier Zuan Baxadona orator, solo, di 14, drisata a li Cai di X, ricevute set supra. Scrive in la materia se dia aver di danari dal signor duca di Milan, unde parlò al presidente et vice general governador, di questo, rispose esser stà parlà al signor duca et se vol aver la corteza del credito di ducati 56 milia, perchè questi conti è stà tenuti per particolari, et hanno scritto a l'orator a Venetia, mandi le particularità, et disse è di opinion di alcuni del Conseio che parte de li ditti danari debbano andar a conto di la signoria per esser stà spexi in la guerra, el vol haver le particularità a chi sono stà dati; et di 10 milia, zonto sia il duca, si parlerà e farà provision.

Da Verona, di ster Zuan Dolfin podestà, et 284 sier Lunardo Justinian capitanio, di 18, rice vute a di 20. Ozi, come scrivessemo, la illustrissi.

ma fiola di Cesare è intrata in questa città, contra l la qual mandassemo ed incontrarla per 6 over 8 miglia lontano de qui, per 4 de li primari di questi citadini a offerirli allogiamento in questa città, per la observantia portava la Signoria nostra illustrissima a la Cesarea Maestà. Da poi fu incontrata per mi capitanio insieme con il reverendo episcopo di questa città e tutta la gioventù di Verona per do miglia fuora di la terra. Lei era in una letica con une sua favorita nominala la contessa di Legne, et a cavallo le facessemo le parole, zoè che dalla Signoria nostra ne era stà imposto de venir ad incontrar et aceptar Soa Signoria in questa città, per la reverentia che se porta alla Cesarea Maestà. Et per il reverendo episcopo di Tornay primario in sua compagnia, havendo prima con lei parlato un poeo, rispose latine che la ringratiava di tanti honori et accepto et che ne teneria memoria et faria saper a Cesare o a boeca, o per lettere sue. Poi pel reverendo episcopo di questa città in latino fo replicato ut supra. Et cussi insieme venissemo verso la città, el uno mio lontano fo incontrata da mi podestà con zerca 20 carete di donne benissimo in ordine; le qual desmontate de careta li sece riverentia volendoli basar la mano e lei non volse. Aviati verso la città, io podestà me di presentai et feceli reverentia et con questa grandissima folla di carete et cavalli et infinito populo per le strade et balconi venissemo a la caxa de mi podestà preparata per suo alozamento et di le sus done e molti soi zentilomeni il resto da mi capitanio; et il reverendo episcopo di Tornai è alozato in ouze del reverendo domino Zuan di Migli; et stata un gran pezo in riposo in camera serata con le sue done, poi li fo dato da disnar et fallo poi un poeo di festa. Sono con lei solo do persone da conto, zoe ditto episcopo di Tornay qual fu nepote di monsignor di Chievres et fradello del qu. cardinal di Toledo, qual è di anni zerca 30, qual intrò eri con cavalli 50, indisposto, l'altro è il conte di Legue con la soa consorte, primaria donzella et gubernatrice di essa giovine. Altri da conto non sono; è da cavalli 150, in 160, bagaglie e altro, alozati in diversi lochi. Questa donna è di anni 9 in 10, loro dicono haverne 12; è molto piccola et magra, non ha nel volto cosa che assomegli il padre, salvo nelle labbra alquanto grosse. Starà qui tutto dimane, poi zobia matina partirà per Mantoa dove è aspettà da la moglie fo del qu. don Carlo de Lanoys olim vicere di Napoli, qual havera cura di lei. Et si

dice sarà incontrata dal reverendissimo de Bari noviter electo cardinal e da li rappresentanti del duca Alexandro di Medici suo marito et haver maior compagnia di Mantoa in là; ne la qual città di Mantoa haverano ordine di Cesare ove la debbano condur; si dice sarà a Napoli.

Da Cividal di Friul, di sier Nicolò Vitturi proveditor, di 13, ricevute a di 21, in Pregadi. È venuto ozi a me uno amico mio zentilomo di questa terra et ha menato con sè uno comesso di domino Raimondo Norimberg consier regio, qual parti da Viena il terzo giorno di quaresima, et mi ha ditto il Serenissimo re di Romani al primo di quadragesima era a Linz et aspettava li l'ambassador del Signor turco, qual alli 8 di questo era in Lubiana accompagnato da molti baroni di ditto re, et andava verso Linz; et che l'ambassador dal re Zuane era in Prespurch dove aspettava ditto ra di Romani, il qual re, expediti ditti oratori, subito è per andar verso Viena, dove dimoraria qualche zorno, poi anderia in Boemia. Et dimandato da me quel si iudicava havesseno a far questi signori, rispose che speravano seguisse accordo et pace.

Dil reveredissimo cardinal di Bari, da Milan di 14, ricevute a di 18 disto.

#### Berenissimo Domine.

Cum li assidui negoci et travagli in ch'io fui implicato in Bologna et per la celere partita de la Maestà Cesarea di là non poseti subite rispondere a la humanissima lettera di Vostra Signoria illustrissima si presto come beria desiderato, a la qual ringratio summamenie del piacer et contenteza che dice haver preso de la mia assumptione in questo grado, dil che veramente non ne sia in dubio alcune per l'amor et affecione che io bo sempre portato et porto alla illustrissima Signoria, de modo che qualsiavoglia bene et honor nostro non può se non redondare in comodo et 235 servitio di quella, et de le amorevole offerte che mi fa quantunque meco siano più superflue che necessarie, havendo sempre conosciuto il suo bono animo verso di me, pure ne gli rendo infinite gratie et resto con grande obligo. Et egual desio de satisfaron porto, dove la occasion se offerisca. Et puoi che alla Maestà Cesarea è piaciulo che io vada a resieder in Roma, benchè non senza mio cordeglio privan-

dome de la presentia et vista sua, di hora avanti se potrà vostra Signoria illustrissima avaler di là di le mie facultà in tutle le sue occurenze et servizio, perciò che de continuo in qualunque luogo et grado troverà in me quella medema voluntà et desiderio prontissimo. Et alla Vostra Signoria illustrissima quanto più posso me ricomando. Quae felicissime valeat.

Da Milano il 14 di marzo 1533.

Sotoscrila:

Di Vostra Illustrissima Signoria servitor: G. Cardinal Ger-

A tergo: Serenissimo D. D. Andreae Gritti Venetiarum Duci domino excellentissimo.

Copia di la parte presa de incantar la barsa granda per il viaso da Cipri.

Da poi che è ritornata a disarmar in questa città la barza, capitanio il nobil uomo sier Zuan Antonio da chà Taiapiera, de continuo quella s'è tenuta a Poveia et anco si attrova con interesse di la Signoria Nostra, oltra la spexa di la conza gli è stà fatta; et però dovendosi proveder che per lo advenir da quella se trazi qualche utilità et frutto con dar modo alla marinareza di navicare, il che seguirà quando la se poni ad un viaggio; però:

L'anderà parte, che per autorità di questo Conseio, la ditta barza sia posta al publico incanto per un viazo per Cipri et quella delivrata a chi offerirà, hessendo quella barza fornita de tutti coriedi necessari da li patroni nostri a l'Arsenal per tutto li 10 de april proximo solto pena di ducati 500, et medesimamente di quelle artellarie che per il Collegio nostro sarà iudicate convenir al bisogno et securtà di quella, con obligation a quello la torà di ponerli sopra 80 homeni sufficienti et non meno siccome richiede la qualità di essa barza, et condur seco li nobeli consueti. Li danari veramente de l'incanto siano tutti aplicati a l'Arsenal nostro, la mità sia pagato de praesenti et l'altra de ritorno con obligation etiam di pagar li mendi iusta il consueto di le galle di mercato, dovendo dar duo piezi per lo incanto et mendi, da esser balotadi per il Collegio nostro con li do terzi di le ballote di quello, et sia obligato quello a chi sarà delivrata farla partir di questa città per tutto il mexe di mazo proximo, solto pena di ducati 500 da esser aplicataa

la caxa di l'Arsenal nostro. Il patron veramente che andarà con la ditta barza sii provato con li tre quarti di le ballote di esso Collegio nostro et andar debano dimane mattina li proveditori, et patroni a l'Arsenal a Rialto ad incantar essa barza.

Copia di una lettera di Verona scripta per Lorenso Trun a sier Marco Barbarigo cao dil Conseio di X, fo capitanio de li. Narra li honori fatti alla figliola de l'imperador, scripta a di 21 Marso 1533.

Magnifico patron.

Dinotai a Vostra Magnificentia dil zonzer di madama Margarita fiola di la Cesarea Maestà la vene a dì 18 del presente a hore 17, et le zente che li andò contra et che vene con lei, et il suo vestire qui dinotarò. Primo andoli il conte Alexandro da Nogarole et messer Alvise da Monte doctor, per imbassador per nome di la terra. Da poi monsignor Tornello arzivescovo de Zambrian, zovene di anni 28 in 30. Havea davanti de lui cavalli 20, tutti alla sua livrea ben de panno. Da poi era uno fiolo del vicerè di Napoli che era de anni 12 in 14, tutto vestito de veludo, poi era cavalli 14 de gentilomeni tutti vestiti di veludo, poi era Sua Signoria insieme con messer Zuan de Megii nostro canonico di Verona con stafferi sei appresso de Sua Signoria, poi vene il magnifico capitanio nostro con monsignor vescovo di Verona con una bella compagnia de zentilomeni li quali li andò contra per miglia qualtro; poi vene la magnifica podestaressa cum carete 11 di done, et andòli contra qualche uno milio e mezo. Poi vene il magnifico podestà fino alla porta, ma non passò la porta el aspetette li la madama. Comenzò a intrar le zeule in Verona de la sua fameglia cavalli 25 et pedoni sei con dui scolini a man belli, poi vene una carela carga de forzieri cum doi homeni sopra et una dona in mezo; poi vene cavalli 25, tutti vestili a una livrea; poi vene cavalli 22 vesliti di velulo negro, poi doi staffieri con una chinea che menavano a man, che era de quella signora che governa madama, con la sua coperta de veludo. Poi vene la signorla di la ditta madama in una letica coperta di veluto negro, tirada da due bellissimi corsieri adornadi di veludo, et a li piedi era in sua compagnia in ditta letica la contessa, consorte del

(1) La carta 235° è bianca.

conte, fo de Imbergen, donna de un bellissimo aspecto. Le altre sue damiselle erano molto adorne vestite tutte di seda sopra chinee coperte di veludo, et cavalcava con la letica monsignor arzivescovo Tornello de Zambrian et il conte fo de Imbergen da una banda et da l'altra, con molti personaggi da conto. Et questo vescovo ha de intrada 30 milia scudi. Poteano esser in tutto da 100 cavalli. Poi vene il magnifico podestà fuora, il magnifico capitanio et monsignor vescovo di questa terra in mezo con il signor Cesaro Fregoso. Poi vene quella che governa la ditta madama con due donzele in sua compagnia su le chinee, coperte di veludo. Poi vene una careta di donzele sopra coperta di corame con donzelle nove dentro. Poi vene tutti li soi cariazi et carete sei carge de forzieri, et la magnifica podestaressa con le carete di donne la incontrò zerca doi miglia e dismontò a farli riverentia, qual le accolse con signoril maniera, recusando di non lassarsi basar la mano, ma ad una ad una donna con atti, per non saper parlar al modo nostro le ringratiava, che certo i costumi non monstra da puta come la è di anni 10, et in aspella dimostra ancor manco, per esser picola, magra et molto minueta. Li vien da li soi observà gran reverentia che alcuno non gli parla se non de gli più mazori, et sempre chinandosi et con la bareta in mano: quella la governa è donna di tempo, vedoa, vestita di veludo negro, et è quella che la asseta del tutto, come del vestirla, farla sentar et quando la camina tenirli la coda, et parlale in ginochioni, con conzarli alcuna cosa disconza o del capo o d'altro, sempre basarsi prima la mano el poi toccarla. Hor zonta al palazo, al dismontar di letica ge dete man il eonte Foch Imbergen cum lo arzivescovo Tornello et li dete man a l'andar suso per la scala fino in camera a monsignor di Verona. Quanto al suo vestir l'havea una vesta di panno d'oro fodrà di raso paonazo, una sotana di raso cremexin, un par di manege d'oro rizo sopra rizo, il conzamento di la testa conzada alla fiandrese, come è le figure sopra li razi, o per dir meglio alla siamenga. Havea uno zoiello in testa molto bello con perle attorno et ne havea uno altro in petto al collo, qual era uno diamante grande come è uno da dui soldi, con uno rubino poco mazor, con una perla bianca sotto in pero in fondi, et havia una cadenella d'oro al collo. Era in scarpe et calze negre de . . . . . senza zocoli. Et li babiti soi è de più sorte de seda ed oro a la siammenga, tutti fodrati di zebelini et armelini secondo la si vol mutar. Il conzier del capo di

veludo negro con una batticopa come li iesuati portano, ma in zima la testa di raxo cremexin adornata di zoie ut supra. Con simil conzier era le sue damiselle, ma non di tanto precio. La ditta signora, era con lei in lettica, havea una vesta di raxo cremexin fodrata di raso negro con una sotana di raso paonazo, con uno filo di perle al collo, con uno zoiello al collo bello et una cadena d'oro centa attraverso et la testa conzada, come ho ditto di sopra et era bellissima questa signora. Et quanto al disnar a la tavola era Sua Signoria di madama Malgarita in capo di tavola da una banda era quella signora sopraditta, poi lo arzivescovo Tornello, poi il magnifico podesta, poi il conte Fich Imbergeo di anni 32 in 33, poi il fiol del vicerè di Napoli; da l'altra banda era la magnifica podestaressa, poi la signora che governa madama, poi la signora Costanza . . . . . , poi monsignor Hercules Fregoso. Da poi disnar fo invidato donne a la festa, ct se fece ballar fino a hore 1 1/e di notte; poi se misero a cena et fo invidade done 19 per farli compagnia, et non volse il magnifico podestà che niuno sentasse a tavola, excetto l'arzivescovo Tornello et il conte Fich Imbergen et il fiol del vicerè di Napoli. Li servitori da tavola furono: madama havea dui de li soi gentilomeni, che li feva la credenza, uno dil manzar, l'altro dil bever; li altri che serviva erano il magnifico camerlengo, messer Bertuzi Valier proveditor sopra le fabriche de Lignago, il magnifico messer Hironimo Minio . . . camerlengo, il magnifico messer Piero Sagredo, il conte Lunardo Nogarola, il conte Galeazo de Canossa, et doi altri zentilomeni di la terra con purassai sonadori; et da poi cena se miseno a balar, et ballò ditta madama dui balli, una con il magnifico messer Piero Sagredo, l'altro con messer . . . . Pelegrino. La mattina a di 19 al disnar ge erano tutti li soprascritti servitori a tavola con lei il magnifico podestà, da poi disnato se andete alla giostra in letica et giostrò quattro giostradori, messer Thebaldo Lavagnolo; Autonio Campagna, Hironimo Brognonigo et Aurelio Summariva, e tutti ferono bene, poi alle 22 hore si andò per la terra, sempre accompagnata da li clarissimi rectori a cavallo e dalla magnifica podestaressa et altre donne in carete; poi a meza hora di notte si reduseno in palazo, et apparechiate le tavole se messeno a cenar dove era quella medesima tavola, ma di più il signor Cesare Fregoso, sempre sonando diversi instrumenti. Da poi quatro intrati cantarono divinamente, et poi dispazate le tavole, si miseno a ballar,

e ancor lei volse ballar, facendo venir uno suo sonador con una viola, et ballò al modo suo fiamengo, et il conte ballò con essa et li altri soi zentilomeni ballò con le altre damiselle et alcune volte si devano la mano et cussì andavano attorno; et quando essa signora ballava, tutti che si attrovavano il et done et homeni con le barcte in mano stavano in piedi, et tra le donne sue e di questa terra si ballò fino a hore 7 di natte. Et l'ultimo ballo su del capello che su gran gioco; et la prima che tolse su li homeni fu la signora Costanza, che tolse il conte Foch Imbergen, sichè tutte le altre zentildonne tolse su qualche forestier; et durò una hora e meza quel ballo. Questa madama cum tutte le sue damiselle alozò nel palazzo del magnifico podestà, e li personazi più da conto dal clarissimo capitano, che molto sontuosamente sono stà trattati, e li altri poi in diversi lochi di questi zentilomeni; ma il parato del manzar tutto è stà in palazo. Li è stà fatto quella degna demonstration che possibel si possi far. Et al ballo finito mi partì la muttina a bon ora per andar a Villafranca a parechiarli il disnar, la qual disnato che l'ave l'accompagnai fino al confin dil veronese, che fo adì 21. Fo accompagnata fuora di la terra per quattro mia da li clarissimi rectori con molta cavallaria et la magnifica podestaressa con assai carette di zentil madone; questa sera dia trovarsi a Mantoa.

237 A di 22 Marro. La matina non fo lettera alcuna da conto. Li Savi consultorono daspersi la materia di Vicenza per la fortification di quella città, et il primo Pregadi si expedirà.

In Quarantia Criminal per il caso di Nicolò Barbaro, elim capitanio dil lago, compite di parlar sier Sebastian Venier suo avocato in sua defension, et poi posto per sier Alvise Badoer et sier Filippo Trun di procieder prima contra uno . . . . . . . absente. Ballotà do volte non fu presa. Ave 18 de si, 14 di no, 6 non sincere, et si balloterà uno altro Conseio.

Et in Rialto, iusta la parte per li proveditori e patroni a l'Arsenal iuxta la parte fo incantà la barza, et do la volevano, sier Hector Contarini qu. sier Andrea Marzello et sier Hironimo da Cipro, et il Contarini messe fin ducati 604, et li deputa li non volseno delivrarla, dicendo se delibereria luni proximo.

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria et Savi, intervenendo li avogadori, et alditeno tre parte molto longe consultate di metter nel Mazor Conseio per sier Marco Dandolo dottor et cavalier et sier Alvise Gradenigo corettori sopra i statuti. La prima zerca quelli robano il pubblico, sicome per il Conseio di Pregadi, me auctore, li fo comesso, come ho scritto ne le mie diarie, l'altra zerca far redur il Collegio deputado per li avogadori et sindici, la terza zerca li avocati di palazo. Le qual parte hanno molti capi.

A di 23 Domenega. La matina, vene in Collegio sier Hector Contarini sopraditto, dicendo che l'incanto di la barza che stà per lui, o sia delivrata per li ducati 604 la messe, overo li sia levà di dosso. Et visto le leze il Serenissimo li disse non voler levarlo, et diman su l'incanto se delibereria.

Di Anglia fo lettere di sier Carlo Capello orator, di Londra, di 26, et dil Contarini et Baxadonna oratori, de Milan, de 18 Fevrer. Et se intese esser maridà il duca de Milan nella fiola fo dil re di Dazia, la qual fo fia di una sorella de l'imperador, el è in Fiandra apresso l'ameda la raina Maria.

Fo fatto li officiali di le galle di Baruto, mancò a far li scrivani.

Da poi disner fo Gran Conseio. Fatto capitanio a Zara sier Marco Memo è di Pregadi qu. sier Andrea, qual non voleva esser tolto rettor e proveditor a Cattaro, sier Francesco Sanudo fo governador de le intrade per danari, qu. sier Anzolo, et altre 7 voxe.

Fu posto per li consieri e cai di XL, una parte presa in Pregadi del. . . . . . .

A di 24. La matina, fo pioza assà grande, molto desiderata da tutti; li formenti sono a lire 8, e più al staro.

In Quarantia Criminal fo expedito do absenti. Parlò un poco sier Alvise Badoer l'avogador, et preso di procieder, fu preso che in termine di un mexe si apresentino quì in preson, dove star debbino uno mexe, et poi banditi per uno anno dil lago di Garda, et a uno presente, fo condanà, poi preso il procieder, che 'l stagi in preson uno mexe et sia bandito uno anno dil lago di Garda. . . . . . Item, posto di procieder per li ditti do sier Alvise Badoer e Filippo Trun, contra Nicolò Barbaro, olim capitanio del lago, et ballotà do volte sempre a un modo: 5 non sinciere, 14 di la parte, 19 di no; la pende.

Vene in Collegio l'orator cesarco domino Rodorigo Nigno ispano, et tolse licentia; si vol partir per andar a trovar la Cesarca Maestà, e con lei passar in Spagna. Ha auto il presente di ducati 1000, zoè do tazoni d'oro, et va ben edificato di questo Stado, e nui de lui per esser stà dextro orator. Et disse voleva venir diman in chiexia con il Serenissimo, poi toria iterum licentia.

Vene domino Francesco da Porto el cavalier, colateral zeneral nostro, dicendo venir di Verona, et si proveda a li pagamenti di quelli fanti, et se la Signoria vol nulla da lui, et voria se li provedesse de una caxa a Verona dove è la banca per lui, come ad altri colaterali è sià dato.

Da poi disnar fo Pregadi per seriver a Costantinopoli; è di opinion sier Hironimo Querini savio a Terra ferma et tre savi ai Ordeni, ma il Querini si tolse zoso, sicome dirò di sotto.

Da poi letto 7 lettere, su posto per li savi del Conseio e Terraserma: che a Trento, dove dieno esser li iudici deputati etc., sia mandà per nostro rappresentante il sedelissimo secretario Andrea Rosso, qual è stato altre fiade con ducati 70 al mexe per spexe, meni con sè 4 cavalli et uno stafier, et li sia dato danari per do mexi et di cavalli provisto come parerà al Collegio. Item, sia mandà per avvocato nostro domino Jacomo Florio dottor excellente, stato altre volte in tal tractation, qual sia con li altri venirà da li lochi dove è le differentie a dir le raxon nostre, et habbi per spexe ducati 70 al mexe, e li siano dati li danari per do mexi. Ave: 148, 8, 4.

Fu posto, per li ditti, hessendo stà aldito più volte per il Collegio nostro la controversia di chi dia esser il cavallo del reverendissimo cardinal Cornelio al suo intrar episcopo di Brexa, tra lo excellente dottor et cavalier domino Matteo Avogaro in controversia con la contessa Avogadra per 37. nome di suo fiol conte Alvise fo dil conte Alvise Avogaro, però per il Collegio nostro a bossoli et ballote siano eletti 15 primari zentilomeni nostri del corpo di questo Conseio e di offici con pena, quali non possino refudar in pena ducati 200 per suo, e tutti di Collegio ne togli uno, quali poi tornato ditto domino Matteo di . . . . . . mancho di 11 almeno aldir debbi le parte, e far iustitia. Aye: 131, 11, 2.

Fu posto, per li consieri, cai di XL e savi, che al secretario di l'orator cesareo stato qui li siano donati . . . . . 100 d'oro, come è il solito. Fu presa, ave: 142, 9, 2.

Fu posto per sier Piero Valaresso, sier Antonio Erizzo, sier Alvise Mocenigo savi ai Ordeni, una lettera a sier Piero Zen orator et vicebailo a Costantinopoli in risposta di soe, zerca riformar di capitoli, che essendoli più parlato, rispondi al bassà, non accade altra confirmation, perchè semo per observarli in perpetuo, et instando lui, voi veder de intender quali sia li capitoli bisogna riformar, et ne avisi; con altre parole ben notate per Hironimo Alberti.

Et li savi del Conseio e Terraferma, sier Andrea Loredan, sier Zuan Morexini savi ai Ordeni, messeno indusiar fino vengi le prime lettere da Costantinopoli.

Et parlò per la lettera, e ben sier Antonio Erizzo. Li rispose sier Andrea Loredan per la indusia. Andò le parte: 4 non sincere, 0 di no, 63 di scriver, 92 de l'indusia, et questa fu presa; et fu preso la pezor per mia opinion.

Fu posto, per i consieri, cai di XL, savi del Conseio, poi letto una supplication di le monache di San Tomaso di Vicenza, qual si duol che sier Jacomo Boldù orator di fuora vuol pagano decime, nè mai hanno pagato, pertanto sia scritte a li rectori et sier Jacomo Boldù sopradetto, non le astrenzeno a pagar, et il suo debito sia suspeso per anni 4. Fo ballotà do volte et su presa. Ave: 139, 3, 6, poi 145, 2, 2.

Fu posto, per li ditti suspender a pagar le decime per anni 4, a le monache di San Salvaro di Verona, over Santo Agustin, at in parie: 144, 2, 12.

Fu posto, per li ditti, suspender we supra per anni 4 alle monache di Santa Catarina da Brexa. Ave: 141, 2, 10.

Fu posto, per li savi ai Ordeni, una lettera el proveditor di l'armada, mandi do galie a compagnar la nave, patron Zuan da Cattaro, va in Alexandria, toca fino a cao Salamon. Ave: 126, 4, 1.

Fu posto, per i savi, poi lette alcune lettere di sier Tomà Contarini olim locolenente in la Patria del Friul, quel de la muda di Venzon vol restoro etc., che saria più di 400 ducati, pur contento, lassandoli ditta muda ancora per qualche anno, non voria altro ristoro, però sia preso che per do anni ancora, compito il presente, habbi la ditta muda, pagando quel paga de praesenti ne volendo altro restoro. Fu presa. Ave: 134, 10, 18.

Fu posto, per sier Polo Trivixan, sier Michiel Morexini preveditori a l'Arsenal, sier Gaspare Contarini, sier Hironimo Zane patroni, che non si potendo aver canevi di la prima sorte per far le gomene, bisogna a expedir le galle di viazi, sia preso che per questa volta si possi farle con canevi mocadi, et la parte divieda fin lutto novembrio sia suspesa. 101, 10, 24.

Fu posto, per li ditti, dovendo haver l'Arsenal di dazi deputadi da Padoa bona summa di danari, sia preso che da mò 10 di april in drio si scuodi con 10 per 100 di pena, con assà altre clausole, ut in parte, e taià li termini fatti. 121, 1, 12.

Fu posto, per li savi del Conseio e Terraferma, che a domino Pietro Paulo Battaia, al qual fu preso dar fanti 3000, quando occorresse farli, et lui desiderando haverne 100 di più, sia preso che 'l ditto quando l'occorrerà far habbi fanti 400, e il stipendio solito darsi a capi simili. Fu presa. Ave: 98. 31. 6.

Fu posto, per li ditti, che 'l conte Brunoro da Porto, qual ha governà la compagnia dil Manfron, quando l'ocorerà farsi, li sia dato stipendio de cavalli lizieri 100 a la borgognona a cavalli 2 per homo d'arme. Fu presa. Ave: 119, 16, 7.

Fu posto, per sier Antonio Loredan, sier Filipo Capello savi a Tera ferma, hessendo stà certa diferentia fra il clero di Verona e li frati di S. Zorzi in Braida etc., et è nassudo do sententie iu Rota, in favor de diti frati, et per esser contra le leze che li subditi dieno litigar in partibus per esser la causa profana, et è transalion dil 1488, sia comessa a li rectori di Verona con l'apelation et certe clausole, ut in parte, et il clero pagi le spexe. Fu presa: 61, 12. 36.

Fu provà, prima fusse messa alcuna parte, li patroni di Fiandra, qu. sier Lorenzo Donado di sier Andrea, sier Jacomo Marzello qu. sier Piero, sier Anzolo Alberto qu. sier Jacomo, et tutti tre rima-

In questa matina, in Rialto, per li proveditori et patroni a l'Arsenal fo *iterum* incantà la barza per il viazo de Cipro, et fo cressudo de l'ultimo incanto da sier Etor Contarini de ducati 604 a ducati 612 a sier Donado Corner qu. sier . . . . Non fo delivrada.

Da Verona, di sier Zuan Dolfin podestà, et sier Lunardo Justinian capitanio, di 21, ricevute a di 22. Questa matina è partita de qui la illustrissima duchessa figliuola de la Cesarea Maestà, accompagnata per mi podestà miglia do fuora di la porta con pompa di donne et homeni, et è partita insieme con tutta la sua compagnia molto contenta, et più de mille volte ha dito non si scorderà mai de tante acoglientie fatoli. Li abiamo fato preparar el disnar a Villafranca, et questa sera alozerà a Mantoa. Il conte di Legne con la sua consorte

et alcune altre done si hanno fato intender che non passerano Mantoa, et hanno promesso de passar, et nui li faremo bona cera, iusta ordine di la Signoria nostra.

Di Anglia, di sier Carlo Capello ofator. di 23 fevrer, ricevute a di 23 marso. A di 10 scrissi, poi a di 11 zonse de qui monsignor de Tintevile et bayilo de . . . . orator dil re Christianissimo, venuto in loco di monsignor di Monpensant, il qual questi zorni passati parti ricamente apresentato da questa Maestà, et ho visitato l'uno et l'altro. Et parlando insieme mi dissero di la richiesta dil Pontefice et Cesarea Maestà fata a la Signoria nostra, et di la risposta, la qual sopramodo è sià grata al suo re per non haverli dato orechie. Li moti di Scozia ogni giorno più risonano. Questa Maestà ogni giorno più rinforza lo exercito in queste parte, et oltra le nave armate, come scrissi, ha mandate di molte artellarie et munition. Si dice esser azonto al re di Scozia da 3000 archibusieri tra spaguoli, italiani et lanzi; se questo fusse vero saria cosa di gran momento, perchè questi non usano quasi altra arma che l'arco. Et ancora si ragiona il re di Dazia darà aiuto al re Christianissimo; nondimeno vene heri uno messo a questa Maestà del dotor Ly orator suo in Dazia; riporta quella Maesta voler perseverar in bona amicitia con questa Maestà; et ho visto una letera di uno famigliar dil dito orator di 4 del presente, data in Amborgia, che dice lo instesso; et che nel camin loro passorono apresso una cità chiamata Minster, la qual per le cose di la sede era assediata da 5000 fanti, et che quelli de la cità haveauo posto in pregione tuti li canonici et il vescovo. Nel parlamento de qui fin ora non si ha tratato cosa di momento, se non di trovar grandissima summa de danari da tutta l' ixola per li bisogni di la guera di Scozia, et per haver bon numero de gente d'arme et conzar alcuni porti et alcune forteze ne l'ixola per conservation di quella. Si dice per certo Filippo Melanton già 10 giorni esser zonto de qui, el uno mio amico mi ha dito haverlo visto, ma questi non permeteno alcun li parli, se nora quelli dependono da questa Maestà. Si ragiona quasida ogniuno che subito azonte le bole di l'arziepi scopato di Canturbia, terminerà la causa del de vortio, asentendovi o non il Pontefice.

Dil dito, di 26 Fevrer, ricevute ut supra. Il 23 da sera, gionse al re in diligentia do, partiti Bologne, l'uno da poi l'altro a di 8 de l'instanto ma hanno tardato a passar a Cales zorni 6, i quassortano bona intention dil Pontesioe et Cesaro.

Maestà che'l juditio dil divortio se habbi a far in questo regno. Questi se afaticano de provar con la sacra scriptura che la semplice promission se intenda la muta dispensation, seben non vi è la consumation dil matrimonio, et ziò fanno perchè la regina già disse et acertò in confession al legato Campegio non esser mai stà conosciuta dal fratello di questa Maestà. Questi dependono di Franza, i monstrano dubitar non poco, hessendo questa Maestà satisfata che la causa se iudichi in questo regno, non descenda a le voglie de l'imperator et dil Papa. È gionto qui in summa diligentia monsignor di Langes orator dil re Christianissimo, qual parti da Faris a li 16 de questo et gionse poi terza note. Et mi scrive l'orator Justiniano questo se parti da quella repentinamente. De qui si dice è venuto per poner sesto a le cose con questa Maestà. La note istessa gionse de qui monsignor de Buoni nontio dil re Christianissimo stato prima dal re di Scozia, non he potuto visitar nè l'uno nè l'altro di loro, per esser andati al duca de Sopholch; damatina sarano tornati el li visiterò. Scrivendo ho inteso che per letere di Bologna venute, il papa et l'imperador insta con questo re voi dar la principessa sua figliola per moglie al duca de Milan; et heri questa Maestà rispose et iuroe a li oratori dil re Christianissimo non esser per far cosa li sia in dispiacer de Soa Maestà. Di la composition con Scozia non posso fin hora afirmar; li moti ogni giorno più crescono da l'una et l'altra parte, et a li 22 de questo cinque nave de scozesi preseno nel porto de Dobla tre nave inglese et una portogalese. Et monsignor de Langes in questo suo passar de quì è stato in pericolo, et dubita che monsignor di Monposat, qual parti de qui non sia stà preso, el qual era andato a Rege per passar a Diepe per maior securtà, et par erano state vedute 13 nave scozese passar da Dobla et andar a quella volta. Scrive et suplica sia eleto el suo sucessor, et mandato, azió el possi repatriar.

Da Milan, dil Contarini et Baxadona oratori, di 18. ricevute a di 23 dito, Come scrivesemo, la Cesarea Maestà parti de qui a di 14, et
andò cazando fino a Vegevene con grandissima delectatione, perchè amazò cervi tre et do cavrioli, et
il seguente giorno furono a caza de cingiari ordinariamente et ebbe grandissimo apiacer, amazorno
13 porzi, de li qual Cesare ne amazò doi de propria
mano. Heri venero etiam cazando fin presso Milan,
di modo stetero in oppinion di venir ad alogiare
dentro, pur Cesare volse al tuto ritornar a Vege-

vene, ancora che la distantia susse magiore. Quelli dil suo Conseio et li reverendisimi cardinali e quasi niuno è partito; si dice aspeterano ordine di Cesare prima che partino. È ritornato uno di nostri man- 238 dasemo in Alexandria per tuor alogiamento, riporta non l'haver potuto haver, et havemo spazà a Tortona et Valenza et speremo di haverlo, et quando partirano quelli dil Conseio partiremo ancor nui. Il matrimonio di dona Julia di Aragon nel marchese di Monferà si verifica, li mandati hinc inde sono fati, si atende a formar li capitoli, il che fato, queli zentilomeni è quì a tal effecto anderano a Ferrara a levar la signora et la condurano a Caxal. Per tal noze Cesare li dona 25 milia scudi, per li quali asegna tanta intrata nel regno a cinque per cento per lui, soi heriedi et successori, cum facultà etiam de alienarli, et con pato che restituendoli li danari li dagi il loco. Et stanno in consideration de la nomination di quel locho, et la regina et fiol fo moglie dil re Fedrico sua madre prometeno darli scudi 25 milia contanti con tempo, et il signor duca di Mantoa, quale al tempo che lassò la dita dona Julia se obligò darli in vita sua scudi 3000 a l'anno, al presente, in cambio li ha dato uno valsente de sui beni nel ferrarese per scudi 12 milia, a li qual dito duca ha segnà nel mantoano il contracambio. Et questo è stà dito a mi Zuan Baxadona da lo agente dil Monferà, qual con humane et amorevole parole me ha parlato di tal noze, dicendo el suo signor è fiol et servitor di quelo illustrissimo Stalo, sicome è stati tutti li soi predecessori. È stato spedito Stefano de Insula orator di Cantoni svizari christiani, et Sua Maestà manda uno suo de lì a quella natione a farli le promissione et obligatione, come già scrissi. In questa corte si ragiona la pratica di le noze dil signor duca di Milano in la neza di Cesare fiola dil re Cristerno re di Dacia si solicita. Quelli vieneno da Zenoa dicono il capitanio Doria dice le galie per passar Cesare in Spagna non sarano ad ordine prima de la fin di questo presente mexe, et le nave per mezo mese futuro; ma l'orator dil marchese di Monferà ha dito a mi Marco Antonio Contarini, che prima Cesare monti in galla vol veder dona Julia sopradita. Scrive mandar un plico di letere di don Lopes di Soria, drizate a Rodorigo Nino et in sua absentia al ferier Beltrame, et dice vol andar con Cesare a Zenoa et star li fin se parti, et poi verà a Venetia, perchè non importa esser a Venetia essendo le cosse de Italia in così profonda pace et tanto amor et benivolentia tra la

Cesarca Maestà et questo illustrissimo Stato. Alché io li dissi, cussi era in effecto.

De li diti, da Milan, di 20, ricevute a di 26. In questa matina ricevetimo letere di 17. cum Senatu, et la lettera drizata a Cesare. Fui io Marco Antonio dal comendador muior di Leon et li dissi il zonzer di la fiola di Cesare a Verena, et li lexi la lettera dil capitanio, quel è molto bela, et ne have grun placer. Poi k dissi la Signoria li piaceva la venuta di den Lopes di Soria in loco del Nino, et che havea una letera drizata a Cesare in rispesta di soc. qual voleva daria la Soa Maestà. Disse : firefi bene a darla a hii. Dimandai quando partiria de qui, disse fra giorni doi. Le neze dil duca de Milano sono concluse, li particolari si traterano gionti siano il signer comendador maior di Leon et monsignor di Granville da Cesare, come loro ne l'ha dito; et si dice che Cesare non permeterà questo signor duca lo accumpagni se mon a la fin del suo Stato. Zonti sareme dal duca si congratularemo.

Da Lignago, di sier Bernardo Zigogna cazitundo et provedader, et sier Bertusi Valies provedador sopra le fabriche, de 21, ricevate a de 34. Serivessemo per altre nostre haver principiato a fondar il terzo bastion de mezo, et ultimo di la fabrica de questo locho. Avisemo quelo esser compito de fondar el tirato sora de aqua che sono passa 150, et si cava al presente per fondar la coltrins che tende esso bastion fino al bastion verso Verona, che sono passa zerea 200, qual spereme per tutto april preximo sarà fondata et forsi tirata tota: fora di aqua, atento che afondar non si mol cussi far in ogni tempo, ne lavorar per causa dil cresser di le acque. Scriveno voria esser più limitation di danari, perchè di questi hanno si convien pagar carizi, opere el ogni altra cosa.

Adi 25 marso, marti, fo la Anuntiation de la Madona. La note piovete assai, et so gran frede. Nene il Serenissimo in chiesia cel manto damaschin bianco a fioroni d'oro, et cussì la bareta, cen li oratori, il legato novo arziepiscopo di Brandiso, l'orator cesareo, che ancora non è partido dominó Hodorigo Nino, l'orator di Franza, l'orator di Anglia, l'orator de Milan et l'orator di Ferara, el primecerio di San Marco et altri episcopi, et con la Signoria, oltra li censori, zerca

Fu hezi el perdon di colpa et pena. Comenzò heri a vesporo et dura al sol'a monte a Santa Maria de Gratia per fabricar el monasterio che se brusoe. Item, diversi altri perdoni, a Santa Maria Mater Domini, ai Frari, a l'Ospedal de Incurabili. Da poi disnar, el Serenissimo vestito damaschin cremexin, con li oratori et aftri vene a la predica; predica a li Frari menori, et fece una bella predica.

Vene l'orator cesareo in Collegio, et toise l'ultimo combiato, offerendosi per questo Stado molto, et con fi Cai di X disse.

Veneno fi oratori de Espro, qual fono additi in Coffegio per la Signoria con fi Cai di X, et parlo domino Zuan di Nores.

In questa matina, in Quarantia Criminal, per non esser sta preso el procieder contra Nicolò Barbaro olim capitanio dil lago di Garda, parlos sier Filippo Trun olim avogador di Comun in queste caxo, et

Fo incanta in Rialto per li proveditori et patroni a l'Arsenal la barza per il viazo de Cipro, et non fo delivrada.

Da poi disnar, fo Consele di X con la Zonta, et questo per causa che l'orator cesareo venuto questa matina in Collegio expose di certo caso seguito de hispani.

Fa posta una parte, de sier Bernardo Barbo fo conte a Curzola, di suspender li soi debiti di te 30 et 40 per 100 per aimi do, ut in parte: Ballotà do volle, di una ballota non fa presa.

Fu posto, dar certa trata di biave à quelli de Valsugana, et presa ut in purte. Et veneno zono passa hore tre di note con grandissima pioza:

A di 27, la matina. Fo letere du Corfa, di.... et di Napoli di Romania, di primo Zener . .

Vene l'orator dil duca de Urbin, et partice zerca la fortification di Orzimuovi, che riense benisimo sicome il ha dito el signor duca, al quale è stato, et venira qui da poi Pasqua.

Vene l'orator desareo, et con li cai di X ave audientia zerca la proposta fece, et li fo ditè quanto era stà heri preso in Conseio di X con la Zonta, videlicet che questa tera era libera etc. Il quale disse: Serenissimo Principe, almen fè che 'l vadi fuora del vostro Stato, et scrivè de questo a l'imperador et starà ben.

Fono fati li scrivani numero tre di le galle di Baruto.

In questa matina, in Quarantia Criminal fo expe-

dito Nicolò Barbaro capitanio dil lago di Garda. Parlò domino Francesco. Filedo dolor, avocato per lui, posto di procieder per sier Alvise Badoer l'avogador et sier Filippo Trun olim avogador in questo caxo, ave 4 non sincere 13 di la parte, 21 di no. Fu preso di no. Sichè fu assolto; qual è stato retenuto mexi . . . zorni . . . .

Fo in Rialto delivrà la barza per Cipro a sier Hector Contarini qu. sier Andrea, per ducati 666.

Da poi disnar, fo Pregadi, per expedir la materia di le fabriche di Vicenza, zerca la contribution per la diferentia di la terra et dil territorio, et li eratori di tutti due erano a le scale, et per esser il Collegio di do opinion, non su posto nulla; rimesso a expedirla sabato.

Po teto letere venute di sier. Francesco Coco podestà di Malvasia, di . . . Feurer. Il sumario sarà qui avanti.

Fu posto, per li Consieri, una grația a uno Nicolò da Veniexia . . . , qual ha futo uno inzegno di meter nave a carena, et . . . , et dimandava gratia niun potesse far dito inzegno da lui trovato, unde messeno concederli la gratia a lui et soi fiuli per anni 25 et fu presa.

Pu posto, per li Consieri, hessendo venuta una nave sora porto con formenti di Cicilia, et havendo richiesto il consolo di Napoli; la qual havendo bisogno de une usto ne ha richiesto per securtà de dita nave, sia servito di la caxa nostra di l'Arsenal de uno usto, però sia preso che di deto usto sia accomodato, lassando la valuta di quello in contadi, sicome vuol le leze nostre. Fu presa, Et il patron ha nome Zuan Jaza da Cuieta. Ave: 177, 6, 4.

Fa fetto scurtinio con bolletini de tre savi dil Conseio et do di Terra ferma, el qual è questo:

#### Tre Savi dil Conseio.

scusa per 6 mexi.

#### Do Savi a Terraferma.

| t Sier Domenege Trivixan fo avogador<br>di Comun, qu. sier Zaccaria.<br>Sier Marco Marzello fo camerlengo di  | ,               |
|---|-----------------|
| Comun, qu. sier Zuan Francesco.   |                 |
| Sier Ferigo Valaresso fo di Pregadi,<br>di sier Polo, qu. sier Ferigo<br>Sier Zuan Francesco Badoer è di Pre- | <b>1</b> 33. 90 |
| gadi, di sier Jucomo, qu. sier Scha-<br>stian cavalier.<br>† Sier Francesco Soranzo fo savip a Ter-           | 134, 83         |
| raferma, di sier Jacome procurator. Sier Nicolo Michiel fo a le Raxon nue-                                    | 1,64. 57        |
| ve, qu. sier Francesco  | 103.117         |
| · · · · · · · · · · · · · · · · · · ·   | 116.106         |
| tor sora i offici, qu. sier Znane.  | 113.1,00        |

Fu posto, per li Savi dil Conscio et Teraforma, da poi leta una parte presa nel Conscio di X con la Zonta a di 19 zener, zerca il fabricar dil palazo, et poi messeno di elezer tre per scurtinio in questo Conscio con pena sora la ditta fabrica, possendo esser tolto di officio et officio continuo, excepto quelli dil Collegio nostro, con altre clausole di quello dieno far. ut in parte. Fu presa. Ave: 161, 22, 6.

Fu posto, per i Savi sopraditi, che a li frati de Santa Lena de questa cità, li sia concesso di potersi apellar di certa sententia fata contra di loro zerca pagar l'estimo a Trevixo di alcune terre hanno nel Mestrie, quale mai hanno pagato, però siano alditi da li 30 Savi, intervenendo quelli de Treviso. Ave: 150, 5, 8.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, la parte di l'armiregio dil porto nostro che il sia servito da l'Arsenal dil suo salario di uno anno avanti trato, che è ducati 112 per maridar una soa fiola. Fu presa. Ave: 137, 23 7.

Fu posto, per li diti, poi leta una suplication di sier Alvise Corer, qu. sier Polo debitor a l'officio di governadori per tanse... ducati in zerca, di suspender tal debito per do anni. Fu presa. Ave: 144, 3, 8.

Fu posto, per li ditti, poi letto una suplication di maistro Antonio Coroneo fradello fo di Zuan Coroneo, qual morite capo di stratioti a nostri servici, et ha meriti, dimandava la provision havea il ditto Zuane, di ducati 18 per paga, et messeno darli ducati 6 per paga a la Zefalonia a page 4 a l'anno, dove havea il fratello. Ave 158, 14, 8.

Fu posto, per li ditti, che a Nicolò Chelmi, al qual del 1528, per sier Tomà Moro proveditor zeneral in campo li fo da prorision ducati 4 per paga in Italia page 8 fava page 4 in Candia, fu confirmà, et sia deputà in la compagnia Ureto Busichii: 182, 12, 15,

Fu posto, per li ditti, poi letta una suplication di Anna fo fia del qu. Manoli Manassi et moier di Thodaro Renessi, tutti do capi di stratioti, atento li meriti di suo padre, li sia dato provision ducati 8 per paga a la camera di la Braza, in vita soa: 153, 10, 10.

Fu posto, per li ditti, concieder a Zuan ditto Pedrin, brexan, era in la compagnia dil cavalier di la Volpe per caval lizier, qual hessendo reduto il cavalier a provision che li sia dato tre taxe in la Patria a lire 4, soldi 10 per cavalo. Ave 133, 9, 8. Fu presa.

Fu posto, per li Savi del Conseio e Terra ferma, poi letto una suplication di Martin Alegreto da Sibinico, qual narra molti soi danni auti per questo Stado, et rotta una sua caravella in Puia, so zenero fu preso da le fuste veneno in Golfo, hessendo a l'ixola di Azuri; et letta la fede di sier Marco Manolesso olim conte e proveditor di Liesna, che narra il caso del perder di la ditta caravella etc., unde messeno darli quanto el dimandava, videlicet l'armiraio del porto di Zara da poi la morte di quello è al presente, qual é di anni 20 manco de lui. Ave. 127, 22, 14. Fu presa.

Fu posto, per li Savi a Terra ferma, atento quelli del territorio di brexana, intervenendo una sententia fatta del 1528 per sier Hironimo Contarini proveditor sora le Camere per li 8 comuni: vi siano conze le sritture. Ave: 134, 8, 9.

Fu posto, per li Savi a Terra ferma, remetter alcuni homeni d'arme in le compagnie maucano, cussì consegiado a metterli per il colateral zeneral nostro, videlicet sia scritto al Capitanio di Verona in la compagnia di domino Baptista Martinengo metti Ruberto da Fontanella, in luocho di sier Francesco da Caravazo casso, e in la compagnia del conte Alberto Scoto, Jacomo da Erio da Bergamo in locho di sier Zuan Piero so fradello, et in la compagnia del conte Alvise Avogaro, Bortolomio da Verona in luogo di Marzel da Brexa morto. Et perchè per sier Zuan Dolfin proveditor a la monstra fu dato in la compagnia del conte Mercurio

nel primo locho vacherà Zuan Antonio da Bergamo ditta concession sia confirmada. Ave 124, 13, 7.

Da Udine, di sier Nicolò Mosenigo luogo 21 tenente, di 22 Marzo, ricevute a di 25. Manda una lettera auta dal Capitauio di Venzon, qual dice cusì:

Magnifico et clarissimo Signor mio, patron observandissimo.

Da poi ogni debita reverentia et humilima comendation. lo sono stato in quelle parte di sora luntan alla volta de Vienna et con ogni studio ho visto de intender qualcosa degna de riferire a Vostra Signoria, unde che questo è quanto con verilà ho possuto subtrazer. Che prima a Prespurch se trova lo ambassador del re Zuane, qual vien nominato vayvoda, uno ambassador di le terre franche, el quelti di Slesia, di Boemia, di Moravia con altri principi et signori, dove se dice stanno su li piaceri, aspellando la Maestà dil re Ferdinando, con il qual se divulga se ha a trattar pace tra il vaivoda et esso re Ferdinando. El qual luni sò a di 10 del presente se partite da Linz, et la zobia seguente zonse a Vienna per andar a Prespurch. Se dice il vaiovoda habbi richiesto il reame duramente, richiede di la Ungaria, in vita sua et post mortem ceduto et renunciato a esso re, over successori. Et alcuni altri dicono che esso haverà de gratia contentarse di quello havea prima; et questo dicono alcuni zentilomeni et castellani, forsi ex abundantia cordis. Ulterius, per mercore o zobia proxima che vien, se fa una dicta a Clamfurt; la causa finora non ho possulo intender. Altro non possulo intender degno di referir a Vostra Signoria, alla qual humilmente mi raccomando.

Vensoni, die 11 Martii 1533.

Servulus: Iosephus a Puteo capitaneus Vensoni.

Item, dicto locotenente scrive zerca alcuni desegni fatti de li per uno pictor di lochi dove è la differentia con todeschi, et manda la sua relatione ut in litteris, Et questo non fo letto in Pregadi.

Dal Milan del Contarini et Baxadonna, oratori, di 22, ricevute a di 26. Questa hora

13 se partimo per Alexandria, andaremo prima a Pavia, poi dove potremo aver alozamento: le artellarie per Zenoa se dia metter a camin che erano qui in castello, zoè pezi 14 canoni et mezi canoni la più parte, e alcuni sacri con balote 20 per pezo; il resto che sono pezi 18 pur di la Cesarea Maestà con 2000 balote, et il salnitro e polvere poca quantità è restà in castello. Furoro saldati li fanti ispanì vanno in reame, et li lanzinech è restà licentiati, et cusì è restà in casa del tesorier cesareo scudi 150 milia. Li ispani vanno in reame et in Sicilia et parte dieno esser mandati alla volta di Coron, perchè voleno difender quel loco. Di le noze del signor duca, zonti saremo, avisaremo; si parla diversamente di la età di la dona; si dice Cesare per dota lassa al duca 190 milia scudi di 280 milia che'l dia aver da Soa Excellentia, el resto, che è 90 milia, si paga in anni quatro. La Corte va partendo di mano in mano per le dificultà sono ne lo alo-

Post scripta: È venuto da mi, Zuan Baxadonna, domino Ludovico Porto electo supra arbitro, qual desidera aver, prima si parti, qualche instrutione.

Da Dulzigno, di sier Alvise Zigogna conte e capitanio, di primo marso, ricevuta a dì 26 ditto. Scrive come già uno mexe azonse a Sculari alcuni zausi di la Porta per veder come si dice quello era bisogno a quella terra di fabriche et altro et far muragie, et poi con grande solicitudine sono andati a far nettar la strada sull'alveo del fiume di la Boiana che va alla volta di Alexio, adeo cavalli vi poleno andar, et fanno di continuo a forza di maglii et zapponi strade su ditto fiume, rompendo et disboscando dove prima non poteva passar uno homo, ora vi poleno andar carri et cavalli. Et dapoi hanno preparato a forza di man legname per buttar sul ditto siume ponti insoliti, et zà ne hanno fallo uno a San Zorzi, qual passa in questo territorio, di largeza che tre cavalli poriano passar a paro. Et sopra queste opere sono tre vaivodi con zerca 20 cavalli et altretanti pedoni archibusieri, et lavorano cerca opere 300; la causa non se intende, ma per haver li passi liberi vanno conzando e fazendo le strade, perilchè il paese stà in terror grandissimo, et ancora vanno mettendo per giornata vittuarie dentro de Scutari, di farine et megii. Scrive in questi zorni capitò qui do mercadanti grechi, venivano da Belgrado el vanno a Venetia con mercantie. Dice che a uno locho chiamato Neocastro, do giornate luntan di la Vallona zà zorni 45 veteno mulli 300 carzi de polvere, archibusi et ballote che di la Porta andavano a la Vallona; et che li fo ditto da lor turchi, come haveano lassato a Salonichi pezi 30 de artellarie che ogni pezzo tirava uno paro de buffali li quali venivano alla Valona. Io de qui fazo far le debite custodie, ma a la Porta è solo il contestabile con un vechio impotente et è anni 4 che non hanno auto danari, perchè i vien pagati da sali da Corfu, e ditti sali mai sono venuti, sichè i moreno da fame. Questo locho di confini ogni di ha turchi a le porte.

Da Corfù dil resimento, et sier Zuan 2400 Moro proveditor seneral, di 9 Marso, ricevute a di 27 ditto. Come erano venuti de li noncii di quelli di la Parga, exponendoli che za 8 anni sono stà vexati da li albanesi di la Aia nostri subditi et toltoli li molini, brusate le vigne, usurpate le caxe et fatoli altri danni, unde per il Conseio di Pregadi fu preso de ruinarli, il che finora non è stà fatto. Hora sono venuti a presentia, voleno viver in paxe, restituir tutto quello hanno tolto, ma saria meglio venisseno parte ad habitar in la Parga, et però li hanno dato una suplication, qual è inclusa. Scrive de li è assà farine, si potrà far masenar et far biscotti. Sono da 70 in 80 marangoni che lavorano navilii; sono assà boschi. Li qual marangoni è andati habitar altrove, et seguendo tal pace, torneriano. Manda la suplication loro et la lettera che li scriveno li sacerdoti, vechiardi e tutta la comunità di la Parga, e nominano messer Alvise Malipiero loro capitanio. Scritta a dl 3 marzo in la Parga.

Da Napoli di Romania, di sier Alvise Contarini bailo, e capitanio e consieri. di 25 Zener, ricevute a dì 27 Marso. Come a dì 10 dezembrio scrisseno questa, mandano per mar a Corfù per non esser segure le strade per terra. Da poi le sue, vanno formando e formano il processo contra quelli amazarono quel turco etc., et per indicii è stà trovato esser stati tre stratioti albanesi, etiam incolpadi per lettere de lo agà di Argos, videlicet uno Piero Busichii, qual fu fatto retenir a dì 11 decembrio et collegiato, non confessò nulla, li altri do si absentono, è stà chiamati. A di 6 di questo zonse sotto Argos il sanzacho di Negroponte, qual ritorna al suo locho, perchè le zente pativano de vittuarie, nè vol per ora sar l'impresa de Coron. El qual ne scrisse

li fo scritto fazino far il ponte etc., e li provedi de viltuarie per li soi danari.

In Quarantia Criminal fo expedito sier Francesco Zen qu. sier Vicenzo, qual se apresentò a le prexon, che su preso di retenir, per aver serito su la testa, in doana sier Marco Antonio di Prioli qu. sier Andrea, fo patron a Baruto. Parlò sier Jacomo da Canal l'avogador, li rispose sier Sebastian Venier l'avocato; et posto per li avogadori di procieder, fo 2 non sinciere, 17 de la parte, 19 di no. Iterum ballotata, nulla non sincere, 17 di no. 19 di la parte, et su preso. Andò do parte, una di consieri, cao et vicecao, che'l stagi un mexe in prexon, et volendo uscir pagi ducati 20, videlicet ducati 10 al Sepulcro et 10 a S. Chiara. Li Avogadori messeno che'l stagi mexi 6 in prexon et pagi ducati 50 a l'Arsenal. Ando le parte 18 di Avogadori, 20 di Consieri. Et questa la fu

Da poi disnar, fo Conseio di X, per trovar danari et expedir li oratori di Cipro, che è tanto che è qui.

Di Fransa, fo letere da Paris, di l'orator nostro, di 11 di questo, qual fo letta. Il summario scriverò qui avanti.

Fu preso, una gratia, che a sier Domenego Contarini qu. sier Marco Antonio electo capitanio di le fuste et è creditor per conto di esser sta soracomito, ducati 450 in zerca, aziò si possi meter ad ordine et andar alegramente sia comesso a li Proveditori sora l'armar li dagi tutto el dito suo avanzo. Fu presa.

Fu proposto di tuor ducati 8000 di danari di la Gamera ad imprestedo deputadi a . . . . Et parlò sier Pandolfo Morexini savio dil Conseio, dicendo el bisogno si ha de danari, angarle non si pol meter per servirsene di danari, per esser di obligation ducati . . . . milia, poi si se mete perse non si pagerà, se ai Monti bisogna trovar li fondi di darli prò, tuor questi non se fa mal. Et li rispose sier Francesco di Prioli procurator è sora i Monti, che per niente non è da toccar questi danari. Parlò poi sier Filippo Capello savio a Terra ferma et cassier dil Collegio. Li rispose sier Lorenzo Bragadin el consier è sora i Monti; fo longo, et portà la parte de tuorli, et non fu presa de una ballota, si vene zoso a hore 3 di note:

A di 29. La matina, vene in Collegio sier Domenego Trivixan electo savio a Terra ferma, et si scusò per esser sora le taxe et sora le diferentie di frati di S. Justina per nome di la Signoria, tuti do con pena; et fo acetà la scusa.

Vene l'orator dil duca de Milan et disse . .

Et hessendo rimasto, come ho scripto di sopra, savio dil Conseio sier Lorenzo Loredan procurator fo dil Serenissimo, qual è alcuni mexi è indisposto, non vien in Conseio di X et manco in Pregadi, solo vene a la relation de sier Zuan Antonio Venier venuto orator di Franza, et non è più ussito. Et vedendosi impotente a intrar mandò per sier . . . a dir a la Signoria che'l pregava fusse messo la parte di acetar la soa scusa et così si meterà.

Veneno li Savi sora le aque sier Lorenzo Justinian, sier Carlo Morexini, sier Antonio Capello procuratori, quali hanno diferentia con sier Hironimo di Prioli, sier Zuan Donado et sier Zacaria Barbaro executor, cerca l'autorità, però che essi proveditori voleno esser superiori di esecutori in ogni cosa, et fono alditi con li cai di X. Parlò sier Carlo Morexini et sier Zaccaria Barbaro altamente, et nulla fu fato. Li fo risposto per il Serenissimo si consulteria la cosa.

Noto. Hozi intesi una cosa notanda, quale ad eterna memoria voglio far nota. Morite nel 1364, a di 27 marzo la venerabil donna Francesca Martinazo da san Barnaba, qual era molto ricca et lassò assà danari imprestadi, et li Procuratori de Ultra soi commessari, volse esser sepulta in una arca in chiostro de frati menori in terra, con la sua effigie de sopra et lettere, et lassò inter coetera che ogni anno in tal zorno in dita chiesa de frari menori li sia fato uno solenne exequie con tutte le nove congregation de Venexia, et lassa a tutti beneficiadi, ita che per tal exequie li Procuratori dà ogni anno ducati . . . . et cussì heri fu fatto.

In questo zorno, a vesporo, comenzò il per-24; don di colpa et di pena a la chiesa de S. Felixe per la fabrica de la chiesia, et a la chiesia di Santo Alvixe, et dura per tutto diman fin el sol va a monte.

Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta, et fu posto una gratia di sier Alexandro Bondimier, va soracomito, et mena l'orator al Signor turco, dia haver di esser stà capitanio di le fuste ducati . . . . , fu preso per li Proveditori sora lo ramar, li siano dati. Fu posto et prese la gratia di sier Bernardo Barbo fo conte e Curzola, suspender li soi debiti di le 30 et 40 per cento per do anni.

Fu posto la gratia di sier Francesco Surian fo podestà a Muran. Fato uno cao in loco di sier Antonio Surian cazado, sier Zuan Moro, et meseno di levarli quanto è debito per le 30 et 40 per cento, stim parte. Non su presa. Ave: 14, 11.

Fu posto, di novo tuor ducati 8000 di danari de proveditori sora i Monti deputadi, che fo queli che la Signoria volse si acompagnasse . . . .

Fu posto una gratia, che a uno fiol fo di Lodovico di Oratio, inventor di lothi in questa guera al qual fo promesso uno officio, ave quello di Signor di notte il padre, stè do anni et morite, è stà fato uno Zuan Regini per la Quarantia, fu preso che 'l ditto Regini compia li anni 4, et poi questo di Orazio l'habbi per anni 15. Fu presa.

Fu leto una letera di sier Zuan Memo podestà et capitanio di Bassan, aricorda li conti di quella camera è mal tenuti, però si fazi uno citadin de Il, videlicet . . . . , qual con 4 ducati al mexe redrazarà li conti etc. Po cridà nou se dia far li conti, va a Treviso, et non fo mandada.

Di Breva, fo lettere di rectori. Come queli lanzinech al numero di 7 milia, hanno patente di don Lopes di Soria, prega li amici li dagi il transito et vituarie per li soi danari, ritorneno in Alemagna, unde li ditti hanno mandato a dir a li rectori passerano a poco a poco et come si vol.

A di 30, Domenega di Lasaro. Fo expedito il sindicà a domino Mateo Avogaro iudice nostro arbitro, va a Brexa, et per la octava de Pesqua se conferirà a Trento. Etiam fo fato la comission a missier Jacomo Florio dotor, va avocato, et Andrea Rosso, va secretario, ut in cis.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Il Serenissimo vene. Fatto 9 voxe, nè fu cosa di farne memoria, solum questa matina se intese esser in Istria zonti assà navili con formenti, da stera 40 milia.

A di 31. La matina, so lettere di Roma, di sier Marco Antonio Venier, el dotor, orator, di 27; et di Tortona, di sier Marco Antonio Contarini orator, di 25; et dil Baxadonna

Da poi disnar, fo Conseio di X, per expedir li oratori di Cipro et far li capi dii mese di april. Da . . . . fo letters . . . . . . .

Fu posto la gratia iterum di sier Francesco Surian fo podestà a Muran; et non fu presa.

Fu posto una gratia di . . . . , fo fiol di domino Tadio da la Motella brexan, fo condutier nostro fedelissimo, domanda provision, overo possi trar le soe biave, et venderle nel brexan. Et fu posta la parte di conciederli poter vender le so biave pur sia nel brexan. Et fu presa.

Fu posto, dar alcune trate di formenti.

Fu poi intrato in li capitoli di oratori di Gipro, et leto quanto dimandano. La copia sarà qui avanti, et consegià per il Collegio di risponderli ut in parte. Sier Lunardo Emo contradise, dicendo se dia cazar quelli hanno interesse, sier Bernardo Marzello di Zonta; cazado et numerati erano solum 9 di la Zonta; sichè nulla fu fato.

Da poi seno li Capi per april, sier Valerio Valier, sier Piero Boldu stati altre siade et sier Zuan Moro nuovo.

Di Fransa, di sier Marin Justinian ora- 244 tor da Soison, di 12 Marzo, ricevute a di 28 ditto. Da poi le ultime mie ricevei letere di 16 fevrer con il Senato. Ringratia li sia stà deto luma come l'habbi a trattar, di che non si partirà. Il ra Christianissimo parti da Paris con tutta la corte per andar in Picardia, *unde* considerando niente si pol tractar con il re, se prima non si parli al gran maistro, andai a Santegil et a soa excellen. tia li esposi quanto in ditte lettere se conteniva, et mi parse non udiva cosi gratamente voler la quiele et pace de Italia. Poi disse il duca di Ferrara è intrà in la liga con mexi 18, di confidentia col Papa, al che dissi di questo non havea alcuna cosa; et hessendo soa signoría intento andar a soi placeri di falcon, tulsi licentia. Poi andai a Lumpun a una abatia dil vescovo di Paris, dove era il re, al quale exposi il tutto. Son Maestà disse: Scrivete a la illustrissima Signoria che molto la ringratio, perchè mi è molto grato questo officio facete a nome di quella, perchè certo molto io la amo et da bon amico, perché lo sempre in ogni tempo son per dimostrarli l'amor li porto, più con fatti che con parole, et esserli maior amico che alcun altro l'habbia, perchè io son amico provato, et quello ho fato per avanti io son per lar de presente et per l'avenir ogni volta che li accaderà; che Dio li prometti goder pace et quiete longa, che è bona; ma quando li accadesse et ne

havesse bisogno di me la cognosceria il maiore, amico l'habbia hauto in alcun tempo. Et cussì scriveleli da mia parte. Quanto a la pace et quiete de Italia et pace de christian, io non son per far mai alcuna impresa, se non solum non conoscerò la voluntà de la illustrissima Signoria esser tale; ma non farò mai cosa alcuna se non de suo consentimento. Et vi dico ch'io amo la quiete de Italia et pace de christiani. Scrive poi, tutti li altri oratori sono a Paris, io solo son venuto de qui, per star appresso la corte. De Ingaltera non c'è nova alcuna, solum vene monsignor di Monpensart de Anglia. Et l'orator anglico dice haver nova ehe anglesi sono andati sopra il regno di Scozia et hanno brusato molti lochi, et preso uno loro capitanio. Di le gente d'arme di questa Maestà non si fa altro moto, nè se li dà pagamento; se continua a dar, ad alcune di le compagnie et alcuni particulari di le altre, li doi quartieri principiati a pagar al mio zonzer in Franza; ancora non sono stà dati a la mità de la compagnia, et ancora auti resteranno quelli haver quartieri 6, ne a darli vi è preparation alcuna. Io anderò seguendo la corte.

Dil ditto, di 13, ricevute a di 28 ditto. Lo orator di Ferara venuto de qui per seguir la corte mi è venuto a trovar al mio alozamento, et dissemi haver sotrato da monsignor de Beauvoys, che per le poste veniva di Scozia, dove fu mandato dal re Christianissimo da Bologna de Picardia al tempo di lo abocamento col re anglico, el qual va dal re Christianissimo lige 6 luntano de qui, in uno loco ditto Fer, et dice il re de Scozia za 15 zorni haver taiato a pezi da 900 homeni anglesi, et che da 5 mexi in quà mai fa altro che corer su l'Ingaltera, dove è intrato 30 lege brusando et amazando, non perdonando a sexo, nè età, nè edifici, et ha el suo exercito de homeni 20 milia, bellissima gente, la qual combate con uno grandissimo avantagio et de facile poi penetrar ne la Ingiltera, per esser il paese aperto et senza forteza; ma la Scozia è fertilissimo paese per li molti monti che in quella l'ha, i quali assecurano il suo exercito ogni volta che 'l si ritrazesse. Et disse che ditto re de Scozia ha favor da l'imperator et dal re de Danimarca, quali tenivano uno homo per uno apresso esso re et li prometevan molte fantarie et questi sono ancora de lì. Et dice il re anglico non è molto amato da li soi populi, praecipue per causa dil divortio vol far di la moglie, la qual è ben amata in quella ixola et fanno grandissima existimation de la fiola. Dice etiam che l'armata di Scozia ancor ha tolto per forza 6

grosse nave, et ha preso una gran nave di Portogallo piena de specie. Et dice che ogni di scozesi fanno mal assai sul paese per mar et per terra; et che il re anglico ha poca armata per mar el per terra. Questo monsignor de Beauvoys è partito de Scozia za zorni 15, et è passato, come l'ha ditto, per uno et l'altro exercito con grande pericolo.

Da Brexa, di sier Jacomo Corer capitanio 241 et vicepodesta, di 26, ricevute a di 28. Manda alcune lettere haute dal castelan di Pontevico, che li scrive 7000 lanzinech voler passar per de li, di che ha scripto a Mantoa al signor duca de Urbin quello habbi a far, et a li rectori di Verona stagino occilati

Da Pontevico, di sier Hironimo Bredani castelan, di 25, a li rectori di Brexa. Per uno messo venutomi aposta da Cremona, son avisato, come ha passato di quà da Po 7000 soldati, et perchè non vengano per quella via, quelli di Cremona li hanno offerto di dar 200 ducati, non li hanno voluti aceptar, voleno venir per questa strada. Et scrivendo mi è venuta nova, come li soldati passan a la Cava sul cremonese, et questa sera o domatina sarano a Rebecho.

Dil ditto castellan, di 26. Per uno mio messo venuto mi è stà referito le zente esser passade di foravia da Cremona et esser aviate a la volta di Rebecho, et voleno far questa strada.

Dil ditto, di 26, hore 17. In questa hora è zonto uno capitanio de ditte zente, qual mi ha voluto parlar et dimanda el passo, et hora hora zonseno a Rebecho; li ho risposto non lo posso dare senza licentia. Ho posto in ponto al castello le artelarie et li archibusi, etc.

Di Vicenso Ugoni vicario di Pontevigo, a li rectori di Brexa, di 26. Scrive ut supra, et haver mandà messi per saper i loro progressi. El fiume di Oglio è molto ben cressuto, credo ne zoverà. Ho comandà li archibusieri et non si mancherà etc.

Di Mantoa, dil ducha di Urbin capitanio seneral nostro, di 26, a li rectori di Brexa. Scrive in risposta è bon haver l'ochio a Ponello, a Pontevico, li Orzi et Axola, et far che le ordinanze stiano preparate. Ha scrito a missier Zuan Ragazo suo li vadi contra di esse zente et fazi con lhoro bon officio, perhò si parti con missier Antonio di Castello ele.

Di Verona, di sier Zuan Dolfin podestà et vice capitanio, di 20, a hore 4 di notte, ricevute a di 30. Hessendo andato il magnifico capi-

tanio a la zercha, hozi ho hauto lettere di Brexa li lanzinech che vengono, ho expedito do citadini pratici quali port rono formazi, butiri et altro, et ho scrito al proveditor dl Peschiera provedi de vituarie, per esser persone iregolate et ho mandato a preparar li ponti su l'Adige et scrito di questo al magnifico capitanio, qual se trova in Valpolesella.

Dil dito, di 29, ricevute a di ultimo Li citadini mandai come scrissi arivarono a Monzamban heri sera et questa mane è zonte de lì et a ponti le zente alemane, hanno per andar mia 22. Manda una letera hauta dil duca de Urbin, par dite zente sono 4000, li è stà preparate vituarie al bisogno, sono contenti andar de longo ad alozar a Dolce, dove per il magnifico capitanio fo mandato domino Piero Sagredo et Jacomo Spolverin per far preparar aziò i possino passar l'Adexe. Ho ricevuto le lettere, exeguirò.

Di Mantoa, dil duca di Urbin, di 28, scrita a li rectori di Verona Scrive se manda homeni pratici a incontrar dite zente, aziò non fazino danno etc. Et è sottoscrila: Al piacer de Vostra Signoria, el duca de Urbino.

Da Roma, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator, di 27, ricevute a di ultimo. Zonsi quì a dì 25 et fui a visitar el reverendissimo Salviati legato, et lo ringratiai de boni offici fatti a Bologna per il magnifico suo padre, et Soa Signoria usò parole molte afectuose verso la Signoria nostra. Poi mi disse che in questi contorni era il zudeo corsaro qual havea 18 vele, videlicet 4 galeote et il resto fuste, le qual fevano danni assai et impedivano el venir roba alcuna in questa terra et che domino Antonio Doria era a Civitavechia con tre sue galie, ma non era bastante resister a tanto numero; et che el pontefice in Calavria in uno locho dito Cetrara feva far tre galie con consegio de la religion de Rodi et sono in bon esser, et Soa Santità desegna armarle questo anno et esser stà ordinà de mandar de li tutti li condanati a morte se troverà in queste parte. Le qual armate saranno sotto el prior de Roma suo fradello, con el cargo l'ha de le altre de dita Religion, il che fatto, el Pontefice licentierà el prefato Antonio Doria con le tre sue galie. Dice etiam esser letere di Malta, di ultimo zener, come a li 3 fevrer se principieria el capitolo zeneral de la Religion de lì, qual è anni 4 che non si ha fatto, nel qual saranno sopra terminar prima de fermar dita Religion de lì, poi con qual forma se habbi a principiar. Et disse terzo zorno passò de qui el cavalier Nibio va a la dita Religion, riporta el Pontefice et Cesare haver parlato insieme ditta Religion andasse ad habitar in Coron, il che saria profitto alla religion cristiana e li daranno aiuto di pagarli 2000 fanti per guarda di quella terra. Et dice il pontefice parleria con li cardinali francesi che'l re Cristianissimo etiam lui contribuissa a la ditta spexa.

Di domino Alvise Griti, da Buda, a di 17 245 Fevrer, ricevute a di 30 Marso, portate per domino . . . . ., sottoscritte: fiol di Vostra Serenità, Alvise Gritti, governador del Regno di Hongaria.

Serenissime Principes et Domine, Domine observandissime.

Essendo cognosciulo in ogni loco per fiol di Vostra Serenità ancor che ne le cose pubbliche mal volentiera a Vostra Serenità fazi veder mie, pur il re mio si ha dolesto che mai questa repubblica nè con secretarii habbi fatto alcun segno verso de lui, dicendo ungari mai volseno aderirsi contra di quella, però s'averia confortar si facesse qualche demostratione etc. ut in litteris.

A tergo: Serenissimo Principi et Domino Domino Andreae Gritti Dei gratia inclito Duci Venetiarum, patri observandissimo.

Da Tortona, di sier Marco Antonio Contarini et sier Zuan Basadonna dottor, oratori, di 25, ricevute a di ultimo Marso. Eri parlissemo di Tortona per venir in Alexandria, che è mia 15, dove è gran ruine, nè si pol alozar, et si aloza uno per leto, e le fameglie dormono sul fieno. lo Basadona parlai al signor duca de Milano, et li dimandai di le noze di Soa Excellentia; mi disse che era stà fatto uno primo ragionamento per l'imperador et soi consieri et darli sua neza, poi non era stà parlato altro, ma tien inanzi Soa Maestà parti si expedirà la cosa; et che Soa Maestà partiria presto. Et esser aviso che'l papa era zonto in Ancona, et la domenega doveva li cantar messa. Ho avuto le tettere de la instrution de le indusie quinquenal, zonto sarò a Milan le darò a domino Ludovico Porro. Io Contarini fui per parlar a Cesare, qual trovai parlava con il reverendissimo de Bari et poi intrò in Conseglio, et ditto cardinal de Bari me disse andava a Roma, dove faria ogni oficio per la Signoria Illustrissima; et mi disse partiva mercore proximo et desiderava andar presto in Barzeloua, sichè non dimorerà a Zenoa. Hor vene

a mi il Simoneta suo primario camerier, et mi disse che diman Soa Maestà mi alderia et cussi restai li, et non ho potuto trovar l'orator dil re di Romani, et tegno sia alozato in Valenza. Et cussì ozi a bore 28 fui chiamato andassi da Soa Maestà et cuesi audai et mi alegrai di la optima ciera di Soa Maesià, et li exposi la continentia di le letterc et li diti la lettera, dicendo pol Soa Maestà in risposta che'l ringratiava la Signoria et non desiderava altro che la pace et quiete de Italia et havea la Signoria per sua carissima confederata et era certa non mancheria di far il debito suo occorrendo il bisogno, come etiam lei non mancherà dal canto suo. Poi mi disse desiderava, che havendo dato licentia a li lanzinech tornasse a caxa, che la Signoria li desse il pasto et viltuaria per li soi danari, i qual anderiano senza far danno. lo li dissi la Signoria cussi faria, ben pregava fusse ordinà non facesseno danni. Promise mandar per il colonnello Tamisa, qual è qui et li ordinaria, sichè tutto passeria bene; ma questi per questi paesi hanno fatto da homeni di guerra. Da poi Soa Muestà disse riugratiava di molti honori fatti a la fiola e ne teneria grata memoria. Scusai che così repentinamente non si havia potuto far altro. Scrive quelli fanti per questi castelli hanno voluto danari, et cussì alle ville dove sono stati. Ho scritto di questo a Brexa et à Verona. Da poi li comunicai le nove di Levante, Soa Maestà ave piacer, et dimandò di sanzachi et timari et il numero di le galle. Da poi dissi a Soa Mae-

sià, la Signoria avea piacer veniva don Lopes di Soria, ancora che il magnifico Nino li satisfava molto. Soa Maestà disse questo è prudente cavalier et ben discreto, et il Nino mi ba tanto prega che'l vol venir in Spagna, li ho dato licentia. Poi disse che omnino partiva mercore per Zenos. Terzo zorno furono cassi tutti li cavalli lizieri di questa Muestà. Il duca di Mantoa si aspetta diman qui. Si afferma che donna Julia di Aragon è in camino per venir qui a la Corte, etiam il marchese di Monferà serà subito qui. Terzo zorno il marchese di Laneise andò a prender il possesso del stato suo privato per sententia del ditto marchese di Monferrà, qual apellata da Cesare è stà tagliata, ma li usufrutti importano 60 milia ducati, ma si tien si componeranno, con haver il possesso et poco più. Sopra l'armala questa Maestà, oltra li signori et cavalieri saranno da 2500 in 3000 boni fanti, et occorrendo 245º fortuna in mar smonterano, et pensano passar securo. Et a le nave li è stà pagà quello banno avanzato. Il duca di Saxonia, fiol dil duca luterano che morse, mandò suo comesso a Cesare per la investitura, Soa Maestà vol prima l'assentissa a la eletion dil re di Romani suo fratello. Hora par che'l dillo si aspetti et ha auto licentia di venir, et verà in posta. Questa Maestà si ha comunicato questa mattina molto religiosamente. Io son tornato ozi qui a Tortona per scriver questa icitera. Dimani mi partirò per Zenoa. Fin ora non è stà fatto il depositario, et questi oratori di collegati li piace molto.

FINE DEL TOMO CINQUANTESIMO SETTIMO

# INDICI



### INDICE GEOGRAFICO

Abeville (Abevila, Bevila, Bovilla) (Francia, Picardia), 196, 203, 250, 275, 293. Acquabianca, flume in Ungheria, 320. Adalbrigo, v. Collabrigo. Adalia (Satalia) (Asia minore), 19, 593. Adexe, v. Adige. Adige (Adexe) flume, 63, 86, 117, 148, 186, 191, 192, 214, 221, 247, 276, 470, 677. Adria (Are) (Polesine di Rovigo), 211, 451. Adrianopoli (Andernopoli) (Turchia), 212, 264, 312, 305. Adriatico mare (Golpho), 16, 19, 71, 83, 135, 226, 228, 232, 247, 248, 260, 261, 277, 278, 279, 280, 282, 292, 326, 360, 361, 368, 377, 503, 508, 631. Agia (Aia, Gia, Lagia, Laja) (Albania), 77, 248, 277, 281, 291, 359, 360, 361, 666. Aix (Ais) (Francia, Provenza), 612. Ala (Tirolo), v. Hall. Albaredo (d'Adige) (Albare, Albate) (veronese) 61, 63, 91, 117, 141, 148, 186, 191, 204, 214. Albania, provincia, 94, 155, 259. Albate v. Albaredo. Alcalero, v. Ksar el Kebir. Alemagna, v. Germania. Aleppo (Siria), 214. Alessandria d'Egitto (Alexandria), 33, 233, 234, 237, 266, 267, 268, 397, 398, 413, 428, 436, 453, 458, 493, 494, 501, 503, 525, 546, 566, 569, 572, 577, 587, 592, 593, 634, 638, 641, 654. della Paglia (Piemonte), 72, 390, 404, 506, 517, 572, 573, 577, 586, 627, 644, 658, 665, 678. Alessio (Alexio) (Albania), 631, 665.

Algeri (Zer) (Barbaria), 141.

Altor v. Tor.

Almissa (Dalmazia), 518, 627.

Alpi (monti), 201, 482, 547, 578, 609, 610.

Altenburg (Oltenburg) (Ungheria), 43.

Anglia, v. Inghilterra. Antivari (Albania), 13, 631. Antona, v. Southampton. Anversa (Paesi Bassi), 256, 286, 298, 515. Anzuffa (Grecia), 520. Appenino, catena di monti in Italia, 611. Appenzell (Apenzel, Apsel), cantone della Svizzera, 484 Apruzo v. Abruzzi. Apsel, v. Appenzel. Aquanegra (cremonese), 595, 619. Aquila (Abruzzi), 211. Aquileia (Friuli), 164, 234. Aquitania, nome antico della regione della Gallia fra i Pirenei e la Garonna, 610. Arabag, v. Karabagh. Arbe, città ed isola nell'Adriatico, 529. Arbech, v. Diarbekyr. Arbone (Slavonia), 350. Arcadia, v. Arkadia. Arcipelago (Arzipielago), 19, 28, 31, 55, 137, 139, 224, 251, 358, 472, 593, 594. Ardres (Are) (Francia), 311. Are, v. Adria. Are (Francia), v. Ardres. Argos (Grecia), 251, 252, 253, 255, 256, 519, 666. Argostoli (Cefalonia), 367, 395, 400.

Amboise (Ambosa, Ambuosa) (Francia), 9, 13, 21, 29,

Anatolia (Natalia, Natolia), provincia dell'Asia mi-

Ancona (Marche) 20, 24, 27, 93, 392, 590, 591, 626,

nore, 19, 147, 169, 170, 193, 226, 259, 347, 562,

Amburgo (Amborgía) (Germania), 656.

Amiens (Francia), 296, 298, 339, 352, 364.

Andrusa (Landrusa) (Grecia), 82, 488, 593.

Angelokastron (Angelocastro) (Grecia), 508, 509.

126, 202, 203.

593, 632.

631, 678.

Andernopoli, v. Adrianopoli.

Angers (Angiers) (Francia), 196.

Anèt (Net) (Francia), 507.

Arkadia o Kyparissia (Archadia) (Grecia), 76, 79, 81. Arquà (Polesine di Rovigo), 211, 451. Arzignano (vicentino), 189, 200. Arzilago, v. Asiago. Arzipielago, v. Arcipelago. Asiago (Arzilago) (vicentino, 96. Asola (Axola) (bresciano), 428, 455, 635, 676. Asolo (Axolo) (trevigiano), 379. Asti (Aste) (di) contado, v. Astigiano. Astigiano (Astesana) (cioè contado di Asti), 201. Augusta od Augsburg (Germania), 406. Austria (di) arciducato, 57, 375. Auvergne (Avergna), provincia della Francia, 611. Avergna, v. Auvergne. Avi (Francia), v. Gravelines. Avio (Avi) (trentino), 459. Avlona (Valona) (Albania), 56, 155, 232, 263, 326, 310, 343, 347, 349, 350, 377, 395, 396, 397, 398, 452, 502, 536, 555, 556, 576, 631, 666. Axola, Axolo, v. Asola, Asolo. Azari, v. Zuri.

Bada, v. Baden. Baden (Bada, Buda, Podem) (Austria), 58, 88, 89. Baden (Bada) (Svizzera), 127, 573. Badovaz (Slavonia), 331. Baffo, v. Pafo. Barbante, v. Brabante. Barbaria (cioè stati barbareschi), 14, 185, 202, 212, 214, 222, 262, 267, 285, 286, 309, 325, 370, 384, 385, 390, 403, 415, 417, 420, 423, 426, 441, 467, 468, 470, 472, 491, 510, 513, 523, 525, 586, 642. Barcellona (Barchinona, Barzelona) (Spagna), 308, 421, 441, 572, 586, 601, 644, 678. Barchinona, v. Barcellona. Barco (Barche) di Asolo (trevigiano), 664, 673, 674, 692. Baruto, v. Beyrut. Barzelona, v. Barcellona. Basilea, città e cantone della Svizzera, 315, 484. Bassanese (cioè contado di Bassano), 199, 204. Bassano (Bassan) (vicentino) 63, 68, 98, 103, 104, 108, 110, 147, 152, 164, 166, 172, 173, 174, 179, 180, 184, 185, 186, 189, 192, 194, 195, 199, 200, 203, 208, 209, 223, 673. Baviera, stato della Germania, 596. Barchinona, v. Barcellona. Bechir (Slavonia), 350. Bechisilvis (Slavonia), 349. Belgica, nome antico di una provincia della Gallia fra la Senna ed il Reno, 610. Belgrado (Serbia), 36, 42, 43, 46, 49, 60, 84, 85, 87, 97, 99, 147, 160, 169, 170, 193, 259, 264, 265, 290, 320, 321, 378, 402, 426, 576, 665,

Bellaggio (Belasio) (comasco), 483.

Bergamo, 168, 236, 381, 412, 525, 587. Bergogna v. Borgogna. Bermani (Slavonia), 350. Berna, città e cantone della Svizzera, 50, 91, 92, 315, 484. Bertagna, v. Brettagna. Betelis, Betulis. v. Bitlis. Bevera, v. Nevers. Bevilla, v. Abèville. Beyruth (Baruto) (Siria), 79, 262, 267, 345, 412, 416, 434, 436, 452, 460, 469, 494, 509, 518, 526, 552, 559, 560, 564, 565, 569, 571. Biastine (Slavonia), 349. Bibano (Tribano) (Friuli), 205. Bieach (Bicachi, Bisach, Bicadi) (Croazia), 290, 291, 400, 401, 507, 595, 627. Bilvar (Slavonia), 331. Birachin (Slavonia), 350. Biri (Slavonia), 350. Bisach, v. Bicach. Biseline (Slavonia), 349. Bitlis (Betelis, Betulis) (Armenia), 55, 56, 542, 576. Bles. v. Blois. Blois (Bles) (Francia), 22, 126. Bocche di Cattaro (Dalmazia), 508, 631. Boemia (Bohemia), 50, 261, 595, 646, 664. Boiai o Vaticha (Vathi), baia nella Grecia, 502, 668. Bojana, flume nell'Albania, 665. Bologna (Bononia) (Italia), 46, 56, 87, 97, 102, 121, 147, 163, 166, 168, 169, 195, 200, 202, 207, 213, 218, 222, 243, 247, 250, 261, 286, 289, 291, 298, 299, 301, 302, 303, 306, 308, 309, 310, 314, 315, 323, 325, 328, 333, 334, 335, 337, 350, 353, 354, 357, 362, 365, 368, 369, 370, 375, 376, 377, 379, 380, 382, 383, 384, 386, 387, 388, 392, 393, 394, 401, 403, 405, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 423, 424, 428, 430, 431, 432, 433, 440, 441, 446, 448, 449, 451, 452, 453, 459, 461, 464, 467, 474, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 486, 487, 488, 490, 491, 492, 494, 498, 499, 504, 510, 511, 512, 515, 516, 522, 523, 526, 530, 533, 535, 536, 538, 539, 540, 543, 546, 547, 548, 549, 551, 553, 554, 555, 557, 559, 564, 566, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 577, 579, 580, 585, 587, 589, 595, 596, 597, 598, 600, 610, 615, 616, 626, 628, 629, 639, 646, 677. (Francia), v. Boulogne.

Belluno (Cividal di Bellun), 62, 98, 103, 106.

Benkovac (Clicevaso) (Dalmazia), 276.

Belsechier (Slavonia), 331.

Bere (Slavonia), 350.

Bolzano o Botzen (Tirolo), 505. Bone (One) (Barbaria), 411.

Bononia, v. Bologna.

Bordeaux (Bordeos) (Francia), 611, 613.

Borgetto, v. Malborghetto.

Borgoforte (mantovano), 222, 308, 324, 325.

Borgogna (Bergogna) (ducato), provincia della Francia, 203, 315, 611, 613, 643.

(contea) v. Fiandra.

Borgolongo (padovano), 564.

Boscato (Bugador) (Friuli), 74.

Bosnia (Bossina), provincia, 29, 46, 49, 87, 101, 156, 169, 170, 193, 259, 394, 400, 402, 507, 617, 627. Botestagno o Peutelstein (Butistagno) (Ampezzo), 314. Boulogne sur mer (Bologna) (Francia), 22, 196, 203, 247, 250, 256, 275, 293, 294, 295, 298, 310, 311, 316, 317, 429, 455, 506, 656, 657, 675.

Bovilla, v. Abèville.

Bovolone (veronese), 219, 221.

Brabante (Barbante), provincia dei Paesi Bassi, 298, 611.

Brandizo, v. Brindisi.

Branich (Slavonia), 331.

Brazza, isola dell' Adriatico, 663,

Brazza (Brazo) de Maina, baia nella Morea, 135, 182, 225, 251,

Brenta, flume, 63, 204, 223.

Brescello (Brexelo) (Emilia), 321, 322.

Brescia (Brexa), 86, 143, 285, 287, 324, 376, 392, 421, 428, 434, 440, 455, 470, 475, 496, 525, 544, 569, 597, 653, 654, 670, 673, 676, 677, 679.

Bresciano (brexana), cioè contado di Brescia, 86, 144, 434, 533, 551, 569, 663, 674.

Brettagna (Bertagna), (provincia della Francia), 196, 339, 611, 613.

Brexa, Brexano, v. Brescia, Bresciano.

Brexello. v. Brescello.

Brindisi (Brandizo) (Terra d'Otranto), 13, 25, 243, 281, 282, 336, 342, 343, 344, 438, 631.

Bruck an der Mur (Pruch) (Austria), 43, 88.

Brugnera (Friuli), 131.

Brunecken (Brunich) (Tirolo), 71.

Buccari (Croazia), 618.

Buda (Ungheria), 42, 43, 50, 55, 59, 84, 85, 123, 219, 247, 263, 265, 291, 312, 348, 405, 419, 427, 501, 507, 542, 596, 620, 633, 678.

- (Austria), v. Baden.
- v. Budua.

Budua (Budoa, Buda) (Dalmazia), 472, 565, 566, 631.

Bugador, v. Boscato.

Buje (Buja) (Istria) 300.

Bum (Slavonia), 331.

Bussolengo (Gusolengo) (veronese), 59.

Butistagno, v. Botestagno.

Butintro, v. Vutzindro.

Cadore, distretto del Veneto, 62, 63, 68, 195, 314. Caerano (di S. Marco) (Chayran) (trevigiano), 164. Cairo (Cayro, Chayro) (Egitto), 267, 268, 458, 503, 504, 576, 633,

Calabria (Calavria), provincia d'Italia, 136, 140, 398, 677

Calais (Cales) (Francia), 21, 22, 23, 127, 161, 162, 196, 198, 202, 247, 250, 257, 275, 276, 293, 295, 296, 298, 310, 311, 316, 317, 318, 319, 446, 544, 656.

Calavria v. Calabria e Kalabryta.

Cales. v. Calais.

Caliza (Grecia), v. Kalitza.

Callavrita, v. Kalabryta.

Cambrais (Francia), 425, 504, 543, 601.

Camerino (Marche), 20.

Camollo, v. Cimpello.

Campo Bernardo (trevigiano), 120.

Camposampiero (padovano), 554.

Canarie (isole), 500, 522.

Canciano (Canziam) (Umbria), 299.

Candia o Creta (città ed isola), 9, 10, 11, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 40, 77, 78, 79, 82, 103, 105, 136, 149, 202, 210, 223, 228, 232, 234, 237, 251, 268, 274, 288, 303, 328, 340, 345, 356, 358, 397, 434, 435, 452, 497, 518, 585, 588, 594, 623, 663, 667, 668. Canea (la Cania) (Creta), 10, 17, 139, 281, 340, 347, 390, 397, 497, 498, 585.

Caneva (Friuli), 327.

Caniza, v. Kanizsa.

Canterbury (Canturbia) (Inghilterra), 256, 535, 656.

Canturbia, v. Canterbury.

Capinach (Slavonia), 331.

Cao, v. Capo.

Caodistria, v. Capodistria.

Capo Bianco o Asprokabos (Corfu), 343.

n delle colonne o Sunio (Grecia), 6, 140.

Capodistria (Caodistria) (Istria), 390, 478, 529.

Capo Emilianos (San Emiliano) (Grecia), 42.

- Kalavria (Cavalleria) (Corfu), 343.
- Malia (Manlio) (Grecia), 16, 17, 18, 77, 136, 229, 344,
- Matapan (Grecia), 17, 139.
- Pappas o Araxos (isola del Papa) (Grecia), 232.
- Rodoni (Albania), 631.
- Salomon (Grecia), 14, 654.
- Santa Maria di Leuca, 149, 395.
- Skazli (Schilos, Schilo) (Grecia), 344.

Capolina (Slavonia), 349.

Caponia (Slavonia), 331.

Capsali, v. Kapsalion.

Capua (Terra di lavoro), 25.

Caracha, v. Charaka.

Caraemit, v. Diarbekyr.

Caramania, provincia dell'Asia Minore, 502.

Carbona (Slavonia), 331.

Cardachio, v. Cordachio.

Carentano, v. Carintia.

Carina, Carin, v. Karin.

Carintia o Karnthen (Carinthia, Carentano), provincia di Germania, 21, 49, 57, 58, 100, 263, 620.

Carnia (Friuli), 95.

Carniola o Krain (Cragno), provincia di Germania, 21, 57, 556, 620.

Carso, provincia dell'Illiria, 21, 556.

Casale di Monferrato (Piemonte), 658.

Casal maggiore (Caxal Mazor) (cremonese), 221, 249, 261

Caselle (trivigiano), 105, 112.

Castelamar, v Castellamare del Golfo.

Castel Colognese (Romagna), 299.

Castelfranco (trivigiano), 08, 144.

- (Emilia), 482, 547, 554, 628, 629.
- » (Grecia), v. Kastelia.

Castellamare (del Golfo) (Castelamar) (Sicilia), 438. Castelleone (Castel Lion) (cremasco), 586.

Castelli, all'imboccatura dello stretto dei Dardanelli, 188, 139, 226.

Castelnuovo (Bocche di Cattaro), 329.

» (Campagna di Roma), 298.

Castel Rampan (Grecia), 592, 668.

Castelsampietro (dell' Emilia) (bolognese), 334.

Castelsangiovanni (Castel san Zuane) (piacentino), 574.

Castel Tornese (Grecia), 77, 78, 79.

Castiglia, regno nella Spagna, 308, 310.

Castri, Castrino, v. Kastri.

Castrigni, v. Gastune.

Castro (Grecia), v. Kastro.

Catalogna, provincia della Spagna, 141.

Catania (Sicilia), 140.

Cattaro (Chataro, Catharo) (Dalmasia), 54, 328, 345, 650.

Cattolica (Catholica) (Romagna), 299.

Cava (la) (Tigozzi) (cremonese), 676.

Cavalier, bosco nell' Istria, 891.

Cavelan, v. Cavolano.

Cavo, v. Capo.

Cavolano (Cavelan) (Friuli), 131.

Caxal, v. Casale.

Cayro, v. Cairo.

Cefalonia (*Zefalonia*) (Isole Jonie), 16, 17, 18, 19, 40, 61, 69, 77, 82, 136, 151, 228, 232, 242, 279, 281, 282, 340, 367, 368, 395, 399, 400, 452, 468, 481, 534, 663.

Celina, v. Cetina.

Celtica, nome antico di una provincia della Gallia fra la Garonna, l'Atlantico, la Senna, ed i confini della Provenza, 610

Cenisio (Monsenese) (Piemonte), 369.

Cerigo (Zerigo) (Isole Jonie), 17, 139, 344, 452, 621, 668.

Cerines (Cipro), 245.

Cervarese (Zervarese) (Santa Croce) (padovano), 564.
Cervia (Zervia) (Romagna), 387, 421, 512, 522, 523, 537, 538, 596.

Cesarea (Santa Cesarea) (Terra d'Otranto), 395.

Cesena (Romagna), 316.

Cetina (Celina, Cetigna) (Dalmazia), 156, 169, 401, 423, 424, 556.

Cetraro (Cetrara, Citraro) (Calabria), 677, 591.

Chairo, v. Cairo.

Champagne Zampagna), provincia di Francia, 611. Chantilly (Chiantigli, Santegli, Chiatigli) (Francia), 21, 127, 196, 203, 296, 337, 674.

Chara, v. Karya.

Characa, v. Charakopio.

Charaka (Caraco) (Grecia), 344.

Charakopio (Characa, Choraca) (Grecia), 76, 78, 81, 135, 508, 541.

Chataro, v. Cattaro.

Chayran, v. Caerano.

Chedevich (Slavonia), 331.

Cherso, città ed isola dell'Adriatico, 390.

Chiantigli (Chiatigli), v. Chantilly.

Chiarenza, v. Glarentza.

Chiavenna (Valtellina), 168.

Chieparis, v. Kyparissi.

Chimbet, v. Kindberg.

Chimera (Zimera) (Albania), 347.

Chintifeld, v. Knittelfeld.

Chioggia (Chioza), 71, 87, 117, 803, 618, 619, 640.

Chiosech, v. Eszèk.

Chirir (Slavonia), 331.

Chiusa (la) (veronese), 42, 86, 91.

Chinsaforte (di Venzone) (Chinsa) (Friuli), 64, 67, 70, 84, 95, 96, 106, 109, 114, 125, 128, 129, 130, 131, 158, 159, 164, 167, 198, 199, 224, 458.

Choracha, v. Charakopio.

Ciapano, v. Crepano.

Cicilia, v. Sicilia.

Cilli (Cil) Stiria), 6, 7, 10, 20, 21, 29.

Cimpello (Camollo) (Friuli), 74.

Cimpoli (Cypri, Cypro), 52, 53, 71, 79, 110, 203, 210, 233, 242, 244, 245, 246, 301, 302, 306, 313, 345, 354, 374, 396, 417, 434, 436, 452, 458, 459, 469, 494, 508, 511, 513, 577, 639, 640, 641, 647, 651, 655, 660, 661, 673, 674.

Citraro, v. Cetraro.

Cittadella (padovano), 105, 108.

Città di Castello (Civita di castello) (Umbria), 258,

Cittanova (Istria), 391.

Cividale di Belluno, v. Belluno.

» di Friuli, 29, 84, 259, 496, 588, 593, 646.

Civita castellana (campagna di Roma), 298.

Civita di castello, v. Città di Castello.

Civitavecchia (campagna di Roma), 56, 342, 417, 677.

Clanfurt, v. Klagenfurt.

Clarona, v. Glarona.

Clemuci (Grecia), 41, 359.

Clicevazo, v. Benkovac.

Clissa (Dalmazia), 25, 43, 44, 55, 101, 156, 313, 324, 326, 329, 401, 424, 556, 557, 617, 627, 628.

```
254, 259, 260, 262, 264, 265, 301, 302, 303, 305,
Coliburgo, v. Collabrigo.
Collabrigo (Adalbrigo, Coliburgo) (trevigiano), 108,
                                                           311, 313, 319, 323, 324, 326, 327, 329, 330, 340,
                                                           346, 347, 348, 350, 368, 373, 374, 376, 380, 393,
Cologna (veronese), 38, 91, 108, 190, 193, 570.
                                                           394, 396, 404, 416, 418, 419, 426, 431, 438, 439,
Colognese (cioè contado di Cologna nel veronese),
                                                           450, 452, 453, 455, 469, 493, 498, 500, 501, 502,
   176, 211,
                                                           503, 504, 512, 513, 518, 521, 522, 528, 529, 530,
Comata (Grecia), 82, 88.
                                                           541, 549, 555, 570, 571, 574, 580, 581, 592, 593,
Como (di) lago (Lombardia), 483.
                                                           596 616, 617, 620, 626, 627, 631, 634, 635, 637,
Compiègne (Francia), 250, 296, 597, 643.
                                                           639, 640, 650, 654, 667.
Condvar (Slavonia), 931.
                                                        Cotignola (romagna), 604.
Conegliano (Conejan) (trivigiano), 38, 63, 68, 107,
                                                        Cragno, v. Carniola.
   108, 112, 114, 127, 131, 133, 142, 147, 148, 154,
                                                        Cream, v. Sedrano.
   160, 164, 166, 170, 171, 173, 174, 195, 205, 207,
                                                        Creazzo (vicentino), 63.
   220, 670.
                                                        Crema (Lombardia), 61, 104, 196, 276, 357, 381, 588,
Constantinopoli, v. Costantinopoll.
                                                           595.
Coracha, v. Karakopio.
                                                        Cremona (Lombardia), 261, 290, 586, 595, 619, 626,
Coranto, v. Corinto.
Cordachio o Cardachio (Corfù), 341, 343.
                                                        Cremonese (cioè contado di Cremona), 262, 883.
Cordignano (Cordegnan) (trivigiano), 72, 92.
                                                        Cremons, v. Cormons.
                                                        Cremps, v. Krems.
Coreggio (Corezo) (Emilia), 308.
Corfù (Corphù, Corcyra), 5, 10, 11, 16, 17, 18, 19,
                                                        Crepano (Ciapano) (Dalmazia, presso Sebenico), 19.
                             28, 30, 31, 32, 40, 54,
                                                        Croazia (Corvatia), provincia dell'Illiria, 169, 264,
                                                           312, 347, 521.
                              61, 69, 77, 80, 83, 103,
                              119, 196, 138, 140, 185,
                                                        Crovara, v. Groara.
                                                        Cucca (Cucha) (veronese), 186, 191, 195, 203.
                              208, 210, 211, 225, 228,
                                                        Curzola, isola dell'Adriatico, 184, 660, 673.
                              229, 232, 246, 262, 274,
                                                        Curzolari, isole dell' Adriatico, 278, 281.
                              283, 291, 292, 324, 326,
                              327, 340, 341, 842, 343,
                              346, 849, 356, 357, 367,
                             391, 392, 396, 397, 398,
                              428, 435, 447, 451, 452,
                                                        Dacia, v. Danimarca.
                              456, 458, 460, 468, 469,
                                                        Dalmazia (Dalmatia), 28, 43, 149, 156, 258, 290, 919,
                                                           323, 375, 400, 424, 432, 442, 451, 497, 498, 517,
                              475, 497, 498, 502, 503,
                              508, 528, 536, 542, 549,
                                                           521, 556, 568, 616, 617.
                                                        Damasco (Siria), 262, 374, 502, 577, 634.
                             555, 558, 565, 577, 588,
                                                        Damala (Grecia), 344.
                              591, 592, 593, 594, 621,
                                                        Danimarca, (Didans, Datia, Dans), 161, 256.
                              630, 660, 666.
Corinto (Coranto, Corato) (Grecia), 40, 248, 251, 253,
                                                        Dans, v. Danimarca.
                                                        Danubio, flume, 26, 42, 43, 45, 50, 55, 57, 99, 247,
   360, 361, 667.
                                                           291, 312, 405.
Cormons (Cremons) (Friuli), 110.
Corone (Grecia), 6, 12, 16, 17, 18, 19, 25, 26, 30, 31,
                                                        Dardanelli (stretto), 6, 16, 17, 28, 56, 138, 139, 229,
  .92, 43, 69, 75, 76, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 98, 94,
                                                           231, 261, 263, 345, 593.
   103, 122, 132, 133, 134, 135, 137, 138, 139, 140,
                                                        Datia, v. Danimarca.
   181, 182, 183, 197, 198, 224, 225, 226, 227, 229,
                                                        Decamin (Slavonia), 350.
   237, 238, 251, 252, 260, 261, 264, 281, 282, 292,
                                                        Decluxarme (Slavonia), 350.
   306, 343, 345, 349, 367, 404, 421, 438, 450, 467,
                                                        Defrochodar (Slavonia), 350.
   485, 487, 488, 501, 503, 504, 520, 536, 541, 542,
                                                        Delfinato (Dolfina), provincia di Francia, 611, 613.
   545, 552, 554, 555, 577, 590, 592, 593, 594, 621,
                                                        Delisecha (Slavonia), 350.
   685, 686, 667, 678.
                                                        Deisecho (Slavonia), 350.
Corphù, v. Corfu.
                                                        Dese (mestrino), 474.
Cortona, v. Tortona.
                                                        Dese (Slavonia), 350.
Corvaia, v. Groara.
                                                        Diafeza (Slavonia), 349.
Corvatia, v. Croazia.
                                                       Diarbekyr o Kara Amid (Arbech, Diarbech, Caraemit),
Costa (Bissara) (vicentino), 63,
                                                           (Asia minore), 55, 348, 502.
Costantinopoli, 12, 15, 16, 26, 27, 28, 51, 55, 70, 77,
                                                       Didans, v. Danimarca.
   83, 97, 105, 136, 138, 139, 140, 147, 152, 169,
                                                       Dieppe (Diepe) (Francia), 657.
   174, 183, 207, 208, 210, 212, 223, 230, 231, 243,
                                                       Dijon (Digiun) (Francia), 613.
```

Dimoster (Slavonia), 350. Dobla, v. Dower. Dolcè (Dolze) (veronese), 59, 60, 91, 677. Dolfinà, v. Delfinato. Dower (Dobla, Dovre) (Inghilterra), 162, 198, 357. Dragonera (Dragomore), isola nell' Jonio, 398. Drava o Drau (Dravo), 21, 42, 43, 49, 55, 169, 170, 290, 319, 822. Dacherba (Zerbi), isola presso le coste della Tunisia, 79, 83, 438.

Duchiamo (Grecia), 242.

Dulcigno (Dulzigno) (Albania), 155, 273, 367, 631, 665. Dunbar (Umbarg) (Scozia), 488.

E

Eastris (Slavonia), 350. Echirvar (Slavonia), 331. Ergerzeg (Thevosec) (Ungheria), 320. Egina (Legena), isola dell' Arcipelago, 344, 396. Egitto (Egyptho), 26, 576. Elba, isola del Tirreno, 44. Elchieri, v. Keri. Elusa, v. Kuphonisi. Epilimesi (Slavonia), 349. Erbè (Erbe) (veronese), 63, 249. Esebium (Slavonia), 350. Eskidze Foca (Fechie vecchie) (Asia minore), 261. Eslanza (Slavonia), 331. Este (padovano), 272, 286, 302. Eszèck (Sum, Busech, Osichg, Osa, Chiosech) (Slavonia), 264, 290, 319, 322, 331. Eubea o Negroponte, isola dell'Arcipelago, 225, 344, 346, 519, 666. Eufonissa, v. Kuphonisi. Eufrate, flume, 314. Eusech, v. Eszèk. Examili (Exemich) (Grecia), 3983

F

Faenza (Romagna), 121, 299. Fagagna (Friuli), 167. Famagosta (Cipro), 313, 436, 508. Fano (Marche), 25. Fanò (isole Jonie), 341. Fanzolo (Fazuol) (trivigiano), 69. Fazuol, v. Fanzolo. Fechie nuove, v. Jenidze Foca. Fechie vecchie, v. Eskidze Foca. Feldkirchen (Filchuch) (Carintia), 123. Feletto (Filetto) (trivigiano), 108. Feltre (bellunese), 98, 619, 643. Ferara, v. Fère (la) e Ferrara. Fère (la) (Ferara) Francia, 297, 675.

696 Ferrara (Ferara), 56, 154, 222, 250, 286, 314, 315, 335, 362, 370, 392, 448, 465, 467, 482, 486, 500, 505, 535, 540, 554, 658. Ferrarese (cioè contado di Ferrara), 383, 384, 627, 658. Fiandra o contea di Borgogna (Flandria), 48, 77, 126, 133, 140, 165, 184, 185, 207, 229, 230, 256, 258, 286, 289, 298, 300, 301, 306, 318, 323, 326, 327, 328, 329, 392, 403, 412, 433, 449, 453, 456, 461, 463, 470, 472, 476, 477, 491, 497, 525, 528, 553, 554, 566, 568, 672, 581, 611, 642, 644, 652, 655. Filchuch, v. Feldkirchen. Filetto, v. Feletto. Filimburg, v. Friburgo. Finica (Cipro), 437. Firenze (Fiorenza), 44, 56, 86, 213, 247, 250, 486, 487, 558, 572, 578, 609. Fiume (Croazia), 259, 390, 421, 443, 487, 507, 517, 520, 521. Fiume (Friuli), 74, 75. Foligno (Fuligno) (Umbria), 291, 299. Fontainebleau (Fontanabled) (Francia), 196. Forli (Furli) (Romagna), 299. Formentera (Frumentaria), isola del gruppo delle Baleari, 438. Fosa (Dalmazia), 628. Fossombrone (Fossimbrun) (Marche), 299. Francavilla (Grecia), 359. Francenigo (Franzenigo) (trivigiano), 131. Francia (Franza), 9, 13, 21, 29, 34, 72, 92, 124, 125, 126, 127, 155, 161, 168, 169, 184, 191, 196, 197,

201, 203, 234, 247, 250, 271, 275, 285, 286, 288, 293, 294, 296, 297, 310, 319, 327, 352, 364, 375, 387, 402, 403, 406, 420, 425, 432, 439, 441, 442, 443, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 460, 465, 466, 467, 480, 484, 488, 489, 494, 499, 504, 505, 506, 512, 515, 516, 517, 533, 534, 535, 536, 537, 540, 543, 547, 552, 555, 557, 558, 564, 588, 589, 596, 610, 611, 613, 614, 633, 637, 643, 671, 674, 675.

Franza, v. Francia. Franzenigo, v. Francenigo. Fraschia (Creta), 14, 518, Frassene (Frassine) (padovano), 70. Friburgo o Freiburg (Filimburg), cantone della Svizzera, 92, 315, 484, 538.

Friesach (Frisack) (Carintia), 124. Friuli (La Patria, la patria del Friuli) (corruzione di Patrià o Patriarcato), 39, 40, 46, 47, 48, 49, 51, 61, 63, 64, 67, 68, 69, 70, 84, 85, 87, 88, 89, 90, 96, 97, 107, 108, 111, 113, 118, 124, 126, 127,

129, 132, 133, 141, 155, 158, 159, 167, 195, 198, 378, 415, 433, 530, 568, 641, 663.

Fuligno, v. Foligno.

Furli, v. Forli.

Furvendar (Slavonia), 331.

6

```
Gajarine (trivigiano), 131.
 Galata (Turchia), 138.
 Gallia, v. Aquitania, Belgica, Celtica.
 Gallipoli (Terra d'Otranto), 395, 469.
        (Turchia), 16, 230, 501, 536, 577.
 Ganesuri (Slavonia), 350.
 Garda (di) lago, 42, 86, 91, 652.
 Garonne (Garona), flume della Francia, 611.
 Gastune (Gastugni, Castrigni) (Gallia), 41, 859.
 Gedan, Gedda, Dieddah, Dschidda (Ziden) (Arabia),
    267.
 Gemona (Friuli), 48, 85, 95, 96, 124, 125, 126, 129,
    157, 158, 199.
 Genova (Zenoa, Genoa), 26, 56, 59, 60, 61, 97, 123.
    125, 126, 133, 141, 149, 164, 166, 196, 229, 233,
    219, 284, 339, 341, 342, 343, 364, 370, 877, 380,
    382, 383, 386, 387, 388, 389, 394, 395, 398, 402,
    403, 404, 410, 417, 418, 419, 420, 422, 423, 425,
    428, 437, 438, 441, 442, 450, 451, 452, 453, 461,
    464, 465, 467, 486, 499, 504, 505, 506, 523, 544,
    554, 558, 567, 572, 579, 591, 504, 602, 605, 606,
    626, 627, 628, 630, 658, 665, 678, 680.
Georgia (Liveria, Zerzania), provincia caucasica, 632.
Gerimia, v. Syrmien.
Germania (Alemagna), 36, 37, 55, 71, 87, 101, 104,
    123, 124, 136, 139, 154, 165, 174, 190, 213, 221,
   223, 231, 264, 312, 321, 324, 330, 337, 268, 376,
   885, 394, 441, 448, 445, 450, 452, 453, 455, 483,
   485, 492, 499, 523, 535, 536, 537, 539, 540, 559,
   610, 638, 643, 644, 670, 673.
Gerusalemme (Hierusalem, Jepusalem), 30, 33, 35.
Gia, v. Agià.
Giacovo, v. Grahovo.
Gianopoli, v. Grenoble.
Giasa, v. Jaice.
Gine, v. Guines.
Ginevra (Zensore) (Svizzera), 201.
Ginz, v. Güns.
Girgenti (Zerzenta) (Sicilia), 140, 438.
Glarentza (Chiarenza) (Grecia), 41, 76, 80, 277.
Glarona (Clarona), cantone della Svizzera, 314, 864,
   484.
Goito (mantovano), 92.
Goletta (di Tunisi) (Barberia), 438.
Golpho, v. Adriatico.
Gomeniza, v. Gumenitza.
Gonzaga (mantovano), 308, 333.
Gorizia (Goritia, Goricia, Gozia), 20, 21, 29, 42, 110,
   133, 164, 167, 174, 193, 198, 556.
Gorzo, v. Lozzo.
Governolo (mantovano), 222.
Gozia, v. Gorizia.
Gradisca (Gradischa) (contado di Gorizia), 457, 458,
   591.
Grado (Friuli), 327, 564.
```

I Diarii di M. SANUTO. - Tom. LVII.

```
Grahovo (Gracovo) (Bosnia), 169.
Gran (Strigonia) (Ungheria), 26, 42, 46, 49, 50, 57,
   99, 100, 101, 123, 161, 197, 208, 219, 247, 263,
    264, 265, 291, 311, 347, 501, 563, 633.
Granata (Spagna), 308.
Granera v. Senera.
Granuzi, v. Greenwich.
Gravelines (Avi) (Francia), 256, 316, 319.
Gravesend (Gravisenda) (Inghilterra), 162.
Gravina (Puglie), 574.
Gravisenda, v. Gravesend.
Graz (Stirla), 43, 47, 49, 90, 98, 100, 101, 137.
Grecia, 19, 147, 228, 502.
Greenwich (Granuzi) (Inghilterra), 162, 257, 402, 586.
Grenoble (Gianopoli) (Francia), 613.
Grigioni (Grisoni) (dei) cantone, 485.
Grisoni, v. Grigioni.
Groara (Corvaia, Crovara) (veronese), 59, 86, 91.
Guarda (Guardia) (di Montebelluna) (trivigiano), 161.
Guascogna, provincia della Francia, 611, 613.
Guasto, v. Vasto.
Guines (Gine) (Francia), 311, 319.
Guise (Guisa) (Francia), 597, 643.
Gumenitza (Gomeniza) (Grecia), 209, 228.
Güns (Gins) (Ungheria), 42, 47.
Gusolengo, v. Bussolengo.
```

Н

Hall (Ala) (Tirolo), 57.

Hermione (Termesi, Termizzi) (Grecia, presso Nauplia),
16, 18, 252.

Hibernia, v. Irlanda.

Hierapetra (Creta), 15.

Hierusalem, v. Gerusalemme.

Hirnunciar (Slavonia), 350.

Hiro (Slavonia), 350.

Histria, v. Istria.

Hongaria, v. Ungheria.

Hostha, v. Ostiglia.

Hospedaleto, v. Ospedaletto.

Humago, v. Umago.

1

Ialo (Slavonia), 349.
Ienidze Foca (Fechie nuove) (Asia minore), 261.
Ilok (Loch) (Slavonia), 576.
India, 504.
India, v. America.
Inghilterra (Anglia, Ingilterra), 11, 22, 29, 52, 91, 126, 133, 146, 161, 241, 256, 270, 296, 303, 310, 311, 402, 438, 439, 461, 464, 476, 488, 489, 498, 507, 510, 515, 524, 534, 535, 536, 538, 557, 579, 582, 589, 597, 598, 643, 652, 656, 675, 676.

Innsbruck (Yspruch, Inspruch) (Tirolo), 47, 49, 58, 86, 91, 97, 99, 122, 195, 222, 270, 428, 459, 468, 505, 591.

Irlanda (Hibernia, Silvagia, Selvania), 256, 535, 579.
 Isola della Scala (veronese), 186, 191, 195, 204, 212, 214, 217, 221.

Isola grande del Danubio (Gross Schütt, Insel) o di, Komorn, 57;

Ispruch, v. Innsbruck.

Istria (*Histria*), 69, 83, 103, 157, 188, 186, 207, 208, 228, 230, 234, 242, 258, 272, 288, 308, 326, 329, 374, 880, 390, 391, 417, 451, 493, 497, 566, 628, 678.

Italia, 17, 22, 39, 40, 44, 46, 47, 48, 49, 51, 56, 57, 58, 60, 62, 63, 64, 65, 70, 72, 84, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 97, 103, 124, 129, 190, 183, 164, 165, 166, 169, 190, 195, 197, 198, 200, 202, 213, 217, 218, 219, 235, 246, 257, 295, 296, 297, 314, 383, 335, 336, 337, 338, 339, 341, 351, 352, 362, 364, 369, 380, 385, 386, 387, 389, 403, 406, 410, 412, 418, 419, 420, 422, 425, 426, 429, 430, 489, 440, 441, 442, 445, 446, 450, 452, 459, 454, 464, 465, 482, 484, 486, 487, 490, 491, 408, 500; 505, 506, 513, 516, 517, 522, 523, 588, 540, 541, 543, 544, 545, 555, 558, 567, 572, 573, 574, 587, 589, 597, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 609, 611, 612, 613, 658, 663, 674, 675, 679.

1

Jaffa, o Joppe, o Zaffo (Siria), 473. Jaica (*Glasa*) (Bosnia), 595. Jesolo (dogado di Venezia), 301, 302, 306, 377. Judenburg (*Sudenburg*) (Stiria), 122.

K

Kalabryta (Calavria, Callavrila) (Grecia), 80, 248. Kalitza (Caliza) (Grecia), 359. Kanizsa (Caniza) (Slavonia), 381; Kapsalion (Capsali) (nell'isola di Cerigo), 17: Karabagh (Arabag), provincia della Transcaucasia, 632. Karin (Carim, Carin) (Dalmazia), 277, 424, 451, 507. Karya (Chara) (Grecia), 520. Kasoppo (Casoppo) (Corfù), 19, 223, 230, 341, 528. Kastelia (Castelfranco) (Grecia), 82, 134. Kastri (Castri) (Grecia), 5, 16, 42, 252. Kastro (Castro), nell'isola di Lemno, 344: Katakolon (Natolico) (Morea), 277. Keri (Blechieri), baia nell'isola del Zante, 137. Kindberg (Chimbet) (Stiria), 88. Klagenfurt (Clanfurt) (Carintia), 664. Klinachi (Slavonia), 349. Knittelfeld (Chintilfeld) (Stiria), 121. Kolozvar o Klaussenburg (Owar) (Transilvania), 561. Krems (Cremps) (Austria), 98.

Ksar el Kebir o Alcasar Quiver (*Mazachibir*) (Marocco), 441.

Kuphonisi (*Blusa, Bufonissa*, isola dell'Arcipelago, 15.

Kyparissi (*Chieparis*) (Grecia), 344.

Lagia, Laja, v. Agia. Lambi (Grecia), 76. Lanciano (Lanzan) (Abruzzi), 258. Landrusa, v. Andrusa. Lankadia (Licada, Licadari) (Grecia), 519, 520, Latisana (Friuli), 167. Lavarone (trentipo), 96. Lavaticha, v. Boiai. Lavrapa, v. Urana. Lecce (Leze) (Terra d'Otranto), 536, Lecco. (Lecho) (comasco), 488. Ledra, flume del Friuli, 85. Legens, v. Egins. Legnago (Lignago).(veronese), 185, 186, 417, 479, 511, 659: Lenguadoca, v. Linguadoca. Lepanto (Nepanto) (Grecia), 19, 40, 41, 78, 84, 135, 137, 197, 198, 203, 209, 225, 226, 227, 228, 229, 231, 232, 238, 246, 248, 253, 260, 279, 280, 284, 292, 293, 334, 339, 340, 344, 346, 359, 360, 361, 967, 393, 397, 398, 438, 452, 468, 481, 483, 500, 502, 508, 536, 555, 561, 592, 634. Lepanto (di) golfo, 224, 228, 229, 231, 238, 246, 278, 283, 392, Lesina (Liesna), isola dell' Adriatico, 139, 223, 375, 377, 392, 451, 508, 630, 681, 642, 663. Levante od Oriente (cioè terre e mari del Levante), 286, 335, 339, 343, 344, 378, 387, 438, 443, 490, 591, 679. Libadostro (Livadostra) (Grecia), 231. Licada o Licadari, v. Lankadia. Liesna, v. Lesina. Lignago, v. Legnago. Limasol (Limisse), (Cipro), 436.

Libadostro (Livadostra) (Grecia), 231.

Licada o Licadari, v. Lankadia.

Liesna, v. Lesina.

Lignago, v. Legnago.

Limasol (Limisse), (Cipro), 436.

Limisso, v. Limasol.

Limousin (Limisse), provincia della Francia, 611.

Linaria (Grecia), 82.

Linguadoca, provincia della Francia, 611, 613, 642.

Lininge, v. Limousin.

Linz (Austria), 21, 29, 49, 50, 58, 87, 96, 98, 104, 123, 620, 646, 664.

Lion (Francia), 169, 288, 296, 297, 309, 333, 336, 338, 538, 538, 614, 618.

Lionese (cioè contado di Lion), 611, 643.

Lippa (Ungheria), 405.

Lisbona (Portogallo), 218, 480.

Livadia (Levadia) (Grecia), 40, 82, 83.

Livadostra, v. Libadostro.
Livenza, flume nel Veneto, 167.
Liveria, v. Georgia.

Livno (Bosnia), 169, 259, 260, 556, 617, 628. Lizza Fusina (veneziano), 687. Loch, v. Ilok. Lodi (milanese), 595, 619, 626, 629, 630. Loire (Longia, Lojora), flume, 611. Lombardia, 117, 442. Londra, 11, 161, 241, 256, 308, 810, 402, 481, 488, 488, 489, 515, 579, 652. Longa (Grecia), 81 82. Longia, v. Loire. Longpont (Lumpum) (Francia), 674. Lonigo (vicentino), 63, 286, 410, 492, 624. Loredo, v. Loreo. Lorena, provincia della Germania, 611, 643. Lorenzago (Cadore), 68. Lorenz (Grecia), 158. Loreo (Loredo) (Polesine di Rovigo), 271. Loreto (Marche), 567, 591, 626. Louvre (Lover) (Francia), 597. Lozzo (Gorzo) (atestino) (padovano), 587. Lubiana o Laybach (Carniola), 21, 29, 36, 48, 55, 189, 556, 591, 646, Lucerna (Svizzera), 286, 364, 482, 573. Lucca (Lucks) (Toscana), 388, 465, 467, 506, 523, 537, 538, 540, 554, 555, 558, 567, 572, 578, 602. Lugano (centone Ticino), 483. Luino (comasco), 483. Lumpum, v. Longport. Lunivich (Slavonia), 331. Lupoglava (Lopogline) (Istria), 628.

Macedonia, provincia della Grecia, 155. Macerata (Marche), 20. Madrid (Spagna), 504, 601. Magius, v. Marquise. Magnesia (Asia minore), 632. Maina, v. Brazza de Maina. Majorca (Matoricha), tsola delle Baleari, 258. Malaga (Malicha) (Spagna), 26. Maialbergo (bolognese), 370, 385. Malamocco (Methamaucum) (estuario di Venezia), 301, 302, 304, 305, 564. (di) porto, 377.

Malborghetto (Borgeto) (Carintia), 453. Malica, v. Malaga. Malipiero, scoglio presso Corfù, 341, 343. Malta, isola del Mediterraneo, 137, 342, 396, 677. Malvasia, v. Monembasia. Mantova (Mantoa, Mantua), 59,60,68,86,87,90,93,96,

98, 103, 114, 193, 147, 148, 155, 161, 170, 178, 186, 187, 191, 192, 200, 202, 207, 208, 209, 210, 212, 919, 220, 221, 233, 237, 243, 246, 249, 250, 251, 272, 284, 288, 301, 302, 306, 308, 315, 323, 825, 332, 334, 335, 362, 370, 384, 428, 467, 533, 538, 591, 621, 640, 644, 645, 646, 651, 655, 656, 676. Milchemirch, v. Völkermarkt.

Mantovano (Mantoana) (cioè contado di Mantova), 60, 101, 103, 219, 247, 250, 276, 383, 384, 658.

Mantua, v. Mantova.

Marano (lagunare) (Friuli), 129, 164, 641.

Marasch (Maras) (Asia minore), 502.

Marburg (Morpurch, Marzurch, Purchmarch) (Stiria). 21. 42. 43.

Marche o Marca, provincia d'Italia, 24, 56, 93, 335. Marches, v. Marquise.

Marcopulo (Grecia), 359.

Marghera (Margera) (veneziano), 117, 146, 179.

Marostica (Marostegs) (vicentino), 105, 107.

Marquise (Magsus, Marques, Marches) (Francia), 196, 293, 294, 316, 317.

Marsiglia (Marseia) (Francia), 26, 297, 233, 516.

Martinengo (bergamasco), 150.

Marxiculoch, v. Mürzzuschlag.

Marzurch, v. Marburg.

Mason, commenda presso Bologna, 335.

Matera (Basilicata), 574.

Mayxecurloch, v. Mürzzuschlag.

Mazachibir, v. Ksar-el-Kebir.

Mazor mare, v. Nero.

Mazzorbo, tsola presso Venezia, 617.

Mecca (Mecha) (Arabia), 267, 268.

Mediterraneo mare, 611.

Meduna (trivigiano), 151, 193, 198.

Mefner (Slavonis), 331.

Melfi (Melphi, Malphi) (Basilicata), 826, 843, 387, 438, 469.

Menaggio (Menasio) (comasso), 483.

Menzo, v. Mincio.

Merano (Tirolo). 96.

Merlere o Errikusa (Merlara, Melere), isola delle Jonie, 341, 343.

Mesopotamia, provincia dell' Asia, 55.

Messina (Mesina) (Sicilia), 14, 18, 55, 78, 138, 139, 140, 223, 228, 283, 242, 249, 277, 292, 313, 354, 342, 361, 368, 896, 400, 487, 438, 469, 598.

Mestre (veneziano), 14, 52, 104, 108, 118, 117, 179, 180, 432, 474.

Mestrino (cioè contado di Mestre), 113, 662.

Methamauchum, v. Malamocco.

Methelin, Metilin, v. Mytilene.

Mezi (Slavonia), 350.

Milano, 12, 27, 34, 35, 49, 51, 54, 59, 91, 102, 124, 127, 155, 167, 168, 191, 202, 203, 222, 809, 362, 422, 442, 451, 453, 467, 483, 485, 506, 544, 546, 550, 618, 619, 620, 625, 626, 628, 635, 643, 647, 652, 657, 659, 660, 664, 678.

castello, 442, 620, 627, 665.

(di) stato, o ducato, o milanese, 388, 369, 380, 383, 386, 387, 389, 404, 425, 464, 465, 466, 467, 474, 483, 489, 490, 499, 522, 597, 606, 618.

703 Milo, isola dell' Arcipelago, 13, 344. Mincio (Menzo), flume, 408. Minichin, v. Monaco. Minster, v. Münster. Misestro, v. Misistra. Misistra o Misthra (Misestro) (Grecia), 140, 225, 251, 253, 593. Modena (Mutina) (Emilia), 56, 308, 315, 482, 512, 522, 537, 538, 547, 554, 555, 567, 568, 571, 572, 574, 579, 597, 604, 628. Modone o Methone (Modon, Moron) (Grecia), 6, 12, 16, 17, 18, 25, 26, 27, 28, 30, 31, 32, 36, 40, 41, 43, 44, 47, 51, 51, 61, 72, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 134, 135, 137, 138, 139, 140, 181, 183, 197, 224, 225, 226, 229, 238, 248, 251, 252, 253, 251, 261, 262, 263, 261, 267, 308, 339, 344, 361, 404, 497, 504. Mogliano (Muian) (trivigiano), 432. Moldavia o Moldau, prov. della penisola balcanica, 99. Monaco (Provenza), 506. Monaco o München (Minichin) (Baviera), 596, 620. Moncelese, v. Monselice. Moncenisio, v. Cenisio, Monembasia (Malvasia) (Grecia), 17, 139, 251, 344, 661, 667. Monera (Moneri) (Piemonte), 202. Monfalcone (Friuli), 286, 419, 591. Monferrato (Monferà), provincia d'Italia, 383, 425. Monselice (Moncelese) (padovano), 621. Monsenese, v. Cenisio. Montagnana (padovano), 70, 211. Montargis (Monturgi) (Francia), 337. Monte (di) bosco (Istria), 391. Montebelluna (Piove) (trivigiano), 152, 164, 166, 172, 173, 192, Montecchio maggiore (vicentino), 184, 186, 189, 195, 200, 201. Precalcino (vicentino), 200.

Montebello (Pontello) (vicentino), 188. Montello, bosco (trivigiano), 63. Montereau (San Maturin) (Francia), 337. Monteruol, v. Montreuil. Monte Santa Maria (Marche), 20. Monti, v. Alpi. Montiron (trevigiano), 128. Montona (Istria), 289, 325, 390. Montreuil (Monteruol) (Francia), 250, 293. Monturgi, v. Montargis. Monzambano (mantovano), 667. Mora. v. Mur. Moravia, provincia della Germania, 57, 664. Morea, provincia della Grecia, 40, 79, 93, 95, 134, 135, 155, 209, 226, 228, 229, 232, 242, 246, 248, 251, 252, 260, 265, 278, 292, 293, 312, 336, 347, 348, 360, 361, 367, 396, 398, 400, 405, 426, 427, 469, 487, 488, 501, 502, 503, 508, 519, 534, 536, 541, 542, 577, 593, 621, 634, 667, 668.

Morpurch, v. Marburg. Mortegliano (Mortegian) (Friuli), 167. Motta (trevigiano), 193, 198, 458, 625, 637. Muggia (Muia) (Istria), 61, 62. Muia, v. Muggia. Muian, v. Mogliano. Münster (Minster) (Germania, Westfalia), 656. Mur (Mora), flume nell' Austria, 43, 90. Murano (Muriano), isola presso Venezia, 288, 459, 517, 673, 674. San Donato, 104, 106, 109. Mürzzuschlag (Marxiculock, Mayxecurlock) (Stiria), 62. 65. 88. Musso (Mus) (comasco), 155, 315. Mutina, v. Modena. Mytilene (Methelin), isola dell' Arcipelago, 221, 261. Nadin (Nadim) (Dalmazia), 276. Nanse, v. Nasso. Napoli, 12, 27, 78, 104, 133, 144, 222, 247, 250, 342 369, 400, 407, 417, 419, 441, 450, 469, 487, 517 552, 646, Napoli (di) regno (reame), 185, 193, 213, 218, 229 \_\_ 246, 249, 386, 425, 491, 536, 568, 602 658, 665. di Romania, v. Nauplia. Narbocese Gallia (nome antico della Francia mesidionale), 610. Narni (Umbria), 299. Narvesa, v. Nervesa. Nasso (Nixia, Nanse), isola dell'Arcipelago, 314, 472. Nata, porto nell'isola del Zante, 431, 435. Natalia, v. Anatolia. Natolia, v. Anatolia. Natolico, v. Katakolon. Nauplia (Napoli di Romania) (Grecia), 5, 6, 15, 16, 28, 41, 77, 79, 139, 184, 232, 233, 251, 252, 258, 254, 328, 343, 344, 356, 374, 396, 452, 476, 487, 488, 502, 503, 510, 518, 519, 524, 541, 583, 660, 666. Negroponte, v. Eubea ed Euripo. Neokastron (Neocastro) (Albania), 666. Nepanto, v. Lepanto. Nero Mare (Masor), 248, 360, 427. Nervesa (Narvesa) (trivigiano), 63, 128. Net. v. Anèt. Neunkirchen (Neuchirch) (Austria), 88. Neustot, v. Wiener Neustadt. Nevers (Bevera) (Francia), 336. Nicosia (Cipro), 245.

Nisa, v. Nisch.

Nisch (Nisa) (Serbia), 265.

Nizza (Niza) (Provenza), 308, 506, 516.

Nissar (Slavonia), 331.

Nizabi (Slavonia), 331.

Noale (veneziano), 105, 112, 434. Nocera (Umbria), 299. Nola (Terra di lavoro), 644. Nona (Dalmazia), 277. Norimberg, Norimberga, v. Nürnberg. Normandia, provincia della Francia, 611, 613. Novegradi (Nuove Gradi) (Dalmazia), 277, 401. Nürnberg o Norimberga (Nurimberg) (Baviera, 506,

Obrovazzo (Obrovaz) (Dalmazia), 28, 259, 277, 380, 401, 424, 442, 498, 507, 521. Oceano mare, 611.

Oderzo (Uderzo) (trivigiano), 38, 108, 120, 616. Oglio (Ojo), flume, 677.

Olanda, provincia dei Paesi Bassi, 286, 298, 611.

Oltenburg, v. Altemburg.

One, v. Bone.

Orano (Barberia), 441.

Oriago (Uriago) (veneziano), 113.

Orsago (Visago) (Friuli), 205.

Orzechele (Slavonia), 350.

Orzinuovi (Urzi Novi) (bresciano), 86, 143, 356, 428, 434, 660, 676.

Osa, v. Eszèk.

Osichg, v. Eszèk.

Osoppo (Friuli), 64.

Ospedaletto (Hospedaleto) (Friuli), 125, 159.

Ostiglia (Hostia) (mantovano), 219, 222.

Ostrovizza (Ostroviza, Ostriza) (Dalmazia), 276, 443,

Otranto (Puglie), 25, 30, 31, 32, 78, 79, 94, 136, 198, 208, 280, 282, 326, 334, 336, 387, 469.

Owar, v. Kolosvar.

Padova (Padoa), 7, 33, 38, 50, 53, 60, 64, 67, 68, 71, 72, 86, 87, 96, 104, 105, 107, 117, 120, 121, 131, 145, 146, 147, 148, 150, 165, 170, 173, 179, 185, 192, 193, 200, 205, 206, 207, 235, 273, 287, 324, 356, 357, 374, 376, 377, 381, 391, 415, 421, 433, 448, 457, 473, 493, 495, 528, 549, 554, 559, 564, 570, 587, 588, 625, 635, 637, 638, 640, 655, 661. Padovano (cioè contado di Padova), 56, 587. Pafo (Bafo) (Cipro), 313, 436. Pago, città ed isola dell' Adriatico, 803. Palechii (Grecia), 534. Paleokastro (Grecia), 14, 15. Palermo (Sicilia), 140, 223, 432, 437. Papa (del) isola, rectius capo, v. Capo Pappas. Parenzo (Istria), 69, 183, 258, 447. Parga (Albania), 77, 291, 468, 498, 666.

Parigi (Paris), 22, 124, 126, 184, 191, 196, 203, 250, 295, 296, 297, 336, 337, 364, 385, 406, 432, 439, 443, 447, 453, 455, 480, 488, 489, 506, 533, 545, 547, 596, 598, 611, 613, 637, 671, 674, 675. N.B. A colonna 124 correggasi leggendo.... a Paris con la Corte ecc.

Paris, v. Parigi.

Parma (Emilia), 46, 406, 522, 529, 572, 626, 628.

Paro (Paros), isola dell' Arcipelago, 224, 344.

Pasiano (Paxian) (Friuli), 74, 75.

Paspargo (Santo Ostragi, San Strati), isola dell' Arcipelago, 358, 437.

Passau (Patavia) (Austria), 58, 99.

Patavia, v. Passau.

Patmos (Pathamo), isola dell' Arcipelago, 437.

Patras (Grecia), 18, 19, 40, 41, 76, 78, 80, 81, 83, 135, 136, 137, 149, 183, 197, 203, 209, 224, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 238, 242, 246, 248, 253, 260, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 292, 293, 324, 339, 340, 341, 843, 344, 346, 360, 361, 367, 368, 397, 398, 399, 428, 438, 487, 488, 500, 502, 508, 541, 542, 634.

Patria, v. Friuli.

Pavese (cioè contado di Pavia), 627.

Pavia (Lombardia), 13, 202, 222, 540, 619, 628, 665.

Paxian, v. Pasiano.

Pera, sobborgo di Costantinopoli, 501.

Perosa, v. Perugia.

Perugia (Perosa) (Umbria), 218, 243, 258, 301, 309.

Pesaro (Pexaro) (Marche), 20, 52, 218, 289, 291, 299, 316.

Peschiera (sul lago di Garda), 42, 59, 677.

Peschiere (le), 277.

Peter Varadin (Petrovaradino) (Ungheria), 290, 405, 576.

Petrovaradino, v. Peter Varadin.

Petrovopolio, v. Vrpolje.

Pettau (Petovia) (Stiria), 21, 29, 55.

Pexaro, v. Pesaro.

Piacenza (Piasenza) (Emilia), 46, 56, 97, 98, 126, 133, 166, 198, 403, 522, 538, 553, 572, 574.

Piari (Slavonia), 350.

Piasenza, v. Piacenza.

Piave, flume nel Veneto, 63, 68, 85, 107, 127, 128, 131, 166, 167, 205, 208, 214, 220.

Piccardia, provincia della Francia, 22, 32, 126, 196, 506, 597, 598, 611, 613, 643, 674, 675.

Pinzano del Tagliamento (Pinzan) (Friuli), 63, 107.

Piove (trevigiano), v. Montebelluna.

Pirano (Pyran) (Istria), 208.

Pirenei, monti, 611.

Pisa (Toscana), 97, 163, 166, 218.

Pisino (Pexin) (Istria), 417, 448, 458.

Piziche (Slavonia), 350.

Pizzighettone (Pizzigaton) (cremonese), 619, 629.

Po, flume, 211, 219, 222, 250, 308, 595, 676.

Podem, v. Baden.

Poglisa (Polizia, Policia) (Dalmazia), 424, 518, 556. Polesine di Rovigo (Polesene), provincia d'Italia, 56. Poliza, v. Poglica. Polliopoli (Grecia), 359. Polmontore, v. Promontore. Pomello (bresciano), 676. Ponente, cioè stati e mari di Ponente, 103, 228, 346, Ponta de Lovo (laguna di Venezia), 146. Pontebba (Friuli), 63, 85, 102, 109, 114, 126, 133, 184, 157, 199, Pontello, v. Montebello. Ponte Possero (veronese), 219. Pontevico (Pontevigo) (bresciano), 670, 676. Porcla (Porzla) (Friuli), 164, 165, 166, 167, 170, 193. Pordenone (Friuli), 70, 167, 193, 198. Porlezza (Porlezza) (comasco), 483. Portobuffolè (trevigiano), 198. Portogallo, 11, 26, 576, 676. Portograaro (Portogruer) (veneziano), 84, 67, 70, 96, 102, 107, 111, 114, 128, 164, 175, 193, 212. Porto (Legnago) (veronese), 470, 511. Portole (Istria), 287, 390. Portolongo (Isola Sapienza), 295. Porto Palermo o Panormo (Albania), 396. Porto Timon, v. Timon. Porzia, v. Porcia. Posaga, v. Pozsega. Posony o Presburgo (Possonia, Presburch) (Ungheria), 49, 49, 57, 99, 100, 517, 646, 664. Postioma (trevigiano), 110, 164. Postrana (Dalmazia), 424, 518, 556. Potamia (Grecia), 81. Pozsega (Posuga) (Slavonia), 881. Poveglia (Poveía), isola presso Venezia, 394, 641, 647. Prempero (Pramper) (Friuli), 199. Prata (Friuli), 193. Pratavera, v. Rondover. Presburch, v. Posony. Prevesa, rechus Trevesa, v. Tarvis. Prevesa (Albania), 19, 427, 600. Primera (Dalmazia), 518. Prodano, isola nell' Ionio, 17, 76, 485. Promontore (Polmontore) (Istria), 303.

536, 557, 592, 642, 663, Purchmarch, v. Marburg.

Pyran, v. Pirano.

611, 613, 643.

Provenza, provincia di Francia, 196, 297, 238, 364,

Puglia (Puis), provincia d'Italia, 18, 104, 186, 150,

191, 212, 226, 229, 247, 249, 259, 324, 341, 377,

384, 398, 407, 417, 422, 428, 437, 457, 474, 521,

Quarnero, golfo dell' Adriatico, 390, 408.

Rachia (Slavonia), 331. Radolosich (Slavonia), 331. Ragogna (Friuli), 198. Ragusa (Ragusi) (Dalmazia), 51, 70, 243, 259, 265, 266, 303, 378, 894, 413, 416, 428, 447, 518, 628. Ranzano (Renzan) (Friuli), 131. Raspo (Istria), 641. Ratisbona o Regensburg (Baviera), 263, 264, 406, Ravenna (Romagna), 44, 257, 337, 440, 512, 529, 523, 537, 538. Rebecho, v. Robecco. Rege, v. Rye. Reggio (Emilia) (Rezo), 512, 522, 537, 588, 565. 574, 604. Reno (Rheno), flume nella Germania, 610, 611. Renzan, v. Ranzano. Resiutta (Resciuta) (Friuli), 68. Rettimo (Rethimo) (Candia), 10, 223, 585. Revere (mantovano), 219. (Friuli), v. Roveredo. Revolon, v. Rovolone. Rezo, v. Reggio. Richmond (Rizimonie) (Inghilterra), 256. Rimini (Rimano) (Romagna), 299. Riva (di Trento), 42, 60, 86. Rizimonte, v. Richmond. Roan, v. Rouen. Robecco (d'Oglio) (Rebecho) (cremonese), 676. Rodi, isola dell'Arcipelago, 15, 16, 17, 19, 28, 5.5 79, 223, 261, 845, 498, 518, 595. Roma, 20, 24, 27, 30, 33, 35, 43, 49, 72, 86, 87, 95 97, 101, 104, 119, 126, 132, 133, 141, 148, 16-166, 169, 170, 185, 186, 196, 208, 208, 207, 217 218, 222, 223, 243, 246, 250, 257, 258, 261, 285 288, 289, 291, 295, 296, 297, 298, 319, 335, 3365 337, 338, 342, 354, 362, 364, 366, 367, 369, 39C 421, 423, 439, 442, 450, 451, 537, 538, 539, 547 551, 553, 554, 567, 590, 591, 612, 646, 673, 672 678. Romagna (erroneamente Roma), 87, 44, 164, 167, 17 222, 243, 289, 362, 369, 379, 384, 406, 421, 44 449, 547, 579, 596. Romania, provincia, 264. Rondover (Pratavera) (Friuli), 74. Rosazzo (Roseco) (Friuli), 108, 127, 158, 167, 222. Rosetta (Roseto) (Egitto), 436. Roveredo (Friuli), 165, 220. (vicentino), 357.

Rouen (Roan) (Francia), 611, 613.

Rovereto (Roverd) (trentino), 60, 553.

Rovigo (Ruigo) (Polesine), 52, 108, 374, 376, 43 455, 459, 460, 475, 546, 625.

Rovolone (Revolon) (padovano), 564.

Rubbiera (modenese), 604.

```
e) (Inghilterra), 657.
                S
1 (Grecia), 134.
zzil) (Friuli), 38, 63, 68, 107, 108, 112, 128,
31, 132, 133, 152, 160, 165, 166, 170, 198,
307.
(Slavonia), 331.
(Grecia), 181.
bert (San Giliberto) (Francia), 316, 317.
mphorien de Lay (San Sopkinino) (Fran-
297.
it (San Vito di Carantano) (Carintia), 58, 92,
14, 620.
ipro), 245, 436.
(Slavonia), 350:
sciano), 569.
v. Solothurn.
Solina) (Dalmazia), 20, 28, 49, 101, 156, 231,
259, 260, 313, 324, 326, 329, 401, 402, 405,
135, 501, 549; 557, 618, 638.
(Macedonia), 17, 139, 231, 238, 263, 437,
334, 666.
, v. Salzburg.
(Saluzo) (Piemonte), 425.
(Salpurch) (Austria), 90, 122.
ia. v. Semendria.
sola dell' Arcipelago, 593.
(Grecia), 41.
ano (del Meschio) (Friuli), 93.
iele (Friuli), 63, 125, 129, 133, 134, 157,
159, 193, 198, 212.
à (di Piave) (veneziano), 616.
(vicentino), 63, 184, 186, 189, 194, 195,
199, 200, 233.
liano, v. Capo Emilianos.
berto, v. Saint Gilbert:
gio (Albania), 665.
ranni (del Tempio) (Friuli), 131.
ranni di Patmos (Palamosa) (Arcipelago), 437.
ranni (in Persiceto) (bologuese), 308.
urdo monte, v. San Gottardo.
tardo (Girardo) monte, 483.
(Marche), 291.
nardo (Friuli), 165.
tino (Friuli), 165.
prin. v. Montereau.
hele in Bosco (bolognese), 596.
olò di Civita o Sifota (isole Jonie), 119, 140,
344.
olò di Sabionera (Grecia), 82.
```

18, v. Santa Foca.

tro in Vaile (veronese), 120.

hinino, v. Saint Symphorien de Lay.

?), 322.

Rovigo.

```
San Strati, v. Paspargo.
Santa Avocata, v. Santa Foca.
Santa Bona (trevigiano), 91.
Santa Catterina (veronese), 276.
Santa Foca (Santa Vochia, Santa Avochd, Santa
  Avocatu, San Ocha) (Friuli), 131, 164, 165, 198.
Santa Lucia (Creta), 15.
Santa Maura, isola dell' Jonio, 536.
Sant' Ambrogio (di Torino) (Piemente), 385.
Santa Vochia, Sant' Avochà, v. Santa Foca.
Santegli, v. Chantilly.
San Teodoro (Todaro) (Cefalonia), 534.
Santo Ostragi, v. Paspargo.
San Vido di Carantano, v. Saint Veit.
San Vito (al Tagliamento) (San Vido) (Friuli), 1981
Sapienza (Sapientia), isola presso le coste della Mo-
   rea, 18, 19, 76, 77, 78, 82, 139, 140, 161, 225, 313.
Saragosa, v. Siracusa.
Sarego (vicentino), 63.
Saseno (Sasno), isola dell'Adriatico presso la costa
   dell' Albania, 508, 631.
Satalia, v. Adalia.
Sava, flume, 42, 55, 85, 169, 170, 290.
Sazil, v. Sacile.
Sbichie (Dalmazia), 401, 435.
Scardona (Dalmazia), 28, 149, 156, 491, 498, 508,
   520, 521, 542.
Schiavina, porto, (Dalmazia), 443.
Schiros, v. Skyro.
Schwytz (Svilk), cantone e città della Svizzera, 482.
Sciacca (Xiaca) (Sicilia), 438.
Sciaffusa (Schiafusa) città e cantone della Svizzera,
   48<del>4</del>.
Scoglio di Nauplia (Grecia), 344, 518.
Scotinoporema (Grecia), 41.
Scozia (Scolie), 30, 35, 161, 162, 256, 257, 295, 439,
    440, 488, 489, 498, 507, 515, 535, 539, 544, $57,
    579, 597, 656, 675, 676.
Scutari (Albania), 155, 665.
       (Anatolia), 404.
 Sebenico (Sibinico) (Dalmazia), 19, 147, 155, 156, 169,
    192, 259, 356, 375, 410, 424, 442, 451, 487, 498,
    507, 508, 520, 521, 542, 556, 588, 594, 595, 631.
 Sedrano (Cream) (Friuli), 165.
 Segna (Croazia), 28, 43, 44, 401, 424, 449, 448, 451,
    487, 507, 517, 520, 521, 595.
 Seitenstetten (Stratermanch) (Austria), 98.
 Selia (Slavonia), 331.
 Selvania, v. Irlanda.
 Semendria o Smederewo (Samandria) (Serbia), 259,
    264, 265, 305, 306, 312, 405, 427.
Semionechil (Slavonia), 331.
 Senera (Granera) (bassanese), 204.
 Senna (Sena) (flume), 611.
 Serajevo (Seragio di Bossina, Verbosana) (Bosnia), 156,
   627. 628.
```

Serchia, v. Sitia.

Serimia, v. Syrmien. Sfachia, v. Sphakia. Sicilia (Cicilia) (isola), 18, 26, 139, 229, 231, 246, 263, 341, 342, 343, 395, 425, 467, 644, 661, 665. Siegna, v. Lesina. Siena (Toscana), 388, 465, 467, 516, 537, 538, 552, 554, 555, 558, 567, 572, 578, 601, 605. Signa, v. Sinj. Silvagia, v. Irlanda. Sinj (Signa) (Dalmazia), 101, 291. Siracusa (Saragosa) (Sicilia), 591. Sitia (Serchia, Soria) (Creta), 14. Skiro (Schyros), isola dell'Arcipelago, 345. Slesia, provincia della Germania, 57, 664. Sloseyano, v. Zlosela. Sminovo (Dalmazia), 401. Smirne (Asia minore), 261. Sofia (Sophia) (Bulgaria), 265, 266, 311. Soga (Umbria), 299. Soisson (Francia), 674. Solidoro, v. Solothurn. Solina, v. Salona. Solothurn o Soletta (Solidoro, Salidoro), città e cantone della Svizzera, 92, 168, 484, 573. Sophia, v. Sofia. Sora (di) ducato (Terra di Lavoro), 334. Soria o Siria, 242, 262, 267, 413, 435, 576. » v. Sitia. Southampton (Antona) (Inghilterra), 258. Spagna (Hispania), 40, 44, 46, 48, 49, 87, 89, 91, 123, 126, 132, 133, 149, 161, 165, 166, 193, 196, 197, 201, 213, 217, 218, 221, 222, 223, 249, 250, 262, 264, 297, 308, 311, 333, 334, 341, 364, 369, 381, 404, 410, 425, 441, 442, 461, 466, 467, 482, 498, 500, 501, 516, 522, 540, 544, 545, 567, 586, 589, 597, 611, 612, 626, 627, 628, 630, 653, 658, Spalato o Spalatro (Dalmazia), 44, 101, 156, 259, 260, 312, 313, 326, 329, 401, 423, 424, 435, 491, 518, 556, 616, Spetsai, Spetzia (Specie), isola presso le coste della Morea, 42. Sphakia (Sfachia) (Creta), 15. Spilimbergo (Friuli), 63, 85, 114, 127, 129, 131, 133, 148, 147, 157, 158, 159, 160, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 193, 198, 214, 218, 222, 293. Spoleto (Spoliti) (Umbria), 299. Staier, v. Stiria. Stiria o Steiermach (Styria, Staier), provincia di Germania, 21, 46, 50, 57, 122, 197, 263. Strada bianca (Albania), 469. Stradioti (dei) isola, v. Trisonia. Strasburgo (Arzentin) (Alsazia), 559.

Stratermanch, v. Seitenstetten.

Stretto, v. Dardanelli. Strigonia, v. Gran.

Stravòmenos (Stravochuzari) (isola di Creta), 15.

Strivali o Stamphano, isola nell' Jonio, 137, 138. Stylis (Styri) (Grecia), 226, 231. Subrum (Slavonia), 331. Suda (isola di Creta), 10. Suderburg v. Judenburg. Suez (Sues) (Egitto), 268, 504. Sum, v. Eszèk. Susa (Piemonte), 385. Svith, v. Schwytz. Svizzera, 50, 483, 485, 611. Syo o Chio, isola dell'Arcipelago, 19, 138, 224, 344, 358, 359, 593, 594, 632. Syrmien (Serimia, Serimia, Syrian), provincia dell'Ungheria, 42, 43, 55, 632. Tadjura (Tapera) (Tripolitania), 438. Tagliamento (Tajamento), fiume nel Friult, 63, 68, 85, 96, 110, 127, 128, 131, 159, 160, 167, 198, 205. Tapera, v. Tadjura. Taranto (Terra d'Otranto), 342, 343, 395. Tarvis (Trevisa, Trevisa) (Carintia), 48, 63, 84, 126, 130, 133, 134, 157, 163, 165. Tauris (Persia), 632. Tavernelle (vicentino, 188. Tenedo, isola dell' Arcipelago, 138, 139, 263, 311, 362, 437. Tenos (Tine), isola dell'Arcipelago, 344. Teracina, v. Terracina. Termesi, v. Hermione. Termine Imerese (Termene) (Sicilia), 140, 438. Termissi, v. Hermione. Terracina (Teracina) (campagna di Roma), 97. Tevere, flume, 390. Thevosec, v. Egerzeg. Timon (Simon), porto nell'isola di Corfù, 229. Tine, v. Tenos. Tirolo (Tiruol) (di) contade, 57, 433. Tolna (Tuna) (Ungheria), 507. Tolosa (Francia), 613. Tor (Altor) (Egitto), 268, 504. Torcello (Torzelo), isola presso Venezia, 303, 328, 56 Torino (Turino) (Piemonte), 201, 297, 588. N.B. colonna 297 in luogo di Tors deve leggerai Torino. Torre di Ologna (Lombardia), 483. Tors, v. Tours. Tortona (Cortona) (Piemonte), 644, 658, 673, 678, 680 Torzello, v. Torcello. Toscana, regione d' Italia, 56, 258, 291. Toscani (dei) argine (Polesine di Rovigo), 455, 475. Tours (Tors) (Francia), 21, 22, 196. N.B. A colonne

297 è erroneamente nominata in luogo di Torine.

Toves (Slavonia), 331.

Trani (Trane) (Puglie), 875, 877, 456.

Transilvania, provincia, 247, 405, 419, 501, 596.

```
Trapani (Trapano) (Sicilia), 78.
Traù (Dalmazia), 19, 28, 148, 156, 173, 259, 260, 291,
   312, 326, 327, 328, 393, 400, 401, 423, 435, 451,
Trento, 42, 86, 90, 91, 96, 97, 103, 110, 122, 147,
   505, 513, 553, 558, 591, 619, 643, 653, 673.
Trevexa. v. Tarvis.
Trevigiano (Trivixana), cioè contado di Treviso, 56,
   69, 160, 184, 185, 190, 195.
Trevisa, v. Tarvis.
Treviso, 14, 38, 52, 62, 63, 67, 68, 70, 71, 72, 86,
   91, 96, 103, 104, 105, 106, 107, 109, 110, 111,
   112, 113, 114, 116, 117, 118, 119, 131, 141, 142,
   147, 148, 151, 172, 184, 185, 189, 193, 204, 205,
   207, 220, 274, 302, 356, 374, 421, 529, 528, 533,
   638, 662, 670, 673.
Tribano, v. Bibano.
Tricala, v. Trikala.
Tridogaja v. Trisonia.
Trieste (Istria), 7, 36, 61, 71.
Trikala (Tricala) (Grecia), 40, 61, 62.
Tripoli di Barberia, 438.
  » di Siria, 262, 267, 433, 436, 438, 565.
Trisonia (degli Stradioti, Tridogaia), isola nel golfo
 di Lepanto, 231, 283.
Trixisan, v. Trevigiano.
Tuievuto, v. Tynemouth.
Tuna, v. Tolna.
Tunisi (Barberia), 438.
Turchia, 140, 224, 226.
Turin, v. Torino.
Tynemouth (Tynemucko, Tutevuto) (Inghilterra), 269,
   270.
Tyruol, v. Tirolo.
```

H

```
Uderzo, v. Oderzo.
Udine (Udene) (Friuli), 6, 9, 20, 29, 36, 38, 42, 55,
   63, 64, 68, 69, 70, 72, 84, 85, 90, 95, 104, 107,
   112, 114, 118, 125, 127, 129, 141, 146, 148, 157,
   158, 167, 174, 198, 289, 323, 375, 380, 383, 414,
   471, 556, 591, 620, 635, 664.
Umago (Humago) (Istria), 7, 891.
Umarg, v. Dunbar.
Ungheria (Hongaria, Ongaria, Panonia), 43, 46, 48,
   49, 55, 57, 58, 59, 60, 65, 87, 88, 90, 91, 97, 123,
   130, 147, 219, 220, 259, 264, 290, 291, 306, 311,
   312, 337, 389, 405, 419, 501, 517, 542, 575, 576,
   620, 628, 633, 664.
Unterwalden (Undervalde), cantone della Svizzera,
Urana (la) (Lavrana) (Dalmazia), 276, 277, 451.
Urbino (Italia), 20.
Uri (Svissera), 482.
Urlago, v. Oriago.
Urzinnovi. v. Orzinuovi.
```

I Diarii di M. SANUTO. - Tom. LV/1.

```
Vado (Toscana), 97.
Valacchia, provincia della penisola Balcanica, 99.
Valeggio (Valeso) sul Mincio (veronese), 484.
Valenza o Valencia, regno nella Spagna, 285.
   » (Piemonte), 644, 658, 659.
Valezo, v. Valeggio sul Mincio.
Valona, v. Avlona.
Valpolesella (Val Pelosela) (veronese), 50, 59, 91,
   677.
Val Sabbia (bresciano), 434.
Valsugana (trentino), 96, 660.
Val Trompia (bresciano), 434.
Valvasone (Friuli), 193, 198.
Valvervin (Slavonia), 350.
Varasd (Varesia) (Ungheria), 55.
Varesin, v. Varasd.
Vasto (Guasto) (Abruszi), 429, 512.
Vaticha (Vathi) (la), v. Boiai.
Veglia (Veja, Vegia), isola dell' Adriatico, 390, 451,
   641.
Veja, v. Veglia.
Venezia (la terra), 11, 12, 20, 25, 26, 27, 30, 31, 32,
            33, 34, 35, 40, 44, 47, 52, 60, 68, 69, 73,
            86, 87, 96, 100, 104, 105, 106, 108, 109,
            111, 112, 114, 116, 117, 118, 119, 120,
            123, 124, 125, 126, 127, 128, 140, 141,
            144, 146, 147, 151, 152, 157, 158, 163,
            167, 170, 171, 173, 174, 183, 185, 186,
            197, 210, 212, 218, 223, 228, 230, 212,
            974, 275, 285, 288, 289, 298, 300, 301,
            903, 305, 327, 329, 333, 341, 348, 351,
            353, 358, 362, 371, 378, 379, 387, 390,
            395, 397, 398, 408, 411, 415, 417, 421,
            422, 428, 424, 425, 427, 429, 433, 447.
            450, 451, 453, 457, 458, 460, 465, 467,
            473, 482, 485, 488, 490, 511, 516, 520,
            523, 528, 530, 532, 539, 547, 548, 549,
            532, 553, 558, 559, 568, 569, 587, 590,
            591, 611, 615, 616, 618, 631, 633, 637,
            638, 644, 658, 665.
         arsenale, 113, 151, 152, 547, 642, 661.
         calli (in generale), 274.
         calle delle razze, 118.
               del traghetto a s. Felice, 274, 275.
               di s. Giovanni Grisostomo, 274.
         campo delle Beccherie, 640.
            n di Cannaregio, 479.
                 di santa Marina, 510.
                 di s. Polo, 526.
                 Rusolo, 150, 286, 358.
         canal grande, 116, 119, 144.
         casa Badoer a santa Giustina, 525, 528.
               Barbarigo sul canal grande, 618.
               Bernardo a s. Polo, 119, 144.
```

Contarini a s. Stino, 481.

```
Venezia casa Corner a s. Polo, 478, 479, 494, 525, Yenezia contrada di s. Pantaleone, 191, 240, 241.
                528, 548.
                                                                          di s. Polo, 119, 144, 478, 494, 509,
              Dandolo in calle delle Razze, 118.
                                                                            525, 531, 548, 565.
              Dandolo alla Giudecca, 511.
                                                                          di s. Raffaele, 449.
              del duca di Ferrara (ora Museo civico),
                                                                          di s. Simeone (Simion), 150.
                109, 246,
                                                                          di s. Sofia, 530.
              della Signoria a s. Giorgio maggiore,
                                                                          di s. Stino (Stefano prete), 71, 447,
                625.
                                                                            481.
              Duodo a s. Maria del Giglio, 532.
                                                                          di s. Tomaso (Tomà), 624.
              Giustinian a s. Moisé, 625.
                                                                          di s. Vitale (Vidal), 146, 238___
              Grimani a s. Maria Formosa, 532.
                                                                            480.
              Gritti alla Giudecca, 305.
                                                                 due colonne a s. Marco, 73, 105.
              Lippomano a s. Pantaleone, 191.
                                                                 fondaco dei Tedeschi, 416.
              Valaresso a s. Angelo, 392.
                                                                 frezzeria, 298.
         castel nuovo di Lido, 637.
                                                                 ghetto (getto), 379, 459.
         chiese della città.
                                                                 isola della Giudecca (Zueca), 305, 433, 511.
         chiesa dei Frari, 490, 554, 659, 672.
                                                                         529.
               degli Ognissanti, 369.
                                                                      di Lazzaretto nuovo, 308, 326, 329 ·
           n
               della Pietà, 554, 591.
                                                                         410, 433.
               della Carità, 147.
                                                                      di Lido (Lio), 71.
               della Trinità, 35.
                                                                      di s. Erasmo (Rasmo), 637.
                                                                      di s. Giorgio maggiore, 625.
               di s. Agostino, 554.
                                                                  » di s. Spirito, 618, 619, 625.
               di s. Alvise, 672.
               di s. Antonio, 554, 591.
                                                                laguna, 637.
               di s. Cassiano (Cassan), 591.
                                                                magazziui del Sale, 433.
               di s. Felice, 672.
                                                                merceria (marzaria), 413.
               di s. Giorgio maggiore, 376.
                                                                monastero dei Frari, 672.
               di s. Giovanni Elemosinario o di
                                                                            del Corpus Domini, 489, 491, 496___
                  Rialto, 510, 554, 591.
                                                                              548.
               di s. Marco, 147, 183, 376, 391, 412,
                                                                            di s. Domenico, 528.
                  440, 653.
                                                                            di s. Giorgio in Alega, 118, 141_
               di s. Maria Formosa, 478.
                                                                              147, 173.
               di s. Maria Mater Domini, 659.
                                                                           di s. Giorgio maggiore, 35.
           33
                                                                           dei ss. Giovanni e Paolo (Zane-
               di s. Simeone profeta, 554.
               di s. Stefano, 151, 184.
                                                                              polo), 528.
                                                                           di s. Maria delle Grazie, 659.
               di s. Zaccaria, 554.
         contrade (contrà) o parocchie, 60, 355, 619.
                                                                           di s. Spirito, 35, 618, 619, 625...
         contrade dei Birri, 11.
                                                                           di s. Stefano, 112, 184.
                                                                ospitale degli Incurabili, 659.
                  dei Carmini, 287, 358.
                  della Maddalena, 151, 392, 413.
                                                                        presso il campanile di s. Marco, 70<sub>=</sub>
            33
                  della Madonna dell'Orto, 287.
                                                                          288.
                                                                osteria alla Serpa presso il ponte della Pa-
                  di s. Angelo, 392.
                  di s. Apollinare (Aponal), 376.
                                                                   glia, 180.
                                                                 palazzo dei Camerlenghi, 424.
                  di s. Barnaba, 672.
                  di s. Canciano (Canzian), 116, 118,
                                                                 palazzo Ducale, 183, 323, 324, 459, 662, 4
                   141, 375.
                                                                                   668, 669, 670.
                  di s. Cassiano (Cassan), 307, 526.
                                                                                 camera della chiesuola, 479_ 4
                                                                                 camera dei panni rossi o de: €
                  di s. Croce, 116, 412.
                                                                                    scarlatti, 272, 288, 301, .
                  dei ss. Ermagora e Fortunato (Mar-
                                                                                   302, 323, 324, 325, 326, €
                    cuola), 449.
                                                                                   327, 328, 353, 354, 355, ◀
                  di s. Felice, 474.
                                                                                   373, 416, 431, 469. 550. ◀
                  di ss. Gervasio e Protasio (Trovaso),
                                                                                 chiesetta di s. Nicolò, 305_ «
                    237, 238, 240.
                                                                                 sala delle munizioni del Con- 4
                  di s. Giacomo dall' Orio, 289, 412.
                                                                                   siglio dei X, 325.
                 di s. Giustina, 525, 528.
                  di s. Maria Formosa, 327, 532.
                                                                                 sala della libreria, 290, 417, T
                 di s. Marina, 286, 624.
                                                                                   525.
```

Venezia palazzo Ducale, prigione Orba (Corba), 72, 73.

» » prigione Trona, 11.

palazzo della libreria, 298.

piazza s. Marco, 147, 298, 323, 325, 528, 530, 531.

ponte di Rialto, 524.

porto, 288, 289, 300, 301, 302, 305, 326, 374, 380, 461, 509, 661.

procuratie, 298, 412, 530.

» Rialto (centro commerciale della città), 72, 73, 109, 118, 179, 234, 288, 324, 325, 409, 479, 492, 510, 526, 529, 569, 624, 641, 648, 651, 655, 660, 661.

 s. Marco (centro politico della città), 301, 409, 479, 529, 624.

sestiere di Cannaregio, 479, 569.

. di Castello, 71, 301.

» di Dorsoduro (Ossoduro), 145, 290.

a dis Marco, 35.

, b di s. Croce, 290, 415.

di s. Polo, 111, 271, 290.

» strade, v. calli.

~ Terranuova, 329, 410.

n traghetto di s. Felice, 274, 275.

volto di Frezzeria, 298.

» Zecca, 415, 458, 474.

» (di) distretto, 354.

» (di) dogado, 564.

Veniexia, Viniexia, v. Venezia.

Venzone (Venzon) (Friuli), 29, 63, 84, 85, 90, 95, 104, 107, 109, 110, 118, 125, 126, 129, 133, 134, 142, 143, 157, 158, 165, 198, 222, 549, 595, 620, 654, 664

Verbosana, v. Serajevo.

Verona, 36, 38, 42, 51, 54, 59, 60, 62, 63, 64, 66, 68, 69, 86, 90, 96, 97, 103, 105, 107, 110, 117, 120, 186, 187, 207, 208, 209, 217, 218, 220, 222, 233, 235, 247, 249, 272, 273, 276, 287, 333, 357, 379, 417, 421, 458, 471, 474, 493, 496, 528, 544, 559, 565, 588, 597, 644, 645, 648, 653, 654, 655, 659, 663, 676, 677, 679. N.B. a colonna 105 in luogo di Viena deve leggersi Verona.

Veronese (cloè contado di Verona), 60, 61, 96, 107, 122, 153, 185, 207, 209, 211, 219, 220, 221, 249, 551, 621.

Vestiza, v. Vostiza.

Vetrinitza (Vetriniza) (Grecia), 232.

Viareggio (Vicorezo) (Toscana), 25.

Vicentino (cioè contado di Vicenza), 90, 147, 217, 384, 457, 496, 551.

Vicenza (Vizenza), 5, 38, 60, 62, 63, 68, 69, 71, 87, 90, 96, 98, 103, 105, 106, 107, 108, 109, 147, 173, 184, 185, 187, 188, 189, 190, 191, 193, 200, 204, 207, 273, 288, 303, 357, 378, 380, 416, 421, 496, 532, 559, 564, 635, 651, 654, 661.

Vichivise (Slavonia), 350.

Vicorezo, v. Viareggio.

Vicovaro (Vicouro) (campagna di Roma), 44, 91, 170, 238, 361, 365, 366.

Viena (Francia), v. Viènne.

Vienna (Viena) (Austria), 21, 29, 37, 43, 44, 45, 49, 50, 51, 55, 56, 59, 60, 61, 64, 84, 87, 88, 92, 96, 97, 98, 100, 101, 129, 157, 166, 193, 222, 223, 254, 262, 321, 348, 355, 426, 595, 620, 633, 646, 664. N.B. A colonna 105, in luogo di Viena deve leggersi Verona.

Viènne (Viena) (Francia), 614.

Vigasio (Vigaso) (veronese), 219, 249.

Vigevano (Vegevene, Vegeveno) pavese, 72, 418, 451, 506, 517, 627, 635, 644, 657.

Vigonovo (Friuli), 131.

Villaco o Villak (Carintia), 42, 43, 58, 86, 89, 96, 111, 112, 113, 114, 122, 123, 124, 125, 126, 130, 133, 148, 149, 205, 259, 297, 395, 428.

Villafranca (veronese), 219, 651, 655.

Villafranca o Villefranche (Provenza), 223.

Villimpenta (Vilipenta) (mantovano), 249.

Visago, v. Orsago.

Viscardo canale (mare Jonio), 340, 341, 342.

Visnà (trivigiano), 164.

Vistorta (Friuli), 121.

Viterbo (campagna di Roma), 258.

Vivisar (Slavonia), 350.

Völkermarkt (Milchemirch) (Carintia), 67.

Volo (Grecia), 437.

Vostiza (Vestiza) (Grecia), 232, 278.

Vrpolje (Petrovopolio) (Dalmazia), 507.

Vutzindro (Butintro) (Albania), 340, 341, 443, 395, 397, 498.

W

Wiener Neustadt (Neustot) (Austria), 21, 43, 49, 58, 71, 87, 157.

Windsor (Vindsor) (Inghilterra), 23, 24.

Y

Yspruch, v. Innsbruck. Ystria, v. Istria.

X

Xiacha, v. Siacca.

Z

Zacham, v. Zakany.

Zaffo, v. Jaffa.

Zakany (Zacham) (Slavonia), 331.

Zampagna, v. Champagne.

Zamur (Dalmazia), 19.

Zante, isole Jonie, 5, 6, 11, 15, 16, 18, 25, 30, 31, 32, 36, 37, 40, 44, 69, 75, 77, 78, 79, 80, 82, 83, 119, 134, 136, 137, 138, 181, 210, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 237, 238, 212, 252, 260, 261, 271, 277, 278, 279, 280, 281, 283, 292, 327, 340, 342, 343, 359, 360, 367, 392, 396, 397, 399, 400, 412, 416, 427, 428, 434, 452, 478, 487, 488, 498, 502, 503, 504, 508, 509, 520, 529, 541, 565, 577, 592, 593, 501.

Zara (Dalmazia), 28, 54, 184, 207, 230, 243, 258, 276, 290, 307, 312, 393, 400, 401, 424, 442, 451, 497, 498, 507, 517, 518, 521, 542, 556, 631, 642, 652, 663.

Zasfina (Dalmazia), 424.
Zefalonia, v. Cefalonia.
Zelanda, provincia dei Paesi Bassi, 286, 298.
Zena (Grecia), 82.
Zenevre, v. Ginevra.
Zenoa, v. Genova.
Zer, v. Algeri.

Zerbi, v. Dscherba.

Zereo, v. Zevio.

Zerigo, v. Cerigo.

Zero, fiume nel trevigiano, 91.

Zervarese, v. Cervarese.

Zervia, v. Cervia.

Zerzania, v. Georgia.

Zerzenta, v. Girgenti.

Zevio (Zereo) (veronese), 63.

Ziden, v. Gedan.

Zimera, v. Chimera.

Zitrin (Grecia), 231.

Zlosela (Sloseyano) (Dalmazia), 45.

Zonchio o Navarrino (Gioncho) (Grecia), 12, 25, 31, 32, 80, 83, 93, 137, 138, 139, 140, 225, 254, 504. Zug (Zuch), città e cantone della Svizzera, 50, 482. Zuri (Li Azuri), isola nell'Adriatico, 663.

Zurigo o Zurich (Zurico), città e cantone della Svizzera, 50, 91, 168, 169, 484.

# INDICE

## DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

A

Abioso Agostino, da Ravenna, vicecollaterale in Padova, qu. Antonio medico, 588.

Abraim, v. Castro Abraim.

Accolti Benedetto, arcivescovo di Ravenna, cardinale prete del titolo di S. Eusebio, legato nelle Marche, 24, 93, 354, 369, 388, 552.

» Pietro, già vescovo di Ancona, cardinale vescovo di Sabina, 367, 369.

Achmat, capitano di Gallipoli, capitano dell'armata turchesca, 27, 56, 82, 138, 224, 231, 261, 262, 263, 311, 345, 347, 348. 404, 497.

Achmat bei, sangiacco dell'Avlona, 349, 350, 396, 397, 536.

Achmat pascia, 428, 437.

Achmat ras, 424.

Acqua (dall') Alvise, v. Aqua.

Acquaviva Andrea Matteo, duca d'Atri, 568.

Belisario, duca di Nardò, 183.

Acursio Mariangelo, 564.

Arala, da Genova, capitano di galeone, 436. Ado maestro, v. Audley.

Agnello Benedetto (Agnolo), oratore del duca di Mantova a Venezia, 111, 187, 377, 479, 588.

Agostini (Agustini) Girolamo, qu. Maffio, notaro dell'ufficio dell'Avogaria del Comune, 306.

Agostino ingegnere, v. Castello (da) Agostino. Agramonte o Agrimonte cardinale, v. Gramont. Aicavachi, capo di stradiotti nell'isola del Zante,

Aiò N. N veneziano, 353, 354.

Ajas (Aiam, Azaf) pascia, 28, 253, 265, 347, 396, 404, 405, 632, 667.

• (di) fratello, 502.

Alarchon Ferdinando (Arcon), marchese di Valle Siciliana, capitano spagnolo, 25, 30, 32, 83.

Alberti (Alberto), casa patrizia di Venezia.

» Antonio, de' Pregadi, patrono di una galea di Fiandra, qu. Giacomo. 40, 475, 510, 655, (erroneamente Angelo).

Alberti (Alberto) Francesco, qu. Marino, qu. Pietro, 34.

Alberti (di) Girolamo, segretario ducale veneziano, 14, 102, 120, 148, 210, 243, 306, 323, 329, 380, 654. Albori (di) Alfonso, v. Arbore.

Aleandro de Mota Girolamo (erroneamente *Pietro*), arcivescovo di Brindisi, legato pontificio in Venezia, 47, 60, 87, 515, 536, 552, 567, 591, 618, 619, 625, 637, 638, 639, 659.

Alegretto (di) Martino, dalmata, 642, 663.

Alessandro duca, v. Medici (de) Alessandro.

Alessandro Magno (ricordato), 155.

All Filebi protoiero di Gallipoli, 19.

Aliprando Giovanni (Zaneto), ufficiale della Camera di Nauplia, 476.

Altamira (Altamura) (di) conte (principe), v. Osorio Lopez de Moscoso.

Altavilla (di) Regis, consigliere regio in Francia, 613.

Altobello, capo di fanti al servizio dell'imperatore,
136.

Aluft (Lifoft) chiecaja, ufficiale nell'armata turchesca,
41.

Alvarotto Giacomo, oratore al papa del duca di Ferrara, 336, 351, 505, 516, 522, 523, 567, 602.

Alviano (Liviano) (d') Bartolomeo (ricordato), 70.

Ambrogio conte N. N. luogotenente del duca d'Urbino, 59, 98.

Amiano Marcellino (di) opere, 564.

Amiens (di) vescovo, v. Halwin.

Amiraglio di Francia, v. Chabot.

Anabattisti (Catabattisti), setta religiosa in Germania,

Anatolia (di) bilarbei, 138, 139.

Ancona (da) Alessandro, padrone di nave, 292.

- » (da) Giustiniano frate, professore di logica nell'università di Padova, 206.
- » (da) Sebastiano, tesoriere poutificio in Romagna, 596.

galea di Fiandra, qu. Giacomo, Andrea N. N. di Treviso, 141.

```
Angius (di) conte, v. Angus.
```

Anglia, anglo re, v. Inghilterra.

Angus (Angius, Anguis) (di) Arcibaldo Duglas conte, scozzese, 256, 515.

Anna madama, v. Boleyn.

Apunte Apuntem, Aponte, a Puntem, Ponte) capitano del re dei Romani, 99, 101, 130, 131, 164, 183, 467, 485, 487.

Aqua (dall') Alvise, cittadino veneziano, ammiraglio del provveditore dell'armata, 491.

» » Aurelio dottore, vicentino, 150.

Aragona (di) casa reale.

- » Pederico, v. Napoli (di) casa reale.
- » Giulia, v. Napoli (di) casa reale.

Arbore (di) Alfonso, da Otranto, padrone di nave, 136. Archoti Pietro, gentiluomo dell'imperatore, 115. Aretino Pietro, 288.

Argenta (Arxenta) (d') N. N. 106, 119.

Arimondo, casa patrizia di Venezia.

- » Andrea, qu. Simeone, 530.
- Francesco, qu. Alvise, 357.
- » Leonardo, qu. Alvise, 357.
- » Leonardo, qu. Giorgio, 623.
- " Marco Antonio, qu. Fantino, qu. Giorgio, 532, 549.

Armer (d'), casa patrizia di Venezia.

n s Giacomo, sopracomito, qu. Alvise, 497, 509, 566.

Armiraio di Francia, v. Chabot (de) Filippo.

Artianoti Antonio, dal Zante, 81.

Artusi Francesco, padovano, 570.

Asimati Giorgio, padrone di barca, 79.

Asola (di comunità, 455.

Atri (d') duca, v. Acquaviva.

Attimis (Atimis, (de Girolamo, friulano, commissario dell'arciduca d'Austria in Gorizia, 42.

Audet Nicolò, cipriotto, generale dei frati carmelitani,

Auditore di Camera, v. Ghinucci.

Andley (Ado) Tommaso, guardasigilli, Gran cancelliere d'Inghilterra, 539.

Augubio, v. Gubbio.

Austria (d') casa, 168.

Carlo, re di Spagna, duca di Borgogna, conte di Fiandra, ecc. Imperatore eletto, 22, 24, 26, 29, ...7, 39, 42, 43, 41, 45, 46, 47, 48, 19, 50, 51, 52, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 67, 68, 69, 70, 72, 78, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 95, 96, 97, 98, 100, 101, 102, 104, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 117, 118, 119, 120, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 140, 141, 142, 143, 147, 148, 149, 151, 153, 155, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 178, 180, 182, 184, 185,

```
186, 187, 189, 190, 191, 192, 193, 194,
195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202,
203, 204, 207, 208, 209, 210, 212, 213,
214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221,
222, 223, 224, 229, 230, 235, 246, 247,
249, 250, 256, 257, 259, 261, 262, 263,
264, 275, 276, 281, 282, 285, 288, 295,
296, 297, 301, 302, 303, 307, 308, 309,
310, 312, 314, 315, 316, 319, 324, 325,
326, 330, 332, 331, 335, 336, 337, 338,
339, 341, 351, 352, 354, 357, 360, 361,
262, 363, 364, 365, 366, 368, 369, 370,
377, 378, 380, 383, 384, 385, 386, 387,
388, 389, 392, 393, 394, 395, 396, 398,
402, 403, 404, 406, 410, 412, 414, 417,
418, 419, 420, 421, 422, 423, 425, 426,
428, 429, 430, 438, 440, 441, 442, 443,
446, 450, 452, 453, 454, 455, 457, 459,
465, 466, 467, 469, 470, 474, 479, 480,
481, 482, 484, 485, 486, 487, 489, 490,
491, 492, 491, 498, 500, 501, 504, 505,
506, 512, 513, 515, 516, 517, 520, 522,
523, 536, 537, 539, 540, 541, 543, 544,
545, 547, 548, 549, 551, 552, 553, 554,
555, 557, 558, 560, 564, 567, 568, 570,
571, 572, 573, 574, 575, 578, 579, 586,
587, 589, 590, 595, 596, 597, 600, 601,
602, 604, 605, 606, 607, 609, 614, 615,
618, 619, 620, 625, 626, 627, 628, 629,
630, 633, 635, 639, 644, 645, 646, 652,
656, 657, 658, 659, 660, 665, 675, 678,
679, 680.
```

Austria (d') Carlo (dl) moglie, Elisabetta di Portogallo, imperatrice, 48, 126, 161, 421, 441, 480, 523, 586

- Filippo, figlio di Carlo V, 48, 308, 441.
- Maria, figlia di Carlo V, 308.
- Ferdinando di Borgogna, infante di Spagua, arciduca d'Austria, re di Boemia (chiamato re d'Ungheria), eletto re dei Romani, 22, 25, 26, 29, 41, 48, 49, 58, 62, 64, 65, 84, 85, 87, 88, 89, 97, 98, 100, 101, 111, 123, 125, 126, 129, 133, 149, 161, 190, 195, 197, 210, 219, 223, 247, 263, 264, 291, 309, 312, 314, 325, 337, 370, 382, 384, 385, 390, 391, 417, 420, 428, 452, 457, 458, 465, 468, 482, 485, 500, 505, 507, 515, 523, 554, 555, 557, 558, 560, 561, 562, 563, 574, 575, 576, 589, 591, 594, 595, 596, 597, 617, 620, 627, 628, 633, 638, 614, 646, 664, 680.
- Filippo, il bello, re di Spagna (ricordato), 133, 410.
- Maria (alias erroneamente Blisabetta; sorella di Carlo V, regina vedova di Ungheria, governatrice della Fiandra, 256, 539, 652.
- . Massimiliano, imperatore (ricordato), 627.

Austria (d') Margherita, figlia naturale dell'imperatore Carlo V, 403, 441, 453, 516, 537, 589, 591, 644, 645, 648, 649, 650, 651, 655, 659, 679

- » oratore a Venezia dell'imperatore, v. Niño.
- » oratori in Francia dell'imperatore, 293, 403, 596, 598, 599, 614.
- oratori al Cantoni Svizzeri del re dei Romani, 168.
- oratori al Gran Sultano del re dei Romani, 426, 522, 541, 543, 555, 574, 575, 576, 627, 633, 634.

Avalos d'Aquino (di) Alfonso, marchese del Vasto e di Pescara, Gran camerlengo del regno di Napoli, 49, 59, 84, 87, 89, 92, 98, 122, 130, 150, 155, 163, 171, 174, 200, 215, 216, 302, 310, 334, 363, 366, 388, 412, 421, 442, 500, 540, 620.

Avanzago (d') (*Davanzago*), casa patrizia di Venezia.

n n Girolamo, dei Pregadi, qu. Lorenzo, 472.

Averoldi (di) Altobello, vescovo di Pola, legato pon-

tificio a Venezia (ricordato), 638.

Avogadro (Avogaro), casa magnatizia di Brescia, patrizia di Venezia.

- m Alvise conte (di) vedova, 653.
- Alvise, qu. Alvise, 299, 653, 663.
- » Antonio Maria conte, qu. Alvise, 525.
- Matteo, dottore e cavaliere, 210,
   376, 505, 513, 525, 527, 617,
   619, 638, 653, 673.

В

Bacinanti Aurelio, 565.

- » Marco, 565.
- » Marco (di) moglie, Montesaura Tron di Silvestro, 565.

Bacconio (alias Boccont o Boront) Cesare, pievano di s. Bartolomeo, vicario del Patriarca, 143, 146, 622.
Badoer, casa patrizia di Venezia, 525, 528.

- Alvise, avogadore del Comune, qu. Arrigo,
   34, 38, 112, 411, 413, 447, 448, 449, 457,
   473, 525, 526, 528, 529, 564, 580, 582,
   585, 619, 651, 652, 661 (erroneamente chiamato altre volte Alvise di Bernardino).
- » Alvise, capo dei XL, di Bernardino, 150, 410.
- Alvise, qu. Giacomo, 529.
- » Andrea, qu. Giovanni, 529.
- » Angelo, qu. Orso (del qu.) figli, 528.
- Antonio, fu podestà e capitano di Crema, di Giacomo, qu. Sebastiano, 104, 381.
- » Bernardino, qu. Marino, 529.
- » Daniele, qu. Bernardino, 529.
- » Filippo, qu. Alessandro, qu. Gabriele, 529.
- » Francesco, di Giovanni dottore e cavaliere, 624.
- Francesco, di Pietro, 550.

Badoer Giacomo, qu. Francesco, 529.

- » Giacomo, qu. Girolamo, 529.
- Biacomo, qu Sebastiano cavaliere, 188, 525, 528, 529.
- » Giacomo, fu consigliere, 188.
- Giovanni dottore e cavaliere, fu podestà di Padova, qu. Ranieri, 53, 324, 381, 415, 457, 525, 528, 529.
- Giovanni Alvise, patrono di una galea di Fiandra, di Giacomo, 456, 461, 462, 464, 528.
- » Giovanni Andrea, qu. Girolamo, 529.
- n Giovanni Battista, qu. Barbaro, 529.
- Giovanni Francesco, fu provveditore del Zante, dei Pregadi, di Giacomo, qu. Sebastiano cavaliere, 5, 456, 662.
- Giovanni Francesco, qu. Roberto, 529.
- Girolamo, qu. Angelo, 529.
- » Girolamo, qu. Giovanni, 529.
- » Nicolò, qu. Orso, 529.
- » Paolo, qu. Arrigo, 529.
- Pietro, fu capo del Consiglio dei X, qu. Albertino dottore, 8, 66, 529, 636.
- Pietro, priore di S. Giovanni Evangelista, qu. Orso, 524, 525.

Badoera, galea di Fiandra (cioè del patrono Badoer), 308, 326, 329, 410, 433.

Baglioni (Baion), famiglia principale e fazione di Perugia.

» Sforza, 46.

Bull (de) Lazzaro, oratore di Francia a Venezia, 183, 234, 296, 328, 338, 391, 392, 429, 460, 465, 478, 490, 511, 530, 569, 618, 619, 659.

Baion, v. Baglioni.

Baion Antonio, rectius vescovo di Bajona, v. Bellay (du) Giovanni.

Bajona (di) vescovo, v. Bellay (du) Giovanni.

Balbi, casa patrizia di Venezia.

- » Alvise, di Bernardo, 327.
- Benedetto, fu podestà di Lonigo, qu. Pietro, qu. Benedetto, 286, 327, 624.
- Bernardo, conte e capitano di Sebenico, qu. Benedetto, 19, 147, 155, 156, 169, 170, 259, 260, 410.

Balbi Alvise, cittadino, notaro dell'ufficio degli Avogadori del Comune, 582.

Baldissera (di) Sentio, da Messina, padrone di nave,

Bamberg (Pemberg) (di) vescovo, v. Redwiz.

Bandini Francesco, eletto vescovo di Siena, oratore della repubblica al convegno di Bologna, 602.

Baracco, di Corone, 19.

Barbadico, v. Barbarigo.

Barbara galea (cioè del sopracomito Barbaro), 395.

Barbarigo, casa patrizia di Venezia, 239, 240, 241.

n Andrea, qu. Francesco, da san Trovaso, 237. 238, 239,

- Giovanni, qu. Angelo (ricordato), 238.
- Giovanni, qu. Gabriele (ricordato), 238, 240.
- Girolamo, qu. Andrea, qu. Serenissimo principe, 237.
- Girolamo, primicerio della chiesa di san Marco, protonotario apostolico, qu. Antonio, qu. Girolamo procuratore, 376, 391, 412, 478, 511, 559.
- Lodovico, governatore delle entrate, qu. Andrea, 460.
- Lorenzo, dei Pregadi, dei XV savi sopra l'Estimo di Venezia, qu. Lorenzo, 580.
- Marco, fu capitano di Verona, capo del Consiglio dei X, qu. Andrea, qu. Serenissimo principe, 66, 208, 217, 235, 496, 559, 563, 618, 648.
- Marco, savio a terraferma, qu. Serenissimo principe, 307, 382.
- Marino, qu. Marco (ricordato), 238, 239, 240.
- Matteo, provveditore del Zante, qu. Andrea, qu. Serenissimo principe, 5, 15, 16, 18, 96, 37, 41, 75, 77, 79, 80, 81, 82, 83, 111, 184, 135, 181, 224, 226, 227, 229, 230, 237, 260, 261, 271, 277, 278, 280, 281, 282, 283, 284, 340, 343, 359, 360, 392, 397, 399, 400, 485, 487, 488, 498, 503, 508, 509, 541, 618, 621.
- Pietro Antonio, di Lodovico, 550.
- Stefanella (ricordata), 240.
- Tommaso, qu. Pietro (ricordato), 237, 238, 239.
- Vettore, podestà e capitano di Chioggia, qu. Nicolò, 618.

Barbarigo Agostino, figlio naturale del qu. Tomaso (ricordato), 241.

- Santo, avvocato, figlio naturale del qu. Pietro Francesco, qu. Serenissimo principe, 237. NB. Correggasi leggendo.... per sier Mattio, ecc.
- Stefano, cittadino veneziano, ufficiale alla bolla ducale, 132.

## Barbaro, casa patrizia di Venezia.

- Almorò, fu sopracomito, console in Alessandria, di Alvise, qu. Zaccaria cavaliere e procuratore, 587.
- Alvise, consigliere, qu. Zaccaria cavaliere e procuratore, 274, 275, 328, 355, 380, 394, 407, 411, 456, 459, 475, 477, 478, 584.
- Andrea, podestà di Torcello, qu. Alvise, 303, 304, 328,
- Antonio, consigliere in Nauplia, qu. Francesco, 396.

Barbarigo Catterina, moglie di Tommaso (ricordata), | Barbaro Battista, capo del XL, di Alvise, qu. Zaccaria cavaliere e procuratore, 5, 271, 274, 287,

- Donato, qu. Girolamo, qu. Pietro, 624.
- Francesco, podestà di Castelfranco, qu. Alvise, 117.
- Francesco, fu provveditore al Sale, provveditore alle Biade, qu. Daniele, 54, 206, 582, 583.
- Francesco, qu. Vincenzo, da Santa Croce, 289.
- Zaccaria, fu pagatore nell'esercito, esecutore sopra le Acque, sopracomito, qu. Daniele, qu. Zaccaria cavaliere e procuratore, 840, 342, 375, 380, 391, 432, 497, 636, 672.

Barbaro Nicolò (Giacomo, Girolamo), cittadino, capitano del lago di Garda, 242, 526, 564, 580, 581, 588, 618, 626, 639, 651, 652, 660, 661.

Barbarossa Ariadeno, corsaro turco, 141, 438, 597. Barbier Giacomo, di Andrea, mercante veneziano in Alessandria di Egitto, 268.

Barbier Nicolò, cittadino veneziano, 234, 237, 238, 458.

Barbo, casa patrizia di Venezia.

- Bernardo, fu conte di Curzola, qu. Benedetto, 660, 673.
- Giacomo, fu auditore nuovo, qu. Faustino, 375.
- Giovanni, 390.
- Giovanni Battista, qu. Lorenzo, 160.
- Lodovica, qu. Lorenzo, vedova di Carlo Contarini, 190. NB. E erroneamente scritto Barboso, in luogo di Barbo fo di sier Lo-
- Marco, fu rettore e provveditore in Cattaro, qu. Marco, 54.
- Pietro, qu. Pantaleone, 321.

Barboso Baldassare, padrone di barca, 175. Bari (di) arcivescovo, v. Merino Stefano Gabriele. Bariser Nicolò, da san Stino, cittadino veneziano, 71 -72, 73, 104.

Catterina, 73, 104, 109.

Basadonna (Baxadona), casa patrizia di Venezia.

- Alessaudro, avvocato dei prigionieri, qu Pietro, 104, 105, 116.
- Filippo, capitano delle galee di Fiandra 🚐 qu. Alvise, 223, 258, 288, 326, 328 412, 456, 461, 462, 463, 469, 476, 528.
- Giovanni, dottore cavaliere, oratore al duc di Milano, qu. Andrea, 27, 49, 50, 51, 3 59, 124, 127, 167, 168, 169, 191, 202<sub>∞</sub> ≤ 210, 221, 222, 249, 261, 262, 272, 284\_ 5 286, 301, 302, 303, 306, 308, 309, 314, 2 335, 362, 363, 364, 375, 377, 383, 386, 4 387, 393, 403, 412, 414, 418, 421, 423, -1 426, 432, 441, 442, 451, 453, 460, 467, 482, 485, 487, 500, 505, 510, 523, 526, 530, 538, 540, 517, 548, 553, 555, £69, **◄**

572, 573, 587, 595, 618, 619, 625, 626, 627, 635, 643, 644, 652, 657, 658, 659, 664, 665, 673, 678. NB. A colonna 308, in luogo di Vido, leggasi vado.

Basadonna Marc'Antonio, dei XL al civile, qu. Paolo, 449.

- Michele, podestà di Malamocco, qu. Francesco, 304.
- » Marco, provveditore sopra la revisione dei conti, qu. Pictro, 548.

Bassano (da) Lorenzino, 204.

Baston Antonio, padrone di nave, 237, 503.

Battaglia (Batagia), casa patrizia di Venezia, 290.

- " Giovanni Lodovico, qu. Pietro Antonio, qu. Michele cavaliere, 290.
- Michele, qu. Pietro Antonio, qu. Michele cavaliere, 290.
- pietro Antonio, fu castellano (erroneamente Castellis) in Cremona, fu collaterale generale nell'esercito dei veneziani (ricordato), 290.
- » Pietro Paolo, capo di fanti, 513,

Battistino N. N. 125.

Baxadonna, v. Basadonna.

Baviera (di) casa ducale.

- n duchi (in generale), 620.
- » Ernesto, vescovo di Passau (Possa), figlio di Alberto IV il saggio (linea Guglielmina), 620.
- » Federico II, il saggio, conte Palatino del Reno, figlio di Filippo I (linea Palatina), 46, 101, 123, 413.
- » Guglielmo IV it costante, figlio di Alberto IV il saggio (linea Guglielmina), 596.
- » Lodovico V il pacifico, conte Palatino del Reno, elettore dell'Impero, figlio di Filippo I (linea Palatina), 596.

Beauvoir (Buont, Beauvoys) (di) monsignore, messo del re di Francia in Scozia, 657, 675, 676.

Beccaletto N. N. da Verona, 640.

Beger o Bejar (di) duca, v. Zuniga.

Beiron (di) monsignore, v. Croy (de) Adriano.

Bellay (du) Giovanni, vescovo di Bayonne e poi di Parigi, 22, 316, 318, 319, 385, 613. NB. A colonna 22 è erroneamente indicato: magnifico Antonio Baion.

 Bellomo (Belhomo) Guglielmo di Siracusa, cavaliere gerosolimitano, 319, 436, 438, 534, 536, 593, 594.
 Belloto, capitano al servizio dell'imperatore, 131.

Beltrame, spagnolo, cavaliere gerosolimitano, dimorante in Venezia, 658.

Belzer, v. Welzer.

Bemba galea (cioè del sopracomito Bembo), 313.

I Diarii di M. SANUTO. - Tom LVII.

Bembo, casa patrizia di Venezia.

- » Antonio, fu capo del Consiglio dei X, savio sopra la Mercanzia a navigazione, qu. Girolamo, 206.
- m Davide, sopracomito, qu. Alvise, 228.
- » Giorgio, provveditore sopra la Sauità, qu. Paolo, 60, 308.
- » Giovanni Battista, qu. Francesco (di) vedova (Loredan), 479.
- Glovanni Pietro, dei XL al Criminale, provvedítore sopra le fabbriche di Treviso, qu. Bernardo, 73, 150, 287, 358.
- Paolo, fu console in Alessandria, qu. Girolamo, da san Giuliano, 266, 267, 405, 428, 501, 503, 542, 577, 634, 641.
- » Pietro, ecclesiastico, qu. Bernardo dottore, 335.

Benedetto (Beneto), casa patrizia di Venezia.

- » Alvise, della Giunta, qu. Domenico, 530, 548, 580.
- » Vincenzo, protonotario apostolico, qu. Domenico, 530.

Beneto, v. Benedetto.

Bentivoglio Alessandro, governatore di Milano, luogotenente generale del duca, 285.

Bergamasco Giovanni, dottore, prete della parrocchia di S. Giacomo dall'Orio in Venezia, 289.

Bergamo (da) Giovanni Antonio, soldato al servizio dei veneziani, 664.

Berlingieri Cesare, fratello del conte di Sarno, 83.
Bernarda galea (cioè del sopracomito Bernardo), 503.
Bernardi Sebastiano, ufficiale pubblico in Oderzo, 120.
Bernardino frà, cavaliere gerolosolimitano, corsaro, 313. 345.

Bernardo, casa patrizia di Venezia.

- » Andrea, fu consigliere nel 1436 (ricordato) 305.
- » Benedetto, qu. Francesco, 34.
- » Francesco, capitano di Famagosta, qu. Dandolo, dalle Navi, 313, 508.
- Giovanni Battista, qu. Alvise, 624.
- Mafflo, qu. Francesco, dal banco, 33, 40, 392, 448, 461, 462, 468, 469, 473, 474, 475, 476, 570, 581, 582, 587, 635.
- Marc'Antonio, qu. Antonio dottore e cavaliere, 531.
- Nicolò, sopracomito, di Francesco, 493, 491, 566.
- Nicolò, savio del Consiglio, qu. Pietro, 5,
   8, 39, 53, 67, 145, 146, 187, 189, 208,
   209, 410, 412, 433, 495.
- » Pietro provveditore sopra la Sanità, qu. Nicolò, 34, 60, 308.

Bertexius (?), 318.

Bertoni Nicolò, veronese, 120.

Beurln (di) monsignore, v. Croy (de) Adriano.

Bexalù N. N., 79.

maden to the trans

towns rate games to see it in

سيوسوس يتبدياها er, ma time it. transition in terminal and terminal and a security of a section

dependent whole is solver all committees

Hat Talkahila wassahi i sahijikaning ST

doublinest transferred transferred transferred the Replaced I gas apparell wall nearest began Acamigin call nagaratora e i 13 31

mara marijas atranagi

sheeth Greek agestern enstillen ins Se itte offer in thurself political

something comments of consecution

a Smale fet u miglio est san what see problem to recent.

Conditions private anitana f settle .u. · Spirespir à

in inarvier, y aplategospin a linevier

nahimmed y edules i dino alternation n en u. 92 94, 91 14 24

Autor isotal and alia Columning, Salvanuk 7 40 20 20

etana eranasmunta defena, eransmitare supe a simple to themselve, ......

Jeleif san pteisia i enosia.

depotation of it, it of mingle provediture ones a abbriton of Topones (0- biochia motive, in

Transmin o misera i o Lectura. "All. 154.

States in tal 12 and mars l'Estimaille feeposts, it discrementes follo entento, una precuenta una accerna il emeria. the throughouter to be accounted. To di-湖南湖 歸 湖 流 键 法 罚。

Balagn anna haontusa si bintheroti (buduert), I. 24 P9 267 268, 356, 310, 310 TO 135 MG

Tommess, algebra is Rochfart, contact Villathird theirer, 150 14th

Adams des terrestina endis de

del Sellon, motentishile il metiato set me irriani II, II, 34 34

Bin men jatrizia il "mesta

Aleine, in sign fel landiglio tel I, consigliere. til Manfann + 17, 17, 158, 290 ET, ETI. 1900 1905 TH 1933

a Bentiebben in kirine it Candle 1985.

A Messenn peneroditore agen I sollima di Ja- i Maria, its Salutata, Mis.

a Foton di girlan III

Ann Antonio uttadino, usadintore e notaro tella can-Adlatia n Tiges 245

Pana, gules il Candla cital fal angesasunita Inni. 218. Rosignous Views sandglions was in Penass. III. Bonomino Larrano, da Bamono, professora di Lettera wind a grante sell'intrononte di Padave, 121 Andres Allies Arme

and mera toda o governo ambient condimiere. 20 and mine . Minner are the appropriate again.

armanico minimin eta alla la licia. monomital to minerate the heeta. (4 M 18, 110, 124, 778) ii. iii 11 72

anadern in Harman Lives, 187

etwesse i berrownik u. derigen,

ivolatio. I i 1020 i i successione est in this second established the 

more iduation utiles action losse. I resure Clagraterra it angratum. 33, 579.

Montherena senantina, enture i l'incea al concrete i journa. Di

uniat imenina, second i liteta. I. T.

lonomo denti. 2007) il fresta. "

ingvics. 18812212 250. .t 2000 t .i.ees. .5.

INFROLM SECLULIA. •en6me

inerges. . Dern int. Derniese.

्रात्रक्त होती. इत्याप्त श्रद्ध स्वयाप्तात्र स्वयं है । स्वयं विकास स्वयं होती है । .S. 33, 27, 69, 4±.

> Lastitumes, soo ii inti ii ervizio ili ≃ยเรเลยเ. จ์5.

> Portines con it lant A erview in

invanni minima a locaness. 27.

Support Masse Autore: " Jaccont.

inenta Bossensi (il. anamento, e pental - Tares ing Pottasza altonio, a lanere a presia 12 12

> allianto. il aliassa (paralitàs procuratore, 30.

Jameie. in atrono il ma guice il liesandria. epitaro inde price il kiesmedical di Micrea 37.

Immerico, me in a diremme, pr. Anuren, jul lirotamo, en messo Amero. 10. 17. 24.

Herry mirons if the gains if Bernaus, ni. Retro. pi. liemens, in comp. Inolo. 28. Til. 32. 224

Harman, ist III u Criminus, qu. Sania,

Cimio exconementa Livae, patrono d ma mies il Fantica pr. Saires, III. 161. 162. 162. 164.

Lirenzo, min tel Emergio tel I, porreditore mpra : Month, orange smorduario all'imperatore, cancignisse, qu. Francisco, J. D. T. M. St. C. C. 109, 110, 119, 198, 168, 178, 173, 168, 112. 214. 210. 212. 204. 237. 214. 211, Tid. 110, 115, 426, 435, 388, 490, 300, 364, 378, 379, 425, 474, 477, 494, 465,

511, 524, 571, 584, 671. NB. A colonna 110, correggasi leggendo: .... cao di X è sopra l'artellaria, sier Nicolò.... etc. A colonna 270 è erroneamente chiamato Lauredanus.

Bragadin Nicolò, qu. Andrea, 34.

- Paolo, qu. Giovanni Alvise, da Terrassa,
   191.
- Pietro, fu consigliere, fu bailo a Costantinopoli, provveditore sopra le Biade, qu. Andrea, 37, 305, 323, 326, 418, 417, 448, 478, 532, 617.
- vettore, fu consigliere nel 1486 (ricordato), 305.

Brandizo o Brindisi (di) arcivescovo, v. Aleandro. Brandon Carlo, duca di Suffolk, 23, 275, 295, 310, 318, 319, 336, 657.

 Carlo (di) moglie, Maria d'Inghilterra, vedova di Luigi XII re di Francia, 24.

Brazza (dalla) Stefano, capo di fanti al servizio dei veneziani. 468.

Brenzoni Agostino, veronese, dottore, avvocato in Venezia, 414, 525, 618.

Brescia (da) Marcello, fu soldato al servizio dei veneziani, 663.

Brescia (di) Camera, 428, 475.

» » Comunità, 428, 475.

Bressan (Brewan) Pietro, ordinario alla cancelleria ducale di Venezia, 379.

Brettagua (di) duca, v. Francia (di) Francesco. Briani (Bredani), casa patrizia di Venezia.

» Girolamo, castellano in Pontevice, qu. Zacaria, 676.

Briant monsignore, francese, addetto alla corte dell'imperatore, 172.

" inglese, v. Bryan.
Broccardo Marino, medico in Venezia, 355.

Brognonigo Girolamo, veronese, 650. Brundusino arcivescovo, v. Aleandro.

Brunello Sigismondo, professore di diritto canonico nell'Università di Padova, 121.

Bryan Francesco, oratore d'Inghilterra in Francia, 29, 126, 161, 275, 488, 507, 545, 596, 598, 599, 643, 675.

Bua Mercurio, conte e cavaliere, capo dei stradiotti al servizio dei veneziani, 68, 91, 110, 299, 533, 663. Bucinelli, v. Businello.

Bulidar monsignore, fu prevosto di Hotto, messo di Francia al Cantoni svizzeri, 488.

Bulso Marco, del Zante, 509.

Buoni (di) monsignore, v. Beauvoir.

Burgos (di) cardinale, v. Mendoza y Zuniga (de) Înico Lopez.

Buse (di) monsignore, v. Croy (de) Adriano.
Busichi (Cuzi) Vreto, capo di stradiotti, 243, 663.
Businello (Busenello, Bucinelli, Alessandro, segretario ducale veneziano, 430, 449.

Bustanzi bassi, 346, 318, 426.

Buzzacarini Giovanni Francesco, cittadino padovano, fuoruscito, 458.

C

Cabrini (di) Gabriele, daziere, 119.
Cabuzico Alessio, dal Zante, 361.
Cachelino Marco, dal Zante, 488.
Cachut ras, v. Cerchut.
Cairo (Cajaro) (di) pascià, 266, 268, 503, 504.

Calabria (di) duca, v. Napoli (di) casa regnante. Calanzi Nicolò, qu. Giovanni, capo di stradiotti, 356. Calatrava (di) conte, 114, 125.

- n ordine equestre, 214.
- » commendatore maggiore, v. Padilla.
   Calbo, casa patrizia di Venezia.

» Marc'Antonio, fu sindaco in Levante, qu. Girolamo, 558.

Calderan Giovanni, facchino di Isola della Scala, 217. Calegari Michele, veneziano (ricordato), 240.

Calergi, famiglia di Candia, 417.

n N. N. di Candia, padrone di navilio, 403. Caliari (Chaltari) Giovanni Battista, veronese, 478. Calo, v. Chalo.

Calore Angelo, 115.

Calza (della) compagnia, in Venezia, 550.

Cambiai o Cumbiai (di) duca, 112, 114,

Cambral (di) lega, 257.

Camerlengo cardinale, v. Gaddi.

Camillo signor, v. Colonna.

Campagna Antonio, da Verona, 458, 650.

N. N., 458.

Campanato Luchina, vedova di Filippo massaro all'ufficio dell' Uscita (insida) 524, 525.

Francesco, qu. Filippo, 524.

Campeggi (Campezo) Lorenzo, cardinale prete del titolo di S. Tomaso in pariete, 334, 363, 369, 390, 406, 517, 539, 551, 552, 657.

Campsa, v. Capsa.

Canal (da), casa patrizia di Venezia.

- n Agostino, fu provveditore a Martinengo, qu. Paolo, 150.
- Francesco, capo dei XL, conte in Pago, qu. Alvise, 300, 303.
- Giacomo (erroneamente Lionardo), avogadore del Comune, qu. Bernardo, 37, 71, 73, 141, 374, 394, 459, 460, 528, 569, 570, 581, 582, 585, 587, 635, 671.
- Girolamo, detto Canaletto, provveditore dell'armata, di Bernardino, 16, 19, 32, 119, 140, 149, 396, 397, 434, 487, 497, 502, 503, 508, 541, 593, 621, 631, 654.
- » Leonardo, rectius Giacomo, v. questo nome.
- » Nicolò, del XL al Civile, qu. Filippo, 150.
- » Pietro, della Giunta, qu. Nicolò dottore, 66, 235.



Canal Vincenzo, fu capitano della Cefalonia, qu. Angelo, 151.

Canal (da) Girolamo, cittadino, segretario ducale, notaro, 341, 497, 549.

Canari (Canapi, Canavi) Giorgio, da Glarentza, 41, 76, 80.

Candia (di) Camera, 15, 105, 356, 623.

Candostanlachi Damiano, v. Condostanlachi.

Canghadi (Canzadi) Arsenio, padrone di navilio, 248, 278, 280, 360.

Canisio Egidio, da Viterbo, cardinale prete del titolo di a. Matteo, 243, 258.

Canossa (di) Galeazzo, conte, veronese, 650. Canturbia (di) vescovo, v. Vareham Guglielmo.

Canzadi, v. Canghadi.

Canzaretto Francesco, di Monfalcone, 449.

Capello, casa patrizia di Venezia.

- Antonio, procuratore, qu. Marino, qu. Battista, 12, 39, 243, 447, 527, 531, 532, 636, 672. NB. Nei precedenti volumi è erroneamente chiamato Antonio qu. Battista.
- Antonio, qu. Leonardo, dal banco, 429.
- Bernardo, dei XL al Criminale, qu. Francesco cavaliere, 549.
- Carlo, oratore al re d'Inghilterra, qu. Francesco cavaliere, 11, 22, 23, 24, 146, 161, 162, 241, 256, 257, 303, 310, 402, 431, 438, 439, 510, 515, 524, 534, 535, 538, 579, 581, 582, 652, 656.
- Cristoforo, fu savio a terraferma, qu. Francesco cavaliere, 106, 323.
- Domenico il grande, duca in Candia, qu. Carlo, da san Polo, 14, 223, 234, 345, 518, 591.
- Domenico, fu consigliere, qu. Nicolò, 188.
- Filippo, di Paolo cavaliere e procuratore, 142.
- Filippo, fu consigliere, savio a Terraferma, savio del Consiglio, qu. Lorenzo, qu. Giovanni procuratore, 235, 393, 410, 431, 432, 433, 419, 462, 463, 469, 475, 476, 513, 570, 571, 640, 655, 671.
- Michele, fu capitano di Brescia, qu. Giacomo, 428.
- N. N. monaca, qu. Lorenzo, qu. Giovanni procuratore, 480, 496, 510, 530, 548.
- Paolo, cavaliere, procuratore, qu. Vettore, 7, 62, 67, 118, 142, 144, 145, 146, 147, 234,
- Vincenzo, capitano generale del mare, qu. Nicolò, 5, 12, 14, 16, 17, 18, 19, 26, 32, 37, 38, 40, 43, 51, 56, 61, 69, 77, 79, 80, 82, 83, 84, 100, 103, 118, 119, 120, 121, 132, 136, 138, 139, 145, 147, 148, 149, 164, 209, 210, 225, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 252, 253, 262, 278, 279, 280, 311, 312, 324, 326, 327, 340, 341, 342, 343, 344, 347, 349, 367, 391, 395, 396, 397, 401, 405, 428, 431, 435, 417, 451, | Castaldi (Gastaldo) Giovanni Battista, colonnello a

460, 468, 469, 471, 475, 493, 496, 502, 503, 510, 532, 541, 564, 594, 617, 621, 668.

Capello Pietro Antonio, da Trani, 456.

Capitolo della chiesa di s. Marco, in Venezia, 147, 462.

» s. Pietro di Castello, in Venezia, 147. 462.

Capizucis, v. Cavazocca.

Capsa Giovanni, da Dulcigno, capo di cavalli leggieri al servizio dell'imperatore, 282, 367, 397.

Capsa Nicolò, capo di cavalli leggieri al servizio dell'imperatore, 225, 281, 282, 397.

Capua (di) arcivescovo, v. Schomberg.

Capuzimano Giorgio, capitano del duca di Ferrara, 128.

Carabogdano (Carabodan) Stefano, 501, 623.

Caracciolo, casa nobilissima del regno di Napoli.

Marino, cavaliere gerosolimitano, protonotario apostolico, figlio di Domizio, 169, 362.

N. N. 492.

Caracefolo Giovanni Tommaso, luogotenente di Giovanni Battista Castaldo, 92.

Caravaggio (Curavazo) (da) Francesco, soldato al servizio dei veneziani, 663.

Carbone Uberto, genovese, 281.

Cardinali (in generale) e collegio, 25, 26, 126. 258, 276, 334, 335, 351, 252, 363, 365, 366, 368, 369. 385, 387, 388, 486, 494, 516, 517, 519, 540, 547, 551, 552, 553, 554, 555, 567, 571, 573, 590, 644. Carega, v. Carrega.

Carena (da) don Girolamo, 114.

Carlovich, conte (ricordato), 320.

(di) figlio, 321.

Caroldo Giovanni Giacomo, segretario del Consiglio dei X, 35, 65, 431, 496.

Carrega Lazzaro, genovese, padrone di galea, 283. Carte (dalle) Nicolò, fu scrivano nell'ufficio delle Cazude, daziere in Treviso, 71, 106, 119.

(di) genero, v. Argenta.

Carzego (di) pascià, v. Erzegovina.

Casali (de) (Caxalio), nobile famiglia di Bologna.

- Giovanni Battista, protonotario apostolico, oratore a Venezia del re di Inghilterra, 108, 109, 113, 116, 183, 288, 325, 391, 392, 414, 440, 478, 482, 512, 530, 659.
- Gregorio, cavaliere gerosolimitano, 25, 295\_\_\_\_ 336, 362, 388, 535.

Casam bel, v. Caslam.

Casella Matteo, oratore all'imperatore del duca di Ferrara, 486, 500, 505, 516, 522, 523, 537, 540, 553, 554, 567, 602.

Caslam bel, sangiacco della Morea, 80.

Cassim pascià, 265, 404, 555.

Cassim bel, 595.

Cassiodoro (di) opere, 564.

servizio dell'imperatore, 92, 99, 109, 133, 174, 195, 216.

Castegneda o Castegnaro (di) conte, falconiere dell'imperatore, 172, 415.

Castellis Pietro Antonio (erroneamente in luogo di castellano), v. Battaglia Pietro Antonio.

Castello (da) Agostino, ingegnere, 18, 140, 185, 246, 498.

» (da) Antonio, colonnello e capitano delle artiglierie al servizio del veneziani, 112, 676.

Castoro, v. Castro.

Castiglia (di) don Lodovico, 116.

Castriotta Scanderbech Alfonso, marchese d'Atripalda, 25, 26, 27, 30, 31, 32, 47, 78, 94, 155, 334, 536, 592.

Castro (Castoro) Abraim ebreo. doganiere di Alessandria d'Egitto, 267, 268, 503, 634.

Cataben Agostino, ragionato in Venezia, 38.

Catabatisti, v. Anabattisti.

Catelan Francesco, da Pesaro, 52.

Cattaro (da) Giovanni, padrone di nave, 651.

Cattaro (da) Nicolò, contestabile al servizio dei veneziani, 468.

Cauvili, v. Gaureli.

Cavalaria, spagnolo dimorante in Venezia, 144.

Cavazocca (Capisucis) Paolo, auditore di Rota, 536, 540.

Cavazza Costantino, segretario ducale veneziano, 165, 203, 211, 214.

- Giacomo, notaro al Giudicato di Petizione, 307.
- » Nicolò, segretario ducale veneziano, 68.

Caxalio, v. Casali.

Celega don Rinaldo, 115.

Censeli pascià, 632.

Cera, v. Ciera.

Cerchut (Chacut) ras, 264, 437.

Cerda (della) Gastone, marchese di Cogolludo (Cucugliero, Colco Judo), figlio di Giovanni duca di Medina Coeli, 114, 115.

Cerea, monsignore, famigliare dell'imperatore, 201. Cerigo N. N., comito delle gales veneziane di Beyruth, 565.

Cervenler (di) conte, oratore imperiale al papa, v. Fuentes.

Cesare N. N., scrivanello della galea Gradeniga, 230. Cesare signore, v. Fregoso.

Cesarea Maestà, Cesare, v. Austria (di) Carlo.

» » di Turchia, v. Turchia.

Cesarini Alessandro, cardinale diacono del titolo del ss. Sergio e Bacco, 291, 351, 388, 552, 589, 590, 619, 620.

Cesi Paolo, cardinale diacono del titolo di sant' Eustacchio, 258, 291, 388, 406, 423, 452, 539, 551, 552, 553.

Cesolo Nicolò, di Bernardino, da Dese, 474.

Chabot (de) Filippo, signore di Brion, conte 3i Carny e di Buzançois, ammiraglio di Francia, 208, 275, 295, 318, 836, 352, 453, 454, 455, 546, 596, 598, 613.

Chalavria Jani, dalla Cefalonia, 279.

Challari, v. Callari,

Chalo maestro (erroneamente *Merlo Carlo*), ebreo di Venezia, 379, 459.

n n (di) figlio, 459.

» Nicolò, capo di stradiotti, 663.

Cherea, v. Nobili (di) Francesco.

Chersan Giovanni, sopracomito, dalla Cefalonia, 19. Chersana galea, 631.

Chiarelli Filippo, dottore, cremasco, vicario del patriarca di Venezia, 142.

Chiericati (Chieregato) Girolamo, vicentino, 533.

Chiesa (cattolica) o Sede apostolica, 24, 94, 217, 218, 296, 351, 389, 403, 419, 422, 443, 486, 539, 540, 552, 574, 578, 600, 602, 605, 609, 658.

Chiodarol Giovanni Battista, dalle Seghe di Velo, 96. Chiochiaro, cavaliere, capitano dell'imperatore, 215. Chinchiaro, da Corfù, capitano del duca di Ferrara, 128.

Cibo Innocenzo, cardinale del titolo di santa Maria in Dominica, 247, 250.

Cicogna (Zigogna), casa patrizia di Venezia.

- » Alvise, conte e capitano di Dulcigno, qu. Bernardo, 155, 665, 666.
- » Bernardo, capitano e provveditore in Leguago, qu. Marco, 470, 659.
- Paolo, 448.

Ciera Domenico, cittadino veneziano, qu. Pietro, 306, 446.

Cifarios (di) conte, v. Fuentes.

Cifut (Culfaray), sinai ras, corsaro, 503.

Cinami Pandolfo, lucchese, mercante in Venezia, 299. Cipelli Ignazio Battista, prete e letterato veneziano, priore dell'ospitale di s. Marco, 70, 288.

Cipro (di) Camera, 354.

(di) oratori a Venezia dell'Università, 494, 660,
 671, 673, 671.

Civran (Zivran), casa patrizia di Venezia.

- Alvise, dei XL al Criminale, qu. Pietro, dai Carmini, 150, 287, 358, 434.
- Bertuccio, fu provveditore alle biade, governatore delle entrate, qu. Pietro, 9, 236.

Civran (Zivran) Bernardo, cittadino, scrivano dell'ufficio della Giustizia vecchia, 559.

» Girolamo, cittadino, segretario ducale, 324, 413.

Clement dottore, inglese, v. Cranmer.

Clementi Anargisti, qu. Stani, 623.

» Stani (del qu.) vedova, 623.

Clero di Francia, 338, 406, 545, 612.

» d'Inghilterra, 296.

Clero di Milano, 619.

- w di Verona, 655.
- veneto e del dominio, 273, 302, 406, 421.

Cles (di) Bernardo, vescovo di Trento, cardinale, 90, 100, 110, 406, 418, 419, 421, 450, 453, 467, 482, 485, 487, 492, 500, 506, 517.

Cieves (di) Francesco, duca di Nevers, 317.

Clusone (di) Agostino, contestabile al servizio dei veneziani. 59.

Cobos (Covos, Cosbosvos) (de los) Francesco, commendatore maggiore dell'ordine di s. Giacomo nel regno di Leone, segretario dell'imperatore Carlo V, 47, 65, 100, 113, 122, 124, 133, 134, 150, 157, 161, 165, 166, 172, 174, 203, 214, 221, 222, 249, 262, 286, 308, 310, 333, 334, 362, 384, 385, 390, 403, 406, 417, 421, 426, 441, 452, 465, 467, 482, 486, 516, 522, 553, 554, 555, 610, 626, 627, 630, 644, 659.

Cocauli Nicolò, padrone di navillo, 278, 280. Cocco, casa patrizia di Venezia.

- » Francesco, podestà di Monembasia, qu. Antonio, 661, 667.
- » Girolamo, qu. Antonio, 480.
- » Giacomo, arcivescovo di Corfù, qu. Antonio, 480

Coccola (Cochalla) Antonio, dal Zante, 248, 310, 360.

» » Pietro, dal Zante, 82.

Codroipo (da) Lidio, 634,

Colcho Judo (di) marchese, v. Cerda.

Colloredo (da) Brunoro, qu. Tommaso, 556.

Cologna (da) Domenico, contestabile al servizio dei veneziani. 491.

Colonna, Colonnesi (Columna), famiglia principale e fazione di Roma.

- Ascanio, qu. Fabrizio, 491.
- n Camillo, di Marcello, 45, 60, 90, 99, 185, 190, 203.
- Marzio (Mutto, Matio), 57, 72, 85, 92, 93, 98, 109, 133.
- » Pietro o Pirro, 45, 60, 99.
- Pompeo, vescovo di Rieti, cardinale prete del titolo dei santi Apostoli, vicerè di Napoli, qu. Girolamo, 568.

Colonna (della) Giuliano, biadainolo in piazza san Marco, 325.

Comin Bartolomeo, segretario ducale veneziano, qu. Francesco, da santa Margherita, 512.

Commendatore maggiore di Leon, v. Cobos.

- » di Calatrava, v. Padilla.
- » di Castiglia, v. Mendoza y Zuniga.

Compo Cirino, v. Chiuzi.

Como (da) Giovanni, colonnello al servizio dei veneziani, 84, 208, 237, 274.

Conca, dottore, 115.

Conde (di) signore, 114.

Condolignoli Pietro, padrone di schierazzo, 340.

Condostaniachi Damiano, dal Zante, 278, 340. Condulmer, casa patrizia di Venezia.

Giacomo, fu sopragastaldo, del XL al Criminale, qu. Giovanni Francesco, 151. 358.

Contarina galea (cioè del sopracomito Contarini), 230, 293, 397, 503.

Contarini, casa patrizia di Venezia, 273.

- » Agostino, qu. Marc'Antonio, 375, 493.
- Alessandro, fu capitano in Candia, di Andrea, qu. Pandolfo, 9, 10, 54, 78, 242, 398.
- Alvise, bailo e capitano in Nauplia, qu. Galeazzo, 5, 184, 251, 252, 253, 254, 255, 344, 518, 519, 666.
- Andrea, di Paolo, qu. Zaccaria cavaliere, 550.
- « Andrea, sopracomito, qu. Teodosio, 478.
- Antonio, capitano del borgo e delle saline di Corfu, qu. Federico, 398, 555.
- » Bernardino, da Rettimo, sopracomito, 19.
- Bertuccio, governatore del galleone, qu. Andrea, 318, 469, 497, 591.
- Domenico, il grande, fu consigliere, fu provveditore generale nell'esercito, qu. Maffio, 145, 381, 495.
- Domenico, sopracomito, capitano delle fuste armate, qu. Marc' Antonio, 481, 497, 513. 568. 671.
- » Ettore, qu. Andrea, 565, 566, 651, 652, 655, 661.
- Federico, fu consigliere nel 1436 (ricordato), 305.
- Francesco, savio a Terraferma, qu. Zaccaria cavaliere, 14, 148, 289, 302, 307, 382.
- Fulcio, camerlengo del Comune, v. Giulio.
  - Gaspare, fu savio del Consiglio, riformatore dello Studio di Padova, consigliere, qu. Alvise, 39, 66, 20, 121, 205, 235, 274, 298, 301, 304, 328, 355, 379, 380, 382, 394, 407, 411, 430, 431, 432, 456, 461, 494, 495, 636.
- Gaspare, patrono all'Arsenale, qu. Francesco Alvise, 61, 63, 68, 96, 107, 127, 128, 141, 159, 160, 166, 198, 204, 205, 220, 654.
- Giorgio, fu alla custodia delle porte di Brescia, qu. Gaspare, qu. Girolamo, 287.
- Giovanni da Londra, avogadore del Comune, qu. Alvise, qu Bertuccio procuratore, da santa Giustina, 109, 549.
- Giovanni Battista, patrono di una galea di Barbaria, qu. Baldassare, 512, 523.
- Giovanni Vettore, qu. Pietro Maria, qu. Giovanni Vettore, 287, 625.

Contarini Girolamo, fu capitano delle galee di Alessandria, capitano delle galee di Fiandra, qu. Angelo, da san Benedetto, 525.

- » Girolamo, fu provveditore sopra le Camere, podestà e capitano di Belluno, qu. Taddeo, qu. Andrea procuratore, 106.663.
- » Girolamo, sopracomito, qu. Andrea, 183, 207, 358, 497.
- Giulio (Fulcio), camerlengo del Comune, ou. Giorgio, 14.
- Marc' Antonio, oratore all'imperatore, qu. Carlo, 37, 39, 40, 45, 46, 47, 48, 51, 56, 59, 61, 71, 87, 88, 89, 98, 100, 101, 103, 104, 107, 110, 111, 113, 121, 125, 126, 128, 129, 133, 134, 142, 143, 148, 157, 158, 159, 162, 163, 164, 165, 166, 170, 185, 186, 191, 195, 203, 204, 207, 208, 209, 210, 213, 214, 216, 219, 220, 221, 233, 237, 249, 250, 261, 262, 272, 284, 286, 289, 297, 301, 302, 303, 306, 307, 308, 309, 310, 314, 315, 323, 325, 332, 333, 334, 354, 370, 373, 375, 377, 380, 382, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 392, 393, 394, 402, 403, 405, 406, 412, 413, 414, 415, 417, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 426, 430, 431, 432, 433, 440, 441, 446, 449, 450, 452, 460, 461, 464, 465, 466, 467, 468, 477, 481, 485, 486, 487, 489, 490, 491, 492, 494, 499, 504, 505, 510, 511, 513, 515, 522, 526. 580, 536, 539, 543, 547, 549, 551, 552, 553, 554, 555, 557, 558, 559, 564, 567, 568, 571, 572, 577, 579, 580, 585, 591, 596, 620, 625, 626, 628, 629, 643, 652, 657, 658, 659, 664, 673, 678.
- Marco, esecutore sopra le Acque, qu. Taddeo, qu. Andres procuratore, 355, 375.
- » Marco Carlo, qu. Francesco Alvise, 287.
- » Natalino, console in Alessandria d'Egitto, qu. Lorenzo, 235, 266, 267, 268, 493, 494, 503, 546, 569.
- Natalino, fu provveditore al Sale, qu. Girolamo, qu. Stefano procuratore, 448, 471.
- » Paolo, provveditora sopra le Pompe, qu. Zaccaria, 355.
- » Pietro, qu. Zaccaria. 463.
- n Santo de' Pregadi, qu. Stefano, 305, 472.
- Sebastiano, cavaliere, qu. Sebastiano, 460, 462.
- Tommaso, luogotenente in Friuli, oratore al Gran Sultano, qu. Michele, 6, 7, 20, 21, 29, 36, 42, 51, 55, 64, 67, 69, 70, 72, 84, 85, 89, 90, 95, 96, 104, 107, 109, 114, 118, 125, 127, 128, 129, 146, 148, 157, 158, 159, 167, 198, 199, 352,

374, 375, 378, 380, 383, 458, 530, 584, 549, 570, 580, 633, 640, 654, 672.

Conti (di) Andrea, cancelliere Grande in Cipro, 283, 245, 306.

Francesco, fratello di Andrea, 246.

Conturbary o Conturbia (di) vescovo, v. Vareham Guglielmo.

Coranto (da) Michele, v. Corinto.

Corchut (di) marchese, famigliare dell'imperatore, 177.

Cordova Gricherio (ricordato), 587.

Corfato, capitano imperiale, 131.

Corfù (di) camera, 468, 558.

(da) Staniza, padrone di navilio, 248, 361.
 Corinto (da) Michele, padrone di navilio, 31.

Corner o Cornaro, casa patrizia di Venezia.

- » Alvise, commendatore di Cipro, di Giovanni, qu. Giorgio cavaliere e procuratore, 559.
- n Bernardo, qu. Alvise, 570.
- » Donato, patrono di una galea di Beyruth, qu. Alvise, 570, 655.
- Fantino, qu. Girolamo, dalla: Ptscopia, 208, 301, 302, 325, 617.
- » Francesco, cardinale del titolo di s. Pancrazio, vescovo di Brescia, qu. Giorgio cavaliere e procuratore, 553, 653.
- » Giacomo, qu. Giorgio cavaliere e procuratore, 53, 120, 242, 394, 478, 479, 494, 532.
- » Giovanni, qu. Giorgio cavaliere e procuratore, 242, 478, 494, 525.
- » > Giovanni (di) figlio, v. Morosini Pietro.
- » Giovanni, massaro alla Zecca, qu. Alvise, 415.
- » Biovanni Paolo, savio agli Ordini, podestà di Este, di Marc' Antonio, qu. Paolo, 5, 39, 272, 286, 302.
- » Marc' Antonio, qu. Giovanni, 303.
- Marc'Antonio, fu della Giunta, qu.
   Paolo, 382.
- Marino, fu consigliere, qu. Paolo, da santa Marina, 145, 236, 686.
- » » Nicolò, di Candia, 15.

Coroneo Antonio, capo di stradiotti, 662, 663.

B Giovanni, fu capo di stradiotti, 562, 563.

Correr o Corraro, casa patrizia di Venezia.

- » Angelo, provveditore sopra le Pompe, qu. Giovanni, 355.
- » Alvise, qu. Paolo, 662.
- » Giacomo, capitano di Brescia, qu.
  Marco, 428, 670.

Corrari dei mari di Levante e dell'Adriatico, 6, 14, 15, 19, 26, 224, 266, 344, 345, 399, 437, 481, 501, 592, 593, 594.



Corsari dei mari di Ponente e del Tirreno, 25, 44, 59, 97, 141.

Corsino, nunzio del re Giovanni d'Ungheria in Francia ed Inghilterra, v. Cusoni.

Corso Battistino, capo delle ordinanze dei veneziani, 95, 158, 167, 199.

Corso Benedetto, padrone di un brigantino di Andrea Doria, 137.

 Cristoforo, turcimano in Alessandria d'Egitto, 503.

Corte (da) Benedetto, oratore del duca di Milano a Venezia, 27, 34, 35, 37, 59, 72, 127, 142, 148, 151, 155, 183, 191, 233, 237, 271, 272, 354, 377, 388, 391, 412, 414, 451, 467, 478, 523, 530, 644, 659, 672.

Matteo, medico, professore nell'Università di Padova, 121.

Cortesi, compagnia della Calza in Venezia, 550. Costanza N. N., 650, 651.

Tommaso, fu capitano di cavalli leggieri, 299.

Covo, Covos, v. Cobos.

Coztaner, v. Katzianer.

Cranmer (Gramaldo, Cremet alias Clement) Tommaso dottore, fu oratore all'imperatore, creato arcivescovo di Canterbury, 23, 535, 539.

Crema (da) Antonio, ingegnere al servizio dei veneziani. 251.

Cremet, dottor, v. Cranmer.

Cremona (di) Francesco, condottiero dei veneziani, 518. Crespo Giovanni, duca di Nasso e dell'Arcipelago, 224, 472, 594.

Crigna don Francesco, 116.

Crisagni, giannizzero, 78

Cristianissimo re, Cristianissima Maesta, v. Francia. Cromwell (Cromuelo, Gravello), Tomaso, 439, 440, 515. Crosich o Crosovich, v. Crusich.

Croy (de) Adriano, signore di Beaureins e di Roeux, (Buse, Roe, Boerin, Beirou), Gran maestro e maggiordomo maggiore dell'imperatore, figlio di Ferry signore di Roeux, 172, 216, 309, 336, 351, 484, 579.

N.B. A colonna 484 corregasi la punteggiatura leggendo: . . . . et prelati et il gran maestro; ha con se ecct.

- » Carlo, vescovo di Tournay, 125, 645.
- » p Filippo, marchese di Arschot (Riscot), 334.
  Crusa Giovanni, 273.

Crusich (*Brisick, Crosick, Cruschi*) Pietro, conte croato, capitano di Clissa, 25, 44, 101, 156, 313, 421, 424, 517, 557, 617, 618, 628.

» N. N., di Pietro, 44.

Cuccolino Marco, console dei veneziani in Patrasso, 135, 136, 261.

Cucugliero (di) marchese, v. Cerda (de la) Gastone.
Cueva (della) Pietro, famigliare dell'imperatore, 97, 125, 126, 131, 133, 164, 166, 170, 197, 198, 217, 579

Culfaray, v. Cifut.

Cumbiai (di) duca, v. Cambiai.

Cupi Giovanni Domenico, arcivescovo di Trani, cardinale del titolo di s. Apollinare, 211, 218, 451.

Curtavella monsignore, guardarobiere dell'imperatore, 933.

Curtogli (Curtogoli), corsaro turco, 16, 17, 19, 28, 55, 79, 223, 261, 262, 263, 428, 577, 592, 593.

» (di) fratello, 262, 312, 404, 501.

Curzolana (cioè armata in Curzola) galea, 136.

Cusci beì, fratello di Acmat pascià, protoiero dell'armata turchesca, 26±.

Cusoni Andrea (Corsino), nunzio del re Giovanni di Ungheria in Inghilterra, 506, 507.

Custa Antonio, dal Zante, 400.

Cuzi Vreto, v. Busichi.

D

Dacia (di) re, v. Danimarca.

Daco signor, 114.

Daiuga marchese, 366.

Damion (rectius d'Amiens) vescovo, 29.

Dandola galea (cioè del sopracomito Dandolo), 232, 434, 435.

Dandolo, casa patrizia di Venezia.

- Andrea, fu della Giunta, qu. Alvise, 54.
- Antonio, qu. Francesco, 532.
- » Francesco, capitano al Golfo, qu. Giovanni, 16, 19, 34, 39, 149, 232, 349, 396, 434, 452, 497, 502, 503, 508, 546, 630.
- . Giovanni Antonio, qu. Francesco, 462, 463.
- » Marc' Antonio, qu. Giovanni, 34.
- » Marco, dottore e cavaliere, fu savio del Consiglio, correttore degli Statuti, qu. Andrea, 7, 66, 146, 235, 376, 617, 652.
- Matteo, savio a Terraferma, di Marco dottore e cavaliere, 381, 391, 432, 449, 513, 571, 581.
- Pietro, capo del XL, qu. Marco, 477, 584, 586.

Danimarca (Dacia, Danemark) (di) famiglia regnante, della casa d'Holstein.

- » (di) re, Cristiano o Cristlerno II, 482, 656, 675.
- » Dorotea, figlia primogenita del re Cristiano II, 196, 652, 658, 678.
- » oratore in Inghilterra, 410.

Dario Silvestro, nunzio pontificio in Inghilterra, 257, 579.

Datario (Tommaso), 610.

Datia (di) re, v. Danimarca.

Delfino di Francia, v. Francia (di) Francesco.

Diedo, casa patrizia di Venezia.

» Andrea, qu. Antonio, qu. Andrea procuratore, da san Canciano, 375, 381. Diedo Daniele, viceconsole in Alessandria d'Egitto, | Donà Lorenzo, patrono di una galea di Fiandra, di 546.

- Fantino, di Pietro, 550.
- Francesco, ecclesiastico, qu. Giovanni, 211.
- Girolamo, di Francesco, 211.
- Girolamo, ecclesiastico, 451.
- Giovanni, provveditore generale in Dalmazia, qu. Giacomo, 375.
- Pietro, dei XV savi sopra l'estimo di Venezia, qu. Francesco, qu. Antonio procuratore, 580
- Vittore, fu bailo e capitano di Nauplia, qu. Baldassare, 374, 531.

Difnich Giacomo, vescovo di Nona, 391, 412.

Dinteville (de) Francesco, vescovo di Auxerre, oratore del re di Francia al papa, 351, 352, 384, 385, 390. Discalzo Alvise, avvocato in Venezia, 287.

Dolfina, nave mercantile (cioè del Dolfin), 503, 504. Dolfin o Delfino, casa patrizia di Venezia.

- Alvise, qu. Girolamo, 301, 302. 33
  - Giacomo, podestà e capitano di Treviso, qu. Alvise, da sant'Angelo, 67, 69, 70, 91, 98, 104, 105, 106, 107, 110, 114, 217, 118, 172, 184, 185, 189, 205, 533, 670.
- Giovanni, fu savio a Terraferma, podestà di Verona, qu. Lorenzo, 64, 117, 209, 218, 588, 644, 645, 648, 649, 650, 651, 655, 663, 676, 677.
- Giovanni (di) moglie, 648, 649, 650, 651.
- Giovanni Alvise, conte e capitano in Trau, qu. Andrea, 28, 173, 291, 400, 401, 435.
- Girolamo, qu. Angelo, 800, 642.
- Lorenzo, 187, 188.

Dolfin Giovanni (cittadino), ragionato, 129, 143, 157,

Donà (Donato), due diverse case patrizie di Venezia.

- Alvise, fu console dei mercanti, qu. Girolamo dottore, qu. Antonio cavaliere, 287, 358, 623
- Andrea, di Giovanni, qu. Nicolò, 587, 625.
- Antonio, patrono all'Arsenale, qu. Bartolomeo, qu. Antonio cavaliere, 211.
- Francesco, cavaliere, procuratore, savio sopra le acque, fu savio del Consiglio, qu. Alvise, 37, 51, 52, 53, 118, 145, 146, 183, 188, 244, 478, 617, 661.
- Giovanni, fu ufficiale alle Cazude, esecutore sopra le acque, qu. Nicolò, dalla Giudecca, 375, 529, 636, 672,
- Giovanni, provveditore sopra le Camere, qu. Nicolò. 806.
- Giovanni Battista, fu consigliere in Cipro, di Andrea, qu. Antonio, 53.

I Diarii di M. SANUTO. - Tom. LVII.

- Andrea, 493, 510, 655.
  - Marco, fu conte in Traù, qu. Andrea, 327.
  - Marco (di) moglie, figlia, del qu. Giacomo Donà qu. Pietro da santa Maria Formosa, 327.
  - Paolo, consigliere, qu. Pietro, 65, 66, 108, 186, 208, 210, 212, 214, 233, 235, 236, 271, 274, 304, 495, 527, 636.
- Pietro, ufficiale alle Ragioni vecchie, qu. Alvise, 173, 805.
- Tommaso, podestà di Vicenza, qu. Nicolò, 5, 303.

Donati (di) Bernardino, veronese, professore di lettere latine nell'Università di Padova, 121.

Doria (Oria), casa magnatizia di Genova.

- Andrea, principe di Melfi, capitano di galee, 6, 11, 12, 17, 18, 19, 25, 26, 27, 30, 31, 32, 41, 54, 55, 61, 67, 78, 79, 80, 93, 94, 97. 100, 122, 123, 134, 135, 136, 138, 139, 140, 149, 161, 164, 181, 182, 197, 198, 203, 208. 224, 225, 226, 227, 229, 230, 231, 232, 233, 237, 238, 242, 243, 246, 248, 251, 254, 262, 263, 264, 267, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 292, 293, 308, 311, 312, 326, 333, 396, 339, 340, 341, 342, 343, 346, 347, 348, 349, 359, 360, 361, 367, 369, 377, 387, 390, 395, 396, 397, 398, 399, 403, 404, 417, 419, 421, 422, 426, 427, 488, 441, 450, 451, 469, 497, 501, 502, 504, 544, 633, 644, 658.
- Andrea (di) moglie, 238.
- Antoniotto, 137, 139, 229, 336, 342, 344, 345, 677.
- Erasmo, 282, 344.
- Cristoforo, 6, 18, 137, 138, 140, 594.
- Francesco o Franco, detto Bertorotto, 17, 77, 534.
- Stefano, 267.

Doria (de) Lopez, v. Soria.

Draches, segretario dell'imperatore, 417.

Draco o Drachi Teodosio, dal Zante, padrone di schierazzo, 135, 137, 226, 227, 231, 360.

Dresano, v. Trissino.

Drusi, popolo, 436.

Duchessina, nipote (neza) del papa, v. Medici (de) Catterina.

Ducato (del) Sangiacco, 594, 628.

Dulcer conte, v. Boleyn Tommaso.

Duoda galea (cioè del sopracomito Duodo), 230, 278, 451.

Duodo, casa patrizia di Venezia.

- Andrea, sopracomito, di Pietro, qu. Francesco, 342, 447, 497, 513.
- Dionisio, qu. Eustacchio (Stat), 287, 625.
- Giovanni Alvise, consigliere, qu. Pietro, 73, 145, 300, 303, 304, 305, 327, 328, 355, 873, 376, 379, 291, 410, 411, 446, 447, 459, 460, 462, 468, 494, 495, 584.



Duodo Giovanni Battista, fu patrono di una galea di | Este (d'; Ercole (di) moglie, Renca di Francia, 465, Beyruth, di Pietro, da s. Angelo, 566.

» Pietro, qu. Francesco, 532.

Duodo Tomaso (cittadino), ammiraglio del capitano generale del mare Vincenzo Capello, 147, 242, 497.

Duprat Antonio, vescovo di Sens, cardinale del titolo di s. Anastasia, legato e Gran cancelliere in Francia, 250, 275, 275, 294, 295, 310, 316, 317, 318, 319, 339, 443, 453, 454, 455, 590, 613.

Ebrei di Venezia, 490. Egidio cardinale, v. Canisio. Egina (Legena) (di) vescovo greco, 396. Egnatio, v. Cipelli Ignazio Battista. Eio Marco, di Teodosio, dal Zante, 135. Eise pascià, bilarbabei della Caramania, 502. Elettori dell'impero, 441, 453, 589. Emiliano Vigenzio, da Venzone, 107, 159, 199. Emo, casa patrizia di Venezia.

- Girolamo, dei XL al Criminale, qu. Gabriele, qu. Giovanni cavaliere, 150, 287, 358.
- Leonardo, consigliere, savio del Consiglio, provzeditore all'Armare, qu. Giovanni cavaliere, 8, 11, 50, 62, 69, 70, 110, 112, 113, 145. 148, 187, 189, 191, 208, 235, 272, 289, 307, 308, 329, 354, 355, 382, 416, 432, 470, 471, 495, 527, 532, 571, 581, 617, 636, 637, 640, 674.

Engolfo conte, 564.

» (di) figlio, Alberto, 564.

Ercole signor, v. Este (d') Ercole.

Erio (da) Giacomo, da Bergamo, soldato al servizio dei veneziani, 663.

Erizzo, casa patrizia di Venezia.

- Antonio, savio agli Ordini, 5, 33, 39, 456, 461, 462, 463, 469, 475, 477, 571, 641, 653, 654.
- Francesco, capo dei XL, console dei mercanti, qu. Benedetto, 72, 73, 300, 304, 328, 355, 394, 395, 407, 410.
- Filippo, qu. Francesco, 34.

Brzegovina (Carzego) (di) pascià, 290, 345. Este (d') casa dei duchi di Ferrara.

- Alfonso, duca, 109, 110, 114, 117, 120, 125, 128, 132, 141, 142, 152, 153, 154, 170, 171, 174, 185, 188, 194, 200, 203, 205, 213, 216, 220, 222, 250, 286, 315, 324, 325, 351, 373, 422, 423, 426, 465, 467, 481, 486, 487, 505, 512, 516, 523, 537, 538, 539, 540, 544, 547, 553, 554, 555, 558, 567, 568, 572, 578, 587, 597, 602, 603, 604, 605, 607, 609, 674.
- Breole, duca di Chartres e conte di Gisors, figlio primogenito del duca, 59, 72, 125, 835, 392, 545.

482, 545.

- Ercole (di) figlio, 545.
- Francesco, figlio terzogenito di Alfonso, 110.
- Ippolito, arcivescovo di Milano, figlio secondogenito del duca, 335.
- oratore del duca a Venezia, v. Tebaldeo Giacomo.
- oratore del duca in Francia, 596, 598, 675.
- oratore del duca all'imperatore, v. Casella.

Estouteville (de) Andrianna (madama di Tuttaviglia).

v. Vendôme (di) Francesco (di) moglie.

Eubaldino, v. Ubaldino.

F

Faenza (di) vescovo, v. Pio Rodolfo.

Faia, v. Fain.

Fachin Giovanni, padrone di nave, 138.

Faidich Amurat (Murath), chiecaia di Cliwno e Cetina, voivoda del sangiacco di Bosnia, 170, 259, 260, 400, 401, 402, 424, 412, 507, 508, 520, 521, 526, 595, 628.

Giorgio Corzi), prete di Sebenico, 170, 356, 556, 594, 595.

Fain (Faia) Nicolò, capo dei cavallarotti del Zante, 134, 225, 227.

Falier, casa patrizia di Venezia.

- Andrea, di Bernardino, 13.
- Giovanni Battista, qu. Tommaso, 524.
- Lodovico, cavaliere, fu oratore in Inghilterra, qu. Tommaso, 106, 111, 151, 352.
- Marco, qu. Bartolomeo, 413.
- N. N., monaca, qu. Francesco, da S. Vitale, 480, 490, 496.
- Pietro Antonio, di Sebastiano, 550.
- Sebastiano, qu. Tommaso, 532.
- Tommaso, di Lorenzo, 550.

Falix (Salis?) Alberto, grigione, 168.

Faloppa (il. 93.

Farnese Alessandro, vescovo ostiense, cardinale del titolo di Sant' Eustacchio, 133, 217, 218, 246, 291, 366, 406, 422, 452, 539, 551, 552, 553, 571, 574, 589, 590.

Fausto Vettore, maestro di umanità e disegnatore di navi in Venezia, 72, 92, 93, 141, 160.

Fedeli (Fidel) Matteo, avvocato in Venezia, 237.

» Vincenzo, segretario ducale veneziano, 306.

Feletto Girolamo, coadiutore (cogidor) degli Avogadori del Comune, 38.

Fenzio (Fontio) Bartolomeo mercante in Augusta. 559.

Ferando o Ferandin re, v. Austria (d') Ferdinando. Ferando o Ferrante signor, v. Gonzaga Ferrante.

Ferdinando, v. Austria (di) Ferdinando.

Feretto Giovanni Battista, vicentino, professore di diritto canonico nell' Università di Padova, 121.

Francia oratore al papa, v. Dinteville.

- a Venezia, v. Baïf (de) Lazzaro.
- » all'imperatore, 219.
- » ai Cantoni svizzeri, 168, 169.
- » » in Inghilterra, v. Pomeray.
- » prelati, 202, 385, 406, 439, 443.

Frangepulo Demetrio, dal Zante, scrivano di nave, 261.

Frangipani (Franzipani) N. N., frate, 517.

Frati benedettini di s. Giustina di Padova, proprietari del tenimento di Correzzola, 524, 559, 564, 672.

- carmelitani (del) generale, v. Audet Nicolò.
- domenicani di ss. Giovanni e Paolo in Venezia, 102.
- domenicani o predicatori (dei) generale, 489, 494, 510, 511, 548.
- » francescani di s. Angelo di Corfù, 40.
- » olivetani di sant' Elena in Venezia, 102, 662.

Fregoso o Campofregoso, famiglia principale e fazione di Genova.

- » Alessandro, qu. Janus, 68, 299.
- » Cesare, qu. Janus, 68, 98, 299, 619, 650.
- » Ercole, qu. Janus, 650.

Frigimelica (*Frizimelega*) Francesco, padovano, professore di medicina nell'Università di Padova, 121. Friuli (del) castellani, 68, 70, 85, 158.

Frizimelega, v. Frigimelica.

Frizzler Rainieri, mercante veneziano in Costantinopoli, 265.

Fuentes (Cifarios, Cervenier, Cifuentes) (di) conte, oratore dell'imperatore al papa, 114, 558, 591.

Fugger (Focheri), casa di banco e di commercio in Germania, 48, 122.

Furanti v. Ladri.

Furlan Giovanni, soldato al servizio dell'imperatore, 84.

- » Simeone, capo di archibusieri al servizio dei veneziani, 91.
- Toso, contestabile al servizio dei voneziani, 81, 342, 397, 565.

Fürstemberg (Festimberg) (di) Nicolò, conte, capitano del re dei Romani, 99.

Fuschi Nicolò, di Corone, 80.

### 8

Gabriel (Cabriel), casa patrizia di Venezia.

- Andrea, di Francesco, qu. Bertuccio cavaliere, 624.
- Angelo, il grande, avogadore del Comune, qu. Silvestro, 36, 38, 112, 242, 324, 411, 413, 510.
- Marco, fu consigliere, qu. Zaccaria, 8, 66,286.

Nicolò, di Marco, 551.

Gabriele N. N., segretario dei principe di Bisignano,

Gabrieli (di) Nicolò, segretario ducale veneziano, 14, 38, 102, 120, 148, 210, 243, 306, 329, 496, 512, 564.

Gaddi (Gadi) Nicolò, cardinale diacono del titolo di s. Teodoro, camerlengo della Chiesa, 218, 291, 363, 388, 552, 637, 638.

Gagari Andrea, dal Zante, padrone di schierazzo, 393. Gaitano Nicolò, 181.

Galdo, frate di Cologna, 570

Galee veneziane dell'armata del Levante, v. Veneziani (dei) armata.

- b di Alessandria d'Egitto, 566, 569, 638.
- » di Barbaria, 185, 202, 212, 214, 222, 262, 285, 286, 309, 325, 370, 384, 385, 390, 403, 415, 417, 421, 423, 426, 441, 467, 468, 470, 472, 491, 493, 498, 510, 512, 523, 525, 586, 642.
- b di Beyrut, 79, 262, 345, 412, 416, 434, 436, 452, 460, 469, 472, 494, 509, 518, 559, 564, 565, 566, 569, 652, 660.
- » di Fiandra, 140, 184, 185, 191, 207, 223, 229, 230, 258, 288, 289, 300, 301, 306, 308, 323, 326, 327, 328, 392, 412, 439, 440, 449, 456, 461, 463, 470, 471, 472, 476, 477, 491, 492, 510, 525, 534, 539, 553, 554, 568, 572, 581, 642, 644, 665.

Gallipoli (di) capitano, 17.

Gallo, capitano imperiale nella Morea, 398.

Gamba Giovanni, corriere veneziano, 133.

Gambara (di) Brunoro, conte, bresciano, 141, 214, 215.

» Uberto, protonotario apostolico, 116, 119, 141, 163, 164, 417.

Ganfa Giovanni Antonio, stampatore, 513.

Garatoni (di) Antonio, da Pesaro, segretario dell'oratore di Mantova in Venezia, 20.

Garbin Agostino, padrone di navillo di Candia, 16.
Gardyner Stefano, dottore, vescovo di Wincester, 23, 275, 295, 318.

Garzoni, casa patrizia di Venezia.

- o Giovanni Alberto, 531.
- Zaccaria, cavaliere gerosolimitano (ferier), qu. Marino procuratore, 531.

Gatino, v. Bologna (da) Gatino.

Gaureli (Cauvili) Stamati, dalla Canea, comito del capitano generale del mare, 497, 498.

Gavardo (di) Alessandro, vicecollaterale in Padova, 564, 588.

» (di) Santo, di Capodistria, sopracomito di galea, 461.

Gayth, v. Paidich.

Gedi cardinale, v. Gaddi.

Geltan, pescatore di Murano, 288. Gemona (di) comunità, 85.

» (da) Leonardo, contestabile al servizio dei veneziani, 583.

Genova (di) repubblica, 370, 386, 387, 389, 394, 402, 403, 418, 419, 420, 422, 425, 441, 442, 450, 452, 464, 465, 467, 481, 486, 487, 499, 504, 505, 523, 537, 554, 558, 567, 572, 578, 579, 602, 605, 606, 607.

» console in Alessandria d'Egitto, 267.

Gentili (di) Autonio, da Pesaro, 20.

» (di) Girolamo, da Pesaro, 20.

Germania (di) principi, 385, 443, 445, 453, 455, 499, 515, 537, 598, 643.

Germiensis, v. Merino Stefano Gabriele.

Gerosolimitano ordine (religion di san Zuane e di Rodi) e cavalieri, 80, 182, 361, 677.

e cavalieri, 80, 182, 361, 677, 678.

» (dell') Gran maestro, v. Villiers de l'Isle Adam Filippo.

» (dell') armata, 17, 18, 227, 251, 282, 386, 842, 343, 438, 534, 591.

Ghiberti o Giberti (di) Giovanni Matteo, qu. Prancesco, genovese, fu datario, vescovo di Verona, 516, 523, 540, 553, 591, 645, 648, 649.

G'illini Camillo, segretario del duca di Milano, oratore all'imperatore, 49.

Ghinucci (de) Girolamo, auditore di camera del papa, vescovo di Worcester, 539, 551.

Ghisi (Gixi), casa patrizia di Venezia.

» Giacomo, massaro alla Zecca, qu. Giacomo, 415.

Marino, qu. Marco, 271.

Giarettiera (della) ordine equestre d'Inghilterra, 336.

Giaurali (Giurat), capitano di fuste turchesche, 437. Gigante (del) Girolamo, da Fossombrone, dottore, avvocato in Venezia, 71, 72, 414.

Giglio Matteo, oratore della repubblica di Lucca al Congresso di Bologna, 602.

Giorgino, capo di cavalli leggieri al servizio del duca di Ferrara, v. Saletto.

Giovanni Antonio, drappiere in Rialto, 231.

» Gioacchino, v. Passano.

» (di) Alvise, carpentiere nell'Arsenale, 307. Girolama (*Hieronima*), monaca in Torcello, 300.

Girolamo N. N., pittore, 116, 118, 141.

» N. N., capitano spagnolo, 139.

Giu lecca (Zueca) (dalla) Antonio, qu. Francesco, veneziano, 622.

Giudeo (Zudeo) corsaro, di Soria, 233, 677.

Giunta (Zonta), librai e stampatori in Venezia, 430. Giurat, v. Giaurali.

Giustiniana galea (cioè del sopracomito Giustinian), 397, 631.

Giustiniani (Justinian, Zustinian), casa patrizia di Venezia.

- Andrea, procuratore, qu. Unfrédo, 13, 36, 183, 244, 412, 478, 511, 530.
- » Antonio, fu capitano di Brescia, qu. Francesco cavaliere, 428.
- » Bernardino, provveditore in Asola, qu. Marco, 635.
- » Francesco, castellano di Nadin, 276.
- Giacomo, della Giunta, qu. Marino, 274, 472, 524.
- Giovanni, podestà di Bergamo, qu. Giustiniano, da santa Croce, 412.
- Giovanni, sopracomito, capitano delle galee di Beyruth, qu. Lorenzo, qu. Leonardo cavaliere e procuratore, 326, 340, 342, 374, 432, 497, 587.
- Giovanni Battista, sopracomito, qu. Pietro, 503, 592, 630.
- Giovanni Francesco, qu. Nicolò, da san Barnaba, 264, 302, 643.
- Girolamo procuratore (del qu.; figli, 526, 586.
- » Girolamo, qu. Marino, 414.
- Giustiniano, cavaliere gerosolimitano, 531.
- Leonardo, capitano di Verona, qu. Lorenzo, 34, 36, 42, 59, 60, 68, 86, 90, 97, 98, 117, 209, 217, 218, 357, 644, 645, 648, 649, 651, 655, 659, 663, 676, 677.
- » Leonardo, della Giunta, qu. Unfredo, 580.
- Lorenzo, procuratore, qu. Antonio, 13, 244, 527, 530, 532, 636.
- » Marco, fu consigliere nel 1436 (ricordato), 305
- Marino, oratore in Francia, di Sebastiano cavaliere, 34, 102, 168, 201, 288, 296, 297, 327, 328, 336, 337, 338, 339, 352, 432, 443, 447, 448, 453, 454, 455, 480, 488, 494, 505, 506, 507, 533, 534, 543, 545, 546, 596, 597, 598, 599, 600, 614, 637, 643, 657, 671, 674, 675.
- Nicolò, provveditore alle Biade, bailo in Costantinopoli, qu. Bernardo, 374, 380, 458.
- » Paole, qu. Pietro, 473, 569.
- Sebastiano cavaliere, fu oratore in Francia, fu consigliere, capo del Consiglio del X, savio del Consiglio, qu. Marino, 5, 11, 35, 59, 66, 71, 143, 145, 168, 236, 302, 381, 410, 430, 466, 471, 479, 482, 488, 495, 614, 626.

Gixi, v. Ghisi.

Giubencich, v. Slobenzovich.

Gobbo Giovanni, fu corriere veneto, 211.

« Santa, qu. Giovanni, 211.

Godi Arrigo Antonio, vicentino, dottore, avvocato, 188. Gonzaga, casa dei duchi di Mantova.

- » Federico, duca di Mantova, capitano generale e gonfaloniere della Chiesa, 93, 97, 98, 104, 111, 185, 187, 188, 200, 201, 203, 213, 216, 220, 250, 309, 314, 315, 333, 334, 363, 364, 366, 378, 383, 384, 385, 412, 467, 481, 484, 486, 500, 506, 516, 588, 597, 602, 609, 621, 622, 623, 640, 658, 680.
- » Federico (di) moglie, duchessa, Margherita Paleologo, figlia di Guglielmo fu marchese del Monferrato, 333, 334, 588, 621, 622, 623, 640.
- Breole, vescovo di Mantova, cardinale diacono del titolo di s. Maria Nuova, fratello del duca, 291, 352, 363, 383, 388, 552, 553, 567, 573, 619, 620.
- » Francesco, figlio del duca, 588, 618, 621, 622, 623, 640.
- Ferrante, fratello del duca, 49, 56, 90, 104, 107, 109, 112, 114, 125, 127, 132, 133, 174, 187, 189, 200, 213, 215, 216, 262, 363, 366, 383, 597, 602, 620.
- » marchesana madre, Isabella d'Este vedova di Gianfrancesco, 333, 335.
- Giovanni Francesco, deito Cognino, di Lodovico de Bozzolo, 545.
- » Luigi Alessandro, signore di Castel Goffredo, 569.
- Luigi Rodomonte, conte di Fondi, 24, 44,
   91, 216, 258, 310, 315, 335, 365, 366.

Gradeniga galea (cicè del sopracomito Gradenigo), 292, 434, 435.

### Gradenigo, casa patrizia di Venezia.

- Alvise, fu savio del Consiglio, correttore degli Statuti, qui Domenico cavaliere, 7, 67, 473, 495, 516, 617, 652.
- Andrea, fu podestà di Monselice, savio agli Ordini, qu. Alvise, 624.
- w Francesco, di Candia, sopracomito, 19.
- Giovanni Francesco, fu provveditore sopra le fabbriche di Padova, provveditore sopra le fabbriche di Verona, qu. Lionello, 150, 287, 288.
- Girolamo, patrono di una galea di Barbaria, qu. Federico, 493, 512, 523.
- » Giusto (erroneamente Giovanni), sopracomito, qu. Giovanni Paolo, 136, 230, 452, 497.
- » Nicolò, qu. Michele, qu. Francesco, di Candia, 586.
- » Trifone, rettore e provveditore in Cattaro, qu. Lionello, 345.

Gradisca (di) capitano, 591. Gramaldo domino, v. Craumer,

Gramont (Agramonte, Agrimonte) (de) Galiriele, se-

scovo di Tarbes, cardinale, 247, 257, 261, 275, 276, 294, 295, 296, 297, 298, 310, 317, 318, 319, 336, 397, 338, 339, 351, 352, 362, 369, 380, 382, 383, 385, 389, 390, 403, 404, 413, 418, 419, 420, 422, 423, 425, 440, 441, 442, 450, 452, 461, 465, 467, 482, 489, 499, 504, 505, 515, 535, 537, 538, 540, 552, 557, 573, 589, 590, 613, 678.

Gran cancelliere d'Inghilterra, v. Audley Tommaso. Gran maestro dell'ordine gerosolimitano, v. Villiers de l'Isle Adam Filippo.

- dell'imperatore, v. Croy (de) Adriano.
- » b di Francia, v. Montmorency (de) Anne.
- » » di Prussia, v. Brandeburgo (di) Alberto.
- signore, o Gran Turco, v. Turchia.

Granvilla (di) monsignore, v. Perrenot. Grasso Pietro, padrone di nave, 407.

Gravello domino, v. Cromwell.

Gravina (di) duca, v. Orsini Ferrante.

Gregori (di) Marc'Antonio, padovano, 564. Gregorio N. N. capitano imperiale, 215.

Grimaldi, casa nobile di Genova.

- » Ansaldo, banchiere, 353, 370, 476.
- » Onorato 1, fu signore di Monaco, 574.
- » Ottaviano, 506.

Grimana galea (cioè del sopracomito Grimani), 16, 395, 397.

» di Fiandra (cioè del patrono Grimani), 223, 258.

Grimani, casa patrizia di Venezia.

- » Antonio, doge (ricordato), 582.
- Bartolomeo, qu. Zaccaria, mercante in Alessaudria d'Egitto, 266.
- » Bernardo, qu. Girolamo, dai Servi, 39, 53, 206.
- Giovanni, vescovo di Ceneda, abate di Rosazzo, qu. Girolamo, qu. Serenissimo principe, 530, 532.
- Giovanni Battista, detto Carola, patrono di una gulea di Fiandra, qu. Bernardo, (erroneamente qu. Domenico), 258, 300, 328, 461, 462, 463, 461.
- » Girolamo, fu capo del Consiglio dei X, qu. Marino, 382, 636.
- Marc' Antonio, savio a Terraferma, dei Pregadi, dei XX Savi sopra l'Estimo di Venezia, qu. Francesco, 5, 13, 307, 382, 472, 602.
- Marco, patriarca di Aquileia e di Costantinopoli, qu. Girolamo, qu. Serenissimo principe, 109, 113, 116, 234, 530, 532.
- Marino, cardinale del titolo di s. Vitale, qu. Girolamo, qu. Serenissimo principe, 234, 272, 289, 291, 323, 351, 414, 511, 516, 523, 526, 530, 532, 539, 547, 548, 552, 559.
  - Michele, qu. Zaccaria, mercante in Alessandria d'Egitto, 266.

539, 540, 544, 545, 551, 557, 577, 579, 596, 597, 601, 611, 612, 614, 656, 657, 675.

Inghilterra Catterina d'Aragona, regina, 162, 256, 257, 311, 316, 352, 362, 389, 402, 401, 418, 441, 442, 535, 539, 579, 656, 657, 675.

- Maria, figlia di Enrico VIII, 122, 161, 439, 539, 579, 657, 675.
- Arturo (Tudor) principe di Galles, fratello del re (ricordato), 651.
- sorella del re, v. Scozia.
- n figlio naturale del re, v. Fitzroy.
- » elemosiniere, v. Lee.
- gran cancelliere, v. Audley Tommaso.
- » oratore a Venezia, v. Casali Giovanni Battista.
- oratore in Francia, v. Bryan Francesco
   e Wallop Giovanni.
- oratori a Roma, 25, 44.
- b tesoriere, 440.

Insula, v. Isola.

Iserno, valletto, messo del re di Francia in Germania, 598, 648.

Inzegner, v. Ingegneri.

Isola (de) Battista, commissario dei Cantoni Svizzeri, 538, 540.

Stefano, capitano svizzero, 540, 541, 555,
 658.

Italia (dl) potentati, 48, 49, 56, 198, 200, 338, 852, 426, 453, 499, 574, 587, 597, 601, 602, 603.

Haliani fanti, 45, 46, 48, 49, 58, 62, 64, 68, 71, 72, 84, 87, 88, 89, 90, 92, 93, 96, 117, 122, 128, 124, 127, 129, 130, 132, 133, 141, 160, 167, 174, 184, 185, 198, 197, 198, 213, 219, 309, 597, 606.

J

Jacob, ebreo di Venezia, 490.

Jacomo, v. Giacomo.

Jalabi, protojero di Gallipoli, capitano di fuste turchesche, 224.

Januti Jani, dal Zante, 400.

Janus bel, dragomano della Porta, oratore a Venezia, 266, 303, 305, 307, 312, 313, 328, 325, 326, 327, 329, 330, 381, 332, 350, 353, 362, 363, 364, 378, 386, 387, 413, 427, 483, 447, 458, 520, 633.

Janus vaivoda, 359.

Jausa, officiale al Cairo, 266.

Jeac Xal, emin di Lepauto, 468.

Jaza Giovanni, da Gaeta, padrone di nave, 161. Jelacut Marco, capo di fanti turcheschi, 435. Jeni, turco, fu ammiraglio in Modone, 248. Joachin domino, esattore del re d'Inghilterra, 506.

Jurasich Nicolis, conte creato, capitano del re dei Romani, 42. Judeo, v. Giudeo.

Justiniam, v. Giustiniani.

K

Katzianer de Katzenstein (Cuzianer) Giovanni, capitano del re dei Romani, 49, 100, 556.

L

Labia (di) Giovanni Battista, mercante in Alessandria d'Egitto, 288.

Ladri del pubblico Brario (furants) in Venezia, 562. Laguni Jani, marinaio, 189.

Lamberger, v. Landberg.

Lampridio, professore di lettere greche nell'Università di Padova, 121.

Lancisa (di) marchese, v. Incisa.

Landa (de) Gabriele, famigliare dell'imperatore, 115
Landberg (Lamberger) Giuseppe, oratore del re dei
Romani al Gran Sultano, 99.

Lando, casa patrizia di Venezia.

Pietro, savio del Consiglio, qu. Giovanni, 5, 7, 53, 66, 145, 187, 235, 258, 413, 414, 415, 430, 449, 473, 476, 495, 615, 616, 636.

Lang Matteo, cardinale prete del titolo di Sant'Angelo, vescovo di Salzburg e prima di Gurk, 125.

Langes o Lango (di) monsignore, v. Longwy (de) Claudio.

Lannoy (de) Filippo, principe di Sulmona, conte di Venafro, cavaliere del Toson d'oro, qu. Carlo, 193, 144, 177.

» Francesca (Mombel), vedova di Carlo vicerè di Napoli, 441, 516, 537, 591, 644, 645, 618.

Lantier Gaspare, da Gorizia, 42.

Lanziehenechi, 48, 49, 55, 56, 57, 58, 87, 97, 107, 122, 123, 132, 141, 148, 159, 160, 163, 164, 167, 172, 174, 185, 190, 193, 195, 198, 199, 201, 202, 204, 205, 209, 219, 220, 221, 222, 247, 249, 335, 336, 362, 441, 540, 597, 606, 627, 629, 665, 670, 673, 676, 677, 679.

Lasciau (di) monsignore, 123.

Lasco, v. Laski.

Laski (Lasco) Girolamo, oratore al re dei Romani del re Giovanni d'Ungheria, 405, 501, 506, 507.

Lasso Giovanni, famigliare dell'imperatore, 116.

Lasteri o Lasteri o Lesteri Jani, padrone di navilio, 78, 80, 360.

Lauredano, v. Loredan.

Lausovich, v. Syrum (de) Miclos.

Lavagnolo Tebaldo, veronese, 650.

Laval (de) Giovanni, signore di Chateaubriant (Scotobrian', 613.

Lee (Ly: Edoardo, dottore, elemosiniere d'Inghilterra, oratore in Danimarca, 29, 656.

Legato pontificio in Francia, v. Duprat Antonio.

» " in Venezia, v. Aleandro.

Legena (di) vescovo, v. Egina.

Legue (di) conte, 645, 655.

» contessa, favorita di Margherita d'Austria naturale di Carlo V, 645, 655.

Leminia o Lincoln (di) vescovo, v. Longland. Leompardo, v. Leopardi.

Leonardi Giovanni Giacomo, da Pesaro, oratore del duca d'Urbino in Venezia, 7, 36, 51, 71, 104, 106, 114, 118, 141, 142, 147, 148, 184, 190, 207, 324, 834, 378, 392, 412, 492, 533, 580, 635, 660.

Leopardi (*Leompardo*) Massimo, addetto alla Cancelleria ducale di Venezia, 379.

Lepanto (di) emin e cadi, 137.

Lesignana (cioè armata in Lesina) galea, 541.

Lesteri, v. Lasteri.

Leva o Leiva (de) don Antonio, principe d'Ascoli, con-

dottiero spagnuolo, 49, 155, 171, 172, 174, 183, 213, 215, 412, 453, 467, 482, 484, 485, 500, 506, 553, 558, 567, 572, 577, 578, 604, 605, 606, 607, 608, 619.

n n n n (di) figlio, 215.

Lezatre (de) Bianchino, padrone di marsigliana, 367. Lezze (da), casa patrizia di Venezia.

- » Francesco, fu provveditore al Sale, qu. Alvise, 236, 496.
- Giovanni, cavaliere, di Priamo, 324, 579.
- » Giovanni, procuratore, di Michele, 12, 243, 527.
- " » Marc' Antonio, qu. Francesco, 531.
- » Priamo, fu capitano di Padova, qu. Andrea, 7, 37, 67, 235, 495.

Lincoln (*Leminia*) (di) vescovo, v. Longland. Lion, casa patrizia di Venezia.

- Andrea, procuratore, qu. Giecomo, qu. Alvise, 7, 12, 33, 243, 617.
- » Girolamo, massaro alla Zecca, qu. Stefano, 415.
- » Simeone, de' Pregadi, dei XX Savi sopra l'Estimo di Venezia, qu. Tommaso, 54, 206, 472.

Lippomano, casa patrizia di Venezia.

- Prancesco, fu provveditore sopra gli uffici e cose del regno di Cipro, qu. Giovanni, qu. Marco dottore, 662.
- " Giovanni, qu. Girolamo, 34.
- " Tommaso, 479, 598.

Lisignana, v. Lesignana.

Livello N. N. padovano, 416.

Liviano, v. Alviano.

Livrieri, famiglia veneziana, 494.

Loaysa (de) Garcia Domenico, vescovo di Osme, cardinale, 43, 44, 93, 132, 218, 291, 334, 369, 385, 390, 402, 482, 552, 553, 567, 619, 620.

I Diaris de M. SANUTO. - Tom LVII.

Lodovici (di) Daniele, segretario duczle veneziano, 430, 490, 616.

- » Giovanni Battista, segretario ducale veneziano, 416, 459.
- » Pietro, gastaldo dei Procuratori di San Marco, 532.

Lodovico N. N. fattore di Giacomo Cornaro, 120. Lombardo, casa patrizia di Venezia.

Longland Francesco, fu Capo dei XL, qu. Pietro, 271.

n Giovanni, vescovo di Lincoln (Leminia), confessore del re d'Inghilterra, 247,

Longo, casa patrizia di Venezia.

- » Francesco, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, qu. Francesco, 8, 235, 495.
- » Marc' Antonio, qu. Giacomo, 145.

Longo Girolamo, cittadino, fu daziere della Messetteria, 112, 113, 447.

Longwy (de) Claudio, vescovo di Langres (*Langes*), 23, 24, 91, 126, 161, 257, 557, 598, 657.

Loredan, casa patrizia di Venezia.

- Andrea, savio agli Ordini, qu. Alvise, qu. Bertuccio, 5, 39, 329, 456, 462, 463, 470, 475, 477, 566, 641, 654.
- Antonio, savio a Terraferma, qu. Nicolò, 5, 273, 307, 382, 394, 432, 469, 655.
- » Daniele, qu. Matteo, 449.
- Ettore, esecutore sopra le Acque, qu. Nicolò, qu. Alvise procuratore, 375.
- Francesco, qu. Girolamo, 551.
- » Giacomo, qu. Antonio cavallere e procuratore, 273.
- » Giorgio, qu. Giovanni Francesco, qu. Marc'Antonio, 550.
- Leonardo, de' Pregadi, ufficiale alla Camera dei prestiti, qu. Girolamo, qu. Serenissimo principe, 208.
- Lorenzo, proceratore, savio del Consiglio, qu. Serenissimo principe, 8, 66, 234, 243, 413, 636, 661, 672.
- n N. N. monaca, qu. Pietro, 489, 496.
- Paolo, mercante in Alessandria d'Egitto, qu. Alvise, 268, 432.
- Stefano, provveditore sopra la Sanità, qu. Domenico, 60, 308.
- Pietro, della Giunta, qu. Alvise procuratore, 432, 542, 580.

Lorena (di) casa ducale.

- » Antonio, duca di Lorena e di Bar, figlio del duca Renato II, 598, 643.
- Claudio, duca di Guise, figlio del duca Renato II, 310, 317, 328, 508, 643.
- Giovauni, cardinale diacono del titolo di S. Onofrio, figlio del duca Renato 11, 294, 310, 316, 317, 318, 339, 402, 535, 546, 598, 643.

Loreo (di) comunità, 271.

Lotterie in Venezia, 72, 74, 673.

Lubiana (di) vescovo, v. Rauber Cristoforo.

Lucca (di) republica (luchest), 465, 467, 481, 486, 497, 506, 523, 537, 538, 510, 554, 555, 558, 567, 572, 578, 602, 609.

» oratore al papa della repubblica, 388.

Luciano (Lucian), gentiluomo di Ragusa, capitano di pave, 47.

Luna (di) Giovanni, conte di San Istevan (San Stefano) 114.

Luculino Marco, dal Zante, 400.

Luitfi bei, signore di Damasco, 502.

Lumbardari Moisè, ebreo di Patrasso, 399, 400.

Lusignano, casa dei re di Cipro.

y Janus, figlio naturale del re Giacomo I, re di Cipro, 417, 448, 473.

Luther Martino, sua setta, sue dettrine e sue opere, 47, 87, 92, 163, 165, 213, 368, 369, 385, 390, 406, 418, 422, 450, 482, 493, 499, 538, 540, 541, 552, 573, 590, 600, 638.

Lutofi, v. Aluft.

Lutrachi Jani, dal Zante, 135.

Luzian, v. Luciano.

Ly dottore, v. Lee.

#### M

Macabuoni (di) Bonifacio, da Schio (Seledo), chierico vicentino, 622.

Machmet bel, sangiacco dell'Avlona, 536.

Machmet, cadì di Rodi, 345.

Machmet, vaivoda, 259, 260.

Macrimali Michelino, dalla Canea, 281.

Madachi Giovanni, di Candia, interprete del capitano generale veneziano del mare, 230.

Maggi (Mojo, Magno) Roberto, fu segretario del legato pontificio in Venezia, 429, 446, 491.

Magnavin o Magnarin, v. Mangiavin.

Magno, casa patrizia di Venezia.

Stefano, de' Pregadi, qu. Pietro, 376, 471.
Magno Roberto, v. Maggi.

Mahumet, v. Mamuth e Machmet.

Maino Guidato Maurogordato?) Teodoro, da Scio, 593.

Majo (dl) Michele, oratore dell'imperatore al papa,
44, 198, 218, 247, 406, 420, 505, 537,
552, 591.

 Roberto, fu segretario del legato pontificio in Venezia, v. Maggi.

Malaspina, casa dei marchesi di Lunigiana (ramo di Verona), 551.

» Baldassare, 215.

Malatesta, casa dei signori di Rimini.

» Roberto, 299.

Malescotto Orlando, oratore di Siena al congresso di Bologna, 602.

Malipiero, casa patrizla di Venezia.

- Alvise, castellano o capitano della Parga 1, 291, 292, 666.
- . Alvise, qu. Stefano procuratore, 67, 236.
- Angelo (erroneamente Gioranni), podestà e capitano di Conegliano, qu. Pietro, 127.
- » Cipriano, ufficiale alle Ragioni vecchie, qu. Girolamo, 186, 288, 309.
- Gasparo, fu savio del Consiglio, consigliere, qu. Michele, 36, 54, 66, 72, 143, 146, 210, 271, 272, 274, 289, 298, 304, 460, 476, 492, 527, 571, 636.
- Giacomo, provveditore sopra le fabbriche di Verona, 273.
- Giovanni, podestà di Cologna, qu. Pasquale, 38, 91, 570.
- Giovanni, rectius Angelo, v. questo nome.
- Girolamo il grande, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, qu. Giacomo da santa Maria Pormosa, 54, 206.
- on Girolamo, dei XL al Criminale, provveditore sopra le fabbriche di Orzinuovi, qu. Sebastiano, 151,282,429,434.NB. A colonna 287 in luogo di qu. sier Apostolo, leggasi: da san Apostolo.
- » Girolamo, fu Cattavere, qu. Pietro, 150.
  - Leonardo, fu savio agli Ordini, di Girolamo, qu. Pietro, 624.
- » Nicolò, di Giovanni Antonio, 550.
- Stefano, patrono di una galea di Alessandria, di Alvise, 569.
- vettore, massaro alla Zecca, qu. Matteo, 415.

Malmignato Gaspare, da Lendinara, professore di Instituta nell'università di Padova, 205.

Mamuth o Mahumeth (Manemet), da Gravino, turco, 242.

n (Machorett, Mechenet, Mumeth) celebi, deferder, turco, 443, 502.

Manassi Manoli, fu capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 663.

Mandrich, v. Manriquez.

Manfredi (di) Antonio, daziere del legname in Venezia, 449.

Manfron Gian Paolo, fu condottiero al servizio dei veneziani, 299, 655.

Manfron Pietro Paolo, condottiero al servizio dei veneziani, 68, 299.

Mangiavini Domenico (*Magnavin*, *Magnarin*), contestabile al servizio dei veneziani, 84, 397, 458,, 475.

Manolesso casa patrizia di Venezia.

- » Francesco, fu provveditore del Comune, qu. Silvestro, 587.
- Marco, fu conte e provveditore in Lesina, qu. Marco, 375, 642, 663.

Manolesso Orsatto, dei XL al Criminale, qu. Giacomo, 358.

Manoli N. N. da Modone, 260.

Manriquez (Mandrich) (de) Gaspare, famigliare dell'imperatore, 116,

Mantova (di) duca, cardinale, oratori, etc., v. Gonzaga.

Manzoli (Manzuol) Giovanni, 261.

Maramaldo (*Maraman*, *Maramao*) Fabrizio, capitano nell'esercito imperiale, 45, 58, 59, 87, 90, 92, 99, 127, 130, 132, 133, 141, 160, 164, 167, 184, 198, 215, 216.

Marao (de) Francesco, di Candia, 435.

Maraviglia (*Maraveia*) N. N., scudiero del re di Francia, 203.

> » Lorenzo, prete di Venezia, 524, 559.

Marcello, casa patrizia di Venezia.

- Andrea, fu consigliere, capitano di Padova, provveditore al Sale, qu. Antonio, 72, 188, 549, 587, 642, 651.
- » Antonio, qu. Donato, 587.
- » Antonio, qu. Giovanui Francesco, 392.
- » Bernardo, fu capo del Consiglio dei X, qu. Andrea, 8, 66, 236, 478, 636.
- Giacomo, patrono di una galea di Fiandra, qu. Pietro, 510, 655.
- Giacomo, podestà e capitano di Sacile, qu.
   Marino, 108, 128, 152, 193, 194, 205.
- Biacomo, capitano di Zara, qu. Antonio, da san Tomà, 28, 276, 307, 312, 442, 443, 498, 517.
- · Giovanni, qu. Donato, 34.
- » Girolamo, di Pietro procuratore, 551.
- " Girolamo, qu. Francesco, 559.
- Marco, fu camerlengo del Comune, de' Pregadi, qu. Giovanni Francesco, qu. Antonio, 382, 662.
- » Nicolò, fu conte in Sebenico, qu. Giovanni, 375.
- Pietro, capo dei XL, qu. Marino, 477, 584, 586
- » Pietro, di Alessandro, 290.
- Pietro, procuratore, qu. Alvise, 7, 13, 244.
- Pietro fu censore della città, qu. Giacomo, 66.
- n Vincenzo, capo dei XL, 5, 274.

Marche (nelle) legato, v. Accolti.

Marchesa madama, v. Boleyn Anna.

Marchiò. v. Melchiorre.

Marco N. N., prete di Spalato, 101.

» » segretario del re dei Romani, 222. Mariangelo Giacomo, scrivano di navilio, 232. Maria Zani, v. Vivai.

Marin, casa patrizia di Venezia.

B Giacomo, fu auditore nuovo, qu. Bartolomeo, 375. Marin Giovanni, podestà e capitano di Mestre, qu. Girolamo, 14, 104, 108, 113, 179, 180, 474.

» Michele, dei XL al Criminale, qu. Antonio, 358.

Maripietro, v. Malipiero.

Mark Roberto, signore di Fleuranges, 318.

Marostica (da) Girolamo, frate, 98.

Marsidam Francesco, famigliare dell'imperatore, 114. Martinazzo Francesca, da San Barnaba, veneziana, 672.

Martinengo (da) famiglia castellana di Lombardia, patrizia di Venezia, 392.

- » Battista, 299, 663.
- » Cesare, 143, 144.
- " Cesare (di) moglie, Ippolita, 114.
- » " Giorgio, qu. Cesare, 551.
  - » Lodovico, 299.
  - » N. N., 144.

Martinengo 'da) Gabriele, v. Tadino.

Masi Nicolò, del Zante, 135.

Mauro, v. Moro.

Mauroceno, v. Morosini.

Mazzaroli (*Mazaruol*) Antonio, secretario ducale veneziano, 496.

Medegino, v. Medici (di) Gian Giacomo.

Medici (de), casa principale e fazione di Firenze, 213.

- » Alessandro, duca di Toscana, qu. Lorenzino, 247, 250, 310, 363, 366, 370, 388, 403, 441, 453, 467, 516, 568, 572, 578, 609, 644, 646.
- » Cattarina, figlia del qu. Lorenzino (duchessina), 420, 412, 456, 467, 484, 505, 506, 540, 511, 552, 555, 557, 589, 590.
- n Ippolito, cardinale diacono del titolo di san Lorenzo in Damaso, legato all'imperatore, 26, 58, 85, 87, 88, 92, 93, 97, 100, 104, 105, 106, 108, 109, 111, 113, 116, 117, 119, 120, 124, 126, 133, 163, 170, 173, 185, 187, 188, 189, 197, 198, 200, 218, 220, 247, 250, 261, 300, 337, 302, 364, 365, 369, 377, 384, 388, 406, 407, 426, 440, 467, 486, 552, 553, 567, 589.
- Lorenzo, qu. Pietro Francesco, 25.

Medici (de) famiglia nobile di Milano.

» Giovanni Giacomo, detto il Medeghino, castellano e marchese di Musso, 155, 201, 362, 487.

Megii, v. Migli.

Melancton Filippo, seguace di Lutero, 535, 656.

Melchiorre (Marchio) capo di calasatti nell'arsenale di Venezia, 107, 128.

Memmo, casa patrizia di Venezia.

Giorgio, qu. Lorenzo, 151.

Memmo Giovanni, podestà e capitano di Bassano, qu. Tribuno, 98, 103, 110, 185, 190, 192, 194, 199, 203, 209, 223, 673.

- Giovanni Antonio, ufficiale al X Savi sopra le Decime, 329.
- Giovanni Maria, qu. N'colò, qu. Prancesco,
   987
- Marco, de' Pregadi, capitano di Zara, qu. Andrea, 472, 652.
- Stefano, de' Pregadi, provveditore al Sale,
   qu Giorgio, da s. Stat, 35.

Mendoza (de) Alonzo, 115.

- » Bostano, 115.
- Diego, 115.
- Girolamo, governatore imperiale in Corone, 592 593
- Pietro, 115.
- » Pietro Gonzales, gentiluomo dell'imperatore, 116, 170.
- m Vilao, 116.
- y Zuniga (de) Inico Lopez, vescovo di Burgos, cardinale, 218, 291, 310, 363, 398, 461, 552, 567.
- Zuniga (de) N. N., commendatore dell'ordine di s. Giacomo nel regno di Castiglia, 17%.

Meraveia, v. Maraviglia.

Mercurio, conte, v. Bua.

Merino Stefano Gabriele, arcivescovo di Bari (Germiensis), 58, 124, 133, 157, 163, 165, 194, 199, 310, 314, 336, 351, 406, 537, 539, 547, 551, 552, 553, 554, 555, 567, 590, 646, 647, 678.

Merlo Carlo, v. Chalo.

Miani (Emilianus), casa patrizia di Venezia.

- » Andreolo, da san Vitale (ricordato), 233.
- » Battista, de' Pregadi, qu. Paolo Antonio, 472. Michael, v. Michiel.

Michagi bel (di) figlio, capitano turco, 290.

Michalogli, capitano turco, 322.

Michele N. N. (*Michiel*) messo del re dei Romani a Venezia, 468.

Michiel, casa patrizia di Venezia.

- » Angelo, 473.
- » Antonio, conte in Zara, qu. Pietro, 28, 312, 442, 443, 498, 517.
- , Giacomo, 54, 523.
- » Giacomo, fu de' Pregadi, qu. Biagio, 54.
- Giacomo, de' Pregadi, Savio sopra la Mercanzia e navigazione, qu. Girolamo, 206, 472.
- Giovanni, capitano delle galee di Beyruth, qu. Pietro, da san Polo, 509, 510, 564, 565, 566.
- Leonardo, capo dei XL, 5, 274.
- Lodovico, fu provveditore in Cividale, qu. Pietro, 496.
- Maffio, fu podestà di Padova, qu. Nicolò dottore cavaliere e procuratore, 374.

Michiel Nicolò, fa ufficiale alle Ragioni nuove, qu. Francesco, 662.

- » Pietro, capitano delle gulee di Barbaria, qu. Paolo, 374, 525.
- » Tommaso, censore della città, qu. Giovanni Matteo, 8, 9, 495.
- » Vincenzo, provveditore sopra i Banchi, qu. Nicolò dottore cavaliere e procuratore, 54, 417.

Michiel (di) Giovanni Pietro, cittadino veneziano, 358. Michisotto Giovanni Antonio, di Venzone, 595.

Miconi (da) Michali, v. Mikono.

Mida Giovanni, fu scrivano dell'ufficio del dazio della beccaria, 348, 426.

Migli (Megii) (di) Giovanni, di Verona, ecclesiastico, 645. 618.

Mikono (da) Michele, padrone di nave, 138.

Milano (da) Giovanni Angelo (Giacomo), contestabile al servizio dei veneziani, 16, 84, 342, 397, 475.
Milo (da) Giovanni (Zasello), 379.

Milisino Veruzo, servitore di Pietro da Ponte in Patras, 135, 137.

Minio, casa patrizia di Venezia.

- » Bernardo, rectius Marco, v questo nome.
- Giovanni Battista, fu podestà di Monfalcone, di Lorenzo, 286.
- Girolamo, camerlengo in Verona, 650.
- » Lorenzo, del XI. al Criminale, qu. Francesco, da san Simeone, 150, 267, 449.
  - Marco (erroneamente Bernardo), savio del Consiglio, consigliere, oratore straurdinario all'imperatore, qu. Bartolomeo, 59, 51, 67, 102, 111, 128, 143, 152, 160, 162, 170, 173, 184, 192, 194, 200, 202, 204, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 236, 274, 298, 304, 328, 352, 379, 380, 392, 411, 495, 527, 549, 636. NB. A colonna 111, in luogo di comessaria leggasi conscieria.

Minotto, casa patrizia di Venezia.

- » Leonardo, patrono all'Arsenale, qu. Giacomo, 211, 376.
- » Vettore, podestà e capitano di Rovigo, qu. Giacomo, 52, 430, 460, 546, 625.

Minotto Vincenzo, dal Zante, 359.

Misich Giorgio, di Sebenico, sopracomito, 69, 83. Mocenigo, casa patrizia di Venezia.

- Alvise, cavalere, fu savio del Consiglio, qu. Tommaso, 37, 39, 53, 145, 495, 499, 546, 642, 661.
- Alvise, savio agli Ordini, di Tommaso, di Leonardo procuratore, 51, 329, 456, 475, 477, 566, 641, 642, 653
- Andrea dottore, fu avogadore del Comune, fu savio a Terraferma, di Leonardo procuratore, qu. Serenissimo principe, 37, 381, 456, 457, 581.

Mocenigo Antonio procuratore, di Alvise cavaliere, 13, 244, 447, 527, 530.

- » Francesco, procuratore, qu. Pietro, 13, 241, 530.
- » Giovanni, di Tommaso, di Leonardo procuratore, 576.
- » Giovanni Francesco, avvocato, 411.
- Leonardo, procuratore, qu. Serenissimo principe, 12, 243, 381, 394.
- Lorenzo (erroneamente Soranzo), fu avvocato in Rialto, del XL al Criminale, di Girolamo, 145, 185.
- » Marco, di Tommaso, di Leonardo procuratore. 111.
- Nicolò, capo del Consiglio dei X, luogotenente del Friuli, qu. Francesco, 9, 151, 184, 187, 236, 288, 379, 391, 411, 479, 530, 556, 591, 620, 644.
- » Nicolò, qu. Stefano, 67.
- Pietro, avogadore del Comune, di Leonardo procuratore, qu. Serenissimo principe, 11, 37, 71, 73, 114, 290, 429, 459, 473, 490, 528, 570, 582, 583, 587, 619, 625.
- · Soranzo, v. Lorenzo.
- Tommaso, fu savio del Consiglio, consigliere, di Leonardo procuratore, qu. Serenissimo principe, 37, 53, 66, 111, 236, 271, 298, 301, 302, 304, 353, 476, 479, 492, 527, 532, 617, 636.
- » Tommaso (di) figlia, v. Molin (da) Gaspare.
   Mocenigo Girolamo, cittadino veneziano, 172.
   Molin (da), casa patrizia di Venezia.
- » Alvise, di Marco procuratore, 414.
- » » Andrea, da sant' Apollinare (Aponal), 376.
- Andrea, fu savio a Terraferma, fu capo del Consiglio dei X, qu. Marino, 106, 305, 382.
- » Francesco, dei XL al Criminale, qu. Marco, 358.
- » Francesco, qu. Leonardo, dalla Maddalena, 151, 392, 413.
- n w Gasparo, procuratore, di Tommaso, 13, 241, 412, 413.
- » Gasparo (di) moglie, figlia di Tommaso Mocenigo, 412.
- » Giovanni Marco, podestà e capitano di Conegliano, qu. Luca, 38, 171, 174, 220.
- » Giovanni Battista, qu. Marco, da santa Marina, 624.
- » P Giovanni Battista, qu. Marco, qu. Pietro, da sania Marina, 286.
- » Girolamo, qu. Pietro, 31.
- » Lorenzo, qu. Bernardo, 152.
- Marco, podestà e capitano di Conegliano, rectiux Giovanni Marco, v. questo nome.

- Molin (da) Marco, procuratore, qn. Alvise procuratore, 7, 18, 244, 580.
  - » Marino, fu consigliere, qu. Giacomo, 8, 67, 236, 636.
  - » N. N. ecclesiastico, di Marco procuratore. 523.
  - » Pietro, console in Damasco, qu. Marino, 262, 577, 634.

Molin (da) Santo, cittadino, console dei veneziani in Trani. 377.

Monache del Corpus Domini in Venezia, 480, 489, 490, 493, 494, 496, 510, 511, 530, 547, 618.

- di s. Agostino, in Verona, 654.
- o di s. Catterina in Brescia, 654.
- di s. Margherita in Venezia, 356.
- » di s. Rocco in Venezia, 386.
- di s. Tomaso in Vicenza, 654.

Monembasia (Monovasia) (di) vescovo (?), 133.

Monte (dal) Alvise, dottore, veronese, 648.

 (de) Giovanni, pievano della chiesa di s. Felice in Venezia, 474.

Monte (del) Antonio Ciocchi, cardinale vescovo portuense, 218.

Monte (di) Girolamo, cittadino veneziano, 474.

Monte di Rey (di) conte, spagnolo, 587.

Montmorency (de) Anne, primo barone, pari, maresciallo e Gran Maestro di Francia, figlio di Guglielmo, 21, 91, 102, 127, 196, 202, 203, 250, 275, 295, 296, 310, 316, 317, 318, 319, 336, 339, 453, 454, 455, 488, 507, 543, 514, 545, 546, 597, 598, 613, 643, 674.

Montpesat (Momposat, monsignore di Pesant, Monpensart, Monpensant) (di) signore, oratore di Francia in Inghi!terra, 439, 489, 597, 598, 656, 657, 675.

Morea (della) flambularo, Parà, 81, 82.

» Sangiacco, v. Sule:man bel.

Morello Francesco, avvocato in Venezia, qu. Bartotolomeo, 306.

» Giovanni, commesso di Giovanni Battista Grimani, 189.

Moretti Gaspare, padrone di barca, 175.

Morexini, v. Morosini.

Moro, casa patrizia di Venezia, 239

- » Bernardo, fu provveditore al Saie, qu. Leonardo, 51, 67, 235.
- n Daniele, fu consigliere, podestà e capitano di Rovigo, qu. Marino, 108, 376, 460.
- n Gabriele, cavaliere, fu savio del Consiglio, consigliere, qu. Antonio, 53, 66, 73, 300, 301, 304, 328, 395, 409, 411, 430, 475, 477, 479, 491, 495, 511, 526, 584, 586, 628.
- » Gaspare, podestà di Murano, qu. Lorenzo, 459.
- Giacomo, fu provveditore al Sale, qu. Antonio,
- » Giovanni, fu capitano di Padova, capo del Con-

siglio dei X, qu. Damiano, 7, 50, 67, 206, 391, 480, 489, 495, 511, 524, 527, 547, 636, 673, 674,

Moro Giovanni, provveditore generale in Corfù, qu. Antonio, qu. Gabriele, 19, 83, 119, 140, 228, 246, 291, 292, 342, 367, 398, 435, 468, 469, 475, 502, 536, 519, 555, 591, 593, 594, 621, 666.

- Marco, consigliere in Nauplia, qu. Bartolomeo, 667.
- Pietro Antonio, avvocato, 412.
- Tommaso, fu provveditore generale nell'esercito, qu. Alvise, 663.

Moro (il), corsaro turco, 55, 345, 347, 438, 542, 592, 593.

- (del) figlio, 19.
- (de) Tommaso, famigliare dell'imperatore, 114. Morosina galea, cioè del sopracomito Morosini, 541. Morosini (Morewini), casa patrizia di Venezia.
  - Almord, provveditore del Comune, qu. Antonio, 393, 530.
  - Carlo, procuratore, provveditore sopra le legne, qu. Battista, da Lisbona, 13, 36, 111, 143, 234, 241, 244, 417, 491, 527, 533, 559, 636, 637, 672.
  - Domenico, cavaliere e procuratore, reclius Trevisan, v. questo nome.
  - Federico, della Giunta, qu. Girolamo, 54, 206, 531.
  - Francesco, podestà di Brescia, qu. Nicolò, 143, 144.
  - Francesco, consigliere, v. Giovanni Francesco.
  - Francesco, qu. Antonio, 31.
  - Giovanni, fu patrono di una galea di Fiandra, patrono di una galea di Alessandria, di Vettore, 528, 568, 569.
  - Giovanni, savio agli Ordini, di Michele, qu. Pietro, 5, 39, 329, 456, 470, 641, 654.
  - Giovanni, sopracomito, qu. Antonio, 497.
  - Giovanni Battista, qu. Antonio, 667.
  - Giovanni Francesco, qu. Pietro, da s. Cassiano, 37, 290, 477, 479, 481, 495.
  - Giovanni Maria, podestà di Caneva, qu. Conforto, 327.
  - Girolamo, di Pandolfo, 550.
  - Lorenzo, mercante in Alessandria d'Egitto, 503.
  - Lorenzo, podestà di Buje, qu. Giovanni, 300.
  - Marco, dottore, fu podestà di Bergamo, qu. Lorenzo, 381.
  - Marino, censore della città, qu. Paolo, 118, 271, 462, 490, 491, 524.
  - Michele, provveditore all'arsenale, qu. Pietro, 38, 85, 210, 311, 353, 480, 654.
  - Nicolò, capitano di Vicana, qu. Zaccaria, 90,

Consiglio, qu. Girolamo, 5, 11, 36, 67, 236, 272, 325, 326, 379, 381, 391, 409, 416, 449, 481, 492, 495, 496, 547, 566, 571, 616, 626, 671.

Morosini Pietro, de' Pregadi, qu. Battista, 381.

- Pietro, di Domenico cavaliere e procuratore, rectius Trevisan, v. questo nome.
- Pietro, di Giovanni Francesco, qu. Pietro, da san Cassiano, 478, 494, 526.
- Pietro (di) moglie, figlis di Giovanni Corner. qu. Giorgio cavaliere procuratore, 478, 494, 525, 526,
- Pietro (erroneamente Ruwini), avogadore del Comuue, qu. Lorenzo, 109, 549.
- Pietro, padre di Michele (ricordato), 481.
- Vettore, qu. Giacomo, da san Polo, 478.

Mossa (di) Cecco, da Monfalcone, 449.

- Mosto (da), casa patrizia di Venezia. Benedetto, fu podestà di Portole, di Domenico, 287.
  - Domenico, fu podestà e capitaao di Treviso, de' Pregadi, dei XV savi sopra l'estimo di Venezia, qu. Nicolò, 374, 472, 478, 580.
  - Nicolò, dei Pregadi, qu. Francesco, 206, 472.
- Zaccaria, patrono di una galea di Beyruth, di Nicolò, 570.

Mostoluin Gini, dal Zante, 82.

Motella (dalla) N. N., qu. Taddeo, bresciano, 674. Mothoneo (Mothenio) Manoli dal Zante, esploratore, 81. Mozenigo, v. Mocenigo.

Mozzano (Mozan: (da) Girolamo, cavaliere vicentino, 533.

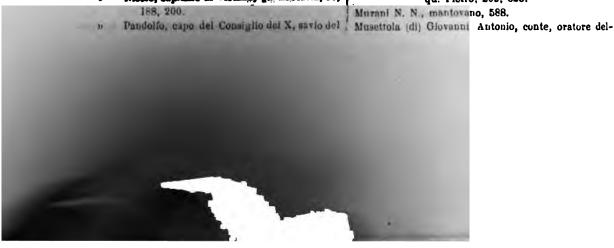
Mudazzo o Muazzo, casa patrizia di Venezia.

Andrea, fu consigliere, qu. Nicolò, 206.

Mula (da), casa patrizia di Venezia, 377.

- Agostino, podestà di Padova, qu. Paolo, 324, 549, 587.
- Angelo, capo dei XL, qu. Pietro, 477, 584, 623,
- Antonio, consigliere, qu. Paolo, 66, 71, 237, 274, 304, 338, 412, 414, 479, 495, 523, 527, 617, 636.
- Cristoforo, di Andrea, 377.
- Girolamo, nobile di galea, di Pietro, 209. NB. Correggasi leggendo: di sier Hironimo da Mula di sier Angelo, qu. sier Piero, nobele su la galla . . . .
- Leonardo, capo dei XL, qu. Giacomo, 300, 304, 328, 355, 377, 291, 407, 411, 432, 456.
- Nicolò, fu vicesopracomito, di Angelo, qu. Pietro, 209, 625.

Murani N. N., mantovano, 588.



l'imperatore al papa, 94, 198, 218, 537, 539, 547, 551, 553.

 Musso (Mus) (di) castellano, v Medici Gian Giacomo.
 (di) Nicolo, padovano, professore di chirurgia nell'Università di Padova, 121.

Mustacchi N. N., padrone di nave, 138.

Mustafà beì, capigì del capitano dell'armata turchesca, 82, 83, 134, 349.

Mustafa bel, zaus, di Modone, 40, 80.

Mustafa, emin di Argos, 252, 253, 254, 235.

Musta Logi, ufficiale turco, fratello di Ibraim pascia, 264, 311.

#### M

Nader, ufficiale sopra le entrate in Soria, 262. Naldo (dil Babone, condottiero al servizio dei venezíani. 110. 299. 357.

- « » Giovanni, 55.
- Suldo, condottiero al servizio dei veneziani, 299, 342, 343, 357, 367.

Nani, due case patrizie di Venezia.

- » Francesco, qu. Bernardo, qu. Giorgio, 624.
- « Nicolò, fu consigliere in Cipro, fu duca in Candia, qu. Giacomo, da san Severo, 210, 210, 234.
- Paolo, consigliere, qu. Giacomo, 8, 36, 66, 79, 234, 413.
- » Paolo, fu provveditore generale nell'esercito, qu. Giorgio, 569.

Napoli (di) casa reale.

- " Federico d'Aragona, re (ricordato), 658.
- » » (di) vedova, Isabella del Balzo, 658.
- " Ferdinando d'Aragona, duca di Calabria, principe di Taranto, figlio del re Federico, 285, 658.
- » Giulia d'Aragona, figlia del re Federico, 644, 658, 680.
- n (di) vicerè, v. Toledo (di) Pietro Alvarez. Napoli (di) conte (?), 182.

Narciso, dottore, protomedico dell'imperatore, 165. Nardo (di) duca, v. Acquaviva.

Navagero, casa patrizia di Venezia.

- Giovanni Alvise, fu sindaco in Levante, qu. Francesco, 110.
- Girolamo, podestà di Oderzo, qu. Alvise,
   616.

Navajer, v. Navagero.

Navarra (di) casa regnante.

- " re, Enrico II d'Albret, 13, 102, 600, 613.
- regina, Margherita di Valois, sorella del re Francesco I di Francia, 102, 453, 490, 599, 600.
- " Isabella d'Albret, sorella del re Enrico II, 506.

Navilio Pietro di Candia, 436.

Naxiera (di) Giovanni Antonio, soprastante nel Fondaco (erroneamente *fortezza*) dei tedeschi in Venezia 109

Neapulione signor, v. Orsini Napoleone.

Negri (di) abate, genovese, 246, 261.

Negro Giovanni, segretario dell'oratore veneto al papa, 258.

» Girolamo, di Cipro, 354.

Nibia (Nibio) Francesco, romano, cavaliere gerosolimitano, 677.

Nicolò (di) Demetrio, padrone di navilio, 358.

Nicolò fra, v. Schomberg.

Nicolò N. N., vicario del vescovo di Pesaro, 20.

Nicolosi Bernardo, fu ragionato in Cipro, 110, 143.

Niño (Nigno) Rodrigo, cavaliere, oratore dell'imperatore a Venezia, 7, 10, 12, 36, 37, 47, 51, 61, 62,

64, 65, 67, 68, 69, 72, 104, 106, 111, 113, 118, 134, 141, 142, 144, 146, 147, 148, 149, 151, 152,

166, 174, 183, 186, 190, 208, 209, 221, 262 284,

285, 286, 309, 310, 314, 325, 327, 333, 354, 377,

378, 380, 385, 391, 392, 393, 410, 412, 414, 416,

429, 431, 432, 433, 446, 448, 453, 457, 459, 474,

477, 478, 479, 490, 491, 492, 496, 505, 511, 522, 524, 526, 530, 550, 558, 564, 570, 585, 586, 586,

615, 616, 618, 619, 623, 626, 630, 637, 639, 640,

652, 653, 658, 659, 660, 680.

Nixia (di) duca, v. Crespo Giovanni.

Nobili (di) Cesare, oratore della repubblica di Lucca
al congresso di Bologna, 602.

Nobili Francesco, detto Cherea, lucchese, 568.

Nocera (da) Giacomo, contestabile al servizio dei veneziani, 16, 84, 342, 397.

Nogarola famiglia nobile di Verona.

- n Alessandro, veronese, 648.
- Leonardo (erroneamente Lodovico), conte, vicentino, consigliere del re dei Romani, 99, 166, 314, 325, 370, 381, 393, 396, 505, 526, 528, 553, 554, 558, 643, 644, 679.
- » Leonardo, veronese, 650.

Nois (da), v. Lannoy.

Nona (di) vescovo, v. Difnich Giacomo.

Nordis (di) Giovanni, conte di Tripoli, consigliere ed oratore a Venezia della Comunità di Cipro, 354, 494. 660.

Nores, v. Nordis.

Norfolk (di) duca, v. Howard.

Norimberga o Norimburg (di) Raimondo, v. Rodumberg.

Nortumbelan (rectius Lord Chamberlain), v. Fitzvilliam.

Novello Cecco, uomo di consiglio nelle galee di Beyruth, 565.

Novello (da) Giacometto, capo di fanti al servizio dei veneziani. 357.

» Giovanni (Zanetto), carpentiere nell'Arsenale di Venezia, 167. n

Odoardo signore, v. Spilimbergo.

Oglio (Ojo) (dell') Francesco, macellaio in Venezia, 529.

n » Giorgio, padrone di schierazzo, 231.

» " Giovanni, padrone di navilio, 136.

Oloman (Olamon, Olemum) bel, capitano persiano, 55, 56. 542. 576.

Ongaro Nicolò, 543.

Onigo (Unigo) (da) Lionello, cittadino trevigiano, 185, 195.

Oppizzo (Opizon) Giovanni Angelo, dottore, pavese, 210.

Oratori delle varie nazioni presso le corti e gli stati v. i nomi delle nazioni rispettive.

- » vari all'imperatore, 58, 87, 89, 134, 309, 579.
- » vari al papa, 335, 388.
- wari in Francia, 21, 29, 203, 247, 250, 275, 293, 507, 597, 675.
- vari in Inghilterra, 23, 247, 250.
- vari a Venezia, 183, 209, 376, 391, 412, 520, 616, 619, 669, 660.

Orazio (di) N. N., qu. Lodovico, 673.

Orlènas (de) Giovanni, vescovo di Tolosa, cardinale, 539, 551, 585, 590.

 ()rnesan (d') Bertrando, signore di Astarac, barone di Saint Blancard, capitano di galee francesi, 455.
 ()rsini, casa principesca romana e fazione, e membri di essa.

- Camillo, conte di Manopello, 68, 96, 105, 110, 250, 299.
- » Ferrante, duca di Gravina, 574.
- » Francesco, figlio di Giovanni Giordano e di Felice della Rovere, 44, 94.
- Franciotto, cardinale diacono del titolo di sonta Maria in Cosmedin, 44, 94.
- . Giovanni Paolo da Ceri, di Renzo, 36.
- " Giovanni Paolo, di Camillo, 188.
- » Girolamo, figlio di Giovanni Giordano e di Felice della Rovere, 44, 91, 258.
- » Lorenzo da Ceri, dell' Anguillara, 27.
- n Lorenzo (di) moglie, 27.

Napoleone, fu abate commendatario di san Salvatore di Farfa, figlio di Giovanni Giordano e di Cecilia d'Aragona, 24, 44, 94, 258.

Osma (di) cardinale, v. Loaysa.

Osorio Lopez de Moscoso, conte di Altamira, 159. Ospitale degli Incurabili in Venezia, 462.

Ospizio della Pietà in Venezia (dei Trovatelli), 459, 460.

Ostregh bet, bilarbet della Grecia, 502. Osububet, fu bilarbet dell'Anatolia, 348. Otranto (di) capitano, v. Sampan.

» (da) Michele, padrone di grippo, 279, 280.

P

Pace (di) Paolo, commesso del cardinale Gonzaga, 545.

Padilla (Padiglia) (de) Garcia, commendatore magglore dell'ordine di Calatrava, 262, 285, 509, 310, 333, 384, 403, 421, 423, 426, 441.

Padova (Padoa) (di) camera, 38, 357.

n » professori o lettori dell'università, 121, 205.

» università (studio), 120, 457.

Pagudi (Pagadi, Paidi) Stamati, da Zante, 82, 594. Paidi, v. Pagudi.

Palanza (di) vescovo, v. Palenza.

Palatino conte, v. Baviera.

Palemota Giovanni, da Ragusa, padrone di nave, 77. Palenza (*Palanza*) (di) vescovo, v. Sarmiento (de) Pietro. Paleologo, casa dei marchesi di Monferrato.

- n Claudio Maria, 115.
- Gian Giorgio, marchese, 383, 644, 658, 680.

Pallavicini, casa nobilissima di Lombardia e di Genova.

» Claudio, 132.

Palma (di) conte, spagnolo, 186.

Palmeri Giovanni, oratore della repubblica di Siena al Congresso di Bologna, 602.

Palmieri Andrea Matteo, arcivescovo di Matera, cardinale prete del titolo di S. Clemente, 552.

Panizzone N. N., segretario del duca di Milano, oratore presso i Cantoni svizzeri, 168, 538.

Papa Clemente VII, 20, 24, 25, 26, 27, 30, 33, 35, 43, 44, 46, 47, 48, 49, 56, 60, 86, 87, 92, 93, 94, 97, 101, 126, 131, 132, 133, 161, 163, 164, 166, 169, 170, 182, 186, 190, 196, 197, 198, 200, 202, 207, 211, 312, 213, 217, 218, 222, 229, 243, 246, 247, 250, 256, 257, 258, 261, 276, 286, 289, 291, 295, 296, 297, 300, 301, 302, 308, 309, 310, 314, 315, 316, 319, 323, 325, 334, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 351, 353, 357, 362, 363, 364, 365, 868, 369, 373, 377, 379, 380, 381, 385, 386, 387, 388, 389, 391, 395, 402, 403, 404, 406, 407, 413, 414, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 439, 440, 441, 442, 443, 446, 449, 450, 452, 453, 451, 455, 464, 465, 466, 467, 479, 480, 481, 482, 484, 485, 486, 490, 491, 494, 499, 500, 504, 505, 506, 511, 512, 515, 516, 517, 522, 523, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 544, 545, 547, 548, 551, 552, 553, 554, 555, 557, 558, 560, 567, 568, 571, 572, 573, 574, 578, 579, 567, 589, 590, 591, 596, 597, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 609, 612, 613, 614, 617, 626, 629, 633, 637, 638, 639, 656, 657, 674, 677, 678.

Papa Adriano VI (ricordato), 351, 638.

- Alessandro VI (ricordato), 390.
- Leone X (ricordato), 351, 590, 638.
- (del) armata, 341, 342, 343, 395, 573, 607.
- » » legato in Francia, v. Duprat Antonio.
- » nunzio in Inghilterra, v. Dario Silvestro.
- » » nunzio in Scozia, 256.

Papa Giovanni, pilota del capitano generale dell'armata veneziana, 497.

Papazanopulo Paolo, dal Zante, padrone di barca, 76. Paramorati Atanasio, dal Zante, 76.

Parigi (di) vescovo, v. Bellay (du) Giovanni.

prevosto, Giovanni de la Barre, 600.
 Parma (da) Giovanni, capo di fanti al servizio del veneziani. 357.

Parmigiana (Parmesana), ballerina, in Venezia, 479. Pase (?) (di) marchese, famigliare dell'imperatore, 115. Pase (Paxe) (di) Sebastiano, ragionato veneziano, 141, 186, 193, 204.

Pasqualigo, casa patrizia di Venezia.

- Francesco, provveditore dell'armata, qu.
   Vettore, 16, 18, 37, 77, 79, 136, 232,
   251, 328, 340, 343, 344, 345, 367,
   396, 434, 435, 451, 452, 496, 497,
   502, 503, 510.
- by Lorenzo, procuratore, qu. Filippo, 13, 36, 66, 244, 636.
- Nicolò, qu. Vettore, 33, 66, 206, 235, 305, 391.
- » Pietro, conte in Grado, ufficiale ai Panni d'oro, qu. Antonio, 564.

Pasqualini Nicolò, cittadino veneziano, 117.

Passano (da) Giovanni Gioacchino, signore di Vaux, oratore di Francia al re d'Inghilterra, 643.

Passerini (de) Taddeo, ecclesiastico, 622.

Patmo (Pathamo) (da) Costa, padrone di navilio, 437. Patriarca di Venezia, v. Querini Girolamo.

Pauliza, luogotenente del conte Pietro Crusich, 101. Paxe, v. Pase.

Pedemonti, v. Pindemonte.

Pedrin Giovanni, bresciano, cavalleggiero, 663. Pellegrini (*Pellegrino*) (di) N. N., cittadino veronese,

650.
Pellegrino, fu scudiere del doge Agostino Barbarigo,
530.

Pellegrino, corriere veneto, 58, 88, 122.

Pemberg (rectius Bamberg) (di) vescovo, v. Redwiz.

Penaflor (de) Rodrigo, soldato spagnuolo, 592.

Penth evre (Pontier) (di) monsignore, 310.

Peranda Giovanni Maria, medico e chirurgo, 433. Perdicari Michelino, pilota in Candia, 18.

Perenim Antonio, segretario dell'imperatore, 610. Pereny (Peri, Perin) Pietro, voivoda di Transilvania,

319, 320, 501. Perga Giovanni, oste in Chiusaforte, 159.

Peri pascià, v. Piri. Perin v. Pereny.

I Diaris di M. SANUTO. - Tom. LVII.

Peroni (de) Girolamo Plantotto, famigliare dell'imperatore, 115.

Perosa o Perugia (di) cardinale, v. Spinola Agostino. Perrenot Nicola, signore di Granvelle, 100, 123, 124, 165, 172, 195, 196, 203, 214, 222, 249, 314, 362, 384, 388, 403, 406, 426, 450, 453, 465, 482, 486, 505, 522, 538, 553, 567, 610, 659.

Persia (di) sofi. Tambram, 26, 314, 404, 501, 542, 576, 632, 633.

Persich, sangiacco, v. Perusich.

Perusich Gaspare, di Corbavia, signore croato, 594. Pesant (di) monsignore, v. Montpèsat.

Pesaro (da) Matteo, fu contestabile al servizio dei veneziani, 583.

(da) Valerio, medico in Venezia, 355.

Pesaro (da cà da) casa patrizia di Venezia, 377.

- n dal carro di Lizza Fusina, famiglia, 637.
- » Andrea, rectius Girolamo, v. questo nome.
- » Antonio, di Girolamo, rectius Marco, v. questo nome.
- » Antonio, qu. Alvise, qu. Angelo, 34.
- » Giacomo, vescovo di Pafo, qu. Leonardo, 376, 412, 478.
- » Giovanni, qu. Andrea, 34.
- » Girolamo, avogadore del Comune, qu. Nicolò. 38, 112, 447.
  - Girolamo (erroneamente Andrea),
    savio del Consiglio, provveditore
    all'Armare, oratore straordinario
    all' imperatore, qu. Benedetto
    procuratore, 5, 39, 50, 51, 52,
    102, 112, 128, 145, 148, 162, 170,
    173, 134, 187, 190, 192, 194, 200,
    202, 203, 204, 207, 208, 209, 210,
    211, 312, 213, 214, 218, 416, 449,
    470, 471, 472, 479, 481, 527, 566,
    626, 636, 640, 641.
- Marco (erroneamente Antonio), di Girolamo, qu. Benedetto procuratore, 190, 192, 203, 207, 208, 209.
- Pietro, podestà e capitano di Crema, qu. Bernardo, 104, 196, 595.

Pesaro (da) Stefano di Corfù, 397.

Petrinelli Giovanni, dal Zante, 359.

Petropoli Giorgio, ammiraglio del capitano generale dell'armata veneziana, 497.

Piada (de) Liberale, trevigiano, 172.

Piamonte (dl) Claudio, conte, v. Rangoni.

Pictoribus (de) Francesco, da Monfalcone, 591.

Piero (di) Girardo, veneziano, padrone di nave, 367.

» Saba, ammiraglio delle galee veneziane di Fiandra. 568.

Pieter, luogotenente del capitano di Lubiana, 43. Pietro o Piero conte v. Crusich.

Pievani delle chiese di Venezla, 355.

Pievano di s. Agnese, v. Bianco Vettore.

- » di s. Bartolomeo, v. Bacconio Cesare.
- n di ss. Ermacora e Fortunato (Marcuola), v. Zio Alvise.
- » di s. Felice, v. Monte (de) Giovanni.

Pignatelli Ettore, conte di Montelcone, vicerè di Sicilia, 18.

Pindemonte (Pedemonti, N. N., veronese, 408.

Pini (de) Carlo, oratore della repubblica di Siena, all'imperatore, 602.

Pio Rodolfo, del signori di Corfù, vescovo di Faenza, 515, 540, 570.

Piri (Petri), pascià, 263, 393, 405.

n ras, corsaro, 19.

Pisani, due case patrizie di Venezia.

- » Alvise procuratore (ricordato), 614.
- » Bernardo, fu dei XL al civile, qu. Francesco dal banco, 358.
- » Domenico cavaliere (del qu.) eredi, 472.
- Fantino, patrono di una galea di Beyruth, di Vettore, 569.
- " Francesco, cardinale diacono del titolo di san Marco, qu Alvise procuratore, 35, 291, 480, 552, 588, 614."
- » Giacomo, provveditore sopra i banchi, qu. Domenico cavaliere, 53.
- Giovanni, procuratore, qu. Alvise procuratore,
   7, 13, 116, 244, 588, 614.
- » Giovanni, qu. Vettore, 496.
- Marino, rettore in Sitia (Serchia, Soria), di Alessandro, 14, 15.

Pixani, v. Pisani.

Pizamano, v. Pizzamano.

Pizzamano, casa patrizia di Venezia.

- Gregorio, provveditore generale in Dalmazia, qu. Marco, 28, 156, 258, 259, 290, 328, 393, 400, 401, 424, 442, 451, 507, 517, 556, 557, 616, 617, 627, 628.
- Marc' Antonio, dei XL al Civile, qu. Gabriele, 113.

Pochipani Giacomo Antonio, capo di fanti al servizio dei veneziani, 357.

Podacataro Livio, vescovo di Nicosia, 376, 391, 478. Pol maistro, v. Pole.

Polana (di) re, v. Polonia.

- » galea (cioè del sopracomito Polani), 397.
   Polani, casa patrizia di Venezia.
- » Girolamo, dottore, fu provveditore alle Biade, dei XX savi sopra l'Estimo di Venezia, qu. Giacomo, 37, 235, 457, 471.

Pole Reginaldo (maistro Pol) inglese, 23.

Polo Giovanni Francesco, di Giovanni, padrone di barca, 175.

- » (di) Davide, mercante veneziano alla Giudecca, 529.
- (di) Taddeo, scorzaro in Venezia, 493, 511.

Polo dottore, predicatore dell'imperatore, 115.
Polonia (Polana) (di. casa regnante.

- Sigismondo I Jagellons, re di Polonia, granduca di Lituania, signore di Prussia e di Russia, ecc., 29, 391, 482, 501, 596, 633.
- n oratore al Gran Sultano, 427, 442, 475, 476.

Pomeray (*Pomaron*) (di) monsignore, oratore del re di Francia in Inghilterra, 22, 23, 24, 162, 439, 556, 657.

Ponta galea (cioè del sopracomito Da Ponte), 541. Ponte, v. Apuntem.

Ponte (da), casa patrizia di Venezia.

- » Antonio, rectsus Nicolò, v. questo nome.
- n » Luca, sopracomito, 228, 452.
- n Nicolò (erroneamente Antonio), bailo e capitano di Corfù, di Antonio, 19, 83, 228, 246, 291, 292, 342, 367, 5.8, 591.

Ponte (da) Domenico, mercante veneziano, 40, 41, 277.

» Pietro, mercante veneziano in Patrusso, 135, 136, 261, 277, 400.

Ponte (del) sangiaco, v. Ducato.

Pontebianco N. N., padrone di nave, 208.

Pontier (di) monsignore, v. Penthièvre.

Pontremoli (di) coute, cameriere del re di Francia,

n n (del) fratello, scudiere del re di Francia, 643.

Poponi (di) Giovanni Antonio, da Pesaro, 20.

Porcia (Porzia: (di) Venceslao, conte, 193.

Porro Lodovico, dottore, milanese, arbitro nelle controversie fra la Signoria di Venezia ed il Re dei Romani, 210, 505, 513, 517, 552, 553, 555, 627, 644, 665, 678. NB. a colonna 644 è erroneamente chiamato Purto.

Porta (da), v. Porto.

Porta (dalla) Giovanni Maria, oratore del duca d'Urbino presso il papa, 27, 334, 492.

Porto (da), famiglia nobile di Vicenza.

- Brunoro, 655.
- » Francesco, cavaliere, collaterale generale dell'esercito dei veneziani, qu. Giovanni cavaliere, 357, 653, 663.
- n . Lodovico, dottore e cavaliere, 533.
- » » N. N., di Leonardo dottore, 90.
- n Pietro, 110.

Portogallo (di) re, Giovanni III, 26, 480, 485, 489, 500, 522, 633.

- » » armata, 61, 78, 138, 252, 489.
- oratore a Roma del re (Martino), 26,
   218, 423, 522.
- » oratore all'imperatore, 147, 178, 186.
- » oratore al re di Francia, 598.

Porzia, v. Porcia.

Possidaria (di), famiglia nobile di Zara, 518.

Pozzo, capitano imperiale, 215.

Pozzo Giuseppe (Pozo, Puteo), capitano di Venzone, 620, 661.

Praet (Prato; (di) Lodovico, monsignore, flammingo, cons.gliere dell'imperatore, 49, 146, 148, 151, 161, 172, 178, 406, 426, 482, 486, 567.

Prato (da) N. N., capitano imperiale, 419.

Prato (di) monsignore, v. Praet.

Pretejanni (cioè il re d'Etiopia) David, 423, 466, 482, 485, 526, 538.

(del) oratore al papa, 423, 466, 482, 485.
 Primicerio di s. Marco, v. Barbarigo Girolamo.
 Principe, v. Gritti Andrea.

Pricli, v. Priuli.

Prisich Pietro, conte, v.Crusich.

Priuli, casa patrizia di Venezia.

- Antonio, dal banco, procuratore, qu. Marco, qu. Francesco, da san Severo, 12, 13, 37, 111, 241, 447, 619, 636.
- Benedetto, fu della Giunta, qu. Francesco, qu. Giovanni procuratore, 374, 532.
- n > Francesco, podestà di Este, qu. Nicolò, 191.
- Francesco (di) moglie, figlia di Omobuono Gritti qu. Triadano, 191.
- Francesco, procuratore, provveditore sopra i Monti, qu. Giovanni Francesco, 7, 12, 37, 243, 391, 412, 478, 530, 671.
- Giovanni, fu consigliere nel 1436 (ricordato), 305.
- » Giovanni, di Zaccaria, qu. Leonardo, 550.
- Giovanni Francesco, di Francesco procuratore,
   550
- » Girolamo, fu capo dei XL, esecutore sopra le Acque, qu. Giacomo, 375, 636, 637, 672.
- " Girolamo, fu podestà di Bergamo, qu. Lorenzo, dal banco, 412.
- » Girolamo, qu. Domenico, 34.
- » Lorenzo, cavallere, qu. Alvise, 106.
- Marc' Antonio, qu. Andrea, qu. Marco, qu. Giovanni procuratore, 494, 526, 566, 635, 671.
- Marc' Antonio, qu. Leonardo, 429.
- Nicolò, capo del Consiglio dei X, qu. Domenico, da san Felice, 8, 478.
- » Nicolò, qu. Giacomo, 67, 235.
- vincenzo, provveditore al Sale, qu. Lorenzo, 51, 472.
- Zaccaria, fu provveditore alle Biade, savio sopra la Mercanzia e la Nazigazione, qu. Alvise, 206.
- · Zaccaria, qu. Leonardo, 523.

Promissione ducale (cioè statuto giurato del doge di Venezia), 85.

Pucci Antonio, cardinale del titolo dei Santi Quattro coronati, vescovo di Palestrina e già vescovo di Pistoja, 291, 363, 388, 552, 567, 573.

Pukler (Pugliar) Merlino, capitano del re dei Roma ni. 290. Pugliar, v. Pokler.
Punten, v. Apuntem.
Puteo, v. Pozzo.

Q

Quartano (Quintano) Caligaro, di Corfu, 136.

» Siovanni, di Corfù, sopracomito, 230, 278, 340.

Quartari, famiglia cittadina di Venezia, 356. Querini (Quirini), casa patrizia di Venezia.

- "» Angelo, qu. Giovanni Stampalia, 550.
- " Carlo, fu podestà di Noele, dei XL al Criminale, qu. Francesco, 73, 434.
- Fantino, fu Cattavere, ecclesiastico, qu. Giovanni Stampalia, 289.
- Francesco, qu. Antonio, dalla Madonna dell' Orto, 287.
- « Giorgio, 302.
- α Giovauni, qu. Autonio, da san Tomà, 624:
- Girolamo, de' Pregadi, savio a terraferma, qu. Francesco, 391, 432, 419, 479, 513, 571, 653.
- » Girolamo, fu capo del Consiglio dei K, provveditore alle Biade, provveditore all' Arsenale, qu. Pietro da santa Marina, 7, 33, 37, 62, 67, 192, 206, 236, 381, 527, 570, 636.
- » Girolamo, patriarca di Venezia, qu. Domenico, dai Miracoli, 38, 143, 147, 183, 289, 302, 353.
- » Marc' Antonio, savio agli Ordini, qu. Francesco, dalle Papozze, 625.
  - » N. N., nobile di galea, 326.

Querini (Quirini) Nicolò, figlio naturale del qu. Vinciguerra, 25, 312, 424, 518, 556.

Quiñones de los Angelos Francesco, cardinale prete del titolo di santa Croce in Gerusalemme, 218, 291, 388, 421, 494, 552.

Quintano, v. Quartano.

R

Ragazin, capitano imperiale, 85.

Ragazzo Giovanni, maestro di casa del duca di Urbino, 676.

Ragazzona, nave mercantile veneziana, 436.

Ramusio Giovanni Battista, segretario ducale veneziano, 102, 148, 430, 446.

Rangoni, famiglia nobile di Modena, 558.

Rangoni Claudio (di Piemonte), conte, 215, 219, 545.

- Brcole, cardinale diacono del titolo di Sant'Agata, 354.
- Guido, conte, 47, 48, 61, 62, 64, 72, 81, 85, 92, 93, 97, 101, 106, 107, 128, 131, 132, 166, 215, 216, 219, 338, 494, 510.
- Lodovico, conte, 533.
- ugo, vescovo di Reggio d'Emilia, 430, 553, 589.

Raspo Pietro, speziale in Bruk, 88.

Rauber Cristoforo, vescovo di Lubiana, 47.

» N. N., capitano di Trieste, 61.

Ravenna (di) cardinale, v. Accolti Benedetto.

» » governatore, 257.

Redolfi, v. Ridolfi.

Regina (Reyna) Giovanni, detto il veneziano, tesoriere imperiale, 182.

Regini Giovanni, addetto all' ufficio dei Signori di Notte. 673.

Reggio (Rezo) (di) vescovo, v. Rangoni Ugo. Renessi Teodoro, capo di stradiotti, 663.

Teodoro (di) moglie, Auna del qu. Manoli Manasse, 663.

Renier, casa patrizia di Venezia.

- Daniele, savio del Consiglio, qu. Costantino,
  8, 53, 62, 70, 112, 118, 146, 148, 187,
  208, 413.
- Federico, avogadore del Comune, fu capo del Consiglio del X, qu. Alvise, 33, 381, 409, 449, 492.

Renzo signor, v. Orsini Lorenzo.

Reprovich Pietro, conte, croato, 290.

Rezo (di) vescovo, v. Reggio.

Richiemont (di) duca, v. Fitzroy.

Ridolfi, casa nobile di Firenze.

Nicolò, cardinale diacono del titolo dei sauti Vito e Marcello, vescovo di Vicenza, 258, 291, 421, 511, 516, 523, 526, 530, 532, 539, 547, 548, 549, 552, 559.

Rigo Antonio, v. Godi.

Rigon, v. Rincon.

Rincon (Rigon) Antonio, spagnolo, nunzio del re di Francia al re Giovanni d'Ungheria, 512.

Rippa (della) Gabriele, 215.

Riscotto (da) marchese, v. Croy (de) Filippo.

Riva (da), casa patrizia di Venezia.

» Alvise, de' Pregadi, qu. Bernardino, 471.
Riva (dalla) Girolamo, cittadino veneziano, 149.

Rizzardo (da) Francesco, ragionato, 111.

Rizzo (Riffo) Giovanni Angelo, segretario del duca di M:lano, 50, 91, 127, 168, 202, 285, 314, 364, 482, 484, 533.

» Nicolò, cittadino di Udine, 458.

Robbio Giovanni Stefano, oratore del duca di Milano in Francia, 91, 124, 169, 202, 261, 275.

Roberto (Ruberto), segretario del legato poutificio in Venezia, v. Maggi.

Rocandolpho o Rochdulph, capitano austriaco, v. Rogendorf.

Rodego (da) Antonio, capo dei fanti al servizio dei veneziani, 59, 357.

Rodi (di) cadi, 223.

Rodiotti, v. Gerosolimitano ordine.

Rodiotto Antonio, dal Zante, 138.

Rodorico, v. Niño.

Rodumberg Raimondo (Norimberg) Raimondo, consigliere del re dei Romani, 646.

Roem monsignore, v. Croy.

Roflas (de) Alessandro, famigliare dell'imperatore,

Rogendorf (Rocandolpho, Rochdulph, Ronchadolfo)
Guglielmo, capitano del re dei Romani, 49, 100.

Roma (di) priore, v. Salviati Pietro.

Romagna (di) presidente, v. Valori Bartolomeo.

Romani (di) re, v. Austria (d') Ferdinando.

Rosa (di) principe, 125.

Rosas (de) Antonio, famigliare dell'imperatore, 115.

- » (de) Diego, famigliare dell'imperatore, 115.
- (Rosis) (de) Pietro, famigliare dell'imperatore,
   115.

Roso (da) Giacomino, da Parma, capo di fanti imperiali. 110.

Rosola, v. Coccola.

Rossi (dt) Francesco, padrone di nave, 301.

- » n Marsilio, conte, qu. Filippo, 493.
- w (Roso) (di) Pietro Maria, conte di san Secondo, 72, 88, 92, 93, 99, 109, 125, 126, 216, 494, 510, 533.

Rosso Andrea, segretario ducale veneziano, 105, 106, 638, 653, 673.

Rota, tribunale ecclesiastico, 363, 414, 523, 655.

Rotto Girolamo, carpentiere nell'Arsenale di Venezia, di Francesco, 617.

Rovere (della), casa dei duchi d'Urbino.

- Francesco Maria, duca di Urbino, capitano generale dell'esercito dei veneziani, 27, 51, 59, 60, 62, 63, 68, 71, 86, 67, 90, 103, 105, 106, 107, 110, 114, 118, 131, 141, 142, 147, 148, 173, 174, 178, 164, 185, 188, 189, 190, 195, 200, 201, 207, 213, 219, 249, 250, 276, 299, 303, 309, 324, 334, 373, 392, 415, 416, 458, 492, 533, 568, 635, 660, 676, 677.
- Bleonora Gonzaga, ducheesa di Urbino, 219, 523.
- » Guidobaldo, figlio di Francesso Maria, 20, 291, 299.

Rovero (di) Giacomo, cavaliere, trevigiano, 638. Rovigo (Ruigo) (di) comunità, 455, 475.

Ruberti (de) Benedetto, dal pomo d'oro, segretario ducale veneziano, 379.

(di) Giovanni Francesco, secretario ducale ve-

neziano, coadiutore del capitano generale del mare, 498.

Ruberti (di) Roberto, ragionato in Venezia, scrivano dell'ufficio del provveditori sopra la Revivisione dei conti, 111, 391.

Ruigo, v. Rovigo.

Ruxini Pietro, avogadore, rectius Morosini, v. questo

Ruzzante, padovano, commediante in Venezia, 528.

S

Sagreda galea (cioè del sopracomito Sagredo), 139, 149, 396, 398.

Sagredo, casa patrizia di Venezia.

- Alvise, patrono all'Arsenale, qu. Pietro, 390.
- » Bernardo, sopracomito, di Glovanni Francesco, 395, 460, 497, 513.
- Giovanni, dei XL al Criminale, qu. Alvise,
   qu. Zaccaria, 150, 287, 358.
- » Girolamo, qu. Marco, 327.
- » Pietro, capo di fanti, di Giovanni Francesco, 357, 474, 650, 677.

Sagndino Nicolò, secretario ducale veneziano, 144, 393, 586.

Salomon, casa patrizia di Venezia.

Giovanni Natale, fu sindaco in Levante (ricordato), 558.

Saletto (da) Giorgino, capitano del duca di Ferrara, 128, 141, 142, 153, 154, 155.

Balis (di) N. N. cittadino di Brescia, 493.

Salim bel, cadl della Morea, 488.

Salvago (Salvazo) N. N., console dei genovesi in Alessandria d' Egitto, 233.

Salvago Pantaleone, di Arcata, padrone di galleone, 233.

Salviati, casa nobile di Firenze.

- » Jacopo, 24, 132, 170, 287, 336, 368, 369, 403, 407, 423, 426, 429, 465, 486, 504, 540, 567, 573, 589, 610, 677.
- » Giovanni, cardinale diacono del titolo dei santi Cosma e Damiano, di Giacomo, 250, 258, 589, 677.
- » Pietro, cavaliere gerosolimitano, priore di Roma, di Jacopo, 197, 677.

Sampan (di) Giovanni Luigi, capitano di Otranto, 30, 32.

Sandeli Michele, sopramassaro del capitano generale del mare, 497.

San Michele, ordine equestre della Francia, 22, 336. San Paulo (di) opere, 513.

San Remigio (di) opere, 513.

San Segondo (di) conte, v. Rossi (di) Pietro Maria. Sanseverino, casa principesca di Napoli e di Lombardia. Sanseverino Antonio, cardinale prete del titolo di santa Susanna, 258.

> » Pietro Antonio, principe di Bisignano, 115.

Sanson Angelo, addetto al Consiglio dei Pregadi, 120. Santa Croce (di) cardinale, v. Quinones.

Santa Croce, capitano spagnolo, 32, 83, 292.

Santa Maria (da) Nicolisa, ammiraglio delle galee veneziane di Beyruth, 565.

Santa Savina (da) Giacomo, proto del Procuratori di san Marco, 298.

Santiquattro cardinale, v. Pucci.

Sanuta galea (cioè del sopracomito Sanuto), 230, 451. Sanuto casa patrizia di Venezia.

- Antonio, qu. Leonardo, 183.
- » Francesco, fu governatore delle entrate, rettore e provveditore in Cattaro, qu. Angelo, 652.
- » Giovanni, qu. Domenico, 433, 434.
- » Leonardo, fu dei XX savi sopra gli estimi, ou. Leonardo, 36.
- » Lorenzo, fu sopracomito, qu. Angelo, 474.
- Lorenzo, sopracomito, di Giovanni, 224, 233, 447, 474, 497.
- Marc' Antonio, fu al luogo di procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, qu. Benedetto, 28, 56, 138, 183, 207, 208, 210, 212, 230, 303, 305, 312, 353, 374.
- Marino (lo scrittore dei *Diarii*), della Giunta, qu. Leonardo, 13, 33, 129, 132, 183, 191, 208, 235, 271, 395, 412, 413, 432, 447, 448, 460, 462, 471, 472, 490, 499, 530, 531, 547, 624.
- Pietro, fu sindaco in Levante (ricordato), 40, 211.

Sanzio Raffaelo, da Urbino, celebre pittore, 599.

Sarandoni, di Corfù, padrone di schiarazzo, 313, 368. Sarmiento (Sarmeno) (del Giovanni Antonio, spagnolo, famigliare dell'imperatore, 115.

" (Sartinaso) (de) Pietro, vescovo di Palencia, 112, 115, 117, 120, 125, 144, 145, 177.

Sarno (di) conte, v. Tuttavilla.

Sarsfe bel, signore in Mesopotamia, 56.

Sartinaso, v. Sarmiento (de) Pietro.

Sassonia (di) casa ducale.

- Giorgio, detto il ricco od il barbuto, figlio di Alberto il coraggioso, conte della Frisia (linea Albertina), 388.
- » Giovanni Federico il magnanimo, duca, figlio del duca Giovanni il costante (linea Ernestina), 680.

Sauli Pomenico, genovese, segretario del duca di Milano, 387, 451, 487.

Savas (?) monsignore, 125.

Savoia (di) cusa ducale.

» Carlo III duca, 102, 201, 202, 406, 423,

451, 465, 466, 480, 482, 484, 485, 487, 516, 523, 540, 573, 578, 609. NB. A colonna 202 correggasi la punteggiatura leggendo..... el qual si conserva in questa reputatione con una grandissima quantità di monition e artellarie che l'ha. Questo signor duca, ecc.

Savoia (di) Carlo III (di) moglie, Beatrice di Portogallo, 102, 201, 202, 406, 465, 466, 482, 485, 487, 494, 522, 540.

- » Emanuele Filiberto, figlio di Carlo III, 201, 484, 522, 540, 597.
- » Claudio, conte di Tenda, figlio di Renato, 297, 298, 333, 338, 364.

Savorgnan, famiglia castellana del Friuli, patrizia di di Venezia.

- » Costantino, 64.
- » Giulio, qu. Girolamo, 64.

Scandali Nicolò, dal Zante, 509.

» Pietro, dal Zante, padrone di fregata, 397, 569.

Scardona (di) defterder, 520, 521.

Schalatring Gaspare, 96.

Schander celebi, tesoriere o defterder del Gran Sultano, 265, 268, 427, 577.

Schio (Seledo) (da) Bonifacio, v. Maccabuoni.

Schio (Seledo) (da) Girolamo (Bencucci), vescovo di Valson, 414, 421, 622.

Schomberg Nicolò, arcivescovo di Capua, 25, 26, 537, 539, 547, 551, 553, 597.

Schusi (di) Giacomo, 112.

Sciera di monsignor, v. Scura.

Scoriano, maestro, medico dell'imperatore, 420.

Scotti, casa magnatizia di Piacenza

« Alberto, conte, 188, 299, 663.

Scotobrian, monsignore, Laval (de) Giovanni.

Scotto o Scozzese Giovanni, di Glascow, digiunatore, 20, 93, 35.

Scozia (di) re, Giacomo V Stuart, 91, 94, 161, 162, 196, 256, 295, 439, 488, 489, 498, 515, 535, 539, 544, 557, 579, 597, 656, 657, 675.

- » Giacomo IV Stuart (ricordato), 161, 256, 488, 515.
- » Glacomo IV (di) vedova, Margherita Tudor, figlia di Enrico IV, ve d'Inghilterra, 515.
- » » oratore in Francia, 196.
- » » oratore in Inghilterra, 515.

Scrofa (Scrova) (della) Battista, vicentino, 533.

Scuole, confraternite religiose la che in Vonezia.

Scuola della Carità, 147.

di s. Marco, 463.

Scura (di) monsignore, oratore di Francia al papa, 488, 522, 593.

Scutari Girolamo, dal Zante, 282.

Sebenico (di) vescovo, v. Stafileo Giovanni Lucio. Segna (dl) capitano, 28, 43.

Seledo, rectius Seledo, v. Schio.

- » » (da) Bonifacio, v. Maccabuoni. Semitecolo, casa patrizia di Venezia.
  - » Galeazzo, 523.
  - Glacomo, fu sindaco in Levante, fu avogadore del Comune, qu. Alessandro, 110, 143, 313, 345, 354, 449, 452, 518.
- Nicolò, fu dei Pregadi, qu Benedetto, 54.

Senesi, v. Siena (di) repubblica.

Serabia Andrea, stradiotto albanese, 251.

Serego (di) Brunoro, conte, 214.

Serenissimo, v. Gritti Andrea.

Sfacileti Zaguri, padrone di grippo, 17.

Sforchidio Draculi, da Cerigo, padrone di navilio, 139. Sforza, casa ducale di Milano.

- Francesco Maria II, duca di Bari e di Milano, figlio di Lodovico, 27, 34, 35, 59, 72, 91, 92, 102, 124, 127, 148, 155, 168, 169, 191, 202, 203, 220, 222, 233, 219, 261, 262, 272, 285, 284, 308, 314, 315, 335, 351, 352, 354, 362, 363, 366, 369, 383, 386, 388, 404, 412, 414, 418, 420, 421, 442, 451, 453, 465, 466, 467, 482, 483, 484, 485, 487, 500, 505, 506, 516, 517, 523, 538, 540, 542, 541, 550, 553, 555, 558, 567, 572, 573, 578, 579, 601, 602, 605, 607, 609, 620, 627, 629, 644, 652, 657, 658, 659, 665, 678.
- oratore del duca a Venezia, v. Corte (da)

  Benedetto.
- » » ai Cantoni svizzeri, v. Rizzo.
- » » all'imperatore, v. Ghillini.
- n » al re di Francia, v. Robbio.
- » » al re del Romani, v. Tegio.

Sgaramoli Tomaso, dal Zante, 508.

Sibinzana (cioè armata in Sebenico) galea, 103, 397, 541.

Sibinzano sopracomito, v. Misich Giorgio.

Siena (di) repubblica (senesi), 465, 467, 481, 486, 487, 500, 516, 537, 538, 554, 555, 558, 567, 572, 578, 602, 605, 607, 609.

- » » oratore al papa, 388.
- » cardinale, v. Tedeschini Piccolomini Giovanni.

Silvia (di) fratelli del duca, 114.

Sicilia (di) vicerè, v. Pignatelli Ettore.

Siglea, v. Xidea.

Simone (di) Giovanni, vicecapitano del luogotenente in Friuli. 158.

Simonetta N. N., auditore di Rota, 536, 540, 679.

Slobenzovich (Gliubencich), vice-pascià della Bosnia, 259.

Smerner N. N., dal Zante, 293.

Soardi (Suardo) Nestore, cittadino bresciano, 531.

Sofolch (di) duca, v. Brandon.

Socha (de la) signore, famigliare dell'imperatore, 114.

Sommariva (Summariva) Aurelio, veronese, 650.

Soletto (di) Giorgio, v. Saletto.

Soncino (Sonzin) (da) Alessandro, padovano, professore di Instituta nell'Università di Padova, 205.
Soncino (Sozino) (da) Mariano, padovano, professore di diritto civile nell'Università di Padova, 121.

Soranzo (Superantius), casa patrizia di Venezia.

- Alessandro, podestà e capitano di Capodistria, qu. Giacomo, 478.
- Alvise, fu provveditore al Sale, qu. Giacomo, 471.
- Bartolomeo, avvocato, qu. Maffio, 588.
- Bernardo, capo del Consiglio dei X, qu. Benedetto, 8, 236, 411, 448, 471, 559, 563,
- Francesco, savio a Terraferma, di Giacomo procuratore, 382, 662.
- Biacomo, procuratore, qu. Francesco dal banco, 13, 33, 111, 183, 243, 447, 528, 636
- Giovanni Alvise, fu bailo e capitano di Corfù,
   gu. Benedetto, 498.
- » N. N., di Giovanni Alvise, 448
- » Pietro, di Bernardo, 448.
- vettore, fa provveditore in Trani, qu. Maffio, 375.
- Vettore, cavaliere e procuratore, fu capitano generale del mare (ricordato), 40, 211, 356.

Soria (Doria) (de) Lopez, capitano spagnolo, 63, 68, 69, 133, 163, 164, 165, 171, 194, 195, 362, 558, 586, 626, 630, 658, 659, 673, 680.

Sovergnan, v. Savorgnan.

Sozino, v. Soncino.

Spagna (di) casa regnante.

- » Carlo, v. Austria (di) Carlo.
- Ferdinando il cattolico, re d'Aragona (ricordato). 285
- » Giovanna *la pazza*, regina, madre di Carlo V, 410.

Spagna (di) armata, 6, 11, 12, 15, 16, 17, 18, 19, 31, 36, 40, 41, 43, 44, 47, 48, 61, 69, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 93, 95, 97, 100, 103, 184, 137, 139, 140, 141, 149, 155, 164, 181, 183, 197, 198, 203, 209, 224, 225, 226, 227, 228, 232, 238, 242, 246, 251, 252, 253, 260, 261, 262, 263, 278, 279, 280, 281, 282, 292, 293, 311, 312, 326, 339, 340, 341, 342, 344, 346, 347, 349, 361, 367, 368, 369, 377, 387, 395, 396, 398, 399, 400, 403, 404, 417, 419, 422, 427, 437, 438, 441, 451, 468, 469, 501, 504, 584, 544, 573, 607, 680.

Cortes, 411.

Spagnoli fanti o genti d'armi in Italia (esercito cesareo), 18, 45, 46, 49, 55, 56, 58, 84, 86, 87, 89, 92, 93, 97, 107, 122, 123, 127, 130, 132, 160, 163, 171, 172, 174, 192, 213, 222, 309, 335, 336, S83, 384, 606, 619, 627, 629, 665.

Speciani (Spitiano) Giovanni Battista, dottore, cremonese, 210.

Speranza Giovanni, di Candia, 358.

Spiera Anzino, monaco, interprete in Nauplia, 476. Spilimbergo (di) Edoardo, signore, 160.

» consorti, signori del castello, 164.
Spezia (Specie) (dalla) Giuliano, segretario dell'imperatore, 419.

Spinelli Gaspare, segretario ducale veneziano, cancelliere grande in Cipro, qu. Giovanni, 52, 152, 306, 307, 323, 379, 417, 459.

» Lodovico, addetto alla cancelleria ducale di Venezia, 323.

Spinola, nobile famiglia di Genova.

- Agostino, vescovo di Perugia, cardinale prete del titolo di s. Ciriaco nelle Terme, 366, 552.
- Bernardo, turcimanno nell'armata turchesca, 191.

Spolverini, famiglia di Verona, 528.

- s Giacomo, 59, 677.
- » N. N, veronese, 354.

Stafileo Giovanni Lucio, vescovo di Sebenico, 412, 478.

» vescovo di Transilvania, v. Statilio.

Stampa Massimillano, famigliare del duca di Milano, castellano di Milano, 169, 620, 627.

Stan, celebi, sindaco della Morea, 488.

Statilio (Stafileo) Giovanni, vescovo di Transilvania, 400, 401.

Stefanello Girolamo, padovano, professore di filosofia nell'Università di Padova, 121.

Stefani (di) Giovanni, padrone di nave, 376, 392.

Stefano (di) Marino, padrone di nave, 179.

Steteph, v. Sureff.

Strazino Francesco, da Asiago, 96.

Strozzi, famiglia nobile di Firenze.

- » Carlo, 44.
- Lorenzo, 44, 119.

Stuart, casa regnante di Scozia, v. Scozia.

- Alessandro, vescovo di Murray, abate di Scone, 539, 551.
- Roberto, conte di Beaumont-le-Roger, signore di Aubignì, maresciallo di Francia, 338.

Sulei Monsach, rectius Suleiman sach, v. Turchia. Suleiman bei, sangiacco della Morea, 502, 593, 594. Sulmona (di) principe, v. Lannoy.

Suran ras, ufficiale nell'armata turchesca, 261.

Sureff celebi, chiecaia, sopracomito di galea turchesca. 224.

Surian, casa patrizia di Venezia.

Mntonio, dottore e cavaliere, capo del Con-

siglio dei X, qu. Michele, 53, 62, 66, 151, 152, 184, 187, 235, 272, 288, 457, 559, 563, 583, 673.

Surian Francesco, fu podestà di Murano, qu. Andrea. 673. 674.

Susano Moisè, ebreo di Rosetta, 436.

Svevia (di) lega, 559.

Svizzeri cantoni (*Helvetti*,, 50, 90, 91, 125, 127, 155, 168, 169, 197, 201, 272, 286, 314, 315, 351, 362, 361, 385, 455, 482, 483, 484, 488, 506, 538, 543, 545, 555, 559, 573, 612, 658.

» cantone di Appenzell (Apsel), 484.

ν » Basilea, 484.

» » Berna, 50, 91, 92, 315, 381.

» » Friburgo (Filimburg), 92, 315, 484, 538.

» » Glarona, 364, 484.

» » Lucerna, 482, 484.

» » Sciaffusa (Schiafusa), 484.

» » Schwitz (Svit), 482.

» » Solothurn (Solidoro), 92, 484.

» » Unterwalden, 482.

n n Uri, 482.

» » zug, 482.

» » Zurigo, 50, 91, 168, 482, 484.

» cantoni della Lega grigia, 108.

soldati di ventura, 197, 362, 597, 611.

n oratore in Francia, 545.

 Synam Agà Petochi, deferder di Scardona, 156.
 Syram (da; Miclos (Clais, Clarc, Lausovich), bano di Croazia per il re dei Romani, 290.

### T

Taberna, v. Taverua.

Tacito Teodoro, notaro della cancelleria di Cipro, 245. Tacco Girolamo, padrone di brigantino, 77.

Tadino Gabriele, da Martinengo, cavaliere gerosolimitano, priore di Barletta, 167, 196, 204, 209, 220, 223, 276.

Tagliapietra (da cà da), casa patrizia di Venezia, 239.

» Giovanni Antonio, fu capitano di barza, qu. Bernardino, 641, 642, 647.

» Girolamo, dottore, dei Pregadi, qu. Quiutino, 471, 580

Dominio α Lorenzo, provveditore in Peschiera, qu. Nicolò, 60, 677.

Tagliapietra Giovanni, cittadino veneziano, qn. Giovanni Francesco, 433.

Tajapiera, v. Tagliapietra.

Tajo N. N., padrone di galleone, 237.

Tamisa, v. Thamis.

Taverna Francesco, dottore, segretario del duca di Milano, 362.

» Girolamo, milanese, 168.

Tebaldeo Giacomo, oratore del duca di Ferrara a Venezia, 36, 109, 153, 183, 303, 306, 373, 410, 460, 478, 512, 530, 568, 587, 659.

Tegio Domenico, segretario del duca di Milano, oratore al re dei Romani, 50, 262.

Tenda (di) conte, v. Savoia (di) Claudio.

Terenzio (di) commedia, Delphis, recitata in Treviso, 533.

Terna (9) (di) duca, 112, 120.

Terni (da) Alessandro, luogotenente di Marzio Colonna, 92.

Thamis N. N., capitano del re dei Romani, 204, 679. Thebaldo, v. Tebaldeo.

Theodoropulo (Toderopulo) Nicolò, dal Zante, 81, 83.

Theodosi, v. Draco.

Thiene (da) Galeazzo, vicentino, 188.

Thiene (da) Lodovico, conte, vicentino, 110, 112.

Tiepolo, casa patrizia di Venezia.

Nicolò, dottore, fu capo del Consiglio dei X, riformatore dello studio di Padova, oratore all'imperatore, qu. Francesco, 7, 39, 53, 66, 151, 185, 235, 457, 528.

Nicolò, fu capo dei XL, qu. Donato, qu. Matteo, 150.

Stefano, provveditore generale in Cipro e vice capitano in Famagosta, qu. Paolo, 244, 313, 508, 513.

Tlemcen (Tremissen) (di) re, 438.

Tinteville (di) monsignore, v. Dinteville.

Tinto Anastasio, fu notaro del Giudicato del procuratore in Venezia, 307.

Toderopulo, v. Theodoropulo.

Toledo (di) famiglia principesca di Spagna.

n » Diego. 116.

Ferdinando Alvarez, duca d'Alba, 58, 87, 111, 112, 114, 115, 117, 118, 120, 125, 127, 144, 152, 176, 620.

» Pietro Alvarez, marchese di Villafranca, vicerè di Napoli, figlio di Federico duca d' Alba, 26, 27, 31, 32, 104, 310, 334, 407, 417, 441, 450, 487, 517.

» v Garcias, figlio di Pietro Alvarez, 648, 650.

Toledo (di) arcidiacono, 114, 115, 177.

» » arcivescovo, v. Fonseca (de) Alfonso.

Tolosa (di) vescovo, v. Orleans de Longueville Giovanui.

Tommaso N. N., datario, 61Q.

Torella, monaca del Corpus Domini in Venezia, 548.

Torme o Tornai (di) cardinale, v. Tournon.

Tornello monsignore, arcivescovo di Zambrian (?), 648, 649, 650.

Torniello Filippo, conte, 99, 101, 109, 133, 164, 167, 190.

Tornon (di) cardinale, v. Tournon.

Torre (della) Natale, vescovo di Veglia, 183, 391, Trevisan Zaccaria, fu podestà di Lonigo, qu. Bene-412, 478.

- Nicolò, capitano di Gradisca, qu. Giovanni, 84.
- Sigismondo Fancino, oratore del duca di Mantova all' imperatore, 125.

Toscan N. N., dai Birri, veneziano, 11.

Toson d'oro (del) ordine equestre, 309, 310.

Tournay (de) vescovo, v. Croy (de) Carlo.

Tournon (Torme, Tornat) (de) Francesco, vescovo di Bourges, cardinale, 247, 257, 261, 270, 276, 294, 295, 296, 297, 317, 318, 319, 336, 337, 338, 339, 351, 352, 362, 366, 369, 380, 382, 383, 385, 389, 390, 403, 404, 413, 418, 419, 420, 422, 423, 425, 440, 441, 412, 450, 452, 465, 467, 482, 489, 499, 504, 505, 516, 535, 537, 538, 540, 549, 552, 553, 557, 568, 573, 590, 613, 678.

Tragurino Felice, vedova di Matteo, 583.

N. N., qu. Matteo, 584.

Trani (di) cardinale, v. Cupi.

Tremissen (di) re, v. Tlemcen.

Trento (di) vescovo e cardinale, v. Cles.

Trevisan, case due patrizie di Venezia.

- Andrea, di Paolo, 551.
- Andrea, cavaliere, provveditore sopra i Monti, savio del Consiglio, savio sopra le Acque, qu. Tommaso procuratore, 37, 53, 381, 393, 414, 460, 476, 490, 492, 661.
- Angelo, conte dell'impero e cavaliere, qu. Alessandro, 467.
- Daniele, 448.
- Domenico (erroneamente Morosini), cavaliere, procuratore, savio del Consiglio, qu. Zaccaria, qu. Febo, 8, 37, 66, 70, 71, 102, 187, 189, 237, 244.
- Domenico, fu avogadore del Comune, qu. Zaccaria, 662, 672.
- Jacopello, da ss. Gervasio e Protasio (ricordato), 238.
- Marc' Antonio, luogotenente in Cipro, di Domenico cavaliere e procuratore, 244, 245, 513.
- Nicolò, fu provveditore esecutore in Puglia, qu. Pietro, qu. Baldassare, 150, 287.
- N. N., monaca, qu. Andrea, qu. Paolo, da santa Maria Mater Domini, 480, 489.
- Nicolò, fu consigliere, del Consiglio dei X, qu. Gabriele, 13, 66, 188, 208.
- Paolo, fu podestà di Padova, provveditore all'Arsenale, capo del Consiglio dei X, qu. Andrea, qu. Paolo, da santa Maria Mater Domini, 33, 192, 206, 210, 211, 415, 474, 477 ,480, 524, 654.
- Pietro (erroneamente Morosini), di Domenico cavaliere e procuratore, 69, 70, 71, 102, 104.

detto cavaliere, 410, 411, 492.

Trevisan Giorgio, cittadino veneziano, nocchiero, 138. Treviso (da) Rocco, padrone di marsigliana, 367.

Treviso (di) camera, 38, 274.

Tridentino cardinale, v. Cles.

Trieste (di) capitano, v. Rauber.

Trieste (di) vescovo, v. Bonomo Pietro.

Tripalda (della) marchese, v. Castriotta Scanderbech Alfonso.

Trissino (Dresano) (di) Giovanni Jorio, vicentino, 378. Triultio, v. Trivulzio.

Trivixan, v. Trevisan.

Trivulzio, famiglia principale e fazione di Milano.

- Agostino, cardinale diacono del titolo di sant'Adriano, 297, 309, 423.
- Cesare, vescovo di Como, nunzio pontificio al re di Francia, 247, 293, 403, 443, 499, 504, 596, 598.
- Gian Francesco, marchese di Vigevano, 128, 215, 297, 309.
- Pomponio, 297, 338.
- Teodoro, maresciallo di Francia, governatore di Lione, 297, 309, 338, 413.

Tron (Trun), casa patrizia di Venezia, 431.

- Filippo, avogadore del Comune, qu. Priamo, 37, 73, 116, 324, 353, 449, 452, 551, 570, 618, 626, 651, 652, 660, 661.
- Girolamo, fu castellano di Lepanto, qu. Priamo, 481.
- Lorenzo, 217.
- Luca, procuratore, fu sindaco in Levante, qu. Antonio, 8, 12, 13, 40, 66, 244, 381, 393, 394, 409, 581.
- Marco, qu. Antonio, 523.
- Paolo, fu consigliere nel 1436 (ricordato), 305.
- Pietro, capo del Consiglio dei X, qu. Alvise, 9, 11, 12, 33, 37, 67, 236, 288, 300, 302, 370, 379, 381, 409, 474, 475, 477, 480, 492, 516, 517, 636.
- Silvestro, qu. Mafflo, 151, 302.

Tron Lorenzo, cittadino veneziano, 648.

Tunisi (di) re, Muley-Hassan, 438.

Tura, cavallaro di Verona, 98.

Turchia (di) casa regnante (Ottomana), 504.

» Suleiman (Sulei Monsach), 21, 22, 23, 24, 26, 28, 29, 36, 41, 42, 46, 47, 48, 49, 50, 55, 60, 64, 81, 87, 91, 92, 97, 98, 99, 100, 101, 123, 138, 139, 147, 155, 156, 160, 169, 170, 190, 193, 202, 212, 213, 223, 232, 233, 235, 250, 251, 254, 255, 259, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 268, 275, 290, 305, 311, 312, 319, 320, 821, 822, 324, 325, 326, 329, 380,

22

```
331, 332, 337, 338, 339, 350, 352, 368, 380, 382, 389, 393, 394, 396, 399, 400, 404, 405, 422, 424, 425, 426, 427, 430, 433, 437, 438, 443, 444, 445, 446, 464, 469, 498, 500, 501, 502, 504, 508, 509, 517, 519, 520, 521, 524, 536, 539, 541, 543, 563, 574, 575, 576, 577, 588, 591, 592, 593, 594, 597, 614, 621, 627, 628, 630, 631, 632, 633, 635, 667.
```

Turchia (di) madre del Gran Sultano, 264.

- » Mustafa, figlio del Gran Sultano, 632, 634, 635.
- \* armata, 16, 17, 18, 23, 26, 31, 47, 55, 59, 100, 137, 138, 139, 140, 224, 229, 230, 231, 250, 261, 263, 264, 267, 282, 311, 344, 315, 362, 404, 427, 437, 453, 468, 497, 501, 502, 534, 542, 592, 593, 594, 621.
- » capitano dell'armata, v. Achmat.
- esercito, 6, 20, 21, 26, 28, 29, 36, 43, 46, 49, 50, 55, 57, 84, 87, 98, 99, 101, 123, 129, 138, 156, 160, 169, 170, 193, 208, 213, 231, 263, 265, 290, 319, 320, 321, 322, 324, 331, 368, 404, 453, 638.
- » gianizzeri, 80, 139, 226, 227, 265, 312, 349, 405, 617.
- » pascia, 329, 405, 571, 575, 592, 632.
- Porta, 55, 136, 147, 156, 252, 259, 260, 265, 267, 313, 345, 348, 350, 402, 404, 405, 413, 501, 504, 508, 509, 518, 519, 520, 521, 536, 541, 542, 592, 617, 632, 634, 666, 667.
- » » oratore a Venezia, v. Janus bel.
- al re dei Romani, 591, 646.

Turco Jani, da Modone, 361.

Tuttaviglia (di) madama, v. Vendôme (di) Francesco. Tuttavilla Gerolamo, conte di Sarno, 93, 282, 324, 341.

U

Ubaldino (Bandinelli), messo del papa in Germania, 567, 589.

Udine (di) camera, 38, 64, 414.

» » comunità, 70.

Ugoni Vincenzo, vicario di Pontevico, 676. Ulaco Nicolò, padrone di nave, 367.

Ungheria (di) casa regnante.

n re Giovanni Szapolyai, glà voivoda di Transilvania (*Urdelban*), 46, 50, 55, 88, 123, 219, 291, 309, 322, 347, 394, 405, 419, 452, 465, 500, 501, 506, 507, 517, 555, 560, 561, 562, 563, 575, 596, 597, 620, 628, 633, 664, 678. Ungheria (di) magnati, o baroni, 309, 633.

- » re Mattia Corvino (ricordato), 575.
- » oratore del re Giovanni al re dei Romani 646, 664.

Urbino (di) duca, duchessa, oratori, ecc., v. Rovere.

» (da) Raffaelo, v. Sanzio.

Urdelban, v. Ungheria (di) re Giovanni.

Uredasi Lazzaro, dalla Cefalonia, 340.

Urias, segretario dell'imperatore, 554.

Usref beg sangiacco o pascia di Bosnia, 156, 170, 259, 260, 263, 290, 291, 402, 508, 520, 521, 524, 556, 591, 594, 595, 617, 627, 629

» » (di) nunzio a Venezia, 524, 516, 547.

٧

Vacharia, commedia recitata in Padova, 549.
Vaivoda (il), v. Ungheria (di) re Giovanni Szapolyai.
Vaizi Cezi Paracati, o Veluzi coza, ufficiale turco, 135, 137.

Valaresso, casa patrizia di Venezia.

- » Alessaudro, fu castellano della Chiusa, qu. Valerio, qu. Luca, 625.
- Federico, fu de' Pregadi, di Paolo, qu. Federico, 662.
- Paolo, fu capo del Consiglio dei X, provveditore al Sale, qu. Federico, 37, 66 ⇒ 67, 72, 236, 471, 636.
- Paolo, il grande, fu podestà di Bergamo qu. Gabriele, da sant' Angelo, 236, 305 323, 326, 392.
- Zaccaria, fu capitano di Zara, provveditore sopra i Banchi, qu. Giovanni, 54.

Valavari Franco dal Zante, 135.

Valdes Girolamo (Vanis), segretario dell'imperatore, 58, 114, 124, 459.

Valere Bernardino, capitano spagnolo, 83.

Valerius, v. Valier.

Valier, casa patrizia di Venezia.

- Andrea, provveditore della Cefalonia, qu. Antonio, 534, 535.
- » Andrea, fu de' Pregadi, qu. Giorgio, 580.
- Antonio, priore di S. Donato di Murano, 104, 106, 109, 111, 116.
- » Benedetto, de' Pregadi, savio sopra la Mercanzia e navigazione, qu. Antonio, 54, 152, 206, 374.
- Bertuccio, provveditore alle Fabbriche di Legnago, qu. Agostino, 187, 650, 659.
- » Girolamo, di Benedetto, 624.
- » Massimo, di Bertuccio, 550.
- » Pietro, 479, 532, 617.
- » Valerio, capo del Consiglio del X, qu. Anto-

nio, 11, 66, 119, 151, 152, 184, 236, 379, 391, 458, 686, 674.

Valle (della) Andrea, cardinale prete del titolo di santa Prisca, 369.

Valori Bartolomeo, presidente di Romagna, di Filippo, 257, 316, 440, 450.

Vanis, v. Valdes.

Varagac, Varagos (de) Diego, v. Veragua.

Vareham Guglielmo, vescovo di Canterbury (Conturbary), 23, 535.

Vasionense vescovo, v. Schio (da) Girolamo.

Vayvoda (il), v. Ungheria (di) re Giovanni.

Vaus (di) monsignore, v. Passano (da) Giov. Gioachino.

Vecchi (di) Scipione, medico del duca di Milano, 335. Vedova (della) Giacomo, segretario ducale veneziano, 847.

» » N. N., mercante in Venezia, 529.

Vega 'de) Garcia, famigliare dell'imperatore, 115.

» " Giovanni, famigliare dell'imperatore, 115.

» » Pietro capitano dell'imperatore, 114.

Vegla (de) Giovanni, (ricordato), 240.

Veglia (*Veta*) (di) vescovo, v. Torre (della) Natale. Vegliana galea (cioè armata in Veglia), 631.

Velami o Vlami Giovanni, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 401.

Vendôme (Bourbon - Vendôme) (di) casa principesca di Francia.

" " Carlo, duca, 318, 613.

» » Autonio, di Carlo, 317.

» » » Maria, di Carlo, 506.

» « « Francesco, conte di Saint Paul, 310, 318, 564, 545, 549.

" " " Francesco (di)

moglie, Adriana di Estouteville (madama

di Tuttaviglia), 364, 549.

» " Luigi, arcivescovo di Sens, cardinale, 294, 310, 317, 318.

Vendramin, casa patrizia di Venezia.

- » Andrea, fu capo del Consiglio dei X, qu. Zaccaria, 37, 50, 236, 325, 636.
- » Andrea, ecclesiastico, 432.
- » Andrea, qu. Luca dal banco, 550.
- » Filippo, esecutore sopra le Acque, qu. Leonardo, 186, 375.
- " Marco, qu. Luca, 460.
- · Paolo, qu. Marco, 550.

Venes (?) (di) Luigi, 318. Venezia (da) Nicolò, 661.

» Tommaso, frate domenicano, professore di teologia nell'Università di Padova, 206

Venezia, uffici e consigli (in generale), 37, 39, 52, 207, 242, 409, 417, 474, 549, 586, 615, 625, 637, 669.

- acque (sopra le) savi, e collegio, 416, 524,
   527, 532, 623, 636, 637,
   672
- » » esecutori, 271, 375.
- armare (sopra 1') ufficiali o provveditori, ed ufficio dell' Armamento, 33, 39, 50, 825, 416, 458, 470, 471, 639, 671.
- arsenale, 149, 234, 289, 325, 390, 394, 456, 458, 470, 510, 570, 617, 623, 642, 647, 648, 655, 662, 671.
- arsenale (all') patroni, 307, 325, 390, 566.
- arsenale (all') provveditori, 33, 50, 191, 206, 210, 390, 566, 617, 641, 648, 651, 655, 660, 669.
- » auditori nuovi delle sentenze, 585.
  - n vecchi delle sentenze, 585.
- n avogadori del comune ed Avogaria, 9, 36, 72, 73, 105, 112, 113, 116, 118, 144, 187, 199, 242, 324, 372, 391, 393, 396, 408, 409, 411, 412, 431, 448, 449, 456, 457, 461, 462, 463, 464, 468, 469, 473, 475, 476, 477, 490, 491, 526, 528, 532, 551, 566, 581, 583, 584, 585, 619, 651, 652, 671.
- banchi (sopra i) provveditori, 53.
- beccaria (della) ufficiali, e collegio, 36, 479, 480, 493, 511, 529, 530.
- biade (sopra le) provveditori, ufficio e collegio, 37, 429.
- n camere dei prestiti e provveditori, 9, 11, 145, 186, 208.
- camerlenghi del Comune e loro ufficio, 241, 290, 458, 550.
- n cancelliere grande di Cipro, 302, 306.
- » cancelliere grande, v. Franceschi (di) Andrea.
- capi del Consiglio dei X, 5, 11, 35, 36, 62, 64, 69, 70, 72, 110, 111, 112, 113, 119, 142, 143, 145, 146, 151, 165, 184, 187, 209, 272, 276, 288, 289, 300, 323, 324, 325, 326, 353, 370, 371, 372, 373, 377, 378, 379, 382, 390, 391, 399, 414, 415, 416, 431, 447, 448, 457, 459, 461, 462, 473, 477, 480, 481, 487, 489, 496, 510, 511, 514, 524, 527, 528, 530, 532, 533, 547, 548, 550, 559, 563, 583, 637, 644, 660, 669, 670, 672, 674.
- capi del Consiglio dei XL, 5, 9, 32, 40, 52,73, 116, 120, 192, 210, 211, 271, 273,

del Consiglio dei Pregadi, 587.

vecchia (della) ufficio, 372, 559.

giustizia nuova (della) ufficio, 559.

```
300, 307, 329, 355, 356, 373, 380, 382,
                                                                                189, 191, 208, 209, 234, 235,
           394, 407, 411, 433, 456, 459, 461, 474,
                                                                                241, 243, 272, 277, 284, 288,
           477, 498, 525, 534, 546, 565, 568, 569,
                                                                                289, 301, 302, 303, 324, 325,
           571, 580, 581, 584, 585, 586, 615, 616,
                                                                                353, 354, 355, 370, 371, 375,
           617, 619, 623, 636, 641, 652, 653, 654,
                                                                                378, 379, 380, 390, 391, 393,
                                                                                411, 413, 414, 415, 416, 417.
Venezia capitano al golfo, v. Dandolo Francesco.
                                                                                431, 447, 448, 456, 457, 458,
                                                                                459, 470, 472, 473, 474, 479,
                 delle fuste in Golfo, 568, v. anche
                    Contarini Domenico.
                                                                                480, 481, 493, 494, 495, 510,
                 generale dell'armata, 469, 497.
                                                                                511, 512, 513, 523, 524, 528,
                          dell' esercito, v. Rovere
                                                                                530, 533, 534, 546, 549, 550,
                            (della) Francesco Maria.
                                                                                551, 570, 583, 586, 618, 619,
                                                                                621, 623, 639, 640, 642, 660,
        cattaveri, 585.
        cazude (delle) ufficio, ed esattori, 71, 470,
                                                                                662, 669, 670, 671, 672, 673.
                                                       Venezia Consiglio dei XXX, 35, 102, 186, 187, 212,
           471, 565.
        censori della città, 182, 391, 412, 478, 659.
                                                                                549, 623, 662.
        collaterale generale nell'esercito, v. Porto
                                                               conti (sopra la revisione dei) provveditori,
           (da) Francesco.
                                                                  470, 471, 474.
                                                               cottimo di Damasco (sopra i) provveditori,
        Collegio, 5, 9, 10, 12, 27, 36, 37, 51, 52,
           61, 63, 64, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 104,
                                                                  433, 434
                                                               dazio del vino (sopra il) ufficiali, 327.
           106, 107, 111, 112, 113, 116, 117, 118,
           120, 121, 142, 144, 146, 147, 148, 150,
                                                               decime (sopra le) savi o X uffici in Rialto,
                                                                  328, 355, 371, 455, 470, 471, 475, 565,
           153, 184, 185, 186, 189, 190, 191, 192,
           204, 207, 209, 210, 211, 233, 237, 242,
                                                                  584, 585.
                                                               dogana (alla) ufficiali, 493.
           271, 272, 273, 288, 289, 301, 302, 303,
                                                               doge, v. Gritti Andrea.
           306, 307, 323, 324, 325, 326, 327, 328,
                                                               estimo di Venezia (sopra l') savi (XX e XV
           329, 353, 354, 355, 356, 371, 373, 375,
                                                                  savi a tassar o copra la riformazione della
           376, 377, 378, 380, 382, 392, 393, 412,
           413, 415, 416, 428, 431, 447, 448, 419,
                                                                  città), 471, 580.
                                                               fabbriche di Orzinuovi (sopra le) provvedi-
           455, 456, 457, 459, 460, 462, 472, 473,
           475, 477, 478, 479, 480, 490, 493, 491,
                                                                            tore, 434.
           496, 498, 510, 511, 512, 513, 514, 523,
                                                                         di Treviso (sopra le) provveditore,
           524, 525, 526, 527, 528, 532, 533, 546,
                                                                            356, 358.
           547, 548, 549, 550, 551, 564, 569, 580,
                                                                         di Verona (sopra le) provveditore,
           581, 585, 587, 588, 615, 616, 617, 618,
                                                                            273, 287.
           619, 622, 623, 626, 637, 638, 639, 641,
                                                                         di Vicenza (sopra le) provveditore,
           612, 647, 648, 651, 652, 653, 660, 669,
                                                                            150.
                                                               galee di Alessandria (delle) capitano, 566,
        Consiglieri ducali (Consieri), 9, 12, 14, 32,
                                                                            587.
                                                                      Barbaria (delle) capitano, 470, 523.
           40, 52, 73, 102, 111, 113, 116, 119, 120,
           142, 145, 151, 183, 186, 188, 192, 210,
                                                                      " Barbaria (delle) patroni, 470, 491,
                                                                            492, 493, 510, 512, 523.
           211, 271, 272, 273, 274, 290, 300, 304,
           307, 327, 328, 329, 355, 356, 373, 378,
                                                                        Beyrut (delle) capitano, 566.
                                                                      » Beyrut (delle) patroni, 526, 565.
           379, 380, 382, 394, 408, 411, 412, 414,
           430, 432, 433, 447, 449, 456, 459, 460,
                                                                        Fiandra (delle) capitano, 471, 510,
           461, 469, 472, 473, 474, 476, 477, 478.
                                                                            525.
           481, 489, 490, 492, 498, 510, 511, 512,
                                                                        Fiandra (delle) patroni, 184, 223,
           513, 524, 525, 534, 546, 548, 550, 564,
                                                                            300, 392, 412, 456, 462, 463,
                                                                            461, 471, 491, 492, 493, 510,
           565, 568, 569, 570, 571, 579, 580, 581,
           584, 585, 586, 588, 589, 615, 616, 617,
                                                                            655.
           623, 636, 637, 641, 652, 653, 654, 661,
                                                               giudicato del Procuratore, 9.
                                                                   del Proprio, 151, 237, 585.
           662, 671.
                                                               giunta (Zonta) del Consiglio dei X, v. Con-
        Consiglio del X semplice e con la Giunta,
                         7, 9, 11, 12, 13, 36, 37, 51,
                                                                                 siglio dei X.
```

51, 62, 65, 66, 70, 74, 92, 105, 106, 109, 110, 112, 119,

142, 143, 144, 146, 151, 152,

```
Venezia governatori delle entrate (governadori), 9, 149, 273, 355, 372, 460, 470, 471, 662.
```

- » Gran Consiglio (Mazor o Gran Conseio), 7, 11, 14, 35, 39, 52, 62, 65, 108, 111, 145, 186, 187, 208, 235, 243, 271, 290, 300, 303, 305, 327, 328, 330, 373, 378, 391, 409, 410, 415, 440, 447, 456, 459, 460, 469, 491, 493, 494, 524, 546, 568, 569, 584, 585, 586, 616, 624, 625, 651, 652, 673.
- leggi (leze) (sopra le) savi e riformatori, 395, 409, 670.
- legne (sopra le) provveditori, 36, 143, 234, 391, 448, 480, 559.
- mercanzia e navigazione (sopra la) savi, 54, 191, 192, 206, 583.
- Monte del sussidio, 147.
- » nuovo, 35, 72, 74, 75, 354, 391.
- vecchio, 145, 152, 271, 354, 415, 446, 596.
- Monti (sopra i) provveditori, 37, 72, 74, 354, 511, 673.
- » nobili di galea, 566.
- » notte (di) signori, 11, 492, 673.
- > olii (sopra gli) provveditori, 36.
- pompe (sopra le) provveditori, 355, 492.
- Pregadi o Senato (Rogati), 5, 12, 14, 30 33, 37, 38, 44, 51, 54, 59, 62, 92, 98, 101, 103, 112, 120, 124, 141, 148, 172, 173, 183, 189, 190, 191, 192, 193, 195, 204, 207, 208, 209, 210, 212, 233, 243, 272, 273, 276, 289, 290, 302, 306, 307, 308, 323, 326, 328, 340, 353, 355, \$59, 373, 377, 379, 380, 391, 393, 407, 410, 413, 416, 419, 429, 430, 431, 432, 439, 443, 448, 449, 456, 459, 461, 463, 464, 468, 469, 474, 479, 480, 490, 496, 499, 510, 511, 512, 513, 514, 522, 523, 528, 533, 534, 546, 547, 548, 555, 564, 568, 569, 570, 580, 581, 582, 583, 588, 595, 596, 614, 615, 616, 617, 619, 625, 626, 640, 642, 652, 653, 661, 666, 667, 668, 670, 672, 674.
- Procuratori e procuratie di s. Marco, 7, 11,
   12, 13, 65, 145, 146, 183, 243, 244, 298,
   376, 412, 460, 581, 619, 672. NB. A colonna 298 sono chiamati provveditori.
- Provveditore dell'armata, 497, v. anche Pasqualigo Francesco e Canal (da) Girolamo.
- y generale in Corfù, v. Moro Giovanni.
- Provveditori del Comune, 72, 74, 273, 872, 585.
- Quarantia civile nuova, 37, 271, 623, 624, 625.
- > civile nuovissima, 523, 549, 643.

- Venezia Quarantia civile vecchia, 37, 112, 151, 237, 242, 271, 300, 411, 447, 448, 449, 472, 496, 619, 623, 625.
  - criminale, 11, 37, 63, 71, 72, 104, 109, 111, 112, 116, 118, 141, 144, 145, 150, 186, 242, 429, 447, 448, 449, 459, 460, 477, 514, 526, 549, 551, 564, 580, 581, 585, 588, 618, 619, 626, 635, 639, 651, 652, 660, 671.
  - ragioni (raxon) nuove (delle) ufficio, 446, 449, 490, 511, 513.
  - vecchie (delle) ufficio, 111,. 176, 372, 551.
  - regno di Cipro (sopra gli uffici e cose) dei provveditori, o tre savi, 273, 470,
  - sale (al) provveditori ed ufficio, 72, 142, 456, 510, 640, 670.
  - sanità (sopra la) provveditori, 60, 71, 104, 117, 118, 119, 146, 207, 308, 329, 433, 670.
  - Savi (in generale), 12, 37, 40, 51, 52, 67, 69, 70, 113, 116, 144, 147, 148, 184, 187, 189, 190, 191, 192, 210, 211, 233, 237, 242, 243, 271, 272, 273, 289, 301, 303, 307, 323, 327, 329, 353, 355, 256, 357, 377, 380, 382, 392, 393, 412, 413, 415, 429, 430, 431, 432, 433, 448, 457, 459, 474, 479, 480, 490, 491, 496, 498, 499, 512, 513, 525, 532, 533, 534, 547, 548, 565, 566, 570, 571, 581, 583, 584, 588, 616, 623, 625, 635, 641, 651, 653, 654, 662.
  - agli Ordini, 5, 83, 39, 51, 211, 272, 286, 287, 802, 307, 329, 391, 412, 456, 470, 471, 475, 491, 498, 534, 546, 566, 571, 617, 619, 623, 624, 653, 654.
  - a Terraferma, 5, 32, 33, 38, 102, 120, 149, 189, 190, 207, 208, 210, 271, 301, 307, 329, 357, 390, 381, 391, 392, 393, 394, 410, 412, 430, 432, 434, 455, 456, 461, 475, 476, 491, 513, 534, 546, 564, 571, 589, 615, 616, 617, 623, 636, 653, 654, 655, 661, 662, 663, 668.
  - Savi del Consiglio, 5, 9, 13, 32, 33, 38, 70, 102, 103, 112, 113, 120, 148, 149, 189, 190, 191, 207, 208, 209, 271, 301, 307, 329, 356, 360, 381, 392, 394, 409, 410, 414, 430, 432, 434, 455, 456, 461, 476, 490, 491, 492, 513, 534, 546, 571, 589, 615, 616, 617, 636, 653, 654, 655, 661, 662, 663, 668.

Venezia Savi dieci, v. Decime.

- » venti e quindici, v. Estimo di Venezia.
- segretari ducali, 373.
- Signoria, o Dominio, o Repubblica, 9, 14, 18, 21, 22, 25, 27, 29, 34, 35, 36, 39, 47, 48, 51, 56, 57, 59, 60, 61, 62, 69, 87, 88, 90, 97, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 112, 114, 116, 117, 121, 122, 124, 126, 127, 133, 141, 143, 144, 152, 154, 157, 158, 160, 162, 163, 164, 166, 168, 169, 170, 171, 174, 190, 191, 192, 194, 196, 197, 199, 201, 203, 205, 206, 207, 209, 214, 217, 219, 221, 229, 233, 245, 246, 247, 249, 254, 255, 257, 260, 262, 266, 267, 271, 273, 275, 278, 280, 281, 282, 285, 288, 289, 290, 296, 297, 298, 301, 305, 312, 313, 314, 315, 319, 324, 328, 330, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 349, 351, 352, 357, 360, 364, 369, 370, 371, 373, 376, 378, 380, 382, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 391, 397, 402, 403, 406, 407, 408, 412, 413, 414, 415, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 425, 427, 430, 431, 439, 410, 443, 447, 419, 450, 458, 451, 455, 457, 458, 463, 461, 465, 466, 467, 469, 474, 480, 485, 486, 487, 489, 490, 491, 494, 499, 501, 502, 505, 507, 510, 513, 517, 518, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 528, 536, 537, 538, 541, 543, 544, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 538, 564, 565, 570, 571, 573, 574, 577, 582, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 597, 601, 602, 603, 606, 614, 615, 616, 617, 619, 621, 625, 626, 629, 632, 633, 637, 638, 641, 642, 618, 641, 645, 646, 651, 653, 656, 659,
- 679, 680. » sindaci in Rialto, 372.
  - » in San Marco, 372.
- » sopracomiti di galee, 228, 432, 548.
- » sopraconsoli, 9, 11.
- statuti (sopra gli) correttori o riformatori, 376, 395, 517.

667, 669, 672, 673, 674, 675, 677, 678,

- studio di Padova (sopra lo) riformatori,
   457. ternaria vecchia (alla) ufficiali, 491,
- zecca e massari all'ufficio, 71, 143, 149, 241, 272, 825, 354, 378, 379, 415, 417, 447, 458, 474, 480, 511, 639, 671.
- reggimenti o rettori, stabili o temporanei, nei vari possedimenti di Terraferma e di mare (in generale), 38, 39, 371, 409, 518.
- Asola (in) provveditore, v. Giustiniani Bernardino.
- Bassano (di) podestà e capitano, v. Memmo Giovanni.

- Venezia, Belluno (di) podestà e capitano, v. Contarini Girolamo.
  - » Bergamo (di) podestà, v. Giustiniani Giovanni.
  - » Brescla (di) capitano, v. Correr Giacomo.
    - » » podestà, v. Morosini Francesco.
  - » rettori (cioè il podestà ed il capitano), 86, 285, 670, 673, 676.
  - Buje (di) podestà, v. Morosini Lorenzo.
  - Candia (in) capitano, v. Zane Girolamo.
    - » b duca, v. Capello Domenico.
  - » consiglieri, 14, 518, 591.
  - » rettori (duca, capitauo e consiglieri), 9, 15, 210, 328, 585.
  - Canea (della) reggimento, 585.
  - > rettore, v. Ferro Simeone.
  - Caneva (di) podestà, v. Morosini Giovanni Maria.
  - Capodistria (di) podestà e capitano, v. Soranzo Alessandro.
  - Castelfranco (di) podestà, v. Barbaro Francesco.
  - Cattaro (di) rettore e provveditore, 652, v. anche Gradenigo Trifone e Sanuto Francesco.
  - Cefalonia (della) rettore e provveditore, v.
     Valier Andrea.
  - Chioggia (di) podestà, v. Barbarigo Vettore.
  - Chiusa (della) castellano, v. Bolani Pietro.
  - Cipro (di) reggimento (cioè il luogotenente ed i consiglieri), 110, 302.
  - (in) consiglieri, 244, 245, 513.
    - (in) luogotenente, v. Trevisan Marc'Antonio.
  - Cividale di Friuli (in) provveditore, v. Vitturi Nicolò.
  - » Cologna (di) podestà, v. Maliplero Giovanni.
  - Conegliano (di) podestà e capitano, v. Malipiero Angelo e Molin (da) Giovanni.
  - Corfú (di reggimento (cioè 1 bailo e capitano ed i consiglieri), 40, 54, 119, 140, 292, 312, 343, 398, 435, 468, 469, 502, 536, 549, 555, 591, 593, 59 f, 621, 630, 666.
  - (di) bailo e capitano, v. Ponte (da) Nicolò.
  - Corfü (in) consigliert, 19, 83, 246, 291, 342, 367, 558, 591.
  - Crema (di) podestà e capitano, v. Pesaro (da cà da) Pietro.
  - Dulcigno (di) conte e capitano, v. Cicogna Alvise.
  - Este (di) podestà, v. Corner Giovanni e Priuli Francesco.
  - Famagosta (di) capitano, v. Bernardo Francesco.

Venezia, Friuli (del) luogotenente nella Patria, 375, 378, 383, v. anche Mocenigo Nicolò.

- Gambarare (in) provveditore, 473, v. anche
   Zorzi Paolo.
- Grado (in) conte, 564, v. anche Pasqualigo Pietro.
- Legnago (in) provveditore e capitano, v. Cicogna Bernardo.
- Malamocco (di) podestà, 301, 305, v. anche Basadonna Michele.
- Malvasia o Monembasia (di) podestà, v. Cocco Francesco.
- » Mestre (di) podestà e capitaao, 52, v. anche Marin Giovanni.
- » Monfalcone (d1) podestà, v. Zorzi Vincenzo.
- » Muggia (di) podestà, 61.
- » Murano (di) podestà, v. Moro Gaspare.
- Nauplia (di) bailo e capitano, v. Contarini
  Alvise.
- consiglieri, 184, 251, 252, 253,
   254, 255, 518, 666, v. anche
   Moro Marco e Barbaro Antonio.
- reggimento (cioè il bailo e capitano ed i consiglieri), 15, 16, 41, 79, 396, 476, 510, 666.
- Dderzo (di) podestà, v. Navagero Girolamo.
- > Padova (di) capitano, v. Marcello Andrea.
- » (di podestà, v. Mula (da) Agostino.
- rettori (cioè il capitano ed il podestà), 68, 117, 273, 357, 570, 635.
- Peschiera (in) provveditore, v. Tagliapietra (da cà) Lorenzo.
- » Rettimo (di) rettore, 585.
- Rovigo (di) podestà e capitano, 108, v. anche Minotto Vettore e Moro Daniele.
- Sacile (di) podestà, v. Marcello Giacomo e Bolani Candiano.
- > Salò (in) provveditore, 569.
- Sebenico (di) conte e capitano, v. Balbi Bernardo e Venier Govanni Alvise.
- > Spalato (in) conte, v. Bolani Leonardo.
- « Skyra (di) rettore, 345.
- » Torcello (di) podestà, 303, 304, 328, v. anche Barbaro Andrea.
- ». Traù (in) conte, v. Dolfin Giovanni Alvise.
- Treviso (di) podestà e capitano, v. Dolfin Giacomo.
- Verona (di) capitano, 235, v. anche Giustinian Leonardo e Zantani Marco.
- » » podestà, v. Dolfin Giovanni.
- > > rettori (cioè il podestà ed il capitano, 69, 107, 186, 207, 217,

220, 233, 247, 249, 276, 458, 565, 650, 651, 655, 676, 677.

Venezia Vicenza (di) capitano, 496, v. anche Morosini Nicolò.

- » podestà (erroneamente provveditore), v. Gritti Andrea e Donà Tommano.
- » rettori (cioè il podestà ed il capitano), 69, 96, 98, 105, 108, 109, 187, 189, 380, 654.
- > Zante (del) provveditore, v. Barbarigo Matteo.
- Zara (di) capitano, v. Marcello Giacomo e Memmo Marco.
- > (in) conte, v. Michiel Antonio.
- oratori presso le corti, 52, 433, 448, 461, 469, 619.
- » al papa, v. Venier Marc' Antonio.
- » all'imperatore, v. Contarini Marc'Antonio.
- » al duca di Milano, v. Basadonna Giovanni.
- al Gran Sultano, 312, 329, 330, 332, 352, 389, 403, v. anche Zeno Pietro e Contarini Tommaso.
- in Francia, v. Venier Giovanni Antonio e Giustiniani Marino.
- in Inghilterra, 439, 440, 536, 539, 657,
   v. anche Capello Carlo.
- oratori straordinari all' imperatore, 37, 39, 51, 52, 53, 61, 68, 70, 96, 102, 108, 107, 111, 114, 117, 120, 124, 128, 141, 143, 147, 148, 151, 152, 157, 160, 162, 163, 164, 165, 167, 170, 173, 184, 185, 186, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 199, 200, 202, 204, 211, 212, 213, 214, 216, 217, 219, 221, 297.
- Baili e consoli all'estero.
- Alessandria (in) console, 546, 587, v. anche Contarini Natalino e Barbaro Almorò.
- Costantinopoli (in) bailo, 15, 330, 348, 373, 374, 389, 403, 404, 498, 577, 633, v. anche Zeno Pietro e Giustiniani Nicolò.
- Damasco (in) console, v. Molin (da) Pietro.
- Trani (in) console, v. Molin (da) Santo.

# Veneziani cittadini o popolari, 379.

- gentiluomini o patrizi, 379, 412, 413, 460, 584, 585, 586, 625
- (dei) armata, 16, 40, 77, 82, 83, 103, 149,
   228, 232, 280, 340, 841, 342, 427, 451,
   452, 458, 460, 480, 497, 498, 503.
- (dei) esercito, soldati, fanti, genti d'armi, 27, 299, 415, 416, 458, 597.

## Venier, casa patrizia di Venezia.

- Antonio, di Giovanni Alvise, da ss. Giovanni e Paolo, 11, 459, 463.
- » Bernardo, provveditore del Comune, 72.

Venezia Francesco, savio a terraferma, podestà di Brescia, qu. Giovanni, 5, 272, 307, 356, 382, 393, 394, 432, 433, 462, 463, 469, 470, 475, 476, 490, 510, 513, 546, 581, 583, 589, 615, 626.

- Gabriele, avogadore del Comune, qu. Domenico, da san Giovanni decollato, 109, 391, 473, 549.
- Giorgio, fu della Giunta, qu. Francesco, 587.
   Venier Giovanni Alvise, conte e capitano a Sebenico, qu. Pietro, da san Giovanni decollato, 410, 487, 498, 520, 521, 542, 556, 564, 594, 595, 631.
  - Giovanni Antonio, oratore in Francia, qu. Giacomo Alvise, 9, 13, 21, 22, 29, 32, 102, 126, 155, 184, 191, 196, 203, 234, 250, 288, 293, 297, 327, 328, 337, 338, 339, 429, 432, 443, 447, 453, 454, 455, 547, 588, 610, 614, 615, 672.
  - Marc' Antonio, dottore, oratore al papa, qu. Cristoforo, qu. Francesco procuratore, 24, 25, 30, 33, 37, 43, 44, 72, 93, 97, 104, 119, 132, 148, 170, 185, 196, 197, 198, 207, 211, 217, 218, 233, 243, 246, 257, 258, 289, 291, 298, 302, 306, 315, 316, 323, 325, 328, 333, 335, 336, 350, 351, 353, 354, 357, 362, 363, 364, 368, 369, 370, 373, 375, 377, 380, 382, 383, 384, 386, 387, 388, 389, 392, 393, 394, 402, 405, 406, 407, 412, 413, 414, 417, 419, 420, 421, 422, 424, 425, 426, 430, 431, 432, 433, 440, 441, 442, 446, 448, 449, 450, 451, 452, 460, 461, 464, 465, 466, 477, 481, 485, 486, 487, 489, 490, 491, 492, 494, 499, 504, 510, 511, 513, 515, 522, 523, 526, 530, 536, 539, 543, 547, 548, 549, 451, 552, 554, 555, 557, 558, 559, 564, 566, 568, 571, 573, 577, 580, 585, 588, 589, 590, 596, 628, 629, 673, 677.
  - Nicolò, capo del Consiglio dei X, provveditore all'Arsenale, qu. Girolamo, qu. Bedetto procuratore, 11, 71, 110, 118, 972, 307, 415, 458, 474, 477, 479, 511, 532.
  - » N. N., 245.
  - Pellegrino, console in Palermo, qu. Domenico, 140, 437.
  - Sebastiano, avvocato dei prigionieri, qu. Moisè, 412, 459, 639, 651, 671.
- Vincenzo (del qu.) figlia, v. Viaro Giovanni.
   Veniera galea (cioè del sopracomito Venier, 067.

Veniexia, v. Venezia.

Venzone (di) capitano e comunità, 85, 620.

Vergerio (Verzilio) Pietro Paolo, di Capodistria, dottore, protonotario apostolico, segretario e nunzio del papa al re dei Romani, 25, 482, 492, 523.

Venezia Francesco, savio a terraferma, podestà di Bre- 'Vernazzi Carlo, padovano, professore di diritto civile scia, qu. Giovanni, 5, 272, 307, 356, 382, nell'università di Padova, 205.

Vernexi, emin, turco, 242.

Verona (di) camera, 272, 565.

- » comunità, 356, 379.
- vescovo, v. Ghiberti.

Verona (da) Bartolomeo, soldato al servizio dei veneziani, 663.

Verzilio o Verzellio, v. Vergerio.

Verulano o di Veroli, vescovo, v. Filonardi Ennio. Vianesovich Matteo, luogotenente del conte Pietro Crusich, 628.

Vianello, famiglia di Venezia, 234.

Viaro, casa patrizia di Venezia.

- Giovanni, dalla Canea, 392.
- Giovanni (di) moglie, figlia del qu. Vincenzo Venier, 292.

Vicenza (di) camera, 273, 303, 357, 416, 564.

- > clero, 421
- » comunità, 380, 635.
- oratori della comunità a Venezia, 303, 378, 380, 533.

Vicerè di Sicilia, v. Pignatelli Ettore.

» di Napoli, v. Toledo (di) Pietro Alvarez.

Vicestre (di) vescovo, v. Gardyner.

Videsi Lazzaro, padrone di navilio, 279.

Vido Giovanni, v. Basadonna Giovanni.

Villa (della) Nardo, detto Leonetto, da Campo Berasa nardo, 120.

Villacorta (da) Antonio, agente dell'imperatore in Nanpoli, 247.

Villafranca (di) marchese, v. Toledo (di) Pietro Al avarez.

Villiers de l'Isle Adam Fllippo, Gran maestro del 
l'ordine Gerosolimitano, 545, 590.

Vincester (Vicestre) (di) vescovo, v. Gardyner.

Virgilio (Virzilio) Polidoro, 257, 269, 270.

Visignoti Anastasio, padrone di navilio, 278, 280.

Vittorio Benedetto, da Faenza, professore di medica i na nell'Università di Padova, 121.

Vitturi, casa patrizia di Venezia.

- oito, qu. Daniele, 46, 88, 325, 393, 45~2 473, 569.
- Nicolò, provveditore in Cividale, qu. Ranier s: qu. Pietro, 29, 84, 595, 646.

Vivai (Maria) Jani, padrone di navilio, 278, 280.

Volgimonte (Volzimonie) Giorgio, contestabile al ser∈ vizio dei veneziani, 518, 583, 667.

Volpe (della) Taddeo, cavaliere, di Imola, condottleroal servizio dei veneziani, 183, 412, 478, 663.
Volzimonte, v. Volgimonte.

### W

Welzer (Belzeri), casa di banco e di commercio is 3 Germania, 48. X

Xantogie (?) (di) luogotenente, maestro delle richieste in Francia, 455.

Xidea o Siglea Giorgio, dal Zante, 41, 80. Xila Marco, da Corfú, 11.

z

Zaccaria, frate dell'ordine dei predicatori, 376.

v. Ziliforte.

Zafat agà, Dindari Latrenfubel, emin di Chanatolico, 509.

Zaffetta, cortigiana in Venezia, 112.

Zagura (Segura) galla (cioè del sopracomito Zaguri), 16, 79

Zaguri (Saguri, Seguri), famiglia del Zante.

" " Costantino, di Giacomo, 242.
" Giacomo, qu. Francesco, 5,
16, 17, 18, 77, 78, 79, 80,
82, 83, 136, 178, 230, 231,
242, 261, 262, 324, 329,
340, 498, 592, 593.

" Marco, sopracomito, di Giacomo, 77, 78, 221.

Zancaruola galea (cioè del sopracomito Zancaruol), di Candia, 232.

Zancaruol Giovanni Alvise, di Candia, sopracomito, 19. Zane, casa patrizia di Venezia.

- · Alvise, 135, 136, 226, 229, 261.
- » Albano, qu. Andrea, 490.
- Angelo, ecclesiastico, 250, 417.
- » Antonio, qu. Girolamo, 375.
- Domenico, provveditore sopra il cottimo di Damasco, qu. Antonio, 433.
- » Girolamo, capitano di Candia, qu. Bernardo, qu. Marco procuratore, da sant' Agostino, 14, 223, 315, 518, 594.
- » Girolamo, patrono all'Arsenale, 654.
- » N. N., mercante in Patrasso, 634.

Zantana, galea (cioè del sopracomito Zantani), 451. Zantani, casa patrizia di Venezia.

- Marco, provveditore al Sale, capitano di Verona, qu. Antonio, 37, 235.
- Matteo, fu ufficiale alle Ragioni vecchie, qu. Antonio, 375.
- Zaccaria, sopracomito, qu. Giovanni, 451, 461,
   513.

Zantani Alvise, cittadino veneziano, fu gastaldo dei Procuratori di san Marco, 101, 511, 619.

Zara (da) Girolamo, capitano dell'armata del Danubio del re dei Romani, 259, 382, 394.

- Marco, contestabile al servizio dei veneziani, 84, 468.
- > N. N., di Girolamo, 618.

Zaratina galea, cioè armata in Zara, 503.

I Diarii di M. SANUTO. - Tom LVII.

Zatacchi, Zatal v. Zethal.

Zena galea (cioè del sopracomito Zeno), 19, 79, 84, 136, 262, 312, 345, 348, 405, 428, 434, 435, 500, 518. 577.

Zenel pascià, 520.

Zeno o Zen, casa patrizia di Venezla.

- Alessandro, sopracomito, qu. Francesco, 223, 224.
- Cattarino, di Pietro, 626, 637.
- Francesco, qu. Pietro, qu. Vincenzo, 565, 566, 635, 671.
- » Francesco, qu. Vincenzo, 526.
- Girolamo, procuratore, qu. Simeone, 37, 391, 412, 478, 527, 530.
- Marco, della Giunta, dei XV savi sopra l'estimo di Venezia, giudice del Procuratore, qu. Francesco, 9, 120, 580.
- Matteo, di Candia, sopracomito, 19.
- Pietro, vicebailo a Costantinopoli ed oratore al Gran Sultano, qu. Cattarino cavaliere, 27, 51, 55, 70, 83, 105, 149, 243, 254, 262, 266, 302, 303, 311, 312, 313, 319, 326, 327, 329, 330, 340, 346, 347, 348, 393, 396, 404, 426, 427, 428, 431, 433, 452, 455, 493, 498, 500, 501, 502, 503, 521, 529, 541, 571, 574, 580, 616, 631, 633, 635, 639, 653, 667.
- » Vincenzo, patrono di una galea di Barbaria, qu. Tommaso cavaliere, 510, 512, 524.

Zeno Fantino, capo delle ordinanze nel Friuli, 128, 205.

Zenoa, v. Genova.

Zental, Zentil, v. Zethal.

Zeracali Giovanni Maria, dal Zante, 75.

Zethal (Zatachi, Zentil, Zatal), cadl di Patras, 18, 40, 41, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 134, 135, 137, 226, 228, 232, 399, 400, 468, 467, 488, 541.

Zigogna, Zicogna, v. Cicogna.

Ziliforte Zaccaria, dal Zante, padrone di navilio, 226, 231, 232.

Zio Alvise, pievano della parrocchia dei ss. Ermacora e Fortunato (Marcuola) in Venezia, 419.

Zonca Francesco, ragionato in Venezia, 107, 212, 214. Zonta, v. Giunta.

Zopello Calcerau, mercante spagnolo in Venezia, 299, 324.

Zorzi, casa patrizia di Venezia.

- Alessandro, capo del XL, qu Alvise, 303, 355, 391, 407, 411, 432, 456.
- Bartolomeo, patrono di fusta armata, qu. Benedetto, qu. Girolamo cavaliere, 375, 548, 569.
- Luca, pagatore dell'ufficio dell'armamento, 323.

Zorzi Marino, dottore, qu. Bernardo, 62, 151, 184, | Zudeo, v. Giudeo. 234, 235.

- Paolo, dei XL al Civile, provveditora in Gambarare, qu. Alvise, 473.
- Vincenzo, podestà di Monfalcone, 530.
- Vincenzo, provveditore del Comune, qu. Antonio, qu. Pancrazio, 273, 530.
- Bartolomeo, padrone di fusta, 149.
- » prè, v. Faidich.

Zuccaro o Ciuchero, capitano spagnolo. 110, 131, 132, 215, 219.

Zueca, v. Giudecca.

Zueno Michele, dal Zante, 399.

Zuingliani, setta religiosa, 314, 315, 364.

Zulian (di) Giacomo, cittadino veneziano, console in Ragusa, 70.

Zuniga de) Teresa, duchessa di Bejar (Bezera), nipote ed erede di Alvares II, 101. NB. Col titolo di duca di Beiar è chiamato il marito di Teresa, Francesco di Sotomaior, conte di Belalcazar.

FINE DEL TOMO CINQUANTESIMO SETTIMO

-

. • · • • 

|  |  |   | • |  |
|--|--|---|---|--|
|  |  |   | * |  |
|  |  |   |   |  |
|  |  |   |   |  |
|  |  | , |   |  |
|  |  |   |   |  |
|  |  |   |   |  |





To avoid fine, this book should be returned on or before the date last stamped below

